ANNO 1868. Giovedì 1.° ottobre. N. 262.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 1.° OTTOBRE

I giornali ci recano anche oggi ragguagli sull'insurrezione spagnuola; ma il telegrafo rende ben poco interessanti le loro congchietture sopra l'esito dell'insurrezione, quando il telegrafo ce l ha già fatto conoscere. Le notizie ricevute ieri inaugurano una fase diversa, e forse molto più pericolosa di quella percorsa sinora dal movimento spagnuolo. Abbiamo visto che, nella Giunta provvisoria, tutte le gradazioni del partito liberale sono rappresentate in giusta misura. Ci sono quattro unionisti, quattro progressisti e quattro democratici. Sinchè si tratta di ordinare luminarie per l'ottenuta vittoria, questi dodici uomini potranno anche andare d'accordo. Ma il guaio sarà quando dagli inni di gioia si passerà a cose più positive. Sarebbe come se in Italia si trovassero al Governo della cosa pubblica quattro liberali moderati, quattro membri dell'opposizione costituzionale, e quattro della opposizione sistematica. Ognuno comprende che l'accordo potrebbe durare assai poco. Di più questi tre partiti, che rappresentano altrettante gradazioni del partito liberale spagnuolo, se non potrebbero alla lunga andare d'accordo in un programma di amministrazione, hanno tendenze diverse quanto alla forma stessa del Governo. Noi abbiamo già visto che al gen. Prim si attribuiscono da taluno tendenze alla repubblica, e all'unione della Spagna col Portogallo; mentre altri vorrebbero rifare un po' la storia di Francia, e mettere un Montpensier sul trono dei Borboni ed altri forse inclinerebbero per una Reggenza col Principe delle Asturie. Si vede che le difficoltà cominciano precisamente adesso. Di più il fatto stesso che i tre partiti che formano la Giunta, si sono divise equamente le parti, mostra che nessuno dei tre ha la coscienza di essere il vero autore dell'insurrezione, e di potersene quindi attribuire interamente il merito. O in un modo o nell'altro, sembra che tutti abbiano congiurato contro il trono della povera Regina Isabella, ed essa è caduta così presto; i suoi generali e i suoi ministri furono sì lenti, sì circospetti nelle loro operazioni, che quasi si può dubitare che anch'essi potessero per avventura aspirare ad essere rappresentati nella Giunta provvisoria del Governo. La Spagna ci ha presentato uno spettacolo tale in questi giorni, che trova appena riscontro nella ultima rivoluzione delle due Sicilie. Andando di questo passo, si potrebbe conchiudere, che v'era in Spagna un solo partito in favore della Regina Isabella, e questo partito era il sig. Marfori.

Tutto ciò può farci venire facilmente alla conchiusione che i membri della Giunta sieno d'accordo in un punto, cioè in quello di rovesciare la dinastia dei Borboni, i quali per tal modo avrebbero cessato di regnare dappertutto, e prenderebbero tutti insieme la via dell'esilio; ma è ancora poco. Egli è vero che la *Liberté*, la quale non celò mai la sua predilezione per gl'insorti spagnuoli, dice che il preteso disaccordo tra i capi dell'insurrezione è una favola inventata da coloro che desidererebbero di vederla andar male, e che sono invece tutti unanimi nell'adesione ad un programma, del quale la *Liberté* stessa formula i capi e che sono i seguenti: « Suffragio universale; convocazione delle Cortes costituenti; libertà assoluta della stampa, senza bollo nè cauzione; abolizione della pena di morte; Governo del paese dal paese; » ma il programma è tuttavia troppo vago ed è probabile che alcuno dei membri della Giunta lo accetti con qualche sottinteso. È difficile difatti credere che i membri dell'antica Unione liberale, che accettarono per capo O'Donnel, accettino francamente il programma di coloro che sperano la Repubblica. Gli uomini che sono quindi chiamati a reggere ora lo sfortunato Regno di Spagna, dovranno essere forniti di molta destrezza, per evitare al loro paese più gravi disastri.

Di più, se la fase militare dell'insurrezione è finita, comincia ora la fase più scabrosa assai, ed è la fase politica. Gli uomini di Stato spagnuoli sono certo troppo accorti, per non sapere che dovranno ora contare coll'estero, e che alcune delle combinazioni, che taluno di essi accarezza, sono precisamente quelle, che all'estero farebbero la più triste impressione. Quella Potenza che essi possono più facilmente urtare, è quella, che per loro sventura è la più vicina, ed ha naturalmente maggiori mezzi per influire sulle loro sorti. Noi non parliamo della Repubblica, perchè tra gli Stati d'Europa vi è troppa solidarietà naturale, e una Repubblica in Ispagna avrebbe il suo contraccolpo fuori di Spagna, per cui, egli è certo che tutte le Potenze monarchiche sono interessate a fare abortire questo progetto. Ma v'ha la combinazione Montpensier, la quale può turbare i sonni dell'Imperatore dei Francesi, ed è da supporre ch'ei farà tutti suoi sforzi per impedirla.

Adesso che anche i caporioni del partito repubblicano si mostrerebbero disposti ad accettare l'orléanismo come una utile transazione, l'avvenimento al trono di Spagna d'un Montpensier sarebbe un fatto molto deplorabile dal punto di vista bonapartista, poichè darebbe ansa a tutti i nemici della dinastia attuale, ed aprirebbe loro un orizzonte pieno di speranze. È probabile che la Francia usi la sua influenza per ottenere l'abdicazione della Regina, ed una Reggenza durante la minorità del Principe delle Asturie. Ma è difficile che l'insurrezione vittoriosa in Spagna si accontenti di così magro risultato. Si vede dunque che si è precisamente adesso che il movimento spagnuolo si fa buio e può autorizzare speranze e timori di ogni sorta.

Intanto, chi il crederebbe? i giornali clericali di Parigi hanno trovato una misteriosa solidarietà tra il movimento spagnuolo e un movimento in Sicilia, che essi soli, notisi bene, hanno avuto la compiacenza di annunciare ai lettori. Per far vincere la buona causa, si può anche pigliarsi il diletto dell'invenzione! Essi fidano come sempre nei disordini, perchè sperano l'anarchia, e dopo l'anarchia, il suo fido seguace l'assolutismo. Anche quando l'insurrezione fa cadere l'ultimo loro riparo, essi non perdono la speranza che hanno nella reazione. Ma si deve però fare il conto che meritano delle loro menzogne, e giustamente dice la *Correspondance italienne* che se « un vero pericolo minacciasse l'unità nazionale del nostro paese, si farebbe una reazione, non v'è dubbio, ma sarebbe una reazione terribile delle masse fedeli al principio unitario, contro i separatisti, di qualunque colore essi potessero essere. »

PS. — Le notizie di Spagna arrivate più tardi confermano il successo fortunato dell'insurrezione e la partenza della Regina per la Francia. *(V. dispacci.)*

Scrivono da Firenze 22 settembre alla *Perseveranza*:

Pur troppo in Italia, la vera piaga, la vera cancrena, è nei funzionarii dell'amministrazione, o partigiani politicanti, o nemici addirittura dell'attuale ordine di cose. Il Governo, quindi, del quale essi sono base, non è fermo, non è solido, non è sicuro. S'esso dà una disposizione, questa vien conosciuta da' suoi nemici o da' suoi avversarii immediatamente onde provvedano a sventarla; e questa missione si danno coloro stessi che dovrebbero eseguire la volontà del Governo! Alle scandalose rivelazioni che s'udirono sulla fedeltà degl'impiegati della pubblica sicurezza nel processo Mistrali, altre ora bisogna aggiungerne.

Il Prefetto di Napoli scrive una circolare *riservata* ai funzionarii di pubblica sicurezza, pel caso che, avendo luogo il Parlamentino, questo servisse di pretesto ad agitazioni, ed uno dei funzionarii a cui è diretta la circolare la porta ad un giornale d'opposizione, ad uno di quelli del Parlamentino, il quale la stampa a ludibrio dell'Autorità! Il procurator generale di Genova manda una circolare secreta ai pretori, e questa circolare è portata ad un giornale decisamente repubblicano, il *Dovere*, il quale la rende pubblica! Ora con funzionarii che servono a questo modo, può mai sperare il Governo che la sua azione riesca proficua ed efficace? Io ne dubito. Un Governo è come la tastiera d'un pianoforte, di cui tutti i tasti debbono essere accordati al medesimo *diapason*: un tasto che stoni, ogni armonia rende impossibile. E quanti sono i tasti che stonano nella tastiera del Governo italiano!

Se una cosa buona ha detta il Trombetta in quel suo indigesto libro sull'*Impiegato e il Governo*, è questa, che l'impiegato fuori d'ufficio non ha diritti nè doveri diversi da quelli che ha nel suo ufficio e pel suo ufficio; egli non deve, ne conviene il Trombetta stesso, aver passioni o partiti politici: ha da servire il Governo che rappresenta lo Stato; se i suoi principii non sono favorevoli al Governo, cessi di servirlo, si dimetta; ma non rimanga a servirlo (e Dio sa come!) in ufficio, per disservirlo fuori, per minarlo, screditarlo, unirsi ai suoi avversarii. Ma in Italia accade precisamente il contrario. L'impiegato, salvo le debite eccezioni, per non parer venduto, si ascrive a dovere di porsi a declamare contro il Governo, di cui è pur parte.

I funzionarii di Polizia, che debbono vigilare alla sicurezza dello Stato, credono in buona fede di non essere più ispettori o delegati; fuori l'Ufficio della Questura, fanno anch'essi politica! E abbiamo, per conseguenza, la Polizia-opposizione! Aggiungete poi in moltissimi la paura di perdere lo stipendio e il desiderio di aumentarlo due cose innate negl'impiegati, che professano *liberi sensi in libere parole*, e per conseguenza la voglia di farsi sempre merito con questo o quell'uomo politico, con questo o quel partito, che la vicenda parlamentare può portare al Governo in una delle crisi che sono sempre in prospettiva. La parzialità e il favoritismo mostrato da parecchi ministri, rendendo pur troppo insicura la sorte dell'impiegato, fa ch'ei cerchi ogni mezzo per assicurarla; e da ciò la facilità con cui i segreti d'Ufficio sono così spesso saputi da coloro che meno dovrebbero saperli!

Questo stato di cose, indubitatamente, non può durare. Simili impiegati sono pericolosi per qualunque partito sia al Governo. Se l'opposizione ha questa nobile ambizione, non potrà sconvenire essa stessa che quell'impiegato, il quale tradisce oggi il Ministero a beneficio di lei, potrà domani tradir lei, diventata Governo, a beneficio nostro, che saremo opposizione. Si chiedon riforme di ogni specie e da ogni parte, così dalla destra, come dalla sinistra. E una riforma nelle persone non è parsa mai necessaria ad alcuno? Facciansi quante leggi e riforme si vogliano: esse saranno inutili, quando chi ci ha da por mano, ciurla nel manico. Prendansi tutte le misure per ristabilire la sicurezza nei paesi che ne hanno bisogno, sieno anche quelle gravissime che furono proposte dal corrispondente vostro di Romagna: esse saranno inutili, quando chi le ha da eseguire vi fallisce, o s'accerda con coloro che hanno ad esserne colpiti.

Ma ad una riforma di persone è necessario un gran coraggio, ogni cattiva persona ha, tra gli altri, un venti galantuomini che se ne interessano. Tutti intendono, sì, che quella è la vera riforma a fare; pochi la propongono; chi oserà metterla in opera?

Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *Correspondance Italienne* del 28, relativamente agli affari italiani, nella stampa estera circolarono le più sorprendenti notizie.

La più strana di tali notizie è sicuramente quella che attribuisce al Governo italiano l'idea di un nuovo trasferimento della capitale del Regno, per ottenere che le truppe francesi abbandonino il territorio pontificio. È l'*Univers*, se la memoria non c'inganna, che ha il merito di tale invenzione. « Si parla, egli dice, del trasferi-« mento della capitale a Napoli, come di un pe-« gno offerto al Gabinetto delle Tuileries della lealtà del Governo italiano. »

Altri giornali invece si divertono a fabbricare piani ipotetici di una occupazione mista del territorio pontificio per parte delle truppe francesi ed italiane. La *Presse*, per esempio, non mette nemmeno in dubbio « che oggidì le pretese del-« l'Italia non andrebbero oltre una occupazione « mista del territorio pontificio, vale a dire, che « le basterebbe di vedere accasermata in una « piazza sulla frontiera degli Stati romani una « brigata italiana, precisamente com'è accaser-« mata in Civitavecchia una brigata francese. »

Finalmente, si fa circolare con insistenza la voce che, fra pochi giorni, il signor generale Menabrea debba recarsi a Parigi per concludervi un accomodamento, il cui risultato finale non è però presentato sotto lo stesso aspetto da tutti i giornali che si occupano di quel viaggio immaginario.

Presentando ai nostri lettori tutte quelle false notizie raccolte in un fascio, noi non abbiamo nessun altro scopo, tranne quello di dimostrare loro come non sarebbe per nulla serio il prestar fede alle voci che si persiste a mettere in giro relativamente a negoziati, che ora avrebbero luogo fra Parigi e Firenze, e che concernerebbero l'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi.

A noi pare che tutti i giornali, che si occupano con tanto ardore di questa questione, non facciano altro che discutere il falso per sapere il vero. Noi non possiamo sicuramente avere la pretesa di apprenderlo loro, ma pur non ostante crediamo di poter affermare, senza tema di essere mai smentiti, che tutte le voci a cui quei periodici fanno eco con tanta compiacenza, non hanno neppure l'apparenza della verità.

Il *Diritto* che diede alcuni cenni biografici dei fratelli Concha che sono a capo del Governo spagnuolo *(V. Gazz. di lunedì)*, dà ora i cenni seguenti sul generale Prim e sul maresciallo Serrano, che sono fra i capi principali dell'insurrezione:

Prim (don Giovanni) conte di Reus, marchese di Los Castilleios, generale spagnuolo, nato a Reus (Catalogna) il 6 dicembre 1814, fece le sue prime armi come ufficiale nella guerra civile che seguì l'innalzamento d'Isabella al trono di Spagna (1833). Devoto agl'interessi della reggente Maria Cristina, egli fu promosso, nel 1837, al grado di colonnello. Dopo la fuga di costei, egli si associò alle ostilità dirette dal partito progressista contro la dittatura d'Espartero, e fu decretato il suo arresto come colpevole di aver preso parte all'insurrezione di Saragozza del mese di novembre 1842. Egli si salvò da una condanna rifugiandosi in Francia, ove occupossi presso la stessa Maria Cristina, onde preparare una ristorazione. Nominato, nel 1843, deputato alle Cortes dalla città di Barcellona, potè ritornare in Spagna ed entrare nell'alleanza formata contro Espartero dai Cristini e dai Progressisti riuniti.

Nel mese di maggio sollevò Reus, sua patria, dirigendone egli stesso il *pronunciamento*. Scacciato da quella città da Burbano, luogotenente d'Espartero, trovò a Barcellona un asilo, dal quale potè propagare l'insurrezione. La caduta d'Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli procurarono il grado di generale col titolo di conte di Reus ed il Governo di Madrid.

Però l'alleanza tra i moderati ed i democratici non tardò a sciogliersi, e la sommossa incominciò a Barcellona in favore dei principii liberali. Contavasi sulla popolarità del generale Prim per pacificare il paese, ma egli dovette impiegare la forza, e disputare la Catalogna a palmo a palmo al suo antico compagno d'armi, Ametller. Considerato dal popolo come traditore, perdette ben presto il favore della Regina, che non aveva dimenticato le sue opinioni liberali. Egli fu arrestato nel mese di ottobre, ed accusato di complotto contro il Governo, e di tentativo d'assassinio contro Narvaez. Egli respinse vittoriosamente dinanzi ai Tribunali quest'ultima accusa, e non fu condannato che pel primo capo d'accusa a sei anni di prigione.

Rimesso in libertà dopo sei mesi, in seguito alle preghiere di sua madre, egli rimase per nove anni estraneo alla politica, quindi, nel 1853, si recò in Turchia per rinnovare la sua popolarità, prendendo parte alla guerra contro i Russi. Gli si attribuirono i primi risultati favorevoli, ottenuti dai Turchi sul Danubio.

Assente durante la rivoluzione del 1854, fu richiamato in Spagna per la sua elezione alle Cortes, ove votò dapprima pel mantenimento del trono con tutto il partito progressista raccolto intorno ad Espartero ed Olozaga, quindi la maggior parte delle misure liberali.

Fu il solo membro dell'antico partito progressista rieletto alle Cortes nel 1857 dopo l'ultima vittoria del trono con Narvaez al potere.

Durante l'ultima guerra del Marocco (1859-1860) il generale Prim, collocato dapprima alla testa delle divisioni di riserva, ebbe un posto brillante nelle battaglie e nei successi dell'armata spagnuola, particolarmente nella giornata di Marabout. Ricevette in quell'occasione il titolo di marchese de Castilleios, e fu investito della dignità di grande di Spagna nel gennaio 1861.

Allo spirare dell'anno, il generale Prim fu chiamato al comando del corpo di spedizione inviato al Messico. Giunto a Veracruz nei primi giorni del 1862, ebbe la parte più importante nei preliminari della Convenzione di Soledad, conchiusa il 19 febbraio. Dopo qualche dissenso coi Francesi, e particolarmente per l'arrivo del generale Almonte al Messico, e dei progetti relativi al ristabilimento di un trono per un Arciduca d'Austria, egli si separò affatto dalla politica francese, protestando in favore dell'indipendenza del Messico, e fece rimbarcare le sue truppe. Egli entrò in Spagna nel mese di luglio, dopo aver visitato Nuova Yorck.

I lettori ricordano certamente la parte presa da Prim nei moti insurrezionali, di cui fu teatro la Spagna in questi ultimi anni.

Serrano (Francesco), generale ed uomo politico spagnuolo, guadagnò, come la maggior parte dei suoi colleghi, tutti i suoi gradi nella guerra dell'indipendenza. Devoto dapprima agl'interessi di Maria Cristina, fu uno dei primi che, nel 1843, proclamarono a Barcellona la decadenza d'Espartero. Dopo la ristorazione della Regina madre, il generale Serrano si unì a Narvaez per combattere e distruggere l'influenza del ministro Olozaga.

Nel 1846, qualche tempo dopo il matrimonio della Regina, l'influenza straordinaria ch'essa accordò al generale nel Governo, produsse delle discordie interne tra essa e il Re, che si manifestarono ben presto con fatti pubblici. Il Ministero Sotomayor tentò d'allontanare il signor Serrano, e fu da questi rovesciato. Il Ministero Pacheco Salamanca, di trista memoria, s'appoggiò sul suo credito, e cadde di fronte al grido generale dell'opinione pubblica. Di fronte al nascente favore di Narvaez, il sig. Serrano, divenuto liberale, fece richiamare nello stesso tempo dall'esilio Olozaga ed Espartero. Allorchè Narvaez salì al potere, egli dovette accettare la Capitaneria generale di Granata, il di cui servizio l'allontanò dalla Corte. Da quel giorno egli fece nel Senato l'opposizione più viva ai diversi ministri che si succedettero fino alla rivoluzione di luglio 1854. Nel mese di febbraio dello stesso anno, egli fu implicato in un movimento insurrezionale, che scoppiò a Saragozza, ed esiliato, malgrado le più energiche proteste.

Dopo il trionfo dei Vicalvaristi, il sig. Serrano fece parte dell'*Unione liberale*, che difese lungamente la combinazione Espartero O'Donnell. Allorchè si dovette optare tra questi due capi, egli si dichiarò pel secondo. Nominato nel 1854 capitano generale dell'artiglieria, egli aveva cambiato da qualche mese quel posto con la Capitaneria generale della Nuova Castiglia, che rimetteva, si può dire, la sorte di Madrid nelle sue mani; allorchè O'Donnell fece il colpo di Stato nel luglio 1856. Vincitore dell'insurrezione al Prado ed al Retiro, egli surrogò dopo qualche tempo Olozaga all'Ambasciata di Parigi. La caduta di O'Donnell (settembre 1857) cagionò il suo richiamo. In seguito, egli si unì nel Senato a tutti i generali vicalvaristi, per fare a Narvaez l'opposizione formidabile, che produsse la sua caduta. Nel mese di giugno 1865, il nuovo Gabinetto O'Donnell lo chiamò al posto di capitano generale di Madrid.

È noto come in questi ultimi tempi egli fosse caduto in disgrazia, e repentinamente venisse con parecchi altri generali internato alle Canarie, donde, a quanto annunziano i telegrammi, è ora riuscito a fuggire coi suoi compagni, per prender parte all'insurrezione.

Pubblichiamo pure i seguenti ragguagli sul generale Dulce e il contrammiraglio Topete:

Il generale Dulce, marchese de Castel-Florit, luogotenente generale, già comandante militare prima della Catalogna, poscia dell'Avana, è celebre per la sua eroica difesa del palazzo alla testa degli alabardieri della Regina, contro gl'insorti comandati da Leon e Concha (1841). Dulce fu pure uno dei generali più notevoli nell'insurrezione di O'Donnel nel 1854; era allora direttore della cavalleria e tenne fronte ai suoi avversarii con soli 1,800 uomini. Questo generale unionista, dell'età di sessantadue anni, esiliato recentemente alle Canarie e rientrato in Spagna come rivoluzionario, gode d'una giusta riputazione nell'armata.

Il contrammiraglio Topete, nacque in Andalusia nel 1820, ed è un ufficiale di gran valore e di ammirabile sangue freddo. Si distinse all'attacco di Callao nel 1866, dove comandava la fregata *Mendez-Nunez*, e venne gravemente ferito; ci rammentiamo che la flotta spagnuola era comandata dall'infelice ammiraglio Pareja, peruviano d'origine, che si bruciò le cervella per un esagerato sentimento d'onore. Topete gli successe. Egli comanda attualmente la fregata corazzata la *Villa de Madrid*, che si è pronunciata energicamente sotto le mura di Cadice.

Al *Gaulois*, che crede che i volontari italiani non debbano andare in Spagna, perchè vi sarebbero d'imbarazzo, la *Gazzetta d'Italia* risponde:

Senza tener conto della malevolenza che il foglio democratico rivela verso l'Italia, possiamo assicurarlo che finora nessun Italiano di buon senso si affretta a recarsi in Spagna, perchè non si conosce il carattere del dramma che si svolge. Ma gli diremo che qualora i rivoluzionarii spagnuoli mostrassero di meritare il nostro appoggio, gl'Italiani che vi si recherebbero, non avrebbero timore di creare imbarazzi, perchè il *Gaulois* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino debbono sapere, che non creano imbarazzi i volontarii italiani, quando questi sono come Garibaldi a Montevideo, Fanti e Cialdini in Spagna, Santarosa in Grecia, Bechi, Lencisa e Nullo in Polonia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4602. Gazz. Uffic. 26 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 12 della legge 24 agosto 1862, N. 788, estesa alle Provincie Venete e di Mantova, con legge 3 andante, N. 4572;

Visti i Regii Decreti 21 luglio 1866, N. 3072, e 15 dicembre 1867, N. 4123;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cesseranno di aver corso legale col 1° novembre 1868, e da quel giorno dovranno esser ricusate dalle pubbliche Casse, come lo potranno essere dai privati, le monete non decimali, ora in corso nelle Provincie della Venezia e di Mantova, descritte nella qui unita tabella, vidimata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 2. Per tutto il mese di ottobre, e pei cinque giorni primi del successivo novembre 1868, le monete descritte nella prima parte di detta tabella saranno accettate dalle Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, contro cambio, in altre valute del sistema metrico decimale d'oro, e di pezzi d'argento da L. 5 a 900 millesimi, o di argento divisionario al titolo di 835 millesimi, secondo la specie delle monete presentate al cambio, meno i pezzi di eroso misto da 3 karantani di convenzione e da 5 soldi di nuova valuta austriaca, che saranno barattati con monete di bronzo da centesimi 10 e centesimi 5.

Le monete descritte nella seconda parte della tabella, saranno bensì ricevute in pagamento di crediti del Tesoro, anche a tutto il 5 novembre 1868, ma non verranno ammesse al cambio con altre valute legali.

Art. 3. Fuori del capoluogo di ogni Provincia, il baratto delle monete ammesse al cambio potrà farsi alle condizioni indicate nella prima parte dell'art 2, presso tutti i contabili dell'amministrazione finanziaria, che sieno provveduti di monete decimali da dare in sostituzione delle non decimali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

TABELLA DELLE MONETE NON DECIMALI

che cessano di aver corso legale nelle Provincie Venete e di Mantova al 1 novembre 1868.

	DENOMINAZIONE	Valore di tariffa: in antica valuta di convenzione F.	K	1/5	in nuova valuta austriaca F.	C.	M.	Valore ragguagliato in lire italiane L.	C.	81m	AVVERTENZE
	PARTE PRIMA *										* Saranno rifiutate le monete sfigurate o liscie da ambe le parti, per modo da non riconoscerne l'impronta, e quelle tosate, bucate o calanti o tre il tollerato
Monete d'argento dell'Impero Austr.	Crocione o tallero della Corona	»	»	»	2	30	»	5	67	»	Da cambiarsi con valute decimali d'oro e pezzi da lire 5 d'argento di conio italiano, francese, belga, svizzero.
	Pezzo da fior. due, di nuova valuta austr.	»	»	»	2	»	»	4	93	67/81	
	Id. uno, id.	»	»	»	1	»	»	2	46	71/81	
	Id. due, di vecchia val. di conv.	2	»	»	2	10	»	5	18	42/81	
	Id. uno, id.	1	»	»	1	05	»	2	59	21/81	
	Pezzo da karantani 20, dell'Austria, e lira austr. del Lombardo-Veneto (mill. 900)	»	20	»	»	35	»	»	86	34/81	
	Pezzo da mezza lira austriaca, del Lombardo-Veneto, (mill. 900)	»	10	»	»	17	»	»	41	79/81	
Monete d'eroso misto dell'impero Austr.	Pezzo di un quarto di fiorino, di nuova valuta austriaca	»	»	»	»	25	»	»	61	79/81	
	Pezzo da karantani venti, dell'Austria di vecchia valuta convenzionale	»	20	»	»	34	»	»	83	77/81	Da cambiarsi con valute decimali d'argento divisionario da 835 millesimi di conio ital franc., belga, svizzero.
	Pezzo da karantani dieci dell'Austria, di vecchia valuta convenzionale	»	10	»	»	17	»	»	41	79/81	
	Pezzo da karantani cinque, vecchia valuta di convenzione, e quarti di lira austriaca del Lombardo-Veneto	»	5	»	»	08	5	»	20	80/81	
	Pezzo da cent. dieci di fior di nuova val. austriaca	»	»	»	»	10	»	»	24	»	
	Id cinque id. id	»	»	»	»	5	»	»	12	»	Da cambiarsi con monete di bronzo da centesimi 10 e 5.
	Pezzo di karantani tre, di vecchia valuta di convenzione	»	3	»	»	5	»	»	12	»	
	PARTE SECONDA *										
Monete d'arg degli Stati uniti in lega monetaria coll'Austria	* Tallero antico, del piede di 14 talleri, colla leggenda - XIV EINE FEINE MARK -	»	»	»	1	50	»	3	70	30/81	
	Pezzo da fior. tre, o due talleri, della Lega.	»	»	»	3	»	»	7	40	60/81	Le contro indicate monete si accettano nel pagamento dei tributi d'ogni specie fino a tutto il 5 novembre 1868, ma non sono ammesse al cambio con valute decimali.
	Id. uno e mezzo, o un tallero, della Lega	»	»	»	1	50	»	3	70	30/81	
	Pezzo antico da fiorini tre e mezzo, o due talleri del piede di fiorini 24 1/2 colla leggenda - VII EINE FEINE MARK -	»	»	»	3	»	»	7	40	60/81	
	Pezzo da due talleri, colla leggenda - XV EIN PFUND FEIN - come nelle monete dell'Austria di egual nome	»	»	»	3	»	»	7	40	60/81	
	Pezzo da un tallero, colla leggenda - XXX EIN PFUND FEIN - come nelle monete dell'Austria di egual nome	»	»	»	1	50	»	3	80	30/81	

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze; L. G. CAMBRAY DIGNY.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 26 agosto, col quale le cannoniere ad elice *Malghera*, *Mestre*, *Mincio*, *Garda*, *San Martino* e *Solferino*, formanti parte della Regia flottiglia sul lago di Garda, sono radiate dal quadro del R. naviglio, non essendo più atte ad ulteriore servizio.

2. Un R. Decreto del 3 settembre, col quale il Consiglio accademico della R. Università di Bologna è ricostituito a norma del capo terzo del Regolamento universitario, approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, N. 842.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre nella sua parte non ufficiale contiene:

1. L'annunzio che fino a tutto novembre, corrente anno, si potrà concorrere al premio di lire 3000 ed una medaglia d'oro, stabilito dal Ministero d'agricoltura e commercio con suo Decreto del 30 maggio 1868, da conferirsi a colui che proverà d'essere l'inventore di qualche nuovo mezzo o sistema meccanico o scientifico, il quale renda più agevole o rapida la distruzione delle cavallette e delle loro uova.

2. L'annunzio che fino a tutto il 1868 rimarrà aperto il concorso al premio di lire 1000 e di una medaglia da conferirsi all'autore che presenterà al Ministero d'agricoltura e commercio il migliore *Catechismo agrario*, che possa con reale giovamento porsi nelle mani dei contadini tanto adulti che adolescenti.

3. L'elenco delle rendite nominative di *Consolidato romano*, che si trovavano inscritte pel pagamento sulle Tesorerie delle Provincie annesse, ma che nel riparto ritornarono a carico del Tesoro pontificio.

4. L'elenco di rendite nominative del *Consolidato romano*, il cui servizio venne ultimamente attribuito al Tesoro italiano.

5. Un Decreto del ministro d'agricoltura industria e commercio in data del 30 agosto, col quale è approvato un Regolamento del Comitato geologico, incaricato della compilazione e pubblicazione della grande carta geologica del Regno d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente scrive che dalla Direzione generale dei telegrafi si fa noto che dal 23 corrente, e fino a nuovo avviso, è sospesa la corrispondenza telegrafica privata su tutte le linee della Spagna.

Il corrispondente fiorentino del *Pungolo* di Milano scrive:

« Fu fatta caldamente istanza presso il ministro guardasigilli e presso il generale Menabrea perchè la querela intentata dalla Casa del Re alla *Unità Italiana* per l'affare di Tombolo fosse ritirata; ma fattone consapevole il Re, S. M. rispose che voleva che il processo si facesse nel modo più ampio e più pubblico possibile, e tanto peggio se i suoi servitori si saranno resi rei delle colpe che vengono ad essi addebitate. »

Il corrispondente fiorentino della *Lombardia* riferisce che con recente Decreto, S. A. R. il Principe Amedeo è stato nominato ispettore generale della Regia marina, con incarico di esercitare un'alta e continua sorveglianza su tutti i Corpi, Istituti ed Amministrazioni marittime. L'istituzione di questa carica non recherà alcun aumento di spesa, nè la creazione di alcun nuovo ufficio; soltanto il Principe potrà in quella sua qualità chiedere conto quandochessia, senza bisogno di speciale delegazione del Ministero, ai comandanti in capo ed a tutti i funzionarii della marina, dell'andamento del servizio, e fare quindi i suoi rapporti.

In data del 25 settembre, la Direzione generale delle Poste annunziava che il Governo di S. M. ha conchiuso il 15 ottobre dello scorso anno una Convenzione postale coi Paesi Bassi, la quale sarà messa in vigore il 1.º ottobre corrente.

Il cambio delle corrispondenze fra il Regno d'Italia e quello dei Paesi Bassi avrà quindi luogo alle seguenti condizioni:

Lettere: Francatura libera fino al destino, al prezzo di 50 centesimi per porto di 10 grammi. Le lettere non franche saranno tassate 70 centesimi per porto di 10 grammi.

Campioni, gazzette e stampe: Francatura obbligatoria fino al destino, al prezzo di 10 centesimi per porto di 40 grammi.

Le lettere insufficientemente francate sono imposte della tassa delle lettere non franche, scemata del valore dei francobolli appostivi.

I campioni, le gazzette e le stampe insufficientemente francate devono essere gravate di una tassa eguale al doppio della somma mancante a compiere la loro francatura.

Si possono raccomandare le lettere, i campioni, le gazzette e le stampe, pagando, oltre al rispettivo prezzo di francatura, il diritto fisso di 50 centesimi. Ogni oggetto raccomandato potrà essere spedito accompagnato da una polizza detta ricevuta di ritorno, che sarà consegnata al mittente rivestito della firma del destinatario. Il diritto da pagarsi per questa polizza è di 20 centesimi.

I campioni devono essere posti sotto fascia, oppure entro sacchetti di tela o di carta quando la materia lo richieda; non eccedere il peso di 250 grammi, e non contenere altra scrittura che l'indirizzo, il nome del mittente ed il prezzo in numeri. Le stampe parimenti devono essere poste sotto fasce mobili, e non recare altro di scritto che l'indirizzo, il nome del mittente e la data d'impostazione.

I campioni e le stampa non francate o che non rispondono alle suddette condizioni, sono trattate come lettere.

Leggesi nell'*Italie* del 29 settembre:

Il signor barone Taverna, capitano di stato maggiore, ch'era stato inviato dal ministro della guerra al campo di Berlino, il sig. Guidotti, maggiore di stato maggiore, il signor Boglioli, capitano di Stato maggiore ch'eransi recati al campo di Châlons, tutti similmente in missione speciale, sono giunti oggi a Firenze.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 23, alla *Corrispondenza del Nord-Est:*

« Il Re ha indirizzata una lettera al conte di Bismarck, nella quale gli parla della sodisfazione recatagli dal suo viaggio nei Ducati dell'Elba. S. M. manifesta, al tempo stesso, la speranza che la salute del cancelliere federale gli permetterà fra breve di consacrare tutte le sue forze ristabilite al servizio del paese.

« Gli avvenimenti di Spagna sono qui accolti con viva sodisfazione, perchè si crede che possano suscitare imbarazzi alla politica del Gabinetto delle Tuilerie. »

Monaco 27 settembre.

Ieri arrivarono qui il conte di Parigi, il Duca e la Duchessa di Joinville, il Duca e la Duchessa di Coburgo-Kohary, per assistere al matrimonio della Coppia ducale in Possenhofen. I due Principi egiziani sono qui arrivati da Vienna. Si tratterranno qui due giorni, indi proseguiranno il viaggio alla volta di Parigi. L'Imperatrice di Russia è arrivata iersera alle ore 5 3/4 in Starnberg, unitamente al Re di Baviera, ed entrambi s'imbarcarono tosto sul piroscafo del Re, per recarsi al castello di Berg.

È priva di fondamento la voce che la Conferenza militare di Monaco debba pure stabilire l'interpretazione autentica dei trattati conchiusi colla Prussia.

AUSTRIA.

Vienna 28 settembre.

Leggiamo nell'*Abendpost*:

Il differimento del viaggio di S. M. l'Imperatore in Gallizia produsse una serie di voci, che furono vivamente discusse nei pubblici fogli. Ci riesce impossibile di entrare più davvicino nel pelago dei dati, per lo più contraddittorii fra loro, a caratterizzare i quali basti indicare, come ad esempio un giornale di qui fa tenere sedute al Consiglio dei ministri quasi in permanenza, e prendere deliberazioni sulla « questione galliziana »; mentre in fatto, da martedì scorso, 22 corr., in cui furono esauriti gli affari correnti, non ebbe luogo alcuna seduta dei ministri, nè poteva aver luogo, dacchè, com'è noto, una parte dei ministri non trovavansi a Vienna. Crediamo pure che i motivi della sovrana risoluzione siano tanto evidenti, da rendere discretamente superfluo l'aggiungere alcunchè per chiarirli. Ci limitiamo quindi a rimandare espressamente nel regno delle invenzioni due di quelle voci. L'una di queste si rannoda all'annunzio d'un giornale ungherese, che il contegno d'una Potenza estera abbia influito sulle risoluzioni di S. M. l'Imperatore. Una tale influenza, come possiamo assicurare nel modo più preciso, non ebbe luogo, nè direttamente, nè indirettamente, ed è pure completamente ed assolutamente infondata la notizia, che il differimento del viaggio di S. M. stia in intima connessione con rapporti di S. A. I. il signor Arciduca Alberto.

Lo stesso foglio reca:

Prima del Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo stamane alle ore 11, Sua Serenità il Principe Auersperg prese congedo dai ministri, che si recarono da lui. Il Principe, il cui atteggiamento ed aspetto portano le tracce di profonde sofferenze, era molto commosso, e in un punto del suo discorso, le lagrime soffocavano quasi le sue parole. Sua Serenità accennò all'epoca, durante la quale egli presedette al Consiglio dei ministri, come indimenticabile per lui. Egli promise di dare anche in avvenire il suo fedele appoggio all'indirizzo e al còmpito sostenuti dal Ministero, ed invitò i ministri, il cui patriottismo e la cui forza morale egli fece risaltare, a dedicare quindinnanzi i loro servigi al Monarca ed alla patria in ferma unione.

S. E. il sostituto presidente dei ministri, conte Taaffe espresse, in nome di tutti i suoi colleghi, i sensi di dispiacenza e di riconoscenza nel separarsi da quello che fu finora il loro presidente. Disse essere stato egli quello, il cui nome, il cui patriottismo, e i cui sentimenti politici resero possibile un Ministero liberale, al quale egli lascia come retaggio, da servirgli di norma, e da attenervisi fermamente, la sua divisa: « Uno per tutti, e tutti per uno. »

A queste parole il ministro del culto ed istruzione, cavaliere de Hasner, nella sua qualità di membro della Camera dei signori e della Dieta provinciale boema, aggiunse ancora la preghiera che Sua Serenità voglia accordare anche in seguito il suo importante appoggio al Ministero, quale membro di queste due Corporazioni.

Scrivono da Vienna al *Diavoletto*, che il Ministero parlamentare si ritiene rassodato al potere, malgrado le dimissioni del Principe Auersperg. Tuttavia temesi dagli Austriaci tedeschi che l'attuale sistema possa essere alquanto scosso. Si conferma che nell'aggiornamento del viaggio imperiale in Gallizia ebbe parte un riguardo di politica estera; ed è questo, che non si è voluto far cosa, che potrebbe parere una provocazione alla Russia; e questo sarebbe certo avvenuto dopo che la Dieta galliziana manifestò così spiccatamente il pensiero polacco, e il luogotenente conte Goluchowsky per poco non fece eco a quella manifestazione. Con questo però non fu vinta l'opposizione galliziana; tutt'altro: è divenuta cosa più seria che non paresse mai.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Vienna che il cancelliere dell'Impero è infaticabile nei suoi tentativi per realizzare un riavvicinamento amichevole fra l'Austria e la Prussia, e ciò principalmente dopo che il co. Bismarck è ammalato. Egli raddoppia di zelo, e senza ascoltare il sig. Werter, che riconosce come una creatura del cancelliere prussiano, corrisponde direttamente col gen. Moltke a Berlino, il quale, dal canto suo, è l'avvocato dell'Austria presso la Corte di Re Guglielmo.

SPAGNA.

Riproduciamo dal *Bullettino* clandestino, che pubblica a Madrid od altrove, il partito rivoluzionario spagnuolo, i seguenti estratti:

Madrid 21 settembre 1868.

Donna Isabella di Borbone deve arrivare a Madrid fra tre ore. Quale acciecamento!

Che cosa viene a fare? A provocare colla sua presenza la collera del popolo? Noi lo deploreremmo per lei. Entrare è facile, uscire lo è meno. Essa ascolterà forse i consigli del sig. Salamanca, partito iersera onde dissuaderla del progetto di compiere un viaggio tanto pericoloso. Ma i Re non conoscono mai lo spirito dei loro popoli, e Donna Isabella crede forse che torrenti di sangue spagnuolo scorreranno per mantenerla sul trono. Insensata! in chi spera essa? Nei moderati? Mentre essa si avvicina alla sua antica capitale, i moderati fuggono precipitosamente all'estero e vanno a godere tranquillamente il frutto delle loro rapine!

Si affida forse all'esercito?

I soldati spagnuoli non sono più i suoi; essi sono i soldati della Spagna, essi non rivolgeranno le loro armi contro i loro fratelli.

Confida essa forse nei suoi brillanti capitani-generali, la cui nullità è proverbiale, la cui nomina è stata un oltraggio per tutt'i militari, ed il cui appoggio non può che precipitare la sua caduta?

Scrivono da Biarritz all'*Evénement* che le damigelle d'onore dell'Imperatrice Eugenia hanno fatto una gita a S. Sebastiano.

L'*Epoque* dice che il pronunciamento di Logrono è avvenuto col consenso d'Espartero.

RUSSIA.

In tutte le chiese dell'Impero russo venne cantato solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie per la preservazione del Granduca Alessio dal naufragio, di cui per poco non fu vittima.

TURCHIA.

Secondo una corrispondenza del *Bidovdan* in Belgrado, la Porta si sarebbe determinata d'occupare i confini rumeni. Questo piano era già stato ideato da un mese, ma tutte le Potenze europee vi si erano opposte. Ora sembra che la Francia sola appoggerebbe tale determinazione della Turchia.

Ha fatto molta sensazione a Belgrado la voce che l'Austria voglia mandare un corpo d'osservazione ai confini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1. ottobre

Sottoscrizione pei danneggiati di Parma.

Redazione della *Gazzetta di Venezia*. L. 20.—
N. N. . . . . » 5.—

Stabilimento mercantile. — Come fu già annunziato, lo Stabilimento mercantile riceve denaro in biglietti di Banca all'interesse dell'annuo tre per cento in conto corrente, e ne fa la restituzione ad ogni richiesta fino alla somma di lire 2000, col preavviso di un giorno fino alle lire 5000, e di tre giorni per somme maggiori.

Hanno già domandato di essere ammessi ad aprire conto corrente la Società di assicurazioni generali, la locale Cassa di risparmio e la Regia Direzione compartimentale dei telegrafi, ed hanno complessivamente versata la somma di L. 98000.

Non solo i negozianti, ma anche i possidenti dovrebbero profittare di questa utile istituzione, mediante la quale lo Stabilimento, aumentando i proprii mezzi, potrà conciliare il proprio interesse con quello del commercio.

Notisi, che trattandosi di scadenza fissa e per un tempo maggiore di tre mesi, lo Stabilimento suddetto paga l'interesse in ragione dell'annuo 4 per cento.

Giornali. — Abbiamo ricevuto il primo Numero dell'annunciato giornale *La Ginnastica*. Esso pubblica il seguente Avviso:

Ginnasti italiani!

I sottoscritti, penetrati dell'importanza dell'educazione fisica, fin ora trascuratissima, si sono costituiti in Comitato pel primo convegno ginnastico italiano, che avrà luogo in Venezia i giorni 15, 16, 17, 18 e 19 marzo 1869, nei quali si eseguiranno degli esercizii ginnastici e si terranno riunioni per la discussione di temi risguardanti l'educazione fisica. Sicuri d'incontrare il plauso di tutt'i ginnasti, sperano un numeroso concorso, e dichiarano che sarà loro cura speciale di escludere qualsiasi apparato festivo, perchè inutile, ed ogni diversione nel campo politico, essendo unico loro scopo, promuovere l'educazione fisica.

Gallo Pietro, *Direttore dell'istruzione ginnastica in Venezia.*
Pisoni dott. Domenico, *Ingegnere civile.*
Reyer Costantino, *Maestro brevettato e direttore del giornale* La Ginnastica.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il Ministero della Real Casa inviò Lire 1500 a Parma, per i poveri danneggiati dall'inondazione in quella città. Altre Lire 1500 furono allo stesso benefico scopo inviate dal Ministero dei lavori pubblici.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, il portafogli di agricoltura e commercio è stato offerto all'onorevole Baracco. Non abbiamo bisogno di aggiungere che se questo giovine colto e simpatico a tutti i partiti, accetta l'offerta, il paese dovrà felicitarsi col Ministero della bontà della sua scelta. Più di una volta, l'onorevole Baracco fu designato come ministro da persone che ne apprezzano la molta modestia, ma ancor più l'ingegno ed il carattere. Ci auguriamo, dunque, che la notizia a noi data si avveri.

Leggesi nell'*Opinione* del 29:

« La flotta inglese del Mediterraneo è salpata da Augusta in Sicilia, per recarsi sulle coste della Spagna.

« Il Governo spagnuolo ha vietata la spedizione di dispacci privati, riservando per sè il monopolio delle notizie. Questa risoluzione attesta la gravità della situazione in cui esso si trova. Si sa difatti che l'insurrezione si estende, e che alcuni reggimenti fedeli alla Regina furono trascinati dai loro comandanti ad unirsi agl'insorti. »

Nel Numero 18 della *Lanterna* comparso il 26 corr., il sig. Enrico Rochefort annunziò che il signor Ernesto Baroche gli fece chiedere sodisfazione colle armi per un passo che lo concerne, pubblicato nel Numero precedente di quel giornale. Il signor Enrico Rochefort si dichiarò pronto a dare al signor Ernesto Baroche la soddisfazione domandata.

Nel passo incriminato, il sig. Enrico Rochefort faceva allusione ad una certa lettera del signor di Persigny, allora ministro dell'interno relativa alla candidatura del sig. Ernesto Baroche, nel dipartimento di Senna ed Oise, alle elezioni del 1863. Questa lettera fu pubblicata a quel tempo per ordine del ministro, e l'*Indépendance* la riprodusse.

Il *Journal de Liège* del 26 dice che la malattia del Principe prova una sosta da due giorni. Il sonno e l'appetito ritornano. I medici sono sodisfatti di riconoscere che i loro timori non si sono avverati, e che non v'ha formazione di tubercoli nel polmone. Data tal condizione, la guarigione non è impossibile.

La *France* ha il seguente dispaccio comunicatole da Madrid, in data del 26 settembre:

Si assicura che il duca di La Torre si trova alla testa degl'insorti. Se questa notizia è esatta, si deve attendere quanto prima un grave scontro colla numerosa divisione posta sotto gli ordini di Novalichs. Dicesi che i generali insorti abbiano pubblicato un manifesto, e che Prim, separatosi da essi, ne abbia pubblicato un altro radicalissimo.

Alcoy sollevatasi l'altr'ieri, cadde ieri in potere delle truppe del Governo.

Alcune bande, ch'eransi mostrate nella Rioja e nella Ribera di Navarra, furono battute e disperse, e lasciarono parecchi prigionieri.

A Madrid, tranquillità perfetta, come a Cartagena, e nella Catalogna, Aragona e Valenza.

Parecchi giornali francesi annunziano che Barcellona è in potere degl'insorti, e che le relazioni con quella città colle altre parti della Spagna sono interrotte sino dal 24 settembre.

La *Patrie* ha notizie di Barcellona della mattina del 25. La città era tranquilla, e le truppe della Regina erano fedeli. Il capitano generale, conte di Cheste, aveva indirizzato un proclama agli abitanti, per apprender loro ch'egli aveva percorso le principali città poste sotto il suo comando, e ch'esse godevano la maggiore tranquillità.

La *Gironde* di Bordeaux, a sua volta, ha una lettera da S. Sebastiano dal 24 che contiene i seguenti dettagli:

« L'insurrezione è padrona di tutta l'Andalusia, che si compone delle Provincie di Siviglia, Cadice, Huelva, Cordova, Iaen, Almeira, Granata e Cadice.

« Nè a Cadice nè a Siviglia fu sparso sangue. Le rispettive guarnigioni resistettero « nei *limiti* ragionevoli. » Gl'insorti di Siviglia diedero un salvacondotto al capitano generale Vasallo, che prese la via di Madrid. Malaga e Alcoq si sollevarono senza colpo ferire. Le ultime notizie da Saragozza presentano quella città nel massimo fermento. Tra Pamplona e Saragozza, è rotto il telegrafo. La ferrovia tra Alicante e Madrid è tagliata in diversi punti e quella dell'Andalusia per parecchi chilometri. »

Otto ore di sera. La ferrovia del Nord trasportò da Vittoria a Miranda delle truppe, che da quel punto saranno dirette sopra Logrono, del quale è padrona l'insurrezione. L'amministrazione del Nord fu avvertita da un dispaccio, di non voler più ricevere nè viaggiatori, nè mercanzie per quella destinazione.

La ferrovia è rotta in diverse località tra Logrono e Saragozza. Haro Casteion e quasi tutta la Rioja si sono sollevate. Leone seguì il loro esempio.

Credesi che Serrano muova su Madrid alla testa di 10,000 uomini di fanteria.

Il Governo concentra nella capitale le guardie rurali dei dintorni, sole forze sulle quali possa contare.

In tutta la Spagna, gli affari sono paralizzati ed i lavori quotidiani quasi sospesi.

Leggesi in una corrispondenza da Madrid 24 settembre alla *Gironde:* L'aristocrazia madrilena emigra in massa; vennero dispensati alla Stazione del Nord 2600 biglietti di 1.ª classe per la Francia. Nella medesima Stazione venne affisso oggi un avviso, in cui si annunzia che la circolazione dei viaggiatori e il trasporto delle merci erano momentaneamente sospesi nella linea di Santander.

Leggesi nel *Journal des Pyrénées orientales*:

« Un vapore italiano recantesi in Spagna fu costretto, in seguito ad avarie nella sua macchina, a recarsi a Port-Vendres. A bordo di questa nave erano 23 ufficiali spagnuoli, che cercarono approdare a non si sa qual punto della costa di Spagna.

« Quindici di essi furono arrestati dalle Autorità francesi. Gli altri presero la ferrovia di Narbona. »

Leggesi nel *Goulois* del 28 settembre:

« Si conferma la defezione dell'avanguardia Pavia.

« Pavia (Novaliches) non può nè avanzare nè retrocedere; le popolazioni ch'ei lascia dietro a sè, insorgono dopo il suo passaggio, e tagliano i ponti e le strade ferrate.

« Un telegramma d'iersera conferma la sollevazione di tutta la Rioja.

« Tutte queste notizie ci giungono da sorgente che sembra vera.

Parigi, 25 settembre.

Notizie da Tolosa spiegano un dispaccio che annunzia l'arresto del generale La Torre. Il Governo francese ha dato ordine di arrestare quanti emigrati spagnuoli vogliano rientrare in patria. Parecchi arresti avevano già avuto luogo, e fra altri quello del deputato Moncassi, internato a Bourges.

Praga 25 settembre.

Corre voce tra i deputati che il ministro non si oppone nel *Reichsrath* all'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, vedendosi per prova che il clero rende vana la transazione che si ebbe di mira col limitarsi ad introdurre il matrimonio civile in caso di necessità.

Pest 28 settembre.

Varady, membro della sinistra, e Radich, deputato fiumano appartenente alla destra, presentarono alla Camera dei deputati un'identica mozione, tendente ad incaricare il Ministero di adoperarsi presso il Re per l'immediata e pronta annessione di Fiume all'Ungheria. Tale mozione fu approvata ad unanimità. Indi la Camera accettò l'elaborato relativo all'accordo colla Croazia.

(O. T.)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Sulla proposizione del ministro della guerra, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Regio Decreto 3 settembre 1868:

Campana Pietro, nativo di Trieste e cittadino veneto, già luogotenente nell'esercito austriaco, ristabilito in detto suo grado nell'esercito italiano, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Con Regio Decreto 8 settembre 1868:

Villabruna conte Dante, già sottotenente di fanteria nell'esercito austriaco, ristabilito in detto suo grado nell'esercito italiano, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Con Regio Decreto 13 settembre 1868:

Babarich Angelo, di Venezia, già sottotenente nell'esercito austriaco, ristabilito in detto suo grado nell'esercito italiano, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Venezia 1. ottobre

N. 117.

Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso.

La *Commissione organizzatrice* notifica le seguenti disposizioni prese per l'attivazione ed apertura della Scuola.

1. Le domande di iscrizione al Corso 1868-69 possono sin d'ora presentarsi al direttore della Scuola e saranno accettate fino a tutto il giorno 20 novembre p. v.

2. Gli esami di *ammissione* (dai quali sono dispensati soltanto gli allievi delle Sezioni di Commercio ed Amministrazione dei RR. Istituti industriali e professionali, che ottennero il diploma di licenza) comincieranno col giorno 20 ottobre p. v., e ciascun candidato allorquando presenterà la sua domanda d'iscrizione sarà avvertito del giorno preciso, in cui potrà essere esaminato.

3. L'esame di ammissione consisterà in due prove; una scritta, l'altra orale.

L'esame scritto avrà per oggetto:

a) un saggio di lingua e stile italiano;
b) la traduzione in italiano d'uno squarcio francese, inglese o tedesco, rimessa la scelta della lingua al candidato;
c) un saggio di calligrafia;
d) quesiti varii di aritmetica ed algebra.

L'esame orale s'aggirerà sopra quesiti:

a) di computisteria mercantile;
b) di geografia e storia;
c) sui principii fondamentali dell'economia politica e della statistica.

4. La tassa di lire 50, stabilita per l'ammissione, sarà dovuta allora soltanto che il candidato approvato negli esami, riceva il certificato d'iscrizione al primo Corso.

5. Per coloro che non riusciranno nella prova o non vorranno esporsi al cimento degli esami, e nondimeno aspirino ad entrare nel Corso regolare della Scuola nel venturo anno, sarà provveduto per questo primo anno con un insegnamento preparatario, del quale si pubblicherà fra giorni l'ordinamento, coll'indicazione della tassa scolastica dovuta pel medesimo.

La Direzione, sopra domanda dei genitori o tutori, di que'giovani, il cui domicilio abituale non sia in Venezia, procurerà di allogarli presso persone degne di fiducia, di aiutarli co'suoi consigli ed assisterli con benevola e paterna tutela.

L'Ufficio della Direzione è fin d'ora aperto in tutt'i giorni nel Palazzo Foscari.

Venezia, 29 settembre 1868.

Per la Commissione,
AVV. DEODATI, *Presidente.*
Fr. Ferrara, *Direttore.* L. Luzzati, *Segretario.*

Con Decreto Reale 24 settembre, sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per la elezione dei componenti le Camere di commercio di Venezia e di Vicenza.

Il Consiglio provinciale di Padova ha deliberato di concorrere per anni tre colla quota richiesta di Lire 3000 per la Scuola superiore di commercio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 settembre.

⊠ Secondo le voci che correvano oggi alla Borsa, parrebbe che il Governo e la Società anonima per la Regìa cointeressata dei tabacchi avessero deliberato di mettere fuori le obbligazioni. Questa emissione, mi duole di doverlo dire, non potrà essere fatta senza grandissimo scapito; ed è per questo che non mi so risolvere ad accogliere questa notizia, che pure mi viene da buonissima fonte. Mi astengo, per la stessa ragione, dal darvi dei particolari, che, per ora almeno, non credo esatti, e mi limito a dirvi che il saggio di emissione sarebbe fra il 73 ed il 76, ma che nessuno crede che possano mantenersi per molti giorni a questo prezzo.

La partenza del Re all'incontro dell'Imperatrice di Russia ha dato luogo a qualche commento; tuttavia, è inutile dire che non è stato questo altro che un atto di pura e semplice cortesia, dovuto all'alto grado dell'augusta ospite che ora accoglie l'Italia. Questo atto di cortesia era, senza dubbio, richiesto dalle buone relazioni che regnano fra la Casa di Savoia e la Casa di Romanoff; ma sarebbe assurdo trarne conseguenze, ch'esso è ben lontano dall'avere.

Avrete veduto che qualche giornale annunzia che sono tornati in Italia gli ufficiali di stato maggiore, che furono mandati nei diversi campi militari d'Europa. Ho parlato con qualcheduno di loro, ed ho saputo che l'accoglienza, ch'è stata fatta al capitano Taverna in Prussia, è stata piena di cordialità e di delicata attenzione. In Prussia i militari nutrono le più grandi simpatie pel nostro esercito, e non si trattengono dal dimostrarlo. Il fatto è che il capitano Taverna ha ricevuto le più squisite cortesie dal Re Guglielmo, dal Principe Reale e da tutti gli uffiziali con cui s'è trovato a contatto.

È permesso di dubitare che non sia tutt'oro quello che riluce; ma comunque sia, non si può non rimanere sodisfatti, vedendo che in Germania non siamo trattati con quella noncuranza e peggio, onde pur troppo ci sono larghi in quei paesi, nei quali più dovrebbero esserci amici.

Pare che al Ministero dell'interno siasi per ora sospeso quel movimento del personale nei Prefetti, ch'era stato annunziato da parecchi giorni. Saranno traslocati soltanto tre o quattro Prefetti, fra quelli che meno sono accetti alle popolazioni che amministrano. Ma anche questo tutt'ora è un *si dice;* e potrebbe ben darsi che non se ne facesse nulla, almeno per qualche tempo.

Una delle Compagnie del 35º Reggimento fanteria, testè giunta a Firenze, è vestita secondo le due nuove fogge, ora in esperimento. I buoni Fiorentini fanno già i loro commenti tanto sull'una quanto sull'altra; ma i più si sgomentano al pensiero che il ministro della guerra sta per ispendere chi sa quanti milioni per vestire a nuovo i soldati. Or bene; è opportuno che si sappia che cotesta maggiore spesa non si farà, per due buone ragioni; prima di tutto perchè non si tratta fino ad ora che di un semplice esperimento, ed in secondo luogo, perch'è positivo che, quando pure una delle nuove tenute fosse adottata, non sarebbe distribuita che a misura che fossero consumate le uniformi attualmente in uso.

Torna in campo la voce di un prossimo richiamo del signor Nigra da Parigi. Pare ch'egli medesimo insista presso il Governo per non rimanere in una posizione, nella quale non crede di poter più rendere al suo paese tutti quei servigii ond'egli pur si sentirebbe capace. Se il fatto si avverasse, sarebbe ben difficile trovare chi potesse meglio prendere il suo posto del generale La Marmora, il quale è stimato ed amato in Francia quanto forse nessun altro cittadino italiano. E non v'ha dubbio che il generale, in una posizione così delicata, sarebbe il più severo custode dei veri interessi d'Italia.

P. S. Nel momento di chiudere la lettera mi giungono nuovi particolari sulla prossima emissione delle obbligazioni. È mio debito quindi di comunicarveli; ma stimo conveniente di esortarvi ad accoglierli con tutte le riserve.

Saranno dunque 474,000 obbligazioni di L. 500 ciascheduna, che rappresenteranno, per conseguenza, un capitale nominale di 237,000,000. Per conseguenza, dovendone ritrarre 180 milioni, si può calcolare che le obbligazioni saranno emesse al 76. Se non che, dovendosi fare una prima estrazione ed un primo rimborso al 1º aprile 1869, questo saggio del 76 diminuisce per conseguenza e scende al 73. Se tenete conto che queste obbligazioni avranno il frutto del 6 per 0/0, anzichè quello del 5 com'è il Consolidato, vedrete che, tutto ben calcolato, le obbligazioni confrontate al corso della rendita, sarebbero emesse al 65 per 0/0. Non è questo, a dir vero, un saggio molto elevato; ma non bisogna dimenticare le condizioni generali del nostro credito, e se ponete mente al corso della nostra Rendita, che nulla è bastato a far risorgere, vi persuaderete di leggieri che il ministro delle finanze ha ottenuto il più che potesse avere.

Non è ancora specificato il giorno della sottoscrizione; però i versamenti saranno fatti in oro, e così ripartiti: alla sottoscrizione, lire 40; al riparto, lire 60; dal 13 al 25 novembre, lire 75; dal 1 al 10 gennaio 1869, lire 75; dal 1 al 10 febbraio, lire 75; dal 1 al 10 marzo, il saldo. È inutile aggiungere che le obbligazioni godono il frutto del 6 per 0/0, dedotto però l'8 per 0/0 per la tassa di ricchezza mobile. (*V. dispacci*).

La sottoscrizione sarà aperta a Firenze e Torino presso gli Ufficii della Società generale di Credito mobiliare italiano; nelle altre città dello Stato presso gli Uffizii della Banca nazionale; a

Parigi, a Berlino, a Francoforte, a Londra, ed in altre fra le principali città dell'Europa.

Le sottoscrizioni si potranno fare direttamente e per lettera, ed anco in biglietti di Banca, aggiungendovi l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il ministro delle finanze.

Firenze 30 settembre.

(C.) Il malumore del terzo partito, del quale hanno tanto parlato in questi ultimi giorni alcuni giornali, è un'invenzione. Dopo le trattative ch'ebbero luogo, da qualche tempo, non è accaduta cosa alcuna che possa aver turbato le buone relazioni fra il Governo e quel gruppo d'uomini politici. Quelle trattative anzi finirono collo stabilire un'ottima intelligenza fra il Cambray-Digny e il Mordini: e credo che questi, a nome anche de' suoi amici, fosse molto esplicito nel promettere al Ministero il proprio appoggio, purchè il Ministero persista nel programma della riforma.

Ora è certo che a qualcuno dispiace questo programma; e voi vedrete senza dubbio alcuni giornali farlo oggetto di continue censure, o presumere di mostrarne l'impossibilità. Non crediate, vi prego, che cotesti giornali esprimano l'opinione del Governo, e specialmente de' ministri che hanno maggiore autorità. Eglino sono persuasi che, pur troppo, senza riordinare l'amministrazione, sia ne' modi, sia nelle persone, non è possibile andare avanti; e quindi attendono con sommo studio ed operosità al lavoro promesso alla Camera; e gli effetti se ne vedranno a novembre, nella presentazione di certi progetti di legge, relativi a più parti della cosa pubblica.

Questa delle riforme non è impresa facile; e per portarla a compimento si chiedono forza ed ardire. Gli autori del sistema vigente, si opporranno con ogni sforzo alla novità, sia pel pregiudizio che induce ciascuno a giudicare ottima l'opera propria, sia perchè sono, direttamente o indirettamente, interessati a difendere i vecchi abusi. Il Governo ha bisogno di essere efficacemente sostenuto in quest' impresa dalla pubblica opinione; ma questa, credo io, per pronunziarsi risolutamente aspetta qualche atto vigoroso, decisivo del Governo, specialmente rispetto alle persone. Ora, per questa parte, se fosse fatta eccezione del Ministero delle finanze, nel resto si è fatto poco o nulla; e Dio sa, se, particolarmente all'interno, il bisogno di rinnovare è urgente. Il Cantelli, se vuole rispondere al desiderio del Parlamento e del paese, dee operare importanti mutazioni, non solo nell' Amministrazione centrale, ma anche nelle Prefetture.

Questa seconda parte è la più difficile, perchè il materiale del quale possiamo disporre, non è molto; e i buoni Prefetti è più facile desiderarli, che trovarli. Pure, le cose non possono essere lasciate così, senza andare incontro a sempre più gravi pericoli, amministrativi e politici. L'azione efficace del Governo è impossibile, quando i suoi principali agenti sono o inetti, o avversi; sicchè il ministro dell'interno si trova in mano strumenti inetti all'uso cui devono servire.

Nello studiare il modo di mettere in pratica alcune delle leggi già votate dalla Camera, so che si è riconosciuto il bisogno di fare alcuni mutamenti in altre leggi. Credo, fra le altre, che la nuova legge di contabilità, obbligherà il Governo a proporre alcune riforme per la Corte dei conti, le quali saranno argomento di uno speciale progetto di legge, che il Ministero presenterà alla riapertura della Camera.

Dove sarebbe desiderabile che penetrasse un raggio di progresso, è nel Ministero della pubblica istruzione. Il ministro, ch'è quell'egregio uomo che sapete, se ne occupa assai poco, e lascia che le cose vadano, come piace a due o tre impiegati, notissimi per la loro avversione ad ogni idea di progresso e di utile riforma. Se poi vi aggiungete il Consiglio superiore che, composto com' è de' più dotti e più degni personaggi d'Italia, come Consiglio è un vero esempio di tutt'i vizii d'una oligarchia irresponsabile, vedrete che non c'è da meravigliarsi che, in fatto d'istruzione, l'Italia vada piuttosto addietro che avanti, e che, continuandosi così, noi possiamo sperare di diventare il popolo meno colto d'Europa. Il bello è che, mentre tutti gridano continuamente per ogni piccolo disordine politico od amministrativo, il Ministero della pubblica istruzione potrebbe dormire tranquilli i suoi sonni, se di tanto in tanto non si levasse la voce di qualche povero letterato o scienziato, a protestare contro la sua inerzia e i suoi errori.

Infatti pare che ancora in Italia non si sia inteso, che fare una rivoluzione è nulla, se non si ferma un'opinione che la renda sicura; e che questa opinione non si ferma efficacemente, durevolmente, se non colla educazione intellettuale e morale del paese. Ora, non solo abbiamo un Ministero della pubblica istruzione che non fa o non vuol fare, ma anche mediante una panoplia di leggi, regolamenti e circolari, spesso impedisce ai privati o a'Comuni di fare quel più e quel meglio che saprebbero. Quando, nell'ultima sessione, due deputati si dolsero del pessimo stato dell'istruzione superiore, il Broglio rispose che, secondo lui, il meglio era non far nulla. Vi ricorderete le nobilissime parole dette dal Berti in quell'occasione; ma furono senza effetto. L'onorevole Broglio crede che il mondo sia salvo, quando è contento il Gotti, e sono sodisfatti due o tre membri del Consiglio superiore. Ora, questo non può durare. Figuratevi se io ho intenzione di fare opposizione al Broglio; ma l'istruzione pubblica dee stare a cuore di tutti, specialmente a coloro che hanno avuto parte alla rivoluzione, e che hanno diritto di pretendere che si faccia di tutto per mantenerne gli effetti. È tempo che l'istruzione pubblica sia considerata come uno degli oggetti più importanti del Governo; che sia affidata a chi s'intenda e voglia occuparsene; e che cessi di essere considerata quasi un feudo personale, di tre o quattro persone, egregie senza dubbio, ma non infallibili.

Da alcuni è stato fatto rimprovero al Governo italiano, perchè non abbia mandato sulle coste di Spagna qualche nostra nave. La ragione probabile di questo è ch'esso vuole astenersi proprio dalle più remote apparenze di qualsiasi intervento, anche indiretto.

Gli Spagnuoli ci recarono assai servigii colla loro rivoluzione; lesciamoli fare; e non ci occupiamo delle cose loro, poichè certo non vogliamo ch'essi in nessun modo si occupino delle nostre.

Forse a quest'ora Donna Isabella si sarà persuasa, che, se invece di voler difendere il Papa contro di noi, si fosse data la briga di accomodare i fatti suoi co' propri sudditi, avrebbe fatto opera molto più prudente e più savia. Che cosa logica possa accadere è difficile a prevedersi; ma, certo l'esempio della Spagna è una grande lezione per altri popoli, e questi dovrebbero profittarne.

Il Ministero di agricoltura offerto al deputato Barraeco (nome che sarebbe stato accettissimo) fu rifiutato; si parlava ieri del Cortese e del De Vincenzi. Ma non credo che sia ancora nulla stabilito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente reca: « S. M. è arrivata a Peri a mezzanotte. ad un'ora e mezza è giunta l'Imperatrice di Russia, che è stata ricevuta dal Re d'Italia col suo seguito, in grande uniforme. L'Imperatrice si è mostrata assai sensibile a tale premura del Re.

« S. M. è giunta a Torino da Peri alle ore 9 45 antimeridiane. Era ad attenderla alla Stazione S. A. R. il Principe di Carignano ed il Prefetto di Torino. »

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 29, mentre S. M. il Re Vittorio Emanuele passava per, Rovigo, Ferrara, Padova, Verona e Peri, per andare ad incontrare la Czarina, ebbe un'accoglienza entusiastica dalle popolazioni che si affollavano lungo il suo passaggio.

Nella giornata d'ieri, a Vienna, scrive la *Correspondance Italienne* del 29, ai signori Giacomelli e Gar, commissarii italiani, furono consegnati i quadri portati via dalla Venezia nel 1866, nonchè i documenti relativi alla pace di Campoformio. Tutti quei preziosi oggetti furono subito spediti a Venezia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29 settembre:

Si è sparsa la voce che il Governo italiano abbia ordinato acquisti di cavalli all'estero per l'esercito.

Siamo in grado di dichiarare, non solo, che tale voce è assolutamente falsa, ma eziandio che non venne pur per l'idea al Governo di comperare cavalli, nè all'interno, nè all'estero.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

L'on. senatore Lodovico Pasini, ministro dei lavori pubblici, è aspettato questa sera a Firenze. Egli viene per conferire coi suoi colleghi, ma ripartirà tosto per Schio, dove dimorerà ancora alcuni giorni, prima di assumere il portafoglio.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 25 settembre:

Siamo informati che l'on. Broglio sia per abbandonare l'*interim* del Ministero d'agricoltura e commercio. Sono in predicato per quel portafoglio gli onorevoli Messedaglia, Baracco e De Vincenzi; quest'ultimo con maggiori probabilità. E così il Gabinetto sarebbe finalmente completato.

L'*Italie* fa credere, che le comunicazioni con Firenze non saranno ristabilite in modo normale se non alla metà d'ottobre.

Era corsa voce a Londra che il Governo francese avesse vivamente insistito presso la Regina Isabella per farla abdicare in favore del Principe delle Asturie. Adesso però pare essere troppo tardi.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 30. — La *Gazzetta Ufficiale* scrive: La Società della Regìa dei tabacchi ha pubblicato il manifesto d'emissione di 474 mila obbligazioni da 500 lire l'una. Il prezzo di emissione è di 410 in oro. I pagamenti si faranno: 40 al momento della sottoscrizione, 60 al momento del riparto, 75 alla metà di novembre, 75 in gennaio, 75 in febbraio, 85 in marzo. I giorni della sottoscrizione il 6, il 7, l'8 ottobre. Gl'interessi decorribili dal 1.° luglio al 6 %. Ai portatori delle obbligazioni sarà facoltativo ottenere *un' azione* di tabacchi ogni 10 obbligazioni.

Roma 30. — il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del Papa ai protestanti ed altri acattolici, affinchè, in occasione del Concilio ecumenico tornino alla cattolica Chiesa. Conchiude che da ciò dipende massimamente la salute della cristiana società, nè potere il mondo godere vera pace, se non facciasi un solo ovile, un solo pastore.

Parigi 30. — L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti di personale presso le Ambasciate francesi. Un dispaccio di S. Sebastiano conferma che la Regina è partita per la Francia.

Madrid 30 (mezzodì). — Regna ordine perfetto. Assicurasi che i generali Manuel Concha, Zapateras sono arrivati.

Madrid 30 (ore 6 pomerid.) — Domani avrà luogo il suffragio universale in Madrid. La Giunta locale, il Comitato dei Distretti mantengono l'ordine perfetto. È decretato l'armamento della milizia nazionale. Prim e Serrano arriveranno domani. Maria Cristina domandò un vapore per partire da Gijon per la Francia. Manuel Concha partì da Madrid. Gl'Inglesi residenti a Madrid si sono congratulati col nuovo Governo. Barcellona è sollevata. Cheste partì per la Francia.

Baiona 30. — Ore 10 ant. Il console di Spagna fu avvertito che la Regina Isabella passerà da Baiona alle ore 10 ½ del mattino.

Baiona 30. — Ore 11 ant. Echague sbarcò a Maestrago. Un combattimento tra Serrano e Novaliches ebbe luogo ad Alcolea nella Mancia.

Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutta l'edizione d'ieri:

Parigi 30. Il *Journal des Debats* pubblica sotto riserva un telegramma, recante che Novaliches ha sciolto l'esercito. Serrano, marcia su Madrid, senza incontrare ostacoli. Il *Siécle* dice che l'Ambasciata spagnuola trovasi da 48 ore senza notizie.

Parigi 30. — Notizie di Madrid, senza data, annunziano che Novaliches, battuto, rientrò nella Capitale ferito. — Madrid si è sollevata pacificamente. Le truppe fraternizzano col popolo al grido di: *Abbasso i Borboni, Viva la sovranità nazionale.*

Ros, capitano generale e Concha, rassegnarono le loro funzioni. La sollevazione è generale. Fu nominata una Giunta provvisoria al Governo, composta di quattro progressisti, quattro unionisti e quattro democratici.

Serrano è atteso domani. Gli stemmi reali furono abbattuti; le musiche percorrono le vie, la città fu illuminata.

Bibliografia. — *Discorso letto nella solenne distribuzione de premii agli alunni dei due Ginnasii di Venezia da Giorgio Politeo, prof. nel Liceo Marco Polo.* — Venezia Stab. nazionale di G. Grimaldo 1868.

Ci correva debito di dire qualche parola intorno a questo discorso, che merita l'attenzione dei nostri lettori per l'idea in esso sviluppata. Sodisfiamo, sebbene un po' tardi, al dovere, ma tuttavia a tempo perchè possa destarsi il desiderio di esaminar questo breve lavoro.

L'argomento dato al prof. Politeo era discorrere di Marco Polo. Nulla di più agevole, che metter a frutto le cronache del tempo e le storie posteriori, tesser un'accurata, e linda biografia del grande viaggiatore, parlare del commercio dei Veneziani in quel tempo, delle Carceri genovesi, di Rusticano da Pisa, del Catai, del Vecchio della Montagna e delle altre curiosità sul Milione, Ma il prof. Politeo facendo ragione ai tempi mutati che domandano agli scrittori virilità di concetti, agli storici, non l'arida connessione dei fatti, ma la spiegazione della forza segreta che li produsse, agli eruditi non le sofistiche e pesanti discussioni di frasi e di parole, ma la rivelazione illuminata dei veri tesori perduti negli archivii e nelle biblioteche; sdegnando tutto ciò che sa di accademico e di rettorica, ha saputo trarre da un soggetto già vecchio, una robusta novità di pensieri, ed una nuova luce, sotto cui studiare il tempo in cui si svolse la vita di Marco Polo.

Non avvi epoca della storia più sfruttata del medio evo. Romanzieri e poeti, novellatori e cronisti, per serie non interrotta vengono dalle origini di quell'èra fino a noi portando nuovo tributo alla curiosità del lettore, e mettendo a profitto virtù e vizii, debolezze e magnanimità di quell'epoca fortunosa. Periodo di passaggio e di formazione, di transizione, come meglio si creda, ma ricco di principii e di fatti, di una forza poderosa che dava all'umanità un carattere speciale di grandezza, argomento di stupore a noi moderni, avvezzi alle modeste proporzioni in cui si svolge la potenza individuale, e alla limitata cerchia in cui ci è dato muovere il passo ed agitarci. Il Politeo ha saputo in poche linee mirabilmente scolpire quel tempo, e a noi pare che il suo discorso, ampliato nella misura voluta e sviluppato a dovere, potrebbe servir di prefazione ad una storia filosofica dell'epoca, in cui lo svolgimento dei fatti dessero piena ragione alle idee accennate in questo opuscolo. Egli ha fatto risaltare, sotto le vibrate armonie di uno stile risentito, il vero principio dominatore dell'evo medio; quella preponderanza di forza individuale, quella energia di iniziativa, quella fede nell'opera propria e nella coscienza del potere dell'uomo, quella *spontaneità individuale*, come la chiama l'autore, che dai miracoli dell'arte ai prodigii di valore personale, dalla paziente ricerca e dai trionfi dello spirito, dalle ardite peregrinazioni sui mari, alle favolose ricchezze di repubbliche mercantesche, per tutto si mostra, in tutto lascia un'impronta di gigante, che ha fatto e farà sempre trasecolare i posteri, lontani tanto dal conseguirla.

E siamo grati all'autore, che con tocchi da maestro ha saputo rivendicare anche a noi Italiani, il sentimento potente della *libera spontaneità individuale*, fatto oggi, per voce ripetuta con monotona insistenza, quasi retaggio delle razze germaniche. Che se la storia passata d'Italia non fosse per dare a chiunque la più ampia smentita, la storia moderna del nostro popolo, malgrado le difficoltà fra cui camminiamo, potrebbe offrire argomento a sostenere che non vi è privativa per questa merce, e che i raggi del sole possono fecondare queste piante, tanto fra i profumi delle nostre costiere, quanto fra le brume ossianesche del settentrione.

E noi vorremmo che nell'insegnamento con cui si apre alla nostra gioventù la strada dell'avvenire, questi principii venissero svolti convenevolmente e istillati ogni giorno; noi vorremmo che, abbandonate le vecchie tradizioni di pedagogo, il maestro che scorre la storia d'Italia, che spiega la letteratura nazionale, che sviluppa i fondamenti del sapere, potesse trovare in sè l'argomento per imprimere nell'animo dei giovani, a caratteri imperituri, quella fede necessaria a salvarsi dalla potente e dannosa influenza che pesa come una cappa di piombo sulla nostra società. Allora, forse, le lotte pigmee di una politica in sedicesimo, le piccole e meschine ire della piazza, non isfrutterebbero fin dalla prima età anime destinate a più gagliardi tentativi, e il giovanetto, dalle aule di Ginnasio, uscirebbe intatto, colla mente educata a spaziare per larghi orizzonti, e coll'occhio avvezzo a sfidare le prime difficoltà della vita.

Quali dovessero essere i mezzi per conseguire tale scopo, non sarebbe cosa breve acennarli. Essi dipendono da un sistema generale dell'insegnamento pubblico, che meriterebbe lo studio accurato, meriterebbe che venisse intimamente compreso dall'opinione pubblica, sgraziatamente troppo tuffatta nelle lotte politiche e nelle stizze municipali, per rivolgersi a così gravi argomenti.

A noi basta aver accennato al merito reale del discorso del prof. Politeo, e ai pensieri, che agevolmente può destare nel lettore l'esame del medesimo, augurando ch'egli possa un giorno darci materia per discorrere più a lungo del suo ingegno e delle opere sue.

FATTI DIVERSI.

Collegio Camerini in Padova. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'annuncio pubblicato nella quarta pagina del giornale d'oggi, relativo all'Istituto-Convitto Camerini in Padova. Questo egregio Istituto, riordinato e ampliato per nobile generosità del cav. Camerini, venne fondato dal benemerito abate Domenico Barbaran, che consacrò una vita operosa, e un zelo intelligente pel bene della istruzione. Nel riportare il Programma del nuovo Convitto, non possiamo astenerci dal notare l'opportunità di esso, e la saggia sua divisione in tre corsi, elementare, ginnasiale e liceale, il modo col quale è egregiamente provveduto al bene fisico, intellettuale e morale dei giovani, e l'atto generoso del nobile Camerini, che, apprezzando il merito vero dell'abate Barbaran, ha voluto che l'opera sua riuscisse di maggior decoro e vantaggio al paese.

Libertà male intesa. — La *Posta del mattino* del 27 scrive, che la Società dei *liberi pensatori* presentò al Municipio di Milano un'istanza, affinchè faccia torre tutte le immagini sacre che si trovano nelle pubbliche vie.

Ci pare che quei *liberi pensatori* vogliano la libertà unicamente per loro.

Visita. — Cantù ebbe il 26 corr. una visita di S. A. R. la Principessa Margherita. Essa volle vedere le Scuole del Comune, poscia la fabbrica di merletti così giustamente reputata. S. A. si mostrò molto sodisfatta, lodando assai questa manifattura, e facendo molti acquisti. La Principessa era accompagnata nella sua breve escursione da una dama d'onore, dal generale Cugia, dal cav. Roero di Settimo, e dal segretario Torriani.

Asili rurali. — Si è costituita in Chioggia la Giunta distrettuale, per l'istituzione di questi Asili, composta dell'avv. dott. Filippo Veronese presidente, e dei signori Penso cav. Vincenzo, Bonivento dott. Pietro, Pomati don Angelo, arciprete, Vianello dott. Giuseppe.

Insulto alle ceneri di Alessandro La Marmora. — Leggesi nell'*Opinione*: Un dotto e cortese nostro amico ci scrive da Costantinopoli, in data del 12 corrente, il seguente gravissimo fatto, narrato da qualche viaggiatore, il quale trovavasi a bordo dell'*Oleg*, piroscafo russo:

Alcuni Russi, mossi da mostruosa cupidigia, si recarono di questi giorni a Balaclava, e scoperchiatavi la tomba, dove giaciono le spoglie dell'illustre e desiderato generale Alessandro La Marmora, morto in Crimea, ne tolsero, con sacrilega mano, quanto per avventura potesse avervi di valore, l'anello e la spada!

L'egregio comm. Bertinati, il quale rappresenta qui il Governo italiano, fatto consapevole dell'accaduto, si recò a premura di scrivere protestando dell'accaduto, al rappresentante del Governo di Pietroburgo.

Tale notizia comprese di dolore vivissimo tutta la Colonia qui residente, la quale non dubita punto che il Governo italiano, appena accertati i particolari del fatto, non lascierà, per tale oltraggio, arrecato alle onorande ceneri di un così valoroso italiano, di provvedere in modo degno dell'onore e del decoro di lui stesso e della Nazione.

Nuovo giornale. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 24:

« Il *Corriere dell' Astico* è il nome d'un periodico, che varii cittadini si propongono, ad esempio di altri Distretti, d'instituire in Thiene. Esso si occuperà d'istruzione pubblica, arti, scienze, economia popolare, agronomia, bachicultura, doveri e diritti dei cittadini; della spiegazione del sistema di Governo che ci regge e dell'utilità dell'associazione. Il giornale in 4 pagine uscirà in gran formato, e costerà pei signori associati it. L. 4 franco di porto, ogni sei mesi.

« Promotori del nuovo periodico sono i signori dott. Giovanni Carraro, ab. Gaetano Contro, dott. Gio Batt. Zironda, dott. Luigi Scalcerle, e Vittor Ugo Righi. »

Pubblicazioni. — La valente poetessa Teodolinda Franceschi Pignotti sta per pubblicare una nuova raccolta completa delle sue poesie, nelle quali, come scriveva l'illustre cav. Viani, anche i temi più comuni sono nobilitati sempre con utili ed opportuni pensieri, traendo l'arte, non a vane o superbe adulazioni, come fanno gl'ingegni sterili e dappoco, ma sempre ad uffizio civile, ad amor patrio, a morali e casalinghe virtù. Questi carmi sono specialmente lodati dal poeta Francesco Lambrini, presidente della Commissione pei testi di lingua; e noi pure raccomandiamo un'opera, in cui è sostenuto l'onore della poesia nazionale.

— Leggesi nella *Perseveranza* in data del 29 settembre

Abbiamo ricevuto l'*Annuario del Ministero delle finanze* del Regno d'Italia pel 1868, edito a Firenze dalla Stamperia reale. È un grosso volume, ricchissimo di documenti statistici e di notizie di provvedimenti amministrativi, che torna a molto onore dell'Amministrazione che l'ha compilato, per la diligente esattezza con cui raccolse tanti elementi importantissimi a tutti gli studiosi dell'ordinamento finanziario del nostro Stato.

— Col titolo: *Né Ponteba nè Prediel*, il sig. Carlo Colombichio pubblica nel giornale mensile della Società d'agricoltura di Gorizia, uno scritto, nel quale afferma che, giusta l'opinione d'un esperto ingegnere, la via che dee percorrere la progettata ferrovia da Villaco a Gorizia sia quella del monte Magnizza. Così il *Tergesteo*.

Scontro ferroviario. — Leggiamo nel giornale *La Posta* del 27 settembre: « Abbiamo a lamentare un deplorevole accidente sulla linea di Pavia a Voghera.

« Un convoglio di merci usciva dalla Stazione di Pavia per la propria destinazione, quando ad uno svolto ebbe ad incontrare una macchina isolata, che a tutto vapore veniva sullo stesso binario. Ad onta che il conduttore di quella macchina si accorgesse, e quindi la fermasse ad un tratto, ne successe un urto tale, che il macchinista stesso ed i due conduttori rimasero feriti. S'ignora finora la causa, ma sappiamo che fu ordinata un'inchiesta per verificare i fatti. »

Cartoni giapponesi di semente di bachi. — Il *Moniteur* pubblica l'avviso seguente:

Una nuova maniera di frode usata sui cartoni delle sementi del baco da seta, venne scoperta dal console generale di Francia a Scianghai. Cartoni vuoti erano importati dal Giappone nella Cina per essere coperti di semente di bachi cinesi e venivano rinviati al Giappone per ricevere il bollo del Consolato di Francia, prima d'essere inviati in Europa.

Il console generale di Francia a Scianghai ha recato a cognizione dei suoi nazionali e dei protetti francesi, che S. E. il taotai vieta, per sua ricerca, l'esportazione delle sementi di bachi dalla Cina, tranne il caso in cui siano accompagnate d'un certificato d'origine, e di un bollo consolare che la comprovi. Altri passi vengono fatti, d'altra parte, dal console generale di Francia a Yokohama, a fine d'interdire l'introduzione al Giappone dei cartoni di semente di bachi cinesi, ad eccezione di quelli che fossero accompagnati d'un bollo consolare; i quali così condizionati non potrebbero essere più venduti come cartoni d'origine giapponese.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 sett.	del 30 settembre.
Rendita	56 02	55 90
Oro	21 68	21 68
Londra	27 25	27 25
Francia	108 ½	108 ¼
Parigi 30 settembre.		
Rendita fr. 3 %	68 92	69 20
» italiana 5 % in cent.	51 80	52 60
Valori diversi.		
Ferr Lombarde-Venete	407 —	408 —
Obbl. ferr. »	216 —	216 50
Ferrovie Romane	45 —	45 —
Obbl. ferr. »	110 75	1 8 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 50
Cambio sull'Italia	7 ¾	7 ¾
Credito mobil. francese	271 —	272
Vienna 30 settembre		
Cambio su Londra	115 95	— —
Londra 30 settembre		
Consolidato inglese	94 ⅜	94 ⅜

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 settembre.

	del 29 sett.	del 30 settembre.
Metalliche al 5 %	56 45	56 25
Dette inter. mag. e novemb.	57 20	57 —
Prestito 1854 al 5 %	61 60	61 30
Prestito 1860	82 —	82 —
Azioni della Banca naz. austr	713	713
Azioni dell'Istit. di credito	205 90	205 50
Londra	115 85	115 90
Argento	113 50	1 3 50
Zecchini imp austr.	5 52 ½	5 53
Il da 20 franchi	9 22	9 23 ½

AVV PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre.

Sono arrivati: da Chioggia, il trab. ital. *Colombo*, patr. Ravagnan, con ossa d'animali, all'ord.; da Milnà, il pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Boracich, con vino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con vino ed olio d'oliva, all'ord.

Si è fatto qualche altro affare d'olii di cotone, forse per coprire obblighi di consegna, che eransi assunti, all'arrivo di quei vapori d'Inghilterra, di cui ora ne risultavano pur troppo i naufragi. Nel complesso, se ne aspettavano da quelli, circa botti 500. Gli affari in granaglie, qui, continuano di solo consumo, perchè ne mancano i depositi, e gli alti prezzi mantenuti sui mercati dell'interno finora, imponevano una riserva alla speculazione. Da Parigi sentiamo, il sostegno continuo delle farine, che, disponibili, si pagavano da fr. 74:50 a fr. 75, ed erano in pretesa di fr. 76, e fr. 68:50 a fr. 69 per ottobre. Questo aumento aveva scomposto i progetti degli speculatori, che speravano poter operare, ed avrebbero creduto vedere, a quest'ora, le farine a fr. 60, fondandosi sull'abbondanza dei raccolti. I mercati dei Dipartimenti, si mostravano anche più sostenuti, e di n.° 127, sapevasi, che nella settimana, 67 erano aumentati, 48 sostenuti, e 12 solo a ribasso. Marsiglia pure, quantunque abbia interrotte, pel momento, le relazioni commerciali colla Spagna; pure trovasi all'aumento per le domande dei Dipartimenti dell'Est, limitando gli affari alle spedizioni in roba pronta, perchè maggiori esigenze si esternano a consegnare. Le vendite, in settimana, furono di ett. 64,600; le importazioni di ett. 109,660, mentre il deposito ascendeva, il 23, ad ett. 21,181,778. Avevano perduto il favore di prima gli zuccheri greggi; i raffinati erano in calma maggiore, mentre più animati erano i caffè. Calma nei cotoni, e maggior domanda nelle lane.

Le valute mantennero l'ordinario andamento al corso di 4 $^{1}/_{10}$ di disaggio, con offerta solo nel da 20 franchi, che si offriva da fior. 8:05 a 5 ½, e lire 21:65; la Rendita ital. erasi pagata da 50 ½ a ¾ per effettivo, secca, e 56 per Buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 37:20 a 25. L'aumento nei corsi di Parigi che si ebbe ieri sera, infonde nei possessori speranza di avanzamento maggiore nei corsi, per cui pretese sempre maggiori, come pure nelle Banconote austr. domandavansi da 87 $^{7}/_{10}$ a ¾. Oggi si aspettano gli effetti di questo aumento, che aumentavano e che non era previsto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 30 settembre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	226 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Vaney, - De Lagreze G, ambi da Parigi, - Sleney H., - Taylor R., - Blakeway W., - Bretin, colounello, con famiglia, - Wentzell A., A., - C. Seyfried, tutti sette da Londra, - De Beckman, baronessa, dal Belgio, - Percaul, bar., - Roome, bar., - Semper O., - Meininghaus A., ambi con moglie, tutti quattro da Berlino, - E. Friequet, da Firenze, tutti poss. — Uetzler, corriere.

Albergo l' Europa. — William Carter, - Cuviller J. T., - William Broughall, tutti tre da Londra, - Mitchell Maria A., - Miss Lottie W. Kellocq, - Eaton C. F., con moglie, tutti tre dall'America, - Stöwer J., da Roma, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rivuail G., - Braceschi, conte, con moglie, - Angelucci A., tutti tre da Roma, - Belati A., da Como, - Saglio J., - Charpentier, baronessa, con famiglia, ambi da Parigi, - Klepaczewski, con moglie, - Skonevski, conte, - Krzyzanowski, tutti tre dalla Polonia, - Gigurto R., dalla Rumenia, - - Stosser S., da Vienna, - Giglio, dall'Egitto, tutti tre con famiglia, - Griot F. A., da Trieste, - G. Ferro, da Savona, - Gouchon P., da Liegi, - Schoenburg, conte, da Glauchau, - Sig.ª Ruggier, da Zara, - Itifiniadis P., da Cipro, tutti poss. — Engelmann, da Milano, - Amerling, dall'Egitto, - Covacevich, da Trieste, - Seligman, da Monaco, - Malard, da Parigi, tutti cinque negoz. — Giardina, prof., da Palermo.

Albergo Roma, già Nazionale. — De Konowin B., consigliere di Stato, con figli, - De Grewing G., assessore del Collegio di Curlandia, - Strenge E., poss., - De Danzes A., tutti dalla Russia. — Misters Williams, con famiglia, - Sig.ª Vanzetti, con figlia, - Rev.° Fowler R., con moglie, tutti tre da Londra. — Paini avv. G., con famiglia, - Biaggini V., propr., ambi da Milano. — Guerra cav. T., da Torino, con moglie.

Albergo al Vapore. — Cassovich G., - Fabbris M., ambi da Cittadella, con moglie. — Varenna E., da Monza, - C. Levera, da Firenze, ambi negoz. — Perrod, r. uffic. — M. Langowski, - Kwasnewski, ambi dott., da Varsavia, con moglie. — Rocco F., da Trieste, con moglie, - Premi A., da Mantova, con famiglia, ambi poss.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Rimè Olivier, con moglie, - Chardon M., con figlio, - Gay F., - Sig.ª Schickler, con seguito, tutti da Parigi, - Sig.ª Scarsez D., con figlio, - De Pernay A., barone, ambi dal Belgio, - Dumgannon, viscontessa, con seguito, - Sig.ª Arey Iroine L. D., - Litchfield R. B., - Sandford Wills, con famiglia, tutti quattro da Londra, - T. Nuker, - Boissier J., ambi da Ginevra, - Gola, da Milano, - Borsotto, dal Regno, ambi con moglie, - Eichhoff J., barone, dalla Germania, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ª De Saufferheld, - Fugier L., ambi da Milano, - Colley A., da Mosca, con moglie, - Cornelio Schnabel, - Pilgrim, ambi dalla Prussia, con moglie, - James Paterson, - Resgnell J., ambi dall'America, - Friedlaender dott. M., editore della nuova *Presse Libera*, da Vienna, con fratello Vittorio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Malard, da Parigi, con moglie, - Sigg.ª Fiocchi, da Milano, - Columbo T., - Dolfi G., ambi da Bari, - Levi G., da Trieste, - Sassi D., - Lombardi A., ambi da Torino, - Kaiser Agnese, da Nauenburgo, - Ross Emma, da Halle, - Negro cav. G., da Savigliana, - Gaston Monod, da Ginevra, - Rigler Carolina, da Gratz, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Kougoucheff, principessa, con seguito, - Jablokoff, medico, - Böhtlingk A., - Vetten A., tutti dalla Russia, - Levi dott. A., da Firenze, con famiglia, - A. Crovato, - Archiuppato P., ambi da Padova, - Engelhardt B., da Berlino, con famiglia, - Richardson G. A., dall'America, - Romei don Carlo, - Pedicone A., con moglie, ambi da Roma.

Albergo Nuova Yorck. — Latus R., con corriere, - M. Chalmers, ambi con famiglia, - Zallmann F., - Kren C., - R. Scotl, - Draper M., tutti dall'America, - Auteory, con moglie, - Miss Zitz Gerald, - Miss Johnsohn, - Lord Stepese, con seguito, - Lord Hanibal, con corriere, tutti quattro con famiglia, - Miss Palliser, tutti sei da Londra, - De Diesbach de Tevele, - Villigoli, barone, - Lassis, tutti tre da Parigi, - Flaida T., da Gorizia, - Goldstein S., banch., da Vienna, tutti poss.

(Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)

MERCATI.

Legnago 19 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

I risi sopraffini in aumento e ricercati; i medii, stazionarii; i bassi, facilitati; frumenti e formentoni in calma.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	75	—	—
	Fino	»	49	—	52	—
	Mercantile	»	44	—	45	—
	Ordinario	»	37	—	42	—
	Novarese o Bolognese	»	39	—	45	—
	Cinese	»	36	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	28	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	2	30	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	50	19	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	12	—	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	50	—	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	16	50	—	—
	Gialloncino	»	15	75	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	131	25	—	—
	Erba Spagna	»	87	50	100	—
Fagiuoli bianchi		»	26	50	28	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	33	—	—	—
Ravizzone		»	33	—	—	—
Ricino al % sottile		»	17	18	—	—

PORTATA.

Il 26 settembre. Arrivati:

Da *Rovigno*, pielego ital. *Genio*, patr. Pugiotto G., con 200 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Tirreno*, capit. Capello D., con 7 col. vini e liquori, 1 cas. merci, 1 cas. porcellane, 5 col. panni, 58 bot. olio d'oliva, 5 sac. seme lino, 220 col. mandorle, 5 sac. anici, 5 sac. senape, 2 bar. fichi, 2 col. merci per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. ital. *Elvira*, cap. Ghezzo G., con 13000 fili tavole ab. in sorte.

Il 27 settembre. Arrivati:

Da *Catania*, brig. ital. *Rosario*, cap. Napoli G., con 480 quint. cenere soda, 1460 detti orzo alla rinf., raccomandato a G. De Martino.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domenico*, patr. Rocco G., con 42 col. vino com, all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Altotas*, patr. Vidan S., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Rovigno*, patr. Fiorini F., con 90 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, all'ord.

Da *Corfù*, trab. ital. *Elia*, cap. Regolini G. F., con 196 cas. sapone, 1 bar. rame vecchio, 40 col. lana, 906 chilò di Costantinopoli seme di lino, 1 part. ferro vecc., 1 detta cavi vecc., 1 detta vetrami rotti, 1 detta ossa d'animale alla rinf., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich F., con 82 col. farina, 2 col. zucchero, 12 col. caffè, 13 col. candele, 13 col. manifatt., 220 col. agrumi, 32 col. frutti, 12 col. birra, 2 cas. sapone, 1 col. olio, 1 col. carta, 6 cas. cassia lign., 2 col. garofani, 4 col. seme lino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Bernardini G., con 13 bot. spirito, 135 col. caffè, 17 col. uva, 26 col. olio, 2 sac. pepe, 1 bot. aceto, 3 col. vino, 4 cas. cera, 50 bar. minio, 12 col. carta, 8 col. petrolio, 6 col. lana, 1 col. zucchero, 40 sac. vallonea, 4 cas. sapone, 4 bot. rum, 7 cas. biacca, 10 col. pellami, 4 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., senza merci, per qui.

Il 28 settembre. Arrivati:

Da *Malta*, brig ital. *Zeitun*, cap. Vianello T., con 2 fardi e 70 pezze tela cotonina, 2 col. pelli squaine, e n.° 85 dette, all'ord., racc. all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, patr. Marino G., con 160 sac. e 224 quint. seme lino alla rinf., 15 sac. mandorle, 12 bot. olio d'oliva, 5 bar. vetro rotto, racc. a S. Della Vida.

Da *Marsiglia*, partito il 10 agosto, brig. ital. *Beniamino*, cap. Bernardini P., con 138 bot. zucchero, 62 bot. melazzo, 1 bot. sabbia, 20 bot. olio sesame, 20 bot. olio di grano, 20 bot. sale di soda, 6 col. ferramenta, 6 pan. piombo, 11 col. tela da vele, 1 ponte di ferro, all'ord., racc. a Gavagnin G.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Scalabrin G., con 1 part. stuoie alla rinf.

Per *Gibilterra e Londra*, piroscafo ingl. *Parthenon*, cap. Butchart G., con 16 cas conterie per Gibilterra; — 478 cas. conterie, 2 cas. minerali, 12 cas. vetri e mosaici, 1 cas. manifatt., 60 bal. canape, 400 sac. semenza da prato, 1998 pez. legname di noce per Londra.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 10 col. conterie, 6 col. panno, 1 cas. conterie, 66 cas. frutta fresche, 3 col. formaggio, 5 col. burro, 1 cas. libri stampati, 1 col. fieno, 1 cas. merci di ferro, 2 col. artificiali, 4 bot. vino, 1 pac. rubinetti, 9950 fili legname in sorte per Alessandria.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Genio*, patr. Begiotto G., con 100 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia import. da Rovigno, più 2 col. sacchi vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., senza merci, da qui.

Per *Ossero*, pielego austr. *Merito*, patr. Tamburin A., con 2000 coppi cotti, 8 pez marmo lavor., 6 pez. palancole di larice.

Il 29 settembre. Arrivati:

Da *Chioggia*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnan S., con 1 part. ossa d'animali alla rinf., caricati a Rimini, all'ordine.

Da *Genova*, partito il 30 agosto, trab. ital. *SS. Annunziata*, patr. Giri F., con 1862 cassette petrolio, 138 cassette detto e 50 bar. detto, racc. a Mayrargues.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna della Libera*, patr. Milella N., con 164 quint. seme lino alla rinf., 35 sac. mandorle, 3 part. stracci alla rinf., 70 cas. sapone, 2 bot. vetro rotto, 1 part. vasellame di creta, 3 col. conserva di pomi d'oro, racc. a Savini A. e Sforza P.

Da *Bari*, pielego ital *Beniamino*, patr. Di Cagno G., con 63 col. olio d'oliva, 70 sac. seme lino, 14 sac. mandorle, 1 part. carrube alla rinf., racc. a G. Pantaleo.

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich A., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 18 col. vino com., 6 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Londra*, partito il 22 agosto, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Viceroy*, cap. Leighton R. O., con 388 col. caffè, 155 col. olio di cotone, 2 bot. rum, 2 col. tela, 1 cas. terraglie, 1 cas. profumerie, 1 cas. ferramenta, 1 cas. arringhe, all'ord., racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 213 risme carta, 9 cas. candele cera, 5 cas. conterie e corone di cocco, 18 cas. limoni, 44 col. formaggio, 1 bar. droghe, 9 col. cordaggi, 2 col. tessuti, 1 col. pelli, 10 bal. tessuti e coperte ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Rinaldi R., con 16 col. canape e stoppa, 5 col. canape, 98 bal. baccalà, 10 cas. terraglie, 4 bar. olio ric., 44 bar. terra rossa, 133 maz. scope, 439 col. carta, 11 col. conterie, 3 cas. pellami, 3 cas. seppie secc., 3 col. ferramenta, 200 risme carta, 5 cas. vetrami, 13 col. scopette, 872 pez. legno da tinta, 4 col. carta e cartoni ed altre merci div.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 ottobre ore 11, m. 49, s. 12, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare del 30 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.94	mm. 757.54	mm. 757.55
Temperatura (0° C.) Asciut.	18.3	21.7	20.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.9	19.3	18.5
Tensione del vapore	mm. 15.01	mm. 15.17	mm. 14.81
Umidità relativa	96.0	79.0	84.0
Direzione e forza del vento	N.	S. O.[1]	S.[1]
Stato del cielo	Nebbia	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	6	3	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 30 settembre alle 6 ant. del 1.° ottobre.
Temp. mass. 22 6
minim. 18 3
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano i venti di Scilocco e di Libeccio.

La burrasca di ieri trovasi alle coste della Provenza. Il barometro s'innalzò nelle isole britanniche, si abbassò al centro d'Europa.

Il tempo è ancora minaccioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 2 ottobre assumerà il servizio la 3 Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La finta ammalata.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 114.

Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso di concorso.

In continuazione dell'Avviso pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 31 p. p. agosto 3 e 7 settembre, col quale fu notificata l'apertura del concorso per le cattedre di *Diritto civile* e di *Letteratura commerciale* in questa R. Scuola superiore di commercio, la Commissione organizzatrice, nella sua tornata del 26 settembre corrente, ha deliberato di provvedere egualmente mediante concorso, all'insegnamento del *Calcolo* e della *computisteria mercantile*, al quale è assegnato lo stipendio di annue lire 3,000.

Sotto il titolo di *Calcolo e computisteria mercantile* si comprende: « l'applicazione de' principii di aritmetica ed algebra ai problemi ed ai calcoli che più spesso occorrono nel commercio, nelle assicurazioni, nelle operazioni di Borsa e di finanza, e ciò specialmente con l'uso dei metodi abbreviativi e meglio appropriati alla svariata indole degli affari, ed in modo che gli alunni si rendano maggiormente familiari le regole della computisteria mercantile. »

Condizioni del concorso.

1.° Tutti coloro che intendono aspirare al sopraddetto insegnamento, sono invitati a presentare le loro istanze alla *Direzione della R. Scuola superiore di commercio in Venezia*, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., corredate di tutt'i titoli, documenti ed opere che valessero a comprovare la loro idoneità o la loro competenza particolare.

2.° Il giudizio del concorso sarà affidato ad una Commissione, della quale si pubblicheranno fra breve i nomi dei componenti e le norme di procedimento.

3.° Il giudizio avrà luogo per titoli, e solo in via sussidiaria, ed ove i titoli non bastassero, i candidati potranno essere sottoposti ad un esame.

Venezia, il 26 settembre 1868.

Per la Commissione
AVV. DEODATI, *Presidente*.
Fr. Ferrara, *Direttore*. L. Luzzati, *Segretario*.

736

Collegio Convitto Camerini.

All'apertura degli studii, l'abate Domenico Barbaran trasporta, mercè uno splendido e raro atto di nobile generosità del co. Luigi cav. Camerini, il suo Collegio privato che d'ora innanzi assumerà il nome di Collegio-Convitto Camerini, in luogo più ampio, ben ordinato allo scopo di Casa di educazione, salubre, ed ameno per vasto giardino, tranquillo per sito rimoto, ma non lontano dal centro della città. La capacità del locale ripartito in modo assennato da sodisfare pienamente ai bisogni di un Collegio ai nostri giorni, offre all'abate Barbaran il mezzo d'accogliere un numero di giovanetti maggiore ch'ei non poteva per l'addietro nella sua casa, ed ecco perciò che ora egli reputa necessario di presentare un programma che faccia chiaramente conoscere l'ordinamento degli studii che nel Collegio-Convitto Camerini verrà seguito, la disciplina con cui saranno educati gli alunni, e le condizioni che si richieggono per esservi ammessi. Le cure e gli studii per diciotto anni continui dall'abate Barbaran consacrati all'istruzione, ed educazione privata della gioventù, non che la pratica fatta per l'innanzi in celebre Istituto per varii officii, ma relativi all'istituzione di giovani lo determinarono ad abbracciare un piano d'istruzione e di educazione che fosse consentaneo ai tempi, rispondente ai bisogni del paese, e della nuova condizione politico-sociale.

In tal modo l'abate Barbaran si lusinga, coadiuvato da onesti e distinti professori, di raggiungere il nobilissimo scopo di servire più utilmente la patria, educandone in miglior forma la gioventù, scopo che del pari il generoso fondatore conte Luigi cav. Camerini si è unicamente proposto.

Ordinamento di studii per le sezioni
Elementare, ginnasiale, liceale.

1. L'istruzione delle scuole primarie od elementari sarà data secondo il programma approvato con R. Decreto 10 ottobre 1867.

2. L'istruzione secondaria o ginnasiale seguirà lo stesso R. programma. Inoltre, nelle prime quattro classi si daranno, due ore per settimana, lezioni di aritmetica ragionata.

3. L'istruzione liceale tratterà le materie assegnate secondo le norme del R. programma. — Contemporaneamente all'insegnamento ministeriale, i giovani avranno lezioni di lingua francese, ed in seguito di lingua tedesca, e nei due ultimi anni di Liceo, lezioni di lingua inglese, in modo però che queste lezioni non sieno di danno al corso regolare dei loro studii. I giovani quindi, compiuti gli studii ginnasiali-liceali potranno conoscere queste lingue vive rese ormai quasi indispensabili ad ogni giovane colto.

4. S'inizierà del pari un'istruzione commerciale, la quale prenderà gradatamente il suo pieno sviluppo.

5. Alle lezioni di Storia universale e particolare date nelle classi ginnasiali e liceali, si aggiungerà settimanalmente una lezione di morale storica tratta dai grandi fatti d'Italia, e dalla vita de' suoi grandi uomini.

6. Tutti gli alunni dovranno prender parte ogni giorno nell'ora di ricreazione alle lezioni di ginnastica e tre volte per settimana al passeggio militare.

7. L'istruzione religiosa sarà data tutte le domeniche da un sacerdote, e il direttore spirituale farà la spiegazione del Vangelo tutte le feste dell'anno.

Condizioni per l'ammissione.

1. Sono ammessi solamente i giovanetti che abbiano tocca l'età degli 8 fino ai 12 anni, e che presentino la fede di nascita, di vaccino e di sana costituzione fisica.

2. Quei giovanetti i cui genitori non dimorano in Padova devono avere un tutore che li rappresenti presso la Direzione.

3. Gli alunni possono essere visitati dai loro genitori e tutori o da persone munite di loro lettere, due volte al mese, nei giorni e nelle ore fissate.

4. Non sarà dato permesso d'uscire dal collegio a pranzo presso i genitori o tutori, se non una sola volta al mese, nella domenica stabilita ad un'ora dopo il mezzogiorno, e si dovrà rientrare in Collegio ad un'ora di notte. Resta assolutamente proibito per qualsivoglia ragione di dormire fuori di Collegio.

5. Non vi saranno che le vacanze autunnali le quali coincideranno con quelle dei pubblici Istituti d'istruzione. Se poi fosse desiderio di qualche famiglia che il giovine restasse nelle vacanze in Collegio, la Direzione avutone avviso tre mesi prima, accoglierà la domanda, e con piccolo viaggio o con dimora in campagna cercherà di far passare gradevolmente, ed utilmente, le ferie autunnali ai giovani affidati.

6. Il vitto sarà diviso in tre parti: nella colazione, che sarà di caffè e latte e pane a volontà; nel pranzo, che consisterà in minestra, alesso guernito, umido od arrosto, frutta, vino e pane a volontà; nella cena, che sarà d'una pietanza fresca, frutta vino e pane a volontà.

7. La retta è fissata in effettive italiane L. 400 al mese da pagarsi in tre rate anticipate. Ogni trimestre incominciato si dovrà pagare per intero, non ammettendo detrazione alcuna, sia per l'assenza prolungata sia per malattia, ovvero per partenza dal Collegio.

8. L'imbiancatura, stiratura, governo della biancheria e delle vesti, come anche libri scolastici, carta penne ed altri oggetti di cancelleria, medicine, visite del medico, sono a carico della famiglia.

9. Le elezioni delle arti di ornamento saranno pagate a parte colle norme seguenti: Lezioni di musica vocale ed istrumentale, it. L. 10 al mese; 12 lezioni di disegno, it. L. 15. Così per le lezioni di nuoto, it. L. 10 per tutta la stagione estiva.

10. Il letto di ferro con elastici e materasso, cuscino, buffetto, due scranne, armadio, pettiniera, porta-catino, tazza grande da caffè e latte, posata d'argento e cucchiaino d'argento da caffè, verranno somministrati dalle famiglie.

11. Ogni Alunno dovrà avere per suo corredo 3 paia di lenzuoli, 6 fodere da guanciale, 2 coperte per l'inverno, 1 coperta bianca da letto, 6 tovaglioli, 6 asciugamani, 8 camicie da giorno, 4 da notte, 6 sottocalzoni, 12 paia di calze, 12 fazzoletti, 3 cravatte nere, 2 paia di guanti neri di lana o di filo, 2 vestiti uniformi secondo il figurino, 2 giacchette ad uso di casa, l'una per l'inverno, l'altra per la state, cappello, berretta, carabina, con daga, sacco, mantellino, due paia di ghette di tela.

Questo uniforme, che venne adottato per rendere eguali nel vestito tutti gli alunni, per togliere le piccole ambizioni ed invidie e per alleggerire la spesa delle famiglie, e così tutti gli altri oggetti, vengono forniti dal sarte del Collegio ai prezzi più miti.

12. La Direzione avrà una cura scrupolosa per tutto ciò che può risguardare il ben essere morale, intellettuale e fisico degli alunni, la cui salute e i progressi formeranno in ogni tempo l'oggetto della sua più viva sollecitudine.

Padova, 14 settembre 1868.

Il Direttore,
Ab. prof. DOMENICO BARBARAN.

N. 8300. 741

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE
CORDELLINA -- BISSARI -- SCALCERLE IN VICENZA.

AVVISO.

Le riforme radicali introdotte nel decorso anno scolastico in questo Collegio, sollecitate ed approvate dalle famiglie degli alunni, ebbero il felice risultato, che se ne sperava, e maggior anco si attende negli anni venturi.

Il Collegio si apre nel giorno 2 novembre, e si chiude nel giorno 26 agosto d'ogni anno.

Le lezioni s'impartiscono nell'interno dello Stabilimento in tutte le materie d'obbligo per le Scuole elementari e ginnasiali, coi metodi tutti delle Scuole Regie.

Oltre le anzidette, si danno pure a tutti i convittori lezioni di lingua francese disegno e ginnastica.

Per la sola scuola di musica, chi vorrà approfittarne deve dare una limitata corrisponsione mensile.

Il medico è a carico dello Stabilimento, le medicine a carico delle rispettive famiglie.

Il vitto che si somministra consiste in due colazioni, pranzo e cena.

La dozzina è determinata in annue L. 600 da pagarsi in tre eguali rate trimestrali anticipate, la prima scadente al 2 novembre, la seconda al 2 febbraio, la terza al 2 maggio d'ogni anno.

Le famiglie all'ingresso di cadaun alunno, dovranno pagare L. 35 per l'uso dei mobili in legno e ferro essendo esenti d'ogni altra contribuzione per tal titolo negli anni successivi. Dovranno pure versare a titolo di deposito Lire 60 per acquisto carta, libri, oggetti di cancelleria, bucato, aggiustature di vestiti, delle quali si renderà loro conto per restituire quanto civanzasse, o chiedere rifusione, se non fossero state sufficienti.

Sarà a carico delle famiglie la tassa scolastica di L. 35, da pagarsi all'ingresso del convittore.

Sono ora vacanti alcune piazze; chi volesse concorrervi sia compiacente di presentare la propria dichiarazione al protocollo municipale per poter assicurarsi una o più piazze.

Le istanze dovranno contenere i seguenti documenti:

I. Fede di nascita, ritenuto che non si accettano alunni nè prima degli otto, nè dopo i dodici anni.

II. Fede di aver subito con buon successo l'innesto vaccino.

III. Certificato delle Scuole percorse, mancando il quale i concorrenti saranno, dietro esame, ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti abili.

Chi volesse maggiori schiarimenti, potrà rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Vicenza, 23 settembre 1868.

Il Sindaco, Preside del Consiglio del Collegio,
L. PIOVENE PORTO-GODI.

SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA.

La mattina del giorno 3 novembre, alle ore 9, se ne riapriranno le Scuole con la solita funzione ecclesiastica. Le iscrizioni e gli esami di ammissione si faranno dal 19 ottobre in poi.

739 **LOR. can.° CANAL Rettore.**

LA SOCIETA' adriatico-orientale

ha l'onore d'informare il pubblico, che in seguito ai cambiamenti fatti dal Governo nell'organizzazione delle partenze dei piroscafi da Brindisi per Alessandria, quelle da Venezia hanno dovuto egualmente essere modificate, e furono fissate in conseguenza da questa Autorità municipale al sabato di ciascuna settimana, alle ore 3 pom.

Venezia, 22 settembre 1868.

La Società. 720

ATTI UFFIZIALI.

N. 12610 Div. II. 3. pubb.

R. PREFETTURA DI VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione all'art. 1 delle istruzioni sugli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, diramate con circolare 24 dicemb. 1866, N. 88219-1472, del Ministero dell'interno, si previene che presso questa Prefettura sarà tenuta la ordinaria sessione per gli esami stessi, cominciando dal giorno 15 del p. v., ottobre e s'invita perciò chiunque intendesse di assoggettarvisi di produrre in tempo, cioè almeno tre giorni prima di detto giorno, al protocollo di questo Ufficio regolare istanza in carta da bollo corredata di fedina di raspa rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio.

L'esame sarà scritto, e verbale. L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica, comprendente le prime quattro operazioni di numeri interi e di frazioni;

Nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale. Nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto risguardante la pubblica sicurezza o la Polizia municipale. E nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

L'esperimento orale avrà per oggetto: Lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e la eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione e la tenuta dell'anagrafi; i bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario, per riguardo alla leva militare; le leggi ed i regolamenti nella Guardia nazionale; le norme sulla igiene pubblica per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto, i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di utilità pubblica; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di Cassa; la formazione delle liste degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla Pubblica Sicurezza in quanto risguardano i Comuni ed i Sindaci ed i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all'Archivio comunale e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre Leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 10 agosto 1868.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6909. 1. pubb.

EDITTO.

Gli esperimenti d'asta degli stabili posti in questo Distretto, ed appartenenti al concorso fratelli Colonda seguiranno soltanto nei giorni 20 e 30 p. v. ottobre, fermo in tutto il resto il precedente Editto 31 luglio 1868, Numero 5630.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 19 settembre 1868.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 13241. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. I delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo sotto la ragione eredi Nordio armatori.

I socii sono Maria Angela Frizziero vedova Nordio per sè, e quale tutrice del minore di lei figlio Roberto Adolfo Ventura Nordio.

La firma spetta a Maria Angela Frizziero per autorizzazione del Giudizio pupillare.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 luglio 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 5520. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 7 corr. N. 13473 ha dichiarato mentecatto, e come tale interdetto dall'amministrazione de' suoi beni presenti e futuri, Pillon Sante fu Giacomo di Meolo, e questa Pretura gli ha nominato in curatore il fratello Pillon Michele dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 17 settembre 1868.
Il Pretore, MALFATTI.
Enr. Scarpa, Canc.

N. 13988. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale fino dall'8 aprile a. c. sotto il N. 5250 dalla Fabbricieria di Zero Distretto di Treviso istanza per manifestazione fra un anno ed altrimenti per ammortizzazione delle obbligazioni di Stato del Prestito 1859 in calce descritta scomparse per furto dal 10 marzo a. c. in poi.

Essendosi con odierno Decreto accolta l'istanza stessa, vengono di conseguenza diffidati tutti quelli che avessero in loro potere le obbligazioni stesse a presentarle entro un anno, sei settimane tre giorni a contare dal giorno assegnato all'effettivo pagamento delle stesse alla Cancelleria di questo R. Tribunale coll'avvertenza che scorso infruttuosamente tale termine verranno le dette obbligazioni irremissibilmente dichiarate nulle, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esse.

Descrizione delle undici obbligazioni con coupons dal 1.° luglio 1867.

Prestito 1859.

Serie	N.	per fior.
2	5601	20.
5	1176	50.
5	2996	20.
3	2877	20.
5	1804	100.
6	1011	50.
7	2729	50.
7	3422	50.
7	5570	20.
8	239	50.
8	1987	50.

Il presente sarà pubblicato all'Albo, ed a cura e spesa dell'istante inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte di seguito.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1867.
Pel Presidente in permesso,
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 12068. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata prodotta a questo R. Tribunale Provinciale dalla Fabbricieria della Chiesa arcipretale di Zero rappresentata dai fabbricieri dott. Vincenzo Ochs, Sartore Santo e Riziero Angelo coll'avv. Stefanelli nel 30 aprile 1867, sotto il N. 6353, istanza per la manifestazione o quando meno pell'ammortizzazione delle cartelle del Consolidato Lombardo Veneto: I. 1.° ottobre 34, Numero 39814-59 della rendita perpetua di fior. 17:20 intestata alla fabbricieria di Zero; II. 1.° aprile 1832, N. 31123-58 della rendita perpetua di fior. 16, moneta corrente, intestata al nome alla Scuola del SS. Sacramento di Zero.

Vengono quindi citati quelli che avessero in loro potere le precitate cartelle di Consolidato Lombardo Veneto a produrle a questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione di questo Editto, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine verranno dette cartelle dichiarate irremissibilmente nulle e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esse.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 2 ottobre. N. 263.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 OTTOBRE

Le notizie di Spagna si confermano pienamente, sebbene la *Gazzetta di Madrid* ci assicuri che le truppe del generale della Regina, Novaliches, « restarono padrone del campo di battaglia. » È una maniera come un'altra di annunciare una sconfitta, e niente di più facile che le truppe del generale della Regina sieno rimaste padrone del campo di battaglia, se, come è probabile, in parte almeno, fraternizzarono coi loro camerata, che avevano abbracciato la causa dell'insurrezione. La Regina non ha voluto aspettare che i suoi fedeli sudditi le dessero una prova del loro attaccamento ad uso Luigi XVI, ed ha preferito di recarsi in Francia, ove, come non era a dubitare, l'Imperatore Napoleone III l'accolse con tutti quei riguardi che sono dovuti alla sventura.

Intanto il nuovo Governo provvisorio sembra preoccupato dall'idea di far presto, onde presentare, se è possibile, all'Europa in breve tempo un fatto compiuto, il quale colla sua *logica inesorabile* si imponga ai riluttanti. Un telegramma annuncia che fu esclusa a priori da tutti i membri della Giunta la forma repubblicana, ed era naturale che ciò si facesse, perchè la Spagna è troppo debole, per impiantare in casa sua una forma di Governo, che riuscirebbe troppo sgradita agli altri Stati d'Europa, coi quali essa deve contare. Era indetto per ieri, primo ottobre, il suffragio universale a Madrid. Il telegrafo non si spiega di più, ma è probabile che si tratti dell'elezione dei membri delle Cortes, o, più precisamente della Costituente. A questo corpo politico spetterà l'onore di decretare quale sarà la dinastia che regnerà d'ora in poi in Spagna. È naturale poi che i pretendenti intanto si facciano innanzi, e già incominciano all'estero le polemiche sui probabili successori della Regina Isabella. Il *Times* presenta dal suo canto uno zuccherino all'Imperatore Napoleone III, combattendo la candidatura della Duchessa di Montpensier. Il conte di Montemolin, il quale nutre speranze, le quali ci paiono per verità infondate, è già entrato sul suolo spagnuolo. Queste sono le notizie di Spagna che abbiamo ricevuto sino a questo momento, e che non rischiarano ancora, com'è naturale, la situazione.

I nostri lettori hanno avuto già saggi della vivace fantasia di cui danno prova i giornali clericali di Parigi, quando parlano dei fatti nostri. Da qualche tempo soprattutto, siccome mostrano una singolare predilezione per le cose che ci riguardano, essi empiono di molte invenzioni le loro colonne. Abbiamo visto ieri che un giornale trovava una misteriosa e fatale solidarietà tra il moto di Spagna, ed un moto in Sicilia... di là da venire. Abbiamo visto del pari che la *Correspondance italienne* si dava la pena di confutare la notizia, proveniente dalle stesse fonti, che il Governo pensasse a trasferire la capitale a Napoli; e che la *Presse* dal canto suo buscava anch'essa una rammanzina dalla *Correspondance*, per aver detto che il Governo italiano si era fatto molto modesto nelle sue pretensioni riguardo a Roma; tanto da contentarsi d'una guarnigione italiana alle frontiere dello Stato pontificio, come quella che tiene la Francia a Civitavecchia. Ci pare difatti che quest'ultimo risultato sarebbe sì magro, che il Governo italiano potrebbe essere più modesto ancora, e non chiedere niente affatto. Si direbbe però, vedendo che i giornali clericali si compiacciono in queste dicerie, le une più infondate delle altre, che essi non abbiano serie occupazioni di sorta, e che godano di ozii beati; della qual cosa noi non vorremo essere invidiosi.

È naturale però che in questa politica fantastica, quei giornali non vadano spesso d'accordo con sè medesimi, ed oggi distruggano quello che ieri essi hanno laboriosamente costruito. Un esempio luminoso di ciò, ce l'ha offerto testè il *Monde* di Parigi, il quale parlando delle cose di Roma e del Regno d'Italia, faceva di noi la più lugubre pittura, e si lasciava sfuggire l'opinione che « la calma delle popolazioni romane faceva un terribile e ben triste contrasto coll'agitazione profonda e l'estrema ansietà che regnano dappertutto presso le altre popolazioni della penisola, che hanno l'onore e la felicità di godere i beneficii dell'unità italiana. »

Leggendo questo brano, nessuno avrebbe certo pensato che il *Monde*, a breve distanza, avrebbe dipinto le popolazioni italiane, aliene dalla rivoluzione, la quale non trova aderenti se non nelle alte regioni governative *(sic)*. Pei lettori che stentassero a crederlo, riproduciamo qui testualmente il brano del *Monde*. Dopo aver constatato che gli eccitamenti della stampa democratica per provocare dimostrazioni a Torino per l'anniversario delle giornate di settembre non ebbero alcun effetto, il *Monde* fa le seguenti considerazioni: « Questo risultato mostra una volta di più, che i giornali più temuti del partito rivoluzionario non hanno influenza reale sulle masse, come non ne hanno i deputati della sinistra, il cui progetto di riunire un piccolo Parlamento a Napoli, è del tutto fallito innanzi all'indifferenza del pubblico. » Il *Monde*, dopo aver detto essere un'*altro segno del tempo* il fatto che non si sieno festeggiate clamorosamente alcune date patriottiche, come l'ingresso di Garibaldi a Napoli, conchiude con una logica tutta sua che « lo spirito rivoluzionario non si agiti più oramai se non nelle sfere ufficiali della politica, » e che con ciò « si spiega l'impotenza e l'impopolarità del Governo e del Parlamento. » Si vede che il *Monde*, per il piacere di conchiudere che il Governo è il solo che ama la rivoluzione in Italia, ha fatto dell'Italia una pittura che non può riuscire discara nè al Governo, nè a coloro che lo sostengono. Sinchè il *Monde* segue questo uso, ei non sarà un nemico molto pericoloso pel Regno d'Italia. E la *Correspondance italienne* non ha tutto il torto, se, dopo aver riferito le contraddizioni del *Monde*, scrive che sebbene una resipiscenza così giusta e spontanea meriti tutta la nostra riconoscenza, non si può fare a meno di prendere atto dell' « estrema leggierezza », della quale il *Monde* ha dato una prova irrecusabile.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi, mentre smentisce che il conte di Girgenti sia rimasto ferito, ci reca l'assicurazione che il Governo francese non ha alcuna intenzione di intervenire negli affari di Spagna. Contemporaneamente veniamo a sapere che Roma, che accolse ed accoglie tanti Sovrani spodestati, accoglierà anche la Regina di Spagna!

Il licenziamento dei salariati comunali.

« L'inflessibile durezza di un Sindaco e della maggioranza di un Consiglio comunale che bruscamente e senza giusto motivo licenziarono il proprio medico; il verdetto del Consiglio di Stato e del Ministero che tennero ferma quella risoluzione in ossequio all'art. 87 della legge com. e prov., indussero la nostra Giunta a pensare se non fosse contrario ai principii di una buona amministrazione, oltrechè illiberale e inumano, il far luogo così ad applicare con tutto il rigore lo *stat pro ratione voluntas*, gettando sul lastrico, per meri pretesti, i poveri impiegati comunali, e rimettendoli per tutto correttivo a fare una lite pel loro risarcimento. L'occasione era palpitante per fare, come fu fatta, al Governo un'apposita consulta, della quale attenderemo il successo. »

Non senza sodisfazione abbiamo letto, e togliamo queste parole dal resoconto morale della Deputazione provinciale di Treviso, esposte dall'on. avv. Gio. Batt. Loro. Ed infatti, chi, da un punto cotal poco elevato, vegga nelle faccende comunali, e conosca il dibattito delle gare, delle ire e dei puntigli, specialmente de' piccoli centri, di leggieri si convince del come esorbitante sia il potere dato ai Consigli, per l'art. 87 sul licenziamento degli impiegati, de' maestri, e degli addetti al servizio sanitario, ec. In un Consiglio comunale si trova sempre la preponderanza d'un partito o d'una frazioncella, a seconda dei capi, ed il Sindaco ne è naturalmente quasi sempre la legittima emanazione. Or bene, come puossi ammettere che il maestro, il medico, il segretario debbano sempre incontrare nei gusti e nelle simpatie di chi può avere men che generose ire da sfogare su poche pertiche di giurisdizione, e su qualche raro dipendente che diventa il capro espiatorio?

Innanzi di lasciare in piena balìa d'un Consiglio comunale, senz'altra limitazione, i salariati del Comune, bisogna pensare che la legge 20 marzo 1865 all. A, quantunque nel suo complesso saggia e liberale, non ha il potere di migliorare di punto in bianco le condizioni degli animi e delle intelligenze in ispecie delle campagne. Bisogna riflettere quali realmente sono le condizioni dei Comuni, e non supporre una certa perfezione e perfettibilità, ch'è lontana sì dagli oratori che posano per incetta di popolarità ed applauso nei Consigli delle grandi città, come dai testerecci villici d'un Comunello.

La nostra legge comunale ha eziandio su tale argomento bisogno d'essere modificata, se non si vogliono a priori sanzionare eventuali prepotenze di comunali autocrazie. Anche l'interpretazione della legge per parte delle Prefetture, dei Tribunali, della Corte dei conti, e del Consiglio di Stato, ha già ormai confermato che i Comuni hanno piena libertà di nominare e rinnovare i loro salariati, essendo stata abrogata qualsiasi legge anteriore limitativa (V. articolo 252, legge C. P.), gli eventuali diritti della quale, solo già relativi agli acquisiti di pensione o trattamento normale, devono farsi valere innanzi il foro giudiziario. I nostri medici condotti, pertanto, non hanno altra reale e valida protezione dallo Statuto sanitario 31 dicembre 1858. Un recente parere del Consiglio di Stato (V. la Legge anno VIII, pag. 231) diede pure un ultimo crollo alla speranza, che pur taluno poteva avere nell'intervento dell'Autorità provinciale, ammettendo che la nomina, sospensione e licenziamento degli addetti al servizio sanitario, fatta dal Consiglio comunale, non è soggetta all'approvazione della Deputazione provinciale. In tale stato di cose, additiamo pertanto quanto fece la Deputazione provinciale di Treviso per imitabile esempio delle altre consorelle. Esercitare nelle vie legali il diritto di rimostranza, far vedere il male derivante dalla pratica attuazione delle leggi, sarebbe per parte delle Giunte provinciali non solo comprendere la loro missione, ma rendersi benemerite del paese.

La *Correspondance italienne* fa le seguenti considerazioni intorno all'articolo dell'*Opinione*, già da noi riferito, relativo alle modificazioni che il Consiglio di Stato avrebbe suggerite riguardo al progetto di Statuto per la Regìa cointeressata:

Saremmo indotti a credere, leggendo quell'articolo, che il Consiglio di Stato non abbia suggerito altre modificazioni allo Statuto, che quella relativa al prelevamento del 10 per 100 sui benefizii a profitto degli azionisti fondatori, ed al terzo delle nuove azioni che sarebbe, offrendosi il caso, riservato a questi ultimi; di maniera che il Governo non avrebbe esitato ad infliggere questa umiliazione al Corpo più elevato dello Stato. Nulla è men vero di simile supposizione. Gli Statuti per la Regìa cointeressata, portati dinanzi il Consiglio di Stato, hanno dato occasione ad una gran quantità di osservazioni, come doveva succedere dal momento che trattavasi di piantare un'amministrazione affatto nuova, e che domandava, a giusto titolo, tutta la sollecitudine di quell'illustre Assemblea. Non v'ha, dunque, nulla di sorprendente che parecchie modificazioni possano essere state suggerite in seguito di quell'esame, e d'altra parte è un fatto che il Governo fu sollecito di accettarle quasi tutte. È dunque inesatto il dire che il Consiglio dei ministri pose da canto le deliberazioni del Consiglio.

Nondimeno, due modificazioni dimandate da quel magistrato non parvero accettabili al Governo. Queste modificazioni si riferiscono precisamente ai due punti, che l'*Opinione* fece emergere, e che non sono certamente le più importanti tra quelle sulle quali il Ministero e il Consiglio di Stato non andavano d'accordo. Trattavasi di un doppio benefizio, che il Codice di commercio assicura, in generale, ad ogni azionista fondatore, e che non avrebbe potuto essere rifiutato a coloro che hanno pigliato l'iniziativa della Regìa cointeressata, senza disconoscere i loro titoli ad una ricompensa pei loro studii e per le combinazioni possibili da loro affrontate. Ora, che l'attuazione dell'operazione è assai prossima, si comprende che si possa esporsi a perdite contingibili, che procedano da una oscillazione più o meno sensibile nella situazione del mercato, oscillazione che non potrebbe, in nessun caso, oltrepassare certi limiti. Ma nel momento in cui i banchieri fondatori dell'impresa sottoscrivevano di loro pugno il contratto, quante circostanze aleatorie non potevano sorgere ancora? A quanto potrebb'essere valutato il premio di assicurazione, al quale quei banchieri avevano un diritto morale, essendochè essi hanno garantito, in certa maniera, a lunga scadenza, una speculazione, il conseguimento della quale poteva essere contrariato da una gran quantità d'ostacoli, e dal suffragio della Camera, che non cessò d'essere incerta se non al momento dello scrutinio?

Siamo dunque convinti, e gli uomini imparziali divideranno, senza dubbio, le nostre convinzioni, che il Governo ha fatto saggiamente, pur rispettando nel rimanente il verdetto del Consiglio di Stato, di allontanarsene in ciò che concerne i due punti, che l'*Opinione* ha segnalati ai suoi lettori.

In un articolo « sui partiti politici nella Spagna » l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni:

Tutti i partiti in Spagna, se facciamo eccezione dei due estremi, il legittimista puro ed il radicale, furono al potere, e tutti ne uscirono lasciando il paese più scombussolato di prima. I neo-cattolici, i moderati, l'Unione liberale, i progressisti governarono e replicatamente governarono la Spagna, ma questa non ebbe a lodarsi dell'opera di nessuno.

La Spagna, a quanto tutti assicurano, ha progredito in questi anni; ma i partiti politici restarono stazionarii, immobili nelle loro separazioni illogiche ed inesplicabili, ostinati nei loro rancori. Ed una prova evidente di questa condizione si trova in ciò che, fra tanti *pronunciamenti* e colpi di Stato, non se ne può accennare uno nel quale la popolazione si possa dire di averla veduta attrice: essa si limitò sempre a fare da spettatore.

La popolazione intera prese parte alla lotta contro l'invasione straniera, perchè si trattava della nazionale indipendenza; prese parte alla guerra civile combattuta fra Carlisti e Cristini, perchè si trattava, o credeva almeno che si trattasse, della libertà: queste sono cause e divisioni di partiti ch'essa capisce; ma fra Espartero e Narvaez, fra Narvaez e O'Donnell fra O'Donnell e Prim, fra Prim adesso e Serrano, considerati come capi od attinenti ai partiti politici, sembra che non si raccapezzi a fissare la differenza. Li ha visti quasi tutti all'opera o come ministri, o come onnipotenti in Corte, e non ha nessuna ragione di affannarsi per ricondurli in quel posto dove, quando vi furono, fecero nessun bene o fecero male quanto gli altri.

Le distinzioni arbitrarie dei partiti, sotto cui si nasconde, non la diversità delle idee, ma la lotta dell'ambizione di alcuni uomini fatalmente illustri, non si possono afferrare dalle moltitudini, per cui non avvi ragione alcuna che questa si commova piuttosto per gli uni che per gli altri, e si è arrivati al punto, triste punto nella storia di un paese, che i Governi non trovano più in questo popolo, all'occorrenza, nè un pericoloso avversario, nè un valido appoggio. Il trono d'Isabella se ne andrà; il Governo che verrà dopo, se non saprà compiere una rivoluzione morale nelle alte classi della società, non sarà maggiormente sicuro.

E questa rivoluzione deve compiersi principalmente nei partiti politici. La Spagna è troppo debole internamente per mantenersi il lusso di sei o sette partiti politici.

I neo-cattolici diano mano ai legittimisti e molti dei *moderados* vincano la falsa vergogna e facciano lo stesso, che già assolutisti son tutti in politica, e di libertà non furono mai amanti. Il resto dei moderati, con quelli dell'Unione liberale, coi progressisti ed anche coi radicali, facciano un altro partito solo e compatto, e dopo chi ha più forza governi. Ma se invece le cose dovessero camminare dell'ambio con cui vanno adesso, la caduta del trono d'Isabella non avrà recato nessun vantaggio; chiunque le succeda, fosse anche un presidente della repubblica, come qualche nostro confratello va pregustando, con una voluttà che è deliziosa a mirarsi in organi che o bene o male di quando in quando si qualificano per monarchici costituzionali, fosse anche un presidente della repubblica, sarebbe condannato, volendo stare in piedi, a reggersi con quei giuochi di equilibrio che la monarchia in Spagna avrà secon-

---

APPENDICE.

Rassegna bibliografica.

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI SUL VENETO, del deputato Emilio Morpurgo *(popolazione — proprietà fondiaria — interessi agricoli — credito — storia commerciale — istruzione — beneficenza.)* — Padova 1868, un bel volume di 535 pag.

Gl'Inglesi hanno messe alla moda le raccolte di monografie che si dicono *Saggi*, le quali, dopo aver percorso i giornali o le riviste, si presentano tutte disciplinate attorno ad un principio, e formano quei volumi che tosto si diffondono da per tutto. A noi Italiani, avvezzi a dar sempre negli eccessi, piacque invece (pur conservandone il nome), di abbandonarci o alle vaghe indeterminate astrattezze, o alle specialità minute e laboriose. Ma intorno al Veneto si videro scritti diligenti e ricchi di particolari, che senza spiegare un programma di studii, risguardavano i punti più saglienti d'un'industria o d'uno scambio. Di qui gli autori stessi, nell'addentrarsi nelle quistioni spinose che si dibattono a questi dì, ebbero cura di unire i fatti e di ragionarli. Uno di codesta schiera è il Morpurgo.

Egli, ad esempio, non volle risollevare il problema delle unificazioni amministrative, e intese l'animo a raccogliere e divulgare le notizie più ampie intorno all'economia sociale e produttiva delle nostre Provincie. Gli va data somma lode, per essere riuscito con isplendore di risultati all'opera solerte; la forma stessa è adatta agli argomenti svolti nel suo libro, e poche mende gli si possono rinfacciare.

Se ogni Provincia imitasse il Veneto nell'infaticato lavorio della statistica, non si deplorerebbe, più a lungo l'impotenza della scienza nel delineare le grandi leggi che governano la vita dei popoli!

Per amore d'imparzialità, non intralascieremo però di fare appunti all'opera del Morpurgo, abbenchè parecchie manchevolezze non dipendano da lui, ma dalla condizione delle cose; per es., invano si è tentato un parallelo del numero degli esposti coll'agiatezza generale dei varii luoghi, col grado di agglomerazione della popolazione, colle numerose o scarse guarnigioni e colle varie statistiche criminali (v. p. 329); così la mancanza di conformità di risultamenti ha impedito che si potesse constatare l'esistenza d'una legge generale (ib). Nondimeno, all'autore non si potrà rimproverare la trascuranza di quella che i Tedeschi chiamano la *letteratura della questione*. E favellando del credito fondiario e citando scritti anche di grande levatura, dovette tacere del dottissimo nostro concittadino il prof. Lattes, che pubblicò dappoi un'opera sullo stesso argomento. V'ebbero importanti lavori, fatti e in patria e fuori, dei quali non è forse inutile tener conto, come *materiale* di studii, se ci si permette questa frase. I Francesi particolarmente, in iscritti speciali, ricchissimi di documenti, e nelle monografie importanti nella *Revue des deux mondes*, e taluno dei nostri concittadini, radunarono notizie che colmerebbero certe lacune nel libro di cui parliamo. All'A. si può fare questo gradito rimprovero: che, cioè, certe sue bellissime pagine lasciano desiderio ch'egli si accinga ad altre monografie. Chi, ad esempio, non vorrebbe trovare nella parte che tratta della Beneficenza alcun che di più? Non vi si discorre che dei trovatelli! Il Veneto è pur sì ricco di studii, che risguardano le molteplici, e diremmo quasi infinite, istituzioni di Beneficenza, che sarebbe caduto in acconcio il farvi attenzione. Nè è bene intralasciare un accenno a quei Patronati pei fanciulli e Ricoveri coatti e liberi per ragazzini vagabondi, che la pietà di molti filantropi ha largamente sovvenuti, e che uomini probi e coraggiosamente religiosi mantennero a tale altezza morale, da non lasciar presa nemmeno allo scherno degli scettici.

È certo che vi hanno questioni così complesse, che non è dato investigarle da un solo punto di veduta. Oggimai chi non *raffronta*, risica di non dire tutta la verità: e le questioni intricatissime della beneficenza somigliano a spire serpentine, che ravvolgono tutta la società, lasciandola talvolta in fierissimi dubbii se vi abbia un vantaggio nei vantaggi che arreca, quando si possono comparare a quelli che ne verrebbero dalla sua assenza. Ingerenza di Governi, iniziative private, opere di tradizionale carità, e nuove attitudini prese da antiquate istituzioni, hanno così arruffata codesta matassa, che di rado si coglie nel segno, e tanto più difficilmente, quando si vuol porre in disamina un solo elemento di fatto.

Vorremmo dire alcun che di simile anche intorno alla questione dell'istruzione.

A maniera di nota, l'autore indica il movimento che si è fatto a vantaggio delle Scuole serali, ma non distingue la parte che vuolsi attribuita al Governo da quella ben maggiore della iniziativa privata; nè pone in attinenza a questi tentativi, gli altri assai notevoli delle Biblioteche popolari; come altrove parla per incidenza e con molta brevità delle Banche popolari, in un capitolo che ha per titolo il *credito agricolo*, e in generale accenna alla sfuggita la mutualità, e vorremmo dire anche la cooperazione, se questa non fosse esclusa dai *Saggi statistici ed economici*.

Così in riguardo ad altro argomento, cioè a dire alle carceri, l'A. non solo non ricorda lavori pur recenti, che precedettero la pubblicazione del suo libro, e risguardarono appunto le stesse quistioni (V. *Eco dei Tribunali*, sezione I), ma profonde elogii al Bellazzi, che accumulò errori e svarioni, come fu vittoriosamente dimostrato dal Beltrani Scalia, pochi mesi or sono. Oggimai ciascun sa che il Bellazzi, autore dell'opera che la *Perseveranza* sentenziava *piena d'inesattezze*, andò molto errato, confuse documenti degli Ufficii di stralcio con quelli della Direzione generale delle carceri, vantò come proprie le ricerche altrui, o desunte dagli estratti di registro, da comunicati della Direzione, e da quadri statistici del Vazio.

Con molta maggior opportunità l'A. si vale di quelle splendide ricerche dell'illustre Messedaglia, che arricchirono l'Italia della migliore opera di statistica criminale, e svelarono al Veneto gran parte di quelle verità che non sempre si potevano discernere nelle tavole austriache, poichè la malevolenza dello straniero, nel confronto e nella disamina dei dati, faceva velo alla verità.

Ma a discorrere direttamente dell'importanza di questo libro, ricorderò che abbonda di tabelle statistiche, di pazienti riscontri, di numeri talvolta desunti dalle pubblicazioni austriache, ma tal altra raggranellati con molta solerzia, di guisa che vi sono specchietti, che l'A. medesimo compilò da fonti diverse, e che, senza codesta opera paziente, si sarebbero penosamente rintracciati in isvariate e talvolta irreperibili monografie.

Certo, egli non può mai prescindere da quei criterii morali, che sono di continua guida alla statistica, e, ad esempio, per ciò che riguarda la popolazione, dopo aver riprodotta la tabella della statistica del Regno (1812), pei Dipartimenti veneti, arrivato all'epoca austriaca, l'A. confessa che dai primi raccoglitori di dati numerici fino all'Ufficio statistico topografico di Vienna, le cifre si andavano ingrossando e manipolando misteriosamente, come fossero affare di Società secrete. Gli studii nulladimeno condussero a buon risultato, e, nel 1853, la media popolazione del Comune sarebbe stata approssimativamente di ab. 2,388. Ma quante incertezze nel movimento della popolazione, come si addensano i dubbi, quale perplessità non involge lo studioso! Nelle campagne, i registri riboccano di dimenticanze, e nulla vi è detto con esattezza, e se il sistema durasse tuttavia, parrebbe quasi all'A. una fonte più autorevole il costume ricordato dal Villani della *fava nera* e della *fava bianca*, con cui si numeravano i nati e si sceveravano i maschi dalle femmine!

Anche le ricerche della media fecondità dei matrimonii difetta di solide basi; ed è curioso a notarsi che l'Italia rappresenterebbe, ad eccezione della Baviera, la fecondità più elevata d'Europa, e che le popolazioni più industri d'Italia rappresentano la minima fecondità come la Liguria, e le meno operose la massima, come la Sicilia; la indagine vera ed esauriente dei fatti dovrebb'essere ripetuta e controllata per altra via, quando si volesse improntata a maggiore certezza: così, ad esempio, gli studii sul rapporto fra le nascite legittime e le illegittime; perchè il numero più scarso delle nascite, in generale, potrebbe derivare segnatamente da più operose prove di previdenza pei matrimonii ritardati, e da diminuzione di nozze per maggiore rilassatezza di costumi (p. 58.).

A proposito dell'attinenza fra le nascite e le morti, si notano le condizioni più vantaggiose sulla media di tutta la penisola: l'Italia viene per tale riguardo dopo tutti gli altri popoli d'Europa, tranne il russo che conta 1 morto per abitanti 26.60; ed è ad un livello inferiore della Spagna che ne ha 1 per 36.4, e si scosta immensamente dalla Norvegia. La sproporzione più sfavorevole pel Veneto, nell'anno 1859, migliorata nel 1860, troverebbe spiegazione nei disagi e nelle vittime della guerra pel primo anno, nel successivo attuarsi della legge compensatrice pel secondo (p. 62.).

Ma le statistiche *vere* sono ancora un desiderio, e siamo anche noi dell'avviso che, in particolare, le statistiche più manchevoli nel Veneto sono appunto quelle che si riferiscono all'agricoltura.

Le notizie statistiche intorno al commercio e alle industrie non fecero difetto all'A. Una bellissima monografia *(La decadenza commerciale di Venezia dalla fine dello scorso secolo fino ai giorni nostri)*, fu da lui ripubblicata con dotte aggiunte, che ne aumentano il pregio. È un lavoro che rivela studii accurati, ricerche comparative e bontà di critica: e l'amore di patria dà vita a queste pagine, nelle quali però si nota la preoccupazione che verso il Governo straniero si aveva in quell'epoca. L'A. stesso comprese che l'Austria non c'entra nè punto nè poco nei criterii direttivi d'un lavoro scientifico, ma tutti non reputano cosa utile di torre di mezzo degli scritti che ora si ristampano certi sguardi politici retrospettivi.

Nel tratteggiare la storia di Venezia dalla *caduta* fino al definitivo trionfo della *Santa alleanza*, l'A. corre troppo facilmente sopra il periodo della *Democrazia*! Crediamo anche noi che poco lume egli avrebbe potuto ritrarre dai documenti pubblicati *dalla scienza e dalla patria carità del cittadino*, ma forse oltre a quelli non v'hanno le *fonti storiche*, la miniera inesauribile dell'Archivio? Studiando quel periodo storico, anche a noi pur venne fatto di trovare poche notizie, ma nelle aspirazioni *economiche* che tratto tratto balenavano in mente agli arruffapopoli veneziani camuffati da frementi, e da democratici francesi, ci sarebbe di che seguire lo svolgimento storico delle industrie, e arrecherò ad esempio, i progetti per ristaurare il lanificio ecc. che trovai nelle *Buste* all'anno 1797 col titolo *Democrazia* (Municipalità, Comitato segreto, conferenze, carte diverse e *progetti economici.*) Certo che questo tratto di storia è ancora da scrivere: ed è mestieri affaticarvisi d'attorno per lunga stagione, ad afferrare un qualche dato positivo. Pensate che frammezzo ai *progetti economici* dei nostri ispiritati liberaloni di quel tempo, trovate confusamente commisti gli stampati sovversivi del popolano che addirittura chiama sè stesso *sovrano*, e lettere minatorie firmate dal capo di mille e mille congiurati, e denunzie secrete, e simili ciurmerie.

Cotesto è studio tuttavia da farsi, e forse ci nocque un soverchio amore a' tempi della Repubblica, pel quale lasciammo trascurato il periodo storico seguente, del quale io non direi coll'A., tutte le questioni commerciali ed industriali essere riassunte nella *questione della franchigia daziaria*, abbenchè sia essa veramente un fatto perspicuo e di grande levatura. Agli elementi di prosperità avvenire che l'A. nota per Venezia, noi possiamo ora aggiungere quelli che dalla Compagnia di commercio e dall'Istituto superiore di commercio ci sono assicurati e traendo buon augurio da tali studii parziali sulle condizioni del nostro paese, ci congratuliamo col valente deputato Morpurgo, il quale dedicò cure sì amorose e sì larga copia di dottrina, a descrivere le nostre condizioni economiche. Il suo libro, dottamente pensato, dovrebbe correre nelle mani di tutti e mallevare anche ai nostri avversarii, che la vita intellettuale della Venezia si mantiene rigogliosa. Di somma importanza riuscirebbe ai Prefetti, ai deputati, ai consiglieri comunali ed ai provinciali, e a quelli che amano di conoscere la condizione del proprio paese. In conclusione il Morpurgo ha fornito alle altre parti del Regno un esempio, che vorremmo seguito, dubitando però che riesca agevole a molti lo scrivere colle oneste investigazioni, colla critica imparziale e col bell'ingegno dell'autore dei *Saggi statistici ed economici del Veneto*.

dato co' suoi intrighi, ma che i partiti politici hanno prima inventato ed imposto alla monarchia come una condizione d'esistenza.

Sebbene sia stato scritto quando le ultime notizie di Spagna non erano ancora conosciute, crediamo pure interessante il seguente articolo del *Morning-Post*:

« La Spagna ha negli anni scorsi attraversato tante rivoluzioni (che però non riuscirono a nulla), che il primo pensiero di chi apprende doversene aggiungere un'altra alla già lunga lista, è quello di rivolgere l'attenzione ad altre notizie, che possono offrire maggiore interesse.

« Vi sono certe Provincie della Spagna dove l'insurrezione è un male cronico e permanente, e dove una *rivolucion* è considerata come il solito divertimento domenicale. Di queste ne abbiamo un esempio nella Provincia di Catalogna, che è stata tenuta in istato d'assedio per due anni consecutivi, ed è stata governata dalla legge marziale sotto i teneri auspicii del conte di Cheste, il quale fu traslocato a Madrid soltanto allorchè una mano forte e repressiva faceva d'uopo anche colà.

« Nessuno, dunque, può stupirsi che il fuoco da tanto tempo latente abbia finalmente divampato in fiamme; ma è un fatto che lo scoppio dell'insurrezione è stato precipitato ed aggravato dal corso fortuito di avvenimenti, che non avevano relazione immediata. Il maresciallo Narvaez si è fatto detestare in modo, che la sua morte fu udita con gioia universale, e si nutrivano speranze che un uomo più mite e migliore salirebbe al potere.

« Ma allorquando si seppe la scelta di Gonzales Bravo come primo ministro, si conobbe che il male era stato cambiato in peggio, ed il malcontento generale si accrebbe ogni giorno talmente, da assumere proporzioni sempre maggiori.

« Tutto ciò ebbe fine con un'insurrezione, che sembra essere più formidabile delle precedenti, ed anche i più increduli sono ora disposti ad attendere risultati palpabili da un movimento, ch'è meglio organizzato, più diffuso e simultaneo, di quello che non lo siano stati gli altri tentativi infruttuosi.

« Il ritorno dei generali esiliati, col maresciallo Serrano alla loro testa, è da sè sola una circostanza grave, e che dimostra quanto sia ben calcolato il piano insurrezionale; e la prontezza con cui la flotta si è dichiarata favorevole al movimento, come pure l'immediata adesione di Cadice, Siviglia e di tutte le città importanti dell'Andalusia, rivela la disposizione del popolo a cogliere ogni opportunità per rovesciare il giogo di un Governo, che un'amara esperienza apprese loro a detestare. Un indizio notevole ed eccezionale di questa insurrezione noi lo abbiamo nel fatto, ch'essa non è confinata ad una Provincia o ad una catena di Provincie, ma che si è estesa tosto anche nell'interno del paese, e non soltanto lungo la costa, cosicchè è stata realmente una barriera d'insurrezione al Nord di Madrid, che impedì alla Regina di ritornare alla sua capitale, circostanza, del resto, di cui ella dovrebbe piuttosto rallegrarsi che dolersene.

« Con un esercito di quattordici mila uomini ed una flotta composta della miglior parte del naviglio spagnuolo, il generale Prim può fare qualche cosa di meglio che l'ultima volta, e possiamo quindi attenderci ad una crisi non lontana. Madrid stessa si dice insorta, e benchè ciò sia stato smentito, è però innegabile che la capitale è molto disaffezionata.

« Il capitano generale ha dimostrato subito la sua diffidenza, proibendo agli abitanti ogni specie di riunione in tutta la città, mentre Gonzales Bravo ed i suoi colleghi hanno reputato opportuno di recarsi a respirare altra aria. Tutti sanno che la guarnigione della capitale non è molto disposta a difendere il Governo, l'artiglieria specialmente, che, anche recentemente, ha dato non dubbii segni di malcontento; in quanto alle altre milizie, esse sono in uno stato di continuo ammutinamento dopo l'istituzione della nuova guardia rurale, ch'è considerata da loro come una forza rivale onde tenere in freno l'esercito regolare.

« L'insurrezione attuale ha questo di comune colle precedenti, ch'essa è sorta interamente fra coloro che dovrebbero essere i difensori di professione della Corona. Il popolo spagnuolo diffida dell'esercito quanto del suo Governo e della Sovrana, ed è certo che non presterà il suo appoggio finchè non sarà fatto certo che otterrà qualche cosa a suo vantaggio. Dall'altro canto, gli Spagnuoli non sanno ciò che loro manca, e non hanno nemmeno un capo partito che goda la loro fiducia eccettuato Espartero, il quale è ora vecchio; è probabile che si uniranno per abbattere il Governo attuale senza sapere quali ne saranno i risultati definitivi. È stato bensì annunciato che gl'insorti hanno un programma composto di tre punti principali: l'espulsione della dinastia borbonica; l'istituzione di un Governo provvisorio, e la convocazione di un'Assemblea costituente, che deciderà sui destini futuri del paese. Se il popolo è realmente persuaso che questo è il programma dell'insurrezione, egli si unirà al movimento come un sol uomo, e le simpatie di quasi tutta l'Europa saranno con lui. L'espulsione della Sovrana che tradì la sua fiducia sarebbe un gran passo, ma anche se fosse effettuato, rimarrebbe da compiersi la parte dell'opera più grande e più difficile. Molti dei mali di cui soffrono gli Spagnuoli sono stati cagionati da loro stessi. La corruzione ed il tradimento regnano in tutti i loro Ufficii; e farebbe d'uopo di un rinnovamento completo, e, se fosse possibile, di una riorganizzazione totale della coscienza nazionale, allorchè si introdurrà il nuovo sistema di Governo. Il popolo spagnuolo ha ora in sue mani il suo destino, e tutta l'Europa ha gli occhi rivolti verso di lui, per vedere se saprà trarre beneficio e vantaggio dalla crisi attuale. »

Il *Times* del 25 ha pure un altro articolo su questo stesso argomento, nel quale, dopo avere insistito sull'attitudine di non intervento dell'Inghilterra, esprime la speranza che lo spirito nazionale spagnuolo si manifesterà chiaramente in seguito a questa rivoluzione, ed in questo caso, conchiude l'organo della *City*, non si deplorerà la caduta della dinastia borbonica.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4614 — Gazz. Uffic. 29 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 28 agosto ora scorso, colla quale è autorizzata una leva sui giovani nati nel 1847, in tutte le provincie dello Stato;

Visto l'art. 1 della legge 7 luglio 1866, N. 3062;

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La tassa per l'affrancazione dal militare servizio è per la predetta leva fissato in lire tremila, e duecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
E. Bertolè-Viale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. Il R. Decreto del 20 settembre, sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 13 agosto, a tenore del quale gli alunni a posto gratuito nel Collegio di musica di Palermo, oltre al vitto ed all'alloggio gratuito, avranno soltanto l'uso gratuito degli strumenti e delle opere e carte musicali di proprietà del Collegio.

3. Un R. Decreto del 13 agosto, col quale i professori residenti dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze saranno trentasei: dodici cioè per ciascuna delle tre arti: architettura, pittura e scultura. I corrispondenti e gli onorarii non hanno numero fisso.

I professori residenti che mancassero abitualmente alle adunanze, come quelli che mutassero domicilio, potranno essere portati fra i corrispondenti per deliberazione del Collegio accademico, a proposta del presidente.

Le adunanze sono valide quando intervengano i due terzi della Sezione o dell'intero Collegio, secondo che sia o parziale o generale l'adunanza. Se per altro nelle adunanze generali una delle Sezioni, pittura o scultura, non si trovasse in numero legale, potrà per le votazioni di Sezione completarsi con altrettanti professori estratti a sorte dell'altra Sezione, senza che ciò impedisca ai professori medesimi di rendere il loro voto anche nella votazione generale.

Le determinazioni si vincono a pluralità di voti.

Per questa prima volta soltanto i nuovi professori residenti, che si dovranno fare per compiere il numero dei trentasei, saranno eletti dal ministro della pubblica istruzione.

4. Un. R. Decreto del 17 settembre, col quale è autorizzata una maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1868 nella somma di lire venti mila, da iscriversi in aggiunta al capitolo 65 dello stesso.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

ITALIA

La *Correspondance italienne* del 29 settembre reca:

S. E. Nubar-Pascià, primo ministro di S. A. il Vicerè d'Egitto, arrivò ieri a Firenze. Si sa che quest'uomo di Stato compie attualmente, presso le principali Potenze, una missione concernente il progetto di riforma giudiziaria, che si vuole introdurre in Egitto.

Il signor maggiore Guidotti ed il capitano Bogliolo del Corpo dello stato maggiore italiano, sono giunti a Firenze, reduci dalla visita che fecero al campo di Châlons. Questi due ufficiali assisterono alle manovre della serie, che, a quanto si afferma, fu la più interessante.

Anche il signor capitano Taverna, appartenente al corpo dello stato maggiore, è di ritorno dalla missione che compì in Prussia.

Leggesi nel *Diritto* in data del 30 settembre:

Ci viene assicurato che S. M. in udienza del 24 corrente, sulla proposta dei ministri della guerra e di grazia e giustizia, in surrogazione del commendatore Trombetta, abbia nominato ad avvocato generale militare il commendatore Borsani, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

La *Correspondance Italienne* del 29 scrive che il Granduca Alessio di Russia, di cui i giornali annunziarono già il salvamento, partì ieri mattina da Lemwing, e dev'essere arrivato la sera stessa a Potsdam.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 29, che il generale conte Pianell partì da Berlino per recarsi a Parigi, dopo avere assistito alle grandi manovre ch'ebbero luogo presso Stettino in Pomerania. Egli aveva ricevuto un invito speciale dal Principe reale, che comanda le truppe accantonate in quella Provincia.

Durante il suo soggiorno in Prussia l'illustre generale italiano venne distinto oltremodo, e fu fatto segno a prove eccezionali di simpatia per parte del Sovrano, dei Principi e delle Autorità militari di quel paese.

Alle grandi manovre anzidette assistè pure il signor conte Taverna, capitano di stato maggiore.

GERMANIA.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino annuncia che il cancelliere conte di Bismarck, sebbene stia meglio di salute, non potrà ritornare a Berlino che nella seconda quindicina d'ottobre.

Berlino 27 settembre.

Lo Czar è giunto stamane a Potsdam. Egli venne ricevuto alla Stazione dal Re e dai Principi. Dopo di aver assistito al servizio divino nella cappella russa, lo Czar fece visita a tutte le persone della famiglia reale, che si trovano a Potsdam. L'Imperatore Alessandro si recherà stasera alla rappresentazione che si dà al Teatro del Castello.

FRANCIA.

Da una lettera da Parigi, in data del 29 settembre la *Gazzetta di Torino* toglie i seguenti brani;

... Anche Napoleone III sente che la causa dei Borboni di Spagna è perduta. Perciò egli si ritira di qualche passo, e vedrete, non li soccorrerà nè con un uomo, nè con un franco.

Ogni voce d'intervento, per conseguenza, è assurda.

Ne volete una prova?

Questa mane egli ha inviato un comunicato ai giornali che parlarono *des entrevues particulières* avvenute a Biarritz fra l'Imperatrice ed Isabella, comunicato che tende a smentirle recisamente.

Leggesi nella *France* in data del 29 settembre:

Troviamo in un giornale della sera una serie di notizie fantastiche e misteriose, concernenti parecchi *rimposti* che si tratterebbe di fare e parecchie misure di carattere molto allarmante che si starebbe per prendere. Si parla, fra le altre cose, di una convocazione straordinaria d'uno dei grandi corpi dello Stato. Tutte queste cose, ci crediamo autorizzati ad affermarlo, non hanno nessun fondamento.

BELGIO.

Leggesi nella *Correspondance belge* in data del 27 settembre:

Conosciamo per telegramma l'esito dello scontro seguito stamane tra il sig. Enrico Rochefort ed Ernesto Baroche. (*Vedi Gazzetta di mercoledì.*)

Il duello seguì alla spada al Sas de Gand, sul territorio olandese. Esso non durò meno di tredici minuti.

Il sig. Ernesto Baroche ricevette tre colpi di spada: alla coscia, al petto, ed al fianco.

Il sig. Enrico Rochefort rimase leggiermente ferito al braccio destro.

I padrini di quest'ultimo erano i sigg. Carlo e Francesco Vittor Hugo, i due figli dell'illustre poeta.

Quelli del sig. Ernesto Baroche erano il sig. Adolfo Belot ed un ufficiale, del quale ignoriamo il nome.

Il dott. Laussedat assisteva al combattimento in qualità di medico, e curò i feriti.

SPAGNA.

Togliamo dal giornale il *Clairon* di Siviglia del 20 settembre, il seguente proclama del generale Prim agli Spagnuoli:

Alle armi! alle armi!

Troppo fu tollerato!

La pazienza dei popoli ha il suo limite nella degradazione, e la nazione spagnuola, che fu tante volte disgraziata, e non cessò mai d'esser grande, può continuare a rassegnarsi di deplorare questi mali prolungati senza cadere nell'avvilimento.

L'ora della rivoluzione è suonata, rimedio eroico bensì, ma inevitabile e urgente, quand'è richiesto dalla salvezza della patria.

Principii sufficientemente liberali per sodisfare alla necessità del presente, ed uomini abbastanza giudiziosi per presentire e rispettare le aspirazioni dell'avvenire avrebbero potuto conseguire senza urti violenti la trasformazione del nostro paese. Ma la persistenza nell'arbitrio, l'ostinazione nel male, e la perseveranza nell'immoralità, che derivano dalla fonte, incominciano a penetrare nell'organizzazione della Società, e dopo di avere avvelenato il Governo dello Stato, convertendo l'amministrazione in affare di lucro, la politica in mercato, e la politica in uno sgabello per le ambizioni esagerate, hanno per mala sorte rese tardive e impossibili concessioni salutari. Tutto ciò ha accumulato la tempesta che scatenandosi oggi, trascinerà con sè gli argini che avevano formato sinora un ostacolo insormontabile al cammino lento ma progressivo, che costituisce la vita dei popoli, e che avevano isolato la Spagna dalle nazioni civili del Globo.

Alle armi, cittadini, alle armi!

Il grido della guerra sia oggi il grido di tutti i buoni Spagnuoli.

Che tutti i liberali dimentichino durante la battaglia le loro antiche dissensioni, facendo sull'altare della patria il sacrificio di memorie dolorose!

Non v'abbia più, in fine, nella grande comunione liberale, se non un solo scopo, la lotta, un solo oggetto, la vittoria; una sola bandiera, la rigenerazione della patria!

Distruggere con fragore gli ostacoli che si oppongono sistematicamente alla prosperità dei popoli, tale è la missione delle rivoluzioni armate; ma edificare con calma e riflessione, è lo scopo che debbono proporsi le Nazioni che vogliono col loro valore, conquistare la loro sovranità, e che sanno rendersi degni di questa sovranità, considerandola colla loro prudenza.

Distruggiamo dunque immediatamente ciò che il tempo e il progresso avrebbero dovuto poco a poco trasformare, ma senza avventurarci prematuramente in soluzioni, che le circostanze e gli avvenimenti possono rendere non conseguibili nell'avvenire, e senza pregiudicare le questioni che, scemando l'azione del combattimento, potessero attenuare la sovranità della Nazione.

E quando la calma sarà tornata e che la riflessione si sarà sostituita alla forza, i partiti potranno spiegare senza pericolo le loro bandiere e il popolo, nell'esercizio della sua sovranità, potrà costituirsi il giudice fra loro. Cerchiamo per ciò nel suffragio universale tutte le garantie ch'ei potrà credere necessarie alla conquista della sua libertà ed all'esercizio dei suoi diritti.

Il generale Serrano e Dulce dovevano trovarsi, com'io, tra gl'illustri marinai, che animati pel bene della patria, incominceranno il movimento alla testa della squadra nazionale; ma un incidente di mare, ritardò, senza dubbio, con loro e con mio rammarico, il loro arrivo. Io vi parlo dunque non solo a mio nome, ma ancora a nome di quegl'illustri generali.

Spagnuoli, militari e civili, la patria ha bisogno dei nostri sforzi; non dimentichiamo di dare ascolto al grido della patria, voce lamentevole dei patimenti dei nostri padri, delle nostre spose, dei nostri figli, dei nostri fratelli. Cominciamo con andare alla pugna senza curarci delle armi delle quali possiamo disporre, perchè tutte sono buone quando l'onore della patria infonde vigore al braccio, quando trattasi di riconquistare le nostre libertà avvilite. Mostriamo di nuovo la fierezza proverbiale dell'antico carattere spagnuolo, riguadagniamo la stima e il rispetto delle nazioni esterne, e torniamo degni figli della nobile Spagna.

Spagnuoli, viva la libertà! viva la sovranità nazionale!

Sott.: GIOVANNI PRIM.

Ecco il proclama della Giunta rivoluzionaria di Siviglia, riassuntoci dal telegrafo:

Giunta provinciale rivoluzionaria di Siviglia.

Spagnuoli!

La Giunta rivoluzionaria di Siviglia mancherebbe al primo tra i suoi doveri, s'ella non incominciasse coll'indirizzarsi agli abitanti di questa Provincia ed a tutta intiera la Nazione, mettendo a vostra cognizione i principii che intende sostenere e difendere quale base fondamentale della rigenerazione di questo infelice paese, di cui tanti secoli di tirannide non poterono raffreddare l'entusiasmo e la cui virilità non ha potuto venire indebolita da tanti anni di degradazione.

1. La consacrazione del suffragio universale e libero, come base fondamentale della legittimità di tutti i poteri, essendo questa la sola e vera espressione della volontà nazionale.

2. La libertà assoluta della stampa, senza deposito, garantia, nè editori responsabili, e conformandosi unicamente alle pene comminate dal Codice pei reati di diffamazione e calunnia.

3. La consacrazione pratica ed immediata di tutte le altre libertà, quelle dell'insegnamento, dei culti, del traffico, dell'industria, ecc., la riforma prudente e liberale delle leggi doganali, fino a che la situazione del paese permetta di stabilire la piena libertà di commercio.

4. L'abolizione della pena di morte e della forma del sistema penale penitenziario.

5. La sicurezza individuale efficacemente garantita, come pure l'assoluta inviolabilità del domicilio e della corrispondenza.

6. L'abolizione della Costituzione bastarda, che ci regge, come pure di tutte le leggi organiche, che ne derivano, e la sostituzione provvisoria di quella, che venne decretata dalle *Cortes* costituenti del 1856, sopprimendone l'articolo riguardante la religione dello Stato. Soppressione pur ancò del titolo relativo alla dinastia, delle regole di successione al trono, e di tutto ciò che non fosse assolutamente conforme alla base del suffragio universale.

7. L'abolizione della coscrizione (*quintos*) e delle matricole di mare; l'organizzazione dell'esercito e della marina per mezzo di arrolamenti volontarii, colle garantie volute dalla onorabilità della professione.

8. Eguaglianza nella ripartizione delle pubbliche imposte.

9. Soppressione del monopolio del sale e tabacco, come pure del diritto di dazio.

10. Unità di privilegii ed abolizione di tutti gli attualmente esistenti, non esclusi quelli del clero, ad eccezione dei disciplinarii.

11. *Cortes costituenti* ed elette per mezzo del suffragio universale diretto, acciocchè esse decretino una nuova Costituzione in armonia colle esigenze dell'epoca.

Una Commissione permanente durante l'interregno parlamentare nominerà i ministri e li renderà responsabili dei loro atti, al pari delle Autorità che si scostassero dai loro doveri.

Viva la libertà! Abbasso la dinastia! Viva la sovranità nazionale!

Antonio Aristegni,
Presidente della Giunta rivoluzionaria di Siviglia.

Da una corrispondenza di San Sebastiano 24 alla *Gironde* di Bordeaux, togliamo le seguenti notizie:

Il giornale ufficiale annuncia alla Spagna che il Nunzio del Papa si è affrettato a fare una visita al generale Concha. Quel povero Nunzio deve tremare per le sovvenzioni che percepisce sul bilancio spagnuolo; esse non ascendono a meno di 595,690 reali, così ripartiti: per le fabbriche di San Pietro e di San Giovanni Laterano a Roma 375,599 reali; pel Nunzio 100,000 reali, applicati al bilancio delle spese del ministero di grazia e giustizia, e 120,000 al bilancio dello Stato. In cambio di tutto ciò, il Nunzio ha inviato la benedizione apostolica alla Regina, ch'è andata a sentire la messa nella chiesa di Santa Maria. Il corteggio reale attraversò vie deserte.

Isabella II aveva accordato la gran croce del suo ordine ai deputati generali della Biscaglia; essi hanno tutti rifiutato i brevetti che erano stati loro inviati.

« Un deputato generale non deve accettare nessuna decorazione, nessuna ricompensa pei servigi resi alla Provincia che lo ha eletto. »

Questa è stata la loro risposta, che è conforme agli statuti, che la Regina voleva violare tentando di lusingare la loro vanità.

Lo stesso giornale ha da Saragozza in data del 23:

La disposizione degli animi è questa: da un lato si teme, che l'elemento militare non sia anche questa volta troppo preponderante, e che non comprometta, con concessioni, il successo completo, ed oggidì quasi certo, della rivoluzione. Dall'altro canto si teme una guerra civile fra la Navarra, le Provincie basche e il resto della Spagna.

Quest'ultima apprensione non è senza qualche fondamento; infatti, corre voce che la Regina gettandosi affatto nelle braccia del partito reazionario e clericale, tenti di guadagnare alla sua causa il vecchio partito carlista, che, come sapete, ha il suo focolare principale ed il suo punto d'appoggio più solido nella Navarra e nelle Provincie basche.

Sembra che la Regina abbia fatto chiamare gli *anziani* del popolo di quelle Provincie, che essa abbia avuto seco loro molti colloquii, e che li abbia ricolmati di carezze.

Gli *anziani* avrebbero promesso, se ricevono danaro, un soccorso di 40 mila uomini, ma si suppone col secondo fine di mettere questa forza, dopo che fosse organizzata, al servizio del nipote di Don Carlos.

INGHILTERRA.

Londra 27 settembre.

Un telegramma del *Morning Post* annuncia che il Principe di Galles si è ferito *sensibilmente* cacciando presso il castello Dumolin. La notizia merita conferma.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 ottobre.

La riunione dei pii Istituti di Venezia per debito di riconoscenza, e perchè possa l'esempio trovare imitatori, porta a pubblica notizia, che i sottoindicati cogli atti di ultima loro volontà, disposero i seguenti legati:

Il sig. Pietro Gallicioli fu Gio. Battista, morto il 13 luglio passato: Fiorini 1000 in favore dell'Ospitale, ed altri fior. 1000 alla pia Casa di ricovero.

La signora Antonia Fagarazzi del fu Antonio, mancata ai vivi il giorno 23 luglio decorso: austr. L. 2,000 in favore dell'Ospitale civile.

Il sig. Marco Coen fu Angelo, morto il 2 agosto a. c.: Obbligazioni del prestito austriaco nazionale 1854 per nominali fior. 2000, a favore dell'Ospitale civile.

Venezia il 29 settembre 1868.

Disgrazia. — Accadde sgraziatamente questa mattina all'arrivo del vap. *Trieste*, che questo legno portato da forte corrente, per evitare forse danni maggiori, venne obbligato, non lontano dalla dogana della Salute, a girare. In questa evoluzione, quantunque avvertisse un'imbarcazione italiana, che si trovava troppo vicino, non si potè evitare l'urto e la sommersione dell'imbarcazione stessa, e con essa la perdita della vita d'un marinaio, e il grave ferimento d'un altro.

Seconda Edizione del Numero precedente.

L'*Italie* fa credere, che le comunicazioni con Firenze non saranno ristabilite in modo normale se non alla metà d'ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 30 settembre:

S. M. è arrivata ieri in Torino, reduce dall'aver incontrata sui confini tirolesi l'Imperatrice di Russia.

Il Re era accompagnato dal presidente del Consiglio, conte Menabrea, dai generali De Sonnaz e Della Rocca, e dai colonnelli Castellengo, Nasi e Galletti, suoi aiutanti di campo, e da diversi ufficiali d'ordinanza.

E più oltre:

Ci si annunzia che il Re possa trattenersi assai lungamente presso di noi, e forse non rientrare a Firenze che al momento della riapertura delle Camere.

La gita di S. M. a Napoli è stata rimessa, per quanto ci vien accertato, a capo d'anno.

Diamo il testo del proclama emanato a Cadice dai capi del movimento, in data del 19:

Spagnuoli!

La città di Cadice, sotto le armi con tutta la Provincia, colla marina ancorata in questo porto, e tutto il dipartimento marittimo della Carraca, dichiara solennemente che rifiuta obbedienza al Governo che risiede a Madrid. Sicura d'essere la leale interprete di tutti i cittadini che non hanno perduto ogni sentimento di dignità, essa è risoluta a non deporre le armi sino a che la nazione riacquisti la sua sovranità, manifesti la sua volontà, e questa s'eseguisca.

Vi sarà Spagnuolo sì estraneo ai mali del suo paese, che ci chiegga le cause d'un sì grave avvenimento?

Se noi facessimo un profondo esame delle nostre offese, ci sarebbe più difficile di giustificare la calma con cui le abbiamo sofferte, agli occhi del mondo e della storia, che l'estrema risoluzione con cui vogliamo evitarle.

Ognuno si ricordi, e tutti voi prenderete le armi.

La legge fondamentale calpestata, convertita piuttosto in ispia, anzichè difesa del cittadino; il suffragio, corrotto dalla minaccia e dalla subornazione: il diritto individuale, non più dipendente dal diritto comune, ma dalla irresponsabile volontà d'un'autorità qualunque; il Municipio disciolto; l'Amministrazione e le finanze impinguantisi nell'immoralità e nell'aggio; la pubblica istruzione tiranneggiata; la stampa muta, e questo universale silenzio interrotto soltanto dai frequenti annuncii di nuove fortune improvvisate, di nuovi *processi*, di nuovi ordini reali che dissanguano il Tesoro pubblico; i titoli di Castiglia sì pazzamente prodigati, e l'alto prezzo, infine, a cui sono ottenuti; il traffico del disordine e del vizio, tale è la Spagna di oggi. Spagnuoli, chi oserà esclamare: *Ciò deve durare!*

No! ciò non sarà; gli scandali bastano!

Da queste mura, sempre fedeli alla nostra libertà ed alla nostra indipendenza, lasciando da un canto ogni interesse di partito e solo curanti del bene generale, noi vi chiamiamo tutti a partecipare alla gloria di realizzarlo.

La nostra eroica marina, ch'è sempre rimasta estranea ai nostri interni dissensi, mettendo per primo il grido d'allarme, prova assai chiaramente, non essere un partito che si lagna, ma che queste grida escono dalle viscere stesse della patria.

Noi non vogliamo solo limitare i campi politici; la nostra impresa è più grande e più semplice: noi combattiamo per l'esistenza e l'onore.

Vogliamo che una legalità comune e creata per tutti conservi il rispetto di tutti; vogliamo che chi è incaricato di osservare e di far osservare la Costituzione non sia il suo irreconciliabile nemico.

Vogliamo che le cause che influiscono nelle più supreme risoluzioni possiamo dirle ad alta voce al cospetto delle nostre madri, delle nostre spose e delle nostre figlie; vogliamo vivere della vita dell'onore e della libertà.

Vogliamo che un *Governo provvisorio*, che rappresenta tutte le forze del paese, assicuri l'ordine, e che il *suffragio universale* innalzi il fondamento della nostra rigenerazione sociale e politica.

Contiamo, per realizzare la nostra irremovibile risoluzione, sul concorso di tutti i liberali, unanime e compatto dinanzi al pericolo, come sull'appoggio delle classi medie, che non vogliono che il frutto de' loro sudori continui ad arricchire le interminabili serie degli *aggiotatori* e dei *favoriti;* sugli amici dell'ordine, se vogliono vederlo stabilito sulle basi della moralità e del diritto; sugli ardenti fautori delle libertà individuali, che noi porremo sotto la protezione della legge; sull'appoggio dei ministri dell'altare, interessati più di tutti ad estinguere fino dalla loro origine le fonti del vizio e del malo esempio; sul popolo tutto e sull'approvazione dell'Europa intera, giacchè è impossibile che nel Consiglio delle nazioni sia decretato che la Spagna debba *vivere avvilita*.

Noi respingiamo i nomi che già ci danno i nostri nemici: ribelli sono coloro che, in qualunque posizione si trovino, violano tutte le leggi, e fedeli servitori della patria quelli che, malgrado tutti gl'inconvenienti possibili, le rendono il rispetto perduto.

Spagnuoli, accorrete tutti alle armi! È l'unico mezzo d'evitare l'effusione del sangue; e non dimenticate che nelle circostanze in cui le popolazioni possono governarsi da sè stesse, lasciano scritti nella storia tutti i loro istinti e tutte le loro qualità in caratteri indelebili.

Siate, come sempre, prodi e generosi. L'unica speranza de' nostri nemici consiste negli eccessi a cui vorrebbero vederci trascinati. Togliamone loro la speranza, sin dal primo istante, manifestando colla nostra condotta che saremo degni della libertà della quale siamo stati sì iniquamente privati.

Accorrete alle armi, non sotto l'impulso dell'odio, sempre funesto, non colla collera, sempre impotente, ma sì colla solenne serenità con cui la giustizia s'appoggia sulla propria spada.

Viva la Spagna!

Cadice, 19 settembre 1868.

DUCA DELLA TORRE, JUAN PRIM, DOMINGO DULCE, FRANCISCO SERRANO BEDOYA, RAMON NOUVILAS, RAFAEL PRIMO RIVERA, ANTONIO CABALLERO DE BODAS, JUAN TOPETE.

Scrivono da Parigi 26 all'*Opinione*:

Si persiste nel credere che l'*insorto* più pericoloso sia il maresciallo Concha, ed oggi si accredita la voce che sia entrato in trattative con Serrano, Dulce e gli altri capi del movimento per giungere ad un accordo comune nel chiamare al trono il Principe delle Asturie, con una reggenza.

Parigi, 30. — Il Bollettino del *Moniteur* dice che gravi avvenimenti si sono compiuti in Spagna in questi due ultimi giorni. Essi non sono conosciuti che mediante telegrafo, e mancano ancora dettagli sul combattimento ch'era atteso fra Novaliches e Serrano, che doveva avere un carattere decisivo e che ebbe luogo il 28. La *Gazzetta di Madrid* del 29, nell'annunziare questo combattimento, ne attenuava l'importanza, e benchè confessasse che Novaliches fosse rimasto ferito, assicurava che restò padrone del campo di battaglia. Tuttavia una certa agitazione manifestavasi nella capitale, ed il Governo, con un proclama, invitava gli abitanti a mantenere l'ordine. Sembra però che dietro informazioni dello stesso Novaliches, arrivato poi a Madrid dopo il mezzodì, Concha abbia rassegnato il potere. Allora si formò una Giunta provvisoria composta di uomini rappresentanti i diversi partiti, la quale governa attualmente a Madrid ed è preseduta da Madoz. Attendevansi oggi a Madrid Prim e Serrano. Ieri sera 29 regnava molta agitazione, ma la notte passò senza gravi disordini.

Biarritz 30 sera. — Gli avvenimenti di Spagna, avendo preso da ieri una piega più grave, la Regina si decise di lasciare S. Sebastiano e recarsi in Francia. Informò di questo progetto l'Imperatore, che si affrettò d'inviare alla frontiera tre ufficiali della sua Casa, il generale Castelnau, il ciambellano Dumanoir e il luogotenente di vascello Conneau. Il convoglio reale arrivò ad Hendaye alle ore 11, recando la Regina, il Re e quattro Infanti, don Sebastiano, zio della Regina, il ministro di Stato e parecchie persone della Casa reale. Molti funzionarii di S. Sebastiano e ufficiali della guarnigione accompagnarono la Regina

fino alla frontiera, e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna. L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale attendevano la Regina alla Stazione. Dopo un abboccamento, improntato di quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese il cammino verso Pau, ove la Regina calcola di riposare qualche tempo nel castello, che l'Imperatore mise a sua disposizione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 3 settembre 1868:

Scarpis dott. Pietro candidato notaio, nominato notaio a Belluno,

Con decreti ministeriali 16 settembre 1868:

Della Savia Enrico, cancelliere dell'Archivio notarile di Udine, nominato cancelliere dell'Archivio notarile di Treviso;

Zamboni Pietro Paolo, id. di Treviso, id di Udine.

Venezia 2 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 settembre.

⊠ Gli avvenimenti di Spagna incalzano davvero! Oramai si può considerare questo primo atto della rivoluzione come compiuto, e poche persone si possono trovare che credano ancora che la Regina Isabella possa risalire sul trono. Disgraziatamente però non è permesso ancora di credere che la rivoluzione spagnuola riesca a buon fine, imperocchè non è possibile pensare alla Spagna, senza che tornino a mente le vicende di questi ultimi venti anni, ed il parteggiare accanito e continuo, e le feroci guerre civili, e gl'intrighi diplomatici d'ogni maniera. Comunque sia, facciamo pur voti, perchè la Spagna possa anch'essa darsi un Governo che la tolga a quella inferiorità umiliante, a cui fu tratta dalla signoria borbonica. È stato detto che peggior Governo di quello ch'ebbe sin adesso, non potrà averlo in nessun caso ed è vero, se pure non sorga un giorno in cui gli Spagnuoli abbiano ad accettare qualsiasi dominio, tranne quello dell'anarchia, ch'è il più dissolvente di tutti.

Del resto qui, all'Ambasciata spagnuola, si è in grandissima collera contro la stampa italiana. Si vollero fare rimostranze al Ministero degli affari esteri; e mi si afferma che queste non sieno state solamente verbali, ma che anzi una Nota diplomatica in tutta forma sia stata consegnata al nostro ministro degli affari esteri. Verosimilmente, esso non si sarà molto allarmato di questa Nota, ed avrà pensato fra sè, prima, che essa era del tutto inutile e che si doleva di cosa, nella quale il Governo italiano non c'entra per nulla; ed in secondo luogo, che poi gl'Italiani hanno tutte le ragioni del mondo di nutrire sentimenti ostili verso i Borboni in generale e verso Sua Maestà la Regina Isabella in particolare, come quella che fino a questi, che già possono dirsi gli ultimi giorni del suo Regno, cercava di danneggiarci.

In Italia molti si sono allarmati alla notizia corsa a questi giorni e ripetuta in molti luoghi, che l'Imperatore Napoleone avesse in animo di aiutare i Borboni di Spagna, e che volesse per tal guisa contraddire a tutta la sua politica. Non intendo punto di discutere questa notizia, di cui la inverosimiglianza è palese; ma mi preme di dirvi che una lettera giunta di fresco da Parigi ad un uomo politico di gran rilievo, dipinge l'Imperatore tutt'altro che disposto a favore della Regina Isabella. L'autore di questa lettera, ch'è persona di gran levatura, affermò che in Francia fra coloro che più comunemente circondano l'Imperatore, si aspetta di vedergli da un giorno all'altro mutare attitudine e rompere una lancia contro il papismo ed il legittimismo. Gli avvenimenti di Spagna potrebbero fornirgli l'occasione di farlo; ma la cosa è preparata di lunga mano, ed ognuno ha potuto notare la sollecitudine con cui Napoleone III ha fatto smentire ripetutamente la notizia, ch'egli avesse avuto un colloquio con la Regina Isabella di Spagna.

Sono pubblicati gli avvisi per l'emissione delle obbligazioni della Regìa cointeressata dei tabacchi. Tutto ciò ch'io vi ho scritto ieri sera a questo proposito, mi dispensa dall'entrare in nuovi particolari questa sera. È notevole, senza dubbio, che mentre, a quello che pare, il Governo ha preso le obbligazioni al 76, ed al 75, contando il rimborso che dovrà aver luogo il 1º aprile 1869, la Società emetta le obbligazioni a conto suo all'82 in oro. Se l'affare va, se le obbligazioni sono ricercate e coperte, sarà, senza contrasto, un ottimo affare per la Società stessa; ma bisogna tener conto ch'essa va incontro a grandissimi rischi, e che, secondo gli obblighi che si è assunta ove la sottoscrizione non vada bene, deve dare, al Governo, a sue spese, 180 milioni in oro. Basta; facciamo voti perchè le obbligazioni siano prese sui nostri mercati. Come giustamente osserva un giornale della sera, è questa una prova della forza del nostro credito, molto più importante per effetto di quella guerra che ci vien fatta dalla Francia, o, per dir meglio, dal re dei banchieri.

Tutto bene considerato, anche per gli stessi sottoscrittori, l'affare si presenta assai favorevolmente; il perchè giova credere che questi non mancheranno, e che, per tal modo, i sacrificii che ci sono imposti dalla situazione attuale, saranno compensati da un migliore avvenire.

Ieri sera vi parlai dell'ordine dato alla guarnigione di Firenze di far indossare a tutti i soldati in sentinella lo zaino, e dei commenti a cui questo fatto aveva dato luogo. Sono lieto di potervi dire che il ministro della guerra, non già per questi commenti, ma perchè la cosa in sè stessa era contraria ai regolamenti militari, non solo, ma anche alle più semplici norme del senso comune, ha dato ordine che la strana disposizione sia, senz'altro, rivocata.

Questa sera, in casa del conte Bastogi, si sottoscrive la scritta nuziale fra Don Andrea dei principi Corsini, marchese di Giovagalla e la contessina Beatrice Bastogi. Tutta la società di Firenze è invitata alla cerimonia. La dote della contessina Beatrice è quella medesima, ch'ebbe or ora la Principessa Margherita, e sarà deposta tra i regali in una cassettina a ciò appositamente fabbricata.

Riceviamo dalla Banca nazionale (Sede di Venezia) la seguente comunicazione:

Emissione di 474,000 Obbligazioni di 500 franchi ciascuna, della Società anonima italiana, Regìa cointeressata dei tabacchi nel Regno d'Italia, rimborso in 15 anni, godimento dal 1.º luglio 1868, Convenzione del 27 luglio 1868, sanzionata colla Legge 24 agosto 1868, N. 4544.

Queste Obbligazioni sono emesse per fare al Governo italiano un'anticipazione sui prodotti del monopolio dei tabacchi.

Esse sono parificate ai titoli del debito pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. (Art. 1 della Convenzione.)

Esse sono garantite:

1.º dalla *Società anonima*, col capitale di 50 *milioni di lire italiane*, costituita allo scopo di esercitare per 15 anni la *Regìa dei tabacchi*, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo italiano ed agli azionisti, le somme necessarie al servigio degl'interessi e dell'ammortizzazione. (Art. 5 e 12 della Convenzione.)

2º dal *Governo italiano*. (Art. 1 della Convenzione.)

Esse danno diritto:

1.º All'interesse del 6 % all'anno, cioè per ciascuna Obbligazione 30 franchi ridotti a franchi 27.36 per la ritenuta dell'imposta generale dell'8 % sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile in oro, a semestri, il 1.º *gennaio* ed il 1.º *luglio*, tanto in Italia quanto all'estero.

2º Al rimborso, tanto in Italia quanto all'estero, in oro ed alla pari, entro 15 anni a partire dal 1.º *gennaio* 1869, mediante 30 estrazioni semestrali, ciascuna delle quali comprenderà una serie di 15,800 Obbligazioni; la prima estrazione avrà luogo il 1.º *aprile* 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.

3.º Alla sottoscrizione facoltativa *alla pari*, e per preferenza di 474,000 Azioni di 500 lire della *Società* della *Regìa*, in ragione *d'un Azione* per ogni *dieci Obbligazioni*. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le 47,400 Azioni saranno prelevate dalle 100,000 di cui si compone il capitale sociale già intieramente sottoscritto dai concessionarii. L'epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

Il prezzo d'emissione è stato fissato a L. 410 in oro (1).

I versamenti si faranno come segue:

alla sottoscrizione	fr. 40
al riparto	» 60
dal 15 al 25 novembre	» 75
dal 1.º al 10 gennaio 1869	» 75
dal 1.º al 10 febbraio	» 75
dal 1.º al 10 marzo	» 85

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1.º gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che dee esser fatto dal 1.º al 10 gennaio 1869, senz'alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare dalla scadenza del 1.º luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni, saranno rilasciati ai soscrittori dei titoli provvisorii al portatore, da cambiarsi, seguita la completa deliberazione, contro i titoli definitivi. Le Obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma d'un delegato del Governo italiano. (Art. 1 della Convenzione).

I soscrittori avranno facoltà di antecipare i versamenti a saldo; in tal caso, essi godranno di uno sconto in ragione del 4 p. 0|0 all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 p. 0|0 all'anno.

Il soscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 *Obbligazioni*, o multipli di 30 Obbligazioni, *riceverà proporzionatamente titoli di ciascuna delle* 30 *Serie*, in modo da assicurargli, ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di 500 *franchi*, d'un'Obbligazione ogni trenta.

La sottoscrizione sarà aperta i giorni 6, 7 e 8 ottobre 1868, dalle ore 10 antim. alle 4 pom. di ciascun giorno:

A Firenze ed a Torino, presso gli Uffizii della Società generale di credito mobiliare italiano; nelle altre città dello Stato, presso gli Uffizii della Banca nazionale nel Regno d'Italia e della Banca nazionale toscana.

A Berlino, presso i sigg. Robert Warschauer e Comp.

A Parigi, presso i sigg. A. J. Stern e Comp. via del Cardinal-Fesch, 58:

A Londra, presso Stern Brothers;

A Francoforte, presso Jacob S. H. Stern;

La sottoscrizione sarà anche aperta in altre della principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 fr.

Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474,000 Obbligazioni, le sottoscrizioni saranno soggette a una riduzione proporzionale.

Le disposizioni sanzionate dall'art. 153 del Codice di commercio italiano, non saranno applicabili a queste Obbligazioni, se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 30 settembre:

Uno straniero, del quale non è difficile indovinare il nome, spinto dallo sdegno che l'Italia cominci a scuotere il giogo finanziario d'una casa, che fece fra noi i più grossi guadagni, versa a piene mani titoli italiani sulla piazza.

Ciò dimostra che non era l'interesse del paese quello che lo spingeva di mettersi alla testa dell'opposizione contro la Regìa cointeressata; perchè l'interesse del paese vuole che, a questo punto, l'operazione del Governo riesca ad ogni costo, perchè quest'operazione è la prova che fa l'Italia di quanto credito le resta ancora nel mondo finanziario.

Noi però crediamo che basti accennare la *nobile* manovra, perchè il mercato nostro tenga fermo e dia una degna risposta a questi speculatori, che vogliono prendere sul paese la rivinta d'una battaglia perduta sul terreno delle migliori offerte al Governo. Noi ci auguriamo che tutti coloro, i quali hanno a cuore il credito del paese, concorrano a dimostrare che, se non è assicurata, è per lo meno vicina e desiderata la completa emancipazione finanziaria dell'Italia dall'alleato dei nostri più antichi e più fieri nemici.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 1º ottobre:

Le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita recaronsi ieri a visitare a Cernobbio S. M. l'Imperatrice di Russia. Le Loro Altezze partirono da Monza col treno della 1 e 42 pom., e vennero ricevute dall'Imperatrice alle tre e mezzo.

A mezzanotte circa con treno speciale ritornarono alla loro residenza di Monza.

I figli di S. M. l'Imperatrice di Russia, che attualmente viaggiano nel più stretto incognito in Svizzera, raggiungeranno sabato la loro augusta genitrice a Cernobbio, arrivando in Italia per la via dello Spluga.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 30 settembre, che il signor presidente del Consiglio domani sarà di ritorno dall'escursione che fece con S. M. il Re.

(1) Queste Obbligazioni saranno anche *cotées* alla Borsa di Parigi.

(1) I sottoscrittori o portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il ministro delle finanze.

Le ultime notizie giunte da Barcellona, scrive la *Correspondance Italienne* del 30 settembre, recano che, in quel porto, non erano ancorati meno di venti bastimenti mercantili di bandiera italiana.

I nostri numerosi connazionali che abitano quella città erano inquietissimi, in seguito ai provvedimenti che si temeva fossero adottati dalla flotta spagnuola, nel caso che la guarnigione di terra non volesse prendere parte all'insurrezione.

Scrivono da Roma alla *Correspondance Italienne* del 30, che fra breve vedrà la luce un'altra lettera apostolica del Papa, indirizzata ai Vescovi protestanti d'Inghilterra e di Germania per invitarli ad intervenire al Concilio.

È da notarsi, dice la *Correspondance*, che da alcuni giorni a questa parte, la stampa oltramontana usufrutta quanto può far credere ad un possibile accordo fra i cattolici romani e gli anglicani.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 2 ottobre:

Riceviamo da Ravenna, per via telegrafica particolare, la seguente notizia, che ci affrettiamo portare a conoscenza dei nostri lettori.

Il terrore delle Romagne, il masnadiero Casadio Luigi, detto *Gaggetto*, che da tempo co' suoi delitti commoveva quasi l'intiera Penisola, non è più.

Tale luminosa operazione, che ridonerà alle Romagne la tanto sospirata sicurezza, si deve all'arma dei carabinieri reali, alla quale sempre dobbiamo essere grati se la società viene liberata da simili mostri.

Ieri il malfattore trovavasi in Villa Fulletto e vi fu sorpreso dai carabinieri comandati dal capitano di Ravenna. Quelli a cavallo chiusero ogni varco che potesse dargli agio alla fuga. Quelli a piedi assalirono la casa. il conflitto fu lungo, terribile, perchè il Gaggetto voleva vender cara la propria libertà. Il brigadiere Penna, della Stazione di S. Michele fu ferito mortalmente al capo, ed un carabiniere, certo Barbieri, riportò leggiera ferita alla mano sinistra. Sagrificii di sangue, dei quali sarà tenuto il debito conto.

Però, dopo avere esplosi molti colpi di fuoco, il Gaggetto cadde mortalmente ferito; e trasportato a letto, dopo pochi istanti liberava di sè per sempre la società. Fu arrestata anche la donna che lo aveva ricettato in propria casa.

Non possiamo a meno che tributare di nuovo una sincera lode al Corpo dei carabinieri Reali ed a chi lo presiede, per le belle disposizioni date, mercè le quali si ottenne sì splendido risultato.

Alla Dieta provinciale di Trieste, nella seduta del 30 settembre, fu adottato all'unanimità un memoriale diretto ad ottenere l'istituzione d'un'Accademia universitaria politico-legale coll'esclusivo insegnamento in lingua italiana, con la sede in una città ov'è dominante l'idioma italiano, e a provocarne la sollecita sua attivazione.

Parigi 29 settembre.

Leggesi nella *Liberté* del 28:

In occasione degli avvenimenti di Spagna, il signor Pinard diramò a tutti i Prefetti dei Dipartimenti situati al confine meridionale della Francia una circolare, in cui ingiunge di lasciar uscire tutti i profughi spagnuoli senza distinzione di partito, e di lasciar rientrare dal confine tutti quelli che lo volessero, tranne però quelli che, essendo stati internati in Francia, hanno ricevuto sussidii dal Governo dell'Imperatore. Una lista nominativa degl'individui di quest'ultima categoria era unita a ciascuna di esse circolari.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.º ottobre. — Il *Moniteur* scrive: Il telegrafo reca le seguenti gravi notizie.

Madrid 29 settembre.

La *Gazzetta di Madrid* annuncia che un primo combattimento ebbe luogo tra Novaliches e Serrano al ponte d'Alcolea. Le truppe di Novaliches, che fu ferito, restarono padrone del terreno. Questa notizia, seguita da un proclama, invita la popolazione a mantenere l'ordine. Grande agitazione a Madrid, la popolazione percorre la città con bandiere portanti l'iscrizione: *Sovranità Nazionale*; le truppe sono consegnate nelle caserme.

Parigi 1.º ottobre — L'*Opinion Nationale* il *Temps* citano fra i membri del Governo provvisorio Iosè Olozaga, Figuerroal, Rivero Canto. Assicurasi che il Conte di Girgenti è prigioniero. La *Presse* dice, che il Governo provvisorio di Madrid respinse unanimemente la forma di governo repubblicana. Il Conte di Montemolin è entrato oggi in Spagna.

Parigi 2 ottobre. — Banca. Aumento: anticipazioni milioni 3|5; Biglietti 37 7|5. Diminuzione: numerario 23 4|5; portafoglio 3; tesoro 5; conti particolari 40 2|5.

Parigi 2. — Una Nota comunicata ai giornali dice, che i rifugiati Spagnuoli sono d'ora in poi liberi nei loro movimenti. Il Governo francese non ha più se non il dovere di assicurare il mantenimento dell'ordine alla frontiera. La stessa Nota, accennando all'invio di alcune navi francesi sulle coste di Spagna, dichiara che trattasi unicamente di proteggere i nazionali qualora ve ne fosse bisogno, non per alcuna idea di ingerirsi negli affari spagnuoli, ai quali la Francia intende di restare completamente estranea. — Il *Pays* in un articolo di Granier di Cassagnac padre, dice, che quali che siano le definitive deliberazioni del popolo spagnuolo, il Governo francese non potrebbe in alcun modo intervenire. — Un dispaccio smentisce che il conte di Girgenti sia ferito, e assicura che la Regina di Spagna è intenzionata di recarsi a Roma.

Madrid 1 novembre (sera.) — Le elezioni della Giunta centrale continuano in ordine perfetto. È probabile che ogni distretto elegga un progressista, un unionista, un democratico. Ca longe fu arrestato dai contadini e condotto a Santona.

Prim è uscito da Cartagena per recarsi in Catalogna, Serrano sta per giungere a Madrid. Cheste è errante e si dirige verso la Francia.

Tutta la Spagna è sollevata. Le truppe comandate da Novaliches terminarono oggi a fare la loro adesione al movimento. La ferita di Novaliches è grave.

Baiona 30 settembre. — La Regina è arrivata ad Hendaye alle ore dodici e mezza, diretta a Pau.

Londra 1º. ottobre. — Il *Times* dice, che il Ministero della guerra avrebbe il progetto di fare diverse riduzioni nell'esercito al principio del 1869. Il *Times* combatte la candidatura della Duchessa di Montpensier al trono di Spagna.

Il Ledra-Tagliamento, *e la deliberazione presa l'8 settembre dal Consiglio provinciale.*

Il nostro Consiglio provinciale, nella sua seduta dell'8 settembre, con voti 26 contro 21, respinse la proposta della maggioranza della Deputazione provinciale, che domandava al Consiglio, di stanziare nel bilancio 1869, la somma di L. 30,000, per l'eventuale pagamento del progetto di dettaglio del canale Ledra-Tagliamento. Or, come tale deliberazione fu oggetto di moltissime censure per parte degl'interessati, e della stampa, così io mi studierò di mostrare brevemente e semplicemente, che la giustizia fu norma e guida alla maggioranza del Consiglio provinciale in questo fatto.

La questione del canale del Ledra-Tagliamento può riguardarsi sotto molti aspetti, quali sono il tecnico, l'economico e l'amministrativo. Io lascio da parte intieramente la questione tecnica, come quella ch'è affatto estranea ai miei studii; ed ommetto pure di occuparmi della economica, la quale non potrebbe logicamente seguire, che dopo stabilito il punto di vista amministrativo; e mi limito a quest'ultimo, il quale, esso solo, parmi soprabbastante a giustificare la maggioranza del Consiglio provinciale di Udine.

La maggioranza della Deputazione, nella sua relazione al Consiglio, ed il suo oratore e membro Gio. Battista Fabris, nel chiedere al Consiglio le 30,000 lire pel progetto, ponevano nettamente la quistione della provincialità dell'opera, industriandosi a provare ch'essa era assolutamente provinciale, e che la spesa, in conseguenza, dovea portarsi dall'intiera Provincia. Gli avversarii, costituenti la maggioranza del Consiglio, sostennero in quella vece, e sostengono, che tale lavoro non può, senza lesione di giustizia, riguardarsi come provinciale, ma doversi ritenere di sua natura affatto consorziale; le spese del quale, perciò, è di stretta giustizia e convenienza, si accollino esclusivamente i Comuni che possono ripromettersi una utilità.

Difatti, nella legge comunale e provinciale, distinguendosi le spese in obbligatorie e facoltative, non v'ha dubbio che la spesa di cui qui si tratta, non trovandosi contemplata dall'art. 174 del Decreto 2 dicembre 1866, vuole aversi per esclusa affatto dalla categoria delle prime, e quindi non potrebbe che ritenersi compresa nelle altre. Ora, l'ultimo capoverso dell'art. citato, dice precisamente, che « sono facoltative le spese non contemplate dai paragrafi precedenti, e che si riferiscono ad oggetti di *competenza provinciale.* » — Ma quale è l'elemento che può determinare che un'opera sia di competenza provinciale? In mancanza di una tassativa disposizione di legge, non vi ha altro elemento pratico per poter pronunciare questo giudizio, all'infuori dell'interesse o meno, che la maggior parte della popolazione, della superficie e della rendita censuaria, possa avere nell'esecuzione di una data opera.

Ammesso questo principio, la questione del canale Ledra-Tagliamento è decisa, giacchè dal seguente Prospetto riuscirà evidente che non la maggioranza, ma una parte relativamente piccola della Provincia nostra, può ritrarre un profitto dall'esecuzione del lavoro.

Occorre adesso premettere, che la incanalatura delle acque dei nominati due fiumi, allo scopo di fornirne ai Comuni che ne difettano per usi domestici, ed anche per l'irrigazione dei fondi, fu oggetto di varii studii fatti in varie epoche; e per parlare degli ultimi, abbiamo la *Relazione informativa sui progetti intesi a derivare dal fiume Ledra, acque irrigue e potabili, a benefizio di un vasto territorio inacquoso, nella Provincia del Friuli*, del distinto prof. Gustavo Bucchia, opera pubblicata nel 1858; e nel 1866 l'altra *Relazione al commissario del Re comm. Quintino Sella, nel divisamento di formare con le acque dei fiumi Tagliamento e Ledra, una rete di canali di irrigazione a beneficio della vasta pianura inacquosa della Provincia del Friuli*, esposta dall'ingegnere Giulio Cesare Bertozzi.

Siccome quest'ultimo lavoro è il più completo che si abbia in proposito, e siccome esso dovrebbe servire di base al progetto di dettaglio della incanalatura di quelle acque, così egli è alla Relazione del Bertozzi, che io appoggio le mie considerazioni.

La nostra Provincia

	È formata da	Interessati secondo Bertozzi	Quindi non interessati
Distretti	17	4	13
Comuni	182	32	150
Popolazione	470,951	108,319	362,632
Superf. pert	6,061,918.29	893,891.67	5,168,026.62
Rend. cens. L. austr.	6,380,190.27	2,047,121.97	4,233,068.30
Ditte cens.	214,367	42,193	172,174

Noi qui dunque, relativamente all'intiera Provincia, abbiamo interessato meno di $1/4$ della popolazione, appena $1/7$ della superficie, neppure $1/3$ della rendita censuaria, ed $1/5$ delle ditte censite. Queste cifre dimostrano, come siamo ben lontani da quella maggioranza, che, secondo noi, ci vuole per far sì, che un'opera facoltativa sia di competenza provinciale.

Ma v'ha di più. Nella relazione Bertozzi i 32 Comuni ch'egli dice interessati nell'opera, sono compresi con tutta la loro superficie e popolazione. Ora è ben sicuro che, forse in ogni Comune, ci sarà una parte della sua superficie che non potrà mai godere i beneficii dell'irrigazione, per cui i possidenti di quei terreni, non si possono dire interessati, e in questo campo il solo progetto di dettaglio ci potrebbe dire a quali sottrazioni dovrebbe andar soggetto il calcolo dell'ing. Bertozzi, ma a ciò si risponderà, che se tutti non potranno godere dell'irrigazione, tutti poi avranno il beneficio dell'acqua potabile e per gli usi domestici; ed è qui precisamente che quelli che non conoscono l'affare, s'ingannano a partito. Tanto il prof. Bucchia, che l'ing. Bertozzi, divisero i Comuni interessati in 4 classi, a seconda del maggior o minor bisogno ch'essi hanno dell'acqua potabile e per gli usi domestici, collocando in quarta classe tutti quei Comuni che non hanno bisogno d'acqua per questi oggetti, e che invece se ne prevarrebbero pei bisogni industriali o d'irrigazione.

Ora, per dimostrare anche secondo i dati del Bertozzi (i quali probabilmente essi pure riuscirebbero in alcune parti assottigliati, qualora fossero presi minutamente in esame) quanto piccolo, relativamente all'intiera Provincia, sia il territorio che abbisogna d'acqua per gli usi domestici, io voglio dedurre dai complessivi Comuni interessati secondo il Bertozzi, quelli soli ch'egli pone in quarta classe, come quelli che indubbiamente non abbisognano d'acqua per le necessità della vita.

Le prime cifre del Prospetto seguente dimostrano la parte della Provincia interessata secondo il Bertozzi, le seconde invece il territorio da lui classificato in IV classe.

	Parte della Provincia interessata secondo Bertozzi	Parte classificata in IV classe dallo stesso ingegnere.	Parte della Provincia che secondo Bertozzi ha bisogno d'acqua potabile e pegli usi domestici
Distretti	4	. . . .	4
Comuni	32	15	17
Popolazione	108 319	64,777	43,542
Superf. pert.	893,891.67	444,767.78	449,123.89
Rend. cens. Austr. L.	2,047,121.97	1,232,024.79	815,097.18
Ditte cens.	42,193	20,386	21,707

Questi ultimi risultati sono abbastanza eloquenti, per dimostrare come in proposito del bisogno dell'acqua per le necessità della vita, sia ben minima la parte della Provincia interessata, relativamente all'intiero suo territorio, e come quindi solo col mezzo del Consorzio sia giustamente possibile effettuare l'opera desiderata.

In Provincia abbiamo esempii di Comuni isolati che non rifuggirono dall'incontrare gravissime spese per aver l'acqua: e primo ci si presenta il Comune di Udine, che in varie riprese sostenne la spesa, per questo titolo, di quasi un milione di lire austriache; e più eloquente ancora, si è il fatto del Comune di Arba, nel Distretto di Maniago. Questa piccola comunità, con la rendita censuaria imponibile di sole lire austriache 9815:51, ebbe il coraggio di spendere 30,000 lire, per procacciarsi l'acqua. Facciano in questa proporzione i Comuni interessati e la grandiosa opera denominata Ledra-Tagliamento, sarà dopo tanto e sì lungo desiderio, ridotta finalmente all'atto. Difatti, se con una rendita censuaria di L. 9815:51, si poterono spendere L. 30,000, con la rendita censuaria di L. 2,047,121:97, in proporzione si otterrebbero L. 6,256,007, che sarebbe una somma superiore a quella che, a quanto si va dicendo, occorre per l'esecuzione del lavoro.

Tornando, pertanto, alla deliberazione presa dalla maggioranza del Consiglio provinciale, come poteva mai essa ammettere la spesa delle Lire 30,000, pel progetto di dettaglio, senza implicitamente ammettere anche la sua competenza passiva pel dispendio dell'opera, di cui si ordinava il progetto? E con quale coscienza poteva imporre a tutta la Provincia una gravissima garanzia, che in seguito sarebbesi certamente convertita in effettivo esborso di varii milioni, a vantaggio di una piccola e singola parte della Provincia, avendo la certezza di fatto e di diritto, che l'opinione di tutta la parte della Provincia non interessata, era tutta contraria all'assunzione di simile spesa? Ho detto la certezza di fatto e di diritto, giacchè la prima è provata dalla piena approvazione che i consiglieri della maggioranza incontrarono nei Distretti non interessati, e la seconda è la votazione dei Consigli comunali del 1853. In quell'anno l'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, invitò tutti i Comuni della Provincia a concorrere nella impresa del Ledra, ed ordinò che in proposito i Consigli comunali si pronunciassero. Su 182 Comuni ond'è costituita la Provincia, 100 risposero negativamente, 60 furono assenzienti, 15 sè riservarono di deliberare a tempo più opportuno, e 7 non si riunirono.

Un simile precedente, mi pare sia di una gravità decisiva, specialmente quando si pensi, che nel 1853, le condizioni economiche della possidenza erano ben migliori, e che la spesa che allora si preavvisava per questo oggetto, era di circa un milione, in luogo di sei ad otto milioni di lire italiane, di cui oggi si discorre.

Il sovraesposto parmi sufficiente a dimostrare quanto indebite sieno le censure, mosse anche dalla stampa, alla deliberazione 8 settembre del Consiglio provinciale di Udine.

Udine 20 settembre 1868.

ANDREA MILANESE, *Consigliere prov.*

FATTI DIVERSI.

Sulla ferrovia del Brennero (così la *Gazzetta di Trento*) nel p. p. mese di agosto furono trasportati: 82,786 passeggieri e 382,407 quintali daziarii di merci. La massima cifra del giornaliero passaggio delle persone fu al 9 agosto in 4495, la minima del trasporto delle merci fu al 14 agosto in 21,154 quintali, e la minima il 2 in 1727.

Nel complesso si nota un grande aumento nel trasporto delle persone, mentre quello delle merci non ha ancora raggiunta l'importanza che si ha diritto d'attendersi.

Congresso donnesco. — Il 16 ottobre venturo, a Stoccarda, avrà luogo il secondo Congresso tedesco delle donne.

Fra le questioni che saranno messe all'ordine del giorno di quell'assemblea, vi sono: i mezzi che valgono a guidare le giovani madri nell'educazione fisica dei loro figli; la creazione dei periodici di letteratura, d'industria e d'arte per fanciulli, e la fondazione di Ginnasii ed Università per le giovanette.

Museo di scienza popolare. — Ne è uscito il fasc. 8, contenente gli *Amori delle piante.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 sett.	del 1. ottobre.
Rendita	55 90	56 75
Oro	21 68	21 62
Londra	27 25	27 05
Francia	108 1/4	107 7/8
Parigi 1. ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 20	69 27
» italiana 5 % in cent.	52 60	52 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	408 —	408 —
Obbl. ferr. »	216 50	215 50
Ferrovie Romane	45 —	46 —
Obbl. ferr. »	108 —	106 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137 50	138 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Credito mobil. francese	272	273 —
Vienna 1. ottobre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 1. ottobre.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. ottobre.

	del 30 sett.	del 1. ottobre.
Metalliche al 5 %	56 25	56 55
Dette inter. mag. e novemb.	57 —	57 30
Prestito 1854 al 5 %	61 30	61 50
Prestito 1860	82 —	82 50
Azioni della Banca naz. austr.	713 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	205 50	206 30
Londra	115 90	115 95
Argento	113 50	113 35
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53
Il da 20 franchi	9 23 1/2	9 25

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Vedi il Gazzettino nella quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 2 ottobre.

Ieri sono entrati in porto da oltre 50 trabaccoli, dei quali molti provenienti dalla Dalmazia, i cui nomi ancora non si sono potuti tutti raccogliere.

Sono arrivati questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vap. italiano *Principe di Carignano*, pure con merci e passeggieri.

Sebbene non fossero molte le domande negli olii di oliva, pure scorgemmo il continuo sostegno nelle qualità fine, che da d.i 290 si pagavano persino a d.i 310 coi soliti sconti, non mai sopra 12 per %. Si è fatto la prima vendita, può dirsi, nei fichi dalmati, ad ital. lire 14. Il ribasso sensibile fu dei limoni, che da lire 16 a lire 17, scendevano per sino a lire 3 alla cassa. L'ultimo prezzo cui potevasi vendere il vino di Dalmazia fu di lire 68 il bigoncio daziato, ma gli arrivi successi saziano ad oltranza ora i bisogni. Le uve fresche vengono, in generale, assai bene tenute. Le granaglie sono ognora fermissime, come a Milano, ove pure abbondano i granai dei frumenti, cui prese il riscaldo, dei quali lo spaccio si fa ognora più difficile, e maggiore la ricerca del sano; da ciò dipende la grave differenza dei prezzi. Si hanno lagnanze per le piogge, che ritardano le maturazioni, per cui il frumentone aumentava, e il riso ancora. Poco potevasi conchiudere nelle sete che si trovano in assoluto arenamento. Per gli articoli fini, si può sperare un risveglio, non già pei secondarii, cui fanno concorrenza le sete asiatiche che abbondano, a prezzi moderati; le sorti scadenti, affatto trascurate. Sete cinesi si contrattavano da lire 98 a lire 99. Le gregge indigene si sostengono a prezzo nominali; le asiatiche più offerte; i bassi prodotti in abbandono. A Lione, affari in sete insignificanti, con ribasso e disposizione a modificarsi anche più. A Marsiglia, calma per iscarsezza della merce; sostenutezza dei prezzi. All'incanto erasi venduto quanto si offriva di avariato, a prezzi relativi al danno.

Invariate le valute; il da 20 franchi offerto a f. 8:05; la Rendita si pagava da 51 a 51 1/4; la carta da 92 3/8 a 1/2, per cui l. 100 si cambiavano per f. 37:25 per napoleoni, e l. 37:0 per argento; le Banconote austr. a 87 3/4. A Genova, le Azioni della Banca si portavano, il 30, a lire 1600; la Rendita a 55:45; il Prestito naz. a 76:25. L'andamento mostrasi disposto a nuova miglioria, avvertendo mancare l'argento effettivo.

Londra 26 settembre.

Riguardevoli affari si fecero negli zuccheri; non cambiavano i caffè; aumentavasi il cotone di 1/8 ad 1/4. I prezzi delle granaglie, massime al principio di settimana, furono molto fermi, stante la poca importanza degli arrivi dall'estero, e ciò in causa della miglioria ottenuta nei corsi. Qui però caddero piogge che furono molto benefiche a tutti i vegetabili, ed in alcune parti si spera ancora di avere da queste un buon raccolto nel fieno di secondo taglio. Le rape, le patate, i vegetabili tutti ne risentivano vantaggio, non però tale da aumentare la raccolta, essendo ormai la stagione troppo avanzata. Avemmo abbondanti arrivi di formentoni alla chiusa dell'ordinario periodo, per cui i prezzi fiaccavano da quelli dei primi dì, ed avemmo arrivi ben anco nelle fave, negli orzi e nelle sementi oleose.

Vercelli 29 settembre.

Quanti risi vennero posti in vendita, tutti si sono venduti. Il grano veniva più offerto, ma senza ribasso, da quanto erasi praticato l'antecedente settimana; il granone è ribassato di cent. 50; l'avena ognora sostenuta, senza partite in vendita.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 1. ottobre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 30 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 2 bot. olio, 2 pac. effetti d'uso per chi spetta, racc. a Camerini.

Da *Liverpool*, partito il 1.° corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Palestine*, cap. Kelly W., con 290 sac. caffè, 10 col. olio di cotone, 1 col. pelli, 1 col. elastici, 1 col. brandi, 3 col. rame, 200 col. bande stagn., 100 tonn. ferro div., 40 col. manifatt. in sorte per chi spetta, racc. a Sarfatti G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 26 col. frutti, 8 col. manifatt., 1 col. pelli, 10 col. birra, 230 col. caffè, 25 col. droghe, 5 col. farina, 10 col. pepe, 18 col. candele, 53 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Brunetti G. B., con 193 col. uva, 8 bot. olio, 49 col. zucchero, 24 bot. spirito, 29 col. pellami, 3 col. mandorle, 35 col. caffè, 30 cas. sapone, 1 sac. pepe, 26 col. vino, 1 bot. rum, 1 bar. capperi, 8 col. frutti, 62 cas. petrolio, 3 col. cascami, 40 col. agrumi, 36 bar. sego, 4 cas. candele, 6 col. lana, 3 col. vetrami, 200 sac. vallonea, 3 col. seta, 1 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnani S., con 700 tavole ab, 3 alberi e 6 sedie ord.

Per *Trieste*, pielego ital. *Amadeo*, patr. Bellemo G., con 24000 pietre cotte, 5000 pietroni, 3000 tavelle e 2400 coppi cotti ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Barbesi. — Browidge D., con seguito, - Mikell G., ambi con famiglia, - Miss Addie J. Beales, - Emmons A. H., - Jantz A., - Ruggles Enrico, - Coit H., - Leumed L. C., - Tyzack H., tutti dall'America, - Clache J. B., - Miss Clache, - Waddington Evelyn, - Nightingale F. C., con famiglia, tutti quattro da Londra, - De la Picandin, da Parigi, tutti poss. — Clzerer, corriere.

Albergo al Vapore. — Lauro V., da Trieste, con figlio, - Rovati A., da Milano, - Belloni G., da Roma, tutti tre negoz. — Tosi dott. G., da Portogruaro, con famiglia. — Baccini L., impieg., da Casalbuttano, con moglie. — Brinio F., da Macerata. — Persichini V., con moglie, - Bianchi C., - Roncalli C., tutti tre poss., da Roma.

Albergo al Leon Bianco. — Bertolini E., da Brescia, - Magarotto avv. C, da Padova, ambi con famiglia, - Pieresca V., da Treviso, tutti possid. — Maraspin F., negoziante, da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre.

Bragadin Maria, marit. Fuser, fu Pietro, di anni 43, cucitrice. — Carniel Domenica, ved. Corsale, fu Sebastiano, di anni 75, domestica. — Lindaver Elisabetta, ved. Formaro, fu Giuseppe, di anni 76, cucitrice. — Scarpa, detto Panetti, Antonio, fu Francesco, di anni 59, pescatore. — Totale, N. 4.

Nel giorno 28 settembre.

Carinato Teresa, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — De Rossi Concetta, marit. Brasi, fu Antonio, di anni 66. — De Tomi Adelaide, marit. Da Ponte, fu Gio. Batt., di anni 32. — Lugato Domenico, fu Giacomo, di anni 31, villico. — Nenzi Girolamo, di Giuseppe, di anni 46, venditore di liquori. — Novelli Donati Giustina, nub., fu Gio., di anni 37. — Prior Carlo, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Pulit Teresa, marit. De Bartoli, fu Domenico, di anni 52, cucitrice. — Pusinich Luigia, di Alessandro, di anni 12. — Trapolin Vittoria, di Carlo, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 2:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 ottobre ore 11, m. 48, s. 54, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare del 1.° ottobre. 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.73	mm. 756.18	mm. 756.98
Temperatura (0° C.) Asciut.	18.8	22 2	21.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	18.1	20.8	20.9
Tensione del vapore	mm. 15.03	mm. 17.41	mm. 18.02
Umidità relativa	93.0	88.0	95.0
Direzione e forza del vento	E.	E.1	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	6	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. . . . 23.8

minim. . . . 19.2

Età della luna giorni 15.

Fase. P. L. ore 8.47 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cattivo tempo al Sud d'Italia. Il barometro si abbassò. Il mare è grosso a Genova ed a Cagliari; spirano i venti di Libeccio e di Scilocco.

Il barometro s'innalzò al Nord della Francia, si abbassò al centro ed al Sud. Forti colpi di vento agitano il golfo di Lione.

Il tempo è minaccioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 3 ottobre assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 2 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *El campielo.* — Alle ore 7 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 89.

Mare di China — Isole Filippine. Scogli sommersi, sopra la costa est dell'isola Panay.

Il Governo spagnuolo ha partecipato che sopra la costa est dell'isola Panay furono trovati due scogli sommersi.

Uno di essi ha metri 2,50 d'acqua sopra, e vi si rileva:

La punta estrema est di Malangaban, per S. 24° O.

La sommità dell'isola di Pan de Azucar, per S. 51° O. e la sua posizione è data da lat. 11° 21′ 40″ N., long. 120° 54′ 51″ E. di Parigi.

L'altro trovasi al N. E. di questo ad 1 miglio e 1/2, ed a metri 3,3 d'acqua sopra. Fra questi due scogli v'è un fondo di metri 33.4.

I rilevamenti sono magnetici. — Variazione 1.° N. E. nel 1868.

India — costa ovest. Gavitello abolito nel porto di Bombay.

Il Governo di Bombay ha fatto sapere che il gavitello (Fairway Buoy) in mezzo dell'entrata del Porto di Bombay è stato tolto, essendo stato riconosciuto non necessario.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 29 agosto 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 90.

Oceano Pacifico — costa ovest d'America, Chili Faro del porto di Coquimbo.

Il Governo del Chili ha partecipato che dal 1.° giugno 1868 fu acceso un fanale sopra una torre recentemente stata costrutta sulla punta Tortuga, che trovasi sulla parte Sud dell'entrata della baia di Coquimbo.

La luce del fanale è fissa, bianca, variata di 15 secondi in 15 secondi da splendori di 5 secondi ed ecclissi parziali di 10 secondi, e con tempo chiaro visibile a 12 miglia.

L'apparecchio illuminante è catadriottrico di quart'ordine.

L'elevazione pel punto ardente sopra il medio livello del mare è di metri 33. La torre è quadrata, di legno, dipinta in bianco con una balaustrata nera; la cupola e la lanterna sono dipinte in verde.

La posizione del faro è data da lat. 29° 56′ 53″ S., long. 71° 24′ O. di Greenwich.

Sembra che la luce del fanale resterà nascosta nella direzione della punta sagliente, cioè al S. 26° O., da un cordone di scogli, motivo per cui bisognerà evitare di accostare il fanale sopra tal rombo; ma nella direzione S. 65° O. essa sarà visibile.

I rilevamenti sono magnetici. — Variazione nel 1868 15° 14′ N. E.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 31 agosto 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 91.

Mediterraneo — Spagna, costa sud est Moli in costruzioni nel porto di Cartagena.

Il Capitano del porto di Cartagena ha partecipato che la scogliera in costruzione (vedi Avviso ai naviganti N. 41, 23 maggio 1868) che va dalla punta ai piedi della batteria di S. Leandro allo scoglio Sija, è molto avanzata, onde resta impedito il passaggio sopra di essa dei bastimenti d'una certa portata. Il più gran fondo che attualmente vi si trova al di sopra è di metri 10, e variante fra gli 8, 6, 5 e 2, 5 met.

La scogliera è indicata, in tutta la sua lunghezza, con gavitelli fra i quali non devesi passare.

Quanto alla scogliera che parte dalla punta Navidad, essa viene segnalata pure da gavitelli, ed i bastimenti ch'entrano o che sortono dal porto devono passarvi al di fuori, manovrando come se il molo fosse già ultimato.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 31 agosto 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 92.

Oceano atlantico nord. Costa ovest di Francia. Fanali del porto Napoleone a Brest (Finistere).

Si avverte che a principiare dal 15 settembre 1868, l'entrata Ovest del porto Napoleone sarà indicata durante tutta la notte dai seguenti fanali:

1.° Un fanale a luce fissa, rossa sull'estremità della gettata Ovest, il cui punto ardente sarà alto dal livello del mare in alta marea di metri 10, e con tempo chiaro la luce sarà visibile alla distanza di miglia 7.

2.° Un fanale a luce fissa, rossa sull'estremità della gettata Sud, a metri 215 al S. 45° O. del precedente; il punto ardente di questo sarà pure alto dal livello del mare in alta marea di metri 10, e la luce visibile alla distanza di miglia 7 con tempo chiaro.

Gli apparecchi d'illuminazione saranno diottrici o lenticolari e di quart'ordine.

Le due torri saranno di lamina, dipinte in bianco, ed alte fra la base e la lanterna met. 9,50.

La posizione della torre Ovest è data da: lat. 48° 22′ 42″ N.; long. 6° 49′ 23′ O. di Parigi.

La torre della gettata Sud avrà una campana che sarà suonata in tempo di nebbia.

Faro sulla punta dei Poulains, nell'Isola Belle-Isle (Morbihan).

Egualmente il 15 settembre 1868 sarà acceso un nuovo fanale in una torre recentemente stata costrutta sopra l'isola ai Poulains, all'estremità Ovest dell'isola Belle-Isle, Morbihan.

La luce del fanale sarà bianca a splendori, e con ecclissi di 5 secondi in 5 secondi. Il punto ardente sarà alto dal livello del mare in alta marea di metri 34; e con tempo chiaro la luce sarà visibile alla distanza di miglia 14.

L'apparecchio d'illuminazione sarà diottrico o lenticolare e di terz'ordine.

La torre, quadrata, in muratura con basamento, sarà dipinta di bianco, alta dal suolo di metri 16,50, e la sua posizione è data da: lat. 47° 23′ 20″ N.; long. 5° 35′ 21° O. di Parigi.

Una linea che passasse per questo faro e per quello di Belle-Isle, la cui luce è girante di minuto in minuto, taglierebbe il banco dei Birvideaux a 1400 metri dall'estremità Ovest dello stesso.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.

Livorno, 1° settembre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 92. 740

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO LOZZO-VALCINTA IN ESTE.

AVVISO.

I terreni in Comune di Este, a destra dello scolo di Lozzo superiormente alla Botte del Sostegno, compresi fra la sinistra di Frassine e l'attuale confine consorziale di Lozzo; i terreni pure in Comune di Este fra la sinistra del canale Brancaglia e la destra del canale di Este e Restara dal Sostegno fino alla confluenza Restara-Brancaglia in Pra, e quelli nei Comuni di Carceri e Vighizzolo, fra la destra di S. Caterina e sinistra dello scolo di Lozzo dalla Botte Due Bocche alla Botte di Vighizzolo, nonchè i terreni a destra di Masina ed a sinistra di Gorzon inferiormente alla Botte di Vighizzolo fino allo sbocco di Masina in Gorzon, estesi nei Comuni di Vighizzolo e S. Urbano, Frazione di Carmignano, vennero aggregati in massima al Consorzio di Lozzo, nel cui scolo mettono le loro acque, col delegatizio Decreto 19 aprile 1858, N. 8504-511, col quale fu autorizzata la Presidenza consorziale di Lozzo alla formazione dei relativi catasti.

Pubblicati i catasti coll'avviso presidenziale 1.° ottobre 1858, N. 18, partecipato ad ogni singola Ditta per la verificazione dell'esattezza o meno della propria partita, vennero in seguito interposti reclami in merito da alcune Ditte alla Congregazione provinciale, la quale con Decreto sotto il N. 7957 in data 13 marzo 1863, considerato non potersi escludere dal concorso nelle spese di manutenzione dello Scoladore di Lozzo e suoi manufatti quei terreni che ne sentono beneficio, prescrisse la classificazione dei fondi a seconda del maggior o minor beneficio per escludere ed esonerare dall'obbligo di far parte del Consorzio quei fondi, che per la loro posizione non risentono beneficio di sorta.

La classifica dei terreni sopra indicati venne effettuata, mediante le opportune livellazioni, sulle basi del programma approvato pel Consorzio di Lozzo col Decreto 1.° dicembre 1863, N. 6648, della Congregazione provinciale di Padova, e con questa resta determinata la giacitura dei fondi rispetto al piano di livello, secondo la quale viene attribuita la classe corrispondente.

Ora col presente avviso si rende noto a tutti i proprietarii dei fondi interessati, che nell'Ufficio consorziale di Lozzo restano pubblicati i relativi catasti, nei quali sono descritti i fondi spettanti alle singole Ditte, coll'applicazione delle classi, nonchè gli atti tutti che servono di base alla classifica, affinchè possa ogni interessato ispezionarli e produrre quei reclami, ai quali credesse di aver diritto, e sui quali, premessi gli opportuni riconoscimenti, la Presidenza si rivolgerà alla superiorità per le decisioni, che reputerà conformi al fatto ed alla giustizia.

Il periodo della pubblicazione resta stabilito da oggi a tutto il mese di ottobre venturo, spirato il quale non verrebbero ammessi reclami per rettifiche, dovendosi innalzare gli atti alla superiorità per la necessaria sanzione.

Dall'Ufficio del Consorzio Lozzo Val-Cinta,

Este, 16 settembre 1868.

La Presidenza.

FERRIGHI.

MORINI DOMENICO AUGUSTO.

V. RENIER.

P. GIROLAMO VENIER.

E. Gagliardo *Segr.*

N. 114.

Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso di concorso.

In continuazione dell'Avviso pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 31 p. p. agosto 3 e 7 settembre, col quale fu notificata l'apertura del concorso per le cattedre di *Diritto civile* e di *Letteratura commerciale* in questa R. Scuola superiore di commercio, la Commissione organizzatrice, nella sua tornata del 26 settembre corrente, ha deliberato di provvedere egualmente mediante concorso, all'insegnamento del *Calcolo* e della *computisteria mercantile*, al quale è assegnato lo stipendio di annue lire 3,000.

Sotto il titolo di *Calcolo e computisteria mercantile* si comprende: « l'applicazione de' principii di aritmetica ed algebra ai problemi ed ai calcoli che più spesso occorrono nel commercio, nelle assicurazioni, nelle operazioni di Borsa e di finanza, e ciò specialmente con l'uso dei metodi abbreviativi e meglio appropriati alla svariata indole degli affari, ed in modo che gli alunni si rendano maggiormente familiari le regole della computisteria mercantile. »

Condizioni del concorso.

1.° Tutti coloro che intendono aspirare al sopraddetto insegnamento, sono invitati a presentare le loro istanze alla *Direzione della R. Scuola superiore di commercio in Venezia*, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., corredate di tutt'i titoli, documenti ed opere che valessero a comprovare la loro idoneità o la loro competenza particolare.

2.° Il giudizio del concorso sarà affidato ad una Commissione, della quale si pubblicheranno fra breve i nomi dei componenti e le norme di procedimento.

3.° Il giudizio avrà luogo per titoli, e solo in via sussidiaria, ed ove i titoli non bastassero, i candidati potranno essere sottoposti ad un esame.

Venezia, il 26 settembre 1868.

Per la Commissione

AVV. DEODATI, *Presidente.*

Fr. Ferrara, *Direttore.* L. Luzzati, *Segretario.*

N. 8300. 741

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE CORDELLINA -- BISSARI -- SCALCERLE IN VICENZA.

AVVISO.

Le riforme radicali introdotte nel decorso anno scolastico in questo Collegio, sollecitate ed approvate dalle famiglie degli alunni, ebbero il felice risultato, che se ne sperava, e maggior anco si attende negli anni venturi.

Il Collegio si apre nel giorno 2 novembre, e si chiude nel giorno 26 agosto d'ogni anno.

Le lezioni s'impartiscono nell'interno dello Stabilimento in tutte le materie d'obbligo per le Scuole elementari e ginnasiali, coi metodi tutti delle Scuole Regie.

Oltre le anzidette, si danno pure a tutti i convittori lezioni di lingua francese disegno e ginnastica.

Per la sola scuola di musica, chi vorrà approfittarne deve dare una limitata corrisponsione mensile.

Il medico è a carico dello Stabilimento, le medicine a carico delle rispettive famiglie.

Il vitto che si somministra consiste in due colazioni, pranzo e cena.

La dozzina è determinata in annue L. 600 da pagarsi in tre eguali rate trimestrali anticipate, la prima scadente al 2 novembre, la seconda al 2 febbraio, la terza al 2 maggio d'ogni anno.

Le famiglie all'ingresso di cadaun alunno, dovranno pagare L. 35 per l'uso dei mobili in legno e ferro essendo esenti d'ogni altra contribuzione per tal titolo negli anni successivi. Dovranno pure versare a titolo di deposito Lire 60 per acquisto carta, libri, oggetti di cancelleria, bucato, aggiustature di vestiti, delle quali si renderà loro conto per restituire quanto civanzasse, o chiedere rifusione, se non fossero state sufficienti.

Sarà a carico delle famiglie la tassa scolastica di L. 35, da pagarsi all'ingresso del convittore.

Sono ora vacanti alcune piazze; chi volesse concorrervi sia compiacente di presentare la propria dichiarazione al protocollo municipale per poter assicurarsi una o più piazze.

Le istanze dovranno contenere i seguenti documenti:

I. Fede di nascita, ritenuto che non si accettano alunni nè prima degli otto, nè dopo i dodici anni.

II. Fede di aver subito con buon successo l'innesto vaccino.

III. Certificato delle Scuole percorse, mancando il quale i concorrenti saranno, dietro esame, ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti abili.

Chi volesse maggiori schiarimenti, potrà rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Vicenza, 23 settembre 1868.

Il Sindaco, Preside

del Consiglio del Collegio,

L. PIOVENE PORTO-GODI.

745

L'UNIVERSALE

Compagnia anonima italiana DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA UMANA.

AVVISO.

A norma dell'art. 50 Statuti sociali, gli azionisti della *Compagnia anonima italiana di Assicurazioni generali sulla Vita umana*, L'UNIVERSALE, sono convocati ad una seconda riunione dell'Assemblea generale pel giorno 25 ottobre p. v., presso la Sede della Direzione generale, in Napoli.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Esposizione degli atti di fondazione della Compagnia;

2. Aggiunzione e sostituzione d'alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione;

3. Provvedimenti a prendersi sul definitivo esercizio delle operazioni sociali.

Venezia, 26 settembre 1868.

L'Ispettore Divisionale,

Avv. CAMILLO QUADRI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 10 settembre 1868. 683

693

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

HUILE DE MORUE DU DR DE JONGH — BERAL AMBRON MARCA DI FABBRICA

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzi, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 718

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 576

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14835. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione Giacomo Zega di Giovanni domic. in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Zega, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Guizzetti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 29 settembre 1868.

MALFÈR.

Pescarolo.

N. 6909. 2. pubb.

EDITTO.

Gli esperimenti d'asta degli stabili posti in questo Distretto, ed appartenenti al concorso fratelli Colonda seguiranno soltanto nei giorni 20 e 30 p. v. ottobre, fermo in tutto il resto il precedente Editto 31 luglio 1868, Numero 5630.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 19 settembre 1868.

Il Pretore, GRIMANI.

N. 13988. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale fino dall'8 aprile a. c. sotto il N. 5250 dalla Fabbricieria di Zero Distretto di Treviso istanza per manifestazione fra un anno ed altrimenti per ammortizzazione delle obbligazioni di Stato del Prestito 1859 in calce descritte scomparse per furto dal 10 marzo a. c. in poi.

Essendosi con odierno Decreto accolta l'istanza stessa, vengono di conseguenza diffidati tutti quelli che avessero in loro potere le obbligazioni stesse a presentarle entro un anno, sei settimane tre giorni a contare dal giorno assegnato all'effettivo pagamento delle stesse alla Cancelleria di questo R. Tribunale coll'avvertenza che scorso infruttuosamente tale termine verranno le dette obbligazioni irremissibilmente dichiarate nulle, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esse.

Descrizione delle undici obbligazioni con coupons dal 1.° luglio 1867.

Prestito 1859.

Serie	N.		
Serie 2,	N. 5601	per fior.	20.
» 5	» 1176,	» »	50.
» 5	» 2996,	» »	20.
» 3	» 2877,	» »	20.
» 5	» 1804,	» »	100.
» 6	» 1041,	» »	50.
» 7	» 2729,	» »	50.
» 7	» 3422,	» »	50.
» 7	» 5570,	» »	20.
» 8	» 239,	» »	50.
» 8	» 1987,	» »	50.

Il presente sarà pubblicato all'Albo, ed a cura e spesa dell'istante inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte di seguito.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 7 ottobre 1867.

Pel Presidente in permesso,

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 5520. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 7 corr. N. 13473 ha dichiarato mentecatto, e come tale interdetto dall'amministrazione de' suoi beni presenti e futuri, Pillon Sante fu Giacomo di Meolo, e questa Pretura gli ha nominato in curatore il fratello Pillon Michele dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 17 settembre 1868.

Il Pretore, MALFATTI.

Enr. Scarpa, Canc.

N. 12068. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata prodotta a questo R. Tribunale Provinciale dalla Fabbricieria della Chiesa arcipretale di Zero rappresentata dai fabbricieri dott. Vincenzo Ochs, Sartore Santo e Riziero Angelo coll'avv. Stefanelli nel 30 aprile 1867, sotto il N. 6353, istanza per la manifestazione o quando meno pell'ammortizzazione delle cartelle del Consolidato Lombardo Veneto: I. 1.° ottobre 34, Numero 39814-59 della rendita perpetua di fior. 17:20 intestata alla fabbricieria di Zero; II. 1.° aprile 1832, N. 31123-58 della rendita perpetua di fior. 16, moneta corrente, intestata al nome alla Scuola del SS. Sacramento di Zero.

Vengono quindi citati quelli che avessero in loro potere le precitate cartelle di Consolidato Lombardo Veneto a produrle a questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione di questo Editto, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine verranno dette cartelle dichiarate irremissibilmente nulle e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esse.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ..

Venezia, 12 agosto 1867.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 3 ottobre. N. 264.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, non si pubblica il giornale.

VENEZIA 3 OTTOBRE

I dispacci di Madrid spiegano ciò che i primi dispacci avevano lasciato in dubbio riguardo alla convocazione dei comizii pel 1.º ottobre. Il popolo è convocato per eleggere mediante suffragio universale la Giunta centrale di Governo. Sappiamo che la Giunta provvisoria era formata di quattro unionisti, quattro democratici, e quattro progressisti. Ora un telegramma fa le sue previsioni sulla formazione della Giunta definitiva, e, se esse sono fondate, difficilmente ne sapremmo qualche cosa sulle vere tendenze della popolazione. Si dice difatti che ogni distretto dividerebbe i suoi voti sopra tutti i tre partiti, ed eleggerebbe un unionista, un progressista, un democratico. È questo un accordo che sarebbe edificante e pieno di belle promesse se potesse durare, e se gli eletti non si dovessero trovare in lotta, subito dopo che gli elettori avranno dato questo esempio mirabile. È prudente però aspettare l'esito dell'elezione. Intanto un altro telegramma farebbe credere che la luna di miele della rivoluzione sia stata assai breve, perchè accenna confusamente a discordie tra i capi dei varii partiti; discordie che sono naturali, visti gli antecedenti di quegli uomini, e vista soprattutto la tendenza della Spagna alla politica personale. È da sperare che, giacchè la rivoluzione ha trionfato, la Spagna ne tragga tutti i frutti possibili, ed inauguri un era diversa. I generali insorti nei loro proclami ce lo promettono; ma saremmo troppo ingenui se credessimo ad occhi chiusi ai proclami.

La condotta del generale Concha diviene piuttosto sospetta. Sinora il telegrafo ci trasmette i nomi di due soli generali, i quali furono fedeli alla Regina, e questi sono Novaliches, che morì in seguito alla ferita ricevuta nello scontro di Alcolea, e il gen. Cheste, che non volle capitolare cogl'insorti, minacciò anzi di fucilare i membri della Giunta provvisoria, e si dice ora diretto ad emigrare in Francia. Pare che sieno accaduti disordini in seguito agli ultimi avvenimenti, e che la gioia della vittoria abbia fatto commettere qualche eccesso; ma sembra però che sieno stati subito repressi. Il movimento intanto si propaga in tutta la Spagna, e per ora non si hanno indizii che gli sforzi della Regina Isabella di provocare la guerra civile abbiano avuto alcun risultato.

È noto che c'è un punto controverso nella politica contemporanea, e questo è il colloquio tra l'Imperatore Napoleone III e la Regina di Spagna a Biarritz, che era stato annunciato con tanta solennità all'Europa, e che era stato vivamente commentato dai pubblicisti, i quali non si aspettavano certo che tutte le loro ipotesi dovessero cadere dinnanzi a quello scoppio di folgore che fu l'insurrezione di Spagna, ora vittoriosa su tutta la linea, e con sagrificii sì lievi.

Mentre però alcuni sostennero e sostengono ancora che il colloquio ebbe luogo effettivamente, altri si sbracciano a provare che il colloquio fu impedito dagli avvenimenti che sono sopravvenuti più tardi. Il Governo francese si affrettò dal suo canto a smentirlo esplicitamente, comunicando ai giornali una nota, in cui si nega recisamente qualsiasi abboccamento colla Regina.

Questa premura del Governo francese si spiega tanto più facilmente, in quanto che si era sparsa più tardi la voce che la Regina Isabella avesse fatta una visita segreta all'Imperatrice Eugenia, per domandarle direttamente un intervento francese in Ispagna. La *Liberté*, la quale riproduce questa voce, dice che se anche è vero che questo segreto colloquio non abbia avuto luogo, e che questa domanda non sia stata fatta, il Governo spagnuolo ha fatto però un invito tacito ed implicito ad intervenire, colla nota del gen. Concha alle Potenze, nella quale il generale affettava di essere molto preoccupato della sorte degli stranieri domiciliati a Cartagena e a Barcellona, minacciate di un prossimo bombardamento. Come i lettori già sanno, quel pericolo è ora del tutto evitato, e i Borboni per ora non avranno il dolore di bombardare nessuno. Ciò che risulta piuttosto da quella nota, aggiunge la *Liberté*, si è, che il Governo spagnuolo temeva per sè assai più che per gli stranieri domiciliati in Ispagna, e che in quella nota si veniva a formulare un invito chiaro e preciso alle altre Potenze di soccorrerlo. Risulterebbe quindi che il Governo della Regina Isabella ai tanti danni che ha recato alla Spagna, aveva tentato di aggiungerne un'altro più grave di tutti, e cioè un'invasione straniera; la qual cosa non è certo tale da acquistargli in questo momento le simpatie della Spagna.

Comunque sia, egli è certo che le domande della Regina Isabella sarebbero state fatte in mal punto, e che i suoi generali si lasciarono battere in sì gran fretta, che ad onta di tutta la buona volontà, gli altri Governi non avrebbero potuto darle questa sodisfazione. Il Governo francese mostra dal suo canto le più buone intenzioni, e comunica ai giornali note, che attestano il lodevole desiderio di restare perfettamente estraneo agli affari di Spagna. Il *Pays*, come abbiamo saputo dal telegrafo, sostiene anch'esso che il non intervento è il miglior consiglio che si possa dare alla Francia. E la stessa *Liberté* dice, che il Governo francese, non ha intenzione d'intervenire ora, e non ha accolto nemmeno per un momento il pensiero d'intervenire.

La *Liberté* però vorrebbe dal Governo una cosa, che probabilmente egli si guarderà bene dal fare. Essa vorrebbe che il Governo prendesse ora la parola per manifestare le sue intenzioni sul conto della Spagna, ed accentuare in certo modo la sua politica. « È impossibile, dice questo giornale, che il Gabinetto delle Tuilerie non si inquieti quando vede rovesciare un Trono, su cui sedeva un'amica; è impossibile che a questa caduta non risponda una disposizione dell'Imperatore, un atto, un discorso, un nuovo contegno. Il Governo francese ha dovuto comprendere con quale emozione Parigi, la città delle barricate, vedrebbe la Repubblica proclamata a Madrid; egli ha dovuto comprendere quali simpatie nascerebbero in Francia se un Francese salisse sul Trono di Spagna. » Queste parole, che hanno certo un gran fondo di verità, fanno comprendere che il movimento spagnuolo deve sconcertare, più che non ve ne fosse d'uopo, i piani dell'Imperatore, e che la gioia di veder caduto l'ultimo ramo dei Borboni può essere amareggiata. La Francia chiusa in mezzo a popoli, che hanno tutti più libertà di lei, difficilmente potrà acquietarsi alla libertà omeopatica di cui gode, e il tracollo della Monarchia spagnuola rende ancor più difficile la posizione dell'Imperatore.

La *Liberté* poi ci fa un altra rivelazione, che riproduciamo con molta riserva. Essa dice che la Prussia aveva fatto le più laute offerte d'aiuto all'insurrezione spagnuola, ma che gli insorti hanno risposto con un rifiuto. Se ciò fosse vero, gli insorti avrebbero dato prova di molta prudenza. Ma non vorremmo però che la *Liberté* ci imbandisse questo nuovo piatto di fantasia, per sodisfare l'avversione che essa nutre contro la Prussia, e sopra la sola base che, siccome l'insurrezione spagnuola distrae l'attenzione della Francia dagli affari di Germania, la Prussia poteva avere un interesse che l'insurrezione trionfasse. La massima dell'*is fecit cui prodest* può trarre facilmente in errore. Ad ogni modo tutto mostra che le cose erano disposte in modo, che l'insurrezione avrebbe vinto, come vinse, anche senza gli aiuti prussiani.

Secondo un dispaccio da Firenze, l'*Opinione* annuncierebbe, che lo Czar ha intenzione di recarsi a Cernobbio sul lago di Como, ove villeggia la Czarina.

La R. Scuola superiore di Commercio ed i Consigli provinciali invitati a concorrere alla sua dotazione.

L'*Opinione* dettava intorno alla Scuola Superiore di Commercio il seguente articolo:

« Fra breve si aprirà in Venezia la Scuola superiore di commercio, sotto gli auspicii del Ministero d'agricoltura e commercio, e sotto la direzione del deputato prof. Francesco Ferrara.

« L'illustre economista, mettendosi a capo di tale istituzione, porge al paese un'arra preziosa della bontà dell'insegnamento e del frutto che i giovani ne trarranno.

« Come il Consiglio provinciale e la Camera di commercio di Venezia, così pure quel Municipio volle concorrere all'erezione della scuola con una dotazione, ma fece di più, chè ha destinato uno de' più cospicui fra gli edifizii veneziani, il tanto rinomato Palazzo Foscari, a sede della Scuola stessa.

« Ed a dimostrare la nobile gara che si è accesa fra le Provincie per quest'istituto, citeremo l'esempio delle Provincie d'Udine e di Treviso, che hanno deliberato di contribuire la prima con 3600, la seconda con tremila lire annue alla formazione del reddito di esso. Non dubitiamo di eguale adesione da parte delle altre Provincie invitate, tutte interessate affinchè in Italia sorga e si consolidi una Scuola di commercio, che gareggiar possa con le più pregiate di Svizzera, Germania e Francia. »

Vedemmo con piacere riprodotto questo cenno da parecchi giornali, perchè in ciò ravvisiamo una nuova manifestazione di quel favore della pubblica opinione, che mai mancò al novello Istituto, ed ogni dì si accresce.

Cosiffatte dimostrazioni di simpatia ci sono di grandissimo conforto, e delle stesse avevamo, direm quasi, bisogno per bilanciare la dolorosa sensazione che abbiamo provata nel registrare successivi ed inattesi rifiuti da parte di alcuni Consigli provinciali a concorrere anche temporariamente con quote assai leggiere alla dotazione della scuola, come ne erano sollecitati dalla domanda circolare della Commissione organizzatrice che abbiamo pubblicata nel N. 234.

Dopo il bell'esempio dato dalla Provincia di Treviso e da quella di Udine, non ci aspettavamo al certo di dover registrare de' rifiuti. Ma pur troppo finora il nobile esempio di que' due Consigli non fu seguìto che da quello di Padova.

Di fronte a queste assai apprezzabili e care adesioni dovemmo annunziare tre ripulse da parte del Consiglio Provinciale di Rovigo, di Mantova, e, quello che più meraviglia ed addolora, di Verona.

Il Consiglio provinciale di Belluno non prese una definitiva deliberazione; decise in massima di concorrere con una quota, ma non volle accettare il modo di riparto proposto dalla Commissione organizzatrice in ragione di popolazione, dichiarandosi disposto a votare quell'importo che fosse per risultare sul dato dell'estimo.

Ci mancano notizie sulle deliberazioni o sulle disposizioni dei Consigli di Bologna, Brescia, Ferrara e Vicenza.

Seguiranno essi l'esempio di Treviso, Udine e Padova, o quello di Rovigo, Mantova e Verona? Vogliamo sperare che colla deliberazione della Rappresentanza provinciale veronese sia chiuso il numero dei rifiuti.

Ignoriamo su quali motivi le Deputazioni provinciali di Rovigo e di Mantova abbiano fondato la proposta accolta dai Consigli di negare il concorso nella misera somma di L. 1600 annue.

La deliberazione del Consiglio di Rovigo non ci sorprese. Può avere pensato che la Provincia è più presto agricola che commerciale, che, sprovvista essendo ancora di un Istituto tecnico secondario, forse per lunga serie d'anni non avverrà che un giovane di quella Provincia sia vocato a percorrere gli alti studii commerciali; fors'anco la nuda ragione di fare economie, sebbene insignificanti pella loro entità, sarà stata la ragion decisiva. Comunque sia, non abbiamo provato nè dolore, nè sorpresa. Pensammo che l'unanimità è difficile ad ottenersi, ed una voce negativa sopra 10 che attendevamo tutte favorevoli, ci parve cosa naturale e di niun momento.

La sorpresa cominciò quando sentimmo che anche Mantova aveva negato il tenue concorso domandatale.

Infatti Mantova doveva essere la più disposta a fare un piccolo esborso per alcuni anni in pro' d'una istituzione nazionale. Il Consiglio provinciale di Mantova s'univa per la prima volta dopo la ricostituzione della Provincia nella sua antica estensione. Questo avvenimento fu festeggiato e giustamente, e feste molte e brillanti e dispendiose furono fatte.

Chi è in gioia ed in festa, d'ordinario è disposto ad allargare i cordoni della borsa. È pratica quasi costante ed universale, che i Comuni e Provincie alloraquando festeggiano o celebrano qualche notevole avvenimento locale, ne fissino la data e la rendano memorabile, col fondare qualche cosa, col concorrere a qualche opera d'utilità generale e d'indole nazionale.

Migliore occasione non poteva essere offerta al Consiglio Provinciale di Mantova, ed havvi per certo motivo a stupire che in mezzo alla gioia e nell'espansione delle feste fatte per celebrare la ricostituzione della Provincia, non abbia sentito il bisogno, direm così, di contrassegnare il lieto avvenimento, col concorso alla dotazione d'una Scuola Superiore di Cpmmercio, unica nel Regno, e la quale offra mezzo agli allievi della Sezione commerciale del suo Istituto tecnico di compiere l'educazione commerciale e perfezionarla, senza recarsi a Zurigo, ad Anversa, od a Mulhouse

Avrebbe il Consiglio fatto opera buona e suggellato con un fatto serio e permanente la serie delle manifestazioni festose della Provincia, e tutto ciò con la meschina cifra di Lire 1600, che potevano anche essere limitate ad un triennio, come deliberarono altri Consigli.

Ma il massimo sconforto, la dolorosa meraviglia, ci venne dalla notizia che il Consiglio della bella, grande, generosa Provincia di Verona ha negato all'unanimità meno tre o quattro voti le L. 3000 chiestegli, anche per soli tre anni, come portava l'emendemento presentato dal cons. Righi.

Generale fu la sorpresa; tutti quelli cui venne domandato che cosa loro sembrasse di tale deliberazione, risposero uniformemente: *sembra impossibile!*

Sappiamo che l'onorevole Righi fece ogni suo sforzo per persuadere la maggioranza a ripulsare la proposta negativa della Deputazione provinciale. La domanda della Commissione organizzatrice non poteva avere migliore e più valente difensore; ma tutto fu inutile.

Il nostro corrispondente, nell'annunziarci la deplorevole decisione, benignamente aggiunge, che alla stessa non presiedettero motivi gretti o meschine ragioni, ed accenna che le non felici condizioni della Provincia influirono a far ricusare la economia di L. 3000 pur per 3, 2, ed anche per un anno solo.

È difficile persuadersi che strettezze economiche abbiano influito sul rifiuto di L. 3000, trattandosi d'una Provincia vasta e certo non povera quale è quella di Verona.

Lodando il pietoso riguardo del nostro corrispondente di escludere l'intervento di gretti e meschini motivi, non possiamo ammettere la sua tisi. Infatti, per quanto ne disse persona presente alla discussione, alle belle ragioni splendidamente esposte, com'è suo costume, dall'avv. Righi, prevalse il dilemma di cui si fece forte il sig. Martinati presidente del Consiglio, e ad un tempo deputato provinciale.

Disse egli: o la Scuola superiore di commercio di Venezia è una istituzione provinciale, e le altre Provincie non devono concorrere con spese a pro' d'istituzioni proprie di altre Provincie, o è una istituzione nazionale, come vien detto, ed allora il carico incombe allo Stato.

A vero dire noi non abbiamo mai riscontrato più povero ed inconcludente dilemma, e che per di più sia così fuori di proposito al caso.

Tanto la Commissione di studio del Consiglio provinciale di Venezia, quanto la Commissione organizzatrice delegata dai Corpi fondatori di Venezia, posero sempre nettamente la questione. Essi dissero: uno stabilimento d'istruzione superiore professionale, è cosa che per sua natura incombe sicuramente allo Stato, e tutte le spese pel medesimo dovrebbero figurare nel bilancio passivo della nazione. Ma l'erario nazionale non può assumere in oggi una spesa per un'istituzione che lo Stato non può ravvisare di tale urgenza, per cui non abbia ad essere postergata per alcuni anni ad altre imperiose necessità. Però il paese sente il bisogno d'una Scuola superiore di commercio. Oltre un centinaio di giovani italiani passano all'estero ogni anno onde perfezionare l'educazione commerciale. Vero è che l'Italia non perisce se questo sconcio durasse alcuni anni, ma non è discutibile che sia opportuno sodisfare al più presto a questo bisogno. Dunque, se lo Stato non può, faccia il paese. Quella città e Provincia, la quale ama ospitare cosìfatta istituzione ed avere il lustro ed utilità che ne deriva dall'accogliere un centro d'istruzione superiore, prenda l'iniziativa, faccia de' sacrifizii, acquisti co' medesimi i beneficii peculiari che sarà per ritrarne, venga in soccorso dello Stato finchè questo possa, come di ragione, accollarsi tutta la spesa; e siccome i paesi contermini risentono un beneficio per causa della vicinanza, s'invitino a concorrere con tenui somme, le quali unite rappresentano una ragguardevole cifra.

Questa verità fu sentita dal Consiglio provinciale di Venezia, ch'ebbe il coraggio di votare l. 40,000 annue, senza limitazione di tempo, e più la suppellettile scientifica; dal Consiglio comunale che votò L. 10,000 annue, la suppellettile non scientifica e concesse l'uso d'un grande Palazzo, Cà Foscari, il cui valore commerciale sarebbe per lo meno di mezzo milione di lire; e dalla Camera di commercio, che, votando per intanto L. 5,000 annue senza limitazione di tempo, chiarì la sua disposizione ad aumentare la cifra.

E la domanda della Commissione organizzatrice, accennando tali, fatti diceva appunto; dovemmo far noi perchè lo Stato non poteva provvedarvi al momento, noi femmo molto, femmo uno sforzo grandissimo; è conveniente e bello che, attuando tale istituzione, lo si faccia nelle ampie proporzioni volute dal suo grandioso concetto, e disse alle Provincie vicine: concorrete con cifre assai tenui a quest'opera nazionale, dalla quale le vostre pop lazioni ritraggono maggior vantaggio al confronto di quello delle Provincie più lontane. Intavolata così la domanda, è chiaro per sè che fu posta affatto a sproposito la questione di competenza messa innanzi dal sig. presidente del Consiglio provinciale di Verona. La questione di competenza è un facile espediente per respingere una domanda, contro la quale non si potrebbero trovare argomenti presentabili, e sotto l'apparenza d'una questione di principii altissimi si coprono ragioni il più delle volte grette e meschine.

Ma che dire del Consiglio provinciale di Verona, che oggi decise in senso diametralmente opposto a quello, in cui ebbe a pronunciarsi in caso analogo pochi mesi fa?

Chi ha mai dubitato che le linee di navigazione internazionale sieno cosa che spetti esclusivamente allo Stato? Ebbene, accogliendo la convinzione che le finanze nazionali non permettevano al Governo d'estendere la linea da Brindisi a Venezia per modo che questa avesse diretta comunicazione marittima con Alessandria d'Egitto, il Comune di Venezia non esitò a sostituirsi per primo allo Stato, e, per sodisfare al bisogno di dare un risveglio al suo commercio, imporsi con magnanimità grandissima un enorme sacrifizio, che, secondo la logica rigorosa concretata dal sig. Martinati nel suo dilemma d'oggi, doveva e dovrà gravare il bilancio della nazione.

E le Provincie venete, pur persuase che la spesa era di competenza dello Stato, videro però che la iniziativa di Venezia doveva essere assecondata; che sebbene le Provincie sieno enti distinti pure sono legati da una solidarietà d'interessi; che per ognuna di esse era un interesse provinciale il non lasciare perire Venezia ed aiutarla a risorgere, ed unanimi, con plauso di tutta Italia, votarono quel concorso che lor venne domandato, salvando il principio della competenza, col fare la riserva di chiedere, quando che sia, il rimborso allo Stato per la fatta anticipazione.

Il medesimo ordine di idee, i medesimi principii dovevano prevalere anche in questa occasione, e più ancora che in quella, perchè indipendentemente dalla tenuità della cifra non è contendibile che risentano utilità e non lieve le Provincie vicino a Venezia dalla facilità ch'hanno i giovani allievi degli Istituti tecnici, di cui quasi tutte sono dotate, di compiere la educazione commerciale; beneficio analogo a quello che risentono dall'avere vicina una Università.

Uopo è concludere adunque, che sotto la questione astratta della competenza, altre ragioni, non appalesate pubblicamente, abbiano indotto il Consiglio di Verona a quella inopportuna decisione.

Sebbene tutte le circostanze, e quella che sapevamo appoggiata la domanda da alcune distinte personalità, ci facessero quasi certi di favorevole voto, pure sempre accoglievamo un tristo dubbio, perocchè ci fu fatto conoscere che, appena conosciuta la domanda, in Verona fu detto, che Venezia deve avvezzarsi a considerarsi niente più di una Provincia come le altre, e deve abbandonare l'abitudine di reputarsi ancora la capitale delle Provincie venete, per cui era uopo chiarirla con un rifiuto che non dovesse pensare più a chiamar a contributo le Provincie venete pei suoi bisogni e pel suo maggior lustro.

Questo discorso avrebbe, per quanto ne consta, incontrato favore, e tale idea sarebbe divenuta colà popolare, e ciò spiega perfettamente la lamentata decisione.

Quanto sien false simili tesi non è chi non vegga. Il sistema delle Provincie autonome, la soppressione dei plessi provinciali più ampii, come erano la Lombardia e la Venezia, non ha circoscritto le Provincie singole con una muraglia impenetrabile, non vi ha tolto la comunanza di alcuni interessi, nè annientata la solidarietà degl'interessi medesimi. — Le divisioni politico-amministrative dello Stato segnano linee nette e precise per la giurisdizione degli organi provinciali e comunali, ma non pegli interessi economici e morali. E fu grettissima cosa il considerare l'appello fatto dalla Commissione organizzatrice della scuola superiore di commercio quale la domanda di un soccorso alla città di Venezia o quale una manifestazione di pretesa a supremazia sulle Provincie, per effetto della tradizione del passato dominio o della posizione avuta di residenza delle Autorità centrali del Veneto.

In nome di ben altri principii fu fatto quell'appello, e questi principii, sentiti egregiamente dai Consigli di Treviso, Udine e Padova, furono obbliati momentaneamente da quelli di Rovigo, Mantova e Verona. Diciamo momentaneamente, perocchè noi appelliamo dalle decisioni della sessione del 1868 a quelle della sessione del 1869, e calcoliamo che i Consigli, ch'oggi rifiutarono, meglio illuminati in altra occasione, e chiariti col fatto della vera indole della nuova istituzione, troveranno di dover mutare parere, e s'uniranno più tardi al voto di quelli che prontamente aderirono.

Del pari appelliamo ad altra sessione ordinaria o straordinaria dalla decisione del Consiglio provinciale di Belluno, il quale ci sembra abbia dimenticato una grande distinzione che deve farsi fra la varia qualità d'interessi a cui servono le istituzioni.

Quando trattavasi di fare una spesa per svegliare l'attività del porto commerciale di Venezia ch'è lo sfogo naturale di tutte le Provincie Venete, siccome avevansi in vista interessi materiali, nulla di più giusto, che il riparto della spesa fosse fatto in ragione della rispettiva importanza economica delle singole Provincie, deducibile in via semplice ed approssimativa dal rispettivo censo.

Ma nel caso presente trattasi invece di un interesse morale, rappresentato dal numero degli alunni che ponno accedere alla scuola e trovarvi istruzione superiore commerciale, idonea preparazione all'ufficio d'insegnanti negl'istituti professionali, ed istruzione speciale atta a facilitare l'aspiro alla bella e brillante carriera consolare. Ora questo interesse non può misurarsi sull'estimo, ma bensì sulla quantità numerica della popolazione, e non possiamo non approvare la Commissione organizzatrice per aver preso questo semplice e naturale criterio di ripartizione della cifra di L. 30,000, proposta alle Provincie del Veneto ed a quelle di Bologna, Brescia, Ferrara e Mantova. Possano queste nostre considerazioni riuscire a tempo per esercitare una qualsiasi influenza sui Consigli ch'ancora non hanno deliberato e deciderli a seguire il non mai abbastanza lodato esempio di Treviso, Udine e Padova.

Poniamo fine a questo nostro discorso, annunziando che i signori *Raynold* e *Ravà* hanno progettato di fondare in vicinanza al palazzo Foscari, residenza della Scuola, una pensione, dove possano essere verso conveniente dozzina albergati i giovani che verranno dalle lontane Provincie. Questo Stabilimento sarà ordinato con previi concerti colla Direzione della Scuola, la quale ne assumerà il patronato, e così offrirà una maggiore garantia morale di conveniente trattamento sotto ogni aspetto, fisico, igienico e morale, oltre la guarentigia che già offrono i nomi dei prefati signori.

Facciamo voto perchè il progetto diventi una realtà, in quanto che simile provvedimento varrà ad accrescere l'affluenza di alunni, perchè le famiglie ne avranno argomento di essere pienamente tranquille sui loro figli, da cui saranno divise da distanze talvolta lunghissime e maggiori di quella che separa Venezia da Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Feltre 1.º ottobre.

Deggio pur parlarvi, prima del mio ritorno, e a compimento della narrazione, di alcune cose ch'erano rimaste, non solo a me, ma a tutti ignote, e di altre che non potevano aver luogo nell'ultima mia.

Vi ho già scritto, che nel 23 del decorso, ebbe effetto qui l'inaugurazione del *I Congresso dei tipografi*. Vi assistevano il Sindaco e la Giunta, tutti i Rappresentanti, fra' quali, molti tipografi di varie città nobilissime d'Italia. Il Sindaco, in sull'incominciamento di quella seduta, riceveva dall'illustre Tommaseo un telegramma, con cui, rispondendo ad uno dello stesso Sindaco, salutava e augurava bene di questo Congresso.

Indi i varii tipografi o rappresentanti i tipografi, presentavano al Sindaco e alla città di Feltre, come sede del primo Congresso e patria di Panfilo, scelte scritture diligentemente stampate, e generose dichiarazioni in nome della tipografia italiana. *La Fratellanza* degli operai-tipografi senesi mandava una bandiera e una poesia di occasione, in onore di Panfilo; un sonetto veniva dai compositori-tipografi di Firenze; sei squisite ottave di G. Contini e un'ode francese di A. Monastier, dagli operai-tipografi di Milano; un'epigrafe adorna di fregi e chiusa in cornice, dalla patavina tipografia editrice di F. Sacchetto, che dedicava al Comune feltrese anche una bandiera ornata di magnifico nastro trapunto. Siccome questa prima riunione venne fatta in un giorno prima del fissato, per approfittare di due ore, in cui dalle nubi fece capolino il sole, così alcuni rappresentanti, fra cui quello dei tipografi di Padova, non erano ancora arrivati, e poterono solo nel dì seguente offrire al Sindaco il loro mandato. Una scrittura di Tommaseo, gravida, come al solito, di sentimenti elevati, un'altra di S. Fioretti, ed altra poesia del Contini, venivano raccolte e dedicate a Feltre dai tipografo-editori del giornale: *La Tipografia Italiana*. A. Longo, in nome di suo zio Gaetano, dedicava ai tipografi una *Memoria storica* della tipografia trivigiana del secolo XV. Gli operai della tipografia Wilmont, in Lodi, mandavano una scelta di belle poesie. Forse qui ommetto la citazione di alcuni altri stampati, che non mi vennero sott'occhio.

Altri rappresentanti poi parlarono in nome di chi li mandava al Congresso. De Boni, deputato, quale rappresentante gli operai della tipografia del giornale la *Riforma*, espose essere desiderio di quelli, che molti problemi relativi all'arte e al benessere di chi la esercita, possano essere risolti a mezzo di queste riunioni, in guisa che anche da noi la stampa divenga una buona volta, come altrove, una fonte di ricchezza, e goda di quel primato, che le spetta quale unica arma contro i nostri veri nemici. Il rappresentante della tipografia sociale *Panfilo Castaldi*, in Feltre, narrò le difficoltà superate per fondare questa stamperia-modello, che sorse ad opera di un'associazione di cittadini, incoraggiati dal Comune, perchè nella patria del Castaldi l'arte venga degnamente rappresentata.

Dopo che Colombo, l'infaticato promotore, lesse una lettera della Direzione del pio Istituto tipografico di Milano, che dichiarava essere stato il Congresso proposto dallo stesso Colombo, nella tornata dei tipografi milanesi, in cui salutavano l'effigie del Castaldi, monumentata da Corsi, e proponeva a presidi i direttori del giornale la *Tipografia italiana*, il Sindaco dava notizie all'Assemblea di lettere e telegrammi pervenutigli dai Tipografi di Modena, da Zanchi tipografo a Verona e Badia, da Minelli di Rovigo, dalle Società di mutuo soccorso fra negozianti, professionisti etc., di Padova, dal Comitato direttivo delle Società dei Tipografi di Venezia; — lettere contenenti alcuni quesiti che quel Comitato a pro' dell'arte proponeva al Congresso —; e di altri ancora, i quali tutti salutavano con gioia e offrivano la loro cooperazione nei lavori, dei quali si gettavano le basi. — Dopo ciò, il Municipio e tutti gli altri che non avevano attenenza all'arte, ritiravansi, e i tipografi chiudevano la seduta eleggendo la Presidenza. Nel dì seguente poi ragunavansi di nuovo; e di questa tornata darovvi esatto conto nella ventura mia lettera.

Intanto mi piace notare che durante la inaugurazione dei monumenti nel 24 p., il Congresso

pedagogico raccolto in Genova, ancora prima di ricevere quello proposto dal Codemo, spediva un telegramma, col quale prendeva parte alla letizia della festa. Un saluto, sempre durante la inaugurazione, veniva spacciato per telegrafo dai tipografi di Trieste.

Ora è tempo che vi parli delle altre cose da me vedute o intese a Feltre in questa solenne occasione. A rendere più gradito il soggiorno agli ospiti, si ebbe la bella idea di raccogliere — per quanto il mal tempo lo permise, in alcune stanze non pochi oggetti d' arte che esistendo presso diversi proprietarii sparsi nel paese o nei vicini, non potevano essere visitati se non con molto tempo e molta fatica. Benchè ve ne mandi il catalogo a vostra notizia, che fu stampato, permettete vi segnali come abbia a tutti fatto maraviglia il trovare qui tanto numero di bei quadri, non pochi attribuiti a celebri autori, o alla loro scuola, e alcuni incontestabilmente dovuti al pennello di *Paolo Veronese*, di *Bonifacio*, di *Palma vecchio e giovane*, di *Tiziano*, di *Lazzarini*, di *Mantegna*, di *Catena*, e di altri.

Gran parte di questi quadri appartengono al Seminario, che sarebbe ancora più ricco di belle tele, se falsi scrupoli e false speculazioni di chi le custodiva, non lo avessero privato di alcune, le quali ora non rimangono che sui vecchi cataloghi.

In questa Esposizione di belle arti, così opportunamente improvvisata, apparvero sei statue in legno scolpite da Brustolon, sei gioielli preziosi onde vanno senza le più rinomate gallerie; n' è proprietario il sig. Zugni, che li conserva nella sua villa. Vi si ammirarono ancora que' fiori in osso, già premiati all' Esposizione di Venezia, Milano e Parigi; paziente lavoro artistico di Ceccato feltrino. Nè mancarono alcuni incunabuli della stampa, come i *Sette Salmi* volgarizzati da *Paolo Fiorentino* (Attavanti), stampato nel 1471, a Roma o Milano, coi caratteri medesimi, coi quali fu stampato il Quaresimale dello stesso Attavanti, il *Beati Augustini de Salute*, libro che vuolsi il primo stampato a Treviso nel 1471, ma non il primo del Veneto, come asserisce l' illustrazione, perchè Venezia aveva già nel 1469 stampate le *Epistole di Cicerone*. Ho veduto poi anche il *Liber Missarum Josquia* stampato a Roma nel 1526, del quale però non si conoscono finora altri esemplari. Meritavano speciale menzione, come oggetti antichi e preziosi per la storia dell' arte, l'*Adorazione dei Re Magi*, stile del 400, una *Croce bizantina*, intaglio del secolo VIII una *Conocchia*, intaglio antico, e la *Incoronazione della Madonna*, scultura in marmo greco del secolo VIII.

Qui finisco promettendovi un cenno in altra mia, e del Teatro in cui ebbimo opera ed accademia, e della seconda tornata dei tipografi.

M.

Belluno 1.° ottobre.

Il giorno 26 settembre, il Consiglio provinciale trattò, insieme ad altro, dell' assegno per la Scuola superiore di commercio in Venezia. Non vengo a dirvi se la deliberazione presa sia stata la migliore, ma certo non manca di giustificazioni, quantunque a chi non vi pensi alquanto, possa sembrare poco generosa. Il Consiglio ha votato l' assegno in proporzione dell' estimo, e non in proporzione del numero degli abitanti, come era stato richiesto. Ma di fatto, non sono tutti gli abitanti che pagano, bensì i soli possidenti, con piccolissimo aiuto dai possessori di ricchezza mobile; e come si potrebbe tenere per giusto, che la Provincia di Belluno coll'estimo di L. 1,487,000, sia chiamata a pagare tanto come la Provincia di Rovigo, che ha un estimo di cinque milioni di lire? Come si può chiamare qui la popolazione a sopportare il carico, se per un quinto e più gli abitanti atti al lavoro sono costretti ogni anno ad abbandonare per lunghi mesi il proprio paese per trovare da vivere altrove? Ci sarebbe da ragionare a lungo sulle grosse eccezioni, che soffre quella massima, esatta in altri riguardi, che il numero degli abitanti dimostri agiatezza; ma non è questo il luogo per farlo.

Lo stesso timore di riuscire importuno a voi ed a chi legge, mi trattiene dallo scrivervi di altre deliberazioni del Consiglio provinciale, che meriterebbero di non essere passate sotto silenzio, come è sempre accaduto fino ad ora. Abbiamo qui un giornale, che s' intitola *La Provincia di Belluno*; ma pare che spesso si contenti del titolo, e non voglia occuparsi delle cose che vengono trattate dalla *Rappresentanza* della Provincia. Eppure tanto dal Consiglio quanto dalla Deputazione, furono trattati degli affari di non poco rilievo, sempre in ragione dei ristretti mezzi, ma con vero spirito di progresso. L' istruzione pubblica, i pubblici lavori, specialmente stradali, la questione relativa ai boschi, il tiro a segno, ebbero sussidii o sviluppi, che difficilmente si potrebbe esigere di più.

Ad onta del timore che v' ho detto, forse mi lascierò vincere dalla tentazione di dirvene qualche cosa in seguito.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 26 agosto, col quale, a partire dal 1.° gennaio 1869, i Comuni di Montemontanaro e Monteguiduccio (Pesaro-Urbino) sono soppressi ed aggregati a quello di Montefelcino.

2. Un R. Decreto del 27 settembre, col quale il collegio elettorale di Caltagirone, N. 133, è convocato pel giorno 18 ottobre prossimo venturo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 dello stesso mese.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

4. Un Decreto del Ministero dell' interno in data del 5 settembre, col quale, il Decreto 17 novembre 1866, per la uccisione degli animali affetti o sospetti di tifo bovino, è revocato per tutte le Provincie del Regno.

N. 232.

Giunta di vigilanza

Sull' istruzione industriale e professionale.

Avviso.

A termini dell' articolo 53 del Regolamento 18 ottobre 1865, la Giunta di vigilanza, d' accordo col preside dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, ha fissato:

Per gli esami di promozione in via di riparazione e di posticipazione, i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24 ottobre corr.

E per gli esami di ammissione ai Corsi i giorni 26, 27, 28, successivi.

Le domande per gli esami di ammissione dovranno essere presentate a tutto il 17 ottobre e alle Presidenze dei Reali Istituti; le stesse dovranno essere confermate a senso dell' art. 55 del citato Regolamento che viene appiedi pubblicato a comune conoscenza.

Venezia 1. ottobre 1868.

Il Presidente: Avv. Deodati.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Il 29 settembre il senatore Lambruschini, sopraintendente dell' Istituto di studii superiori e di perfezionamento, chiudeva le conferenze pedagogiche con uno splendido discorso e vivamente applaudito, nel quale svolse il nuovo indirizzo che hanno a prendere gli studii secondarii, per formare que' cittadini che sieno degni della grandezza, alla quale l' Italia è chiamata. Alle ore 3 1/2 pomeridiane, i professori delle Conferenze si presentarono a S. E. il ministro, il quale, benchè ammalato, li trattenne, insieme col segretario generale, per più di mezz' ora, discorrendo della utilità pratica delle conferenze, e come intendeva continuarle per modo, che nel nuovo anno rispondessero a' comuni desiderii. Allora i professori gli presentarono il seguente indirizzo, lietissimi di essere stati prevenuti da S. E. ne' loro desiderii, che le conferenze possano continuare anche nel nuovo anno, per raccogliere que' frutti de' quali in questo settembre si sono gittati i semi. Ecco le parole dell' indirizzo:

« Eccellenza,

« Giunti al termine delle nostre fatiche, siamo lieti di poter dire ch' esse non sono andate a vuoto. Nessuna istituzione nuova ha fruttato la prima volta, quanto questa delle Conferenze, di che lode a chi ci ha convocato, lode a chi con tanto affetto ha diretto le nostre fatiche. Noi non abbiamo trovato in essi che colleghi ed amici, i quali hanno voluto mettere in comune le loro colle nostre idee, per trovare quel meglio che possa condurre la pubblica istruzione a un grado degno della grandezza d' Italia e delle sue tradizioni: ed entrati nelle conferenze con qualche sospetto, ne usciamo amici, e col desiderio di tornarvi altra volta.

« Nel restituirci alle nostre Scuole, concedeteci, Eccellenza, che, stringendo la mano a' colleghi che ci aspettano, possiamo dir loro a vostro nome, che l' anno venturo qui saremo di nuovo uniti, per compiere l' opera iniziata quest' anno.

« Firenze, dalla sala delle Conferenze, 29 settembre 1868. »

(Seguono le firme.)

Ieri, scrive il *Corr. Merc.* di Genova del 28 settembre, furono chiuse le sedute del Congresso pedagogico. Udito un resoconto del segretario Du-Jardin, e scelta Torino per sede del Congresso nel 1869, si nominò una Commissione permanente, incaricata di preparare il programma. Fu accolta la proposta di esprimere la riconoscenza dei membri del Congresso verso il Municipio genovese, per la gentile accoglienza loro fatta, facendo coniare una medaglia in bronzo commemorativa del fatto, colla leggenda — *Alla nobile città di Genova il V Congresso pedagogico.*

Scrivono da Magenta, in data di ieri, alla *Posta del mattino*:

Il *Ticino*, che ad onta delle dirotte pioggie degli ultimi giorni, quantunque si fosse ingrossato, si era mantenuto calmo, cominciò oggi verso mezzogiorno ad alzarsi in modo che in poche ore crebbe di sei braccia. Ruppe in varii punti le arginature, e si distese nei campi e nei boschi circonvicini. La piena fu tanto rapida ed impetuosa, che molte persone, donne e fanciulli che si trovavano nei boschi in cerca di funghi, non ebbero tempo a cansare le acque, e non potendo fuggire, si vedevano a poco a poco isolati, mentre d'ogni intorno la piena cresceva, cosicchè dovettero cercare rifugio sugli alberi. All' ora in cui vi scrivo, non si conosce ancora la sorte di quegl' infelici, nè il numero. Partirono di qui sollecìti i RR. carabinieri, seguiti da molti animosi, per recare aiuto e trarre in salvo, se era possibile, i pericolanti. Speriamo che non vi siano a lamentare vittime umane.

Nella *Correspondance Italienne* del 30 settembre si legge:

Ci scrivono da Civitavecchia in data del 28, che, nella settimana decorsa arrivarono soltanto 17 reclute per l' esercito pontificio, numero insufficiente a colmare i vuoti lasciati dai soldati, che, in numero di gran lunga maggiore, abbandonarono definitivamente il servizio del Santo Padre.

I battelli a vapore della Società Valery di Marsiglia, ultimamente trasportarono pure molto materiale da guerra, che appena sbarcato venne spedito a Roma.

Si asserisce che tutto quel materiale è dovuto alla generosità dei cattolici esteri, ma è universale credenza che una parte di esso sia stato comperato coi danari del tesoro pontificio.

Lettere che ricevemmo da Roma insistono su quanto da noi si disse già a più riprese, vale a dire che gli armamenti della Santa Sede sono piuttosto tollerati che non appoggiati dall' elemento romano della Corte pontificia. È l' elemento estero che continua ad agitarsi per fare di Roma il campo trincerato del legittimismo reazionario dei paesi cattolici dell' Europa.

AUSTRIA.

Leopoli 29 settembre.

Questa sera una trentina di giovanotti volevano fare una serenata con fiaccole al deputato Smolka. La polizia li disperse senz' altro. La serenata era proposta dalla Società democratica. Alle ore 9 le vie erano sgombre, e la polizia erasi ritirata.

PORTOGALLO.

Lisbona 24 settembre.

Il Governo portoghese manda alcuni reggimenti ai confini per serbare la neutralità, ed impedire che le truppe fuggitive dal territorio vicino entrino nel territorio portoghese. A quanto si sente il Governo chiamerà sotto le armi la riserva.

TURCHIA.

Costantinopoli 26 settembre.

Fuad pascià, ministro degli esteri, fu consigliato dai medici a far un viaggio in Italia per rimettersi pienamente in salute. Gli venne indicato come più favorevole il soggiorno di Messina. Secondo l' *Impartial*, il Vicerè d' Egitto riuscì ad appianare, il giorno prima della sua partenza da Costantinopoli, alcune difficoltà, che ancora esistevano relativamente alla nuova legge sulla successione del Governo egiziano.

GRECIA.

Atene 26 settembre

È confermata la notizia della dimissione dei ministri delle finanze e della giustizia, e della nomina dei signori Antonopulo e Bolassopulo in loro vece. Sembra che con queste sostituzioni il sig. Bulgaris sia riuscito ad evitare per ora la caduta del Gabinetto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 ottobre.

Società di scherma. — Pubblichiamo di buon grado il programma e i relativi patti di associazione ad una Società di scherma, che sta per fondarsi a Venezia, augurando alla nuova istituzione un prospero successo:

Programma.

Mens sana in corpore sano. — È questo un antico adagio, a sazietà ripetuto e dal volgo e da quanti scrissero sulle scienze educative; ma in pratica, nella vita giornaliera, incompreso o negletto in modo che la sua attuazione è tuttora, almeno ne' nostri paesi, un pio desiderio. Infatti dall' epoca fortunata della nostra liberazione, vediamo sorgere una folla d' istituzioni tutte atte a sviluppare l' intelligenza, poche ed incomplete dirette a migliorare la condizione fisica della presente generazione. Questa parte essenziale dell' educazione tanto soccorrevole sì allo sviluppo del senso morale, come a quello dell' intelletto, ha bisogno d' estendersi maggiormente, onde formare uomini robusti, atti alle più dure fatiche, laboriosi ed operosi. Triste è il pensare che la più eletta parte della nostra gioventù voglia disconoscere, massime in questi tempi di gigantesche lotte, la grande utilità che può venire ad un popolo dall' avere i suoi figli addestrati nel maneggio delle armi. La storia ci dirà un giorno quanto le istituzioni ginnastiche, a piena mano diffuse in Prussia e colà quasi affratellate a tutti gli Istituti sì pubblici che privati d' istruzione primaria, abbiano contribuito al conseguimento dello splendido successo di Sadowa.

Quando la ginnastica pei fanciulli e pegli adulti, e la scherma per questi ultimi, saranno generalizzate, vedremo cadere questa insana mania del duello. La coscienza della propria forza ed abilità insegnerà al giovane consistere il vero coraggio nell' evitare il pericolo, non nello sfidarlo temerariamente; ed allora il provocatore di mestiere, certo di trovare nel provocato la forza e la capacità necessarie a ribattere coll' offesa l' offesa, cesserà d' esistere; così ognuno sarà in grado di valutare il giusto significato di questo asserto: « Quando si giunge alla dolorosa estremità di scendere sul terreno, si arrischia una vita preziosa alla patria, alla famiglia ed alla Società; dunque deve essere una causa ben grave quella che ci fa dimentichi a tal segno di doveri tanto imperiosi; quindi anche le conseguenze gravissime. »

È un danno l' abbandono di queste discipline anche per quelli che abbracciarono la carriera delle scienze, delle lettere ed altresì di certe arti, le quali esigono una vita sedentaria. Dandosi esclusivamente ad uno studio indefesso, debilitano la mente ed il corpo, procacciandosi in tal guisa una vecchiaia acciacosa e precoce, della quale pur troppo, gli esempii sono frequenti e spiccati. Abbiamo dunque bisogno d' una istituzione, che, coll' interesse economico, procuri a ciascheduno quei vantaggi fisici imperiosamente richiesti dall' esigenza del secolo in cui viviamo.

Egli è perciò che i sottoscritti, dopo molti tentativi andati a vuoto, stanno maturando un progetto, onde istituire costì un Ginnasio, dove ogni disciplina ginnastica venga insegnata ad imitazione di quelli della Svizzera, Germania, Belgio, Svezia, ecc. Per ottenere l' intento, si domandano elementi, cioè, ginnasti e schermitori. I primi, mediante le solerti cure dei signori Costantino Reyer e Pietro Gallo, professori di ginnastica, ed il concorso del Municipio, sortiranno in breve dalle pubbliche Scuole governative, comunali e dai collegii privati. Pei secondi, i sottosegnati si rivolgono ai giovani loro concittadini, onde, nell' interesse comune, si dedichino all' esercizio delle armi con quell' ardore di chi vuole assolutamente apprendere e riuscire. Animati da questa non fallace speranza, si propongono formare, nella loro sala di scherma in Calle del Ridotto S. Moisè, N. 1360, una Società puramente di scherma, la quale sarà precursore della grande suaccennata, avrà principio il primo gennaio 1869 e si comporrà di socii ordinarii, straordinarii ed avventizii.

Patti d' associazione.

Socio ordinario.

I socii ordinarii formeranno il nucleo della Società, e le loro contribuzioni serviranno a coprire le spese mensili della sala. Avranno i seguenti diritti ed obblighi:

1. Ogni socio potrà, quando voglia, frequentare la sala ed esercitarsi all' assalto, nelle ore che sarà aperta.

2. Se schermitore, terrà il suo corredo in sala, che verrà dal domestico conservato in pieno ordine.

3. Presenterà il forestiere, ed ai trattenimenti settimanali avrà entrata libera.

4. I figli del socio che non abbiano trascorsa l' età d' anni quattordici, avranno lezione ogni settimana, giovedì e domenica, dalle 1 alle 5 pom., ed il padre pagherà per ciascuno di loro, non compresa la tassa d' associazione, it. L. 18 trimestrali.

5. Ad avere questi vantaggi, s' obbligherà per due anni, cominciando dal 1.° gennaio 1869, e pagherà anticipatamente L. 9 ogni trimestre, delle quali gli si rimetterà ricevuta.

Se la firma fosse posteriore alla data prefissa, decorrerà l' obbligazione dal giorno dell' iscrizione.

Socio straordinario.

Il socio straordinario od apprendista avrà gli stessi diritti ed obblighi dell' ordinario, escluso l' articolo 5, che viene per lui modificato nel seguente modo:

1. Il socio straordinario avrà lezione il lunedì, mercoledì e venerdì d' ogni settimana, dalle ore 9 ant., alle 12 merid. dalle 2 pom. alle 5 pom., e dalle 8 pom. alle 10 pom. In queste ore i maestri staranno a disposizione di ciascun socio che potrà scegliere delle destinate l' ora che più gli conviene.

2. Pagherà anticipatamente it. L. 10 mensili e ne avrà ricevuta.

3. S' obbligherà per un anno dal 1.° gennaio 1869; se la firma fosse posteriore a questa data, decorrerà l' obbligazione dal giorno dell' iscrizione.

Socio avventizio.

A questa rubrica di socii apparterranno esclusivamente gli ufficiali dell' esercito, quelli dell' armata e gli impiegati governativi, che essendo tutti soggetti all' eventualità del trasloco, non possono prendere lunghi impegni. Questi socii per usufruire dei vantaggi del socio ordinario, contribuiranno trimestralmente antecipate it. L. 15 e quelli dello straordinario it. L. 12 mensili, pure antecipate, ritenendosi obbligati soltanto per il tempo che pagano.

Quelli che prendessero un abbonamento trimestrale come socii straordinarii, e lo pagassero antecipatamente, sarebbero totalmente a questi ultimi eguagliati.

Si lusingono i sottosegnati d' essere onorati da buon numero di firme, bello e nobile essendo lo scopo a cui tende questa Società.

Venezia, 27 settembre 1868.

La Direzione

Francesco e Federico Bellusso, maestri.

La Presidenza,

Antonio Zen, maestro dilettante anziano.

Ercole Selvatico, dilettante.

Istituto-Convitto Rubinato. — Raccogliere e affratellare nella educazione i giovanetti, infondere l' amore della giustizia a quelli che avranno a servarla nei traffici, svolgere loro i germi della intelligenza, e arricchirli di pratiche cognizioni, iniziarli nelle scienze, animarli alla carità della patria, persuaderli a rigenerarla colla virtù, col lavoro e colla morale, ecco quanto l'egregio cittadino ab. Rubinato si propose fin dal 1865, instituendo una Scuola elementare e commerciale con convitto, in Venezia a S. Maria Formosa. Incoraggiato dal Municipio, dalla Camera di commercio e dalle Autorità scolastiche, dopo la liberazione della sua patria, il Rubinato ampliò questo suo Istituto, e dietro apposito regolamento e programma, ne divise i corsi in elementare, ed in commerciale, con lezioni ginnasiali, e preparatorie ai Collegii militari e coll' insegnamento della ginnastica. Assistito da sette professori e da cinque maestri, diretto con amore e con intelligenza, il Collegio Rubinato merita di essere rimarcato, ed il benemerito suo proprietario encomiato particolarmente per aver sostenute eziandio lezioni serali, non solo a beneficio intellettuale degli allievi, ma a materiale loro vantaggio, per la premura ch' egli si prende d' iniziarli praticamente in una qualche arte, e di trovar loro occupazione e mestiere.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nell' *Italie* in data del 30 settembre:

Il treno di Bologna, che doveva giungere iersera alle ore 8 e 10 minuti, non giunse che verso le ore 10. Tale ritardo è dovuto alle grande affluenza di viaggiatori provenienti dall' Alta Italia, che volevano tutti, malgrado l' insufficienza delle diligenze, partire nel medesimo tempo per Firenze.

Si assicura che l' Amministrazione dell' Alta Italia prese le disposizioni opportune perchè i viaggiatori possano, entro 5 o 6 giorni, andare colla strada ferrata sino al casello numero 70. Il viaggio in diligenza sarebbe in tal maniera considerabilmente diminuito.

Il treno diretto che parte da Firenze la mattina a 6 ore e 10 minuti, è quello in cui si presenta il maggior numero di viaggiatori. Ne segue che ogni convoglio non potendo portare se non un dato numero di persone, molte di esse sono obbligate di attendere il treno *omnibus*, che parte a 11 ore e 10 minuti.

I giornali pubblicano il seguente proclama del *Centro diplomatico* di Madrid:

Cittadini,

Il grido di guerra sollevato a Cadice trovò un' eco in tutti i canti della Spagna. L' ora del combattimento è sonata. In cospetto di una dinastia infame, e di una nazione schernita, dinanzi ad una turba di cortigiani miserabili e un popolo generoso, compresso ed esausto, quando la parola di *libertà* vibra nell' aria, chiunque sia chi la pronuncia, la democrazia accorre e lotta. Invano la ragione cercherebbe calmare il braccio mosso da un nobile sentimento. Consigliare l' indifferenza sarebbe oggi impossibile. Nella lotta dell' oppresso contro l' oppressore, lo scettico e il codardo indietreggiano, il democratico non mai!

Lottiamo dunque, lottiamo con tutto l' ardore del nostro entusiasmo; lottiamo con la lealtà dei nostri sentimenti. La patria esige da noi nuovi e grandi sacrificii. Proviamo al mondo che il tesoro dell' annegazione è inesauribile appo noi. Uomini che furono ieri nostri nemici e persecutori, che sono ancora i nostri avversarii, sono oggi quelli che primi innalzano lo stendardo della discordia. Non importa! Dicono ch' essi vogliono restituire al popolo la pienezza dei suoi diritti, e sottomettere alla sanzione sovrana i dissidii e le nostre pretese. Tanto meglio! La democrazia non può ricusare l' unica autorità cui riconosca legittima.

La democrazia, che ha la sua forma propria e distinta, si presenterà innanzi al gran giurì nazionale per difenderla, e s' asterrà fino ad allora dal proclamarla; essa non pregiudicherà, perchè solo il popolo ha il diritto di decidere, se, fedeli alla loro parola e al loro impegno, i partiti antagonisti osservano la medesima condotta. Innanzi all' arbitrato del popolo, la democrazia tace, e non provocherà una seconda lotta inutile; ma l' accetterà se la vi si spinge. Ella si limiterà a negare, fin che si tratterà di negoziazioni, ma affermerà se altri affermano, e porterà e sosterrà la sua affermazione ove l' affermazione contraria si presentasse.

Camerati,

La democrazia si slanci nella lotta, non diremo energica e degna, perchè sarà sempre tale, ma unita e compatta come un uomo solo. Si presenti al combattimento, non confusa con gli altri partiti più o meno congiunti, ma col suo carattere proprio, con quel carattere distintivo che ne caratterizza l' esistenza, e mostri la sua importanza e provi al paese che cosa ell' è e quanto vale. Non si possa mai negare la sua cooperazione alla vittoria: possa essa reclamare la sua parte di gloria, e far valere innanzi alla nazione, che dee giudicare tutto, il merito de' suoi sagrificii, il valore de' suoi sforzi, l' influsso de' suoi atti, che servirono tante volte a dar forza a'suoi avversarii, per essersi confusa con essi.

La rivoluzione non sarà sterile pel nostro ideale e la felicità del paese, se la democrazia saprà congiungere alla fede, alla costanza e all' energia la previdenza e la prudenza. Si formino in tutte le Provincie *Giunte* sovrane e indipendenti; si rispetti e si difenda la loro autorità fino alla riunione delle Cortes; si proclami e si applichi dovunque la libertà dei culti, della stampa, di riunione, d' associazione e del suffragio; libertà indispensabile pel sincero e leale esercizio della sovranità nazionale che vien proclamata; e il paese farà giustizia alle nostre idee, alle nostre generose aspirazioni.

Costanza dunque, fede ed energia; e sia da quest' oggi il nostro grido di guerra, il nostro programma: Democrazia! — Abbasso i Borboni e tutta la loro razza! — Morte ai tiranni — Viva la sovranità del popolo!

A questo proclama, che contiene il programma del partito democratico, tien dietro un appello al popolo con espressioni entusiastiche.

Il *Jornal do comercio*, di Lisbona, dice che quando l' insurrezione scoppiò a Puerto-Santa-Maria, la popolazione voleva incendiare un convento di Gesuiti. Ma le truppe del generale Prim si opposero a tale tentativo.

Praga 29 settembre.

I membri del casino civico furono posti sotto inquisizione per aver inviato un indirizzo a Smolka. Fu pure incamminata un' inquisizione a motivo del *meeting* di S. Venceslao, e vennero eseguiti parecchi arresti. Da parte di S. E. il conte Taaffe giunse l' ordine di non tollerare ulteriormente i *meetings* vietati, e d' impedire che il prestigio delle Autorità venga pregiudicato dall' infruttuosa intromissione dei loro rappresentanti. Si dovrà combattere nel modo più energico qualunque contravvenzione alle leggi.

Prestito a premii della città di Milano.

Estrazione del 1.° ottobre.

Serie estratte 1868.

128 — 272 — 983 — 1228 — 1267 — 1522 —
1704 — 2220 — 2246 — 2251 — 2504 — 2511 —
2642 — 2790 — 2834 — 3012 — 3212 — 3346 —
3465 — 3513 — 3529 — 4028 — 4144 — 4204 —
5840 — 5864 — 5893 — 6137 — 6565 — 6644 —
6836 — 7019 — 7236 — 7257 — 7292 — 7493 —
7525 — 7714 — 7926

Serie	Num.	Premii	Serie	Num.	Premii
5864	38	1000	7292	32	100
1267	44	1000	4144	32	100
7292	3	1000	2511	47	100
7525	3	1000	6644	45	100
272	2	1000	6137	21	60
2834	30	1000	1704	49	60
2246	23	1000	7236	34	60
4204	15	1000	3212	27	60
3012	50	1000	7019	30	60
1704	5	1000	2251	4	60
3529	37	1000	3529	36	60
7525	37	1000	4028	32	60
3012	33	1000	272	48	60
7714	37	1000	2246	11	60
3012	43	1000	5864	21	60
1522	43	1000	983	27	60
6644	31	1000	3513	26	60
6137	22	1000	3346	6	60
3465	6	1000	4144	9	60
6565	3	1000	3346	48	60
6836	4	500	5864	13	60
5893	27	500	1522	13	60
2834	41	300	1522	38	60
5893	7	300	2246	6	60
5840	30	300	5893	20	60
2642	7	200	2790	26	60
3012	45	200	3465	49	60
7257	15	200	3212	10	60
3465	11	200	2511	34	60
7493	42	200	983	29	60
7493	8	150	2504	35	60
4028	25	150	6836	34	60
1704	47	150	6137	50	60
4028	21	150	2246	22	60
7019	40	150	4204	3	60
3346	4	150	7714	27	60
2511	13	150	6137	15	60
7714	8	100	1267	46	60
272	6	100	2251	8	60
2246	31	100	7926	45	60
3529	32	100	7926	37	60
1704	3	100	2642	38	60
7525	11	100			

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1° ottobre.

☒ Come ben vi potete immaginare, alla Borsa ed in generale fra tutti gli uomini d' affari, oggi non si parlava altro che dell' operazione di credito sui tabacchi. V' è chi dice, ch' è a buone condizioni; e, a sostegno di questa affermazione, paragona il saggio delle demaniali, quello del Prestito nazionale, con le obbligazioni sui tabacchi, e mostra che questo è superiore a quello. V' è al contrario chi afferma che, piuttosto che concludere un' operazione di quel genere, era meglio emettere tanto Consolidato, sul quale, ammesso pure che si dovesse dar fuori a 50, non si sarebbe dovuto rimborsare il capitale in quindici anni.

Non mi si addice d' intavolare una discussione a questo proposito; tuttavia debbo domandarvi il permesso di dire che nessuna discussione a questo proposito sarà possibile, fintantochè non si vorrà tener conto delle condizioni generali del nostro credito, e delle difficoltà che incontra chiunque, sia individuo, sia Stato, ogniqualvolta deve presentarsi in piazza in cerca di quattrini. Alcuni ingegni superlativi dicono che era molto meglio fare un' emissione di carta-moneta, o anche ad un bisogno adottare la ricetta del deputato Petroni, che si risolve in un fallimento bell' e buono; ma cotesti signori non considerano i danni e le calamità a cui pur darebbe luogo il loro tanto decantato specifico. Comunque sia, il conte Digny, che pure dovrà in un modo o nell' altro rendere conto alla Camera della operazione di credito a cui ha congiunto il suo nome, è preparato a rispondere a tutte le obbiezioni che gli verranno mosse, e ch' egli non ha, come dicono, tratto all' ultima rovina il credito italiano.

La prima volta ch' io vi ho parlato della gita del generale Escoffier a Ravenna, v'ho detto che, senza dubbio, il Gaggino sarebbe presto caduto nelle sue mani. Come vedete, non mi era punto ingannato; ma non credete punto ch' io voglia trarre alcun vanto da cotesta previsione, che non era, a dir vero, altro che il risultato di una non lieve esperienza nelle Provincie meridionali, dove dei Gaggini ve ne sono a dozzina. Notate però che l' arresto e l' uccisione sono avvenute per parte dei reali carabinieri, i quali già da lungo tempo erano dietro a quest' uomo, il quale in poco tempo ha saputo mettere a rumore il paese. Curioso destino di questo giovine, che aveva or ora 21 anno. Il 24 giugno, egli, dopo essere già stato in prigione per ladro, si presentò sulla piazza principale di Ravenna, dove innanzi costumava di fare i servizii di facchino. Egli salutò tutti i suoi amici, e disse loro che aveva trovato finalmente uno schioppo, e che sapeva bene quello che gli rimaneva a fare. Così fu, che si è messo alla campagna, da prima coi fratelli Barisani, poi solo, questi non avendo più potuto tenergli dietro. Il Gaggino, una volta in campagna, incominciò le sue grassazioni colle solite promesse di non fare male ad alcuno. Un giorno recossi in un paese, la Madonna degli Alberi, se non isbaglio; e v' era festa. Ricevuto con acclamazioni da tutti i contadini, egli distribuì loro una mancia di due lire a testa, e poi se n' andò tranquillamente pei fatti suoi. Di questi ultimi tempi, cacciato di casa in casa, di paese in paese, circondato quasi da per tutto, la sua vita era diventata una dannazione. Una sera si presentò alla campagna del dottore o avvocato Guerra, e non vi trovò che le donne di casa. Si raccomandò ad esse che per carità gli dessero un paio di scarpe e un po' da mangiare; e avuto l' una cosa e l' altra, se ne andò tranquillamente. Or finalmente l' hanno preso ed ucciso; ed è certo che, pensando alla sua morte, nessuno può astenersi da un sentimento di commiserazione pensando alla misera fine d' un giovine di 21 anno, che avrebbe potuto essere, se non altro, un ottimo soldato dell' esercito.

Sebbene assai vagamente, corre voce questa sera che a Napoli sia avvenuta una dimostrazione. Lo scopo della medesima non sarebbe niente affatto allarmante; imperocchè non tratterebbesi d' altro, che di festeggiare la caduta della Regina Isabella dal trono di Spagna, e però lo spodestamento d' un altro Principe di Casa Borbone. Vi do questa notizia con tutta la riserva; perchè potrebbe non essere vera; ma, se fosse, sarebbe as-

sai importante, perchè riuscirebbe, in ultima analisi, ad una manifestazione unitaria. Comunque sia, e voi medesimi lo constaterete nel vostro paese, il trionfo della rivoluzione di Spagna è stato accolto con gioia da tutt' Italia. A proposito però di quello ch' io vi scriveva ieri sera, avrete notato l' annunzio dell' arrivo del conte Montemolin in Spagna; potrebbe essere questo il primo indugio di quelle discordie civili che hanno già per tanti anni desolato quel paese, e che giova far voti che questa volta sieno evitate.

Qualche giornale ha messa innanzi la voce che il Ribotty sia per lasciare il Ministero della marina, e che possa succedergli il comm. D' Amico. Sono in caso d' assicurarvi che in questa voce non v' ha ombra di vero.

Come vi ho annunziato, ieri a sera fu sottoscritto il patto nuziale fra don Andrea dei Principi Corsini e la contessina Bastogi. Assistevano alla cerimonia le più illustri e gentili dame di Firenze, e in fatto d' uomini v' erano Gino Capponi, il Ricasoli, il Digny, il Broglio, il Cantelli, il direttore della Banca nazionale, moltissimi senatori e molti deputati; in una sola parola, tutta la più eletta società di Firenze; segno evidente della stima che gode nel suo paese un uomo così ingiustamente e severamente giudicato in un momento, in cui le passioni politiche erano vivamente accese.

Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 3 ott.:

Ci affrettiamo di pubblicare il rescritto 26 settembre 1868 N. 51255-5653, indirizzato dal Ministero delle finanze al nostro deputato Augusto Righi, come quello che fornisce ragguagli intorno alle operazioni della Commissione liquidatrice delle azioni creditorie maturatesi durante la dominazione austriaca nel Veneto e Mantovano, operazioni il cui andamento interessa tanto vivamente i molti danneggiati della nostra Provincia:

Ecco il rescritto:

All' onorevole signor avvocato Augusto Righi, *deputato al Parlamento nazionale.*

Firenze, 26 settembre 1868.

Il Governo ha preso in considerazione la memoria, che la S. V. Ill. ebbe a presentare a S. E. il sig. presidente del Consiglio dei ministri, la quale conteneva il procedimento che, a suo avviso, dovrebbe seguire la Commissione stata instituita col R. Decreto del 26 maggio 1867, allo scopo di accelerare il còmpito affidatole.

Ed apprezzando il sistema, che dalla S. V. Ill.ma fu proposto, furono date conformi istruzioni alla detta Commissione nell' intendimento, che sia adottato completamente nell' esecuzione del suo mandato con ispeciale raccomandazione di affrettarne la definizione.

E poichè il Governo austriaco in varie occasioni ha propugnato il principio di non essere tenuto a sodisfare agl' impegni contratti durante la sua dominazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova, che rimasero inadempiuti all' atto della loro cessione, fu quindi riconosciuta la necessità di sentire l' avviso del Contenzioso diplomatico intorno l' interpretazione da darsi al trattato di Vienna.

Le dichiarazioni ch' esso sarà per fare serviranno di norma ai Commissarii italiani, i quali quanto prima devono recarsi a Venezia a far parte della Commissione internazionale, che d' accordo col Governo austriaco, venne riconvocata per definire tutte le pendenze tuttavia esistenti con esso, derivanti sia dall' applicazione del trattato di Zurigo, sia dall' interpretazione di quello di Vienna.

La S. V. Ill.ma dunque dal suesposto scorgerà, che, mentre la Commissione instituita col R. Decreto del 26 maggio 1867, è incaricata di spingere le sue operazioni di accertamento nei modi stati proposti, il Governo non ha ommesso nello stesso tempo di dedicare le sue cure all' effetto, che la questione intorno la competenza passiva di rimborsi ottenga sollecita definizione, ed ove persistessero valide ragioni per rendere responsabile il Governo austriaco delle obbligazioni contratte, i Commissarii italiani saranno tenuti di sostenerle efficacemente, all' effetto di venire almeno ad un equo componimento.

Siffatti cenni il sottoscritto ha l' onore di porgere alla S. V. Ill.ma a conveniente sua norma, nel mentre egli è lieto di attestare i sentimenti della sua più distinta osservanza.

Il Ministro
firmato L. G. CAMBRAY DIGNY.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1. ott.:

Ieri principiò l' invio in congedo illimitato di 10 individui della classe 1843, per ogni compagnia, squadrone o batteria; si assicura che il licenziamento dell' intiera classe 1843 si effettuerà dopo il 15 ottobre.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 1.° corrente, che il Governo, desiderando accordare una protezione efficace ai molti italiani che abitano nelle città marittime della Spagna, ordinò che una fregata ed una corvetta della Regia marina fossero inviate, al più presto possibile, nelle acque spagnuole.

Ci si assicura che la fregata *Carlo Alberto* e la corvetta *San Giovanni* partirono già, per andare a compiere quella imprtante missione.

La *Correspondance Italienne* del 1.° ottobre scrive:

« La *Nuova Epoca* e, l' *Unità Italiana* hanno annunziato che un atto sarebbe stato concluso fra il Governo italiano ed il Governo francese, relativamente allo sgombero del territorio pontificio. Quell' atto, che i giornali anzidetti nomano un *allegato*, è una pura invenzione.

« I due giornali che ne affermano l' esistenza sanno che non possono in verun modo provare ciò che asseriscono. »

Nel *Temps*, scrive la *Correspondance Italienne* del 1.°, si legge:

« Il conte di Launay, ministro plenipotenziario del Re d' Italia in Prussia, fu incaricato di complimentare il Gabinetto di Berlino, in occasione del discorso pacifico pronunziato dal Re di Prussia nel suo viaggio. »

Il signor conte di Launay, è da alcune settimane assente da Berlino, e non ritornò peranco al suo posto.

Parigi 30 *settembre.*

Secondo l' *Indép.*, il sig. Nigra ottenne che le obbligazioni della Società dei tabacchi del Regno d' Italia vengano segnate alla Borsa di Parigi. Per riuscire a ciò, l' inviato italiano dovette superare molte difficoltà, avendo contrarii assolutamente il Sindacato degli agenti di cambio ed in parte anche il ministro Magne. Una lettera dell' Imperatore in persona al signor Magne sciolse la questione nel senso del sig. Nigra.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 2. — *Opinione.* Nulla dicesi che lo Czar sia intenzionato di recarsi fra qualche settimana a Cernobbio ove villeggia l' Imperatrice.

Parigi 2. — Rio Janeiro 9. — Caxias con 30,000 Brasiliani marciava sopra Tebienary. La squadra bombardò il 16 agosto Timbo, che fu abbandonata il 22 insieme alle munizioni ed artiglierie. Dieci mila Brasiliani, 5,000 Argentini custodivano Humaita. I Brasiliani occuparono Pilar, distante quattro giornate da Tebienary. Dicesi che Lopez, lasciata Tebienary, si diriga verso Cerrabon 25 miglia distante dall' Assunzione.

Parigi 2. — La *Gazzetta di Madrid* del 30 dice che Manuel Concha si recò da Madoz e dal generale Jovellar, e dichiarò loro che suo fratello ieri andava a S. Sebastiano a rassegnare i poteri riconoscendo l' impossibilità di sostenere l' ordine antico. Allora si formò una Giunta provvisoria di 30 persone, che riceveva ad ogni momento dalle città indirizzi di congratulazione. Questa Giunta pubblicò un proclama con cui annunzia, che la Giunta definitiva sarebbe formata il domani, e decretò sieno continuati i lavori per erigere una statua a Mendizabal.

Parigi 2. — Il *Constitutionnel* smentisce l'asserzione dell' *Indépendance Belge*, che sono state sollevate difficoltà dal Ministero degli affari esteri di Parigi, per impedire le trattative pel prestito Portoghese colla Società generale. Nessuna difficoltà si oppose alla conclusione di quest' affare, che terminò in modo sodisfacente.

Parigi 2. — Il bollettino del *Moniteur* reca:

Madrid 1. *ott. ore* 1. — Non giunsero giornali dalle Provincie. Serrano fece sapere, che temeva che allontanandosi le truppe, potessero accadere disordini. Dicesi che Prim andrebbe a Catalogna, dove Cheste avrebbe conservato il comando della capitale. La giornata di ieri, e stanotte, passarono tranquillamente. Le Guardie nazionali, e i volontarii disarmano le persone sospette, cui si distribuirono armi. Il palazzo Reale è rispettato. Nella giornata avrà luogo l' elezione della Giunta di Governo mediante il suffragio universale. Finora non sembra che fra i diversi partiti, regni pieno accordo. Appena la notizia del movimento di Madrid fu conosciuta alla Corogna, le truppe e le popolazioni della Galizia aderirono al pronunciamento, e si nominò una Giunta provvisoria.

Marsiglia 2. — Si han da Barcellona 1. corr. Nella penultima notte ebbero luogo gravi disordini al palazzo del Municipio. Alcuni esaltati devastarono il locale, e bruciarono il ritratto della Regina. La popolazione onesta scacciò i perturbatori. I democratici fecero una processione in onore di Prim. Avendo rotto i vetri della casa del capitano generale, i gendarmi fecero fuoco e ferirono due persone. L' attruppamento corse a cercare le armi, e venne ad attaccare il palazzo, e fu organizzata una Giunta provvisoria. Cheste dichiarò di non volerla riconoscere, e minacciò di fucilarne i membri. Finalmente ieri sera il generale partì con un battaglione di fanteria. La Giunta rimase padrona della città, e fraternizzò colle truppe. Attendesi il generale Pierrad. Continuansi ad abbruciare le insegne reali.

Madrid 2. — Novaliches è morto.

FATTI DIVERSI.

Nel V Congresso pedagogico, tenutosi testè in Genova fuvvi una generale esposizione italiana di opere educative, di libri scolastici e di apparati didattici, ed agli autori delle migliori cose vennero, secondo il giudizio del Congresso, conferite, il 27 ottobre p. p., a spese di quel Municipio speciali medaglie d' incoraggiamento. Or sentiamo con piacere che pei proprii libri colà trasmessi conseguirono una medaglia anche due veneti, il comm. J. Bernardi ed il cav. G. Codemo.

Incendio del Teatro sociale di Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 2 ottobre:

« Siamo oltre modo dispiacenti di dover dare una ben brutta novella. — L' elegantissimo nostro teatro sociale, ch' era tutta la nostra delizia e la risorsa di tanti artisti ed esercenti, e che dovea fra pochi giorni aprirsi allo spettacolo d' autunno, pel quale erano già incominciate le prove, è ridotto, mentre scriviamo, un ammasso di ancor fumanti rovine!

« Il fuoco si sviluppò stamattina verso le sei alla estremità del fabbricato, e precisamente, da quanto risulta, alla casa del custode, ch' è contigua alla scena. I pochi accorsi nei primissimi momenti cercarono di gettar quant' acqua poterono sulle fiamme, ma che? in pochi minuti furono presi gli scenarii, le quinte, gli attrezzi, insomma tutto il teatro, di cui in poco tempo precipitò il coperto.

« La pronta ed energica attività dell' Autorità politica della Provincia, dei nostri bravi pompieri civici, del Genio militare, della truppa di guarnigione, della Guardia nazionale, e di moltissimi cittadini, accorsi prestamente sul luogo del disastro, valse a limitare l' incendio di maniera chè rimasero fortunatamente illese la casa Pasquali e le vecchie catapecchie contermini. Ma il Teatro se ne andò in rovine per la massima parte, e quand' anche assicurato per 87 mila lire colla mutua-reale di Torino, il disastro è forse di altre 100 mila lire, senza contare i danni che ne risente necessariamente tutto il paese per lo spettacolo mancato, e con esso dei mancati accorrenti.

« La causa del fuoco fu indubbiamente accidentale. Chi primo se ne accorse, confessa di aver vedute uscire le fiamme dalla cucina e dal cammino del custode. Le voci corse nei primi momenti, cioè, che l' incendio siasi sviluppato per combustione spontanea di materie appartenenti alla pirotecnica, furono riconosciute assolutamente insussistenti.

« Non possiamo adesso nominare così su due piedi i benemeriti, e i più operosi; però sappiamo che la Giunta, l' ufficio tecnico municipale, i pompieri furono pronti e attivissimi, e pronti e attivissimi furono, a detta di tutti, il Genio militare, i granatieri, il comando di piazza, la Guardia nazionale, i carabinieri, la pubblica sicurezza, ecc.

« Il generale Federici, il consigliere delegato cav. Arabia, il Sindaco, i colonnelli, i maggiori indistintamente, furono sempre con altri sul luogo del disastro.

« Sappiamo che il Municipio scrisse fino da questa mattina una lettera di ringraziamento al Comando generale della divisione, alla Prefettura e a quello della G. N. Attendiamo da esso più precisi dettagli sul fatto e sulle persone che maggiormente si distinsero, per nominarli a titolo di benemerenza e di onore. »

La nuova Antologia. — Il fascicolo X (ottobre 1868) contiene:

Storia dell' unità alemanna dal 1815 *al* 1868. — Parte seconda — VI. La Prussia e la Germania dal 1858 al 1868. (Continuazione e fine.) — K. Hillebrand.

Ricordi di benemeriti Italiani. — Giovanni Frassi. — (Atto Vannucci.)

Impressioni di circumnavigazione sulla Magenta. — Giava. — (Enrico Giglioli.)

Gli eretici d' Italia. — Discorsi storici di Cesare Cantù. — (Giuseppe Guerzoni.)

Vittoria Accoramboni, storia del secolo XVI. — (Domenico Gnoli.)

Del Melodramma. — Le origini — Il melodramma tedesco — Carlo Maria Weber — Il Freischütz. — (Alessandro Biaggi.)

Gli Uffizii finanziarii e la circoscrizione delle Provincie. — (Costantino Baer.)

L' Ironia. — Capitolo XVIII. La guerra — Cap. XIX. Il misfatto e la fuga — Cap. XX. La vocazione — Cap. XXI. Storia di una educandà. — (Paolo D'Alba.)

Varietà. — Il petrolio applicato alle caldaie a vapore — La Lignite del Valdarno superiore. — (Emilio Bechi.)

Società di Economia politica Italiana. — Se la circolazione di una moneta fittizia a corso forzato giovi all' incremento delle industrie nazionali. — Commemorazione di Filippo Cordova.

Rassegna politica. — Il Guizot e la pace — Come la dimora dei Francesi in Roma sia effetto della situazione generale d' Europa; e perchè il Ministero italiano non riesca a mandarli via — Pure, quanta buona fortuna Roma porti agli amici suoi, n' è prova la Regina di Spagna — Noi, invece, siamo tranquilli; e il Ministero, ricostituito nel solo modo che si poteva, promette che questa tranquillità potrà durare, ed esser feconda di riforma amministrativa — Nel resto d' Europa niente è mutato; e i due grandi Stati anglo-sassoni, al di qua e al di là dell'Atlantico, attendono a rimontare le molle della lor vita politica col libero voto dei cittadini — (B.)

Bollettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

L' istituzione d' un ricovero di mendicità, scrive la *Perseveranza*, è attualmente uno degli oggetti a cui è principalmente rivolta l' attenzione della nostra Giunta municipale.

Già da alcuni mesi, il cavaliere Fano assessore, cui spetta specialmente occuparsi dell' argomento, avviò pratiche per la creazione di quell' Istituto nelle forme che si esigono dalla vigente legge di pubblica sicurezza. Molti furono gli edificii, sì comunali che erariali, che hanno richiamato l' attenzione della nostra Autorità comunale per vedere se potevano servire a quello scopo. Le case di San Marco e di San Vincenzo furono oggetto di speciale esame; ma si dovette rinunciare al progetto di ridurle a quell' uso, stante l' insalubrità dei loro locali.

Gli studii sono ora rivolti sul locale di San Filippo, già collegio delle fanciulle, e lo stesso cav. Fano è ora dalla Giunta incaricato di riferire sull' idoneità a servire a quello scopo.

Siamo lieti nel poter segnalare ai nostri concittadini questi sforzi della nostra civica Amministrazione, per dotare Milano d' uno Stabilimento che verrà a liberarla dalla piaga dell' accattonaggio.

La Gazzetta dei Sindaci è il titolo d' un altro nuovo periodico amministrativo-economico che si pubblica a Torino sotto la direzione degli avvocati Turbiglio e Annaratore, ed ha per collaboratori i deputati Morazio e Siccardi ed altri distintissimi pubblicisti italiani. È giornale più che altro pei Sindaci, pei segretarii e consiglieri municipali. Costa 6 lire all' anno; 3:50 sei mesi; 2 tre mesi. Lo raccomandiamo.

Album di famiglia. — Ne è uscita la disp. 8, che contiene il seguito del romanzo di Dichens, il *Marchese di Saint-Evremond*, il seguito di un *Viaggio aereo*, e l' *Origine della Compagnia della Misericordia*.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 26 settembre 1868.
Quindicina dal 14 settembre al 26 settembre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,356,472	4,746,297	7,102,769
Genova	2,870,147	179,522	3,049,669
Milano	3,074,367	789,288	3,863,655
Torino	2,577,822	628,067	3,205,889
Venezia	179,435	34,965	214,400
Alessandria	110,601	221,183	331,784
Ancona	457,916	35,627	493,543
Ascoli-Piceno	86,772	23,500	110,272
Bari	607,520	32,960	640,480
Bergamo	102,450	161,880	264,330
Bologna	543,623	272,733	816,356
Brescia	216,835	206,334	423,169
Carrara	135,890	26,348	162,238
Chieti	162,415	43,800	206,215
Como	146,336	26,465	172,801
Cremona	81,937	166,361	248,298
Cuneo	134,500	64,695	199,195
Ferrara	471,414	29,920	501,334
Foggia	110,704	21,000	131,704
Forlì	136,437	63,320	199,757
Lecce	64,468	139,322	203,790
Lodi	23,619	6,052	29,671
Macerata	25,877	10,777	36,645
Mantova	18,745	5,580	24,325
Modena	56,470	152,737	209,207
Novara	109,299	124,291	233,590
Padova	98,217	81,757	179,974
Parma	52,215	161,258	213,473
Pavia	52,094	102,683	154,777
Perugia	366,985	11,104	378,089
Pesaro	285,201	6,528	291,729
Piacenza	187,740	59,849	247,589
Porto Maurizio	32,408	31,688	64,096
Ravenna	236,046	157,629	393,675
Reggio nell' Emilia	60,488	82,084	142,572
Salerno	78,243	51,650	129,893
Savona	36,190	10,776	46,966
Teramo	25,900	84,519	110,419
Udine	43,850	26,791	70,641
Vercelli	260,492	113,972	374,464
Verona	21,702	93,937	115,639
Vicenza	12,075	26,905	38,980
Vigevano	82,801	69,474	152,275
Totale	16,794,718	9,385,628	26,180,346
Quindicina dal 7 settembre al 19 settembre 1868.			
Napoli	1,650,212	731,042	2,381,254
Palermo	783,908	181,841	965,749
Aquila	69,948	59,424	129,372
Avellino	91,198	27,880	119,078
Cagliari	416,042	108,258	524,300
Caltanisetta	187,139	51,153	238,292
Catania	650,832	65,215	715,047
Catanzaro	126,372	121,722	248,094
Cosenza	122,300	33,716	156,016
Girgenti	204,232	122,670	326,902
Messina	642,120	76,764	718,884
Reggio di Calabria	249,402	60,625	310,027
Sassari	88,607	95,168	183,775
Siracusa	292,965	26,886	319,851
Trapani	75,595	109,307	184,901
Totale generale	22,445,590	11,257,299	33,702,889

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. ottobre.	del 2 ottobre
Rendita	56 75	56 85
Oro	21 62	21 59
Londra	27 05	27 04
Francia	107 $^7/_8$	107 $^3/_4$
Parigi 2 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 27	69 07
» italiana 5 % in cent.	52 90	52 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	408 —	407 —
Obbl. ferr. »	215 50	217 —
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbl. ferr. »	106 —	108 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	138 —
Cambio sull' Italia	7 $^1/_2$	7 $^1/_2$
Credito mobil. francese	273 —	272 —
Vienna 2 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 2 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^1/_2$	94 $^1/_2$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 ottobre.

	del 1. ottobre.	del 2 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 55	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	57 70
Prestito 1854 al 5 %	61 50	61 80
Prestito 1860	82 50	82 80
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	718 —
Azioni dell' Istit. di credito	206 30	207 —
Londra	115 95	115 90
Argento	113 35	113 50
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 25	9 24 $^1/_2$

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

Sono arrivati: da Pesaro e Fano, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con granone, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con vino, all' ord.; da Isola, il bragozzo austr. *Tritone*, patr. Appollonio, con sardelle salate, all' ord.; da Spalato, il pielego austr. *Maestoso*, patr. Peruzzovich, con vino, all'ord.; da San Gio. di Brazza, il pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich, con vino, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Mentore*, patr. Gambaro, con merci, all' ord.; il pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan, con merci, all'ord.; da Milnà, il pielego austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich, con vino, all' ord.; da Arbe, il pielego austr. *Museo*, patr. Rocco, con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego austr. *La Tenka*, patr. Persich, con vino, all' ord.; il pielego austr. *Fortunato*, patr. Serlich, con vino, all'ord.; da Comisa, il pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich, con sardelle salate, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.

A Parigi, la settimana, che cominciò male alla Borsa, finiva bene, non perchè l' aumento degli effetti pubblici fosse rilevante, ma perchè da 68:35 il 3 per % ha potuto salire al 69:25, e ciò, quantunque gli uomini di affari si possono dire, da per tutto, o in vacanze o in congedo. Assicurata per cotal modo la liquidazione di settembre, sarà ora a scongiurare i pericoli di quella di ottobre. Il 6, 7 e 8 di detto mese si aprono le soscrizioni alle obbligazioni dei tabacchi. La settimana non è stata favorevole alle ferrovie; sono però in miglior vista le Azioni Vittorio Emanuele, dacchè si pubblicava a Parigi, che i *coupons* vennero ivi pagati, in seguito alla garanzia data dal Governo, colla legge 18 del mese scaduto, decorrendo tale disposizione col 1.° di ottobre. A Londra, il movimento nei metalli preziosi non fu molto attivo, segnandosi la importazione di fr. 11,282,050, e la esportazione di fr. 5,722,800. In complesso, da per tutto poca attività.

Borse. — Seguivansi gl'impulsi delle Borse maggiori, in particolare, per la carta, che ebbe inchiesta per sino a 92 $^1/_2$; la Rendita ital. pure riprendeva da 50 $^1/_4$ a 51 $^1/_4$, ed oltrepassava anche 56 per carta cogl' interessi; il Prestito naz. da 76 a 76 $^1/_4$; la Conversione dei Viglietti per effettivo, si concesse a 51 $^3/_4$, a 52 1.° agosto; il 1854 da 53 $^1/_2$ a 53 $^3/_4$; il veneto da 70 a 71; le Banconote austr. da 87 $^3/_4$ a $^1/_4$, non molto richieste alla chiusa, perchè, quanto abbondavano i napol. d'oro a f. 8:05 per effettivo, altrettanto mancava l'argento effettivo, e lire 100 di carta si cambiavano per f. 37:20 a fiorini 37:10 per argento, talora con difficoltà di trovarne. Non variavano gli sconti, e sempre cercavasi la carta primaria, per iscarsità degli affari.

Granaglie. — Limitansi ognora più gli affari in granaglie, in causa della diversità estrema delle qualità nei frumenti, che a Padova stanno da lire 60 fino a lire 86 a seconda delle qualità, e molti dei contratti conchiusi andavano abortiti, in causa appunto delle qualità. Qui ne mancano affatto, massime gli esteri, ed i formentoni parimenti, che all' interno vennero piuttosto aumentati di prezzo, in causa delle piogge, che per lo meno ritardano le maturazioni, se non le danneggiano, come da altri si crede. Le avene continuano egualmente sostenute, e non ne mancano affari in obbligazioni; il riso è in aumento all' esterno, in causa specialmente dell' aumentare persistente dei risoni. Il seme di lino di Puglia trovasi invenduto pel sostegno a fr. 22.

Olii. — Non si hanno a segnare in questo liquido importanti diversità, mantenendosi il prezzo di d.i 260 a 265 pel Bari cogli soliti sconti. A f. 33 a 32 $^1/_2$ si vendevano olii dalmati; i fini e sopraffini di Puglia da d.i 290 a 310 con isconto 12 per %, vennero anche più domandati. Gli olii di cotone, che eransi pagati a f. 23 $^1/_2$, saputosi pur troppo dei naufragi d' Inghilterra, salivano a f. 24, e f. 24 $^1/_4$ in dettaglio, per cui si può dire che ora sieno meglio tenuti; così pure il petrolio, che, vendutosi a lire 58, ora è in pretesa di lire 60, quantunque di questo non cessassero gli arrivi, nè qui, nè a Trieste, nè a Genova.

Salumi. — Finalmente arrivava uno dei carichi attesi del baccalà, e molto opportunemente, a sodisfare i bisogni di consumo, che eransi potuti ritardare a fatica, con forzate economie. Il prezzo di questo articolo viene sempre meglio sostenuto nella qualità buona, e del taglio più richiesto. Le vendite nei cospettoni non hanno preso ancora quella estensione che la stagione d' ordinario, reclama a questo tempo. Vengono i prezzi egualmente sostenuti, come nelle sardelle, di cui scarso sempre il deposito. Invariati i formaggi salati, ma tenuti fermamente.

Coloniali. — Nessuna diversità abbiamo potuto notare negli zuccheri, come nei caffè, di cui sono maggiori le offerte, perchè diviso il deposito in varie mani, con miglior vista ognora per gli zuccheri, quantunque non molte ne sieno state le ricerche.

Vini. — I vini di Dalmazia nuovi vennero portati persino a lire 68 austr. per bigoncio daziati, tanto se ne sentiva il bisogno; ma gli arrivi successivi ottenuti, sorpassano, pel momento, le inchieste del bisogno, ed inevitabile se ne presenta il ribasso, che sarà relativo alle qualità, non obbliando, che il sostegno mantiensi all' interno, in forza del costo assai forte delle uve, e della mancanza di ogni rimanenza del vecchio.

Generi diversi. — Per la canapa, continua eguale andamento; i cotoni sono più fiacchi, come figurano da per tutto, e così nei filati, e nei tessuti. Le lane sono in miglior vista, tanto più, che aumentavano a Genova, a Marsiglia ed in Anversa. Sentiamo venduta una partita seta fina a lire 38, e con sodisfazione del proprietario, perchè, pel momento, mostrasi questo nobil genere avvilito quasi da per tutto, in particolare, nelle qualità secondarie ed inferiori. Calma d'affari ancora delle frutta; più offerte le mandorle a f. 36. I fichi di Dalmazia si pagavano a ital. lire 14; vuolsi che in Puglia, ed in Abruzzo, abbiano per le piogge molto sofferto. Abbondano le castagne, per quanto si sente. Le pelli mantengono l'ordinaria attività di ricerche; da ciò ne derivano i prezzi più alti, tanto più che il consumo non se ne mostra mai sazio, per quanto gli si offra di lavorato. Seguita poca attività negli zolfi, come maggiore il sostegno, massime nei luoghi di produzione. I noli sono in calma, anche sotto l'impressione dei ribassi in Mar Nero, da dove si aspettano vuoti di ritorno.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 2 ottobre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 10
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	107 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 56 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Taylor James B., dall' America, con moglie, - Morrschaund E., - De Bloquewille, marchesa, con cameriera, ambi da Parigi, - Serge de Zykoff, colonnello, - Johnson, colonnello, - Drake Esq., con famiglia, - Burt C., con moglie, tutti quattro da Londra, - Kluppel J. J., da Amsterdam, con moglie, - Prando Ambrogi, da Perugia, - Brusttin, dalla Prussia, con moglie, tutti possid. — Hohleweger J., - Taralo, ambi corr.

Albergo l' Europa. — Bircham F. J., dall' Inghilterra, con famiglia, - King F. A., con sorella, - Sig.a Stevens B. R., con famiglia e seguito, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Thompson James, - Vace W. A., ambi da Londra, - Sig.a van Voorhis, - Sig.a Hallett W. P., ambi dall'America, con famiglia, - Bernardi dott. B., da Follino, - Carmagnola E., da Milano, - Geraci, cav., ispettore di S. P., - Krey Maria, con famiglia, - Uterhart F., da Mecklemburgo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bezobrazoff, - Schulz, ingegnere, - Pantilejeff Maria, tutti dalla Russia, - Lafforest, conte, da Torino, con moglie, - Finzi E., da Montagnana, - Zani G. D., - De Mulau, conte, ambi da Parigi, - Alessandri C., da Bologna, - Bardelli prof. G., da Milano, - Campus V., dall' Egitto, con famiglia, - Mallet V., da Parigi, - Filipetti C., da Arona, - Onesti C., - Conti V., - Latanzi R., tutti tre da Roma, tutti poss. — Trenker, negoz., da Reichenbergh. — Gianni, - Malvani, - Giacosa, - Dell' Aglio, tutti quattro ufficiali.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Coltellazzo V., da Vicenza. — Pinti R, - Pirchi A., ambi poss., da Londra.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo l' Europa. — Bechett J. F., comandante della marina reale inglese, da Londra, con famiglia e seguito. — Sig.a Schlumberger-Hartmann, con seguito, - Schlumberger Emanuele, ambi da Parigi, - Sig.a Schumann, dalla Germania, - dott. v. Heine, consigl. secreto, da Cannstatt, con famiglia e seguito, - Malfers G., da Rovereto, tutti cinque poss.

Albergo la Luna. — Bock E., da Parigi, con moglie, - Vogots R., da Cologna, - Iwo Alcibiade, dall'Egitto, - F. de Gödtzen, da Trieste, con famiglia, - Rossi A., da Milano, con moglie, - Bazzi A., da Torino, - Pecourt, - Thironin, ambi da Parigi, - Mengoni G., - Simoni L., ambi da Firenze, - Aubery R., da Brusselles, - Hübets, direttore, da Annover, con figlio, - Rocca L., da Ferrara, tutti poss. — Martucci avv. E., da Ancona. — Milela V., negoz., da Trieste, con moglie.

Albergo S. Marco. — Buffet P., da Parigi, con moglie, - Lohnstein E., da Berlino, con famiglia, - Pollak G., da Trieste, - Hoffer G., - Sutter M., con famiglia, - Prada G., con moglie, tutti tre dalla Svizzera, - Osimo S., con fratello, - Bossi A., ambi dal Regno, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Ferri, conte, da Padova, - Castelli G., da Milano, ambi poss., con moglie. — Sibilla G., ingegn., da Torino. — Roberts don Ferdinando, da Monza.

Albergo Barbesi. — Longhaye A., da Lille, - Anastasi S., da Bologna, ambi con famiglia, - Duchange E., da Pest, con moglie, - Bombini cav. F., da Napoli, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Rossini F., - Rossini T., - Ciccolini E., tutti tre poss., da Roma. — Casener A., da Trieste, - Zucconi B., da Roma, ambi negoz. — Sassella A., direttore, da Carrara. — Dressler A., - Cohen E., ambi pittori, da Berlino.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 ottobre 1868.

VENEZIA . 32 — 18 — 16 — 26 — 28

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant., — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom., — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant., — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 ottobre ore 11, m. 48, s. 36, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 2 ottobre. 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.00	mm. 757.88	mm. 757.98
Temperatura (0° C.) Asciut.	19 3	22 8	22 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	18.8	20 9	20.8
Tensione del vapore	mm. 15 84	mm. 17.22	mm. 17.54
Umidità relativa	95 0	83 0	89 0
Direzione e forza del vento	E.²	E.²	E. N. E.²
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	6	6
Acqua caduta	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. 24 0
» mini 20 0
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 ottobre 1868 spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è agitato; spirano i venti del terzo e quarto quadrante.

Il barometro s' innalzò all' Ovest d' Europa ed in Irlanda.

Le alte pressioni al Nord-Ovest d' Europa, fanno presagire buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 4 ottobre assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 3 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Pregiatissimo sig. Redattore,

Trovando nel vostro rispettabile giornale un annunzio del sig. Fleiscner, col quale rende noto d' sser rappresentante del sig F. Wertheim pel Veneto, a schiarimento della verità vi preghiamo pubblicare il seguente avviso:

VALENTINO PORTO E FIGLI

AGENZIA PRINCIPALE E DEPOSITO

per

Vicenza e la sua Provincia

DELLE

CASSE di FERRO

sicure contro il fuoco e l' infrazione

per

Libri, documenti e danaro

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

F. WERTHEIM e Comp.

747 **Vienna.**

AVVISI DIVERSI.

670

ATENEO CONVITTO GALILEI

FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni, cioè: 1.a elementare, 2.a ginnasiale, 3.a liceale, 4.a commerciale, 5.a tecnica professionale, 6.a diplomatica, 7.a di preparamenti agli esami di licenza, Istituto tecnico, Accademia militare, ec.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all' anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

743

Istituto-Convitto Piani in Chiari

per l' istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d' istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d' omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

N. 8300. 741

COLLEGIO CONVITTO

COMUNALE

CORDELLINA -- BISSARI -- SCALCERLE

IN VICENZA.

AVVISO.

Le riforme radicali introdotte nel decorso anno scolastico in questo Collegio, sollecitate ed approvate dalle famiglie degli alunni, ebbero il felice risultato, che se ne sperava, e maggior anco si attende negli anni venturi.

Il Collegio si apre nel giorno 2 novembre, e si chiude nel giorno 26 agosto d' ogni anno.

Le lezioni s' impartiscono nell' interno dello Stabilimento in tutte le materie d' obbligo per le Scuole elementari e ginnasiali, coi metodi tutti delle Scuole Regie.

Oltre le anzidette, si danno pure a tutti i convittori lezioni di lingua francese disegno e ginnastica.

Per la sola scuola di musica, chi vorrà approfittarne deve dare una limitata corrisponsione mensile.

Il medico è a carico dello Stabilimento, le medicine a carico delle rispettive famiglie.

Il vitto che si somministra consiste in due colazioni, pranzo e cena.

La dozzina è determinata in annue L. 600 da pagarsi in tre eguali rate trimestrali anticipate, la prima scadente al 2 novembre, la seconda al 2 febbraio, la terza al 2 maggio d' ogni anno.

Le famiglie all' ingresso di cadaun alunno, dovranno pagare L. 35 per l' uso dei mobili in legno e ferro essendo esenti d' ogni altra contribuzione per tal titolo negli anni successivi. Dovranno pure versare a titolo di deposito Lire 60 per acquisto carta, libri, oggetti di cancelleria, bucato, aggiustature di vestiti, delle quali si renderà loro conto per restituire quanto civanzasse, o chiedere rifusione, se non fossero state sufficienti.

Sarà a carico delle famiglie la tassa scolastica di L. 35, da pagarsi all' ingresso del convittore.

Sono ora vacanti alcune piazze; chi volesse concorrervi sia compiacente di presentare la propria dichiarazione al protocollo municipale per poter assicurarsi una o più piazze.

Le istanze dovranno contenere i seguenti documenti:

I. Fede di nascita, ritenuto che non si accettano alunni nè prima degli otto, nè dopo i dodici anni.

II. Fede di aver subito con buon successo l'innesto vaccino.

III. Certificato delle Scuole percorse, mancando il quale i concorrenti saranno, dietro esame, ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti abili.

Chi volesse maggiori schiarimenti, potrà rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Vicenza, 23 settembre 1868.

Il Sindaco, Preside del Consiglio del Collegio,

L. PIOVENE PORTO-GODI.

691

ADOLFO REINER

Sulla Riva degli Schiavoni

VICINO AL CAFFÈ ALLE NAZIONI

N. 4185,

Rende noto di tenere nel suo negozio un bell' assortimento di **Biancheria e Vestiti fatti alla marinaia.**

Riceve commissioni per **Vestiti da gondolieri,** tanto fini ed eleganti come ordinarii, nonchè tiene deposito di **Cappelli** alla marinaia francese e **Vestiti da pioggia** genuini inglesi.

Il tutto a prezzi **moderatissimi.**

SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA.

La mattina del giorno 3 novembre, alle ore 9, se ne riapriranno le Scuole con la solita funzione ecclesiastica. Le iscrizioni e gli esami di ammissione si faranno dal 19 ottobre in poi.

739 **LOR. can.° CANAL Rettore.**

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell' Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l' effetto utile del 75 per 0/0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott MARC' ANT. DALL' ASTA invent. e propr.

748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

693

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

N. 117.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA.

AVVISO.

La *Commissione organizzatrice* notifica le seguenti disposizioni prese per l' attivazione ed apertura della Scuola.

1. Le domande di iscrizione al Corso 1868-69 possono sin d' ora presentarsi al direttore della Scuola e saranno accettate fino a tutto il giorno 20 novembre p. v.

2. Gli esami di *ammissione* (dai quali sono dispensati soltanto gli allievi delle Sezioni di Commercio ed Amministrazione dei RR. Istituti industriali e professionali, che ottennero il diploma di licenza) comincieranno col giorno 20 ottobre p. v., e ciascun candidato allorquando presenterà la sua domanda d' iscrizione sarà avvertito del giorno preciso, in cui potrà essere esaminato.

3. L' esame di ammissione consisterà in due prove; una scritta, l' altra orale.

L' esame scritto avrà per oggetto:

a) un saggio di lingua e stile italiano;

b) la traduzione in italiano d' uno squarcio francese, inglese o tedesco, rimessa la scelta della lingua al candidato;

c) un saggio di calligrafia;

d) quesiti varii di aritmetica ed algebra.

L' esame orale s' raggirerà sopra quesiti:

a) di computisteria mercantile;

b) di geografia e storia;

c) sui principii fondamentali dell' economia politica e della statistica.

4. La tassa di lire 50, stabilita per l' ammissione, sarà dovuta allora soltanto che il candidato, approvato negli esami, riceva il certificato d' iscrizione al primo Corso.

5. Per coloro che non riusciranno nella prova o non vorranno esporsi al cimento degli esami, e nondimeno aspirino ad entrare nel Corso regolare della Scuola nel venturo anno, sarà provveduto per questo primo anno con un insegnamento preparatorio, del quale si pubblicherà fra giorni l' ordinamento, coll' indicazione della tassa scolastica dovuta pel medesimo.

La Direzione, sopra domanda dei genitori o tutori, di que' giovani, il cui domicilio abituale non sia in Venezia, procurerà di allogarli presso persone degne di fiducia, di aiutarli co' suoi consigli ed assisterli con benevola e paterna tutela.

L' Ufficio della Direzione è fin d' ora aperto in tutt' i giorni nel Palazzo Foscari.

Venezia, 29 settembre 1868.

Per la Commissione, AVV. DEODATI, *Presidente*.

Fr. Ferrara, *Direttore*. L. Luzzati, *Segretario*.

MILANO **MILANO**

Stabilimento dell' editore Edoardo Sonzogno

VIA PASQUIROLO, N. 14.

GIORNALI ILLUSTRATI DI MODE PER LE FAMIGLIE

LA NOVITA'

EDIZIONE DI LUSSO. — GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E D' ELEGANZA. — Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d' ogni mese. — Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, modelli ecc., e pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori d' ogni genere del giornale *Il Bazar* di Berlino e della *Mode Illustrée* di Parigi e ciò alcuni giorni prima di quest' ultimo giornale. Ogni Numero della NOVITA' contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc., ecc. LA NOVITA' è la vera *Enciclopedia delle Mode* e dei lavori femminili.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno:

Anno **L. 24** Semestre **L. 12** Trimestre **L. 6**

Chi prende l' abbonamento per un' intera annata riceverà in DONO una pubblicazione illustrata del valore di L. 3.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO — 20 *pagine di testo ed illustrazioni, figurini, tavole colorate, mode, ecc.* — Esce in Milano ai primi d' ogni mese. — Fra i giornali mensili IL TESORO DELLE FAMIGLIE è il più ricco di disegni e di annessi d' ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il PIU' A BUON MERCATO. In un' annata il TESORO DELLE FAMIGLIE pubblica non meno di 20 figurini, la maggior parte colorati, 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di modelli, 10 Tavole di disegni, acquerelli, ecc., 10 pezzi di musica, 10 Tavole di giuochi e passatempi, 10 Supplementi straordinarii, oltre a 120 disegni intercalati nel testo.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno:

Anno Lire 10 — Semestre Lire 5.50 — Trimestre Lire 3.

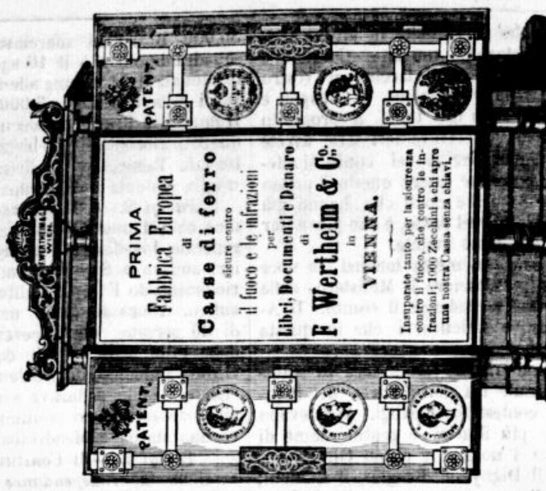
PREMIO AGLI ABBONATI: Chi si associerà per un' intera annata, riceverà franco in DONO un esemplare d' una pubblicazione illustrata del valore di L. 1.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano.

727

706

UNICA GENUINA serratura americana di garanzia (BREVETTO YALE)



Rivolgersi presso **M. FLEISCNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA Ponte delle Pignate, N. 4691.

con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

725

UNA FAMIGLIA

DI VENEZIA

ricerca una istitutrice di fanciulle. L' offerta, con tutte le indicazioni possibili, dovrà essere indirizzata al sig. Nicola Mazzolo, ferma in posta, Venezia.

FARMACIA MAGGIONI

S. M. del Carmine, 3465

Fabbrica olii medicinali

A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro. 382

Preveniamo il pubblico che le nostre

PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant' Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del

CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Emilio; *Galerate*, Guaragnoni.

373

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale.

542

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo.

719

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di **J. Serravallo**



PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d' America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella.

589

ATTI UFFIZIALI.

N. 15275 Div. I. 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

In seguito a dispaccio del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e strade) Div. VI Sez. II del **24** corrente N. 42800-6298, si procederà alle ore **12** merid. del giorno di mercoledì **14** ottobre p. v., presso la segreteria di questa Prefettura col metodo della candela vergine all' appalto per la costruzione della cavana che dovrà servire a custodia delle due barche di vigilanza in questa Laguna veneta da collocarsi in Canal Nuovo, parrocchia San Nicola da Tolentino.

Perciò si porta a pubblica notizia quanto segue;

1. L' asta verrà aperta sul prezzo di L. ital. 3771:73 da corrispondersi all' appaltatore in tre eguali rate e verrà deliberata al miglior offerente, salva la diminuzione del 20.mo sul prezzo deliberato che potrà essere offerto nel termine di cinque giorni successivi a quello dell' asta, e che sarà reso noto al pubblico con altro avviso.

2. L' impresa sarà vincolata all' osservanza del Capitolato d' appalto, dei tipi, della descrizione dei lavori e ristretto di perizia visibili presso la segreteria di questa Prefettura.

3. Il tempo dell' esecuzione dell' opera viene limitata a giorni 30 successivi e decorribili da quello in cui seguirà la regolare consegna del lavoro.

4. La somma deliberata sarà divisa in tre eguali rate la prima delle quali sarà pagata dopo eseguita la metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto e la terza a saldo in seguito della superiore approvazione del collaudo.

5. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall' appaltatore verso la Stazione appaltante con un deposito di L. it. 500.

6. L' asta si terrà in base alle vigenti leggi sulle opere pubbliche ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

7. Non verranno ammesse all' asta se non persone di notoria idoneità, od altrimenti munite di analogo certificato vidimato da un Ufficio tecnico governativo.

8. Le spese tutte inerenti all' appalto compresi, bolli, copie, tassa di commisurazione ed altre saranno a carico dell' appaltatore.

Venezia, **28** settembre 1868.

Il ff. di Segretario Capo,

STENERI.

N. 14726. 1. pubb.

AVVISO.

Rimasto essendo vacante per la traslocazione ottenuta dal dott. Giuseppe Muzatti, un posto di avvocato presso la R. Pretura di Cavarzere, avvertesi chi intendesse aspirarvi di insinuare a questo Tribunale, e ciò col tramite del rispettivo giudizio, se addetto ad altro Foro, di questa Provincia, la propria supplica, regolarmente documentata, con dichiarazione, se abbia vincoli di consanguineità con avvocati od impiegati addetti alla predetta Pretura, entro il termine di 4 settimane decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidiale di Appello 4 luglio 1865, N. 12257.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. pen.,

Venezia, 28 settembre 1868.

MALFÈR.

Pescarolo, ag.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14835. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione Giacomo Zega di Giovanni domic. in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Zega, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Guizzetti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 29 settembre 1868.

MALFÈR.

Pescarolo.

N. 6909. 3. pubb.

EDITTO.

Gli esperimenti d' asta degli stabili posti in questo Distretto, ed appartenenti al concorso fratelli Colonda seguiranno soltanto nei giorni 20 e 30 p. v. ottobre, fermo in tutto il resto il precedente Editto 31 luglio 1868, Numero 5630.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 19 settembre 1868.

Il Pretore, GRIMANI.

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 OTTOBRE

Secondo le ultime notizie sarebbe il maresciallo Serrano quello che verrebbe riconosciuto come il capo principale dell'insurrezione spagnuola, e che ne trarrebbe il maggior vantaggio, perchè parrebbe che dovesse divenire il Capo del Governo provvisorio. I dispacci però sono piuttosto confusi. Nel nuovo Governo entrerebbero anche i signori Prim, Olozaga e i rappresentanti delle altre frazioni del partito liberale. Il maresciallo Serrano, in un discorso che ci viene trasmesso dal telegrafo, fece dichiarazioni importanti di grande abnegazione, dicendo che avrebbe fatto di tutto per mantenere l'unione tra le varie gradazioni dei liberali, e, per vincere la rivalità di Prim, fece atto di riconoscere il gen. Espartero (il quale, per la sua vecchiaia, non fa più ombra a nessuno,) come il vero capo dell'insurrezione. Non sappiamo però se il maresciallo Prim si lascierà commuovere da questa patetica perorazione.

Egli è un fatto che se si scorrono i giornali che parlano delle aspirazioni spagnuole, si prova una specie di spavento. I partiti da prendere sono tanti, che sarebbe difficile intendersi anche tra uomini più abituati al sacrificio, di quello che sieno gli uomini di Stato spagnuoli.

Vi sono candidature serie, ed altre che non lo sono. Si parla del Duca di Montpensier, del co. di Montemolin, perfino del co. di Girgenti. Altri mettono in campo il Duca d'Aosta, e parlano vagamente d'un Principe inglese. Prim e Olozaga, che testè facevansi repubblicani, ora piegherebbero per la combinazione dell'Unione iberica colla Casa di Braganze. L'*Opinione*, in un articolo che pubblichiamo più innanzi, si compiace anzi in questa ipotesi; ma nulla ci autorizza a credere che il terreno sia preparato. Il Governo francese, secondo autorevoli informazioni, vedrebbe questa combinazione molto di mal occhio, e, siccome si è accusato il Gabinetto portoghese di aver contribuito ad eccitare l'insurrezione, sarebbe già sorta una grande freddezza tra il Governo delle Tuilerie e quello di Portogallo. La *Liberté* assicura, che di questo mal'umore se ne avrebbe già avuto un saggio. Un agente portoghese, il signor Brito, negoziava a Parigi un prestito di 8 milioni colla Società generale. La convenzione era pronta, ma quando si trattò di mettere le firme, un agente del Governo francese si sarebbe presentato agli ufficii della Società generale, e avrebbe fatto comprendere, che la combinazione di quella convenzione avrebbe dispiaciuto. La *Libertè* pretende, che quella dichiarazione sia stata fatta in seguito ad ordine venuto direttamente dall'Imperatore. Noi lasciamo alla *Liberté* la responsabilità di questa notizia. Ma anche da altre parti siamo assicurati, che il partito dell'Unione iberica sarebbe avversato dall'Imperatore.

Gli avvenimenti di Spagna hanno in quest giorni assorbito quasi esclusivamente l'attenzione dell'Europa. Della questione germanica e della questione orientale non si parla se non per incidenza, come fossero questioni di secondo ordine, e le ipotesi di pace e di guerra caddero innanzi alle altre ipotesi, che ora si fanno sul probabile successore della Regina Isabella. Eppure non mancarono coloro che tentarono di eccitare l'attenzione del pubblico anche su quelle questioni, spargendo voci, che in momenti più riposati sarebbero state sufficienti a produrre un gran timor panico. Si è difatti ripetuto la voce che la Turchia volesse fare un atto di grande risoluzione, e volesse entrare armata mano nella Rumenia. Quasi nessuno ha dato importanza a questa voce, la quale, se fosse stata fondata, avrebbe avuto certo una gravità ben maggiore degli affari di Spagna, ed avrebbe potuto destare un incendio, che si sarebbe poi facilmente allargato su tutta l'Europa. La prima volta che quella voce si sparse, quando della Spagna non si parlava ancora, e si parlava invece della visita del conte di Girgenti, e delle velleità attribuitegli di soccorrere il Santo Padre contro di noi, noi abbiamo accolto con diffidenza la diceria del futuro passaggio dei Turchi in Rumenia, poichè non potevamo supporre che la Porta volesse diventare ad un tratto così imprudente, e vi abbiamo visto piuttosto sotto il desiderio d'un certo partito, che intriga in Oriente, e che nei disordini crede di poter guadagnare molto. Quando se n'è riparlato, i giornali vi fecero assai poca attenzione; allora, preoccupati delle vicende della Regina Isabella, non ne fecero quasi motto, e relegarono questa ciarla tra quelle di cui non si deve tenere alcun conto.

Così la questione germanica, la quale, con tanto diletto della Prussia, viene messa in seconda linea, si è tentato da qualcheduno di risuscitarla, spargendo nuovamente la voce dell'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord. Anche questo sarebbe un fatto, che potrebbe facilmente far scoppiare la guerra, e siccome è un fatto che presto o tardi dovrà pur avvenire, così si spiega l'ansietà che è divenuta oramai permanente in Europa. Anche per questa volta però sembrerebbe che dovessimo cavarcela colla sola paura. Il *Mémorial diplomatique*, fra gli altri, ce ne assicura. Egli è vero che il Granduca pare essere soprattutto preoccupato del desiderio di perdere la sua corona, desiderio insolito per verità nei Sovrani; e che i suoi ministri ne seguono ad occhi chiusi la politica; ma siccome a Berlino si sa che questo fatto potrebbe suscitare la guerra colla Francia, così esso non si verificherà se non allora che la Prussia creda opportuno di affrontare immediatamente la guerra. Ci pare però che questo momento non sembri il più opportuno ai ministri del Re Guglielmo. Il discorso di Kiel, solennemente e prontamente rettificato ad Amburgo, mostra che a Berlino per ora si vuol dar prova d'una certa prudenza.

Si era pure parlato d'un trattato segreto oramai conchiuso, col quale la Prussia si sarebbe assicurata l'annessione del Granducato di Baden. Il *Mémorial* dice che la supposizione è inverosimile. Ad ogni modo l'esistenza di questo trattato avrebbe un'importanza limitata. È già troppo manifesto che il Granducato farebbe il suo ingresso nella Confederazione del Nord, subito che la Prussia volesse accettare questo regalo troppo pericoloso, e, se il trattato non esiste, la Prussia facilmente potrebbe conchiuderne uno in breve tempo. Le difficoltà non partono da Carlsruhe; partono dalla coscienza che ha la Prussia, che l'ingresso del Baden nella Confederazione sarebbe la guerra, e che perciò deve procedere colla necessaria riserva, e non far passi arrischiati. Non ci resta quindi altro da fare, dal punto di vista della pace, se non di sperare che si mantenga sempre abbastanza prudente, o che almeno non passi la linea del Meno, se non quando avrà già potuto procurare alla Francia, o una grande distrazione, o un grande compenso.

Da qualche tempo vediamo la stampa degli altri paesi d'Italia occuparsi con particolare interesse delle cose nostre e del nostro avvenire.

Abbiamo già riportato alcuni brani d'un articolo inserito nel *Commercio di Genova* del 21 e 22 decorso col titolo *Gl'interessi italiani nella Venezia*, e i nostri lettori avranno potuto convincersi con quanto giusto criterio si ragioni delle nostre condizioni, in una città sommamente pratica, sommamente commerciale. La *Riforma* del 29 settembre ha pure un articolo dedicato alla nostra città, nel quale, facendo larga parte all'ammirazione per quei doni di che natura ed arte la dotarono, discorre però con molto senno delle attuali difficoltà in cui viviamo e degli sforzi collettivi che si vanno tentando onde levarci dalla penosa condizione di questi giorni.

Noi siamo grati viemaggiormente al giornale fiorentino, inquantochè l'elogio e l'incoraggiamento ci vengono porti colle forme più cortesi e senza la minima ombra di quei pesanti consigli di scrittori dottrinarii che urtano prima che possano persuadere.

Sebbene fidenti negli sforzi associati più di quello che mostri esserlo l'autore di quell'articolo, siamo tuttavolta d'accordo con lui circa alla necessità che si ridesti a Venezia l'attività individuale, lo spirito di libera iniziativa, che sembra ancora sopito nelle fatali abitudini della città nostra.

«... Ciò che ne sembra mancare a Venezia, scrive quel periodico, è soprattutto l'attività degl'individui. Noi crediamo che alcuni buoni negozianti, attivi, forniti di mezzi, studiosi delle nuove vie, dei nuovi rapporti, valenti a crearseli, sarebbero molto più utili a Venezia che non una Società anonima commerciale, e avremmo preferito che i ricchi che favorivano quella per un nobile sentimento patrio, si fossero associati ad essi nelle speculazioni per fare i proprii interessi. Così ci pare che la pratica di qualche casa commerciale condotta con tutte le regole della teoria e dell'esperienza avrebbe portato per Venezia altrettanti frutti che la Scuola commerciale non possa fare, ciò che non toglie che auguriamo anche a questa buona fortuna. »

Ai nostri concittadini noi raccomandiamo queste parole della *Riforma*: veggano essi come sia necessario far conoscere che l'attività associata delle piccole forze e delle piccole fortune può esser per noi il vero mezzo, e l'unico forse in questo momento, per aiutare il nostro commercio a sollevarsi dalla profonda deiezione in cui è caduto. Noi conosciamo troppo Venezia: sperare ora dall'attività degli individui la spinta salutare che ci porti innanzi nella via, è una nobile ma vana lusinga. Più tardi forse, quando avremo appreso quali beneficii possa portarci il confidare in noi più che negli altri, ci è grato il pensare che anche l'attività individuale potrà emulare gli sforzi dell'attività collettiva; quando avremo in qualche modo creato i bisogni e le relazioni commerciali, confidiamo che anche i nostri industriali, e i nostri commercianti penseranno a sferrarsi un po' più coraggiosamente dal porto, e a navigare in alto senza bisogno di star sempre col telescopio agli occhi per non perder di vista le coste. E che, oltre le condizioni politiche, molto abbiano influito anco le condizioni morali del nostro carattere a condurre Venezia nello stato presente, siamo pronti a riconoscerlo con la *Riforma*; nè mai cesseremo di declamare contro le abitudini molli della città nostra, e contro le costumanze che sciupano tanta parte della forza, dell'intelligenza e del tempo dei nostri concittadini.

Anche *La Posta* del 29 decorso, dedica a Venezia il suo primo articolo, e loda quel principio di risveglio manifestatosi mercè lo sforzo di generosi e intelligenti cittadini, secondati dal Governo e dalle Autorità locali. Parla favorevolmente delle nostre Società nascenti, e sopratutte della *Scuola superiore di commercio* della quale si ripromette non dubbii frutti.

« Mentre gli animi in Italia, conchiude quel giornale, sembrano ora compresi della necessità di sostituire all'agitazione politica le riforme economiche ed amministrative, è di lieto augurio il moto e l'iniziativa delle popolazioni di cui questa Amministrazione provinciale e comunale della Provincia di Venezia sarà imitevole esempio, che varrà ad indicare al Governo la via che può sola condurre alla prosperità del nostro paese. »

Tutti questi incoraggiamenti che ci pervengono dalle città sorelle, questo riflettere alle condizioni nostre, e alle nostre speranze deve servirci di sprone a non mancare alle promesse e a non tentennare nel cammino intrapreso. Guai per noi se le prime prove dovessero riescire sfortunate. Perduti gli sforzi primi, noi saremmo nella condizione di una casa commerciale dopo che sia sparso il dubbio sulla sua solidità, e tenteremmo forse invano la riabilitazione a fronte di vicini che avrebbero diritto di non credere più alla nostra firma.

Noi abbiamo voluto appositamente soffermarci a queste osservazioni della stampa delle altre Provincie sul conto nostro, e per ringraziare quei periodici che prendono a cuore le cose nostre, e per svegliare nei nostri concittadini il proposito di non arrestarsi nella via intrapresa.

L'*Opinione* in un articolo sull'Unione iberica scrive:

Noi unitarii d'Italia, senza pregiudicare in nessun modo la libertà della decisione degli spagnuoli, abbiamo de' voti a fare perchè questa sia fatta piuttosto in un senso che in un altro. Se un partito forte, illuminato, liberale si potesse costruire per l'Unione iberica, quel partito dovrebbe avere più d'ogni altro le nostre simpatie, perchè rifletterebbe nella Spagna l'immagine di quell'impresa, che noi abbiamo compiuta in Italia.

Andiamo un passo più in là, e giudichiamo che questa soluzione sarebbe la sola che potrebbe veramente essere l'aurora d'un'èra novella per la Spagna, la fine di quella serie troppo lunga di sollevazioni militari, che hanno affaticata la nazione togliendole ogni vigore.

L'unione delle due parti che costituiscono la penisola iberica sarebbe un fatto che darebbe a questa rivoluzione un battesimo veramente indelebile: non sarebbe più uno dei soliti *pronunciamenti*, fatti a favore di questo o di quell'altro generale, sarebbe stata l'occasione di una grande trasformazione politica, della quale Spagnuoli e Portoghesi dovrebbero sempre rammentarsi.

L'unione della Spagna e del Portogallo sarebbe il terzo gran fatto dell'epoca presente, destinato forse a cementarli tutti quanti; e noi dobbiamo perciò augurarci che prevalga.

Sulla Commissione per la liquidazione de' crediti dei cittadini veneto-mantovani, l'*Opinione* riceve le seguenti informazioni che ci affrettiamo di pubblicare:

La Commissione istituita col R. Decreto del 26 maggio 1867 per accertare i crediti dei cittadini veneto-mantovani verso l'Austria non è soppressa.

Anzi essa, avendo ottenuto schiarimenti da S. E. il ministro delle finanze, ha disposto che sia fatto un lavoro di ripartizione delle domande che nel numero di oltre settemila le pervennero finora.

Codesto lavoro è necessario per riconoscere quali di esse domande siano interamente ammissibili secondo i principii di diritto, quali manchino di documenti, e quali infine non abbiano fondamento alcuno.

Fu disposto pure che la Commissione domandi i documenti mancanti direttamente, e provveda alla restituzione di quelle destituite di appoggio col mezzo del Ministero delle finanze.

Al fine poi che la Commissione stessa sia in grado di affrettare tale lavoro, che si vorrebbe veder compiuto nel termine di tre mesi, il ministro delle finanze la farà sussidiare da qualche impiegato conoscitore della materia.

Nel frattempo fu interpellato il Consiglio del contenzioso diplomatico per conoscere quale sia il suo parere sulla competenza passiva delle spese e dei compensi per le espropriazioni e requisizioni militari fatte dal Governo austriaco negli anni 1848-49, 1859 e 1866.

Secondo il tenore di tale parere e delle decisioni che saranno prese in Consiglio de' ministri, saranno aperte le discussioni col Governo austriaco.

La qual cosa avverrà per mezzo della Commissione italo-austriaca, che deve quanto prima radunarsi in Venezia per definire le pendenze finanziarie fra' due Governi.

Il Governo italiano, aderendo all'apertura fatta dal Governo austriaco, gli fece già conoscere d'aver scelto i suoi commissarii nelle persone del consigliere Cacciamali, direttore generale del demanio e delle tasse, del consigliere Pizzagalli, delegato ministeriale per la Contabilità di Stato in Venezia, e del cav. Callegari, direttore-capo di divisione nel Ministero delle finanze.

È dunque da ritenersi che, fra brevi giorni, quella Commissione si raduni a Venezia e vengano definiti i punti di divergenza per cui possano quindi portarsi a compimento le quistioni sollevate dai cittadini del territorio veneto-mantovano.

Il *Giornale di Roma* del 30 sett. pubblica la Lettera di Pio IX ai protestanti ed altri acattolici.

Dopo avere annunziato la prossima convocazione del Concilio ecumenico, il Pontefice dice non potere in questa occasione non rivolgersi colle sue apostoliche e paterne parole « a tutti coloro, i quali, sebbene riconoscano il medesimo Cristo Gesù come Redentore, e si glorino del nome cristiano, nondimeno non professano la vera fede di Cristo, nè seguono la comunione della Chiesa cattolica. » E quindi li scongiura « a considerar seriamente, e ponderare se essi seguano la via prescritta dallo stesso Cristo Signore, che conduce all'eterna salute. » Ricorda che Cristo « per applicare a tutte le generazioni umane i frutti della sua redenzione, edificò sopra Pietro, qui in terra, un'unica Chiesa, cioè una, santa, cattolica, apostolica, ed a lei conferì ogni potestà necessaria, perchè fosse custodito integro ed inviolato il deposito della fede, e la fede medesima fosse tramandata a tutti i popoli, genti e nazioni, perchè mediante il battesimo tutti gli uomini fossero chiamati nel mistico suo corpo, ed in essi sempre si conservasse e si compiesse quella nuova vita di grazia, senza la quale niuno può mai meritare e conseguire la vita eterna, e perchè la Chiesa medesima, che costituì il mistico suo corpo nella sua propria natura, sempre stabile ed immobile rimanesse, fiorisse e somministrasse tutti i presidii della salute a tutti i suoi figli fino alla consumazione dei secoli. »

Rammentata quindi la varietà di dottrine non cessata mai tra le società religiose separate dalla Chiesa cattolica, dalla qual varietà nascono, secondo l'enciclica, gli scismi sociali e le innumerevoli comunioni e sette che si propagano ogni dì più, con sommo danno della Repubblica cristiana e civile, non che quegli infelicissimi moti e perturbazioni; da cui quasi tutti i popoli sono miseramente agitati ed afflitti, il Pontefice eccita tutti coloro che non tengono l'unità e verità della Chiesa cattolica ad abbracciare l'occasione di questo Concilio, per togliersi da quello stato in cui non possono esser sicuri della propria salute; ed a pregar Dio a togliere il muro di divisione, cacciare la caligine degli errori, e ricondurli al seno di S. Madre Chiesa.

Il Pontefice termina poi la sua lettera esortando i cristiani separati dalla Chiesa cattolica ad affrettarsi a tornare all'unico ovile di Cristo; « da questo desideratissimo ritorno alla verità ed alla comunione colla Chiesa cattolica, non solo principalissimamente dipende (dice) la salute di ciascuno, ma ancora di tutta la cristiana società, e il mondo intiero non può godere di vera pace, se non si faccia un solo ovile e un solo pastore. »

Il Re di Prussia fece adesso una visita nelle Provincie di nuovo acquisto, e fra queste nello Schleswig, dove la popolazione, come tutti sanno, appartiene alla Nazione danese. I notabili dei Danesi, che già nell'agosto 1866 avevano presentato un indirizzo al Re di Prussia per ringraziarlo di aver accettato, col trattato di Praga, la massima di restituire alla Danimarca i paesi non tedeschi che le erano stati tolti colla guerra, e per pregarlo ad affrettare questa restituzione ch'era nei voti di tutta la popolazione danese, forzatamente inglobata nel Regno di Prussia, questi notabili credettero opportuno di presentarsi al Re per dimandare la risposta all'indirizzo presentato, il 31 agosto 1866.

E per ben determinare lo scopo della loro visita, stesero un nuovo indirizzo, che qui sotto riproduciamo, e che presentarono al maggiordomo del Re, dimandando l'udienza. Abbiamo già detto a suo tempo che l'udienza venne ricusata ed il *Dagbladet* assicura che ne venne dato per motivo la mancanza del ministro degli affari esterni presso il Re.

Ecco l'indirizzo:

Sire!

Allorquando apprendemmo, due anni or sono, che il trattato di pace conchiuso fra la Maestà Vostra e S. M. l'Imperatore d'Austria, racchiudeva una disposizione che stipulava che i Distretti Nord dello Schleswig sarebbero retroceduti alla Danimarca, se la popolazione ne esprimesse il desiderio con un voto liberamente emesso, tutto lo Schleswig del Nord fu penetrato da un sentimento profondo di riconoscenza; e per dare un'espressione a questo sentimento, una deputazione di 47 persone, di cui facevano parte molti dei sottoscritti, si recò a Berlino. Essa non riuscì ad ottenere un'udienza da Vostra Maestà, e nella ferma convinzione che i voti ed i sentimenti espressi nell'indirizzo, che volevamo in quell'occasione presentare alla M. V., sono divisi dall'immensa maggioranza della popolazione, noi ci consideriamo come obbligati, ora che Vostra Maestà soggiorna fra noi, a pregarla ancora una volta umilmente: « Che il voto solenne promesso solennemente dal « trattato di Praga sia realizzato al più presto « possibile, ed in modo che la soluzione che ne « risulterà, possa metter fine alle discordie che « hanno straziato il nostro paese da tanti anni, e « creare relazioni amichevoli fra i due popoli « vicini. »

Questo è, Sire, il voto della popolazione di cui noi siamo gl'interpreti, di questa popolazione che, dai tempi più remoti della storia, ha fatto parte integrante del popolo danese, e che si trova sfortunatamente nelle circostanze attuali, sotto la dominazione d'un popolo straniero.

Poichè è nel fatto di questa dominazione straniera, e nel contrasto inevitabile fra i voti e le condizioni d'esistenza d'un popolo di stirpe danese da una parte, e le esigenze che gl'impongono la sua sottomissione ad uno Stato tedesco d'altra parte, che fu d'uopo cercare le cause del malcontento che fa provare agli Schlesvighesi del Nord uno stato di cose che, sotto tutt'i rapporti, esercita una funesta influenza sugl'interessi morali e materiali della nostra popolazione. L'antica sentenza che un popolo non può essere felice sotto una dominazione straniera, è una verità per noi, abitanti dello Schleswig del Nord.

Dipende da V. M. di por fine a questa situazione, e di rendere alla popolazione altre volte tanto felice dello Schleswig del Nord, la sua felicità ed il riposo, ristabilendo uno stato di cose che si accorda coi sentimenti ed i desiderii degli abitanti.

Noi non sapremmo dissimulare che il nostro rendiconto della situazione ed i voti dei Danesi dello Schleswig, incontreranno opposizione. Si dirà alla M. V. che gli Schlesvighesi del Nord si trovano felici nelle circostanze attuali, e non desiderano di essere separati dalla Germania. Che i nostri desiderii e le nostre intenzioni siano però divisi dalla grande maggioranza della popolazione dello Schleswig settentrionale è ciò che ci lusinghiamo di poter provare, nel caso che ci permetta e che V. M. lo desideri, provocando da parte sua un atto d'adesione al nostro umile indirizzo.

Noi chiediamo soltanto che si lasci alla popolazione decidere da sè stessa il suo destino. Allorchè noi abbiamo voluto, due anni or sono, dimostrare la nostra riconoscenza a Vostra Maestà, gli Schlesvighesi del Nord hanno attestato già una volta con 17,000 firme ch'essi si associano completamente alle nostre idee, e noi sappiamo che da quell'epoca i sentimenti della popolazione non sono cambiati.

Pieni di fiducia nella saviezza e nella giustizia della Maestà Vostra, noi le chiediamo dunque umilmente: « Che l'esecuzione dell'articolo V del « trattato di Praga non sia differita più a lungo, « e ch'essa abbia luogo in modo che sia in armonia collo spirito di saggezza e di previdenza « che dettò quella stipulazione. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 ottobre.

⊠ Non bastava che ci facessero la guerra alla Borsa di Parigi; coloro che hanno tutto l'interesse a far che la nostra Rendita si mantenga ad un saggio molto basso, hanno creduto bene di portare le loro tende a Marsiglia. Ivi, infatti, secondo le notizie giunte quest'oggi al ministro delle finanze, s'è fatta correre la voce, nel mondo commerciale soprattutto, che a Firenze, e proprio a Firenze, s'erano fatte numerose dimostrazioni al grido di *Roma* o *Morte*. Con codeste manovre, non si vuole giungere ad altro, che a screditare la nostra operazione sui tabacchi, affinchè il nostro credito nuovamente precipiti, e ci convenga per *fas* o per *nefas* cadere anche una volta sotto il dominio che in parte abbiamo scosso. Ma mi gode l'animo di scrivervi che, secondo tutte le informazioni che giungono da Parigi ed altrove, l'operazione dei tabacchi procede assai bene. Mi si assicura, infatti, che già 200,000 obbligazioni sono sottoscritte, e che sono molti quelli che le ricercano; così che io debbo pur dirvi che le mie previsioni erano del tutto sbagliate.

E notate che, come già io vi faceva notare, è cosa di gran momento per noi che l'operazione vada bene. Non bisogna arrestarsi meschinamente a' guadagni che potran fare la Società, o i banchieri esteri. Che che ne dicano e ne gridino alcuni, la verità è che, se la faccenda va bene, se la Società guadagna essa medesima, noi pure guadagniamo, ed il nostro credito si rialza. È deplorabile che una considerazione così elementare, così comune, non entri nella mente di tutti.

Infatti non è chi non vegga che in Italia, per mille rispetti, noi abbiamo ancora bisogno del capitale estero. Un vecchio dettato dice, che dalla rapa non si cava sangue: ora, a non volersi fare puerili illusioni, giova convenire che, per le mille imprese industriali e commerciali e, in somma, d'ogni maniera che vogliono essere fatte in Italia, il capitale nostro non può bastare. Quindi, pel momento almeno, ci bisogna por mente ad attirare il capitale estero, a far sì ch'esso non perseveri nell'opinione ond'è animato adesso, che, cioè, in Italia non può avere un buon impiego.

Alcuni dicono che, per effetto di questa operazione dei tabacchi, noi non potremo quind'innanzi concluderne altre se non a condizioni disastrosissime. Ebbene: questo è un errore; imperocchè sia manifesto che a misura che il nostro credito si riavrà, a misura, per dir tutto, ch'esso troverà un buon impiego in Italia, sarà anche meno esigente. Le esigenze d'oggi, chi ben guardi, sono il risultato delle misere condizioni finanziarie attuali. *Sed de hoc satis.*

Il Ministero è dunque in cerca d'un ministro d'agricoltura e commercio. Si ripetono dei nomi, si accennano dei *corre voce*, si dice ch'è trovato il ministro e si smentisce subito dopo la notizia. Io posso assicurarvi che ancora non s'è proprio trovato chi voglia accettare codesta carica che, non si sa perchè, è stimata tanto umile.

Il peggio è che ormai si cerca assai meno il buon ministro, che il ministro che convenga all'insieme del Gabinetto, e si vogliono ad ogni costo due cose: una che sia un deputato, l'altra che sia un uomo, che già abbia una posizione considerevole alla Camera dei deputati. Ora, s'è verissimo che queste due condizioni sieno giustissime, massimamente la seconda, nel Governo parlamentare, non è del pari vero che si attaglino a tutti i tempi; ed ai nostri per lo appunto, ai nostri così poveri d'uomini, oramai non si addicono punto. Il Ministero ha da cercare il ministro d'agricoltura e commercio fra coloro, che possono degnamente occupare un tal posto; tanto più per questo, ch'è necessario che codesto Ministero sia per così dire rialzato, e che sia tenuto in pregio, secondo la grandissima importanza che ha in Italia.

Al Ministero delle finanze si lavora in questo momento per pubblicare tutte le osservazioni che si riferiscono allo sdoganamento delle merci. Questo servizio in Italia, come tutti gli altri, o quasi tutti, è complicatissimo; e però si vuole provve-

dere a renderlo molto più semplice. Il sistema che si vorrebbe introdurre, è improntato su quello che vige attualmente nella Confederazione del Nord. Chi lavora principalmente a questa riforma è l' egregio direttore delle gabelle, il quale s' è posto all' opera con molta sollecitudine; tantochè, se le sue proposte saranno approvate dal ministro, il nuovo sistema potrebbe andare in vigore, col 1.° gennaio dell' anno venturo.

Da due giorni, presso, il Comando della Direzione di Firenze, e precisamente nei locali della Biblioteca militare, varii ufficiali di fanteria e cavalleria hanno gli esami per essere ammessi alla Scuola superiore di guerra. Il numero degli aspiranti nella divisione di Firenze è di ventuno, e quello di tutti insieme nell' esercito, 144.

Ieri l' altro è stata firmata fra il ministro delle finanze e dei lavori pubblici da una parte, e la Società delle ferrovie romane dall'altra, la nuova Convenzione relativa alla Societa medesima. Questa Convenzione, com' è naturale, sarà presentata al Parlamento.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1. ottobre contiene:

1. La legge del 30 agosto sulla costruzione delle strade comunali.

2. Un R. Decreto del 6 settembre, col quale è diminuito di un posto di commissario di seconda classe l' attuale organico del Corpo di Commissariato della marina militare.

3. Un R. Decreto del 23 agosto, col quale sono dichiarate provinciali le quattordici strade della Provincia di Avellino, indicate nell' elenco unito al Decreto medesimo.

4. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale è approvato il tracciamento della nuova strada provinciale in Provincia di Firenze da Greve e Figline dell' ultimo tronco della Forlivese e del nuovo tronco da Montebuoni verso S. Casciano, fra la strada provinciale Chiantigiana, e la strada provinciale romana per Siena, giusta i progetti presentati dall' ingegnere Duranti il 20 agosto e il 29 settembre 1865 e 3 novembre 1867.

5. Alcune promozioni nel personale del Ministero degli affari esteri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale è dichiarata di pubblica utilità l' espropriazione degli orti e delle fabbriche già spettanti al convento di Borgognissanti in Firenze pel prolungamento della via Melegnano e per la costruzione di edifizii a servizio municipale, in conformità della pianta soscritta il 2 luglio 1868 dall' ingegnere Del Sarto.

2. Una disposizione nel personale del Corpo d' intendenza militare.

ITALIA

Scrive l'*Esercito* in data di Firenze 1.° ottobre:

« Ragioni d' economia hanno indotto il Ministero della guerra ad ordinare che 10 soldati della classe 1843 per ogni compagnia, squadrone o batteria, siano mandati col 1.° del corrente mese in licenza straordinaria, in attesa del congedo illimitato cui tutti i militari della detta classe avranno ragione sul principio del dicembre prossimo. Tale misura fu estesa a tutti i Corpi dell' esercito, e siccome per essa non verranno ad essere in ora licenziati se non che circa i 2/5 dell' intera classe, il Ministero della guerra ha prescritto che, nello scegliere coloro da congedarsi, si avesse riguardo al grado della loro istruzione militare, alla buona condotta ed ai bisogni di famiglia.

« Egli è vero che, nell' epoca della discussione del bilancio della guerra, si era accennato come l' intera classe del 1843 avrebbe forse dovuto essere licenziata per intero nel settembre, onde non depassare le spese proposte nel bilancio medesimo; ma siccome non tutti i Corpi hanno potuto sufficientemente istruire tutti i loro soldati nelle pratiche di esercizio innovatesi, a motivo della introduzione del fucile a retrocarica, per non lasciare dipartire dalle bandiere soldati non abbastanza istruiti, si adottò il temperamento di limitare per ora la concessione del congedo a quelli più avanzati in coteste istruzioni, mentre gli altri avranno tempo di perfezionarvisi nei due mesi che rimangono, prima che il licenziamento sia loro devoluto a termini della vigente legge sul reclutamento. I graduati della classe 1843 non potranno per ora essere mandati in licenza, se non quando il Corpo ne abbia in soprannumero, e non sia da essere pregiudicato il servizio. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 1.° ottobre:

È arrivato in Firenze l' ing. Agudio, il quale sta facendo pratiche per ottenere che il nostro Governo concorra nelle spese dell' esperimento ch' egli va a fare del suo sistema funicolare sul versante francese del Moncenisio.

Dopo l' esempio dato dal Governo francese, il quale ha accordato a questo nostro connazionale un sussidio di 200,000 lire, noi siam sicuri che l' Italia non vorrà essere da meno della Francia in una quistione che tanto l' interessa.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 2:

Abbiamo da Intra che le pioggie torrenziali cadute di nuovo in questi ultimi giorni gonfiarono talmente i fiumi che immettono nel Lago Maggiore, da farne aumentare il livello ordinario di oltre quattro metri. Inoltre le acque irruppero in Intra, Pallanza e in altre città e paesi. Nelle due prime elevaronsi a tale altezza, che nei punti più bassi fu di mestieri usare le barche. Negozii, caffè, abitazioni a pianterreno furono letteralmente invasi, giungendo le acque quasi al ginocchio. Nelle cantine poi i danni furono sensibilissimi, dacchè l' acqua entrò nei tinozzi (rubando così il mestiere a qualche oste) e guastando ogni genere di derrate nei depositi.

GERMANIA.

Berlino 29 settembre.

Questo Tribunale criminale comunicò al dep. Twesten, che la condanna ad una multa di 300 tall., pronunciata contro di lui mediante R. ordine di Gabinetto, per il discorso ch' egli tenne nel 1865 alla Camera dei deputati sull' amministrazione della giustizia, venne annullata, essendo applicabile alla medesima l' amnistia dell' anno 1866.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 30 settembre alla *Nazione*:

« L' Imperatrice Eugenia aveva plaudito alla nomina del marchese della Concha, confidando che i due fratelli riuscissero a ristabilire l' ordine turbato; ma avvenne che quando il presidente del Consiglio volle obbligare Isabella a dividersi da Marfori, ella lo prese in odio, e dichiarò che i suoi ministri non avevano diritto d' ingerirsi nelle sue faccende private; e ch' ella avrebbe saputo trovare altri uomini cui confidar l' impresa di salvarle la corona. Un altro uomo, meno devoto del marchese dell' Avana, avrebbe subito rassegnati i suoi poteri: egli però, sapendo che in quel momento passavano frequenti rapporti fra la Corte delle Tuilerie e San Sebastiano, scrisse a Parigi perchè si tentasse di là, di persuadere la Regina al passo necessario per il suo scettro, e per il suo onore.

« L' Imperatore non volle entrare in argomento tanto delicato; e tanto estraneo alla politica: ma l' Imperatrice prese la cura di convincere la Regina: e v' è chi perfino ha narrato che un colloquio segreto ebbe con essa alla frontiera. Il colloquio non esiste. Esiste però una serie di dispacci, i quali non sembra che facciano molto onore ad Isabella, e nemmeno facciano fede di estrema cortesia per parte sua verso coloro che s' immischiavano pel suo interesse in certi suoi affari. Fatto sta che Isabella rifiutò recisamente ad Eugenia di separarsi da Marfori e dichiarò ch'egli l' avrebbe seguita anco nell' esiglio, quando una passeggiera disgrazia la obbligasse a lasciare i suoi Stati.

« Un dispaccio giunto qui da Marsiglia stamani alla Borsa annunziava cose dell' altro mondo sul conto vostro. Si faceva credere che il popolo tumultuante era sceso in piazza a Firenze e a Torino, gridando: *Roma o morte*. Alcuni sono corsi subito in palazzo della Legazione Italiana per aver notizie, e dopo due ore si è saputo che la quiete era inalterata per tutto nella Penisola, e si è compreso che l' annunzio dei disordini, non era altro che una manovra di Borsa.

« Questa manovra pareva più che altro fosse diretta contro l' emissione delle Obbligazioni dei Tabacchi; imperocchè non si voleva che il Governo permettesse che questo valore venisse *quotato* alla Borsa di Parigi. »

Noi sappiamo però che questo permesso fu accordato in seguito alle istanze del ministro Nigra.

AUSTRIA.

A Gratz, i deputati sloveni annunciarono un' interpellanza riguardo ad un divieto, fatto dal capitano distrettuale di Luttenberg ad un maestro della caposcuola, di valersi della lingua slovena nell' insegnamento. A Leopoli, Smolka protestò perchè si opposero difficoltà alla sua proposta pel differimento delle elezioni di deputati al Consiglio dell' Impero. Il commissario governativo annunciò, in mezzo ad applausi, che il rimanente fondo di stipendii fu consegnato alla Giunta provinciale. Indi si discusse il disegno di legge sui Seminarii di maestri. Il commissario governativo raccomandò di sospendere la cosa sinchè il Consiglio dell' Impero abbia preso un deliberato sui punti fondamentali dell' organamento delle Scuole popolari. A Czernovitz fu presentata un' interpellanza a fin di conoscere perchè in alcuni giudizii distrettuali siano stati insediati degl' impiegati che non conoscono la lingua rumena. A Linz fu deliberato di portare da 4 fiorini a 5 le diarie dei deputati foresi.

Vienna 30 settembre.

A Gratz il luogotenente rispose all' interpellanza di Prelog, che si lagnò del capitanato distrettuale di Luttenberg riguardo alla quistione delle lingue. Disse che la disposizione relativa alla scuola di Luttenberg è legale e consentanea ai desiderii dei Comuni, ed egli impedirà in avvenire che venga risposto in tedesco alle istanze slovene. — A Troppau furono escluse dalle materie d' obbligo le lingue slave. — A Lubiana fu approvato, dopo sette ore d' agitata discussione, quasi senza cangiamenti, il disegno di legge sull' ispezione scolastica secondo le proposte della Commissione scolastica, che diversificano in varii punti dal progetto governativo, e contro le quali protestò pure ripetutamente il rappresentante del Governo. — A Leopoli Golojewski propose un soccorso di 15,000 fior. per gl' incendiati di Stanislau. Una nota della Luogotenenza annunciò avere S. M. abbandonato l' idea del viaggio in Gallizia. Il maresciallo provinciale espresse il dispiacere della Dieta per questo fatto, e fece un evviva alle LL. MM. Smolka riferì sul disegno di legge governativo concernente l' eguaglianza dagl' Israeliti nella legislazione comunale. Parlarono contro: Torosziewicz, Haller e Krzeczunovicz, e a favore: Gricewosz, Rogawski, Dubs e Zbyszewski. Fu approvata una proposta d' aggiornamento di Haller.

Praga 30 settembre.

Fu incamminata un' inquisizione contro il Cardinale Schwarzenberg e gli altri Vescovi della Boemia, per aver perturbato la pubblica quiete, a proposito della loro istruzione sul trattamento delle leggi matrimoniali. Si procederà pure contro il *Blahovest*, che pubblicò l' istruzione.

Parenzo 30 settembre.

Nella seduta d' oggi della Dieta, si passò all' ordine del giorno, motivato relativamente alle mozioni Colombani e Campitelli, concernenti l'eliminazione dei voti virili dei Vescovi nella Dieta. Indi fu chiusa la sessione dietale di quest' anno con un triplice evviva a S. M. l' Imperatore.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* scrive in data di Lugano 29 settembre:

Come già in Italia ed in Francia, sonosi fatti sentire anche fra noi i dannosi effetti delle continue piogge. Da ieri in poi ci mancano i corrieri d' oltre il San Gottardo e d' oltre il San Bernardino. Ne è causa l' inusitata gonfiezza dei fiumi nella parte superiore del nostro Cantone, che straripparono, allagando le strade e le valli. Una lettera pervenutaci ieri nel pomeriggio da Bellinzona ci annuncia, che il Ticino, rompendo una diga (il così detto *Riparo tondo*), posta fra quella città e Molinazzo, si rovesciò sulla strada cantonale e nella circostante campagna, sorprendendo e seco trascinando diversi capi di bestiame, provenienti dalle fiere che attualmente si tengono nel Cantone.

Alcuni capi di grosso bestiame furono a stento estratti vivi ai giardini pubblici che fiancheggiano Bellinzona. La caserma e le vicine case erano completamente inondate. L' interno della città non venne però invaso dalle acque, e le ultime notizie che abbiamo potuto raccogliere ci recano che le acque incominciavano a ritirarsi.

Dalla Leventina e dalla Mesolcina non si hanno finora che relazioni confuse. Si sa però che alcuni paesi sono stati invasi dalle acque, e più o meno gravemente danneggiati.

Anche le acque dei laghi Maggiore e Ceresio hanno raggiunto una straordinaria elevazione.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 24, al *Times* del 29, intorno ai varii partiti che si agitano in Spagna:

Che cosa farà l' assemblea nazionale? La Spagna non può essere una repubblica; essa non vuole accettare un principe straniero. Quale sarà dunque la prima risoluzione che sarà presentata alla Costituente?

Naturalmente vi sono partigiani della repubblica una ed indivisibile; partigiani della repubblica federale, partigiani di un principe italiano, di Amedeo, Duca d' Aosta o del Duca di Genova ragazzo di 12 anni; altri vogliono un principe inglese. V' è un partito che vuole il Re di Portogallo e l' unione iberica di tutta la penisola; ve n' è un altro pel Duca di Montpensier e pel Principe delle Asturie ed una reggenza; v' è persino taluno che vuole la Regina com' essa è, ed altri com' essa dovrebbe esserlo. Ma tutti questi partiti si combattono reciprocamente e non è possibile farne andare d' accordo neppure due.

Sapendo tutto ciò, non ci resta a far altro che aspettare e vedere quello che accadrà l' indomani. « Aspettare » e « domani » sono le due prime parole che si apprendono in Spagna e le ultime che si dimenticano.

I giornali esteri incominciano ad occuparsi di ciò che verrà sostituito in Spagna al Governo della Regina. L' *Univers* riferisce che da taluno si vorrebbe mettere innanzi la candidatura del Conte di Girgenti. Il rappresentante della stampa clericale francese combatte (almeno apparentemente) questa candidatura, ed afferma che il Conte di Girgenti non si è recato in Spagna per conquistare un Regno. Tuttavia, non v' è ragione di temere che questo articolo dell' *Univers* sia ciò che i Francesi chiamano *ballon d' essai*.

Leggesi nella *Patrie*:

Gran numero di giornali, parlando dei fatti di Spagna, dicono che l' insurrezione possiede ora 7 fregate corazzate, di cui ecco i nomi: *Zaragoza, Tetuan, Vittoria, Villa-de-Madrid, Isabella II, Lealtad, Esperanza*. Quest' affermazione rende necessario uno schiarimento, che noi crediamo dover dare nel solo interesse della verità.

Questi sette bastimenti non comprendono che due fregate corazzate, la *Tetuan* e la *Zaragoza* terminate di recente, e che non hanno ancora ricevuto il loro armamento regolamentare; la *Villa-de-Madrid*, l' *Isabella II* e la *Vittoria* sono a vapore ordinario; la *Esperanza* è un avviso a vapore, e la *Lealtad* è un trasporto.

Nessuna di queste navi da guerra è ancora armata di grossi cannoni, nè ha uno stato maggiore ed un equipaggio completo; esse non posseggono che pezzi da 28 centimetri. In caso di bombardamento, questi pezzi potrebbero cagionare grandi pregiudizii agli assediati, ma la loro azione sarebbe meno terribile di quella dei nuovi cannoni a grande portata; ed inoltre, le fregate in legno, come l' *Isabella II*, non potrebbero ormeggiarsi alla portata di certi forti di mare armati di grossi pezzi.

Scrivono da S. Sebastiano 27 settembre alla *Gironde* di Bordeaux:

Il convento di Loyola è il centro di tutti gl' insorti assolutisti, ed il marchese di Valdespina è il promotore laico delle risoluzioni adottate in quel conclave; egli ne è nel mondo il padre adottivo; egli li presenta e li protegge con un' astuzia gesuitica; se sorge un ostacolo, il conte di Villafranca viene in soccorso del suo pio amico, e guerriero senza paura, armato dell' influenza che gli dà la sua fortuna considerevole, egli mette in opera tutto, per incamminare verso la loro realizzazione quei santi progetti.

Ora, è stato deciso da quei buoni padri, che bisognava ottenere ad ogni costo l' armamento delle popolazioni basche. *Distinguiamo*: esse saranno armate in nome, e pel vantaggio di Isabella II; ma si rivolgerà tutto in profitto di Carlo di Borbone.

La guerra civile avrà il suo alimento bello e pronto il giorno in cui, docili all' appello del loro Re, Cabrera e Tristany l' accenderanno colle fiaccole dei monaci installati già nelle loro fortezze.

Il conte ed il marchese sono entrati dunque in campagna, ed hanno assediato colle loro seduzioni i tre deputati foranei di Guipozcoa che sono avvocati e carlisti. Il sig. Labaca sembra disposto a farne l' abbandono, ed il sig. Umeta esita.

Il sig. Doronzoro, mettendo gl' interessi della Provincia al di sopra dei suoi affetti personali, ha difeso l' integrità dei *fueros* eloquentemente.

Egli ha domandata la riunione dei deputati delle tre Provincie. Quest' Assemblea rifiuterà senza dubbio il sagrificio loro dimandato; in ogni caso, se non uscisse un *no* formale dalla prossima deliberazione, bisognerebbe convocare una *Giunta generale*. Ogni villaggio nominerebbe un rappresentante, e quest' Assemblea plenaria scioglierebbe definitivamente una questione da cui può sorgere la guerra civile, e la cui soluzione deve consolidare o distruggere l' indipendenza e e la prosperità dell' Alava, della Biscaglia, e di Guipozcoa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 ottobre.

Comunicato. — Il sig. avvocato cav. Giuseppe Maria Malvezzi, il quale, con rinunzia alle spese sostenute, rappresentò questo Municipio al Congresso pedagogico raccoltosi in Genova nello scorso mese, ottenne, mercè le sue premure, che venisse decretata, come voleva giustizia, la medaglia d' argento da quella illustre Riunione, col relativo diploma, alla città di Venezia, pel riordinamento delle sue Scuole. Il Delegato straordinario, cui venne consegnata la medaglia ed il diploma, si affrettò a rendere a nome della città le dovute grazie, tanto al degnissimo suo rappresentante, come pure alla presidenza del Congresso, non senza esternarle il desiderio di vederlo un dì riunito in Venezia.

Il R. Delegato straordinario, LAURIN.

IV Congresso medico generale. — La Presidenza del Comitato medico di Venezia avvisa, che le Società delle ferrovie dell'Alta Italia e meridionali concessero la riduzione del 50 per 0/0 sul prezzo dei viglietti a favore dei Socii dei varii Comitati medici d' Italia, che intendessero recarsi a Venezia a prender parte al IV Congresso medico generale.

Per le linee dipendenti dalla Società dell'Alta Italia, i suddetti Socii pagheranno l' intero prezzo del viglietto dal punto di partenza fino a Venezia, e riceveranno poscia, pel ritorno, legittimati dal biglietto di rappresentanza al Congresso un biglietto gratuito, dalla Stazione di Venezia fino a quella di provenienza: e ciò a tutto il giorno 21 del corrente mese. — Per le linee appartenenti alla Società delle meridionali, la Direzione dell' esercizio in Ancona e la Vice-Direzione in Napoli, rilascieranno scontrini di viaggio a metà prezzo, ai signori Socii dei Comitati che ne faranno ricerca qualche giorno prima della loro partenza.

Le Direzioni dei giornali italiani sono pregate di riportare il presente avviso.

Il Segretario del Comitato,
Dottor CALZA.

Strade ferrate. — Ci sia permesso farci interpreti del lagno generale pel cattivo servigio, che da qualche tempo ci dà la strada ferrata dell' alta Italia. Ieri, nel convoglio da Verona a Venezia, i passeggeri erano costretti a stare nel vaggone coll' ombrello aperto; sulla linea da Treviso a Venezia mancava nei vagoni l' illuminazione; questa mattina, a Preganziol ed a Mogliano, chiunque volle partire dovette accontentarsi a salire nei vagoni di terza classe. Questo inconveniente si ripete quasi ogni lunedì, ed era oggi reso più grave dal fatto che nella Stazione di Treviso non c'era neppure una carrozza di riserva, sicchè riuscì vano anche l' avvertimento pervenuto telegraficamente da Mogliano sulla massa di passeggieri, che vi aspettavano il passaggio del convoglio. Quando la Direzione vorrà almeno parificare, nelle sue cure, i viaggiatori alle merci?

Relazione sulle condizioni dell' Istituto di cartonaggio, letta nell' assemblea generale dei socii. — Ci gode l' animo di riassumere questa Relazione, dettata dall' egregio dottor Francesco Meneghini, e di arrecare nuovi fatti a comprovare sempre più la bontà di uno Stabilimento, al quale, fin dalle prime, siamo stati prodighi di elogii. La stessa attinenza che vi ha fra le piccole industrie e la prosperità di Venezia, ci fa salutare con amore tutto ciò che in quest' ordine d' idee tende a manifestarsi; e i rapidi progressi che il nostro popolo ha modo di fare in tali operazioni manuali, ci fa bene sperare della diminuzione dell' ozio e della sempre maggior diffusione del lavoro, anche fra le più umili classi della società.

La Società costituitasi nell' assemblea generale del 22 gennaio, provvide in modo, che l' Istituto si potè aprire il primo del mese di aprile, e nel 20 aprile fu approvato lo Statuto. Si accolsero tosto sedici apprendisti; fino al 31 agosto si nota che vennero assunti 69 ragazzi: ora sono 28, divisi in due sezioni, a seconda della loro capacità, e alcuni abbandonarono spontaneamente l' Istituto, altri vennero licenziati, o perchè non si adattavano alla disciplina del luogo, o perchè erano fannulloni e disutilacci.

La medesima premura del presidente De Zugni, la pazienza del capo-maestro e i premii in vestimenti e in danaro ai migliori, furono mezzo di condurli al perfezionamento morale.

Taluno fra gli accolti diedero saggio di amore e di attitudine nella piccola industria. E chi peccava per negligenza, e sciupava il proprio ingegno nel far chiasso, messo in disparte, seppe accudire siffattamente al lavoro, da porgere le migliori scatole di farmacia della più piccola dimensione, le quali sono le più difficili a confezionarsi, per la precisione che addimandano.

Nell' intendimento di sollevare dalla deiezione e dall' abbandono anche le fanciulle, si aprì il 1.° maggio, un separato Stabilimento, ricoverandone una diecina, affidate alla cura di esperte maestre veneziane. Dappoi si provvide ad una scelta: ed ed ora, delle 29 accettate, 18 ve ne erano nel 31 agosto.

Si ottennero prove evidenti della buona riuscita di codeste giovanette in quell' opera, che richiede appunto un po' di buon gusto, e dilicato e paziente lavoro, e che non affatica di soverchio, ma risponde per bene all' indole gentile della donna.

Troppo lungo sarebbe il nostro riassunto, se dicessimo delle infinite provvisioni utilmente adottate dalla Direzione pel miglior andamento dell' Istituto.

La Casa d' industria, a mezzo del Municipio, dal primo maggio, per tre mesi, e poscia per altrettanto tempo, concedette una porzione e la minestra per adulti: il pane di 8 centesimi fu dato a spese della Società.

Si trattenne metà delle mercedi settimanali agli accolti, nell'ottima idea di costituirne un fondo speciale di cassa, che viene per lo più impiegato in qualche oggetto, o prestito, a seconda dei bisogni; e per decenza od igiene vennero fin dai primordii stabiliti premii a carico sociale, e fu mantenuta la maggior pulitezza.

A congiungere le fatiche della mente a quelle del corpo, acciocchè i giovanetti, costretti a vita sedentaria, non divenissero gracili o soverchiamente deboli, si costumava di esercitarli nella ginnastica, con quei particolari riguardi che sono richiesti dei pericoli inseparabili da tali esercizii. Dappoi, invece, si permise il passeggio ne' cortili, il giuoco delle palle, e qualche regolato esercizio militare.

Per ciò che riguarda il prodotto industriale, si fanno i maggiori elogii pei progressi raggiunti. Il capo maestro Paoletti Giuseppe e sua moglie, e l'altro maestro Bonatti Marcello, appresero per bene ai giovani allievi anche quella parte artistica, che si riferisce al buon gusto, e che la moda va sempre modificando con nuove fogge.

Vennero ordinazioni anche da città vicine, e da privati consumatori, e noi facciamo voti che aumentino sempre più, dacchè qui si tratta, non solo di sorreggere un' opera così umanitaria, e di dar mano ad un' industria nazionale, ma ben anco di risparmiare negli acquisti, e di avere cose buone e diligentemente compiute.

L' emissione di nuove azioni tornava però necessaria ad ampliare lo Stabilimento e sopperire alle spese. Non ci venne dato un resoconto, mediante il quale, colle cifre alla mano, ragionare sulle condizioni economiche della Società. Nulladimeno, sappiamo che gli utili non si possono ottenere di leggieri, quando vogliasi preferire la filantropia all' interesse, la cura amorosa e diligente e l' estorcere una piaga che ammorba la città, all' unica preoccupazione dei dividendi.

Accettino dalla pubblica opinione i maggiori ringraziamenti e coloro che promossero questo Stabilimento, e quelli che vi danno opera solerte ed infaticabile.

Avviso sul servizio postale. — Col giorno 4 ottobre volgente mese, alle ore 10 1/2 pom., si effettuerà l' ultima levata dalla buca centrale per le corrispondenze dirette a Padova, Rovigo, Bologna, Firenze, Roma e Napoli, in partenza da qui alle ore 11 44 pom., col nuovo treno ferroviale Numero 364, che giungerà in Bologna alle ore 4 30 ant., in coincidenza col treno Numero 3 in partenza da colà alle ore 5 05 ant., ed in arrivo a Firenze alle ore 1 52 pom.

Le corrispondenze in raccomandazione per le suddette località saranno accettate sino alle ore 9 1/2 pom., e le buche succursali poste in piazza S. Marco saranno vuotate alle ore 10 pom., per l' invio delle lettere con destinazione per le località suindicate.

Ferrovie dell' alta Italia. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Durante l' interruzione della linea fra Porretta e Pracchia, onde offrire ai viaggiatori in partenza da Venezia e diretti alla Toscana, la coincidenza a Bologna, col treno 3, verrà attivato, incominciando dal giorno 4 p. v. ottobre, un treno *Omnibus* da Venezia a Bologna, col seguente

ORARIO.

Treno N. 364			
	Venezia	part.	11 . 44 pom.
	Mestre	»	12 . 4 ant.
	Padova	arr.	12 . 51 »
		part.	1 . 1 »
	Este S. Elena	»	1 . 50 »
	Rovigo	arr.	2 . 13 »
		part.	2 . 18 »
	Ferrara	arr.	3 . 9 »
		part.	3 . 15 »
	Bologna	arr.	4 . 30 »

Verona, 30 settembre 1868.

LA DIREZIONE.

Collegio commerciale Vittorio Emanuele, a S. Stae. — Col giorno 2 novembre p. v., si apre un corso particolare che dura due soli anni e per allievi non *convittori*. Esso, senza tante e lunghe prediche scolastiche consiste:

1. Quotidiano studio delle lingue italiana e francese, applicata alla mercatura:

2. Contabilità mercantile sotto ogni aspetto, tenuta dei libri di commercio e delle fattorie, calligrafia.

L' esercizio delle lingue contemplerà la corrispondenza mercantile, la cognizione delle principali mercanzie, estese cognizioni di scienza commerciale, suppliche, istanze, gravami alle Camere di commercio, e ad altre Magistrature. In una parola, il corso nuovo comprende una parte essenziale degli studii, che da 18 anni sussistono nel mio Collegio, ma in modo più concreto, più facile, più sollecito. Ogni allievo pagherà soltanto 20 franchi al mese.

ARRIGO BOCCHI.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Sull' arrivo dell' Imperatrice di Russia, scrivono da Como 29 settembre all' *Opinione*:

Passeggiando lungo il viale della villa Ciani, che costeggia il lago, m' occorse di vedere S. M. l' Imperatrice con due dame d' onore la contessa Parathosw e la contessa Makouckin cameriera dell' Imperatrice ed il fratello di S. M. il Principe di Tharsis.

Non è vero quanto fu detto che S. M. sia affetta da paralisi alle gambe. Essa, quantunque mostri una fisonomia sofferente, ciò nulla meno dal fare gioviale e speditezza nei movimenti dimostra di trovarsi in buon stato di salute.

Nata nel 1824, la Czarina Maria Alessandrowna Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia, Maria, figlia del Granduca Luigi II d' Assia, non che avere 44 anni, pare ne abbia appena 35.

Di dolce aspetto, di un sorriso gioviale, con quella affabilità ch' è il distintivo delle persone d' animo gentile e bene educate, risponde affettuosamente a chiunque le rivolga il saluto.

La villa è all' ordine, per gl' impareggiabili sforzi del ciambellano e dell' architetto Cipolla.

A completare il servizio dei trasporti pare che le 14 carrozze ed i 26 cavalli qui arrivati non bastino, perchè si aspettano altri due convogli di vetture e di cavalli per domani.

Il seguito di S. M. non giunse tutto questa mattina, ma quel poco che con lei arrivò, aveva tale un numero di bauli e casse, che per trasportarli a Cernobbio vi abbisognarono 20 carri a due bovi.

Si aspetta col treno delle 5 e mezzo pomeridiane, il resto del seguito che accompagnerà i Granduchi Sergio e Paolo, la Granduchessa Maria, e la Contessa Goukoski G. dama di Corte.

L' Imperatrice pare abbia designato di dare delle *soirées*, perchè questa mattina appena arrivata faceva telegrafare per avere a Cernobbio dei cantanti.

A smentire le voci di un gran numero di giornali, vi ripeto che qui non vi è e non vi sarà truppa pel servizio di scorta e servizio d' onore. S. M. vuole passare il tempo di villeggiatura nel più stretto incognito, nessuna visita da parte delle locali Autorità: solo questa sera le bande musicali di Cernobbio e di Blevio faranno una serenata.

Scrivono da Roma, 29 settembre, all' *Opinione*:

Si è finalmente decisa una delle tre cause istruite sui fatti politici dell' anno scorso, quella, cioè, delle mine alle caserme. Malgrado tutta la severità dei giudici prelati, qualcuno dei diversi inquisiti si rimanda assoluto per difetto di qualsiasi prova; altri sono condannati, chi a venti anni, chi a galera perpetua, e due soltanto alla pena capitale. Ma la seduta è stata oltremodo tempestosa e i difensori, sebbene governativi, nulla hanno ommesso per dimostrare le pecche enormi del processo, gli abusi e i soprusi dei carcerieri e processanti onde estorcere confessioni e dichiarazioni, non coadiuvate poi nè appoggiate da altri elementi di prove, e troppo unisone con le rivelazioni comunicate dalla polizia, per non vedere che sono state insinuate e carpite alla buona fede dei giudicabili, i quali, in seduta, hanno mirabilmente smascherata l' impostura di cui nel processo furono vittime. Il muratore Monti, uno dei condannati a morte, fu vivacissimo: quando il presidente del Tribunale gli contestò la confessione fatta di avere egli incendiati i barili di polvere sotto la caserma Serristori, interrogò egli i giudici, se questo solo avessero trovato nelle sue deposizioni, o se dimenticavano i pezzi dell' interrogatorio da cui risultavano le violenze e le minacce che lo avrebbero costretto a quel fatto, e richiamò per filo e per segno tutte le circostanze narrate nel deposto, aggiungendo che nessuno al mondo avrebbe potuto salvarlo, se si fosse ricusato al servizio ordinatogli dai signori, che poi lo hanno accusato per salvarsi come impunitarii.

Il generale Bozzi dei gendarmi, di cui è nipote l' ingegnere Bozzi, uno dei condannati alla galera, quantunque dei più ligi al Governo pretesco, vecchio militare e antico giudice del consiglio militare, ha dimenticato il suo ottimismo papale e la sua abituale riservatezza per isfogare il suo stupore e lo sdegno generoso contro gli abiti pavonazzi, che hanno saputo tanto aggravare la pena in un processo, che, com' egli si è espresso, non è legale, nè stringente, ma un zibaldone non buono che vale a dimostrare il mal animo e l'inettezza di coloro che lo compilarono. Egli ed altri personaggi di fede insospetta al Governo si adoperano presso il Papa onde le condanne di morte siano commutate con la galera e le altre con l' esilio. La sentenza però non è ancora pubblicata.

Pest 30 settembre.

Il cadavere di Beniczky fu trovato e riconosciuto da tutti.

Nostro dispaccio particolare.

Vicenza 3 ottobre.

Il Consiglio provinciale di questa città approvò quasi unanimemente il sussidio di lire 3000 per la Regia Scuola superiore di commercio in Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 6 agosto 1868:

Scarabello Alessandro, già maestro nella Scuola elementare maggiore maschile di Verona, collocato in disponibilità.

Con R. Decreto 13 agosto 1868:

Federigo Federico, primo scrittore dell' Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute.

Con R. Decreto 30 agosto 1868:

Bianchi Paolina vedova Bolzoni, levatrice presso la clinica ostetrica dell' Università di Padova, collocata a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età.

Venezia 5 ottobre.

Il Governo ha ricevuto dal Prefetto di Novara il seguente telegramma:

« Le acque del Lago Maggiore invasero la Stazione di Arona; cosa non mai avvenuta. Il fiume Ticino minaccia la Stazione della ferrovia di Sesto Calende; temonsi disastri. »

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Arona in data del 3 ottobre il seguente telegramma:

La parte bassa di tutti i paesi del Lago è inondata; le acque s' alzano in alcune case fino a tre metri; i fili telegrafici rotti su moltissimi punti impediscono regolari corrispondenze. La strada del Sempione e le altre per la Svizzera coperte in più luoghi dall' acqua non consentono più il transito. Nella città di Intra doppia sciagura: oltre all' inondazione del Lago, il fiume San Bernardino, rotto l' argine, entrò in città. Deploransi due case rovinate e una vettura travolta dalle acque. Il tempo continua tuttora cattivissimo; nessuna diminuzione delle acque; desolazione ovunque. Le Autorità locali e governative fanno ampiamente il loro dovere.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Dal 2 corrente è nuovamente ammessa la corrispondenza telegrafica dei privati sulle linee della Spagna.

E più oltre:

Sappiamo che il Ministero, volendo terminare senza ulteriori ritardi la pendenza del Canale Cavour, ha richiamato la Commissione incaricata di fare le proposte opportune a rimettere la sua definitiva relazione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, nella sua parte non ufficiale contiene:

1. Tre Decreti del ministro della pubblica istruzione, coi quali si conferisce la medaglia d'argento alle Scuole elementari delle città di Ancona e Genova, e la medaglia di bronzo alla Società nazionale in Buenos-Ayres, dichiarandole benemerite dell' istruzione elementare.

2. Il prospetto del movimento della navigazione nei porti del Regno d' Italia nel decorso mese di luglio.

3. La statistica delle corrispondenze emesse, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati, e delle rendite postali del 1° settembre 1868 in confronto di quelle del 1° semestre 1867.

Ieri a sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 2 corrente, S. E. il generale Menabrea ed il signor ammiraglio Ribotty, ministro della marina, arrivarono dalla Spezia.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 2:

Il senatore Pasini, ministro de' lavori pubblici, è tuttavia a Schio. Avvertito della partenza del Re da Firenze, egli ha sospesa la gita che si era proposta di fare, per prestar giuramento.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dice che la Regina Pia di Portogallo debba quanto prima lasciare Lisbona per venire in Italia, ove si tratterrà qualche mese per ristabilire la sua malferma salute. I medici le avrebbero consigliato l' efficace farmaco dell' aria nativa.

La *Correspondance Italienne* del 2 corrente reca:

Il *Monde* incomincia ad inquietarsi seriamente degli affari di Spagna; ma, per fortuna, egli ha trovato un eccellente mezzo per non soffrire troppo dello spavento che gli recano le notizie che arrivano dall' altra parte dei Pirenei, e quel mezzo consiste nel persuadersi che in Spagna la situazione non è per nulla più grave di quello che lo sia in Austria ed in Italia.

Noi siamo dolenti di dover privare il periodico clericale dell' ultima consolazione che ancora gli rimane; ma, che che ne dicano gli organi della reazione, le cose procedono assai bene nella nostra penisola, e qualche malessere locale non impedisce lo sviluppo della ricchezza ed il consolidarsi della sicurezza generale. Le profezie che, a scadenza fissa ed indicandone persino il giorno, annunziavano rivoluzioni a Milano, a Palermo ed altrove, non ebbero altro risultato, tranne quello di nuocere sensibilissimamente alle pretese divinatorie della stampa oltramontana.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Una domanda, se è lecito: Che cosa fa e che cosa intende di fare la Legazione di Spagna a Firenze? E perchè si lascia ritta l'arme dei Borboni sulla porta della Legazione?

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze contiene una proposta, che ci par poco seria. Essa dice che il Governo italiano non dovrebbe lasciare andare a Roma la Regina di Spagna, se volesse passare sul nostro Stato, e sin qui meno male; ma aggiunge che dovrebbe rinchiuderla in un castello. È questa la ci pare una cosa amena.

La *France* dà in data del 2 le seguenti notizie sul combattimento d' Alcolea:

Si hanno lettere da Madrid del 29 settembre che danno qualche ragguaglio sul combattimento che aveva avuto luogo la vigilia tra le truppe reali e il corpo di Serrano.

Le prime, dopo due attacchi per superare il ponte d' Alcolea, erano state obbligate a ripiegarsi, mediante una ritirata, occupando la sera, dopo una lotta accanita, le posizioni che avevano abbandonate la mattina per portarsi innanzi. Si batterono da tutte le due parti con ostinazione, e le perdite reciproche furono considerevoli.

Il generale in capo, marchese di Novaliches, ferito, aveva rimesso, seduta stante, il comando al generale Paredes. Le stesse lettere aggiungono che sino all' ultimo momento le speranze del Ministero erano state grandi.

Lo stesso giornale scrive:

Quando la notizia della disfatta di Pavia è arrivata a Madrid, un Consiglio di generali fu immediatamente tenuto.

Ivi fu riconosciuto che la situazione era disperata e si decise, che intanto che il maresciallo Pepe Concha si sarebbe recato presso la Regina per darle la propria dimissione, il maresciallo Manuele Concha si sforzerebbe di mantenere l' ordine a Madrid, sinchè potesse consegnare il comando delle truppe ai generali unionisti.

Ma verso le dieci il movimento scoppiò a Madrid in tali proporzioni, che il maresciallo Pepe Concha fu nell' impossibilità di arrivare alla strada ferrata per recarsi a San Sebastiano, e Manuele Concha dovette prendere precauzioni per la sua sicurezza personale, sebbene tutti rendessero omaggio alla moderazione della sua condotta.

Berlino 3 ottobre.

I fogli del mattino annunziano, che al ritorno del Re da Baden, il conte Bismarck avrà ripigliato tutte le sue funzioni. (*O. T.*)

Vienna 1 ottobre.

Il consigliere di legazione de Pilat è qui giunto dall' Annover, dove egli passò il tempo del suo lungo permesso. A quanto si dice, egli è designato al Consolato generale di Venezia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Codogno 3. — Stamane dopo passato il convoglio delle merci le acque ruppero la ferrovia presso Pavia. Rotte le comunicazioni fra Pavia e Alessandria. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Berlino 3. — È arrivato Gorciacoff e ripartirà lunedì.

Berlino 3. — I giornali annunziano il ritorno del Re di Prussia da Baden. Bismarck riprenderà le sue funzioni in tutta la loro estensione.

Parigi 3. — Il *Moniteur* dice che la situazione di Madrid non è modificata; l' ordine materiale è mantenuto.

Parigi 3. — L' *Etendard* dice che il Ministero Spagnuolo è così costituito: *Serrano* presidente del Consiglio, senza portafoglio. *Castilla* commercio. *Topete* marina. *Aguire* giustizia. *Prim* guerra. *Olozaga* affari esteri. *Madoz* finanze.

Parigi 4. — Il *Moniteur* dice che in seguito all' imminente entrata del Governo pontificio nell' unione monetaria, i contabili del Tesoro sono invitati a prestarsi alla circolazione della moneta pontificia.

Vienna 3. — La *Presse* dice che Stanley propose alla Francia di mantenere lo *statu quo* per la rappresentanza diplomatica a Madrid. La Francia avrebbe adottato questa proposta.

Madrid 2. — Prim passò oggi innanzi a Valenza e arriverà domattina a Barcellona. Serrano uscirà domani da Cordova, arriverà verso la sera a Madrid. Tutta la Spagna aderì alla rivoluzione. Ignorasi ancora il risultato delle elezioni d' ieri.

Madrid 2 sera. — Da per tutto tranquillità; giunse qui il capo democratico Orense. Le truppe dell' Andalusia ritornano a Madrid. Ignorasi ancora il risultato delle elezioni in alcuni Distretti. Ignorasi dove trovisi Cheste.

Madrid 3. — *Mezzodì*. L' ex Regina spedì da Pau una violenta protesta. Oggi ebbe luogo una grande rivista. Il popolo armato e le truppe fraternizzano.

Madrid 3. — La Guardia nazionale e l' armata furono passate in rivista dalla Giunte e dal generale Ros de-Olano in mezzo a grande entusiasmo. Tutte le case sono imbandierate. La Guardia nazionale recava la bandiera in cui era scritto: « *Abbasso i Borboni, Viva la sovranità nazionale, Viva la libertà dei culti e d' insegnamento.* » Una Deputazione di studenti fu ricevuta dalla Giunta. La truppa fu acclamata freneticamente. Ordine perfetto.

Madrid 3. — È arrivato Serrano e fu ricevuto alla Stazione dalla Giunta provvisoria e dalle Deputazioni popolari. Entrò in città a cavallo, accompagnato da sette generali. Entusiasmo immenso. Il corteggio fu costretto a camminare a passo. Le signore agitavano i fazzoletti. Serrano affacciossi al balcone del Ministero degli affari interni; disse che aveva spedito due dispacci a Espartero per mettersi con Prim ed altri generali a sua disposizione. Soggiunse che il suo desiderio di mantenere l' unione è tale ch' essendo al potere, metterebbe Rivero al suo fianco come ministro. Prim trovasi a Barcellona.

Madrid 4. — Serrano telegrafò a Prim e Olozaga che vengano a costituire con esso il Governo provvisorio. Questo nominerà i ministri a reggere il paese, fino alla riunione dell' Assemblea costituente. Cheste e i suoi due figli riconobbero il Governo rivoluzionario.

Madrid 4. — Attendesi Caballero De Roda colle truppe di Serrano e Novaliches insieme riunite. Preparasi splendida accoglienza. Domani si formerà il Ministero provvisorio, composto probabilmente di Serrano, Prim, Rivero, Segasta. Prim arriverà domani. Cheste non s' imbarcò, ma si presentò alle Autorità di Vittoria, dichiarando che avea finito la parte di servitore della Regina. Espartero telegrafò a Serrano congratulandosi della vittoria della rivoluzione, e ringraziandolo della sua offerta, ma non parla di venire a Madrid. Il Governo attende la protesta d' Isabella per farla stampare e affiggerla da per tutto. La *Gazzetta* pubblica la dimissione di Madoz da presidente della Giunta, ed egli è rimpiazzato da Aguirre.

Barcellona 4. — La Giunta fu costituita in modo sodisfacente. Tutte le frazioni del partito liberale trovansi fra loro in armonia. È arrivato Prim e fu accolto con entusiasmo.

Bucarest 3. — A Galatz, in seguito ad una rissa fra due ragazzi, di cui uno israelita, si formò un' attruppamento. I Rumeni e gl' Israeliti vennero alle mani. La folla attaccò la sinagoga facendo grandi guasti. Venti feriti tra una parte e l'altra. La Polizia e la guarnigione ristabilirono l' ordine.

Bibliografia.

Lettere descrittive di *Ambrogio Lugo.* — Bassano, tipografia e litografia di A. Roberti, 1868.

Non è molto tempo che la *Perseveranza* ebbe a discorrere con lode di un libretto del sig. Lugo, *L' Ostaggio*, specie di autobiografia, in cui l' autore narrava con semplicità ed evidenza di stile le vicende di una parte della sua vita nella burrascosa epoca del 1849.

In queste poche pagine, che oggi annunciamo, si trova tosto la medesima mano esperta di tutte le finezze dello stile, la stessa immaginazione elegante e temperata. Sono poche lettere che l' autore scriveva alla propria consorte, mentre stava a villeggiare tra le amene colline di Possagno e dell' Asolano, e nelle quali egli viene designando le occupazioni della vita villereccia, le bellezze naturali del paese e i ricordi artistici che Possagno, patria del grande Canova, desta nell' animo di chi lo visita.

Non è, dunque, un libro che abbia pretese letterarie, ma piuttosto un diario, una raccolta di impressioni destinate alla breve cerchia degli amici intimi; ma ci pare ch' esso meriti encomio come saggio di quello che potrebbero e dovrebbero fare coloro, i quali, al pari dell' autore, dotati di facile ingegno e di largo censo, sono più che altri chiamati a coltivare e diffondere il culto del bello.

Se tutti i nostri ricchi comprendessero a questo modo i doveri del loro stato, se essi sapessero porre a profitto i comodi ozii e le avite ricchezze, dedicandosi a pochi studii, che furono per antonomasia detti *belli*, di quanto non s' alzerebbe il livello della cultura intellettuale del paese!

FATTI DIVERSI.

Rimedio per la semente di bachi esperimentato e pubblicato dal Comizio agrario di Cremona:

Il Comizio agrario di Cremona pubblica una notizia che potrebb' essere utilissima per i coltivatori di filugelli. Il dottore Giovanni Carrano in una seduta del Comizio agrario di Thiene, lesse lo scorso mese una Memoria, nella quale propone un mezzo che gli sperimenti di cinque anni mostrano efficacissimo.

Fu il caso, dice il dottore Carrano, che condusse a tale scoperta, essendochè, venutosi a staccare accidentalmente dal luogo ov' era appeso un cartone, cadde in una tinaia ove eravi del mosto che fermentava. Estratto dopo due giorni quel cartone, e fattolo asciugare, lo si custodì fino alla primavera, e per semplice curiosità si educarono in locali separati i bacolini che ne nacquero, che serbaronsi sempre sani, e che diedero un bellissimo bozzolo, a differenza degli altri della medesima provenienza, ma che non subirono il medesimo bagno.

Tale fatto aperse la via ad altri esperimenti, i quali mostrano:

a) Che il mosto proveniente da uve molto solforate è il più efficace:

b) Che della semente sottoposta a tale operazione non nasce se non quella che può dare bachi sanissimi;

c) E che finalmente si può ottenere il medesimo risultato, senza immergere la semente nel mosto, solo cull' esporla alle sue emanazioni gasose, ma allorquando fermenta per 1 o 2 giorni sopra una intelaiatura qualunqne, che la tenga alla distanza dalle raspe sopranuotanti circa venti centimetri.

Processo Genero. — Ci viene assicurato, dice il *Regno d' Italia*, che i medici abbiano constatato l' alienazione mentale nell' ex deputato Felice Genero, il quale, in seguito a ciò, sarebbe stato trasferito dalle carceri criminali all' ospitale degli alienati.

Le Meraviglie della natura. — Si è pubblicato il nono fascicolo, contenente: *I servitori dell' Uomo.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 ottobre.	del 3 ottobre
Rendita	56 85	56 40
Oro	21 59	21 55
Londra	27 04	27 05
Francia	107 3/4	107 75
Parigi 3 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 07	69 95
» italiana 5 % in cent.	52 45	52 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	407 —	407 —
Obbl. ferr. »	217 —	216 50
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbl. ferr. »	108 —	108 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	43 50
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	137 50
Cambio sull' Italia	7 1/2	7 1/4
Credito mobil. francese	272 —	270 —
Vienna 3 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 3 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 ottobre.

	del 2 ottobre.	del 3 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 30	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	57 50
Prestito 1854 al 5 %	61 80	61 70
Prestito 1860	82 80	82 70
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	716 —
Azioni dell' Istit. di credito	207 —	206 20
Londra	115 90	115 95
Argento	113 50	113 50
Zecchini imp. austr.	5 53 1/2	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 24 1/2	9 25

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre.

Fino da sabato, arrivavano: da Marsiglia, il vapore ital. *Alessandro Volta*, con merci, per Camerini; e ieri, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri; da Bobovischie, il pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Filippich, con vino, all' ord.; da Traù, il pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich, con vino, all' ord.; da Spalato, il pielego austr. *Mentore*, patr. Xixach, con vino ed olio di oliva, all' ord.; da Pirano, il pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa, con olio ed altro, all' ord.; da Fiume, il pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con merci, all'ord.; da Rimini, battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnan, con frutta fresche, all' ordine.

Qualcuno dei carichi di vino arrivati, si vendeva al prezzo, dicesi, di circa l. 60 austr. daziato per bigoncio. Osservasi che le primissime qualità erano riuscite più sodisfacenti; in generale, non si aspettano grandi ribassi per la migliore qualità che non abbonda, mentre i vini indigeni, all'interno costano molto pel forte prezzo che viene mantenuto delle uve. Padova, sabato, al suo mercato, quantunque non potesse vantare moltiplicità d'affari, pure mantenne il sostegno nei frumenti fini, e potevansi vendere, pronti, poco meno che a lire 80, mentre in obbligazione per consegna, taluno pretende persino le lire 90. La maggior parte poi delle partite sofferse per riscaldo, che si appalesa quasi generalmente dal più al meno, e delle partite più aggravate non si prende ingerenza nè dal consumo, nè dalla speculazione. Si regge il sostegno nei formentoni. A Milano, pressochè eguale si mantiene la posizione delle granaglie nei frumenti; i granoni ed i risi sono in aumento, in causa dell'imperversare della stagione. Inerzia nelle sete, con disposizione a ribasso, che risentesi pieno nei bassi prodotti. Trieste mantenne invariati i fagiuoli, di cui arrivarono 800 cent., e 9000 cent. nelle farine, più sostenute alla chiusa Poco arrivava di burro, per cui aumentavasi persino a f. 51 : 75 con iscarso deposito, e così il lardo da f. 39 a f. 42 senza deposito.

Le valute non variavano dal disaggio di 4 1/2 per %; il da 20 franchi più offerto a f. 8 : 05, e lire 21 : 65 per carta, di cui lire 100 per f. 37 : 10 a 15; la Rendita ital. più offerta a 51; le Banconote austr. ad 87 1/2 con transazioni scarsissime per mancanza di operatori.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 2 ottobre).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri: N.° 14.

Merci. — N.° 59 ceste fichi secchi, 1 pacco Banconote, 1 fardo caffè, 1 cassa effetti, 2 sacchi seme di cotone

PARTENZA (Venezia 3 ottobre).

Piroscafo *Cairo*, capit. G. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 34.

Merci. — N.° 2 casse conterie, 3 sacchi castagne, 1 cassa paste, 2 casse terraglie, 10 ceste formaggio, 1620 tavole abete, 6400 tavole abete, 1500 tavole abete, 1 legaccio formaggio, 2 barili burro, 2 ceste formaggio, 4 barili burro, 1 cassetta campioni, 5 casse conterie, 1 cassetta vetriolo, 1 cassa vetri e chincaglie, 1 pacco campioni, 1 cassetta merci diverse, 113 casse frutta fresche, 1 cassa libri, 17 casse conterie, 2 balle panno, 1 cassa tessuti, 1 gruppo oro, 1 mastello burro, 1 barile formaggio, 10 ceste formaggio.

NB. Il piroscafo *Principe Tommaso*, partito da Alessandria, sabato 3 ottobre, ore 10 antim., è atteso a Venezia giovedì 8 corr.

Treviso 3 ottobre.

Frum. da semina Piave fino	da A. L.	19 : 75	ad A. L.	20 : 50
» da pistore	»	19 : 50	»	— : —
» mercantile	»	17 : 14	»	18 : 75
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	— : —	»	— : —
» nuovo nostrano, e giallo colorito		9 : 15	»	9 : 43
» nuovo giall.° e breg.		10 : 28	»	10 : 86
Avena nuova		11 : 75	»	12 : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino		— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 3 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	65.68	74.31
» mercantile di nuovo raccolto	60.49	64.81
Formentone pignoletto	35.43	38.89
Formentone gialloncino vecchio	—.—	—.—
Formentone napolet. di nuovo riccolto		
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Legnago 3 ottobre.

I risi, ed in specialità i fini, sostenuti; le altre granaglie, con alcune variazioni, non degne di rimarco.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

		Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco — Sopraffino	al sacco	54	—	56	—
Fino	»	49	—	52	—
Mercantile	»	44	—	45	—
Ordinario	»	38	—	42	—
Novarese o Bolognese	»	39	—	45	—
Cinese	»	36	—	40	—
Cascami — Mezzo riso	»	28	—	34	—
Risetta	»	16	—	25	—
Giavone	»	10	—	12	—
Risone — Nostrano	al peso	2	30	—	—
Novarese	»	—	—	—	—
Cinese	»	—	—	—	—
Segala	al sacco	18	50	19	—
Orzo	»	15	—	16	—
Avena	»	12	—	—	—
Ventolana	»	—	—	—	—
Miglio	»	—	—	—	—
Panizzo	»	—	—	—	—
Melica	»	—	—	—	—
Frumento — Vecchio	»	—	—	—	—
Per Pistore	»	29	—	—	—
Mercantile	»	26	—	27	—
Ordinarie	»	24	—	25	—
Formentone — Pignoletto	»	16	50	—	—
Gialloncino	»	15	75	—	—
Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi — Trifoglio	»	131	25	—	—
Erba Spagna	»	87	50	100	—
Fagiuoli bianchi	»	26	50	28	—
Altre specie	»	24	—	—	—
Canape	»	—	—	—	—
Linose	»	33	—	—	—
Ravizzone	»	33	—	—	—
Ricino al % sottile	»	16	—	17	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 3 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 13
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Centurione marchese G., dal Regno, con famiglia, - Novirs G. P., con famiglia, - Papper H., ambi dall' America, - Druce A., con moglie, - Sig.ª Parker, - Sig.ª Riddel, - Sig.ª Gilbert, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Fa Griot Cellerine, da Gratz, con famiglia, tutti poss. — Sughe H. H., - Franceschi, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Bidoire G., - Goujon P., - De Channe, barone, con seguito, tutti tre da Parigi, - Brooke E., - Clymen E M., ambi dall'America, - Griffiths J. K., cap., da Londra, con seguito, - Braumüller H., da Berlino, tutti con moglie, - Venier co. Andrea, da Padova, - Gerald Talbot, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zink E., da Monaco, - Ciuli, cav., da Torino, - Baumgartner G., da Lubiana, - Binning R. M., da Londra, ambi con moglie, - Negrini consigl P., da Zara, - De Vaux, baronessa, da Parigi, - Paladini D., - Urbano D, - Como Adele, con famiglia, tutti tre da Napoli, - Sachs S., da Breslavia, con famiglia, - Zorn R., da Milano, tutti poss. — Vusio T., da Trieste, - Schaub, da Francoforte, ambi negoz. — Ansaldi, r. generale d' artiglieria, da Torino.

Albergo Nuova Yorck. — Sieger, dott., - Sieger F., ambi da Francoforte. — Miss Tklè, dall' America, con cameriera, - De Spleni, baronessa, con famiglia e seguito, - Herrinfort, con moglie, ambi da Londra, tutti tre poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Ballarin Francesco, fu Antonio, di anni 76, pensionato dalla R. Cassa Principale — Dorigo Margherita, di Paolo, di anni 1, mesi 6. — Moruzzi Ildegonda, di Domenico, di anni 3. — Zennaro Leonardo, di Domenico, di anni 34, mesi 1, sarto. — Totale, N. 4.

Nel giorno 30 settembre.

Battistella Elena, nub., fu Giuseppe, di anni 42, infilzaperle. — Brona Maria, ved. Bindello, fu Michele, di anni 78, pensionata. — Cortin Orsola, ved. Orsich, fu Michele, di anni 78, domestica. — Dalla Torre Ernesta, marit. Gemelli, fu Leone, di anni 28. — Vianello Maria, di Giacomo, di anni 8, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 1.° ottobre.

Angeli Teodora, di Pietro, di anni 3. — Angiolini Rosa, ved. Ferro, fu Angelo, di anni 30, domestica. — Aprile Maria, ved. Morbiato, fu Vincenzo, di anni 35. — Borella Vincenza, ved. Bortoluzzi, fu Domenico, di anni 63. — Paresini Maria, nub., fu Paolo, di anni 69, ricoverata. — Plebani Marco, fu Marcantonio, di anni 68, inserviente di chiesa. — Servadio Maria, ved. Lucato, fu Girolamo, di anni 73, povera. — Schiavon, detto Maschio, Domenico, fu Francesco, di anni 74, industriante. — Stefani Luigi, fu Marco, di anni 60, falegname. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 2 : 50 pom.

Partenza per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 ottobre ore 11, m. 48, s. 0, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 4 ottobre. 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 24	mm. 753 96	mm. 753 92
Temperatura (0° C.¹) Asciut.	21 1	19 5	20 1
Temperatura (0° C.¹) Bagn.	20.9	19 3	19.0
Tensione del vapore	mm. 18 26	mm. 16.55	mm. 15 67
Umidità relativa	98 0	98 0	90 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E. N. E.²	E. S. E.³
Stato del cielo	Nuvoloso	Piog. tempor.	Nuvoloso
Ozono	10	7	7
Acqua cadente	.	. . .	mm. 51.0

Dalle 6 ant. del 4 ottobre alle 6 ant. del 5.

Temp. mass. 22 6

minim 16 0

Età della luna giorni 18.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Abbassatò 58, 22. Sopra 21, 21. Nuvoloso mosso; sensibile Greco-Levante.

Il barometro si abbassò. Le pressioni sono alla minima, al centro della Penisola; pioggia al Nord ed al centro; il mare è mosso; spirano i venti di Mezzogiorno e Ponente.

È probabile che continui il tempo piovoso in tutta la Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 6 ottobre assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 5 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Masaniello.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 19 settembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 177,614,148 69	180,276,635	84
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,662,487 15		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		277,130,401	67
Anticipazioni id.		58,535,556	37
Effetti all' incasso in conto corrente		147,699	70
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		65,545,450	02
Immobili		6,869,860	35
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,942,300	—
Debitori diversi		13,855,169	61
Spese diverse		2,389,469	52
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		35,725,400	—
Depositi volontarii liberi	L. 134,773,733 95	244,768,826	75
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 110,025,092 80		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		32,240,000	—
	L.	1,260,930,816	57

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		780,385,454	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva.		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,640,648 94	2,640,648	94
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		9,617,784	04
Id. (*non disponibile*) id.		30,910,076	47
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		13,555,715	90
Mandati a pagarsi		181,659	46
Dividendi a pagarsi		80,247	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		22,124,615	30
Creditori diversi		1,616,114	21
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		35,725,400	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		244,798,826	75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,390	52
Benefizii del semestre in corso		1,932,068	07
Servizio del Debito Pubblico a Torino		116,594	81
	L.	1,260,930,816	57

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23771-7051 Sez. I.

N. d'ordine LVI.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 19 ottobre 1868, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 2 ottobre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	385	Pianiga	Mensa patr. di Venezia	Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato di campi padovani 18, 2, 010, che confina: a levante, con Michieli conte Luigi e Conti Giovanni; a mezzodì colla strada comunale del Cavin maggiore; a ponente, con Scantamburlo Matteo e Strada comunale del Marinon; a tramontana, col terreno della Mensa patriarcale al mappale N. 343. È descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 304, 317, 557 e 905 colla rendita censuaria di austr. L. 202:13. NB. Il corpo di terra suddescritto è soggetto a decima, e vi esistono due casolari ed un tezzone di asserita proprietà dei coloni Baldan Andrea e Rossato Matteo.	7.14.60	71.46	6552:94	655:29	50:—	
2	386	id.	id.	Campagna di campi padovani 45, 3, 024, ad aratorio, arborato, vitato con casa colonica al comunale N. 81, e pozzo. Siffatta campagna è costituita da tre corpi di terra così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 36, 2, 096 con casa colonica entrostante, e confina: a levante, con Arrigoni Giovanni Lorenzo e fratelli; Conti Giovanni, e terreno della Mensa patriarcale, ai mappali NN. 181, 197, 386 e porzione del N. 201; a mezzodì colla strada comunale del Cavin maggiore; a ponente con Golfetto Andrea, Prebenda Prepositurale di S. Sofia in Padova, Ciotto Francesco e Calzavara Pinton Giovanni; a tramontana, colla strada comunale del Volpin. È descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 169, 178, 198, 199, 200 (201 porzione) colla rendita censuaria di austr. L. 418:46. 2.° Corpo di campi padovani 7, 0, 004, che confina: a levante, con Calzavara Pinton Giovanni, Ciotto Francesco e fratelli, Prebenda Prepositurale di S. Sofia in Padova e Golfetto Andrea; a mezzodì, colla strada comunale del Cavin maggiore; a ponente, con Conti Giovanni; a tramontana con Emo Giuseppe e Calzavara Pinton Giovanni. È descritto nel detto catasto di Pianiga ai mappali NN. 174, 371 colla rendita censuaria di austr. L. 77:82. 3.° Corpo di terra di campi padovani 2, 0, 134, che confina a levante coll'Istituto centrale degli Esposti in Padova; a mezzodì collo stesso Istituto ed Arrigoni Giovanni Lorenzo e fratelli; a ponente con Conti Giovanni; a tramontana colla strada comunale del Volpin. È descritto in catasto del Comune suddetto di Pianiga ai mappali NN. 164, 333, colla rendita censuaria di austr. L. 26:67. — In questo corpo di terra vi esiste un Casolare di asserita proprietà del Colono Angelo Gallo. NB. La suddescritta campagna è soggetta a decima ed havvi inoltre una carreggiata per accedere nei fondi dei confinanti.	14.13.30 2.70.40 0.83.40	141.33 27.04 8.34	16397:12	1639:71	100:—	
3	387	id.	id.	Campagna di campi padovani 53, 1, 049 ad arat. arb. vit. e prato con casolare entrostante distinto col comunale N. 103, e confina: a levante, con Emo Giuseppe, Bazzacarini di Padova, Casa di Ricovero in Padova, terreno della Mensa Patriarcale al mappale N. 282 e Dal Fabbro Luigi; a mezzodì colla strada comunale del Cavin maggiore; a ponente con Mariutto di Mirano; a tramontana, colla strada comunale del Volpin, e da Zara Moisè. È descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 280, 330, 331, 335, 336, 455, 469, 475, 532, 944, 1017, 1018 e 1019 colla rendita cens. di austr. L. 388:36. NB. La suddescritta campagna è soggetta a decima, ed oltre al casolare suddescritto havvene altri di asserita proprietà dei Coloni Calzavara Sebastiano e Perazzo Giuseppe.	20.57.70	205.77	17669:25	1766:93	100:—	
4	390	id.	id.	Campagna di campi padovani 12, 2, 160 ad arat., arb. vit., con casolare al comunale N. 117 e confina: a levante con Nalin Giuseppe Bressanin Francesco e Michiel Conte Luigi; a mezzodì col terreno della Mensa al mappale N. 558 con fosso divisorio; a ponente coll'eredità giacente di Morosini nob. Girolamo; a tramontana colla strada consorziale detta del Cognaro. È descritta in catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 384, 567, colla rendita censuaria di austr. L. 76:59. NB. La campagna suddescritta è pure soggetta a decima, ed oltre al succitato casolare venne esiste un'altro di asserita proprietà del Colono, Biscardo Angelo.	4.89.90	48.99	3510:23	351:02	25:—	
5	448	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 2, 035 ad arat. arb. vit. e confina: a levante con Dainese Angelo fu Giovanni Maria detto Cesaro a mezzodì collo scolo pubblico detto il Cavinello e Michiel Conte Luigi; a ponente collo stesso Michiel Conte Luigi e Arcangeli Giovanni Battista fu Leonardo; a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa. È descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 219, 223 e 604 colla rendita censuaria di austr. L. 43:49. NB. La suddescritta chiusura è soggetta a decima e si fa avvertenza che vi esiste un casolare sul quale vanterebbe diritto di proprietà l'affittuaria Catterina Molesina.	.98.10	9.81	1194:82	119:48	10:—	
6	449	id.	id.	Casa di villeggiatura al comunale N. 75 con adiacenze e piccolo fondo di campi padovani 6, 0, 048 a corpo non a misura, ad arat., arb., vitato che confina: a levante colla strada comunale detta del Patriarcado; a mezzodì, metà fosso e fondo al mappale N. 33 di ragione della prebenda parrocchiale di S. Martino in Pianiga nonchè terreno al mappale N. 42, di spettanza Calzavara Pinton: a ponente, metà fosso e fondo al mappale Numero 4 di proprietà Brugnoli Giovanni detto Mistron; a tramontana colla strada comunale detta del Cavin Maggiore È descritta in catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 1, 2, 3, 8 colla rendita censuaria di austr. L. 229:85. NB. Soggetta è pure a decima anche la succitata casa.	2.33.80	23.38	7500:—	750:—	50:—	
7	450	id.	id.	Campagna di campi padovani 23, 1, 195 ad arat., arb., vit., con casolare entro stante al comunale N. 84, e confina: a levante, metà fosso e fondo al mappale N. 18 di pertinenza Golfetto Andrea, metà fosso e fondi al mappale N. 208 di ragione Conti, al mappale N. 211 di spettanza Artusi, nonchè fondi Golfetto; a mezzodì metà fosso e fondi ai mappali NN. 211, 212, di ragione Artusi Giuseppe e strada comunale detta della Chiesa; a ponente metà fosso e fondo al mappale N. 209 di proprietà Conti Giovanni e la strada comunale detta il Marinon; a tramontana colla strada comunale detta del Cavin Maggiore con metà fosso e fondi ai mappali NN. 208, 209 di ragione Conti Giovanni. È descritta in catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 207, 210 e 940 colla rendita censuaria di austr. L. 234:67. NB. La suddescritta campagna è pure soggetta a decima, e vi esiste un casolare sul quale vanterebbe diritto di proprietà il lavoratore Panizza Osvaldo.	9.6.40	90.64	9000:—	900:—	50:—	
8	451	id.	id.	Campagnola di campi padovani 15, 3, 123, a corpo non a misura, ad arat., arb., vit., costituita da quattro corpi di terra così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 4, 3, 175 che confina: a levante, con Clementi Antonio fu Giovanni; a mezzodì colla strada comunale detta della Chiesa; a ponente, colla strada comunale detta dei Accoppè; a tramontana, collo scolo Cavin maggiore. È descritto in catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 504, 598, colla rendita censuaria di austr. L. 30:03 2.° Corpo di campi padovani 1, 2, 037 che confina: a levante colla strada comunale detta dei Accoppè; a mezzodì, colla strada comunale detta della Chiesa; a ponente, con Bojani fu Pietro, Comune di Pianiga, Lucatello Gio. Maria; a tramontana, colla strada detta del Cavin maggiore. È descritto nel detto catasto di Pianiga ai mappali NN. 599, 912 b e 913 colla rendita censuaria di austr. L. 8:32 3.° Corpo di campi padovani 7, 2, 068 che confina: a levante con Concina dott. Tommaso; a mezzodì collo scolo consorziale detto il Cavinello; a ponente, colla strada comunale detta dei Accoppè; a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa. È descritto in catasto del Comune censuario di Pianiga al mappale N. 645 colla rendita censuaria di austr. L. 73:44 4.° Corpo di campi padovani 1, 3, 053, che confina: a levante, colla strada comunale detta dei Accoppè; a mezzodì collo scolo il Cavinello; a ponente con Bojani fu Pietro; a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa. È descritto nel detto catasto di Pianiga al mappale N. 605, colla rendita censuaria di austr. L. 17:57 NB. Anche la suddescritta campagnuola è soggetta a decima. Si fa poi avvertenza: che sul 1.° e 3.° corpo di terra esistono due casolari dei quali vantarebbero diritto di proprietà i lavoratori Salvato Pasquale detto Bojado ed Antonio Carraro Della Rossa.	1.91.40 .59.60 2.92.60 .70.	19.14 5.96 29.26 7.00	5000:—	500:—	25:—	
9	391	S. Maria di Sala	id.	Chiusura di campi padovani 4, 2, 041 ad arat. arb., vit., che confina: a levante con Tiepolo Giuseppe: a mezzodì collo scolo detto il Cognaro: a ponente con Michiel conte Luigi; a tramontana, coll'eredità giacente di Morosini nob. Girolamo, Crovato Stefano, e Michiel conte Luigi. È descritta nel catasto del Comune censuario di Caltana al mappale N. 339, colla rendita censuaria di austr. L. 21:95. NB. Siffatta chiusura è soggetta a decima.	1.75.60	17.56	1200:—	120:—	10:—	
10	392	id.	id.	Chiusura di campi padovani 7, 0, 028 ad arat., arb., vit., e confina: a levante, coll'eredità giacente di Morosini nob. Girolamo: a mezzodì collo scolo detto il Cognaro; a ponente, con Conti Giovanni; a tramontana, con Michiel conte Luigi, eredità giacente di Morosini nob. Girolamo, Crovato Stefano e Nani Mocenigo conte Mario. È descritta nel catasto del Comune censuario di Caltana ai mappali NN. 329, 683 colla rendita censuaria di austr. L. 50:07. NB. La suddetta chiusura è pure soggetta a decima.	2.71.50	27.15	1813:20	181:32	10:—	
11	394	Mirano	id.	Chiusura di campi padovani 5, 3, 075, ad arat. arb. vit., e confina: a levante, con Zangarini Petrinelli Angela; a mezzodì collo scolo detto il Cognaro; a ponente con Pezzoni Domenico; a tramontana, coll'eredità giacente di Morosini. È descritta nel catasto del Comune censuario di Scaltenigo ai mappali NN. 1317, 1318, 1750, colla rendita censuaria di austr. L. 37:60. NB. Anche la suddescritta chiusura è soggetta a decima e vi esistono due casolari di asserita proprietà del colono Catto Domenico.	2.25.40	22.54	1400:—	140:—	10:—	

Per tutti i lotti sopra descritti l'affittanza spira col 7 ottobre 1868 in quanto alle fabbriche, ed ebbe termine col 13 giugno 1868 in quanto alle terre.

ANNO 1868. Martedì 6 ottobre. N. 266.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 OTTOBRE

L'insurrezione spagnuola trionfa su tutta la linea e i telegrammi parlano di nuove provincie che vi han fatto adesione. Sembra confermarsi, che Serrano divenga il capo del nuovo Governo, e questo fatto sarebbe certo una guarentigia per l'Europa monarchica. Il programma del maresciallo Serrano sarebbe infatti monarchico. Da un proclama dei repubblicani, del quale diamo un saggio più innanzi, sembra che quello che essi riconoscono per capo sia Espartero. Le notizie che abbiamo ricevuto sinora, farebbero quindi credere che il programma della Repubblica sia messo da parte.

Si dibatte ora in Austria una questione interna, piuttosto grave; la questione delle elezioni dirette pel *Reichsrath*. I nostri lettori già sanno che in Austria sono in vigore le elezioni di secondo grado; che gli elettori eleggono le Diete provinciali, e che le varie Diete provinciali eleggono dal loro seno i deputati che devono andare a rappresentarle al *Reichsrath*, ossia al Parlamento centrale. Per le dimissioni però dei deputati czechi, e per le dimissioni probabili dei deputati della Dieta di Lemberg, il *Reichsrath* resta incompleto. Ora, siccome le Diete non rieleggerebbero, come è troppo naturale, nuovi deputati; così il Governo non sa dove dare del capo, per completare il Parlamento che rappresenta la metà cisleitana dell'Impero. I giornali di Vienna vengono in soccorso al Ministero, ricordandogli che può fare le elezioni dirette, in forza del paragrafo 7 della legge fondamentale. Questo paragrafo è così concepito: « Spetta all'Imperatore di ordinare che le elezioni dirette sieno compiute direttamente dai distretti, città e Corporazioni, se sopravvengono circostanze eccezionali, le quali impediscano la nomina da parte delle Diete dei deputati al *Reichsrath*. Queste elezioni dirette saranno effettuate in modo che il numero dei rappresentanti della Camera dei deputati addetti a ciascun gruppo, com'è indicato dai regolamenti provinciali, sia eletto dagli elettori della Dieta del gruppo corrispondente. »

L'inserzione di questo paragrafo nella legge fondamentale, mostra nei legislatori che l'hanno adottato, uno spirito di previdenza, al quale si deve dare la meritata parte di lode. Sembra difatti che quei legislatori conoscessero molto bene le disposizioni delle varie parti dell'Impero, e ne presentissero le conseguenze, ed a ragione i giornali di cui parliamo credono, che il paragrafo 7 sia perfettamente applicabile al caso presente. Non sappiamo però se le loro speranze, che le elezioni dirette sieno per mandare al *Reichsrath* deputati favorevoli alla linea di condotta del Governo, sieno fondate. Per la Polonia austriaca essi sperano molto nel concorso dei Ruteni, i quali sono avversi all'elemento polacco, dal quale si dicono perseguitati, e che hanno pretensioni più accettabili dei Polacchi. Ma non sappiamo però, se i Ruteni, che non ebbero la maggioranza nella Dieta, potranno averla nell'elezione dei deputati al *Reichsrath*. Quanto poi alle elezioni in Boemia e in Moravia, le speranze degli organi governativi ci sembrano fondate ancor meno. La conseguenza più probabile sarebbe quella che dalle elezioni dirette uscissero deputati di colore simile a quelli che furono già eletti dalla Dieta, e che non potendo ottenere ciò che volevano, hanno dovuto dimettersi. Non sappiamo quindi quanto i consigli dei giornali viennesi possano riuscire accetti al Governo. Lo spediente di riuscire alle elezioni dirette, potrebbe essere accolto con favore, solo perchè è un mezzo di guadagnar tempo. E quando un Governo si trova nell'imbarazzo, spesso il guadagnar tempo diviene un àncora di salute.

Si è sparsa la voce di uno scontro avvenuto ai confini rumeni, fra soldati rumeni e le truppe stanziate in Bulgaria. Da una corrispondenza di Bucarest del *Wanderer* apprendiamo però che non si poteva valutare ancora l'importanza reale di questo fatto; per cui è da attendere più precisi ragguagli. Sembrerebbe però, dalle varie versioni che correvano, che tutto si riducesse ad una violazione di confini, senza certa importanza, solita ad avvenire fra Stati che si guardano in cagnesco come la Rumenia e la Turchia.

Non abbiamo nemmeno ragguagli sui disordini accaduti a Bucarest in seguito ad una rissa fra fanciulli, uno dei quali israelita. Gli antichi odii, che hanno già provocato altre violenze in quel paese, sarebbe causa anche di questa, che non sarà pur troppo l'ultima.

I telegrammi parlano d'un'associazione della *Giovane Turchia*, che si sarebbe scoperta a Costantinopoli, e nella quale sarebbe compromesso anche Mustafà pascià. L'associazione avrebbe avuto lo scopo di detronizzare l'attuale Sultano, e di sostituirgli il Principe ereditario. Secondo il telegramma tutto risulterebbe chiaro e provato. Noi invitiamo però i lettori ad aspettar prudentemente l'esito del processo. È probabile che allora le prove svaniscano ad un tratto, e ciò che si dice ora provato, sia appena adombrato. Noi, lo desideriamo per la sicurezza personale di Mustafà pascià, e dei suoi pretesi complici.

PS. — Troppo tardi perchè ne potessimo far cenno nella *Rivista*, ci giunsero dispacci sulle cose di Spagna, e richiamiamo sopra di essi l'attenzione dei lettori.

Gli Uffizii finanziarii provinciali.

I.

L'attuale sistema finanziario è illogico ed impopolare.

La base fondamentale d'uno Stato bene ordinato, è la famiglia, il Comune, la Provincia. Cercate l'origine di qualsiasi Governo regolare, cercate la base di qualsiasi Codice, la troverete sempre in questi tre cardini della umana società. Ora, per parlare col linguaggio de' nostri giorni, non c'è famiglia senza capo, non c'è Comune senza Sindaco, non c'è Provincia senza Prefetto. Non c'è Provincia senza Prefetto, dissi, e ciò va bene; ma posso ancora soggiungere, non c'è Provincia senza Tribunale, senza procuratore del Re, senza comandante militare. L'ordinamento politico, giudiziario, militare funziona adunque regolarmente Provincia per Provincia, sicchè l'agglomeramento de' Comuni, di cui la Provincia si compone, sa ove batter la testa quando occorre qualche cosa dal Prefetto, dal Tribunale, dal militare. La maggioranza de' cittadini, però, ha poco a fare colla Prefettura, pochissimo co' Tribunali, niente col militare. All'incontro, non c'è cittadino che non abbia l'onore di essere iscritto nella eterna lista de' contribuenti, non c'è cittadino, adunque, che non abbia a fare colla Finanza.

Avuto riguardo alla quantità ed alla varietà dei balzelli, i cittadini avrebbero diritto di dar sempre di naso ad un ufficio finanziario, ove potessero a tutto agio recarsi od a pagar l'obolo dell'imposta, od a gridare per esserne esonerati. In questo caso, la non sarebbe che questione di polmoni e di carta bollata. Invece, nel nostro attuale ordinamento, la è questione di viaggi, di spese, di dissesti economici. Nel riordinamento attuale si uniscono in un gruppo tre o più Provincie. E quando dico gruppo di tre Provincie, dico nulla, perchè anche quel gruppo non ha che una parte delle quattro grandi branche, di cui si compone il servigio finanziario. Il servizio attuale è fatto precisamente per isconvolgere la mente a qualunque paziente e diligente galantuomo. Nella maggior parte d'Italia, quel diabolico congegno che prende pel collo un cittadino e gli dice: « cavati una porzione di sangue, giacchè questa porzione di sangue deve correre dalle tue pelle grandi arterie dello Stato », venne sempre chiamato con un nome le mille volte maledetto, *Finanza*. Ora, nelle Provincie, la Finanza è sparita, sottentrarono le *Gabelle*, il *Demanio* e le *tasse*, le *imposte dirette*, le *Agenzie del Tesoro*, le *Direzioni del debito pubblico*. Capirete bene che occorre una cattedra speciale per insegnare alle masse a quale ufficio debbano rivolgersi per trattare le loro faccende. Un povero contadino di Pieve di Cadore è martoriato da tre o quattro cursori che gli chieggono 30 o 50 lire d'imposta, dieci, puta, per dazio consumo, dieci, per multa censuaria, dieci, per un livello, ecc. Egli da mezzo secolo era abituato ad andare all'Intendenza di finanza in Belluno, e là chiariva le cose, o tutto al più andava al Commissariato distrettuale, quattro o cinque porte distante dall'Intendenza. In un giorno sapeva da che morte aveva a morire, pagava se si convinceva del torto, o, in caso contrario, si faceva scarabocchiare una istanza, e ritornava a casa, certo che gli si avrebbe risposto su tutto. Ora deve domandare al parroco a chi deve rivolgersi per la tassa del dazio consumo, a chi per la multa, a chi pel livello. I parrochi non sono molto eruditi nelle attribuzioni delle attuali Autorità, e, o non gli sanno dir nulla, o gli confondono la testa, suggerendogli di andar a Belluno, giacchè là ci deve esser tutto. Ma a Belluno non trova che la Direzione delle Gabelle, la quale discorre benissimo sul dazio consumo, ma non vuol saperne della multa censuaria o del livello, e manda il povero galantuomo per la prima a Venezia, pel secondo a Treviso!

Siamo cristiani, mettiamoci una mano sulla coscienza, e conchiudiamo se quel povero contribuente non ha diritto di dir corna di un sistema, che lo fa girare metà del Veneto, per sapere se deve o no pagare 40 lire. E sia pure che non voglia o non possa girare, giacchè consumerebbe due volte l'importo del debito; deve farsi estendere tre separate istanze, deve spendere per tre marche da bollo e da lettera. Ha bisogno di piantare uno studio d'avvocato per la corrispondenza! . . . Questo solo esempio convincerà chiunque che il sistema attuale è impopolare, perchè non entra nel cervello delle masse, perchè arreca loro disturbi, spese incompatibili coll'entità dell'affare, molestie somme. È illogico, giacchè mette a disagio de' contribuenti gli ufficii, che devono esser sempre a contatto de' contribuenti, mentre ha messo vicino a cittadini gli ufficii de' quali meno abbisognano. Se ogni Direzione attuale abbraccia tre Provincie, e quasi ogni Provincia ha una Direzione, è evidentemente logico che ogni Provincia abbia una Intendenza con tutte le branche del servigio finanziario. Con 68 Intendenze provvediamo alle esigenze di tutto il Regno; ora abbiamo circa 80 Direzioni e scontentiamo tutti, giacchè l'attuale sistema obbliga il contribuente a vuotar la borsa, a consumar le scarpe ed a rompersi il capo.

II.

Nuoce all'unità d'azione nel Ministero, e nuoce alla controlleria.

Diviso il Ministero in quattro grandi Direzioni generali, sebbene esse in teoria formino un tutto, che costituisce il Ministero delle finanze, pure in atto pratico sono quattro grandi corpi, che si aggirano sul proprio asse con differente roteazione e dando moto differente ai piccoli corpi che si congiungono ad essi. Come a Firenze le Direzioni generali sono collocate in diversi edifizii, con personale separato, così nelle Provincie le Direzioni compartimentali costituiscono altrettanti ufficii, indipendenti l'uno dall'altro, agenti secondo l'impulso che vien dato loro dal direttore. Da qui carteggi lunghi, spreco di tempo, d'opera, da qui sciupo di locali, di personale e di spesa, da qui attriti e conflitti di giurisdizione. Ogni preposto pensa al suo naviglio, nè si occupa che l'altro pericoli, ossequia le disposizioni del proprio direttor generale, mentre non gli fanno nè caldo nè freddo le disposizioni delle altre Direzioni generali, che pur sono sezioni del Ministero da cui egli direttamente dipende. Separate le Direzioni compartimentali da appositi regolamenti, da appositi organici, devono esser di necessità separate le Direzioni generali, e quindi manca nel Ministero quella unità d'azione, che influisca direttamente a mantener la disciplina, la uniformità delle leggi, l'uguale trattamento de' pubblici ufficiali.

Tre Provincie sono un territorio troppo vasto per esercitare da chi si sia una diretta sorveglianza, ed una efficace controlleria. Prescindendo anche dalle grandi città, che per sè sole costituiscono una Provincia, l'azione del direttore si concentra con predilezione nella Provincia, in cui ha la sua residenza. In quella, vede co' proprii occhi gli abusi, o gli vengono raccontati, ha mezzi pronti e spediti per controllare il servigio e scoprire i disordini, parla colle persone delle campagne che vengono sempre al capoluogo e si lamentano e reclamano, può insomma agire a dovere. Nelle altre Provincie non ha questi contatti spontanei, giacchè nessuno spende denaro per venir a raccontare al direttore i disordini della di lui amministrazione. Ma ci sono gli organi che gli dipendono, e che hanno obbligo di riferirgli i disordini. È vero; purchè gli organi sieno onesti ed intelligenti, ei saprà qualche cosa, ed in questo caso agirà giusta le loro informazioni, ciò che vuol dire che amministreranno essi, ed egli non avrà che l'onor della firma e del Decreto; o son disonesti o balordi, ed il direttore sarà ingannato, e con esso tradita la pubblica azienda. L'orto della casa è sempre più produttivo della campagna, giacchè il proprietario vi spende tutte le proprie cure. Prendete le statistiche sugl'introiti dei diversi rami di finanza, tenete pur conto della popolazione, del movimento commerciale, e vedrete, specialmente nel ramo gabellario, che ove ha sede il direttore l'introito è proporzionamente maggiore.

È ciò è ragionevole, perchè la frode più difficilmente va impunita. Costituita l'Intendenza di Finanza, acquetata la smania dei frequenti tramutamenti di soggiorno, l'intendente conoscerà il ristretto terreno su cui deve agire, lo conoscerà a palmo a palmo co' suoi accidenti, colle sue risorse, si erudirà degli affari, conoscerà appieno i suoi impiegati, le loro relazioni di famiglia, le persone che hanno a fare con lui, il grado di fiducia che meritano, la loro solvibilità, le loro tendenze. Non si creda che uniti tutti e quattro i rami, vi sarà un numero soverchiante di affari. Sarebbe follìa il credere che equivarranno a tutti gli affari che giungono ora alle tre Direzioni ed all'Agenzia del Tesoro. Il contadino del Cadore vi scioglie l'enigma: invece di tre istanze ne farà una sola, un solo impiegato la riscontrerà, un solo impiegato copierà il riscontro, un solo archivista lo conserverà, un solo preposto lo firmerà, mentre ora le tre istanze devono essere tre volte copiate, firmate, registrate. Se ora la Direzione del Demanio vuol avere una notizia dall'Agenzia del Tesoro, dalla Direzione delle Gabelle e delle Imposte dirette, deve scrivere una Nota ed attenderne il riscontro. E chi ha esperienza negli affari sa che una Nota costa 5 lire all'Erario, ed involve un mese di perditempo. Se le Aziende sono unite, non c'è che andar nell'altra stanza e si sa tutto, e tutto in cinque minuti. Risparmio nella spesa, guadagno di tempo, evidenza degli affari: ecco che si ottiene dal concentramento della gestione in un solo ufficio. Tali argomenti sono di una evidenza così lucida; che crederemmo offendere i nostri lettori aggiungendone altri. — Una massa compatta obbedisce alla voce d'un solo comando, un corpo diviso in dieci sezioni abbisogna di dieci voci, di dieci comandi. *Ubi moltitudo ibi confusio*, calza come un guanto all'attuale sistema di amministrazione finanziaria.

(*Continua.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 5 *ottobre*.

Vi scrivo dal palazzo della *Granguardia Vecchia*, dove ha luogo l'Esposizione. Non è agevole il dirvi quanto sia il viavai de' curiosi, e degl' intelligenti, e come il Giurì si affaccendi a venire a capo di una imparziale disamina in sì grande e svariata copia di oggetti.

Esperimenti di macchine agrarie, di nuove invenzioni, di applicazioni utili alle industrie, danno argomento a continue gite, ora in un luogo, ora in un altro. Il forestiero ch'entra nel palazzo, difficilmente si raccapezza: nell'atrio egli si trova faccia a faccia cogli aratri, cogli estirpatori e cogli erpici; qui un gruppo di contadini scalzi e coll'aria dell'uomo diffidente, che contemplano l'aratro a doppio orecchio con isnodatura dell'officina Giacomelli, e fanno ogni maniera di osservazioni sulla trebbiatrice per frumento, riso segale, avena ecc.; di su, ne' ripiani dello scalone, i *lioni* ed i buongustai ammirano le stupende carrozze di Vicenza e di Verona, e per le sale una moltitudine di donne, uomini, ragazzi, che si rinnova del continuo.

L'Esposizione è confusa e disordinata, di necessità. Che volete? Sette sale sono ben poca cosa! E le Commissioni ordinatrici si sono fitte in capo, da gran lunga, di sbugiardare il *lucidus ordo* di Orazio. Pensate, che nello stesso luogo stanno riposti alla rinfusa gli olii dei fratelli Creazzi, le *paste da minestra assortite*, e le campane di vetro di Bedolo Luigi da Trento. Il quale, fra parentesi, espose bottiglie nere, che fermano l'attenzione di chi è famigliarizzato colle bottiglie nostrali. Il difetto di locali tolse appunto di poter seguire una distribuzione logica; di guisa che la mente si affatica di troppo, nè l'occhio può riposarsi volentieri su due oggetti che stanno l'uno vicino all'altro, essendo così disparati, come ad esempio il N. 10, il quale è un lavoro di midolla di sambuco, e l'11 ch'è seta greggia.

Anche coloro che vollero concorrere a codesta mostra non ne compresero tutta la levatura. Forse il solo Trentino, il quale sopra ogni altra parte d'Italia ha il primato delle sete, (Trento, Rovereto, Madice, Cles, Calceranica, Pergine, Ala, Negrano, e via dicendo) seppe elevarsi all'altezza di un'esposizione industriale; ma nel Veneto parecchi, e de' migliori produttori, come ad es. il Rossi, brillarono per la loro assenza, ed altri meno conosciuti, ma di molto avvenire, non seppero vincere l'abituale pigrizia. Forse altre parti d'Italia, e mi basti di nominare il solo Glisenti, si fecero più onore di noi. Non dico del Veronese, il quale mercè l'instancabile e intelligente attività del Comitato, spigrì le proprie forze, ma ad esempio di Venezia, la quale, per avventura della Esposizione recente non s'era per anco riposata. La Provincia di Verona non è di certo molto industriale, ma come si vide qui e come ho avuto agio di notar meglio visitando Montorio e le fabbriche delle città e quelle sparse nei dintorni, languisce perchè i capitali le stanno lontani; chè, del resto, e le forze motrici e la mano d'opera e la facilità dell'ingegno e la svegliata intelligenza dell'operaio e dell'industriale recherebbero grandi utilità. Ma che si può ripromettersi, ad es. dal bravo Nonno Tommasi, se non lo si aiuta? Ora si diede opera ad una soscrizione, perchè appunto la fabbricazione dei velluti di seta, delle stoffe in seta lisce ed operate, ecc., si potesse veramente attuare su ampia scala. Le lane artificiali hanno d'uopo anch'esse di mano provvida che le sorregga, e nel visitarne lo Stabilimento, al quale l'Adige in codesti giorni di piogge dirotte ha fatto sì grande nocumento, mi sono persuaso vie più dell'impossibità che ha quell'industria sì importante, la quale vive anche a Bussolengo (Distretto di Verona), di vivere senza l'appoggio dei capitalisti, i quali ancora non sanno divezzarsi dall'aggiotaggio e dai facili impieghi del danaro.

Qui però si comincia a reagire a tanto torpore; e i rapporti del Giurì e quelli di un'altra Commissione alla quale l'Associazione industriale italiana invierà due rappresentanti, porranno di certo in evidenza ciò di cui ha d'uopo la Provincia. In generale l'Esposizione ribadì l'opinione già diffusa, della superiorità del Trentino.

Anche per altri oggetti che non siano le sete e p. e. nella meccanica diede a conoscere vie più che gli espositori vengono meno nella pratica attuazione di un'idea, perchè non sono a sufficienza famigliarizzati col disegno da reggere alla prova del confronto coll'altrui prodotto. È però innegabile che pur nella meccanica un qualche risveglio ci sia nel Veneto: e i più austeri censori riconoscono fra gl'oggetti esposti, gl'indizii di notevoli miglioramenti, di cose nuove, e di utili tentativi, e dinanzi agli stupendi prodotti delle officine di Verona della ferrovia dell'Alta Italia non hanno tregua i meritati encomii.

Io non vorrei anteciparvi il giudizio, che saranno per dare i giurati, ma è probabile che anche nel dispensare le molte onorificenze che hanno, li guiderà un criterio speciale, particolarmente adatto alle nostre condizioni. Aggiungete in oltre che le notifiche colle quali si accompagnarono gli oggetti, sono spoglie di dati statistici: di guisa che è di mestieri di procedere a tentoni: ed è noto come un produttore di seta, che sia in commercio, messo a paro con quello che per opera diligente ed accurata, produce seta pastosa, col filo seguente, non solo, ma di una certa bellezza peculiare, risica di venire in seconda linea, se non si pone in chiaro l'importanza dello Stabilimento, dello smercio ec.

Sciaguratamente le Esposizioni di Udine e di Verona, svelarono questa manchevolezza di dati statistici, che Venezia in parte non ebbe, e che non si rimproverò alla recente mostra di Torino. I promotori nullameno non ne hanno colpa: nessuno può ardire di farne appunto ai Veronesi, i quali con sì grande zelo ed operosità attesero a rendere splendida la loro Esposizione agricolo-industriale. Il tarlo che ci rode, è la diffidenza, la paura delle tasse, le contraffazioni necessarie per così dire; di guisa che coloro, i quali giuocoforza danno alle cose proprie un'etichetta straniera per venderle a prezzi migliori, non le mandano poi in questi ritrovi. E di ciò si ebbero prove a Verona.

Nelle stesse premiazioni ai vini oltre al provarli che si fa, come non gioverebbe il saperne alcun che di statistica? Eppure tutti tremano del dazio murato, e gli ettolitri si traducono poi in tante lire, sicchè pare cosa migliore l'assottigliarne il numero.

I giurati non ponno stare in attesa che il mal vezzo cessi ed intanto a buon dritto assaggiano vini e presciutti, e discutono colle bottiglie in mano sulle migliori qualità.

Il Giurì che deve pronunciare il suo voto su altre cose, ad es. sugli strumenti musicali, procede senza bisogno di tanti particolari statistici. Poche sere or sono se ne facevano gli esperimenti, e so, che la cosa pareva così amena che un giornalista chiedeva di essere ammesso alle prove, nè si capacitava che gli si dovesse rispondere di no!

Intanto il Maltarello vende i pianoforti, ne riceve commissioni, e le agili dita che scorrono sopra i suoi istrumenti, rallegrano di cari concenti i visitatori dell'Esposizione, e danno malleveria della bontà degli oggetti.

Due sono i fatti notevoli in questa mostra: il confronto colla produzione trentina, e le commissioni e gli acquisti continui, perocchè, non solo i pianoforti, ma le carrozze, le macchine agrarie, i nuovi strumenti, sono venduti; e ingegneri dei varii paesi e agricoltori ne pigliano nota; e ne viene un bene materiale, che, speriamo, toglierà in avvenire coloro che non comparvero, dall'ingiustificato torpore.

Intorno al confronto col Trentino per le sete veronesi, per dirne una, non si rifiuteranno di certo gli espositori a trarre pratici insegnamenti. Io non vi nominerò che uno dei bravi industriali, i quali dimostrarono singolare valentia in tale riguardo, cioè il Giovanni Chimelli, il quale ha, a Pergine una filanda meccanica con 148 bacinelle. Notate che vi si fila a sistema lombardo, e si può lavorare per ben 10 mesi continui; la seta non è tarosa, perchè si adopera la tavella migliorata assai da quella che è altrove in uso. Or bene, metteteci di riscontro parecchie delle sete veronesi sulle quali si soffermano i nostri sguardi, e le troverete, in gran parte, col filo sporco, crude, tarose, disuguali, il titolo non è conservato, ed è arduo di trovarle straffilate in titoli fini come le lombarde e le trentine. Io non so se ciò dipenda dalla natura delle gallette: non voglio che constatare un fatto!

Del resto, questi accenni incompleti che vi faccio, troveranno un maggiore svolgimento in altri articoli che scriverò dopo una riposata disamina delle parti dell'Esposizione, delle quali non vi ho dato relazione.

Così io avessi invogliato taluno dei miei concittadini a recarsi a Verona. Come la generazione passata non intralasciava cure e attività per recarsi ad una *prima recita*, così i giovani potrebbero accorrere a questi ritrovi dell'industria e dell'agricoltura, e vorrei pur dire dell'arte, se i quadri esposti avessero tutti quei pregi che in pochi è dato di riscontrare.

E di più vi dirò un'altra volta.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. La legge del 3 settembre che approva le nuove e maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1867, che già furono provvisoriamente autorizzate con decreto reale.

2. Il R. decreto del 20 agosto, con il quale è approvato l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Lucca.

3. Il R. decreto del 13 settembre che approva il tracciamento della strada provinciale dalla stazione ferroviaria di Candela al confine della Provincia di Avellino presso Rocchetta e S. Antonio in Provincia di Foggia.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese d'agosto 1868.

5. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

N. 4611. Gazz. Uffic. 4 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 3 settembre 1868, N. 4576, che estende alle Provincie venete e di Mantova le disposizioni legislative vigenti nelle altre parti del Regno, rispetto al dazio di consumo;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. — Sono pubblicate ed avranno forza di legge nelle Provincie venete e di Mantova:

I. La legge 3 luglio 1864, N. 1827, sul dazio di consumo;

II. Il titolo primo del legislativo Decreto 28 giugno 1866, N. 3018, parimenti riflettente il dazio di consumo;

III. L'articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, N. 4136, che stabilisce l'esenzione dal dazio comunale di alcuni articoli destinati al pubblico servizio.

È parimenti pubblicato il Regolamento sul dazio governativo e comunale, approvato col R. Decreto 25 novembre 1866, N. 3351.

Le indicate Leggi, Decreti e Regolamento seguono come allegati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

N. 4612. Gazz. Uffic. 4 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 3 settembre 1868, N. 4576, colla quale viene esteso alle Provincie venete e di Mantova l'ordinamento daziario vigente nelle altre parti del Regno;

Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, sul dazio di consumo, non che l'articolo 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866, N. 3018;

Sulla proposta del Ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. — A datare dal 1.° gennaio 1869, nei rapporti del dazio di consumo, sono:

Comuni chiusi di 1.a classe:
a) Venezia con Murano e Malamocco;
b) Verona.

Comuni chiusi di 2.a classe:
a) Mantova;
b) Padova;
c) Vicenza;
d) Chioggia.

Comuni chiusi di 3.a classe:
a) Treviso;
b) Udine;
c) Bassano.

Comuni chiusi di 4.a classe:
a) Rovigo.

Tutti i Comuni delle Provincie venete e di Mantova, non nominati nel presente Decreto, sono di 4.a classe ed aperti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Secondo le disposizioni del titolo III capitolo 3.° della legge 13 novembre 1859, N. 3725, e del Regio Decreto 29 settembre 1867, N. 3943, è aperto il concorso all'Ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. Liceo Foscarini di Venezia.

La stipendio assegnato presentemente a tale Ufficio è quello determinato dalla tabella *F.* annessa alla detta legge pei professori reggenti di prima classe (lire mille settecento sessanta annue).

Gli aspiranti alla detta cattedra dovranno, dentro due mesi dalla data del presente avviso, presentare al R. Provveditore agli studii in Venezia la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del Regolamento approvato col R. Decreto 30 novembre 1864, N. 2043.

Firenze, 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale,
G. BARBERINI.

ITALIA

Togliamo dall'*Esercito* l'ordine del giorno che il generale De La Forest ha emanato per la chiusura di questo campo:

« Pordenone 29 settembre.

« Domani, 30 corrente, sarà sciolto il campo. Le truppe rientreranno alle loro stanze d'inverno a seconda degli ordini già ricevuti.

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!*

« Compagno delle vostre fatiche, prima di lasciarvi sento la necessità d'esprimervi la mia sodisfazione per la buona volontà e disciplina colla quale adempiste ai vostri doveri. Le numerose esperienze che doveste compiere vi resero più ingrata la vita del campo, ma ciò non valse a diminuire la vostra attività, ed io non ho che encomii a farvi.

« Io serberò grata memoria di voi e di questo campo, che ci vide per la prima volta riuniti nel comune intento di portare l'arma nostra all'altezza dei progressi che vanno compiendosi negli altri rami dell'arte militare. Io devo assicurarvi che il paese non ha che a bene sperare da voi.

« Devo poi rivolgere i miei più sinceri ringraziamenti ai signori comandanti di brigata e di corpo ed ai signori capi-servizio, i quali coll'intelligente e valido loro aiuto mi resero più facile l'onorevole incarico di comandare questo campo. »

Scrivono da Como 1.° ottobre all'*Opinione*:

« Avendo saputo che S. A. R. il Principe Umberto intendeva oggi di far una visita a S. M. l'Imperatrice, con coraggio, degno di miglior causa, sfidai il cattivo tempo, e andai alla villa Ciani, col proposito di ficcare la indiscreta punta del naso nel *salon* di S. M. Meno male, che tanta abnegazione fu compensata!

« Col convoglio delle ore 3 pom. arrivavano alla Stazione di Camerlata le LL. AA. RR. il Principe ereditario e la Principessa Margherita; erano accompagnati dalle dame d'onore, signora duchessa Litta-Bolognini, contessa Triulzi, dal generale Ricotti, da' tre aiutanti di campo della Casa del Principe, dai signori conte Triulzi ufficiale in aspettativa, e marchese Del-Maino, i quali tutti erano trasportati alla villa Ciani da due *elegantissime* carrozze di campagna (di proprietà del Principe), tirate ciascuna da quattro cavalli montati alla postigliona.

« Alla villa Ciani erano a ricevere le LL. AA. Reali il Principe Bariatinsky, fregiato delle insegne dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e i cosacchi di S. M. l'Imperatrice nel loro *splendidissimo* uniforme.

« Felicissima ed oltremodo simpatica riuscì a S. M. I. la visita fattale dalla Real coppia.

« Mi spiace che un'eguale corrente di simpatia non sia corsa fra le persone del seguito degl'illustri personaggi; almeno dal lato delle dame d'onore di S. M. l'Imperatrice, le quali accolsero con assai poca espansione le dame d'onore della Principessa Margherita.

« Perchè ciò? Credo che non stenterete ad indovinarlo.

« La spiegazione che diedi a me stesso è un po'cattivella e potrebbe non esser giusta .... quindi .... me la tengo ....

« Dopo breve fermata, e dopo lo scambio dei complimenti d'uso, le LL. AA. RR. ripartivano per Camerlata, e da questa si riducevano, alle ore cinque, nuovamente alla R. villa di Monza, col mezzo della ferrovia. »

Scrivono da Firenze 2 ottobre al *Secolo*:

In qualche giornale vi occorrerà forse di leggere la notizia della candidatura al trono di Spagna offerto al secondogenito di Re Vittorio Emanuele, il Principe Amedeo, Duca d'Aosta. Il fatto è in qualche modo esatto; ma non conviene che gli si attribuisca più importanza di quella che esso abbia realmente.

La cosa si riduce a questo: che una deputazione di Spagnuoli, senza che si sappia bene in nome di quale mandato, chiesero di presentarsi al Duca per interessarlo ad accettare benevolmente la candidatura al trono di Spagna che gli venisse proposta. Alle quali aperture il Principe Amedeo si sarebbe per ora scusato di non poter rispondere categoricamente, non essendo per anco definitivamente costituita la nuova situazione della Spagna, e la decadenza della dinastia borbonica legalmente proclamata.

Come ben vedete qui è dubbia del paro la efficacia della esibizione ed il tenore della risposta per modo che esagererebbe chiunque della candidatura del Principe Amedeo parlasse come di fatto stabilito e conchiudente.

A Mantova il prof. Costanzo Giani farà domenica ventura, 11 corr., alle 2 pom. nel Teatro Scientifico una lettura a pagamento sul *Progresso civile* a favore dei danneggiati di Parma e di Zolla Predosa (Lavino) nel Bolognese, inviandone per mezzo di quel Municipio il provento a quelle due infelici popolazioni in misura proporzionale ai relativi bisogni. I biglietti costano it. lire 1.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 3 ottobre:

Il 29 settembre fu definitivamente concluso un trattato commerciale tra l'Italia ed il Regno di Tunisi, di cui fu mediatore il barone G. Castelnuovo.

Questo trattato è ispirato ai principii della maggior libertà, e ciò diciamo ad onore non solo dell'Italia, ma altresì del Governo di S. A. Serenissima il Bei di Tunisi.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* che nuovi acquazzoni hanno fatto ingrossare in modo straordinario le acque del Bisagno.

La *Correspondance italienne* scrive:

Il comm. Negri, presidente della Società geografica italiana, ricevette dall'illustre dott. Patermann un telegramma così concepito:

« Gotha, 30 settembre 1868 (ore 6).

« Oggi il bastimento *Germania* è arrivato felicemente a Bergen, di ritorno dalla spedizione al Polo artico. Il *Germania* ha raggiunto la latitudine di 81° 5'. La seconda spedizione è decisa. »

Questa comunicazione è una prova dell'importanza che la Società geografica italiana ha di già acquistata. Ora essa conta 518 membri effettivi.

Due ufficiali italiani prenderanno parte alla seconda spedizione che venne decisa. Il sig. comm. Negri, che fu recentemente a Gotha, ha potuto assicurarsi dal sig. Patermann della distinta ed affettuosa accoglienza che i nostri ufficiali troveranno in questa spedizione.

I Principi, che hanno sottoscritto per fornire i fondi della seconda spedizione al Polo, sono in numero di cinquanta.

Il comm. Negri venne incaricato di presentare al dott. Patermann la croce della Corona d'Italia.

La *Correspondance Italienne* scrive che S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare una prova particolare di benevolenza a' due funzionarii superiori del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che l'anno passato presero una parte attiva al Congresso internazionale di statistica, e che in quella ed in altre occasioni prestarono il loro concorso ai delegati ufficiali del Governo russo, inviò testè il diploma e le insegne di cavaliere di 2.a classe (commendatore) dell'Ordine di Sant'Anna al dottore Pietro Maestri, direttore della Statistica generale, ed al signor Giulio Boni capo sezione, il diploma e le insegne di cavaliere di 2. classe (commendatore) dell'Ordine di S. Stanislao.

GERMANIA.

Il *Giornale Ufficiale* di Stoccarda conferma che la conferenza di Monaco è riuscita a stabilire una Convenzione relativa alle basi sulle quali dovrà preparare il proprio lavoro la Commissione per le fortezze degli Stati della Germania del Sud. I plenipotenziarii devono soltanto chiedere istruzioni ai loro rispettivi Governi su alcune questioni secondarie.

FRANCIA.

La *France* annunzia che il signor Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, ha date le proprie dimissioni.

Un supplimento al *Corriere* di Baiona, dà i seguenti ragguagli, in data del 30 settembre:

S. M. la Regina Isabella, ricevuta la notizia della sconfitta delle sue truppe, si decise a lasciare la Spagna. Essa è giunta a undici ore a Hendaye; ch'ella lasciò cinquanta minuti dopo mezzogiorno. Gli alabardieri l'hanno accompagnata sino ad Irum. A Hendaye era stato servito un desinare di 50 coperti.

I signori Mon e il conte di San Luis, si rendettero, dicesi da Biarritz a Hendaye, per aiutare la Regina a scrivere un manifesto.

Stamane, verso nove ore, il console di Spagna ricevette un dispaccio con cui gli si annunziava che la Regina Isabella passava in Francia. Il console partì tosto per Hendaye, ed il vice-console fu incaricato di recarsi a Pau per accaparrare 30 o 40 camere.

Un combattimento fu dato nel pomeriggio di lunedì al ponte d'Alcolea, a due leghe da Cordova. Le truppe reali, una parte delle quali defezionarono, rimasero battute. Il conte di Girgenti fu fatto prigioniero. Il marchese di Novaliches e suo figlio sono feriti. Alle notizie di questa sconfitta, Madrid si sollevò, e le truppe della guarnigione fraternizzarono col popolo.

Non v'ebbe spargimento di sangue. Serrano sta alla testa del Governo provvisorio di Madrid.

S. M. la Regina Isabella entrò nella Stazione di Baiona a due ore e quarantacinque minuti del pomeriggio: essa era accompagnata dal Re, dal Principe delle Asturie e dalle Infante.

La famiglia reale occupava un vagone a salotto, della Compagnia del mezzogiorno. Il P. Claret, confessore della Regina, stava nel medesimo compartimento.

Il seguito della Regina si trovava in vagoni di prima classe; vi erano il sig conte di Ezpeleta, alcune dame e numerosi uffiziali appartenenti al reggimento del Genio di guarnigione a S. Sebastiano.

S. M. l'Imperatore inviò stamane a nove ore, il suo aiutante di campo, sig. Castelnau, e uno dei suoi ufficiali d'ordinanza, sig. Conneau, a ricevere la Regina Isabella al suo arrivo sul territorio francese, e presentarle i suoi complimenti di condoglianza.

Il sig. Gonzales Bravo, e parecchi de'suoi antichi colleghi di Ministero, si recarono alla Stazione per salutare la loro Sovrana.

Tutti osservarono la tristezza che si stava dipinta sul volto dei membri della famiglia reale, al loro arrivo a Baiona.

Un socio della *Gironde* scriveva a questo giornale a proposito dell'ingresso della Regina in Francia:

« Io aveva spesse volte udito parlare dell'espressione della sua faccia, e debbo confessare che non mi attendeva di trovarvi la nobiltà che in essa mi apparve espressa. Non debbo qui narrare gli errori politici o privati di questa disgraziata donna, ma io rimarrò sempre convinto che s'ella fosse vissuta in un altro ambiente, avrebbe tenuto in ben diversa maniera lo scettro che la sua nazione le aveva affidato, scettro che stillava il sangue versato nella guerra civile, e ch'ella lasciò ancora intriso di sangue alla sua partenza.

« Gli occhi rossi per l'insonnia delle notti precedenti, per le lagrime che dovettero versare gli scorsi giorni, mi tolsero di coglier bene l'insieme della loro espressione; ma i lineamenti, malgrado la sensualita accusata dal labbro inferiore, dimostrano un'energia poco comune.

« Essa era abbattuta, ma non iscoraggiata. Suo marito, Don Francesco d'Assisi, accorse ad offerirle il braccio tosto che ella pose il piede a terra. Allora al comando *alto!* degli uffiziali, la truppe rese gli onori senza profferire verun grido.

« La Regina porse a baciare la mano agli emigrati, dal presente stato di cose cacciati anch'essi dalla Spagna; essa gli ha consolati con queste parole, che ho udite distintamente: *Speriamo.*

« Poi salutò la folla, rispettosamente scoperta, e si ritrasse seguita dalla Corte, nella trattoria della Stazione, dove l'attendeva la colazione, ordinata sino dalla mattina.

« Così avvenne l'ingresso in Francia di S. M. la Regina Isabella, fuggitiva. Ventott'anni di regno e di guerre civili per riuscire a tal punto. »

SPAGNA.

Ecco in quali termini la *Gazzetta di Madrid* racconta i principali avvenimenti della giornata del 29 settembre, in cui si vide cadere il trono della Regina Isabella.

La *Gazzetta di Madrid*, sinora organo del Governo, ma quind'innanzi organo del Governo e dell'opinione, dee far conoscere a' suoi lettori gli avvenimenti più rilevanti che hanno trasformato l'aspetto della Nazione.

Sin dal Numero precedente si è potuto osservare che il Governo costituito da donna Isabella di Borbone, tenendosi attaccato all'antico regime, dubitava del suo avvenire ed inclinava a sottoporsi all'incontrastabile e ormai potente sovranità del paese. Ma quando nella capitale si diffusero le buone notizie giunte dal mezzogiorno, circa la gloriosa vittoria riportata dall'esercito della Nazione contro gli avanzi borbonici comandati dal generale Pavia, il bollore crescente e l'impeto dell'opinione furono sì rapidi, che a undici ore della mattina, il generale Manuel de la Concha si portò presso i sigg. Joaquin Jovellar e Pascual Madoz, dichiarando loro che suo fratello Josè si recava a San Sebastiano per deporre nelle mani della sua Sovrana il potere ch'ella gli aveva conferito, riconoscendo l'impossibilità di sostenere un minuto di più l'antico ordine di cose; ed egli deponeva nelle mani di que' signori il governo di Madrid.

I sigg. Madoz e Jovellar raccolsero immediatamente i poteri abbandonati dal sig. Concha, volendo anzitutto che il popolo di Madrid trovasse costantemente persone, alle quali ei potesse indirizzare i suoi reclami, manifestare i suoi voti e raccomandare la sua sicurezza. Ma bene penetrati che era giunto il cominciamento d'un'era nuova, dopo di aver calmato il popolo commosso, ei si arresero, senza riserva, all'istinto legittimo e generoso di Madrid.

Tosto si radunò, al Palazzo municipale un numero considerevole di cittadini, sfuggiti alla tirannia precedente. Nelle loro mani, il signor Madoz, già incaricato del Governo civile della Provincia, depose il comando ch'egli aveva ricevuto dall'antico Governo, mentre il generale Jovellar, costituito un Governo militare, dava le disposizioni necessarie per accelerare la manifestazione della simpatia occulta tra l'esercito e il popolo.

Ai loro sforzi ed alla loro saggezza, all'accorgimento ed al cuore magnanimo del popolo di Madrid si dovette il veder tosto costituita una Giunta composta degli uomini che più si distinsero negli anni scorsi per la difesa delle domande del popolo. La capitale, fiduciosa nella tutela del popolo, apparve come per incanto ornata a festa, mostrando nei volti una sodisfazione palese; le truppe, vale a dire i soldati, che le congiunture avevano posti in una situazione eccezionale, e veramente deplorabile, comparvero confusi nella festa universale: i Borboni scomparvero, in fine, da questo ricinto, fra lo schiamazzo delle esecrazioni, e nel frastuono dell'allegrezza universale de' cittadini.

La Giunta rivoluzionaria di Madrid si componeva d'uomini che comparvero tutti alla stessa ora nel medesimo punto, quasi in virtù d'una combinazione concertata. V'ebbe nella costituzione della Giunta, qualche cosa della spontaneità e dell'entusiasmo, che si era palesato nel contegno di Madrid. La Giunta, appena inseggiata, fu sollecita, anzitutto, di far conoscere alle Provincie la risoluzione della popolazione di Madrid, ponendo cura di dimostrare la facilità colla quale s'era operato il cangiamento e quanto sarebbe desiderabile una transazione simile nel rimanente della penisola.

Ora dunque, la tranquillità di Madrid essendo assicurata, il che è dovuto, per verità, così alla ragionevolezza della popolazione come agli sforzi della Giunta, e i cittadini essendo sicuri dell'avvenire delle loro aspirazioni, non rimane a desiderare se non una cosa, cioè che il primo sperimento che farà il popolo della sua sovranità, sia felice, che il suffragio universale si mostri pari alla sua grandezza, e che la Giunta rivoluzionaria provvisoria possa sin da domani deporre i suoi poteri accidentali nelle mani di una vera personificazione di Madrid, e che la *Gazzetta* possa annunciare alla Spagna e all'Europa, che la nazione, vive libera, e ch'ella è signora di sè medesima.

Leggesi nella *Liberté*: Ci si assicura che negli ultimi giorni v'ebbero frequenti scambii di visite fra la diplomazia inglese, russa e prussiana, riguardo alla contingenza d'un intervento francese in Spagna per impedire la candidatura possibile al trono del Duca di Montpensier. Si dice che i differenti Gabinetti si convennero di lasciare tutta l'iniziativa, in tal circostanza, al Governo britannico, e in ogni caso, fu deciso di comune accordo che il Gabinetto di Berlino s'asterrà più di ogni altro dal protestare contro una lesione eventuale del principio di non intervento.

Srivono da Parigi, 30 settembre all'*Opinione*:

L'*Union* non ha tutti i torti di accusar l'Italia d'esser la cagione dell'insurrezione spagnuola e della caduta della Regina Isabella. La parte che vi ebbero le relazioni del signor Marfori colla Regina, lo prova. Perchè, da quanto mi si assicura, il signor Marfori non è Spagnuolo, ma Italiano delle Provincie napoletane. Persone bene informate aggiungono ch'egli è stato presentato alla Regina da un altro Napoletano, e che non ha ritardato a conquistarne il cuore. La Regina ha preferito di abbandonar la Spagna, piuttosto che abbandonare il signor Marfori; ma bisognerebbe poter decidere se, essa separandosi dal signor Marfori, la Spagna sarebbe rimasta unita a lei. È ciò di cui si dubita molto, perchè il male era fatto ed irreparabile. L'amore del signor Marfori non è che un episodio della vita della Regina e del dramma dell'insurrezione.

AUSTRIA.

Una corrispondenza del 23 settembre dall'isola di Lissa alla *Neue freie Presse* di Vienna, dice che con l'arrivo della flottiglia inglese in quelle acque coincideva la voce della demolizione delle fortificazioni dell'isola e della cessione di questa all'Inghilterra. Gli isolani riguardano anzi questa voce come confermata dall'arrivo della squadra inglese, e tutti, senza distinzione di nazionalità, considerano la cessione come un avvenimento fortunato per Lissa, la quale si trovò già per alcuni anni sotto il protettorato inglese. Il giornale di Vienna soggiunge che queste tendenze nella popolazione sono importate, e non punto naturali; che quella popolazione non ha una nazionalità distinta; e che tra i varii elementi quello che cerca di darsi consistenza è lo slavo, a cui è venuta di fuori la parola d'ordine nazionale. Quel giornale dice che era pure arrivata in quelle acque la squadra austriaca, e che la demolizione non è ancora decisa del tutto; anzi si potrebbero prendere altre risoluzioni in proposito affatto diverse. La gioia dei Lissani per la voce della cessione all'Inghilterra si spiega del resto dal ritenere essi identico un tal fatto con la prosperità materiale, ricordando quanto la loro posizione materiale si fosse migliorata sotto il protettorato brittannico.

Vienna 3 *ottobre.*

Il contegno eccezionale tenuto dai principi della Chiesa verso le Rappresentanze provinciali cisleithane, diede sufficiente occasione alla supposizione che i Vescovi non faranno alcun uso del loro voto virile per la durata della presente sessione. Però, tale presupposizione, secondo notizie che corrono nelle sfere dei deputati, non sembra giusta per quanto concerne i Vescovi dell'Austria inferiore. A quanto si assicura, il Vescovo di S. Pölten, che scusò la sua assenza dalle tornate della Dieta provinciale a cagione dei suoi viaggi di visita, li ha ora terminati, e domani si recherà nella sala delle deliberazioni, a fianco del sig. Cardinale de Rauscher, per la discussione della legge scolastica. Sua Eminenza, fedele al tenore della lettera da lui diretta al barone di Pratobevera, prenderà parte alla discussione, perchè nella votazione sul progetto di legge relativo alla sorveglianza delle scuole popolari si tratta, « tanto degl'interessi dello Stato, e della Società, quanto di quelli della Chiesa cattolica. »

Praga 1. *ottobre.*

L'Arcivescovo di Praga e i Vescovi boemi ricevettero ieri la prima citazione nel processo intentato contro essi per aver perturbato la pubblica tranquillità. I Vescovi fanno valere nel modo più deciso contro l'intromissione giudiziale l'art. XIV del Concordato.

Leopoli 1. *ottobre.*

Goluchowski è ritornato or ora colla sua dimissione. Fu ricevuto alla Stazione dalla Dieta e dal Consiglio comunale con grida d'evviva, e accompagnato in città. Egli portò seco la sanzione della legge sulle lingue ufficiali. In seguito a desiderio del conte Goluchowski, il pubblico ch'erasi riunito in massa per riceverlo si separò, e la somma destinata per una processione con fiaccole in onore di lui, fu inviata ai danneggiati incendi di Stanislau.

Zagabria 3 *ottobre.*

Fu tirato un cordone militare lungo la riva croata della Drava in seguito all'intrusione di masnadieri dall'Ungheria.

INGHILTERRA.

Pubblichiamo il seguente brano d'un articolo del *Times* sugli avvenimenti di Spagna, già segnalato dal telegrafo:

Ora spetta al Governo provvisorio di Madrid il dovere di eleggere un successore al Borbone esiliato. Su questo argomento sarebbe prematuro dilungarci. Ma abbiamo già parlato delle ragioni che, secondo noi, rendono impossibile l'elezione della Duchessa di Montpensier, ed anche se fosse eletta, difficilmente potrebbe assidersi sul trono vacante. Si noterà inoltre che la Duchessa è una persona amabile ed inoffensiva ed anche suo marito un uomo abbastanza stimabile; eppure la loro elezione al trono non sarebbe popolare in Spagna. Il Duca, per dirla francamente, non si è adoperato molto in vantaggio degli Spagnuoli durante il suo lungo soggiorno fra di loro. Egli è piuttosto un degno e virtuoso padre di famiglia che un Principe che deve governare un popolo fiero e turbolento.

Dei pretendenti Carlisti non ne parliamo neppure. Ma non mancano altri Principi verso i quali si può rivolgere la nazione, ed i meriti di questi saranno probabilmente esaminati accuratamente quanto prima.

L'ufficioso *Globe* di Londra, del primo corr. appoggia vivamente l'unione della Spagna al Portogallo.

Si legge nel *Times* del primo ottobre:

« Nei circoli militari di Chatam si annunzia confidenzialmente che il Ministero della guerra, unitamente ai capi della *Horse-Guards*, hanno deciso di fare considerevoli riduzioni nell'esercito sul principiare dell'anno venturo. Fra le riduzioni che si propongono vi sarebbe l'abolizione della maggior parte dei battaglioni di deposito che esigono molte spese senza che si abbiano sensibili vantaggi. Si parla pure di considerevoli riduzioni di truppe nelle colonie americane del Nord e dell'Australia. Anche nell'isola di Malta si vorrebbe che la guarnigione fosse composta soltanto della regia marina, e così si potrebbe disporre dei reggimenti colà stanziati. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 *ottobre.*

Scuola superiore di commercio. — Pregati, pubblichiamo la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Nel N. 252 del *Tempo* lessi una lettera di certo sig. Maestro, nella quale lamentasi altamente perchè la Commissione, cui presiedo, non l'ha nominato a professore di Banco (*bureau*), giusta il suo aspiro.

Delle lunghe querimonie da lui fatte, non può la Commissione nè alcun suo membro occuparsi, perciocchè sia troppo evidente che una Commissione incaricata di fare delle nomine, non può mai pubblicare i processi verbali delle sue sedute, e rendere conto a chicchessia delle proposte fatte, delle discussioni, e delle votazioni sulle persone.

D'un solo rilievo del sig. Maestro, trovo di occuparmi, ed è quello, che ha tratto ad un erro di traduzione occorso nella versione del Programma dei Corsi della Scuola di Anversa. La parola *chartes-parties*, fu tradotta in *carte partite*.

Il sig. Maestro attribuisce la traduzione, e quindi l'avvertito errore, ad uno dei miei colleghi, il professore Luzzati.

Sebbene nessuno potesse supporre seriamente un simile fatto da sua parte, pure trovo opportuno di dichiarare che il Luzzati non ebbe alcuna parte in quella traduzione, e non la conobbe che dopo stampata.

Quale relatore della Commissione di studio nominata dal Consiglio provinciale, ho commesso ad un abile traduttore la versione dei due programmi della scuola d'Anversa e di Mulhouse, che la Commissione aveva deciso fossero allegati alla relazione. Una momentanea ed accidentale pigrizia del traduttore fece sì che non consultò tosto il dizionario per avere il vocabolo corrispondente; il traduttore calcolò sul correttore, questi fidò nel traduttore, e, come di frequente accade, che poca cura si ponga agli allegati, l'errore sfuggì e fu stampato.

Del resto, un così fatto errore appunto in uno degli allegati della relazione non è cosa che valesse la pena d'esser rilevata; era uno di quegli errori, che non possono ingannare nessuno per la loro stessa evidenza; ed anche con quel piccolo sconcio tutti furono in grado di minutamente conoscere, e senza equivoco di sorta, l'organismo della celebre Scuola di Anversa, che la Commissione ha creduto di dover prendere a modello.

Se la Commissione, o taluno de' suoi componenti, potesse poi discendere a polemiche puerili, e collo spirito adottato dal sig. Maestro, ne troverebbe abbondantissima materia sfogliando le due pubblicazioni, ch'erano i principali titoli del suo aspiro.

Certo ch'Ella, sig. cav. Direttore, vorrà dar posto nelle colonne del suo giornale a questa lettera, la prego di accettare le espressioni della distinta mia considerazione.

Venezia 5 ottobre 1868.

AVV. DEODATI.

Compagnia di commercio. — S'invitano i signori Azionisti alla quinta Adunanza nella sera di Giovedì 8 corr. alle ore otto precise in palazzo Municipale ad oggetto,

A. Di udire il rapporto commissionale sulla riforma dell'art. 11. di Statuto proposto dall'Azionista bar. Texeira e deliberare in proposito.

B. Continuare la discussione sul progetto di Statuto.

La sesta riunione avrà luogo nella sera successiva all'ora medesima, qualora l'Assemblea non disponga altrimenti, nel qual caso sarà pubblicato nuovo avviso.

La presente pubblicazione supplisce all'invito a domicilio.

Venezia 5 ottobre 1868.

Il Presidente dell'Assemblea,
GIOVANNI PAULOVICH.

Il circolo della privata istruzione si radunerà venerdì 9 corrente alla solita ora e nel solito locale, per seguitare la trattazione dei pressanti argomenti, iniziata nella seduta dello scorso venerdì due andante.

Il giovedì precedente vi sarà, alla solita ora conferenza di studio. Riguardo poi a queste conferenze, a cui possono tenere parte tutti quei giovani che intendono dedicarsi al magistero della elementare istruzione, la presidenza, a togliersi dal dovere di troppo frequenti avvisi o pubblicazioni, avverte che si terranno regolarmente fino a nuove disposizioni ogni lunedì e giovedì sera, alle ore 9 e 1|2 precise.

La riunione dei delegati per discutere il progetto di Banca per assegni e pensioni tra i sanitarii italiani, si terrà in una sala del Municipio di questa città il giorno 9 a mezzogiorno. L'iscrizione sarà aperta il giorno 8.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nel *Giornale ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia:*

Nell'intendimento che il ceto commerciale di Venezia sappia che per parte di questa Camera di commercio ed arti furono esaurite le pratiche tutte per la rinnovazione di questa rappresentanza, in conformità alla legge 6 luglio 1862, e che il ritardo frapposto non dipende da essa, ma dalla necessità che sia fatto luogo prima alle ordinarie pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e che dopo queste si attenda il periodo prescritto per la esecuzione relativa, trova opportuno di pubblicare il dispaccio ministeriale 29 settembre p. p. N. 9524, che reca il R. Decreto 24 mese stesso, con cui sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per l'elezione dei componenti le Camere di commercio di Venezia e di Vicenza.

Avuto riguardo alla circostanza che la rinnovazione di questo collegio non può, a forma del R. Decreto suddetto, aver luogo prima del dicembre p. v., e nello stesso scopo che la nomina dei nuovi rappresentanti abbia per base la più estesa e perfetta conoscenza delle persone comprese nelle liste elettorali rettificate, la Camera di commercio, in riserva di un ulteriore richiamo, a tempo, per assicurarsi il maggior possibile concorso dei votanti alle urne elettorali, rende noto: che le liste suddette, comunque esposte regolarmente per il periodo di tempo dalla legge voluto, saranno pure ostensibili sempre da oggi a tutto novembre p. v., presso l'Uffizio d'ordine della Camera stessa dalle 9 ant. alle 4 pom., di ogni giorno non festivo.

Div. III, Sez. Commercio, N. 9524.

REGNO D'ITALIA.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Firenze, 29 settembre 1868.

Per le disposizioni che la S. V. crederà opportuno di adottare, mi fo un dovere di trasmetterle copia autentica del R. Decreto del dì 24 stante, che convoca per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le Sezioni elettorali per la nomina dei componenti codesta Camera di Commercio, riordinata in conformità della Legge del 6 luglio 1862.

Intanto che questo Ministero provvede per la pubblicazione del succitato Regio Decreto, il sottoscritto si permette di raccomandare nuovamente alla S. V. di vigilare a che le dette elezioni abbiano a sortire regolarmente ed in conformità della Legge, e di dare opera a che la elezione si compia col concorso il più numeroso di commercianti ed industriali, onde ogni classe di essi possa dirsi rappresentata, ed ogni interesse abbia quindi ad aver sede e voce.

Comunicazione eguale alla presente è stata fatta a codesta Prefettura.

Pel ministro G. DE CESARE.

Al sig. Presidente
della Camera di commercio
di
Venezia.

VITTORIO EMANUELE II.

Per la grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 6 luglio 1862 N. 689;

Veduta la legge 26 dicembre 1867 N. 4148;

Veduto il Nostro Decreto 1.° marzo 1868, N. 4173;

Sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre, le Sezioni elettorali per l' elezione dei componenti le Camere di commercio di Venezia e di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Per conforme
Il direttore
Capo della III divisione,
Maestri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto in data 13 settembre 1868:

A cavaliere:

Urbani Lorenzo, professore di disegno in ritiro nella Scuola tecnica di San Stin in Venezia.

Sulla proposta del ministro della marina con Decreti in data 13 settembre 1868:

A cavalieri:

Zamboni Antonio, già capitano nell' artiglieria di marina veneta nel 1848;

Pastori Pietro, dottore in medicina nella detta marina veneta.

Sulla proposta del ministro per l' istruzione pubblica con Decreti in data 17 settembre 1868:

A cavaliere:

Piovene Porto-Godi conte Andrea di Vicenza.

Direzione generale delle gabelle.

Decreto Reale del 26 luglio 1868.

Sani Antonio, sotto segretario di 3.a classe a Belluno, nominato sotto segretario di 3.a classe alla direzione delle imposte dirette.

Decreto Reale del 26 agosto 1868.

Albuzio Enrico, ufficiale in disponibilità a Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda.

Ferraggio Giulio, magazziniere doganale di 1.a classe a Venezia (Dog. Salute), dispensato dal servizio per motivi di salute.

Decreto Ministeriale del 18 settembre 1868.

Raimondi Luigi, commesso di 2.a classe alla manifattura dei tabacchi a Milano, trasferito a Venezia.

Cassotti Giovanni, id. di 3.a id. a Venezia, id. a Milano.

Decessi.

Fontanella Eustachio, scrivano di 2.a classe a Udine, morto il 29 settembre.

Venezia 6 ottobre.

Ci mancano oggi i giornali di Milano, di Torino, di Genova, come pure alcuni giornali di Firenze e la solita corrispondenza. Causa di tutto ciò sarebbero le comunicazioni interrotte. La Corsa che doveva arrivare alle 12, si aspettava alle quattro pomeridiane.

Il *Diavoletto* parla di voci vaghe che si erano sparse a Trieste, a proposito di tumulti della nostra città, ieri mattina. Il *Diavoletto* può rassicurarsi. La nostra città godette e gode quiete perfetta.

Leggesi nell' *Italie* in data del 4:

« Il Duca di Rivas, ambasciatore spagnuolo presso la nostra Corte, ha lasciato Firenze questa mattina colla sua famigilia. Egli si dirige a Parigi. »

E più oltre:

« Il conte Campo colonnello di stato maggiore, è tornato oggi da Firenze, di ritorno dal campo di Bruck (Austria).

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

La popolazione di Palermo ha voluto provare, con una manifestazione spontanea, che apprezza il nobile contegno di mons. Rinaldi, giudice della Monarchia Reale in Sicilia. Un gran numero di cittadini, alla notizia della misura violenta che la Corte di Roma ha adottato verso questo illustre prelato, hanno fatto consegnare al suo domicilio le loro carte di visita.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 4 ottobre:

Chiamato dal ministro dell' interno, è giunto a Firenze il commendatore Gerra, Prefetto della Provincia di Salerno.

Leggesi nell' *Opinione*:

Domenica mattina, 4, si scatenò sopra Firenze un furioso temporale, che aveva fatto, a dir così, la sua prova generale la sera innanzi. Parecchie vie e piazze della città furono per un istante allagate, e, rese impraticabili le anguste fogne, non servivano più, e varii sotterranei vennero allagati con grave danno dei proprietarii. Fra questi è il tabaccaio sull' angolo di *Piazza Madonna* e *Via Faenza*, il quale già nell' anno passato ebbe per lo stesso motivo notevoli perdite. I lavori del gran fognone furono danneggiati alquanto, e in qualche punto la volta minacciava di cadere, sì che molti operai s' adoperavano per mettervi riparo.

Stante la pioggia che incominciò a cadere nella notte del 3 al 4, le acque d' Arno sono torbidissime e gonfie più dell' usato.

Fuori di Porta romana e nei Camaldoli di Porta S. Frediano, le acque allagarono la pubblica via, alcune fogne traboccarono, e varie cantine furono invase dalle acque.

E più oltre:

Oggi, 4 corrente, poco dopo il tocco, mentre alcuni operai stavano lavorando al fognone, l' acqua che veniva con gran veemenza dalla porta S. Gallo verso la via di tal nome, arrivata al crocicchio di via S. Apolonia, fece cadere un pezzo di muraglione di recente costruito, cagionando lesioni di poca gravità ad un' operaio che vi rimase sotto, e che venne subito estratto.

Siccome poi le acque corrodono le fondamenta della chiesa detta dei *Pretoni* in via S. Gallo, e si notò una screpolatura in uno dei muri maestri della chiesa stessa, l' autorità municipale la fece immediatamente puntellare.

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 4, il sig. ministro di agricoltura, industria e commercio, pregato dal Prefetto e dal Comizio agrario di Forlì, partiva alla volta di Cesena per assistere all' inaugurazione della *Esposizione di prodotti agrari e d' industrie affini*, della Provincia di Forlì, che avrà luogo oggi.

La *Correspondance Italienne* del 4 corrente scrive:

Alcuni giornali di Parigi, non esclusa la *Gazette de France*, annunziarono che il signor Nigra era andato in congedo il 29 settembre. Invece, il signor Nigra non ha abbandonato il suo posto.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 4:

Notizie di Roma ci recano, che il Papa, appena informato che la Regina Isabella II era stata costretta di abbandonare la Spagna, le inviò un telegramma, offerendole ospitalità a Roma; che la pirocorvetta la *Concezione* ha ordine di salpare da Civitavecchia e mettersi a disposizione della Regina, per ricever la quale si fanno preparativi al palazzo Farnese.

L' *Italie* dice che al Ministero della guerra si studia un progetto di organizzazione d' un servizio militare per le strade ferrate in tempo di guerra, come fu fatto dagli Americani nella guerra di secessione, e come fu dopo imitato dai Prussiani nella guerra del 1866.

Ieri notte, scrive l' *Adige* di Verona del 3, presso gli uffici della ferrovia a porta Vescovo, venne perpetrato l' ingente furto di L. 10,200 le quali esistevano in una cassa giunta nella sera stessa da Torino, ed entro cui trovavasi la somma di oltre lire 60,000, destinata per le paghe del personale addetto a queste Stazioni, ed alla linea rispettiva. Sono in corso le più attive pratiche per giungere alla scoperta degli autori di sì ardito furto consumato mediante falsa chiave e violenze praticate alla sola cassa.

L' *Amico del popolo* riferisce, che la notte del 29 al 30 settembre il tavolino degli stenografi, ove si sta giudicando la causa dei Pesaresi, è stato forzato, le carte stenografate vennero involate, però le matite e gli altri oggetti di cancelleria non furono toccati; gli appunti, che Paterni e Monti ed altri accusati prendono durante la seduta, e che si depositano in tavolo separato, furono trovati entro il tavolo forzato degli stenografi.

Scrivono da Parigi, 1.° ottobre, all' *Opinione* sulle cose di Spagna:

Si dice che fino a lunedì sera l' insurrezione trattava con la Regina; ma credo che i capi del movimento, se avessero voluto mantenere il Principe delle Asturie con una reggenza, sarebbero stati rovesciati essi stessi dalla corrente che li spingeva. L' esclusione di tutt' i Borboni pare la base comune che riunì tutt' i partiti. Ora ciascuno lavorerà pel proprio candidato, ed è possibile che i più moderati, un po' spaventati, all' ultimo momento, dall' opera loro, abbiano voluto mantenere l' erede della Regina Isabella.

Oggi tutto è abbattuto dalla bufera, e si parla perfino di far dichiarare bastardi dalla Costituente i figli della Regina Isabella. Qui nelle alte sfere si dimostra la più grande indifferenza per la Regina, non tralasciando però di far cenno nel *Moniteur* dei riguardi dovuti alla sventura. Credo che veramente l' Imperatore non avesse personalmente alcuna simpatia per la Regina Isabella e pel suo Governo. Ma forse non aveva saputo resistere a certe influenze favorevoli alla Regina dopo che questa aveva ricevuto la Rosa d' oro dal Santo Padre, e concepito il disegno di riporre Francesco II sul trono. Queste influenze avrebbero preferito a Madrid il Conte di Montemolino; ma in mancanza di meglio, si adoperavano a tenere in buona armonia il Governo imperiale col Governo clericale della Regina di Spagna.

Malgrado, però, quest' apparente indifferenza, qui si è assai preoccupati di ciò che succede in Spagna. Si desidererebbe il Principe delle Asturie colla reggenza di Espartero e del Conte di Girgenti, per timore della Repubblica e soprattutto del Duca di Montpensier. Ma il Conte di Girgenti è energicamente respinto dal movimento rivoluzionario. Quanto al Duca di Montpensier, sebbene, come vi ho detto, qui si tema di vederlo salire sul trono, tuttavia non lo si combatterà se la forza delle cose ve lo porta, perchè si è decisi innanzi tutto di astenersi da qualunque intervento. Vennero tolti interamente gli ostacoli che chiudevano la Spagna ai rifugiati, e si è dato ordine ai comandanti dei vascelli inviati sulle coste spagnuole di astenersi da qualunque atto, che possa far nascere il sospetto che la Francia voglia immischiarsi negli affari della Spagna.

Oggi abbiamo ricevuto pochi dispacci. Si dice che il telegrafo e le strade ferrate sono rotti tra Parigi e Madrid, e si parla di bande che si sarebbero mostrate nelle Provincie spagnuole. Per qualche tempo si avrà in quel paese un po' di anarchia.

Scrivono da Parigi:

Si osserva che l' *Agenzia Havas* non ha annunziato l' arrivo del Re di Prussia a Baden. Il Re è stato accolto colle grida di *Viva l' Imperatore della Germania!*

Si assicura che gli esperimenti delle nuove armi al campo di Châlons non riuscirono ottimamente. Continuano gli esperimenti delle *mitragliatrici* a Meudon. Si dice che in quei dintorni siano state scoperte ed arrestate due donne prussiane travestite.

I giornali pubblicano un proclama dei repubblicani spagnuoli, il quale si riassume così:

« *Repubblica federale.*

« Espartero, presidente del Consiglio dei ministri, nominato dalle Cortes, ma acclamato provvisoriamente, sinchè il Congresso si riunisca.

« Suffragio universale.

« *Diritti individuali.*

« Neutralità intera ed assoluta in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, o qualsiasi altra Potenza.

« Congedo assoluto ed immediato dato a tutti i soldati.

« Ristabilimento immediato della legge di discentramento del 7 febbraio 1823.

« *Viva la Repubblica federale.* »

La nomina però di Serrano, al posto, in cui gli autori del proclama vorrebbero Espartero, mostrerebbe che il programma della Repubblica federale, non è quello che ha la maggior probabilità di riuscita.

Il proclama parla pure dell' unione col Portogallo, ma conchiude che non si deve forzare loro la mano, che verranno poi sè vorranno, purchè, ben s' intende, facciano prima sgombrare la casa di Braganze.

Alessandria 1.° ottobre.

Al Cairo fu commesso un attentato contro il Vicerè d' Egitto. Mentr' egli visitava in cocchio aperto l' illuminazione con cui festeggiavasi il suo ritorno, gli fu gettata, in un vicolo, una palla d' acciaio con un lungo uncino. Il colpo fallì, ed il Vicerè rimase affatto illeso. Il malfattore non fu per anco scoperto. I consoli esteri d' Alessandria presentarono le loro congratulazioni al Vicerè.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 5. — L' *Opinione* dice che il conte di Girgenti entrò in Portogallo. Disponevasi a partire per la Francia.

Milano 5. — In causa dello straripamento del lago di Como giunse qui l' Imperatrice di Russia con numeroso seguito. Le Autorità civili e militari attendevanla alla Stazione; la Guardia nazionale era sotto le armi. Una folla immensa fece a S. M. simpatica accoglienza. L' Imperatrice recossi al Palazzo Reale, ch' è destinato dal Re per suo alloggio.

Roma 4. — L' ex Regina di Napoli è arrivata, proveniente da Civitavecchia. Assicurasi che il Papa metterà il Palazzo Quirinale a disposizione della famiglia Reale di Spagna, se vorrà ritirarsi a Roma.

Parigi 5. — Il *Constitutionnel* smentisce la voce che si stia negoziando un trattato per l' unione commerciale militare fra la Francia e l' Olanda. Questa asserzione è priva d' ogni fondamento. L' *Etendard* parlando della protesta di Isabella dice, che l' espressione *illustre alleato* è di pura forma. Il solo alleato che possiamo avere, è il popolo spagnuolo, rappresentato dal Governo che si sarà dato.

L' *Etendard* termina sperando che Isabella non penserà che l' ospitalità francese possa coprire completamente progetti od atti contrarii alla neutralità intiera ed assoluta, che il Governo Imperiale s' impose verso l' affare della Spagna. L' *Etendard* dice che unionisti e i progressisti ottennero la maggioranza nelle elezioni della Giunta di Madrid. Olozaga che trovasi sempre a Parigi ricusò di far parte del Governo provvisorio, benchè sia perfettamente d' accordo coi capi del movimento. Montemolino presentossi alla frontiera spagnuola calcolando sopra alcuni aderenti, che gli mancarono completamente. È inesatto che siasi recato a Madrid.

Parigi 5. — Il *Moniteur* reca: « La Giunta di Madrid nominò Serrano generale in capo dell' esercito spagnuolo. Amable Escalante, democratico, fu messo a capo de' cittadini armati della capitale. Il Governo inglese mise a disposizione della Regina Marina Cristina la fregata *Terribile*, e il Governo francese avvisò che la Regina, s' imbarcò ieri a Gijon, sul *Bougainville.* »

Vienna 4. — Notizie particolari di Costantinopoli annunziano che fu scoperta un' associazione della Giovine Turchia. Essa voleva rovesciare il Sultano, proclamare Sovrano l' erede presuntivo Murrad Effendi. Numerosi arresti, fra cui alcuni Greci. Mustafà pascià sarebbe compromesso.

Praga 4. — Oggi nuovi disordini; la cavalleria dovette intervenire. Alla sera lanciaronsi pietre contro le finestre del Teatro tedesco.

Madrid 5. — La Giunta delegò Serrano ad esercitare il potere supremo, ed a nominare un Ministero, che reggerà fino alla riunione della *Costituente*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un Decreto, che dichiara vacanti quasi tutt' i posti militari, e delega alcuni generali ad occuparli. Le truppe dell' Andalusia, accampate nei dintorni di Madrid, entreranno domani in città.

Madrid 5. — Olozaga rispose che il suo patriottismo gli consigliava di non venire a Madrid, finchè non siasi costituito il Governo. La formazione del Ministero è aggiornata sino all' arrivo di Prim. Il Ministero sarà probabilmente così costituito: *Rivero*, giustizia, *Ruiz Zorilla*, interni, *Sagasta*, lavori pubblici, *Ayala*, colonie, *Lorenzana*, affari esteri, *Figuerola*, finanze, *Topete*, marina. Serrano pronunziò un discorso; disse, che la pace deve continuare, la fiducia non deve diminuire, il magnifico spettacolo ammirato da tutta Europa non deve essere interrotto. L' unione, la disciplina dell' esercito, la sua fratellanza col popolo, il patriottismo, termineranno l' opera della rivoluzione, evitando egualmente la reazione e il discredito proveniente dal disordine.

FATTI DIVERSI.

Fucilata contro un convoglio ferroviario, Martedì (22 p. p.), alle ore 7 10, tre minuti dopo che il treno diretto (che parte da Genova alle 6 pom.) era uscito da Busalla, al luogo di Pieve, fu colpito da un colpo di fucile a palla. La palla traversò da parte a parte un vagone di seconda classe, pieno di viaggiatori, forando i due cristalli; per un caso provvidenziale i viaggiatori che erano sulla linea percorsa dalla palla, stavano incurvati per seguire un' animata conversazione, perchè altrimenti se fossero stati seduti normalmente, sarebbero stati colpiti infallantemente.

I funzionarii di pubblica sicurezza di Alessandria presero esatte e minute informazionl del fatto e confidiamo che il reo di questo attentato ne pagherà il fio; la Società delle ferrovie è poi interessata particolarmente a che si venga in chiaro di sì grave faccenda. Il colpo fu tirato da un sito molto più elevato del convoglio, poichè la palla descrisse una linea discendente del 7 0|0. Il primo cristallo fu forato di netto, ed i frantumi minutissimi di vetro coprirono tutti i viaggiatori circostanti senza recar loro danno; il secondo vetro venne rotto poichè la palla doveva aver già perduto alquanto di sua forza.

Un arrivo importuno. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 4 corrente:

Una fresca vedovella doveva ieri congiungersi in santo matrimonio col secondo eletto dal suo cuore. Tutto era in perfetto ordine: le pubblicazioni fatte dall' altare secondo i riti di santa madre Chiesa cattolica, apostolica, romana; i compari dell' anello, la veste nuziale, il talamo, ecc.

Come fulmine a ciel sereno cadde nell' abitazione della sposa una lettera, dell' altro mondo! La portava un marinaio che veniva..... dall' altro mondo, cioè dal mondo nuovo, geograficamente appellato *America*. La lettera conteneva dei quattrini; niente di meglio per chi mette su casa e famiglia; ma portava eziando una firma autografa, innegabile, indiscutibile, quella del primo marito della vedovella, ch' era stato legittimamente pianto per morto, ma si annuncia vivo, vivissimo!

Il fatto si è, che il marito della ex-vedova, quattr' anni fa, quando le fantasmagorie messicane facevano girare anche dei cervelli sodi, abbandonò questi lidi per ire in busca di fortuna al Messico, e s' imbarcò sul magnifico bastimento a vapore, ch' era il *Bolivar*. Giunta a Veracruz, il dabben uomo s' accorse qual vera croce egli andava a tirarsi sulle spalle, facendosi paladino dell' Impero messicano, e presentendo quasi il calvario di Queretaro, virò di bordo, e andò a cercarsi un paradiso a Valparaiso. Di là venne notizia alla moglie, che, in una rissa, il marito era stato ucciso di coltello. E gli uffizii consolari diedero attestato autentico di sua morte. Per cui sparse convenientemente le lagrime vedovili, e fatto il debito lutto pel marito creduto defunto, la donna accingevasi a seconde nozze, quando capitò la lettera *ut supra*, che, fra le altre cose, racconta come il supposto morto avesse fatto fortuna, e prometta di ripatriare in breve, non senza lagnarsi di ciò, che tante e tante sue lettere rimanessero deserte di risposta.

Le nozze, come ben s' intende, andarono a monte, dovendo adesso la supposta vedova attendere il ritorno del marito redivivo.

L' omeopatia in Russia. — Il *Courrier Médical* annunzia che, considerando le moltissime vittime della cura omeopatica, un Decreto dell' Imperatore di Russia proibisce l' esercizio dell' omeopatia in tutto l' Impero, sotto pena di 500 rubli di multa e di due anni di deportazione in Siberia.

Poichè S. M. l' Imperatore Alessandro ha tanto a cuore la salute de' suoi sudditi, noi raccomandiamo alla sua attenzione i magnetizzatori e gli spiritisti. Essi sono più pericolosi che non gli omeopatici.

Viaggi, paesi e costumi. — Si è pubblicato il 5.° fascicolo contenente: *Due notti al Messico*.

Museo di famiglia. — Ne è uscita la disp. 9, e contiene il seguito del *Marchese di S. Evremont*, e di *un viaggio aereo*, e *l' alta e bassa marea*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 ottobre	del 5 ottobre
Rendita	56 40	56 45
Oro	21 55	21 50
Londra	27 05	27 03
Francia	107 75	107 1/2
Parigi 5 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 95	69 15
» italiana 5 % in cent	52 30	52 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	407 —	407 —
Obbl. ferr. »	216 50	216 53
Ferrovie Romane	45 —	45 —
Obbl. ferr. »	108 —	108 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 50	138 —
Cambio sull' Italia	7 1/4	7 3/8
Credito mobil. francese	270 —	271
Vienna 5 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	116 —
Londra 5 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 ottobre.

	del 3 ottobre.	del 5 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 70	56 75
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 30
Prestito 1854 al 5 %	61 70	61 70
Prestito 1860	82 70	82 50
Azioni della Banca naz. austr	716 —	714
Azioni dell' Istit. di credito	206 20	206 50
Londra	115 95	116 —
Argento	113 50	113 65
Zecchini imp austr.	5 53 1/2	5 54
Il da 20 franchi	9 25	9 26

AVV PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Arrivavano: da Pesaro e Sinigaglia, il pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con granone ed altro, all' ord.; da Trieste, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci per Camerini.

In commercio prosegue lo stesso andamento quasi di ogni mercanzia, e con poche domande. Sostenute le granaglie; il riso ancora. Offronsi le mandorle a fiorini 36; il petrolio, l' olio di cotone, e quello ben anco di oliva, sono offerti con poca accoglienza. La soda di Sicilia si pagava a lire 27; le uve fresche, che tanto vengono sostenute all' interno, qui ora sono un poco fiaccate. Notammo, che Genova corrispose, nella decorsa settimana, quasi perfettamente a quanto qui si faceva, dominando ivi pure calma in tutto, ed offerta anche maggiore nel petrolio, aumento nelle pelli, calma nei coloniali, nei cereali, negli olii, di cui manca il deposito in quei di oliva, e nei salumi ben anco. In tutto il resto meschinissime transazioni. Le Azioni della Banca erano tenute, il 3 corr., da lire 1600 a lire 1605; la Rendita a 56 : 15; il Prestito naz. a 74 : 75.

Le valute non variavano gran fatto; solo il da 20 franchi venne più domandato per f. 8 : 05 1/2, e lire 21 : 65 per Buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per fior. 37 : 20, e 92 1/2. La Rendita ital. più esibita, si concesse anche a 50 3/4 secca, e 56 per carta; le Banconote austr. vennero offerte ad 87 1/2, e nel complesso, rare ancora più le transazioni in tutto il resto.

Trieste 2 ottobre.

In questa settimana scarseggiarono le operazioni bancarie, con maggiori acquirenti nell' effettivo e nella Londra. Le contrattazioni nelle Azioni del Credit riuscirono deboli da 206 a 206 1/2. Depressa la Rendita ital. che si vendeva 51 1/2 pronta, 51 per fin corr., e 50 1/2 per la fin d' anno. Lo sconto si contenne da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Poco venne fatto negli zuccheri e caffè a prezzi stazionarii. Inazione nei cotoni, quantunque si limiti il nostro deposito a balle 3200. Delle granaglie, vennero sostenuti i frumenti, tanto pronti che quelli a futura consegna; meno fermi i formentoni, ed in complesso, molto limitate le transazioni, che furono più vive nelle frutta, nelle carrube, con sufficienti affari, maggiori nei fichi Calamata; sostenuti quei di Puglia, con discrete vendite. Calma nell' uva passa e passolina di Sicilia; si domandavano le mandorle, ma ne avemmo ancora arrivi importanti. Le gomme si tennero ferme. Poco animati i legnami, e vendite più che discrete negli olii di oliva, di cotone ancora più, e di ravizzone con sostegno di prezzi. Il petrolio si manifesta più calmo.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 5 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 64	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 35	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Gaudet M. M., - Rivedegier, - Belrose L., - Oulman, con famiglia, - Duperray, con moglie, tutti da Parigi, - Dunaut A., da Ginevra, - Kerr W. F., dall' America, ambi con moglie, - Dumont M., da Cologna, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — John Merry, da Londra, - De Forestier, conte, dall' Austria, con moglie, - Maurice E., da Amburgo, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Agan M. H., - Hardish R., - Dod C., con moglie, - Harris A., tutti da Londra, - Adams Herman C. J., - Adams C. D., ambi dall' America, - De Madrid V., - Cloquemin T., - Cloquemin G., tutti tre da Parigi, - Malvotti nob. A., da Conegliano, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Bernuth, ispettore della ferrata di Vienna, con famiglia. — Burgstaller G. B., - Ronner, barone, con figlio, - Tagliani P., tutti da Trieste, - Holostoff W., dalla Russia, - Sig.ª Monot, dalla Svizzera, - Vanucci A., senatore, da Firenze, - Bollis A., da Milano, con moglie, - Pasinotti Q., da Livorno, - Crema L., da Montagnana, tutti poss. — Püttbach, da Berlino, - Domken, da Verviè, - Corti C., da Torino, tutti tre negoz.

Albergo S. Marco. — Markos P., dall' Ungheria, - Fehr L., con famiglia, - Freitag B., - Kubli G., tutti tre dalla Svizzera, - Bohne A., dall' Inghilterra, - Hattenstein dott. G., da Fallera, con famiglia, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Paini avv. G., da Milano, - Mühlberg A., da Capo d' Istria, poss, ambi con famiglia.

Albergo Barbesi. — Mote J. B., con figlia, - Whittaker J., - Litchfield K. B., - Robinson C. B., tutti da Londra, - Cretzulesco C. A., dalla Rumenia, con famiglia e seguito, - Kermoyson, con seguito, - Bellel Luigia, ambi con famiglia, - Thomossin, tutti tre da Parigi, - Sohemann, con moglie, - Singer G., ambi dalla Germania, tutti possid. — Dario cav. Eugenio, console generale d' Italia in Bosnia, da Milano, con moglie e cameriera. — Bocca A, negoziante, da Torino, con moglie.

Albergo al Vapore. — Ponzo Tirelli M. A., da Trieste, - Franzoso F., da Padova, ambi poss. — Corradi A., da Bologna, - Faver G., da Padova, ambi negoz. — Poliani C., ingegnere, da Milano. — Vidacovich dott. A., da Trieste.

Albergo al Leon Bianco. — Amodio dott. S., - Amodio I., - Bisogno T., ambi sacerdoti, tutti da Napoli. — Del Prato cav. D., poss., da Bologna.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo l' Europa. — Deninger C. F., da Magonza, con famiglia, - Cordey E., dalla Svizzera, - Kogalnicean M, da Rumenia, - Speth, barone, dalla Prussia, ambi con moglie, - Schreiber F. E., da Breslavia, - Revenu A., da Lione, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Tison W. H., dall' America, con moglie, - Grimsdick J., con moglie, - Rev.° Biscol R., con famiglia, - Briscol C. T., tutti tre da Londra, - Concini D., da Conegliano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mioni, con moglie, - De Giovanni Adele, ambi da Trieste, - Lamperti D., da Milano, con moglie, - Gatteschi cav. D., dall' Egitto, - Mazzochi, dott, - Ambrosini Spinella P., ingegn., ambi da Milano, con famiglia, - Cohn, avv., da Parigi, - Marzi, da Lendinara, tutti poss. — Batter, da Lille, - Isnar L., - Milisan V., - Amouro, tutti tre da Marsiglia, tutti quattro negoz. — Dosa, maggiore, da Gratz, con famiglia. — Fligely, tenentemaresciallo, - Sig.ª Fulle, con cameriera, ambi da Vienna.

Albergo S. Marco. — Kloffler Duchène J., da Ginevra, - Oelsner A., da Breslavia, - Brien O., dall' Irlanda, tutti tre con moglie, - Baldraco G. A., da Torino, - Venezian dott. V., da Trieste, con famiglia, - Seroni, abbate, da Napoli, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Luchesi Palli Emanuele, principe di Campofranco, da Palermo, con famiglia, - Amabile G., - Amabile L., - Cornachio G., tutti tre da Napoli, - Teussler A., dall' America, - De Wegesseg L., dalla Russia, - Hesler L, da Berlino, con moglie, tutti poss. — Wildemann dott. C., dalla Prussia, - Eben Gio., impiegato, da Vienna, ambi con famiglia. — Hergfeld L., negoz., da Vienna. — Erbe C, consigl., da Stoccarda.

Albergo Barbes. — De Bach A., barone, da Vienna, con nipote e domestici, - Costley, capit., dall' Inghiltera, - Soveau F., dalla Germania, ambi con moglie.

Albergo al Vapore. — Buongiovanni dott. E., da Torino. — Scalco G. B, secretario, da Parma. — Negrelli, avv., da Padova. — Cimino M., legale, da Catanzaro. — Piccinini F., da Castelfranco, - Franceschini A., da Vittorio, - Policretti co. A., da Pordenone, con famiglia, - Armellini G., da Cividale, - Berti C., da Narvesa, tutti cinque poss. — Kellner R., negoz, da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 ottobre ore 11, m. 47, s. 43, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 5 ottobre. 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 756 99	mm. 759 02	mm. 760.71
Temperatura (0° C.) Asciut	17.0	20 0	18.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.9	18 9	17 2
Tensione del vapore	mm. 12 78	mm. 15 57	mm. 13 88
Umidità relativa	89 0	90 0	88 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	N.	N. O.
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Semisereno
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 ant. del 6.

Temp. mass. 22 2
minim. 15 9

Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 ottobre 1868 spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. La temperatura si è diminuita. Pioggia e cielo nuvoloso; il mare è mosso; grosso al golfo di Genova; spira il Maestro.

È probabile un miglioramento di stagione, dominando il Maestrale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 7 ottobre assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 6 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La cameriera astuta.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 117.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE
DELLA
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA.

AVVISO.

La *Commissione organizzatrice* notifica le seguenti disposizioni prese per l'attivazione ed apertura della Scuola.

1. Le domande di iscrizione al Corso 1868-69 possono sin d'ora presentarsi al direttore della Scuola e saranno accettate fino a tutto il giorno 20 novembre p. v.

2. Gli esami di *ammissione* (dai quali sono dispensati soltanto gli allievi delle Sezioni di Commercio ed Amministrazione dei RR. Istituti industriali e professionali, che ottennero il diploma di licenza) comincieranno col giorno 20 ottobre p. v., e ciascun candidato allorquando presenterà la sua domanda d'iscrizione sarà avvertito del giorno preciso, in cui potrà essere esaminato.

3. L'esame di ammissione consisterà in due prove; una scritta, l'altra orale.

L'esame scritto avrà per oggetto:

a) un saggio di lingua e stile italiano;
b) la traduzione in italiano d'uno squarcio francese, inglese o tedesco, rimessa la scelta della lingua al candidato;
c) un saggio di calligrafia;
d) quesiti varii di aritmetica ed algebra.

L'esame orale s'raggirerà sopra quesiti:

a) di computisteria mercantile;
b) di geografia e storia;
c) sui principii fondamentali dell'economia politica e della statistica.

4. La tassa di lire 50, stabilita per l'ammissione, sarà dovuta allora soltanto che il candidato, approvato negli esami, riceva il certificato d'iscrizione al primo Corso.

5. Per coloro che non riusciranno nella prova o non vorranno esporsi al cimento degli esami, e nondimeno aspirino ad entrare nel Corso regolare della Scuola nel venturo anno, sarà provveduto per questo primo anno con un insegnamento preparatorio, del quale si pubblicherà fra giorni l'ordinamento, coll'indicazione della tassa scolastica dovuta pel medesimo.

La Direzione, sopra domanda dei genitori o tutori, di que'giovani, il cui domicilio abituale non sia in Venezia, procurerà di allogarli presso persone degne di fiducia, di aiutarli co' suoi consigli ed assisterli con benevola e paterna tutela.

L'Ufficio della Direzione è fin d'ora aperto in tutt'i giorni nel Palazzo Foscari.

Venezia, 29 settembre 1868.

Per la Commissione, Avv. Deodati, *Presidente*.

Fr. Ferrara, *Direttore*. L. Luzzati, *Segretario*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23542-6980 Sez. I.

N. d'ordine LV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 12 ottobre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ... .

Venezia, 1.° ottobre 1868.

Il Reggente Direttore, Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	229	Salzano	Fabbricieria di Salzano	Chiusura di campi trevisani 1, 0, 116, ad aratorio, arborato, vitato, racchiusa da fondi di proprietà Morosini nobile Nicolò Giovanni Battista fu Costantino. È descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano al mappale N. 885, colla rendita censuaria di austr. L 22:36 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.56.90	5.69	651:05	65:10		
2	230	id.	id.	Casa con dipendenze di campi trevisani —, —, 038, composta di piano terreno con camera e cucina, e confina: a levante colla strada consorziale detta dei Lorenzetti; a mezzodì colla Fabbricieria della Basilica patriarcale in Venezia; a ponente e tramontana con Moratti Luigi fu Giuseppe. È descritta in catasto del Comune censuario di Salzano al mappale N. 1069, colla rendita censuaria di austr. L. 6:71 (Affitt. come sopra)	.1.60	0.16	227:69	22:77		
3	231	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 249 ad orto ed aratorio, arborato vitato, con casa colonica, e confina: a levante con Marcello nob. Alessandro di Girolamo; a mezzodì ed a ponente con Cini Giovanni fu Antonio; a tramontana colla strada consorziale detta di Mestre. È descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano ai mappali N. 1378, 1379, 1380 e 1381, colla rendita censuaria di austr. L. 23:83 (Affitt. come sopra)	.36.40	3.64	802:13	80:21		
4	253	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 0, 264 ad arat., arb., vit., e confina: a levante cogli eredi Scabello Gioachina fu Marco vedova di Bottacin; a mezzodì con Notola Teresa fu Domenico maritata Chichisiola; a ponente con Bottacin Maria fu Gio. Battista vedova Iodato; a tramontana con Lironcurti Filippo fu Luigi. È descritta in catasto del Comune censuario di Salzano al mappale N. 236 colla rendita censuaria di austr. L. 5:64 (Affitt. come sopra)	.11.	1.10	152:01	15:20		
5	255	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 0, 2, 7, ad arat., arb., vit., ed orto, e confina: a levante con Podreider Antonio e fratelli fu Giuseppe ed Arnould Catterina fu Giuseppe; a mezzodì ed a ponente colla strada consorziale detta dei Santolini; a tramontana colla suddetta Arnould Catterina fu Giuseppe. È descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano ai mappali NN. 614, 615 e 616, colla rendita censuaria di austriache L. 24:42 (Affitt. come sopra)	.26.40	2.64	812:23	81:22		

N. 15275 Div. I. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e strad.) Div. VI Sez. II del 24 corrente N. 4280-6298, si procederà alle ore 12 merid. del giorno di mercoledì 14 ottobre p. v., presso la segreteria di questa Prefettura col metodo della candela vergine all'appalto per la costruzione della cavana che dovrà servire a custodia delle due barche di vigilanza in questa Laguna veneta da collocarsi in Canal Nuovo, parrocchia San Nicola da Tolentino.

Perciò si porta a pubblica notizia quanto segue;

1. L'asta verrà aperta sul prezzo di L. ital. 3771:73 da corrispondersi all'appaltatore in tre eguali rate e verrà deliberata al miglior offerente, salva la diminuzione del 20.mo sul prezzo deliberato che potrà essere offerto nel termine di cinque giorni successivi a quello dell'asta, e che sarà reso noto al pubblico con altro avviso.

2. L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto, dei tipi, della descrizione dei lavori e ristretto di perizia visibili presso la segreteria di questa Prefettura.

3. Il tempo dell'esecuzione dell'opera viene limitata a giorni 30 successivi e decorribili da quello in cui seguirà la regolare consegna del lavoro.

4. La somma deliberata sarà divisa in tre eguali rate la prima delle quali sarà pagata dopo eseguita la metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto e la terza a saldo in seguito della superiore approvazione del collaudo.

5. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la Stazione appaltante con un deposito di L. it. 500.

6. L'asta si terrà in base alle vigenti leggi sulle opere pubbliche ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

7. Non verranno ammesse all'asta se non persone di notoria idoneità, od altrimenti munite di analogo certificato vidimato da un Ufficio tecnico governativo.

8. Le spese tutte inerenti all'appalto compresi, bolli, copie, tassa di commisurazione ed altre saranno a carico dell'appaltatore.

Venezia, 28 settembre 1868.

Il ff. di Segretario Capo, Steneri.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di 1.° incanto tenutosi il 1.° ottobre c. a. si notifica nuovamente che nel giorno 17 ottobre corrente alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 341,755 legname di quercia in N. 131 pezzi dal Bosco di Montello (Provincia di Treviso) a questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 5,468:08.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, nel termine di giorni 90. I pezzi di legname a trasportarsi saranno consegnati al deliberatario nei depositi ai confini del Bosco, ed il deliberatario stesso sarà avvisato allorchè i legnami si troveranno così riuniti. Il tempo utile per l'esecuzione del trasporto comincierà a decorrere dal giorno della data avvertenza.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, qualunque sarà il numero dei concorrenti a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1094, in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 3 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, Giuseppe Zuccoli.

N. 22859 Sez. III. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

Avviso d'asta.

Nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse si terrà nel giorno 13 ottobre, alle ore 11 ant. pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza dei qui sotto indicati diritti per la durata e sul dato fiscale accennati nel Prospetto qui appiedi ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta diritto per diritto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di viglietti di Banca pari al quinto dell'annuo canone, e tale deposito verrà trattenuto soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto, che verrà reso ostensibile agli aspiranti presso la Sezione III, ritenuto però che incomberà all'aggiudicatario l'obbligo di attenersi, in quanto alla cauzione, al prescritto del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 27 ottobre p. v., il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei diritti, per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione, quanto nella stipulazione dei contratti d'appalto saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 23 settembre 1868.

Il R. Direttore Reggente, Cav. Verona.

Prospetto dei diritti d'appaltarsi.

N. d'ordine	Provincia	Distretto e Comune	Denominazione dei diritti da appaltarsi	Cognome e nome del cessante affittuale	Durata dell'appalto	Annuo canone It. L.	C.	Dato del Deposit. d'Asta It. L.	C.
1	Venezia	Distretto di San Donà di Piave, Comune di Grisolera	Attiraglio dal Brian all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca dei Revedoli.	Boscherato Ferdinando	Da 1.° gennaio 1869 a tutto dicembre 1874.	250	—	50	—
2	id.	id.	Navigazione sul Brian all'imboccatura del Canal dei Revedoli.	Olivieri Emilio	Da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874.	604	94	121	—
3	id.	Distretto di Portogruaro, Comune di Caorle.	Attiraglio da S. Margherita al Traghettino di Caorle.	Zaro Gio. Batt.	id.	167	90	34	—
4	id.	Distretto di San Donà di Piave, Comune di San Michele del Quarto.	Porte grandi del Sile	Rosso Angelo	id.	3503	70	701	—
5	id.	id.	Palatta Dolce.	suddetto	id.	2901	24	480	—
6	id.	id.	Palatta Dese.	suddetto	id.	124	69	25	—

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 ottobre c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di m. c. 80 di legname noce in tronchi e tavoloni, per la complessiva somma di L. 11,600.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, in una o più volte, purchè il costo del legno per ciascuna immissione non sia minore di un quinto del costo di tutta la quantità a fornirsi, e l'intiera consegna non dovrà oltrepassare il primo semestre 1869.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant merid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato di L. 1,160 in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 3 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, Giuseppe Zuccoli.

N. 14726. 2. pubb.

AVVISO.

Rimasto essendo vacante per la traslocazione ottenuta dal dott. Giuseppe Muzatti, un posto di avvocato presso la R. Pretura di Cavarzere, avvertesi chi intendesse aspirarvi di insinuare a questo Tribunale, e ciò col tramite del rispettivo giudizio, se addetto ad altro Foro, di questa Provincia, la propria supplica, regolarmente documentata, con dichiarazione, se abbia vincoli di consanguineità con avvocati od impiegati addetti alla predetta Pretura, entro il termine di 4 settimane decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidiale di Appello 4 luglio 1865, N. 12257.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. pen.,

Venezia, 28 settembre 1868.

Malfèr.

Pescarolo, ag.

N. 2926. 1. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO.

Nel dì 17 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la Vendita di N. 9191 piante di faggio dei boschi erariali Collina, Scndolaro, Namboluzza, Sappadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Plau Vidat sul prezzo di stima di L. 31070:99 e sotto le condizioni dell'avviso più dettagliato, che sotto pari numero si va a diffondere nel Veneto, e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 30 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale, Sennoner.

N. 2894. 1. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO

AVVISO D'ASTA.

Nel dì 12 ottobre p. v., sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi erariali Avanza, Zocats, Tops, Ongara e Trivella sul prezzo di stima di L. 32262 e sotto le condizioni di più dettagliato avviso pubblicato sotto pari data e numero diffusamente nel Veneto e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 27 settembre 1868.

Il R. Isettore forestale, Sennoner.

N. 7048. 1 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 30 corr. mese N. 7048, venne posto in istato d'accusa come legalmente indiziata del crimine di truffa e d'infedeltà a danno di varii individui la assente e d'ignota dimora Maria Polacco maritata Reison dell'apparente età d'anni 45, di statura piuttosto alta, bene nutrita, capelli quasi bianchi, bocca piuttosto grande e mancante di parecchi denti, occhi castani, naso medio, fronte spaziosa, vestita all'artigiana, di mestiere cenciaiuola di Venezia.

In esecuzione pertanto al § 384 Reg. P. P., s'invitano tutte le Autorità di P. S. del Regno, a cooperare per l'arresto e per la consegna della suddetta Reison, nelle carceri di di questo Tribunale.

Dal R. Trib. provinci. Sez. penale,

Venezia, 30 settembre 1868.

Pel ff. Vicepresid. in permesso, Il Consigliere, Delfino.

G. Padovan.

N. 232.

Giunta di vigilanza

Sull' istruzione industriale e professionale.

Avviso.

A termini dell'articolo 53 del Regolamento 18 ottobre 1865, la Giunta di vigilanza, d'accordo col preside dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, ha fissato:

Per gli esami di promozione in via di riparazione e di posticipazione, i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24 ottobre corr.

E per gli esami di ammissione ai Corsi i giorni 26, 27, 28, successivi.

Le domande per gli esami di ammissione dovranno essere presentate a tutto il 17 ottobre e alle Presidenze dei Reali Istituti; le stesse dovranno essere confermate a senso dell'art. 55 del citato Regolamento che viene appiedi pubblicato a comune conoscenza.

Venezia 1. ottobre 1868.

Il Presidente, Avv. Deodati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15298. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio la firma della Società in nome collettivo Candiani e Zanetti che si occupa nel negoziato in colori e ferramenta. I socii sono Gio. Batt. Zanetti, Carlo e Paola, ed Anna e Maria e Girolamo e Giustina Candiani i due ultimi minori in tutela di Vincenzo Pisani e coll'assenso del giudice pupillare.

La firma della Società spetta al solo Gio. Batt. Zanetti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 agosto 1868.

Pel Presidente impedito, Bennati

Reggio.

N. 14950. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Giovanni Morosini fu Francesco, con Negozio di vestiti fatti a Venezia, Merceria dell'Orologlio N. 262.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. dott. Giovanni Rossi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 1.° ottobre 1868.

V. Sellenati.

Pescarolo.

N. 14241. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che sopra istanza di Nicolò ed Alessandro Pigliurovich 17 settembre corr. N. 14241 presso questo Tribunale si terrà nei giorni 18, 25 novembre venturo e 2 dicembre successivo dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili ed alle condizioni qui sotto descritte.

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, per la delibera, nel primo e secondo esperimento ad un prezzo non inferiore, al prezzo di stima (it. L. 17507:40), nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè copri il credito degli esecutanti.

II. Per essere ammesso alla gara ciascuno depositerà all'incaricato giudiziale il decimo del prezzo di stima (it. L. 1750:74).

III. Il deliberatario poi dovrà fra dieci giorni, versare nella Cassa di risparmio l'intiero prezzo d'acquisto e depositare il libretto d'investita a questo R. Tribunale, dopo di chè gli sarà libero di ritirare il decimo del prezzo dato a cauzione dell'offerta.

VI. Dall'obbligo del deposito del decimo e del libretto della Cassa di risparmio vanno dispensati i fratelli Nicolò e dott. Alessandro Pigliurovich in caso di loro concorso all'asta e fino all'ammontare del loro credito capitale interessi e spese.

V. Gli esecutanti medesimi non garantiscono la cosa dedotta in vendita alienando quanto possede il loro debitore libero agli offerenti di ispezionare gli atti presso il Tribunale.

VI. Verificato il deposito di cui all'art. III, entrerà il deliberatario nel possesso e godimento degli stabili acquistati stando a di lui carico tutti i pesi cadenti sugli stessi.

L'aggiudicazione in proprie colla prova di aver adempiuto a tutte le condizioni.

VII. In caso di mancanza a qualunque delle stesse si rinnoverà l'incanto a spese e pericolo del deliberatario, applicandosi per primo, il deposito del decimo in riparazione del danno eventuale fino alla concorrenza.

VIII. Tutte le spese d'asta, e quelle che ne conseguono a carico suo esclusivo compresa la tassa di trasferimento della proprietà e l'apposizione del censo in luogo della Ditta espropriata.

Beni stabili da incantarsi,
Città di Venezia,
Parrocchia S. Zaccaria,
in Rugagiuffa.

Casa al civico N. 5111 (cinquemilla cento undici) 5122 (cinquemilla cento ventidue) N. 5123 (cinquemilla cento ventitrè) anag. NN. 4837, 4838, 4849.

Così descritta nell'attuale estimo.

N. 1459 di mappa che si estende anche sopra il N. 1469 e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.02, colla rendita cens. di L. 88:40.

N. 1469 di mappa. Casa con bottega che si estende anche sopra parte del N. 1473 della superficie di pert. cens. 0.04, colla rendita cens. di a. L. 114:92 fra i confini a levante Rugagiuffa, a tramontana proprietà delle monache sorelle Cappello e Giuseppe Cappellari, a mezzodì corte pubblica e Giovanni Martini.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 24 settembre 1868.

Malfèr.

Pescarolo.

N. 14835. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione Giacomo Zega di Giovanni domic. in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Zega, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Guizzetti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 29 settembre 1868.

Malfèr

Pescarolo.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Mercordì 7 ottobre. N. 267.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 OTTOBRE

Pubblichiamo più innanzi la protesta della Regina Isabella, la quale non suona per verità diversa dalle solite proteste, che noi in Italia conosciamo assai bene, e la quale ha questo di particolare che contiene un nuovo errore, del quale la Regina ha pagato subito il fio.

Nella sua protesta, (la quale, secondo quello che ci era stato prima riferito, dovrebbe essere ora affissa a tutti i canti della Spagna, per mostrare alla caduta Sovrana, che non temono molto la sua influenza) si sarebbe fatto allusione ad un *augusto alleato*, il quale sarebbe stato nientemeno che l'Imperatore dei Francesi. Quest'ultimo però, com'era troppo da prevedere, non volle che l'insinuazione della Borbonide passasse sotto silenzio, e gli rendesse più difficile di esercitare influenza sul nuovo Governo. L'ufficioso ***Etendard*** è dunque subito intervenuto per assicurare i suoi lettori, che quella frase è una frase mal scelta; che la Francia non ha legato i proprii destini a quelli dei Borboni di Spagna, e che l'unico alleato della Francia, è il popolo spagnuolo. Con ciò si conferma quello che si era detto sin dapprincipio, che l'Imperatore, cioè, vuole rispettare il principio del non intervento per quel che riguarda la Spagna.

L'Imperatore può aver visto di mal occhio l'insurrezione. Di ciò crediamo che non si possa dubitare. Egli è certo del pari, che la sua diplomazia metterà in opera tutta la sua abilità per far trionfare una combinazione piuttosto che un'altra. Ma dacchè l'insurrezione ha vinto, non poteva venire in mente a chi governa la Francia di opporle ostacoli materiali, facendo una politica d'intervento, che sarebbe la più rovinosa. La Regina Isabella e i suoi consiglieri provarono quindi di essere veramente accecati, inserendo nella protesta una frase, che era troppo naturale che provocasse una smentita recisa. Essi, certo contro la loro intenzione, rendendo necessaria la dichiarazione esplicita di neutralità da parte del Governo francese, han fatto magnificamente gli affari del Governo uscito dalla rivoluzione. È da credere anzi che il maresciallo Serrano ne sarà molto grato alla sua antica Regina.

L'*Etendard* conchiude ricordando alla Regina, che l'ospitalità di cui gode in Francia non deve consigliarla ad accarezzare disegni avversi alla Spagna e al suo nuovo Governo. L'*Etendard*, però, il quale professa teorie così giuste in fatto di ospitalità, e dei doveri delle Potenze che accolgono Sovrani scoronati, potrebbe ricordare anche al suo Governo, che a Roma sotto la protezione francese v'è un altro Re che cospira a danno d'un altro Governo, che fu pure riconosciuto dalla Francia, e cui anzi la Francia, altra volta, ha prestato il più valido appoggio perchè sorgesse. La moralità, che vale pei Pirenei, non dovrebbe avere il suo valore anche per gli Apennini?

Intanto il maresciallo Serrano ha inaugurato il suo Governo con un discorso, il quale, se giudichiamo almeno dal telegrafo, non è certo atto a farci veder chiaro sulla linea di condotta ch'egli intende seguire. Egli fece un inno all'unione e alla concordia, che produsse la recente insurrezione, e augurò che quella concordia non sia rotta. Lo speriamo anche noi. Ma ci pare tuttavia che le allusioni alla « disciplina dell'esercito » debbano destare una folla di tristi pensieri nell'animo d'un buon Spagnuolo. Egli è certo che nessun Governo potrà avere oramai fede in un esercito, come lo spagnuolo, il quale non sembra voglia guarire più dalla febbre dei *pronunciamenti*.

Il suffragio universale riuscì favorevole agli unionisti e ai progressisti, e sfavorevole ai democratici. Il conte di Montemolin, presentatosi alle frontiere, avrebbe visto che non v'era a far bene, perchè i suoi pretesi partigiani gli mancarono, e sarebbe tornato indietro. Ciò farebbe credere che i partiti estremi fossero in ribasso anche in Spagna come dappertutto.

Il telegrafo ci reca un discorso del Re di Danimarca all'apertura del ***Rigsdag***, dove si parla della pericolosissima questione del suffragio popolare nello Schleswig del Nord, in esecuzione dell'art. V del trattato di Praga. Il Re annuncia ciò che sapevamo, che cioè le trattative sinora fallirono; ma si mostra risoluto a non accettare transazioni, le quali, non soddisfacendo le aspirazioni della Danimarca, metterebbero quest'ultima in falsa posizione verso la Prussia, colla quale essa deve pur mantenere ***amichevoli rapporti***. Il Re conchiude colla speranza, che la Prussia se ne capaciterà anch'essa, e che si addiverrà allo sperato componimento. Prendiamo atto delle speranze del Re; e vorremmo prenderne atto, con maggiore fiducia, poichè, sin che l'art. V non è eseguito, le ansietà dell'Europa saranno sempre giustificate.

La famosa cospirazione della ***Giovine Turchia*** è ora smentita da due giornali di Parigi. Sembra quindi che fossimo ben consigliati, quando abbiamo ieri invitato i lettori ad accogliere quella voce con tutte le riserve.

Gli Uffizii finanziarii provinciali.

(V. la *Gazzetta* d'ieri.)

III.

L'attuale sistema finanziario è oltremodo dispendioso.

Due persone stanno agiatamente in tre o quattro stanze e spendono dieci di alloggio e di lume. Ma se ogni individuo vuole una casa con tre o quattro stanze, la spesa sarà quadrupla, ciò è chiaro come la luce del sole. Le nostre Amministrazioni finanziarie, indipendenti una dall'altra, risiedono in fabbricati separati; e siccome la maggior parte occupò fabbricati di altre Amministrazioni concentrate, ne segue che ognuna ha locali esuberanti allo stretto bisogno del personale. In antico, in una stanza stavano a tutto agio tre impiegati; ora, che c'è spazio, ogn'impiegato si colloca in una stanza separata, sicchè l'erario spreca locali, spreca fuoco, spreca lumi, spreca mobiglie.

Ogni Direzione ha un capo, ed ha un sostituto; per condurre l'azienda complessiva finanziaria d'un Compartimento, si esigono 4 capi e 4 sostituti; se essa è concentrata, un capo ed un sostituto la fanno andare a dovere per ogni Provincia. Ecco la riduzione delle Intendenze a 68, in luogo delle 80 Direzioni compartimentali.

La concentrazione degli attuali Ufficii finanziarii in un solo, risparmia moltissimo denaro all'erario nelle spese di missione degl'impiegati. Esempio, chè gli esempii chiariscono tutto. Il direttore del Demanio di Venezia teme che un suo ufficiale di Padova non adempia esattamente al proprio dovere. È obbligato d'inviare in missione un proprio impiegato di fiducia, per esaminare la Sezione di quel tale funzionario. Il direttore delle gabelle di Venezia ha il medesimo sospetto su un funzionario delle gabelle di Padova, e deve mandarne un altro. Data la concentrazione degli Ufficii, l'intendente che risiede nella Provincia di Padova o verifica da sè, senza bisogno di missioni, o manda un impiegato a disimpegnare entrambe le bisogna. E poi, giovano le missioni? Chi vuol ottenere vada, chi non vuol ottenere, mandi; il proverbio è lì che condanna le missioni degl'impiegati. Chi ha interesse precipuo che l'azienda cammini a dovere, è il capo dell'Ufficio, perchè egli ne ha la responsabilità, a salvare la quale assume anche di frequente la odiosità della punizione. L'impiegato spedito in missione non ha tale responsabilità, e quindi inclina, quasi sempre, a salvare, come suol dirsi, capra e cavoli.

Guai al capo d'Ufficio che si muove dietro impulso di riferte e di rapporti. Egli deve agire di propria scienza e coscienza; le amicizie, le inimicizie, le antipatie e le simpatie modificano di sovente i rapporti e le proposte, e nuocono sempre alla giustizia.

In un Ufficio concentrato un protocollista dirige il protocollo, uno speditore la spedizione, un archivista l'Archivio. Il capo è sempre un solo; saranno molti gli affari, occorreranno più braccia, ma il capo resterà sempre uno. Nell'attuale ordinamento occorrono quattro protocollisti, quattro speditori, quattro archivisti. In un Ufficio grande si usufrutta l'opera di tutti; anche l'impiegato balordo serve a qualche cosa, non fosse altro a piegare le lettere ed a suggellarle. In un Ufficio vasto posso impiegare due o tre imbecilli in mansioni adatte ad un imbecille. Non così in un Ufficio ristretto, nel quale gl'inetti non servono che d'ingombro e di peso alle Casse dello Stato.

IV.

È contrario alla evidenza.

Nell'amministrazione di finanza l'evidenza è tutto. Il capo dell'amministrazione deve avere, come riflessi in uno specchio, gl'introiti, le spese, o in altre parole le risorse e le passività che gli stan sopra. È come il buon padre di famiglia, che ad ogni primo del mese deve sapere quanto spende e quanto paga per non correre al disavanzo ed alla rovina. Ora col sistema attuale, gl'introiti si versano alle Tesorerie che sfuggono al sindacato dei direttori compartimentali. Essi ingiungono di pagare ma chi sa se fu pagato? L'ordine è dato, ma chi sa se fu eseguito? Intanto l'ordine dato va a riposare nella santa pace degli archivii, e, Dio voglia, che un'occasione faccia risovvenire l'affare, e consigli a chiedere se è stato o non è stato pagato. Se l'Intendenza di finanza sarà ripristinata, avrà essa la sua Cassa, alla quale darà ordini, e la Cassa avrà obbligo di riferire se fu o non fu pagata quella data somma. Nell'amministrazione lombardo-veneta, le Casse tenevano un registro delle *rifusioni inestinte verso il Tesoro*. L'Intendenza diffidava un privato ad un pagamento: quella partita veniva iscritta in quel registro, ed entro un determinato periodo di tempo, la Cassa presentava all'Intendenza l'elenco delle partite tuttavia non pagate, e si provvedeva coi mezzi coercitivi all'esazione. L'esattore fiscale, entro 8 mesi, doveva render conto delle partite dategli in iscossa, ed era responsabile della non esazione. L'evidenza quindi era indispensabile, perchè il congegno era chiaro e netto. L'intendente era responsabile del buon andamento di tutti i rami di amministrazione. Esso imponeva le tasse, e vegliava affinchè le tasse fossero riscosse, ed enumerava il denaro. Nel sistema attuale non paga che la Tesoreria e sopra ordine del Ministero. Ma finchè l'ordine giunga, passa un tempo, che non ista in armonia coll'urgenza del pagamento. I direttori, pressati dalla urgenza, emettono ordini di pagamento in *conto sospeso*, e non possono fare altrimenti, salva regolazione, che avverrà quando Dio voglia. Nel frattempo il Ministero emette l'ordine di pagamento per la Tesoreria, con pericolo che il creditore disonesto riscuota due volte. Non sono infrequenti i casi che un impiegato abbia riscosso due volte in un mese lo stipendio, e ciò perchè? perchè non c'è evidenza, perchè un'Autorità cura le esazioni, altra effettua i pagamenti; perchè dalla necessità ognuno trae il diritto di pagare, mentre, in fatto, il diritto di pagare non ispetta a nessuno.

I direttori compartimentali, da cui dipendono gli Ufficii di esazione, fanno pagare, hanno diritto di far pagare, ma l'ordine di assegno definitivo parte dal Ministero; ossia il Ministero dice in modo assoluto: pagate, e può darsi che quella stessa somma sia stata già pagata in via provvisoria tre mesi prima, e siccome ordina il pagamento alla Tesoreria, che non ha pagato la prima volta, questa paga e può pagare ciò che fu pagato. L'Ufficio di esazione grida: non ho avuto la rifusione di quella somma che ho pagata due mesi fa; gira rigira, scrivi rescrivi, si scopre che la Tesoreria ha pagato il creditore. Pratiche per la rifusione, pratiche che alle volte vanno bene ed alle volte vanno male, poni caso che l'impiegato sia morto o destituito. Ma, viva Iddio! quando ci sarà una sola Intendenza ed una sola Cassa, alla partita di quell'impiegato sarà prenotata l'antecipazione corrispostagli, e non potrà più gabbare. Che si direbbe di un'amministrazione d'un possidente, che avesse un'agenzia per le case a Venezia, un'altra per le campagne a Padova, una terza pe' mutui a Treviso, e la di cui Cassa fosse a Belluno, ed avesse case, campi e mutui a Padova, a Venezia ed a Treviso? Si direbbe che quell'amministrazione è fatta a bella posta perchè gli amministratori divengano i padroni; si direbbe che tutti gli amministratori sarebbero nella necessità di ricorrere a Belluno pe' denari; si direbbe che Belluno dovrebbe scrivere a tutti per tenere un po' di ordine; con infinite spese, con perdite di tempo, con danno della evidenza. L'amministratore che non ha sotto gli occhi l'azienda, ed i mezzi accessorii per farla funzionare regolarmente, è un cieco che debba giudicar de' colori. Mi pare che basti. (*Continua*).

A proposito delle recenti inondazioni l'*Opinione* pubblica il seguente articolo:

Non tutti gli anni, ma certamente un anno sì e l'altro no, al tempo dello squagliamento delle nevi, o delle pioggie autunnali, si legge invariabilmente su per i giornali la triste litania dei danni cagionati dalle innondazioni; ponti travolti dalla furia delle acque, strade rovinate e quindi comunicazioni interrotte con gran danno del commercio e con immensa seccatura di quelli che hanno bisogno di muoversi; case invase dalle acque e quindi abitazioni rese malsane per lungo spazio di tempo, oltre le masserizie rovinate; campi, vigneti e boschi distrutti; lasciamo poi per ultimo: vittime umane a dozzine e scene dappertutto di desolazione e di orrore.

È questo il bilancio immanchevole che abbiamo un anno sì, e l'altro no per lo meno, non solo in Italia, ma ovunque altrove, e a cagione delle innondazioni, e se si vuole tirare un calcolo dei danni materiali che recarono in un decennio solo, noi siamo persuasi, che ne risulta tale una somma ingente di danaro, da bastare alla costruzione di qualunque opera più solida e grandiosa di arginatura, che si avesse voluto intraprendere per impedire quei guasti.

Da questo lato la previdenza umana, tanto vantata nel nostro secolo, crediamo sia in difetto. Comprendiamo sino ad un certo punto che questa non possa giungere a turare del tutto il vaso di Pandora e che, per quanto si faccia, o da un buco o dall'altro qualche disgrazia scoppierà sempre fuori; ma crediamo, e siamo sicuri di avere in questo concorde il parere anche del senatore Paleocapa, che qualche milione che si spendesse attorno agli argini dei fiumi principali, di quei fiumi o torrenti, che periodicamente ci attristano coi loro straripamenti, fossero anche qualche decina questi milioni, sarebbe ben presto ricuperato dal paese quando gli fossero risparmiate quelle disgrazie che così frequentemente l'affliggono.

Sarà forse difficile il difendere la strada ferrata dell'Appennino dagli insulti del Reno, dal momento che si andò a piantarla precisamente nel suo letto; ma non deve essere impossibile difendere per sempre Parma dalle sfuriate d'un torrente, quando vediamo difesa abbastanza bene tanta parte del Lombardo-Veneto dalle sfuriate del Po. Si capì che col Po non era il caso di scherzare e si fecero quei lavori che bastavano a contenerlo; perchè, dimandiamo noi, non si fa lo stesso col Ticino e con tutti quegli altri fiumi o torrenti, dai quali, si sa bene, che un giorno o l'altro, ma pur troppo soventi, si hanno noie, danni e sciagure?

Ci pare che questo dovrebbe essere un argomento alle meditazioni di tutti gl'ispettori del Genio civile, un oggetto di studio per tutti i ministri dei lavori pubblici, o, se non altro, un'occasione d'un fervido voto per parte del suo collega dell'agricoltura e commercio.

Di quel Ministero d'agricoltura e commercio del quale, come ieri dicevamo, nessuno vuol saperne, quasi fosse cosa impari ai grandi meriti dei nostri uomini politici, mentre pure quello che ne divenisse il titolare avrebbe in questa materia tanto campo a far del bene, che sarebbe forse impossibile ad ogni altro ministro di farne altrettanto. Non toccherebbe infatti a lui a provvedere perchè vigorosamente si procedesse all'imboschimento delle montagne, che sarebbe il metodo di cura preventiva più efficace contro le innondazioni?

Ma provvedervi, ben inteso, con qualche cosa meglio che non siano le circolari, le Commissioni, gli studii che sinora si saranno fatti su questo argomento e dei quali si potrà, non dubitiamo nemmeno, schierarne un battaglione, se non un reggimento intero.

Quando in un affare di tanta importanza e nel quale i frutti raccolti dall'operosità amministrativa sono scarsi, per non dir nulli, al confronto del bisogno, ci vengono a dire: ma guardate che vi sono le tali circolari che prescrivono quello che chiedete, vi sono gli studii ordinati dal tal ministro, la Commissione nominata dal tal altro, ricorriamo sempre colla mente a quelle grida contro i bravi, delle quali parla Manzoni nel principio dei suoi *Promessi Sposi*. Le grida vi erano a dozzine contro questi prepotenti, le minacce erano terribili; ma intanto i bravi prosperavano a centinaia e se ne impipavano di tutte le grida del mondo.

Così possiamo dire dei boschi sulle nostre montagne che vi dovrebbero essere, ma che infatti non vi sono, mentre poi è necessario che vi sieno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 settembre col quale è modificato lo specchio N. 2, annesso al R. Decreto del 10 ottobre 1867, col quale venivano stabiliti gli stipendii ed i vantaggi assegnati al personale per culto e per l'insegnamento nella scuola militare di fanteria e cavalleria.

2 e 3. I RR. Decreti del 17 settembre ieri pubblicati.

4. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nell'ufizialità dell'esercito e della R. marina.

Ministero della istruzione pubblica.

Concorso all'ufficio di Professore titolare della cattedra di filosofia nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

A forma delle disposizioni contenute nel titolo III, cap. 3°, della Legge 13 novembre 1859, N. 3725, e nel R. Decreto 29 settembre 1867, N. 3943, è aperto il concorso all'ufficio di Professore titolare di filosofia, vacante nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato al posto, al presente, è di L. 1760 annue, e corrisponde a quello fissato dalla detta legge (Tabella F) pei professori reggenti di prima classe.

Entro il termine di due mesi dalla data di quest'avviso, gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore agli studii in Venezia le domande d'ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella stessa città, a forma del Regolamento approvato col R. Decreto 30 novembre 1864, N. 2043.

Firenze li 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale,
firm. G. Barberini.

Art. 3. Gioverà intanto far noto che, secondo il Regolamento citato, nella domanda d'ammissione devesi significare se il candidato si presenta per titoli e per esame, ovvero ad una sola specie di concorso, e a quale.

Debbono accompagnarla:

1. La fede di nascita;
2. La fede di buona condotta, spedita dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.
3. Gli attestati degli studii mezzani ed universitarii, il diploma di laurea, ovvero titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami;
4. Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studii preferiti, gli ufficii sostenuti e gl'insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

Art. 8. L'esame si compone di tre prove:

1. Di una composizione scritta, a porte chiuse;
2. Di un esperimento orale;
3. Di una lezione.

Ciascuna di queste prove versa sul subbietto dell'insegnamento per cui si concorre.

Art. 9. La prova per iscritto consta di due temi, che si dettano in due tornate, coll'intervallo almeno di un giorno tra l'una e l'altra.

Sono concesse dodici ore a ciascuna tornata.

I due temi devono concernere diverse parti della materia del relativo insegnamento.

Art. 14. L'esame orale ha luogo dopo il giudizio sulle composizioni scritte.

Si dà a un solo candidato per volta, e dura due ore.

Il Presidente ha pure diritto d'interrogare.

Art. 15. La lezione si fa, presente tutta la Giunta, sopra un tema comunicato al candidato quattr'ore prima.

È pubblica, e deve durare da tre quarti d'ora ad un'ora. Da Camin.

ITALIA

Scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Montorsaio e luoghi limitrofi ebbero un giorno di gaudio e di mestizia al tempo istesso: di gaudio perchè si videro liberati da due malviventi, di mestizia perchè cotesta liberazione costò la vita ad un innocente.

Un tale di Montorsaio, andando a caccia, si imbattè nei fratelli Salaris, evasi da Orbetello, che gli ordinarono di tornar al paese e recar loro pane e sigari. Quel di Montorsaio eseguì la commissione non senza avvisare dell'accaduto alcuni suoi compaesani. Questi si armarono di fucile e seguirono a distanza quei che recava il pane; ma fu grande la loro sorpresa nel sentire due esplosioni di fucile seguite da una terza; affrettando il passo, trovarono due individui distesi al suolo, uno già cadavere, l'altro semivivo per due gravi ferite, per le quali poco dopo spirò. Videro anco un terzo che faceva tutti gli sforzi per recarsi in spalla il cadavere, ma che al loro giungere si diè alla fuga, e fu poi arrestato a Batignano.

Sembra che i due malandrini si fossero accorti che quei di Montorsaio erano esciti armati, sicchè appena giunto quel tale che recava loro il pane gli esplosero contro le loro armi, ma che il ferito abbia avuto però la forza di esplodere anch'esso un'arma che portava, uccidendo uno dei malviventi.

Scrivono da Reggio di Calabria alla *Gazzetta di Torino*, che il 1.° ottobre venne aperto al pubblico servizio il tronco Lazzaro-Bianconuovo, della lunghezza di sessanta chilometri, ciò che porta la distanza presentemente percorsa dalla locomotiva sulla linea Reggio-Taranto a settantasette chilometri.

Lungo questo nuovo tratto di ferrovia s'incontrano numerose opere d'arte importanti, vi sono molti ponti a travature metalliche fornite dalle migliori officine, e tra questi sono degni di menzione i due ponti sul Lazzaro e sull'Amandolea, aventi il primo 100, ed il secondo 176 metri di apertura.

Fra le diverse gallerie, alcune delle quali di difficilissima costruzione, è da notarsi quella di Capo dell'Armi, lunga 834 metri.

I lavori della rete calabro-sicula, affidati mediante la Convenzione 20 giugno ultimo passato alla Società Vitali, Charles, Picard e C.i, ripresi e spinti colla massima alacrità, hanno ritornata la fiducia nelle popolazioni, e, per quanto riguarda la detta linea Reggio-Taranto, danno a sperare che pochi mesi basteranno per spingere la locomotiva sino a Siderno.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Già da qualche tempo erano state avviate le trattative per un trattato commerciale tra l'Italia e la Reggenza di Tunisi. Le vicende politiche dell'anno decorso, la questione insorta più recentemente fra la Reggenza e l'Impero francese aveano impedito che cotesto trattato venisse concluso.

« Ora però si può quasi dire ch'esso è un fatto compiuto, perchè negli ultimi giorni di settembre il trattato stesso venne sottoscritto in Tunisi dal nostro egregio console generale signor Pinna, dal Bey e dal Kasnadar e non manca che la ratifica di S. M. il Re Vittorio Emanuele; ratifica che, se non è stata già data, sarà data prontamente.

« Non poche erano le difficoltà che bisognava sormontare e tutte furono vinte, specialmente mercè le vive e continuate premure del barone Castelnuovo.

« Quando potremo porre cotesto trattato sotto gli occhi dei nostri lettori essi facilmente si persuaderanno della sua importanza e quanto la conclusione del trattato stesso torni ad onore del ministro degli affari esterni e dell'egregio cittadino che ne fu mediatore. »

AUSTRIA.

Alla Dieta provinciale di Trieste fu letta una riferta della quale diamo le conchiusioni:

1.° Voglia l'eccelsa Dieta deliberare la seguente risoluzione:

La Dieta, con riferimento ai deliberati presi nella tornata del 26 febbraio 1867, sulle proposte conclusionali della riferta relativa all'invio dei due deputati al Consiglio dell'Impero convocato in Vienna pel 18 marzo 1867, rinnova la dichiarazione ivi espressa: essere i diritti storici di Trieste intangibili, e doversi intendere senza pregiudizio di questi la effettuata nomina e l'invio dei due deputati al Consiglio dell'Impero in Vienna:

Voglia inoltre l'eccelsa Dieta esternare il voto:

Che nelle vie costituzionali si stabiliscano, con la legale Rappresentanza della città di Trieste, gli accordi opportuni onde mettere in armonia le leggi fondamentali dello Stato del dicembre 1867 con i diritti di Trieste sulla base del diritto storico riconosciuto e proclamato dal diploma del 20 ottobre 1860;

Che in generale, l'autonomia politica e nazionale di Trieste, venga legalmente riconosciuta e resa efficace mediante analoghe leggi di applicazione;

Che in ispecie la legge elettorale per il Consiglio dietale sia semplificata, togliendosi la divisione degli elettori di città in quattro corpi elettorali, ed ammettendosi qual base del diritto elettorale attivo e passivo la intelligenza ed un mite censo;

Che la lingua italiana sia introdotta in tutti gli Uffici pubblici ed in tutte le Scuole;

Che gl'impiegati pubblici siano di preferenza del paese, ed in ogni caso appartenenti alla nazionalità di questo, provatamente ligi ai principii di libertà costituzionale;

Che, in generale, le leggi del 21 dicembre 1867 ed altre ulteriori e successive, le quali si riferiscono alle libertà individuali dei cittadini, trovino piena guarentigia e reale efficacia nelle leggi ed ordinanze di applicazione;

Che, in ispecie, il Concordato sia abolito, introdotto il matrimonio civile obbligatorio ed i registri dello Stato civile affidati ai Comuni;

Che il pronunziamento sui reati politici di stampa e di crimini e delitti maggiori sia devoluto ai giurati; sia introdotta nei Tribunali, senza restrizioni, la pubblicità e la oralità della procedura;

Che siano riformate le leggi di applicazione riferibili a quella fondamentale sui diritti generali dei cittadini, in quanto difettino della voluta guarentigia, per l'impertubato e sicuro esercizio dei diritti suaccennati; che sieno poste fuori di vigore tutte le leggi ed ordinanze relative, emanate nei tempi dell'assolutismo, epperò informate alle massime di quel sistema, e fra queste segnatamente l'Ordinanza ministeriale del 20 aprile 1854; in fine:

Che, a cura della Giunta provinciale, i voti ora espressi siano recati a cognizione dell'eccelso Ministero per i Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, onde l'imperiale Governo, valendosi dell'art. 15 della legge fondamentale del 21 dicembre 1867 sulla Rappresentanza dell'Impero, si compiaccia prendere analoga iniziativa.

Trieste, 22 settembre 1868.

La Giunta speciale

Il Presidente, *Sebastiano dott. Picciola*.
Mass. Dott. D'Angeli — Carlo dott. Gregorutti — Carlo dott. Machlig.
F. Hermet, *Relatore*.

(*Le gallerie applaudono prolungatamente. Non si sente alcuna chiamata all'ordine.*)

Il Commissario imperiale che si oppose a queste conchiusioni fu fischiato dalle Gallerie, senza che queste fossero chiamate all'ordine, come osserva l'*Osservatore Triestino*. Le conchiusioni furono quindi adottate dalla Dieta all'unanimità, meno un voto.

Praga 4 ottobre.

Oggi ebbe luogo dinanzi al Wyssehrad un'adunanza popolare, che rese necessario l'intervento militare. I soldati furono accolti dapprincipio con grida di *slava*, ma poi con fischi e sassate; in seguito a che, la piazza fu spazzata dal militare. A quanto pretende una voce, alcuni civili avrebbero in questa circostanza riportato delle lesioni. La sera, avvennero dimostrazioni nella città stessa di Praga, e vi furono infrante le finestre del casino, come pure del teatro. Temesi che i disordini siano per continuare.

SPAGNA.

Protesta della Regina Isabella.

Ecco la protesta che la Regina Isabella ha indirizzato agli Spagnuoli.

AGLI SPAGNUOLI.

Una congiura, della quale non esiste, per così dire, nessun esempio tra verun altro popolo dell'Europa, ha testè precipitata la Spagna negli orrori dell'anarchia. Forze di terra e di mare, che la nazione manteneva generosamente, e delle quali ho sempre ricompensato i servigii benavventurati, obbliando tradizioni gloriose, e violando i giuramenti più sacri, si volgono contro la patria, e attirano sopra di lei giorni di lutto e di desolazione. Il grido dei ribelli, innalzato nella baia di Cadice, e ripetuto in alcune Provincie, da una parte dell'esercito, risuona nel cuore dell'immensa maggioranza degli Spagnuoli come il rombo precursore d'una tempesta, che mette in pericolo gl'interessi della religione, i fiori costitutivi della legittimità e del diritto, l'indipendenza e l'onore della Spagna.

La serie deplorabile delle defezioni, gli atti d'incredibile slealtà che accaddero in sì breve spazio di tempo, feriscono la mia alterezza di Spagnuola, molto più gravemente che non toccano la mia dignità di Regina. I maggiori nemici dell'Autorità, ne' loro sogni insensati, non pensino che il potere pubblico, che emana da sì alta origine, possa essere conferito, modificato o soppresso dall'intervento della forza materiale, sotto l'impulso cieco dei battaglioni sedotti.

Se le città e le campagne, cedendo al primo impeto della violenza, si sottopongono, per un istante, al giogo degl'insorti, ben presto il sentimento pubblico, calpestato in ciò ch'esso ha di più nobile e di più intimo, si ridesterà, per mostrare al mondo che, grazie al cielo, le ecclissi della ragione e dell'onore, sono affatto passeggiere in Spagna.

Sinchè giunga un tal momento, come Regina legittima di Spagna, dopo esame e serii consigli, ho giudicato conveniente di cercare negli Stati d'un augusto alleato la sicurezza necessaria per operare in tal difficile congiuntura, come a me incombe, nella mia qualità di Regina, e giusta i doveri che ho di trasmettere intatti a mio figlio i miei diritti, protetti dalla legge, riconosciuti e giurati dalla nazione, avvalorati, in fine, da trentacinque anni di sacrificii, di vicende e di tenera affezione.

Ponendo il piede in terra straniera, col cuore e cogli occhi incessantemente rivolti a quella ch'è la mia patria, e patria de' figli miei, mi affretto a formulare la mia protesta esplicita e solenne, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, dichiarando che la forza maggiore alla quale cedo, uscendo dal mio Regno, non potrebbe pregiudicare l'integrità dei miei diritti, nè attenuarla, o comprometterla punto; nè potranno similmente nuocerle, in nessuna maniera, gli atti del Governo rivoluzionario, e meno ancora le risoluzioni delle Assemblee che dovranno necessariamente comporsi sotto la pressione dei furori demagogici, e in condizione di violenza manifesta sulle coscienze e sulle volontà.

I nostri padri sostennero per la fede religiosa e per l'indipendenza della Spagna una lotta lunga ed fortunata. Per congiungere quanto v'ebbe di grande e di eroico ne' secoli passati a ciò che contengono i tempi moderni di germi sani e fecondi, la generazione presente faticò senza posa. La rivoluzione, nemica mortale delle tradizioni e del progresso legittimo, combatte tutti i principii che costituiscono la forza viva, l'anima e la virilità della nazione Spagnuola. La libertà, nella sua espansione illimitata e in tutte le sue manifestazioni, assalendo l'unità cattolica, la Monarchia e l'esercizio legale dei poteri, perturba la famiglia, distrugge la santità del tetto domestico, e spegne la virtù e il patriottismo.

Se voi pensate che la Corona di Spagna, portata da una Regina ch'ebbe la fortuna di accoppiare il suo nome alla rigenerazione politica e sociale dello Stato, è il simbolo di codesti principii tutelari, rimanete fedeli, come spero, ai vostri giuramenti ed alle vostre credenze; lasciate passare, come un flagello, il turbine rivoluzionario, nel quale si commuovono l'ingratitudine, la fellonia e l'ambizione; e vivete nella sicurezza ch'io nulla trascurerò per mantenere salvo, sino nella sventura, quel simbolo, fuori del quale non v'ha per la Spagna, nè una memoria che la attragga, nè una speranza che la sostenga.

L'orgoglio insensato di alcuni commuove e sconvolge pel momento la nazione intera, produce la confusione negli animi, e l'anarchia nella società. Non v'ha luogo nel mio cuore per dar ricetto all'odio contro sì picciol numero; temerei, che a contatto di tale sentimento meschino, non si attenuasse la profonda tenerezza, che m'ispirano quegli uomini leali, ch'esposero la loro vita, e versarono il loro sangue per la difesa del trono e dell'ordine pubblico, tutti quegli Spagnuoli che assistono, con dolore e spavento, allo spettacolo d'una insurrezione trionfante, pagina vergognosa nella storia della nostra civiltà.

Sulla nobile terra, dalla quale oggi a voi parlo, e in ogni altro luogo, sopporterò senza lasciarmi abbattere le sventure della mia Spagna diletta, che sono le mie proprie disavventure. S'io non avessi a mio sostegno, fra molti altri esempii, quello del Sovrano più venerabile, modello di rassegnazione e di coraggio, circondato egli pure da tribolazioni ed amarezze, attingerei forze nella mia fiducia, nella lealtà dei miei sudditi, nella giustizia della mia causa, e soprattutto nella potenza di Colui che tiene nelle sue mani le sorti degli Imperii.

La Monarchia di quindici secoli di lotte, di vittorie, di patriottismo e di grandezza, non può perdersi in quindici giorni di spergiuri, d'infedeltà e di tradimento. Abbiamo fede nell'avvenire: la gloria del popolo spagnuolo fu sempre quella dei suoi Re; le disgrazie dei Re ricadono sempre sul popolo.

Nella ferma e patriottica aspirazione pel mantenimento del diritto, della legittimità e dell'onore, le vostre menti e i vostri sforzi si accorderanno sempre colla decisione energica, e coll'affezione materna della vostra Regina.

ISABELLA.

Castello di Pau, il 30 settembre 1868.

I giornali pubblicano il seguente documento emanato dalla Giunta rivoluzionaria di Madrid:

« Il popolo di Madrid ha testè proferito il grido sacro della libertà: *Abbasso i Borboni!* e l'esercito, senza eccettuare un sol uomo, fraternizza ovunque col popolo.

« La gioia e la fiducia sono universali. Una Giunta provvisoria, uscita dal seno della rivoluzione e composta de' suoi tre elementi, ha testè decretato l'armamento della Guardia nazionale volontaria e l'elezione di una Giunta definitiva per mezzo del suffragio universale. Questa Giunta sarà costituita dimani. Spagnuoli, fate eco al grido della città, che fu la capitale dei Borboni e che ormai sarà il santuario della libertà.

« La Giunta si occupò in seguito della sicurezza interna di Madrid, fidando che sin quando sarà affidata alla saggezza del popolo non correrà alcun pericolo. Stimolata però da centinaia di cittadini che venivano ad offerirsi per tener guardia agli stabilimenti pubblici o privati di natura da eccitare l'ingordigia dei perversi, questi stabilimenti furono sottoposti ad una custodia del popolo con sodisfacimento dei suoi direttori. Questi stabilimenti sono la Banca, la Cassa dei depositi, la Zecca, ecc.

« La Giunta si è divisa in sezioni; essa organizzò i suoi lavori, ripartì le sue forze, fece giungere i suoi consigli ai cittadini, ed al cader della notte Madrid presentava l'aspetto d'una città libera, allegra, padrona di sè stessa e tranquilla, più tranquilla realmente di quando si giudicava necessario per la sua sicurezza di tenerla sotto lo stato d'assedio e sotto una numerosa polizia.

« Tuttavolta la Giunta avea preventivamente aderito al moto del popolo di Madrid come dal seguente documento:

« La Giunta rivoluzionaria provvisoria di Madrid si associa all'unanimità al grido del popolo che proclamò la sovranità della nazione, la decadenza d'Isabella di Borbone dal trono di Spagna e l'incapacità di tutti i Borboni ad occupare quel trono. »

Sottoscritti: Pasquale Madoz. — Nicola Maria Rivero. — Gio. Lorenzano. — Facundo de Los Prios y Portilla. — Stanislao Figueras. — Laureano Figuerola. — Josè Maria Carrascon. — Marchese de la Vega d'Armijo. — Mariano Azara. — Vincenzo Rodriguez. — Felice de Pereda. — Josè Cristobal Sorni. — Manuel Garcia y Garcia. — Gio. Moreno Beniten. — Mariano Vallejo. — Francisco Romero Robledo. — Antonio Valles. — Josè Olozaga. — Francesco Ilmenen. — Ignazio Rojo Arias. — Ventura Paredes. — Edoardo Chao. — Roberto Fernandes des Las Cuevas. — Manuel Pallares. — Manuel Ortin de Pinedo. — Josè Ramos. — Nicola Calvo Guaiti. — Josè Abascal. — Manuel Morelo. — Adolfo Juaristi. — Francesco Garcia Lopez. — Bernardo Garcia. — Camillo Labrador. — Miguel Morayta. — Riccardo Muniz. — Tommaso Carretero. — Antonio Ramon Calderon. — Carlo Navarro y Rodrigo. — Francesco Javier Carratala. — Antonio M. De Orense. — Amable Escalande.

Scrivono da Madrid 1°. ottobre, all'*Opinione*, che fra i varii partiti che si presentano agli uomini politici per risolvere la questione dinastica, uno ve n'ha che sembra offrire minori difficoltà: e sarebbe di eleggere a Re di Spagna Re Ferdinando padre di Re Luigi di Portogallo, il quale fu reggente durante la minorità del suo figlio Pietro V, fino al 16 settembre 1855. Re Ferdinando ha 52 anni; alla sua morte succederebbe al trono di Spagna il Re di Portogallo, suo figlio. S'ignora s'egli accetterebbe la corona, ma dall'aver rifiutato per l'addietro di aderire ad aperture su quest'affare, non se ne potrebbe conchiudere che egli sia per respingere la corona, qualora gli venga offerta dai poteri legali della nazione. Si è incerti se i generali che hanno diretta la rivoluzione siano concordi intorno alla via da seguire per costituire il governo, e se qualcuno di essi non abbia assunto degl'impegni verso il Duca di Montpensier od altri aspiranti al trono. L'appello al popolo scioglierebbe tutti dagl'impegni che avessero contratti.

Come prova della pubblica fiducia nei capi del movimento spagnuolo, la *Liberté* pubblica le seguenti righe:

« Alla Borsa di Parigi d'ieri è accaduto un fatto senza esempio nei fasti rivoluzionarii. Il giorno in cui fu annunciato alla Borsa di Parigi il trionfo della rivoluzione a Madrid, il *Debito interno*, il *Debito estero e Pagarés*, invece di ribassare, aumentarono.

« È questo fatto non ha d'uopo di commenti. »

Il corrispondente di Madrid del *Times* fa invece un quadro spaventoso dello stato economico finanziario della Spagna. Parla dello scarso raccolto, per cui la Spagna avrà bisogno d'importare per 2,500 milioni di reali di grano, quindi imminente carestia, con tutti i guai che la seguono. Il tesoro affatto vuoto, e la Regina che lo ha pieno, avendo svaligiato il paese, non mancherà di valersene per suscitar turbolenze.

Enumera inoltre i diversi partiti che dividono la Spagna, e ne deduce la probabilità d'una guerra civile.

È da credere, osserva un giornale, che questi timori sieno esagerati, e quand'anche riuscisse all'ex-regina o al suo cugino Montemolin di organizzare, coll'oro e coi preti, il brigantaggio, questo non potrà assumere gradi proporzioni, dinanzi al voto della grande maggioranza della nazione.

Leggesi nel *Gaulois*:

Uno dei colonnelli dell'esercito di Novaliches il signor Ceballos-Escalera, ha ucciso di sua mano, con un colpo di revolver, o fatto fucilare senza formalità di processo (corrono ambedue le versioni) il signor Vallin, antico deputato e governatore di Provincia sotto O'Donnell.

Vallin era un uomo prode, leale, operoso e stimato. Ritornato da Cadice a Madrid, e avendo trovata la ferrovia intercettata nella regione ove Novaliches operava, si era fermato. Egli percorreva una delle città dove erano accantonate le regie truppe, cercando un mezzo di trasporto per continuare il viaggio, quando Ceballos-Escalera lo incontrò.

Supponendo che Valin venisse a sollevare i suoi soldati, e senza pensare di verificare questo sospetto, il colonnello Ceballos assassinò Vallin, col quale era unito da antiche relazioni politiche, perocchè Ceballos — benchè nipote del conte di Cheste — doveva le sue promozioni al partito dell'Unione.

I nostri lettori possono immaginare l'indignazione che questo barbaro atto ha dovuto suscitare nell'intero paese, e particolarmente nelle file degli insorti. Questi avevano dato invece fino al presente prove di un'estrema moderazione. Avevano spinto la loro tolleranza fino al punto di rinviare tutte le Autorità regie che trovavano nelle città sollevate, con dei salvocondotti.

Scrivono all'*Indép. Belge*: Parecchi Spagnuoli che son ora a Parigi, e che per la loro intelligenza possono influire sulle cose politiche, sebbene lontani, fra gli altri il sig. Olozaga, propendono per l'unione iberica, malgrado gli ostacoli ch'essa può incontrare nel Portogallo stesso. Vi si vedrebbe almeno una soluzione provvisoria, e si crede che l'adesione assicurata dell'Inghilterra a questa combinazione, come pure i mezzi di cui dispone il Gabinetto di Londra, potrebbe riuscire a togliere gli ostacoli. Un altro componimento viene posto innanzi oggi: la candidatura del secondogenito del Re Vittorio Emanuele. Questo partito sarebbe sostenuto, al bisogno, dalla Francia, la quale vi vedrebbe un mezzo di eliminare in pari tempo la repubblica ed i Montpensier.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 ottobre.

Oggetti storici ed artistici restituiti dal Governo austriaco all'Italia. — La Convenzione tra l'Italia e l'Austria, stipulata in Firenze addì 14 luglio 1868, fu pienamente eseguita.

I delegati italiani ricuperarono dal Governo austriaco tutti i quadri da esso asportati dai locali del Palazzo Reale, della Zecca e della Libreria antica di Venezia, nel settembre del 1866; e i documenti tolti dallo stesso Governo, in varie epoche, dal 1797 al 1866 dagli Archivii e dalle Biblioteche del Veneto e della Lombardia.

Fu sospeso per breve tempo il ricevimento delle armi e di altri oggetti antichi spettanti al Museo dell'Arsenale di Venezia, fino a che il Governo austriaco si ponga in grado di consegnarli nella loro quantità e qualità, secondo l'elenco officiale.

Basti per ora questo cenno ad assicurare i cultori delle scienze istoriche e delle arti belle, che quei preziosi oggetti, di cui fu sì vivo e costante il desiderio, ritornarono integri nella loro naturale e legittima sede.

Congresso medico. — Il Comitato medico di Venezia faceva già noto che la Presidenza della Società *Apollinea* e quella del *Casino di Commercio* avevano gentilmente offerto le loro Sale pei convegni serali durante il Congresso dell'Associazione medica italiana ai membri di essa; la prima ai non veneziani, la seconda a tutti indistintamente. Ora esso va lieto di annunziare che la Presidenza della *Società Promotrice di Belle Arti* concedeva ai membri inscritti l'ingresso gratuito nelle sue Sale, poste in palazzo Mocenigo a S. Benedetto; che la Segretaria del R. Istituto apriva ad essi la sua Biblioteca, ricca di molte opere scientifiche, e che finalmente la R. Accademia di Belle Arti, e la Direzione del Civico Museo Correr avvertivano, che avrebbero potuto visitare ogni dì dalle 11 ant. alle 4 pom., que' due importanti Istituti.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo Domenica 11 corr., alle ore 1 pom., in palazzo Ducale, Sala dello Scrutinio; e l'uffizio di iscrizione pei membri, compresi quelli di Venezia, sarà aperto Giovedì e Venerdì dalle 10 ant. alle 12 merid., e nei dì susseguenti, dalle 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Circolo dell'istruzione privata. — Questo Circolo, che sotto una forma modesta ha pure un utilissimo scopo, tenne la sera di sabato scorso un'adunanza, del risultato della quale non ci pare inutile dire in pubblico qualche cosa.

Dopo una calma discussione, alla quale presero parte diversi fra i più riputati maestri privati di Venezia, fu presa ad unanimità la seguente deliberazione:

« Il Circolo dell'istruzione privata, ritenendo « che, generalmente parlando, i libri di testo « usati nelle Scuole elementari d'Italia, non sia« no quali convengono per sostanza e per forma « ai bisogni dell'istruzione, delibera:

« *a)* È nominata una Commissione allo sco« po di studiare quali sieno i libri di testo da « scegliere e consigliare alle Scuole elementari.

« *b)* Sarà diretto un appello all'Associazione « generale dei docenti di Venezia, perchè si as« socii agl'intendimenti del Circolo. »

Il breve spazio concesso a questa notizia, non ci permette di diffonderci sulle ragioni che raccomandano questa mozione.

Dei libri di testo in Italia venne già altre volte discorso e non a favore, pubblicamente.

Noi raccomanderemo soltanto che la cosa venga fatta seriamente e con tutta l'importanza che si richiede dall'argomento.

La Commissione del Circolo sia formata di persone competenti, istruite, e che per età e anzianità e magistero ispirino fiducia.

L'Associazione dei docenti, accolta favorevolmente la proposta, afforzi la Commissione con una creata da lei.

Le due Commissioni lavorino alacri e concordi. Domandino aiuto e consiglio ad uomini e libri, diffondano l'idea e scelgano, sapendo di sceglier bene.

Poca favilla gran fiamma seconda. — Chi sa che dall'umile proposta del Circolo dell'istruzione privata non sorga un vero rimedio ad una delle molte piaghe dell'insegnamento in Italia?

Seconda Edizione del Numero precedente.

Dal suo corrispondente di Roma la *Riforma* riceve il testo della sentenza pronunziata dal tribunale della Sacra Consulta sul processo delle mine. Eccola:

In nome di Sua Santità, ecc.

Il Tribunale

Ha dichiarato e dichiara constare in genere d'insurrezione contro il Sovrano e il Governo pontificio, promossa in Roma la sera dei 22 ottobre 1867, ed accompagnata da incendio e devastamento dell'edificio Serristori, non che da molti omicidii e di militari pontificî e di altre persone ch'erano presso quell'edificio. Che di tali delitti furono e sono capi ed agenti principali, con animo deliberato, Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti; che negli stessi delitti furono e sono correi, ma con dolo minore di un solo grado rispetto ai capi ed agenti principali, Giuseppe Moresi e Francesco Zaffetti; che nei menzionati delitti sono complici, con dolo minore di due gradi rispetto, ecc., Giuseppe Bossi, Achille Semprebene, Benedetto Raffo, Carlo Palanca, Pietro Santarelli, e con dolo minore di tre gradi, Tito Sernicoli e Rocco di Maggio.

Visti pertanto gli art. 84, 260, 275 del Regolamento sui delitti e le pene, ed in applicazione dei medesimi, ha condannato e condanna G. Monti e G. Tognetti alla morte di esemplarità, il primo ad unanimità, ed il secondo a pluralità di voti; in applicazione degli stessi articoli e dell'articolo 13 del suddetto Regolamento, ha condannato e condanna G. Moresi ed F. Zaffetti alla galera perpetua; ed in applicazione dei citati articoli e dell'art. 13 ha condannato e condanna G. Bossi, A. Semprebene, B. Raffo, C. Palanca e P. Santarelli alla galera per anni venti; T. Sernicoli ed R. Di Maggio alla galera per anni dieci.

Ha poi dichiarato e condanna in *solidum* tutti i prenominati agenti principali, correi e complici, alla rifazione dei danni ed interessi e alla rifazione delle spese verso il Governo pontificio, e chiunque altro danneggiato dai medesimi delitti, giusta gli art. 85 e 273 sui delitti e le pene, e gli articoli 3, 708, 709, 711 e 715 del Regolamento di procedura criminale, da liquidarsi come di ragione. Ha dichiarato altresì che non consta abbastanza della complicità di Claudio Marchesi, Mario de Mattias, Luigi Claudini, Vincenzo Patrizi ed Antonio Zamperini, per cui ha ordinato ed ordina che siano provvisoriamente dimessi a forma e per gli effetti dell'articolo 446 del Regolamento organico di procedura criminale, e che siano passati a disposizione della Direzione generale di polizia, per le disposizioni che crederà opportune. Ha poi ordinato ed ordina che s'insista per l'arresto dei contumaci, e si proceda contr'essi e contro chiunque altro apparisca responsabile dei sopra citati delitti.

Roma 2 ottobre 1868.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia*:

Ai circoli diplomatici di qui non è sfuggito, che tra l'Austria e la Russia si è compiuto un ravvicinamento innegabile, e di cui sono prove palmari la ommissione del viaggio in Gallizia dell'Imperatore Francesco Giuseppe, la dimissione di Goluchowski, e l'invio del principe di Thurn e Taxis a salutare l'Imperatore russo a Varsavia. Si fa risalire questo ravvicinamento a molto tempo fa, quando cioè si vide che i moti nazionali riuscivano ardui alle Autorità del Governo austriaco, e che bisognava cogliere ogni occasione per mettersi per altre vie.

La *Neue freie Presse* si tiene paga di riprodurre questa notizia, aggiungendo essere cosa la più naturale del mondo che la Russia non vegga di mal occhio la sospensione del viaggio imperiale nella Gallizia.

Monaco 4 ottobre.

Il Duca e la Duchessa di Alençon partono questa sera per Vienna, in compagnia del Duca Carlo Teodoro di Baviera, onde fare una visita a S. M. l'Imperatore. (*Diav.*)

Praga 5 ottobre.

La *Correspondenz* riferisce: Il Tribunal provinciale decise che le pastorali e il contenuto delle istruzioni de' Vescovi di Boemia costituiscono il crimine di perturbazione della tranquillità pubblica, e proibì la loro ulteriore diffusione.

(*O. T.*)

Brusselles 2 ottobre.

Ne' Distretti carboniferi di Charleroi avvennero nuovi scioperi. Secondo il *Journal de Namur*, sono partite truppe a quella volta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 ottobre.

Y. La Commissione per lo studio del progetto Bargoni per l'Amministrazione provinciale ha terminato il suo lavoro, ed il Prefetto Allievi, che fu uno dei più operosi suoi membri, è partito di qui ieri sera. La Commissione ed il ministro accettano con poche modificazioni il progetto di legge Bargoni, e quindi gl'intendenti generali al Ministero, i quali rimarranno al loro posto per attendere esclusivamente all'amministrazione, per quanto mutino i ministri; quindi le maggiori attribuzioni dei Prefetti, l'abolizione di molti Ufficii compartimentali, l'istituzione delle Intendenze di finanza provinciali, e quella degli Ufficii mandamentali con attribuzioni più laute di quelle che avevano i vostri Commissarii distrettuali. Pare che il Ministero abbia intenzione di scemare di molto l'Autorità dei segretarii generali, concentrando in ciascun ministro la responsabilità effettiva di quegli atti che non possono nè devono partire che dal capo supremo dell'Amministrazione. All'apertura del Parlamento avremo un Ministero completo, compatto e deciso ad applicare con energia le proposte riforme.

A segretario generale degl'interni, pare certo che sarà nominato il Parmigiano comm. Gerra, ora Prefetto di Salerno. È persona intelligente ed operosissima.

Le trattative coll'Austria per la definizione delle pendenze insorte in seguito al trattato di pace, procedono egregiamente. La consegna dei codici, dei quadri e delle armi è già ultimata, ed il cav. Giacomelli, che partirà da Vienna giovedì, ha scritto qui che porterà seco più di quanto sperava. Tutto quello che negli Archivii imperiali si è trovato di veneto, quantunque non segnato negli elenchi prodotti dai Commissarii, fu restituito. I nostri delegati si fermeranno poi qualche giorno a Trieste, per ritirare da quell'Arsenale alcune armi antiche che ci spettano, e che furono colà depositate.

Anche la Commissione per l'accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati delle Provincie venete verso l'Austria, è già composta. C'è ancora il dubbio se essa si raccoglierà a Venezia od a Vienna; ma i Commissarii sono già nominati da tutte due le parti, e sono disposti a riunirsi fra pochi giorni. Per l'Italia essi sono: il comm. Cacciamali, il comm. Pizzagalli, ed il cav. Callegari. Più di sei mila istanze sono da prendersi ad esame; e la cosa non sarà molto facile, ma, mercè le buone disposizioni che si mostrano da una parte e dall'altra, sarà condotto alla meglio, e presto, a termine questo affare, ch'è di non lieve importanza.

Le cose di Spagna, tengono gli animi alquanto agitati. Pare che difficilmente si potrà costituirvi un regolare Governo, che chiuda l'èra dei *pronunciamientos*, e dia garanzie di libertà a'cittadini, di ordine e di tranquillità all'Europa. D'altra parte si teme che il contraccolpo si faccia sentire a Parigi, e se così avviene, venga poi di rimbalzo da noi. Mestatori, impresarii di disordine qui non ne mancano; gente che vuol pescare nel torbido, perchè nulla ha da perdere, e forse qualche cosa a guadagnare, stanno pronti, astrologando gli avvenimenti d'oltr'Alpe, per trarne partito per le loro ree o pazze aspirazioni. Statene in guardia anche voi; il Governo è pronto ad agire con tutta energia. Il movimento spagnuolo reca alla nostra politica molti vantaggi, e dobbiamo salutarlo con gioia; ma non manca per ciò di essere assai pericoloso. Caduto l'ultimo ramo dei Borboni dal trono, tolto al papato temporale un valido appoggio, esteso in un'altra nobile nazione il principio del suffragio popolare, resa possibile, anzi sicura, l'alleanza intima delle Potenze latine, questi fatti non possono che recare nella bilancia politica un peso considerevole a nostro vantaggio. Ma se, invece, ambizioni di generali, e lotte di partito, gettassero la Spagna per qualche tempo nell'anarchia, forse sarebbero, di converso, e pel momento, più gravi le condizioni che quel movimento avrebbe a noi preparate. In ogni modo, qui esso è ritenuto della massima importanza, e tale da portare nell'equilibrio europeo una grande alterazione.

Firenze 5 ottobre.

⊠ È arrivato quest'oggi a Firenze il fascicolo d'ottobre della *Revue des deux mondes*. Mi sono affrettato, ve lo confesso, a leggere la seconda ed ultima parte del lavoro del sig. Klaczko, *Les préliminaires de Sadowa*. Sperava di trovarvi qualche rivelazione importante, qualche nuovo documento storico intorno ai memorabili fatti del 1866; ma veramente, una sola cosa m'è parsa degna veramente di nota, e dell'attenzione speciale di noi altri Italiani. Il signor Klaczko, quantunque si mostri al solito molto ostile alla Prussia, tuttavia non s'accorge che ne serve potentemente gl'interessi, allorquando afferma, che la cessione del Veneto alla Francia per parte dell'Austria, è avvenuta il 9 giugno, anzichè il 5 luglio, com'è stato fino ad ora universalmente affermato. A parte il partito che la Prussia può trarre da una dichiarazione di questo genere, questa volta sì che mi sembra che il Governo italiano, o almeno gli uomini politici che hanno avuto parte nelle faccende del 1866, siano in obbligo, o di smentire il fatto, se hanno tanto in mano da poterlo fare, o di contrapporre all'asserzione del signor Klaczko una loro asserzione che dica almeno che, se pure la cessione fu fatta, non ne fu giammai tenuto parola nelle trattative ch'ebbero luogo a quel tempo, frequenti e scabrose al tempo stesso fra il Gabinetto di Parigi e quello di Firenze. Mi pare che sia tanto più necessario il farlo per questo, che in generale lo scritto del signor Klaczko, contiene informazioni molto esatte; così egli scrive con molta fedeltà tutto ciò che si riferisce e alla missione del generale Govone a Berlino, ed a quella del conte Arese a Parigi, ed alla vera importanza del viaggio del Principe Napoleone in Italia nel febbraio del 66 ed a quella anche maggiore d'un'interpellanza, che a que' dì parve imprudentissima, del marchese Pepoli al presidente del Consiglio, intorno alla necessità di uscire dallo stato di disarmo in cui, per ragioni finanziarie, allora ci trovavamo.

Salta agli occhi di tutti lo ascendente che avrebbe esercitato nell'animo degli uomini di Stato d'Italia, il fatto della cessione del Veneto alla Francia addì 9 giugno, se pure questo fatto è vero; e si comprende quanto diversi possano essere i giudizii della pubblica opinione ove possano prendere per punto di partenza un fatto di questa natura; il perchè, ripeto, mi sembra importantissimo che in un modo o nell'altro possa essere messo in chiaro questo punto di storia contemporanea.

Domani dunque sarà aperta la sottoscrizione delle Obbligazioni per la Regìa cointeressata dei tabacchi. Le disposizioni sono oltre ogni dire favorevoli. Si ritiene che all'estero i sottoscrittori saranno anche più numerosi che all'interno, ma in ogni modo si assicura che la massa delle Obbligazioni coperte supererà di molto quella delle Azioni disponibili, e che sul riparto sarà forse necessaria una riduzione del 50 o 60 per cento. Gli avversarii del Digny traggono argomento da questo per censurare vivamente l'operazione; a misura che crescono le probabilità del buon esito della medesima, moltiplicano le opposizioni ed i biasimi, e si arriva fino a dire che il ministro sarà costretto a dare la sua dimissione, colpito da un prossimo voto di biasimo della Camera dei deputati. Strane contraddizioni in vero!

Se il conte Cambray-Digny avesse inventato un'operazione come quella combinata dall'onor. Rattazzi l'anno scorso, che ci condusse nel momento del vero bisogno a ricorrere a' torchi della Banca, fors'egli si sarebbe risparmiate molte censure, e, quello ch'è peggio, molte accuse odiosissime e per sè medesime spregevoli; ma perchè egli ha combinato un affare, che, nel tempo medesimo che assicura a coloro che si sono imbarcati con lui in un mare pericoloso, cospicui guadagni, promette all'Italia d'ottenere alla fine del 1869 le somme che gli bisognano senza fare per questo maggiori sacrificii che in tutt'altra maniera avrebbe pur fatti, il conte Cambray-Digny è degno di tutti i rimproveri, è il ministro che conduce le finanze italiane alla più completa rovina!

In vero da questo cumulo di nemici che si sono adunati contro al Cambray Digny, c'è da argomentar bene per l'avvenire; ed egli medesimo può soffrire ben di buon grado gli attacchi gagliardi onde oggi è fatto segno, se pensa al sorriso di compassione con cui fu salutato in tutta Italia il suo arrivo al Ministero delle finanze. M'ingannerò forse, ed avranno ragione tutti gli avversarii del ministro, ma io sono intimamente convinto come già vi scriveva in un'altra lettera, che s'egli giungerà ad attirare nuovamente in Italia il capitale estero, e ad attirarvelo quando appunto pareva che volesse emigrare per sempre, avrà reso con questo solo un immenso servigio al suo paese.

Mi gode l'animo di potervi dare anche questa sera buone notizie relative all'esercito. Terminati i campi d'istruzione, l'on. ministro della guerra ha rivolto la sua attenzione alle Scuole invernali, e diresse a tutti i comandanti di corpo e di divisione una circolare, nella quale sono contenute le norme con cui coteste Scuole debbono essere fatte. Le norme stesse, mi piace di dirlo, sono ottime ed ispirate ad un concetto largo ed al proposito serio di far sì che l'esercito non raccolga più ufficiali non atti a coprire degnamente il grado di cui sono investiti. Il ministro della guerra prescrive che ogni comandante di Corpo tenga delle conferenze nella stagione invernale coi suoi ufficiali, e faccia sì ch'essi man mano si istruiscano nella legislazione militare, nell'arte della guerra, nella fabbricazione delle armi portatili e sulla loro diversa efficacia. Insomma è un corso di utili studii che si vuol far fare a tutta l'ufficialità dell'esercito; e chi sa quanto prema il bisogno di codesti studii non può fare a meno

di lodare sinceramente il ministro della guerra che lo promuove e far voti perchè egli possa essere coadiuvato dai generali di divisione e di brigata e dai comandanti di corpo.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 5:

S. M., informata che la Imperatrice di Russia per causa delle seguite inondazioni era costretta ad allontanarsi dalla Villa D' Este, si affrettò di ordinare che venisse messo a disposizione della imperatrice, che accettò, il Reale Palazzo di Milano, ed oggi al mezzodì S. A. R. il Principe Ereditario colla Principessa Margherita ricevevano allo scalo della ferrovia di Milano l' augusta ospite.

Leggesi nella *Nazione* in data del 5:

Il ministro delle finanze stabilì che l' aggio sull' oro pei versamenti che si effettueranno in carta dai sottoscrittori delle Obbligazioni pei tabacchi sia fissato pel giorno 6 del corrente mese in lire 6 e 1|2 per 0|0; e che, salva disposizione contraria, resti pure fissato allo stesso saggio del 6 e 1|2 per 0|0 l' aggio pei versamenti dei successivi giorni 7 ed 8.

E più oltre:

Avendo il conte Guido Borromeo persistito nella domanda di dimissione dalla carica di segretario generale del Ministero dell' interno, con tanto onore da lui sostenuta dal dicembre del decorso anno a questa parte, sarà, a quanto assicurasi, surrogato dal comm. Gerra Prefetto di Salerno, che assumerebbe l' ufficio fra pochi giorni.

La *Nazione* ha in data del 5:

Contrariamente alle voci corse e riferite da un giornale della sera possiamo assicurare che la strada da Pistoia a Bologna non ebbe luogo a soffrire ulteriori guasti dalla bufera di domenica.

Il servizio delle diligenze da Porretta al Casello 190 (circa 4 ore) si fa regolarmente, in modo che le persone partite ieri da Bologna alle ore 11.10 ant., giunsero in Firenze alle 8.15 pom.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 5:

Da due sere vediamo in Firenze uno spettacolo doloroso. Alcuni giovani non nativi della nostra città, hanno tentato sabato e domenica sera di affiggere sui muri delle vie alcuni manifesti, di quei soliti che abbiamo tante volte stampati anche noi. Sabato sera ci fu un tafferuglio a questo proposito nella via Vacchereccia presso il caffè Cavour, e domenica sera sarebbe stato anche peggio senza il pronto intervento delle guardie di questura.

Noi raccomandiamo al Governo di prendere tutte quelle misure che saranno necessarie perchè simili inconvenienti, a cui la nostra città non è punto avvezza, non si rinnovino.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 7. — L' *Opinione* e la *Nazione* dicono che a Madrid si incomincia a parlare della candidatura dell' Arciduca Alberto d' Austria.

Parigi 6. — L' *Avenir National* reca: Un telegramma da Madrid annunzia che il Governo provvisorio decise di proclamare l' affrancamento dei ragazzi negri, in attesa d' un progetto che abolisca assolutamente la schiavitù, progetto che verrà sottoposto alla Costituente. La Regina Cristina arrivò a Bordeaux. La *France* e l' *Etendard* dicono che nessuna notizia positiva conferma che sia stata scoperta una congiura a Costantinopoli. La *Gazette de France* accusa la Prussia di avere fomentato la rivoluzione spagnuola.

Parigi 6. — È aperta la sottoscrizione per la Regìa dei tabacchi. Grande concorso di sottoscrittori. Le Obbligazioni si negoziano col premio di 1 fr. e 50 cent. Il *Figaro* assicura che l' Imperatrice di Russia verrà a passare l' inverno a Pau.

Madrid 5. — (*sera*). Serrano ricevette alcune notabilità delle Corporazioni. Si fanno preparativi per ricevere domani Prim. Il fratello di Olozaga partì per Parigi. La protesta d' Isabella riportata dai giornali di Baiona eccitò soltanto disprezzo.

Madrid 6. — Ebbero luogo ad Antiquerra disordini che furono repressi. Dulce arriverà giovedì da Cadice. Pierrad parte domani da Barcellona per Madrid.

Le truppe faranno il loro ingresso giovedì. L' accettazione di Olozaga è sempre problematica.

Madrid 6. — La Giunta è definitivamente costituita. Ieri la *Gazzetta* pubblicò la protesta di Isabella facendola precedere da queste parole: « Isabella indirizzò questo manifesto agli Spagnuoli. La Giunta non vuole qualificarlo. La Nazione giudicò sovranamente gli atti della Regina; giudicherà pure le sue parole. »

È comparso un nuovo giornale intitolato l' *Unione Iberica*.

Madrid 7. — Prim fu ritenuto a Saragozza dalla popolazione; arriverà domàni. La Giunta e le Commissioni popolari preparangli archi di trionfo. Alcune Giunte delle Provincie reclamano perchè sia affidato a Serrano il potere supremo, senza l' accordo della maggioranza.

Londra 6. — I giornali biasimano vivamente la protesta di Isabella. Ieri qui fu sottoscritto un trattato di commercio e di amicizia tra l' Italia e Siam.

Copenaghen 5. — *Apertura del Rigsdag*. — Il discorso reale, accennando allo Schleswig, dice che le trattative colla Prussia per l' esecuzione dell' articolo del trattato di Praga relativo al libero voto delle popolazioni dello Schleswig, rimasero senza risultato. Il discorso soggiunge: Il nostro apprezzamento sulla soluzione che viene reclamata dalla giustizia e dal bene inteso interesse dei due Stati non si è modificato. Dobbiamo considerare come nostro primo dovere di non venire ad un accomodamento, il quale, oltrechè non corrispondere alle aspirazioni delle popolazioni, metterebbe la Danimarca in una situazione difficile innanzi alla Potenza, colla quale desidera di mantenere sinceri ed amichevoli rapporti. È da sperare che la Prussia comprenderà queste considerazioni e che si addiverrà al desiderato scioglimento della questione.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona, 6 ottobre:

« Questa notte la città presentava uno spettacolo strano ed insieme desolante. Le acque dell'Adige, cresciute durante tutto il giorno e superato il muricciuolo della Regasta di San Zeno, aveano invaso le strade entrando nelle gallerie e nelle case con grande violenza, e verso sera il pericolo si faceva sempre maggiore. Nella via Sottoriva, sulla strada dei Borsari e sullo stradone di S. Tommaso e per le strade adiacenti correvano le barche; i pontonieri ed i carabinieri vi facevano attivissimo servizio. A San Zeno dopo il ponte di Castel vecchio, i zappatori del Genio stavano costruendo al lume delle torcie a vento dei ripari con sacchi di sabbia e assiti, assicurando pure il muro di cinta della fossa che gira intorno al castello.

« In qualcuna delle prossime strade l' acqua sboccava con tale violenza dalle gallerie, ed in tale quantità, da riempiere in poco tempo i primi piani delle case vicine; dalle porte di alcune di esse ancora questa mattina usciva l' acqua come un torrente. Alle ore una d' ieri l' acqua giungeva a metri 2.60, nel 1823 una delle maggiori inondazioni portava il livello a metri 2.79, e nel 1845 a 2.87. Durante tutta la sera continuò a crescere e continuarono i lavori e continuano tuttavia; le case erano illuminate e gli abitanti delle vie invase dall' acqua passarono la notte alle finestre o nelle strade temendo maggiori danni: altri non poterono entrare nelle abitazioni perchè l' acqua, improvvisamente salita, impediva d'accostarvisi. A mezzanotte l' acqua toccò il massimo livello, cioè metri 3.18 e vi durò fino alle 3 ant.

« Tuttavia verso il mattino il livello cominciò ad abbassarsi e continua tuttavia sensibilmente: sul ponte dell' acqua morta, sta raccolta una quantità di legnami provenienti da uno Stabilimento alle Seghe, dove la piena dell' acque ha prodotti guasti rilevanti. Non pochi, come abbiam detto, dovettero rinunziare ad entrar nelle case loro, perchè mancavano le barche o vi era impossile l' approdo.

« Valse non poco a far maggiori i danni la voce sparsa istantemente che notizie dal Tirolo assicuravano che l' acqua stava per decrescere, e di qui la confidenza dei cittadini, che non misero in opera provvedimento alcuno, e lasciarono le masserizie in balìa dell' acqua.

« Intendiamo benissimo che ciò si possa fare coll' idea di non spargere l' allarme ed accrescere l' agitazione nei cittadini, ma, quando questo produce più danno che non lo produrrebbe la disgrazia che si teme, se preveduta, noi la diciamo assolutamente un' imprudenza. Fortunatamente oggi il livello si abbassa realmente e tutto fa sperare che ogni serio pericolo sia tolto. A mezzogiorno il livello toccava a metri 2.98 cioè 20 centimetri più basso di quello ch' era alle 3 del mattino, ed 11 centimetri sopra il massimo livello della piena del 1845.

« Dobbiamo sincere lodi ai pontonieri, ai zappatori del Genio ed ai carabinieri per l' attività instancabile durante tutta la notte. Alle ore due il livello erasi abbassato di un altro centimetro. »

— Il *Giornale di Verona* pubblica il seguente avviso:

Avendo il fiume invaso il nostro ufficio ed in pari tempo eziandio la tipografia, ove si stampa il nostro Giornale, siamo costretti a sospenderne la pubblicazione, sinchè abbiamo disposto altrimenti o il fiume siasi ritirato.

Verona 5 ottobre 1868.

La Direzione.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 5:

Da un dispaccio particolare abbiamo che ieri mattina le acque del Lago Maggiore si elevavano a m. 1. 60 al disopra del livello ordinario. Superano le più alte piene di questo secolo e del secolo passato.

Petardi. — Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 5:

« Sabato alla mezzanotte fu esploso un petardo in borgo Cappelli. Indubbiamente si è tentato distruggere con quello la immagine custodita da una inferriata, posta precisamente sotto la casa Minto, poichè noi abbiamo veduto una buona cinquantina di braccia di grosso filo di ferro con un gancio per appenderlo all' inferriata, rimasuglio raccolto del petardo scoppiato che ha servito d' involucro alla carta e stracci contenenti la polvere. Molte case della contrada furono danneggiate per rottura di lastroni. La casa Minto specialmente ebbe trenta lastre frantumate del pianterreno e dei piani superiori, perfino della lanterna che dal tetto dà luce alla scala. Gli abitanti di quella contrada risentirono, chi più chi meno paura, e tre piccoli ragazzi dei coniugi signori Minto, svegliati dalla forte detonazione, furono fortemente spaventati, e tuttora una ragazzina ne subisce le conseguenze.

« Ecco il frutto della *birboneria* d' un individuo qualunque; senza calcolare che la fortuna ha provveduto acchè nel momento dello scoppio non sia passato per colà un qualche cittadino, il quale sarebbe indubbiamente rimasto ferito, e probabilmente ammazzato! . . . Possibile che non si possa trovar riparo, o colpire, questo nuovo genere di malfattori, che mettono, inconsideratamente, o per cattiveria, in pericolo la quiete e le sostanze dei cittadini, e la vita stessa dei passanti per via?!...

« Noi speriamo che l'Autorità di pubblica sicurezza se ne darà forte pensiero, e ci giova ricordare che il signor Dalla Scala, maresciallo delle guardie, fece bella prova di sua capacità in Piacenza, sodisfacendo ai bisogni cittadini ed alla pubblica tranquillità e sicurezza, in modo lodevolissimo, per cui non sarà da meno fra noi. È certo che un uomo portante a quell' ora un voluminoso involto come dovea essere il petardo scoppiato, avrebbe destato l' attenzione delle guardie che l' avessero incontrato per via, e ne sarebbe conseguito l' arresto. Quindi speriamo che radoppieranno la vigilanza.

« Intanto stigmatizziamo come merita l' opera di quei tristi, o stolti, che si servono di mezzi così perniciosi per esprimere i loro sentimenti più o meno razionalisti. »

Drammatica. Scrivono da Milano all' *Arte Teatrale*:

Si appresta dai nostri autori drammatici un vivaio di novità, le quali pare che saranno rappresentate questo novembre dalla compagnia Bellotti-Bon. — Paolo Ferrari ha pronte due nuove commedie l' una delle quali ha per titolo: *Gli uomini serii*. — Marenco tien pronti due lavori: *Gli spiritisti* l' uno e il *Ghiacciaio dell' Alpi* l' altro. — Leo di Castelnuovo, Tronconi, Carrozzi, Isnardo Sartorio, hanno pur pronti lavori.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 ottobre.	del 6 ottobre.
Rendita	56 45	56 55
Oro	21 50	21 47
Londra	27 03	26 95
Francia	107 1/2	107 50
Parigi 6 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 15	69 15
» italiana 5 % in cent	52 35	52 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	407 —	407 —
Obbl. ferr. »	216 53	216 25
Ferrovie Romane	45 —	44 —
Obbl. ferr. »	1 8 —	109 50
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	44 50
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	131 —
Cambio sull' Italia	7 3/8	7 1/2
Credito mobil. francese	271	271 —
Vienna 6 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	116 —
Londra 6 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 ottobre.

	del 5 ottobre.	del 6 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 75	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	57 50
Prestito 1854 al 5 %	61 70	61 80
Prestito 1860	82 50	82 60
Azioni della Banca naz. austr	714 —	722 —
Azioni dell' Istit. di credito	206 50	206 80
Londra	116 —	116 —
Argento	1 3 65	113 75
Zecchini imp. austr.	5 54	5 53
Il da 20 franchi	9 26	9 26

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Contravvenzioni. — *Elenco delle contravvenzioni denunziate dal Municipio di Venezia e delle procedure relative durante il mese di settembre* 1868.

	QUALITA' DELLE CONTRAVVENZIONI	N. delle contravv. denunciate secondo le qualità	N. delle procedure di conciliaz. o d' oblaz. esaurite	Num. delle contravv. non ammesse	Num. delle contravv. Spedite all' Autorità giudiz.
Sanità	Per escavi fogne, canne da cesso, bussole e gatoloni	22	—	9	13
	Per cani senza museruola e collare e mancanza di recipienti per l' abbeveramento	10	7	—	3
	Per pesce ed altri commestibili guasti	9	7	—	2
Annona	Per mancanza cartelli e difetto di peso sul pane ed altri generi posti in vendita	3	3	—	—
Fabb. ornato	Per lavori eseguiti senza licenza	5	2	1	2
	Per imbianchitura stipiti di vivo	2	—	—	2
	Per imposte di forma proibita o cadenti	114	112	—	2
	Per armature senza riparo	2	—	1	1
	Per esposizione cartelli, leggende ed altro relativo	5	2	1	2
	Per grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro	83	75	—	8
Polizia stradale	Per gettito immondizie od acqua	30	11	1	18
	Per deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro	7	1	—	6
	Per ingombri stradali con posti amovibili	37	16	8	13
	Per carri cerchiati di ferro	1	—	—	1
	Per battiture di tappeti, stuoie ed altro	1	—	—	1
	Per isporgenza dalle botteghe	150	29	8	113
	Per animali vaganti	2	—	—	2
	Per esposizione di bucato in siti vietati	11	4	—	7
	Per lordure in luoghi proibiti	3	2	—	1
	Per vasi da fiori sporgenti e non presidiati	1	—	—	1
	Per ingombri rivi con barche	2	—	—	2
	Per inosservanza alle discipline da parte dei privati raccogl. d' immond.	4	—	1	3
Esercizii	Per esercizii aperti senza autorizzazione, e per inosservanza alle discipline relative in quanto all' orario od altro	2	—	—	2
Boll. emis.	Stadere in illecita applicazione	2	2	—	—
Incendii	Per abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al Regolamento relativo	3	2	1	—
Traghetti	Per contravvenzioni varie alle discipline relative	22	7	—	15

Civico Monte di Pietà.

Tavola di confronto dei movimenti avvenuti nell' Azienda pegni negli anni 1868 *e* 1867.

Pegni originali	assunti da 1. gennaio a tutto settembre 1868	244,878	1,954,168.95		
Pegni rimessi		71,167	993,741.40		
Totale L.				316,045	2,947,910·35
Pegni originali	assunti da 1. gennaio a tutto settembre 1867	242,067	1,877,370.28		
Pegni rimessi		70,276	972,004.50		
Totale L.				312,343	2,849,374.78
Differenza nell' anno 1868 più / mene				3,702	98,535.57
Pegni redenti e rimessi	da gennaio a tutto settembre 1868	300 585	2,813,500.12		
Pegni venduti		27,156	205,923.84		
Totale L.				327,741	3,019,423.96
Pegni redenti e rimessi	da gennaio a tutto settembre 1867	295,622	2,655,746.80		
Pegni venduti		18,751	170,060.11		
Totale L.				314,373	2,825,806.91
Differenza dell' anno 1868 più / meno				13,368	193,617.05

Media dei Pegni assunti da 1. gennaio a tutto settembre 1868 in ciascun giorno di lavoro Partite N. 1436, colla sovvenzione per ciascun pegno di L. 932 e di L. 13,400 circa per ciascun giorno di lavoro.

Il Direttore FUSTINONI.

Venezia, il 1. ottobre 1868.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre.

Sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Sultan*, con aringhe ed altre merci, ai frat. Pardo; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Alcune vendite d' olii di oliva di Bari, si manifestano ognora al prezzo di d.ⁱ 260, ma con maggiore esagerazione degli sconti, e favore dei compratori. I vini arrivati dalla Dalmazia si vanno vendendo in relazione alle loro qualità, da lire 50 a lire 60 il bigoncio, daziati. Dei salumi, trovava assai pronto collocamento il carico baccalà, che annunziammo arrivato da Hammerfest, e ciò doveva essere per la distinta sua qualità, quantunque se ne esigesse prezzo maggiore. L' andamente delle granaglie continua eguale, con aumento e viste di ascesa anche maggiore nei risi e risoni, pel danno e pel ritardo sofferto dai raccolti, stante l' attuale imperversare della stagione. Adria, col 3 andante, ne fece sapere, procedere ivi pure egualmente il mercato con ricerca nei frumenti; buoni dettagli nei formentoni; sostegno nei risi e ricerca spiegata nei risoni da lire 16:50 a lire 19:50 cinesi, novaresi in relazione alle qualità, ma senza che ve ne fosse alcuna partita in vendita sul mercato. Le avene ognora da lire 8:75 a lire 9 richieste. Il petrolio qui si tiene da lire 58 a lire 60 in dettaglio, ma altro carico arrivava a Trieste, ove due carichi ancora di caffè.

Le valute d' oro cercansi ognora; anche il da 20 franchi a f. 8:06, e lire 21:63 per carta, di cui lire 100 per f. 37:20 a 25; la Rendita ital. da 50 3/4 a 51 secca, e da 56 a 56 1/3 per carta; le Banconote austr. più esibite da 87 1/2 a 3/8; in tutto, rarità di transazioni.

Treviso 6 ottobre.

Frum. da semina Piave fino. da A. L.	20:— ad A. L.	20:50
» da pistore	» 19:25 »	19:86
» mercantile	» 17:— »	18:75
Granoturco nostrano e giallo colorato	—:— »	—:—
» nuovo nostrano, e giallo colorito	9:25 »	10:—
» nuovo giall.° e breg.	10:57 »	10:86
Avena nuova	12:— »	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:— »	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:— »	—:—
Giallone e pignolo bregantino	—:— »	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Firenze 3 ottobre.

Il mercato dei grani è anormale, dacchè si è sospeso il servizio delle merci sulla ferrovia dell' Appennino, e perchè mancano gli arrivi ordinarii dall' Alta Italia. Si vendette oggi frumento fino a lire 31:50 il quint., e roba inferiore da lire 30 a lire 29.

Genova 3 ottobre.

Più animata in questa settimana fu la domanda nei caffè, senza che aumentassero i prezzi; nulla operavasi negli zuccheri Avana, dei quali ne giunse un carico di sacchi 2600, di questi, la metà erasi venduta viaggiante, l' altra partita a magazzino, non convenendo il prezzo attuale. Centrifugati, eransi pagati a lire 76; non variavano i raffinati, ma senza affari. Sostenevasi il caccao, ma con iscarse domande. Le sete trovansi invariate, ma con calma maggiore, e calma nei cotoni, con affari insignificanti. Meno domandate vennero le lane; le pelli ognora richieste, con vendite di n.° 16,200; il deposito trovasi di n.° 75,887. Vendevansi b. 30 tabacchi da lire 100 a lire 115. Merluzzo Labrador si pagava a lire 75. Sego, da l. 115 a l. 117 vendevasi quanto trovavasi ora, conpoche aspettative. Calma nei cereali, senza apparenza neppur lontana di veder migliorare la posizione; poche operazioni di dettaglio, in causa di continue piogge Vendevansi grani Ghirka; Odessa a lire 26, di Galatz a lire 26:50, e Tangarog prima qualità a lire 28. Granoni da lire 18:50 a lire 19:50; grani lombardi da lire 30:50 a lire 34:50. Risi da lire 38:50 a lire 40:50 Petrolio, fiacco, da lire 52 a lire 53 in barile, e lire 53 a 54 in casse; olio di lino, fiacco, da lire 97 a lire 98; olii di oliva volti a ribasso, ma senza deposito. Vini di Francia e di Spagna, con operazioni inconcludenti; uso Malaga a lire 39 per America. Arrivarono 6 casse manna nuova con pochi affari pel sostegno eccessivo dei prezzi; dei tamarindi seguita il sostegno a lire 105 per 100 chil.; sostenuta la gomma da lire 2 a lire 2:90; offronsi le mandorle da lire 168 a lire 165. Legno mogano da lire 14 a lire 16; campeggio a lire 15:50; quel di Spagna, in pretesa di lire 26 a lire 27; di Cuba giallo a lire 25. Azioni della Banca da lire 1600 a lire 1605; Rendita 56:15; nazionale 74:75, il 3 ottobre.

Bari 3 ottobre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d' oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d' olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 180 —
» A	» 178 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 160 —
comune	» 143 —
Mandorle dolci nuove	» 165 —
» future	» — —
Cotone primo fiore	» 240 —
Lana prima qualità	» 300 —

Gli olii fini sono in pieno sostegno, non così i comuni, che si mantengono debolissimi.

Ebbimo discrete vendite di mandorle a prezzi invariati.

Poco o nulla si operò negli altri articoli. Il tempo è bellissimo, e molto propizio per le vendemmie.

Cotoni, negletti.

MARCELLO PIRONA.

Siracusa 29 settembre.

Nella spiaggia di Pozzuolo s' incendiò un bark inglese carico di carbon fossile, da Cardiff, diretto per Venezia. Il bastimento venne distrutto, e l'equipaggio raccolto da un piroscafo inglese, venne condotto a Malta.

Vienna 3 ottobre.

Scarso è il prodotto nelle patate, da cui dipende il maggiore consumo nelle farine di frumento, e l'aumento nei grani. Se ne vendevano oggi metz. 35,000 a prezzi fermi, come nelle farine. Invariato è lo spirito da 53 3/4 a 54.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 30 settembre.

Caffè, in tutto, cent. 65,220, di cui 41,400 di Brasile. Dei cereali, staia 37,500, compreso avena e seme di lino. In cotoni, balle 3355. D' olii di oliva, in tutto, orne 16,950. Degli zuccheri raffinati, cent. 3660 pesti, 1000 in pani, 3275 greggi. Delle lane, balle 2852 da materasso, 316 calcinate, 1619 da lavoro lavate. Dei metalli, 9600 casse acciaio, 1700 bande stagnate, 2000 pani piombo, 2800 cent. rame vecchio e nuovo. Delle pelli, 400 bulgari, 10,000 montoni, 6800 pelli secche, 2700 di bue e vacca, 1800 di Mar Nero, 6500 di Alessandria, 5000 bufali, 7000 vitelli, 40,400 pelli agnelline, 45,000 leprine, 28,000 minute crude. Baccalà, cent. 500. Legno campeggio, cent. 3000, 1700 giallo, 5000 sandalo rosso piatto. Delle frutta, cent. 4900 mandorle, 6500 fichi di Calamata, 9900 uva sultanina, 1900 Cismè, 450 uva nera, 8200 uva passa, 2800 passolina di Sicilia.

Great Yarmouth 29 settembre.

Il naviglio inglese *Star of Peace*, capit. Avery, diretto per Venezia, sofferse dei danni in rada, per urto avuto dal naviglio *Johuand Edwin*.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 6 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» 76 —	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 55
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Lippmann, con famiglia, - Pollak H., con moglie, ambi da Vienna, - Manzoni E., da Torino, con famiglia, - Carr Wigg, con moglie, - Rev.° H. Broohs, - Webster H. B., con moglie e cameriera, tutti tre da Londra, - D' Adda, marchese, da Milano, - Pouttney T., con moglie, - Sig.ª Haudy, ambi dall' Amadeo, - Souvorow principe Costantino, dalla Russia, tutti poss. — Halberger C., console, con famiglia. — Gassner L., corriere. — Boghos Bey Myssirly, consigliere di Stato dell' Impero ottomano, con domestico.

Albergo l' Europa. — Thomson D., dall' America, - H. W. Hippins, da Londra, - Werther G., dalla Prussia, ambi con moglie, - Lesseps C., da Parigi, con famiglia, - J. Bertrand, da Grasse, tutti poss.

Albergo la Luna. — Monsig. Latun, da Roma. — Genari A., da Padova, con figli, - Rosset Bressand E., - Luzzatti S., ambi da Torino, - Stermich di Valcrociata Adele, da Zara, - Elefante D., da Napoli, - Gattei L., da Firenze, - De Rossa, da Milano, - Lassare, da Monaco, - Alberti L., - Struppi Felice F., ambi da Trieste, - Otwes Rouland, da Pest, tutti poss. — Thomas, negoz., da Torino, con fratello. — Czizo, conte, i. r. capit., ciambellano di Corte, da Vienna, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Caronis, da Roma, con moglie, - Sig.ª Eclers, dall'America, con cameriera, - E. Flinsch, - Hermann Kralles, ambi da Lipsia, - Hinton G., da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Sesso dott. A., da Vicenza, con figlio. — Biadaioli profess. G., da Firenze, con famiglia. — Pontotti, cav. e maggiore, con figlia. — Rossi G., da Genova, con figlio, - Barbanti N., dagli Abruzzi, ambi negoz. — Merlonghi A., da Cento, - Talandini F., di Venezia, ambi poss. — Paolini L., da Udine, - Cataldo F., da Taranto, - Pignatelli C., da Grottiglia, tutti tre sacerdoti. — Mirasole bar. R., da Napoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre.

Ballarin Luigia, nub., di Domenico, di anni 24, cucitrice. — Barettin Luigia, ved. Barettin, fu Antonio, di anni 69. — Bellemo Giuseppina, marit. Battaggia, fu Simeone, di anni 30. — Biasutti Luigia, marit. Zecchini, fu Antonio, di anni 57. — Borgato Maria, nub., di anni 36, lavoratrice. — Rosada Anna, marit. Corres, fu Sebastiano, di anni 47, sartora. — Sambo Andrea, di Bortolo, di anni 1, mesi 9. — Sicco, detto Barberin, Marco, di Antonio, di anni 1. — Taolin Alvise, fu Antonio, di anni 26, liquorista. — Torelli Luigi, fu Lotenzo, di anni 51, agente. — Turra Vincenza, ved. Bosa, fu Gio., di anni 74, industriante. — Totale, N. 11.

Nel giorno 3 ottobre.

Bin Gio., di Gaetano, di anni 6, mesi 2. — Candeo Marianna, ved. Garbini, fu Gio. Batt., di anni 63, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Dal Monte Marco, fu Alessandro, di anni 41. — Facchin Anna, nub., fu Pietro, di anni 33, villica. — Grasso Cherubina, ved. Padovan, fu Angelo, di anni 73. Mazzucato Elisa, di Marco, di anni 1, mesi 3. — Pegorin Giuseppe, fu Filippo, di anni 75, impiegato privato. — Petrin Lucia, di Francesco, di anni 3, mesi 9. — Tironi Paolina, ved. De Piccoli, fu Antonio, di 61. — Zuffo Nicolò, fu Gio., di anni 60, battellante. — Totale, N. 10.

NB. — Nella lista dei trapassati del giorno 19 settembre, furono ommessi: Cogo Maria, ved. Novello, fu Gio., di anni 73. — Mainardi Antonio, di Marco, di anni 3; e in quella del giorno 26 settembre, fu ommesso: Zangrando Carlo, fu Antonio, di anni 66, domestico.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 ottobre ore 11, m. 47, s. 27, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 6 ottobre. 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 58	mm. 762 43	mm. 762 43
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16 2	20 3	19 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15 4	18 2	17 2
Tensione dei vapore	mm. 12 54	mm. 14 26	mm. 13 50
Umidità relativa	92 0	81 0	83 0
Direzione e forza del vento	N.	N.¹	N.¹
Stato del cielo	Legg. nuvolo	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	3	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. 22 0
minima 16 2
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò; il cielo è sereno al Nord, nuvoloso al Sud; il mare è calmo; spira il vento Greco.

È probabile che continui l' innalzamento barometrico, e ristabiliscasi il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 8 ottobre assumerà il servizio la 9ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 7 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La famiglia ebrea.* — Alle ore 7 e mezza.

AVVISO AI NAVIGANTI.
N. 93.
Mar Nero.
Bastimento fanale
Mede e case di rifugio all' entrata orientale del Bosforo.

Allo scopo di distinguere più facilmente la costa d'Asia da quella d'Europa all'entrata nel Bosforo dal mar Nero, il Governo ottomano ha partecipato che furono stabilite sulle due coste vicine alla suddetta entrata, da Kilia in Asia, sino a Cheshmedjik in Europa, 16 differenti mede, otto delle quali sulla costa d'Asia ed 8 su quella d'Europa, principiando sopra ogni costa dall'entrata del Bosforo. L'altezza loro varia dai metri 9 ai metri 15.

Il faro di Kilia sarà dipinto con rosso chiaro, come pure tutte le otto mede sulla costa d'Asia, che saranno sormontate da globi; ed il faro di Karabournou invece sarà dipinto in zone orizzontali alternativamente bianche e rosse chiare, come pure le otto mede sulla costa d'Europa, le quali di più saranno sormontate da coni.

La posizione di queste mede è indicata nell' unito abbozzo.

SPIEGAZIONI.

Costa d'Europa.

1. Bouzoun — Meda a 2 miglia dal faro di Roumili (alta metri 15). Apparecchio per salvataggio alla meda; e casa di rifugio a 3/4 di miglio all'Ovest del faro Roumili.
2. Kilios — Meda a 3 miglia 3/4 da Roumili (alta metri 15).
3. Kisar Kaiasi — Meda a 6 miglia da Roumili (alta metri 14,5). Apparecchio per salvataggio.
4. Agadjli — Meda a 10 miglia dal faro Roumili. (Alta metri 12). Casa di rifugio ed apparecchio per salvataggio.
5. Ac-Punaàr — Meda a 14 miglia dal faro di Roumili (alta metri 12).
6. Koondooz — Meda a 17 miglia dal faro di Roumili (alta metri 13,6). Casa di rifugio presso la meda.
7. Faro di Karabournou (alto metri 8,2). Casa di rifugio a 2 miglia all'Est del faro Karabournou. Battello per salvataggio ed apparecchio per salvataggio al faro.
8. Jurcos Bournou — Meda a 3 miglia all'Ovest del faro di Karabournou (alta metri 13,6).
9. Punta Cheshmedjik — Meda a 5 miglia 1/4 dal faro di Karabournou (alta metri 13,6).

Costa d'Asia.

1. Joun-Bournou — Meda a 3/4 di miglio dal faro d'Anatoli (alta metri 9).
2. Aguil-Aiti — Meda ad 1 miglio 3/4 dal faro d'Anatoli (alta metri 9). Casa di rifugio.
3. Elmaz-Tabia — Meda a 3 miglia dal faro d'Anatoli (alta metri 15). Apparecchio per salvataggio alla meda.
4. Kelagra-Bournou — Meda a 4 miglia 3/4 dal faro d'Anatoli (alta metri 12). Casa di rifugio alla meda.
5. Adadj klar — Meda a 6 miglia e 1/2 dal faro d'Anatoli (alta metri 15).
6. Karabournou — Meda a 10 miglia dal faro d'Anatoli (alta metri 12,5). Apparecchio per salvataggio.
7. Aladjali — Meda a 13 miglia dal faro d'Anatoli (alta metri 12).
8. Magra-Bournou — Meda a 5 miglia Ovest dal faro Kilia (alta metri 12). Casa di rifugio, ed apparecchio per salvataggio alla meda Magra-Bournou.
9. Faro di Kilia (alto metri 15). Battello per salvataggio, ed apparecchio per salvataggio al faro. Casa di rifugio a mezza strada fra il faro e la meda 8.

Per maggiormente distinguere venendo dal mar Nero le due coste fra loro, saranno dipinti in bianco, appena sarà possibile, gli scogli situati sulla costa d'Asia, e sopra i quali sono situate le mede di Joun-Bournou, di Elmaz-Tabia, di Kelagra-Bournou e di Karabournou.

Bastimento fanale.

Un bastimento-fanale, a 15 miglia al N. 22° 30′ E. dell'entrata Est del Bosforo, deve essere stato ancorato verso la fine di agosto 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 4 settembre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Un Segretario comunale, capo di una famiglia di 3 individui, in età cinquantenne, dopo 13 anni di continuo intemerato servizio prestato ad un Comune, dovette volontariamente dimettersi dall'Ufficio, costretto dal favore previsibile di prevalente partito municipale, per un giovanotto ventenne, benchè mai gerito in alcuna amministrazione, nè in affari, ma stato abilitato al posto di segretario giusta la nuova legge.

Il postulante vittima dell'altrui parzialità, trovandosi assai in bisogno d'impiego, spera di essere ascoltato non senza commiserazione, e non abbandonato da quei giusti e generosi, che per la loro onestà abbominano che le riforme legislative rechino per primo frutto la rovina recisa di onesti impiegati e loro famiglie.

Ad essi quindi, egli si getta in braccio supplichevole di una sollecita occupazione, prevenendo il postulante di avere l'idoneità necessaria per una amministrazione quand'anche fosse agricola (prima sua istituzione) ed ancorchè di rilievo, potendo offrir prove sulla propria idoneità, onestà, ed altri doveri.

Indirizzare la ricerca con lettera al sig. Vincenzo Guicciardi, ferma in posta, Venezia. 754

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
Movimento di Cassa dal 1.° a tutto 30 settembre 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 agosto 1868		It. L.	153,574:08
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0	L. 57,198:57		
esatti da mutui	» 41,580:24		
» da cambiali	» 74,577:21	»	173,356:02
Interessi esatti da mutui	» 306:05		
da cambiali	» 2,395:61		
da carte di valore	» 469:01	»	3,170:67
Rifusione di anticipazioni		»	43:27
Totale introito		It. L.	330,144:04

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0/0	It. L. 47,485:69		
per inter. consolid.	» 7,224:45		
» » correnti.	» 976:04		
	» 55,686:18		
capitali investiti in mutui L. 51,786:— in camb. » 136,298:81	» 188,084:81		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse	» 973:28		
Totale uscita		»	244,744:27

Fondo di Cassa a tutto 30 settembre 1868, It. L. 85,399:77

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 ottobre 1868.

Il Presidente di mese,
IVANCICH. 756

AVVISI DIVERSI.

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

S'invitano i signori Azionisti alla quinta Adunanza nella sera di Giovedì 8 corr. alle ore otto precise in palazzo Municipale ad oggetto,

A. Di udire il rapporto commissionale sulla riforma dell'art. 11. di Statuto proposto dall'Azionista bar. Texeira e deliberare in proposito.

B. Continuare la discussione sul progetto di Statuto.

La sesta riunione avrà luogo nella sera successiva all'ora medesima, qualora l'Assemblea non disponga altrimenti, nel qual caso sarà pubblicato nuovo avviso.

La presente pubblicazione supplisce all'invito a domicilio.

Venezia 5 ottobre 1868.

Il Presidente dell'Assemblea,
GIOVANNI PAULOVICH. 758

N. 1793. 750

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre
Il Municipio di Favaro.
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Favaro, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza, se nati fuori del Regno;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia, ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il Comune di Favaro ha la lunghezza di miglia sette, larghezza di miglia otto, ed è in piano.

La popolazione è di 2000 circa abitanti, dei quali 1200 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1753:09, ed il compenso pel cavallo di it. L. 246:91.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio.

Le istanze d'aspiro saranno da prodursi all'Ufficio municipale di Favaro.

Favaro, 20 settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ff. GIO. GIACOMUZZI.

Il Segretario,
Zamengo.

N. 1701. 751

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Il Municipio di Favaro,
RENDE NOTO:

Che resta aperto a tutto il giorno 31 ottobre p. v. il concorso al posto di maestro elementare della scuola di Dese.

Chi intenderà di farsi aspirante dovrà produrre le proprie istanze al Muncipio di Favaro corredate dei seguenti documenti:

a) Del certificato di nascita;
b) Dei certificati comprovanti gli studii percorsi e gli esami sostenuti per l'abilitazione all'insegnamento;
c) Del certificato di moralità.
d) Dell'attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) Della fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti que' documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune e di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L'onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Favaro, 20 settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ff. GIO. GIACOMUZZI.

Il Segretario,
Zamengo.

MILANO — E. TREVES E C. — MILANO 752

LA SACRA BIBBIA
ANTICO E NUOVO TESTAMENTO
TRADUZIONE DIETRO LA VULGATA
DI MONSIGNOR ANTONIO MARTINI
CON 230 GRANDI INCISIONI DI GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI.

Ecco una pubblicazione per la quale non occorre nessuna raccomandazione, nessun elogio. Basta annunziarla. È la Bibbia ossia *il libro*, — il libro per eccellenza, il libro di Dio, il libro del genio. Religione, storia, poesia: tutto vi è compreso. Per questo, non solo gli uomini più attinsero in esso la fede: ma tutti i grandi uomini si inspirarono, come tutti i popoli si consolarono, alla lettura della Bibbia. Fra tutti i popoli, l'italiano è forse quello che meno conosce, che meno legge la Bibbia. Noi speriamo di rendere più popolare anco fra noi questa lettura, con la edizione anzi unica che rara di cui si fa ora l'annunzio.

La traduzione scelta è quella di monsignor Antonio Martini, secondo la Vulgata. La accompagneremo con note brevissime, le quali spieghino i passi difficili ed oscuri, ed illustrino la parte geografica e letteraria della Bibbia.

Il maggior pregio della nostra edizione starà nelle 230 incisioni di Gustavo Doré di cui essa andrà adorna; incisioni di meravigliosa bellezza, di cui ognuna è degna di essere chiamata un quadro e mettersi in cornice, che tutte insieme formano una galleria biblica di valore inestimabile, uno dei più preziosi capo-lavori d'arte del nostro secolo. Monsig. arcivescovo di Tours dando la sua piena approvazione alla prima edizione di questa Bibbia illustrata da Doré, che fu fatta in Francia, lodò altamente il celebre pittore « di aver saputo accoppiare allo splendore del suo grande ingegno il sentimento perfetto delle convenienze religiose ». Questa edizione valse alla Casa Mame il primo gran premio all'Esposizione universale di Parigi; essa è in corso di riproduzione a Londra, a Stoccarda, all'Aia e a Pest: noi abbiamo l'onore di riprodurla in Italia.

E la nostra ambizione sarà nel far opera ad un tempo onorevole alla tipografia patria ed utile alla coltura nazionale; vale a dire supereremo le edizioni straniere in questo: che faremo non solo un'edizione di lusso da pareggiarle, ma la daremo anco a buon prezzo, di modo che possa entrare in tutte le famiglie e in tutte le officine.

Le tavole del Doré saranno staccate dal testo, così che ciascuno possa a suo piacimento, formarne un Album a parte, od anche adornarne la sua casa. Questa tiratura separata garantisce la perfezione del lavoro che riesce senza macchie di sorta e candidissimo, come le più fine incisioni in rame avanti lettera.

Ciò che rialzerà vie più il pregio dell'edizione è che anche il testo viene ornato da uno dei più distinti pittori del nostro tempo, il sig. Enrico Giacomelli. La carta sarà soprafina, e i caratteri nuovi, fusi appositamente.

La **Bibbia illustrata di Doré** *uscirà in ottobre a Milano, in due grandi edizioni in-foglio a due colonne.*

EDIZIONE DI LUSSO A 20,000 ESEMPLARI

Ogni numero comprenderà quattro pagine di testo in foglio, a due colonne, con ornati di Giacomelli, ed un gran quadro di Doré. Due Numeri la settimana.

20 centesimi il Numero.

Cinque Numeri formano una dispensa. La *dispensa* consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré.

Una lira la dispensa.

Chi desidera associarsi mandi agli editori per mezzo di vaglia in lettere affrancate tante lire, quante sono le dispense che vuol avere. — Esce una dispensa ogni venti giorni.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO
A SOLI 300 ESEMPLARI NUMERATI.

Per uso delle Biblioteche e degli amatori, si fa inoltre un'edizione di gran lusso, limitata a soli **300** esemplari numerati, e che si distinguerà per la eccezionale consistenza della carta.

Tre lire la dispensa.

Chi vuol associarsi a questa edizione mandi adunque tante volte tre lire quanti fascicoli desidera avere.

Ogni esemplare porterà il suo numero e il nome a stampa dell'associato. Questa edizione di gran lusso si pubblicherà solamente a *dispense.*

Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; l'opera completa sarà compresa in 46 dispense, giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta.

Dirigere associazioni e vaglia ad E. TREVES e C., EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE, in Milano.

670

ATENEO CONVITTO GALILEI
FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni, cioè: 1.a elementare, 2.a ginnasiale, 3.a liceale, 4.a commerciale, 5.a tecnica professionale, 6.a diplomatica, 7.a di preparamenti agli esami di licenza, Istituto tecnico, Accademia militare, ec.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 10 settembre 1868. 683

743

Istituto-Convitto Piani in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d'istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** ed l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 721

RIMEDIO ANESTESICO ANTIGOTTOSO.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:25, di 100, fr. 6:50, di 150, fr. 9:75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476, invitato, egli si presta alla cura. 656

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA
CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

FARMACIA E DROGHERIA 655
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 12859 Sez. III. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
Avviso d'asta.

Nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse si terrà nel giorno 13 ottobre, alle ore 11 ant. pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza dei qui sotto indicati diritti per la durata e sul dato fiscale accennati nel Prospetto qui appiedi ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta diritto per diritto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di viglietti di Banca pari al quinto dell'annuo canone, e tale deposito verrà trattenuto soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto, che verrà reso ostensibile agli aspiranti presso la Sezione III, ritenuto però che incomberà all'aggiudicatario l'obbligo di attenersi, in quanto alla cauzione, al prescritto del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 27 ottobre p. v., il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei diritti, per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione, quanto nella stipulazione dei contratti d'appalto saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 23 settembre 1868.

Il R. Direttore Reggente, Cav. VERONA.

Prospetto dei diritti d'appaltarsi.

N. d'ordine	Provincia	Distretto e Comune	Denominazione dei diritti da appaltarsi	Cognome e nome del cessante affittuale	Durata dell'appalto	Annuo canone It. L.	C.	Dato del Deposit. d'Asta It. L.	C.
1	Venezia	Distretto di San Donà di Piave, Comune di Grisolera.	Attiraglio dal Brian all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca dei Revedoli.	Boscherato Ferdinando	Da 1.° gennio 1869 a tutto dicembre 1874.	250	—	50	—
2	id.	id.	Navigazione sul Brian all'imboccatura del Canal dei Revedoli.	Olivieri Emilio	Da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874.	604	94	121	—
3	id.	Distretto di Portogruaro, Comune di Caorle.	Attiraglio da S. Margherita al Traghettino di Caorle.	Ziro Gio. Batt.	id.	167	90	34	—
4	id.	Distretto di San Donà di Piave, Comune di San Michele del Quarto.	Porte grandi del Sile	Rosso Angelo	id.	3503	70	701	—
5	id.	id.	Palatta Dolce.	suddetto	id.	2901	24	480	—
6	id.	id.	Palatta Dese.	suddetto	id.	124	69	25	—

N. 14726. 3. pubb.

AVVISO.

Rimasto essendo vacanto per la traslocazione ottenuta dal dott. Giuseppe Muzatti, un posto di avvocato presso la R. Pretura di Cavarzere, avvertesi chi intendesse aspirarvi di insinuare a questo Tribunale, e ciò col tramite del rispettivo giudizio, se addetto ad altro Foro, di questa Provincia, la propria supplica, regolarmente documentata, con dichiarazione, se abbia vincoli di consanguineità con avvocati od impiegati addetti alla predetta Pretura, entro il termine di 4 settimane decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidiale di Appello 4 luglio 1865, N. 12257.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. pen.,
Venezia, 28 settembre 1868.
MALFÈR.
Pescarolo, ag.

N. 2926. 2. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO.

Nel dì 17 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la Vendita di N. 9191 piante di faggio dei boschi erariali Collina, Scindolaro, Namboluzza, Sappadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Plau Vidal sul prezzo di stima di L. 31070:99 e sotto le condizioni dell'avviso più dettagliato, che sotto pari numero si va a diffondere nel Veneto, e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 30 settembre 1868.
Il R. Ispettore forestale,
SENNONER.

N. 2894. 2. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO.
AVVISO D'ASTA.

Nel dì 12 ottobre p. v., sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi erariali Avanza, Zocats, Tops, Ongara e Trivella sul prezzo di stima di L. 32262 e sotto le condizioni di più dettagliato avviso pubblicato sotto pari data e numero diffusamente nel Veneto e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 27 settembre 1868.
Il R. Ispettore forestale,
SENNONER.

N. 7048. 2 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 30 corr. mese N. 7048, venne posto in istato d'accusa come legalmente indiziata del crimine di truffa e d'infedeltà a danno di varii individui la assente e d'ignota dimora Maria Polacco maritata Reison dell'apparente età d'anni 45, di statura piuttosto alta, bene nutrita, capelli quasi bianchi, bocca piuttosto grande e mancante di parecchi denti, occhi castani, naso medio, fronte spaziosa, vestita all'artigiana, di mestiere cenciaiuola di Venezia.

In esecuzione pertanto al § 384 Reg. P. P., s'invitano tutte le Autorità di P. S. del Regno, a cooperare per l'arresto e per la consegna della suddetta Reison, nelle carceri di di questo Tribunale.

Dal R. Trib. provinc. Sez. penale,
Venezia, 30 settembre 1868.
Pel ff. Vicepresid. in permesso,
Il Consigliere,
DELFINO.
G. Padovan.

N. 232.

GIUNTA DI VIGILANZA
Sull'istruzione industriale e professionale.
Avviso.

A termini dell'articolo 53 del Regolamento 18 ottobre 1865, la Giunta di vigilanza, d'accordo col preside dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, ha fissato:

Per gli esami di promozione in via di riparazione e di posticipazione, i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24 ottobre corr.

E per gli esami di ammissione ai Corsi i giorni 26, 27, 28, successivi.

Le domande per gli esami di ammissione dovranno essere presentate a tutto il 17 ottobre e alle Presidenze dei Reali Istituti; le stesse dovranno essere confermate a senso dell'art. 55 del citato Regolamento che viene appiedi pubblicato a comune conoscenza.

Venezia 1. ottobre 1868.
Il Presidente, AVV. DEODATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14241. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che sopra istanza di Nicolò ed Alessandro Pigliurovich 17 settembre corr. N. 14241 presso questo Tribunale si terrà nei giorni 18, 25 novembre venturo e 2 dicembre successivo dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili ed alle condizioni qui sotto descritte.

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, per la delibera, nel primo e secondo esperimento ad un prezzo non inferiore, al prezzo di stima (it. L. 17507:40), nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè copri il credito degli esecutanti.

II. Per essere ammesso alla gara ciascuno depositerà all'incaricato giudiziale il decimo del prezzo di stima (it. L. 1750:74)

III. Il deliberatario poi dovrà fra dieci giorni, versare nella Cassa di risparmio l'intiero prezzo d'acquisto e depositare il libretto d'investita a questo R. Tribunale, dopo di chè gli sarà libero di ritirare il decimo del prezzo dato a cauzione dell'offerta.

VI. Dall'obbligo del deposito del decimo e del libretto della Cassa di risparmio vanno dispensati i fratelli Nicolò e dott. Alessandro Pigliurovich in caso di loro concorso all'asta e fino all'ammontare del loro credito capitale interessi e spese.

V. Gli esecutanti medesimi non garantiscono la cosa dedotta in vendita alienando quanto possede il loro debitore libero agli offerenti di ispezionare gli atti presso il Tribunale.

VI. Verificato il deposito di cui all'art. III, entrerà il deliberatario nel possesso e godimento degli stabili acquistati stando a di lui carico tutti i pesi cadenti sugli stessi.

L'aggiudicazione in proprietà colla prova di aver adempiuto a tutte le condizioni.

VII. In caso di mancanza a qualunque delle stesse si rinnoverà l'incanto a spese e pericolo del deliberatario, applicandosi per primo, il deposito del decimo in riparazione del danno eventuale fino alla concorrenza.

VIII. Tutte le spese d'asta, e quelle che ne conseguono a carico suo esclusivo compresa la tassa di trasferimento della proprietà e l'apposizione del censo in luogo della Ditta espropriata.

Beni stabili da incantarsi,
Città di Venezia,
Parrocchia S. Zaccaria,
in Rugagiuffa.

Casa al civico N. 5111 (cinquemilla cento undici) 5122 (cinquemilla cento ventidue) N. 5123 (cinquemilla cento ventitrè) anag. NN. 4837, 4838, 4849.

Così descritta nell'attuale estimo.

N. 1459 di mappa che si estende anche sopra il N. 1469 e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.02, colla rendita cens. di L. 88:40.

N. 1469 di mappa. Casa con bottega che si estende anche sopra parte del N. 1473 della superficie di pert. cens. 0.04, colla rendita cens. di a. L. 114:92 fra i confini a levante Rugagiuffa, a tramontana proprietà delle monache sorelle Cappello e Giuseppe Cappellari, a mezzodì corte pubblica e Giovanni Martini.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1868.
MALFÈR.
Pescarolo.

N. 14950. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Giovanni Morosini fu Francesco, con Negozio di vestiti fatti a Venezia, Merceria dell'Orologlio N. 262.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. dott. Giovanni Rossi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 1.° ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Pescarolo.

Tip. della *Gazzetta.*

ANNO 1868. Giovedì 8 ottobre. N. 268.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 OTTOBRE

La Regina Isabella desta ben poche simpatie in Europa. L'ultima Borbonide è caduta nel peggior modo. Gli stessi giornali clericali, i quali pure avevano maggior ragione di esserle affezionati, e che dovevano sentire per lei la più viva gratitudine, poichè essa si fece sempre viva, quando si trattò di prendere la parola pel Papa, la difendono a mezza bocca. La Regina ha cospirato contro sè stessa. Gli errori della donna sono comuni anche alle Regine, e spesso si perdonano, quando sono compensati da altre doti. Ma non è certo degna di epopea la storia che ha già fatto il giro d'Europa, e che va acquistando sempre più fede, che la Regina, cioè, piuttosto di staccarsi dal suo Intendente di Palazzo, abbia compromesso la sua Corona e quella dei suoi figli. Se il fatto non è perfettamente esatto; se altri motivi hanno impedito alla Regina di tornare in tempo a Madrid, e di presentarsi al suo popolo; se falsamente fu rappresentata come una donnicciuola, che non sa abbandonare il complice del suo dolce passato, convien dire che i suoi nemici furono d'un'astuzia diabolica, e che, accreditando questa voce, hanno fatto il maggior male all'ex Regina di Spagna. Il popolo spagnuolo, che, messo in bilancia con Marfori, pesa meno agli occhi della Sovrana, non è probabile che si faccia ora ammazzare pei begli occhi di lei.

Si è forse perciò, che la Regina Isabella non ha nemmeno osato di sperare che i suoi fedeli si sarebbero sollevati. Essa consiglia loro di abbassare la testa, e di aspettare che passi il vento cattivo della rivoluzione, e cessi *l'eclissi dell'onore*, come si esprime con pomposa frase, e tutta spagnuolesca, la protesta di Pau. Ad onta difatti del tuono declamatorio di questo documento, si scorge facilmente che coloro che l'hanno consigliato e redatto, come colei che l'ha sottoscritto hanno poca fiducia nella sua efficacia.

Il Trono spagnuolo è caduto in mezzo all'indifferenza, come una cosa già putrida che debba cadere. Non vi è alcuno che possa vantarsi di averlo fatto crollare. Si direbbe quasi che la dinastia, che ha regnato sinora, si sia vendicata, cadendo sì presto, senza lasciarne il merito ad alcuno, e lasciando dietro a sè la confusione. Per solito infatti un'insurrezione trionfa con un grido, ch'è un programma. I varii partiti si uniscono, perchè hanno in vista uno scopo positivo. L'insurrezione spagnuola non ha se non uno scopo meramente negativo. Le candidature le più strane si fanno innanzi, appunto perchè tutte sono possibili. Noi abbiamo già fatto cenno di molte. Non si parla ora perfino di quella dell'Arciduca Alberto d'Austria, la quale, probabilmente, sarà presto sotterrata, ma che però non ci meraviglieremmo se fosse discussa sul serio? Questo è l'unico conforto che può restare ai caduti, ma è un conforto ben magro. Se essi sperano che la confusione possa farli risorgere, crediamo che s'ingannino. Il Governo spagnuolo fu feroce, quando si credeva sicuro, fu pavido, appena sorse il pericolo. Al primo allarme i ministri scapparono. La Regina, o per una ragione o per l'altra, eccitata a venire nella capitale, ricusò. Essi non possono quindi lasciare alcun rammarico. La stessa maestà della sventura è compromessa. A descrivere questa catastrofe Aristofane sarebbe a suo luogo, Sofocle sarebbe d'impaccio.

I dispacci recano oggi la costituzione della nuova Giunta. I partiti che hanno trionfato, gli unionisti ed i progressisti, si sono divisi equamente il potere. Questa Giunta però non è atta, ci pare, ad ispirare molta fiducia, poichè non si sa quale unità di direzione possa avere un Governo, ove, per non urtare le *convenienze teatrali*, vediamo due presidenti onorarii, due presidenti effettivi e due vicepresidenti. I due illustri rivali, il maresciallo Serrano e il maresciallo Prim, sono i due presidenti onorarii, ed è probabile che presto si facciano l'uno all'altro il gambetto. Il popolo spagnuolo si troverà difatti inbarazzato a scegliere tra questi due uomini, i quali hanno entrambi la loro parte di merito. Prim ha difatti preparato l'insurrezione, Serrano l'ha fatta trionfare materialmente ad Alcolea. Ma Prim però può ricordarsi che nel 1866 Serrano, alla testa delle truppe della Regina, gli diede la caccia all'epoca dell'ultimo tentativo d'insurrezione abortito; di più si dice che le grida di *Viva Prim*, di cui risuonano le vie di Madrid turbano i sonni a Serrano.

Sembra tuttavia, che gli unionisti di cui è capo Serrano, e i progressisti, che riconoscono per capo Prim, sieno d'accordo nell'escludere la forma repubblicana. Ma è difficile che s'intendano sui candidati. Si disse anzi che Serrano avesse qualche impegno col Duca di Montpensier. Ma siccome questa candidatura sarebbe ora in ribasso, così egli se ne appellerebbe alle Cortes, le quali, in caso di voto negativo, lo scioglierebbero dai suoi impegni.

Noi riportiamo più innanzi alcuni ragguagli sui disordini di Praga, in occasione d'un *meeting* proibito dall'Autorità. Sembra che il fatto avesse una certa gravità. Gli ufficiali insultati, hanno fatto uso delle armi, e si è sparso sangue. Si temeva che accadessero nuovi disordini.

Gli Uffizii finanziarii provinciali.

(Fine. — V. i Num. 266 e 267.)

V.

Si può trovare un intendente che conosca tutti i rami di amministrazione finanziaria.

Enumerati i difetti dell'attuale Amministrazione, esaminiamo i difetti che si cerca di trovare nella nuova. È difficile, dice l'*Antologia*, che possiate trovare 68 intendenti che conoscano tutto lo scibile finanziario. Se è difficile trovare un direttore che conosca a perfezione una branca del congegno amministrativo, come potete ripromettervi di trovare 68 uomini che sieno in grado di dirigere a dovere tutta l'azienda finanziaria? Tale argomento specioso potrebbe distruggersi dal fatto, che nel Lombardo-Veneto, a Parma, a Modena, a Piacenza, per moltissimi anni, si trovarono uomini che diressero a dovere tutte le branche dell'amministrazione finanziaria. Ammettiamo che ora sarà difficile trovarli, ma sapete perchè? perchè, pur troppo, si vollero premiare meriti politici col conferimento d'impieghi; perchè un medico fu nominato direttore delle Gabelle, ed un impiegato delle Gabelle, veterinario; perchè non si ebbe riguardo a studii, a cognizioni; si sacrificò il posto all'individuo, non si scelse l'individuo al posto. Fosse aura di protezione, fosse aureola di martirio, fosse intrigo di consorteria, si dava il posto all'individuo, senza apparato di esame, senza vaglio di titoli, senza corredo di studii. Abbiamo dunque una pleiade di pubblici funzionarii che tremano d'una innovazione, perchè tremano d'un sindacato, d'una revisione di titoli, d'un esame. Le Intendenze di finanza son destinate ad epurare il Corpo troppo fradicio dei funzionarii di finanza. Giovani che hanno percorso l'Università, insigniti d'un diploma, che travagliarono sotto il pericolo di ripetuti esami, sono condannati a copiar le carte di coloro, che, nati e cresciuti nelle Dogane, non conoscono che la materiale esecuzione d'un daziato. E costoro che hanno afferrato il potere, schiacciano le intelligenze, e maltrattano l'ingegno. Le leggi finanziarie sono omogenee fra loro. Chi ha una seria educazione, svegliatezza d'ingegno, prontezza di memoria, corredo di cognizioni, si educa facilmente ad una nuova legislazione. Non sapremmo altrimenti come spiegare il fenomeno, che la maggior parte degl'impiegati veneti, educati col sistema austriaco, e destinati a posti importanti, compiessero così bene il mandato loro affidato, da renderli suscettibili in breve tempo a' posti più cospicui.

Nessun ostacolo adunque per trovare gli uomini; gli uomini ci sono, e se non ci sono, si formeranno. Occorre però rigore sommo nella scelta, provata esperienza amministrativa e provata onestà. Se il Lombardo-Veneto ed i Ducati trovarono sempre idonei intendenti, non c'è a temere che non si troveranno per tutta Italia, purchè si cerchino gli amministratori e si lascino i così detti martiri. Date ai martiri dieci mila lire all'anno, ma non date un'amministrazione per risparmiarle, giacchè ve ne faranno perdere cento mila. I così detti martiri, che forse avranno giovato a costituire l'Italia, costituita, l'hanno assassinata economicamente.

Nell'amministrazione, le poesie sono passività del bilancio, l'uomo politico è sempre pessimo amministratore.

Conchiudendo adunque, a casa i martiri, a casa i non provati galantuomini, a casa coloro che difettano di studii, di coltura, di servigii lunghi e di lunga esperienza; a casa i deboli, a casa coloro che hanno paura degli sberleffi del pubblico, e del sogghigno di qualche fremente; a casa coloro che cercano le aure popolari; e tutti gli altri che rimangono sono eccellenti intendenti. Ella è questa la vera ricetta.

VI.

Vigilanza de' Prefetti alle Intendenze.

È buona o non è buona tale vigilanza? Prima di tutto vorrei che mi si spiegasse in che consisterà tale vigilanza. Il grande ostacolo che si affaccia agli oppositori per la istituzione delle Intendenze, quello si è di trovar persone idonee, che possano assumere il difficile còmpito dell'intendente. È impossibile, si dice, trovar una persona che raccolga in sè tante svariate cognizioni quante ne occorrono ad un intendente. Ma s'è difficile, dico io, trovare un intendente, sarà allora molto più difficile trovare un Prefetto, giacchè se deve vigilare sugli officii finanziarii, deve conoscerne le leggi tutte; più, deve conoscere le leggi politiche amministrative. Se trovate dunque possibile che un Prefetto possa vigilar l'intendente, potete anche trovare un intendente. Ma io dico invece che l'intendente che conosca a fondo la scienza di finanza si può trovare, ma è difficile trovare un Prefetto che conosca a fondo la sua partita, e conosca a fondo per sopramercato le leggi di finanza. L'Austria ha tentato tale connubio, e se n'è ricreduta subito. Prescindendo dalle persone, che possono essere onorevolissime entrambe, le tendenze del Prefetto debbono essere di necessità differenti dalle tendenze dell'intendente.

Il Prefetto deve avere per istituzione idee larghe, deve essere spendereccio, deve sacrificare all'ordine pubblico, deve transigere. L'intendente, invece, non deve aver altra missione che di esigere quanto dalla legge è prescritto. Pensi chi deve all'ordine pubblico: tanto mi dovete, e tanto pagate. Io non posso transigere, debbo esigere. La finanza spilorcia è la migliore finanza del mondo, se è vero che i contribuenti debbono essere grati a quella finanza che impone loro minori gravezze. L'intendente, adunque, se vuol fare il proprio dovere, deve essere irremovibile, il Prefetto deve transigere; come può andare tale connubio? Ciò vorrei che mi si spiegasse. Dubito di collisioni, e perciò amerei che a dirittura il pupillo si sciogliesse di tutela; e, come sono ora indipendenti le Autorità di finanza dai Prefetti, sebbene disgiunte, fossero pure indipendenti le Intendenze. Si dice, è vero, che non si tratterà che d'una vigilanza superiore. Ma o questa vigilanza è di solo nome, ed è inutile, od è sostanziale, ed è pericolosa. Per me, non sarà che la salvaguardia che coprirà la responsabilità degl'intendenti, e null'altro. I Prefetti non se ne intenderanno di finanza, come non se ne intendevano i luogotenenti austriaci, lascieranno fare gl'intendenti, e se questi erreranno, faranno ricadere la responsabilità su' Prefetti, i quali saranno cambiati ancor più spesso di adesso.

VII.

Soppressione degl'Ispettori generali e degl'ispettori.

Col nuovo progetto si sopprimono tutti gl'ispettori di qualunque categoria essi sieno. Giusta lo schema, l'intendente spedirà in missione, a far le veci d'ispettore quell'impiegato che crederà il più idoneo. Se tale facoltà è riservata all'intendente, sarà riservata eziandio al Ministero. Gl'ispettori, adunque, saranno soppressi teoricamente ma in pratica ci rimarranno. Di fatto tutti gl'ispettori nel nuovo riordinamento avranno un altro posto. Pratici come essi sono nelle controllerie, va da sè che se l'intendente vorrà mandare in missione a controllare qualche azienda un impiegato, lo cercherà fra quegl'impiegati che hanno la necessaria pratica, e quindi lo cercherà fra i *quondam* ispettori. A che scopo, adunque, sopprimere il posto, se occorre l'individuo che deve disimpegnare quel posto? a che scopo sciogliere gl'ispettori, se l'intendente dovrà scegliere degl'impiegati che disimpegnino le incumbenze d'ispettori? Il Regolamento della Guardia doganale austriaca, dice che l'ispettore è l'occhio dell'intendente, ed è vero. Perchè noi vogliamo un intendente con un occhio solo?

Ed il Ministero, che ha l'ispettore generale e gl'ispettori centrali, che farà di tali funzionarii? Soppresso il loro posto, ne darà un altro equivalente, e quando avrà bisogno di mandare nelle Provincie un impiegato, manderà certamente uno di essi. Per noi adunque, la soppressione degl'ispettori non ha alcuna importanza pratica; si vogliono togliere i nomi, ma lasciare le cose.

Vorremmo dire altre cose per sostenere quanto sia possibile l'istituzione delle Intendenze, che metterà finalmente ordine nell'Amministrazione ma ce ne asteniamo per timore di portar vasi a Samo e nottole ad Atene. La sinistra ed il terzo partito chiedono l'istituzione delle Intendenze, il Ministero ne è persuaso dell'utilità, la Commissione, che venne nominata dal Ministero per dare il suo parere sull'opportunità del progetto, ha già emesso il suo verdetto favorevole; nulla è adunque oggimai che possa ritardarne l'effettiva istituzione, e noi, applaudendo all'innovazione, salutiamo in essa uno de' migliori passi che abbia fatto il Governo pel riordinamento economico della Nazione.

Si legge nel *Times* del 2:

La Regina Isabella è caduta dopo un regno di 35 anni. Ella ascese al trono dopo la morte di suo padre, il 29 settembre 1833, e lo stesso giorno nel 1868 la rivoluzione scoppiò nella sua capitale e terminò un regno che fu ad un'incirca uguale alla sua vita. Durante questo lungo periodo, i torbidi della nazione spagnuola furono quasi continui. Non vi fu mai sicurezza della proprietà privata o della tranquillità pubblica. Vi possono essere stati intervalli di quiete apparente, ma giammai quel sentimento di piena fiducia ch'è necessario alla felicità d'una nazione. Niuno poteva fare assegnamento sulla durata di un Governo o d'un'amministrazione e v'era sempre la probabilità che la caduta di questo o quel personaggio cagionasse un appello alle armi.

Il potere in Spagna è stato maneggiato durante la generazione attuale da gente pessima, ostinata e stupida. La Regina-madre, una di quelle donne, che ad una crassa ignoranza uniscono insaziabile sete di potere, esercitò una funesta influenza sulla vita di sua figlia, ed allorquando sarà narrato lo sfortunato arringo di quest'ultima, lo storico imparziale non dimenticherà quali principii pubblici le furono inculcati nella sua giovinezza, quali esempii domestici essa aveva dinanzi agli occhi, e quanto gli stessi suoi affetti naturali e migliori tendessero a pervertire il suo carattere, ed a farle dimenticare non solo il rispetto dovuto a sè stessa, ma persino le considerazioni della pubblica opinione.

Due degli uomini, il cui nome è stato celebre o notorio durante il regno attuale, Narvaez ed O'Donnell, erano dotati di molta abilità e vigore che compensavano alquanto i loro difetti, e non vogliamo negare che ognuno di loro rese dei servigii al proprio paese governandolo, mentre agli occhi del mondo sembrava ingovernabile. Ma essi erano i due soli uomini capaci, e morirono senza avere lasciato nessuno che fosse padrone della situazione del paese.

Fra tutti coloro che sono stati conosciuti, non possiamo dire distinti, nell'ultimo regno, od i cui nomi furono resi noti al mondo come vincitori o vinti del 1868, ci riesce impossibile di accennare nessuno che ispiri fiducia.

I capi-partito militari sono, per la massima parte, eminentemente oscuri.

Essi sono duchi, o marchesi, o conti, perchè un debole sovrano ebbe la voglia o l'astuzia di concedere loro quei titoli, che in altri paesi sono riservati, almeno in apparenza, a coloro che hanno compiuto celebri gesta. Essi appartengono a quella classe di generali che nel campo ispirano una grande fiducia al nemico, e la cui condotta negli affari politici tende a conservare l'ordine

APPENDICE.

Il diritto e la legge in fatto di stampa.

A proposito del libro La stampa, *osservazioni critico-legislative e proposte dell'avv.* Giulio Crivellari, *sostituto procuratore del Re.*

APPUNTI DEL DOTT. CARLO SALVADORI.

1. Per dare motivata relazione d'opera importantissima qual si è codesta del chiarissimo avvocato Crivellari, non indugiamo a convenire che farebbe mestieri d'una mente profonda ed erudita nelle discipline pratiche giurisprudenziali, mente che per l'indirizzo dato a' nostri studii assolutamente ne fa difetto. Che se con maggior premura e diletto abbiamo preferito le filosofiche discipline del diritto a quelle che praticamente studiano la forma d'interpretarlo nei singoli fattispecie, è chiaro potersi per noi dare un cenno di quest'opera sull'orma di quei filosofi giurisperiti, che vanno risalendo alle ultime cause del libro ed ai suoi effetti più lontani, poco assai curando certi dettagli di pratica giurisprudenza, utilissimi ed importanti per la pratica del foro, quanto superflui all'esame scientifico che ci prefiggiamo di fare del lavoro stesso. Tale esame imprendiamo ad utilità del paese intiero, che potrebbe essere deviato nell'opinione, qualora fosse condotto per i labirinti intricati di Temi, colpa la umana natura, più presta a volgere anche le buone cose a cattivissimi servigi, e schiva di trarre dalle cattive quel rarissimo buon effetto che per avventura potrebbero dare.

2 Per le quali cose chiarendosi che noi dell'accennato libro daremo una relazione, piucchè legale (nello stretto senso della parola), filosofica, a vantaggio de' pubblicisti e giornalisti, de' politicanti sul serio e di que' che attendono con interesse allo svolgimento delle principali questioni che agitano il nostro secolo, e fors'anco più immediatamente il nostro paese, ed a particolare istruzione di quell'ente immateriale e pur nondimeno tanto influente ai nostri dì, che chiamiamo *pubblica opinione*, ne corre debito anzi tratto di constatare come l'annunciata opera, frutto di lunghi e profondi studii, abbondantemente e con predilezione particolare, nonchè con esattezza e dettaglio, si preoccupi delle varie modalità legislative e di pratica giurisprudenza, avendo in mira, dalle scritte leggi e dai responsi delle Corti, di desumere un progetto di legge riformata, che meglio possa rispondere ai bisogni che giurisprudenzialmente si manifestano.

E tale è appunto il primo giudizio che sinteticamente rechiamo sul libro del Crivellari nostro, avere cioè con troppo amore data una eccessiva importanza al foro ed alle sue esercitazioni contro a quella conquista dell'età moderna, che vuole modellate le leggi sui bisogni sociali che si manifestano per mille vie, non accordando la massima importanza a quelli che solo per Tribunali si possono constatare.

3. Invero, se noi, volendo una buona legge, ci rivolgessimo ai giurisperiti, secondo ad ogni probabilità l'avremmo pessima, perocchè od il Ministero giudiziario, o l'abitudine della difesa costituiscano una ermeneutica od una logica tutt'affatto speciale, contraria agl'interessi del paese, mentre a nostro senso competerebbe ad essi e soltanto, per il meglio delle leggi assoluto, il dare una forma esatta alle leggi abbozzate dai profani del foro, e desunte dal bisogno generale che le varie classi sociali in mille forme ti espongono. E del bisogno sociale noi vediamo tenuto pochissimo conto nel libro del Crivellari, mentre era su quello che più specialmente doveva in oggi diffondersi, per riuscire alla costituzione d'una legge, che risponda appieno alla sodisfazione di quei principii che sono l'aspiro delle anime bennate. È perciò che noi partiremo ora nell'esame dell'opera, a constatare quale ci si manifesti il bisogno sociale in ordine alle leggi che regolano l'espansione dei diritti in materia di stampa, perchè a tale stregua potremo far passare le discussioni ampie e sviluppate, nonchè le conclusioni cui arriva l'egregio Crivellari.

I.

4. I varii diritti, che per opera immortale dei Panfili Castaldi, e dei Guttenberg sentirono e sentono gli uomini da più che tre secoli, sono ben altra cosa da quelli che con la parola o con lo scritto si possono manifestare.

Che se in ciò non vogliasi convenire, ritenendo come fa l'avv. Crivellari che la stampa altro non sia che un istrumento (1), non potremo al certo accordarci, perchè l'istrumento della stampa è tale che rende a mille volte più grave la parola o la scrittura, ed atta a commovere migliaia e migliaia di persone, mentre la parola o la scrittura hanno un campo ben più confinato. Colla stampa, la parola viene tanto controllata che acquista un grado di coscienza che, senza dubbio, potrebbe mancare nel solo fatto che fu pronunciata o scritta, coscienza che conferisce una patente prova della pravità d'intenzione, mentre nella parola scritta o pronunciata l'intenzione facilmente si scusa.

È perciò che, a nostro senso, se l'infrazione alle leggi vigenti commessa con la parola o con la scrittura ha una gravità relativa, quella commessa collo strumento della stampa, o di ciò che ben a ragione il Crivellari dichiara doversi per tale ritenere (2), cambia talmente natura e per gli effetti possibili, e per l'intenzione manifesta, e per il tempo che trascorre dall'intenzione alla manifestazione del pensiero, che non esitiamo a dichiarare assolutamente diversa.

5. Ed al Crivellari vorrei un po' domandare perchè, ammettendo l'identità di natura fra la manifestazione del pensiero colla parola o colla scrittura, e la stessa manifestazione per mezzo della stampa e de' suoi equivalenti, egli sia partigiano d'una legge che regoli questo diritto soltanto per la cambianza dello strumento adoperato nel manifestarlo? E perchè non si attenga alle disposizioni della legge comune? La natura dello strumento adoperato nel commettere una infrazione alle leggi, sarebbe al giudice un elemento di que' che aggravano od attenuano l'infrazione stessa: perlocchè io stimerei fiato sprecato al vento quello di chi volesse regolare i diritti di stampa, quando ritenga per intima convinzione la identità suaccennata.

Ma a chi ben guarda, tale convinzione non si può, nè si deve filosoficamente ammettere, quando le discipline penali ne additano come uno strumento adoprato nel consumare un delitto possa cambiare del tutto la natura dell'infrazione stessa, e da contravvenzione che avrebbe potuto essere senza detto strumento, farla diventare con esso un crimine od un delitto.

Per opinione nostra dovrebbesi applicare una eguale distinzione in fatto di manifestazione del pensiero. S'essa ha luogo per mezzo della parola o della scrittura nei casi contemplati dalle leggi, dovrebbe costituire una semplice contravvenzione, se però non sia accompagnata da circostanze tali che la rendano equipollente della stampa, come per es. abusando d'un ministero pubblico, arringando nei *meetings*, o nei sermoni religiosi; mentre, se ha luogo per mezzo della stampa o de' suoi equivalenti, in casi da determinarsi da apposita legge, o da un capitolo speciale del Codice penale, essa dovrebbe costituire un delitto od un crimine, a seconda che si voglia ammettere maggiore o minore gravità nell'infrazione descritta.

6. Concludendo diremo, contro all'opinato del sig. Chassan e del Crivellari, che i delitti che si possono commettere col mezzo della stampa sono delitti comuni e non speciali, che dovrebbersi contemplare nel Codice, e che, se una legge speciale deve determinare l'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero, essa ha una ragione evidentissima nel fatto che le sue infrazioni non sono dal Codice contemplate e non perchè le parole dello Statuto la esigano (3). Allo Statuto sarebbe risposto con un capitolo del Codice penale, tanto come con una legge apposita.

A maggior chiarezza noterò come per la identità di natura da noi negata, devasi intendere la natura penale che assume l'infrazione della legge commessa con o senza l'istrumento della stampa: mentre per delitti comuni intendiamo quelle infrazioni di natura filosoficamente affini a quelle contemplate nel Codice penale, e per delitti speciali quelli che, non potendosi classare nelle categorie già dal detto Codice determinate, hanno d'uopo d'una speciale legge che come tali li classifichi.

Noi, convenendo nella sostanza in quanto viene dal Crivellari esposto in proposito, non possiamo accettare la forma con la quale arriva alle sue conclusioni. Ei dice « offese, ingiurie, perturbazioni d'ordine pubblico avvengono con la viva voce o col mezzo della stampa; dunque sono d'identica natura: ma lo Statuto esige una legge che reprima gli abusi della libertà di stampa, dunque fa di mestieri una legge che sancisca le penalità per questi delitti speciali » Noi invece: Sebbene lo strumento adoperato cambi d'intensità e grado la potenza della infrazione, locchè criminalmente la snatura facendola passare in una categoria differente, pur tuttavia potrebbero venire contemplati nella legge comune, perchè l'istrumento col quale sono commessi non può elevarli ad una classe speciale.

(1) « Come si possono commettere delitti per via della parola, questi medesimi delitti si possono commettere anche col mezzo della stampa.... la quale non è che uno strumento naturale messo a disposizione dell'uomo, e che esso può convertire in bene od in male come qualsiasi altro strumento. » Pag. 21.

(2) « La manifestazione del pensiero col mezzo della stampa, litografia, calcografia, silografia, coniazione, plastica, o con qualsivoglia altro mezzo meccanico o chimico, atto a riprodurre segni figurativi. » Pag. 435 e 318.

(3) « Un'altra ragione, la principale, anzi, per così dire la perentoria, che c'induce a proporre il sistema d'una legge di stampa speciale, la troviamo nella legge fondamentale. » Pag. 26.

colla deportazione, la fucilazione ed altri mezzi simili, per disfarsi degli avversarii politici. In breve, il materiale politico che lascia dietro di sè la Regina Isabella, non è tale da farci concepire molte speranze.

Essa ed i suoi strumenti corruppero gradualmente tutti. La sua educazione politica fu delle peggiori, ed essa la « migliorò » col comunicarla alla serie di uomini politici e soldati che stavano intorno al suo trono.

Tutto ciò che si può sperare si è che i vincitori comprendano essere loro interesse, al pari che quello dello Stato, di rimanere uniti, di tenere in freno la loro vanità ed ambizione individuale, e di ottenere fama e governo duraturo, assicurando alla Spagna la tranquillità.

Serrano e Prim hanno ora un' opportunità eccellente per ottenere un posto onorevole nella storia, ed anche coll' adoprare poca virtù, possono riuscire a fare uno splendido contrapposto col regno oscuro e negletto dei Borboni. Prim ha molte buone qualità, e benchè non sia della stoffa degli uomini di Stato, pure è un valoroso soldato, il quale si è reso popolare; ed allorchè un uomo possiede la popolarità, può riuscire a governare bene. L' intelligenza della vita politica non è tanto importante, quanto lo è il carattere ed i modi, e Prim, benchè sia un personaggio militare sul genere di Garibaldi, e quasi potremmo dire di Cardigan, può far uso del favore di cui gode fra la moltitudine per consolidare un Governo migliore. Nè lui, nè i suoi colleghi saranno turbati in questa loro opera. La fuggitiva Regina non trovò che cerimoniose condoglianze dalla coppia imperiale a Biarritz. Egli era evidente sino dal principio di questa rivoluzione, che non poteva sperar nulla dalla Francia. Può darsi che il Sovrano di Francia non abbia preveduto l' esito felice del movimento, e che vi fosse stata una certa cordialità fra le due Corti sino all' ultimo momento, benchè ciò si debba attribuire in gran parte alla nazionalità dell' Imperatrice. Ma quali siano le sue simpatie, egli ha dichiarato francamente che la Francia non poteva intervenire.

Naturalmente si fanno molte congetture su di ciò, ma ci contentiamo della semplice spiegazione che il Governo spagnuolo era tanto cattivo, che nessun sovrano che rispettasse il suo nome avrebbe potuto inviare le sue truppe per imporre nuovamente la tirannide di Gonzales Bravo sopra un popolo indignato.

Anche senza la memoria della recente spedizione messicana, la nazione francese avrebbe respinta una politica tanto ingiusta e pericolosa.

.... Cinque anni di buon governo farebbero della Spagna un paese nuovo, ed il sentiero della prudenza e della virtù pubblica è in questo caso tanto facile, che non possiamo supporre che si devii da quello.

La notizia principale del giorno è che si farà un appello al popolo, e che l' Assemblea costituente (che sarà costituita mediante il suffragio universale) deciderà le grandi questioni della forma di Governo e della nomina del Sovrano. Si è rinunziato all' idea fantastica d' una Repubblica, e probabilmente il Governo provvisorio incomincierà subito a cercare un Sovrano. Le qualità necessarie per essere Re, si suppone debbano essere generalmente negative, e gli uomini di Stato spesso considerano la nullità come uno dei migliori attribuiti; ma, nel caso attuale, speriamo che gli Spagnuoli non si contenteranno di questa opinione scoraggiante. La Spagna ha bisogno d' un uomo intelligente, poichè la stupidità, colle influenze che regnano a Madrid, potrebbe produrre tutti i fenomeni del carattere borbonico in un' altra schiatta.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene un R. Decreto del 22 agosto, col quale è approvata la fondazione del *Posto pio di grazia Morelli*, ordinato dal sacerdote Vincenzo Morelli col suo codicilio in data 29 maggio annno 1861, da conferirsi in perpetuo ad un giovane nato e dimorante nella cura di Santa Maria di Figline.

Regia Università.

Avviso.

Si prevengono i signori studenti della Facoltà medico-chirurgica, che gli esami speciali della sessione autunnale avranno luogo dal giorno 3 a tutto il 18 novembre p. v.

A questi esami saranno ammessi tanto quelli che non si presentarono nella sessione estiva, quanto tutti gli altri che hanno diritto di ripetere l' esame.

Gli studenti saranno chiamati all' esame secondo l' ordine alfabetico del loro cognome.

Chi non si presenta nel turno che gli compete, non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente sessione estiva.

Con successivo avviso verranno indicati i giorni e le ore in cui si terranno detti esami.

Padova 2 ottobre 1868.

Dalla Direzione della Facoltà medico-chirurgica.

Il Direttore, DE LEVA.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*, in data del 5:

Il conte Usedom, ministro di Prussia presso la nostra Corte, avendo ottenuto un congedo di alcune settimane, parte domattina per Berlino.

Leggiamo in data del 5 nella *Correspondance Italienne*:

« In un lungo suo articolo l' *Osservatore Romano* accusa l' Amministrazione dei fondi destinati alla *Santa Casa di Loreto* di essersi rifiutata di riconoscere il diritto dei canonici e dei cappellani-coristi del Capitolo di quella chiesa ad una distribuzione di vino e di pane. Dopo raccontata la storia di quel diritto e le vicende che subì durante la rivoluzione francese, l' *Osservatore* constata che il capitolo ed i cappellani hanno dovuto ricorrere ai Tribunali italiani per conservare il loro diritto. Secondo le informazioni ch' ebbe l' *Osservatore*, l' Amministrazione dei fondi anzidetti sarebbe già stata condannata sette volte dai nostri Tribunali, sia sulla questione principale, sia su questioni interlocutorie.

« Il giornale officioso della Corte di Roma cita quell' affare come un esempio dello sperpero e degli abusi che si commettono nella Amministrazione dei beni ecclesiastici del *regno della rivoluzione italiana*.

« Noi non conosciamo l' affare di cui si tratta, e ci guarderemmo bene dall' emettere una opinione sopra una questione di pane e di vino dovuto ai canonici ed ai cappellani-coristi di Loreto; ma ci pare che, se l' *Osservatore Romano* avesse voluto considerare questo affare sotto un punto di vista meno malevolo, egli avrebbe potuto constatare che i Tribunali italiani fanno prova di tutta la imparzialità desiderabile, anche allorquando l' interesse dello Stato è in contraddizione con quello delle Corporazioni ecclesiastiche. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*: Negli Archivii della Casa Gonzaga di Mantova si scopersero recentemente parecchie lettere inedite del celebre Cardinale Borromeo, che la Chiesa venera sotto il nome di S. Carlo. Si dice che alcune di quelle lettere abbiano un vero interesse storico pel nostro paese.

La *Gazzetta dell' Emilia* del 4 ha in data del 2 da Orbetello che da quel bagno penale, evasero ultimamente cinque galeotti, che si crede abbiano già raggiunta la banda Serra a Montanto.

A tutt' oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 3, le offerte al Municipio a favore dei danneggiati dalla piena ammontano a L. 62,796 : 14.

AUSTRIA.

Praga 4 ottobre.

Si ha per dispaccio: Oggi nel pomeriggio la casa di campagna del proprietario del *Tagesbote*, Kuh, in Michle, fu assalita da una folla di gente; vi furono rotte tutte le finestre e il padrone di casa fu colpito da una sassata. La turba gridava e minacciava di demolire totalmente la casa. Degli ussari dispersero la moltitudine ed occuparono la casa. Alle ore 7 di sera, una mano di plebe ruppe a furia di sassate le finestre del teatro tedesco.

Un altro telegramma reca: I mentovati disordini avvennero in occasione del proibito *meeting* di Pankratz. Alle 2 pom., circa 2000 persone si radunarono in quelle vicinanze. Furono bastonati parecchi supposti agenti di polizia; si prese un israelita per gettarlo in un pozzo, ma gli riuscì di fuggire. Degli ussari dispersero la moltitudine, ma essa si raccolse di nuovo e rese vani tutti gli arresti. Gli ussari non fecero alcun uso dell' arma bianca. Solo la sera, que' luoghi furono sgomberati mediante truppe rinforzate. Uno stuolo di circa 200 ragazzi di ritorno ruppe alle ore 7 di sera più di 40 finestre del casino tedesco, con pietre del peso d' una libbra. Fu colpito un socio del casino, e danneggiato il lampadario a gas. Non si vide una guardia in tutta la via; solo, quando la moltitudine si fu allontanata, comparve la polizia comunale. Prima dei disordini davanti al casino, si ruppero le finestre ai Gesuiti.

Un terzo dispaccio riferisce: Al *meeting* di ieri presso Pankratz presero parte da 6000 a 7000 persone. I militari furono scherniti ed insultati. Un sottufficiale, ch' era stato colpito da una grossa pietra ed aveva riportato una lesione, fece fuoco e ferì quello che aveva gettato la pietra. Anche gli ussari, insultati dal popolaccio, dovettero valersi in parte delle armi. Avvennero parecchi ferimenti. Solo pochi tumultuanti poterono venir arrestati, giacchè la plebe impedì gli arresti.

Altra del 5.

Si temono nuovi tumulti. Le truppe sono consegnate. Pretendesi che questa volta i disordini avranno luogo nel quartiere israelitico. Il Consiglio comunale discute un proclama, da pubblicarsi domani, per raccomandare la tranquillità alla popolazione. Il sig. Henniger, facente funzioni di Luogotenente, ordinò ai direttori delle scuole di proibire severissimamente ai loro scolari di prender parte ai *meetings*, minacciando, in caso diverso, energici provvedimenti governativi. Qualora il *meeting* della prossima domenica riuscisse clamoroso come quello di ieri, verrà proclamato lo stato d' assedio.

L' estensore del foglio czeco *Posel z Prahy*, Edoardo Tallmann, fu condannato per il crimine di perturbazione della quiete, ad 8 mesi di carcere duro, inasprito da digiuni e alla perdita di 2000 fiorini della cauzione.

SPAGNA.

Nel momento di porre in torchio, dice la *Correspondencia*, non si conosce ancora l' esito delle elezioni per la Giunta rivoluzionaria definitiva di Madrid. Nondimeno, si assicura che l' elezione delle persone seguenti, è certa: Duca della Torre (Serrano), Prim, Sebastiano Olozaga, Azuirre, Becerra, Martos, Contero, Ruiz Zorrella, Montemor, Sagasta e Salmeron.

Nel Distretto di Buenavista furono nominati: Il marchese Di la Vega Armijo, con 1390 voti; Sebastiano Olozaga, 1250; Laureano Fiquerola, 1,181.

I supplenti sono:

Francisco Garcia Lopez 1,149 voti; Eduardo Chao, 1,137; Sigismondo Maret y Prendergatz, 753.

Nel Distretto di La Latina vennero eletti: Vicenzo Rodrigues 1448 voti; Firmin Arias, 1230, e Pedro Martines Luna 1,159.

Supplenti: Manuel Prieto 1,089 voti; Promitivo Cardano 809; Jose Cortes, 757.

Nel Distretto del centro furono eletti il sig. Montijo 1,238 voti; il sig. Zorilla 1,157 voti; il sig. Martin De La Comara 1,153 voti, rispettivamente.

Supplenti: il signor Ortez y Casado, 1,150 voti; il signor Cantoro 999 voti; il signor Becerra 959 voti, rispettivamente.

Murcia nominò il Duca della Vittoria (Espartero), presidente della sua Giunta rivoluzionaria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 ottobre.

Busto a Tommaseo. — La stampa periodica ha già fatto conoscere, che in seguito alla iniziativa presa dal comm. ab. Jacopo Bernardi, si costituiva un Comitato promotore preseduto dal senatore cav. dott. Girolamo Costantini, onde far eseguire il busto in marmo dell' illustre dalmata, Nicolò Tommaseo, da collocarsi nell' Ateneo veneto. — Poco tempo dopo, il grand' uomo, che aveva letto un simile annunzio in un giornale, pregava pubblicamente, che Venezia, qualora intenda onorare il suo nome, lo onori piuttosto col procacciare al popolo un qualche utile *libro, che ammaestrando ed educando, lo svegli da letture frivole e turpi*. — Fu allora che il Comitato promotore aggiunse al suo programma la proclamazione di un tema di concorso per la composizione di un adeguato libro popolare.

Allogato poi il busto all' egregio artista Ugolino Panichi di Firenze, autore della statua lodatissima del Leopardi, il Comitato promotore rimetteva al V Congresso pedagogico la scelta del tema da mettersi a concorso, non dubitando punto che intanto le soscrizioni di adesione al progetto, sebbene limitate come sono al solo importo d' it. L. 5 per ciascuna, non raggiungano la somma occorrente per ambo gl' intenti.

Il busto è ormai condotto al suo termine, anzi esso, dopo essere stato esposto nello studio dell' artista, in occasione delle feste celebrate per le auguste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, e poscia all' Esposizione didattica, tenutasi or ora in Genova, fu rimesso al cav. avv. G. M. Malvezzi, altro dei membri componenti il Comitato esecutivo, a cui il Comitato promotore, raccolto nel 20 giugno p. p. in Firenze, demandava l' incarico di attuare le pratiche per la sua collocazione nell' Ateneo, e la sua inaugurazione avrà luogo, se nulla accade in contrario, nel giorno 27 dicembre p. v.

Il busto, fino a quell' epoca, rimarrà esposto nelle sale della Società promotrice di belle arti (palazzo Mocenigo, S. Benedetto), dove il pregiato lavoro potrà essere, come gli altri oggetti d' arte ivi esposti, visitato, e dove pur si riceveranno le soscrizioni di tutti coloro che volessero concorrere, non solo a tributare all' insigne personaggio quell' ammirazione e quella riconoscenza da lui ben meritate, ma ancora a procurare al popolo un altro mezzo più opportuno d' istruzione e di educazione.

Scuola superiore di commercio. — Abbiamo già pubblicato una lettera dell' avv. Deodati, nella quale si rispondeva a quella parte, che per avventura si poteva meritare risposta, dell' articolo inserito a pagamento dal signor Maestro nel giornale *Il Tempo* contro la Commissione organizzatrice, che non ha creduto di nominarlo professore nella Scuola superiore di commercio.

Un nuovo articolo, assai più ardito, comparve ieri nel *Rinnovamento*. Il pubblico può giudicare da sè, ed apprezzare come si conviene, lo spirito, da cui quell' articolo fu dettato; noi che non abbiamo dissimulato la nostra predilezione verso il nuovo Istituto, sul quale non siamo già soli a fondare liete speranze per l' avvenire della gioventù italiana, noi, per quanto fossimo alieni dall' intavolare polemiche di simil genere, abbiamo nondimeno sentito il bisogno di accertare i fatti, che l' articolo inserito nel *Rinnovamento* dichiara *incontrovertibili*.

E ci crediamo in grado di poter dire in poche parole che tra cotesti fatti neppur uno v' è, che abbia ombra di vero.

1. *Non è vero* che il Direttore delle scuole sia trattato con 12,000 lire all' anno, men vero ancora che, qualunque sia il suo onorario, ei se l' abbia fatto assegnare, come asserirebbe l' articolo.

2. *Non è vero* che all' avv. Deodati siasi accordato un' assegnamento qualunque, di qualunque somma, ed a qualunque titolo.

3. *Non è vero* che i tre (non quattro) rami d' insegnamento, ai quali l' articolo del *Rinnovamento* accenna, costino 18,000 lire all' anno; i concorsi che la Commissione ha indetti, son là per mostrare che comporrebbero appena la somma di lire 11,000.

Eliminati questi tre capi d' accusa, rimane una sola cosa di vero, che l' articolo inserito nel *Rinnovamento* non dice, com' è ben naturale, ma che noi crediamo di poter dichiarare senza commettere alcuna indiscrezione. Ed ella è che il sig. Maestro, lungi dal ricevere alcun torto dalla Commissione, è stato trattato con quello spirito di benevolenza, che non poteva aspettarsi se non da uomini, i quali aveano preso sul serio la loro missione. Libero a lui ed a chi scrisse l' articolo nel *Rinnovamento* di dichiararli privi di cognizioni, di pratica e di senso adatto, com' è libero a noi ed al pubblico l' avere un' opinione diametralmente contraria.

Ma il fatto, di cui ci siamo assicurati si è che le *opere* del Maestro furono con diligenza ed equità esaminate; ch' egli fu inoltre ripetutamente ascoltato a spiegare la sua cosidetta *scienza*, e che, dopo ciò, malgrado il desiderio che la Commissione nutriva di secondare le sue brame, malgrado la raccomandazioni da cui era appoggiato, essa dovette coscienziosamente riconoscere che le cognizioni e la capacità del Maestro erano di molto inferiori all' energia del suo buon volere, e che, senza nuocere alla istituzione, non si sarebbe potuto abbandonare nelle sue mani le materie ch' egli credeva di poter insegnare. La Commissione, per quanto sappiamo, inclinava fino a credere che il Maestro potesse essere stato un buon *maestro* per la Scuola di Fiume, ma quanto alla Scuola superiore di Venezia, per la quale si cercavano *professori*, ebbe il dolore di doverlo reputare impossibile.

Noi non vogliamo ora, entrando in materia, riferire uno per uno i motivi di cotesto giudizio. Noteremo soltanto che i detrattori della Commissione hanno già detto abbastanza, specialmente a proposito di soda e potassa (*) perchè, senza bisogno di altre prove i lettori si possano da sè stessi convincere che la Commissione, ricusando l' offerta fattale dal Maestro di riunire in sè il quadruplice insegnamento da lui proposto, non avrà fatto cosa alcuna, di cui possa essere giustamente rimproverata.

E dopo ciò, ecco una lettera inviataci per la pubblicazione dal sig. Maestro:

Pregiatissimo signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

L' ottimo mio amico, Direttore del giornale il *Tempo*, ha pubblicato nel suo Numero del 1.° corr. una mia lettera, colla quale attaccavo un lavoro del prof. Luzzati, non già la sua persona. Un certo signor avv. Deodati sorge dopo 5 giorni nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, per difendere la persona del prof. Luzzati, non già il lavoro censurato, e per poterlo fare *non chiamato*, ha trovato comodo di svisare la mia lettera, e questo non è punto lodevole. Io sfido questo signor Deodati a trovare nella mia lettera una frase, una sola parola che possa riferirsi alla Commissione ch' egli presiede, o che esprima lamento (alto o basso) da parte mia, perchè non fui nominato a professore di Banco nella Scuola superiore di commercio. La mia lettera pubblicata dal *Tempo* non aveva altro scopo che quello di rilevare due errori madornali che presenta la traduzione del programma della Scuola d' Anversa, e cioè:

1. La *charte partie* fu convertito in *carta partita*.

2.° la Potassa e la Soda furono classificate fra i prodotti del *regno minerale*.

Questi fatti essendo innegabili, io aveva, come qualunque altro, il diritto di rimarcarli. Il sig. Deodati vuol purgare il suo collega, prof. Luzzatti, dichiarando « ch' egli non ebbe alcuna par- « te in questa traduzione, e che non la conobbe « che dopo stampata. » È dunque probabilissimo che per pura modestia il sig. Deodati ha detto a me che il merito della relazione non è tutto suo, dacchè i materiali che ne formano la base, li ha forniti il prof. Luzzati. Il sig. Deodati prende poi a combattere i miei appunti in un modo tutto suo; egli assicura che « nella sua qualità di relatore della Commissione ha commesso ad un « *abile* traduttore la versione dei due programmi « della Scuola di Anversa e di Mulhouse; che que- « sto traduttore per una momentanea ed acciden- « tale pigrizia non consultò il Dizionario per a- « vere il vocabolo corrispondente, che calcolò sul « correttore, il quale alla sua volta fidò nel tra- « duttore, e l' errore sfuggì, e fu stampato. » La cosa stando così, io devo lasciarla là sulle undici once; solo mi permetterò di osservare al signor avv. Deodati che, se il traduttore fosse stato *abile* come egli assicura, non avrebbe calcolato sul correttore, e che, in ogni caso, assumendo, quale relatore, l' incarico di curare la traduzione, assumeva implicitamente anche l' obbligo di rivedere il lavoro, per non permettere che l' errore sfugga, e sia stampato. Sul secondo mio appunto, il sig. Deodati tace, e fa bene; è troppo grosso, ed il giuoco del traduttore, e del correttore è già conosciuto.

Sulle parole mistiche del sig. Deodati io non mi fermo; egli è sul proprio terreno dove io non intendo di seguirlo; parli chiaro, se non ha la bocca cucita, e troverà in me chi risponde con molta chiarezza. Quelle solamente rileverò che toccano le due mie pubblicazioni, nelle quali, egli assicura di aver trovato abbondantissima materia per chi volesse discendere a polemiche, e dirò al signor Deodati che fra le sue assicurazioni, e quelle del ceto mercantile e delle Camere di commercio, io mi permetto di aver più fede in queste, che in quelle.

Confidando nella di lei conosciuta imparzialità e gentilezza, io la prego, signor cavaliere, di accordare a questa mia l' entrata nel reputatissimo suo giornale, e nel tempo stesso, di permettere che io me le dichiari con tutta la stima e considerazione possibile.

Venezia 6 ottobre 1868.

Devotiss. ed Obb. servitore
M. D' IS. MAESTRO.

(*) Il programma degli studii per l' Istituto superiore di commercio d' Anversa, compilato da quelle persone competentissime, che tutti sanno, annoverava tra i *Produits du régne minerale* la *potasse* e la *soude*, e ciò per noi basta per assolvere la Commissione veneziana, che tradusse quelle parole, annoverando la *potassa* e la *soda* tra i *prodotti del regno minerale*. Senza entrare in discussioni chimiche fra i redattori del programma d' Anversa ed il sig. Maestro, noi stiamo per i primi!

Seconda Edizione del Numero precedente.

Notizie pervenuteci in questo punto ci assicurano che mercè gli sforzi dei Prefetti di Ferrara e di Padova e delle popolazioni contermini al Po, quantunque il Polesine sia tutto allagato, si potè però mantenere sinora quel fiume entro gli argini, alzandoli artificialmente. Sul ponte a S. Maria Maddalena non corre più la ferrovia per riguardi di sicurezza, ma si mantiene la corrispondenza per mezzo d' uomini, che lo passano guazzando. Esso è il solo ponte che sia rimasto intatto sul Po, sicchè persin le corrispondenze di Milano per Alessandria e Novara giungono fino a Padova, per risalire da Ponte Lagoscuro la sponda opposta del Po. Col Trentino sono interrotte le comunicazioni dirette telegrafiche, ferroviarie e comuni da qualunque parte, ed oggi si cercò di avviare le corrispondenze a quella volta per la strada di Trieste e Vienna.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 ottobre.

Ci è mancata anche oggi la posta di Milano.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 ottobre.

⊠. Supponiamo per un momento che il partito che ispira la *Riforma* fosse al Governo; che cosa farebbe nelle attuali congiunture della Spagna? Prenderebbe una *franca iniziativa*; manderebbe incontanente un legato a Madrid, non soltanto per riconoscere, ma forse anche per favorire il compimento della rivoluzione, e per cacciarsi in mezzo ai politici intrighi, a cui questa darà luogo inevitabilmente. Per tal guisa sarebbe affermata la vera indipendenza d' Italia; per tal guisa noi ci svincoleremmo alla fin fine dalla soggezione del Sire di Francia! Che importa se in questa nuova via di franca iniziativa ci troviamo a un tal punto segregati dai nostri amici? Che importa se un bel giorno ci troviamo segregati e ci si rovescia sul capo una tempesta ch' eravamo ben lontani dal prevedere? Che importa se ci troviamo a un tratto soli, rimpetto ad avversarii più forti di noi, e ci conviene o piegare la testa umilmente come l' abbiamo piegata dopo le pazzie del 1849 e dopo la impresa funesta del 1867, o pigliarci chi sa quante molestie, quanti disturbi, quante angarie e quante vendette? Al postutto noi abbiamo, direbbe la *Riforma*, Garibaldi, abbiamo la rivoluzione, abbiamo la camicia rossa, abbiamo un popolo d' eroi che crescerà come un sol uomo sotto le armi! Per ora intanto, si faccia una politica di franca iniziativa, si affermi la

---

7. Ma una più seria questione ci s' apparecchia, ed è se la stampa deva esser libera o soggetta a speciali discipline.

La questione va divisa, secondo il nostro avviso, in due parti: questione generale, e questione speciale.

A noi poveri gregarii, nelle file di quelli che hanno esposto vita e avvenire per il meglio del paese, non potrebbe nascere il dubbio di volere assoggettata la stampa a discipline che ne frenino la libertà, cioè l' indipendenza dell' opinione; ma siccome la libertà, per sua intima natura e per quanto illimitata essa sia, soffre pure limiti che rendono possibili gli abusi suoi nell' eccedere in licenza, come nel restringersi al despotismo; così nella questione generale, per quanto siasi fautori della libertà, non si può a meno di non ammettere che chi della libertà si fa arma per trascendere, venga dalle leggi contemplato perchè subisca una pena proporzionata. Se della libertà si tenesse un avviso contrario è evidente che se ne scouvolgerebbe il senso logico e naturale, pretendendo l' impunità per qualunque trasgressione o trascendenza dal vero ed esatto termine che delimita la libertà.

8. Ma dove la questione è più grave, poichè tutti ammettono che la stampa deva esser libera, ma da leggi regolata, che ne reprimano gli abusi, si è appunto nel carattere di queste leggi, le quali potrebbero più o meno allontanarsi dal proteggere la libertà, o dal proteggerne gli abusi.

Queste nostre parole includono una severa censura a molte legislazioni esistenti in proposito, ed ora la giustificheremo.

Le leggi che regolano la manifestazione del pensiero per mezzo della stampa possono essere repressive e preventive. Dicesi che le repressive sieno più liberali, mentre lo sieno meno le preventive. Preventivamente si esigono certe garanzie, certe discipline, e un certo organizzamento dell' industria tipografica od equipollenti, che repressivamente si rifiutano, e si trovano esiziali alla libertà.

9. Per noi, in tale questione dichiariamo che non vi può essere via di mezzo, che o le leggi sono repressive, o sono preventive, e che una sola disposizione preventiva dà carattere di preventivo al complesso delle disposizioni, mentre la totale mancanza di disposizioni preventive, potrebbe caratterizzare repressiva la legislazione in argomento. E valga il vero, quando la legge domanda un gerente d' un periodico diventa preventiva come quando esige la cauzione; il grado maggiore o minore di prevenzione, è relativo alle persone, ai principii, ai tempi e al grado di coltura della società.

Ma allora solo il sistema di leggi sulla stampa potrà dirsi repressivo, quando non voglia circondarsi di nessuna garanzia, e sia pronto e sicuro di colpire tutte le trasgressioni al proprio disposto. Locchè, a ben pensarci, è impossibile, parte per la umana potenza d' eludere le leggi, e parte per l' impotenza degli uomini a tutto vegliare e reprimere.

Ecco dove manca l' acume filosofico che avremmo voluto scorgere nell' opera del Crivellari. Qual è il concetto che la domina? *Libertà assoluta, non prevenzione e soltanto repressione, perchè i liberali oggi dichiararono contrario alla libertà ogni sistema preventivo.* In fatto poi a che cosa concluse? *Reprimiamo più ch' è possibile, ma esigiamo una qualche misura preventiva, per precauzione.*

II.

10. Prima di procedere, vediamo quali cause abbiano indotto l' autore ad una conclusione di tal natura, e se desse sieno tali che giustifichino il nostro appunto di mancanza d' acume filosofico. Per noi l' erronea nozione della *libertà* cagiona molti errori secondarii, che da quella ripetono l' origine. Lasciando le metafisicherie, germaniche o scolastiche, la libertà è il diritto di pensare e credere come si vuole. Ma il pensiero e la fede stanno nell' individuo, cioè, per usare una frase vieta, nell' essere isolato nello stato di natura, mentre questo diritto non può esistere nella società, se non a patto che non osti agli altrui diritti. Io posso adorare l' anarchia, il vizio; opinare che il bianco sia nero e viceversa; pensare al comunismo e a tutte le istituzioni più sovversive, senza che nessuno mel possa proibire.

Ma tale diritto è interno. Se veniamo a manifestarlo, la società vi s' immischia per impedire che un libero pensatore entri nel tempio a distruggere gli idoli, o le cose sacre e che non possa manifestare il suo pensiero durante l' esercizio dei riti religiosi; per vietare che il comunista possa impadronirsi della mia proprietà; che il republicano corrompa i funzionarii dello Stato, od attenti alla sicurezza dell' ordinamento politico dello Stato; che il Mormone venga in casa mia a regalarmi i suoi figliuoli, ecc. ecc.

La manifestazione del diritto è, adunque, un fatto sociale, soggetto perciò a leggi sociali, le quali non negano, ma sanciscono la libertà, e sono la rappresentazione del *diritto*, che *Dante* definiva per una *realis et personalis proportio, quae servata servat societatem, corrupta corrumpit*. Se la libertà, ch' io piuttosto raffiguro in tale definizione, uscisse da quella proporzione, cangierebbesi in licenza o in despotismo, le quali corruzioni di quel principio condurrebbero il dissolvimento della società. Ora nella libertà non possiamo ravvisare un principio metafisico, ma una norma d' azione che trova un determinatore nel diritto sociale, che con le leggi, sue espressioni, l' incarna e dice: quello che permettesi colle leggi è libertà, quello che vi s' oppone è licenza, cioè arbitrio di pochi o di molti sregolato, o despotismo, cioè arbitrio sconfinato d' un solo; chi attenta alle leggi ruina la sicurezza ed offende il diritto sociale, dunque si punisca; chi ne ottempera il disposto favorisce la libertà.

Applichiamo il principio generale alla libertà speciale di manifestazione del pensiero, e troviamo che le leggi, se il diritto sociale per ignoranza o per malafede non viene travisato, impongono un limite ai pensieri manifestati, violandosi e potendosi violare con essi la sicurezza e l' ordine degli Stati (4).

(4) Togliamo la seguente magistrale descrizione delle conseguenze della libera stampa sregolata, da uno squarcio dell' opera dell' illustre GUIZOT, nel suo libro *Du Gouvernement de la France*. Paris, Ladvocat, 1821.

« Il s' agit de rendre à la France quelqu' une des grandes libertés publiques, celle de la presse, par exemple.

« Je la suppose pleinement rétablie et armée de garanties efficaces. C' est la nature des libertés constitutionnelles de se donner également à tous, et la presse libre s' offre au parti de l' ancien régime comme à tout autre. Il s' en empare; il prend l' offensive, car c' est lui qui a des conquêtes à faire; ni le talent, ni l' audace ne lui manquent. Bientôt la liberté s' étonne de servir d' instrument à ses anciens adversaires; ils en jouissent, ils la prôvent même, mais, dans l' usage qu' ils en font, la France constitutionnelle sent je ne sais quoi d' hostile, et d' étranger qui la trouble et l' épouvante. Ce n' est point l' administration seule qui est attaquée; entre les mains du parti, la presse sert à bien autre chose qu' à critiquer le pouvoir. C' est contre notre société elle même, ses principes, son organisation, ses tendances que se dirigent les coups; c' est la France, qui, dans vingt cinq années de sa vie, devient un objet d' insulte, de ménace, et subit ces continuels assauts qu' on livre à la place qu' on veut emporter. — La guerre provoque la guerre — le péril engendre chez les uns la violence, et chez les autres la peur; la France nouvelle s' agite et se divise; les esprits ombrageux s' irritent; les esprits timides s' effraient: les premiers, usant aussi de la liberté de la presse, la retournent avec colère contre leurs ennemis; les seconds s' en découragent et lui imputent le trouble qui se répand autour d' eux. Bientôt il n' y a plus que des gladiateurs aux mains, et des spectateurs pleins d' effroi; la liberté, invoquée et donnée comme garantie contre le pouvoir, n' est plus qu' une arme terrible dans un combat qui met en question la société toute entière. Beaucoup de citoyens paisibles, d' hommes étrangers aux partis, commencent à douter qu' elle soit utile ou même praticable; et je me hâte de le dire: *toute grande institution qui devient, pour les citoyens paisibles, pour les hommes étrangers aux partis, un objet de doute ou de crainte, est, par cela seul, altérée et compromise; car il n' en est aucune dont le but véritable ne soit et ne doive être la sécurité de tous.* » (Pag. 11, chap. 1.)

Come non v' ha nulla che si possa provare *assoluto*, così la libertà è pur essa *relativa*; che, se tale non la si vuol riconoscere, tale è nel fatto, e questo ci basta.

Se il Crivellari da tali preconcetti filosofici fosse partito, non si sarebbe lasciato illudere dalla speciosa idea in cui i politicanti da caffè ravvisano la libertà, e avrebbe conchiuso come la manifestazione del pensiero, per opera di qualsiasi legge (5) non può scemare di libertà, ed anzi, come non potrò dire liberale a chi mi rubasse il cappello, la moglie, e un mio qualunque diritto, così non può essere liberale chi con la manifestazione de' suoi pensieri possa commuovere l' opinione pubblica mirando al detrimento dell' ordine sociale.

Eccoci tornati donde eravamo, e donde abbiamo deviato per provare il difetto della base filosofica nel lavoro di Crivellari, esaminandone le conclusioni generali per le quali non si vorrebbero prevenire, ma soltanto reprimere gli abusi della libera manifestazione del pensiero, esigendosi però qualche misura (che non si dice, ma è) preventiva, per precauzione. *(Continua.)*

Il chiarissimo pubblicista P. C. F. DANNON, nel suo *Essai sur les garanties individuelles*, dopo aver enumerate le categorie dei reati che colla stampa si possono commettere, espone la seguente sentenza, che dovrebb' essere la base d' ogni legislatore in fatto di stampa:

« Voila des délits ou des crimes que rien n' excuse; voilà des espèces d' opinions qu' il n' est jamais permis d' exprimer, quand même, par le plus deplorable travers, on les aurait conçues comme vraies ou legitimes. MAIS AUSSI CE SONT LES SEULES QU' IL SOIT JUSTE ET UTILE D' INTERDIRE. » È vero che nelle sue conclusioni la dimentica: ma se si deve interdire la manifestazione delle opinioni delittuose, se anzi ciò sia giusto ed utile lasciate anche il mezzo di farlo alla legge, che se no, non solo non si possono interdire, ma si denno permettere e poscia punirle; con qual prestigio delle leggi, con qual garanzia per la società, con qual utilità, con quale interpretazione della giustizia?

(5) Per legge intendiamo lo riproduzione del diritto, come abbiamo filosoficamente sviluppato nella nostra *Nozione critica del Diritto*. — Firenze Tip. Militare 1865.

indipendenza diplomatica dell' Italia; e poi staremo a vedere!

Questa è la politica che gli uomini della *Riforma* adotterebbero se fossero al potere, e non sarebbe male tenerlo a mente perchè a ricordarsi delle cose s' impara sempre. Comunque sia, credo di non darvi una notizia niente affatto spiacevole, affermandovi che il conte Menabrea ed il Ministero da lui preseduto, hanno in animo di fare una politica del tutto diversa. Sono partite istruzioni molte categoriche alla legazione italiana di Madrid, nelle quali, in sostanza, è raccomandata la massima cautela al nostro ambasciatore; non mostrarsi in alcun modo ostile al rivolgimento spagnuolo, perchè il farlo sarebbe opera senza senno; ma non avventurarsi in nulla che possa compromettere in qualsiasi modo il Governo italiano, soprattutto rispetto agli altri Governi, coi quali l' Italia ha interesse di mantenersi amica. Me ne duole per la *Riforma;* me ne duole per la franca iniziativa che noi ci lasciamo sfuggire di mano; ma se le mie informazioni sono esatte, ed ho ragione di credere che lo sieno, il rappresentante italiano a Madrid avrebbe istruzione d' andare d' accordo in tutto e per tutto coi rappresentanti delle due principali Potenze occidentali d' Europa, e di non fare alcun passo che possa *dare ombra* in qualsiasi modo alla diplomazia europea. Può benissimo essere che questo accordo sia di breve durata, anzi è probabile che sia rotto da inevitabili complicazioni, da vecchie tradizioni, da inveterate gelosie, e chi sa da quante altre cose; ma è pur sempre vero che, per adesso, tutti coloro che hanno fior di senno, e che non partecipano all'idee della *Riforma*, debbono riconoscere che il conte Menabrea ha dato all' ambasciatore le più convenienti istruzioni.

V' ho detto che fra queste v' è anche quella di non dare ombra in qualsiasi modo alla diplomazia europea . . . Debbo fermarmi un istante su questo particolare. A Parigi, a Londra, e più che tutto a Lisbona e a Madrid, è assai accreditata la voce che la Casa di Savoia, e Re Vittorio in particolar modo, desiderassero la caduta della Regina Isabella, non tanto perchè con essa cadeva uno dei più fieri nemici dei Sabaudi; ma perchè, il trono di Madrid diventato vacante, poteva in certi dati casi essere occupato o dal Re di Portogallo, congiunto stretto di Vittorio Emmanuele, o dal duca d'Aosta, o finalmente dal duca di Genova. Tutta la diplomazia europea è a giorno di questa questione; e nei suoi diversi ritrovi nelle principali capitali d' Europa, s' è parlato pure, non saprei con quanto fondamento, anzi debbo credere senza nessun fondamento, di ambascierie extraufficiali mandate d' Italia in Spagna, di denari spesi, di accordi pattuiti e di tutte quelle cose insomma delle quali si parla allora quando si vuole accennare, con vecchio vocabolo di vecchi tempi, a cospirazioni dinastiche. Ora in presenza di questi precedenti, all' indomani della rivoluzione, con tante ambizioni, se non sorte ancora pronte però a sorgere da un momento all' altro, voi dovete comprendere tutta la convenienza per l'ambasciatore italiano a Madrid di non dare ombra alla diplomazia europea, e di non fare alcun passo, di nessun genere che possa aver l' aria di nascondere qualche secondo fine. Anche la *franca iniziativa* potrebbe provocare sospetti, e però i voti della *Riforma* non potranno essere esauditi.

Vi domando scusa se vi ho trattenuto a lungo degli affari di Spagna; ma quello che aveva da dirvi, mi è sembrato che fosse degno della vostra attenzione.

Per oggi non si può dire nulla di positivo quanto alla sottoscrizione del prestito. Le domande però debbono essere molte, giacchè le Obbligazioni erano salite oggi fino a 487. S' aspettano con impazienza notizie dall' estero, ma si sa che la furia dei sottoscrittori non si manifesterà che all' ultima ora.

Il cav. Gerra si può considerare ormai come il segretario generale del ministro degl' interni. Come sapete egli non è un funzionario politico, ma è un ottimo funzionario. A Salerno dove fu mandato dal ministro Ricasoli ha reso eccellenti servigi. Ivi il brigantaggio infuriava; le passioni politiche tenevano gli animi divisi; all' amministrazione della Provincia nessuno più abbadava; il Gerra in pochi mesi seppe mutare ordine a tutto, ritraendo dai cittadini stessi grandissime lodi. Egli non sarebbe adattato, mi dicono, a fare le elezioni generali; ma pochi, quanto lui, saprebbero mandare innanzi la baracca dell' Amministrazione centrale; confesso il vero, la seconda cosa mi pare da preferire alla prima, massime perchè giova sperare che alle elezioni non si debba per molto tempo ricorrere.

Tra le varie manovre dei nostri implacabili avversarii alla Borsa di Parigi, notate di grazia anche questa: s' è fatta correre la voce che il Digny trovavasi in gravissimi impicci, perchè, avendo giuocato alla Borsa per sostenere il 5 per cento, aveva perduto due milioni ed ora non sapeva come fare a coprire questo *deficit*. Notate che a talune persone che tempo fa proposero al Digny di far comprare rendita a Parigi per farla salire, egli rispose presso a poco queste parole: Fossi minchione! per rimetterci poi un due o trecento mila lire io!...

A proposito di Parigi, secondo le ultime notizie che ricevo da quella città, posso assicurarvi che non è più questione in alcun modo del richiamo del sig. Nigra.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*;

L' Imperatore, discorrendo con un suo amico, delle lotte de' partiti, si mostrò scontento di tutti, si dolse che i liberali si valgano delle libertà, da lui concesse, contro di lui, e che i clericali vogliano spingerlo dove non può, nè vuol andare, e che per vendicarsene facciano lega coi nemici dell' Impero. Ma le elezioni generali si avvicinano, ed il Governo vi si prepara. Potrebbe egli venir a lotta coi clericali? Potrebbe romperla coi Vescovi? Il clero delle campagne con chi si metterebbe? Ecco il segreto della politica francese verso Roma. Alla Corte pontificia non piace molto la presenza dei francesi che la sorvegliano, nè ai francesi piace di far la guardia ai preti: pure bisogna che si sopportino ancora, finchè giunga il momento di poter far la separazione; nè mi pare molto vicino. Ma se questa separazione si ha da fare, è ad un patto, che il Governo italiano non mostri tanta premura che i francesi se ne vadano. Quanto meno insiste, tanto più cresce l' imbarazzo della situazione, e qualora la burrasca minacciasse di scoppiare, la Francia comprende che avendo i suoi soldati a Civitavecchia non potrebbe fare all' Italia delle proposte, che deve prevedere non sarebbero accettate.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 6:

Un telegramma di Marsiglia, diretto ad una casa bancaria e comunicatoci, annuncia che qualche disordine è avvenuto a Barcellona ed a Madrid in seguito a tentativi del partito carlista.

L' opinione pubblica si mostrerebbe più propensa all' elezione d' una nuova dinastia, che all' unione, anche solo personale, col Portogallo.

In una lettera di Madrid, leggiamo un triste episodio di uno sgraziato bottegaio che, tenuto in conto di spia, venne fatto segno all' ira popolare, tolto di vita e decapitato.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Don Giovanni abdicò i diritti della Corona di Spagna in favore di suo figlio Don Carlos, l' atto di rinunzia fu sottoscritto a Parigi il 3 ottobre. — La *Patrie*, in occasione del discorso del Re di Danimarca pubblica un lungo articolo, che conchiude: La Francia può ravvisare senza suscettività le velleità usurpatrici della Prussia, che verrebbero eventualmente arrestate dalla politica francese. Si sa che la Francia non lascierebbe violare impunemente il trattato.

Parigi 7. — Il *Gaulois* riporta sotto riserva la voce che l' Avana ha proclamato la sua indipendenza.

Vienna 7. — È imminente la nomina di Adolfo Auersperg a presidente del Consiglio dei ministri. ?

Madrid 7. — La Giunta suprema di Madrid, eletta dal suffragio universale, è costituita. Serrano e Prim sono presidenti onorarii. Aguirre presidente effettivo, Rivero, Vega, Armijo vice-presidenti. Il conte di Girgenti arrivò a Lisbona lunedì sera.

Madrid 7. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che la Giunta di Madrid, considerando che le Giunte di Cadice e Santander, e altre, accorderanno il ribasso del terzo sulle tariffe doganali, decretò che i diritti doganali della Provincia di Madrid saranno egualmente diminuiti dal primo al 16 ottobre. Ros Olano, capitano generale della Nuova Castiglia, è dimissionario per causa di salute, ed è surrogato da Caballero de Rodas.

Madrid 7. — Prim è arrivato alle ore 2. È impossibile descrivere il frenetico entusiasmo della popolazione. Giammai si vide spettacolo simile. Folla immensa, deputazioni dell' esercito, e della marina giunte da tutte le parti, le *Corporazioni* scortavano il generale. Quattro ore non bastarono per attraversare la città. Molte persone rimasero schiacciate dalla folla innanzi alla casa di Prim e alla *Puerta del Sol*. Le deputazioni francese, italiana e svizzera accompagnarono il corteo.

Londra 7. — Il *Times* parlando della guerra contro i montanari di Jude, dice, che dietro di essi c' è l' Afganistan, dietro a questo la Russia. Bisogna decidere la questione dell' annessione dei distretti della Montagna. Ventimila soldati dell' esercito anglo-indiano sono già riuniti per un' azione eventuale. È possibile che l' Inghilterra debba mutare radicalmente la politica finora seguita in presenza dei movimenti di Russia in Asia. Un telegramma del *Times* da Filadelfia 6, annunzia che gli Stati Uniti hanno riconosciuto la Giunta di Madrid come Governo di fatto. Corrono voci di agitazioni per l' annessione di Cuba.

N. 128.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso.

In relazione alla riserva fatta nei due Avvisi di concorso del 30 agosto p. p., N. 70, e del 26 settembre p. p., N. 114, per le cattedre di Diritto civile, di letteratura commerciale e di calcolo e computisteria mercantile, pubblicati entrambi in questa *Gazzetta*, il primo nei giorni 31 agosto, 3 e 7 settembre, il secondo nei giorni 30 settembre, 1.º e 2 ottobre, e ripubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la Commissione organizzatrice notifica:

Che la Commissione esaminatrice incaricata di giudicare sui concorsi, si comporrà di sei persone, tre scelte dal Consiglio dell' istruzione professionale, e tre dalla Commissione organizzatrice nel suo seno;

Che la Commissione si raccoglierà in Firenze e sarà preseduta dal presidente del Consiglio dell' istruzione professionale commendatore Domenico Berti;

Che dal Consiglio dell' istruzione professionale furono scelti a tale ufficio i commendatori *D' Amico*, *Scialoja* e *Magliano*;

Che la Commissione organizzatrice ha scelto tra i suoi componenti, l' avv. *Deodati*, il comm. direttore *Francesco Ferrara*, ed il prof. *Luigi Luzzati*; e

Che nel giudizio sui concorsi saranno adottate le stesse norme stabilite dalla legge 13 dicembre 1859, cap. III., Sez. I., pei concorsi alle cattedre universitarie.

Venezia 8 ottobre 1868.

Per la Commissione
Avv. Deodati, *Presidente.*
Francesco Ferrara, *Direttore.*
L. Luzzati, *Segretario.*

FATTI DIVERSI.

Innondazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 6 scrive che, in data della sera prima, e di quel giorno stesso al Ministero dei lavori pubblici si ebbero le seguenti notizie intorno alle ultime piene:

La Sesia, in Provincia di Novara, nel punto ove è traversata dal canale Cavour, fece una larga breccia nel canale stesso, e rottolo in tre punti, allagò molto territorio. Il signor Prefetto, recatosi coll' ingegnere capo sui luoghi diede le necessarie disposizioni. Egli accenna che le acque decrescono, come pure decresce il Lago Maggiore, ma che gravi furono i danni, e si teme se ne abbiano a scoprire di maggiori, quando il suolo sarà libero dalle acque.

In Provincia di Cremona l'Adda a Formigara, e il Po presso Cremona ruppero gli argini consorziali ed inondarono le campagne. Alcune case di Cremona sono in pericolo e il passaggio sull' Adda interrotto.

Il fiume Oglio minaccia pure ad Isola Dovarese.

A Mantova, il livello dei laghi s' elevò sopra i ponti e le strade esterne.

In Provincia di Piacenza, a due chilometri dal ponte della ferrovia sul Po, mentre i contadini accingevansi alla rottura dell' argine ferroviario per dare sfogo alle acque, irrompenti fiumane aprirono tre o quattro varchi dell' estensione di 100 metri. Crollarono venti case in seguito alla rottura dell' argine maestro. La scena è straziante, essendo le adiacenze occupate da persone scampate dall' inondazione. Le truppe, e specialmente i pontieri ed i carabinieri prestarono e prestano mirabile servizio in tale circostanza.

Presso Parma, il Po raggiunge ormai la piena verificatasi nel 1857. Si sta elevando la corona degli argini con lavoro non interrotto neppur di notte, e si spera di preservare il territorio.

Lo stesso aumento di livello notasi a Ferrara; non avvennero finora danni, e si diedero gli opportuni provvedimenti per prevenirli. Però la piena è così imponente, che il ponte provvisorio della ferrovia a Pontelagoscuro, senza mostrare un imminente pericolo, oscilla in guisa, che fu creduto prudente sospendere il transito dei convogli, e trasbordare i viaggiatori all' altra sponda.

L' Adige, in Provincia di Verona, crebbe straordinariamente: esso segna metri 3.18 su guardia, ossia 31 centimetri di più della gran piena avvenuta nel 1845. Alle ore 7 e mezzo circa di ieri sera la città di Verona era invasa in molte parti. Non s' hanno a lamentare guasti gravi; ma siccome le acque non danno segno di decrescere si hanno grandi timori.

Il torrente Muson nella Provincia di Padova ruppe l' argine destro consorziale di fronte a Camposampiero. Ed il fiumicello Barbacan ha distrutto il ponte lungo la strada da Padova a Castelfranco.

Anche in Sicilia, le acque fanno guasti. Si dovette sospendere il servizio sulla ferrovia Messina-Catania. Telegrammi però in data d' oggi annunziano che venne ristabilito.

I signori Prefetti recaronsi sui luoghi ov'era più urgente bisogno; ed egualmente gl' ingegneri del Governo sono distribuiti lungo gli argini ed i punti ov' è maggiore il pericolo, per dare le opportune disposizioni, coadiuvati in ciò dalle Autorità civili e dai comandi militari.

Ulteriori notizie ci presentano lo stato delle comunicazioni ferroviarie come in appresso:

1. Tutte le linee di comunicazione dal Piemonte e dall' Italia centrale con Milano sono più o meno compromesse e danneggiate, onde rimane impedito il corso dei convogli da Novara a Milano, da Alessandria a Pavia, da Voghera a Pavia, da Piacenza a Milano. Per guasti e rotti più o meno gravi accaduti in alcuni manufatti di non grande importanza e negli argini stradali, non è possibile provvedere con trasbordo al ristabilimento del passaggio, se non quando le acque, che cominciano a decrescere, permettano di stabilire un mezzo sicuro di transito.

2. Per la piena straordinaria del Lago Maggiore restano sommerse le Stazioni di Arona e i tratti di ferrovia fino a Sesto Calende, onde è reso impossibile il passaggio.

3. Sulla linea Pavia-Cremona è rovinata presso Codogno una tromba o sifone, che intercetta il passo.

4. La traversata dell' Apennino tra Pracchia-Porretta non ha sensibilmente sofferto dalle nuove dirotte pioggie, e quando il tempo si mantenga bello, in otto giorni potrà essere ristabilito il corso dei convogli sull' intiera linea mediante parecchie opere provvisorie, che con grande attività si stanno costruendo.

5. Sulle linee toscane, mentre continua l' interruzione tra Pistoia e Pescia, la linea di sinistra da Firenze a Livorno per Empoli è ristabilita, ma non così per la linea da Empoli a Siena sulla quale il servizio non potrà essere ripreso che domani.

Sulle altre linee delle Romane e su quelle delle Meridionali fortunatamente non si lamentano guasti, ed il servizio procede come all' ordinario.

— Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 7: Le notizie del Piave e di tutta la nostra Provincia fino a tutt' oggi, sono sodisfacenti.

— L' *Arena* di Verona, reca in data del 7 ottobre:

Dispacci da Legnago annunciavano ieri che l' impeto delle acque minacciava di rompere le arginature, e si chiedevano soccorsi e materiali per assicurare i ripari. Più tardi nuovi dispacci chiedevano somma prontezza nella spedizione; finalmente un ultimo dispaccio era del telegrafista che annunciava, essere obbligato ad abbandonare l' ufficio. Ora le comunicazioni telegrafiche colla fortezza sono interrotte, e venne già spedito un ispettore del telegrafo per attivare il servizio al punto più prossimo al fiume, che sarà possibile.

Ieri e questa notte l' acqua ha continuato a decrescere; alle 3 pom. di ieri trovavasi a m. 2.92, a mezzanotte a 2.17, alle ore 4 antimeridiane a 2.14; alle 9 a 2.16. Alle ore 10 di oggi un telegramma da Legnago annunciò, che, rotte le arginature, la città fu allagata e l' acqua trovasi a tre metri d' altezza.

Dal Tirolo dispacci alla medesima ora annunciarono che il tempo era piovoso, ma che il cielo cominciava a rasserenarsi. Fino a mezzogiorno, il livello rimase stazionario, poi si alzò insensibilmente di uno o due centimetri, fino alle ore due.

A San Michele extra, la violenza delle acque ruppe l' arginatura ed allagò la campagna per tre miglia.

Continuano attivissimi i lavori dei pontieri e dei zappatori del Genio, i quali si prestano con una annegazione, e con modi superiori ad ogni elogio.

— Il *Giornale di Padova* ha nella stessa data quanto segue:

Ieri il Prefetto si è recato a Camposampiero, ove il torrente Muson ha fatto una rotta, a cui si è posto riparo. Oggi si è recato, verso Masi, all' Adige che è straordinariamente cresciuto, ma non vi ha alcuna seria minaccia.

— E il *Corriere Italiano*:

In seguito a guasti cagionati dallo straripamento dell' Elsa, le corse tra Firenze e Livorno sono interrotte. I treni che partono da Firenze s' arresteranno ad Empoli. E quelli che partono da Livorno s' arresteranno a San Pierino. Il tratto intermedio pel servizio postale sarà percorso da una diligenza.

— Leggesi nella *Perseveranza* in data del 6:

All' ultim' ora riceviamo il seguente comunicato:

Resosi possibile il passaggio a piedi dei passeggieri ed il trasporto dei bagagli sul ponte di Sesto Calende, a datare da domani 7 corrente viene ristabilita la comunicazione con Arona, effettuandosi il trasbordo al ponte suddetto.

Ieri l' altro, alle ore 6 pom., l' acqua era alta sulla piazza del Duomo in Como, once 21 1/2 milanesi. Nell' inondazione del 1829 era salita ad once 23.

— Ieri, scrive il *Monte Rosa* di Varallo del 3, i torrenti Cros, Paccalot e Mastellone, ingrossavano straordinariamente la Sesia, che recò gravi danni alle campagne, distrusse il largo ponte a travature che dalla strada di Valle Mastellone metteva alla cartiera Ranco, e cagionò la morte del fattore della cartiera in discorso.

— Il *Corriere del Lario* del 3 scrive, che nella Valtellina, sebbene piova a dirotto da tre settimane a questa parte, e quantunque l' Adda ed i torrenti rigurgitino d' acque, non s' ebbero a lamentare serii straripamenti. Però, il danno è forte, non potendosi raccogliere le uve, fonte principale della ricchezza di quella Provincia.

— Dalla *Cronaca Varesina* del 3 si annunzia, che la piena del Lago Maggiore è giunta a tale altezza, da coprire per intiero la spiaggia di Laveno, arrivando fino al secondo piano delle case sulla via principale.

Anche la parte inferiore di Angera è immersa completamente nelle acque del lago, che sono a metri 5.70 sopra lo zero dell' idrometro, che più non serve.

— Stante lo straripamento del lago Maggiore, vennero provvisoriamente chiusi gli Ufficii telegrafici di Intra, Pallanza, Canobbio, Baveno e Stresa. Quello di Arona, chiuso per poche ore, fu subito riattivato.

— Si ha da S. Gallo 5 ottobre. Il Reno è straripato di nuovo; l' inondazione è spaventevole; tutta la valle del Reno è inondata. Dal Cantone Ticino vengono riferite le stesse notizie desolanti. Parlasi di molte persone rimaste vittime del disastro.

— Si ha da Innsbruck 5 ottobre: In seguito a dirotte piogge, la ferrovia fra Ala e Ceri è divenuta impraticabile. La comunicazione è aperta soltanto fino ad Ala. È sperabile che qualora il tempo sia favorevole, gli argini della strada possano essere rimessi per martedì.

Disastri nell' Agordino. — Per le pioggie della notte del 22 al 23 settembre prossimo passato, l' argine della strada presso le fucine di Vall' Imperina, e tutti i ponti sul Cordevole, sopra Agordo, furono asportati. Il paese di Cencenighe fu invaso dal torrente Biois, ed ebbe varie case perdute e molti animali annegati. La maggior parte delle strade da Cencenighe a Canale, è distrutta, e molte case minacciano rovina. Quelle da Cencenighe a Caprile sono rotte in molte parti. Caprile, allagato dal Cordevole, fu salvo per opportune difese provvisionali prestate dagli abitanti sotto la direzione energica ed avveduta dell' egregio signor Antonio Marmolada. Da Caprile a Sottoguda non esistono più strade, e quest' ultimo villaggio preso fra tre torrenti, il Pettorina, il Valbona e il Rui, fu preservato per prodigio. Le acque scorrevano nell' abitato, entro per le porte e fuori per le finestre.

Se non si ha a deplorare alcuna vittima, lo si deve all' annegazione ed agli sforzi degni dei più grandi encomii delle guardie doganali del distaccamento, le quali asportavano le madri coi figli in ispalla, incoraggiavano gli abitanti a provvedere alla propria salvezza, e, postili in sicuro, tornavano nel pericolo a salvare bestiame ed altro. Ai Serai, i 17 ponti sul Cordevole furono tutti distrutti. L' abitato di Gosaldo e di Tiser, e le sottoposte miniere di mercurio in Vallalta furono investite dal corso di due grosse acque, ed ebbero strade distrutte, fabbricati pieni d' acqua, magazzini dispersi. In tutti i paesi su enunziati, gli opificii da macina furono asportati o resi inservibili, per cui mancano le farine; le seghe, parte abbattute e parte ridotte da non potersi per ora adoperare, e in molti luoghi frammenti e massi di ghiaia e sassi accumulati in forma di vasti ed alti conoidi. Le popolazioni, dopo quella notte funesta, sono nel massimo abbattimento. Il danno rilevantissimo non si può per ora precisare. È tale la situazione di quei poveri paesi, che occorrono efficaci provvedimenti, tanto ai bisogni attuali, quanto al permanente pericolo avvenire.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 ottobre.	del 7 ottobre.
Rendita	56 55	56 47
Oro	21 47	21 54
Londra	26 95	27 08
Francia	107 50	107 3/4
Parigi 7 ottobre		
Rendita fr. 3 %	69 15	69 22
» italiana 5 % in cent.	52 35	52 47
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	407 —	408 —
Obbl. ferr. »	216 25	216 —
Ferrovie Romane	44 —	46 —
Obbl. ferr. »	109 50	109 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	44 —
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	138 —
Cambio sull' Italia	7 1/2	7 1/4
Credito mobil. francese	271 —	272
Vienna 7 ottobre.		
Cambio su Londra	116 —	115 95
Londra 7 ottobre.		
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 ottobre.

	del 6 ottobre.	del 7 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 70	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 50
Prestito 1854 al 5 %	61 80	61 80
Prestito 1860	82 60	82 90
Azioni della Banca naz. austr.	722	743
Azioni dell' Istit. di credito	206 80	207 50
Londra	116	116 —
Argento	113 75	113 75
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 26	9 25 1/2

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre.

Sono arrivati: da Alessandria, il vapore ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Gli affari procedono con discreta attività di consumo nel petrolio, ed ancora negli olii di cotone, che nella migliore qualità, si pagavano per fino f. 24 1/2 in dettaglio. Scorgiamo nel petrolio tre nuovi arrivi dall' America a Genova, per cui la ripresa in detto articolo ne sembra ognor più lontana. Le granaglie mantengono il loro posto fra noi, con calma ancor maggiore d' affari, prodotta dalle innondazioni, e dalle interruzioni di comunicazioni, che distolgono da ogni occupazione commerciale. I prezzi trovansi però fermi da per tutto. A Parigi per altro, da fr 75 le farine, discendevano a fr. 69 : 25 conservando solo il grano estero gli stessi prezzi. Sapevasi a Parigi, che di 137 mercati, in settimana, 66 aumentavano, si sostennero 55, ribassavano 16 soltanto. Nei porti di mare per altro, i prezzi provavano fatica a mantenersi. Marsiglia trovasi senza domande, che mancavano affatto dalla Spagna; e nella settimana, vendeva ett. 36,700, mentre ne arrivarono ett. 109,200, e le importazioni, durante il mese di settembre, furono di ett. 548,480; il deposito, al 2, ascendeva ad ett. 20,204,668. In calma erano gli zuccheri, con maggiore attività nei raffinati. Calma nei caffè, di cui il deposito di ett. 5,99 ,222. Calma nelle sete. Qualche ricerca nelle lane da materasso. Maggiore sostegno ancora nei cotoni, e nel sego a fr. 112. A Londra, sostegno nei grani, sebbene con molti arrivi che si trovano molto al disotto di quelli dell' anno scorso a quest' epoca, per cui non si temono ribassi. Milano accusa inerzia d' affari nelle sete, ed ognor più lontane viste di ripresa nella greggia, perchè si accrescono le difficoltà del lavoro, coi danni arrecati dal regurgito delle acque, e non troverebbe collocamento che facilitando nei prezzi.

Le valute non hanno variato. La carta più si domandava da 92 5/8 a 3/4; la Rendita ital. si tenne oscillante a 51, e 56 1/3 a 1/4 per carta, di cui lire 100 per f. 37 : 30. Le Azioni della Banca, a Genova, il 6 corr., segnavansi da lire 1603 a lire 1608; la Rendita a 56 : 20; il Prestito nazionale a 74 : 75.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 7 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 50	» — — %
Prest. naz 1866 god.° 1.° corr.	» 75 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	107 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Mari marchesa N., con cameriera, - Carega, marchese, ambi da Genova, - Espinosa, da Madrid, - Hvidt L. N., dalla Danimarca, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Marcotte de Quivières C., con famiglia, - Nivière A., ambi da Parigi, - Torsch F., da Praga, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sapaletti co. R., da Bologna, - J. B. Polaillon, - Flachert P., - Umgetter A., - De Loriol L., tutti quattro da Lione, - Galvagna bar. F, da Udine, - R. Fasanotto, da Verona, - Roy James, - Audsley W. J, - Perry Thomas, tutti tre da Londra, - Cerutti G., da Milano, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Bussi A., negoz., da Milano, con figlio. Lüssner N., propr., con moglie, - Lambertz N., poss., con madre, ambi da Vienna. — Scheibenhof N., da Trieste, - Obereder D., dalla Baviera, - Cphrum A., da Goerlitz, tutti tre con moglie, - Kramer G., da Dec, - Lunghi Gio., da Milano, tutti cinque poss.

Albergo la Luna. — Bellini S., poss., con famiglia, - Brusaporci don Girolamo, ambi da Meldola. — Lattes cav. D. L., da Torino, - Langer dott. I., dall' America, - Foresti A., da Verona, ambi con moglie, - Champelauvier C., da Lione, - Stamm, ingegn., da Milano, - Milon T., da Genova, - Pitwitz, barone, da Vienna, tutti poss. — Simmler G., architetto, da Zurigo.

Albergo Roma, già Nazionale. — Lioni, deputato, da Firenze. — Sandri V., poss, con moglie, - Lollini P., propr. di una fabbrica, ambi da Bologna.

Albergo Barbesi. — Robinson J., ammiraglio, con famiglia e seguito, - Graves Arcker, con moglie e cameriera, ambi da Londra, - Mansouroff, generale, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Chas Merrian, con famiglia e cameriera, - Morrison N. J., - Scauffler J. A., - Noithm M. X., tutti quattro dall' America, - Borniolli D., con moglie, - Orlandini C., - Strazza E., tutti tre da Milano, tutti poss. — Ithurald G., corriere.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 ottobre 1868.

FIRENZE	78	35	50	23	1
MILANO	19	6	33	59	16
TORINO	68	40	64	42	2
NAPOLI	46	12	64	42	38
PALERMO	49	24	79	59	16
BARI	38	9	63	64	37
VENEZIA	32	18	16	26	28

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant., — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 ottobre ore 11, m. 47, s. 10, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 7 ottobre. 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 99	mm. 761 13	mm. 759 93
Temperatura (0° C.) Asciut.	18 3	20 2	18 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.5	17 6	17 6
Tensione del vapore	mm 12 88	mm 13 88	mm 14 37
Umidità relativa	82	76 0	90 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	N. N. E.	N. N. O.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	4	0
Acqua cadente			. . .

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. 21 6
minima 17 3
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La burrasca che trovavasi ieri all' Ovest della Scozia, produsse cattivo tempo in Italia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso e piovoso, il mare è mosso; spirano venti deboli e variabili.

È probabile che la burrasca non giunga a noi, per le alte pressioni che dominano in Francia ed in Spagna.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 9 ottobre assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 8 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Napoleone II Re di Roma.* Con farsa. (Recita a beneficio della prima attrice Cecilia Bellotti-Duse). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

S' invitano i signori Azionisti alla quinta Adunanza nella sera di Giovedì 8 corr. alle ore otto precise in palazzo Municipale ad oggetto,

A. Di udire il rapporto commissionale sulla riforma dell' art. 11. di Statuto proposto dall' Azionista bar. Texeira e deliberare in proposito.

B. Continuare la discussione sul progetto di Statuto.

La sesta riunione avrà luogo nella sera successiva all' ora medesima, qualora l'Assemblea non disponga altrimenti, nel qual caso sarà pubblicato nuovo avviso.

La presente pubblicazione supplisce all' invito a domicilio.

Venezia 5 ottobre 1868.

Il Presidente dell'Assemblea,
GIOVANNI PAULOVICH. 758

764

Per ignoto domicilio, i sottoscritti invitano il sig. Tonolo Enrico, capitano lancieri V. E. in aspettativa a Venezia, a ritirare la cambiale da lui medesimo firmata, scaduta il 31 luglio 1868, la quale doveva essere pagata al domicilio dei sottoscritti.

Torino, ottobre 1868.

P. BORRE e Comp.

PRIV MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell' Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l' effetto utile del 75 per 0/0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott MARC'ANT. DALL' ASTA, invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 10 settembre 1868. 683

NOTE DES VALEURS SUIVANTES VOLÉES

À LA MAISON DES MM. M. AGÉLASTO & FILS, DE MARSEILLE, LE 2 OCTOBRE 1868. 762

GAZ et HAUTS FOURNEAUX DE MARSEILL
Avril et October
Action de 600 fr.

N. 34019
» 34020
» 34021
» 34022
» 34023

MESSAGERIES IMPERIALES
SERVICES MARITIMES
1. *Janvier* 1864 (*Juin et Décembre*)
N. 108960

CREDIT FONCIER
OBLIGATION DE 500 FR.
2. Coupon, Emission de 1855
(1. *Mars* 1862)

N. 166,291
» 166,290
» 166 289
» 166,288
» 166.287
» 166 286

Suite du Crédit foncier
N. 166,285
» 166 284
» 166,283
» 166.282
» 157,729
» 157,730
» 157,731
» 157,732
» 157,733
» 157 735
» 157,737
» 157,738
» 157,739
» 157,740

EMISSION DE 1855
(*19 Juillet* 1859)
N. 178,188
» 178,129

PARIS, LYON et MEDITERRANÉE
(1. *Mai* 1865)
OBLIGATION DE 500 FR.
Serie 34992 (1. mai 1865) . . . N. 3499,184
» » » . . . » 3499 185

Serie 35410 (1. mai 1865) . . . N. 3540923
» » » . . . » 3540924
» » » . . . » 3540925
» » » . . . » 3540926
» » » . . . » 3540927
» » » . . . » 3540928
» » » . . . » 3540929
» » » . . . » 3540930
» » » . . . » 3540931
» » » . . . » 3540932
» 9925 (1. juillet 1859). . . . » 992,419
» 8992 » . . . » 899.105
» 8992 » . . . » 899 104
» 26513 (1. janvier 1864) . . . » 2651,284
» 10977 (1. juillet 1859) . . . » 1097,677
» 23134 (1. juillet 1862) . . . » 2313,598
» 13380 (1. juillet) . . . » 1337,982
» 32800 » . . . » 3280,000
» 32816 » . . . » 3281,504
» 29816 » . . . » 2981,598
» 10478 » . . . » 1047,777
» 3356 » . . . » 335,356
» 26376 » . . . » 2637,519
» 3356 » . . . » 335,557
» 10979 » . . . » 1097,855
» 13380 » . . . » 1337,981

ATTI UFFIZIALI.

N. 14795, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D' INCANTI.

Per l' avviso a stampa del 21 settembre 1868 inserito nella Gazzetta di Venezia, N. 254, essendosi oggi proceduto nell' Ufficio della Prefettura di Venezia al pubblico incanto, con estinzione di candele per l' appalto:

« Dei lavori di marginamento in sasso macigno dei Colli Euganei delle due sponde nel Tronco superiore del Canale salso di Mestre dalla testata degli approdi fino all' incontro colla strada consorziale della Bissa con muraglioni inclinati di rivestimento imbasati a sottoposta diga subacqua. »

È rimasto deliberato all' Impresa sociale Barbato, Rocco, Bortolato per conto dei soli lavori col ribasso del 6:95 per cento, per modo che il prezzo dei medesimi da L. 24420:97, è diminuito a L. 22723:47, salvo miglior calcolo, ed all' Impresa Tommaso Capra per conto dell' acquisto e condotta del sasso col ribasso del 7 per cento, per modo che il prezzo di detta fornitura da L. 14268:31, è diminuito a L. 13269:52, salvo miglior calcolo.

Ora a mente dell' art. 85 del Regolamento modificato col R. Decreto 25 maggio 1865, si fa noto che il termine utile a poter produrre sul prezzo del seguito deliberamento le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo spirerà per facoltà date dal Ministero dei Lavori Pubblici addì 16 del corrente mese di ottobre alle ore 12 meridiane.

Venezia, 5 ottobre 1868.

Il f. f. di Segretario Capo,
STENERI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 ottobre c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista durante l' anno 1869, di m. c. 120 di legname olmo in tronchi e tavoloni, per la complessiva somma di L. 11,100.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, durante il primo semestre 1869.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato di L. 1,110 in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 300 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 5 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 9096 Div. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DELLE IMPOSTE DIRETTE, DEL CATASTO, DEI PESI E DELLE MISURE.
AVVISO.

Il R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, del catasto ecc. con Nota 16 luglio p. p., N. 43491, ha disposto che abbiasi ancora a compiere nel corrente anno una nuova verificazione dei pesi e delle misure nelle Provincie costituenti il Compartimento assegnato a questa Direzione, secondo le norme stabilite dall' italico Decreto 29 gennaio 1811 e dalle relative istruzioni.

Premesso pertanto che, rispetto ai Comuni del Distretto di Mirano, al Comune di Zerobranco nel Distretto di Treviso, ed ai Comuni di Cona e Cavarzere nel Distretto di Chioggia fu provveduto dalla Direzione Compartimentale di Padova cogli Avvisi 3 settembre corr., N. 3488, si notifica all' effetto quanto segue:

Art. I. La nuova verificazione incomincierà nel giorno 15 ottobre p. v. e dovrà essere ultimata nel 31 dicembre successivo, termine perentorio.

Art. II. Tutti quelli che fanno pubblico uso di pesi e misure, dovranno presentarli al verificatore dei pesi e delle misure del rispettivo Circondario nei giorni e luoghi indicati nella sottoposta Tabella, affinchè ne segua la verificazione, ed in quanto non sieno di vietato uso (Art. 10, 11, 12 e 14), vi vengano applicati gli opportuni punzoni o bolli.

Art. III. Si ricorda il tenore della Notificazione della preesistita Luogotenenza 15 ottobre 1852 N. 21535, tuttora in vigore, in forza della quale nessuno potrà vender birra al minuto, se non in misure di già munite del bollo di verificazione.

Parimenti ricordasi ai trattori, agli osti ed ai bettolieri l' obbligo di sottoporre al bollo di verificazione le misure per la vendita del vino, comprese quelle così dette di lusso.

Art. IV. Le misure di vetro, terra cotta, maiolica, od altro, già munite dello speciale bollo di piombo, sono esenti da ulteriori verificazioni, fino a che conservino il bollo medesimo senza veruna alterazione.

Art. V. Sono soggetti all' obbligo della verificazione anche i pesi e le misure di cui fanno uso, non solamente le posterie e le dispense dei generi di privativa, le stazioni delle strade ferrate, le imprese del dazio consumo, i Municipii, ma in generale i pubblici Ufficii a qualsivoglia ramo della pubblica amministrazione appartengano; e dovranno questi sostenere il pagamento dei relativi diritti, giusta la declaratoria ministeriale 13 febbraio a. c., N. 19555.

Art. VI. È dovere dei verificatori di trasferirsi personalmente, dietro richiesta, ai siti delle pubbliche pese e misure, come pure ai siti delle pese e misure private, le quali per la loro mole o conformazione non potessero, senza grave difficoltà e spesa, trasportarsi al luogo ove segue la verificazione. — In questi casi peraltro dovrà essere pagato al verificatore, oltre ai diritti di verificazione, l' importo di L. 1.99 per diritto di trasferta (Vedi tariffa).

Art. VII. I diritti di verificazione, cioè di confronto e di bollo verranno commisurati ed esatti in base alla tariffa annessa al Decreto italico 29 gennaio 1811 e secondo la corrispondente tabella di riduzione nella nuova valuta italiana: tabella già pubblicata in seguito all' approvazione 27 aprile 1867, N. 4835 del R. Ministero delle finanze, e che i signori verificatori sono obbligati a tenere esposta nei locali di loro residenza stabile o temporaria.

Si fa avvertenza che per le bilance a ponte dovrà pagarsi la tassa di confronto per ognuno dei sistemi di peso, che vi fossero applicati.

Art. VIII. Sotto il titolo di pesi fini, che, a tenore della tariffa testè citata, devono sottostare a doppia tassa, si intendono quelli che servono agli orefici ed ai gioiellieri per pesare oro e gemme, ai farmacisti pei medicinali, ed ai banchieri, e a qualunque altro esercente per le monete d' oro e d' argento.

Art. IX. In prova, tanto della seguita verificazione, quanto del pagamento dei corrispondenti diritti, verrà rilasciata legale quitanza, staccata dagli appositi bollettarii, che dovrà conservarsi dagli utenti a loro garanzia.

Art. X. È vietato, giusta la stessa legge 29 gennaio 1811, l'uso in commercio delle stadere con asta di legno, dei pesi di sasso, qualunque ne sia la forma, e delle misure di legno per la minuta vendita delle materie bagnate.

Art XI È pure vietato l'uso delle stadere non ad equilibrio, sia nel commercio all' ingrosso, che in quello al minuto. Le stadere ad equilibrio con asta di metallo sono permesse soltanto pel commercio all' ingrosso, e purchè vi concorra l' assenso dell' altra parte contraente, la quale del resto ha il diritto di pretendere l' uso delle bilancie a due dischi.

Art. XII. Sono in terzo luogo proibite nel pubblico commercio le bilancie a bascule.

Art. XIII. Gli oggetti di cui agli articoli 10, 11 e 12 non potranno perciò sottoporsi a verificazione (art. 2); ed anzi, qualora venissero scoperti in commercio, saranno sequestrati, e con analogo processo verbale spediti al Municipio del luogo per la procedura penale.

Art. XIV. Non possono del pari assoggettarsi a verificazione (Art. 2):

a) I pesi di ferro fuso non accerchiati da un anello di ferro battuto, sul quale soltanto potrebbe imprimersi il bollo;

b) I pesi sottili veneti, per quei negozianti ai quali è accordato d' usarne, se non sieno marcati in un sito di facile riconoscimento colle iniziali S. V. (sottile veneto);

c) Gli oggetti che non corrispondono per peso, misura o costruzione ai modelli approvati.

In questi casi gli effetti sopraccitati in a, b, c, saranno restituiti al presentatore per gli opportuni adattamenti, verso pagamento dei soli diritti di confronto, attestato mediante quitanza come all' art. IX.

I pesi e le misure però, che pel lungo uso fattone, non fossero più suscettibili di ristauro, o che fossero troppo coperti dai bolli delle precedenti verificazioni, ed i pesi infine, sui quali più d' una volta fossero stati aggiunti pezzi di piombo od altro metallo, saranno restituiti soltanto dopo effettuatane la deformazione, e semprechè non vi sia sospetto di frode, mentre in questo caso dovrebbero essere rimessi alla competente Autorità penale giudiziaria.

Art. XV. Chiunque voglia fabbricare pesi e misure dovrà farne la dichiarazione a questa Direzione Compartimentale e depositare il modello del bollo, di cui intende valersi per contrassegnare i prodotti della sua fabbrica.

Art. XVI. Non potranno essere esposti in vendita pesi e misure non muniti del bollo dell' ultima verificazione. — Gli artefici-bilanciai dovranno inoltre sottoporre essi stessi alla verificazione e bollatura gli effetti da essi confezionati e ristaurati, e pagarne i diritti correlativi, salvo di ripeterne la rifusione dal committente, verso contemporanea cessione della rispettiva bolletta.

Art. XVII. Le misure di capacità di vetro, terra cotta, maiolica od altro, non potranno essere poste in vendita, nè col bollo, nè forate. Il foro vi dovrà essere praticato a cura di chi vorrà usarne, solo allorquando le presenterà per la verificazione, e precisamente al punto esatto della loro capacità legale, non meno di due dita al disotto dell' orlo.

Art. XVIII. In ogni Circondario di verificazione dovranno usarsi i pesi e le misure ivi conosciute ed ammesse pel commercio nel Circondario stesso. Quanto poi al bollo di verificazione, i pesi, le misure, bilancie ecc., dovranno sempre essere munite del bollo del Circondario di verificazione ove vengono usati; e volendo usarli in Circondario diverso, si dovrà ripeterne la bollatura presso l' Ufficio di quest' ultimo. Ciò vale anche pei commercianti girovaghi.

Art. XIX. Terminata la verificazione, sarà eseguita una visita generale; e, qualora fossero trovati pesi, misure, bilance ecc. ad uso del commercio pubblico mancanti del bollo particolare del Circondario di verificazione, o per altra causa in contravvenzione alle vigenti disposizioni, ne sarà fatto il sequestro con processo verbale, in base al quale si darà corso alle ulteriori pratiche di legge.

Art. XX. Qualora nel corso del biennio i pesi e le misure sopraddetti soggiacessero ad alterazioni, o venisse eventualmente a staccarsi od a cancellarsi il bollo ad essi apposto, dovranno essere assoggettati ad una nuova verificazione.

Art. XXI. Per effetto del Reale Decreto 28 novembre 1867, N. 4081 e della ministeriale declaratoria 3 maggio anno corrente, N. 32146, le disposizioni contenute nella Notificazione del cessato Governo 15 aprile 1843, N. 13322-1077, che a tutto l' anno 1867 servì di norma per la punizione delle contravvenzioni in materia di pesi e di misure, e per la relativa procedura, vengono ad essere modificate come appresso.

1.° Le contravvenzioni alle disposizioni sui pesi e sulle misure, che vestissero il carattere di azioni punibili a senso del vigente Codice penale, saranno trattate e punite dalla competente Autorità giudiziaria.

2.° Le altre contravvenzioni saranno riconosciute dai Municipii i quali, verificatane la sussistenza, pronuncieranno la confisca degli oggetti invenzionati e puniranno i contravventori con multe non minori di it. L. 8:64 nè maggiori di it. L. 155:55. In caso d' insolvenza, avrà luogo l' arresto suppletorio del contravventore, che però non potrà sorpassare il periodo di un mese.

3.° Contro la decisione emessa in prima istanza dai Municipii, è libero il ricorso entro 3 giorni in seconda istanza a questa Direzione Compartimentale, e quindi in terza istanza al R. Ministero delle finanze.

Art. XXII. In tutto ciò di cui non si è fatta speciale menzione nel presente Avviso, s' intende che dovranno essere osservate le leggi e disposizioni vigenti.

Il presente Avviso verrà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni qui sottodescritti e nelle rispertive Frazioni per norma degl' interessati.

Venezia, 24 settembre 1868.

Il Direttore, GUAITA.

TABELLA indicante i Circondarii di verificazione, le Stazioni dei Verificatori e le giornate stabilite per la bollatura dei pesi e delle misure nella Provincia di Venezia.

CIRCONDARIO di verificazione	COGNOME e NOME del Verificatore	LUOGHI di STAZ. per la Verificazione	MARCA dell' Ufficio	TEMPO DI DIMORA del Verificatore nei centri di Stazione	ORARIO D' UFFICIO	COMUNI ASSEGNATI PER OGNI STAZIONE
VENEZIA	Garzadori nob. Gio. Battista ufficiale di Cassa della R. Zecca dirigente l' Ufficio di verificazione.	Gambarare	6	15, 16 e 17 ottobre	Dalle ore 8 ant. alle 4 pom	Frazioni di Gambarare, Oriago, Borbiago Malpaga, Rugoletto, Sorbelle e Tresiegoli.
		Mira	6	dal 19 a tutto 24 »		Mira, colla sola frazione di Maran di qua del Taglio.
		Spinea	6	27 ottobre		Spinea, Zellarino e rispettive frazioni.
		Mestre	6	dal 28 ott. ad 11 novembre		Mestre, Chirignago, Favero, Marcon, Martellago e rispettive frazioni.
		Burano	6	dal 13 al 18 nov.		Burano e frazioni.
		Murano	6	19 e 20 »		Murano e frazioni.
		Venezia (residenza stabile del verificatore)	6	in tutti gli altri giorni		Venezia città, Malamocco e frazioni.
DOLO	Galante Giuseppe	Campolongo al N. 143	68	19 e 20 ottobre	Dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom.	Fossò, Campolongo e rispettive frazioni.
		Camponogara al N. 123	68	22 »		Camponogara e frazioni.
		Fossolovara al N. 172	68	26 e 27 »		Fiesso, Strà e rispettive frazioni.
		Vigonovo al N. 23	68	29 »		Vigonovo e frazioni.
		Campagna Lupia al N. 58	68	9 novembre		Campagna e frazioni.
		Dolo, in borgo dell' Anitra al N. 176 (residenza stabile del verificatore)	68	in tutti gli altri giorni		Dolo e frazioni, frazione di Mira-Vecchia, Mira e Maran al di là del Taglio.
CHIOGGIA	Gamba Giuseppe	Pellestrina Sestier Zennaro, calle Birba N. 49	9	Dal 15 a tutto 20 ottobre	Dalle ore 8 ant. alle 4 pom.	Pellestrina e frazioni.
		Chioggia, Rione S. Andrea, Stradale ponte caneva, N. 460 (residenza stabile del verificatore)	9	in tutti gli altri giorni		Chioggia e frazioni.
PORTOGRUARO	Cominotto Luigi	Annone in casa di Valentino Pellegrini	7	4 novembre	Dalle ore 8 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane	Annone e frazioni.
		S. Stino in casa di Giuseppe Fabretti	7	5 novembre		S. Stino e frazioni.
		Torre di Mosto in casa di Luigi Capuzzo	7	6 novembre		Torre di Mosto e frazioni.
		Ceggia in casa di Giuseppe Ronchese	7	7 novembre		Ceggia e frazioni.
		S. Donà di Piave in casa di Antonio Sari	7	9, 10, 11 e 12 nov.		S. Donà, Meolo, Musile, S. Michiele del Quarto e rispettive frazioni.
		Noventa in casa di Bartolommeo Sari	7	13 e 14 »		Noventa e frazioni.
		Fossalta in casa di Antonio Tamai	7	16, 17, 18 e 19 »		Fossalta di S. Donà, Grisolera e rispettive frazioni.
		Cavazuccherina in casa di Giuseppe Marini	7	21 »		Cavazuccherina e frazioni.
		Caorle in casa di Luigi Bressanin	7	23 »		Caorle e frazioni.
		S. Michele di Latisana in casa di Angelo Cenedese	7	27 »		S. Michele e frazioni.
		Portogruaro al civico N. 103 (residenza stabile del verificatore)	7	in tutti gli altri giorni		Portogruaro, Cinto-Veneto, Concordia, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Prà-Maggiore, Teglio-Veneto e rispettive frazioni.

N. 22859 Sez. III. 3. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
Avviso d' asta.

Nell' Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse si terrà nel giorno 13 ottobre, alle ore 11 ant. pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l' affittanza dei qui sotto indicati diritti per la durata e sul dato fiscale accennati nel Prospetto qui appiedi ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta diritto per diritto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di viglietti di Banca pari al quinto dell' annuo canone, e tale deposito verrà trattenuto soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L' aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d' appalto, che verrà reso ostensibile agli aspiranti presso la Sezione III, ritenuto però che incomberà all' aggiudicatario l' obbligo di attenersi, in quanto alla cauzione, al prescritto del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

4. Dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 27 ottobre p. v., il termine utile (fatali) per presentare un' offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei diritti, per la inserzione dell' Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell' Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto nell' aggiudicazione, quanto nella stipulazione dei contratti d' appalto saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 23 settembre 1868.

Il R. Direttore Reggente, Cav. VERONA.

Prospetto dei diritti d' appaltarsi.

N. d' ordine	Provincia	Distretto e Comune	Denominazione dei diritti da appaltarsi	Cognome e nome del cessante affittuale	Durata dell' appalto	Annuo canone It. L.	C.	Dato del Deposit. d'Asta It. L.	C.
1	Venezia	Distretto di San Donà di Piave, Comune di Grisolera.	Attiraglio dal Brian all' Ongaro, e dall' Ongaro alla Bocca dei Revedoli.	Boscherato Ferdinando	Da 1.° gennaio 1869 a tutto dicembre 1874.	250	—	50	—
2	id.	id.	Navigazione sul Brian all' imboccatura del Canal dei Revedoli.	Olivieri Emilio	Da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874.	604	94	121	—
3	id.	Distretto di Portogruaro, Comune di Caorle.	Attiraglio da S. Margherita al Traghettino di Caorle.	Zaro Gio. Batt.	id.	167	90	34	—
4	id.	Distretto di San Donà di Piave, Comune di San Michele del Quarto.	Porte grandi del Sile	Rosso Angelo	id.	3503	70	701	—
5	id.	id.	Palatta Dolce.	suddetto	id.	2901	24	480	—
6	id.	id.	Palatta Dese.	suddetto	id.	124	69	25	—

N. 7048. 3 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 30 corr. mese N. 7048, venne posto in istato d' accusa come legalmente indiziata del crimine di truffa e d' infedeltà a danno di varii individui la assente e d' ignota dimora Maria Polacco maritata Reison dell' apparente età d' anni 45, di statura piuttosto alta, bene nutrita, capelli quasi bianchi, bocca piuttosto grande e mancante di parecchi denti, occhi castani, naso medio, fronte spaziosa, vestita all' artigiana, di mestiere cenciaiuola di Venezia.

In esecuzione pertanto al § 384 Reg. P. P., s' invitano tutte le Autorità di P. S. del Regno, a cooperare per l' arresto e per la consegna della suddetta Reison, nelle carceri di di questo Tribunale.

Dal R. Trib. provinc. Sez. penale,

Venezia, 30 settembre 1868.

Pel ff. Vicepresid. in permesso,
Il Consigliere,
DELFINO.
G. Padovan.

N. 2926. 3. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE
DI TOLMEZZO.

Nel dì 17 ottobre p. v. sarà tenuta in quest' Ufficio l' asta per la Vendita di N. 9191 piante di faggio dei boschi erariali Collina, Scandolaro, Namboluzza, Sappadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Plau Vidal sul prezzo di stima di L. 31070:99 e sotto le condizioni dell' avviso più dettagliato, che sotto pari numero si va a diffondere nel Veneto, e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 30 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale,
SENNONER.

N. 2894. 3. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE
DI TOLMEZZO.
AVVISO D' ASTA.

Nel dì 12 ottobre p. v., sarà tenuta in quest' Ufficio l' asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi erariali Avanza, Zocats, Tops, Ongara e Trivella sul prezzo di stima di L. 32262 e sotto le condizioni di più dettagliato avviso pubblicato sotto pari data e numero diffusamente nel Veneto e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 27 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale,
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9240. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Chioggia quale Giudizio di ventilazione invita coloro che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Cherubino Vendramin fu Antonio, caffettiere di Chioggia, defunto il giorno 8 marzo di quest' anno con testamento scritto 6 detto mese a comparire nel giorno 3 novembre p. f. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto; poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto fuori di quello che loro competesse per pegno.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all' Albo pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 23 settembre 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 14241. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che sopra istanza di Nicolò ed Alessandro Pigliurovich 17 settembre corr. N. 14241 presso questo Tribunale si terrà nei giorni 18, 25 novembre venturo e 2 dicembre successivo dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. il triplice esperimento d' asta degli stabili ed alle condizioni qui sotto descritte.

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, per la delibera, nel primo e secondo esperimento ad un prezzo non inferiore, al prezzo di stima (it. L. 17507:40), nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè copri il credito degli esecutanti.

II. Per essere ammesso alla gara ciascuno depositerà all' incaricato giudiziale il decimo del prezzo di stima (it. L. 1750:74)

III. Il deliberatario poi dovrà fra dieci giorni, versare nella Cassa di risparmio l' intiero prezzo d' acquisto e depositare il libretto d' investita a questo R. Tribunale, dopo di chè gli sarà libero di ritirare il decimo del prezzo dato a cauzione dell' offerta.

VI. Dall' obbligo del deposito del decimo e del libretto della Cassa di risparmio vanno dispensati i fratelli Nicolò e dott. Alessandro Pigliurovich in caso di loro concorso all' asta e fino all' ammontare del loro credito capitale interessi e spese.

V. Gli esecutanti medesimi non garantiscono la cosa dedotta in vendita alienando quanto possede il loro debitore libero agli offerenti di ispezionare gli atti presso il Tribunale.

VI. Verificato il deposito di cui all' art. III, entrerà il deliberatario nel possesso e godimento degli stabili acquistati stando a di lui carico tutti i pesi cadenti sugli stessi.

L' aggiudicazione in proprietà colla prova di aver adempiuto a tutte le condizioni.

VII. In caso di mancanza a qualunque delle stesse si rinnoverà l' incanto a spese e pericolo del deliberatario, applicandosi per primo, il deposito del decimo in riparazione del danno eventuale fino alla concorrenza.

VIII. Tutte le spese d' asta, e quelle che ne conseguono a carico suo esclusivo compresa la tassa di trasferimento della proprietà e l' appostazione del censo in luogo della Ditta espropriata.

Beni stabili da incantarsi,

Città di Venezia,
Parrocchia S. Zaccaria,
in Rugagiuffa.

Casa al civico N. 5111 (cinquemilla cento undici) 5122 (cinquemilla cento ventidue) N. 5123 (cinquemilla cento ventitrè) anag. NN. 4837, 4838, 4849.

Così descritta nell' attuale estimo.

N. 1459 di mappa che si estende anche sopra il N. 1469 e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.02, colla rendita cens. di L. 88:40.

N. 1469 di mappa. Casa con bottega che si estende anche sopra parte del N. 1473 della superficie di pert. cens. 0.04, colla rendita cens. di a. L. 114:92 fra i confini a levante Rugagiuffa, a tramontana proprietà delle monache sorelle Cappello e Giuseppe Cappellari, a mezzodì corte pubblica e Giovanni Martini.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 24 settembre 1868.

MALFÈR.
Pescarolo.

N. 14950. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Giovanni Morosini fu Francesco, con Negozio di vestiti fatti a Venezia, Merceria dell' Orologlio N. 262.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 15 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avv. dott. Giovanni Rossi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 1.° ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Pescarolo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 9 ottobre. N. 269.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 OTTOBRE

L'insurrezione spagnuola dovrà cuocersi nel suo brodo, per adoperare una frase già celebre, poichè non avrà da combattere alcuno nemico esterno. La diplomazia, imitando l'esempio degli Stati Uniti, si affretterà a riconoscere il nuovo Governo, e nessuno Stato penserà certo di perdere uomini o denaro, per ristabilire sul trono la Regina Isabella, quantunque questa parlasse nella sua protesta d'un *augusto alleato*, il quale si affrettò, come sappiamo, a lavarsene le mani.

Si è forse perciò che i varii capi dell'insurrezione non avranno un freno contro le loro passioni, e che la guerra civile è una prospettiva che non è tanto remota, quanto si potrebbe sperare. Non siamo noi soli, che accogliamo tristi presentimenti a proposito della Spagna. Un giornale, che fu sempre nemico dei Borboni di Spagna, che inventava anzi insurrezioni, anche quando non ce n'erano, vogliamo dire la *Liberté*, contiene ora lettere da Madrid, le quali, se fossero scritte dalla *Gazette de France* o dal *Monde*, si direbbero ispirate da un desiderio irrefrenabile di calunniare la rivoluzione.

Stando quindi al corrispondente della *Liberté*, ci sarebbero in Spagna brutti sintomi, atti a scoraggiare coloro che vorrebbero veder risorgere quello sventurato paese. Sin dal primo giorno in cui Madrid fu liberata del Governo borbonico, si sarebbero trovati di fronte due Governi; e cioè: la Giunta rivoluzionaria, alla quale il marchese del Duero, aveva, secondo i concerti presi col fratello maresciallo Concha, consegnato il potere, e il gen. Amable Escalante, il quale, portato in alto dalle acclamazioni popolari, si credette autorizzato a governare la città, prendendo fra le altre cose una misura, le cui conseguenze potevano essere molto gravi. Senza tener conto della *Junta del Gobierno*, Escalante ha fatto invitare il popolo con avvisi affissi pei canti delle vie, a presentarsi al deposito delle armi della nazione ed a munirsi di fucili.

Il popolo non se lo fece dire due volte, e l'influenza del generale Escalante divenne così pericolosa, che la *Junta del Gobierno* ha creduto opportuno di mettersi in buone relazioni con lui, e lasciare che le stesse ai fianchi un altro Governo. L'arrivo dei marescialli Serrano e Prim a Madrid, la costituzione della nuova Giunta avranno contribuito a fondare un ordine di cose più regolare; ma è da sperare che si ottenga tuttavia una unità di direzione tanto necessaria, e che si riesca a togliere le armi al popolo, e distruggere così i cattivi frutti dell'imprudenza del gen. Escalante? Siccome i due marescialli non si crede che sieno nei più buoni rapporti del mondo, così non è temerario sospetto, che taluno di essi, Prim per esempio, il quale ebbe a Madrid dal popolo un'accoglienza così entusiastica, segua la politica del sig. Escalante, per soppiantare il suo rivale, il maresciallo Serrano. Di questi conflitti la guerra civile potrebbe essere una conseguenza troppo prevedibile, nella terra classica delle guerre civili, e per mostrare quali erano gli umori di Madrid, non è inopportuno citare il brano seguente della citata corrispondenza madrilena, la quale porta la data del 2 ottobre:

« Io credo che le intenzioni di Escalante sieno ottime; ma egli è trascinato oggi dal popolo, e non può avere speranza di contenerlo. Il basso popolo, che non vede nella democrazia, se non un mezzo radicale di arrivare all'eguaglianza assoluta, è già in arme, e spinge innanzi il suo idolo Escalante, il quale, suo malgrado, spinge la *Junta del Gobierno*. Il basso popolo vuole la Repubblica; la vuole istintivamente, perchè spera di trovare in essa i mezzi di sussistenza che desidera. Esso è *ultra-socialista*. Bisogna arrestarlo. Ma come fare? Escalante gli ha dato le armi, ed è pronto. Ieri si sono mitigate le cose. Si sono affidati i posti ai soldati ed al popolo contemporaneamente. Si spera di disarmare il popolo, dandogli lavoro sulle vie mediante un prestito che si farà fare alla città.

« Ciò non si farà però senza resistenza. L'esercito è furioso, e non lo nasconde. Gli ufficiali si lagnano ad alta voce. Sanno che la *Junta del Gobierno* vuol diminuire l'importanza dell'esercito, si lagnano d'essere soltanto al secondo piano, e fomentano la rivolta nelle caserme contro gli atti che emanano dal Ministero. Si assicura che Prim e Serrano, malcontenti di vedere che lo scopo della rivoluzione come essi la comprendevano fu oltrepassato a Madrid, ritardino il loro arrivo nella capitale perchè vogliono entrarvi colle *loro truppe*. L'esercito prenderà allora il di sopra.

« Che farà il popolo allora? Si servirà delle armi per difendere colui che ha acclamato oggi e che lo dirige? Consentirà a lasciare che l'esercito torni in prima fila? Da un altro lato, se i generali tardano a venire, la Giunta potrà essa contenere il fiotto popolare che monta sempre più? È da temere che il sangue scorra per le vie di Madrid. I soldati di Madrid non nascondono che desiderano di venire alle mani. Una sola cosa però fa sperare che tutto passerà tranquillamente e cioè l'incostanza del popolo. È possibile che l'entusiasmo che provocherà l'arrivo di Serrano e di Prim permetta loro di fare quello che vogliono almeno nei primi giorni. Il popolo, che lavorerebbe nelle strade dopo aver consegnato le armi, obbedirebbe ai capi costituiti, che hanno fatto la rivoluzione e la pace non sarebbe turbata. Dio voglia che sia così! »

Noi abbiamo già avuto dal telegrafo notizia dell'accoglienza entusiastica fatta a Prim ed a Serrano. Sappiamo che fu costituita la nuova Giunta in seguito al suffragio universale, e che non accaddero disordini, e sappiamo altresì che il sig. Escalante fu nominato capo di tutte le forze civiche di Madrid, la qual cosa non riescirà forse gradita all'esercito. Egli è certo però che questo conflitto tra il popolo e l'esercito non è punto di buon augurio, e che nella terra classica delle ambizioni e delle avventure, il terreno sarebbe magnificamente preparato per qualche avventuriere che volesse andare innanzi. Ripetiamo però che queste informazioni sono tanto più gravi, perchè le troviamo in un organo favorevolissimo all'insurrezione.

Lo stesso corrispondente sembra però che prevedesse che nelle elezioni avrebbero il sopravvento i progressisti e gli unionisti, i quali, a differenza dei democratici, stanno per la forma monarchica-costituzionale. Del resto, anche i democratici sembra che esiterebbero innanzi alla forma repubblicana, perchè non credono che la Spagna sia *matura*. Il duca di Montpensier sarebbe in ribasso. Si parlerebbe invece del Principe Alfredo d'Inghilterra e del Principe Amedeo d'Italia. Però in mezzo alla confusione, che caratterizza la situazione della Spagna, sarebbe troppo avventato fare pronostici.

A proposito della questione delle tariffe delle strade ferrate, togliamo dalla *Nazione* il seguente articolo:

Una relazione del Prefetto di Venezia al Consiglio provinciale di quella città richiama l'attenzione del Governo e del paese sopra una questione che tocca agl'interessi più vitali, non solo del porto di Venezia, ma del commercio di tutto il Regno, la questione cioè delle tariffe speciali di transito nelle linee ferroviarie del Veneto, e del Sud dell'Impero austriaco.

Gl'inconvenienti delle tariffe attuali furono già esposti alla Camera dei deputati nella seduta del 6 luglio decorso dall'onorevole Maurogonato, il quale fece a ragione stupire i suoi colleghi narrando una condizione di cose che rende impossibile al porto di Venezia qualsiasi concorrenza nel commercio di transito col porto di Trieste.

L'onorevole Maurogonato avvalorava la sua asserzione con esempii pratici.

« Quantunque da Kufstein a Trieste, egli diceva, vi siano circa 200 chilometri più che da Kufstein a Venezia, tuttavia costa molto meno da Kufstein portare le merci a Trieste che a Venezia, e viceversa. Il sommacco spedito da Venezia ad Amburgo per una percorrenza di 1535 chilometri, costa più che da Trieste ad Amburgo, malgrado una percorrenza di 1704 chilometri.

« Lo stesso dicasi del cotone, che, ad onta di una percorrenza di 169 chilometri di più quando è spedito da Trieste ad Amburgo, costa 108:50, mentre da Venezia ad Amburgo costa 118:75. Lo stesso dicasi del caffè, delle manifatture e di tante altre merci. »

Questo fatto, come opportunamente osservava l'onorevole Maurogonato, annulla tutti i vantaggi della nostra posizione geografica.

Ma più gravi ancora sono gli esempii citati dal Prefetto di Venezia. Da Venezia a Genova si contano 444 chilometri; una tonnellata di lana, coll'applicazione della tariffa comune paga lire 57:70; se invece proviene da Trieste per Cormons, non paga che lire 38:10, mentre percorre 635 chilometri.

La Svizzera orientale e la Germania meridionale appartengono naturalmente a quel raggio che dovrebbe venir provvisto da Venezia, qualora non si frapponessero incagli artificiali, nello stesso modo che la Stiria, l'Austria e gran parte dell'Ungheria costituiscono il raggio naturale, il campo d'operazione di Trieste.

« La Svizzera colle sue manifatture, osserva la relazione del Prefetto di Venezia, basterebbe essa sola ad alimentare in modo non tenue una linea di strade ferrate e a far fiorire un porto. »

Uno dei punti ove si concentra il commercio di esportazione della Svizzera orientale è Romanshorn, grosso borgo sul lago di Costanza.

Da Venezia, via di Monaco, per Romanshorn si contano 794 chil., e la spesa per una tonnellata di *merci manifatture*, si eleva a lire 120:90.

Da Trieste, via Vienna, Salisburgo, Monaco e Romanshorn si contano 1367 chil., e la spesa per una tonnellata di *merci manifatture* si eleva a L. 99.60.

« Qual sarà mai quel negoziante, soggiunge la ricordata relazione, che avendo a spedire merci in Oriente (e si noti che la Svizzera è uno degli Stati d'Europa che manda più merci in Oriente, talchè stipulò già trattati commerciali col Giappone e colla Cina da più anni), qual sarà mai quel negoziante che piglierà la più breve linea di Venezia, mentre costa il 21 per cento di più? Che importa a lui che le sue merci percorrano 573 chil. di più? Evidentemente non ve ne sarà alcuno; il commercio svizzero per la via di Venezia rimane quindi annullato. »

Tali sono i fatti; e la questione non interessa solo Venezia, ma riguarda tutti i porti Italiani, che hanno o che potrebbero avere rapporti colla Svizzera, colla Germania meridionale, con Amburgo.

Vediamo ora, se l'Austria ha il diritto di farci questa guerra di tariffe. Fra l'Austria e l'Italia è stato stipulato, il 23 aprile 1867, un trattato di commercio e di navigazione, che all'art. 23 dispone quanto segue:

« Sulle strade ferrate i sudditi dell'altra parte e le loro merci non saranno trattati meno favorevolmente dei sudditi proprii e delle merci, rispetto al tempo, al modo ed al prezzo di trasporto.

« Pel transito da e verso il territorio dell'altra parte, nessuno dei due Stati esigerà competenze di trasporto ferroviario più elevate di quelle, cui sono proporzionalmente sottoposte nella stessa linea ferroviaria le merci caricate o scaricate nel proprio territorio. »

Ma come mai l'eguaglianza stabilita in modo tanto chiaro e categorico da questo articolo, viene così apertamente e scandalosamente violata nella pratica?

La relazione del Prefetto di Venezia, ne porge la spiegazione.

L'indebito favore non si accorda già a Trieste col pubblicare apposite speciali tariffe, ma coll'attribuire alle merci una categoria piuttosto che un'altra sulla base delle tariffe generali.

« Tutte le merci sono distinte per categorie, e pagano un *minimum*, che secondo i diversi luoghi e le viste speciali delle Amministrazioni può discendere sino a 3 centesimi per chilometro e per tonnellata di merci (che sono le due unità adottate in quasi tutte le strade ferrate) e salire a 16 e più. Questa scala ascendentale comprende più categorie, con suddivisioni più o meno numerose; ma in generale non meno di sei o sette.

« Ora, volendosi favorire un dato commercio di transito, si applica alle merci un'altra categoria che non sia quella cui esse appartengono di regola, quando si devono pagare le tasse comuni e non quelle di favore. Così, per esempio, una data merce è posta in prima categoria e paga 12 centesimi per chilometro e per tonnellata; volendola favorire, le si applica invece la terza, che non ne paga che 6, e con ciò si riduce la spesa alla metà. »

È questo in ultima analisi un modo più o meno artificioso per eludere la legge comune, a benefizio di certi interessi e a danno di certi altri.

È generalmente ammesso che le Compagnie delle strade ferrate possono accordare ribassi sulle tariffe in casi speciali, quando o per la quantità delle merci da trasportare, o per la lunga percorrenza, o per altri motivi, trovino il loro tornaconto; ma è lecito di chiedere se tale facoltà deve spingersi al punto da autorizzare una Compagnia di strade ferrate ad annullare di fatto le convenzioni internazionali stipulate dallo Stato; è lecito di chiedere se sia ammissibile che, mentre il Governo austriaco si obbliga verso l'Italia di stabilire un sistema quasi di libero cambio, la Società della *Südbahn* possa colle sue tariffe contrapporvi il sistema proibizionista?

È questo il problema che debbono pur risolvere i due Gabinetti di Vienna e di Firenze.

Se a tanto si estendessero i diritti delle Società ferroviarie, a che servirebbero più i trattati di commercio? A qual pro' ribassare i dazii doganali, se le strade ferrate possono, col mezzo di tariffe differenziali, impedire qualsiasi concorrenza di merci estere?

La famosa *bilancia commerciale* non sarebbe uscita dalle mani dei Governi che per passare in quelle delle amministrazioni ferroviarie, divenute padrone dispotiche degl'interessi economici dei paesi!

A tali assurde conseguenze condurrebbe necessariamente la facoltà, di cui usa ed abusa la società delle strade meridionali austriache nell'applicazione delle sue tariffe.

L'on. ministro dei lavori pubblici rispondendo al deputato Maurogonato nella rammentata seduta del 6 luglio, prendeva impegno di fare i più vivi ufficii presso le Società ferroviarie, onde far cessare le ingiuste differenze di trattamento che danneggiano le merci venete. Egli però prevedeva che non avrebbe incontrate difficoltà da parte della Società dell'Alta Italia, ma che non sarebbe stato facile di ottenere l'adesione della Società delle meridionali austriache.

E difatti ci viene assicurato che riuscirono vani tutti i tentativi diretti e indiretti, fatti in proposito dalla Camera di commercio di Venezia presso l'Amministrazione di Vienna. Egli è quindi evidente che la questione, non potendosi appianare in via amministrativa, prende carattere e importanza di questione internazionale, da essere trattata coi mezzi diplomatici, in base ai trattati esistenti e al diritto pubblico dei due Stati.

L'Italia non chiede indebiti favori, non pretende impedire al Governo austriaco di favorire coi mezzi legittimi che sono a sua disposizione gl'interessi commerciali dei proprii sudditi; ma essa ha diritto di chiedere che i patti stipulati siano eseguiti con lealtà, senza equivoci, e senza indecorosi cavilli.

L'*Opinione* dà il seguente sunto del secondo articolo del signor Claczko sui *Preliminari di Sadowa*. Dopo la Convenzione di Gastein che lasciava deluso il Gabinetto italiano, questi riprese con maggior ardore l'idea del riscatto della Venezia:

« Per condurre una trattativa tanto delicata, o piuttosto per predisporre il terreno, si scelse questa volta una persona molto adattata alla circostanza, una capacità finanziera, un uomo, del resto, estraneo all'Italia e fuori del campo diplomatico, ma che poteva passare ciò nondimeno pel rappresentante d'una vera grande Potenza, d'una maestà solidamente stabilita ed universalmente riconosciuta: il signor Landau, rappresentante della Casa Rothschild a Firenze. Giunto a Vienna nel cominciar dell'autunno, il negoziatore ufficioso riuscì facilmente ad avere un'influenza nella stampa, ad ottenere benanco da alcuni organi ufficiosi qualche articolo secondo le sue idee. Esso si pose in relazione con personaggi considerevoli, penetrò sino anco nella *Burg*, e potè persuadersi che non si nutriva nessun astio contro l'Italia, nessuna velleità di riprendere l'antica posizione nella Penisola; ma coll'uguale perspicacia capì, d'altronde, che la conservazione della Venezia era per gli Absburgo una quistione d'onor militare, sulla quale non transigerebbero mai se non forzati da una guerra.

« Per quanto circospette e discrete fossero state presso la *Burg* le trattative dell'uomo di finanze; improvvisato diplomatico, esse non isfuggirono però alla vigilanza incessante del signor di Bismarck, che se ne lagnò amaramente a Firenze. Il generale La Marmora si limitò ad esprimere la meraviglia che gli cagionavano queste lagnanze, e gli fu facile di stabilire che la Convenzione di Gastein lo aveva sciolto da ogni impegno, e ch'esso non doveva prendere consiglio che dai proprii interessi. »

Il ministro prussiano però era inquieto; perciò, ben vedendo che l'Italia era l'unico alleato su cui poteva contare nel caso d'una guerra contro l'Austria, alleato che sarebbe sfuggito una volta che avesse per altro modo ottenuta la Venezia, si decise al viaggio di Biarritz.

Qui l'autore traccia con molta finezza il parallello fra i due famosi colloquii di Plombières e di Biarritz, ed esamina se, in quest'ultimo, potevano essere assunti dal conte di Bismarck quegli impegni formali, che il conte Cavour aveva assunto verso la Francia a Plombières. E giunge ad una conchiusione negativa, fondandosi principalmente sulla poca fiducia che si aveva nella fortuna della Prussia in una guerra contro l'Austria.

Si credeva, in ogni modo, che una guerra di questa specie sarebbe durata a lungo, e che si avrebbe avuto tempo di entrare in mezzo per quegl'interessi, che sarebbe stata leggierezza affidare alle promesse d'un uomo, che poteva essere anche disgraziato.

Il signor di Bismarck avrà tenuto in quella occasione, a Biarritz, probabilmente lo stesso linguaggio che aveva tenuto l'anno prima.

« La Germania aspira all'unità, e la Prussia vi sostiene quella iniziativa che la Francia rivoluzionaria sostiene in Europa.

« L'unità italiana, l'unità tedesca sono sorelle, la loro madre comune, la Francia, non potrebbe pensare a compiere anch'essa la sua grande unità nazionale dalla parte del Belgio? Come conseguenza di queste trasformazioni secondo il diritto nuovo, appariva un accordo fra Parigi, Berlino e Firenze, fors'anco Londra e Washington, *per regolare i destini dell'Europa*, *per dirigere quello di tutto il mondo*, per rendere, per esempio, l'Austria alla sua vocazione naturale sul Danubio, per respingere la Russia, fors'anco *per far rivivere l'aquila bianca di Polonia, che questa volta troverebbe degli appoggi dichiarati*.

« Queste confidenze saranno state ascoltate probabilmente in silenzio, d'un'aria talvolta incredula, fors'anco qualche volta distratta, coll'evidente disposizione di non sollevare una discussione, di parlare il meno possibile; — parlare è nuocere alla conversazione, secondo il celebre aforismo inglese. Condotti nondimeno a spiegarsi, si sarà risposto che l'Italia non mancherebbe, senza dubbio, di approfittare dell'occasione, purchè fosse seria, e non finisse con un'altra delusione di Gastein. Quanto alla Francia, il suo disegno ben conosciuto è di rispettare la Germania, di non contrariarvi le aspirazioni nazionali. A meno che la carta dell'Europa non venisse modificata a profitto troppo esclusivo d'una fra le grandi Potenze, la Francia manterrebbe la neutralità, e questa neutralità sarebbe benevola per una combinazione, nella quale fossero impegnati gl'interessi dell'Italia.

« A ciò si arrestarono probabilmente tutte le spiegazioni. »

Qui giunge a proposito un magnifico ritratto, che noi pur troppo dobbiamo ommettere, del conte di Bismarck, maraviglioso ingegno per dissimulare, ma più maraviglioso ancora pel modo con cui sa maneggiare la verità, e sa renderla più astuta della furberia:

« ... Savio o pazzo, il ministro prussiano recava da Biarritz una cosa preziosa, inestimabile: la neutralità benevola della Francia. Questa neutralità non era però alla prova d'ogni accidente; da benevola, essa avrebbe potuto divenire gradualmente attenta ed accigliata, cambiarsi persino in ostilità dichiarata a misura che si accentuerebbe il successo delle armi prussiane.

« Tutto l'importante era dunque di non lasciare a quella neutralità il tempo di operare cambiamenti inevitabili; l'importante era di far presto e bene, di menare, sin dal principio, un colpo che dettasse la pace a Vienna ed il rispetto a Parigi; la vittoria non era che a quel prezzo! Ora, a questo riguardo, il generale Moltke non aveva cessato di dare le assicurazioni più positive: « Le tappe in Boemia sono tutte indicate, ed il fucile ad ago farà stupire il mondo coll'immensità del suo tiro. » Egli stesso, il sig. di Bismarck, non aveva forse espresso sino dall'anno scorso la sua ferma convinzione davanti

---

APPENDICE.

Il diritto e la legge in fatto di stampa.

A proposito del libro La stampa, *osservazioni critico-legislative e proposte dell'avv.* Giulio Crivellari, *sostituto procuratore del Re.*

Appunti del dott. Carlo Salvadori.

(Continuazione. — V. il Num. 268.)

11. I soldati della libertà a nostro senso non possono approvare questa titubanza di mezzi termini perchè è veramente dannosa al principio pel quale combattono. In fatti, o per amore eccessivo al sistema repressivo si può mancare di premunirsi contro le violazioni della libertà, o per esagerata tendenza a prevenire s'impediscono le manifestazioni del pensiero.

Faceva adunque mestieri esaminare le odierne condizioni sociali, e da quelle dedurre qual è il sistema più opportuno e vantaggioso pel nostro paese. E siccome abbiamo dichiarato che non si possa attenersi ad un sistema di mezzi termini, e che sia dannoso il dichiararsi per l'uno e poscia togliere all'altro una qualche disposizione, così vedremo se debba ritenersi l'uno o l'altro, lontani sempre dall'esagerazione che in entrambi si scorgono.

Gli amici della libertà non possono al certo temere dalle misure preventive un grave ostacolo alla manifestazione del pensiero, ma soltanto un indugio formale e breve, che non può apportare nessuna conseguenza, e mentre dovrebbero assolutamente reclamare che una legge determinasse in quali casi si derogasse alla libertà, e quali fatti sarebbero chiariti per delittuosi, affinchè non potesse insorgere il dubbio di nessun atto arbitrario da parte dell'Autorità, non vedrei quale repugnanza aver dovrebbero dal non accettare ancora taluna di quella misure prese dalla Veneta Repubblica.

Se un'opera tardasse otto giorni a pubblicarsi, e se un giornale non tardasse più di due ore a spargersi, non so vedere i danni che ne potrebbero avvenire.

Ma ora di ciò non staremo ad occuparci.

12. Noi vediamo il nostro paese passato da un giorno all'altro da abitudini impostegli da un efferata tirannia, al regime d'una libertà sconfinata, o malissimo intesa.

In quest'epoca di transizione sorgono dalla feccia sociale numerosi speculatori che attentano all'onore delle famiglie, alla reputazione degli onesti, mercanteggiando il veleno della lor penna coi timidi che all'aria stessa s'offendono.

Essi gettano il discredito sulle istituzioni, pretendono di tutto riformare, per avere agio di mettere in pubblico il sacrario della famiglia d'ogni funzionario, quali organi di private vendette, e, s'è vero che altrove la stampa sia più immorale che in Italia, è pure indubitato che altrove la licenza non gode maggiore impunità, e sia perciò stesso più spudorata.

Gli onesti evitano d'appartenere al giornalismo, e se vi appartengono, si circondano di mille garantie per non essere confusi o stimati colleghi dei tristi.

La parte assennata del paese, conscia della ignoranza sociale che predomina, esperta dai fatti che tuttodì si avvicendano, è convinta che la stampa trascenda a segno, da rendere impossibile qualsiasi procedimento giudiziario o qualunque rettificazione, e in forma che Massimo d'Azeglio lasciò scritto: *Non le pare che se oramai nessun uomo onesto cura le ingiurie d'un giornale, ciò sia segno d'un grande significato?* (6)

Questa parte del paese onesta ed intelligente, di fronte a questo turbine che va tuttodì ingrossando e che minaccia ogni singolo componente della Società colle calunnie pubbliche e private e con insinuazioni melate, che spesso sono delle ingiurie più gravi, va ogni giorno invocando dall'Autorità un freno che tronchi nel bel mezzo le aspirazioni di questi sovversivi, che non lasciano intentata alcuna via per sommuovere in ogni senso il paese e far trionfare la più pericolosa agitazione.

13. Il bisogno sociale ci si manifesterebbe contrario adunque allo sfrenato esercizio del diritto di libera stampa ed invocherebbe misure preventive che valgano ad impedire tutt'i danni che ne possono derivare.

Quando, infatti, sia ad ognuno concesso di discutere con forma tranquilla qualsiasi principio, senza trascendere in offese od invettive personali, di criticare qualsiasi amministrazione pubblica, senza insinuare a carico degli amministratori, senza eccitare il disprezzo alla legge ed ai suoi rappresentanti, senza fare l'apologia dei delitti o delle azioni dalla legge vietate, comminando a chi vi trasgredisse pene personali d'una severità draconiana, e circondandosi di tali garanzie che rendano difficile, per non dire impossibile, l'elusione della legge, col far subire la pena a chi più direttamente abbia lo stretto dovere di rispondere: la libertà non sarebbe menomamente in pericolo di venire travisata in licenza, nè la legge impedirebbe la manifestazione di que' pensieri, che non minacciassero l'ordinamento sociale.

Per riuscire a questo scopo, la pubblica opinione, la società, non esigono che sieno adottate misure piuttosto repressive che preventive, essa chiede a' suoi rappresentanti una legge che valga più delle vigenti a tutelare la manifestazione de' pensieri innocui alla pubblica quiete e ad impedire quella di que' che vi attentano.

L'editto del 1848 promulgato nel Regno d'Italia devesi riformare, perchè appunto, ne lo addita la pratica, non ha saputo impedire tutti o gran parte di questi gravi disordini.

14. Mi soffermerò per un istante ad una obbiezione che i liberaloni a ciarle ed al caffè, non di que' che consacrano vita, averi, intelligenza a rendere il paese indipendente in pria e poscia libero, potrebbero oppormi.

« Vuoi tu dunque, mi dicono, tornare ai bei tempi di Galileo e della santa Inquisizione, colle censure e coi roghi per le opere proibite? »

Non è già che aspiriamo ad un ritorno al medio evo, ma se i Tribunali erano al medio evo una larva dell'istituzione del moderno potere giudiziario che giudicavano sempre per aggraziarsi il Principe, la cui volontà era il solo diritto e la suprema legge dello Stato da applicarsi, devesi forse concludere che oggi non ve ne debbano sussistere? Se il dicastero aulico della polizia straniera, contro ad ogni senso di giustizia, sovra il riferto del primo malevolo, da lei stessa pagato, arrestava, condannava a deportazione, a duro carcere ed anche alla decapitazione chi meglio avesse creduto, devesi forse intralasciare anche nelle forme di governo stimate più liberali, di mantenere un ufficio di pubblica sicurezza con autorizzazione di procedere limitatamente per prevenire un delitto?

Così è della legge sulla stampa. Se oggi per essa fosse costituito un ufficio che avesse norme esatte e circoscritte che qualificassero quali sono i fatti delittuosi che per mezzo della stampa si possono commettere, e perciò stesso reprimere o prevenire, e che fosse adottato e voluto dalle condizioni sociali di educazione politica e d'istruzione popolare: sarebbe evidente che tale ufficio non contrasterebbe per nulla colla essenza filosofica del regime costituzionale, di quel regime che limita o limitar dovrebbe l'esercizio della libertà, a seconda di quel grado, nel quale il suo esercizio non diventa pericoloso o dannoso.

Non andiamo all'apparenza, stiamo alla sostanza: ed ora torniamo a ripetere come si esiga dal paese e da suoi bisogni una riforma tale dell'Editto del 26 marzo 1848, che valga a distruggere i tristissimi effetti che se ne son veduti

(6) Vedi *Rinnovamento*.

al sig. di Pfordten, « che l'Austria non era nè armata, nè in istato d'armarsi, e che basterebbe una sola grande battaglia dalla parte della Slesia per ridurre gli Absburgo?..... »

Ciònondimeno si arrischiava il tutto pel tutto: esporre la monarchia di Brandeburgo ad una rovina possibile, giuocare un giuoco grosso per parlare il linguaggio volgare; e perciò la leggenda popolare al di là del Reno non mancò di dare poi al sig. di Bismarck il tratto caratteristico di *puntatore* azzardoso, e di raccontare che, durante la campagna di Boemia, egli portava sempre una pistola carica in tasca.

La leggenda pretende persino che vi è stato un istante a Sadowa, quell'istante breve ma terribile, che separò la sconfitta quasi compiuta del Principe Federico-Carlo dall'arrivo benefico del Principe di Prussia, in cui il giuocatore disperato aveva già avvicinato la pistola alla sua fronte, quella fronte larga e calva sulla quale il dio grande, il dio unico del nostro secolo, il successo, doveva bentosto imprimere il sigillo dell'immortalità ... »

Il 22 gennaio 1866, tre mesi dopo Biarritz, l'Imperatore nel discorso del trono, diceva:

« A riguardo della Germania, la mia intenzione è di continuare a mantenere una *politica di neutralità*, che senza impedirci di rallegrarci od affliggerci, ci lascia però estranei a quistioni, nelle quali i nostri interessi non sono impegnati.»

E, quattro giorni dopo, il conte Bismarck inaugurava la seconda campagna contro l'Austria, « la campagna di ferro e di sangue. »

« L'uomo che doveva bentosto sconvolgere tutta l'Europa, lacerare il patto federale della Germania, detronizzare i Re, formare una legione insurrezionale in Ungheria, e chiedere che si mandasse Garibaldi in Dalmazia, quest'uomo esordiva la sua campagna nel gennaio 1866 denunziando il giacobinismo della Casa d'Absburgo.»

Qui sarebbe lungo il ripetere tutte le fasi per le quali dovette passare la politica aggressiva della Prussia, impacciata dai sentimenti conservatori della Corte e del partito feudale che denunciava a Berlino. Veniamo a ciò che ci riguarda:

« Il 18 novembre 1865 inaugurando la nuova legislatura, Re Vittorio Emanuele indicava già un cangiamento profondo, inevitabile, che doveva operarsi fra le nazioni; « e che prometterebbe ben presto all'Italia di completare i suoi destini.» Se queste frasi potevano passare a rigore come il ritornello obbligato di ogni discorso del trono transalpino, era però ben diversa l'attitudine del presidente del Consiglio dinanzi alla nuova Assemblea. Grazie alle ultime elezioni, che erano state fatte sotto l'influenza dei rancori di Torino e del *connubio* deplorabile fra i conservatori piemontesi, ed i garibaldini, il generale La Marmora si trovava di fronte ad una maggioranza ostile. Siccome egli era lungi dal voler ridurre colla *Gazzetta Crociata*, il meccanismo tanto complicato della vita parlamentare ad una semplice « quistione di pigione (1) », l'onorevole ministro lottò coraggiosamente durante un mese, e quest'ostinazione da parte d'un uomo che si sapeva non essere menomamente avido di potere, dava già molto da pensare agli spiriti forti di Firenze. Il generale, si diceva, deve avere ragioni ben gravi per tenere tanto fortemente al portafogli, qualche grande combinazione politica di cui non vuole lasciarsi sfuggire il filo dalle mani. Queste supposizioni divennero quasi certezza, allorchè, dopo aver dato un istante la sua dimissione in seguito ad un voto che rovesciò il ministro delle finanze, signor Sella, si vide il presidente ripresentarsi davanti alla Camera, il 22 gennaio 1866, con un Gabinetto appena modificato. Gli avvenimenti non tardarono a giustificare l'ipotesi.

« La settimana seguente il Governo di Prussia apriva la sua campagna contro la Corte di Vienna; durante il mese di febbraio, i colloquii furono incessanti fra il sig. di Bismarck ed il conte di Barral a Berlino, fra il sig. d'Usedom ed il generale La Marmora a Firenze; infine, il primo maggio, il giorno dopo al Gran Consiglio politico e militare tenuto a Berlino sotto la presidenza del Re e coll'intervento del sig. di Goltz, il ministro di Guglielmo I chiedeva al Governo italiano d'inviare un uomo versato nell'arte militare per discutere con lui certi punti importanti e « dare una forma concreta ad un accordo eventuale. »

« La partita s'impegnava in modo abbastanza serio, e nondimeno il generale La Marmora era lontano ancora dal voler prestare le due mani ciecamente al suo confratello di Brandeburgo. L'esperienza dell'anno precedente, la delusione di Gastein, lo rendevano diffidente e circospetto. Se anche questa volta la Prussia non facesse che minacciare per ottenere concessioni vantaggiose, mostrare l'alleanza italiana come uno spauracchio alla *Burg*, onde rendere il sig. Mensdorf più disposto a far concessioni nei Ducati? L'Italia non era abbastanza ricca da pagare le dimostrazioni bellicose del sig. di Bismarck; i partiti nella penisola erano, al contrario, abbastanza poco scrupolosi e giusti per imputare a delitto nel Governo ogni speranza delusa, ogn'impresa fallita. Il ministro del Re Vittorio Emanuele decise dunque di non fare troppo il premuroso, di prendere le sue sicurtà; innanzi tutto, gli ripugnavano i preparativi militari, che potrebbero essere inutili, senza cessare d'essere dispendiosissimi.

« Vi fu un momento persino in cui a Parigi si fu indispettiti un po' delle sue esitazioni, della sua lentezza, ed il viaggio del Principe Napoleone a Firenze non fu estraneo, a quanto pare, a queste preoccupazioni. Il 9 marzo, il marchese Pepoli interpellava alla Camera il capo del Gabinetto sugli affari di Germania:

« Il momento non è egli venuto per chiamare sotto le armi la leva del 1845? Gli avvenimenti sono gravissimi; bisogna approfittare dell'occasione per affermare la nostra politica e *fondare le alleanze dell'Europa su nuove basi*, sulla comunanza dei principii e degl'interessi... Vi parlo da uomo che ama il suo paese; credo che la politica seguita sinora, non sia la politica che convenga agl'interessi della nazione... »

« Coloro che conoscevano la situazione affatto speciale ed i legami di famiglia del marchese Pepoli, videro nelle sue parole, a torto od a ragione, una vera intimazione indirizzata al presidente del Consiglio da un'influenza augusta. Il ministro non potè naturalmente far altro che rifiutare una discussione tanto delicata; ma lo stesso giorno partiva per Berlino il generale Govone (2), quell'uomo versato nell'arte militare che aveva domandato il sig. di Bismarck per dare una forma ad un accordo eventuale. »

(Continua.)

(1) I deputati, diceva il giornale prussiano al principio del 1866, non sono che i *pigionali* della Camera, e la quistione di sapere se e quanto tempo vi resteranno, dipende unicamente dalla volontà del *proprietario*. »

(2) Quel viaggio era stato deciso prima dell'interpellanza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 7 ottobre 1868.

Vi scrivo in fretta due righe per informarvi della condizione ben triste della nostra Provincia lungo il basso Adige. Già fino da ieri a sera il muraglione che serve d'arginatura al fiume entro Legnago sulla riva destra rimpetto precisamente al Mercato dei grani minacciava seriamente di sfiancarsi.

Molti abitanti, quelli che potevano e che per dovere non erano trattenuti a sorvegliare la pubblica cosa, avevano già cominciato a partire. Alle ore quattro circa di questa mattina, il muraglione minacciante precipitò per cento metri di lunghezza ed uno d'altezza. Vi potete facilmente immaginare l'orribile scena di spavento e di confusione di tutti quegli abitanti che corsero a ricoverarsi agli ultimi piani e sui tetti.

Appena succeduta la rotta, l'Autorità militare con molta avvedutezza dominando la posizione, fece chiudere tutte le porte della Fortezza, acciò non si avesse con uno sfogo immediato e troppo torrenziale delle acque, ad istituire una corrente che avrebbe indubbiamente schiantate le case e tolto l'unico mezzo di salvezza, che pur rimaneva nei tetti a quegli abitanti. Il nostro Prefetto fino dall'altro giorno erasi recato a Legnago per provvedere ai pericoli che già si presentivano. Alcuni telegrammi spediti in oggi dallo stesso Prefetto accennano come l'acqua entro Legnago sia all'altezza di circa quattro metri, e come in alcune delle contrade vi sieno delle correnti che danno seria apprensione.

Le ultime notizie però sono più tranquillanti. Pare non vi siano vittime umane; si potè istituire, mercè il soccorso di tutti i paesi circonvicini, un servizio di barche per distribuzione di viveri e salvamento di persone. A Verona, il Municipio e la Prefettura, rappresentata in questa momentanea assenza dell'Allievi, dall'ottimo ed intelligente consigliere delegato Zanardini, fecero quanto umanamente era loro possibile per mandare soccorsi immediati d'ogni genere sul luogo del disastro. L'Autorità militare ed il basso personale si appalesarono anche in tale triste contingenza quali furono di fronte ad ogni pericolo, modello di attività, d'abnegazione e di fraterno amore.

Da Trento si continua a ricevere telegrammi, che accennano a decrescenza del fiume. Voglia la nostra buona ventura, che non abbiansi a deplorare disgrazie ancora maggiori. Domani sarà sospesa la seduta che doveva aver luogo del Consiglio provinciale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 agosto, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Sinalunga di una Cassa di risparmi affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

2. Due RR. Decreti del 17 settembre, coi quali le finanze dello Stato sono autorizzate a vendere a privati alcuni appezzamenti di terreni.

3. Un R. Decreto del 17 settembre, preceduto dalla relazione ministeriale, col quale sono autorizzate nuove e maggiori spese in aggiunta ai bilanci 1862, 1863, 1864, 1866, 1867 e 1868 ed anni precedenti del Ministero delle finanze.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente, nella sua parte non ufficiale contiene:

1. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 6 agosto, che conferma la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Napoli del 22 giugno, e dichiara chiuso definitivamente il convitto diretto dal sacerdote Raffaele Pansera e l'istituto diretto dal sacerdote Giuseppe Altavilla.

2. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 26 settembre, con il quale è chiuso il convitto posto nel comune di Trino e tenuto dai signori Giacinto Ferraro e sacerdote Salvatore Grangia.

3. Un altro decreto del ministro della pubblica istruzione, pure in data del 26 settembre con il quale è chiuso il convitto Galilei posto in Firenze e diretto dal signor Gaetano Alagna.

Le scuole esterne annesse al detto convitto continueranno ad essere aperte rimanendo incaricato il Consiglio provinciale scolastico di procedere ad una nuova inchiesta per riferire sulle condizioni delle scuole suddette, facendone sollecita relazione col cominciare dell'imminente anno scolastico 1868 69.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 5:

S. M. l'Imperatrice di Russia giungeva ieri al tocco delle due pomeridiane, con treno speciale, alla Stazione della ferrovia. Era essa accompagnata da' suoi figli e da tutto il numeroso seguito della sua casa.

Sotto l'ampia tettoia erano convenuti per riceverla S. A. la Principessa Margherita ed il Principe Umberto, coi suoi aiutanti di campo, generali Cugia e De-Sonnaz e tutta la Casa militare, in grande uniforme. Eranvi inoltre il prefetto, conte Torre, il Sindaco cav. Bellinzaghi, e la Giunta municipale di Milano, il Sindaco e la Giunta municipale del Comune dei CC. SS., il prefetto di palazzo, conte Resta, il generale Carini, il generale della Guardia nazionale cav. Pedroli, il colonnello comandante la Guardia nazionale dei CC. SS., molti ufficiali, e picchetto d'onore della stessa.

Tutta la guarnigione era sotto le armi, coll'artiglieria sul bastione di porta Venezia, faciente fronte alla Stazione, e le altre armi schierate lungo la Corsia del Giardino, Monte Napoleone e Corso Vittorio Emanuele.

Annunciato l'arrivo da colpi di cannone tirati sul bastione di porta Venezia, e appena fermato il convoglio, S. A. il Principe Umberto si presentava alla portiera della carrozza, ov'era l'Imperatrice, presentando alla stessa l'augusta consorte. S. M., discesa, s'intrattenne parecchi istanti con essi, ed espresse loro i più vivi ringraziamenti per la gentile accoglienza fattale, dicendosi anche riconoscente per le prove di simpatia trovate nelle nostre popolazioni. Indi salì nella prima delle carrozze di Corte, in gran gala, avente alla sua sinistra la Principessa Margherita e di fronte S. A. il Principe Umberto, ed una dama d'onore russa; nella seconda eranvi il Granduca Alessio e la Granduchessa Maria di Russia; indi ne venivano altre portanti le dame d'onore della Principessa Margherita, marchesa Trotti e marchesa di Montereno, le dame russe e i seguiti delle due famiglie.

Per ordine di S. M. il Re venne destinato ad ospitare l'Imperatrice e la sua famiglia il palazzo di Corte, dove si diressero gli equipaggi, rispettosamente salutati dalla folla, accalcata tanto alla Stazione che per le vie, e dove le truppe resero gli onori dovuti.

L'aspetto e la taglia elegante e svelta dell'Imperatrice non dinotavano quelle fisiche sofferenze, che si dissero cagione del suo viaggio e soggiorno in Italia. Essa, dicesi, dimorerà nella nostra città, sino a tanto che sarà tolto il pericolo dell'allagamento della villa Ciani, ove si era stabilita.

Tutta la giornata fu rallegrata da splendido sole e da un cielo limpidissimo.

Le tasse di registro e bollo nel mese di agosto 1868, ch'è il mese nel quale si fanno minori affari, presentarono un aumento di circa 300 mila lire in confronto del corrispondente mese dello scorso anno.

Pei primi otto mesi dell'anno corrente, queste medesime tasse presentano un aumento di circa 7 milioni, in confronto dei primi otto mesi del 1867.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 4 corr.:

Ieri sera, raccontano tutti i giornali, il consigliere di Prefettura cav. Gatti è stato percosso nella testa da un impiegato, che lo accusa di averlo fatto sospendere. Il Gatti, si dice, fu condotto ai Pellegrini, per essere curato della ferita riportata.

A noi non pare che faccia mestieri di lunghe parole per esprimere come l'opinione pubblica stimmatizzi quest'atto violento, che qualunque ragione o pretesto non potrebbe scusare. Sia chiunque l'offeso, si chiami Gatti o Lacava, egli, quand'è fatto segno alle violenze di alcuno, desta l'interesse di tutti, come l'offensore chiama su di sè la riprovazione degli onesti. Del resto, noi abbiamo troppa fiducia nei nostri funzionarii per esser certi che simili scandali non li svieranno dal proposito di adempire al loro dovere in qualunque circostanza.

GERMANIA.

Leggesi nella *Tages Nachrichten*:

L'Imperatore di Russia è arrivato il 27 settembre a Potsdam. Gli erano usciti incontro alla ferrovia il Re, il Principe reale, i Principi Carlo, Federico Carlo, Alberto e Adalberto in uniforme russo, l'Ambasciata russa, il feld-maresciallo Wrangel, il generale von Moltke, la principessa Biron, la contessa Kutusaff e molti ufficiali. Le due Maestà si diressero al *Lustgarten* in cocchio; seguiva in un altro cocchio il Duca di Leuchtenberg col Principe Reale: la compagnia delle guardie del corpo faceva spalliera. L'Imperatore fece nel pomeriggio, una visita al Re, assistè a un ufficio divino alla cappella russa, quindi fece visita alla Regina vedova, al Principe Reale, ai principi Carlo e Federico Carlo. Nel pomeriggio ci fu pranzo di gala, e la sera teatro al Palazzo Nuovo.

Si narra, scrive la *Correspondance du Nord Est*, che la sollevazione è stata da lungo tempo concertata fra la Prussia ed i capi spagnuoli. Fino dalla metà di aprile il generale Prim fece consegnare al conte di Bismarck una lunga lettera nella quale gli espose per intiero il piano che il partito rivoluzionario intendeva compiere in Spagna. Il celebre ministro approvò il disegno, e promise il proprio concorso. Al principio del mese di settembre, un uomo di fiducia di Prim venne a Berlino, e conferì con parecchi alti personaggi. Una casa bancaria della stessa capitale ebbe ordine di sborsargli 180,000 talleri. Infine la sistemazione definitiva di tutto il movimento fu concertata col generale spagnuolo, da due agenti prussiani, dei quali si citano i nomi, e che in questi ultimi tempi si trovarono con lui in continui rapporti a Londra.

La *Correspondance du Nord Est*, malgrado la precisione di questi particolari, dubita assai della loro esattezza, e crede che la parte così attiva che si attribuisce alla Prussia, sia, più che reale, immaginaria. Ad ogni modo, ciò che preme stabilire si è che il Governo di Berlino, anco se fu estraneo alla rivoluzione spagnuola, adesso se ne compiace, e vi plaude, non perchè sia animato da eccessiva tenerezza verso la libertà in Spagna, ma perchè vede così allontanato il pericolo di una guerra europea.

FRANCIA.

Secondo il *Bulletin International* (edizione di Nimes) lo stato di salute del sig. di Goltz facendosi più grave, l'onorevole diplomatico avrebbe inviate a Berlino le sue dimissioni, ed a succederlo nell'Ambasciata prussiana a Parigi, sarebbe stato nominato il Principe di Reuss, attualmente ambasciatore di Prussia a Pietroburgo.

Lo stesso giornale reca quanto segue:

Siamo informati che, per ordine superiore, il Prefetto dei Bassi Pirenei deve sorvegliare i passi della Regina Isabella, e impedirle, occorrendo, di lasciare Pau. Così il rifugio accordato alla Regina di Spagna assume un carattere tutto speciale.

Ecco, secondo la *Patrie*, la lista delle persone entrate in Francia colla Regina Isabella II:

« Il Re Don Francisco, il Principe delle Asturie, i tre Infanti figli della Regina; l'Infante Don Sebastiano, cugino della Regina, sua moglie e i suoi figli.

« La marchesa di Novaliches, prima dama d'onore; il marchese Roncali, ministro di Stato (affari esterni); il signor Marfori, intendente di palazzo; il conte Ezpeleta, governatore del Principe delle Asturie; il duca di Montezuma; il marchese di Villamagna, ed il signor Loza, ciambellani della Regina.

« I generali Belesta e Alos, aiutanti di campo del Re; il luogotenente colonnello Campos, ufficiale d'ordinanza del Re; il signor Onate, capo del servizio della Casa della Regina; i signori Corral e Alonso, medici della Regina; le signorine de Valledor e de Gabriel, dame d'onore dell'Infanta; i luogotenenti colonnelli Andrianni e Loresecha, ciambellani dell'Infante Don Sebastiano. »

AUSTRIA.

Vienna 6 ottobre.

La gonfiezza alla faccia, che aveva obbligato S. Ecc. il sig. cancelliere dell'Impero, barone di Beust, a rimanere per alcuni giorni nella sua stanza, è sparita.

Praga 6 ottobre.

I tumulti che si annunziavano per ieri sera non ebbero luogo; il Comune aveva chiamato gli organi della polizia di Stato, dappoichè il capo della polizia civica aveva dichiarato essere i suoi mezzi insufficienti a tutelare l'ordine pubblico. Il dirigente la Luogotenenza, Henniger, minacciò di far chiudere le scuole czeche, qualora gli studenti prendano parte ai tumulti. Il *Pokrok* e il *Narodni Noviny* furono confiscati. Una deputazione di cittadini si presentò al dirigente la Luogotenenza colla preghiera di prendere provvedimenti che valgano ad impedire nuovi disordini. Si accerta che la Procura di Stato annunciò l'appello contro la decisione del Tribunal Provinciale di non incoare alcun processo subbiettivo contro i Vescovi.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi del 3 ci recano il Manifesto indirizzato dal sig. Disraeli ai suoi elettori della contea di Buckingham.

Parlando della politica estera, egli dice:

La condotta del Ministero negli affari esterni ha ottenuto la simpatia e la fiducia delle varie Corti e Potenze; la giusta influenza dell'Inghilterra è stata riconosciuta ed adoperata in favore del mantenimento della pace e nell'interesse della civiltà.

Il lieto risultato della spedizione d'Abissinia fece ammirare da tutta l'Europa il contegno delle truppe di Sua Maestà.

Passando quindi a discorrere della proposta del sig. Gladstone, il primo ministro s'esprime così:

Il capo dell'opposizione nella Camera de' comuni colse l'occasione d'un Parlamento moribondo, che aveva dichiarato egli stesso non rappresentare il paese, per raccomandare un cambiamento nelle leggi fondamentali del Regno e proporre lo scioglimento dell'unione fra la Chiesa e lo Stato.

Ma questa separazione, soggiunge il signor Disraeli, toglierebbe alla civiltà la sua più solida guarentigia, e sarebbe per l'Irlanda il principio d'una rivoluzione, che si diffonderebbe ben presto anche nelle altre parti del Regno.

L'on. Disraeli termina il suo indirizzo, dichiarando che quest'eventualità avvrebbe per risultato d'indebolire il Governo e la società, e d'introdurre nel paese la supremazia d'un Principe straniero.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 ottobre.

Compagnia di commercio. — Ieri sera ci fu una nuova adunanza per udire il rapporto della Commissione incaricata di studiare e riferire sulla proposta Texeira. I lettori si ricorderanno che tale proposta voleva che fosse escluso dalle operazioni della *Compagnia* il lavoro per proprio conto, limitandosi agli affari in commissione, e che in seguito alla rinunzia data dai rappresentanti l'Associazione ed alla protesta del Comitato dei socii promotori, il mandato della Commissione, proposta dal sig. Olivo per esaminare quella mozione, era stato circoscritto coll'espressa dichiarazione che la Commissione avesse a tenersi presente la compatibilità di quella proposta col principio della impossibilità legale di mutare qualsiasi parte sostanziale del programma, accettato da tutti i soscrittori.

Il rapporto della Commissione, compilato dall'avv. Diena, esaminando innanzi tutto la proposta dal lato della legalità, trovava che, mentre nel programma della Società è accennato come scopo lo sviluppare sopra più ampie proporzioni il commercio di Venezia, e come mezzi principali per raggiungerlo l'importazione e l'esportazione di qualunque merce e l'intrapresa di *qualunque* operazione di commercio, secondo la proposta Texeira invece ogni atto di commercio diverso dagli affari di commissione avrebbe ad essere interdetto, e che quindi tale proposta restringendo la sfera d'azione della Società e precludendole il maggior numero delle vie che dal programma erano determinate al conseguimento dello scopo sociale, riusciva evidentemente contraddittorio all'intendimento del programma medesimo.

Quindi, siccome ciò che si riferisce allo scopo sociale ed alle modalità fissate per conseguirlo non può non considerarsi una base sostanziale ed essenzialissima dell'accordo, in cui concorsero i soscrittori, la Commissione dichiarava, *a voti unanimi*, di trovare appunto nel programma un ostacolo alla mozione del cav. Texeira.

La Commissione però, quantunque respingesse la proposta Texeira oramai sotto il punto di vista della legalità, volle discuterla anche nei riguardi della sua opportunità economica; ed anche sotto questo aspetto venne ad una uguale conclusione.

Nelle condizioni attuali del nostro paese la Commissione ritenne che non potesse riuscire consentaneo allo scopo divisato il limitare la sfera delle operazioni sociali ai soli affari per conto altrui. « La facilità data oggidì, essa diceva, dai pronti, continui e regolari mezzi di comunicazione anche ai commercianti più limitati nei loro affari di commettere direttamente le merci nei luoghi di produzione od ai grandi centri del mercato mondiale ci fece ritenere che la nuova Società, che si fondasse col solo intento di limitarsi alle commissioni, troverebbesi ristretta ora nelle sue operazioni ad assai poca cosa ed avrebbe forse a vedere il suo capitale giacere infruttifero per difetto di committenti. D'altronde ciò che manca principalmente a Venezia non sono la facilità delle comunicazioni, la possibilità di relazioni dirette con grandi Case estere, nè i mezzi di agevolare l'incremento di queste operazioni di commercio internazionale, mancano veramente *commercianti*, essendo assai ristretto il numero di quelli che in grandi proporzioni si occupino di vaste intraprese mercantili.

« La nuova Compagnia che si è costituita può, a nostro avviso, giovare al paese risvegliando lo spirito commerciale colle operazioni proprie, profittando ella medesima dell'opportunità dei rapporti, della frequenza delle comunicazioni, della felice giacitura della città nostra, per creare qui nuovi rami di commercio, per rianimare quelli, che, essendo profittevoli e già praticati, si fossero dappoi lasciati in abbandono e per dare con ciò appunto l'impulso, anche ai singoli commercianti di seguirla nella nuova via, in cui ella fosse per utilmente collocarsi. »

La Commissone ammetteva che forse in avvenire le cose potessero cangiarsi e trovarsi opportuno un indirizzo diverso, ma attualmente non trovava partito, nè consigliabile nè opportuno, quello di precludere alla Società la più larga strada a fare tutto quanto può oggidì tornare più conveniente al suo scopo, se precludendosi questa possibilità, correvasi invece il pericolo di mettere la Società sino dapprincipio in uno stato di atonia e di debolezza e di lasciar sussistere quel torpore, in cui pur trovasi ancora il nostro commercio.

Dopo di aver combattuto le due obbiezioni dell'insufficienza dei capitali e della difficoltà di una buona scelta dei preposti, risultante dalla vastità del programma, osservando, quanto alla prima, che una condotta sagace e prudente darebbe il potente aiuto del credito e renderebbe possibile di fare un secondo appello al paese, se fosse veramente necessario un aumento del capitale, ed osservando, quanto alla seconda, che la difficoltà della scelta non sarebbe gran fatto menomata anche limitando le operazioni della *Compagnia* agli affari in commissione, il rapporto concludeva, come dicemmo, per l'assoluta reiezione della proposta Texeira, sotto qualunque aspetto.

La Commissione poi, tenendo conto delle dichiarazioni già date dai rappresentanti l'Associazione, di ammettere che le operazioni della *Compagnia* fossero fatte tanto per conto proprio, quan-

---

derivare, colpe una larghezza di vedute ispirata nel legislatore dalla fallace lusinga ed aspettazione, che il paese sapesse fare buon uso della libertà, senza trasmodarla in licenza, come fece pur troppo.

15. Concludendo, dobbiamo notare come il bisogno sociale si manifestasse nel senso di vedere meglio regolato l'esercizio di libera stampa, ricorrendo a taluna di quelle misure repressive che ne vengono chiarite come necessarie dalla sfrenatezza della periodica stampa, e dall'acrimonia contenutasi negli opuscoli-libelli che serpeggiano per il paese.

Da tutto ciò sarà chiaro come tali misure s'invochino per noi a tutela di quell'ordine pubblico, che risulta dagl'interessi privati, anzichè venire ispirate da considerazioni d'ordine politico, come forse potrebbesi supporre. Ed anzi nel formulare la legge noi non vorremmo comminare gravi pene a que' che colla stampa tenterebbero di commuovere l'opinione pubblica, perchè l'Autorità politica è dalle leggi stesse fornita di tali e tanti mezzi di difesa, per agire, e direttamente sui perturbatori, e indirettamente su quella data gerarchia che vorrebbesi agitare, che troviamo superfluo, ed anzi dannoso al prestigio che la deve circondare, il presumerla tanto male funzionante, da non conoscere o non colpire, in base alle leggi di pubblica sicurezza, le cause remote del disordine. — Se adunque si tentasse, e per manco di previdenza nelle Autorità tutrici si effettuasse, un commovimento per opera della stampa, l'azione repressiva o sarebbe ben poca cosa a confronto del male cagionato, od un semplice apparato di forze potrebb'essere sufficiente a ritornare negli animi la calma. — Che se poi avvenisse per provocazione della stampa un disordine grave e pericoloso, o l'Autorità avrebbe il mezzo di reprimerlo, o, se non lo avesse, dovrebbesene inferire che ha perduto ogni influenza e che manca d'ogni appoggio negli onesti. — In una parola, il disordine così provocato od è legittimo, perchè l'Autorità se lo merita, ed allora non la sola stampa lo provocò, ma ne può essere stata una delle cause più immediate; od è illegittimo, e l'Autorità non deve mostrarsene tanto paurosa, perchè non potrà essere che accidentale e momentaneo.

16. Al contrario, l'interesse privato è offeso dalla stampa impunemente, quando la si voglia regolare con misure repressive. — Carattere precipuo o fondamentale d'ogni legge in uno Stato civile, è quello d'impedire in qualsiasi guisa il delitto, o se per la ristrettezza dei mezzi che la legge può mettere in movimento, il delitto nulla ostante si manifestasse, reprimerlo in guisa, che la repressione sia d'esempio minaccioso, per chi si attentasse di commetterne ancora.

Qualora le leggi sulla stampa manchino ad un tale carattere, anzichè fautrici della libertà, diventano immorali perchè favoriscono i suoi abusi. — Il privato offeso dalla stampa, può, dicesi, adire i tribunali sporgendone querela. — Ma un tal fatto, e la sentenza di condanna contro l'autore del reato, qualora fosse possibile rintracciarlo, quale riparazione presentano all'offeso? Una riparazione ch'è più dannosa dello stesso reato, perchè divulga sempre più le offese, e con ciò favorisce l'offensore, che vede sodisfatto ancor meglio il suo pravo proposito, e che affronta impudente la penale sanzione, perchè vede in essa non una diminuzione, ma un'accrescimento nella stima del pubblico che lo riguarda martire del coraggio civile, e si rivolta contro l'offeso, stimandolo un terrorista ed un persecutore degli onesti. — E ciò quando gli riesca di farlo condannare, cosa difficile assai e perchè nel diritto comune le offese, le ingiurie, le calunnie non sono che raramente punibili, colpa una benignità per noi inescusabile contro i loro autori; e perchè la legge sulla stampa vigente e quella proposta dal Crivellari si fondano precipuamente sulla difesa dell'ordine pubblico. — Noi invece troviamo che il dovere essenziale della legge sarebbe quello di prevenire i delitti più frequenti, e d'assumere la difesa dei privati, che per mille ragioni, se adiscono i Tribunali, ne escono sempre col male, il malanno e l'uscio addosso. Colla facile scusa di non avere avuta la prava intenzione, come vedremo, o col portare in iscena fatti che offendono maggiormente l'offeso, l'imputato intimidisce e paralizza ogni azione, ed è perciò nella sicurezza di poter offendere impunemente e sbranare la fama di chicchessia. — Noi invochiamo misure severe, perchè tale immoralità esistente non venga colle nuove leggi sancita e protetta, epperò concludiamo negando la opportunità del giurì in affari di stampa, perchè il nostro popolo non può ancora comprendere le gravi conseguenze d'una offesa stampata, diffusa e che dura eterna, cui non si può in alcuna guisa riparare, perchè a un'offesa privata si può riparare con una pubblica ritrattazione, ad un'offesa pubblica lo si potrebbe solo con ben altre misure.

17. Una tale severità ne vien suggerita da quelle condizioni sociali, che il Crivellari dimenticò d'interrogare, perchè, ristretto allo studio di quelle infrazioni che furono constatate e punite dalla giustizia, intralasciò d'esaminare quelle che tuttodì succedono, talchè si può dire che rari sono i periodici ne' quali quotidianamente non compaiano insinuazioni, ingiurie ed offese contro i privati.

Il sistema repressivo è per noi accettabile, in quanto il preventivo sia per la malignità degli uomini deluso, o non possa, come abbiam detto, tutto antivenire e correggere.

Ma inoltre non possiamo convenire con una teoria del Crivellari perniciosissima alla libertà, che consiste nel non considerare il solo fatto della stampa per segno di pubblicazione avvenuta, e di qualificare per *pubblicazione* la divulgazione dello stampato. Teoria che impugna la naturale destinazione dello stampato, perchè, se dobbiamo accordare che talvolta possa succedere un pentimento nell'autore che lo persuada a non divulgare il suo stampato, od a mutarne le frasi delittuose, tuttavia possiamo con la legge preventiva moltiplicare tali casi ed imporre una maggiore prudenza agli scrittori. — Ad ogni modo, l'elemento intenzionale esiste da quando il manoscritto fu recato in tipografia, venne composto, e ne furono tirate anche le copie, elemento intenzionale che non va disgiunto da una esecuzione di fatto, che per noi costituisce il reato stesso, senza d'uopo che lo stampato possa o meno divulgarsi, perchè l'imputato stesso potrà chiaramente provare non aver egli avuta l'intenzione di farlo pubblico, col fatto, a mo' d'esempio della distruzione della *forma*, della distruzione degli stampati precedente alla ricognizione dell'infrazione alla legge da parte dell'apposito magistrato. — E in tal parere siamo venuti pel fatto che la teoria contraria del Crivellari circonderebbe il reato di tali norme, per le quali *reato* non dovesse ritenersi quello che non ha portato le conseguenze. Noi contrariamente opiniamo che il *reato* esista in quanto abbiavi infrazione alla legge, che deve sempre prevenirne le conseguenze, anzichè richiederle quale elemento del reato. L'ingiuria contro un privato è tale anche quando il privato non se ne risenta? — Il Crivellari dice no, noi diciamo sì; sarà, concediamo molto più grave, se avrà portato conseguenze, ma è sempre un reato anche se non ne apporta. — Infine, se la consumazione del delitto avviene con l'ultima operazione tipografica, indispensabile alla stampa dell'ingiuria, la diffusione dello stampato sarà un elemento aggravante, ma non indispensabile alla constatazione del reato. (Leggasi a nostro conforto quanto scrive il Crivellari a pag. 45).

(Continua.)

to per conto altrui, e volendo compilare l'articolo relativo alle operazioni della Società nel modo il più lato, proponeva che venisse accolto nel seguente tenore:

« È scopo della Società lo sviluppare sopra le più ampie proporzioni per essa possibili il commercio di Venezia, e quindi le sue operazioni principali saranno l'importazione, l'esportazione e la compravendita di merci, il ricevere merci in consegna anche verso anticipazione ed in generale l'intrapresa di qualunque operazione di commercio tanto per conto proprio, che per conto altrui. »

Le conclusioni del rapporto della Commissione furono accolte con manifesto favore dall'Assemblea, ed infatti, dopo una breve discussione, nella quale ebbero parte principalmente i rappresentanti l'Associazione, il relatore della Commissione e l'avv. Errera, fu, a voti pressochè unanimi, (giacchè ci sembra che vi fosse un solo voto negativo) approvato il primo capoverso dell'art. 11 nel modo seguente:

« È scopo della Società sviluppare sopra le più « ampie proporzioni per essa possibili il commer- « cio di Venezia, esercitandolo per conto proprio « ed in commissione, e quindi le sue operazioni « principali saranno l'importazione, l'esportazione « e la compravendita di merci, il ricevere merci « in consegna anche verso anticipazione ed in ge « nerale l'intrapresa di qualunque operazione di « commercio, tanto per conto proprio che per « conto altrui. »

Fu poscia approvato, quasi senza discussione, il secondo capoverso dello stesso articolo, concernente le operazioni che devono essere escluse dalla sfera d'azione della Società.

E così ebbe fine un malaugurato incidente, che, dopo avere persino minacciato di compromettere l'esistenza della Società, terminò col risolversi in uno spreco sensibile di un tempo prezioso. Esso ebbe però il vantaggio di mostrare praticamente quali siano le conseguenze del voler alterare in qualsiasi modo la sostanza del programma sociale, unica base legale di accordo fra i soscrittori, ed infatti il sig. Felice Levi, il quale, in una delle precedenti adunanze, aveva presentata una proposta, che, al pari di quella del cav. Texeira, tendeva a sovvertire lo scopo dell'istituzione, ebbe il buon senso e la felice ispirazione di ritirarla.

Dopo ciò, si venne alla discussione generale e poi speciale dei titoli concernenti la Rappresentanza sociale, i direttori ed il gerente. Il sistema di amministrazione della Società, combinato negli Statuti, fu assai profondamente dimostrato e sostenuto principalmente dal sig. Blumenthal, uno dei cinque delegati a rappresentare l'Associazione, ma si udirono in proposito svariate opinioni. Mentre il progetto di Statuto accorda bensì voto deliberativo al gerente, ma vuole che per qualunque operazione concorra l'assenso anche di due dei direttori, e che gli atti della Società siano firmati, oltrechè dal gerente, da uno dei direttori, altri avrebbe voluto che il gerente non avesse voto deliberativo, ed il sig. Viale, quale procuratore dell'azionista cav. Rombo, propugnò l'idea di dare poteri assoluti al gerente, controllato però da un Consiglio di amministrazione.

La discussione procedette alquanto vaga ed incerta, nè poteva essere altrimenti, dacchè, mentre i promotori porgevano nel progetto di Statuto un sistema definito nei particolari, gli opponenti non contrapponevano che idee generali, le quali, per poter essere debitamente apprezzate, dovevano essere ridotte al dettaglio concreto delle disposizioni statutarie, senza di che mancava una sicura base di confronto con quelle proposte dai promotori.

Fu quindi stabilito che la discussione dell'importante argomento venisse continuata in altra sessione, e possibilmente questa sera, con questo però che gli opponenti al sistema proposto nel progetto di Statuto avessero a presentare nella nuova adunanza un progetto completo di disposizioni statutarie, che attuasse le idee finora sì vagamente espresse.

L'argomento è di grande importanza, e noi quindi ripeteremo l'eccitamento fatto già altra volta agli azionisti di accorrere numerosi e di prestare viva attenzione alle discussioni, affinchè si abbiano deliberazioni ponderate, quali si addicano alla serietà degl'interessi, che ne sono colpiti.

— Il presidente dell'Assemblea ci invia oggi, per la pubblicazione il seguente Avviso:

Non potendo aver luogo questa sera la fissata riunione degli azionisti, essa viene protratta a lunedì 12 corr., alle 8 pom., precise, e proseguirà nelle sere successive fino all'esaurimento della discussione sul progetto di Statuto.

Sarà pure da deliberare sulla proposta dell'azionista sig. G. Chiggiato d'impiegare interinalmente presso lo Stabilimento mercantile le somme, giacenti ora infruttuose, di ragione della Compagnia.

Venezia 9 ottobre 1868.

Il Presidente, GIO. PALLOVICH.

La carta partita. — Quando uno asse vera recisamente una cosa, è probabile ch'egli faccia impressione sovra coloro, che hanno la modesta abitudine di non affermare niente, se non sono prima sicuri. Si è forse in grazia di ciò, che fu menata buona al sig. Maestro la sua asserzione che la traduzione delle parole *charte partie* per *carta partita* sia un errore indisputabile. Noi però, che apparteniamo alla vecchia scuola di S. Tommaso, abbiamo voluto vedere, prima di darci per vinti, e si è perciò che dedichiamo al sig. Maestro il seguente cenno brevissimo che troviamo nell'*Enciclopedia del negoziante*, Venezia 1840 presso Antonelli, Vol. II, pag. 1346:

« *Carta partita.* Usavasi una volta dividere in due parti la *carta*, sulla quale eransi trascritte certe convenzioni, e ciascun contraente ne prendeva una; dal che la denominazione di carta partita.

« Questo termine, il quale da prima è stato comune a tutti i contratti non trasmissivi di proprietà, terminò coll'essere particolarmente addetto al contratto di nolo delle navi, *e presentemente non s'intende che in questo senso.* »

Conseguentemente si vede che la *Carta partita* è parola italiana, ed i Francesi la tolsero dall'Italia, dandole forma francese e facendone *Charte-partie*. Crediamo che ciò debba bastare al signor Maestro, a provargli che non è un'autorità in fatto di letteratura commerciale, come non lo è in fatto di Storia naturale, (ci richiamiamo per quest'ultima asserzione, alla sua opinione sulla soda e sulla potassa).

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 4 reca il seguente racconto:

« Nella chiesa della Carità era gran folla di donne e di popolani ieri a sera, per non sappiam quale festa religiosa. Chi dice che un predicatore avesse in quel momento la parola, chi che tutti a coro gridassero lodi e preghiere a Dio, quando ad uno scoppio d'arma da fuoco seguì un gemito, ed a questo un gran trambustio di gente che accorreva, che fuggiva, che imprecava, che piangeva, che tremava.

« Chi il ferito? chi il feritore?

« Il proietto avea colpito di rimbalzo l'architetto sig. Enrico Marzani. Era venuto dal finestrone soprastante ad un altare.

« Il ferito fu trasportato all'Ospitale dei Pellegrini: il feritore è ancora ignoto.

« I carabinieri credettero che il colpo fosse partito da una finestra di faccia alla chiesa, finestra ch'è della casa abitata dal signor Matina, deputato al Parlamento. A questa casa accorsero il questore, il pretore del Mandamento ed i carabinieri, per farvi le indagini necessarie. Ma non fu loro aperta la porta, ed il deputato si ostinò a non aprirla, protestando contro qualunque violazione si volesse fare del suo domicilio. Convenne quindi alle Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza invocare dal procuratore del Re l'autorizzazione di entrare (adoperando anche la forza se facesse mestieri) in quella casa, autorizzazione che fu ottenuta. Dopo di ciò, alle ore 3 ant., la porta di casa Matina fu aperta a quelle Autorità.

« Le indagini continuano. »

Ultimamente, scrive l'*Esercito* del 5, avvennero i seguenti movimenti militari:

Dal campo di Pordenone, il reggimento lancieri di Montebello fu trasferito a Udine; quello dei cavalleggieri Saluzzo, a Verona; quello dei cavalleggieri di Lodi, a Vicenza, e quello dei cavalleggeri di Lucca, a Milano.

Il reggimento cavalleggeri di Alessandria, da Milano si è trasferito a Lodi.

Il reggimento lancieri di Milano, da Lodi si è trasferito a Lucca.

Il 13.º battaglione bersaglieri, da Venezia si è trasferito a Chioggia.

Il comando del 20.º reggimento fanteria, continua a rimanere a Forlì.

A tutt'oggi, scrive l'*Esercito* del 6, i fucili a retrocarica distribuiti all'esercito, sono più che 100,000. Tranne pochi reggimenti, che ne hanno soltanto 4070, tutti gli altri ne sono interamente forniti.

Con Decreto del 24 settembre decorso, l'avvocato comm. Borsari, procuratore generale del Re presso la Corte di Palermo, è stato nominato avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra.

I giornali ufficiosi francesi pubblicano la seguente smentita:

« Un giornale straniero attribuisce all'Imperatore l'intenzione di associare direttamente il Principe Imperiale al Governo della Francia e di sottoporre prossimamente per questo scopo un *senatus-consulto* al Senato.

« Le più sicure informazioni ci permettono di affermere che questa notizia è assolutamente falsa. »

Alla Dieta provinciale triestina, nella seduta del 6 corrente, si elesse il deputato pel Consiglio dell'Impero. Su 36 votanti riuscì eletto con voti 19, il deputato bar. di Pascotini, avendone riportati 14 il deputato Girardelli.

Parigi 5 ottobre.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che si stia negoziando un trattato per l'unione commerciale e militare fra la Francia e l'Olanda. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento.

Belgrado 6 ottobre.

Matits venne nominato ministro del culto, ed interinale ministro degli esteri. (*Diav.*)

Firenze 8. — *Borsa.* Rendita italiana 56, 32. Oro 21, 60. Londra 27, 15. Francia 108.

Berlino 7. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che nulla è ancora deciso circa il ritorno di Bismarck. Lo stesso giornale, parlando degli affari di Spagna, dice, che il Governo della Germania del Nord deve assistere disinteressato a quella rivoluzione, col fermo proposito di rispettare la decisione del popolo Spagnuolo. Nella stessa guisa il popolo tedesco vuole che si agisca verso di esso. La stessa *Corrispondenza* spera che altri Gabinetti divideranno questo apprezzamento, e soggiunge: Qualunque cosa avvenga, non havvi timore che gli avvenimenti di Spagna possano turbare la pace d'Europa.

Madrid 8. — Prim arringò il popolo dal balcone del Ministero. Disse ch'è intimamente unito con Serrano, che bisogna conservare l'unione di tutti i liberali, del popolo, e dell'esercito, che la vittoria della rivoluzione è dovuta alla marina, a Serrano, e ai generali esiliati. Terminato il discorso, Prim abbracciò Serrano, gridando: Abbasso i Borboni. Il popolo proruppe in applausi. È arrivato Topete.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 ottobre.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'8:

Ecco il risultato della sottoscrizione alle Obbligazioni per la Regìa dei tabacchi, conosciuto a tutto ieri sera:

6 ottobre,	Firenze	Obbl.	9,000
»	Torino	»	7,000
»	Altre piazze d'Italia	»	18,000
»	Parigi	»	50,000
»	Berlino	»	16,000
»	Londra	»	5,000
»	Francoforte	»	6,000
		Obbl.	111,000
7 ottobre,	Firenze	»	54,000
»	Torino	»	6,600
		Obb.	171,600

NB. Della giornata del 7 non si hanno che i dati di Firenze e di Torino a causa dei ritardi nelle comunicazioni telegrafiche.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 7, il Governo riceveva il seguente telegramma dal generale Escoffier, incaricato della Prefettura di Ravenna.:

« Fu preso da una pattuglia di carabinieri e truppa il bandito Zambri detto *Forliset*, assassino e grassatore del Faentino. È un passo importante verso il ristabilimento della sicurezza nella campagna. »

Al Consiglio comunale di Treviso, nella seduta del 7, venne rifiutata la dotazione al teatro Garibaldi per uno spettacolo d'opera nella corrente stagione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Banca. Aumento: portafoglio milioni 4 3/5; anticipazioni 3/5; conti particolari 28 3/4. Diminuzione: numerario 22 1/2; biglietti 13; tesoro 17.

Parigi 8. — La *France*, e il *Constitutionnel* confutando l'asserzione dell'*Etendard* dicono esser inesatto che il Governo francese abbia approvato la politica del Governo rumeno, e biasimato quella della Turchia. Soggiungono che la Turchia non minaccia, ma che essa stessa è minacciata. Conchiudono dicendo, che le simpatie delle potenze occidentali sono interamente acquistate alla Turchia.

Madrid 8. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un proclama di Serrano e Prim, come membri della Giunta di Madrid. Il proclama conchiude esprimendo completa fiducia negl'iniziatori della rivoluzione e negli eminenti personaggi che intrapresero l'opera di rigenerazione politica e sociale. Termina colle parole: *Abbasso i Borboni. Vivano la sovranità nazionale, il suffragio universale, l'esercito e la marina.* Rios Rosas telegrafò a Serrano congratulandosi del trionfo della rivoluzione. — La *Gazzetta di Madrid* dice che i Carlisti inviarono alcuni emissarii nelle Provincie basche. Le Giunte delle Provincie spedirono le loro adesioni e congratulazioni alla Giunta di Madrid. Hanno luogo continue serenate sotto le finestre della casa di Prim.

Madrid 8. — Stassera ebbe luogo una *grande* dimostrazione a favore della libertà e dell'eguaglianza dei culti. Numerosa folla percorse Madrid con cartelli rischiarati, su cui era scritto: « *Abbasso il Concordato. Abbasso i tiranni di Roma. Viva Roma libera.* Tutta la città è ancora illuminata. Domani avrà luogo una corsa di tori cui assisteranno la Giunta e i generali.

FATTI DIVERSI.

Innondazioni. — Ieri sera ed oggi, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 7, al Ministero dei lavori pubblici si ebbero le seguenti notizie sui disastri cagionati dalle piogge:

Nella Provincia di Piacenza, la ferrovia fra San Rocco e Santo Stefano è rovinata per circa tre chilometri. Dicesi che il numero delle case abbattute dall'innondazione sia d'una cinquantina. Notasi un leggiero abbassamento di livello nel Po e nel Ticino.

A Parma il Po superò di 15 centimetri la massima piena del 1857. Lavoravasi sopra molti punti, e si era sicuri da ogni sormonta, quando, a Sanguigna, un sifone istantaneamente si formava producendo la depressione dell'argine, quindi una rotta nel territorio di Colorno, per la quale restarono innondati i paesi di Sacca, Sanguigna, Mezzano, Rondani e parte di Colorno.

L'Adige irruppe nella città di Legnago. Mancano i particolari, perchè le linee telegrafiche sono interrotte. Vennero spediti da Verona sul luogo sei carri d'artiglieria con trentamila sacchi, e pontieri con barche. Il questore e un capitano di stato maggiore si recarono per coadiuvare il Prefetto che trovasi già in Legnago.

Le acque fecero anche notevoli guasti in Provincia di Milano, specialmente a Codogno e a Lodi.

Il Governo ha messo a disposizione dei Prefetti i fondi necessarii pei più urgenti lavori di difesa, ed ha spedito sui luoghi alcuni ispettori del Genio civile.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona, 8 ottobre:

« L'innondazione dell'Adige ed i pericoli che potevano facilmente e da un momento all'altro derivarne, sono del tutto cessati per ciò che riguarda la città nostra. Abbiamo detto ieri come l'acqua continuasse a decrescere lentamente per tutto il giorno fino a metri 2.16 sopra la guardia; durante la scorsa notte il livello si abbassò ancora, e questa mattina alle ore 9 trovavasi a m. 1.55. Qualche casa però sul fiume che non trovavasi in troppo felici condizioni riguardo alla solidità, anche prima della piena, fu fatta sgombrare per evitare possibili disgrazie. Nelle vie e nelle case che furono invase dall'acqua, che ora si è ritirata, rimase uno straordinario deposito di limo, che ha rovinato tutti gli oggetti che vi si trovavano rendendoli inservibili. Le cantine, com'è naturale, piene tuttora d'acqua, dovranno in gran parte essere vuotate colle pompe.

« Il Municipio ha messo in opera ogni attività per provvedere di alloggio e di vitto i poveri abitanti delle case innondate, che tuttora non possono rientrarvi ed abitarvi. Abbiamo già detto come i corpi del Genio militare e dei pontieri si prestassero e si prestino tuttora nei lavori di arginatura e di trasporto, con una solerzia veramente degna di ammirazione. »

E più oltre:

« Già compiuto il giornale, ci giunge la dolorosa notizia che a Legnago si contano a quest'ora tre vittime; varie case sono sfasciate.

« I zappatori del Genio, i pontieri, soldati di linea e carabinieri si prestano continuamente da tre giorni, con annegazione ed attività straordinaria. »

Il *Giornale di Padova* ha in data dell'8:

Tutto fa credere che in giornata sarà chiuso anche il secondo rottacchio in canale di Roncaiette. Il sig. Prefetto, cui non isfuggono le occasioni di animare colla sua presenza i lavori, si recò questa mattina a visitare anche quella località. In generale i fiumi ribassano.

La *Gazzetta di Mantova* ha in data del 7 corrente:

L'acqua coperse Bellalancia fino a contrada Chiassi. Coperse pure Squazzatoia, Corrado, Vicolo, Chiodare, S. Giovanni del Tempio, fino quasi a Pescheria, Vicolo Canove, Contrada Magazzeni.

Minaccia di cadere la mura che divide il lago inferiore dall'Anconetta. Vi sono molte filtrazioni nella mura di piazza Virgiliana. Ponte S. Giorgio e parapetto sono sotto acqua.

Cittadella di Porto è anch'essa in parte innondata. La strada della Stazione è in molti luoghi coperta dalle acque; anche la strada della rotta minaccia d'essere coperta da un momento all'altro.

Siamo lieti di constatare che la sorveglianza per parte delle Autorità è attivissima e continua.

E più oltre:

Facendo seguito alle notizie di ieri intorno alla piena del Po, sappiamo che lo stato delle acque del detto fiume ed anche quelle dell'Oglio in questa Provincia, e delle loro arginature, risulta come in appresso:

Il fiume Po a Cogozzo sotto Viadana, ieri alle ore 4 antim. segnava metri 5,36 sullo zero, e quindi metri 0,43 sotto la massima piena. L'incremento era di un centimetro all'ora.

Il detto fiume, all'idrometro di Roncocorrente sotto Borgoforte, questa mattina, alle ore 4, trovavasi a m. 7,93 sullo zero, e quindi a m. 0,02 sotto la massima piena.

All'idrometro di Ostiglia, il Po, nella scorsa mezzanotte, segnava m. 7,75 sullo zero, ossia m. 0, 39 sotto la massima piena.

Il fiume Oglio a Marcaria, ieri mattina alle ore 5, trovavasi a m. 4,86 sullo zero di quell'idrometro, cioè a m. 1,14 sotto la massima piena, con incremento orario di tre centimetri.

A Gazzuolo ieri mattina alle ore 6 antim. segnava m. 5,65 sullo zero dell'idrometro; e quindi m. 0,39 sotto la massima piena.

Finora lungo le arginature dei detti fiumi non si è manifestato alcun inconveniente; e solo è da osservarsi che in molti tratti delle medesime, riguardo al Po, si stanno costruendo dei soprassuoli per impedire il minacciato sormonto.

Alla R. Chiavica del Cavo Diversivo sotto Sermide, si sta eseguendo una difesa per impedire il forte passaggio d'acqua attraverso le sue usciare.

Il fiume Po a Pavia e a Cremona è in decremento, essendosi abbassate le acque a Pavia di m. 0,73 ed a Cremona di m. 0,20.

Questa notte a Borgoforte si è sparso un po' di allarme perchè si temeva che il Po trasbordasse. La gente chiamata in luogo dalle apposite guardie per fare alcuni lavori di terra, credette invece di dar mano al trasporto degli effetti di casa per sottrarli alla temuta innondazione. Fu perciò che onde chiamar gente da più lontano si è ricorso al suono della campana. Non avvenne però nessuna disgrazia.

Anche a Scorzarolo vi fu del panico perchè si temeva la rottura dell'argine, ma sino ad ora non consta che ciò sia avvenuto.

In data del 5 corrente la *Gazzetta di Parma* reca: Il Po ha rotto presso Cava (Pavia), distrusse la ferrovia fra Cava ed il ponte di ferro, costringendo a fermarsi a Cava i convogli che passarono poco prima che seguisse il disastro. Oggi, a mezzodì e 29 minuti, il Po alla Becca segnava sull'idrometro 6 metri e 80 sopra 0.

Il 5 corrente, scrive l'*Italia Militare*, il Po ruppe l'argine sinistro presso Piacenza, innondando S. Rocco, Fombio e Guardamiglio. Dal presidio di Piacenza venne subito mandato un distaccamento di truppe, che coi pompieri ed i RR. carabinieri attende a porre in salvo le persone ed a mantenere l'ordine.

Si ha da *Innsbruck 6 ottobre*:

In seguito a 36 ore di pioggia, tutta la valle dell'Adige è inondata. I sobborghi e la Stazione di Trento sono sott'acqua. L'Adige è a 17 piedi sopra zero. Molti tratti di strada, argini e ponti nella vallata principale, e nelle laterali, principalmente nel monte Nons verso Riva e Tione, sono distrutti. Il tempo sembra migliorarsi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 ottobre.	dell' 8 ottobre.
Rendita	56 47	56 32 1/2
Oro	21 54	21 60
Londra	27 08	27 15
Francia	107 3/4	108 —
Parigi 8 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 22	69 20
» italiana 5 % in cent	52 47	52 27
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	408 —	407 —
Obbl. ferr. »	216 —	216 25
Ferrovie Romane	46 —	44 —
Obbl. ferr. »	109 —	109 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	43 50
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	131 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/2
Credito mobil. francese	272	277 —
Vienna 8 ottobre.		
Cambio su Londra	115 95	116 05
Londra 8 ottobre.		
Consolidato inglese	94 5/8	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 ottobre.

	del 7 ottobre.	dell' 8 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 80	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 60
Prestito 1854 al 5 %	61 80	61 90
Prestito 1860	82 90	82 90
Azioni della Banca naz. austr	743	748
Azioni dell'Istit. di credito	207 50	207 10
Londra	116 —	116 15
Argento	113 75	113 90
Zecchini imp. austr.	5 53 1/2	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 25 1/2	9 26 1/2

AVV PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre.

Sono arrivati. da Bergen, il barck norveg. *Rio Grande*, cap. Benzon, con baccalà, pece ed olio per Bödtker; da Trieste, il vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci alla Società Adriatico-Orientale; da Solta, il pielego austr. *Martin Vittorio*, patr. Vuscovich, con vino, all'ord.; da Milnà, il pielego austr. *Giulio Milnarese*, patr. Boracich, con vino, all'ord.; da Portobuso, il pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Maran, con risone per Rosada; da Caval dal Muro, il pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso G., con grano, all'ord.; da Tagliamento, la tartana ital. *Elisabetta*, patr. Perini, con legname, all'ord.; da Comisa, la gaeta austr. *Nuova Sorte*, patr. Cuglio, con sardelle, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzolà, con vino, all'ord.; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Madonna del Carmelo*, patr. Boracich, con vino, all'ord.; da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich, con vino, all'ord; da Spalato, il pielego austr. *Mitridate*, patr. Derado, con vino, all'ord; da Trieste, il pielego austr. *Felicità*, patr. Monaro, con varie merci, all'ord.; il pielego austr. *Europa*, patr. Ghezzo, con merci, all'ord.; da Traù, il pielego austr. *Buona Alleanza*, patr. Andreis, con vino, all'ord.; ed oggi, da Liverpool, il vap. inglese *Napoli*, con merci, a Carlo D. Milesi; e da Trieste, il vap. austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Si è fatto il noleggio del brig. ital *Salomone*, da Alessandria, per Livorno e Genova con natrone, a lire 15 ital. per 1000 chil. Per Alessandria a vela, non si conchiusero noleggi, perchè non vorrebbonsi oltrepassare i talb., ma le pretese degli armatori si esternano maggiori.

Anche l'arrivo sopra indicato di un grosso carico di baccalà da Bergen giugne molto opportuno, mentre i bisogni si spiegano ognor più vivi. Delle arringhe, animate non si manifestano ancora vendite; si disse solo, che havvene di molto buone, in una marca specialmente, che si vorrà sopra le altre sostenere. Gli olii sono fiacchi in quei di oliva, che arrivano continuamente; meglio tenuti in quei di cotone. Mancano affatto gli affari delle granaglie; pure reggono fermi prezzi, ed aumento nel riso, in causa del danno nei risoni, che prese una estensione che non era aspettata, per effetto delle innondazioni. Gli arrivi nei vini cominciano a costituire un deposito, che rende più riservato il consumo, mentre circostanze speciali distolgono la maggiore operosità di taluno.

Le valute rimasero quasi inalterate al disaggio di 4 1/8 per %, e f. 8:07 il da 20 franchi per effettivo, a lire 21:60 per carta, che era in pretesa di 92 3/4, oppure lire 100 per f. 37:30. La Rendita ital. da 51 1/4 a 51 per effettivo, e da 36 1/3 a 36 per carta; le Banconote austr. ad 87 1/4, ma in tutto, transazioni di poco conto. A Genova, il 7, le Azioni della Banca segnavansi lire 1598; la Rendita 56:10; il Prestito naz. 74:75.

Alessandria 30 settembre.

I cotoni vengono più sostenuti, secondando ognora le oscillazioni di Liverpool. Comincia a comparire il nuovo cotone, e riesce sodisfacente sotto ad ogni rapporto. La domanda ebbe una certa attività, che speriamo vedere accresciuta quanto se ne costituisca un deposito. Si domandano i lini, che vendevansi lavorati. Aumentavano le fave, ma i rinforzi ottenuti ora, calmano le pretese. Discreti affari si ottennero, in generale, nelle granaglie; le maggiori vendite si sono fatte per consegna per dicembre. Comparve la prima semente nuova di cotone, e si pagava da P. 91 a P. 87; la comune si pagava da 75:70, a 79 per novembre, e 77 per dicembre. Le gomme hanno viva domanda, e pochi rinforzi, si è fatto per l'arabica da P. C. 635 a 637; Talka 350; Suakim 390 a 410. Le pelli sono all'aumento da P. C. 11 a 11 1/4 l'occa. Talleri della Regina 20:09; lira turca 38:23; ducato austr. 46:21; l. ster. 97:20. Cambio Londra 96 a 96 1/2; Francia 523 a 525. Noli per Liverpool per vapori 4 scellini per quarter. Cotone 1/4 per tonn.; cotone per Marsiglia fr. 12. Granaglie fr. 2:25 per chil. 100. A vela 5 a 5/6 per quarter; fave da 26 a 27 per tonn.; seme di cotone pel Regno Unito; biade per Marsiglia da fr. 1:80 a fr. 2.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 8 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	107 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo al Vapore. — Barati A., da Vienna, - Capsoni G., da Alessandria, ambi con moglie, - Fortini A., da Mullo, - Corretti Dompieri M., da Trieste, tutti poss. — Porta C., da Castiglia, - Sasso P., da Castelfranco, ambi avv. — Ghiglini L., da Genova, con famiglia. — De Domini don G. P., dal Friuli.

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Milnikoff, da Pietroburgo, - Bursehe, barone, dalla Germania, - Brown F., da Filadelfia, - Peacock, da Londra, tutti quattro con moglie, - Emicksler, - Ehrharich A., - Kientin J., tutti tre da Esslinger, - Esarco, - Wight J., ambi da Bucarest, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Denina V., da Torino, - De Henaut, da Costantinopoli, ambi con famiglia, - Spurzheim, dott., da Vienna, - Leipziger, barone, dalla Prussia, - Castle, - Stanley Kempwelch, ambi con moglie, - Sundries C., tutti tre da Londra, - Sulmona, principe, da Roma, con moglie e seguito, - Vigliassi, da Bucarest, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schaffner M., - Burghold A., ambi da Praga, - Mandruzatto G. B., da Pordenone, - De Giuli A., - Frova L., ambi da Milano, - Bisceglia E., da Napoli, - Francolini, ingegn., - Venoni P., prof., ambi da Firenze, - Calvo D., da Genova, - Martucci avv. A., da Perugia, - Buniva G., - Caffarati B., ambi da Torino, - Della Loub, da Parigi, con famiglia, - Krensky, - Zuchodolsky, ambi dalla Polonia, - Macarevich A., da Gibilterra, - Bidoli L., da Trieste, con moglie, tutti possid. — Ortolani abbate A., da Palermo.

Albergo Nuova Yorck. — Sasting, con moglie, - Delaising, - Resalis, ambi con famiglia, tutti tre da Londra, - Larroque, da Parigi, tutti poss. — De Mansouroff, generale e aiutante di campo di S. M. l'Imper. di Russia, con famiglia e seguito.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre.

Boldrin Domenico, fu Giuseppe, di anni 73. — Capitanio Gio. Batt., fu Tommaso, di anni 77, facchino. — Poletto Teresa, marit. Bessiars, fu Giuseppe, di anni 25. — Socich Giuseppe, fu Cristiano, di anni 54, fornaio. — Totale, N. 4.

Nel giorno 5 ottobre.

Guatti, detto Zuliani, Giuseppe, fu Francesco, di anni 62, negoziante. — Rinaldi Nicolò, fu Gio., di anni 52. — Soccal Benedetto, fu Benedetto, di anni 4, mesi 9. — Voltolini Antonia, fu Bortolo, di anni 56, monaca conversa eremitana. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:20 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 ottobre ore 11, m. 46, s. 55, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

dall'8 ottobre. 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 37	mm. 757 95	mm. 759 77
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17 4	20 6	17 9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14 8	17 0	15 5
Tensione del vapore	mm 10 96	mm 12 22	mm 11 65
Umidità relativa	74 0	68 0	76 0
Direzione e forza del vento	N.1	N. N. E.1	N. N. E.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Sereno
Ozono	5	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 ottobre alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. . . 22 0

minim . . 16 2

Età della luna giorni 22.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia e cielo nuvoloso; il mare è agitato al Sud; spira il vento Greco

È probabile che continui il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 10 ottobre assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 9 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Le baruffe chiozzotte.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 1661 II. 756

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Comune di Mira.
AVVISO.

Deliberata da questo Consiglio comunale nella straordinaria sua convocazione 27 agosto p. p., la nuova pianta del personale insegnante per l'anno scolastico 1868-69 p. v., nonchè la istituzione di altra Scuola maschile e femminile, ed ottenuta la competente superiore approvazione, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 20 corrente ai seguenti posti:

1. Di maestro della nuova Scuola elementare inferiore maschile in parrocchia di Gambarare, contrada Quarto Bosco Piccolo, coll'annuo soldo di L. 500.
2. Di maestra per la nuova Scuola elementare inferiore femminile in prossimità alla Piazza del Mercato, parrocchia di Gambarare, coll'annuo soldo di L. 400.
3. Di sotto maestro nella Scuola elementare superiore maschile di Oriago, coll'annuo soldo di L. 400.
4. Di sotto maestra nella Scuola elementare superiore femminile di Mira, coll'annuo soldo di 400.

Gli aspiranti, e le aspiranti dovranno presentare nel termine indicato le loro regolari istanze a questo Municipio, corredate:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Dell'attestato di moralità, e condotta politico-criminale, rilasciato dalle competenti autorità;
d) Della patente d'idoneità relativa ai posti suddetti, e del certificato eventuale di aver frequentate le conferenze magistrali;
e) Di ogni altro documento valevole a comprovare i servigii eventualmente prestati e i titoli speciali meritevoli di riguardo.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva approvazione dell'Autorità scolastica provinciale, fermo l'obbligo negli eletti di prestarsi per l'istruzione serale e festiva occorrendo.

Il Sindaco,
C. BUVOLI.
Il Segretario,
Gomirato.

N. 1074. 760

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Chirignago.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 3 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto, rimasto vacante, di maestro di grado inferiore della Scuola elementare maschile di Chirignago.

Chi intendesse farsi aspirante dovrà produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e gli esami per l'abilitazione all'insegnamento;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune.
d) Attestato medico di sana costituzione fisica;
e) Fedine criminale e politica;
f) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigii pubblici che l'aspirante avesse prestati, e quei titoli speciali di cui fosse assistito.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune, e quello di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L'onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Chirignago, 3 ottobre 1868.

Per la Giunta.
M. BISACCO.
Il Segretario,
B. Zoppetti.

N. 18735-2276 Div. III. 769

Giunta municipale di Padova.
AVVISO DI CONCORSO.

Approvato nelle sedute consigliari 10, 11 e 24 agosto p. d. il progetto di riordinamento definitivo delle Scuole primarie comunali sia della città che del Suburbio, la Giunta dichiara aperto il concorso ai seguenti posti, ed a quelli di eventuale risulta:

Scuole maschili della città.

Tre di maestro elementare di grado superiore, annuo stipendio pel 1868-69 lire 1200 pel 1869-70 e successivi lire 1300.

Due di maestro elementare di grado inferiere annuo stipendio pel 1868-69 lire 1000, pel 1869-70 e successivi lire 1130.

Tre di maestri assist., annuo stipendio pel 1868-69, lire 250, pel 1869-70 lire 250.

Quattro detti gratuiti.

Tre pedagoghi, annuo stipendio pel 1868-69, lire 300, pel 1869-70, lire 300.

Scuole maschili del Suburbio.

Uno di maestro elementare di grado inferiore annuo stipendio pel 1868-69 lire 850, pel 1069-70 e successivi, lire 930.

Scuole femminili della città.

Uno di maestra elementare di grado superiore, annuo stipendio pel 1868-69 lire 800, pel 1869-70 e successivi lire 850.

Uno di maestra elementare di grado inferiore, annuo stipendio pel 1868-69 lire 700, pel 1869-70 e successivi, lire 740.

Tre di maestre assistenti, annuo stipendio pel 1868-69, lire 200, pel 1869-70 lire 200.

Quattro dette gratuite.

Quattro conduttrici delle fanciulle, annuo stipendio pel 1868-69 lire 200, pel 1869-70, lire 200.

Scuole femminili del Suburbio.

Due di maestre elementari di grado inferiore, annuo stipendio pel 1868-69 lire 600, pel 1869-70, e successivi lire 633:33.

Scuole miste del Suburbio.

Uno di maestra, annuo stipendio pel 1868,69 L. 850, pel 1869-70 e successivi lire 850.

Condizioni generali.

Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 16 ottobre corrente.

Art. II Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi, e la patente di abitazione;
d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigii pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito.
e) La tabella dimostrante i servigii sostenuti in pubblici Ufficii.
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione di tutte le fedine criminali e politiche;
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

Condizioni speciali.

Art. III. Chi concorre al posto di maestro e di maestra dovrà aver compiuto 18 anni di età e produrre la patente d'idoneità del grado superiore od inferiore a seconda del suo aspiro, com'è stabilito dal capo XVIII del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1860. I maestri delle scuole suburbane dovranno inoltre esibire un certificato o della Commissione che sarà appositamente nominata dalla Giunta municipale o di qualunque Istituto agrario del Regno, che li dichiari idonei a dar lezioni elementari d'agricoltura.

Art. IV. L'aspirante al posto di maestra nella scuola mista dee aver compiuti anni 24 d'età.

Disposizioni generali.

Art. V. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. VI. I maestri e le maestre assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalla legge 13 novembre 1859, dal Regolamento 24 giugno 1860 per la pubblica istruzione del Regno, dal Regolamento speciale al Comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Divisione III, e che sarà firmato dagli eletti.

Art. VII. Gli eletti non acquisteranno la qualità di impiegati stabili se non dopo aver ottenuto la riconferma dal Consiglio in seguito ad un anno di prova.

Art. VIII. Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione comunale sono dispensati dalla produzione delle fedine criminali e politiche richieste all'art. II.

Art. IX. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla legge.

Art. X. Le domande non redatte in conformità al presente avviso saranno restituite.

Art. XI. L'aspirante dovrà dichiarare se concorre per la città, pel suburbio, per le scuole miste, ovvero per qualunque posto indistintamente.

Disposizione transitoria.

Art. XII I concorrenti al posto di maestro e di maestra sia delle scuole urbane che suburbane, i quali attualmente non possedessero che la patente del cessato Governo austriaco, potranno approfittare dell'anno di prova, menzionato all'art. VII, per la produzione dei certificati prescritti all'art. III.

Chi intende valersi di questa disposizione dovrà accennarlo nella istanza di concorso.

Padova, 5 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. MENEGHINI.
P. Bassi, *Segr.*

N. 1701. 751

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Il Municipio di Favaro,
RENDE NOTO:

Che resta aperto a tutto il giorno 31 ottobre p. v. il concorso al posto di maestro elementare della scuola di Dese.

Chi intenderà di farsi aspirante dovrà produrre le proprie istanze al Muncipio di Favaro corredate dei seguenti documenti:

a) Del certificato di nascita;
b) Dei certificati comprovanti gli studii percorsi e gli esami sostenuti per l'abilitazione all'insegnamento;
c) Del certificato di moralità.
d) Dell'attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) Della fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti que' documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune e di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L'onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettânza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Favaro, 20 settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ff. GIO. GIACOMUZZI.
Il Segretario,
Zamengo.

N. 1793. 750

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre
Il Municipio di Favaro.
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Favaro, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza, se nati fuori del Regno;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia, ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il Comune di Favaro ha la lunghezza di miglia sette, larghezza di miglia otto, ed è in piano.

La popolazione è di 2000 circa abitanti, dei quali 1200 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1753:09, ed il compenso pel cavallo di it. L. 246:91.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio.

Le istanze d'aspiro saranno da prodursi all'Ufficio municipale di Favaro.

Favaro, 20 settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ff. GIO. GIACOMUZZI.
Il Segretario,
Zamengo.

N. 128.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso.

In relazione alla riserva fatta nei due Avvisi di concorso del 30 agosto p. p., N. 70, e del 26 settembre p. p., N. 114, per le cattedre di Diritto civile, di letteratura commerciale e di calcolo e computisteria mercantile, pubblicati entrambi in questa *Gazzetta*, il primo nei giorni 31 agosto, 3 e 7 settembre, il secondo nei giorni 30 settembre, 1.º e 2 ottobre, e ripubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la Commissione organizzatrice notifica:

Che la Commissione esaminatrice incaricata di giudicare sui concorsi, si comporrà di sei persone, tre scelte dal Consiglio dell'istruzione professionale, e tre dalla Commissione organizzatrice nel suo seno;

Che la Commissione si raccoglierà in Firenze e sarà preseduta dal presidente del Consiglio dell'istruzione professionale commendatore Domenico Berti;

Che dal Consiglio dell'istruzione professionale furono scelti a tale ufficio i commendatori *D'Amico*, *Scialoja* e *Magliano*;

Che la Commissione organizzatrice ha scelto tra i suoi componenti, l'avv. *Deodati*, il comm. direttore *Francesco Ferrara*, ed il prof. *Luigi Luzzati*; e

Che nel giudizio sui concorsi saranno adottate le stesse norme stabilite dalla legge 13 dicembre 1859, cap. III., Sez. I., pei concorsi alle cattedre universitarie.

Venezia 8 ottobre 1868.

Per la Commissione
AVV. DEODATI, *Presidente.*
Francesco Ferrara, *Direttore.*
L. Luzzati, *Segretario.*

ATTI UFFIZIALI.

Ministero della istruzione pubblica.

Concorso all'ufficio di Professore titolare della cattedra di filosofia nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

A forma delle disposizioni contenute nel titolo III, cap. 3º, della Legge 13 novembre 1859, N. 3725, e nel R. Decreto 29 settembre 1867, N. 3943, è aperto il concorso all'ufficio di Professore titolare di filosofia, vacante nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato al posto, al presente, è di L. 1760 annue, e corrisponde a quello fissato dalla detta legge (Tabella F) pei professori reggenti di prima classe.

Entro il termine di due mesi dalla data di quest'avviso, gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore agli studii in Venezia le domande d'ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella stessa città, a forma del Regolamento approvato col R. Decreto 30 novembre 1864, N. 2043.

Firenze li 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale,
firm. G. BARBERINI.

Art. 3. Gioverà intanto far noto che, secondo il Regolamento citato, nella domanda d'ammissione devesi significare se il candidato si presenta per titoli e per esame, ovvero ad una sola specie di concorso, e a quale.

Debbono accompagnarla:

1. La fede di nascita;
2. La fede di buona condotta, spedita dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.
3. Gli attestati degli studii mezzani ed universitarii, il diploma di laurea, ovvero titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami;
4. Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studii preferiti, gli ufficii sostenuti e gl'insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

Art. 8. L'esame si compone di tre prove:

1. Di una composizione scritta, a porte chiuse;
2. Di un esperimento orale;
3. Di una lezione.

Ciascuna di queste prove versa sul subbietto dell'insegnamento per cui si concorre.

Art. 9. La prova per iscritto consta di due temi, che si dettano in due tornate, coll'intervallo almeno di un giorno tra l'una e l'altra.

Sono concesse dodici ore a ciascuna tornata.

I due temi devono concernere diverse parti della materia del relativo insegnamento.

Art. 14. L'esame orale ha luogo dopo il giudizio sulle composizioni scritte.

Si dà a un solo candidato per volta, e dura due ore.

Il Presidente ha pure diritto d'interrogare.

Art. 15. La lezione si fa, presente tutta la Giunta, sopra un tema comunicato al candidato quattr'ore prima.

È pubblica, e deve durare da tre quarti d'ora ad un'ora. DA CAMIN.

Regia Università.

Avviso.

Si prevengono i signori studenti della Facoltà medico-chirurgica, che gli esami speciali della sessione autunnale avranno luogo dal giorno 3 a tutto il 18 novembre p. v.

A questi esami saranno ammessi tanto quelli che non si presentarono nella sessione estiva, quanto tutti gli altri che hanno diritto di ripetere l'esame.

Gli studenti saranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Chi non si presenta nel turno che gli compete, non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente sessione estiva.

Con successivo avviso verranno indicati giorni e le ore in cui si terranno detti esami.

Padova 2 ottobre 1868.

Dalla Direzione della Facoltà medico-chirurgica.
Il Direttore, PINALI.

N. 15257 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio del Ministero dell'interno (Direzione superiore delle carceri) Div. VII Sez. II del 21 settembre p. p., N. 11596-1251, si procederà alle ore 12 merid. del giorno di mercoledì 21 ottobre corrente, presso la segreteria di questa Prefettura all'appalto pel lavoro di una cancellata di ferro a suddivisione della chiesa in Casa di pena maschile alla Giudecca.

Perciò si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo di L. ital. 14656 : 39 e verrà deliberata al miglior offerente.
2. Si accordano giorni 150 successivi e decorribili da quello in cui seguirà la regolare consegna del lavoro.
3. L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto, dei tipi, della descrizione dei lavori e ristretto di perizia visibili presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.
4. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la stazione appaltante con un deposito di it. L. 1460.
5. L'asta si terrà a base alle vigenti leggi sulle opere pubbliche ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.
6. Non verranno ammesse all'asta se non persone di notoria idoneità, od altrimenti munite di analogo certificato da un Ufficio tecnico governativo
7. L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine.
8. Le spese tutte inerenti all'appalto compresi, bolli, copie, tasse di segreteria, di commisurazione ed altre saranno a carico dell'appaltatore.
9. Entro dieci giorni dalla data della delibera, potranno essere presentate le offerte pel ribasso del ventesimo al qual effetto verrà pubblicato apposito avviso.

Venezia, 6 ottobre 1868.

Pel Segretario Capo,
STENERI.

N. 14281, Div. II, Sez. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che essando andato deserto il primo esperimento d'asta, stabilito coll'Avviso del 10 settembre p. p., N. 14281, Divisione I, per l'appalto del servizio di trasporto per acqua fra l'Isola della Giudecca e Venezia, degli impiegati e famiglie appartenenti al personale della Casa penale maschile a la Giudecca, si procederà ad un secondo esperimento il giorno di giovedì 22 ottobre corrente, ferme le condizioni accennate nell'Avviso suddetto, coll'avvertenza però che a tenore dell'art. 75 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro modificato con R. Decreto del 25 novembre 1866, si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte salva la superiore approvazione.

Venezia, 5 ottobre 1868.

Pel Segretario Capo,
STENERI.

N. 505. 1. pubb.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.
AVVISO.

A tutto il corrente mese di ottobre viene aperto il concorso al posto di levatrice alla scuola di ostetricia presso questa Regia Università al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1200, e l'alloggio gratuito obbligato nell'Istituto ostetrico.

Le instanze delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia rilasciato da una Università od Istituto ostetrico del Regno;
b) Fede di nascita (L'età non deve essere nè minore di 25 anni, nè maggiore di 35);
c) Dichiarazione rilasciata dall'Autorità municipale del luogo ove trovasi domiciliata l'aspirante, da cui ne risulti lo stato e le famigliari attinenze; cioè se celibe, maritata o vedova, se con figli o senza; e nel primo caso il numero di essi.

La stessa dichiarazione inoltre porrà in evidenza la piena moralità sì dell'aspirante che del di lei marito.

L'aspirante dovrà finalmente sostenere un esame sì teorico che pratico davanti una Commissione di professori a ciò specialmente delegata nei giorni che le verranno indicati.

Gli obblighi inerenti al posto sono esposti nel Regolamento esistente presso l'Istituto ostetrico, che le aspiranti potranno consultare in ciascun giorno dalle ore 9 alle 10 ant.

L'instanza ed i documenti devono essere bollati.

Dalla Direzione della Facoltà medico-chirurgica,

Padova, 2 ottobre 1868.

Il Direttore, FINALI.

N. 9096 Div. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DELLE IMPOSTE DIRETTE, DEL CATASTO, DEI PESI E DELLE MISURE.
AVVISO.

Il R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, del catasto ecc. con Nota 16 luglio p. p., N. 43491, ha disposto che abbiasi ancora a compiere nel corrente anno una nuova verificazione dei pesi e delle misure nelle Provincie costituenti il Compartimento assegnato a questa Direzione, secondo le norme stabilite dall'italico Decreto 29 gennaio 1811 e dalle relative istruzioni.

Premesso pertanto che, rispetto ai Comuni del Distretto di Mirano, al Comune di Zerobranco nel Distretto di Treviso, ed ai Comuni di Cona e Cavarzere nel Distretto di Chioggia fu provveduto dalla Direzione Compartimentale di Padova cogli Avvisi 3 settembre corr., N. 3488, si notifica all'effetto quanto segue:

Art. I. La nuova verificazione incomincierà nel giorno 15 ottobre p. v. e dovrà essere ultimata nel 31 dicembre successivo, termine perentorio.

Art. II. Tutti quelli che fanno pubblico uso di pesi e misure, dovranno presentarli al verificatore dei pesi e delle misure del rispettivo Circondario nei giorni e luoghi indicati nella sottoposta Tabella, affinchè ne segua la verificazione, ed in quanto non sieno di vietato uso (Art. 10, 11, 12 e 14), vi vengano applicati gli opportuni punzoni o bolli.

Art. III. Si ricorda il tenore della Notificazione della preesistita Luogotenenza 15 ottobre 1852 N. 21535, tuttora in vigore, in forza della quale nessuno potrà vender birra al minuto, se non in misure di già munite del bollo di verificazione.

Parimenti ricordasi ai trattori, agli osti ed ai bettolieri l'obbligo di sottoporre al bollo di verificazione le misure per la vendita del vino, comprese quelle così dette di lusso.

Art. IV. Le misure di vetro, terra cotta, maiolica, od altro, già munite dello speciale bollo di piombo, sono esenti da ulteriori verificazioni, fino a che conservino il bollo medesimo senza veruna alterazione.

Art. V. Sono soggetti all'obbligo della verificazione anche i pesi e le misure di cui fanno uso, non solamente le posterie e le dispense dei generi di privativa, le stazioni delle strade ferrate, le imprese del dazio consumo, i Municipii, ma in generale i pubblici Ufficii a qualsivoglia ramo della pubblica amministrazione appartengano; e dovranno questi sostenere il pagamento dei relativi diritti, giusta la declaratoria ministeriale 13 febbraio a. c., N. 19555.

Art. VI. È dovere dei verificatori di trasferirsi personalmente, dietro richiesta, ai siti delle pubbliche pese e misure, come pure ai siti delle pese e misure private, le quali per la loro mole o conformazione non potessero, senza grave difficoltà e spesa, trasportarsi al luogo ove segue la verificazione. — In questi casi peraltro dovrà essere pagato al verificatore, oltre ai diritti di verificazione, l'importo di L. 1.99 per diritto di trasferta (Vedi tariffa).

Art. VII. I diritti di verificazione, cioè di confronto e di bollo verranno commisurati ed esatti in base alla tariffa annessa al Decreto italico 29 gennaio 1811 e secondo la corrispondente tabella di riduzione nella nuova valuta italiana: tabella già pubblicata in seguito all'approvazione 27 aprile 1867, N. 4835 del R. Ministero delle finanze, e che i signori verificatori sono obbligati a tenere esposta nei locali di loro residenza stabile o temporaria.

Si fa avvertenza che per le bilance a ponte dovrà pagarsi la tassa di confronto per ognuno dei sistemi di peso, che vi fossero applicati.

Art. VIII. Sotto il titolo di pesi fini, che, a tenore della tariffa testè citata, devono sottostare a doppia tassa, si intendono quelli che servono agli orefici ed ai gioiellieri per pesare oro e gemme, ai farmacisti pei medicinali, ed ai banchieri, e a qualunque altro esercente per le monete d'oro e d'argento.

Art. IX. In prova, tanto della seguita verificazione, quanto del pagamento dei corrispondenti diritti, verrà rilasciata legale quitanza, staccata dagli appositi bollettarii, che dovrà conservarsi dagli utenti a loro garanzia.

Art. X. È vietato, giusta la stessa legge 29 gennaio 1811, l'uso in commercio delle stadere con asta di legno, dei pesi di sasso, qualunque ne sia la forma, e delle misure di legno per la minuta vendita delle materie bagnate.

Art. XI È pure vietato l'uso delle stadere non ad equilibrio, sia nel commercio all'ingrosso, che in quello al minuto. Le stadere ad equilibrio con asta di metallo sono permesse soltanto pel commercio all'ingrosso, e purchè vi concorra l'assenso dell'altra parte contraente, la quale del resto ha il diritto di pretendere l'uso delle bilancie a due ci chi.

Art. XII. Sono in terzo luogo proibite nel pubblico commercio le bilancie a bascule.

Art. XIII. Gli oggetti di cui agli articoli 10, 11 e 12 non potranno perciò sottoporsi a verificazione (art. 2); ed anzi, qualora venissero scoperti in commercio, saranno sequestrati, e con analogo processo verbale spediti al Municipio del luogo per la procedura penale.

Art. XIV. Non possono del pari assoggettarsi a verificazione (Art. 2):

a) I pesi di ferro fuso non accerchiati da un anello di ferro battuto, sul quale soltanto potrebbe imprimersi il bollo;
b) I pesi sottili veneti, per quei negozianti ai quali è accordato d'usarne, se non sieno marcati in un sito di facile riconoscimento colle iniziali S. V. (sottile veneto);
c) Gli oggetti che non corrispondono per peso, misura o costruzione ai modelli approvati.

In questi casi gli effetti sopraccitati in a, b, c, saranno restituiti al presentatore per gli opportuni adattamenti, verso pagamento dei soli diritti di confronto, attestato mediante quitanza come all'art. IX.

I pesi e le misure però, che pel lungo uso fattone, non fossero più suscettibili di ristauro, o che fossero troppo coperti dai bolli delle precedenti verificazioni, ed i pesi infine, sui quali più d'una volta fossero stati aggiunti pezzi di piombo od altro metallo, saranno restituiti soltanto dopo effettuatane la deformazione, e semprechè non vi sia sospetto di frode, mentre in questo caso dovrebbero essere rimessi alla competente Autorità penale giudiziaria.

Art. XV. Chiunque voglia fabbricare pesi e misure dovrà farne la dichiarazione a questa Direzione Compartimentale e depositare il modello del bollo, di cui intende valersi par contrasseguare i prodotti della sua fabbrica.

Art. XVI. Non potranno essere esposti in vendita pesi e misure non muniti del bollo dell'ultima verificazione. — Gli artefici-bilanciai dovranno inoltre sottoporre essi stessi alla verificazione e bollatura gli effetti da essi confezionati e ristaurati, e pagarne i diritti correlativi, salvo di ripeterne la rifusione dal committente, verso contemporanea cessione della rispettiva bolletta.

Art. XVII. Le misure di capacità di vetro, terra cotta, maiolica od altro, non potranno essere poste in vendita, nè col bollo, nè forate. Il foro vi dovrà essere praticato a cura di chi vorrà usarne, solo allorquando le presenterà per la verificazione, e precisamente al punto esatto della loro capacità legale, non meno di due dita al di sotto dell'orlo.

Art. XVIII, In ogni Circondario di verificazione dovranno usarsi i pesi e le misure ivi conosciute ed ammesse pel commercio nel Circondario stesso. Quanto poi al bollo di verificazione, i pesi, le misure, bilancie ecc., dovranno sempre essere munite del bollo del Circondario di verificazione ove vengono usati; e volendo usarli in Circondario diverso, si dovrà ripeterne la bollatura presso l'Ufficio di quest'ultimo. Ciò vale anche pei commercianti girovaghi.

Art. XIX. Terminata la verificazione, sarà eseguita una visita generale; e, qualora fossero trovati pesi, misure, bilance ecc. ad uso del commercio pubblico mancanti del bollo particolare del Circondario di verificazione, o per altra causa in contravvenzione alle vigenti disposizioni, ne sarà fatto il sequestro con processo verbale, in base al quale si darà corso alle ulteriori pratiche di legge.

Art. XX. Qualora nel corso del biennio i pesi e le misure sopraddetti soggiaccessero ad alterazioni, o venisse eventualmente a staccarsi od a cancellarsi il bollo ad essi apposto, dovranno essere assoggettati ad una nuova verificazione.

Art. XXI. Per effetto del Reale Decreto 28 novembre 1867, N. 4081 e della ministeriale declaratoria 3 maggio anno corrente, N. 32146, le disposizioni contenute nella Notificazione del cessato Governo 15 aprile 1843, N. 13322-1077, che a tutto l'anno 1867 servì di norma per la punizione delle contravvenzioni in materia di pesi e di misure, e per la relativa procedura, vengono ad essere modificate come appresso.

1.° Le contravvenzioni alle disposizioni sui pesi e sulle misure, che vestissero il carattere di azioni punibili a senso del vigente Codice penale, saranno trattate e punite dalla competente Autorità giudiziaria

2.° Le altre contravvenzioni saranno riconosciute dai Municipii i quali, verificatane la sussistenza, pronuncieranno la confisca degli oggetti invenzionati e puniranno i contravventori con multe non minori di it. L. 8:64 nè maggiori di it. L. 155:55. In caso d'insolvenza, avrà luogo l'arresto suppletorio del contravventore, che però non potrà sorpassare il periodo di un mese.

3.° Contro la decisione emessa in prima istanza dai Municipii, è libero il ricorso entro 3 giorni in seconda istanza a questa Direzione Compartimentale, e quindi in terza istanza al R. Ministero delle finanze.

Art. XXII. In tutto ciò di cui non si è fatta speciale menzione nel presente Avviso, s'intende che dovranno osservate le leggi e disposizioni vigenti.

Il presente Avviso verrà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni qui sottodescritti e nelle rispettive Frazioni per norma degl'interessati.

Venezia, 24 settembre 1868.

Il Direttore, GUAITA.

(V. la Tabella nella Gazzetta di giovedì 8 ottobre, N. 268.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 10 ottobre. N. 270.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 OTTOBRE

L'officiosa *Correspondance autrichienne* riceve da un suo corrispondente da Firenze la notizia che il Card. Antonelli ha mandato una circolare a tutti i Vescovi spagnuoli contro la rivoluzione. Il corrispondente però aggiunge che non presta molta fede a questa voce, perchè il Cardinale avrebbe dovuto sapere che in questo momento le comunicazioni possono essere facilmente intercettate, e che la sua enciclica avrebbe potuto facilmente arrestarsi per via e non arrivare quindi ai destinatarii. Sulle simpatie del Cardinale Antonelli per la Regina Isabella e per la sua causa, noi non nutriamo alcun dubbio. Ci maraviglieremmo anzi se queste simpatie non esistessero. Ma ci pare tuttavia che l' obbiezione delle strade mal sicure non avrebbe dovuto essere la sola, che si fosse presentata alla mente del Cardinale, dato che egli avesse concepito il disegno di intrigare in Ispagna presso i Vescovi spagnuoli contro il nuovo Governo. È difficile però supporre ch' egli lo volesse fare almeno con tanta solennità. La Santa Sede perde certo un appoggio, non sappiamo quanto valido, ma certo sincero, nella Regina Isabella, e nei suoi consiglieri più intimi. Ma la Corte di Roma è troppo astuta, per compromettere irreparabilmente la sua causa presso il nuovo Governo. Ella sa bene che l' amore alla sovranità del Santo Padre era diviso anche dal popolo spagnuolo, il quale ha il distintivo particolare, di essere forse il più superstizioso popolo d' Europa. Il Cardinale Antonelli può adunque sperare tuttavia di ammansare anche il Governo che uscirà dalla nuova rivoluzione, il quale, per ingraziarsi una gran parte del popolo, si asterrà almeno da atti ostili. Il Governo di là da venire sarà, ne conveniamo, un amico molto dubbio. Ma perchè il Cardinale si sarebbe affrettato di farsene un nemico sicuro, dichiarandogli sin d' ora la guerra? Si è perciò che nemmeno noi crediamo alla voce riferita dalla lettera fiorentina della *Correspondance autrichienne*, e che non ci maraviglieremmo punto se la Corte di Roma non fosse l' ultimo Governo che riconoscesse i frutti dell' insurrezione spagnuola e si lavasse le mani per ciò che concerne la Regina Isabella. La Regina Isabella, portata al trono anch' essa dall' insurrezione e dalla guerra civile, ha saputo farsi riconoscere dalla Santa Sede, e divenirne la figlia prediletta. Il suo successore non potrebbe fare altrettanto? È probabile quindi che il Cardinale Antonelli mantenga per ora una saggia riserva. Egli deve sapere che i popoli hanno i Governi che meritano, e che i Governi spagnuoli, sinchè non mutano le tendenze del popolo, si somiglieranno tutti. Forse a Roma non sono desolati, come pensiamo noi qualche volta. E in mezzo alla bufera spagnuola, chi sa che non isperino di veder comparire fra breve l' arco baleno?

Non vogliamo dire con ciò che l' insurrezione spagnuola non sia tuttavia un fatto di buon augurio per noi. Siccome si è detto che fra la Spagna e Francia si era concertata una specie di guarnigione mista a Roma, e v' erano sintomi di accordi fra queste due Corti, così quell' accordo è ora necessariamente spezzato, e noi ne riceviamo un vantaggio immediato. La nostra diplomazia ha intanto un campo aperto dinnanzi a lei, e in questo giuoco d' influenze, potremmo vincere noi in confronto del Papa. Ma abbiamo premesse queste considerazioni, perchè non vorremmo che ci adagiassimo ad un tratto nella beata fiducia, che caduta Isabella e la camarilla, l' Italia abbia realmente un nemico di meno in Europa. Il posto lasciato vacante potrebbe essere rioccupato, e potremmo accorgerci che le cose vanno presso a poco allo stesso modo. È vero che il telegrafo ci ha già annunziato che a Madrid si fece una dimostrazione clamorosa contro Roma, con fiaccole, cartelli illuminati e grida di *Abbasso i tiranni di Roma! Viva Roma libera!* Ma l' esperienza ci mostra qual calcolo si debba fare di queste manifestazioni di entusiasmo, di cui un bel giorno quegli stessi che le han fatte non si ricordano più. Che la nostra diplomazia si ricordi dunque del detto: *chassez le naturel, il revient au galop*. E farà bene a ricordarsene, perchè crediamo che degli errori della Regina Isabella, anche il popolo spagnuolo sia stato vittima in parte, ma in parte anche complice.

I lettori conoscono gli avvenimenti di Praga. Ora i giornali di Vienna, che necessariamente ne sono preoccupati, dibattono la questione dello stato d' assedio. Alcuni consigliano vivamente il Governo ad adottare questo rimedio eroico, altri, come p. e. il *Wanderer* ne lo dissuadono. Quest' ultimo giornale dice, che se lo stato d' assedio fosse veramente un rimedio alle piaghe dell' Austria, l' Austria lo ha già adoperato tante volte, che ne sarebbe oramai guarita del tutto. Noi vorremmo però che il *Wanderer* ne suggerisce qualcheduno diverso dal vago specifico della libertà. Se le popolazioni dell' Austria tendono al federalismo, per modo che, se si dovesse contentarle, l' Austria diverrebbe una Svizzera gigantesca, che dovrebbe fare un ministro, che non vuol consigliare il suicidio al suo grazioso e potente Sovrano?

P. S. Un dispaccio reca una specie di programma della nuova Giunta spagnuola. Esso, come tutti i programmi, è pieno di belle promesse. Non ci resta altro da fare, se non da sperare che le promesse sieno mantenute.

Preliminari di Sadowa.

Continuamo a dare il sunto dello scritto del sig. Klàczko (*V. la Gazzetta d' ieri.*):

« Quello che rendeva singolarmente difficile la politica del Gabinetto italiano era di non poter veder chiaro nelle intenzioni della Francia. Si facevano a Parigi quasi contemporaneamente carezze a Berlino ed a Vienna; da Vienna e da Berlino erano quasi nello stesso giorno mandate cortesie a Parigi.

« Per averne il cuor tranquillo, il signor La Marmora, poco tempo dopo la partenza del generale Govone per Berlino, mandò a Parigi il conte Arese.

« Amico fedele di gioventù, antico compagno di esilio dell' Imperatore Napoleone III, il conte Arese è uno di quegli uomini rari in Italia, e rari altresì negli altri paesi, i quali non cercano nella grande intimità con un Sovrano estero e potente se non il modo di essere utili alla loro patria, così premuroso, del resto, a rendere servigi inapprezzabili alla causa nazionale, come a non farne mai pompa. Non era la prima missione intima che a lui confidava il figlio di Carlo Alberto, presso dell' amico imperiale; questa volta però il gentiluomo lombardo non riuscì compiutamente ne' suoi passi.

« Il Gabinetto di Firenze avrebbe voluto assicurarsi che a Parigi si approvavano ugualmente le mire di Re Guglielmo come quelle di Re Vittorio, « e che la Francia non metterebbe alla marcia della Prussia in Germania quegli stessi ostacoli, che la Prussia aveva messo nel 1859 « al progresso della Francia in Italia. » Queste assicurazioni il conte Arese non potè ottenere. Si comprendeva perfettamente il desiderio dell' Italia di approfittare degl' imbarazzi dell' Austria in Germania per compiere i suoi destini, « ma « si riservava una libertà d' azione piena ed intera per ogni eventualità che potesse mettere « in pericolo gl' interessi della Francia. » Era ben inteso, tutta volta, che la riunione della Venezia al Regno d' Italia non sarebbe mai considerata come un' eventualità pericolosa.

« Mentre il conte Arese si sdebitava della sua delicata missione a Parigi, il generale Govone si dibatteva a Berlino in mezzo ad innumerevoli difficoltà, camminando giornate intere nelle tenebre, temendo ovunque tranelli e trappole. Arrivava presso una Corte dove il nome dell' Italia era poco dianzi l'abbominazione della desolazione, vi arrivava come rappresentante d' un Sovrano usurpatore, distruggitore di troni, ch' era stato in carrozza con Garibaldi; ed era con tal Sovrano che Guglielmo I, l'unto del Signore, l'adoratore del diritto divino, il zelatore delle conquiste puramente morali doveva fare i suoi patti? »

Dura era, adunque, la condizione del nostro inviato militare, e vi furono giorni, ne' quali egli scrisse al generale La Marmora, essere ormai inutile la sua presenza; se non che pare che di quando in quando, allorchè appunto le esitanze della Corte di Berlino divenivano più desolanti, l' intromissione opportuna del signor Benedetti, ministro di Francia a Berlino, servisse come un cordiale, ravvivando gli spiriti vitali nella politica prussiana.

« I plenipotenziarii italiani insistevano dapprima, secondo le intenzioni del generale La Marmora, perchè la Prussia prendesse l' *impegno assoluto* di fare la guerra all'Austria. Il ministro di Re Guglielmo non voleva consentire. A che cosa servono gl' impegni, a che cosa i trattati scritti? L' Italia non aveva da far altro che invadere la Venezia; la Prussia non potrà in quel caso rimanere indifferente ai pericoli che correva il suo unico alleato possibile; il vecchio Hohenzollern, ch' è ancora contrario alla guerra, si vedrà costretto a sfoderare la spada, e l' organizzazione militare, tanto perfezionata della Prussia, le permetterà di soccorrere un Re galantuomo .... I diplomatici transalpini rifiutarono queste belle insinuazioni, e l' olio dell' eloquenza scivolò senza lasciar traccia sul marmo del loro cuore.

« Sia, dicevasi a questi contraddittori ostinati, si farà un trattato eventuale, un trattato segreto; in questo trattato si stipulerà che l' Italia incomincierà l' attacco. — No, interruppero gl' inviati del generale La Marmora, è la Prussia che attaccherà per prima: è troppo bene dimostrato che l'Austria non farà mai l' abbandono volontario di Venezia, mentre a Gastein era già sul punto di cedere i Ducati dell' Elba .... — Si rimbalzò così per qualche tempo il detto storico di Fontenoy, con maggior persistenza e meno cavalleria dei gentiluomini del secolo scorso, e si terminò per formulare il patto nel modo seguente:

« La Prussia si riserva di dichiarare o di non dichiarare la guerra all'Austria; ma tosto che la Prussia avesse preso l' iniziativa della rottura della pace, l' Italia si obbligava a seguire quell' esempio e ad attaccare dal canto suo.

« Una volta scoppiata la guerra, le due Potenze s' impegnavano ad andare d'accordo ed a non accettare tregua separata nè cessare dalle ostilità, se non che allorquando l' Italia avesse ottenuto il Regno Lombardo-Veneto, e la Prussia i territorii equivalenti in Germania.

« Stabilito bene questo punto, i negoziatori transalpini fecero osservare che un impegno simile non poteva prendersi necessariamente che a termine, che l' obbligo per l' Italia di prestare il suo concorso alla Prussia, nel caso in cui piacesse a quest' ultima di dichiarare la guerra all'Austria, non potrebbe durare che durante un tempo ben definito, tre mesi per esempio; se dunque entro tre mesi la Prussia non avesse ancora incominciate le ostilità, il trattato d' alleanza offensiva e difensiva sarebbe calcolato come spirato, e l'Italia riprenderebbe la sua libertà d' azione.

« Benissimo, replicò il presidente del Consiglio di Berlino; ma perchè chiamate il nostro « accordo eventuale » *un trattato d' alleanza offensiva e difensiva*? Chiamiamolo piuttosto un *trattato d' alleanza e d' amicizia*, per restare nel vero; questo nome è più conforme alla realtà delle cose. Gl' Italiani non furono di questo parere, l' amicizia non bastava loro; essi tenevano alla loro denominazione più « concreta. » Sia pure, terminò per dire il sig. di Bismarck; in sostanza, non si tratta che di un pettegolezzo sul nome e sul titolo: noi metteremo dunque, se volete, in capo al nostro « accordo eventuale » le parole di *trattato d' alleanza offensiva e difensiva*.

« Trovata che fu la « forma concreta ad un accordo eventuale », il generale Govone giudicò utile di rammentare ch' egli pure portava le spalline, e ch' era stato inviato in qualità d' uomo versato nell' arte militare da Firenze, in seguito ad un invito diretto da Berlino, e domandò se non sarebbe desiderabile di convenire pure le cose militari, come si erano convenute le cose politiche; di stabilire in comune un piano di campagna, di scambiare almeno a questo riguardo qualche idea ben chiara. A questa proposta, naturalissima del resto, si fece orecchio da mercante. La guerra era ancora una prospettiva troppo lontana, troppo vaga perchè vi fosse urgenza di parlare di questo soggetto; allorchè sarebbe venuto il momento opportuno, si rimedierà, s' invierà persino il generale Moltke a Firenze, per concertarsi col signor La Marmora; frattanto, sarebbe perdere inutilmente il tempo in una discussione inutile.

« Il signor Govone ebbe un bell' insistere; nè allora, nè più tardi (egli non lasciò Berlino che nel mese di giugno), egli non potè vincere a questo riguardo la riserva dei Prussiani.

« La fiducia che nutriva il vecchio Guglielmo nel suo buon fratello e buon amico, il Re galantuomo, non andava sino al punto di consegnargli il segreto del generale Moltke. »

Il trattato fu sottoscritto il giorno 8 aprile, e gli fu data la durata di tre mesi; per questi tre mesi, l' Italia restava legata e la Prussia libera, e si vedrà altresì lo strano partito che questa seppe ricavare dalla circostanza, che le parole *offensiva e difensiva* erano soltanto nell' intestazione del trattato, ma non nel corpo dello stesso.

Intanto la questione maturava, s' incominciavano i provvedimenti guerreschi.

« Chi l' avrebbe creduto però? Dietro un'attitudine tanto energica si celava in fondo un estremo scoraggiamento, ed il Re (troppo onesto) era ben vicino ad abbandonare il Re galantuomo al momento stesso, in cui confessavano la prima volta, ed abbastanza chiaramente, la loro connivenza! Il 27 aprile, il giorno in cui egli annunciava nella sua circolare che stava per adottare « le misure militari richieste dalla situazione che gli faceva l' Austria, » il generale La Marmora credè dover additare a Berlino il pericolo che l' Italia non fosse ora attaccata alla sprovveduta, dopo avere smascherato completamente il suo giuoco. Quale fu lo stupore dell' onesto ministro, allorchè gli venne risposto il due maggio, che nel caso suddetto, egli non dovrebbe contare sull' aiuto della Prussia, non essendo il trattato dell' 8 aprile un atto *bilaterale* e non obbligando allo stesso grado le due Potenze contraenti! Come! domandò il ministro stupefatto, non è dunque una alleanza offensiva e difensiva che noi abbiamo firmata l' 8 aprile, ratificata il 20, dodici giorni sono appena? No, gli si spiegò dolcemente, le parole di *offensiva* e *difensiva* non figurano che sul titolo del documento; nel corpo stesso del trattato (concepito del resto in termini molto generali), non è parlato che d' una reciproca assistenza, nel caso in cui la Prussia avesse dichiarata la guerra all' Austria; ma simile eventualità non avendo avuto luogo, non v' era per la Corte di Berlino nessun obbligo stretto di difendere l'Italia contro un aggressione austriaca..... « È vero, soggiungeva il conte di Usedom, che il signor di Bismarck personalmente non divideva che a metà quest' opinione: egli credeva che fosse nell' interesse (non nel dovere) della Prussia, di non abbandonare l' Italia; quindi ne fece una quistione di Gabinetto, ed era deciso ad offrire la sua dimissione!! ... »

Però, in quel frattempo, l' opinione pubblica nell' Europa, nella Germania e nella Prussia stessa si dimostrava avversa alla politica aggressiva, di cui era fatta scopo la monarchia degli Absburgo. Il signor Gerlach, capo del partito feudale, accusava il signor di Bismarck di seminare la rivoluzione sui suoi passi, e di dissolvere gli elementi conservatori; la Corte non gli perdonava le strette di mano scambiate col generale Govone, nè l' appello che aveva fatto al suffragio universale. In Francia soprattutto si erano tenute discussioni piuttosto acri contro questa lega italo-prussiana, e la maggioranza non era stata disarmata dal signor Rouher, che mediante la lettura di quel dispaccio — *l' Italia prenderà impegno di non attaccare l' Austria* — ch' era cascato dalle nuvole in mezzo alla discussione.

Tutto ciò contribuiva potentemente a scuotere la posizione del sig. di Bismarck, al punto che il sig. Usedom ne faceva intravvedere persino la dimissione. Fu in allora che l' Imperatore Napoleone tenne al *maire* d' Auxerre quel discorso, nel quale dichiarava di detestare quei trattati del 1815, *di cui si vorrebbe fare in oggi l' unica base della nostra politica esterna*. Questa dichiarazione non aveva bisogno di commenti:

« .... Era suo disegno di rassicurare la Prussia, di provargli che il contegno delle Camere, dell' opinione pubblica non avrebbe influenza sul pensiero immutabile del Governo; che l' Italia formerebbe sempre « la catena simpatica » fra Parigi e Berlino, e raggiunse pienamente il suo scopo. Lo stesso giorno in cui furono pronunciate quelle parole ad Auxerre, il Re di Prussia scriveva al Re Vittorio Emanuele una lettera autografa, destinata a cancellare la spiacevole impressione dell' incidente del 2 maggio, della singolare interpretazione che la Corte di Berlino aveva dato, a quel tempo al trattato d' alleanza.

« Senza promettere ancora in modo assoluto di dichiarare la guerra all' Austria, Guglielmo I s' impegnava almeno a non lasciare il suo buon fratello ed amico, nel caso in cui sarebbe assalito dall' Arciduca Alberto, ed esprimeva la convinzione, che nulla potrebbe spezzare i legami che univano l' Italia e... la Francia! »

Qui noi dobbiamo abbandonare l' autore, perchè sarebbe troppo lungo il seguirlo nell' esposizione di tutte le considerazioni, con cui conchiude il suo lavoro, mostrando, appoggiato specialmente alle istruzioni che il Gabinetto austriaco aveva date al suo ambasciatore a Parigi, che anche l' Austria aveva finalmente accettata questa guerra come un modo di *strapparsi dal fianco la freccia avvelenata della Venezia*, e di giungere ad un componimento delle sue interne difficoltà. Noteremo soltanto un fatto importantissimo a conoscersi specialmente da noi Italiani, che abbiamo fatto tanto scalpore per la cessione della Venezia fatta alla Francia, e saltata fuori come una bomba nel giorno 5 luglio 1866.

Dallo scritto che abbiamo riassunto appare che l' Imperatore d' Austria, per assicurare Napoleone III, che in ogni modo era sua volontà di accondiscendere alle istanze da lui più volte fatte perchè la Venezia fosse ceduta all' Italia, gliel' aveva ceduta già prima che cominciassero le ostilità, per cui la Nota famosa del *Moniteur* del 5 luglio non era una improvvisa intromissione della Francia fatta a scorno dell' Italia, come si volle sostenere, ma la rivelazione d' un fatto maturato più che un mese prima a tutto beneficio dell' Italia.

Ecco le parole precise dell' autore:

« ... Infatti, mentre l'Austria rifiutava di sottomettere la quistione veneziana ai Decreti d'una conferenza, il Gabinetto di Vienna continuava con quello delle Tuilerie sullo stesso argomento una trattativa segreta che datava già da più mesi. Nelle istruzioni agli ambasciatori d'Austria, dopo avere stabilito che la Casa d'Absburgo non potrebbe cedere Venezia, nè a fronte d' una pressione morale, nè di un' offerta di danaro, si avea cura di soggiungere: » « Se disgraziatamente la guerra venisse a scoppiare, se la Provvidenza benedicendo la bandiera dell' Austria conducesse in forza dei successi militari la consolidazione della sua potenza, se il suo ascendente morale in Europa si rilevasse, e se combinazioni territoriali si facessero a suo vantaggio, allora l' Imperatore nostro augusto padrone potrebbe usando con moderazione della vittoria, rinunciare ad uno dei suoi antichi possedimenti e, nell' interesse della pacificazione generale, sottoscrivere a concessioni che egli non saprebbe adesso accordare alle minacce. »

« Questo linguaggio, l' Austria lo aveva tenuto al Sovrano de' Francesi sino dal mese d' aprile. Certamente essa non cercava nè desiderava la rottura della pace; ma in caso di questa rottura, essa s' impegnava anticipatamente a cedere il suo possedimento nell'Adriatico verso un territorio equivalente che potrebbero procurargli i successi militari. Al mese di giugno, allorchè la guerra era divenuta inevitabile, ch'essa era già imminente, l' Imperatore Francesco Giuseppe faceva un passo di più nella via indicata da lungo tempo, un passo decisivo: egli cedeva la Venezia all'Imperatore Napoleone III *prima che incominciassero le ostilità*. (1)

« Egli voleva così provare ai Francesi la sua piena buona fede, assicurarsi la loro neutralità durante la guerra, la loro benevolenza dopo la vittoria allorchè cercherebbe il suo compenso in un antico patrimonio della sua casa e sul rivale secolare della sua dignità Imperiale. »

E qui facciamo punto. Sono molte le considerazioni che si presentano alla mente leggendo questo scritto; ma la lunghezza dell'articolo ci consiglia a differirle.

(1) Il *Times* aveva assegnato la data precisa del 9 giugno a questo trattato di cessione, il cui testo non è ancora stato pubblicato. È certo in ogni caso ch' egli fu firmato nella seconda settimana di quel mese. L' Imperatore Francesco Giuseppe non poteva allora dare Venezia direttamente all' Italia, poichè il Re Vittorio Emanuele era impegnato da un trattato verso la Prussia, e poi ogni donazione diretta avrebbe impedito la guerra (il signor di Bismarck non si sarebbe arrischiato solo contro l' Austria). Ora la guerra era precisamente il movente e la *conditio sine qua non* della cessione in vista dell' equivalente che si sperava conquistare. È perciò che il trattato di cessione doveva esser tenuto segretissimo.

La *Correspondance Italienne* fa le seguenti dichiarazioni a proposito della Spagna:

« La situazione dei Governi regolari verso un Governo di fatto, è necessariamente determinata dai principii di diritto pubblico che ogni Stato ha adottato. Quei Gabinetti che hanno sinceramente accettate le basi del diritto moderno, e che ammettono per conseguenza il principio di non intervento in tutte le sue logiche applicazioni, devono, a nostro avviso, trovarsi facilmente d' accordo sulla linea di condotta da adottare in questo momento verso la Spagna.

« Un Governo di fatto esiste, appena esso è istituito in un paese e vi esercita senza contrasto l'Autorità sovrana. Riconoscere un simile Governo altro non è che constatare un fatto storico, l' esistenza del quale non potrebb' essere negata da nessuno. Dal cominciare di un moto insurrezionale fino al momento in cui tutto il paese accetta definitivamente il nuovo Governo, che viene a surrogare quello ch' è stato rovesciato, si possono produrre nella situazione cambiamenti successivi, di cui è impossibile che la teoria possa tener conto. Allora l' esperienza e la pratica devono supplire alla mancanza di teoria. Ma quando avviene, come da ultimo nella Spagna, che quel Governo ch' era stato accettato dal paese fino al giorno dell' insurrezione, scompare dappertutto tostochè l' insurrezione scoppia, la situazione non presenta veruna difficoltà, anche sotto il punto di vista dei principii teorici.

« Infatti, non è mai da dimenticare che le relazioni delle diverse nazioni fra di esse esistono indipendentemente dai Governi, i quali non sono chiamati che a proteggerne e regolarne il progressivo sviluppo. Quei Gabinetti che, rispettando il principio di non intervento, vogliono accordare una protezione efficace alle relazioni che esistono fra i loro paesi e lo Stato che ha cambiato Governo, non potrebbero quindi ricusare di conservare verso il Governo di fatto così costituito, relazioni ufficiose, cui devono in seguito succedere relazioni diplomatiche ufficiali, appena questo stesso Governo di fatto sia a sua volta surrogato da un Governo legale e regolare. La concatenazione logica dei principii ne costituisce la forza.

« Non v' è derogazione possibile a principii che hanno per base il riconoscimento reciproco del diritto di sovranità nazionale. Il dovere di rispettare il Governo che un popolo si vuol dare, corrisponde al diritto di ogni Potenza ad essere rispettata dalle altre. Se un Governo nuovo avesse la singolare pretensione di non voler riconoscere la legittimità degli altri Governi stabiliti nelle condizioni normali, un simile Governo, opiniamo noi, non potrebbe pretendere di essere riconosciuto. Ma questo caso, che ha cessato di essere semplicemente ipotetico al Messico dopo la caduta dell' Impero ed il ristabilimento della Repubblica, non si produrrà certamente nella Spagna, e noi crediamo che gli avvenimenti testè compiuti in esso paese, non siano di natura da far nascere difficoltà relativamente all' applicazione dei principii generali di diritto internazionale, che la maggior parte delle Potenze sembra vogliano adottare.

« Fin qui noi non abbiamo saputo che vi siano Gabinetti europei i quali abbiano richiamato da Madrid i loro rappresentanti diplomatici. Questi agenti hanno cessato di avere un carattere rappresentativo, dappoichè è scomparso quel Governo, presso il quale erano accreditati; ma il fatto della loro presenza a Madrid è una prova che i diversi Gabinetti riconoscono il fatto dello stabilimento di un Governo provvisorio, e per tal modo applicano il principio di non intervento in una delle più logiche sue conseguenze. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Schio 7 ottobre.

La nomina di Lodovico Pasini a ministro dei lavori pubblici ha colmato di gioia il cuore di questi buoni abitanti. Dirvi i discorsi lieti e gai che se ne fecero, le vivide e sincere dimostrazioni di stima e di affetto che si prodigano tuttavia all' egregio senatore sarebbe cosa lunga e minutissima.

Già una *Via* prese il nome dall' illustre uomo e percorrendo Schio leggete la scritta a caratteri cubitali: *Via Pasini*. Le solite deputazioni, cogli immancabili indirizzi, non fecero difetto; ma più che la gioia formulata coi soliti rigorismi classici delle burocrazie, più o meno governative, giova la manifestazione universale di stima che si scorge negli animi.

Il Pasini era anche oggi a Schio e le donnicciuole si fermavano a fargli saluti e persone di ogni ceto gli davano segni di congratulazione. Gli operai che dopo il mezzogiorno si trovano sparsi a capannelli nella città, s' intertenevano di lui, e soltanto il fatto della coscrizione veniva ad interrompere i costoro discorsi intorno a Sua Eccellenza. *Abbiamo un ministro a Schio*, ho udito dire da parecchi, che con una scrollatina di mani parevano significare la gioia che Schio facesse così bella mostra di sè dinnanzi all' Italia.

Questa sera, il senatore ministro se ne va, con gran dolore della buona gente, che però avrà modo di sbizzarirsi quando un altro ministro, il Broglio, ch' è già a Vicenza, verrà a visitare i nostri celebri opificii.

Il Pasini è andato appunto presso il Prefetto di quella città che lo invitò, avendo presso di sè il di lui collega dell' istruzione pubblica, il quale si reca presso i suoi elettori, ma non partirà tosto dalla Provincia.

Il Pasini dimorerà ancora un mese nella sua città natìa, ed ebbe già il permesso di ritardare questo po' di tempo, prima di pigliare il portafoglio, che, del resto, come sapete, accettò. Non attribuite a leggierezza, nè a capriccio ambizioso cotesta lontananza dalla capitale. Uomini della tempra del nostro, quando accettano un ufficio, intendono di disimpegnarlo con zelo e solerzia. Ma dacchè egli ha a sbrigare certe sue faccende private, reputa miglior proposito il dedicarvi un qualche giorno riposatamente, che di correre a Firenze per poi ritornare a Schio, e così di seguito, e non venire a capo di nulla.

Questo nostro paese non fabbrica soltanto i panni, ma anche gli uomini grandi. Qui nacquero il Vescovo Bencacci, il pittore Gualtieri, il Monfrone, il Giano, il Frinagio, il famoso Griselini, fra Giovanni da Schio, ecc. ecc., e l' ambasciatore Nicolò Tron, ed ora aggiungeremo il ministro Pasini.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 agosto, col quale la Società anonima commerciale Mondaviese, costituita in Mondavio con pubblico atto del 13 giugno 1868., rogato F. Trigi Pellegrini, avente a scopo il commercio dei cereali, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. Decreto del 17 settembre, preceduto dalla relazione ministeriale, e col quale sono autorizzate maggiori spese sul bilancio 1867 ed anni precedenti del Ministero degli affari esteri, per la complessiva somma di lire cento settantaduemila duecento, da ripartirsi fra diversi capitoli.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

N. 235.

Giunta di vigilanza
dell' istruzione industriale professionale.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere stabilmente alle due cattedre, quella di *Lingua, Letteratura italiana e Storia*, e quella d' *Istituzioni morali, civili e politiche* nei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, fondate dalla Provincia di Venezia, la Giunta di vigilanza, in seguito ad accordo colla Deputazione provinciale, apre il concorso alle medesime.

Condizioni del concorso.

1. L' insegnamento della *Lingua, Letteratura italiana e Storia* è retribuito coll' assegno di annue L. 2,000; quella delle *Istituzioni morali, civili e politiche* è retribuito coll' assegno di annue L. 2,500.

2. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 25 ottobre corrente.

3. Gli aspiranti all' uno od all' altro di tali insegnamenti dovranno presentare le loro istanze entro l' indicato termine alla presidenza dei RR. Istituti, corredate di tutt' i titoli, documenti ed opere che valgano a chiarire la loro idoneità o particolare competenza.

4. La nomina spetta al Consiglio provinciale di Venezia.

5. Quanto alla cattedra di Lingua, Letteratura italiana e Storia, essendochè essa era unita all' insegnamento della geografia e statistica, e dalla Provincia fu soltanto separata, si avverte che i programmi d' insegnamento sono naturalmente quelli annessi al Regolamento 18 ottobre 1865.

6. Quanto all' altra cattedra d' Istituzioni morali, civili e politiche, essendo questa di nuova istituzione, il relativo programma sarà formulato d' accordo tra il professore e la Giunta.

Sarà titolo di preferenza la presentazione, da parte dei candidati, d' un progetto di programma.

7. È riservato al Consiglio provinciale a seconda delle circostanze l' attribuire al professore che sarà nominato, la qualifica di *Reggente* o quella di *Titolare*.

Venezia, il 9 ottobre 1868.

Il Presidente, E. DEODATI, avv.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Milano, in data del 7, il seguente telegramma:

S. M. l' Imperatrice di Russia, cogli II. Principi e Principesse e con tutto il suo seguito, visitò ieri sera la Galleria Vittorio Emanuele, splendidamente illuminata. Vi fu ricevuta dalle Autorità e da un numerosissimo concorso della popolazione, la quale applaudì vivissimamente agli Augusti ospiti.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 5 corr.:

Ieri, mercoledì, alle ore 4 pom, giungeva tra noi S. E. Emilio Broglio, ministro di pubblica istruzione, che, dopo breve dimora nella nostra città, si reca a Bassano per visitarvi i suoi elettori. Egli fu ricevuto alla Stazione dal commend. Prefetto, dal deputato Lampertico e dal cav. Cabianca.

E più oltre:

L' on. senatore Lodovico Pasini, ministro dei lavori pubblici, essendosi recato, nel giorno 6 corrente, a Schio, fu oggetto di un' affettuosa dimostrazione da parte de' suoi concittadini, i quali, prevenuti del suo arrivo, numerosissimi mossero ad incontrarlo, con a capo il Sindaco, la Giunta e le altre Autorità. Condotto alla sua abitazione, dovette mostrarsi più volte per rispondere agli applausi del popolo. Al sig. ministro venivano pure presentati indirizzi di congratulazione da parte della Giunta e dei cittadini di Schio.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 8:

Ieri (7) il marchese Ginori Sindaco di Firenze, rassegnava le sue dimissioni da questa carica, per imperiose ragioni di salute.

AUSTRIA.

A Gratz, dopo che il trattamento delle petizioni favorevoli e contrarie alla formazione d' un territorio amministrativo sloveno suscitarono violentissime recriminazioni di Bosnjak e Kermann, e lo svolgimento d' un programma federalista, la Dieta venne chiusa. Durante la seduta, il Luogotenente comunicò che S. M. prese notizia con compiacenza dell' indirizzo di ringraziamento della Dieta. — Ad Innsbruck il Luogotenente rispose con un energico discorso all' interpellanza Harum e socii (se cioè il Governo non intenda applicare verso le Associazioni cattoliche del Tirolo e Vorarlberg le disposizioni della legge sulle associazioni del 15 novembre 1867, e particolarmente quella sulle associazioni politiche), ed accentuò che insino a che la graziosissima fiducia di S. M. l' Imperatore lascierà nelle sue mani la rappresentanza del Governo in questo paese, egli non verrà mai meno all' intento di procurare il dovuto rispetto all' Autorità imperiale e di far eseguire le leggi. *(Applausi.)* Invece del prelato Pockstaller di Fiecht, che depose il suo mandato, fu eletto deputato al Consiglio dell' Impero il prelato Brader di Stams, con 29 voti contro 20.

Pest 6 ottobre.

Il Principe Karageorgevich mostra contrarietà a partire alla volta di Semlino, per motivi di salute.

Pest 8 ottobre.

La *Pester Correspondenz* annunzia: La Delegazione cisleitana terrà le sue sedute a Vienna, e verrà a Pest solamente per la solenne apertura.

SPAGNA.

Programma dell' Unione iberica.

Il giornale *Las Novedades* s' è costituito a Madrid, organo speciale dell' Unione iberica.

Ecco, giusta *Las Novedades*, il programma di questa Unione:

Libertà dei culti.

Soppressione dei conventi ed estinzione delle comunità e corporazioni religiose.

Protezione al clero parrocchiale.

Diminuzione delle diocesi.

Soppressione delle collegiali, abbazie, prebende, ecc.

Soppressione delle dotazioni al nunzio ed ai Seminarii.

Suffragio universale.

Libertà d' insegnamento.

Istruzione primaria gratuita obbligatoria.

Diminuzione delle Università.

Libertà municipale.

Soppressione del Ministero d' oltremare.

Uguaglianza di leggi per la Penisola e per le Provincie d' oltremare.

Libertà della stampa.

Libertà d' associazione.

Disaccentramento.

Soppressione di tutti i Consigli, Giunte e Corporazioni centralizzatrici.

Ammortizzamento assoluto.

Unità di Statuti (*fueros*).

Giudizii mediante giurati.

Abolizione della leva militare (*Quintas*, arrolamento d' un uomo su cinque), e delle iscrizioni marittime (*matriculas de mar*).

Abolizione della pena di morte.

Soppressione degli alcadi - corregidores.

Abolizione dei diritti di porto e di consumo.

Riforma delle tariffe delle dogane (*aranceles*).

Libertà di commercio (*desestanco*) del sale e del tabacco.

Riordinamento della guardia civica.

Abolizione della guardia rurale.

Soppressione delle Lotterie come rendita dello Stato.

Revisione degli ufffici della magistratura e delle pensioni (*jubilaciones.*)

Revisione delle imposte e delle negoziazioni finanziarie, con responsabilità dei loro autori o di coloro che v' intervengono (*interventores.*)

Fraternità con tutti i Governi liberali.

Il seguente documento venne adottato per acclamazione:

La Giunta rivoluzionaria ad interim al popolo di Madrid.

« Madrileni,

« A fine di facilitare l' elezione che, per la prima volta, sta per esercitare liberamente ed universalmente il popolo di Madrid, la Giunta provvisoria crede dover indicare certe regole, fatte per assicurare la verità del suffragio e l' espressione autentica della popolazione.

« A tale scopo, le Giunte di Distretto, conoscendo gli abitanti che le costituiscono, determineranno le Sezioni in cui dovrà dividersi ogni quartiere, se il numero degli elettori fosse molto considerevole. I quartieri, o loro Sezioni, si riuniranno il 30 settembre, a due ore dopo mezzodì, in un locale conveniente, che i cittadini generosi saranno solleciti al certo di porre a disposizione del popolo.

« Gli abitanti designeranno, nel modo che crederanno più breve e più spedito, un presidente scelto tra loro tutti, ed i segretarii incaricati di verificare l' elezione formando le liste. La prima conterrà i nomi degli abitanti chiamati a votare, per assicurarsi che ogni elettore appartiene al quartiere in cui vota; la seconda conterrà i nomi di tutte le persone che otterranno suffragii per essere membri delle Giunte. Tutti gli abitanti maggiori, senza distinzione d' alcuna sorta, hanno il diritto di votare; essi ponno esprimere liberamente la loro opinione, designando le persone onorate dalla loro fiducia per esser membri della Giunta che governerà Madrid.

« Gli abitanti d' ogni quartiere riuniti, voteranno per tre persone, che, quale Rappresentanza del Distretto, faranno parte della Giunta generale, dimanierachè questa sia composta di trenta persone; ogni scheda conterrà del pari i nomi di tre supplenti. Il processo verbale d' ogni quartiere, firmato dal presidente e dai segretarii, ed accompagnato dalla lista comprovante, sarà rimesso alla Giunta del Distretto. Le Giunte di Distretto faranno lo spoglio delle liste dei quartieri, e le tre persone che raccoglieranno il maggior numero di voti in tutti i Distretti, saranno proclamate deputati, sia titolari, sia supplenti, della Giunta di Governo, e sarà steso processo verbale sottoscritto dalla Giunta di Distretto, che procederà allo spoglio. Questo processo verbale servirà di titolo o mandato alle persone elette.

« Con basi tanto semplici, la città di Madrid può organizzarsi rapidamente, in attesa che si nomini la Municipalità, incaricata di vegliare a' suoi interessi locali.

« Gli abitanti, colla discrezione che li distingue, comprenderanno che la nuova Giunta deve formulare l' unione di tutti i partiti che hanno contribuito a rovesciare la dinastia dei Borboni, ed a ristabilire il gran principio della Sovranità nazionale.

« In questo istante sì solenne, un solo ente ne par grande, la Nazione; una sola preoccupazione ne par sacra, quella della libertà.

Madrid 30 settembre 1868.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una corrispondenza scambiata fra Serrano e Novaliches.

Serrano, prima che una funesta eventualità rendesse inevitabile una lotta fra due armate di fratelli, aveva scritto a Pavia, dimostrandogli l' unanimità del sentimento popolare, manifestatosi tanto chiaramente, e pregandolo, in nome dell' umanità e della coscienza, a riunirsi alle truppe insurrezionali, e a non privar quelle ch' egli ha seco della gloria di contribuire ad assicurare l' onore e la libertà della patria.

Pavia rispondeva dolergli amaramente dover battersi cogli antichi commilitoni, e mostrava non esservi altro mezzo di evitar questa sciagura, che riconoscer la legalità esistente. Rifiutava, in ogni caso, di unirsi alla ribellione.

Si legge nell' *Univers* del 5:

Non rimane più oggidì del ramo primogenito dei Borboni di Spagna che la signora Contessa di Molina, vedova di Don Carlos, quegli che sostenne una lotta tanto lunga contro Cristina; l' infante don Juan ed i suoi figli.

L' Infante don Juan ha rinunciato alla rivendicazione del trono. Dei suoi due figli, il più giovane, il principe Alfonso, ha dato un grande esempio, arrolandosi come semplice soldato fra gli zuavi pontificii. Il maggiore, il Principe Carlos, maritato alla Principessa Margherita, figlia della Duchessa di Parma, è un giovanotto di ventun anno, pieno, dicono i suoi amici, d' intelligenza e di coraggio.

È probabile ch' egli entrerà in Spagna; ma in vece di prendere la ferrovia per recarsi a Madrid, da dove sarebbe espulso, se non venisse imprigionato o fucilato, egli penetrerà senza dir nulla nelle Provincie dove conta più partigiani, farà un appello alle armi, e se la fortuna lo favorisce marcerà verso Madrid alla testa del suo esercito. Senza dubbio, se si presenta in quella compagnia e dopo molte vittorie, egli vi sarà ricevuto bene.

Nelle ultime elezioni a Madrid, il signor Montijo fu eletto nel Distretto del centro con 1238 voti. A questo proposito la *Liberté* toglie da una sua lettera particolare il seguente passo: « Ho testè veduto, a lettere dorate, sopra un pezzo di seta, l' iscrizione seguente: *A basso i Borboni!* Essa orna il palazzo della signora di Montijo.

Una lettera da Barcellona, 1°. ottobre al *Messager du Midi* annunzia che in quella città venne arso il ritratto del Papa.

BELGIO.

Brusselles 6 ottobre.

Secondo il bollettino pubblicato oggi, lo stato di salute del Principe ereditario è meno sodisfacente. — L' *Echo* smentisce la notizia di un consiglio di famiglia da tenersi in occasione della malattia del Principe ereditario. *(O. T.)*

TURCHIA.

Scrivono dalla frontiera turca al *Wanderer* in data del 23 settembre: Dacchè il nuovo governatore generale Omer pascià giunse a Scutari, la pace è ricomparsa nell' Albania. Fatto sta che il Governatore pone mano ai provvedimenti più energici; ei medesimo indirizzò il programma seguente agli abitanti di Scutari: 1.° nessuno può dare asilo a persona inseguita dalla Polizia. 2.° nessuno è autorizzato a farsi giustizia da sè, ma dee osservare le forme tracciate dalle leggi; 3.° nessun Turco dee uscire nelle vie dopo la preghiera della sera; le radunanze intorno alle moschee sono vietate, sotto pena delle punizioni più rigorose; 4.° Il bazar debb' essere illuminato tutta la notte.

Numerose pattuglie scorrono le vie. I punti più importanti delle montagne sono fortificati e guardati da forti distaccamenti di truppe.

Tutte le comunicazioni sono minacciate, le vie che mettono a Rodosto, Gallipoli, Enos, Gujumorgina ecc., non offrono più nessuna sicurezza, perchè gl' insorti, come le piccole colonne volanti di Nizam e di Basci-bozuk, vi fanno devastazioni. Perciò, il commercio e le relazioni sono assolutamente interrotte in tutte le Provincie del Danubio e d' Andrianopoli. Gl' Imperiali non hanno il tempo di ricondur l' ordine, essi si armano per un' impresa più rilevante. Quattro giorni fa, 100 carri di munizione vennero inviati da Costantinopoli a Rustciuk; il parco d' artiglieria si compone di 72 cannoni di grosso calibro, e gli apprestamenti si fanno in maniera, da poter passare il Danubio da un giorno all' altro. Sin dall' altr' ieri v' ebbe uno scambio straordinario di dispacci fra Rustciuk e Costantinopoli, come pure tra Sabri pascià e il granvisir, e i varii consoli e i loro capi rispettivi a Costantinopoli. Intanto, giungono dal Pruth notizie singolari. Si narra, p. es., in una lettera particolare datata da Kischneff, che quantità rilevanti di carrozze cariche di provvigioni, sono avviate da Odessa verso il Pruth; che il governatore militare di Odessa, Kotzebue, si recò incognito a Ismael ed a Kilia; alle corte, si narrano cose che somigliano come due gocce d' acqua agli avvenimenti che precedettero quelli del 1851. A quell' anno seguì la guerra; che cosa sta per nascere adesso?

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 ottobre.

Cose municipali. — Pel decoro del paese, abbiamo veduto con piacere che il commissario Regio abbia mantenuta in vigore ancora per qualche tempo la banda della Guardia nazionale, della quale il Consiglio comunale aveva decretato lo scioglimento. Infatti, quello scioglimento si connetteva colla contemporanea accettazione della proposta dell' istituzione di una *Società musicale*, tra gli assunti della quale eravi appunto quello di fornire al Comune la banda, ogni qual volta ne avesse avuto di bisogno, approfittando in parte degli stessi elementi di cui è attualmente composta. Venuta meno per ora l' attuazione di quella Società per lo scioglimento del Consiglio, fu assai opportunamente provveduto, perchè frattanto la città non rimanesse, in questo riguardo, al disotto di Mogliano, ed altri paeselli.

Scuola superiore di commercio. — La guerra contro la Commissione organizzatrice della Scuola superiore di commercio, provocata dalla reiezione del sig. Maestro, continua ora per mezzo d' insinuazioni. In un articolo inserito nel Numero d' ieri del *Rinnovamento*, non potendosi più affermare che all' avv. Deodati siasi accordato un assegnamento qualunque, di qualunque somma ed a qualunque titolo, perchè noi troppo positivamente avevamo smentita la calunnia, si tenta però di spargere ancora il dubbio dicendo che ciò non sarà avvenuto *sinora*, che forse saranno di più o di meno e fors' anche non saranno assegnamento ma indennità. A questa sorte di accuse, è ozioso il rispondere. Il sig. Maestro poi, in una lettera inserita nel Numero d' oggi dello stesso giornale, vorrebbe far credere che, per deliberare la di lui esclusione, si avesse aspettato il momento in cui molti membri della Commissione fossero assenti, e perciò la proposta *dannosissima* sia stata votata dai pochi, convocati di urgenza per la seduta del 26 settembre. Or bene; la di lui inopportunità a coprire il posto di professore fu deliberata all' *unanimità* nella sessione del 28 agosto, alla quale intervennero 7 fra gli undici membri di cui è composta la Commissione. Questa novella smentita valga a provare quanto reggano le altre sue asserzioni, che sarebbe troppo lungo il voler ribattere ad una ad una.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere d' arte, di cui fu dato l' elenco nei Numeri precedenti, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

159. Viviani Maria, *Ritorno dal mercato*, dipinto ad olio.

160. Rotta Antonio, *Speranza delusa*, id.

161. Id., *La filatrice*, id.

162. Carlini Giulio, *L' addio della moglie a Jacopo Foscari che parte per l' esilio*, id.

163. Rotta Silvio, *El giusta foli*, acquerello.

164. Holzer Giuseppe, *Paesaggio d' autunno*, dipinto ad olio.

165. Preti Cletofonte, *La pappa*, id.

166. Stella Guglielmo, *Scena di costumi*, id.

167. Panichi Ugolino, *Nicolò Tommaseo*, busto in marmo.

168. Zennaro Giovanni, *Odalisca*, dipinto ad olio.

Avviso ai gerenti di giornali. — Il sig. Federico Serena, gerente responsabile del giornale *Sior Pantalon dei Bisognosi*, condannato per reato di stampa da conformi sentenze al carcere per giorni 45 ed alla multa d' ital. lire 1200, espiata la pena del carcere suddetta, sta ora scontando altri 96 giorni di carcere, dacchè la Direzione del giornale non pagò la multa ed il povero Serena era incapace a sodisfarla.

Teatro Apollo. — Come abbiamo già annunciato, avremo in questo mese spettacolo d' opera in questo teatro. La Compagnia di canto è composta delle signore: Ostava Torriani, soprano; Santina Morotto-Tamanti, mezzo soprano e contralto; dei signori Luigi Bolis, tenore; Stefano Otto, baritono; Arcangelo Balderi, basso profondo. L' orchestra sarà diretta dal sig. Carlo Rossi. Le opere promesse sono, il *Rigoletto*, la *Sonnambula*, e la *Contessa d' Amalfi*. Domani 11 avrà luogo la prima recita col *Rigoletto*. Noi auguriamo al sig. Dal Torso e alla sua Compagnia le più liete sorti.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Sull' innondazione a Legnago, leggesi nell' *Adige* di Verona, in data dell' 8:

Le notizie giunte da Legnago sono desolanti; i danni sarebbero incalcolabili. È veramente straziante l' udire le descrizioni di testimonii oculari; noi osiamo ancora sperare che vi sia in esse qualche esagerazione, accagionata dalla impressione che deve fare ad ognuno lo spettacolo d' una città invasa dall' acqua. Ma quando si pensi che Legnago è per la Provincia di Verona l' emporio dei grani d' ogni sorta, a tutti riusciranno palesi i danni gravosissimi recati dall' innondazione. Si dice infatti che interi magazzini di granaglie sieno scomparsi; che le mobiglie, i commestibili d' ogni sorta galeggiavano sulle acque; che intere cataste di mobili stanno ammonticchiati alle porte, spintivi dalle acque che di là uscivano, dopo avere demolite le porte stesse. L' Arsenale militare e due case sarebbero rovinate: il Commissariato sarebbe in pericolo. Qualcuno parla di 5 vittime, alcuni di quattro, altri di una soltanto, e qualcuno assevera che non vi fu neppur questa. Le acque intanto, strappate le porte, si dirigono verso le Valli Grandi veronesi, però assai lentamente, per cui si osa sperare che non saranno per recare nuovi grandi danni. Ma i danni verificatisi sono già bastanti per avere malmenata una città, riducendo molte famiglie sul lastrico.

Una sola speranza ci conforta, ed è quella che lo spavento e l' accoramento abbiano influito nel dare tinte più fosche al quadro, di per sè già abbastanza fosco: molte contraddizioni poi ci premuniscono contro le solite esagerazioni dei novellieri.

Ed anche in questa occasione dobbiamo i più sinceri ringraziamenti ai militari, i quali prestarono servigi meravigliosi. Accenniamo a ciò di volo, perchè intendiamo di ritornare più estesamente su questa materia.

Il Regio Prefetto rimase ed è tuttora sul luogo del disastro, influendo colla sua presenza sul buon andamento delle operazioni di salvataggio.

L' Adige intanto è qui diminuito; alle ore 11.50 segnava metri 1.50 *sopra guardia*.

E più oltre:

Le notizie che ricevemmo or ora da Legnago sono più tranquillanti. L' apertura del rottaccio sull' argine militare destro non misura che metri trenta circa. Appena la decrescenza lo consenta, si tenteranno lavori d' approccio per chiudere la rotta. L' Arsenale militare, la casa Barbieri, residenza del Commissariato, e alcune casupole, sono crollate. Gli abitanti sono in salvo. Si parla solo di tre vittime, un soldato, un cocchiere, e una bambina dell' Orfanotrofio.

L' impeto delle acque sfondò la parte Ferrara, dalla quale la corrente defluisce per Vigo, Vangadizza e Villabartolommea, non però in quantità tale da recare gravissimi danni.

Nel Bussè, per causa delle rotte, le acque sormontarono, allagando le Grandi Valli.

Nel resto della Provincia i pericoli furono gravissimi, ma mercè l' attiva sorveglianza del Genio civile, le fenditure manifestate vennero infrenate. Fin ora non è segnalato alcun disordine.

L' allagamento di Mambrotta non ha alcuna proporzione allarmante. Gli abitanti delle case pericolanti sono fino da ieri l' altro in salvo.

Ieri sera partirono alla volta di Legnago due compagnie del Genio con attrezzi. Fino dal mattino si spedivano 30,000 sacchi, torce ed altro materiale.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Trieste 9. — Si ha da Atene 3: « Il ministro degli affari esteri presentò alla Camera documenti sull' insurrezione cretese. Molti corpi di volontari si dispongono a partire fra breve per Candia. »

Madrid 8 (*). — Un telegramma da Valenza reca che il capitano general di Cuba . . . . . Come capo della colonia, posta in circostanze speciali, e depositario d' una parte integrante del territorio Spagnuolo, egli comprende il suo dovere; in questo supremo momento, egli compirà il suo dovere coll' abuegazione ed il patriottismo, che esigono le circostanze. Dulce arrivò a Madrid in cattivo stato di salute; Olozaga non verrà a far parte del Governo provvisorio. Le truppe sfilarono innanzi al palazzo del Congresso.

Madrid 9. — Il Ministero è costituito.

Serrano presidente. Prim guerra. Topete marina. Figuerrola finanze. Lorenzana affari esteri. Ulloa giustizia. Sagasta interni. Ayala colonie. Ruiz Zorilla lavori pubblici. Moreno Beneitz nominato governatore di Madrid.

(*) Siamo costretti ad ommettere un brano, che non ha assolutamente senso. Ci raccomandiamo per un' altra volta ai *letterati* dell' Agenzia Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreto 13 settembre p. p; ebbe luogo la seguente disposizione nel personale amministrativo e sanitario delle Case penali:

Giampiccoli dott. Antonio, chirurgo della Casa penale maschile della Giudecca in Venezia, collo stipendio di annue lire 771 78, portato ad annue lire 900.

Venezia 10 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 ottobre.

⊠. Non si è potuto chiudere oggi a Firenze la sottoscrizione delle Obbligazioni per la Regìa cointeressata dei tabacchi, giacchè non tutti i sottoscrittori hanno potuto sottoscrivere, e si è dovuto loro concedere di ripresentarsi domani. Ciò non toglie punto alla *Riforma* di malmenare per tutti i versi questa operazione del Digny, fondandosi principalmente, dico principalmente perchè a tutti i calcoli della *Riforma* vi confesso che non ho saputo tenere dietro, sui vantaggi che si sarebbero potuti ritrarre da una emissione di rendita. Ora, chi è un po' pratico d' affari, sa che, ove il ministro delle finanze fosse ricorso a codesto mezzo per far denari, la sola notizia che una emissione di più che 300 milioni di Consolidato italiano stava per essere fatta, avrebbe fatto ribassare il nostro 5 per 0|0 da 50 a 45. Il barone Rothschild, e tutti i suoi luogotenenti in Francia ed in Italia, si sarebbero fatti un dovere di fare scendere la Rendita a cotesto prezzo, vendendo, bene inteso, allo scoperto, perchè tutti sanno che il Consolidato è ormai per tre quarti in Italia; e quando il listino della Borsa di Parigi avesse segnato il 45, allora avrebbero intavolato le trattative col ministro delle finanze, e contratto il prestito a 40 o 41. Io ho udito dire a persone molto intelligenti in questa materia, che non sarebbe stato possibile emettere il prestito a maggior saggio di questo. Ora calcolate, di grazia, il danno reale, positivo, che avrebbe avuto la pubblica ricchezza in Italia, sbalestrata da tutte queste furbesche manovre di Borsa, da tutte queste operazioni allo scoperto, di cui il danno è sofferto da coloro che hanno investito il loro denaro nel Debito pubblico italiano.

E badate che di queste manovre se ne erano preparate di molte; e che i battaglioni erano tutti schierati e pronti alle mosse indicate dal generale in capo. Hannovi specialmente in Firenze alcune Case bancarie, le quali, perchè non hanno potuto entrare nelle combinazioni del Digny, credono opportuno e ragionevole di muovere una grandissima guerra al ministro, e di giudicare con istraordinaria severità l' operato di lui. Di questo non c' è da fare nessuna meraviglia; anzi sarebbe strano che i banchieri rimasti a bocca asciutta non volessero essere gelosi ed invidiosi di coloro che hanno mangiato; ma è mestieri tener dietro a questi armeggi, che spiegano mirabilmente il segreto di molte opposizioni, di molte ire, e fin anco dei molti sospetti, che si accumulano sul capo del ministro.

Che che ne sia, questa, come tante altre questioni, verranno dinanzi al Parlamento. Il conte Digny, che sarà senza dubbio interpellato, risponderà; ogni giudizio quind' innanzi è, non solo prematuro, ma inutile; vi sono alcune questioni che nemmeno i giornali meglio informati possono trattare a fondo; ed è solo dinanzi alla Camera che un ministro può manifestare intiero il suo pensiero, e fornire tutte quelle spiegazioni di cui può disporre.

A proposito della Camera, corre voce nelle aule ufficiali che il Ministero pensi ad adunarla pel 10 novembre al più tardi. C' è urgenza d' affrettare i lavori parlamentari, perchè importa assaissimo che la legge del bilancio sia votata innanzi la fine dell' anno, e perchè sono in vista una gran quantità d' interpellanze, che non si potranno tutte differire. È noto che i partiti, innanzi di incominciare le vere e grosse battaglie, hanno bisogno di riconoscersi, nè l' elezione del presidente è ricognizione bastevole, imperocchè in essa molti sogliano transigere. Ora adunque è mestieri che s' incomincino i lavori presto, molto più che non si vorrà tirare innanzi colle sedute sino all' agosto. E poi, con tutto quello che si ode spesso dire e ripetere quando la Camera è aperta, lagnandosi di lei ora per una ragione ed ora per l' altra, è un fatto che durante le vacanze, e quando il paese è già stanco di riposare, si impossessa di lui un malessere indefinito, il quale dà luogo ad un' agitazione sorda ed incomposta, che, andando innanzi soverchiamente, può dar luogo a dei guai. Egli è, adunque, in vista di queste considerazioni, che il Ministero ha in animo di convocare il Parlamento pel 10 del mese venturo. Intanto, i lavori di ristauro procedono con un' alacrità esemplare; il fornitore ha pressa di finire pel 2 di novembre; 270 operai lavorano a conto suo, e quello ch' egli ha saputo fare sino ad ora, promette che manterrà la sua parola. Già quasi tutti i deputati hanno scelto il loro posto; ed è notevole che il Mordini, il Bargoni ed il Cadolini hanno abbandonato l' ultimo banco di sinistra, ove sedevano dianzi, per venire più al centro, dove avevano posto un tempo, i dieci o dodici, ch' erano conosciuti sotto il nome di rattazziani.

Delle dimissioni del Sindaco di Firenze si pretende di fare una specie di avvenimento politico, qualche cosa, come una cospirazione di palazzo. Ora io posso assicurarvi nel modo più positivo, che il marchese Ginori ha dato la dimissione, unicamente perchè *egli non vuole impicci*. E ritenete poi che ci è voluto un paese buono e non curante com' è Firenze, per avere sopportato un Sindaco come il marchese Ginori, di cui nessuno poteva essere più disadatto.

Senza parlare dell' andamento delle feste del maggio passato, il marchese Ginori aveva perduto al Municipio ogni autorità. E manco male s' egli avesse compensato la sua inettitudine con la buona volontà, con l' attività; ma nemmeno queste doti egli aveva, e soleva passare la maggior parte del suo tempo a Doccia ov' è la sua fabbrica di porcellana.

Scusatemi questo sfogo, fatto, parte per ismentire le ciarle che si vanno facendo, e parte perchè essendomi permesso nelle colonne della *Gazzetta* di far voti perchè il Sindaco di Firenze desse le sue dimissioni, non ho potuto fare a meno di compiacermi, vedendo ch' egli ha finalmente compiuto questo, che può ben dirsi l' atto più provvido della sua amministrazione.

Il *Monitore delle Strade ferrate*, in data del 7, scrive intorno alle interruzioni ferroviarie cagionate dalle innondazioni:

« La linea Torino-Novara-Milano è interrotta in due punti fra Trecate e Magenta, per cui non si può effettuare trasbordo.

« L' interruzione avvenuta fra Borgo Vercelli e Ponzana per istraripamento del canale Cavour, è stata da ieri riparata, ed oggi i convogli transitano.

« Continua l' interruzione fra Pavia ed Alessandria, tanto per la linea di Torreberetti che per quella di Voghera.

« In seguito a rotta di Po ieri avvenuta superiormente a Piacenza, l' argine stradale ferroviario fra S. Stefano e Piacenza venne rotto in venti punti, il che rende impossibile qualunque trasbordo.

« Anche il basso Po è in aumento, e si effettua il trasbordo dei convogli a Pontelagoscuro. — Nessun timore per altro si accenna sulla resistenza di quel manufatto.

« Il ponte in legno sul Ticino a Sesto Calende ha fatto una prova superiore ad ogni aspettativa, resistendo all' urto di una piena eccezionale, e di una quantità di barconi e legnami che si erano accatastati contro; e siccome l' acqua che allagava la Stazione di Arona si è abbassata, le comunicazioni fra Torino e Milano sono state da oggi riprese per la via di Novara-Arona-Sesto Calende e Gallarate. Le Divisioni del traffico di Torino e Milano si sono data tutta la premura per raggiungere così presto questo intento.

« La linea fra Codogno e Cremona è interrotta fra Pizzighettone ed Acquanegra; — in più altri punti è allagata dalle acque dell' Adda. Però il ponte sull' Adda non presenta finora alcun pericolo.

« Sulla linea dell' Apennino i lavori di riparazione procedono con mirabile alacrità, non ostante piogge dirottissime testè cadute e nuove piene del Reno. Ove non intervengano impreveduti accidenti, possiamo assicurare che il servizio continuo dei convogli fra Bologna e Firenze sarà ripreso lunedì 12 corrente. »

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 9:

Ci si dice, che nella notte scorsa abbia avuto luogo la corsa di prova sul tronco Porretta-Pistoia con un convoglio di merci.

Stante le interruzioni avvenute su le linee Milano-Torino, Pavia-Torreberetti e Pavia-Voghera, la Direzione delle ferrovie dell' *Alta Italia* ha pubblicato un avviso, col quale avverte che, fino a tanto che una di tali linee non sia ristabilita, i viaggiatori che debbono recarsi da un punto della rete di Piemonte ad altro di quelle di Lombardia o del Veneto, potranno, col biglietto attuale, valersi dei treni percorrenti la via di Alessandria-Piacenza, senza pagare nessuna tassa supplementare.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8 corr.:

Non si conoscono ancora i risultati della sottoscrizione delle Obbligazioni della Regìa cointeressata, mancando i dispacci di molta parte dell' interno e dell' estero.

A Firenze erano sottoscritte, oggi, alle ore 4 pom., 32 mila Obbligazioni, che con quelle dei due giorni precedenti, danno la somma di 96 mila Obbligazioni. Delle altre principali città d' Italia non si hanno ragguagli d' oggi. La sottoscrizione di Torino ascese a 13 mila ieri e ierl' altro.

La *Correspondance Italienne*, per le notizie avute da diverse parti dell' Italia e dell' estero, dice che i risultati della sottoscrizione per le obbligazioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, hanno sorpassata l' aspettativa.

Stando ai carteggi dell' *Indépendance belge*, l' onorevole Rattazzi si trova attualmente a Parigi, ove ha continui abboccamenti coi capi del partito democratico.

Tra i varii proclami che la Giunta rivoluzionaria di Madrid ha pubblicato, ce n' è uno che comincia così:

« Madrileni,

« Il primo dovere della Giunta provvisoria di Governo, costituita in nome del popolo, è di rivolgervi la parola.

« La dinastia dei Borboni ha cessato di regnare. »

Leggesi nella *Liberté*:

Se la calma non ha cessato di regnare a Madrid, altro avviene nelle Provincie. Si parla di

crudeltà orribili che sarebbero state commesse in una città della Provincia di Salamanca dalle truppe reali. A Antequerra, nel Distretto di Malaga, il popolo si scagliò contro un convento di religiose, lo saccheggiò, e finalmente lo pose in fiamme. Si teme che vi sieno state anche vittime. Il generale che comanda in que' luoghi si affrettò ad accorrere per ristorar l'ordine, ma per mala sorte il male era già fatto quand' egli giunse.

Questi disordini sono eccezioni, senza dubbio, ma non per questo riescono meno deplorabili.

Scrivono da Madrid, 2, all' *Indépendance belge*:

Ho domandato a molte persone di Guadalajara notizie della famigerata suor Patrocinio. Ella fuggì dal suo convento tre giorni prima della partenza della Corte da S. Sebastiano, travestita da rivendugliola di mercato. Ella dev' essersi recata a Pau, sperando trovarvi i suoi amici.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Madrid 9. — Romero Ortiz e non Ulloa fu nominato ministro della giustizia. La *Gazzetta* pubblica una dichiarazione della Giunta, che proclama il suffragio universale, la libertà dei culti e d'insegnamento, il diritto di riunione e di associazioni pacifiche, la libertà di stampa, il dicentramento amministrativo, che metterà l'autorità nelle mani dei Comuni e delle Provincie, il Giurì, l'eguaglianza innanzi alla legge, inamovibilità giudiziaria.

Londra 9. — Il *Times* ha un telegramma dall'Avana 7 di sera, che non fa alcun cenno, che Cuba abbia proclamato la sua indipendenza. Lo *Standard* annunzia che si sta riunendo alla frontiera del Nord-Ovest dell'India un corpo d'esercito per ottomettere definitivamente i Montanari.

Madrid 9. — Il segretario Bravo fu ferito nella strada dal popolo. Prim dal suo balcone biasimò la condotta del popolo, raccomandò di dimenticare gli odii, disse risparmiare le vite invece di insanguinare le strade. Ebbe luogo una riunione dei capi della Democrazia, postisi d'accordo per appoggiare il Ministero con tutte le loro forze, se continuerà a dare al movimento una soluzione democratica. Rivero dal balcone del Ministero annunziò al popolo questa deliberazione.

Alessandria 8. — Rispondendo alle felicitazioni del corpo consolare, il Vicerè disse: Sono assai commosso per le dimostrazioni di simpatia e di amicizia che ricevo dal Corpo diplomatico. Lo ringrazio di cuore. La Provvidenza protegge visibilmente l'esistenza del Sovrano, il cui compito è la rigenerazione del popolo. Come Principe egiziano continuerò ad adempiere i miei doveri di patriottismo e di devozione al paese. Il delitto commesso contro la mia persona non cambia punto i miei disegni, nè i miei principii. Mio figlio seguirà dopo di me la mia stessa linea di condotta.

FATTI DIVERSI.

Innondazioni. — In data dell' 8 corrente la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Le notizie pervenute in data di ieri sera e di questa mattina al Ministero dei lavori pubblici non annunziano maggiori guasti prodotti dalle piene; accennano anzi ad lieve abbassamento di livello nel Po, nell' Adige e nel Lago Maggiore.

Secondo le informazioni avute dai signori Prefetti, gli ingegneri governativi spiegarono in queste luttuose circostanze la più grande energia ed intelligenza, e si resero benemeriti del paese.

Il ministro dei lavori pubblici, per far fronte agli urgenti bisogni, dovette chiamarne parecchi da altri Ufficii del Regno, essendo troppo scarso il personale che presta servizio nelle Provincie ove le acque irruppero con maggior violenza.

Con Decreto ministeriale in data d'oggi venne sospeso dal servizio uno dei custodi idraulici nella Provincia di Ferrara, il signor Jachelli, il quale non era al suo posto in questi ultimi giorni.

Il *Giornale di Padova* scrive in data del 9 corrente:

Ieri con mirabile sollecitudine fu intercluso il secondo rottacchio in Canale di Roncaiette.

Le acque decrescono. Sulla sinistra di Adige soggetto a questa Provincia si lavora con grande alacrità per difendere i disordini che si manifestano nel decrescere di un'alta piena, e si spera nella operosità dei bravi ingegneri del Circondario di Este e dei provetti custodi idraulici già temprati alle fatiche di dolorosa esperienza.

Lo stesso si farà certamente sulla destra, i cui funzionarii sono capitanati dal Nestore degli ingegneri cav. Bognolo, cotanto benemerito nelle costruzioni di queste Provincie poste in condizioni idrauliche affatto speciali.

L'*Arena* di Verona scrive in data del 9:

Si lamenta a Legnago la perdita di oltre a qualche centinaio di cavalli, buoi, ecc., ma vittime nuove fino ad ora non si hanno a lamentare.

Stamane l'acqua incominciava a decrescere in Legnago, ma minacciava S. Pietro di Legnago e incominciava ad allagare la campagna, ed in qualche punto del paese vi era già all' altezza di 20 a 30 centimetri.

Da una corrispondenza da Legnago allo stesso giornale in data dell' 8 togliamo il seguente brano:

..... Fuggito cogli altri a Porto Legnago, mi si offrì per primo a doloroso spettacolo quello di una quantità di famiglie gettate nella miseria. Non saprei descrivervi precisamente ciò che l'acqua abbia fatto in città, e forse voi ne potrete aver ragguagli dai molti che partirono per Verona; io vi dirò quello che ho veduto.

Avanzando verso la destra della città e precisamente verso la Porta Ferrara, non si vede altro che un immenso lago che tocca al secondo piano delle case, l'albergo della Paglia come il punto più basso è sommerso fino al tetto e così pure i magazzini di granaglie tanto dei civili come del militare, e da questa parte non si può inoltrarsi gran tratto, mentre la corrente aperta dal destro lato del ponte presenta grave pericolo per la celerità colla quale si muove. Tutte le granaglie sono distrutte e il danno è incalcolabile. Oltre le case, varii stabilimenti furono completamente invasi dalle acque come la Pila del signor Cristini ove erano depositati 2000 sacchi di riso per esservi lavorato; la fabbrica di olio di ricino del signor Valeri, quantunque trovisi un po' più in alto, fu immensamente danneggiata. In mezzo a queste sciagure convien dire che le Autorità tutte civili e militari gareggiano di zelo e di premura, onde salvare almeno dall' irruente piena una parte della città e vi riescono. Tutti i corpi militari spediti e che si trovavano sul luogo e specialmente il genio militare incontrarono tali pericoli e si prestarono con tale abnegazione, da procurarsi da questi abitanti un' eterna gratitudine.

Che vi dirò di più? Nelle ore antimeridiane di ieri sopra le vorticose acque del fiume si vide avanzarsi rapidamente un distaccamento composto di barconi di pontieri che sfidando il pericolo erano partiti da Verona e sul fiume aveano percorso in tre ore la via sino a Legnago. La corrente era di sei metri per minuto secondo.

Il Municipio di Legnago, il Prefetto di Verona ed il R. Questore provvidero con ogni cura a dar ricovero ed alimento a chi era privato di tetto e di mezzi di sussistenza.

La Giunta di Verona ha iniziato una colletta pei danneggiati dalla piena dell' Adige.

Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 9 corr.:

Sappiamo che a Legnago ha assunto il comando della città e fortezza il generale di brigata cav. Dezza, e che vi è giunto da Firenze l' ispettore del Genio civile comm. Cavalletto.

Secondo le ultime notizie, si stava provvedendo allo sgombero generale delle persone e degli ufficii, mentre d'altra parte il Genio militare, largamente munito d'ogni occorrente, approntava i primi lavori per la chiusura del rottaccio.

Si ha speranza che non vi sia alcuna vittima; il cocchiere ed il soldato, pretese vittime, di cui parlavasi ieri, sono in salvo. Due donne esposte ad estremo pericolo, sono state salvate dagli intrepidi pionieri.

Il Prefetto giunto ieri sera, è ripartito questa mane diretto verso il luogo del disastro, ove trovansi sino da ieri l'altro il questore, un capitano dei R. carabinieri con buon nerbo di militari, per la tutela dell'ordine e delle proprietà.

Dalle altre parti della Provincia nessun pericolo di disastri imminenti. Le acque decrescono sensibilmente.

L' *Adige* ha il seguente dispaccio:

Trento 9 ottobre. — L' innondazione è finita. L' Adige segna piedi 9 sopra 0.

La *Gazzetta di Mantova* scriveva in data dell' 8:

Ieri sera giunsero notizie allarmanti da San Benetto: il Po minacciava di rompere; eravi difficoltà di trovar gente che lavorasse, si temevano imminenti disordini. Vennero tosto spediti sul luogo carabinieri, guardie di Questura e une compagnia di granetieri.

Questa notte giunsero altre notizie ancor più gravi da Borgoforte. Si dicono avvenuti gravi disordini, non ne conosciamo però i particolari; altre tre compagnie di granetieri partirono a quella volta comandate da un maggiore.

Si dice sia stato telegrafato al Ministero per un rinforzo di truppe.

In conseguenza della partenza delle truppe la Guardia nazionale ha assunto il servizio interno della città.

Inondazione in Svizzera. — Riceviamo il seguente invito:

Alle Autorità, alle Società, alle Corporazioni ed ai privati dei Cantoni confederati svizzeri, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

Cari e fedeli Confederati!

Nella notte dal 27 al 28 settembre, questo Cantone fu colpito da una spaventevole catastrofe. Un rovescio diluviale di acque precipitò nelle Valli di Blenio, di Leventina, della Riviera, della Verzasca e della Maggia. Lo accompagnavano frane e scorrimenti di alberi, macigni e terre, sì che gli elementi parevano in tremenda gara alla devastazione. Tutto il bel paese che si estende da Giornico e da Olivone a Biasca, ora irriconoscibile, non è più che un cumulo di macerie. Strade, ponti, argini distrutti; case, mulini e stalle crollati; selve ricche, campi ubertosi, vigneti, un dì fiorenti, scomparsi; capi di bestiame, periti a mille; e, ciò che aumenta la costernazione, è la perdita di cinquanta e più esseri umani, quali sorpresi nel sonno, quali vittima di loro devozione per salvare i naufraganti, padri e madri di famiglia, i cui miserandi corpi vennero schiacciati nello sfacelo delle abitazioni, o trascinati dalle acque, o sepolti vivi dai massi.

Lo sterminio supera ogni più viva immaginazione.

Migliaia di famiglie sono danneggiate, e un numero di esse, grandissimo, è ridotto alle ultime estremità, senza tetto, senza vesti, senza pane; varie orbate di genitori.

Ogni torrente, superate le sponde e rotti i freni, tramutossi repentinamente in fiume, e il *Ticino*, scendendo dalla Riviera, e percorrendo i vasti piani di Bellinzona e di Magadino, era un fiume non più, ma un lago scorrente da una all'altra catena di monti, sopra una larghezza da due a tre chilometri. E quella smisurata massa di acque, era apportatrice de' miseri avanzi degli edifizii, delle mobiglie, del bestiame, e travolgeva, ad orribil spettacolo, avanzi ancor più miseri, reliquie sanguinanti di umane membra.

I danni, incalcolabili pel momento, certamente ammontano a milioni, e finora le acque non si rinchiudono nel loro letto; anzi le piogge continuano stemperate, a comune inquietudine e strazio.

Cari e fedeli Confederati! le Autorità, le Società e i cittadini di questo Cantone serbato dal cielo ad attraversare sì dura prova, stanno provvedendo alle necessità più istantanee degli oppressi dalla natura sconvolta. Ma le forze nostre non reggono all' immane peso. A voi, cari e fedeli Confederati, indirizziamo l' appello che, negli attuali supremi momenti, più che dalla mente ci esce dal cuore! Noi invochiamo la commiserazione e l'aiuto vostro. Noi lo chiediamo ai nostri fratelli colla fiducia, che eglino non vorranno abbandonarci alla gravezza del destino, e che vorranno dividere con noi la croce della sventura. Ogni sorta di soccorsi saranno da noi ricevuti con riconoscente animo, e l'Autorità cantonale sorveglierà che i più bisognosi siano i primi a ricevere il frutto della pietà vostra.

Alla patria svizzera, così illustre per i suoi filantropi, così generosa nella sua beneficenza, e così benedetta da Dio, volge il tribolato popolo delle Valli ticinesi il suo sguardo e la sua preghiera.

Lugano 1° ottobre 1868.

Per il Consiglio di Stato
Il Vice-Presidente,
AVV. A. FRANCHINI.

Il Consigliere Segretario di Stato,
Dott. *A. Demarchi*.

Il Consolato della Confederazione Svizzera in Venezia, S. Marina, accetterà con riconoscenza tutti i soccorsi che gli verranno mandati a favore delle vittime della inondazione del Ticino, dai cittadini svizzeri residenti nelle Provincie Venete.

Asta dei beni ecclesiastici. — Risultato dell' asta dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, ch' ebbe luogo in Mirano li 30 settembre p. p.

Lotti venduti N. 11 pel prezzo di aggiudicazione di . . .	L. 79,527.89
Presso per cui vennero posti all' incanto	» 73,075.70
Aumento	L. 6452.19

Asta dei beni ecclesiastici. — Risultato dell' asta per la vendita dei beni ecclesiastici ch' ebbe luogo in Mirano il 6 ottobre corrente:

Lotti venduti N. 6 pel prezzo di aggiudicazione di . . .	L. 31331.78
Prezzo per cui furono posti all' incanto	» 30617.57
Aumento	L. 714.21

Il voto delle donne. — I giornali di Londra del 3 annunziano che gli avvocati revisori delle liste elettorali del Distretto di Ormskirk hanno deciso che le donne saranno chiamate a prendere parte alle elezioni generali.

Un ladro singolare. — Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 7 ottobre:

Abbiamo annunciato un furto avvenuto giorni sono alla ferrovia, di L. 10,200. Siamo tanto lieti quanto meravigliati di annunciare che, stamane, vennero trovate nell' Ufficio, ove quelle lire erano state derubate, un pacco contenente lire 6000, gettatovi dalla finestra. E poi si dubita ancora sull' esistenza dell' araba fenice!

La celebre signora Patti, divenuta marchesa di Caux, s'è di nuovo presentata al pubblico giovedì, nella *Lucia*. Era la prima volta che il pubblico di Parigi la udiva dopo il suo matrimonio. Da principio fu accolta assai freddamente. Essa è divenuta assai magra, e ciò non le giova. Ma la bellezza della voce e i progressi evidenti da lei compiuti, sebbene non abbia perduto tutti i suoi antichi difetti, le restituirono il favore degli spettatori. Non le mancarono, pertanto, fiori ed applausi. Fu riudito con piacere anche il tenore Fraschini.

Museo di scienza popolare. — Si è pubblicato il 9.° fascicolo contenente: *I Gaz del Focolare*.

Due orsi furiosi. — Alla *France* del 27 scrivono da Halla (Sassonia) in data del 15 settembre:

Oggi, sulla piazza del mercato del bestiame avvenne una spaventevole disgrazia. Una vettura appartenente al proprietario di un serraglio di belve transitava per la piazza, quando lo sportello essendosi spalancato, due orsi saltarono giù dal veicolo e si gettarono sopra molte persone, due delle quali (un economo ed un palafreniere) furono subito ammazzate dai feroci animali, ed una terza riportò gravissime ferite, che ne mettono in pericolo l' esistenza.

Un timor panico invase quanti trovavansi sulla piazza del mercato, e chi sa quante disgrazie si avrebbero ancora avute da deplorare, se un distaccamento dell' 86° reggimento della fanteria di linea, che ritornava dagli esercizii, non avesse uccisi i due orsi inferociti a colpi di baionetta.

Banca del popolo. — DIREZIONE GENERALE FIRENZE.

Situazione generale al 31 agosto 1868.

Sedi attivate	N. 44	Azioni esitate . . N. 75,355	L. 3 767,356 : —
Azionisti inscritti.	» 24,874	Capitale incassato	« 3,124,791 : 35

ATTIVO.

Azioni in essere N. 24645			L. 1,232,250	—
Azionisti per saldo Azioni			» 630,863	65
Azioni decadute per morosità			» 12,095	—
Cassa contanti			» 825,529	82
Cambiali in portafoglio N. 18466			» 6,556,574	82
Impresititi contro Pegno » 746			» 737,033	93
Valori presso la Direzione generale per la riserva della circolazione Buoni			» 1,054,820	36
N. 54 Buoni del R. Tesoro	L. 612,732	30		
» 9 Cambiali di Municipii	» 95,000	»		
Depositi in Casse pubbliche	» 120,000	»		
Valori diversi	» 227,088	06		
	L. 1.054,820	36		
Sedi in via d' attivazione Conto corrente			L. 11.996	36
Valori diversi presso le Sedi			» 52,663	69
Agenzie in Conto corrente, e Debitori diversi			» 254,552	23
Debitori morosi			» 12,868	35
Azionisti per Bollo di Azioni definitive			» 22,112	45
Spese di fondazione, e prima montatura delle Sedi attivate e in formazione *(ammortizzabili annualmente)*			» 150,466	06
Spese per la emissione dei Buoni di Cassa *(da ammortizzarsi)*			» 63,931	84
Spese generali di Esercizio *(dal 1. gennaio p. p.)*			» 143,838	17
			L. 12,761,596	73

PASSIVO.

Capitale *(emesso sui 10 milioni nominali)*	L. 5,000,000	—
Nostri Buoni di Cassa in circolazione	» 2,366,047	—
Depositi Risparmi N. 2287	» 142,231	97
Depositi in Conto corrente fruttifero N. 2719	» 4,675,908	29
Mandati Passivi in corso	» 40,710	23
Banche corrispondenti, creditrici in Conto corrente	» 2,799	40
Creditori diversi	» 70,665	94
Azionisti per Dividendi non riscossi	» 16,771	45
Pendenze liquidazione Bilancio 1867	» 531	77
Fondo Premi ecc. *(Articolo 56 dello Statuto)*	» 10,163	54
Fondo di riserva (*Id.*)	» 36,068	65
Utili IN MASSA A LORDO *(dal 1. gennaio p. p.)*	» 399,698	51
	L. 12,761,596	73

Visto: *pel Dirett. generale*
COSIMO DEGLI ALESSANDRI.

Il Ragioniere Capo
F. FERRUZZI.

I Sindaci
A. F. Levi — V. Tantini — E. Sestini.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell' 8 ottobre.	del 9 ottobre
Rendita	56 32 $^1/_2$	56 05
Oro	21 60	21 60
Londra	27 15	27 13
Francia	108 —	108 —
Parigi 9 ottobre		
Rendita fr. 3 %	69 20	69 17
» italiana 5 % in cent.	52 27	52 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	407 —	407 —
Obbl. ferr. »	216 25	216 25
Ferrovie Romane	44 —	45 —
Obbl. ferr. »	109 —	109 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	131 —
Cambio sull' Italia	7 $^1/_2$	7 $^1/_2$
Credito mobil. francese	277 —	282
Vienna 9 ottobre.		
Cambio su Londra	116 05	116 25
Londra 9 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^3/_8$	94 $^1/_2$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 ottobre.

	dell' 8 ottobre.	del 9 ottobre.
Metalliche al 5 %	56 70	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	57 90
Prestito 1854 al 5 %	61 90	62 10
Prestito 1860	82 90	82 90
Azioni della Banca naz. austr.	748 —	755
Azioni dell' Istit. di credito	207 10	207 30
Londra	116 15	116 40
Argento	113 90	114 —
Zecchini imp. austr.	5 53 $^1/_2$	5 54
Il da 20 franchi	9 26 $^1/_2$	9 29

AVV PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre.

Sono arrivati: da Palermo, lo scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento, con merci per Wiel; da Sunderland, il bark ingl. *Brithania*, cap. Berthuim, con carbone per Lebreton; da Pesaro, il bragozzo ital. *Enrico*, patr. Rondini, con zolfo e frutta fresche, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci per Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Calma d'affari notavasi anche alla Borsa di Parigi, ove attualmente si sta, più che tutto, attendendo al realizzo degli interessi prodotti dalla sottoscrizione del Prestito. Questo Prestito non ha ancora preso alla Borsa quel posto che gli conviene, ed occorre, per ciò conseguire, che trascorra ancora alcun tempo, che si faccia maggiore la confidenza, e con questa, il denaro vada in mano ai privati. È vero che alla Borsa vi ebbe qualche buon compratore, come a dire la Banca del Credito fondiario, la Cassa dei depositi, ed alcune grandi Compagnie d'Assicurazioni, ma tutto ciò ancora non bastava a determinare alla ripresa degli affari. Pel Credito italiano si aspetta ora la soscrizione al Prestito dei tabacchi. Notavasi, che le rendite delle ferrovie, tutte sono in diminuzione di prodotto, massime le spagnole, e ciò è ben naturale, in causa della posizione politica, che si spera cambierà presto, ma che difficilmente, in caso alcuno, potrebbe essere peggiore della attuale. Sono in aumento le Azioni delle ferrovie romane, per le quali molto si spera dalla prossima unione degli azionisti, tanto più, che si assicura firmata la Convenzione fra i rappresentanti romani ed i ministri italiani.

Borsa. — Poco di notevole vi ebbe alla nostra Borsa sui pubblici valori, ove si eccettui una maggiore ricerca nella carta moneta, che si portava al valore di 92 $^3/_4$ o poco meno, e se ne ascrive la domanda estraordinaria, per la sottoscrizione alle obbligazioni dei tabacchi. La Rendita ital. non poteva che a fatica raggiugnere la cifra di 51 $^1/_4$ a 51, e 56 o poco sopra per carta, nei pezzi piccoli. Le Banconote austr. decaddero ad 87 $^1/_4$; il Prestito naz. da 75 $^1/_2$ a 75, pronto ed a consegna entro il mese, e nominalmente sostenevansi gli altri valori, ma con transazioni di nessuna importanza. Invariato pur si tenne lo sconto. Le valute d'oro stanno tuttora intorno al disaggio di 4 $^1/_4$ in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi cercavasi a f. 8:07, e lire 21:60 a 62 per carta, di cui lire 100 si sostennero per fior. 37:30 effettivi, anche dopo ricevuto il telegrafo di Parigi, coi corsi dell' 8 corr., scapitati leggiermente.

Granaglie. — Non avvennero affari in granaglie, delle quali ci troviamo ognora senza depositi, tanto negli esteri che negli indigeni, nei frumenti come nei formentoni. A Milano, scorgiamo eguale al nostro l' andamento di tutto. Dall'interno sentiamo mantenuti i prezzi, con maggior lena e fermezza nei frumenti fini; ben più negletti i difettosi, che sono i soli abbondanti. Anche i formentoni sono da per tutto meglio tenuti e richiesti, in causa specialmente dei danni patiti per le inondazioni. L' avena sempre sostenutissima, perchè poca, quantunque più tranquilla la posizione politica, da cui spesso l'andamento di essa dipende. Il riso viene ancora più sostenuto per l'aumento nei risoni, in causa dei danni sofferti da questo prodotto, quasi generalmente, e tuttora incalcolabili. I grandi acquisti continuano nei bestiami all' interno, che si fanno dai Toscani, per la Francia e per l' Egitto.

Olii. — Gli acquisti d' olii, riflettevano specialmente le qualità comuni di Bari, che si portavano sui d.i 260 esagerando gli sconti a 20 per % o poco meno, talora, sorpassando le esigenze della qualità. I fini mantennero il sostegno e le pretese, come potevasi vendere con avanzamento di prezzo quello migliore di cotone, in dettaglio, anche sino a f. 24 $^1/_4$. Del petrolio, si mantenne il prezzo da lire 58 a lire 60 in relazione alla entità delle partite vendute. I dettagli furono vivi abbastanza, ma non bastano a lusingare con fondamento di una ripresa.

Salumi. — Avemmo di speciale un nuovo arrivo di baccalà che era molto desiderato, e circa b. 400 di arringhe, primizia della stagione, che troveranno a buon mercato il primo collocamento assai presto, tanto più, che di una marca specialmente se ne decanta la qualità. Le sardelle non hanno variato; niente si disse di nuovo pei formaggi salati, che si tengono molto fermi.

Coloniali. — Non variavano punto, nè gli zuccheri, nè i caffè. Di questi pure sono continui gli arrivi coi vapori dall' Inghilterra, che sodisfanno ad ogni bisogno del consumo. Gli zuccheri dovrebbero venire più sostenuti, viste le generali e speciali circostanze, per cui taluno ne alzava le pretese, ma finora reggonsi questi ancora, in generale, senza alterazione, in confronto dell' anteriore settimana.

Vini. — Arrivarono vini dalla Dalmazia in qualche quantità, che non potevasi vendere in totale, per la diversità delle pretese che se ne esternavano, e per quella delle qualità. Gli attuali prezzi verificati si tenevano da lire 50 a lire 60 il bigoncio daziati; prezzi che si reputano discreti, se si rifletta al valore sostenuto delle uve fresche all'interno, e qualche danno patito. Il nostro andamento dipenderà dai prezzi dell' interno, ma ancora più dalle provenienze di mare, che ora male potrebbonsi calcolare, o prevedere.

Generi diversi. — La canapa non ebbe in questo periodo le ordinarie domande, nè ci sorprende, se per fatto, l'Inghilterra coi suoi prezzi ai nostri non corrisponde, e non comincia, almeno per ora, ad avanzare, come si esigerebbe da taluno dei possessori più forti, che rialzano le pretese, perchè veggono esaurirsi facilmente i loro depositi. Le sete trovansi meno richieste; però sentiamo dal Friuli, che le partite classiche, veramente, anche gregge, non abbandonavano le loro pretese, perchè sono sempre cercate, e chi vendeva sopra lire 40, non dispose altri al benchè minimo ribasso. Le qualità secondarie che hanno la concorrenza delle asiatiche, ed i bassi prodotti vorrebbonsi pur sostenere, ma non trovano collocamento, tanto più, che le pretese non sono punto diminuite nei possessori, fermi sempre più. I cotoni sono meglio tenuti, ma con pochissime ricerche nei filati e nelle manifatture, e così pure per le lane, delle quali ce ne troviamo bene assortiti e provvisti in quelle di Albania. Le pelli continuano ricercate, e gregge e lavorate ancora più. Il zolfo non ha ricerche, quantunque tanto aumentasse di valore nei luoghi di produzione, e giovasse pel prodotto delle uve. Le industrie mantennero l' ordinaria operosità in tutto. Avemmo un varamento di un barck magnifico, della portata di oltre dieci mila staia, dagli squeri del sig. Zanon, di cui venne commendata l'economia ed il lavoro. Qualche altro legno sta costruendosi anche a Chioggia, e ci compiacciamo di vedere che taluno si accinga animoso per la ripresa anche di questo ramo d'industria tanto importante, sul quale spargevansi talora voci sinistre sull'attività veneta, o sulle economie relative, per allontanare o distogliere dalle imprese. Il fatto parla colla maggiore eloquenza. Gli affari sui legnami continuano meschini, rispetto alla estensione dei nostri assortimenti. Poca o nessuna domanda nei noleggi.

Great Yarmouth 1.° ottobre.

Il naviglio inglese *Star of Peace*, diretto per Venezia, ritornò ieri, avendo perduto l' antenna di trinchetto, e, riparati quei danni, oggi ha proseguito pel suo destino.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 9 ottobre.
VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 63	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 56 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 10
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	107 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo S. Marco. — Tobler Meyer A., - Rahn dottor R., ambi con moglie, - Rittener E., tutti tre dalla Svizzera, - Viviani Casentini cav. A., avv., da Firenze, - Branbach A., da Cologna, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Rancilio A., r. impiegato, da Milano. — Liani G., da Udine, - Tauzovii M., da Ragusi, - Magrini P., da Alessandria, con famiglia, tutti poss — Croci E. da Milano, - Berra L., da Magenta, - Zoppi F., da Varese, - Vittorio Colombo, da Como, tutti quattro negoz.

Nel giorno 9 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Jocelyn Parrnell C., - Scallan J. F., - Wool J. F., con famiglia, tutti da Londra, - W. Baker, - Walker G. C., - Seymond W. D., tutti tre dall' America, - Litta Modignani, marchese, da Milano, con moglie e cameriera, - Bonnet Jules, da Napoli, con moglie, - Wheeler A., - Rev.° Coik, dott., ambi da Filadelfia, - Peterson John S., dalla Australia, - Anatole P., da Parigi, - Loeen, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Ugolini, marchesa, da Firenze, con cameriera, - Miss Fane F., - Lumlay, capit., ambi dall' Inghilterra, - Graverand, da Parigi, con moglie, - Di Carpegna co. Guido, da Roma, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Wilson W. O., - Scovell Edward Heath, - Miss Graham, - Miss Young, ambi con nipote, tutti da Londra, - Voorhees C. H., dall'America, con moglie, - E. J. Carson, con famiglia, - Miss Harrison Mary, ambi da Cincinnati, - Antonelis J., dal Genovesato, tutti poss.

Albergo Roma, già Nazionale. — Burci profess. Carlo, senatore del Regno, - Puccio F., con moglie, ambi da Firenze, - Plestechen A., con famiglia, - Folgiman Amalia, ambi dalla Russia, - Filipuzzi G., da Genova, - Tognoli G., - A. Spalla, ambi da Pavia, - Ronchetti E., da Como, con sorella, tutti poss. — Moresco Antonio, negoz., da Genova, con moglie.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 ottobre 1868.

VENEZIA . **2 — 45 — 23 — 72 — 70**

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4.10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 2:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 ottobre ore 11, m. 46, s. 40, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 9 ottobre. 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 60 19	mm 59 62	mm 60 45
Temperatura (0° C.) Asciut	16 5	19 3	16 0
Bagn	13.2	13 9	13 5
Tensione del vapore	mm 9 30	mm 8 54	mm 10 01
Umidità relativa	67 0	51 0	74 0
Direzione e forza del vento	N. E.^{2}	N. E.^{1}	N. E.^{1}
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle [illegible] 9 ottobre [illegible] 10.
Temp. mass. 20 6
minim. 14 0
Età della luna giorni 23.
Fase: U. Q. ore 7.3 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pioggia e cielo nuvoloso; il mare è agitato; spirano forti i venti di Greco e Maestro.

Il tempo è variabile tendente a migliorarsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 11 ottobre assumerà il servizio a 12 Compagnia, del 3° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 10 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *I pettegolezzi delle donne.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 128.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso.

In relazione alla riserva fatta nei due Avvisi di concorso del 30 agosto p. p., N. 70, e del 26 settembre p. p., N. 114, per le cattedre di Diritto civile, di letteratura commerciale e di calcolo e computisteria mercantile, pubblicati entrambi in questa *Gazzetta*, il primo nei giorni 31 agosto, 3 e 7 settembre, il secondo nei giorni 30 settembre, 1.° e 2 ottobre, e ripubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la Commissione organizzatrice notifica:

Che la Commissione esaminatrice incaricata di giudicare sui concorsi, si comporrà di sei persone, tre scelte dal Consiglio dell' istruzione professionale, e tre dalla Commissione organizzatrice nel suo seno;

Che la Commissione si raccoglierà in Firenze e sarà preseduta dal presidente del Consiglio dell' istruzione professionale commendatore Domenico Berti;

Che dal Consiglio dell' istruzione professionale furono scelti a tale ufficio i commendatori *D' Amico*, *Scialoja* e *Magliano*;

Che la Commissione organizzatrice ha scelto tra i suoi componenti, l' avv. *Deodati*, il comm. direttore *Francesco Ferrara*, ed il prof. *Luigi Luzzati*; e

Che nel giudizio sui concorsi saranno adottate le stesse norme stabilite dalla legge 13 dicembre 1859, cap. III., Sez. I., pei concorsi alle cattedre universitarie.

Venezia 8 ottobre 1868.

Per la Commissione
Avv. Deodati, *Presidente*.
Francesco Ferrara, *Direttore*.
L. Luzzati, *Segretario*.

---

ad N. 1661 II. — 756

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Comune di Mira.

AVVISO.

Deliberata da questo Consiglio comunale nella straordinaria sua convocazione 27 agosto p. p., la nuova pianta del personale insegnante per l' anno scolastico 1868-69 p. v., nonchè la istituzione di altra Scuola maschile e femminile, ed ottenuta la competente superiore approvazione, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 20 corrente ai seguenti posti:

1. Di maestro della nuova Scuola elementare inferiore maschile in parrocchia di Gambarare, contrada Quarto Bosco Piccolo, coll' annuo soldo di L. 500.

2. Di maestra per la nuova Scuola elementare inferiore femminile in prossimità alla Piazza del Mercacato, parrocchia di Gambarare, coll' annuo soldo di L. 400.

3. Di sotto maestro nella Scuola elementare superiore maschile di Oriago, coll' annuo soldo di L. 400.

4. Di sotto maestra nella Scuola elementare superiore femminile di Mira, coll' annuo soldo di 400.

Gli aspiranti, e le aspiranti dovranno presentare nel termine indicato le loro regolari istanze a questo Municipio, corredate:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Dell' attestato di moralità, e condotta politico-criminale, rilasciato dalle competenti autorità;
d) Della patente d' idoneità relativa ai posti suddetti, e del certificato eventuale di aver frequentate le conferenze magistrali;
e) Di ogni altro documento valevole a comprovare i servigii eventualmente prestati e i titoli speciali meritevoli di riguardo.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva approvazione dell' Autorità scolastica provinciale, fermo l' obbligo negli eletti di prestarsi per l' istruzione serale e festiva occorrendo.

Il Sindaco,
C. Buvoli.

Il Segretario,
Gomirato.

N. 1074. — 760

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 3 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto, rimasto vacante, di maestro di grado inferiore della Scuola elementare maschile di Chirignago.

Chi intendesse farsi aspirante dovrà produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e gli esami per l' abilitazione all' insegnamento;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune.
d) Attestato medico di sana costituzione fisica;
e) Fedine criminale e politica;
f) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigii pubblici che l' aspirante avesse prestati, e quei titoli speciali di cui fosse assistito.

Il nominato avrà l' obbligo del domicilio in Comune, e quello di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L' onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Chirignago, 3 ottobre 1868.

Per la Giunta.
M. Bisacco.

Il Segretario,
B. Zoppetti.

N. 1793. — 750

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre
Il Municipio di Favaro.

AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Favaro, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza, se nati fuori del Regno;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia, ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il Comune di Favaro ha la lunghezza di miglia sette, larghezza di miglia otto, ed è in piano.

La popolazione è di 2000 circa abitanti, dei quali 1200 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1753:09, ed il compenso pel cavallo di it. L. 246:91.

Il nominato avrà l' obbligo del domicilio in Comune.

Il servizio è vincolato all' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio.

Le istanze d' aspiro saranno da prodursi all' Ufficio municipale di Favaro.

Favaro, 20 settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ff. Gio. Giacomuzzi.

Il Segretario,
Zamengo.

N. 1701. — 751

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Il Municipio di Favaro,

RENDE NOTO:

Che resta aperto a tutto il giorno 31 ottobre p. v. il concorso al posto di maestro elementare della scuola di Dese.

Chi intenderà di farsi aspirante dovrà produrre le proprie istanze al Muncipio di Favaro corredate dei seguenti documenti:

a) Del certificato di nascita;
b) Dei certificati comprovanti gli studii percorsi e gli esami sostenuti per l' abilitazione all' insegnamento;
c) Del certificato di moralità.
d) Dell' attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) Della fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti que' documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l' aspiro.

Il nominato avrà l' obbligo del domicilio in Comune e di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L' onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Favaro, 20 settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ff. Gio. Giacomuzzi.

Il Segretario,
Zamengo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 11 ottobre. N. 271.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 OTTOBRE

Le cose procedono abbastanza male nella Monarchia austro-ungherese. Prima del 1866 i ministri austriaci avevano una scusa, ed era quella di accagionare dei malanni interni gli intrighi dell'estero. Adesso però l'Europa, se si eccettui forse la Russia, nulla desidererebbe di meglio che di vedere l'Austria fiorente e prospera. È un interesse europeo, quello di veder sorgere un ostacolo, che possa arrestare i passi del gigante del Nord. L'Italia, quantunque nella Monarchia austro-ungherese ci sieno ancora popolazioni che parlano l'italiano, non serba alcun rancore alla sua vicina. Il verso del poeta: *Passate l'Alpi e torneremo fratelli;* si può dire che sia già divenuto una realtà, sebben ci sieno alcuni che credono che le Alpi non sieno ancora passate del tutto. La Francia, che è sempre *à la recherche de la meilleure des alliances*, non ha più speranze oramai se non nella Monarchia ringiovanita, e non è certo a lei che si potrebbe attribuire il malvagio disegno di indebolirla. La Prussia, ad onta dell'austrofobia, che dà l'intonazione al dispaccio troppo famoso di Usedom, ad onta della guerra a coltello, che voleva iniziare nel 1866, ora ha troppo da fare a tener d'occhio la Francia, e più che alle popolazioni tedesche dell'Austria, tende alle popolazioni del Sud, e vorrebbe pur passare il Meno, senza che il dragone francese gridasse l'allarme. Se l'Austria volesse, troverebbe forse a Berlino un orecchio compiacente. Se volesse staccarsi dalla Francia, il Re Guglielmo non le sarebbe certo avaro di carezze e di compensi. La Russia stessa, che dopo la guerra del 1866 aveva cominciato a fare una sorda guerra all'Austria ora pare piuttosto riavvicinarsele. Il sig. di Beust non può dunque avere la scusa dei suoi predecessori. Le Potenze vicine non intrigano, non cospirano contro di lui. Sono le membra dell'Austria che cospirano contro sè stesse. In Austria v'è una tendenza troppo palese alla federazione. Al primo vento di reazione che spirasse i separatisti si accorgerebbero però di aver fatto un brutto calcolo, perchè, cercando la federazione, protrebbero trovare l'assolutismo.

I Czechi, i Polacchi, i Dalmati, e gli altri loro fratelli... alla moda di Caino, hanno un bel dire che desiderano l'autonomia. Quando sono invitati a mostrare il loro programma, non occorrono gli occhi di lince per accorgersi, che quello che desiderano è la separazione assoluta. Abbiamo già fatto il paragone della Svizzera. Ma se una federazione di piccoli Stati è probabile colla forma repubblicana, è ella possibile colla forma monarchica? Dall'altra parte, i dissidenti sono essi abbastanza forti, per impiantare una nuova Svizzera nel centro dell'Europa, in mezzo alle diffidenze delle principali Potenze militari, e per cacciare la secolare dinastia degli Absburgo? Riesce sempre più penosa la condizione del sig. di Beust, al cui programma noi pure augureremmo il più prospero successo, poichè è senza contrasto il più intelligente e il più liberale dei ministri di S. M. Apostolica, e perchè un Impero forte nel bel mezzo d'Europa, sarebbe la migliore guarentigia di pace, e un mediatore necessario tra le due illustri rivali, la Francia e la Prussia.

Se noi abbiamo preso oggi l'intonazione dei Treni di Geremia, non lo abbiamo già fatto per puro capriccio, e per consumare quasi una certa dose di sensibilità politica; ma perchè abbiamo sott'occhio un fatto che ci giustifica abbastanza. Noi abbiamo già fatto notare altra volta a proposito della Polonia, che uno dei membri della Dieta di Lemberg, che per la sua moderazione era stato nominato vicepresidente del *Reichsrath*, era stato l'autore d'un programma, il quale chiedeva un'autonomia sì larga, ch'era una separazione bella e buona. Ora un grido di dolore si compiace di emetterlo quello che fu sinora il luogotenente della Gallizia, il sig. Goluchowski, il quale si ritira da quel posto. « Io ho potuto convincermi, egli disse, che la rabbia del centralismo si oppone a tutti i nostri voti. Ogni volta che io ho proposto una misura legislativa o amministrativa, io ho sempre ottenuto la stessa risposta: che quantunque la Gallizia differisca in fatto da gli altri paesi, tuttavia non si può per riguardi verso di lei, creare istituzioni che non esistono negli altri paesi. » Fatto un po' di storia di questo sistema, il conte Goluchówski proseguì: « Gli Ungheresi sono giunti infine a rompere questo sistema, ma dopo la riconciliazione cogli Ungheresi, i Tedeschi hanno ricominciato a centralizzare come prima, sebbene la loro sfera di azione fosse pur limitata. » Se uno che era sino ad ieri funzionario del Governo, gli muove accuse di questa fatta, quali saranno le idee di coloro che hanno avuto sempre in tasca il Governo e appartengono alla categoria delle *teste calde*? Ci sembra che non sia quindi un'esagerazione quella, di riconoscere che le cose in Austria procedono piuttosto male.

PS. — Più tardi ci giunsero molti dispacci, che pubblichiamo a lor luogo. Uno, fra gli altri, fa risorgere il vecchio progetto napoleonico del disarmo. Napoleone III se ne incaricherebbe anche questa volta, secondo la *Semaine financière*. In tal caso, non si saprebbe capire perchè egli avesse sinora dato per primo l'esempio degli armamenti esagerati.

A proposito dello scritto del signor Klaczko sui *preliminari di Sadowa (V. la* Gazzetta *del* 9 e 10 *corrente)*, l'*Opinione* contiene il seguente articolo:

Se largamente abbiamo occupato lo spazio per rifare, sulle tracce del sig. Klaczko, la storia dei preliminari di Sadowa, una storia che può dirsi d'ieri, non l'abbiamo fatto perchè non sapessimo in altro modo occuparlo. Abbiamo creduto che quel lavoro di critica diplomatica avesse una grande importanza, e si potessero in esso imparare molte cose, che in Italia non si sanno o si son volute dimenticare.

Ma, innanzi tutto, quale autorità si deve attribuire a questo scritto? Perchè sarebbe strano che si perdesse il tempo a discutere su d'un lavoro che non ne avesse alcuna? Ne abbiamo ogni giorno di questi scritti, su cui nessuno rivolge gli occhi, che sono giudizii od impressioni individuali, senza autorità alcuna, e che passano conseguentemente all'obblio. Perchè, ci si chiederà, non abbandonate alla stessa sorte anche questo?

Potremmo rispondere che ce lo impedisce la rinomanza dell'autore, già noto per lo studio analogo fatto sulla campagna diplomatica intorno alla quistione di Danimarca; ma per noi havvi una ragione prevalente a questa, ed è, che in tutto questo scritto sui *Preliminari di Sadowa*, non havvi che pochissimo che già non si conoscesse; il suo lavoro raccoglie fatti e date che tutti conoscono, che noi certamente abbiamo a suo tempo registrati, ma la ricordanza dei quali era alquanto illanguidita. Il merito dell'autore sta nell'avere avvicinato questi fatti e queste date, nell'avere mostrato il legame che li univa, ed averne ricavate le conseguenze che ne derivano.

Si potrà forse accusarlo d'aver dato una tinta di parzialità a queste conseguenze, ma il raggruppamento dei fatti e delle date è inattaccabile; esso non fece che trascriverli, non ne inventò nessuno.

Or bene, può domandarsi che cosa si ritrae da questo scritto?

Secondo il nostro avviso, si può delineare la condotta delle varie Potenze coi seguenti tratti:

In Prussia vi fu un uomo d'un ingegno e d'un'abilità grandissima, che seppe, contro il volere di tutti, fare quello ch'egli solo si era fisso in testa. Onore al conte di Bismarck; alla sua gloria nessuno rifiuterà d'inchinarsi.

Certamente, a ragionarla oggidì, la cosa par piuttosto facile. Era evidente che la Prussia avrebbe commesso una grande imprudenza avventurandosi da sola in una guerra contro l'Austria. Centomila uomini di più a Königgratz avrebbero potuto imbrogliar le carte così bene combinate dal generale Moltke; era evidente altresì che nessun alleato la Prussia poteva avere, fuor che l'Italia. Non la Russia, nè la Francia per non offendere il sentimento nazionale tedesco; dunque l'Italia sola, che agiva per conquistare un territorio, per cui i Tedeschi nulla aveano a pretendere.

Eppure l'Italia a Berlino era antipatica, ed il merito del signor di Bismarck fu quello di averne fatto ingoiare l'alleanza. Ma sarebbe puerile cercare in questa alleanza un segno di vera simpatia. I Prussiani fecero quello che hanno potuto per asssicurarsi ne' loro fini; noi, dal nostro canto, se abbiamo fatto meno, fu solo perchè ci mancò la forza di far di più. Quello però che la Prussia avrebbe obbligo di confessare, sarebbe, che le diffidenze mostrate contro di noi erano paure non giustificate, e che sempre e lealmente abbiamo mantenuta la parola che avevamo data.

Se la Prussia ebbe un grand'uomo in politica e dei buoni generali per la guerra, l'Austria invece può dire di non averne avuto nè d'una sorta, nè dell'altra.

Fa stupore a pensarvi a mente calma, e par di essere ritornati ai tempi in cui Francesco I di Francia mandava un cartello di sfida personale a Carlo V di Spagna, quando si vede l'Austria, disposta a cedere la Venezia, averla anzi ceduta prima delle ostilità, e non trarre profitto alcuno da questa sua grande decisione.

Sarà cavalleresco, sarà degno di poema; ma questa non è diplomazia, non è politica. Dopo che il signor di Bismarck aveva incominciata la sua *campagna di ferro e di sangue* restarono più mesi all'Austria per finirla colla Venezia, disarmare un nemico, ristorare le finanze e rivolgersi più potente all'eterno rivale tedesco. Essa invece si limitò a trattare colla Francia e lasciava intanto che l'Italia si legasse alla Prussia e diventasse inutile la cessione di quella Provincia.

Sarà cavalleresco, diciamo, ma non è politico e nemmeno morale, far cadere più che dieci mila vittime in olocausto inutile, dal momento che quei baluardi che si difendevano si erano ceduti.

Veniamo noi per terzi, e si può vedere che figura abbiamo fatto.

Noi avevamo una linea retta da percorrere. Sulle nostre intenzioni non era possibile prendere equivoco; ma avevamo il guaio della debolezza. Di fronte alle strettezze dal nostro erario, non potevamo procedere che con infinite cautele negli armamenti: il Governo d'allora si trovava impacciato ad ogni momento dall'azione d'una Camera, che non capiva quello che andava preparandosi, d'una Camera che, nominata nel momento più malinconico cui ebbe ad andar soggetta l'Italia, era in sè stessa un'espressione di malumore.

Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto; ma, per nostra disgrazia, l'aver dovuto sorvegliare sino agli ultimi giorni la politica, ci distolse dal sorvegliare la guerra.

E non andiamo più in là, per non addentrarci in una questione già più volte trattata.

Resta ad esaminare la condotta della Francia, ed è forse quella che per nostra parte è meritevole di maggiore studio e considerazione.

Ce ne dispiace per coloro che sostengono essere la Francia la nostra eterna nemica; ma da questo studio del signor Klaczko quest'opinione non risultebbe confermata, anzi, ne salterebbe fuori un'altra totalmente opposta, la quale ci sembra persino eccessiva, e cioè, che in tutto questo periodo, la Francia non abbia avuto altra preoccupazione, fuor quella del nostro interesse, di farci raggiungere quello ch'era nostro intento supremo, l'acquisto della Venezia. E quindi le trattative segrete coll'Austria, quindi le assicurazioni date della neutralità, che si faceva benevola soltanto perchè nella lotta erano impegnati gl'interessi italiani, quindi gl'incoraggiamenti a Berlino per parte del signor Benedetti ed il famoso discorso al *maire* di Auxerre, quando le esitanze della Prussia facevano temere che tutto dovesse andare a vuoto.

Ebbene, tutta questa, quasi materna, premura della Francia per l'Italia pare eccessiva anche a noi, che pure siamo persuasissimi dell'alleanza francese, e memori del grande vantaggio che ci ha fatto.

Noi crediamo che anche la Francia avesse in mira un interesse suo proprio, e che sperasse dal grande conflitto germanico l'occasione d'un migliore assestamento del centro dell'Europa, che non si è effettuato, a di lei giudizio, in conseguenza di quella guerra. Essa voleva una migliore configurazione della Prussia, ma voleva riserbata una grande posizione all'Austria in Germania; e la battaglia di Sadowa espulse, invece, l'Austria dalla Germania, e fece della Prussia una Potenza senza contrappeso.

La Francia da questo lato si è sbagliata, e fu suo errore di non apprezzare al giusto nè la potenza militare della Prussia, nè il valor diplomatica del conte di Bismarck. Bisogna però dire a sua scusa, che non si trova nella storia altro esempio d'una campagna condotta e riuscita colla rapidità del fulmine, come quella che si conchiuse a Sadowa, e che eventualità di questa specie non potevano essere prese a base d'una condotta prudente e guardinga, come voleva essere quella della Francia.

È stato uno sbaglio, del quale anche adesso si devono sopportare le conseguenze, e che si vedono in quel malumore che domina, in quei pericoli di guerra insistenti. Voglia il cielo, che abbiano a dissiparsi!

Noi abbiamo voluto mettere sott'occhio questa narrazione d'un periodo recente di storia, intorno al quale le passioni politiche si affaticarono ad addensare l'oscurità, e se per qualche circostanza sarà forse soggetto a rettificazioni, come noi stessi potremmo fare ripescando nelle nostre memorie, nel complesso però si può averlo come l'esposizione più ordinata di quei fatti memorabili, dei quali l'Italia avrebbe potuto essere più contenta, ma di cui sarebbe ingiusto al sommo grado dirsi desolata.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale la sede del R. Consolato in Greytown (Repubblica di Nicaragua) sarà trasferita nella città di Granata.

Sarà parimente trasferita al porto della Libertad la sede del R. Consolato finora esistente nella città di S. Miguel, nella Repubblica di S. Salvador.

2. Un R. Decreto del 23 agosto, che dichiara provinciali le 22 strade della Provincia di Bergamo, descritte nell'elenco unito al Decreto stesso.

3. Un R. Decreto del 23 agosto, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banco Anconitano*, avente a scopo gli sconti, i depositi ed altre operazioni di credito, con sede in Ancona, e ne sono approvati gli Statuti introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. Decreto del 30 agosto, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Tipografia sociale Panfilo Castaldi in Feltre*, e ne sono approvati gli Statuti sociali.

5. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale amministrativo e sanitario delle case penali.

7. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* dell'8 pubblica un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 22 settembre, col quale è istituito presso il Ministero dei lavori pubblici, un Ufficio tecnico di revisione, incaricato di esaminare i calcoli ed i prezzi dei progetti e dei conti e misure finali.

L'Ufficio è retto da un ingegnere capo, da cui dipendono: N. 4 ingegneri del Genio civile; 2 allievi ingegneri; 2 aiutanti del Genio civile.

Sarà addetto all'Ufficio un competente numero di applicati presi nel personale del Ministero, o in quello d'ordine del Genio civile, e ciò quando se ne presenterà il bisogno.

I disegnatori addetti al Ministero, dipendono dal capo dell'Ufficio di revisione.

Si sa, scrive la *Correspondance italienne* dell'8, che una Società di sericultori, costituitasi ultimamente a Brescia, prese l'iniziativa di una escursione nelle Provincie del Nord della Cina, della Manciuria e della Corea, per farvi provvista di semi-bachi.

I delegati di quella Società arrivarono a Scianghai il 20 luglio, e dopo breve soggiorno in quella città, partirono alla volta di Che-fu e Tien-tsin. Oramai non si mette più neppure in dubbio la buona riuscita della spedizione.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 9:

Il Governo ha oggi ricevuto un telegramma del generale Escoffier da Ravenna, col quale gli si annunzia la cattura del Sante Barisani, che era compagno al malandrino Casadio, stato ucciso giorni sono. Il Barisani è rimasto gravemente ferito. Sorpreso presso il passo della Regina, Comune di Granarolo, da una pattuglia di linea e carabinieri, fece uso delle sue armi, ma non recò nessun danno nè alla truppa, nè ai carabinieri. Aveva seco il fratello minore ed il Gulminelli che riuscirono a fuggire, ma che si ha tutta la speranza, finiranno per cadere anch'essi in potere della forza che li insegue.

Pervenne al Ministero della Marina, da Calcutta, il telegramma seguente riguardante la R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*, in viaggio pel Giappone:

« *Principessa Clotilde* arrivò a Singapore; « tutto bene; probabilmente partirà 3 ottobre per « suo destino. »

Scrivono da Roma in data del 7, al *Corriere Italiano*:

Oggi corre voce che la Regina Isabella abbia rinunziato a venire a Roma e, dicesi, in seguito ai consigli del Governo francese.

Tuttavia i preparativi in palazzo Farnese continuano.

I Borbonici sono scoraggiati assai. Alcuni dei più ostinati parlano di ritornare a Napoli.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Crediamo che sia ferma intenzione del Ministero di convocare le Camere anche prima della metà di novembre, qualora, come pare probabile, i lavori della Sala dei Cinquecento siano terminati, e ciò per dar tempo alla Camera dei deputati di discutere ampiamente i bilanci del 1869, prima della fine dell'anno.

Il *Corriere Italiano* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Napoli 9 ottobre, ore 2 pom. — La scorsa notte il gran cono del Vesuvio, apertosi a metà, lasciò scorrere rivi di lava verso l'atrio del Cavallo; l'avvenimento fu preceduto da leggiera scossa del suolo.

Erutta brani di lava, sabbia nera finissima; stamane alle ore 7 la lava scorreva con maggior forza. Gli strumenti dell'osservatorio sono vivamente agitati.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 10 ottobre:

S. E. Emilio Broglio, ministro d'istruzione pubblica, ripartiva stamane (10), alle ore 8, per Firenze, dopo aver visitato i suoi elettori di Bassano, nonchè il senatore Pasini in Arcugnano, alla villa del signor Eleonoro Pasini, il quale diede in onore del signor ministro un magnifico pranzo, cui assisteva elettissima società.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 6, all'*Opinione*:

Si dice che il signor Dufaure si presenterà come candidato nella Charente, in luogo d'un deputato testè morto.

SPAGNA.

Leggesi nella *France*:

Nel suo Numero del 7 corr., l'*Iberia* dice che una delle prime bandiere della rivoluzione spiegate a Madrid, apparve sulla casa della Signora di Montijo, madre dell'Imperatrice. La spiegazione è semplicissima. La contessa di Montijo soggiorna in villa, e la Giunta rivoluzionaria, avendo pigliato il suo palazzo per quartiere generale, spiegò pure la colà sua bandiera.

Scrivono alla *Liberté* da Madrid 5 ottobre:

« Avvengono cose curiorissime a proposito de' gioielli e delle somme che trovavansi nel Palazzo.

« Sin dalle prime notizie del *pronunciamiento* di Cadice, dicesi che l'Intendenza del Palazzo si fece consegnare i gioielli appartenenti alla Corona. Non si rinvennero se non 17 milioni in rendita dello Stato e 450,000 franchi in contanti; allorchè il caso fece scoprire in una soffitta, la Corona, lo scettro, e minuti gioielli, che si cercava, dicesi, di sottrarre.

« Venne pure trovato, nella soffitta d'una casa, posta in un nuovo quartiere di Madrid, 51 casse contenenti gioielli e mobili preziosi appartenenti al sig. Gonzalez Bravo, o almeno dichiarati tali. »

Nella risposta fatta dalla Giunta di Governo di Madrid all'indirizzo degl'Italiani, di cui abbiamo ieri parlato, si legge:

Presentandosi l'occasione di porre i due popoli a contatto, l'Italia può essere sicura della simpatia della Spagna per le sue aspirazioni, ed essa spera che il popolo spagnuolo troverà nel popolo italiano un fedele amico della libertà.

Dall'*Iberia*, le cui simpatie per l'Italia sono antiche, togliamo le seguenti parole, inviandole un cordiale saluto:

« Alle quattro pomeridiane di ieri, l'intera popolazione di Madrid si accalcava entusiasta nella direzione della Stazione della ferrovia del *Mediodia*, per salutare, riconoscente, l'illustre generale don Francisco Serrano y Dominguez, duca della Torre, che, accompagnato dal nostro egregio direttore don Praxedes Matteo Sagasta, doveva fare la sua entrata trionfale in Madrid. »

Qui il giornale spagnuolo enumera tutte le Deputazioni e Corpi morali presenti, e dopo averne descritto l'eutusiasmo, aggiunge:

« Veniva in seguito, in isplendido corteggio, inalberando la bandiera italiana, la bandiera di un popolo fratello, generoso ed entusiasta, la colonia italiana di Madrid, alla cui testa stavano i chiarissimi artisti e patriotti generosi, Tamberlik ed Ernesto Rossi, che tante volte commossero le fibre del popolo madrileno, interpretando i sublimi concetti dei loro immortali poeti liberali, offrendo al duca della Torre, in unione a Prim, Topete, Izquierdo e tutti i generali liberali, una magnifica corona di quercia, coi nastri dai colori nazionali e spagnuoli, col seguente motto:

« *Ai forti propugnatori dell'iberica libertà. L'Italia plaudente.* »

« Oltremodo commosso, l'illustre duca rispose con parole di gratitudine alla affettuosa dimostrazione e agli eloquenti discorsi dei signori Rossi, Tamberlik e Ronchi.

« Postasi la comitiva in marcia, quantunque difficilmente, s'ebbe alla Puerta del Sol gli entusiasmi d'un'ovazione che toccò il delirio. Gli evviva si ripetevano senza interruzione. Gl'Italiani acclamavano calorosamente alla Spagna rigenerata, e il popolo spagnuolo faceva risonare con commozione i suoi saluti alla gloriosa bandiera italiana, che dopo d'aver trionfato a Palestro, Montebello, Magenta e Solferino, aveva espulso da Napoli i Borboni sotto il comando di Garibaldi, Washington dell'Italia, come il signor Rossi aveva chiamato Prim il Washington di Spagna.

« Sarebbe impossibile descrivere tutte le scene commoventi che avvennero ieri in Madrid: la penna sarebbe impotente....

« La libertà è la regina del mondo, e la giustizia è la legge della società: con esse fraternizzammo ieri con un popolo, da tanto tempo fratello nell'oppressione, ed ora fratello nella libertà.

« Eloquentissime furono le parole, che, a nome de' suoi compatriotti diresse ieri il Rossi alla Puerta del Sol alla Giunta rivoluzionaria: « Non « è il popolo, diceva l'eminente artista, ch'è ri- « voluzionario; lo sono i tiranni, che violano il « diritto, che calpestano la giustizia, che conculcano la legge, che offendono il pudore, la mo- « rale e la pubblica decenza. Il popolo, che cu- « stodisce le sue leggi e difende i suoi diritti, è « il sostenitore, è il custode dell'ordine. »

« Riconoscenti al signor Rossi del non meritevole ricordo dei nostri poveri servigi, lo assicuriamo che il partito liberale di Spagna apprezza nel più intimo del suo cuore le simpatie del popolo italiano, per la cui prosperità facemmo i più ferventi voti onde presto si compia la sua speranza di completare l'unità, piantando in Campidoglio quella gloriosa bandiera tricolore, che ieri salutava entusiastato il popolo di Madrid. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 ottobre.

Restituzione dei documenti e degli oggetti d'arte e d'antichità, fatta dal Governo austriaco all'italiano.

La Convenzione internazionale fra l'Italia e l'Austria, stipulata in Firenze nel dì 14 luglio a. c., stabiliva la restituzione ai Musei ed agli Archivii del Veneto e della Lombardia, di quasi tutti gli oggetti d'arte e di antichità, e dei documenti storici asportati dal Governo austriaco dopo la pace di Campoformio.

Furono particolarmente esclusi dalla Convenzione alcuni quadri trasferiti da Venezia a Vienna nel 1838; e trecentoquattordici filze di dispacci degli ambasciatori veneti in Germania, diretti al Senato o agl'inquisitori di Stato, che l'Austria si obbliga d'inviare a prestito al Governo italiano, per farne copia od estratto.

I delegati dal Governo del Re ricevettero infatti dal plenipotenziario austriaco, cav. Alfredo di Arneth, tutte le filze, registri, documenti sciolti e codici a stampa o a penna, tolti all'Archivio generale di Venezia ed alla Biblioteca marciana dal dott. Beda Dudick nel 1866, comprese alcune filze dei dispacci di Germania, e tutti i quadri levati nell'anno stesso dai locali del Palazzo Reale, della Libreria antica e della Zecca.

Riputarono invece, nell'interesse e nella dignità di entrambi i Governi, di sospendere il ricevimento delle armi e di altri oggetti di antichità spettanti al Museo dell'Arsenale veneto, sino a che fosse messo in perfetto accordo col proprio, l'Elenco che di essi venne loro esibito dall'imperiale Comando della marina in Trieste.

Fu ricuperata, fra gli oggetti d'arte, la tazza di Teodolinda, da consegnarsi al Capitolo della cattedrale di Monza; e, fra i documenti, dodici volumi di atti politici dei Visconti e dei primi Sforza (1363-1478), tolti dagli Archivii di Milano nel 1796; e due protocolli d'atti notarili, che furono già restituiti al Municipio di Udine.

Inapprezzabile acquisto hanno fatto in questa restituzione gli Archivii veneti e la Biblioteca marciana. Oltre i codici e gli altri documenti di materia diplomatica, amministrativa o scientifica, che facevano parte dell'asporto nel 1866, si chiesero ed ottennero circa tremila registri, filze, od incartamenti (ciascuno dei quali contiene parecchie pergamene), ch'erano stati tolti all'Archivio politico in S. Teodoro, o agli altri due in S. Gio. Laterano e in S. Procolo di Venezia, dall'archivista aulico Francesco Sebastiano Gassler, nel 1805, e che non vennero compresi nella restituzione del 1807, fatta alla Francia pel Regno d'Italia. Di quei documenti aveva già compilato un catalogo differenziale il benemerito direttore dell'Archivio generale veneto, Jacopo Chiodo; catalogo che fu in seguito, sotto varie forme, pubblicato nei molti opuscoli concernenti gli Archivii della Repubblica veneta e le vicende da essi subite. Siccome però gli elenchi dei codici e delle carte asportate dal Gassler erano sommarii, nè comprendevano tutti i documenti da lui tolti, accadde che il Chiodo (e quindi gli altri che lo seguirono) ignorasse il numero e la specie di molti codici, filze, registri, ecc., dei quali egli stesso nei due primi decennii del presente secolo chiedeva calorosamente la restituzione. Altre note da lui raccolte erano troppo vaghe; e, a vicenda, molte carte, che supponeva esistenti a Vienna, mancavano agli Archivii veneti da tempo anteriore agli asporti dell'Austria, o furono recate e trattenute a Parigi.

I delegati italiani poterono convincersi di ciò, coll'esame degli stessi inventarii ufficiali dei documenti mandati a Vienna nel 1805, e redatti dagli archivisti austriaci.

A circa tremila ascendono i registri o le filze delle quali da più che mezzo secolo Venezia chiedeva la restituzione, e che ora, tesoro quasi inesplorato, contribuiranno efficacemente ad allargare la sfera degli studii storici.

A tacere di molti codici e carte in materia di acque, di milizie, di sanità ecc., sono reintegrate le serie dei dispacci degli ambasciatori veneti alle varie Corti d'Europa, nell'ultimo decennio: i decreti di Senato corrispondenti *(Corti)*, e quelli relativi ai baili in Costantinopoli e alle Reggenze africane, ch'erano stati spediti a Vienna dall'Archivio di S. Fedele in Milano, nel 1842.

Un copioso numero di dispacci e di lettere di ambasciatori e di consoli; molti rubricarii; gli originali delle *Esposizioni Roma*, e dei dispacci *Roma expulsis*, le *parti*, o decreti del *Consiglio dei Dieci* relativi alla Corte romana; scritture

secrete del *Collegio*; *parti* secrete del *Consiglio dei Dieci*; le antiche *Commissioni*, formano un complesso assai ragguardevole dei documenti ricevuti dai delegati italiani. Si aggiunga l'archivio particolare dei baili veneti a Costantinopoli, che contiene carte originali da loro non trasmesse al Senato nei dispacci ordinarii; molte carte autentiche in lingua turca; mille pergamene (alcune dei secoli *IX* e *X*, originali) appartenenti ad antiche corporazioni religiose soppresse; meglio che quattrocento diplomi; i libri di antichi patti e alleanze, conosciuti sotto il nome di *Albus* e *Blancus*, il Codice del *Piovego*, ecc. ecc.

Per sua parte, la Biblioteca marciana ricupera alcuni codici asportati dal Gassler, negli anni 1804 e 1805; e fra questi l'originale dei famosi *Diarii* di Marin Sanudo.

Rimangono a restituirsi dall'Austria centoquarantaquattro codici, inviati dalla Biblioteca di Brera a quella Imperiale di Vienna nel 1842, che appartengono evidentemente agli Archivi veneti, e che il Governo austriaco consegnerà all'Italia, quando sia provato che non erano compresi nella Libreria Foscarini, acquistata dall'Imperatore Francesco I.

Il cav. Tommaso Gar, uno dei delegati italiani a Vienna per la ricuperazione degli oggetti summentovati, che pubblicava nell'*Archivio storico italiano* (tomo V) la descrizione di quei medesimi codici, crede d'essere in grado di poter dimostrare chiaramente il diritto di proprietà che ha su di essi il Governo nazionale.

Nessuna delle altre questioni relative ad oggetti d'arte o a documenti moderni, lasciate in sospeso dalla Convenzione, e il cui scioglimento dipende da ulteriori trattative diplomatiche, fu ommessa dai delegati italiani.

Definite ben presto, come speriamo, favorevolmente quelle pendenze tra due Governi che sono e vogliono mantenersi in rapporti di buon vicinato, Venezia (e con essa tutto il mondo civile) potrà compiacersi di essere rientrata in possesso di quei tesori d'arte e di storia, che da tanto tempo si deplorarono quasi perduti, e che ora essa si fa debito e onore di mettere liberalmente a disposizione degli studiosi d'ogni paese.

Leva. — Il Delegato straordinario del Comune di Venezia pubblica le norme pel sorteggio dei giovani nati nell'anno 1847:

I. L'estrazione del numero avrà luogo nei giorni 15 e 16 ottobre anno corrente, alle ore 8 antimeridiane precise, nei locali terreni del Palazzo Loredan, S. Luca, residenza municipale.

II. I giovani verranno chiamati ad estrarre il numero secondo l'ordine progressivo della loro iscrizione nell'elenco nominale suaccennato.

III. Ciascun iscritto dovrà, per regola generale, estrarre il proprio numero, ma in caso di assenza, potrà, in sua vece, essere ammesso ad estrarlo il padre, od il tutore, ed in difetto lo estrarrà il Delegato straordinario all'amministrazione del Comune.

IV. Se qualche giovane nato nell'anno 1847 non fosse compreso nell'elenco nominale, e quindi risultasse ommesso dalle liste di leva, dovrà richiedere la sua iscrizione prima che sia dato principio all'estrazione, onde non incorrere nelle pene comminate dalla legge.

V. Le domande di affrancazione mediante pagamento della tassa di liberazione potranno essere fatte al Commissario di Leva in occasione dell'estrazione, senza che tali domande vincolino gl'iscritti, i quali conservano tuttavia il diritto alla riforma, all'esenzione ed alla dispensa giusta la legge.

VI. Quei giovani i quali pei diversi articoli della Legge sul Reclutamento dall'esercito credono di far valere titolo ad esenzione, si procureranno i documenti prescritti solamente quando con un nuovo manifesto saranno invitati all'esame definitivo ed assento e non prima.

Tali documenti verranno compilati presso l'Ufficio Leve municipale e saranno esenti da bollo e tassa.

VII. Ricorrendo il caso che alcuno dei giovani chiamati col presente Avviso all'estrazione del numero fosse defunto, sono invitati i di lui parenti alla produzione sollecita presso l'Ufficio Leve suddetto della fede parrocchiale relativa.

Seconda Edizione del Numero precedente.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino si fa scrivere dalla Francia, e noi riferiamo colla debita riserva quanto segue:

« In tutto l'Impero, da più giorni, fu dato ordine di preparare i fogli di via pei soldati in congedo che appartengono alle classi 62, 63 e 66. Quanto alle riserve delle classi 64 e 65, esse sono sotto le armi sin dal 1866.

« La Circolare del ministro della guerra avverte in termini precisi di tener pronti i fogli di via, affinchè al momento dovuto non sia da mettervi che la data.

« Questa disposizione è interpretata come indizio sicuro di guerra imminente. Sembra che il maresciallo Niel, il quale preferisce una campagna d'inverno, l'abbia vinta su quelli che volevano rimandata la guerra a primavera. Siccome però *gli ordini erano stati emanati prima dei moti di Spagna*, è possibile che la cacciata d'Isabella sia causa di nuovi indugi. »

La *Gazzetta di Madrid* ci reca oggi il testo del decreto della Giunta provvisoria, che conferisce tutt'i poteri al duca della Torre, e dei proclami pubblicati dal nuovo dittatore, come pure le nominazioni che furono fatte nei grandi comandi militari:

Giunta provvisoria di Governo.

La gloriosa rivoluzione, la cui iniziativa fu presa a Cadice, essendo felicemente consumata, ed essendo giunto il momento di organizzare l'Amministrazione pubblica, la Giunta rivoluzionaria di Madrid confida al capitano generale dell'esercito, Francisco Serrano duca della Torre, la formazione d'un Governo provvisorio, che dovrà incaricarsi di governare lo Stato sino alla convocazione delle Cortes costituenti.

Madrid 3 ottobre 1868.

(Seguono le sottoscrizioni dei membri della Giunta, a capo delle quali stanno quella di Joachim Aguirre presidente, e Nicolas-Maria Rivero, vicepresidente.)

Togliamo al giornale ufficiale spagnuolo il seguente paragrafo:

Il duca della Torre si trattenne a Pinto un'ora intiera col valoroso marchese di Novaliches. Egli abbracciò il ferito con grande affetto. Il ferito non poteva parlare, e il ragionamento seguì tra loro per cenni o in iscritto. Serrano pareva, accanto a Pavia, un fratello intento a porgere consolazione al proprio fratello.

È nota la risposta di Serrano alla Giunta che si congratulava con lui: « Amici miei, ho passato il ponte d'Alcolea, ma *non vorrei passare il ponte del Governo*. Ormai non ho che un pensiero, ed è quello di vivere co' miei figli. »

Nel volto e nel carattere del duca della Torre v'è insieme del Coriolano e dell'Hoche.

Il numero dei proclami che vengono pubblicati a Madrid e in tutta la Spagna è veramente straordinario. Ci pare di veder ripetuto lo spettacolo dell'Italia nel 1848. Sventuratamente le Giunte rivoluzionarie delle Provincie non si contentano di pubblicare proclami, ma promulgano provvedimenti, soprattutto in materia finanziaria, ed aboliscono o diminuiscono imposte, diritti doganali ecc. Se si considerano le condizioni finanziarie della Spagna, è da prevedere che converrà tosto o tardi ristabilire quelle imposte, ed allora che avverrà?

Gl'Italiani residenti a Madrid hanno presentato il seguente indirizzo al popolo spagnuolo:

« Gl'Italiani residenti a Madrid a nome di tutti i loro connazionali, certi d'esserne fedeli interpreti, si congratulano colla nazione spagnuola della santa rivoluzione da lei compiuta, scacciando per sempre l'ultimo dei Borboni incoronati.

« La Spagna ha acquistato un nuovo diritto alla stima ed al rispetto dell'Europa, e particolarmente dell'Italia, nazione sorella, per aver condotto a fine un atto così grande ed importante col senno, col coraggio e colla generosità, che sono virtù proprie dei popoli grandi, che hanno la coscienza della propria forza e la ferma volontà d'essere liberi ed onorati. »

Vienna 7 ottobre.

A quanto rileva il *Tagblatt*, non verrà pubblicato a Praga nè lo stato d'assedio, nè il giudizio statario. Nel Consiglio dei ministri il Dr. Herbst si sarebbe pronunziato con tutta risolutezza contro ogni misura eccezionale.

L'ex-Principe Alessandro Karageorgevich, ad onta che si dichiarasse ammalato, doveva essere condotto ieri di notte, definitivamente, insieme ai suoi complici, a Semlino, dove furono inviati per la consegna due battaglioni d'infanteria.

Praga 7 ottobre.

Verrà aumentata la guarnigione di questa città. — Nella notte di ieri avvennero disordini per parte degli operai a Kladno e Weihyzka. Non si hanno ancora particolari, però è noto che si dovette requisire due volte il militare.

Leopoli 7 ottobre.

La lettera di commiato del luogotenente al maresciallo provinciale dice: Sempre e dappertutto, e così pure nel mio ripetuto periodo d'ufficio, ebbi per cura esclusiva di promuovere e rafforzare i sentimenti di devozione, lealtà e gratitudine della popolazione verso la Corona, e la fiducia di questa verso la popolazione; e l'unica mia mira fu lo svolgimento della potenza della Monarchia e del bene del paese.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 ottobre.

☒ Pare adunque, secondo tutte le notizie che si sono potute raccogliere sino ad ora che la sottoscrizione delle obbligazioni sia andata bene, ma non benissimo. Siamo lontani assai dalle previsioni; nè si crede più oggi che il prestito sia stato, come si diceva dianzi, coperto due e tre volte. (*V. più innanzi.*) Ben al contrario sembra che le Obbligazioni siano appena appena state coperte tutte; anzi questa sera dopo la Borsa, già le si negoziavano a 407 e un quarto. Sapete bene, che di fronte ad un affare che risguarda così direttamente i principali interessi dell'Italia, non si tratta mica di determinare chi aveva bene e chi mal preveduto: si tratta invece d'indagare quali possono essere state le cause di questo esito, così diverso invero dalle universali previsioni.

Di queste cause io non ne veggo che una sola, semplice e chiara, e della quale non fa d'uopo d'andare in traccia a traverso ad un nugolo di cifre e di calcoli: la causa è questa, che il danaro è sempre molto caro, sempre molto geloso, sempre molto diffidente; e che il mettere insieme 180 milioni in oro, quando le condizioni non sono buone, quando la rendita 5 per cento è al 52, è una impresa sempre malagevole.

Di questo avrebbero d'uopo di persuadersi quei nostri famosissimi finanzieri che credono di trovar danari pestando i piedi in terra, e che si ribellano quando si parla loro dei sacrificii indispensabili per procurarsene. Di questo si dovrebbero persuadere coloro i quali fanno tanto assegnamento sulle forze vive del paese. È la seconda volta in un anno che l'Italia picchia alla porta dei suoi figli; è la seconda volta che si apre una sottoscrizione in tutte le principali città d'Italia, ed è anche la seconda che non si veggono punto correre i milioni alle Casse dello Stato. Da che proviene questo stato di cose? Non certo dalle mal combinate operazioni dei ministri delle finanze, perchè tanto l'anno scorso, quanto quest'anno, le condizioni per chi offriva denari, erano tutt'altro che cattive; non dal partito che governa, perchè se quest'anno è il Digny il ministro delle finanze l'anno scorso era il Rattazzi. La sola ragione plausibile a questo fatto è dunque l'assenza di capitale nostrano che io vi segnalava giorni sono, e che ci dovrebbe rendere meno presuntuosi verso il capitale estero.

Si è molto parlato degl'immensi guadagni concessi dal ministro delle finanze alla Società dei tabacchi; ma *respice finem*. Non è ancora venuto il momento di fare il bilancio di codesti guadagni; e sebbene (nessuno lo nega) tutto annunzii che saranno cospicui, non si può dire ancora che saranno sproporzionati al rischio a cui si sono posti i promotori della Società.

La sottoscrizione è stata coperta appena, io vi diceva dianzi; e potrebbe anche non esserlo stato intieramente, perchè si vuole che i promotori sperando in un esito diverso, si sieno trattenuti buona parte delle Obbligazioni, contando di rivenderle a prezzo maggiore dell'emissione; ma, comunque sia, credete pure che per gente che sta agli affari, per banchieri che hanno le mani in pasta in tutti i negozii di maggior rilievo e che, per la loro condizione stessa sono costretti ad averle, non è piccolo rischio l'essersi messi in aperta ostilità col signor Rothschild. Il quale, come si è già detto più volte, e come vi ripeto questa sera, non ha tralasciato mezzo alcuno per nuocere all'operazione; e con tutto quello che ha fatto fino ad ora, e fa, e fa fare dai suoi agenti, dà fin anco ragione di dire a molti uomini moderatissimi ragguardevoli, che il conte Digny, ha avuto torto di inimicarsi il Re dei Banchieri. Come se il torto fosse suo e non di Rotschild che non voleva saperne di avere a che fare con un Governo parlamentare.

Concludendo dunque, l'esito della sottoscrizione, è tale certo, a questi lumi di luna, da doverne essere contenti; ma è tale altresì da servirci d'insegnamento e da perdere certe illusioni finanziarie, che in Italia hanno disgraziatamente tenuto dietro alle illusioni politiche. Un Governo come il nostro, che ha la Rendita a basso prezzo, che non è per anco sicuro d'aver coperto il disavanzo annuale, quando per mala sorte, ha bisogno di 180 milioni in oro, non li trova senza gravi sacrifizii; comunque sia il mezzo col quale li chieda. Questo, o m'inganno, è l'insegnamento che si può trarre dalla sottoscrizione; ma badiamo bene, è un insegnamento per noi, che non abbiamo un partito preso contro il Digny. Quanto a' suoi avversarii *a priori*, è del tutto naturale ch'essi dicano, e lo diranno, che la colpa è del ministro che non ha saputo fare, del Governo che non ispira fiducia all'estero, come se un ministero Crispi-Rattazzi potesse trovarvi più facilmente i milioni! Dove? Presso i liberi spagnuoli, che assisteranno domani alla corsa dei tori, dinanzi alla Giunta e ai generali?

La *Correspondance italienne* dice che le sottoscrizioni alle obbligazioni dei tabacchi hanno raggiunto una cifra che oltrepassa la somma dimandata. Non si conoscono ancora i risultati ottenuti in parecchie piazze. Vi sarà, pare quindi, una riduzione.

Leggesi nel *Journal de Génève* del 7:

Udiamo che il generale La Marmora è giunto nella nostra città, nella quale non dee trattenersi se non per brevissimo tempo.

Il gen. La Marmora giunge da Strasburgo, e ritorna in Italia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto che nomina il Principe Amedeo ispettore generale della Marina.

Berlino 10. — La *Gazzetta del Nord* biasima l'articolo della *Patrie* relativo alla Danimarca.

Berlino 11. — Dicesi che Werther è designato a succedere a Goltz.

Parigi. 10. — L'Imperatore partirà da Biarritz il 17 corrente. Le *Semaine financière* dice, che l'Imperatore è preoccupato dello stato di disagio in cui versano gli affari, avrebbe deliberato di far prevalere l'idea del disarmo europeo per vie pacifiche e diplomatiche, anzichè quella del disarmo in conseguenza della guerra.

Parigi 10. — Olozaga partirà stasera per la Spagna, ove si fermerà una settimana. Fu chiusa la sottoscrizione per le obbligazioni dei Tabacchi. Assicurasi che avrà luogo una riduzione superiore al 10 p. 0[0]. Il *Gaulois* dice che trattasi di convocare gli elettori spagnuoli pel 15 corr. per nominare i deputati alle Cortes.

Parigi 11. — La *Patrie*, rispondendo alla *Gazzetta del Nord* dice, che l'articolo censurato dalla *Gazzetta* fu ispirato da sentimenti pacifici di cui bramerebbe che tutti i giornali prussiani fossero animati.

Parigi 11. — Il *Moniteur* dice che il ministro degli Stati Uniti a Madrid avrebbe riconosciuto il Governo provvisorio.

Vienna 11. — Un'Ordinanza imperiale annunzia alcune misure eccezionali che verranno applicate alla città di Praga: Il feld maresciallo Keller fu nominato governatore della Boemia.

Trieste 11. — Si ha da Candia che il Governo provvisorio domandò di mettere l'Isola sotto il protettorato dell'Inghilterra. Il console inglese dietro ordine del suo Governo, rispose che non riconosceva, nè insurrezione, nè il Governo provvisorio cretese.

Madrid 10. — Malgrado la sua dimissione, Madoz fu nominato per la seconda volta governatore di Madrid. Tutte le Provincie riconobbero il Governo. Molti consiglieri di Stato sono dimissionarii. Furono nominati quasi tutti i governatori delle Provincie. Il Governo ha preso misure energiche per punire nelle Provincie ogni eccesso rivoluzionario. Tranquillità completa.

Madrid 10. — La Giunta completò la dichiarazione pubblicata ieri, esprimendo il voto per l'abolizione della pena di morte, per la libertà individuale, per l'inviolabilità del domicilio, e perchè soccorransi le classi bisognose. La Giunta aperse un prestito di 10 milioni di reali, colla garanzia del Municipio, che li rimborserà colla vendita dei terreni municipali. La Giunta incominciò a riorganizzare i Municipii.

Madrid 10. — Tutte le Provincie eccetto Valenza e Valladolid, spediscono adesione al Governo. Il segretario di Bravo è fuori di pericolo. I democratici si riunirono al Ministero dell'interno, e decisero di formare un *club* democratico permanente. Perfetta tranquillità a Madrid e nelle Provincie; la fiducia rinasce. Rivero fu nominato Sindaco di Madrid.

Madrid 10. — Una Circolare del ministro dell'interno, dice, e fu disgraziatamente necessario di prendere le armi contro un Governo degradante, ora è necessario mantenere l'ordine. Soggiunge che fortunatamente si hanno pochi disordini da deplorare, ma che però bastano per richiamarvi l'attenzione del Governo, che è deciso di impedirli. Se esistono colpevoli, esistono i Tribunali che giudicheranno, e puniranno. La giustizia esercitata dalle masse, riveste carattere di vendetta, ed espone gl'innocenti a vendette personali. Il Governo prese le redini dello Stato per condurre la Nazione alla libertà, non già per lasciarla perire nell'anarchia. La Circolare termina invitando i funzionarii a rimettere nelle mani della giustizia, tutti coloro che turbassero l'ordine. La Giunta di Madrid informò le Giunte provinciali, che i democratici; dietro proposta di Rivero, decisero di appoggiare il Governo.

Londra 10. — Il manifesto a Gladstone a' suoi elettori del Lancashire dice, essere necessario eliminare dal *bill* di riforma ogni clausola vessatoria. Soggiunge che l'abolizione della Chiesa stabilita d'Irlanda è un dovere di giustizia che cancellerà un'onta dal mondo intiero.

Brusseles 10. — Avvenne uno sciopro di operai delle miniere presso Charleroi. Furono spedite truppe.

FATTI DIVERSI.

Innondazioni. In data d'ieri sera e di questa mattina, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 9, il Ministero dei lavori pubblici ebbe le seguenti notizie:

Nella Provincia di Cremona, la sera del 7, il Po ruppe l'argine maestro presso Solarolo Monasterolo, per la lunghezza di 100 metri. Le acque precipitandosi con istraordinaria violenza a ritroso della corrente stessa, allagarono al di là dell'argine la campagna, quasi a vista d'occhio, raggiungendo l'altezza di circa due metri. L'isola Pescaroli n'era gravemente minacciata, ma i provvedimenti opportunamente dati riuscirono a salvarla.

L'inondazione continuava il suo corso nel giorno 8, invadendo nuove campagne, e spintasi fino al cimitero di Rivarolo del Re, allagava i territorii di Martignana, Villanova, Vico, Bonghisio e quasi interamente quello di Casalmaggiore, arrivando fino a Cizzolo.

La grande breccia nell'arginatura del Po in vicinanza a Santo Stefano (Provincia di Milano), a cui è poi conseguito lo squarcio del gran rilevato della ferrovia fra Piacenza e Milano, ha cagionato la caduta di molte case coloniche.

Per la rotta avvenuta in Provincia di Parma il giorno 6 presso Sanguigna, continua l'inondazione. In alcuni punti l'acqua si elevò a due metri. Diroccarono case a Sacca e a Mezzano Rondani, ma non vi furono vittime. Si potè salvare la mass imaparte delle robe.

L'Adda, in Provincia di Milano, segnava all'idrometro, allo sbocco del naviglio di Paderno, nella mattina del 6, metri 3 80, cioè centim. 40 oltre la memorabile piena del 1829. Il grande manufatto del naviglio di Paderno è minacciato in cinque punti: la ferrovia da Cassano a Treviglio è rotta in diciotto punti: quattro arcate del nuovo ponte costrutto dalla Provincia a Vaprio sono cadute coi rispettivi piloni.

Le acque del Ticino il 4 ottobre si elevarono a Sesto Calende fino a metri 7 sopra il livello ordinario.

Per la rotta dell'Adige la città di Legnago è tuttora immersa nelle acque. I disastri appaiono già fin d'ora grandissimi, e temesi che molte case crolleranno col ritirarsi delle acque. Il comandante della fortezza attende esso pure colle altre autorità, al servizio dell'ordine pubblico. Tutti gli sforzi sono diretti a chiudere la rotta; cosa però che presenta grandissima difficoltà. Non si hanno, per quanto consta finora, a deplorare vittime umane. I pontieri si prestano con sommo coraggio e pervennero ieri a liberare due donne sequestrate.

Come è agevole a prevedersi, grandissima è la desolazione.

Il Piave in Provincia di Treviso ha aperto una rotta di 90 metri sulla sinistra sopra il passo di Ponte di Piave. Le acque sono però ivi in decrescenza.

Si ha da Messina in data dell'8 che un terzo temporale apportò nuovi guasti alla ferrovia fra Piedimonte e Calatabiano. Il treno N. 5 dovette fermarsi a Giardini, e quello N. 6 a Piedimonte. Il telegrafo venne pure interrotto.

Venne già detto quanto lodevolmente siansi in questa circostanza comportati gl'ingegneri governativi. È lieto il ministro dei lavori pubblici di potere rendere ora eguale lode agl'ingegneri addetti al servizio delle Provincie, che efficacemente cooperarono ad impedire maggiori danni.

Dovette però il ministro oggi sospendere dal servizio l'ingegnere aiutante Maestri, il quale non volle ottemperare agli ordini dell'ingegnere capo di Ferrara.

I guasti avvenuti alle strade, ed accennati nei precedenti giorni resero sommamente difficile il servizio delle poste. Si deve tuttavia notare a lode degli agenti postali, come questo siasi quasi in ogni punto per mezzi straordinarii ristabilito. Ufficiali superiori recaronsi sui luoghi, e mediante la loro attività e diligenza ottennero che le corrispondenze abbiano d'ora innanzi il loro corso e solo con quei ritardi imposti dalla forza maggiore delle circostanze.

Le inondazioni avvenute hanno cagionato gravi guasti alle linee telegrafiche, ed hanno invaso parecchi ufficii.

Devesi lode al personale dell'amministrazione, il quale con molto zelo si è adoperato perchè le comunicazioni non mancassero ed officii provvisorii si stabilissero.

Scrivono da Intra 8 ottobre alla *Perseveranza*:

Le acque del lago che, come già sapete, avevano raggiunto l'enorme altezza di 8 metri al disopra della massima magra, si abbassarono in questi ultimi giorni di quasi 3 metri.

Ciascuno ritorna a casa sua per constatare i danni avuti, che sgraziatamente non son pochi. Senza paura di esagerazione, si può calcolare il danno complessivo recato qui dall'inondazione, a più di mezzo milione di lire.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 ottobre.	del 10 ottobre.
Rendita	56 05	55 95
Oro	21 60	21 60
Londra	27 13	27 13
Francia	1[0]8 —	108 1/10
Parigi 10 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 17	69 27
» italiana 5 % in cent.	52 —	52 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	407 —	408 —
Obbl. ferr. »	216 25	216 —
Ferrovie Romane	45 —	46 —
Obbl. ferr. »	1[0]9 —	110 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	44 —
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	131 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobil. francese	282 —	283 —
Vienna 10 ottobre.		
Cambio su Londra	116 25	116 35
Londra 10 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 ottobre.

	del 9 ottobre.	del 10 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 90	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 10	62 30
Prestito 1860	82 90	83 20
Azioni della Banca naz. austr.	755	750
Azioni dell'Istit. di credito	207 30	207 30
Londra	116 40	116 50
Argento	114 —	114 —
Zecchini imp. austr.	5 54	5 54 1/2
Il da 20 franchi	9 29	9 28 1/2

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck pruss. *Fisia*, cap. Roven, con carbone e ferro, all'ordine; da Comisa, la gaeta austr. *SS. Trinità*, patr. Modineo, con sardelle, all'ord.; da Pirano, la brazzera austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Appollonio F., con sardelle salate, all'ord.; ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 8 ottobre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 3.

Merci. — N.° 41 balle pelli, 1 pacco campioni lana, 2 gruppi oro, 10 fardi gomma, 1 cassa caffè, 3 sacchi caffè, 1 involto campioni, 1 plico Banconote.

PARTENZA (Venezia 10 ottobre).

Piroscafo *Brindisi*, cap. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 21.

Merci. — N.° 8 dozzine sedie, 9 casse mobili, 60 pacchi sedie, 50 casse zolfanelli, 24 barili burro, 25 casse esca, 50 casse zolfanelli, 30 barili spirito, 8 casse mobili, 1 cassetta inchiostro, 1 cassetta ferramenta, 3 barili grasso, 1 botte terra di Vicenza, 100 casse petrolio, 2 casse effetti d'uso, 3 sacchi farina, 3 casse olio, 2100 tavole abete, 500 tavole abete, 1 col. canape, 4 barili burro, 1 cassa acque minerali, 1 cassa dolci in confettura, 20 sacchi riso, 4 casse e 1 fascio mobili, 1 cassa carta da scrivere, 3000 tavole abete, 500 morali di abete, 10 barili calce idraulica, 1 cassa burro fresco, 1 barile burro, 2 cesti formaggio, 20 sacchi castagne, 4 balle carta ordinaria, 2 botti marroni, 5 sacchi marroni, 2 ceste formaggio, 1 balla baccalà, 1 sacco fagiuoli, 1 sacco noci, 1 cassa stearina, 10 colli carta ordinaria, 65 casse pomi, 40 casse peri, 10 ceste marroni, 4 barili marroni, 3 colli burro, 1 gruppo oro, 1 mastella vischio, 2 casse pane biscotto, 2 casse paste, 5 sacchi fagiuoli, 1 cassa petrolio, 1 pacco candele steariche, 10 pezzi legname noce, 6 sacchi castagne, 5 sacchi noci, 1 cassetta frutti freschi, 1 cassa oggetti di cancelleria.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 10 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 62	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 12
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Albergo la Luna. — Penna avv. S., da Bologna, - Costantini A., da Ampezzo, ambi con moglie, - Gabrini G., da Firenze, - Neumann, - Taren, ambi da Zurigo, - De Batisti G., dall'Egitto, con famiglia, tutti poss. — Vendramin, parroco, da Muranzone. — S. E. M. de Novikoff, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imper. di Russia, residente in Atene.

Albergo Barbesi. — Warwatzi, conte, da Pietroburgo, con famiglia e seguito, - Lindsey C. R., con famiglia, - Rev.° Gordon J., - Hammel A. A., - Hammel J. F., tutti quattro da Londra, - Hilton Seritner G., con moglie, - Chandler W., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Goudin G., viaggiatore, da Parigi. — Larpent S., poss., da Copenaghen. — Hoppe dott. F., dalla Moravia, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Rach P., da Fiume, con moglie, - Raduelli A., da Torino, - Lauro V, da Trieste, con figlio, tutti tre negoz. — Prina E., da Milano, con moglie, - Sadtmack F., da Trieste, con famiglia, ambi impiegati. — Dal Maso don C., da Padova. — Franconti L., dott., da Bustoarsizio. — Ciani P., poss., da Tolmezzo. — Bret L., ingegn., da Parigi, con famiglia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant., — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant., — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; ore 6 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 ottobre ore 11, m. 46, s. 25, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 10 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 760.81	mm. 761.12	mm. 762.52
Temperatura (0° C.i) Asciut.	14.6	[illegible]	16.9
Temperatura (0° C.i) Bang.	12.1	14.3	14.4
Tensione del vapore	mm. 9.01	mm. 9.16	mm. 10.70
Umidità relativa.	63.0	55.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	8	6	6
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 20.3
minim. . . . 14.5
Età della luna giorni 24.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 12 ottobre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco l'11 ottobre alle ore 6 e mezza pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — L'Aurora.	N. N.
2	SINFONIA nell'opera: Marta.	Flotow
3	DUETTO nell'opera: Semiramide.	Rossini
4	QUADRIGLIE sopra motivi dell'opera Dinorah.	Strauss
5	QUARTETTO e tempesta nell'opera Rigoletto.	Verdi
6	VALZER. — Una avventura di Carnovale.	Giorza

SPETTACOLI.

Domenica 11 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 OTTOBRE

Il telegrafo ci aveva già avvertiti alcuni giorni sono, che l'officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino si era compiaciuta di trovare una certa analogia fra ciò che avviene in Ispagna, e ciò che potrebbe avvenire in Germania. Se le Potenze riconoscono che non hanno alcun diritto d'intervenire negli affari del popolo spagnuolo, diceva in sostanza la *Corrispondenza*; se la Francia stessa rispetta in questo caso il diritto degli Spagnuoli, perchè non dovrebbe essa, d'accordo colle altre Potenze, riconoscere il diritto dei Tedeschi del Sud, nel caso in cui essi volessero unirsi alla Confederazione del Nord? E questa è una delle controversie più delicate della politica contemporanea, e noi non ci meravigliamo punto, se i giornali ufficiosi di Parigi si sono affrettati dal loro canto a fare le loro riserve sopra questo paragone pericoloso.

La *France* vuol far vedere oggi al foglio di Berlino che si è ingannato, trovando una sì stretta analogia tra due cose, che, secondo il parere di lei, sono essenzialmente diverse. « La Spagna è una nazione costituita, i cui limiti sono tracciati da secoli, che è separata naturalmente dai suoi vicini e dal resto dell'Europa da una barriera gigantesca di monti, e le cui rivoluzioni interne, se possono eccitare al di fuori sentimenti favorevoli o contrarii, non sono di natura da provocare grandi difficoltà internazionali. La riorganizzazione della Germania e le ambizioni della quale essa è il campo di battaglia, ha un diverso carattere. Paesi violentemente annessi; Monarchie soppresse colla forza o rese subalterne; frontiere bruscamente spostate; l'Austria esclusa dalla Confederazione germanica; la Prussia che estende il suo territorio ed insieme la sua supremazia sopra la Germania del Nord; aspirazioni persistenti il cui scopo è quello di riunire gli Stati del Sud, e di creare al centro dell'Europa un vasto Impero, del quale Berlino sarebbe la testa ed il braccio; tutto ciò costituisce un complesso di fatti d'un'importanza ben maggiore della caduta di una dinastia e del trionfo d'una insurrezione in Ispagna.

« Non si tratterebbe già d'un paese che modifica il suo Governo e le sue istituzioni; sarebbe l'equilibrio generale delle Potenze rotto improvvisamente, la carta dell'Europa profondamente mutata. »

La *France* però si fa più mite nelle conchiusioni; le sue conchiusioni paiono anzi fatte collo scopo di non compromettere nulla e di riservare tutto: « Non vogliamo dire con ciò, soggiunge, che vi sia per uno Stato qualunque un motivo d'intervenire nell'Europa centrale; ma è facile comprendere che la trasformazione della Germania può far sorgere questioni internazionali più o meno complicate, mentre in Ispagna non vi è alcuna eventualità da prevedere, la quale metta in giuoco gl'interessi delle altre Potenze. »

La *France* parla forse così della Spagna perchè l'insurrezione ha ormai vinto, ma siccome dopo i *fatti compiuti*, i ragionamenti degli uomini mutano, così potrebbe venire ai ministri di Re Guglielmo il ghiribizzo, di presentare un altro *fatto compiuto*, il quale potrebbe forse far scoprire ai pubblicisti francesi che tra la Germania e la Spagna vi è più analogia ch'essi non vogliano credere ora. La polemica tra la *France* e la *Corrispondenza provinciale*, non contiene nulla di nuovo. Sono cose dette e ridette migliaia di volte dopo il 1866. Ne facciam cenno, perchè esse, in mezzo alla diversione provocata dagli avvenimenti di Spagna, ci richiamano ad un doloroso argomento, che giustifica tutte le ansietà, e che non ci potrà mai far sperare la pace, finchè non si sia trovata una soluzione. La questione germanica è una spina infitta nel cuore dell'Europa, e se per qualche momento ci dà tregua colle sue punture, ci desta subito dopo di soprassalto, per ricordarci, che è difficile estrarnela, senza un'operazione chirurgica. La polemica citata è una puntura, ed insieme un avvertimento. Appena gli affari di Spagna non assorbono più interamente la nostra attenzione, il male si fa sentire.

E per mala ventura, questa non è la sola trafittura, nè il solo avvertimento. Abbiamo detto un altra volta che si riparlava dell'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord. Ora anche il *Mémorial diplomatique*, che prima aveva negato tutto, comincia ad ammettere qualche cosa. Non si tratterebbe ancora dell'ingresso di quello Stato nella Confederazione; ma sarebbe gia un avviamento a quel fatto, che può essere gravido di tanti pericoli. Si sarebbe fatta una convenzione, per *ottenere una unione più stretta fra le forze militari dei due paesi*. La prima conseguenza di ciò sarebbe stata il ritiro del Principe Giuglielmo, che aveva il titolo di luogotenente generale e di comandante in capo del corpo d'esercito badese. Questo titolo era di puro apparato, dacchè un generale prussiano, il sig. Beyer, fu mandato da Berlino per organizzare l'esercito badese sul modello prussiano. Ma ora anche questo vano titolo è soppresso. L'esercito badese piglia senza più l'aspetto di una frazione dell'esercito prussiano. Egli è vero che il *Mémorial* dice che, per obbligo di imparzialità, deve soggiungere che nei circoli badesi si nega che si sia conchiusa una nuova convenzione; ma riferendo la smentita pare che ci creda poco. Così con una rara costanza si fa un passo ogni giorno verso l'assorbimento degli Stati del Sud, ad onta delle riluttanze locali e delle influenze francesi. Possiamo sperare, che la Francia tolleri tutto e che la linea del Meno sia passata, ad onta di tutte le minacce? Per ora ci limitiamo a desiderarlo.

I nostri lettori già sanno che l'insurrezione spagnuola si è bruttata d'un delitto nella stessa capitale coll'uccisione del segretario di Gonzales Bravo. Se le cose pigliano questo piede è tanto più da desiderare che un Governo regolare pigli le redini dello Stato, ed impedisca nuovi disordini. La *Libertè* non sa trovare altra panacea pei mali della Spagna, della Repubblica. Con immenso dolore è però costretta a riprodurre nelle sue colonne una lettera del suo corrispondente da Madrid, la quale contiene questo breviloquente paragrafo: « La Spagna fra breve sarà monarchica. » E noi prendiamo atto di questa confessione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 ottobre.

(C.) Tolte le notizie di Spagna, le quali sono anche meno copiose e meno chiare che non si desidererebbe, non ci ha cosa nel mondo politico che meriti attenzione. E non credo che sia vero quello che si è letto in qualche giornale, che cioè una Deputazione di Spagnuoli si sia recata dal Principe Amedeo ad offrirgli la Corona, che l'ira del popolo ha strappata dal capo inverecondo d'Isabella Borbone. Se fosse vero, quando pure cotesta Deputazione rappresentasse un partito autorevole, e codesto partito dovesse diventare la maggioranza in Spagna, ed ottenere la prevalenza in quel paese, io spero che il Re e il Governo italiano avrebbero la prudenza di rifiutare il *donum exitiale* loro offerto. Noi non abbiamo bisogno di farci più nemici che non abbiamo, di accrescere le gelosie che sono già troppe, di cercare difficoltà, che già ci sopravvanzano, e il Trono di Spagna non è così stabile, da tentare l'ambizione di chi sappia preveder l'avvenire.

Io torno a ripetere che questa diceria non mi sembra abbia in sè stessa nessuna probabilità; ma, quando pure le cose stessero come alcuni si compiacciono affermare, io credo che l'interesse dell'Italia, l'interesse stesso della dinastia di Savoia chiedano che l'offerta non venga neppure accettata come soggetto di discussione.

È questa l'opinione di tutti coloro, i quali hanno qualche diritto di profferire un giudizio in questioni politiche; e se alcuno facesse suonare nella Reggia consigli diversi da questo, egli sarebbe un falso amico della dinastia. Qualunque sia la situazione che potrà prodursi in Spagna, essa non sarà nè solida nè durevole; essa sarà turbata da ogni modo di disordini politici e sociali. L'Italia, che ha già tanti guai, non può aver nessun interesse a mescolarsi, direttamente o indirettamente, agli altrui; ed essa sarebbe stolta, se permettesse che se le tolga uno dei migliori vantaggi che trova dalla dinastia Sabauda, quello che la Casa dei suoi Re non ha interessi, nè preoccupazioni fuori d'Italia.

La sottoscrizione per la Regìa dei Tabacchi, procede, come vedrete da' giornali, benissimo, non solo in Italia, ma anche a Parigi. Così sono smentite le tristi profezie di coloro, che, annunziavano, anche per questo affare, nuove sventure e nuove vergogne. Qui la ricerca è stata grandissima; e sono infiniti coloro che si dolgono o di non aver potuto sottoscrivere, o di aver dovuto sottoscrivere per una somma molto inferiore a quella che desideravano. Pur anche questa volta si tentò di mandar a male un negozio, da cui dipende tanta parte del nostro avvenire; coloro stessi che dicevano prima che la Società avrebbe guadagnato troppo, e quindi condannavano l'affare come troppo grave allo Stato, ora, per ispaventare i sottoscrittori, si compiacevano di sostenere che l'affare non era nè proficuo, nè sicuro. Il buon senso dei capitalisti non si è per altro lasciato ingannare; e il premio che già si accorda alle azioni dimostra chiaramente con quanta fiducia e con quanto favore l'affare sia accolto dal pubblico.

Il Gerra, che ha avuto in questi giorni lunghe e frequenti conferenze col Cantelli, ha preso, o sta per prendere definitivamente possesso dell'ufficio di segretario generale. Io vi dissi già che cosa pensassi di quella nomina, e credo che la mia opinione sia comune a molti uomini politici. Credo che il primo lavoro, a cui daranno opera ministro e segretario generale, sarà un movimento dei Prefetti. Io, a dirvi il vero, non ne fo gran caso; un Prefetto inetto o infedele non diventa buono, perchè voi, dal luogo ov'è, lo mandate in un altro. Bisognerebbe togliere via senza misericordia un buon numero di codesti pubblici ufficiali, che, ignoranti, paurosi e partigiani, sono strumenti pessimi per qualsiasi Governo. Ora di questo non ci è speranza; e però non si farà che trasferire il disordine da una Provincia in un'altra.

Nell'insieme, la situazione interna è assai buona; e, per quanto so, ci sono anche disposizioni assai savie in molti deputati; delle quali sapendo trar partito, la Camera potrebbe riaprirsi sotto buoni auspici.

Ma bisogna assolutamente che il Ministero si persuada di una cosa, che cioè esso precisamente manca di relazioni e di contatti sufficienti colla Camera. Il solo conte Digny, per una sua felicissima natura, ha saputo mescolarsi coi deputati, ed acquistare amicizie, conoscenze e relazioni nella Camera; però egli è, e sarà, la base del Ministero. Ma uno solo non basta; e se il Ministero, invece di metter sempre nuove radici nella Camera, ne toglie alcune di quelle che ha, vedrete che, riaperto il Parlamento, si troverà in condizioni difficilissime.

Il pericolo della situazione sta in questo, e il non riconoscerlo, o il cercare di dissimularlo non giova. Si può, non nego, fidarsi molto sulla difficoltà che ci è fra diversi capi di gruppi politici della Camera, di mettersi d'accordo; ma questa è una forza meramente negativa, e non basta. Tutte le buone disposizioni ci sono nella Camera per sostenere un Ministero che si conduca bene; ma ci sono anche le gelosie, le ambizioni, le vanità. Ed è impossibile non tenerne conto. Ora, un'Assemblea ama meglio esser maltrattata, che trascurata, e tenuta in poco pregio. Io so quello che vi dico; e vorrei essere creduto, perchè mi dorrebbe che si avessero a vedere gli effetti di queste mie predizioni, che non sono liete.

So quello che mi si può rispondere. « Chi prendere (si dirà) dei deputati nel Ministero, senza eccitare anche peggio i sospetti e le gelosie? » È vero; non posso negar la forza di questa obbiezione. Ma bisogna almeno fare in guisa che la Camera si senta convenientemente rappresentata; e che fra i deputati che seggono nel Ministero, ve ne sia qualcuno che disponga di qualche voto nell'Assemblea. Da noi in Italia son tutti buoni a fare le meraviglie ed a levar rumore, quando un Ministero cade, senza che se ne vegga nessuna manifesta ragione politica; ma poi nessuno vuole occuparsi della parte che è principalissima, nel sistema rappresentativo, quella di governare e condurre l'Assemblea. Finora il Digny ha mostrato intendere questo; e ne ha raccolti i frutti che tutti sanno. Ma se si vuole durare, è mestieri, non già di arrestarsi, ma fare di più; e specialmente bisognerebbe profittare delle buone tendenze di alcuni deputati, che non sogliono votare col Governo, ed acquistare la loro amicizia. Ma potete far questo, senza conoscerli, o conoscendoli soltanto per nome?

In una parola, la situazione politica è buona; la situazione parlamentare potrebbe e dovrebbe essere migliore.

Firenze 9 ottobre.

(C.) Siamo, al solito, scarsi a notizie. La qual cosa dovrebbe consolarci, se è vero che il popolo più felice è quello che non ha storia. Pure la pubblica attenzione è rivolta alla operazione dei tabacchi, la quale procede benissimo, tanto bene che gente la quale ha scritto, e fatto scrivere roba di chiodi, contro questo affare, si è poi affrettata a sottoscrivere per somme non lievi. Se io vi citassi qualche nome non oscuro, vi meraviglieresté delle strane contraddizioni della natura umana; e vi domandereste come si possa al tempo stesso dire pubblicamente, che un affare è turpe, dannoso e ladro, e poi mettere in quello stesso affare gran parte delle proprie sostanze, dandosi anche molta briga, per potere essere nel numero, non molto grande, degli eletti, cui è concesso assidersi comodamente a questo lauto banchetto. Io nomi non ne pronuncierò; ma mi contenterò di esprimere un desiderio onesto e non immoderato, che i nostri uomini politici si compiacciano una buona volta di pigliare le cose un po' più sul serio, che abbiano il coraggio della propria opinione, e che quando una cosa par loro utile e buona, non commettano la codardia di dirla dannosa e cattiva, per farsi applaudire dal volgo.

Voi sapete quanto hanno scritto e gridato quelli dell'opposizione, perchè il Governo diede i poteri civili e militari, per la Provincia di Ravenna, al generale Escoffier. Ora accade che i cittadini della Provincia di Catanzaro, stanchi di esser travagliati dagli avanzi del brigantaggio, chiedano che si dia piena balìa al colonnello Milan, che possa finirla una volta. Io non sono punto amico di questi poteri straordinari, ma è certo, che quando, per qualsivoglia ragione, i mezzi ordinari non bastano, bisogna aspettarsi a vedere i cittadini disposti piuttosto a rinunciare ad una parte delle franchigie costituzionali, che alla sicurezza della vita e delle sostanze. Nella Provincia di Catanzaro è provato che il Procuratore generale, o per paura o per inettitudine, o per cagioni estrinseche, non sa provvedere alla giusta punizione dei misfatti, come potete sperare che i cittadini si acconcino a restare in balìa di pochi malfattori? Veggono che il potere militare, opera efficacemente; e chieggono quindi che a lui si affidi la cura di difenderli e di restituire loro i beni e gli agi per cui il consorzio civile fu istituito.

Il nostro Sindaco ha dato le dimissioni. La scusa è la salute; ma credo che vi sia stato costretto da alcuni profondi dissensi, che da un pezzo esistevano fra lui e i suoi colleghi della Giunta municipale. Oramai gli affari e le difficoltà del Municipio di Firenze sono pari o superiori a quelli di un Ministero. Il marchese Ginori ha già molti affari suoi, è un gran signore, e però, stanco della fatica e dei contrasti, pare abbia pensato che l'onore di essere a capo del Comune di Firenze non lo compensava abbastanza delle fatiche e dei fastidii che quest'ufficio gl'imponeva. Io non credo che sarà tanto facile al Ministero di trovargli un successore; perocchè, oltre tutto il resto, c'è la solita difficoltà delle finanze, che facilmente sgomenta, chi dee mettersi a capo delle nostre faccende comunali. Benchè si sia molto gridato e si gridi contro il Municipio di Firenze, quasi esso non avesse fatto nulla, chi sa contare i mutamenti già fatti nella città dal 1864 in poi, non può a meno di confessare che si spesero e si spendono ingentissime somme, e che, anche pel futuro, il Municipio ha già impegni per molti milioni. D'altra parte, nel nostro Consiglio comunale v'è un certo spirito di parsimonia, che contrasta assai allo spirito moderno; sicchè un povero Sindaco si trova, da un lato, fra la stampa e la pubblica opinione, che gli chiedono lavori e spese, e il Consiglio dall'altro lato, che ha il granchio alle mani. Credono alcuni che il Governo pensi a nominare Sindaco il march. Garzoni; ma credo ch'egli già prima rifiutasse, quando invece fu nominato il Ginori; e mi parrebbe strano che si decidesse ora ad accettare. L'uomo attissimo per ingegno, per operosità, per conoscenza del paese ci sarebbe, e tutti hanno in bocca il suo nome: il Peruzzi. Ma anche di lui è difficile sperare che voglia assumersi così grave carico, ed uscire da quella riserva, che con tanto accorgimento si è imposta anche nella Camera.

In genere, si nota in Italia questo singolare fenomeno, ch'è più difficile trovare un Sindaco, che un ministro. Il che da qualche spirito maligno potrebbe spiegarsi così, che per Sindaco si suol cercare un uomo noto per poter adempiere quest'ufficio; per ministro si piglia talvolta il primo che s'incontra per istrada.

È a Firenze il Mordini; la sua venuta ha dato luogo a dicerie politiche. Io credo ch'egli abbia veramente veduto qualche ministro, e particolarmente il Digny, col quale è nei migliori termini d'amicizia. Ma l'oggetto della sua venuta, credo sia tutto privato; e tenete per fermo che, per ora, all'entrata del terzo partito al Governo, non ci si pensa più. Nessuno più di me desidera che presto s'incominci a pensarvi di nuovo, e che si concluda qualche cosa, che giovi ad assicurare la posizione parlamentare del Governo.

Feltre 8 ottobre.

Benchè il vostro corrispondente si riposi e si culli negli ozii beati della campagna, pure non dimentica di gettare un ultimo sguardo retrospettivo su quanto avvenne qui sullo scorcio del passato mese. Vero è che tanto amena è la vallata di Feltre colle sue ville, le quali al signorile aspetto congiungono tutte le delizie che natura ed arte possono produrre; tanto ospitali sono quelli che le posseggono, che non mi è facile da tante gite e da tanto piacevole soggiorno trinciar via un briciol di tempo, per dedicarlo a voi. Incolpatene dunque la cortesia dei Feltrini, più che la pigrizia mia, se ho tardato a mandarvi la presente, che darà compimento alla mia relazione.

Siamo sì poco avvezzi a parlare e ad udir parlare in favore dei Sindaci e delle Giunte di tutto il mondo, che, e farà maraviglia a molti, e tuttavia sarà credibile, il bene che vi dico del Sindaco e della Giunta di Feltre. Infatti, anche quei Feltrini, che sono più restii a impartir lode alla loro Rappresentanza, devono convenire meco, che, date le molte difficoltà, che sono spesso ignote a chi non si mette negli affari, dato il mal tempo, che turbò ogni ordine preconcetto, il Municipio ha posto ogni cura per non venir meno al suo còmpito. Che se nel riattamento della città alcune cose si lasciano pur desiderare, chi ripensa alla rapidità con cui dovettero essere eseguite, alla pioggia che nell'ultimo mese non diede tregua, e alla singolare natura del sito, in cui quel riattamento dovette esser fatto, potrà al trarre dei conti risparmiare la rigida censura, e piuttosto adoperarsi perchè le migliorie desiderate, regolarmente proposte, abbiano effetto. E tanto più ha diritto questo Municipio all'indulgenza, non solo, ma, dirollo pure, alla gratitudine, perchè, quantunque e il riatto e le feste abbiano costato alla sola Feltre circa 60,000 lire, delle quali la massima parte uscirono dalla Cassa comunale, pure i vecchi debiti del Comune furono in parte pagati; avvenimento fenomenale in tempi, in cui quasi tutti i Comuni hanno bisogno di farne.

Non mancherà chi accusi me, perchè non accuso di qualche cosa il Municipio, ma voi affidatevi, e credete che meritano lode e l'avv. Carnielo, Sindaco, e gli assessori Gio. Guarnieri per le finanze, Gerardo dal Covolo per l'annona e l'acquedotto, Dalla Piazza per l'edilizia, Marsiai pel culto e l'istruzione, coadiuvati dal Merlo, bravo segretario. Al Guarnieri poi saranno grati i Feltrini, perchè non da oggi, ma da molti e molti anni ha mirato a rendere ancora più bella, anzi compita questa piazza maggiore, co' suoi edifizii ch'egli eresse e va tuttora erigendo con raro splendore e con molta spesa, per avervi sempre chiamato a disegnarli e abbellirli distinti artisti, quali il ben noto Segusini di Feltre, il Tommaselli di Bologna, il Bruna pittore di Feltre, morto di recente a Firenze, ed altri, senza contare l'innumerevole stuolo di operai, che, in questo continuo fabbricare, trovano utile esercizio della loro arte, e sicuro pane per la loro famiglia,

Ho sott'occhio il processo verbale del I.° Congresso tipografico, tenutosi in Feltre nel 14 settembre, preseduto dal Landi, dirett. della *Tipografia italiana*. L'iniquità del cielo impedì che molti dei tipografi aspettati intervenissero; perciò i presenti erano circa una trentina: numero vuoi pur limitato, ma sufficiente per l'eletta delle persone. Però agl'intervenuti parve troppo ristretto per prendere alcuna importante deliberazione, e per questo sembrò opportuno limitarsi alle seguenti parti: Il Piovano, condir. della *Tipografia italiana* propose che il futuro Congresso abbia luogo, nel 24 sett. 1869, nella città di Bologna, e che venga nominata una Giunta, coll'incarico di studiare le questioni da assoggettarsi ad esso: indicò alcuni bisogni e alcuni guai, la ignoranza per prima, che maculano l'arte: propugnò l'associazione degli operai: infine, chiese che, a mezzo del deputato De Boni si chieda al Governo la soppressione degli Stabilimenti tipografici penitenziarii: proposta che solleva viva discussione. L'on. De Boni accetta l'incarico di perorare l'idea del Piovano in Parlamento, al quale furono già in diversi tempi presentate dalla Tipografia torinese tre petizioni allo stesso scopo, perchè non è nelle *Murate* che l'arte progredisca, ed urge di togliere ai liberi operai una concorrenza, che non frutta niente al Governo. A queste idee si associa il Landi. Ma al Moretti, direttore del pio Istituto tipografico in Milano, sembra intempestivo fare questa domanda, perchè la concorrenza è aperta per tutti. Contrario si dichiara anche il comm. Regaldi, perchè, accettando la proposta, dovrebbero essere soppresse tutte le arti nelle Case penitenziarie. Desso, rappresentante la ditta S. Franco e F. di Torino, avverte che i detenuti criminali apprendono l'arte per prostituirla al maggior offerente quando escono dalla prigione; e in questa maniera l'arte stessa in mano loro è fatta strumento d'immoralità. Dopo vivo dibattimento, a maggioranza fu accettato il seguente ordine del giorno: « Il 1.° Congresso, considerando dannosa alla vita tipografica generale la concorrenza che fanno alle Stamperie private gli Stabilimenti tipografici penitenziarii, delibera di chiederne la soppressione. »

Il Colombo, relatore della Commissione milanese Panfilo Castaldi, insiste perchè si pensi seriamente ad apparecchiare la statistica dell'arte. Questa proposta, assai opportuna, è accettata. Se ne discutono i mezzi, indi si approva la seguente parte:

« Considerando che il primo bisogno d'un'industria qualsiasi è di conoscere la strada per la quale cammina, si compili una statistica dell'arte tipografica d'Italia, e a questo effetto si elegga una Giunta, la quale, per ottenere l'intento, abbia facoltà di attingere le notizie dove e da chi meglio le sembrerà opportuno. »

Posta in discussione la parte del Piovano accettata dal Raimondi membro della Commissione milanese, e dal Moretti, formulata poi e motivata dall'Azeglio, rappresentante la Tipografia fiorentina, il Bossi, altro della Commissione, e rappresentante del pio Istituto tipografico, opina che la sede del futuro Congresso abbia ad essere Firenze, perchè quivi esso troverebbe, meglio che altrove, i più necessarii materiali ai suoi lavori. Il Bentivoglio, rappresentante di Bologna, insiste per questa città come più centrale, e infine si approva la seguente parte: « Il primo Congresso tipografico, fatto conscio dei vantaggi morali e materiali che dalle riunioni artistiche derivano, delibera che un Congresso di tipografi abbia luogo possibilmente il 24 settembre di ogni anno in una città italiana, da stabilirsi nel Congresso precedente, incaricando una Giunta di tre membri di proporre le proposte da farsi e i quisiti da sciogliersi nel Congresso. Delibera poi che la città di Bologna abbia ad essere la sede del secondo Congresso. »

La Giunta fu eletta e composta del Landi, Piovano e Bentivoglio. Il Piovano, ringraziati a nome del Sindaco i rappresentanti delle diverse tipografie, sciolse il Congresso.

Voi vedete che, e per la brevità del tempo concesso e per la scarsezza del numero degl'intervenuti, il Congresso si limitò a gettare le basi di queste riunioni. Ciò che veramente mi dolse, fu l'assenza di pur un solo deputato napoletano. Ognun sa che la tipografia napoletana è attiva, forse troppo attiva a danno di quella delle altre Provincie. Era ed è desiderabile che que' tipografi, nell'associazione cogli altri della penisola, piuttosto che in altra maniera, cerchino sfogo alle loro speculazioni.

Poco spazio mi resta per rendervi conto dello straordinario spettacolo brillante, ch'ebbe luogo nel teatro di Feltre in quest'occasione. La bella voce dell'Ario, tenore, l'arte e i vezzi della De Montelio, soprano, la drammatica energia del Parboni, baritono, la squisitezza dell'orchestra, la buona condotta dei cori, ci fecero gustare la *Traviata* e il *Poliuto*, e l'atto IV del *Trovatore*; e meriterebbero un lungo ragionato elogio. Nè va dimenticata l'accademia che pose fine alla stagione, e specialmente il concerto per violino eseguito dal prof. Vincenzo Cozzi, che, superando le maggiori difficoltà dello strumento, ottenne le più gradite armonie, e i due inni del Bianchini già cantati da 80 voci nella Piazza, ora ripetuti in teatro, ove potevano essere meglio gustati ed apprezzati. Ma io di musica sento più che non possa dire, e per non dire più di una cosa che di altra, me ne taccio.

Abbia poi la sua lode anche la Presidenza, e per essa il sig. Giuseppe Berton, primo presidente, che fu infaticabile nel mitigare il rigore del cielo, chiamandoci al brillante convegno del teatro sociale, e a farci udire sì care armonie, e, vedi magia!, a farci vedere nei palchetti altre stelle certo più simpatiche e più arridenti di quelle che invano cercavamo nel cielo nubiloso. **M.**

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. contiene, un R. Decreto del 27 settembre, col quale è autorizzato sul bilancio nel Ministero dei lavori pubblici, alle condizioni dichiarate nel R. Decreto del 17 novembre 1867, N.° 4053, lo stanziamento di un nuovo fondo di lire duecento mila, per ultimazione della galleria del Belbo, sulla ferrovia da Torino a Savona.

N. 4625. Gazz. Uffic. del 10 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Considerando l'utilità di stabilire per tutti i corpi e rami amministrativi di cui consta la Nostra marina, una sorveglianza immediata e perenne che coadiuvi al regolare ed uniforme andamento di questa importante parte di pubblico servizio;

Visto il Regio Decreto 22 febbraio 1863;

Visto il Regio Decreto 30 dicembre 1866;

Udito il parere favorevole del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'amato Nostro figlio Principe Amedeo Duca di Aosta, vice ammiraglio è conferito il mandato di esercire, sotto la direzione del prefato Nostro ministro, una sorveglianza generale e permanente su tutti i corpi, amministrazioni e servizii della marina.

Art. 2. Un apposito Regolamento, d'ordine Nostro firmato dal ministro della marina, determinerà le attribuzioni ed incumbenze, non che i modi e le forme con cui il prelodato vice ammiraglio dovrà compiere all'incarico di Ispettore generale della marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

R. Provveditore agli Studii.

Sussidii governativi per le alunne della Scuola normale femminile.

Con Nota 2 settembre, N. 8858, del Ministero della pubblica istruzione, la Scuola magistrale femminile, aperta nell'anno scolastico p. p. in questa città, venne portata a due anni di corso e pareggiata alle Normali.

Con successiva Nota 4 corrente, N. 9843, il Ministero stesso, a tenore dell'articolo 365 della legge 16 novembre 1859, assegnò *dieci* sussidii annui di L. It. 250 cadauno, per altrettante alunne di questa Scuola.

In base dell'art. 366 della Legge stessa e dell'art. 12 del Regolamento per le Scuole normali, approvato con R. Decreto 9 novembre 1861, N. 315, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 54 del Regolamento sull'amministrazione scolastica provinciale approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, il sottoscritto

Annunzia:

L'apertura degli esami di concorso ai dieci sussidii suddetti e colle norme seguenti:

1.ª Gli esami sono gli stessi che quelli di ammissione alla classe per cui l'aspirante domanda l'iscrizione, salvo che l'idoneità richiesta per questi, suole essere almeno de' 7 decimi dei punti.

2.ª *A parità di merito* sono preferite le alun-

ne più bisognose; al qual uopo esse devono produrre insieme agli altri documenti, anche lo stato della loro famiglia.

3.ª Le domande per l'ammissione al concorso e i documenti a corredo di esse, i saggi di esame e il loro ordine ne' giorni differenti, sono quelli stessi già pubblicati da questo Ufficio colla Notificazione 21 settembre p. p., che annunciava la *riapertura delle Scuole*; solo che pel principio di detti esami, invece del giorno 19, viene stabilito il 26, lunedì del corrente mese; al qual giorno è pure differito il principio degli altri esami d'ammissione alla Scuola, di promozione e di concorso ai posti gratuiti nel Convitto.

4.ª Le alunne vincitrici del sussidio, *possono* essere accolte nel Convitto comunale annesso alla Scuola.

5.ª Possono aspirare a questi sussidii, anche le giovanette nate e dimoranti in questa città, insieme a tutte quelle della Provincia e del Regno.

6.ª Le domande e i documenti si devono presentare a questo Ufficio, e il tempo utile dura fino a tutto il 18 corrente, giorno che precede immediatamente quello degli esami in iscritto.

Venezia 12 ottobre 1868.

Il R. Provveditore, Da Camin.

ITALIA

Secondo la *Riforma*, nel teatro di Bologna preparavasi una dimostrazione festiva per salutare l'avvenimento della libertà spagnuola: il ministro dell'interno, saputa la cosa, avrebbe ordinato a quel Prefetto di impedire la dimostrazione.

Un altro reato di sangue fu tentato ieri e mancò per caso stranissimo.

Il direttore del giornale l'*Italia*, colonnello Pateras, aveva scritto alcuni articoli, come ne scrive tuttora e ne scriverà sempre, contro la setta borbonica e contro la vilissima razzamaglia chiercuta. Una risposta erasi pubblicata da uno scrivano qualunque, e dicea, fra gli altri argomenti, cangiasse metro il Pateras, se non voleva essere fatto tacere.

Il Pateras rispose sul giornale del 27 luglio che non temeva di chi lo avesse assalito faccia a faccia, nè smetterebbe pure per paure di pugnalatori vigliacchi.

Ieri (5 ottobre) il Pateras andava verso la Villa, ove aveva la famiglia che l'attendeva. — Ei non è solo al mondo; ha moglie, ha figliuoli. Andava in un *omnibus*; erano le 5 ore circa pomeridiane. Accanto a lui era seduto un delegato di pubblica sicurezza, il signor Schiano, più in là uno sconosciuto dalla lunga barba, dal volto butterato per sofferto vaiuolo.

Alla riviera di Chiaia, il delegato fece fermare l'*omnibus*, e discese.

Lo sconosciuto guardava pei finestrini della carrozza, quasi anelasse giungere a un luogo determinato. Dopo un cinque minuti che il delegato era disceso, fa fermare l'*omnibus*, come per discendere anch'egli.

E appena fermata la carrozza, lo sconosciuto esclama: *Pateras!* e gli appoggia sul cuore una pistola e ne tira il grilletto. Spauriti dal gran rumore del colpo, tutti il lasciano prender la fuga, quand'ecco il Pateras si precipita dall'*omnibus*, l'insegue e il delegato Schiano accorre, due guardie di pubblica sicurezza accorrono anch'esse, il popolo s'accalca sulle orme dell'assassino, che aveva ancora l'arma fra mani. Egli è arrestato ed è salvato a stento dall'ira popolare.

Il Pateras vive. La palla della pistola aveva toccato un porta-sigari di cuoio di Russia circondato di metallo; era quindi rimbalzata, avea colpito lo stomaco, ove, vinta dalla resistenza di un bottone di metallo del sottocalzone, era caduta per terra senza fare altro danno al Pateras che una enfiagione.

L'arrestato disse chiamarsi Ulisse Gambella, essere ex ufficiale borbonico; dichiarò volere uccidere il Pateras per vendicare il partito borbonico dalle parole che l'*Italia* aveva dette contro di esso. E nella tasca di lui era l'*Italia* del 27 luglio!

La premeditazione non ammette dubbio alcuno.

L'infelice ingegnere Marzani, che fu ferito nella chiesa della Carità, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* del 7, versa in grave pericolo di vita. Il triste fatto non può non commuovere la pubblica coscienza e sarebbe scandalosissimo, degno di popolo selvaggio, vedere che il processo arreni. Noi sappiamo che una perizia è stata fatta dagli ingegneri Giordano e Mantese, una dal direttore del tiro a segno signor Steffenone. Noi sappiamo che alcuni testimonii sono stati interrogati, e che il processo ha basi sicure. Chi dunque è il reo? Non ispetta a noi il dirlo; nè il diremo mai, se l'Autorità giudiziaria o di pubblica sicurezza non l'abbia già detto. In questo caso l'autorità di polizia ha fatto il debito suo, il pretore anche; spetta dunque al giudice istruttore farci vedere come la giustizia vegli ed abbia sguardo di lince; spetta ad esso dirci chi sia il reo.

Ieri, scrive l'*Avvenire* di Napoli dell'8 il giovane architetto Enrico Marzani, ferito l'altra sera nella chiesa della Carità, dovette subire l'amputazione della gamba ferita dal proiettile. Il marchese Amati, suo zio, che assisteva alla dolorosa operazione chirurgica, ne rimase sì addolorato che venne colpito da apoplessia e moriva istantaneamente.

AUSTRIA.

Secondo un telegramma della *Presse* da Teplitz primo corr. fu conchiuso colà un matrimonio civile, avendo rifiutato l'ufficio del decanato di rilasciare la reversale agli sposi. Vennero rifiutati alla sposa i sacramenti della confessione e della comunione.

Questo rifiuto eccitò il malumore della popolazione, e la conclusione del matrimonio civile, che ne fu la conseguenza, prese il carattere d'una dimostrazione. Il capitano distrettuale tenne una lunga allocuzione al numeroso pubblico, che alla fine della cerimonia mandò grida di Viva al Monarca ed alla Costituzione.

Il 28 settembre scorso venne notificato presso il Magistrato il Gratz il primo matrimonio mediante affisso alla tavola d'ufficio, e ciò sopra richiesta del R. ufficio distrettuale bavarese di Rosenheim, per un pertinente di quel Comune, che intende contrarre matrimonio con una fanciulla stiriana dimorante a Gratz, e gli eventuali impedimenti civili avranno a notificarsi entro 10 giorni presso il Magistrato di Gratz, o presso il R. Ufficio distrettuale bavarese di Rosenheim.

Praga 8 ottobre.

Nella seduta d'oggi dei delegati civici, fu discussa la proposta del Municipio, di presentar una petizione a S. M. colla preghiera di non sancire la legge votata dalla Dieta per la separazione del Politecnico sotto l'aspetto della lingua. Schwab sostenne la deliberazione dietale. All'incontro, Palacky, Gregr e Rieger parlarono con proporzione veemenza a favore della proposta del Municipio. La proposta fu approvata. Indi si discusse l'altra proposta del Municipio, che, cioè, i delegati civici debbano astenersi da qualunque deliberazione sul soggetto, se si abbia a far adesione alla dichiarazione czeca o no, essendo noto che la massima parte della popolazione della città si associa ai sentimenti politici dei dichiaranti, e potendo una dichiarazione di adesione dei delegati civici cagionare conseguenze, nelle presenti condizioni. A questo punto, il borgomastro Klaudy cedette il seggio presidenziale al vice-presidente, non potendo egli presedere in tale circostanza, come deputato alla Dieta e soscrittore della dichiarazione.

Dopo una viva discussione tra vecchi e giovani Czechi, la proposta del Municipio fu approvata con 33 voti contro 17.

SPAGNA.

L'*Etendard* reca uno scritto da Barcellona, nel quale è detto che il generale Prim allorchè si trovava in Barcellona non permise di togliere dalla fregata *Salamanca*, sulla quale era arrivato, la Corona Reale, essendochè disse, che ciò sarebbe un prevenire le decisioni delle Cortes sulla forma di Governo da adottarsi.

Prim avrebbe anche esternato la sua meraviglia, perchè tolte si avevano dalle uniformi militari le insegne reali. Questo incidente avrebbe fatto nascere qualche malumore fra esso e la Giunta di Barcellona. (*Diav.*)

TURCHIA.

L'insurrezione cretese continua sempre; ogni mese il Governo ottomano dichiara l'insurrezione repressa; ma subito dopo i pomposi suoi bollettini è costretto a prendere altre misure per soggiogare quella popolazione veramente eroica. È troppo tardi per parlare di riforme; nessuno più le vuole, nè ci crede.

Ecco le notizie che ci reca l'*Indipendenza ellenica*:

Scrivono da Creta che un pascià recò le seguenti proposte per una pacificazione:

1. Amnistia generale.
2. Esenzione dall'imposta per 10 anni.
3. Ricostituzione di tutte le chiese distrutte.
4. Creazione di Scuole.

E tutto questo sotto la garanzia d'una Potenza europea.

Gli insorti hanno prese le seguenti decisioni:

1. Di combattere indefinitamente;
2. Di fucilare le donne di coloro che seguono le truppe turche e d'incendiare le loro proprietà;
3. Di scrivere alla Commissione perchè distribuisca i mezzi di sussistenza alle sole famiglie dei combattenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 ottobre.

IV. Congresso medico. — Ieri alle ore 1 pom. ebbe luogo l'inaugurazione del IV Congresso generale dell'Associazione medica italiana, alla presenza delle principali Autorità cittadine, politiche, amministrative e giudiziarie, e di numeroso concorso di invitati. Il presidente provvisorio dott. Berti lesse un discorso in cui dopo aver ringraziati i convenuti dell'onore fatto a Venezia coll'averla scelta a sede del Congresso, ricordò come i medici, specialmente in questi ultimi tempi, abbiano dato prove di patriottismo e di sublime abnegazione, e di aver fiducia nella forza dell'unione.

Il cav. Laurin delegate straordinario, a nome della città diede il benvenuto ai congregati colle seguenti parole:

« Innanzi a cotanto illustre consesso, in mezzo a' grandi ricordi che destano queste sontuose sale, spettatrici della potenza di un popolo che meravigliò il mondo colla sua sapienza civilizzatrice e colle indomita sua prevalenza nell'armi, non io certamente avrei osato far sentire la debole mia voce se in oggi la sorte non avesse riserbato l'onore di salutarvi, onorevoli signori, i benvenuti: benvenuti a nome di questa Venezia la cui ospitalità e cortesia è omai virtù tradizionale e che non mancherà di rendervi amene le ore di sollievo nella breve vostra dimora.

« Intenti agli studii profondi, che qui conveniste ad imprendere, Venezia vi circonderà delle sue simpatie.

« Essa vi è grata per averla scelta a sede delle dotte vostre discussioni. L'utile che ne ritrarrà la scienza, darà vanto a Venezia, sede del Congresso.

« Onorevoli signori!

« Permettete a me, rappresentante in oggi del Municipio, che nell'esprimervi questo saluto ci aggiunga l'augurio che le ardue quistioni, che vi siete proposte, trovino quella soluzione che più risponda al decoro della scienza ed a' bisogni dell'umanità sofferente. »

Il cav. Bianchi, reggente la Prefettura in assenza del R. Prefetto rispondendo ad una frase contenuta del discorso del dott. Berti, soggiunse all'improvviso brevi parole di promessa di appoggio all'Associazione per parte del Governo e di speranza del valido aiuto della scienza in tutto ciò che si attiene alla legislazione sanitaria; e finalmente il prof. comm. senatore Barci presidente della Commissione esecutiva dell'Associazione, ed il cav. dott. Pietro Castiglioni vice-presidente, lessero due relazioni; il primo su quanto operò nell'ultimo triennio la Commissione esecutiva, ed il secondo sui lavori dei varii Comitati.

Dopo i quali discorsi a volta a volta vivamente applauditi, il Congresso passò alla nomina del seggio della Presidenza. Riescirono eletti il dott. Berti a presidente, il prof. Jacolucci di Napoli ed il prof. Brugnoli di Bologna a vice-presidenti, il dott. Calza a segretario, il dott. Da Venezia ed il prof. Rosanelli di Padova a vice-segretarii.

Banca mutua popolare. — Andata deserta la convocazione generale del giorno sei, s'invitano i socii di questa Banca mutua popolare alla seconda convocazione, a termini dell'art. 33, lett. *B*, che avrà luogo martedì 20 corr., invece che martedì 13, come portava l'avviso 29 settembre.

L'adunanza si terrà alle ore 8 di sera, nella sala grande del *Ristoratore* a S. Gallo.

Per la Banca mutua popolare,
Il Presidente,
Angelo Papadopoli.
Il vicepresidente,
Sigismondo Blumenthal.
Il consigliere d'amministrazione dirigente, Gustavo Koppel.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il *Brenta* di Bassano reca la descrizione delle feste fatte al ministro dell'istruzione pubblica comm. Broglio, il 9 corr., dai suoi elettori di Bassano. Dopo un discorso del Sindaco e dell'avv. Berti, il ministro così prese a parlare:

« Abbenchè forse io non dovrei dir questo, perchè da chi bene non interpretasse le mie parole, potrebbe credersi che volessi favellare di cosa che torna anche a mio onore, non posso a meno di altamente dichiarare come la Venezia, fortunatamente ricongiunta all'Italia, abbia mostrato il suo antico senno politico, affrettandosi a restituire alla Camera parecchi di quegli uomini che, logorati dalle battaglie politiche, dopo aver preso parte alla evoluzione del nostro risorgimento, furono trascurati, non dirò per ingratitudine, ma per effetti partigiani, e lasciati sul terreno delle elezioni laddove si poteva credere che meglio fossero apprezzati i servigii che fu sempre studio loro di rendere alla patria. Questa premura di richiamare su questi uomini l'attenzione e la fiducia pubblica, torna di lode a voi e alle città vostre sorelle. Laonde si potrebbe dire che la Venezia, ultima venuta, in fatto di elezioni ha voluto dimostrare la verità di quel detto evangelico, che gli ultimi saranno i primi. »

Rispondendo quindi ad una interpellanza del cav. avvocato Berti, pur dicendo di non credere che nè la circostanza, nè il luogo, nè la brevità del tempo concedessero di poter neppure abbordare le molteplici questioni sollevate, limitavasi a dimostrare come sia cosa assai facile il formulare aspirazioni e desiderii nobili e generosi, ma non essere egualmente facile còmpito l'attuare quelle aspirazioni e quei desiderii, quando non si voglia seguire il naturale processo, ch'è la legge continua, ma qualche volta lenta, dello sviluppo di cosa da cosa.

D'accordo in questo col Berti, disse credere egli pure che, al vagheggiare soltanto la bella e splendida generalità, si dovrebbe preferire l'amore ai particolari, ai quali dedicando l'opera nostra riformatrice, a poco a poco ci accorgeremo di essere meno lontani di quanto si stima dall'aver raggiunta l'attuazione dei voti, che, espressi così alla larga e senza la più modesta applicazione, sarebbero sempre una utopia.

« Certo a noi resta da fare e da far molto per conseguire gli scopi che ogni patriotta si propone per ottenere la grandezza e la prosperità della patria nostra. Ma pur non siamo troppo severi con noi stessi! Una rivoluzione così grande come la nostra, non si compie senza che per un momento non debba restare una certa vacillazione, una certa vertigine nelle idee e nelle opere, ed uno spostamento d'interessi e di rapporti. Prendere sei o sette staterelli da burla per farne una grande Nazione di 25 milioni d'Italiani, non è come gettare in un crogiuolo sei o sette medaglie per rifonderne una medaglia sola, che riesca immantinente bella e perfetta.

« Ora, o signori, quei voti che ogni giorno si odono ripetere da tutti e in tutti i toni, sono i voti di quanti siamo Italiani; se non che a condurre alla meta, ch'è nel cuore di tutti, bisogna pur persuaderci che ora ch'è fatta la casa, non ci conviene più scherzare col fuoco, mettendola a repentaglio di andare in fiamme, e che nei pubblici affari e negl'interessi di una Nazione, meglio che un'imprudente impazienza, giova una prudente pazienza, che tenga conto di tutto, che afferri ogni occasione, che ogni giorno faccia un passo avanti, e che riguardi ad uno ad uno gli ostacoli alla vittoria per abbatterli ad uno ad uno. Bisogna proporsi la meta, scegliere la via, ma non pretendere che questa si possa raggiungere in alcuni anni, perchè il tempo perduto in secoli non si riacquista in mesi. Ma niente avvi a temere, perchè se abbisognarono cento per fare l'Italia non basterebbero mille per disfarla. Nulla potrebbe impedire il compimento dei nostri voti, poichè sarebbe lo stesso come dire che il Brenta, perchè ingrossato, anzichè continuare il suo corso, dovesse tornare indietro.

« E ciò dico e in riguardo a Roma e in riguardo alle nostre interne questioni politiche, amministrative ed economiche, Certo voi mi concedererete, signori, che nessun uomo potrebb'essere sì folle da porre in dubbio che domani il sole abbia a spuntare sull'orizzonte; ora, chiunque guardi al cammino glorioso della nostra rivoluzione ed allo svolgersi degli avvenimenti in Europa e nel mondo, non può non sentire una convinzione egualmente profonda *che Roma sarà nostra, e nostra presto!*

« Ma per prendere di fatto quel possesso che in diritto è già nostro, nessuno, credo, vorrà ormai augurarsi tentativi precoci e inconsulti. Questi non potrebbero farci smarrire una meta, la quale sta nel fatto che noi dobbiamo raggiungere, ma però essi ci farebbero perdere tempo, invece di farcene guadagnare. Così è delle interne riforme. Ad esse noi dobbiamo dar mano ogni giorno con opera assidua, indefessa, costante. Esse devono essere la preoccupazione continua del Governo e del Parlamento, il campo precipuo della nostra attività. Ma l'opera riformatrice deve essa intendersi come opera demolitrice?

È qui, parlando dell'amministrazione interna, il comm. Broglio faceva risaltare la diversità dei due sistemi, francese ed inglese, il primo dei quali consiste nel distruggere dalle basi ogni ordinamento anteriore, per ricostruire sulle macerie dell'antico il nuovo edificio; e il secondo, invece, nell'accettare gli ordini esistenti come base di lente e progressive riforme. Quindi ricordava il motto di un Inglese, il quale, parlando con un francese del processo diverso delle due nazioni nel cammino della civiltà, gli diceva: *Vous conservez seulement ce que vous ne pouvez pas absolument detruire; nous detruison seulement ce que nous ne pouvons pas absolument conserver.*

« È certo la via degl'Inglesi quella che e
« l'esperienza e la storia ci additano come la via
« sicura, come la via dei trionfi, come quella per
« cui non cammina una nazione che va altale-
« nando dal dispotismo alla libertà, dalla libertà
« all'anarchia, dall'anarchia di nuovo al dispo-
« tismo, ma una nazione che procede come una
« marea che monta, monta, nè alcuno può pre-
« vedere a quali fastigii della civiltà andrà a fer-
« marsi. »

Dopo avere riassunto con brevità i varii punti del suo discorso, chiudeva propinando ai suoi elettori, alla città di Bassano, all'Italia e a quel Re, il quale col suo patriottismo e colle splendide tradizioni della sua Casa è rappresentante perpertuo dell'idea nazionale.

Questo discorso, aggiunge il *Brenta*, fu udito con vivo e profondo interesse, spesso fu calorosamente applaudito, specialmente allora che l'on. deputato e ministro esplicitamente dichiarava le sue convinzioni intorno al vicino compimento delle nostre legittime aspirazioni su Roma.

L'*Italie* reca: Nubar pascià è partito oggi da Firenze, dopo aver ottenuto dal nostro ministro degli affari esteri ciò che aveva già ottenuto da lord Stanley, dal Ministero prussiano ecc., cioè il riconoscimento esplicito della utilità e necessità di una riforma giudiziaria in Egitto; un'adesione formale al progetto di riunione al Cairo di una Conferenza diplomatica, incaricata di giudicare se il nuovo sistema di tribunali misti, proposto dal Vicerè, offra guarentigie sufficienti agli Europei; la promessa di esaminare con sollecitudine le relazioni e proposte definitive che risulteranno da questa conferenza ec. Credesi che l'adesione del Ministero Italiano, data dietro un esame attento e severo della quistione, sarà di un gran peso per indurre il signor di Moustier ad abbandonare quella contrarietà che ha mostrato costantemente pel progetto di Conferenza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 ottobre.

Oggi la posta di Firenze ci è arrivata regolarmente. Ci giunsero i giornali di ieri sera, colla data di oggi.

La posta di Milano è sempre in ritardo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 10 ottobre.

(C.) Le inondazioni e la Spagna continuano ad essere il comune argomento delle conversazioni; e l'assenza di quasi tutti gli uomini politici, quand'anche ci fossero importanti notizie, rende molto difficile il poterle sapere.

Credo perciò che debba attribuirsi al bisogno di saziare in qualche modo la pubblica curiosità, la notizia che ieri correva fra gli uomini d'affari, che la Francia avesse preso l'iniziativa col nostro Governo per la partenza dei Francesi da Roma. È certo che la caduta della Regina Isabella ha molto peggiorato la condizione dell'Imperatore Napoleone, ed ha reso più difficile l'incarico ch'egli si è preso, di difensore e protettore del Papato. È anche certo che il Governo italiano non ha cessato e non cessa di fare intendere al Governo francese, quanto sarebbe utile ad ambidue i paesi che si togliesse il fatto anormale e pericoloso dell'occupazione francese a Roma. Ed io non potrei nè negare nè affermare che in questi ultimi giorni non si sia potuto fare qualche passo di più; e che i fatti di Spagna abbiano alquanto modificato le intenzioni e gli amori del Governo francese. Ma credo che siamo ancora lontani dalla conclusione ch'è impazientemente attesa; ci si verrà, sono certo; ma per ora credo prematuro il darla per fatta.

Notate poi, che il Governo è più che mai occupato delle faccende interne; alle quali è risoluto di dare buon ordine, con quelle riforme amministrative che, tante volte promesse, questo Ministero è fermamente deciso di mettere in pratica. È suo interesse di tener per ora sopite le questioni politiche, anche perchè la quiete è necessaria a voler portare a buon compimento l'operazione finanziaria sui Tabacchi.

E credo anche che al Ministero delle finanze, oltre tutti gli altri lavori, si attenda anche a fare studii molto diligenti, per preparare un'operazione sui beni ecclesiastici; non per ora, s'intende, ma per quando si reputasse necessaria, e si presentassero offerte straordinariamente vantaggiose. Finora, anzi, le offerte che furono fatte (così almeno si dice) furono respinte; ma non mi farebbe meraviglia che il ministro, prevedendo la possibilità di aver ricorso anche a quell'espediente, si mettesse in grado di non essere preso alla sprovvista.

Del rimanente, qui l'operazione dei Tabacchi procede benissimo, benchè con singolare pertinacia continuino i nemici del Governo nei loro tentativi per iscreditarla. Fors'anche, bisogna pur dirlo, il Balduino non ha avuto l'arte che bisognava, per cattivarsi la benevolenza degli uomini di affari; ma con tutte queste difficoltà, l'operazione avrà ottimi risultati.

La rivoluzione di Spagna ha dato occasione ad alcuni nostri agitatori per darsi da fare; ma veramente la loro opera è tanto inefficace, che appena ce ne accorgiamo. Essi hanno fatto qualche manifesto, che pochi hanno letto, o nessuno; ma specialmente il loro lavoro consiste nel soffiare nel fuoco del malcontento popolare; il quale, bisogna pur dirlo, non è poco, e sarà maggiore, quando si debba applicare la nuova tassa del macinato. Però le disposizioni generali del paese sono per la quiete e per l'ordine; e quindi, se pure il Governo non commetterà errori, che non saprei prevedere, è facile sperare che tutte le male arti non basteranno a turbare l'ordine pubblico. È certo specialmente che la caduta della Regina di Spagna ha molto troncato della forza e dell'ordine del partito reazionario; e se potessimo davvero ottenere qualche cosa anche per l'affare di Roma, io credo che nelle Provincie meridionali in breve potremmo vedere l'ordine, la prosperità e il rispetto della legge fiorire, con gran beneficio delle popolazioni.

Firenze 11 ottobre.

✉. Volete che vi faccia una confessione abbastanza ingenua? Ebbene! Dopo essere stato oggi in mezzo ad una quantità di banchieri e di agenti di cambii, dopo avere letto gli articoli e dell'*Opinione*, e della *Nazione*, e della *Riforma*, non sono arrivato ancora a sapere a che saggio di rendita 5 per 0|0 possa ragguagliarsi il nuovo prestito contratto dal ministro delle finanze. Mi par che la sia diventata a poco a poco una questione di teologia, ed anche peggio. Parrebbe, invero, che trattandosi puramente e semplicemente di fare dei conti, non vi dovessero essere dispareri, e che dovesse riuscire ad ognuno di persuadere il proprio avversario coll'inoppugnabile argomento del due e due fan quattro; ma invece chi la piglia in un modo, chi in un altro, e tutti giungono a risultati diversi. Comunque sia, vi ripeto quello che vi ho già scritto; il meglio è che si aspettino le spiegazioni che potrà dare il ministro delle finanze alla Camera. Egli solo potrà in questa maniera difendere sotto tutti i rapporti la sua operazione, ed i suoi avversari potranno alla loro volta combatterla coll'energia che ispira il sapere di non gettare al vento le proprie parole; e noi, da buoni cittadini, ci rassegneremo al giudizio pronunciato dalla Camera.

A buon conto le Obbligazioni sono coperte tutte quante, ed una riduzione tra il 15 ed il 20 per cento sarà necessaria. Auguriamoci almeno che per quest'ultimo sacrificio le finanze dello Stato possano rimettersi e che questo sia davvero l'ultimo prestito a cui ricorre l'Italia. Egli è d'uopo che noi facciamo come i giovani, che assennati, si propongono di mettere giudizio e mantengono il loro proposito; contraggono l'ultimo e più grosso debito per saldare i crediti sparsi qua e là, e poi piano piano accomodano per sempre le loro faccende! Se le finanze nostre saranno messe in ordine, se la tranquillità non sarà turbata, se il lavoro prenderà vigore in tutte le sue diverse e molteplici forme, l'Italia sarà più che a tempo di riaversi di tutte le scosse patite e di procacciarsi quella prosperità a cui i popoli liberi hanno diritto.

Vi confermo la notizia che sia intenzione del Ministero di aprire pel 10 di novembre il Parlamento riunito. Un maggior ritardo sarebbe dannosissimo, ed esporrebbe il Gabinetto ai più vivaci attacchi dell'opposizione. Bisogna sin da ora attendersi ad un esame dei bilanci minuzioso, fastidioso, inutile; la sinistra solleverà ad ogni tantino questioni e contese; si ricadrà anche quest'anno nei soliti luoghi comuni a proposito del bilancio della guerra e di quello dei lavori pubblici, delle spese segrete, delle guardie di Questura, dei Carabinieri e via dicendo. Ma non c'è rimedio; sono spine inevitabili.

D'altra parte, siccome nella Commissione del Bilancio non v'è alcuno di Sinistra, e così è molto naturale che gli uomini che appartengono a questo partito, vogliano fare in seduta pubblica anche maggiori sfoghi del solito. I pochi deputati dell'opposizione che sono presenti, rivelano apertamente le loro intenzioni bellicose; e nessuno toglie ad essi dalla testa, che ai primi attacchi il Ministero cadrà sotto i colpi incruenti, che gli verranno dai banchi dell'estrema destra, e da quelli dell'estrema sinistra. Staremo a vedere. I telegrammi del generale Escoffier piovono uno dopo l'altro al Ministero dell'Interno; la costituzione del Barisani e del Gulminelli, è la prova migliore dello scoraggiamento ond'è presa la trista genìa dei malfattori, che hanno invase le campagne. Non v'è dubbio che compiuto questo primo ed urgente risultato, il generale Escoffier rivolgerà tutta la sua sollecitudine a migliorare le condizioni della città di Ravenna. Quivi, come vi ho più volte accennato, la impresa è assai più malagevole; ma non si può fare a meno di riconoscere che l'energia, l'abilità addimostrata dall'egregio generale è promettitrice di ottimi risultati. Quello che v'è di buono, secondo le lettere che giungono da Ravenna, è, che la popolazione e la parte migliore di essa, comincia ad accostarsi al rappresentante del Governo, e ad assicurargli ogni maniera d'appoggio.

Forse rispetto a qualcheduno c'è un po' di Don Abbondio che sbuca dal guscio delle sue paure, ora ch'è morto Don Rodrigo; comunque sia, teniamo conto del fatto, e rallegriamocene. Quello di cui è mestieri è che il Governo perseveri nella via in cui si è messo, e che non lasci l'opera a mezzo. La mitezza dei provvedimenti adottati può condurre a qualche cosa, a questo patto soltanto che, una volta scelto un sistema, si perseveri in quello, almeno fino a tanto che non sia realmente compiuta l'opera riparatrice.

Ho io bisogno di smentire la notizia data da un giornale di Milano a proposito della probabilità di un ministero Durando? Durando, con chi poi? Perchè non si tratta mica di trovare il solo presidente del Consiglio, ma gli uomini che si associno a lui, e che possano essere sicuri dell'appoggio della Camera. La Corona comprende questo, meglio di qualsiasi cittadino d'Italia; ed è assurdo, oltre ogni dire assurdo, il supporre che la Corona vorrebbe nominare un Ministero che solleverebbe contro a sè le opposizioni del Parlamento.

E alle difficoltà interne s'aggiungerebbero le esterne; imperocchè, perchè nasconderlo? un Ministero Durando getterebbe il paese in complicazioni che tornerebbero a tutti funestissime. Comunque sia, vi ripeto, la notizia messa in giro è assurda; si capisce che in questi giorni di penuria, i corrispondenti lavorino di fantasia; ma essi dovrebbero avere il garbo di inventare notizie che abbiano qualche verosimiglianza. È questo il primo dovere dei romanzieri.

Domani mattina il ministro delle finanze parte per una sua villa. Starà fuori una settimana, ed è probabile che in questa colga occasione da un banchetto politico che avrà luogo a Borgo S. Lorenzo, per fare un discorso, che mi dicono destinato ad avere in paese una grande importanza.

Milano 10 ottobre.

(S) Il doloroso tema delle inondazioni è quello, che occupa pur troppo in questi giorni, quasi esclusivamente l'opinione pubblica fra noi. I danni enormi cagionati dalla rottura del Po fra Codogno e Piacenza; quelli ancor più gravi, se fosse possibile, toccati a quella parte della nostra Provincia conterminata dal Ticino, preoccupano un numero grandissimo di cittadini, che colà avevano i loro ubertosi possedimenti, e lo sbigottimento loro ripercuotesi nell'animo dell'intera cittadinanza, commossa dalle vicine, non solo, ma dalle lontane sciagure, causate in quasi tutta l'Italia superiore dallo straripamento dei fiumi. Moltissimi ch'erano a villeggiare sui laghi di Como e Maggiore, già da più giorni dovettero far ritorno in città, dove la pioggia ed il cielo nebbioso hanno tenuto sino all'altr'ieri il campo. Da venerdì, il tempo pare si sia messo sulla buona via, ed il tanto sospirato sole irradia le guglie del nostro Duomo, mentre racconsolanti notizie ci giungono dai luoghi inondati, nei quali l'acqua continua a decrescere, sì da dar luogo alla speranza di vederli in breve liberi dall'orribile flagello. Ora incominceranno le dolenti note sui guasti cagionati dalle acque, guasti che non riesce possibile determinare sino ad inondazione finita, e Milano, certo, non verrà meno alla celebrata sua indole benefica e generosa, largamente sovvenendo alle migliaia d'infelici, che si troveranno nella più squallida miseria. Oltre alle sottoscrizioni aperte nelle colonne d'alcuni giornali, la nostra Deputazione provinciale deliberò d'aprire una sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati della Provincia, invitando i privati a concorrervi, e ponendosi in capo lista per la somma di 25,000 lire. Contemporaneamente si stanno prendendo concerti perchè nei teatri tutti abbiano luogo rappresentazioni ad esclusivo loro beneficio.

Da cinque giorni, come ve l'annunciarono già i giornali di qui, abbiamo fra noi l'Imperatrice di tutte le Russie, che le acque del lago di Como cacciarono dalla deliziosa villa d'Este. Essa è alloggiata nel Palazzo di Corte; sembra però che si studi di valersi meno che le è possibile di tutto quanto la gentilezza del nostro Sovrano ha fatto mettere a di lei disposizione. Così non volle servirsi delle carrozze di Corte e prese a nolo degli equipaggi dalla Società degli *Omnibus*: non volle che il suo seguito pranzasse in Palazzo, per non dir d'altre cose minori. In questi giorni visitò tutto ciò che di rimarchevole offrono la città nostra ed i dintorni, nè le mancarono gli spettacoli della Galleria Vittorio Emanuele e del Duomo splendidamenti illuminati, che la nostra Giunta municipale le offerse, tanto per metter un po' più in bella mostra quel poco che racchiudono le nostre mura. Oggi recossi a visitare la Certosa di Pavia e domani sera onorerà di sua presenza il teatro della Scala che verrà illuminato a giorno, inaugurandosi un breve corso di rappresentazioni della *Norma*. I nostri commercianti ebbero in essa una sensibile risorsa pei molti acquisti che qua e là in istoffe e orificerie vennero fatte in suo nome, e certo la di lei dimora fra noi non fu che benefica per le classi meno agiate della popolazione. Appena il tempo mostrerà d'essersi completamente rasserenato, S. M. ritornerà sul Lago, pel quale è entusiasta, nè credo ciò tarderà molto a verificarsi.

Avrete letto sui nostri giornali l'esito meschinissimo delle corse dei cavalli qui seguite negli ultimi di settembre. La causa di tutto ciò si è, che ormai la Società è disertata da tutto l'elemento che la rendeva brillante, e che dava il carattere di moda alle gare da essa aperte. Per varii motivi, che qui trovo inutile ripetervi, i socii a poco a poco se ne scostano, e v'è da scommettere che l'anno venturo Milano non avrà più corse di cavalli.

S. A. R. il Principe Umberto, che n' era presidente onorario, ed ogni anno donava del proprio lire quattromila per un premio, con ottimo divisamento, visto come procedevano le cose, pensò dedicare d'ora innanzi quella somma a più proficuo scopo, e per mezzo del suo primo aiutante di campo, generale Cugia, informò, pochi giorni or sono, il benemerito presidente della nostra Accademia di belle arti, conte Carlo Belgioioso, della determinazione presa d' istituire un premio annuo di lire quattromila da assegnarsi all' artista italiano autore del lavoro più commendevole in pittura o scultura, fra gli oggetti d' arte che verranno esposti alla mostra annuale di belle arti in Milano. S. A. R. non vincolò per nulla la presidenza del nostro Istituto circa le norme e le discipline che giudicherà opportuno seguire nell' aggiudicare il premio da lui fondato. Ebbe, come dice la lettera, un solo pensiero, mirò ad un solo scopo, che le arti belle abbiano sempre a rifiorire in Italia, e gli artisti trovino maggiore eccitamento a far bene. Sono queste deliberazioni che non hanno bisogno di commento alcuno per metterne in rilievo la saviezza, e gli artisti italiani saranno indubbiamente grati al generoso Principe del bel pensiero.

La sottoscrizione delle obbligazioni emesse dalla Società della Regìa cointeressata dei Tabacchi, procedette fra noi splendidamente, ad onta della guerra e delle insinuazioni, che non mancarono di muoverle contro certi liberalissimi giornali. Ciò che merita speciale osservazione è, che ad essa concorsero soprattutto le fortune modeste, grande essendo il numero dei soscrittori, di fronte al numero delle Obbligazioni sottoscritte, che arrivarono alle 16,035. Decisamente, i lumi che alcuni credono somministrare colle quotidiane loro pubblicazioni, non produssero alcun effetto su questo popolo, che non sa abituarsi a prender sul serio i disinteressati ammonimenti, che, in forma più o meno civile, ogni giorno gli vengono ammanniti.

Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 10:

Strani propositi vengono attribuiti da una parte della stampa italiana ed estera al Re Vittorio Emanuele per ciò che riguarda la corona di Spagna. Taluno ha perfino detto che un inviato straordinario fu spedito a Parigi per trattare in proposito col governo francese. Noi possiamo assicurare che nulla di vero c' è nelle cose che si raccontano e si stampano, e che il Re Vittorio Emanuele ed il Governo italiano nulla faranno mai che possa destare le paurose suscettività della diplomazia europea.

A Ravenna si è iniziata una sottoscrizione a favore della famiglia del prode brigadiere Penna, ucciso nella lotta del famigerato *Gaggino*.

Scrivono da Parigi, 7 ottobre, all'*Opinione*:

La situazione è oscura in Ispagna, ed il sig. Olozaga, ch' è ancora qui, ne parla con grande diffidenza, e manifesta tetri presentimenti. Il peggio si è che, continuando il sistema monarchico (giacchè la repubblica non pare guari adatta agli spagnuoli) nessun candidato è possibile. Si era parlato del Principe Alfredo d' Inghilterra, ma si sa che la Regina Vittoria nega il proprio consenso, e, ad ogni modo, converrebbe che il Principe abbracciasse la religione cattolica. Io credo che neppure in Italia si approverebbe che il trono venisse accettato dal duca d' Aosta, sebbene i nemici del vostro paese accusino i ministri d' Italia e di Prussia di assediare continuamente la Giunta provvisoria a Madrid.

Il Governo francese è molto inquieto. Non solamente tutti i rivoluzionarii d' Europa si danno convegno a Madrid (si dice che vi sia giunto anche Louis Blanc (*)), ma teme che gli Spagnuoli proclamino la repubblica o chiamino al trono il duca di Montpensier. Perciò, tratta di sottomano con Serrano per una reggenza col Principe delle Asturie, e fa appello al cuore del generale, al quale, forse, il Principe delle Asturie è legato da vincoli non politici. È certo che esistono relazioni fra Biarritz e il Governo spagnuolo, rappresentato da Serrano a Madrid. Il sig. Mercier, però, non rappresenta più ufficialmente il Governo francese.

Il marchese di Novaliches non è morto, come si diceva. La sua ferita è grave, e si afferma ch' egli rimarrà privo della parola, ma si spera che sopravviverà. Serrano, ch' era suo amico, si recò a visitarlo, e i due avversarii si strinsero cordialmente la mano.

Il numero dei proclami che continuano ad essere pubblicati dalle Autorità spagnuole è veramente straordinario e noi rinunziamo a riferirli. Le Giunte rivoluzionarie delle provincie continuano ad abolire le imposte. È preso di mira sovratutto il dazio di consumo, che viene soppresso quasi dappertutto.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Lisbona, 5:

« Circola qui un proclama in favore della formazione d' una repubblica iberica, con don Luigi Protettore, ma governo e popolo lo trattano con indifferenza e disprezzo. »

Si dice che nelle Alpi marittime sorga un po' d' imbarazzo pel Governo francese. Antonio Garibaldi (che ha la cittadinanza francese) cugino del generale Garibaldi, si proporrebbe candidato al Corpo legislativo. È noto che il generale Garibaldi è molto popolare nella Provincia di Nizza.

Monaco 9 ottobre.

I Governi d' Italia e di Baviera hanno stipulata una Convenzione di reciprocità nel punire le offese fatte ai Monarchi ed agli ambasciatori col mezzo della stampa come pure le congiure contro il capo dello Stato. *(Diav.)*

(*) Questa notizia è però smentita. *(Nota della Comp.)*

Parigi 9 ottobre.

La Francia e l' Italia appoggerebbero l' Unione iberica. *(Diav.)*

Vienna 8 ottobre.

La *Debatte* reca: Le notizie riguardo al successore del Principe Auersperg al posto di presidente dei ministri, ci vengono designate, da parte abbastanza degna di fede, come premature. È vero che si ha in vista il Principe Adolfo Auersperg; però le trattative non sono ancor giunte allo stadio da poter parlare sin d'oggi con certezza della nomina di lui. In nessun caso si prenderebbe una decisione, prima del ritorno di S. M. dall' Ungheria.

Vienna 11 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi nella sua parte non ufficiale un' Ordinanza sovrana, colla quale, in relazione alla legge fondamentale dello Stato, vengono stabiliti provvisoriamente i diritti che stanno a disposizione del potere governativo di prendere temporariamente misure eccezionali alle vigenti leggi.

Un' Ordinanza del Ministero unito dispone, in base alla summenzionata Ordinanza sovrana, lo stato eccezionale in Praga e nei suoi sobborghi.

Il luogotenente di Boemia, barone di Kellersperg fu pensionato.

Il tenente-maresciallo Koller fu nominato a dirigente la Luogotenenza di Boemia. *(Diav.)*

Leopoli 8 ottobre.

La Dieta si occupò della proposta di legge sull' uguaglianza dei diritti comunali degl' Israeliti. Parlarono a favore Smolka, Henigsman e Wenzyk, ed in senso contrario Krzeczunowicz. Dopo una dichiarazione favorevole del commissario governativo, il conte Goluchowski propose l' approvazione in massa; il che venne deliberato con preponderante maggioranza, in mezzo a clamorosi applausi. Indi si procedette immediatamente alla terza lettura.

Pest 10 ottobre.

S. M. l' Imperatore ricevette ieri sera la deputazione croata, venuta a presentargli l' indirizzo. Egli le rispose: prender notizia con sodisfazione dell' elaborato di componimento; considerare come il più bello tra i suoi assunti di Sovrano quello di entrar mediatore fra gl' interessi collidenti de' suoi popoli; sperare che anche la questione di Fiume verrà sciolta in modo sodisfacente. Annunziò che farà elaborare proposte su tale oggetto per parte del Ministero ungarico, mediante l' accordo di tutti gl' interessati, e ordinerà che siano presentate alle Diete d' Ungheria e di Croazia. Una decisione mediante risoluzione regia avrà luogo soltanto nel caso inaspettato che l'accordo non riuscisse.

Madrid 9 ottobre.

Si assicura che la Giunta centrale accordò il ritorno al Duca di Montpensier e famiglia. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Firenze 11. — I giornali annunziano che il totale delle sottoscrizioni delle Obbligazioni dei Tabacchi risultò di 592 mila; la riduzione è quindi stabilita al 20 0/0.

Parigi 11. — La *France* commenta e sostiene le conclusioni del recente discorso del Re di Danimarca. Dice che il buon senso l' esperienza, il testo dei trattati sono per la Danimarca. Soggiunge che la Francia desidera che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca abbiano un risultato sodisfacente; conchiude dicendo che la conservazione della *statu quo* nello Schleswig è un germe di malessere che bisogna far scomparire. La Prussia è assai potente oggidì, per mostrarsi rispettosa del diritto. Il *Temps* dice che il comitato francese per l' emancipazione dei negri inviò al Governo di Madrid un indirizzo, sollecitandolo ad abolire la schiavitù nelle colonie spagnuole.

Madrid 11. — La Giunta autorizzò il Sindaco ad intraprendedere alcuni lavori di pubblica utilità. La sottoscrizione del prestito Municipale raggiunse 500 mila franchi. Dicesi che il Consiglio di Stato sia sta soppresso. Il Consiglio della pubblica istruzione fu sciolto. La Giunta invitò gli abitanti ad assistere il 13, ai funerali del deputato Vallin fucilato a Montoro. È arrivato Orense; presenterà stassera in una riunione democratica, una proposta a favore della forma repubblicana. Novaliches è in via di guarigione.

Madrid 11. — Ieri panico alla Borsa, in seguito alla voce di un preteso dispaccio, che annunzia che Cuba erasi separata dalla Spagna. Gli autori del dispaccio furono arrestati.

FATTI DIVERSI.

Innondazioni. Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 10:

Le notizie che abbiamo oggi dalla Provincia sono tranquillanti, e sebbene i pericoli non siano del tutto affatto scomparsi, l' acqua è tutta sul decrescere; nè questa mattina giunsero notizie allarmanti, tutto procede con quell' ordine e con quella regolarità che è possibile in tanto disordine.

Una parola di elogio meritano i bravi Granatieri del 5º, reggimento qui di stanza. Le quattro compagnie del medesimo che sono andate a Borgoforte e a S. Benedetto sotto il comando del bravo maggiore cav. Bosi, deputato al Parlamento, uno dei difensori di Venezia del 1848, hanno fatto veramente prodigii di coraggio e di annegazione. Sono unanimi le lodi che da quelle parti ci giungono per quei bravi soldati. Attorniati dalle acque da tutte le parti, essi lottarono di sforzi e di energia per dominare le correnti e nell' istesso tempo le proprietà e l' ordine pubblico erano da loro custoditi. Dovunque sonvi disgrazie o pericoli i nostri soldati sono sempre i primi. I granatieri del 5º. reggimento hanno in questo incontro tenuta alta la bella fama acquistatasi dall' esercito e i Mantovani ne sono loro riconoscenti.

Nell' interno della città l' innondazione è scemata d' assai, le acque hanno ripreso il corso e piuttosto rapido, molte contrade sono già all' asciutto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha in data del 10:

Le ultime notizie delle innondazioni portano che le acque dei fiumi e dei laghi decrescono con sufficiente rapidità, e che molte delle campagne allagate sono ora liberate dalla incomoda visita.

Pubblicazione. — È venuto alla luce in Napoli un bel volume di 350 pagine, intitolato: *Studii critici e bibliografici*, di Evaristo Chiaradia. Contiene, fra l' altro, uno *Sguardo storico-critico* sulle *Origini italiche*, una *Rivista del giornalismo politico dei grandi Stati costituzionali del mondo*, e una *Dimostrazione statistica* riguardante il protestantismo e il cattolicismo. Il libro costa lire 3. Per l' acquisto, rivolgersi con vaglia postale o biglietti di Banca all' *Amministrazione del Giornale di Napoli*, Napoli.

Ivi pure si vende al prezzo di 50 centesimi, un opuscolo del medesimo autore, col titolo: *La lingua commerciale in Italia.*

Lezioni di letteratura italiana di Luigi Settembrini. — È uscito il II volume di questo insigne lavoro del professore napoletano. La nostra *Gazzetta*, che nel 1866 s' affrettava a dar notizia del vol. I, annunzia ora il II, che tratta i periodi IV e V della nostra letteratura. Eccone intanto l' Indice:

Quarto periodo. Arte pagana: L' Italia nel Cinquecento. — Venezia ed i suoi ambasciatori. — Leone X, ed i latinisti del Cinquecento. — Sguardo generale sugli scrittori del Cinquecento. — Il poema del Furioso. — Il Folengo. — Il Berni e la poesia giocosa. — I Rimatori. — Il dramma nel Cinquecento. — Segue del dramma nel Cinquecento. — I Novellieri. — Il Machiavelli. — Il Guicciardini e altri storici. — I Cinquecentisti minori. — Le arti del disegno. — La Riforma ed il Concilio.

Quinto periodo. Il Gesuitismo nella vita italiana: — L' Italia dopo il Concilio. I Gesuiti. — Il Secentismo. — Torquato Tasso. — La Gerusalemme. — L' Adone. — La Secchia Rapita. — La Lirica nel Seicento. — Il Dramma nel Seicento. — Del Melodramma. — La Satira nel Seicento. — Gli storici. Il Sarpi e il Pallavicino. — Davila, Bentivoglio, Bartoli. — L' eloquenza sacra. Il Segneri. — Le Accademie, e la Crusca. — Le arti del disegno. La Certosa di S. Martino. — Le scienze. — Galileo. — La famiglia di Galileo. — Sguardo alle principali letterature straniere.

Questo II vol. è di pag. 456. Si vende in Napoli in casa dell' autore, strada Orticello N. 5 e dal libraio Antonio Morano, Largo della Carità N. 103. Costa L. 4 come il primo. Non si spedisce fuori di Napoli, se non contro vaglia postale.

La Périchole, nuova opera d' Hoffembach, (tratta da una novella di Mérimée), non piacque ieri a sera alle Variétés. La musica è assai graziosa ed il primo atto venne applaudito. Ma il vuoto del secondo, le sconvenienze del dialogo e l' indecente modo di recitare di madamigella Schneider, che sosteneva la parte principale, provocarono una viva disapprovazione che potrebb' essere il segnale d' una reazione contro il genere delle operette.

Uno strano oratore per la emancipazione delle donne. — L' epoca della grande emancipazione femminina s' avvicina a grandi passi. In Inghilterra le donne sono già elettrici, e perciò legislatrici, giacchè esse non trascureranno di formulare un programma al loro candidato... Al Paraguai ed a Buenos-Ayres le donne formano ora la parte più intrepida dell' esercito, al pari delle amazzoni del Re di Dahomey.

Ma havvi chi spinge più in là l' emancipazione. È questo tale, è il sig. Bougard, di Friburgo, il quale, nel recente *Congresso della Pace* tenuto a Berna, mostrò di comprendere tale emancipazione in un modo, che non sarà di certo molto gustato dalla grande maggioranza delle figlie d' Eva.

Il sig. Bougard vorrebbe che il linguaggio e il vestiario delle donne fossero civili, al pari di quelli degli uomini.

« Bisogna, così diss' egli, che il codice delle donne, il quale è il giornale delle mode, sparisca... Non più nastri, non più conterie e vetraglie, nè buccole agli orecchi, nè braccialetti... Ve ne sono di quelle che non si vestono che con cotesti oggetti, come vere baiadere... Sono vanerie, incompatibili colla emancipazione ... Bisogna che l' uomo si assuefaccia a rispettare la donna, e che non le indirizzi più quelle ingiurie che si chiamano complimenti. Dal canto mio, se qualcuno venisse a dirmi che metto bene la mia cravatta, o che ho belli occhi, andrei in collera... E simili sdolcinatezze sono altrettante ingiurie prodigate alle donne. »

Nessuno rifiuterà crederci, se diciamo che questa uscita giovò ad esiliare leggermente la grave assemblea.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 ottobre.

	del 10 ottobre.	del 12 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 40	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	57 90
Prestito 1854 al 5 %	62 30	62 10
Prestito 1860	83 20	82 90
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	755 —
Azioni dell' Istit. di credito	207 30	207 30
Londra	116 50	116 40
Argento	114 —	114 —
Zecchini imp. austr.	5 54 ½	5 54
Il da 20 franchi	9 28 ½	9 29

Avv PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre.

Ieri alle ore 3 pom., arrivava e si ancorava alla piazza, il vap. austr. *Emo*, proveniente da Trieste, con molti passeggieri. Si ammirava la bella costruzione del legno, uscito dallo Stabilimento del sig. cav. Tonello.

Il prezzo cui si vendevano le prime arringhe, fu intorno le lire 30 il barile. Arrivava ben anco quantità di vino, che non trovava finora collocamento. Venne praticata alcuna vendita negli zolfi in pani, per consegna fra alcuni mesi, a lire 17. Riguardo alle sete, di cui nell' ultima revista annunziammo alcuna vendita nei titoli più fini sopra le lire 40, ora veniamo a conoscere con più precisione, che alcuna vendita venne fatta per sino a lire 41 : 50 del titolo 9/10 di qualità garantita e provata per nettezza e sublimità. Qui pure vendevasi partita di strusi. Da Milano, pare che, riapparso il buon tempo, e rimosse per tal mezzo fra breve le difficoltà di spedizioni, abbia a riprendere assai presto il favore in questa merce, tanto più che esigui sono i depositi, per cui le vendite negli organzini fini classici, si operavano con eguale fermezza sui limiti stessi, e non al disotto. Le gregge nostrane però si vendevano con qualche condiscendenza, e nei bassi prodotti non potevansi raggiugnere che con difficoltà gli ultimi prezzi quotati. Dei grani, non vi ebbero variazioni. Aumentava il granoturco, e più di tutto, il riso di ogni qualità. A Trieste, il mercato delle farine chiudeva assai fermo, in vista di aumento, quantunque ne arrivassero in settimana 12,000 cent. Anche i fagiuoli venivano ricercati. Il burro si pagava per sino a f. 52, e bene sostenevansi, e lardi e strutti.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. venne pagata a 50 ¾; la carta a 92 ⅖ a ½; le Banconote austr. a 87 ¼, ma ciò tutto, prima che arrivasse il telegrafo di Parigi del 10, col miglioramento dei corsi. La festa d'ieri e le gite campestri, allontanarono gli operatori, per cui nulla venne intrapreso. Gli ultimi prezzi del 9 corr., a Genova, nelle Azioni della Banca, si segnano lire 1597; la Rendita ital. 55 : 90, ed il Prestito naz. 74 : 15. Milano un poco più sostenuta.

Treviso 10 ottobre.

	da A. L.		ad A. L.
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 126 alle 128	19 : 75		20 : 50
» da pistore 125 alle 128	19 : 25	»	19 : 57
» mercantile 120 alle 126	17 : 25	»	18 : 50
Granoturco nostrano e giallo colorato	— : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito	9 : 28	»	9 : 72
» nuovo giall.e e breg.	10 : 57	»	10 : 75
Avena nuova ogni 100 libbre grosse trivigiane	11 : 75	»	12 : —
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino	— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 10 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.81	67.40
» mercantile di nuovo raccolto	62.22	63.94
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone giallencino vecchio, napolet. di nuovo riccolto	38.02	38.44
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 9 ottobre.

La stazionarietà delle Borse imponeva altrettanto alla nostra, massime nei pubblici valori, di cui poche transazioni avemmo nelle Azioni del Credit e nella Rendita ital, con insensibili cambiamenti. Lo sconto si tenne sempre da 3 ¾ a 4 ¼ per %. Nè furono molti gli affari in mercanzie. Acquistavasi caffè Rio a prezzi abbastanza fermi, e così gli zucchi pesti, ma nei *melis*. ancora più. I cotoni hanno ripreso, a Liverpool, per cui vennero qui pure meglio tenuti, e provocato un qualche acquisto, mentre ristretto è ognora più il deposito. Invariate si tennero le granaglie. Il favore continuava negli olii; il petrolio viene debolmente tenuto. Fiacchi i legnami da lavoro. Qualche affare nelle frutta, nei fichi di Calamata da f. 8; ribassavano di Dalmazia; poco facevasi nelle mandorle, nelle uve rosse; più domandavasi la sultanina, ed affari discreti nella passa, come negli agrumi. Limitavansi gli affari nelle gomme, nelle lane, nei legnami; più attive transazioni nelle pelli.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 10 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 62	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 40	» — — %
Prest. naz 1866 god.° 1.° corr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 12
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Iwerarity G., con moglie, - Dereseny R., barone, con femiglia, - Fane Cecilia, con famiglia e seguito, tutti da Londra, - Franchetti cav. J., da Livorno, - Gavarz C., da Milano, - Adams A., da Nuova Orleans, ambi con moglie, - Vuillerme L., da Ciamberl, - Sig.a Wheeler, da Filadelfia, con figlia, - De Almerzolli G., da Trieste, con famiglia, - De Schmidt R. P., da Amburgo, - A. A. Ostrieh, dall' Irlanda, tutti possid. — Rev.° Marthoud L., - Rev.° Cagnier E., ambi da Lione.

Abergo l'Europa. — Granichstadten H. A., da Vienna, con moglie, - Gaton, con moglie, - Smyth Osbourne J., con due sorelle, ambi da Londra, - Sig.a Schlumberger Hartmann, da Parigi, con famiglia e seguito, tutti poss. — Wittmaceck, tenente, da Milano. — Murray, capit., da Londra

Albergo la Luna. — Porta, dott., - Scarenzi, ambi da Pavia, - Wagner A., - Cecchini G., ambi ambi da Milano, - De Grosso avv. A., - Trocelli C., - Marchisio C., tutti tre da Torino, - Dugarden dott. G., da Genova, - Fimler, - Soumorotski, march., - Mertchansky, - Safionovitch, tutti quattro dalla Russia, - Rossi avv. L., da Forlì, - Viara cav. G., - Titsore Giovenale, ambi da Fossano, - Majaud, studente, dalla Savoia, - Agosti dottor G., da Bergamo, - Nicolai L., da Firenze, - Jacolucci, cav., da Napoli, - Lanza, dott., da Spalato, - Parola, dott e cav., da Cuneo, tutti poss. — Majer E. G, dalla Scozia, - Turk, - Feibes, ambi dalla Prussia, - Bon, da Trieste, tutti quattro negoz. — Primavesi, fabbricatore, da Cardiff. — De Hengemüller L., cancelliere del Consiglio generale di S. M. Apostolica, - Geza de Bernath, impiegato alla Legazione di S. M. Apostolica, ambi da Pest.

Albergo S. Marco. — Fendoun-Bey, da Costantinopoli. — Weissenberg J., da Trieste, - Romaciotto G. S., da Firenze, - Canonico A., - Pollone co. S., ambi da Torino, - Nicolsky A., dalla Russia, - Drogoul L., con figlia, - D'Aurevisc. F., con moglie, - Buisson, tutti tre da Parigi, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Drummond, - Miss Corbe, ambi da Londra, - Halbmay, barone, dalla Prussia, - Bonnechose T., da Parigi, ambi con moglie, - Kumdey L. H., dalla Nuova Orleans, con famiglia e cameriera, tutti poss.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Carmichael, dall' Irlanda, - Welten E., da Marsiglia, - Const A., dalla Svizzera, tutti tre con moglie, - Pamick E., dal Belgio, - Marh J., da Marsiglia, - Oppecchein, da Amburgo, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fava contessa M., da Padova. — Segramora L., da Milano. — Engelmann K., da Lipsia. — Tietjen dott. F., - Koppe N., ambi da Berlino.

Albergo Vittoria. — Sorisco A., - Magonzo L., ambi da Torino, - Sutherland James, da Londra, - Bertschinger J., - Brunner Staub A., ambi da Zurigo, con moglie, - Bullo, avv., - Vianelli Eugenia, ambi da Verona, - Legentil R., dal Belgio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Revere M., - Hirsch A., ambi negoz., da Trieste. — Gamberini P., - Brugnoli G., ambi dott., da Bologna. — Tomasi L., chimico, - Pelizoli dott. R., ambi da Mantova. — Rossi, - Di Sienna G., ambi da Napoli, - Becchia C., da Torino, tutti tre poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Herzfeld J., - Herzfeld V., ambi da Basa, - Ebacaberg F., da Parigi, con famiglia e domestici, tutti tre negoz. — Vidio O. — Harerr J., da Salisburgo, - Merk A., dalla Baviera, ambi avv., con moglie. — Pfeuffer S., dalla Baviera, - Gebhart O., - Schmid J, ambi dalla Russia, - Freitag R., da Gotha, con moglie, - Basch J., - Oestereicher G, ambi da Pest, tutti sei poss. — Meyer A., fabbricatore, da Mainz, - Di Rotenhan, barone, dalla Baviera, ambi con moglie. — Di Piensykowsky cavaliere S., da Pyszkown, con famiglia. — Hertl C., impiegato, da Brünn.

Albergo alla Stella d' oro. — Palavicini, conte, - Gertganffy G., da Pest, - Preising, conte, dalla Baviera, - Tiesch D., da Vienna, - Mayer G, tutti con moglie, - C. Ritter v. Calincts, da Gorizia, tutti poss. — Bachmann J., dal Tirolo, - Ehrmann J., da Strasburgo, - Ulfing E., da Milano, tutti tre negoz — Savost A., impiegato, da Vienna, con madre. — Kramelin A., farmacista, da Ofen, con moglie. — Maziere M., imprenditore di strade ferrate, da Milano.

Albergo al Vapore. — Montanari G, da Ravenna, - Conti Fra G., da Milano, - Pizzamiglio A., da Cremona, - Belli C., da Capo d' Istria, - Griffini R., da Milano, tutti cinque dott — Bergmann B., negoz., da Francoforte. — Lucchini G., impieg., da Vicenza, con famiglia. — Cavalli E., da Alessandria, - Balboni A., - Accorsi A., ambi da Ferrara, tutti tre poss. — Pividor G., ingegn., di Venezia. — Bonello M., da Biella. — Cervesato C., da Treviso, con moglie. — Villa G., scultore, da Roma.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 ottobre.

Cecchelin Luigi, fu Gio., di anni 43, muratore. — Molin Gio., fu Gio. Batt., di anni 46, tagliapietra. — Pasquin Elisabetta, nub., di Pietro, di anni 45, villica. — Santini Pietro, fu Giuseppe, di anni 74, villico. — Trevisan, detta Franna, Francesca, fu Pietro, di anni 52, filatrice. — Venturini Pasqua, marit. Pavanello, di Gio., di anni 27, mesi 6, cucitrice. — Viglietti Caterina, marit. Ravera, fu Gio., di anni 37. — Totale, N. 7.

Nel giorno 7 ottobre.

Costa Giosuè Tommaso, fu Pietro, di anni 63, mesi 5, capitano marittimo. — Lacchin Pietro, fu Gio. Batt., di anni 58, muratore. — Mander Elena, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Simonetti Giacomo, fu Giuseppe, di anni 58, erbaiuolo. — Tiraferro Angela, marit. Signoretti, di Giuseppe, di anni 41, sartora. — Tomaello Baldissare, fu Gio., di anni 54, falegname. — Totale, N. 6.

NB. — Nella lista dei trapassati del giorno 5 ottobre, fu ommesso: Marcovich Tommaso, fu Rocco, di anni 59, marinaio.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 antim.; — ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 ottobre, ore 11, m. 46, s. 11, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, dell'11 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.34	mm. 763.18	mm. 763.68
Temperatura (0° C.i) Asciut.	14.6	19.0	17.5
Temperatura (0° C.i) Bang.	12.2	15.5	15.0
Tensione del vapore	mm. 9.19	mm. 11.56	mm. 11.18
Umidità relativa	74.0	71.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. E.	N. O.
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell' 11 ottobre alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. . . . 20.8

minim. . . 14.7

Età della luna giorni 25.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 e 11 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano i venti di Greco e Maestro.

È probabile che il tempo mantengasi fresco ed asciutto.

Il barometro s' innalzò. Il cielo è variabile; il mare è calmo; spira il vento di Tramontana.

Le pressioni sono alte al Nord-Est d' Europa; il cielo è nuvoloso al Sud-Ovest.

Continuano le condizioni, che mantengono il tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 13 ottobre, assumerà il servizio la 14.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 12 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *L' assedio di Alessandria.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 26 settembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 177,889,917 25		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,612,365 09	180,502,282	32
Esercizio delle Zecche dello Stato		12,772,500	—
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		281,731,312	18
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		58,467,576	79
Anticipazioni id.		320,257	51
Effetti all' incasso in conto corrente		16,003,975	—
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		219,793	94
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		278,000,000	—
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		77,300,368	02
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		6,870,925	68
Immobili		20,000,000	—
Azioni da emettere		15,937,400	—
Azionisti, saldo azioni		9,646,003	89
Debitori diversi		2,426,125	06
Spese diverse		477,777	80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		35,568,200	—
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa	L. 134,764,739 25		
Depositi volontarii liberi	» 111,084,917 50	245,849,656	75
Depositi obbligatorii e per cauzione		—	—
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		33,605	19
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—	—
	L.	1,242,127,760	13

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		784,053,495	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	2,679,806 83	2,679,806	83
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		8,683,421	89
Id. (non disponibile) id.		31,212,219	79
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		10,481,907	90
Mandati a pagarsi		7,392	35
Dividendi a pagarsi		75,880	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		1,745,139	63
Creditori diversi		2,419,565	36
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		35,568,200	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		245,849,656	75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		2,105,465	51
	L.	1,242,127,760	13

INSERZIONI A PAGAMENTO.

775

Sabato 19 settembre si aperse in Chioggia la nuova farmacia del sig. Pietro Penzo, che non risparmiando spese e premure, la rese tale da reggere al confronto delle migliori farmacie di qualunque grande città.

Fornita a dovizia di medicine nazionali ed estere, non mancò il sig. Penzo di provvederla di tutti quei preparati di cui giornalmente si arricchisce la scienza e dei quali la moderna medicina istituisce esperienze per discoprirne i benefici effetti.

V'è unito un apposito laboratorio i cui prodotti preparati da questo valente chimico che alla passione e alla conoscenza dell'arte accoppia rara onestà e rara modestia, nulla hanno da invidiare a quelli delle più rinomate fabbriche di medicinali, ed un bene assortito deposito può corrispondere alle ricerche delle minori farmacie del territorio.

La parte ornamentale non manca a rendere più decoroso codesto Stabilimento, coll'eleganza degli scaffali e delle mobilie, lavorate con diligenza e buon gusto da artisti clodiensi, ai quali, nel porgere la ben meritata lode, non vogliamo defraudare il sig. Penzo da quella ad esso dovuta, perchè incoraggiò e favorì in tal guisa i nostri bravi operai e ne mise in luce la distinta capacità.

La lunga pratica, la profonda conoscenza dei farmachi, la valentía nel prepararli, la solerzia e l'amore con cui il Penzo si adoperò sempre gratuitamente a pro' del Comune e dei pubblici ministeri in difficili analisi che vennero assai spesso a lui affidate, lo raccomandano da sè, e speriamo che la città e il territorio continueranno ad incoraggiarlo e sostenerlo.

X.

AVVISI DIVERSI.

N. 632. 763

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia rende noto al pubblico, essere mancato ai vivi nel 17 agosto p. p., il nobile dott. Giorgio Gradenigo del fu Vittore, il quale ha esercitato il notariato prima in S. Donà di Piave, e poscia in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito di cauzione dal nob. Gradenigo effettuato in Obbligazioni dei prestiti austriaci 1854 e 1859 del complessivo nominale importo di fior. 6560, sotto le date 26 luglio 1865, 7 gennaio 1861 e 24 agosto 1865, ai NN. 13532, 15287 e 17103 del Maestro, ai riguardi del di lui esercizio di notaio; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il defunto notaio Gradenigo e contro il deposito cauzionale di lui, a dover presentare fino a tutto il 15 gennaio 1869, a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine fissato e di legge, senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, gli eredi del notaio Gradenigo otterranno il certificato di libertà e svincolo richiesto per la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, il 29 settembre 1868.

Il Consigl. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

al N. 2447. 766

La Giunta municipale di Cavarzere
AVVISA

Che avendo questo Consiglio comunale, con sua deliberazione 10 p. p. febbraio stabilito il collocamento a disponibilità dei rev. cappellani di questa chiesa arcipretale, della quale il Comune è iuspatrono, ed avendo quella domandato l'incarico alla Giunta municipale per l'aprimento del concorso, questa fa noto quanto segue:

Essere a tutto il 6 prossimo novembre aperto il concorso alle piazze qui sotto specificate, cioè:

N. 4 di cappellano effettivo, delle quali due per la Curazia alla sinistra di Adige, e due per quella di destra.

L'onorario per ognuna di queste cappellanie resta fissato in annue it. L. 300 (trecento) oltre ai proventi di stola, giusta le discipline ecclesiastiche e le vigenti leggi civili.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza, osservate le prescrizioni vigenti in materia di bollo, e documentandola dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato della rispettiva Curia vescovile che assenta al concorso e che qualifichi l'aspirante idoneo al carico;

c) Certificato medico di buona salute e robusta costituzione;

d) Ogni altro documento che provasse le eventuali benemerenze del concorrente.

Ogni concorrente col solo fatto della produzione del proprio aspiro, si ritiene vincolato all'osservanza del disciplinare, che in tutte le ore d'Ufficio è visibile presso questa Segreteria municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Cavarzere, addì 1.° ottobre 1868.

Per la Giunta municipale
L'Assessore anziano delegato,
LUIGI BELLONI.

Il Segretario,
Tommaso Villa.

N. 1155 II. 759

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Noventa di Piave.
AVVISO.

In seguito a spontanea rinunzia dell'attuale medico condotto, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, coll'annuo onorario di L. 2000 compreso il mantenimento del cavallo, pagabili postecipatamente ogni mese.

Ogni aspirante produrrà a quest'Ufficio municipale entro il 15 novembre p. v., la propria domanda, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Fedine politica e criminale;
4. Certificato di libertà da impegni di altra condotta;
5. Gli originali o le copie autentiche, in bollo legale, dei rispettivi diplomi accademici, ottenuti da una delle Università del Regno, per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

Il territorio della condotta è tutto piano, colle principali strade consolidate in ghiaia, e le poche altre in terra. La popolazione è di 3483 abitanti, dei quali circa un terzo aventi diritto ad assistenza gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio è regolato dalle leggi vigenti.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 3 ottobre 1868.

Il Sindaco, A. CAZORZI.

Gli Assessori,
De Zuliani.
Crico.
Bortoluzzi.
Nardini.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

774

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
Commerciale Convitto a San Stae.

Col giorno 2 novembre p. v., si apre un corso particolare, che dura due soli anni e per allievi non *convittori*. Esso, senza tante e lunghe prediche scolastiche, consiste:

1. Quotidiano studio delle lingue italiana e francese, applicata alla mercatura:

2. Contabilità mercantile, sotto ogni aspetto, tenuta dei libri di commercio e delle fattorie, calligrafia.

L'esercizio delle lingue contemplerà la corrispondenza mercantile, la cognizione delle principali mercanzie, estese cognizioni di scienza commerciale, suppliche, istanze, gravami alle Camere di commercio, e ad altre Magistrature. In una parola, il corso nuovo comprende una parte essenziale degli studii, che da 18 anni sussistono nel mio Collegio, ma in modo più concreto, più facile, più sollecito. Ogni allievo pagherà soltanto 20 franchi al mese. ARRIGO BOCCHI.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

L'IDRO-ANATERINO
di bocca.

Soffrendo io da parecchi anni un male ragguardevole di bocca, e restando senza frutto ogni e qualunque tentativo, dovetti vedere che denti del tutto sani cadevano di bocca l'uno dopo l'altro, e quelli che si trovavano ancora in bocca, potevano esser mossi ognor più, e gettavano sangue ad ogni menomo urto dalla lingua, e le gengive andavano struggendosi, e si spargeva per la bocca un cattivo odore, al sommo molesto, il che m'indusse a fare una prova col generalmente lodato idro-anaterino di bocca. Già dai primi esperimenti trovai, che non solo il cattivo odore, si era dileguato, ma che le gengive si erano pure riforzate, e che i denti a poco a poco andavano rassodandosi, di modo che, in breve spazio di tempo, la mia bocca si ristabilì, ed ora, mosso da viva riconoscenza, depongo a pubblica cognizione il presente certificato, in segno della candida verità, e compartisco a quest'eccellente acqua la ben meritata lode, colla brama ch'essa possa esser anche ad altri di giovamento.

Vienna,

Conte di GIUSEPPE STENZL, *m. p.*

Vendibile: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci. e farm. De Rossi. — *Udine*. Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C. — *Teriesie*, farmacia Serravallo. 1164

681

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia,** presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Cius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.° Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste. Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 10 settembre 1868. 683

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni.

373

STRADA FERRATA DEL TIROLO (BRENNERO)

770

Treni celeri durante l'inverno.

La Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria continuerà a lasciar circolare sulla linea del BRENNERO (Tirolo) durante tutta la stagione invernale i treni espressi con vetture di I e II classe, i quali sono attualmente in attività in quella linea.

Uno di questi treni espressi parte
da MONACO a 8 ore e 30 m. della sera.
da KUFSTEIN (frontiera tirolese) a ore 12, 40 (di notte) e arriva a Verona a ore 1, 18 pom.

Il treno espresso che circola in senso inverso parte
da VERONA a ore 2 pom. e arriva
a KUFSTEIN a ore 1, 21 della notte.
a MONACO a ore 5, 15 del mattino.

Questi treni espressi sono in corrispondenza diretta coi treni a grande velocità che vanno e vengono da STRASBURGO, PARIGI, MAGONZA, FRANCOFORTE S. M., COLONIA, LINDAU; essi corrispondono anche direttamente col treno celere proveniente da VENEZIA e con quelli celeri che vanno a MILANO, TORINO e VENEZIA.

Facendo uso di questi il treni il tragitto
da TORINO a PARIGI, per esempio, si fa in ore 46 1/2
» VENEZIA a LONDRA . . . . . . » » 26 1/2
» LONDRA per PARIGI a MILANO . . » » 58
» BRUSSELLES a VENEZIA . . . . . » » 51

L'orario a tale scopo redatto dalla Società delle Strade ferrate dal Sud dell'Austria indica le diverse linee principali colle quali questi treni espressi dal BRENNERO si trovano in corrispondenza.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire,** Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora; in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Saverio,** Procuratie Nuove. 665

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e **preservativa**. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Planeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale.

541

ATTI UFFIZIALI.

N. 9096 Div. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DELLE IMPOSTE DIRETTE, DEL CATASTO, DEI PESI E DELLE MISURE.
AVVISO.

Il R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, del catasto ecc. con Nota 16 luglio p. p., N. 43491, ha disposto che abbiasi ancora a compiere nel corrente anno una nuova verificazione dei pesi e delle misure nelle Provincie costituenti il Compartimento assegnato a questa Direzione, secondo le norme stabilite dall'italico Decreto 29 gennaio 1811 e dalle relative istruzioni.

Premesso pertanto che, rispetto ai Comuni del Distretto di Mirano, al Comune di Zerobranco nel Distretto di Treviso, ed ai Comuni di Cona e Cavarzere nel Distretto di Chioggia fu provveduto dalla Direzione Compartimentale di Padova cogli Avvisi 3 settembre corr., N. 3488, si notifica all'effetto quanto segue:

Art. I. La nuova verificazione incomincierà nel giorno 15 ottobre p. v. e dovrà essere ultimata nel 31 dicembre successivo, termine perentorio.

Art. II. Tutti quelli che fanno pubblico uso di pesi e misure, dovranno presentarli al verificatore dei pesi e delle misure del rispettivo Circondario nei giorni e luoghi indicati nella sottoposta Tabella, affinchè ne segua la verificazione, ed in quanto non sieno di vietato uso (Art. 10, 11, 12 e 14), vi vengano applicati gli opportuni punzoni o bolli.

Art. III. Si ricorda il tenore della Notificazione della preesistita Luogotenenza 15 ottobre 1852 N. 21535, tuttora in vigore, in forza della quale nessuno potrà vender birra al minuto, se non in misure di già munite del bollo di verificazione.

Parimenti ricordasi ai trattori, agli osti ed ai bettolieri l'obbligo di sottoporre al bollo di verificazione le misure per la vendita del vino, comprese quelle così dette di lusso.

Art. IV. Le misure di vetro, terra cotta, maiolica, od altro, già munite dello speciale bollo di piombo, sono esenti da ulteriori verificazioni, fino a che conservino il bollo medesimo senza veruna alterazione.

Art. V. Sono soggetti all'obbligo della verificazione anche i pesi e le misure di cui fanno uso, non solamente le posterie e le dispense dei generi di privativa, le stazioni delle strade ferrate, le imprese del dazio consumo, i Municipii, ma in generale i pubblici Ufficii a qualsivoglia ramo della pubblica amministrazione appartengano; e dovranno questi sostenere il pagamento dei relativi diritti, giusta la declaratoria ministeriale 13 febbraio a. c., N. 19555.

Art. VI. È dovere dei verificatori di trasferirsi personalmente, dietro richiesta, ai siti delle pubbliche pese e misure, come pure ai siti delle pese e misure private, le quali per la loro mole o conformazione non potessero, senza grave difficoltà e spesa, trasportarsi al luogo ove segue la verificazione. — In questi casi peraltro dovrà essere pagato al verificatore, oltre ai diritti di verificazione, l'importo di L. 1.99 per diritto di trasferta (Vedi tariffa).

Art. VII. I diritti di verificazione, cioè di confronto e di bollo verranno commisurati ed esatti in base alla tariffa annessa al Decreto italico 29 gennaio 1811 e secondo la corrispondente tabella di riduzione nella nuova valuta italiana: tabella già pubblicata in seguito all'approvazione 27 aprile 1867, N. 4835 del R. Ministero delle finanze, e che i signori verificatori sono obbligati a tenere esposta nei locali di loro residenza stabile o temporaria.

Si fa avvertenza che per le bilance a ponte dovrà pagarsi la tassa di confronto per ognuno dei sistemi di peso, che vi fossero applicati.

Art. VIII. Sotto il titolo di pesi fini, che, a tenore della tariffa testè citata, devono sottostare a doppia tassa, si intendono quelli che servono agli orefici ed ai gioiellieri per pesare oro e gemme, ai farmacisti pei medicinali, ed ai banchieri, e a qualunque altro esercente per le monete d'oro e d'argento.

Art. IX. In prova, tanto della seguita verificazione, quanto del pagamento dei corrispondenti diritti, verrà rilasciata legale quitanza, staccata dagli appositi bollettarii, che dovrà conservarsi dagli utenti a loro garanzia.

Art. X. È vietato, giusta la stessa legge 29 gennaio 1811, l'uso in commercio delle stadere con asta di legno, dei pesi di sasso, qualunque ne sia la forma, e delle misure di legno per la minuta vendita delle materie bagnate.

Art. XI È pure vietato l'uso delle stadere non ad equilibrio, sia nel commercio all'ingrosso, che in quello al minuto. Le stadere ad equilibrio con asta di metallo sono permesse soltanto pel commercio all'ingrosso, e purchè vi concorra l'assenso dell'altra parte contraente, la quale del resto ha il diritto di pretendere l'uso delle bilancie a due di chi.

Art. XII. Sono in terzo luogo proibite nel pubblico commercio le bilancie a bascule.

Art. XIII. Gli oggetti di cui agli articoli 10, 11 e 12 non potranno perciò sottoporsi a verificazione (art. 2); ed anzi, qualora venissero scoperti in commercio, saranno sequestrati, e con analogo processo verbale spediti al Municipio del luogo per la procedura penale.

Art. XIV. Non possono del pari assoggettarsi a verificazione (Art. 2):

a) I pesi di ferro fuso non accerchiati da un anello di ferro battuto, sul quale soltanto potrebbe imprimersi il bollo;

b) I pesi sottili veneti, per quei negozianti ai quali è accordato d'usarne, se non sieno marcati in un sito di facile riconoscimento colle iniziali S. V. (sottile venato);

c) Gli oggetti che non corrispondono per peso, misura o costruzione ai modelli approvati.

In questi casi gli effetti sopraccitati in a, b, c, saranno restituiti al presentatore per gli opportuni adattamenti, verso pagamento dei soli diritti di confronto, attestato mediante quitanza come all'art. IX.

I pesi e le misure però, che pel lungo uso fattone, non fossero più suscettibili di ristauro, o che fossero troppo coperti dai bolli delle precedenti verificazioni, ed i pesi infine, sui quali più d'una volta fossero stati aggiunti pezzi di piombo od altro metallo, saranno restituiti soltanto dopo effettuatane la deformazione, e semprechè non vi sia sospetto di frode, mentre in questo caso dovrebbero essere rimessi alla competente Autorità penale giudiziaria.

Art. XV. Chiunque voglia fabbricare pesi e misure dovrà farne la dichiarazione a questa Direzione Compartimentale e depositare il modello del bollo, di cui intende valersi per contrassegnare i prodotti della sua fabbrica.

Art. XVI. Non potranno essere esposti in vendita pesi e misure non muniti del bollo dell'ultima verificazione. — Gli artefici-bilanciai dovranno inoltre sottoporre essi stessi alla verificazione e bollatura gli effetti da essi confezionati e ristaurati, e pagarne i diritti correlativi, salvo di ripeterne la rifusione dal committente, verso contemporanea cessione della rispettiva bolletta.

Art. XVII. Le misure di capacità di vetro, terra cotta, maiolica od altro, non potranno essere poste in vendita, nè col bollo, nè forate. Il foro vi dovrà essere praticato a cura di chi vorrà usarne, solo allorquando le presenterà per la verificazione, e precisamente al punto esatto della loro capacità legale, non meno di due dita al disotto dell'orlo.

Art. XVIII. In ogni Circondario di verificazione dovranno usarsi i pesi e le misure ivi conosciute ed ammesse pel commercio nel Circondario stesso. Quanto poi al bollo di verificazione, i pesi, le misure, bilancie ecc., dovranno sempre essere munite del bollo del Circondario di verificazione ove vengono usati; e volendo usarli in Circondario diverso, si dovrà ripeterne la bollatura presso l'Ufficio di quest'ultimo. Ciò vale anche pei commercianti girovaghi.

Art. XIX. Terminata la verificazione, sarà eseguita una visita generale; e, qualora fossero trovati pesi, misure, bilance ecc. ad uso del commercio pubblico mancanti del bollo particolare del Circondario di verificazione, o per altra causa in contravvenzione alle vigenti disposizioni, ne sarà fatto il sequestro con processo verbale, in base al quale si darà corso alle ulteriori pratiche di legge.

Art. XX. Qualora nel corso del biennio i pesi e le misure sopraddetti soggiacessero ad alterazioni, o venisse eventualmente a staccarsi od a cancellarsi il bollo ad essi apposto, dovranno essere assoggettati ad una nuova verificazione.

Art. XXI. Per effetto del Reale Decreto 28 novembre 1867, N. 4081 e della ministeriale declaratoria 3 maggio anno corrente, N 32146, le disposizioni contenute nella Notificazione del cessato Governo 15 aprile 1843, N. 13322-1077, che a tutto l'anno 1867 servì di norma per la punizione delle contravvenzioni in materia di pesi e di misure, e per la relativa procedura, vengono ad essere modificate come appresso.

1.° Le contravvenzioni alle disposizioni sui pesi e sulle misure, che vestissero il carattere di azioni punibili a senso del vigente Codice penale, saranno trattate e punite dalla competente Autorità giudiziaria.

2.° Le altre contravvenzioni saranno riconosciute dai Municipii, i quali, verificatane la sussistenza, pronuncieranno la confisca degli oggetti invenzionati e puniranno i contravventori con multe non minori di it. L. 8.64 nè maggiori di it. L. 155.55. In caso d'insolvenza, avrà luogo l'arresto suppletorio del contravventore, che però non potrà sorpassare il periodo di un mese.

3.° Contro la decisione emessa in prima istanza dai Municipii, è libero il ricorso entro 3 giorni in seconda istanza a questa Direzione Compartimentale, e quindi in terza istanza al R. Ministero delle finanze.

Art. XXII. In tutto ciò di cui non si è fatta speciale menzione nel presente Avviso, s'intende che dovranno essere osservate le leggi e disposizioni vigenti.

Il presente Avviso verrà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni qui sottodescritti e nelle rispettive Frazioni per norma degl'interessati.

Venezia, 24 settembre 1868.

Il Direttore, GUAITA.

(V. la Tabella nella Gazzetta di giovedì 8 ottobre, N. 268.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 ottobre c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 300 carbone coke del gazometro pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 12,000.

La consegna del suddetto carbone sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi quattro dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. merid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200 in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore a corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 30 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 8 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 505. 2. pubb.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.
AVVISO.

A tutto il corrente mese di ottobre viene aperto il concorso al posto di levatrice alla scuola di ostetricia presso questa Regia Università al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1200, e l'alloggio gratuito obbligato nell'Istituto ostetrico.

Le instanze delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia rilasciato da una Università od Istituto ostetrico del Regno;

b) Fede di nascita (L'età non deve essere nè minore di 25 anni, nè maggiore di 35);

c) Dichiarazione rilasciata dall'Autorità municipale del luogo ove trovasi domiciliata l'aspirante, da cui ne risulti lo stato e le famigliari attinenze; cioè se celibe, maritata o vedova, se con figli o senza; e nel primo caso il numero di essi.

La stessa dichiarazione inoltre porrà in evidenza la piena moralità sì dell'aspirante che del di lei marito.

L'aspirante dovrà finalmente sostenere un esame sì teorico che pratico davanti una Commissione di professori a ciò specialmente delegata nei giorni che le verranno indicati.

Gli obblighi inerenti al posto sono esposti nel Regolamento esistente presso l'Istituto ostetrico, che le aspiranti potranno consultare in ciascun giorno dalle ore 9 alle 10 ant.

L'instanza ed i documenti devono essere bollati.

Dalla Direzione della Facoltà medico-chirurgica,
Padova, 2 ottobre 1868.

Il Direttore, PINALI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14671. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblico che in questo Tribunale innanzi apposita Commissione nei giorni 9, 16, 23, dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 merid. si terrà esperimento di vendita all'asta dello stabile come in calce pubblicato e descritto fermo che nel primo e secondo incanto la delibera a favor del maggior offerente seguirà che per prezzo superiore o pari alla stima nel terzo essa potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima.

Ritenuto ed osservato sia per aver adito ad offrire e per ottener la delibera e la giudicazione le condizioni altre tutte, che possono da chiunque leggersi in questa Cancelleria durante l'orario d'Ufficio nell'All. M. dell'istanza di subasta N. 7846 a. c.

Descrizione dello stabile
In Città di Venezia,
Parrocchia di S. Pietro di Castello.

Casa al civico N. 1669, al catastale N. 31858 colla cifra di L. 224 : 372, nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al mappale N. 4022. Casa che si estende anche sopra i NN. 2874, 4021, colla superficie di pert. 0 : 03, rend. L. 167 : 31, all'anagrafico N. 2084.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte successive, ed affisso all'Albo d'Ufficio.

Dal R. Tribunale provinc.
Sez. Civ.
Venezia, 28 settembre 1868.
MALFER.
Pescarolo, ag.

N. 7259. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 31 ottobre corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale nella Camera N. 51 si terrà un esperimento d'asta volontaria per l'affittanza degl'immobili in calce descritti, di ragione della eredità della fu Giuseppina Fantin-Rubinato-Cian-Bampo, alle seguenti Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare in mano della Commissione it. L. 500 (cinquecento) per cauzione degli obblighi inerenti alla delibera.

II. Nessuna delibera avrà luogo fuorchè per un importo superiore ad it. L. 11 (undici) al giorno, in moneta sonante, a corso abusivo di piazza, esclusa la carta, salva approvazione del pupillare Giudizio.

III. L'affittanza dovrà durare anni dieci partendo, dal giorno della consegna, che si farà mediante stima dei macchinismi e mobili d'ogni specie addetti al mulino, e stato consegnativo delle fabbriche e terre, le quali operazioni saranno eseguite da persone dell'arte, eleggibili dai contraenti, col terzo in caso di discordia, e serviranno di base per la riconsegna al termine del contratto, ritenuto però che in quanto alle fabbriche e terre, l'affittuale dovrà all'epoca del rilascio compensare la parte locatrice di ogni danno e mancanza che risultasse dalla nuova stima, senza diritto a compensi pegli eventuali miglioramenti, laddove pei macchinismi e mobili addetti al mulino, risultando una diminuzione di valori, sarà tenuto a pagarne l'importo, ma risultando un aumento in causa di miglioramenti effettivi, non potrà pretendere che la metà dell'aumento stesso, purchè essa non ecceda la somma di italiane Lire cinquemila (L. 5000).

IV. Volendo il conduttore ampliare l'edifizio coll'aggiunta di altre ruote, non potrà più asportarle, e non avrà diritto a pretendere per esse verun compenso, a menochè non avesse riportato regolare assenso dalla parte locatrice con promessa dell'indennizzo.

V. Il conduttore dovrà tener sempre in attività l'edifizio per lo stesso uso di macina grano, e dovrà sottostare a tutte le tasse inerenti a tale esercizio, comprese quelle che d'ora in poi si attivassero.

VI. In nessun caso potrà essere ritardata o sospesa la corrisponsione degli affitti, nemmeno se, per qualsiasi motivo, l'esercizio del mulino restasse temporariamente impedito.

VII. L'affitto dovrà pagarsi in rate trimestrali posticipate, al domicilio della parte locatrice.

VIII. Nel caso di qualsiasi mancanza o ritardo del conduttore a taluno degli obblighi assunti, potrà essere astretto anche senza bisogno di previa diffida o costituzione in mora all'immediato rilascio dei beni, ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni che per sua colpa ne derivassero.

IX Per cauzione degli obblighi stessi dovrà il conduttore accordare ipoteca fino alla concorrenza d'italiane Lire diecimila (it. L. 10,000), offrendo entro giorni otto dalla delibera le prove di proprietà, libertà e valore dei beni da ipotecarsi, dietro di che si procederà alla stipulazione del formale contratto da assoggettarsi tosto al giudice per l'approvazione definitiva, ed entro i successivi cinque giorni dovrà effettuarsi la stima dei macchinismi e lo stato consegnativo di cui sopra.

X. Tutte le spese della delibera e posteriori, nessuna eccettuata staranno a carico del conduttore.

Descrizione degl'immobili.
Provincia e Distretto di Treviso,
Parrocchia di Rovarè.

Edifizio da mulino a due ruote, con annesso casino ad uso di abitazione civile, adiacenze e terra di campi tre circa in Parrocchia di Rovarè, il tutto descritto nei registri dell'attuale Censo stabile nel modo seguente ai mappali Numeri:

784. Aratorio di pert. 3. 62, rend. L. 12 : 82.

800. Mulino da grano ad acqua con casa colonica di pert. 0. 20, rend L. 618 : 87.

801. Casa di pert. 0. 92, rendita L. 14 : 27.

802 Orto di pert. 0. 31, rend. L. 1 : 47.

803. Prato di pert. 4. 56, rend. L. 16 : 32.

804. Aratorio di pert. 4. 61, rend. L. 16 : 32.

Il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Treviso e Venezia a comune notizia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 ottobre 1868.

Il Cav. Reggente, COMBI.
Cicolla.

N. 5084. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, e nella Provincia di Mantova di ragione di Nicoletta Vendramin fu Cherubino maritata Zannovello di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Nicoletta Vendramin ad insinuarla sino al giorno 23 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Angelo Turri e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori che restano pure avvertiti che in detto giorno si tratterà un amichevole componimento a termini del § 98 G. R.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 3 ottobre 1868.
Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO Agg.

N. 5083. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Sofia Vendramin fu Cherubino maritata Sacchetto di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Vendramin Sofia ad insinuarla sino al giorno 23 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Angelo Turri e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori che restano pure avvertiti che in detto giorno si tenterà un amichevole componimento a termini del § 98 Reg. Giud.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 3 ottobre 1868.
Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO, Agg.

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre; 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 OTTOBRE

La formazione del nuovo Ministero spagnuolo viene generalmente interpretata come una prova della vittoria degli unionisti e dei progressisti in confronto dei democratici. Il rappresentante di questi ultimi, il sig. Rivero, al quale il maresciallo Serrano aveva in certo modo promesso pubblicamente un portafoglio, fu messo fuori nella combinazione definitiva. Sebbene tra gli unionisti e i progressisti vi sieno differenze non lievi, tuttavia sembra che essi s'accordino almeno nella forma del Governo, poichè i democratici inclinerebbero per la forma repubblicana. La *Liberté* dice che quegli che incarna la rivoluzione, ed è onnipotente per ora in Spagna è il generale Prim.

Sebbene il maresciallo Serrano sia il presidente del Consiglio, e Prim abbia il dipartimento della guerra, tuttavia la *Liberté* dice che lo spirito di Prim ha trionfato nella composizione del nuovo Ministero, e che al maresciallo Serrano non resterà più se non il vano onore di portare il titolo sonoro di presidente. « La maggior parte dei nuovi ministri, dice la *Liberté*, appartiene al partito progressista, e soprattutto a quella gradazione, che si personifica nel gen. Prim. Il signor Rivero, il capo eloquente del partito democratico, è messo da parte. Il duca della Torre è un presidente di consiglio nominale, e il vero capo del Governo provvisorio è il principale ed ostinato organizzatore della rivoluzione ora trionfante, cioè Giovanni Prim.

« Il popolo di Madrid non si è lasciato illudere. Pel conte di Reuss egli ha riservato i suoi applausi più entusiasti, più frenetici. Noi conosciamo ora soltanto per telegrafo i particolari del ricevimento eccezionalmente splendido fatto il 7 corr. al march. di Castillejos; ma ne sappiamo abbastanza, per quanto ci scrive il nostro corrispondente sui preparativi delle feste, per conchiudere che la popolarità del generale è immensa. Non era entusiasmo, era ebbrezza, era delirio. Il vecchio Espartero stesso fu raramente oggetto d'una simile accoglienza. » Siccome i biografi dei due uomini di Stato, che sono entrambi al potere, e che già se lo contendono, attribuiscono ad uno di essi, cioè al maresciallo Serrano, tendenze molto pacifiche e quasi patriarcali, e descrivono invece il gen. Prim come un ambizioso irrequieto, così non sarebbe difficile che all'ultimo riuscisse di scavalcare il primo. Non sappiamo quello che avrebbe a guadagnarne la Spagna. Gli uomini di Stato Spagnuoli, in genere, non hanno antecedenti così spiccati, da poter autorizzare a formar conghietture sul loro avvenire. Testè il *Times* notava argutamente che in quel paese non si può mantener fede per lungo tempo, nè ad una cosa, nè ad una persona. E se ciò scusa le evoluzioni frequenti, spiega pure lo stato d'incertezza, in cui tutti versiamo sull'avvenire della Spagna.

Si era detto che Prim inclinasse per l'Unione iberica, ma è probabile ch'egli stesso indietreggi dinnanzi all'esecuzione di questo disegno. L'Unione iberica, stando a quello che si può ritrarre dai giornali, non sarebbe popolare nè in Ispagna, nè in Portogallo; nè presso il popolo, nè presso il Governo. Le cose non erano quindi ancora preparate, e sembra che il frutto non sia ancora maturo. Quelli però che avevano sperato che dal cervello di Prim dovesse uscire armata la Repubblica, come una nuova Minerva, avrebbero fatto anch'essi, da quel che pare, un conto sbagliato. Da un racconto che fu pubblicato, e noi riferiamo colle debite riserve, risulterebbe che Prim si mostrasse così ligio alla volontà nazionale, che non volesse che la Corona reale fosse tolta dal bastimento su cui viaggiava, per non prevenire la decisione delle Cortes. Siccome però questo scrupolo sarebbe forse esagerato, così sembrerebbe che il generale Prim fosse persuaso che le Corone continueranno ancora a fregiare i bastimenti spagnuoli e i pubblici edificii; in altre parole, che, scacciata la Regina, si farebbe almeno un Re. Egli è vero che Orense doveva, secondo quello che ci veniva telegrafato ieri, fare in seno ad una riunione democratica una proposta repubblicana; ma tutto fa credere, che la forma di Governo, che amerebbero i democratici, non ispirerà molta simpatia in Ispagna. Questa anzi pare la sola cosa accertata; chè quanto ai successori probabili d'Isabella, continua un'incertezza assoluta.

Intanto però i giornali si occupano di un fatto, cui non si può negare una certa gravità, e che fa desiderare che si fondi presto un ordine di cose regolare. Le varie Giunte delle Provincie agiscono da sè indipendentemente dalla Giunta di Madrid, e aboliscono imposte, che però (com'è troppo naturale, perchè uno Stato non può vivere cogli applausi e coll'inno di Riego) dovranno essere richiamate in vigore, con molto malumore del popolo. Fu già notato che la Spagna, più che uno Stato unitario, è divenuto una specie di Stato federativo. Valga ad esempio la seguente decisione della Giunta di Aranjuez: « La Giunta di Aranjuez non ha riconosciuto ai membri della Giunta di Madrid un autorità sufficiente per prendere possesso dei conventi della città di Aranjuez, essendosi dichiarata solo responsabile di tutto ciò che concerneva le località che amministrava, e dovendone render conto ai poteri costituiti della nazione. » Giova credere che la riunione delle Cortes, che dovranno essere convocate fra breve, porrà un po' d'ordine in tanto disordine, e farà cessare uno spettacolo che non è punto edificante, e che potrebbe provocare qualche serio guaio.

In Boemia, come si prevedeva, fu inaugurato un reggime eccezionale dopo i torbidi di Pankratz. Il sig. di Beust ha dunque rinunciato del tutto a far prevalere i suoi tentativi di conciliazione. Gli Czechi si atteggieranno a martiri, ma i loro gridi di dolore troveranno eco in un solo paese: in Russia. Non crediamo però che essi avranno in ogni caso la forza di far uscire quest'ultima dal suo riserbo. I malumori tra l'Austria e i Polacchi hanno avuto la conseguenza, di rendere meno intrattabile la Russia verso la sua vicina.

P. S. — Sulle intenzioni di Prim siamo ora dispensati dal far conghietture, perchè egli stesso ha parlato in una lettera al *Gaulois*, nella quale si lagna, perchè la stampa francese trova che a Madrid si va avanti troppo lentamente; egli dice che l'intenzione del nuovo Governo è quella di fondare una vera Monarchia costituzionale. La questione della forma di Governo pare adunque oramai decisa, nel senso che si poteva già prevedere.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo:

« Vi ha una cosa che in questi ultimi giorni abbiamo sentito ripetere con rara insistenza, ed abbiamo veduto accettarsi con uguale facilità, ma che pure a noi sembra la più improbabile del mondo. Vogliamo dire di quella combinazione, in forza della quale, nel caso d'una guerra tra la Francia e la Prussia, gli Spagnuoli avrebbero surrogato i Francesi nella custodia di Roma. Noi siamo persuasi che tutti quelli che accolsero così agevolmente questa diceria come fatto vero, non si diedero mai la pena di esaminarla un po' a fondo, perchè in questo caso la loro fede sarebbe stata un po' scossa.

« Supponiamo anche che nel cervello di una donna bigotta sia sorto un tal pensiero, e che alla Corte di Roma, dove si farebbe l'impossibile per mettere il mondo a soqquadro, sia stato anche accettato; ma l'importante non è questo. Se la politica delle Potenze per riguardo a Roma si fosse regolata secondo i gusti del Cardinale Antonelli e di donna Isabella, delle corbellerie ne avremmo visto più d'una e più grosse di questa; l'importante sta nel vedere se un progetto così pazzo potesse essere accettato a Parigi.

« Tutti sanno le ragioni per le quali l'Italia ha, verso la Francia, legate in certo qual modo le mani per riguardo a Roma. Non ce ne fosse altra, c'è sempre quella che noi abbiamo, non solo accettata, ma dimandata la sua cooperazione pel nostro risorgimento nazionale, ed essa ci disse sempre chiaro, a caratteri di scatola, che per Roma aveva un interesse proprio, che non avrebbe sacrificato al nostro, ma che credeva, e noi crediamo con essa, che si possano combinare assieme. Ma si crede che questo diritto che la Francia può avere ai nostri riguardi in quella quistione, la Francia possa cederli ad un'altra Potenza, come si fa d'una cambiale, a cui si mette sul dosso un giro qualsiasi?

« Bisognerebbe essere matti per crederlo. Il giorno in cui le truppe spagnuole, agli ordini d'un Governo che ci si era mostrato sempre nemico, fossero state per muoversi e venire a Roma, sarebbe stato obbligo dell'Italia di andare loro incontro, a costo di un'altra Lissa; sarebbe stato suo dovere di combatterle ad oltranza, se sbarcate, perchè altrimenti si sarebbe tacitamente riconosciuto che questa Italia è sempre l'antica locanda, in cui tutti abbiano diritto di venire e farsi servire.

« Si può egli mai immaginare che l'Italia tollerasse un intervento spagnuolo a Roma sotto il comando d'un Borbone, a Roma, dove sono gli altri Borboni di Napoli, senza fare ogni suo possibile per evitare l'onta ed il danno di un tale atto?

« E come mai adunque poteva supporsi che l'Imperatore Napoleone meditasse una combinazione simile, che avrebbe accesa la guerra sui due suoi fianchi, quando, intendendosi direttamente con noi, gli sarebbe stato possibile di giungere ad un componimento, che, sino ad un certo punto, lo poteva tranquillare ne' suoi scrupoli di coscienza?

« La guarnigione spagnuola a Roma è dunque una di quelle idee stravaganti, che si mettono in giro, e che per qualche tempo possono essere accreditate, solo perchè non si vogliono esaminare da vicino. Sottoposte ad un'indagine, anche superficiale, svaniscono come le ombre, perchè non hanno infatti nulla di solido e di praticabile. »

Diamo il testo dell'articolo della *Patrie* segnalatoci dal telegrafo, sopra il discorso del Re di Danimarca:

Noi abbiamo pubblicato ieri il discorso pronunziato dal Re di Danimarca all'apertura della sessione delle Camere. Il Re Cristiano constata con grande moderazione e con molta dignità, che le trattative confidenziali impegnate fra la Danimarca e la Prussia, in merito alla retrocessione dello Schleswig settentrionale stipulata dal trattato di Praga, rimasero fino ad ora senza risultato. Si noterà che nel momento stesso in cui il Re di Danimarca annunziava in modo tanto solenne l'aggiornamento delle trattative, il ministro danese a Berlino, signor di Quaade, ritornava a Copenaghen in forza d'un congedo, e che nello stesso momento il ministro di Prussia in Danimarca lasciava il suo posto.

Essendo note queste circostanze, la conclusione del discorso del Re Cristiano sembrerà ancor più impreveduta; esso termina, infatti, dicendo, che, malgrado questi insuccessi diplomatici, egli conserva nonpertanto la ferma speranza di vedere la Prussia giungere all'adempimento dei suoi impegni. Se il Re di Danimarca conosce un mezzo per vincere l'ostinazione prussiana e per obbligare il Gabinetto di Berlino ad uniformarsi scrupolosamente al testo dei trattati, esso renderebbe un servizio all Europa rivelandoglielo. Nonpertanto, pensandoci, noi siamo portati a credere che, se il primo movimento della politica prussiana consiste sempre nell'invocare il diritto del più forte, il suo secondo movimento lo riconduce ad una moderazione relativa.

Che il Gabinetto di Berlino abbia spesso il desiderio di saltare oltre il trattato di Praga, è un fatto che deve sembrare difficile a negarsi; però è non meno certa cosa che esso si ferma all'intenzione, e che tutte le volte in cui si propone seriamente di passsare dal progetto al fatto, le dichiarazioni formali del Governo francese gli ritornano alla memoria, e che esso si rammenta in modo molto opportuno le parole, colle quali l'onorevole ministro di Stato indicò il modo e la direzione che la politica francese intendeva seguire negli affari tedeschi; esso sa perfettamente che, fermamente decisi per nostra parte a rispettare assolutamente il trattato di Praga, noi non potremo consentire a vederlo violare a nostro detrimento.

È questa una situazione definita, e la stessa chiarezza di questa situazione ci ha sempre decisi a fare poco conto della spavalderie e della prepotente jattanza d'una certa parte della stampa prussiana. Noi abbiamo sempre considerate queste manifestazioni come fatti individuali, come il risultato d'una certa effervescenza dello spirito tedesco, ancora tutto gonfio della sua gloria recente, e non volemmo mai dubitare che il Gabinetto di Berlino non ne fosse più imbarazzato che sodisfatto; varrebbe, pertanto, certamente meglio per la sicurezza reciproca dei due popoli, che questa letteratura provocante cessasse.

Per quanto riguarda la Francia, il suo desiderio, il suo fermo proposito di conservar la pace non potrebbero più essere messi in dubbio da nessun uomo ragionevole; tutti vedono oggi chiaramente che la nostra riforma militare, di cui tanto rumore si fece, era una misura, che le circostanze nuove nelle quali trovasi l'Europa, e l'armamento prussiano stesso, non ci lasciavano la libertà di differire, ma il carattere puramente difensivo della misura è oggi fuori di controversia.

In questa situazione, che non ci pare dia luogo ad ambagi di sorta, noi pensiamo che i movimenti della politica prussiana possono essere visti senza suscettibilità. Questi argomenti sono anticipatamente circoscritti nei limiti precisissimi dei trattati; è questa una garanzia che ci basta, poichè si sa benissimo dall'una e dall'altra parte ch'essa non sarebbe violata impunemente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 7 ottobre.

Il numero dei visitatori dell'*Esposizione* si assottiglia, ma non mancano uomini competenti che dai varii paesi del Veneto, si recano a codesto pellegrinaggio industriale. Le piogge dirotte hanno però recata una grande sciagura, e oltre ai guasti avvenuti, se ne temevano di maggiori. Intanto l'attenzione degl'industriali è rivolta al giudizio del Giurì.

Vi diceva che l'Esposizione di Verona non è tale da renderci edotti interamente, nè delle cose venete, nè di quelle di altre parti d'Italia, nè delle Provincie italiane soggette all'Austria. Permettetemi che io vi aggiunga, che non è nemmeno lecito di conoscere per bene un solo ramo d'industria, ad es. il ferro od il cotonificio ec. Sarebbe pur utile che a vece di abbracciare troppo per poi stringere poco, s'intendesse l'animo a *specialità*. Il Belgio, l'Inghilterra e la Francia ne diedero l'esempio, ed anco Torino lo seguì: le *mostre* sieno o di una Provincia, o per un singolo ramo dell'attività umana, piuttosto che universali ma incomplete.

Del resto il guaio è nei produttori: se all'Esposizione di Verona si volesse studiare l'industria della lana, di che si verrebbe a capo?

Crederete forse che io voglia dire ciò perchè Schio non inviò panni all'Esposizione? No davvero: chè il Pizzolato c'era, quantunque nè il Garbin nè il Conte gli facessero di riscontro. Ma dai suoi soli prodotti si argomenterà lo stato di cotesto precipuo ramo industriale? Il Rossi se ne stette lontano da Verona, e non è uopo di aggiungere altro. Ora, a risico di tradire un segreto dell'onorevole deputato di Schio, io voglio che i lettori della *Gazzetta* sappiano pei primi, che cosa veramente faccia ora il Rossi per la sua industria. Il cielo mi liberi dal ripetervi per la millesima volta la descrizione del suo opificio: abbenchè il *crescit eundo* vi si possa applicare non è qui il luogo di favellarne. Ciò che intendo di dirvi è che il Rossi nella sua bella villa di Sant'Orso, dove prodiga la più amabile ospitalità agli amici, lavora accuratamente ad una Relazione sull'industria della lana, all'Esposizione di Parigi, la quale, come giurato, è destinata a fare grande scalpore pei dati interessanti che vi sono diligentemente raccolti e per le nuove e profonde considerazioni che ne informano il dettato.

Così tutti imitassero il valentuomo nell'amore operoso e sagace che pone alla propria industria: chè forse ciò toglierebbe le gare inutili, e il ciarlìo infecondo, e tutte quelle vuote ripetizioni di economisti accademici e di *operai del pensiero*, e di problematici *pionieri* dell'idea, che diventarono i temi a rime obbligate degl'Italiani della decadenza.

Se, come il Rossi, gl'industriali fossero edotti delle cose attorno alle quali lavorano od almeno se ne facessero ragione, non si vedrebbe, come qui all'Esposizione ci accadde, esposti meccanismi con un cartellino, che per soverchia compiacenza fu lasciato senza risposta, e nel quale il produttore vanta come nuova ed inaudita una applicazione da gran lunga attuata in varie parti del Regno.

Così pure, ove maggior amore si ponesse nell'*aver coscienza di sè* (come dicevano i Tedeschi del tempo di Hegel) non difetterebbero le notizie positive nelle *notifiche*, le quali ad onta delle raccomandazioni della Commissione, rimasero prive di risposte particolareggiate.

Il Giurì sarà, adunque, naturalmente un po' imbarazzato nel dare giudizii, avvegnachè sia arduo di pronunciarsi con probabilità di cogliere nel segno, sopra industrie, le quali si rivelano soltanto a mezzo di campioni, lavorati non si sa come, nè in quanto tempo, e nude di accenni sull'importanza dell'opifizio che le accoglie. Ricordo che taluno, anzi a dir meglio una Commissione, della quale faceva parte un professore di meccanica industriale, si è, con molta opportunità recata a Legnago: so che non difettano sperienze agricole sul luogo. Ma se non temessi di arrischiare una proposta che forse pel Giurì potesse parere ardita in chi non gli appartiene, non tacerei dall'affermare che una gita a Montorio ed a Bussolengo, ed un'altra alle fabbriche principali della città, fatta adesso, mentre i premii sono tuttavia da conferirsi, e le relazioni da rendersi di pubblica ragione, non riuscirebbero discare nè al pubblico nè agli stessi produttori, i quali così sarebbero, quasi di necessità, chiamati a dare ragguagli e notizie.

E qui permettetemi che io dica schiettamente che non pongo in dubbio l'attività e il zelo di chi sopravveglia all'Esposizione, che anzi mi gode l'animo di lodare in modo speciale il marchese Canossa, il cav. Radice, il sig. Traiano Vicentini, presidente della Camera di commercio, (di cui vi è noto il valente segretario) nonchè i sigg. Lenotti, dott. Calza, ing. Messedaglia, dott. Farinati.

E anche per ciò che riguarda la *divisione* degli oggetti esposti, se il fatto venne meno all'intenzione, pure non mancarono gli egregii Veronesi di curare a ciò che il gruppo dei prodotti vegetali, naturali e delle sostanze minerali, quello degli animali, l'altro delle manifatture e preparati industriali, dei prodotti del suolo, degli animali e delle sostanze minerali, e l'ultimo degli animali, fossero bene distinti fra di loro, in modo da costituire davvero gruppi differenti.

I marmi greggi e lisciati, i minerali metallici, le marne e i gessi, le terre coloranti, ligniti, lo schisto bituminoso, furono ammirati. Pelliccerie, lane, sete, cotone, canape e lino diedero argomento a studii comparativi, e fecero bene augurare delle nostre industrie. Ma si può dir lo stesso dell'arte vetraria? Ciò che vi scriveva a proposito di nuovi produttori, che meritano specialmente l'attenzione dei Muranesi, non iscema punto l'opinione che arreco sulla manchevole e incompletissima esposizione, sì a tale riguardo, che in attenenza alla ceramica. Della carta però si deve dire altrimenti. I Trentini progrediscono ognora, e noi Veneti, che ad essi dobbiamo quel capitale intellettuale che si svolse così sagacemente a Lugo, non abbiamo di che dolercene. Potrebbe spiacere che i nostri concittadini avessero d'uopo di Provincie non ancora italiane per ridestarsi alla vita; che nelle stesse fabbriche si trovassero direttori tecnici ora di Danzica, ora di Verviers; che poche delle macchine necessarie uscissero dalle officine pur sì attive di Venezia: nondimeno i Nodari e Jacob sono tali nomi, dei quali vogliamo, come di cosa italiana, andare lieti.

Accennando all'Esposizione agricola, non dimenticherò dall'encomiarvi quell'Accademia agricola veronese, alla quale si deve gran parte, o tutto ciò che ora vi descrissi in lettere affrettate.

I giornali già tutti riferirono ciò che fece anche il senatore conte F. Miniscalchi Erizzo, e diedero notizia delle cose dette il 13 settembre. È certo però che una *fatalità* sembrò incombere alle macchine, agli attrezzi rurali, chè il tempo mosse guerra atroce ed implacata agli sperimenti ed agli sperimentatori. Nullameno, alcun che si fece e con buon esito. Del resto, l'Esposizione offeriva molte e svariate macchine da studiare, e ne furono notate le opportunità, da quelle *di dirompimento e preparazione del terreno*, a quelle *della seminagione, colturamento, raccolta, separazione, nettatura dei prodotti*. Se l'Italia non si desse pensiero dell'agricoltura, che farebbero gli otto milioni di persone che vi sono addette? E non è da attirare l'attenzione di cotesto pubblico sonnolento e pigro, sul progresso continuo della meccanica rivolta all'industria, che veramente ci è propria? Verona giovò a richiamare a tali pensieri buona parte de' suoi visitatori, e tanto più chi ricordava le locomobili sui monti parmensi, e gli 85 trebbiatoi a vapore di Ferrara. Coltura a vapore, ingrassi minerali e azotati, sono *fatti* che pegl'Italiani richiedono sempre maggior attenzione. E anche delle industrie minori, dell'agricoltura in particolare, ci è mestieri d'interessarci. All'Esposizione di Verona si videro, difatti, non soltanto arnie, che molti non conoscevano punto, ma tutto ciò che l'insetto stesso produce, e che l'ingegno umano tenta di perfezionare. L'orticoltura si svelò in tutte le sue bellezze incantatrici. La *Todea africana* Willd attirò l'attenzione dell'universale, nè si rifiniva dal trovarvi sempre nuovi pregi, sicchè l'Australia ebbe ancora una volta il primato nelle sue felci, di cui codesta era cosa d'incanto.

Ricordiamo che testè a Milano si dissero grandi cose su piante introdotte nuovamente, sulla *Godiacea maxima*, sull'*Alocasia Velchii*, e intorno alle ricche collezioni di asteri, verbene, zinnie ecc. La mostra floreale in Verona non fu certo di piccola levatura per coloro che avevano quasi innanzi agli occhi l'Esposizione di Milano: chè a Milano i fiori non abbondarono punto.

Ad ogni modo, l'agricoltore sovrasta a tutto, e calpesta anche le piante che gli fanno tenace resistenza, nè ha senso d'artista, ma incesso sicuro che non vede bellezza al di fuori di sè. Si comincia a parlare di un *esprit rural*, e dacchè tali frasi sono poi indizio di preoccupazioni sociali e di nuovi indirizzi, c'è di che riflettervi. Ed ora l'agricoltura è come una buona madre, che dà ai figli viziati tutto ciò che chiedono: e sel sanno gl'Inglesi, che per essa talvolta diventano perfino ministri ..... Cereali, foraggi, piante a radice, tubercoli e rizomi alimentari furono descritti nei loro particolari dai vigili studiosi della nostra Esposizione. Le piante oleifere e tessili e tintorie abbondarono. In somma, io non finirei così lestamente se vi dicessi tutto ciò che qui si diede il convegno. La bachicoltura, l'enologia, i liquori spiritosi, ecc., le industrie manifatturiere, le estrattive, locomotrici e via dicendo, le macchine soprattutto, si contesero perfino un posticino, e già minacciano d'invadere tutto; soprattutto queste ultime, che non rispettano nemmeno il campo dell'arte, e non badano alle muraglie che loro oppone il classicismo, ma anzi diventano ispiratrici di alte cose ai poeti: e l'aratro a vapore ne fa prova, quando poco fa, in Bologna, indusse il Regaldi a farci una profezia (colla quale chiudo la mia lettera), ed è che

L'acqua, il fuoco ed il vapore
La natura qual suddita avran!

Lendinara 8 ottobre. (*)

Appena venuta a cognizione del Municipio di Lendinara l'infausta notizia della rotta d'Adige a Legnago, si raccolse in seduta straordinaria e deliberò unanime di recarsi tosto sopralluogo per offrire quei conforti ed aiuti cui il sentimento patrio di ogni buon cittadino suggerisce ed imprime nel cuore.

Infatti il f.f. di Sindaco e segretario d'ufficio si recarono in questa mattina a Legnago ove arrivarono per la via di Porto alle ore 9, e vi si trattennero sino alle 12 1|2, e nel frattempo e nella confusione che colà regna hanno potuto raccogliere quanto segue.

Inferiormente al ponte che attraversa l'Adige, e subito sotto il bastione che è attacco quasi al Macello pubblico, l'Adige ruppe l'argine a destra, e fattosi una apertura di circa 60 metri, irruppe colle sue acque vorticose in Legnago.

Quivi le acque trattenute in fortezza si elevarono a raggiungere quasi in alcuni siti il secondo piano delle case.

Ma, crescendo a dismisura, si fecero un varco ed ormai sortono irruenti per la porta Boschetto, per quella Mantova, per quella Ferrara, e per una casamatta che, poco distante da questa porta verso Levante, venne dall'impeto quasi atterrata.

Finora non si hanno a deplorare di certo che due vittime umane; una fanciulletta in casa di Ricovero, ed un servo privato; una terza vittima, di cui è incerto il destino, sarebbe una donna, che fu veduta dai vicini nel mentre cadeva la sua casa e poi scomparve.

Furono atterrati l'Arsenale ed altri piccoli luoghi adiacenti.

Non si sa per altro se maggiori saranno le rovine, perchè l'impeto potrebbe essere accresciuto se la casamatta, di cui sopra, già in gran parte distrutta, lo venisse per intero, del che dubitasi assai, mentre allora le acque irrompendo quasi tutte per questa località, *che è la più diretta e la più vicina alla rotta*, potrebbero, dicevasi, atterrare nuovi edificii.

Le acque stesse pei varchi che in questa notte (7 e 8 sera) si aprirono calarono sensibilmente a Porta Boschetto e nelle contrade vicine.

I magazzini, le botteghe, furono tutte inondate ed irreparabilmente perduto e guastato quanto ivi si trovava.

Dicesi che (siccome la sciagura era pur troppo temuta) quei cittadini abbiano portato ai piani superiori, gran parte delle suppellettili e derrate, ma anche quivi, in alcune località ove le acque s'innalzarono, vennero guastate.

Nei siti preaccennati dai quali le acque sortono, veggonsi ammonticchiate, con vero orrore, imposte di porte e balconi, invetriate e mobili di ogni sorte, travolti da quei vortici.

Di animali finora, a quanto consta, annegarono 20 cavalli ed 8 buoi, questi ultimi erano in fortezza per lavori di riparo.

Le acque poi che irrompono per le suddette vie si rinversano su quel di Vangadizza, e per di là nel Buscè e quindi nelle Valli.

Si avverte che quelle poche che discesero fino a Vigo furono trattenute dalle strade e da cavedeni fatti da quei possidenti, sicchè anche queste sono forzate a convolgersi alle altre e smaltire pel detto Buscè e nelle Valli.

Le contrade esterne alla fortezza poco discoste da Porta Ferrara e dalla casamatta di cui sopra, sono scomparse, mentre le acque innalzaronsi al coperto delle case.

I poveri cittadini di Legnago, colpiti da tanta sciagura, abbisognano di tutto, ma più urgentemente di farine e di pane.

Vigili commissarii che dirigono, esperti pionieri con barche incrociano per le contrade di Legnago a raccogliere e mettere in salvo quei disgraziati, che, rifugiati ai piani superiori, ancora non poterono essere levati dalle case.

Essi f. f. Sindaco e segretario visitarono dal bastione il sito della rotta donde la si vede perpendicolarmente.

Si recarono quindi all'ingiro di tutta la fortezza pei bastioni servendosi dei mezzi di passaggio improvvisati al momento, e possono assicurare che la massa delle acque crescente che inonda tutta Vangadizza, chiama a serii pensamenti tutti i cittadini dell'alto e basso Polesine, perchè, quantunque profani alla scienza idraulica, essi f. f. Sindaco e segretario portano convincimento che le acque stesse, se venissero per caso a convolgersi tutte nel Canal Bianco, questo per certo non potrebbe contenerle.

Conferito brevi istanti con quel Municipio, che provvisoriamente venne costituito a Porto nella casa dell'egregio cittadino signor Valleri, offrirono a nome della città intera il proprio aiuto e materiale e morale, ne ebbero i più vivi e commoventi ringraziamenti, avendo da questi sventurati avuto domanda solo di farina e di pane.

Così tracciata brevemente una catastrofe, di cui la storia non tramandò una consimile nè più luttuosa, resta ora a vedere quali saranno le conseguenze pei territorii sottoposti al grande infortunio, su di che è chiamata la vigilanza di tutte le Autorità.

Udine 9 ottobre.

(B) Voi avete tutto il diritto di portare il broncio al vostro corrispondente *triestino*, che vi lasciò così a lungo digiuno di sue notizie, o, forse, con maggior verità, mi siete riconoscente del lungo silenzio. Ma, cosa volete? Senz'essere Annibale od Antonio, mi tratteani piacevolmente nel Friuli, sedotto dalla bellezza del soggiorno e dalla cordialità de' suoi abitatori. In questa attiva ed intelligente città, rividi, dopo molti anni, il vecchio mio amico Valussi, alla cui operosità e coscienzioso patriottismo il Friuli va debitore di molte vantaggiose istituzioni, da esso lui proposte e feconde d'una pratica e sicura utilità per l'avvenire della Provincia. Lo studio politico del medesimo, uscito di recente: *L'Impero francese*,

(*) Giunta in ritardo.

l' *Italia e la libertà in Europa*, è ricco di considerazioni preziosissime, e degno dello strenuo pubblicista, ch' io, eco dell' opinione degli onesti, apprezzo, senza porre di mezzo la personale amicizia, che, malgrado la ritrosa delicatezza, non ha la forza morale d' attenuare siffatto giudizio. Mi piace riportarvi dal citato opuscolo il frammento che riguarda l' Austria, frammento che desterà l' attenzione de' vostri lettori, e particolarmente de' triestini, interessati più che altri in tale spinosa ed ardua situazione. L' analogia d' alcune idee ch' ebbi il piacere di comunicarvi nei precedenti miei carteggi, la riscontrerete sapientemente diffusa in tale riproduzione.

« L' Austria potrà essa sussistere colla libertà? È un problema che si deve lasciar risolvere dal fatto, ma in ogni caso non potrebbe sussistere altrimenti che colla libertà. Perciò essa medesima dovrebbe disinteressare l' Italia in ogni opera ostile alla sua esistenza, rilasciandole i brandelli della sua nazionalità al di qua delle Alpi. Ma dovrebbe poi anche pensare a costituire di sè medesima una larga e sincera federazione, nella quale potessero entrare tutte le nazionalità danubiane sottratte, o da sottrarsi, all' Impero ottomano cadente. Così soltanto essa potrebbe farsi antemurale dell' assolutismo russo. Senza di ciò, è fatalmente trascinata a scomporsi per completare la Germania e l' Italia, e per lasciare luogo a quella Confederazione delle nazioni danubiane, che a frammenti si forma per così dire da sè, come lo mostrano le alleanze dei piccoli Principati danubiani e del Montenegro, e l' insurrezione minacciante degli Slavi dell' Impero ottomano, favorita dagli Slavi indipendenti, e da quelli dell' Impero austriaco.

« Ad ogni modo è un grande acquisto per la libertà dell' Europa, che l' Austria non possa esistere coll' assolutismo. Il dualismo non è per lei l' ultima parola, chè già il federalismo ripullula da tutte le parti. Ciò che importa si è, che il federalismo austriaco non sia costretto nemmeno esso ad appoggiarsi all' assolutismo russo. Nel 1848-1849, l' Austria fu salva per l' esercito e per l' intervento russo; ma d' allora sono nati tali e tanti avvenimenti, che la ripetizione di questi casi è impossibile. La dinastia austriaca ha tentato tutte le vie; ed in ciò fece prova di buona volontà.

« Ma essa deve comprendere che certi avvenimenti si compiranno con lei o malgrado di lei. Il movimento delle nazionalità, una volta ch' è incominciato, diventa irresistibile. Ogni individualità che si è accorta d' esistere, vuole esistere e non rinunzia all' esistenza, se non per la morte violenta. Ora quale è in Austria la nazionalità che possa uccidere le altre per esistere sola? Nessuna! Se non vi riuscì coll' assolutismo, nè colla libertà la nazionalità tedesca, nessun' altra nazionalità dell' Impero potrà riuscire a sopprimere le altre. Per vivere insieme non c' è altro mezzo che di unire in largo legame federale quelle nazionalità che vogliono e possono stare unite insieme. »

Un nuovo lavoro del sommo artista friulano, Luigi Minisini, è degno di particolare menzione. Il nobile conte Pietro Antonio d' Attimis Maniago, grato all' affezione paterna dello zio, volle onorarne le memoria coll' erezione in marmo dell' evangelico concetto, in cui Gesù dà la vita al Cieco nato. Godiamo altamente che l' illustre artefice abbia con tale opera splendidamente confermata la fama aquistatasi nel monumento Gaspari di Latisana, eretto per pietosa cura della di lui consorte. Latisana è un soggiorno di piacevoli attrattive, ma nol fosse pure, basterebbe siffatto riputatissimo lavoro, per attirare un buon numero di cultori della divina arte di Michelangelo.

La vivace cittadella è rallegrata di frequente da concerti musicali e trattenimenti drammatici, ove una gentile ed amabile dilettante mantiene il primato nelle commediole e farsette; rappresentate con brio e disinvoltura. Nelle sere decorse l' esimio violinista Bazzini abbellì maggiormente l' eletto e colto circolo colla di lui presenza. Del resto la vivacità latisanense avrebbe d' uopo d' essere illustrata dalla penna del compianto autore delle *Pecorelle smarrite*, per ricantare col programma dell'Ariosto, « le donne, i cavalier, l'armi, gli amori e le audaci imprese » che rendono la vita lusinghiera, piacevole e brillante.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. La legge del 6 settembre, con la quale, a principiare dal 3 maggio 1866, agli uffiziali e bassa forza superstiti di tutti i corpi della regia marina, che per sinistri di guerra, ovvero di naufragio o di altro simile infortunio marittimo, abbiano perduto gli effetti del proprio corredo, o strumenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo, sarà corrisposta la indennità a questo titolo stabilita, in ragione di ciascun grado od impiego, nella tabella annessa alla legge stessa.

2. Il R. Decreto del 20 settembre, ieri pubblicato.

3. Un R. Decreto del 17 settembre, che approva il tracciamento generale pel compimento della strada provinciale, N. 5, denominata delle Cave del Serpentino, ed è dichiarata di pubblica utilità l' esecuzione dei relativi lavori, giusta il progetto presentato il 6 febbraio ultimo dall' ingegnere dirigente l' ufficio tecnico provinciale di Modena, ed in conformità del relativo tipo indicante l' andamento di detta nuova strada, visto dal ministro dei lavori pubblici.

4. Una disposizione concernente un capitano di porto.

5. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 9 settembre col quale il cavalier Gherardo Pugnetti è stato nominato presidente della Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento, dette *Confidenza Paludi di Napoli*.

6. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale alla *Società Gonnesa Mining Company limited* è fatta concessione di una miniera piombifera, sita nella località detta Monti Zippiri, cadente nei due comuni di Villacindro in circondario d' Iglesias, e di Villasor in circondario di Cagliari.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale per le vendite dei beni demaniali, che si eseguiscono in forza della legge del 21 agosto 1862, Numero 793, cessa di essere obbligatoria la pubblicazione degli elenchi estimativi prescritta dagli articoli 35 e 36 del Regolamento approvato con regio Decreto 14 settembre 1862, N. 812.

2. Nomine di Sindaci e disposizioni concernenti alcuni di essi.

Fra le nomine notiamo quella del commendatore Filippo Galvagno, che fu nominato Sindaco di Torino (Provincia di Torino) pel corr. anno.

3. Una serie di nomine e disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

I consiglieri comunali descritti nell' unito elenco furono nominati Sindaci nei Comuni ivi pure indicati:

Precenico (Udine), Cernazai Carlo, pel biennio 1868-69;
Ipplis (id.), Braida Francesco id.;
Tarcenta (id.), Specogna Antonio id.;
Alonte (Vicenza), Trevisan dott. Giovanni id.;
Forni (id.), Campana Domenico id.;
Campodoro (Padova), Ziggiotti Antonio id.;
Campodarsego (id.), Fenocchi dott. Gio. id.;
San Giorgio della Richinvelda (Udine), Luchini Pietro id.;
Frisanco (id.), Colussi Campanaro Giacomo idem.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 nella sua parte non ufficiale contiene:

1. L' elenco dei motti che accompagnano 14 manoscritti pervenuti al Ministero della guerra, e spediti da autori che intendono prendere parte al concorso aperto per la compilazione dei libri di testo ad uso delle scuole reggimentali di artiglieria.

2. Una circolare in data dell' 8 ottobre corrente, diretta dal ministro dell' istruzione pubblica ai signori presidenti dei Consigli scolastici sull' apertura dell' anno scolastico 1868-69 (Scuole secondarie.)

3. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data dell' 8 ottobre corrente, con il quale il giovinetto Costanzi Luigi è proclamato vincitore di un posto semi-gratuito nel Convitto nazionale di Aquila.

4. Tre Decreti del ministro della pubblica istruzione in data del 17 e del 30 settembre, con i quali è conferita la medaglia d' onore (di argento) istituita per quelle che si resero benemerite dell' istruzione elementare, alle signore:

Anna Gailhabet, maestra di lingua e letteratura francese nel R. Istituto della SS. Annunziata, di Firenze;

Rosalia Staiti, marchesa di Maurigi, di Palermo;

Teresa baronessa Balsano, di Palermo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 10 corr.:

Ci si assicura che l' onor. Urbano Rattazzi arriverà domani mattina a Torino. Egli si fermerà qui due o tre giorni.

Se non siamo male informati, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova dell' 8, sarebbe finalmente stata decisa la più fiate ventilata soppressione dei comandi delle piazze, dalla quale risulterebbe una non indifferente economia. Pare infatti che l' ispezione che va facendo il tenente generale Pernot, abbia per iscopo di conoscerne il personale per usufruttare i più abili servizii, pensionando i vecchi e coloro che per ragioni di salute non potrebbero sostenere servizii più faticosi. Corre voce che si pensi pure ad introdurre qualche riforma nelle intendenze militari.

SPAGNA.

Sul ricevimento del generale Prim a Madrid, la *Liberté* ha la seguente corrispondenza da quella città, in data del 7 ottobre:

La penna più feconda non potrebbe dipingere se non languidamente l' entusiasmo e il delirio della popolazione lungo il passaggio del generale. Per tutto il tratto del passeggio d' Atocha, del Giardino botanico, del Museo, del Prado, non si udiva se non il grido unanime: « Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale! Viva il generale Prim! »

Gli alberi erano gremiti di gente, e spesse volte, essendo troppo deboli per reggere al peso di que' frutti di nuova qualità, cadevano con grave danno degl' invasori.

Il cavallo del generale era portato sulle spalle dalla folla entusiastica. Il generale Ros de Olano, Caballero de Rodas, De Orive, Serrano Bedoya, Jovellar, ecc. ecc. gli facevano splendida scorta.

La Giunta rivoluzionaria eletta dal suffragio universale, inseggiata il dì precedente, e montata nelle splendide carrozze della presidenza del Congresso, erasi recata ad incontrare l' eroe sì popolare. Si osservavano fra i nuovi eletti della Giunta parecchi artigiani.

Da per tutto udivansi le medesime grida, le medesime acclamazioni. La gioia stava dipinta su tutti i volti. Prim, lo ripeto, è così pei soldati, come per le masse, un eroe leggendario, valoroso al di là d' ogni espressione, e generoso come s'ei possedesse tesori inesauribili.

Ei passò in rivista le truppe della guarnigione, spiegate dalla Stazione del Mezzogiorno sino alla Fuente Castellana, vale a dire per un tratto di quasi quattro chilometri. Già diversi battaglioni di guardia nazionale indossavano le loro assise uniformi. Osservanvasi soprattutto pel loro bell' aspetto i *casadores* di Prim, che portavano il kepì, la blusa azzurra con cinturino di cuoio verniciato, e le uose di cuoio nero.

Una gran quantità d' abitanti di Madrid a cavallo, circondavano il generale.

Gl' Italiani, avendo alla loro testa tutta la Compagnia del teatro dell' Opera, con Tamberlick, Tiberini, Selva, ecc., cantando l' inno di Garibaldi, gli offersero una corona.

Anche i francesi residenti a Madrid, riuniti in un corpo, e preceduti dalla bandiera, recaronsi a congratularsi con lui, consegnandogli essi pure una corona coi colori nazionali della Francia, colla leggenda: *Viva Prim! Viva Serrano! Viva Topete!* Ei si avanzarono intonando la *Marsigliese*. accompagnati da tutti gli Spagnuoli, stipati loro d' intorno.

Gli studenti di Madrid, avendo all' occhiello del vestito i colori delle Facoltà, alla quale appartenevano, portando bandiere, sulle quali si leggeva: *Viva l' insegnamento libero!*, e cantando arie nazionali composte per quella congiuntura, si recarono anch' essi a congratularsi coll' eroe della rivoluzione.

Finalmente, dal Prado sino a Puerta del Sol, rattenuto costantemente da nuove Deputazioni, Prim impiegò cinque ore a percorrere sì breve tratto di via.

Le finestre erano occupate dalle più belle signore.

Il generale si avanzava fra l' ebrezza d' una popolazione entusiastica, vestito d' una semplicissima assisa di campagna.

L' opinione del popolo di Madrid era caratterizzata in questa leggenda, che noi abbiamo veduto alla finestra d' un *club* democratico:

Viva Topete e la marina!
Viva Serrano e l' esercito!
Viva Prim e la Sovranità nazionale!

Prim è l' uomo del nuovo Governo, nel quale le masse hanno maggiore fiducia; esse lo proclamano il difensore delle loro libertà, e con lui alla loro testa, esse si credono invincibili.

Dopo un breve discorso al palazzo nazionale della Cortes, il generale si recò al palazzo principale, sede della Giunta, e dalla finestra, con voce potente e simpatica, con gesto energico, che elettrizzava una moltitudine d'oltre quaranta mila persone, ringraziò fervidamente il popolo di Madrid, della sua accoglienza. Ei gli disse che quel giorno era il più bello della sua vita, che il popolo aveva ragione di affidarsi a lui; che avendo esso conquistato la libertà, saprebbe difenderla contro ogni attacco.

Il popolo spagnuolo, egli soggiunse, deve la sua liberazione alla marina spagnuola. Conviene che ei rispetti quella valorosa marina, ch' ei l' ami, ch' egli insegni a' suoi figli ad amarla ed a pregare per essa, come s' ella fosse un Dio tutelare. Egli dee pure essere egualmente affezionato al valoroso e modesto duca della Torre.

Egli ha assicurato, oltracciò, ch'egli era congiunto e stretto per sentimenti ed idee politiche al generale Serrano, che abbracciò con effusione, fra le acclamazioni della moltitudine.

Ei raccomandò soprattutto l' unione fra tutti i partiti; poi esclamò: « Mediante la nostra unione non abbiato rovesciato la tirannia; e perciò siate conciliantì, non disunitevi mai, perchè il nemico adocchia all' uscio la nostra disunione per distruggerci. Tale nemico esiste; ei fu vinto, ma si tiene ancora in piedi, benchè nascosto; la terra non lo ha ancora inghiottito! Mettiamoci, dunque, in ordine, stringiamoci insieme; aiutateci a comporre un Governo libero e durevole. Viva la Marina! Viva l' esercito! Viva il popolo libero! e *abajos los Borbones!* » Il popolo in massa ripetè queste grida entusiastiche.

La bandiera francese fu innalzata durante la notte alla finestra d' El Principal.

Nel momento in cui Prim, ritornando dal Ministero di *Gobernacion*, smontava di cavallo alla porta dell' albergo di Parigi, di cui egli occupa il primo piano, un battaglione delle milizie, che sfilava, si arrestò, e le trombe suonarono la fanfara reale, come si faceva al passare della Regina.

A Cartagena, il popolo aveva acclamato Prim col grido di *Viva el emperador Prim*.

TURCHIA.

Costantinopoli 7 ottobre.

Fuad pascià partirà verso la fine della settimana alla volta di Palermo, per motivi di salute. La sua assenza durerà sei mesi.

Gl' individui accusati di congiura per assassinare il Sultano furono esaminati di notte e segretamente. Non si conosce nulla di positivo sul proposito.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 ottobre.

Compagnia di commercio. — Nell' Assemblea di ieri sera, venne letta e sviluppata la proposta del sig. Viale, sulle attribuzioni del Consiglio di direzione e del gerente. Mentre sviluppa con maggior precisione e dettaglio le singole attribuzioni degli uni e degli altri, quella proposta armonizza coi principii ammessi dal Comitato promotore, esigendo l' intervento della Direzione per istabilire la massima delle operazioni, delle quali sarebbe poi affidata l' esecuzione al gerente, ed accordando al gerente un voto deliberativo al pari dei direttori; ne differisce però coll' accordare la rappresentanza sociale esclusivamente al gerente, e facendo sì, che colla sola sua firma resti obbligata la Società. Se fosse proseguita la discussione, non sarebbe stato difficile l' intendersi anche su questo punto, ma l' avv. Ruffini propose che fosse nominata una Commissione, la quale studiasse e riferisse tanto sulla proposta del Comitato promotore, quanto su quella Viale, quanto, da ultimo, su quelle altre che venissero ad essa presentate entro due giorni, coll' aggiunta che il rapporto di esse avesse ad essere stampato prima di assoggettarlo alle deliberazioni dei socii, e, trattandosi di argomento importantissimo, e per di più riservato nel programma alle deliberazioni della futura Assemblea generale, la proposta venne accolta all' unanimità. Per evitare una soverchia perdita di tempo, continuerà frattanto la discussione di quelle altre parti dello Statuto, che non sono strettamente collegate colla questione della rappresentanza sociale.

— Questa sera, alle ore 8, continua la discussione sul progetto di Statuto.

Venezia 13 ottobre 1868.

Il Presidente dell' Assemblea
GIOV. PAULOVICH.

Scuola superiore di commercio. — Chiediamo scusa ai lettori se torniamo sull' argomento delle accuse mosse alla Commissione organizzatrice di questa Scuola, comunicando due documenti relativi ai due grossi strafalcioni che si volle attribuirle. La cosa veramente non ne varrebbe la pena, ma noi lo facciamo per mettere in guardia una volta di più il pubblico a non lasciarsi influenzare per sorpresa da appassionate recriminazioni, le quali per lo più s' ammantano di un linguaggio altitonante e positivo, unicamente per velare la loro assoluta insussistenza.

La Commissione fu imputata, di avere tradotto *charte partie* per *carta partita* e di avere annoverato la soda e la potassa tra i prodotti del Regno minerale.

Ecco ora, come in appendice a quanto noi stessi abbiamo osservato, il chiar. cav. Malvezzi, si esprime riguardo alla carta partita:

Caro Zajotti,

Sperava che qualche voce autorevole fra gli onorevoli nostri colleghi ed amici si alzasse per vendicare alla parola *carta partita* la sua origine e natura tutta italiana; ma da poi che tutti tacciono, mi permetto io qualche osservazione.

La carta-partita deriva dalle voci latine *charta partita*, e fu applicata a denotare il contratto di noleggio dall' antica costumanza di tagliare in due il chirografo, che conteneva i relativi accordi delle parti (Valin, *tit. des chartes parties*; — Emerigon, *des assur. ch.* 11, *fect.* 3, § 1; — Marrè, *Corso di diritto commerciale*, p. 2, tit. 6; — Rogron, *Cod. de comm. expl. liv.* 2, t. 6, 273). I Francesi, dunque, tolsero dall' Italia la loro *charte-partie*, e noi, usando la nostra carta-partita, non traduciamo, ma adoperiamo un vocabolo nostro; un vocabolo creato da noi, ed insegnato agli altri, quasi a significare il simbolo di una costumanza pur nostra.

Nella terminologia italiana della giurisprudenza commerciale, la carta-partita è così comune, che il dott. G. B. Bolza, nel suo *Manuale italiano-tedesco ad uso degl' impiegati, legali e commercianti della Monarchia austriaca* (Vienna, 1845), non esitò comprendervela, e definirla in questo modo:

« *Carta partita* dicevasi una volta la scrittura contenente la convenzione tra il capitano o il padrone d' una nave, e i proprietarii od armadori, per ciò che, divisa in due, se ne dava una metà ad ognuna delle parti contraenti. »

Nel *Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale* del cav. Angelo Melano di Portula (Torino, 1859), troviamo la carta-partita, coll' allegazione dell' altra parola, cui corrisponde, *contratto di noleggio;* che i Francesi più propriamente chiamano *affrètement ou nolissement*.

Ma ciò che mi tranquilla onninamente non essere un francesismo la parola carta-partita, è l' autorità dell' Azuni, il quale, nel suo *Dizionario della giurisprudenza mercantile*, così si esprime:

« *Carta partita:* — § 1. La carta-partita, o contratto di nolo, è un atto, ossia scrittura contenente la convenzione passata tra il capitano di una nave e i suoi proprietarii, o armatori, per il noleggio di essa. — § 2. Quest' atto è stato chiamato *charte partie*, perchè veniva fatto sovra una pergamena, che in seguito si divideva per metà, e delle due parti se ne teneva una dal capitano, e l' altra dai suoi armatori. »

Che più? se i comuni dizionarii francese-italiani non hanno tradotto la *charte-partie*, che per contratto di noleggio, i comuni vocabolarii della lingua italiana registrano, per lo contrario, netta e schietta la parola carta-partita; — valga per tutti, *il Vocabolario universale della lingua italiana, edizione eseguita su quella del Tramater di Napoli ecc.* (Mantova, 1845 — 1856) dove leggesi alla voce *Carta*:

« 36 — (Comm.) *Carta partita*: atto che fa il proprietario o il capitano di un bastimento con un mercatante, che vuol su di esso caricar le sue merci per farle giungere con sicurezza ai luoghi convenuti, salvo i rischi ed i pericoli del mare; — dicesi anche *Atto di noleggio, o di nolo.*

E questo stesso Vocabolario cita l' altro *Dizionario compendiato universale della lingua italiana* di Carlo Antonio Vanzon (Livorno, 1827), in conferma della sua dottrina.

Io, adunque, se avrò a tradurre la parola *charte partie*, adopererò sempre il suo equivalente italiano carta partita, e dividerò ben volentieri coi citati autori, che non sono poi da confondersi con semplici enciclopedisti, scrivendo eglino di materia speciale ed affatto propria all' oggetto della questione, le beffe, che di me a taluno piacesse farsi.

Pubblica pure, se credi, questa mia, ed abbimi sempre per

Venezia, 10 ottobre 1868.

Tuo aff. collega, G. M. MALVEZZI

A mostrare poi la ridicolaggine dell' accusa quanto alla sopra detta potassa, basterà la seguente lettera, inviataci da uno scolare;

Ill. sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Dopo la dotta polemica, agitatasi in questi ultimi giorni, è surto fra noi studenti dell' Istituto tecnico, un grave dubbio, sul quale è necessario che ci si dieno schiarimenti.

La potassa e la soda appartengono al regno *minerale* o al *vegetale*, o, in altri termini, son corpi *inorganici* o corpi *organici*?

Per dichiararli minerali, come mi ha insegnato finora il mio istitutore, si hanno i seguenti motivi:

1.° *Tutti* gli autori di chimica e di storia naturale han fatto così, dacchè il mondo è mondo.

2.° Non si conosce un sol fatto, un solo esperimento, in virtù del quale si possa sospettare che la potassa e la soda abbiano organi e vita; non si sa che sia possibile seminarle, e poi falciarle; non si è mai visto che abbiano generato.

3.° Il mio istitutore poi, al quale ho seriamente proposto il quesito, mi ha narrato i seguenti fatti, che, sebbene non molto brevi, meritano di essere ricordati.

La potassa sarebbe tanto *minerale*, che oggidì la grande produzione di questa merce viene appunto da *miniere*. La più cospicua è quella di Staffurt, nella quale si fece la prima perforazione nel 1839, e che nel 1865 diede 610,375 quintali metrici di prodotto grezzo (sali di potassio e di sodio, e principalmente cloruro). Nel 1866, si conoscevano a Staffurt non meno di 18 fabbriche, che vicendevolmente facevansi una concorrenza febbrile, e questa nuova maniera di produrre la potassa e i suoi sali si calcola, in commercio e nell'industria, come un avvenimento che ha diminuito i prezzi a metà.

Nel dicembre del 1863, A. W. Hoffmann assisteva alle esperienze di Ward, per l'estrazione in grande della potassa dal feldspato e dalle roccie analoghe. E dichiarava che, se codesti risultati non si fossero ottenuti in un tempo in cui la *carnalite* di Staffurt, come fonte di potassa, poneva in seconda linea l' estrazione del feldspato, l'effetto industriale sarebbe stato completo.

Quanto alla soda, ogni storia moderna racconta ciò che si fece in Francia, al tempo del blocco continentale, per produrre la così detta *soda artificiale*, cavandola dal sal marino. Si sa poi come modernamente quest' industria abbia preso da per tutto colossali proporzioni. E per esempio:

1. L' Ungheria, nel 1852, ne diede 85 mila quintali metrici;

2. Una sola fabbrica (Ternant) di Glascovia, nel 1863, decomponeva ogni settimana 500 tonnellate di sal marino;

3. La Società nord-americana, per l' industria della criolite, nel 1866 si obbligò di acquistare per 11 mila tonnellate di criolite della Groenlandia;

4. In Inghilterra si contano circa 50 fabbriche di *soda artificiale*, che producono annualmente:

Soda	quint.	m.	1,560,000
Soda cristallizzata	»	»	1,040,000
Bicarbonato di soda	»	»	130,000;

il valore di questi prodotti supera i 50 milioni di lire italiane; vi trovano lavoro più che 10 mila operai.

E tutto questo proviene dal *regno minerale*. Ecco perchè il mio istitutore ostinatamente si tien forte nell' antico sistema di classificare nel regno minerale la potassa e la soda, come pare essersi fatto nella Scuola di commercio d' Anversa, e ripetuto dalla Commissione organizzatrice della nostra Scuola superiore di commercio.

Ma tutto ciò non vuol dire che l' antico sistema non possa essere erroneo. Quand' io lessi per la prima volta quelle parole di dileggio con cui uno scienziato, per nome Is. Maestro, condannava l' errore della Commissione, le presi, in verità, per un *lapsus linguae* e non ne tenni alcun conto. Oggi poi ho veduto che esse sono ripetutamente e caldamente diffese da un organo della stampa veneziana, al quale niuno vorrà contrastare il merito di una speciale profondità in materia di naturali scienze. Malgrado dunque il rispetto e l' amore ch' io nutro verso il mio istitutore, non posso liberarmi dal dubbio che il nuovo sistema del sig. Maestro si appoggi su nuovi fatti od esperimenti.

Qualcuno fra i miei condiscepoli pretende che il sig. Maestro sia partito dalla supposizione che, siccome una volta, ed anche in parte oggidì, la potassa e la soda si estraevano unicamente dalle ceneri delle piante, così ciò solo basti per collocarle fra i vegetali.

Ma io non saprei acconciarmi a siffatta spiegazione. Come mai la natura di un corpo si può far dipendere dal *medium* in cui si trova? L'oro e il diamante si cavan talvolta di mezzo alle acque; non perciò si metteranno fra i pesci. Nel sangue e nelle ossa del sig. Maestro, come in quello di tutti gli animali, si trova del ferro e del fosforo; e ciò nondimeno, il ferro riman metallo, il fosforo è un metalloide, la qualità di animale non passa in loro, ma resta attaccata alla persona del sig. Maestro.

Perciò il mio dubbio sussiste, e con esso il vivo desiderio di conoscere su quali dati il signor Maestro abbia fondato la sua scoperta. E tale la chiamo, con tutta la serietà che mai si possa desiderare. Perchè io non credo ingannarmi nell' asserire ch'ella, tostochè fosse ben comprovata, porterebbe nella chimica e nella storia naturale una profonda rivoluzione, ed egli ne avrebbe gloria imperitura. Io sarei il primo a soscrivere per un monumento che gli attestasse la gratitudine, principalmente di noi scolari che siamo stati istruiti alla nomenclatura della vecchia scuola.

Se poi, per un caso che reputo impossibile, il sig. Maestro dileggiando la Commissione, avesse preso quel suo tuono di superiorità, parlando appunto di cose che ignorava affatto, allora, signor Direttore, mi permetterei di dirle con tutta la franchezza d' uno studente, che basterebbe ciò solo per pienamente giustificare il giudizio della Commissione, la quale, come V. S. si è espressa, lo ha riguardato *impossibile* ad occupare un posto nella Scuola superiore di commercio in Venezia, che in fin de' conti non è un villaggio ove simili assurdità si possano impunemente spacciare, e molto meno difendere.

Aspettando da V. S. o da altri il chiarimento desiderato, ho l' onore di protestarmi

Suo dev. ammiratore,
N. N.
Studente nell Istituto tecnico di Venezia.

Oh quanto sarebbe stato meglio che taluno avesse taciuto!

Arrivi. — Credesi che sotto il nome di conti Tolstoi, ed in strettissimo incognito, siano qui arrivati ieri i granduchi Alessio, Sergio, Paolo e la granduchessa Maria di Russia prendendo albergo all' *Europa*. Essi si tratterranno qui tre o quattro giorni, indi ripartiranno alla volta di Milano.

Peso dei commestibili. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Nell' effettuare la vendita di molti tra i commestibili, e specialmente delle carni fresche e salate, dei salumi, dei coloniali ec., si è reso ormai troppo frequente l' abuso di pesare la merce avvolta in una carta tanto grossa, che il vero peso ne viene sensibilmente accresciuto a danno dei consumatori.

Ad impedire questo abuso, si prescrive quanto segue:

Nel pesare i commestibili avvolti in carta o tela, dovrà essere posta sul disco della bilancia ove si collocano i pesi, altrettanta quantità di carta o tela della medesima specie.

L' inosservanza di una tale prescrizione sarà considerata come defraudo nel peso, ed il contravventore sarà assoggettato conseguentemente alla procedura vigente di legge.

Venezia 10 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Il segretario generale,
P. Pavan.

Un invito ai Veneti. — Abbiamo avuto occasione di lodare egregii lavori di artefici nostri, i quali, dalla splendida munificenza di qualche signore, erano stati commessi e condotti a fine in guisa da rivaleggiare colle opere migliori. Tenemmo parola anche ad esempio di quelle bellissime cose del Cortellazzo vicentino e degli acquisti fatti dal benemerito sig. H. Layard. Ora sappiamo che l' illustre statista ha in animo di porre in attinenza gli operai italiani cogl' inglesi, acciocchè concorrano a dare bella mostra del proprio ingegno in una Esposizione di nuova fatta che si terrà l' anno vegnente in Londra. Un Comitato scelto fra persone ragguardevoli ha già diramato una circolare, della quale ci pervenne un esemplare, e ha per intendimento di raccorre oggetti di ogni specie, i quali rechino il nome dell' operaio stesso che li ha eseguiti. Il nome di un' officina, la rinomanza di uno Stabilimento non viene punto a diminuire, se noto chi sia l' autore di un lavoro pregiato, mentre l' operaio soffre detrimento se si perdura a tacere di lui ed a parlare della *Ditta* che smercia i suoi prodotti, o che li espone. Una emulazione feconda di virili propositi nascerà da questo convegno dei veri produttori che nel *meeting* tenuto a S. Pancrazio si volle progettare, e che ora si effettuerà nell' anno venturo. A quanto si dice a Gladstone, il capo della parte liberale, si offrirà la presidenza, e la vicepresidenza al Layard; i secretarii sono l' onorevole Auberon Herbert D. C. L., il sig. Paterson e il sig. I. W. Probin segretario per la corrispondenza esterna.

L' Esposizione avrà luogo nell'*Agricultur Hall*, in Londra, nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1869. Nessuna retribuzione sarà richiesta per lo spazio occupato dagli esponenti. L' operaio avrà ben lievi spese, ed i Comitati, che si formeranno nelle varie città, con lieve disagio sopperiranno ai mezzi di trasporto, mediante contribuzioni.

Gli artefici della Venezia devono salutare con gioia questo avvenimento: il nostro è il paese delle forze ignote, dei genii reconditi, e molte volte ci sorprendemmo quando uno straniero committendo lavori egregi a'nostri concittadini, ne otteneva insigni capolavori, che per difetto di un mecenate erano rimasti sconosciuti.

Il tempo che sta di mezzo fra l' invito del Comitato e l' epoca dell' Esposizione, potrebbe eccitare taluno dei nostri valentuomini a preparare alcun che. Si otterrà, di certo, maggior risultamento da codesta mostra, che non ne venga, di consueto, da quelle che si fanno dai proprietarii degli Stabilimenti. Relazioni internazionali, gare operose, confronti, studii comparativi, e soprattutto il vero merito riconosciuto, saranno il risultato di questa utile radunanza, alla quale gl' Inglesi invitano i nostri connazionali.

Ritorneremo sull'argomento, e siamo certi che l'idea verrà accolta con sodisfazione dagli amici dell' industria e dell' arte.

Il Circolo della privata istruzione si radunerà giovedì sera 15 corr., alle ore 8 precise, per trattare su argomenti di altissima importanza.

L' Associazione Generale dei Docenti. — è convocata pel 17 corr. e pei giorni successivi alle ore 8 pom. precise nel solito locale a S. Maria Formosa.

L' ordine del giorno reca:

1. Modificazioni dello Statuto;
2. Completamento della Giunta pel giornale e della Presidenza;
3. Nomina di Giunte straordinarie;
4. Disposizioni per gli esami dei docenti privati;
5. Istruzione dei carcerati;
6. Relazione dei revisori dei conti.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 12 ottobre.

Nell' adunanza d'oggi, il IV. Congresso medico espresse il desiderio che giornalmente venga pubblicato in uno dei periodici della città un resoconto delle discussioni avvenute, perchè nel più breve tempo possibile possano pervenire ai varii Comitati d'I-

Italia. Riguardo poi alla pubblicazione ufficiale degli Atti, adottò un ordine del giorno proposto dalla Presidenza, che, cioè, il Congresso desidera che gli Atti sieno pubblicati e spediti ai Comitati locali entro tre mesi dopo la chiusura del Congresso stesso.

Votato poscia un ringraziamento al Municipio di Venezia ed al R. Delegato straordinario, pei modi di gentile ospitalità dimostrati ai membri del Congresso; nonchè un altro ringraziamento alla Commissione esecutiva pel suo operato nel decorso biennio, l'adunanza deliberò di nominare una Commissione per l'esame del resoconto finanziario della gestione biennale, e di fare stampare le conclusioni del relatore su di una proposta di organizzazione di Congressi annui provinciali o consorziali di Comitati, per discuterle domani.

Riguardo poi al quesito sull'ordinamento uniforme degli studii medici e delle facoltà medico-chirurgiche in Italia, il Congresso pronunciò che tale argomento non sia ancora maturo alla discussione, lasciando tuttavia desiderare gli studii dei Comitati locali; ed incaricò una Commissione di sette membri di formulare alcune basi generali su tale argomento per essere discusse ed accettate in una delle ultime adunanze del Congresso stesso.

Incominciò la discussione sul quesito: *Esercizio della Farmacia.*

Il *Corriere Mercantile* del 9 annunzia, che S. A. R. il Principe Amedeo fra pochi giorni andrà a Genova a prendere stabile dimora nel Real Palazzo.

Il *Corriere Italiano* aggiunge che S. A. farà quanto prima una visita d'ispezione nei Dipartimenti marittimi di Napoli e di Venezia.

In data d'oggi, scrive la *Gazzetta Ufficiale* dell'11, il Governo riceveva da Ravenna il seguente telegramma, speditogli dal generale Escoffier:

Marino Barisani e Luigi Gulminelli si sono costituiti. La sicurezza pubblica nelle campagne della Romagna è così ristabilita in condizioni normali. Nel Comune di Forlimpopoli, dal capitano Spada del 20.°, furono arrestati tre noti malfattori di nome Tarzini detto Solbrino, Albrandini e Casalboni, quest'ultimo già evaso altra volta dalle mani della forza.

Leggesi nell'*Opinione*:

Mentre un dispaccio da Parigi annunzia che la riduzione alla sottoscrizione delle Obbligazioni della Regìa cointeressata sarà del dieci per cento, qui si dà per positivo che sarà invece del venti, ossia d'un quinto, ciò ch'è ben lungi dal 60 al 70 per cento di riduzione, come ieri si diceva e da noi era riferito. All'estero, le piazze che concorsero principalmente all'imprestito, sono Parigi e Berlino.

E più oltre:

Lunedì 12, sarà ristabilito il servizio della strada ferrata da Pistoia a Bologna, senza interruzione, essendo compiuti i lavori di ristauro.

Si crede che occorrano ancora quindici giorni per poter terminare le riparazioni e ripristinar il servizio sulle strade ferrate da Piacenza a Milano, da Milano a Torino e da Pavia a Torreberretti.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Torino 11 ottobre.

È cominciata la funzione degli operai. Questi furono ricevuti dal Municipio. Grande processione in Doragrossa e piazza Castello, compiutasi con perfetto ordine. Intervennero ottanta deputazioni. Il Re ha regalato cinque mila lire, il Principe di Carignano lire cinquecento.

Il duca di Montpensier ha diretta al maresciallo Serrano una lettera, protestando contro l'abuso fatto del suo nome sotto la scusa di portarlo candidato al trono.

Ecco un pretendente che piglia con disinvoltura il proprio partito.

Se poi diamo fede alla *Presse*, dovremmo credere che il Duca d'Aosta, col mezzo del nostro ambasciatore a Madrid abbia fatto presentare, per quanto lo riguardava, analoga dichiarazione. Così la *Riforma*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 12 ottobre.

☒ Vi confermo pienamente tutte le notizie che vi ho dato insino ad ora intorno all'attitudine del nostro Governo rispetto agli affari di Spagna; e ve le confermo tanto più, inquantochè veggo alcuni affaccendarsi e fantasticare invasioni diplomatiche affidate a Tizio e a Caio. Bisogna che i retori della politica si persuadano oramai che la diplomazia non è oggidì quella ch'era cinquanta anni sono, e che cadrebbe in grandissimo errore chi volesse anche oggi raffigurarla nella vecchia arcigna e dispettosa che ci presentano di tanto in tanto i nostri caricaturisti, la libertà obbligando la diplomazia ad essere aperta; e, ponendole addosso, sentinella costante, la opinione pubblica, l'ha costretta a procedere per vie diverse da quelle che costumava dianzi ed obbligata a condursi in guisa da potersi confessare in piazza e dinanzi alla folla.

E vi dico questo, perchè posso assicurarvi, per informazioni attinte ad ottima fonte, che il sentimento unanime delle principali Potenze di Europa è che si lasci la Spagna aggiustare le cose sue come meglio crede. Nè ciò proviene da un sentimento egoista ed ingeneroso. Tutt'altro. Si vuole invece che la Spagna dimostri alle Nazioni sorelle, se sa e può, ch'essa è atta a darsi da sè medesima un Governo solido e fondato su buoni e liberali principii.

L'Europa fa oggi per la Spagna quello che, nove anni or sono, fece per l'Italia; e non v'è dubbio che gli Spagnuoli sono in questi momenti i soli arbitri dei loro destini. *Non bis in idem*; e ora le principali Potenze d'Europa hanno compreso che non è più il tempo delle candidature monarchiche, o dei matrimonii architettati dal sig. Guizot, e contestati dal sig. Palmerston. Il perchè, considerate come pure e semplici fantasie tutte le chiacchiere che si fanno intorno a tale o a tal altro Principe cui offerire il trono di Spagna. Vedete che la stessa candidatura dell'Arciduca Alberto, che pareva messa innanzi da due Potenze di prim'ordine, è caduta nel vuoto. Lo stato delle cose attuali non potrebbe modificarsi, fuorchè nel caso in cui la Spagna facesse cattivo uso della libertà ond'è fornita, e desse fuoco alla guerra civile; ma questa eventualità, giova credere e sperare, sarà rimossa dal senno degli Spagnuoli e dall'ammaestramento che può loro fornire il ricordo di secolari sventure.

È a Firenze il marchese di Rudinì. Avendolo veduto, qualcheduno ha creduto di poter fare due congetture ugualmente erronee. Si è supposto, che ritornando ad un'antica idea del marchese Gualterio, si volesse offrire al Rudinì il portafoglio di agricoltura e commercio e si è del pari supposto ch'egli fosse giunto alla perfine a trent'anni, età nella quale, com'egli medesimo ha detto più volte, abbandonerà i pubblici ufficii per entrare in Parlamento, e proseguire di là una via così bene intrapresa.

Ora è molto facile distruggere la seconda supposizione, imperocchè il Rudinì, tuttochè Prefetto di Napoli, non ha per anco compiuto i trent'anni; ma, quanto alla prima, che ha un lato di maggiore verosimiglianza, io non posso dirvi altro se non che questo, che il giovane Prefetto non sarebbe disposto ad entrare in un Ministero qualsiasi, senza aver prima fatto parte della Camera dei Deputati, ed essersi rotto alle battaglie che ivi si combattono. Pertanto, egli rimarrà Prefetto a Napoli, dov'è in caso di rendere segnalati servigii al paese, e dove già ne rende un gran numero, valendosi del suo ingegno insieme e della sua coltura, e d'un certo tatto, che farà di lui, senz'alcun dubbio, uno dei più preclari uomini politici del nostro paese. Ed è appunto per affari che risguardano la Prefettura ch'egli amministra, ch'è venuto a Firenze, e principalmente per la nomina del Questore di Napoli, quello che già v'era avendo, come sapete, rassegnato le sue dimissioni.

Debbo anche questa sera parlarvi di cose che risguardano il Ministero della guerra, e ciò che più vale, che onorano l'onor. ministro. L'onorevole Bertolè s'è messo addirittura in campagna per diffondere nell'esercito quella maggiore coltura ch'è possibile. Dopo avere dettato savie ed eccellenti norme per le scuole reggimentali, tanto per gli ufficiali quanto per la bassa forza, egli ha ordinato che col 1.° novembre si aprano alcuni corsi speciali d'istruzione. Per tal guisa, sarà istituito in Parma sotto la direzione del generale Ricotti un nuovo corso d'istruzione pei luogotenenti anziani prossimi alla promozione, per ottanta sotto ufficiali, per ottanta caporali, e per quarantasette soldati di seconda classe, che mostrino attitudine a ben proseguire nel tirocinio della milizia. Un'altro corso d'istruzione sarà istituito in Livorno, sotto la direzione del generale Piola Casilli pei luogotenenti anziani dei bersaglieri, pei sottotenenti di nuovo promossi, per quindici ufficiali anziani, per 45 sergenti, 45 caporali, e 90 bersaglieri. Similmente, e con le stesse norme, proporzionando il numero dei chiamati alle scuole alla forza totale dell'arma, sarà fatto un corso speciale di studii alla Scuola normale di cavalleria.

Ma v'ha di più. L'on. Bertolè Viale, riconoscendo come sia necessario di dare il maggiore impulso ed il maggiore sviluppo alle istruzioni della scherma di punta e di sciabola in varii corpi dell'esercito, ha prescritto che 69 sottufficiali di fanteria (linea e bersaglieri) siano inviati a Parma, Modena e Pinerolo, ed ivi facciano, presso la Scuola militare di quella città, un corso di scherma, per la quale sarà consacrato il maggior tempo, spendendo quello che avanza dalla scherma, nello studio, notate, vi prego, questa disposizione ch'è oltre ogni dire provvida, dell'aritmetica e delle lettere italiane. Finalmente, a Parma, sotto la direzione del generale Ricotti, saranno tenuti tre corsi per la scuola del tiro, ai quali alternativamente assisteranno un capitano per ogni reggimento di fanteria, ed uno per ogni battaglione di bersaglieri; ed a Torino ed a Brescia due corsi speciali circa la fabbricazione delle armi e delle munizioni, a cui è chiamato un luogotenente per ogni reggimento di fanteria e battaglione di bersaglieri.

Tutte queste disposizioni, le quali come io vi dicevo, grandemente onorano il ministro che le ha emanate, sono per essere di grandissimo giovamento per l'esercito, nel quale, a vero dire, la necessità dello studio è da tutti compresa, e dai superiori messa in rilievo. Per citarvi un esempio fresco fresco, questa mattina il generale Cadorna dopo avere passato a rassegna la guarnigione di Firenze, ha raccolto tutti gli ufficiali ed ha loro peculiarmente raccomandato di volerse attendere con sollecitudine alle scuole reggimentali che tra poco saranno aperte qui, come in tutta la Penisola.

Il generale Cugia comunicava al signor conte Belgioioso, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Milano, che S. A. R. il principe Umberto ha determinato di istituire un premio annuo di lire quattromila, da assegnarsi all'artista italiano, autore del lavoro più commendevole in pittura o scoltura, fra gli oggetti d'arte che verranno esposti alla mostra di Belle Arti in Milano.

Leggesi nell'*Italie* in data del 12: Il sig. Broglio, ministro dell'istruzione pubblica, è arrivato ieri sera a Firenze proveniente da Padova.

Nel *bullettino finanziario* della *Liberté* dell'11 ottobre, troviamo i seguenti ragguagli sui fondi italiani:

Il 5 per 100 italiano aperse con corsi superiori a quelli della precedente chiusura; noi manteniamo la nostra apprezziazione. L'affare dei Tabacchi fruttò l'equilibrio nel bilancio del 1868. La costruzione delle vie ferrate darà nuovi aiuti ai bisogni della Tesoreria; il prezzo del pronto 52.10, 52.15; quello a scadenza 52.05, 52.15, in aumento di 20 c.

Scrivono da Costantinopoli 3 ottobre alla *Gazzetta d'Italia*:

La *Turquie* di due o tre giorni fa pubblicava una lettera di un tale Alfred de Caston, il quale, fra le altre cose, narrava di aver assistito ad un desinare dato a Baden da Rattazzi a varii giornalisti francesi, e riportava le seguenti parole da lui pronunziate in quell'occasione. Io ve le trascrivo pel caso che non vi fossero giunte d'altra parte:

« Signori! Io non debbo cercare quali sieno le vostre aspirazioni, nè giudicare del valore delle istituzioni liberali della seconda parte del Regno di Napoleone III. Io sono italiano e come tale debbo giudicare i fatti. Nella mia carriera politica potei contrarre alleanza con una potenza che mi pareva in grado di aiutarci meglio, del Governo un po' mobile dell'Imperatore, a terminare l'opera dell'unificazione cominciata gloriosamente nel 1859. Ma io non dimenticherò mai che l'Imperatore Napoleone ha intrapreso la guerra d'Italia contro il volere della Francia, ch'è lui che pel primo ha infranto il giogo secolare che la Casa d'Austria faceva pesare sopra la mia patria, che si è trascinato dietro ed ha entusiasmata la Francia in favore della nostra causa, e che quantunque noi potessimo aspettarsi qualche cosa di più dal vincitore di Solferino, pure non è meno l'Imperatore Napoleone quegli a cui l'Italia unificata deve la sua esistenza politica. »

Secondo un carteggio spagnuolo dell'*Indépendance Belge*, il nostro ministro a Madrid si sarebbe associato a quello degli Stati Uniti nel porgere le sue congratulazioni al maresciallo Serrano.

Praga 10 ottobre.

Stamane furono trovati affissi alcuni cartelli manoscritti, che invitano a prender parte al *meeting* di Smichow. — Oggi furono acquartierati a Smichow due squadroni di ussari. *(V. dispacci.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Prim spedì da Madrid al *Gaulois* una lettera, in cui si meraviglia che la stampa francese trovi che la Spagna non vada innanzi abbastanza presto. Conchiude: « Non tarderemo a realizzare il nostro programma, cioè di fondare una vera monarchia costituzionale sulle basi più larghe, che sia possibile. »

Praga 12. — Ieri ebbe luogo un gran meeting che fu sciolto colla forza armata. Parecchi feriti. La tranquillità è ristabilita. Oggi il generale Koller pubblicò un proclama che invita la popolazione alla calma dichiarando che impiegherà, se occorre, la forza per ristabilire l'ordine e la tranquillità. Egli esprime la speranza che la tranquillità degli animi si cercherà d'accordo sul terreno costituzionale.

Madrid 12. — Un Decreto del ministro della guerra avanza di un grado tutti i graduati dai caporali fino ai tenenti colonnelli. Furono fatte molte nomine negli impiegati civili. Le sottoscrizioni al prestito raggiunsero 900 mila franchi. Nuvillas fu nominato capitano generale della Catalogna; Latorre di Valenza.

Madrid 12. — Ieri ebbe luogo una riunione democratica. Si pronunciarono discorsi moderati che furono ascoltati con calma ed ordine perfetto.

La riunione adottò ad unanimità la dichiarazione che i democratici devono appoggiare il Governo finchè resterà fedele ai principii della rivoluzione. L'ora tarda impedì alla riunione di votare la proposta Orense; la seconda riunione democratica avrà luogo fra breve.

Lisbona 11. — Parecchi giornali criticano il Ministero Portoghese, che accusano di volere l'Unione Iberica. I Giornali pubblicano un proclama che è affisso pelle vie di Lisbona, e che suppongono scritto in Spagna, che domanda l'unione Iberica sotto Re Luigi.

Nuova Yorck 11. — Si ha dall'Avana: Ieri si celebrò come al solito il Natalizio della Regina Isabella.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. scrive:

Un telegramma, pervenuto stamane al Ministero dei lavori pubblici, annunzia che l'Adige va decrescendo a Legnago. L'acqua tuttavia trabocca dalla rotta con un salto di un metro e venti centimetri. L'allagamento della città avvenne per le porte della medesima e per una larga breccia di circa 60 metri apertasi nella cinta di fortificazione. Si spera di poter chiudere la bocca, se non verrà atterrato, come v'è pericolo, il muro il quale, in forma di soglia traversa longitudinalmente la bocca.

La città nei punti ove venne allagata, è interamente vuota di abitanti. Si conferma che sono gravissimi i danni.

L'Oglio nella notte dal 7 all'8, verso lo sbocco in Po, nella Provincia di Mantova, fece una rotta nell'argine sinistro larga metri 50 colla profondità di metri 4.

Nella Provincia di Belluno gravi danni avvennero per le recenti piogge nel Distretto di Agordo, e specialmente nel Comune di Cencenighe.

In data d'ieri sera e di questa mattina, scrive la *Gazzetta Ufficiale* dell'11, il ministro dei lavori pubblici ebbe le seguenti notizie intorno ai danni arrecati dalle piene:

Le acque dell'Adige, per la bocca apertasi a Legnago, inondarono le valli veronesi, ma senza rilevanti guasti. Una frazione di Vangadizza venne sommersa, la popolazione però potè mettersi tutta in salvo.

A Legnago poi, il fiume accenna ad una continua e lenta decrescenza; ma la rotta, tuttavia aperta entro la città, minaccia la rovina di altre case per il violento corso delle acque.

Il Genio militare, d'accordo col Genio civile, tenta tutti i mezzi per chiudere la breccia; tale operazione però presenta tuttora serie difficoltà, non potendovisi in alcun modo accedere colle barche. La differenza di livello fra l'Adige e l'allagazione esterna è di metri tre e centimetri cinquanta. Alcune vie della città sono già asciutte, ma ricoperte d'un alto strato di sabbia.

Il ministro dei lavori pubblici aperse i crediti necessarii per le più urgenti opere di difesa, per compiere le quali si richiederà una rilevante somma.

Anche in Provincia di Padova l'Adige fece guasti. Sulla sua sinistra, presso Castelbaldo, si formò un sifone, il quale metterebbe in grave pericolo le campagne adiacenti, se i lavori già iniziati per l'interclusione non resistessero all'impeto delle acque.

In causa d'un taglio arbitrariamente fatto da molti contadini nel controargine presso Cesole (Provincia di Mantova), che stava contro la rotta ieri accennata, le acque dell'Oglio allagarono parte del territorio dei Comuni di Curtatone, Borgoforte, Quattroville e Bagnolo, ed andarono ad appoggiarsi sull'argine destro del Mincio. Le comunicazioni sulle strade postali fra Borgoforte e San Benedetto sono interrotte, e vennero stabiliti servizii di battelli per trasportare viveri e persone.

In Provincia di Cremona notasi nel Po una sensibile diminuzione di livello; la stessa cosa avviene negli altri fiumi scorrenti nelle Provincie venete.

Per una straordinaria pioggia caduta ieri sera in Provincia d'Ancona, la ferrovia venne danneggiata in alcuni punti, e si dovette sospendere il servizio dei convogli. Si mise immediatamente mano ai lavori per le necessarie riparazioni.

In Sicilia la linea Messina-Catania ebbe altri notevoli guasti. Fu distrutto il ponte *Matrona*, ne furono danneggiati parecchi altri, ed hassi a deplorare una gran perdita di materiale.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 12:

Si hanno al Ministero dei lavori pubblici le seguenti notizie intorno ai guasti prodotti dalle piene:

L'Adige a Legnago nella giornata di ieri decrebbe di 14 centimetri; e di altri 11 centimetri nel corso della notte. Il muro, che attraversa la bocca rotta, e che temevasi potesse essere atterrato, resiste tuttora, ma è sempre ricoperto dalle acque. Progrediscono i lavori per la chiusura della bocca. L'acqua corre ancora con molta velocità verso la porta Ferrara. Il Municipio cominciò lo sgombro delle materie fetenti nelle vie asciutte.

In Provincia di Mantova continua l'allagamento accennato ieri nel territorio di Curtatone Quattroville, Borgoforte e Bagnolo. Si lavora attivamente per aprire uno sbocco alle acque.

Continua la decrescenza in tutti i fiumi e nei laghi.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 12 ottobre:

L'Adige è ritornato al livello che non dà più alcun motivo a temere; tuttavia a Legnago l'acqua trabocca nei punti rotti, ancora con grande violenza. La breccia formatasi dall'impeto della corrente misura 60 metri nella cinta di fortificazione. Si spera di potervi alzare un riparo, se non verrà atterrato il muro che sta a traverso l'apertura. Oltre i danni annunciati, caddero sfasciate alcune case, fra cui magazzini ripieni di granaglie.

Rettificazione. — Nella *Gazzetta* di sabato è riportato un articolo dell'*Arena* di Verona sui disastri di Legnago, ove, fra le altre cose è accennato che la fabbrica d'olio ricino della ditta Valeri venne immensamente danneggiata. Ora la ditta Valeri ci scrive che, per buona sorte, la detta fabbrica, ch'è collocata in Porto Legnago, alla sinistra del fiume Adige è rimasta illesa, e la ditta Valeri, che sofferse altri gravi danni, non ha da lamentare l'accennata disgrazia.

Le Meraviglie della Natura. — Si è pubblicato il decimo fascicolo, contenente: *I servitori dell'Uomo.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 ottobre.	del 12 ottobre
Rendita	55 95	56 22
Oro	21 60	21 59
Londra	27 13	27 15
Francia	108 1/10	108 1/4
Parigi 12 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 27	69 55
» italiana 5 % in cent	52 25	52 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	408 —	410 —
Obbl. ferr. »	216 —	216 —
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbl. ferr. »	110 —	110 50
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	43 50
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	132 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobil. francese	283 —	282
Vienna 12 ottobre.		
Cambio su Londra	116 35	116 25
Londra 12 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 ottobre.

	del 10 ottobre.	del 12 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 40	57 25
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 30	62 10
Prestito 1860	83 20	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	760
Azioni dell'Istit. di credito	207 30	208 70
Londra	116 50	116 10
Argento	114 —	113 75
Zecchini imp. austr.	5 54 1/2	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 28 1/2	9 25 1/2

AVV PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 13 ottobre.

Sono arrivati: da Traù, il pielego austr. *Gio. Traurino*, con vino ed olio d'oliva, all'ord.; il pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti, con vino, olio e castradina, all'ordine; da Comisa, il pielego austr. *Angioletto*, patr. Pergolis, con sardelle salate, all'ord.; da Cherso, il bragozzo ital. *Belfiore*, patr. Bertotto, con olio d'oliva, all'ord.; da Pirano, il pielego austr. *Nazario*, patr. Zangrando, con olio d'oliva, all'ord.; da Spalato, il pielego austr. *Miracoloso S. Rocco*, patr. Bisazza, con vino e castradina, all'ord; il pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con vino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Grande Salvatore*, con vino, all'ord.; da Pola, il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con saldame, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Canerino*, patr. Scarpa, con merci, all'ord.; da Molfetta, il paranzello ital. *Madonna di Corsignano*, patr. Spagnoletti, con acquavita, stracci ed altro per Gio. Marani; da Canal dal Muro, il pielego italiano *Nuovo Sultano*, con risone, per Rosada; e il pielego ital. *Bellona*, patr. Teodoro, con risone a Rosada; da Traghetto, il pielego italiano, patr. Bellora, con carbon fossile ed altro, all'ordine; da Solta, il pielego austriaco *Nettuno*, patr. Peruzzovich, con vino, all'ordine; da Spalato, il pielego austriaco *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich, con vino ed olio d'oliva, fichi, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Principe Odone*, per Camerini.

Manifestansi meglio tenuti gli zuccheri raffinati, essendone ormai di molto diminuito il deposito, e se ne aspettano con maggiore premura gli arrivi. Bella qualità risultava oltremodo del carico baccalà ultimo arrivato, e si esternano maggiori pretese pel prezzo, anche in relazione agli ultimi aumenti del Nord, che costituiscono il prezzo di questo articolo a lire 37 di primo acquisto, senza lasciare alcun profitto all'introduttore; se ne pretendono lire 45 daziato. Gli olii sono fermi, in causa del ristretto deposito, che cogli olii nuovi non potrà ricomporsi che pel finire di novembre, o forse per dicembre. Gli olii di cotone vengono un poco meglio tenuti; i petroli invariati, ed a Genova ben anco, ove un risveglio notavasi nelle sete soltanto; nulla d'importante, o diverso da noi in tutto il resto. Trieste ne porta due arrivi di petrolio ancora d'America.

Vennero negli scorsi giorni qui fatti i seguenti noleggi del brig. italiano *Gloria V.*, da qui per Alessandria, con tavole del Cadore, a tal. 6 1/4, e ben anco dell'atteso brig. ital. *Unitas*, per Alessandria, egualmente a tal. 6 2/5, con tavole del Cadore, ma con morali per la coperta. Venne noleggiato anche il brig. ital. *Beniamino*, da qui per Palermo, con travatura e legname da filo, a lire 16 per metro cubo.

Le valute rimasero invariate a 4 1/4; più domandavasi il da 20 franchi da f. 8:07 1/2 a f. 8:08, e lire 21:60 per Buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 37:30 a 38, ossiano lire 92 1/2 a 92:55 per % effettivo. La Rendita ital. con fatica poteva raggiugnere la cifra di 51 secca per effettivo, e 56 1/4 per carta cogl'interessi. L'aumento portato dal telegrafo di Parigi d'ieri sera, dovrebbe promuovere maggiore volontà di acquisti nella speculazione; scorgiamo migliore disposizione. Le Banconote austr. rimasero da 87 1/4 ad 87 1/2; prezzi nominali si tengono negli altri valori.

Genova 10 ottobre.

Nella settimana, nessun cambiamento avemmo nei caffè, che ben può dirsi calmo ancora più; ne arrivarono sacchi 2530 da Rio Janeiro. Niente venne fatto negli zuccheri greggi, e calma pure prevalse nei raffinati. Avemmo una qualche domanda nelle sete, promossa da bisogni assoluti, che ancora non possono però lusingare di ripresa d'affari. Peraltro meritano osservazione le attuali domande, se potevano svilupparsi malgrado a tanti flagelli d'inondazioni, d'interruzioni nelle comunicazioni, e d'impedimento di lavoro dei torcitoi. Dei cotoni, si esternarono le pretese per quanto venne fatto a Liverpool, e dietro alle notizie di aumento in America, quantunque i consumatori pare che non mettano gran fede in ciò tutto, se non vogliono estendere le loro provviste. Liverpool, in questi dì, spiegavasi più debole, per cui tutti vogliono attendere. La calma sempre maggiore dimostrasi negli olii di oliva, per eccellenti notizie sul nuovo prodotto. Quel di lino, sostiensi a prezzi nominali; più animato venne il petrolio, con vendite di quello in barili, a lire 52, in casse a lire 55. Dei cereali, non variavano gli esteri, con maggiore fermezza nei teneri, per la minore calata dei lombardi, stante le inondazioni, e cari prezzi dell'interno. Le vendite ascesero ad ett. 19,500, di cui un carico ghirka di Galatz a consegnare, che si disse a lire 27 all'ett di chil. 83. Riso, in qualità comuni, pagavasi da lire 38:50 a lire 40:50 il quint. posto a bordo. Poco si domandavano le lane, che però si mantengono sostenute, come in Anversa, in Francia ed in Inghilterra, e così pure le pelli, di cui solo arrivavano n.° 1039 di Buenos Ayres, e se ne sono vendute n.° 10,910. Arrivarono tre carichi baccalari di Labrador, e si pagavano da lire 60 a lire 62. La manna è in rialzo, perchè manca la nuova, e la vecchia in sostituzione si è pagata da lire 4 a lire 4:50; la nuova da lire 5:50 a lire 6. Il canuolo da lire 12 a lire 14. La gomma arabica si tiene a lire 250 per 100 chil.; i tamarindi da lire 105 a lire 106. Le mandorle in pretesa di lire 165 a l. 168, offronsi ora da lire 153 a lire 150 senza compratori; pignoli si pagavano da lire 34 a lire 35 i 100 chil. Legno giallo di Cuba a lire 25 i 100 chil.; Bahia da lire 34 a lire 35; Fernambucco da lire 42 a lire 45 i 100 chil. Le Azioni della Banca a lire 1605; la Rendita ital. a 56; il Prestito naz. a 74:60.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 12 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

(Prestiti: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 70
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	107 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Poswik E., - Laurend F., ambi dal Belgio, - Lacuson, - Russel O., ambi con moglie e cameriera, - Detmold C. F., - Detmold J. A., tutti da Londra, - Darrah, da Boston, con moglie, - D'Eutenburg, conte, dalla Prussia, con moglie e cameriera, - Helmann, da Mulchouse, - Plechet, da Parigi, tutti poss — Jacot J. F., corriere. — Sehlink F., avv., da Cologna — Murphy, capit., da Londra. — Crauzier Paolo, - Crauzier Pietro, - Duprè A., - Duprat J. B., tutti quattro rev.i, dalla Francia.

Albergo l'Europa. — Waterfield H., da Londra, - Calliady, cav., da Bucarest, ambi con moglie, - De Gori, conte, senatore del Regno, da Firenze, con seguito, - Tolstoy, contessa, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Sig.a De Horn, - Sig.a Zeine, ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Wilson C. J., capit, da Londra, - Carpenter W. S., - Breed C. G., - Goodrich W. H., tutti tre dall'America, tutti quattro poss., con moglie.

Albergo la Luna. — Osorio cav. A, - De Sienna, ambi da Napoli, - Guelfa, - Mosca L., - Becchia C., tutti tre da Torino, — Nadory-Nandov, da Pola, - Paravicini P., - S. Agostino, ambi da Milano, - Colino, da Marsiglia, - Bobio, da Bologna, - Flaminio, da Modena, - Resignani F., da Reggio d'Emilia, tutti poss. — Baldini G., da Crema, con moglie. — Mandolesi, avv., da Ferrara, con famiglia. — Kolkhorst, - Mazorin, ambi da Londra, - Spitzer, da Vienna, - Porsche, dalla Svizzera, tutti quattro negoz. — Narcine Budziszenski, dalla Polonia. — Vignola avv. F, - Fruteri di Costigliole, cav., ambi da Savigliano. — Nowotny A., da Vienna. — Landriani A., da Milano, - Petrundi, - Rapi L., ambi da Napoli, tutti tre dott. — De Maria, commendatore, - Piccioni G., con moglie, - Canzone L., tutti tre da Milano. — Lassi E., da Firenze, con moglie. — Fenzi P., da Cremona. — De Almerigotti G., da Trieste.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 ottobre, ore 11, m. 45, s. 57, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 12 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.58	mm. 762.90	mm. 762.15
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.5	20.2	18.5
Temperatura (0° C.i) Bang.	15.3	17.5	17.1
Tensione del vapore	mm. 12.21	mm. 13.23	mm. 13.76
Umidità relativa	87.0	75.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. S. O.	S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 22.8
minim. . . 16.5
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno, il mare è calmo; il vento è variabile.

Il barometro s'innalzò al Sud-Ovest d'Europa; le pressioni sono alte al centro; basse in Scozia.

È probabile che il tempo mantengasi buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 14 ottobre, assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 13 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *L'assedio di Alessandria.* (3.a Replica) Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

(*V. la Portata in quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 1.° ottobre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 26 giugno, scooner neerland. *Concordia*, cap. Wygers J., con 8509 vaag baccalà, racc. a Palazzi.

Da *Pesaro e Fano*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R, con 776 quint. granone, 1 part. mobilie usate, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filipich G., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *Tritone*, patr. Apollonio P., con 169 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich A., con 24 col. vino com., all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 26 col. vino com., 26 col. fichi, 3 col. olio d' oliva, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Mentore*, patr. Gambaro F., con 51 col. allume, 36 pez. pietra greg., 351 pez. legno da tinta, 10 bot. fichi, 11 bot. fondi d'olio, 1 bar. palJini, 1 bot. carrube, 100 sac. farina bianca, 1 cas. liste dorate, 1 cas. sacchi vuoti, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan G., con 10 bot. soda, 3 col libri, 8 col. vallonea, 1 col. ferro ghisa, 4 col. vetrami, 30 col. incenso, 50 col. colofonio, 2 bot. allume, 2 col. sacchi vuoti, 6 col chiodi, 2 pez. incudini di ferro, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich A., con 19 col. vino com., all' ord.

Da *Albe*, pielego austr. *Museo*, patr. Rocco R., con 20 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *La Tencka*, patr. Sersich N., con 14 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fortunato*, patr. Sersich G., con 16 col. vino com., all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 260 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, 2 col. olio pesce, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 44 col. vino com., all' ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Palestine*, capit. Kelly W. J., con 840 bal. canape, 2 bar. conterie, 10 col. antichità, 100 sac. paietone, 50 sac. trifoglio, 2 cas. campioni in sorte.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 1 bar. petrolio, 122 sac. riso, 10 cas. candele di cera, 7 col. colori, 17 col. canape, 65 sac. grano, 1 cas. candele, 3 col. tessuti di lana, 12 cas. magnesia, 2 col. cordaggi, 22 bal. baccalà, 1 cas. amito, 45 col. conterie, 10 cas. cicoria, 15 col. manifatt., 1 col. pelli, 1 cas. pennelli, 1 cas. petrolio ed altri oggetti div.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Viceroy*, cap. Leighton R. C., con 209 col. canape, 114 col. conterie, 2 col. effetti usi, 1752 quint. granone alla rinf.

Il 2 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 27 settembre, e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 1 fardo caffè, 2 cas. effetti, 2 sac semi di cotone da Alessandria; — 59 ceste frutti secc. da Brindisi, all'ord., racc. all' Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Filippich M., con 20 col. vino com., all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich A., con 20 col. vino com., all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Mentore*, patr. Xixach F., con 20 col. vino com., 6 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Pirano*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 3 bar. olio pesce, 1 col. olio d' oliva, 1 part. mobilie di casa usate, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich F., con 15 col. manifatt., 60 col. bande stagn., 20 col. farina, 20 cas. sapone, 10 col. caffè, 7 col. frutti, 2 col. droghe, 10 col. lastre, 160 sac. vallonea, 15 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 1 part. ossa d'animali, 1 detta stracci, 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 86 sac. farina bianca, 3 cas. carta, all' ordine.

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnani G., con 1 part. frutti freschi in sorte, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 4 cas. medicinali, 1 col. ireos, 1 cas. specchi, 5 cas. confetture, 2 col. vetrami, 2 cas. candele di cera, 10 risme carta, 20 col. formaggio, 10 sac. castagne, 6 col. erbaggi, 6 cas. salami, 2 cas. conterie, 32 col. formaggio, 2 col. farina gialla, 2 col. burro, 6 col. panni, 1 cas. sublimato, 1 cas. berrette di lana, 1 bar. cemento, 1 col. canape ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Bernardini G., con 8 col. tela greg., 50 sac. sommacco, 10 col trada, 16 col. canape, 5 col. canape e stoppa, 5 cas. vetrami, 9 cas chiodi, 3 bot. sego, 24 pac. pelli salate, 2 cas. ferramenta, 10 col. conterie, 2 bot. ireos, 5 col. carta, 5 cas. terraglie, 11 col. olio ric. e di lauro, 22 naspi filo di stoppa ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 115 sac. riso e risetta, 2 sac. farina bianca.

Per *Solta*, pielego austr. *Altotas*, patr. Vidan S., con 1500 pietre cotte.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Purità*, patr. Zennaro G., con 15 pez. legname in travi, 1 part. cogoli alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 75 bot. terra bianca, 3060 scope, 1750 scopette, 10 doz. dette, 200 stuoie ed altre in sorte.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, patr. Napenelli G., con 155 col. riso, 29 col. carta, 829 fili legname in sorte, 13 bar. vetrolio, 2 cas. vetrame, 9 cas. terraglie, 2 col. cargiolo, 16 sac. biscotto, 45 maz. cerchi da tam., 4 col. ferramenta, 8 bar. allume, 4 col. carta, 43 tubi di terra cotta ed altre merci div.

Il 3 ottobre. Arrivati:

Da *Pesaro e Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 5 2 quint. granone, 8 bar. manna, 1 cas. tessuti, all' ord.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 1 bar. nero, 1 cas colori, 5 bar. olio sesame, 1 cas inchiostro, 2 cas. carta, 2 cas. merci, 3 col. vino, 7 col. pasta, 1 col. tela da vele, 5 col. passolina, 3 pac. merci, 39 col. mandorle, 68 col. fichi, 26 col. olio d' oliva, 2 col. semi di cotone, 1 col. cotone, 86 col. mandorle, 13 bot olio d'oliva, 1 col. pelli, all' ord. per chi spetta, racc. a G. Camerini

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 2 cas. conterie per Brindisi; — 9520 fili legname in sorte, 3 sac. castagne, 1 cas. pasta di frum., 2 cas. terraglie, 24 col. formaggio, 7 col. burro, 1 cassetta campioni, 1 pac. detti, 22 cas. conterie, 1 cas. vetriolo, 1 cas. vetri e conchiglie, 1 cas. merci div., 13 cas. frutti freschi, 1 cas. libri, 2 bal. panni, 1 cas. tessuti per Alessandria.

Per *Tripoli*, brig. ital. *Concordia di Venezia*, cap. Della Bruna G., con 30 col. conterie, 15 bar. vetriolo; 99 mazzi carta, 150 maz. cerchi da tamb., 2 cas. merci, 4 cas. vetrami, 11597 fili legname in sorte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 3000 pietre cotte.

Per *Cefalonia e S. Eufemia di Cefalonia*, scooner ital. *Fortunato*, cap. M. Stoissich, con 10 cas. petrolio, 1 cas. oggetti div., 8 col. cordaggi, 2 col. canapa pett., 19 bal baccalà, 5 sac. riso, 1 cas. amito, 1 col. cartoni, 1 cassetta pennelli, 1 cas. carta, 50 risme detta, 1 col. crena, 2 col. vetrami, 2500 fili legname in sorte per Cefalonia; — 5154 fili legname in sorte, 1 bar. allume, 7 col. chiodi, 1 bar. piombo, 3 cas. lastre, 1 col. merci di legno, 1 cas. vetrami, 8 col. baccalà, 8 col. riso, 7 col. cordaggi, 20 maz. cerchi da tamb., 30 maz. carta, 2 maz. sessole di legno per S. Eufemia di Cefalonia.

Il 4 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, capit. Tagliani P., con 49 col. vallonea, 100 col farina, 17 col. birra, 29 col. frutti, 11 col. manifatt., 8 col. droghe, 1 cas. prodotti chim., 11 col. caffè, 50 col. candele steariche, 30 col. agrumi ed altre merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 43 col. olio, 30 col. pelli, 10 bar. tamarindi, 32 bar. petrolio, 14 col. lana, 3 bar. budelli, 37 col. spirito, 68 col. caffè, 30 pan. rame, 30 col. ferramenta, 84 col. frutti, 80 col. uva, 11 col. cera, 2 bal. cotone, 10 bar. cemento, 13 bar. miele, 160 col. vallonea, 12 sac. farina, 4 bar. olio pesce ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 632. 763

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia rende noto al pubblico, essere mancato ai vivi nel 17 agosto p. p., il nobile dott. Giorgio Gradenigo del fu Vittore, il quale ha esercitato il notariato prima in S. Donà di Piave, e poscia in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito di cauzione dal nob. Gradenigo effettuato in Obbligazioni dei prestiti austriaci 1854 e 1859 del complessivo nominale importo di fior. 6560, sotto le date 26 luglio 1865, 7 gennaio 1861 e 24 agosto 1865, ai NN. 13532, 15287 e 17103 del Maestro, ai riguardi del di lui esercizio di notaio; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il defunto notaio Gradenigo e contro il deposito cauzionale di lui, a dover presentare fino a tutto il 15 gennaio 1869, a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine fissato e di legge, senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, gli eredi del notaio Gradenigo otterranno il certificato di libertà e svincolo richiesto per la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, il 29 settembre 1868.

Il Consigl. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

al N. 2447. 766

La Giunta municipale di Cavarzere
AVVISA

Che avendo questo Consiglio comunale, con sua deliberazione 10 p. p. febbraio stabilito i collocamento a disponibilità dei rev. cappellani di questa chiesta arcipretale, della quale il Comune è iuspatrono, ed avendo quella domandato l'incarico alla Giunta municipale per l'aprimento del concorso, questa fa noto quanto segue:

Essere a tutto il 6 prossimo novembre aperto il concorso alle piazze qui sotto specificate, cioè:

N. 4 di cappellano effettivo, delle quali due per la Curazia alla sinistra di Adige, e due per quella di destra.

L'onorario per ognuna di queste cappellanie resta fissato in annue it. L. 300 (trecento) oltre ai proventi di stola, giusta le discipline ecclesiastiche e le vigenti leggi civili.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza, osservate le prescrizioni vigenti in materia di bollo, e documentandola dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato della rispettiva Curia vescovile che assenta al concorso e che qualifichi l'aspirante idoneo al carico;

c) Certificato medico di buona salute e robusta costituzione;

d) Ogni altro documento che provasse le eventuali benemerenze del concorrente.

Ogni concorrente col solo fatto della produzione del proprio aspiro, si ritiene vincolato all' osservanza del disciplinare, che in tutte le ore d' Ufficio è visibile presso questa Segreteria municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Cavarzere, addì 1.° ottobre 1868.

Per la Giunta municipale
L' Assessore anziano delegato,
LUIGI BELLONI.

Il Segretario,
Tommaso Villa.

N. 1155 II. 759

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Noventa di Piave.
AVVISO.

In seguito a spontanea rinunzia dell' attuale medico condotto, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, coll' annuo onorario di L. 2000 compreso il mantenimento del cavallo, pagabili postecipatamente ogni mese.

Ogni aspirante produrrà a quest' Ufficio municipale entro il 15 novembre p. v., la propria domanda, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Fedine politica e criminale;
4. Certificato di libertà da impegni di altra condotta;
5. Gli originali o le copie autentiche, in bollo legale, dei rispettivi diplomi accademici, ottenuti da una delle Università del Regno, per l' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

Il territorio della condotta è tutto piano, colle principali strade consolidate in ghiaia, e le poche altre in terra. La popolazione è di 3483 abitanti, dei quali circa un terzo aventi diritto ad assistenza gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio è regolato dalle leggi vigenti.

Dall' Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 3 ottobre 1868.

Il Sindaco, A. CAZORZI.

Gli Assessori,
De Zuliani.
Crico.
Bortoluzzi.
Nardini.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

778

Fino dal 1.° ottobre è aperta l' iscrizione allo *studio elementare ed ai corsi ginnasiale-tecnico e commerciale* presso

L' Istituto di educazione Cosma
In S. Cassiano, Calle Botteri.

Le lezioni comincieranno col giorno 15 ottobre, riattivandosi nella sera dello stesso giorno le lezioni gratuite serali, alle quali avranno diritto d' intervenire tutti gli alunni inscritti nei corsi speciali.

737

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA
privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Mattoni e Cemento refrattarii.

RICERCA D' IMPIEGO
PRESSO
un possidente.

Un giovane di 25 anni, celibe, di condizione civile, fornito di studii, nativo di Venezia, sentendosi appassionato per la professione di fattore e d' agente, si rivolge a chiedere ad un qualunque ricco Possidente d' essere occupato nell' amministrazione de' suoi negozii.

Quel signore che si compiacesse voler trattare col giovane sopraccennato, favorirà di scrivere una lettera diretta ad A.—I., ferma in Posta di Venezia, indicando il tempo e il luogo per le trattative. 753

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienze coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

Empiastro vegetabile
di F. TOKEN.
734

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d' Europa, per la pronta ed immediata guarigione d' ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano

STRADA FERRATA DEL TIROLO (BRENNERO)
770

Treni celeri durante l' inverno.

La Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria continuerà a lasciar circolare sulla linea del BRENNERO (Tirolo) durante tutta la stagione invernale i treni espressi con vetture di I e II classe, i quali sono attualmente in attività in quella linea.

Uno di questi treni espressi parte
da MONACO a 8 ore e 30 m. della sera.
da KUFSTEIN (frontiera tirolese) a ore 12, 40 (di notte) e arriva a Verona a ore 1, 18 pom.

Il treno espresso che circola in senso inverso parte
da VERONA a ore 2 pom. e arriva
a KUFSTEIN a ore 1, 21 della notte,
a MONACO a ore 5, 15 del mattino.

Questi treni espressi sono in corrispondenza diretta coi treni a grande velocità che vanno e vengono da STRASBURGO, PARIGI, MAGONZA, FRANCOFORTE S. M., COLONIA, LINDAU; essi corrispondono anche direttamente col treno celere proveniente da VENEZIA e con quelli celeri che vanno a MILANO, TORINO e VENEZIA.

Facendo uso di questi il treni il tragitto
da TORINO a PARIGI, per esempio, si fa in ore 46 1|2
» VENEZIA a LONDRA . . . . . » » 26 1|2
» LONDRA per PARIGI a MILANO . » » 58
» BRUSSELLES a VENEZIA . . . » » 51

L' orario a tale scopo redatto dalla Società delle Strade ferrate dal Sud dell' Austria indica le diverse linee principali colle quali questi treni espressi dal BRENNERO si trovano in corrispondenza.

MOLTE MEDAGLIE 776
a diverse Esposizioni, e specialmente a quella di Parigi nel 1867.

CIOCCOLATA-SARDA
GARANTITA CACAO PURO E ZUCCHERO

SARDA e C.
BORDEAUX
FABBRICA MODELLO A BEGLES
BOULEVARD ESTERNO
THÉ, VANIGLIE, CONSERVE.

Conserve all' olio, all' aceto
Mostarda, Tapioca
Frutti al sugo

Conserve alimentarie
Bonbonerie
Fecole

LO STABILIMENTO BAGNI
693
NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

ATTI UFFIZIALI.

N. 24382-7279 Sez. I.

N. d'ordine LVII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 20 ottobre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nei precedenti incanti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascuna offerta rimetterà, e per ciascun Lotto, da sè o da un suo delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta . . .

Venezia, 9 ottobre 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	227	Salzano	Legato Zucchelo Zanvettore amm. dalla Fabb. di Salzano	Casa, dipendenze ed orto, costituita: da piano terreno avente cucina, tinello, cantina e portico; da piano superiore con due camere, e confina: a levante con Bonaldi Pietro fu Gaetano, Santini Antonio fu Pietro; a mezzodì con Miei Luigi fu Giuseppe e Scabello Marta di Celeste vedova Scabello; a ponente colla strada consorziale del Campello; a tramontana col detto Bonaldi Pietro fu Gaetano; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano ai mapp. NN. 53, 54 154, colla rend. cens. di austr. L. 23:65 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	. 6.80	0.68	823:85	82:38		
2	228	id.	Fabb. parr. di Salzano	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 31 ad arat. arb. vit., e confina: a levante e mezzodì con Ghedini Francesco fu Giovanni; a ponente con Bonaldi Pietro fu Gaetano, e a tramontana con Bonaldi Pietro fu Gaetano; è descritto in catasto del Comune censuario di Salzano al mapp. N. 435, colla rend. cens. di austr. L. 10:95 (Affittanza come sopra)	. 27.30	2.73	298:47	29:85		
3	348	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 026 ad arat. arb. vit., e confina: a levante, ponente e tramontana con Jacur Moisè Vita fu Sadia; a mezzodì colla strada sotto Jacur, Negrato fratelli e sorelle di Vincenzo, Zeva Luigi fu Giovanni; è distinta in catasto del Comune censuario di Salzano al mapp. N. 1497 colla rend. cens. di austr. L. 10:65 (Affitt. come sopra)	. 27.10	2.71	317:02	31:70		
4	257	Scorzè	Fabb. parr. di S. Gio. Batt. di Cappella	Corpo di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 1, 1, 305, ad arat. arb. vit., orto e casa colonica al civico N. 32 e confina: a levante e mezzodì, Astori; a ponente e tramontana, Saccomani; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. NN. 417, 418 e 420, colla rend. cens. di austr. L. 42:69 (Affitt. come sopra)	. 77.70	7.77	1428:39	142:84		
5	271	Id.	Seminario Vesc. di Treviso	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 10, 3, 228 ad arat. arb. vit., composta di tre corpi di terra così distinti: 1.° Corpo con casa colonica di campi trevisani 0, 2, 086 ad arat. arb. vit., e confina: a levante e mezzodì colla strada comunale da Scorzè a Zero Branco; a ponente coll' Ospedale civile di Treviso; a tramontana con Renier contessa Elena fu Alvise; è descritto nel catasto del Comune censuario di Gallese ai mapp. NN. 964 e 1033 colla rend. cens. di austr. L. 27:48. 2.° Corpo di campi trevisani 4, 3, 296 ad arat. arb. vit., e confina: a levante coll' Ospedale civile di Treviso; a mezzodì colla strada comunale del Gallese; a tramontana colla strada comunale da Scorzè mette a Zero Branco; è descritto in catasto del Comune censuario di Gallese ai mapp. NN. 965, 966, 967 e 1046, colla rend. cens. di austr. L. 44:40. 3.° Corpo di campi trevisani 3, 3, 158 ad arat. arb. vit., e confina: a levante coll' Ospedale civile di Treviso; a mezzodì, colla strada delle Cappellone e Marchiori Rocco fu Giovanni; a ponente colla strada comunale del Gallese; a tramontana colla strada comunale del Gallese; è descritto nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino ai mapp. Numeri 962, 964, colla rendita censuaria di austriache L. 39:70 (Affittanza come sopra)	1.07.70 2.59.60	25.96	6000:—	600:—		
6	382	Pianiga	Mansa parr. di Venezia	Campagna di campi padovani 22, 0, 019, a corpo non a misura, ad arat. arb. vit. con casa colonica al comunale N. 17 e due casolari, e confina: a levante colla strada comunale della Chiesa; a mezzodì colla strada comunale; a ponente con metà fosso e ditte Cornoldi e Conti; a tramontana con metà fosso e colle Ditte Cornoldi, Conti, Dal Bianco, e Conti; è descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mapp. NN. 247, 248, 249, 250, 251, 252, 440, 481, 274 colla rend. cens. di austr. L. 326:66 (Affittanza 4 ottobre 1858, cessa col 7 ottobre 1869). NB. La suddescritta campagna è soggetta a decima.	2.01.80 8.50.10	20.18 85.01	8974:55	897:45		

ANNO 1868. Mercordì 14 ottobre. N. 274.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati l' Indice cronologico, *l'* Indice alfabetico *e la coperta della* Raccolta delle Leggi Regolamenti e Decreti *pubblicati nell'anno* 1867.

NB. Le quattro pagine dell' Indice cronologico *già pubblicate a comodo degli Associati pel 1.° semestre del 1867, vanno soppresse dalla* Raccolta, *essendo esse pure comprese nell'* Indice cronologico *intero per tutta l'annata, che oggi vien pubblicato.*

VENEZIA 14 OTTOBRE

Il *Journal des Débats* fa valere oggi le circostanze attenuanti in favore del Regno d'Isabella II. Non lo fa già, per farla tornare sul trono, chè nemmeno la sua eloquenza sarebbe sì forte da operare un simile miracolo, nè i suoi redattori lo desidererebbero. Ma ei cede per oggi al lodevole desiderio di fare un atto di giustizia. « Non si può accusare la Regina Isabella, dice il foglio parigino, di aver lasciato la Spagna in uno stato peggiore di quello in cui lo aveva trovato. Se non ha saputo fondare in Spagna uno stato politico stabile; se nei venticinque primi anni di questo Regno, dal 1833 al 1858, questo sfortunato paese ha avuto 28 legislature, 18 elezioni generali, 47 presidenti del Consiglio e 529 ministeri, fra i quali 78 ministri dell'interno, per cui ne risulta un'esistenza media di meno di quattro mesi per ciascuno, non si deve dimenticare che si usciva dall'assolutismo dopo aver traversato la guerra civile, e che, se si possono improvvisare le Costituzioni, non si improvvisano le abitudini costituzionali. »

Sebbene i varii Ministeri della Regina abbiano rifiutato qualcheduna delle libertà che si considerano come necessarie in tutta l'Europa civile, il Governo d'Isabella ha assicurato ai suoi non più fedeli sudditi « la sicurezza interna, che permette di vivere e di lavorare senza tremare ad ogni istante per la vita e pei frutti del proprio lavoro. » Di questa garanzia la Spagna mancava affatto, secondo il *Journal des Débats*; « si svaligiavano impunemente i viaggiatori sulla strada, e la storia del mendicante di Gil Blas era, trent'anni fa, storia contemporanea. » Il corpo di gendarmeria istituito da Narvaez sul modello della gendarmeria francese, ha fatto cessare le operazioni degli assassini sulla strada pubblica, e « togliendo pure alla Spagna un po' di colore locale, si ottenne per le persone pacifiche, industriose e commercianti, quella libertà di muoversi e di trasportare i proprii prodotti e le proprie merci, senza la quale ogni sviluppo economico è impossibile. »

Il giornale continua tenendo conto al Governo dei suoi sforzi per migliorare le strade. Si fece pure qualche cosa relativamente alle ferrovie. Si può traversare la Penisola dai Pirenei a Cadice, e in un altro senso da Alicante a Madrid, e da Madrid e Lisbona. Non si neglessero nemmeno gli Stabilimenti di credito. Furono migliorate le relazioni commerciali, ec., ec. Questa lunga enumerazione permette al giornale parigino di fare una conchiusione, nella quale si scorge molta indulgenza pel Governo spagnuolo: « Dovremo dire finalmente, che le spese pubbliche hanno raddoppiato in venticinque anni, e che il *deficit* è il male endemico delle finanze spagnuole; ma questo male non è, com'è noto, proprio della Spagna, e il Governo caduto non potrebbe egli dire: Quegli che è senza peccato, mi getti la prima pietra? Come conchiusione a questo saggio dei progressi senza dubbio insufficienti, ma reali che il Governo d'Isabella II lascia ai suoi successori, noi diciamo soltanto che se questa eredità è ben lungi dall'esser ricca, merita tuttavia che se ne tenga conto. Alla sicurezza interna, il cui ristabilimento è stato il principale, se non il solo merito del Governo caduto, speriamo che i governanti futuri aggiungeranno la libertà, senza la quale la sicurezza rimane, gli avvenimenti ne sono una prova, incerta e precaria. » Con ciò il *Journal des Débats* ricorda ai nuovi governanti, che hanno assunto una grave responsabilità, e che quando non si canterà più per le strade di Madrid l'inno di Riego, cominceranno allora le vere difficoltà. È probabile che questo articolo desti un'assai brutta impressione in Ispagna, mentre forse sarà abbastanza gradito al castello di Pau. Nell'ebbrezza della vittoria i popoli non amano che si parli delle circostanze mitiganti di coloro che li hanno oppressi, e si compiacciono di vedere che tutti li credano altrettanti mostri d'iniquità. Se però il *Journal des Débats* si è preso la cura di annoverare ciò che la Regina Isabella ha fatto, è probabile che la lista sarebbe stata più lunga, se avesse enumerato ciò che non ha fatto. I pubblicisti spagnuoli s'incaricheranno probabilmente di questa seconda parte, ommessa dal *Journal des Débats*.

Intanto continua a Madrid la luna di miele della rivoluzione. I fatti di sangue, rari per buona ventura, che ebbero luogo sinora, non bastano a toglierne le dolcezze ineffabili. Gli Spagnuoli si riversano sulle vie, quando si tratta di acclamare agli eroi dell'insurrezione, e perdonano loro se furono già ministri della Regina Isabella. Sebbene gli unionisti e i progressisti abbiano avuto il sopravvento, i democratici promettono il loro appoggio. Questo appoggio è però condizionato, e minaccia di cessare ogni qualvolta la soluzione del Governo non paia abbastanza democratica. Ed è difficile ora indovinare ciò che intendono per « soluzione democratica. » Forse si vuole, come sotto Luigi Filippo, una Monarchia circondata da istituzioni repubblicane, e si arrischia di rifare la storia di Francia. In tal caso, se al nuovo Luigi Filippo succedesse la Repubblica, quale sarebbe il dittatore che ne raccoglierebbe l'eredità? Noi abbiamo fatto cenno, sin da ieri, della lettera di Prim al *Gaulois*, nella quale egli si dichiara partigiano della Monarchia costituzionale. Staremo ora a vedere, se questa parrà una soluzione abbastanza democratica ai democratici, e se essi continueranno nel loro appoggio. La questione della forma di Governo non fu però mai la più grave; la più grave è quella della dinastia, che si dovrà scegliere, per raccogliere l'eredità della Regina Isabella.

Il gen. Prim, il quale è generalmente ritenuto essere l'anima del nuovo Governo, ha già cercato, secondo un dispaccio che riceviamo in questo momento, di assicurarsi la benevolenza dell'Imperatore dei Francesi. In una lettera al Principe Napoleone, che doveva essere comunicata all'Imperatore, egli assicura che la Spagna sceglierà un Principe, il quale sia bene accetto all'Europa in generale e alla Francia in particolare. Si dice che Prim inclini pel Principe Alfredo d'Inghilterra, e questa combinazione ha una certa popolarità in Ispagna, perchè si spera, che l'Inghilterra rinuncierà a Gibilterra. Ma il *Times* crede, che il Governo inglese non sarebbe disposto a fare una rinuncia, che esso chiama addirittura *sublime*.

Mentre il partito democratico si organizza, per esercitare una pressione sul Governo, si parla di movimenti carlisti nelle Provincie basche e in quella di Navarra. Si vede bene, che se Prim in questo momento si dice, ed è forse, il dittatore morale della Spagna, egli deve usare molta circospezione, per mantenere a lungo la sua autorità e il suo prestigio.

Diamo l'articolo del *Times* segnalato dal telegrafo:

Sono trascorsi appunto vent'anni dacchè i nostri eserciti indiani dopo accanito combattimento conquistarono il grande Regno del Pungiab. I turbolenti e bellicosi Sikhs divennero sudditi inglesi, ed il nuovo possedimento fu amministrato con tanto successo, che la sua forza e le sue risorse, sotto il Governo di sir John Lawrence, contribuirono molto alla salvezza dell'Impero nelle terribili rivolte del 1857. Ma colla conquista del Pungiab noi abbiamo naturalmente acquistato una nuova frontiera al Nord Ovest. Le nostre guarnigioni furono avanzate dal Sutley all'Indù, e quindi ci spingemmo oltre il fiume che forma il confine storico dell'India. Mediante questo avanzamento, noi abbiamo accettato obblighi nuovi ed incresciosi, che anche attualmente, dopo vent'anni di esperimenti politici e militari, sembrano più pesanti che mai. La guerra dei Sikhs terminò definitivamente nel 1849, e nel 1850 cominciarono le guerre di frontiera. Da quel giorno in poi, le spedizioni contro le tribù limitrofe si sono succedute regolarmente e ad intervalli tanto brevi, che la piccola guerra che si fa ora è la ventesimaterza della serie.

In tutte queste turbolenze non v'è nulla di soprannaturale od incomprensibile. Al contrario, molte cause inducono a farci dubitare se i nostri pericoli potranno mai cessare con una politica qualsiasi. Si deve sapere che, tra il fiume Indù e la grande catena di montagne, sulla sua spiaggia occidentale, v'è uno spazio molto esteso di terreno fertile e coltivato. Questa pianura fa parte dei nostri dominii, che in questo modo giungono sino a piedi delle montagne. Gli abitanti di essa sono nostri sudditi, e confidano nella nostra protezione. Le montagne sono abitate da tribù di origine afganistana, ma che sono vincolate soltanto di nome ai governanti l'Afganistan. Questi montanari sono di razza coraggiosa e marziale, magri ed affamati, abitano regioni quasi inaccessibili, sono assuefatti alla guerra, ed abituati sino dall'infanzia a considerare la rapina ed il saccheggio come bisogni della vita.

Questa è la causa principale che spinge sempre gli abitanti d'una montagna a depredare le pianure sottostanti. Essi discendono dalle colline, come lupi affamati per portare seco quanto possono trovare. L'Afganistan è uno dei paesi più poveri ed improduttivi del mondo, ed i suoi abitanti, affamati e superbi, contemplano lo spettacolo dell'abbondanza, ch'è loro vicina, colla determinazione di prendersi una gran parte delle raccolte per sè stessi. Ma questa non è la sola ragione che influisce sui montanari in questione. Essi sono della stessa razza e religione di quelle tribù asiatiche, che in tempi passati discesero dalle stesse colline per conquistare l'India. Le tradizioni che narrano di vittorie afganistane e dell'assalto e saccheggio di opulente città, non sono del tutto dimenticate, ed oltre a ciò, l'elemento di fanatismo religioso è stato inculcato loro dagli avvenimenti in modo ch'è divenuto troppo importante per poter essere trascurato. Circa 40 anni or sono, un bacchettone maomettano mezzo pazzo, si stabilì in una tribù montanara verso l'angolo Nord Ovest del Pungiab e predicò una guerra religiosa contro gli Sikhs.

La colonia fondata da quell'avventuriere era rappresentata, cinque anni or sono, dai fanatici di Sitana (contro i quali inviammo considerevoli forze), ed essa sussiste tuttora, coll'aperta missione di scacciarci dall'India, e di ristaurare il Governo maomettano.

Allorchè diremo che questi fanatici non contarono mai che poche centinaia di addetti, e che sono ora soltanto 4000, il lettore sarà disposto a sorridere delle loro pretensioni; ma è un fatto che questo piccolo gruppo mette in fermento un intero sciame di montanari. La colonia stessa è reclutata nei nostri stessi territorii, e principalmente sul Bengala, da dove partono uomini e danaro, con una fede assurda, ma pertinace, nel potere della loro missione. Ora, siccome i montanari sono tutti musulmani ed imbevuti della dottrina della loro religione, che proclama la guerra contro gl'infedeli, quel piccolo numero di fanatici può facilmente aggiungere esca alla fiamma, e persuadere i confinanti a fare causa comune in una sacra pugna.

Tutte queste combinazioni, dobbiamo supporre che abbiano dietro di sè un impulso. Alla retroguardia di questi montanari indipendenti stanno gli Afganistani propriamente detti, e dietro gli Afganistani v'è ora la Russia. Non è necessario presumere che i Russi, ovvero gli Afganistani, stiano ora eccitando i montanari alla guerra; ma la credenza che gl'Inglesi hanno un amico potente a Boccara può avere il suo peso nel determinare i risultati attuali. Come argomento di fatto, apprendiamo che una forza composta di non meno che 20,000 soldati delle migliori truppe dell'India sono scaglionate in quelle parti e pronte ad agire.

Non è d'uopo che ci tratteniamo sulle provocazioni che ci costrinsero al movimento, ovvero sulle probabilità dell'esito della campagna stessa. Con più o meno spesa noi compiremo lo scopo della nostra spedizione, ed abbatteremo quel nido di fanatici, come abbiamo fatto altra volta. Ma la quistione è, se la nostra politica può essere modificata in modo da rimuovere le cause di queste guerre di frontiera.

Come l'abbiamo già detto, noi dubitiamo dell'effetto pratico di tale risultato, e le nostre osservazioni avranno servito a spiegare le ragioni su cui è fondata questa nostra supposizione. Infatti, il progetto principale per rendere sicure le frontiere, consiste nel farla finita cogli abitanti delle frontiere, cioè annettendo il loro paese ed assorbendo loro e le loro montagne nei nostri dominii.

Questa proposta ha il suo merito. Attualmente le nostre guarnigioni di frontiera sono stabilite su d'una pianura arida ed insalubre, con un largo fiume dietro di loro; insomma si trovano in una situazione sfavorevole, sia dal punto di vista sanitario, come da quello strategico. I nostri turbolenti nemici calcolano ordinariamente sull'impunità, attesochè credono che noi non possiamo raggiungerli. A quella frontiera noi abbiamo sempre una forza speciale di 12000 uomini, indipendentemente da quella che v'è in casi eccezionali, come in questo momento.

Che cosa avverrebbe se facessimo avanzare i nostri posti sulle montagne stesse, e fondassimo su di quelle i nostri forti? A questa domanda dobbiamo rispondere con un'altra: quali sarebbero in quel caso i nostri vicini? Dobbiamo avere una frontiera da qualche parte, e dall'altra parte di quella frontiera vi sarà una popolazione qualsiasi. Andremo forse avanti? Se sottomettiamo quelle tribù indipendenti, e facciamo delle loro montagne la nostra frontiera, saremo allora in contatto cogli stessi Afganistani, e sarebbe questo un vicinato tranquillo? Vi è una politica di conciliazione, ma siccome è appunto quella che produsse 23 guerre in 19 anni, non è senza ragione che si può considerarla come una politica mancata. Eppure non ci siamo impadroniti neppure di un pollice di terreno in quella direzione. Noi possediamo semplicemente il dominio di Runjeet Singh, già monarca del Pungiab, e non più. Noi abbiamo tentato di persuadere quei montanari delle nostre buone intenzioni, e benchè fossimo sempre stati in collisione con loro, secondo noi, ciò è avvenuto per colpa loro e non nostra.

Lo ripetiamo, noi non abbiamo attentato alla loro indipendenza, benchè sia possibile che questa tolleranza debba ormai aver fine.

Si dice, quindi, che in caso di avanzamento dei Russi, la nostra politica su quella frontiera Nord-Ovest dovrà essere modificata. Temiamo che si attenderà invano pace e tranquillità da questi tentativi; ma siamo lieti di sapere almeno che la questione è sottoposta a sir John Lawrence.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 ottobre.

Y. Concedete che per questa volta il vostro corrispondente vi scriva unicamente di una istituzione scolastica, ch'è qui molto in voga, e il cui esempio potrebb'essere con molta utilità seguito anche costì. La signora Pavan ha sciolto il problema di sostituire al collegio la famiglia, di dare alla educazione quelle forme semplici ed affettuose, che sono proprie dell'opera materna, e così indirizzare le alunne per una via, che non devono più abbandonare, facendole passare quasi insensibilmente dall'istituto di educazione alla famiglia, senza che in questo passaggio, quasi sempre pericoloso, nel cangiare di compagnia siano esposte al pericolo di cangiare morale o di cambiare il cuore. Fu un savio ed amoroso pensiero cotesto, che condusse l'egregia fondatrice a crearsi questa famiglia adottiva. Sebbene i collegii, quando sian bene governati, rechino alle famiglie ed alla società molti e preziosi vantaggi, difficilmente essi possono evitare il pericolo di quell'educazione uniforme e quasi meccanica, che imprime uno stampo unico nell'animo di tutte le alunne. Ora, invece, nella *Famiglia di educazione casalinga per le fanciulle*, la signora Pavan si è proposta di circondarsi di un picciol numero di fanciulle, di studiarne l'animo, l'ingegno ed il cuore, di amarle come figlie, di fare in modo che vivano come sorelle, senza pretese, senza gelosie, senza invidie; di trattarle ciascuna, non secondo le esigenze di un regolamento, ma secondo quelle dell'indole sua, così sostituendosi alle cure e all'amore materno, nel che pose appunto il segreto della loro educazione. In tal modo nacque e crebbe l'istituzione, sulla quale richiamo la vostra attenzione; crebbe modesta, senza fasti, senza rumori, ma cara a quanti la conobbero da vicino e desiderata da quelle madri che ne intesero il sapiente concetto.

L'Italia, nella nuova via da essa incominciata, ha suprema necessità di riformare e compiere l'educazione della donna. In ciò sta il segreto dell'educazione delle famiglie, e quindi la base principale di un savio e lieto avvenire. Per l'educazione della donna, si affaticano tutti, e Governo, e Municipii, e privati cittadini, chi più chi meno scostandosi dai metodi antichi, o da quelli adottati pei maschi. La famiglia di educazione casalinga della Pavan, che ho avuto occasione di visitare in questi giorni, offre alle alunne tutto quel corso di educazione completa che può desiderarsi in una signorina bennata, ma senza pedanterie, e collo scambio franco, libero, dell'affetto. Io ve l'offro ad esempio, ma se da Venezia qualche ragazza fosse qui inviata, essa avrebbe poi ancora lo speciale vantaggio di apprendere facilmente la bella lingua, che vogliamo presto diffusa per tutta l'Italia.

Spezia 11 ottobre.

Gl'immensi lavori che qui si fanno per costruire il primo Arsenale d'Italia, proseguono alacremente, mercè l'intelligente operosità del generale Chiodo, che li ha ideati e li dirige. Qui avremo un Arsenale, di cui il corpo principale coprirà una superficie quadrilatera avente circa tre chilometri di circonferenza, e di cui altri corpi staccati comprenderanno altri scali e cantieri, altre officine e depositi di legnami da opera, ecc. Il corpo principale viene tutto scavato sulla campagna, a 11 metri di profondità sul livello del mare. Il lavoro si è cominciato prima con opere manuali, poi con macchine effossorie, e il terreno da scavarsi si trovò per la maggior parte conforme al vostro fondo lagunare, con alcuni principii torbosi, che dinotano come in antico colà ci fosse il mare, e che, per alluvioni continue e soprastanti si costituisse l'attuale piccola pianura, che circonda la Spezia. Negli scavi furono rinvenuti molti avanzi sepolcrali romani, che il general Chiodo ha disposti in una sala a guisa di Museo. Questo immenso quadrilatero viene diviso a metà, nella direzione della sua lunghezza, da un largo canale che imbocca normalmente la linea della spiaggia, e sul quale a destra e a sinistra partono, o bacini da carenaggio, o scali da costruzione e di alaggio.

Finora sono compiuti due bacini, ed è in lavoro il terzo, tutte opere meravigliose per la grandezza e la forma non solo, ma perchè costruite con grandi massi di Porto Venere, marmo prezioso che si trova nel nostro golfo.

Il sistema dei bacini fu ideato, con tutti gli accorgimenti più opportuni per la facile entrata ed uscita delle navi, per lo spurgo di essi e la loro sotterranea comunicazione. Tutte le terre scavate servirono per regolare la spiaggia e per ordinarla poi davanti alla città. Il Governo vuole che presto s'incominci ad utilizzare questo immenso Arsenale, e perciò ha ordinato, che per ora, si compiano i lavori principali di una parte della superficie, per cui il gran quadrilatero principale viene intestato e diviso a metà; e rispetto ai lavori della metà posteriore, essi saranno compiuti in un successivo ingrandimento. La Sezione dei depositi legnami a S. Vito, venne provvisoriamente destinata a deposito d'artiglieria, e non potete immaginarvi come vi ferve il lavoro, e quali macchine imponenti abbiano resa questa officina la prima d'Italia. Dirimpetto, dall'altra parte del golfo, a S. Bernardino, fu edificato un piccolo Arsenale completo, con iscali d'alaggio e di costruzione, con officine ecc., posto in comunicazione col principale, mediante apposito tronco di ferrovia.

Insomma, il lavoro progredisce ma, non sarà finito così presto; molto più che, all'imboccatura del golfo, di sopra le montagne che lo dominano, si dovrà costruire un sistema di fortificazioni a difesa. Ad ogni modo, fin d'ora si ammira un'opera che fa onore all'Italia, ed al genio intraprendente del nostro tempo. Così egualmente si faccia qualche cosa anche da voi, per rendere il vostro importante Arsenale di vera utilità alla nazione, e tanto più, che con opera relativamente tenue, ed in brevissimo tempo, potrebbe porsi in grado di servire egregiamente alla marina.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione firmata in Vienna addì 22 luglio 1868 dai delegati dei Governi d'Italia e di altri Stati, per la soppressione reciproca delle spese di trasporto dei telegrammi per mezzo della Posta.

2. Un R. Decreto del 13 settembre, a tenore del quale piena ed intiera esecuzione sarà data all'accordo firmato in Vienna il 22 luglio 1868 fra il delegato del Governo d'Italia da una parte, e i delegati dei Governi d'Austria e d'Ungheria dall'altra, per la riduzione delle tasse per lo scambio delle corrispondenze telegrafiche fra i due Stati.

3. Un R. Decreto del 13 settembre, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo firmato a Vienna addì 22 luglio 1868 dai delegati dei Governi d'Italia, d'Austria, d'Ungheria, di Francia e di Svizzera, relativo alla tassa dei dispacci telegrafici fra i punti in cui i fili telegrafici della Manica toccano le coste della Francia e gli Ufficii telegrafici dell'Austria e dell'Ungheria.

4. Un R. Decreto del 13 agosto, che autorizza la Società anonima per la depurazione del petrolio, costituitasi in Torino, e ne approva gli Statuti introducendovi modificazioni ed aggiunte.

5. Un R. Decreto del 24 settembre, col quale le finanze dello Stato sono autorizzate a vendere stabili a privati.

6. La collocazione a riposo di un capitano di porto.

7. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Quali e quante sieno state le arti adoperate, perchè la soscrizione alle Obbligazioni della Regia cointeressata fallisse, abbiamo più d'una volta accennato sommariamente.

I nemici del credito italiano e della restaurazione delle nostre finanze vi si sono dati d'attorno proprio colle mani e co' piedi!

Vedemmo già come sul cader del settembre si fosse fatta correr la voce all'estero, e vi si fosse divulgata per mezzo dei giornali, di una grande insurrezione nelle Calabrie ed in Sicilia, al grido di: *Viva la Repubblica*.

Questa notizia, che noi sappiamo quanto fosse vera, fu trasmessa per telegrafo contemporaneamente da Parigi e da Londra, il 22 settembre ultimo in America, e la troviamo quindi riferita nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck del 24.

Nonostante queste arti, la soscrizione è riuscita, e la nostra rendita non ha troppo sofferto.

Le insidie nemiche sarebbero forse riuscite al non desiderato intento di provare che il nostro credito non è poi così basso e così fragile, come si voleva ridurre, o far parere almeno?

Leggesi nella *Lombardia* di Milano in data del 12:

Ebbe luogo, ieri sera, al R. teatro alla *Scala*, lo spettacolo d'opera e ballo, dato in occasione della venuta fra noi dell'Imperatrice di Russia. Si è rappresentanta la *Norma* colla sig. Ferni ed il sig. Pancani. Al secondo atto dell'opera successe un trattenimento di ballo ideato con molto buon gusto.

L'Imperatrice, con parte della sua famiglia, venne in teatro verso le 8, accompagnata dalla Principessa Margherita. Nei palchi vicini e in due di prima fila, si trovavano le dame d'onore e molte altre persone delle due Case: il pubblico, in segno di rispetto, era a capo scoperto. Il bell'aspetto e la ricca ed elegantissima acconciatura della Principessa Margherita attraevano gli sguardi di tutti. S'intrattenero fin dopo il ballo.

Fu applaudita la Ferni nella *Casta diva*, ma l'impressione lasciata dallo spettacolo fu piuttosto fredda.

Dalla *Gazzetta Militare Italiana* dell'11 corrente riassumiamo nel seguente modo il quadro numerico dei 5416 arresti operati dalle dodici legioni dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di agosto.

Gli arrestati per omicidii furono 301; per grassazioni, 192; per ferimenti, 747; per furti, 1261; per incendii delittuosi, 38; per rivolta alla pubblica forza, 219; per evasione, 12; per diserzione, 63; per renitenza, 54; per cause diverse 2529.

Il maggior numero di arresti, cioè 862, fu operato dalla legione di Firenze; il minore, vale a dire 97, venne operato dalla legione di Cagliari.

Scrivono da Civitavecchia, 9 alla *Nazione*:

Da quando i cattolici ultramontani s'accorsero che il danaro di S. Pietro, spedito a Roma in effettivo non veniva sufficientemente bene impiegato, eglino stessi, di propria iniziativa, pensarono a convertirlo in cose più utili al mantenimento del potere temporale. Così da qualche tempo in quà, invece delle solite cassette d'oro e d'argento, non si vedono arrivare che cannoni, mortaii e munizioni da guerra. Giorni sono, una grossa nave belga, tuttora qui in porto, recò in dono al Sommo Pontefice una considerevole quantità di fucili Remington, 500 bariglioni di polvere, 200,000 cartuccie e 60 tonnellate di piombo. Dicesi che fra non molto giungeranno altri navigli carichi delle stesse mercanzie.

L'avviso a vapore *Phènix*, chiamato telegraficamente in Francia, forse per essere spedito nelle acque di Spagna, partì ieri a mezzogiorno, surrogato nelle funzioni della fregata *Darien*.

A momenti si attende l'arrivo di tutti gli zuavi, che si trovavano in permesso alle loro case, essendo stati richiamati ad urgenza dal governo.

Napoli 10 ottobre.

L'egregio prof. Palmieri manda stamane dall'Osservatorio vesuviano, le notizie che qui riproduciamo.

L'attività dinamica del cono continua presso a poco come ieri, ma i boati sono meno frequenti.

Le lave continuano per la stessa direzione, e s'induriscono prima di giungere alla base del cono; esse escono dal cono eruttivo con poca velocità, e sono simili a quelle uscite per molti mesi nello scorso inverno.

Gli strumenti continuano ad essere agitati con qualche particolarità degna di nota pei cultori della scienza.

Il fumo non è sensibilmente acido, ma dà un odore indefinibile che il professore non ha mai avvertito.

Le proiezioni di scoria sono generalmente moderate, ma ce ne ha taluna violenta, che può riuscire pericolosa a coloro che bramano avvicinarsi troppo alla bocca del vulcano.

Ieri a sera e nella notte, in grazia del tempo meno variabile, il Vesuvio fu visitato da alcune brigate di curiosi.

Lo spettacolo che si godeva dall'Osservatorio e dall'Atrio del Cavallo era magnifico.

Il rivolo di lava che sgorgava dal cono era di una fiamma vivissima, che spandeva all'intorno una luce fantastica.

GERMANIA.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

Il discorso del trono, col quale il Re di Danimarca aperse ieri il *Rigsdag*, ripone sul tappeto la quistione del voto dello Schleswig del Nord, di cui l'opinione pubblica non si era occupata da lungo tempo, stante la sterilità delle discussioni alle quali aveva dato luogo sinora. Ciò che risulta chiaramente dalle parole del Re di Danimarca, è la circostanza già nota, che i negoziati relativi a questo affare, di cui il discorso del trono spera nondimeno la soluzione definitiva, non sono stati coronati finora dal successo.

Ma ciò ch'è poco chiaro, ovvero molto velato, sono i motivi addotti nel discorso del trono per quest'insuccesso. Se il discorso parla d'un accordo, al quale il Governo danese non potrebbe dare il suo consenso, nell'interesse stesso delle relazioni amichevoli colla Prussia, e se esprime nello stesso tempo la convinzione che la Prussia stessa deve riconoscere l'equità di queste considerazioni, si scorge difficilmente come un simile accordo, se realmente le due Potenze vi provassero ripugnanza, potesse neppure esser messo in quistione.

È da presumersi, a quanto si può dedurre dalle indicazioni molto vaghe del discorso del trono, che si tratta delle guarentigie protettrici che

si potrebbero assicurare alla popolazione tedesca, che si retrocederebbe nello stesso tempo; guarentigie delle quali la storia dei partiti danesi non dimostrò che troppo la necessità!

Inoltre, il discorso del trono constata che i negoziati del Governo danese cogli Stati Uniti d'America, concernente la cessione dei possedimenti danesi nelle Indie occidentali, non sono giunti ancora alla loro conclusione definitiva. Questo discorso del trono accenna anche, in modo vago, come ragioni della mancanza di ratifica, gli affari politici interni degli Stati Uniti. Secondo un'altra versione, il Congresso non avrebbe creduto che la somma domandata fosse corrispondente al valore di quelle isole per gli Stati Uniti.

FRANCIA.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica le seguenti due smentite, che non sono senza importanza:

« Un telegramma ricevuto da Roma annunzia essere falsa la notizia, che il Pontefice abbia indirizzato alla Regina di Spagna una lettera per incoraggiarla a resistere con tutte le sue forze agli sforzi della rivoluzione.

« Per ciò che riguarda la voce che il Governo inglese sarebbe attivamente intervenuto a Madrid, dopo la caduta della Regina Isabella, in favore d'una candidatura principesca, il *Mémorial* si dice in caso di affermare che, fino dai primi giorni della rivoluzione spagnuola, il signor J. Crampton, ministro d'Inghilterra, avrebbe ricevuto da lord Stanley istruzioni, colle quali lo invitava senz'altro ad astenersi da ogni ingerenza negli affari spagnuoli. »

AUSTRIA.

Leggiamo nella *Wien. Zeitung* la nota dichiarativa seguente:

Noi pubblichiamo oggi nella parte ufficiale le Ordinanze dell'i. r. Governo, le quali nell'interesse della minacciata pubblica tranquillità, dell'ordine pubblico, della sicurezza delle persone e della proprietà, hanno per oggetto di stabilire alcuni provvedimenti eccezionali per la capitale del Regno di Boemia ed i suoi più immediati dintorni. Il Governo di S. M. l'Imperatore si è determinato, non senza la più accurata ponderazione di tutte le circostanze, a far entrare in vigore delle passeggiere restrizioni di quelle leggi, nelle quali esso riconosce, di pieno accordo colla coscienza del diritto e della politica della grande maggioranza del popolo austriaco, le più importanti condizioni per consolidare ed esercitare la libertà cittadina. Solamente la stringente necessità della situazione momentanea, il grave còmpito di mantenere intatto l'ordine pubblico, il sacro dovere di tutelare la Costituzione, da qualunque parte questa possa venir manomessa, e finalmente la coscienza della piena personale responsabilità potevano indurre il Governo a questo passo. Il Governo di S. M. l'Imperatore riconosce come legittima esigenza dell'opinione pubblica non solo nel paese più direttamente colpito, ma altresì in tutte le parti dello Stato, che debba adoperarsi ogni mezzo per affrettare quanto sia possibile il ritorno dell'ordine legale e costituzionale, ed il Governo medesimo non può che esprimere il desiderio e la speranza, di essere secondato in questo suo grave intento dall'appoggio di tutti gli amici bene intenzionati della patria. Le disposizioni prese, ristrette al limite più indispensabile, si dimostreranno, lo speriamo, abbastanza forti, per tutelare gl'interessi minacciati dei singoli, come pure quelli dello Stato, e rendere superflua l'effettiva applicazione dei rigorosi provvedimenti. In ogni caso però l'i. r. Governo crede di aver corrisposto mediante questi suoi provvedimenti soltanto al proprio dovere, e di poter fare assegnamento sull'adesione di tutt'i fedeli seguaci della Costituzione.

Vienna 11 ottobre.

Si annunzia la prossima pubblicazione d'un'opera, che spargerà molta luce sugli avvenimenti relativi alla fondazione e alla caduta dell'Impero messicano. Quest'opera è il diario del Principe Salm, che, come tutti sanno, si serbò costantemente fedele all'Imperatore Massimiliano.

Oggi doveva tenersi a Vienna una grande adunanza popolare per « l'organamento del partito democratico-sociale in Austria, » ma in seguito a divieto dell'Autorità, tal riunione non ebbe luogo.

Ieri furono chiuse le Diete di Vienna e di Leopoli con discorsi adatti alla circostanza. In quest'ultima assemblea, il maresciallo provinciale deplorò l'agitazione ora esistente, e lodò la Dieta pel suo contegno energico e legale ad un tempo, come pure per la tolleranza religiosa dimostrata verso gl'Israeliti. Deplorò che il viaggio delle LL. MM. II. non abbia avuto luogo, esprimendo però la speranza ch'esso sia stato solamente differito.

SPAGNA.

Si legge nel *Gaulois*:

Isabella II aveva avuto sino dal momento in cui comprese che bisognava fuggire, il desiderio di dirigersi verso gli Stati pontificii di preferenza alla Francia.

Il sig. Mon che ne fu avvertito alla mezzanotte si recò dall'Imperatore, il quale riposava dalle undici, e che nondimeno ebbe la bontà di alzarsi e di ricevere il ministro d'Isabella.

Egli chiese all'Imperatore un bastimento francese che andasse tosto a prendere l'ex Regina a S. Sebastiano per condurla a Civitavecchia. L'Imperatore osservò che abbisognavano almeno ventiquattr'ore, perchè fossero trasmessi gli ordini, e che la nave si presentasse davanti a San Sebastiano.

Siccome gli avvenimenti incalzavano, si abbandonò quel progetto ed Isabella entrò in Francia.

Il corrispondente da Madrid dell'*Indépendance belge* dice che l'Arcivescovo di Valenza, il Vescovo di Huesca e il Patriarca delle Indie fecero adesione alla rivoluzione.

PORTOGALLO.

Leggesi nell'*Evening Star* il dispaccio seguente:

Lisbona 5 ottobre.

I giornali di Lisbona annunziano che venne affisso agli angoli delle vie, e che si diffonde fra il popolo il proclama seguente, del quale però il Governo non si preoccupa, riguardandolo con indifferenza e disprezzo:

Portoghesi!

Finalmente, il grido di libertà echeggiò per la Spagna! Gridiamo noi pure: Viva la libertà! L'unione della Spagna e del Portogallo è necessaria alla felicità dei due paesi.

Gridiamo con tutta la forza: Viva l'unione iberica! Viva Don Luigi 1.° Sovrano dei due paesi uniti.

Portoghesi! mettiamo da canto stupidi pregiudizii.

Portoghesi e Spagnuoli! noi siamo fratelli per religione, per costumi, pel linguaggio, e soprattutto pei medesimi sentimenti d'amore per la libertà!

Portoghesi! non perdiamo l'occasione che ci viene offerta dalla Provvidenza, di divenire un gran popolo, formando una nazione che desterà invidia a tutto il mondo, perchè essa potrà dettar leggi a tutti, e non obbedire a nessuno.

Portoghesi! Viva l'unione iberica! Credete negli uomini liberi, che pensarono alla grandezza del loro paese ed alla felicità dei loro compatriotti.

Portoghesi! tra gli uomini liberi non v'hanno stranieri: tutti sono fratelli! Viva l'unione iberica!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 ottobre.

Camera di commercio. — Programma degli oggetti da trattarsi nella seduta ordinaria del 16 ottobre 1868, alle ore 2 pom. precise.

1. Comunicazioni varie ed importanti.
2. Rapporto dei delegati per la restituzione dell'Isola di S. Giorgio alla Camera di commercio.
3. Rapporto del sig. Antonio Angeli, inviato a Firenze per oggetto delle tariffe ferroviarie differenziali che danneggiano tanto il commercio di Venezia, e comunicazione di analoga Nota ministeriale.
4. Rapporto del cav. A. Colli vice presidente della Camera sull'esito degli esami, cui venne invitato ad assistere presso il Collegio commerciale Rubinato, ed altri istituti.
5. Rapporto commissionale sul sistema delle Agenzie di città in ordine a mozione del signor L. Bovardi.
6. Sulla continuazione di un sussidio alla Scuola serale gratuita di commercio e lingue.
7. Deliberazione sulla nomina proposta dalla Direzione del Comizio agrario del Distretto di Venezia di un membro straordinario scelto dalla Camera, e disposizioni analoghe.
8. Esame ed approvazione del regolamento e della tariffa pei facchini di Dogana.
9. Esame di regolamento per la pesatura, misurazione e stivatura delle merci, proposto dal Municipio e fissazione di analoga tariffa.

Per poter far luogo all'esaurimento dei molti oggetti giacenti si rendono avvertiti i signori consiglieri che la seduta sarà aperta all'ora fissata senza ritardo, e che le deliberazioni sugli argomenti annunziati saranno prese nelle susseguenti sessioni, qualunque sia il numero dei presenti.

Compagnia di commercio. — L'adunanza generale degli azionisti si terrà lunedì 19 corr., alle ore otto pom. precise, per continuare la discussione dello Statuto, e proseguirà nelle sere successive fino all'esaurimento dell'ordine del giorno 5 settembre p. p., compresa la nomina della Rappresentanza sociale e dei Revisori, senza d'uopo di ulteriori avvisi.

Venezia 14 ottobre 1868.

Il Presidente dell'Assemblea,
GIOVANNI PAULOVICH.

Scuole comunali. — Il R. delegato, di concerto col provveditore agli studii, ha preso alcune disposizioni, in via provvisoria fino alla sistemazione delle Scuole comunali, per la loro apertura al 15 ottobre, e pel loro andamento conforme ai programmi governativi ed alle disposizioni prese dal Consiglio comunale.

L'orario scolastico è portato a sette ore per giorno dalle ore 9 alle 4, distribuite per modo che dalle 11 1/2 alle 1 1/2 vi saranno gli adottati esercizii di ginnastica e di canto, e la necessaria ricreazione di riposo. Non è però provveduto rispetto al giovedì, conforme alla deliberazione del Consiglio, la quale stabilisce per quel giorno alcune ore di scuola. Naturalmente il R. delegato avrà avuto riguardo alla condizione anormale dei maestri, i quali vengono d'ora innanzi obbligati per sette ore alla Scuola, e privati di quelle competenze per ripetizione che, quantunque illegali, pur si tolleravano per un qualche riguardo all'esiguità dei loro stipendii. Anzi dobbiamo accogliere e notare con piacere la promessa che venne ora fatta ai maestri, di compensarli col fondo sussidii delle maggiori fatiche; e dopo tante tribolazioni, viene applicata la massima di affidare alle donne l'istruzione nelle classi inferiori delle Scuole, anche maschili; e furono, in relazione alla possibilità dei locali, divise le prime classe in due Sezioni, inferiore, cioè, e superiore.

L'istruzione religiosa nelle Scuole verrà impartita esclusivamente dal rispettivo maestro o maestra, salvo l'intervento dei parrochi all'esame, giusta l'articolo 36 del Regolamento 15 settembre 1860.

Fabbriche — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Il sottoscritto venne a cognizione come per parte di molti proprietarii, nella rifabbrica, erezione, demolizione o ristauri di edificii posti, sia lungo le strade pubbliche, sia lungo i canali, o in qualunque altro luogo esposto alla pubblica vista, vengano trascurate le pratiche volute dal Regolamento d'Ornato, richiamate in vigore coll'Avviso municipale 22 novembre 1867 pari Numero, per cui, in più d'un caso non potè aver luogo l'esperimento di conciliazione coi proprietarii confinanti, voluto dai §§ 68, 69 del giudiziario Regolamento.

Onde ovviare a tale inconveniente si trova indotto a ripubblicare in calce al presente le disposizioni portate dall'Avviso suindicato, nella certezza che in avvenire i cittadini vorranno attenersi a quelle prescrizioni, per evitare l'applicazione delle misure penali contemplate dalle leggi vigenti.

Venezia, 27 settembre 1868.

Il Delegato straordinario, LAURIN.

§ 1. Chiunque lungo una pubblica strada o un canale, od in sito esposto soltanto a pubblica vista, voglia erigere una nuova fabbrica, oppure eseguire ristauri o demolizioni parziali o generali in fabbricati già esistenti, dovrà (non escluse le pubbliche amministrazioni) preventivamente riportare il permesso della Giunta municipale, presentando istanza col disegno in duplo del lavoro progettato, firmato da un ingegnere-architetto patentato, il quale, congiuntamente al proprietario dello stabile, sarà poi responsabile della esecuzione di qualunque lavoro arbitrario, come eziandio della solida costruzione delle armature occorrenti. Tutti quei disegni però in cui la parte principale venisse costituita da lavori di scultura e pittura figurata, ovvero di semplice decorazione, potranno essere firmati anche da artisti notoriamente valenti nel ramo a cui il disegno si riferisce.

§ 2. La licenza sarà accordata dalla Giunta municipale, qualora niente osti alla Commissione all'Ornato, che dovrà esser sempre sentita; oppure colla condizione di eseguire il lavoro con riguardo alle modificazioni che strettamente, in linea d'arte, essa Commissione avesse trovato di fare al progetto. Prima di tale licenza, non potrà essere data mano al lavoro per qual si sia causa, sotto pena della immediata demolizione di ufficio.

§ 3. Il disegno dovrà comprendere la pianta perciò che riguarda l'esterno a senso degli art. 68 e 69 cap. VIII del giudiziario Regolamento. Il prospetto poi ed i profili e dettagli delle parti ornamentali, saranno disegnati in iscala maggiore, indicando marcatamente e nominatamente i modiglioni, e qualunque sporgenza in fuori che si volesse praticare, senza di che la istanza sarà licenziata.

§ 4. Nelle piante dovranno marcarsi le linee delle case immediatamente laterali fronteggianti la pubblica strada, e nel prospetto le relative altezze, colle indicazioni in iscritto, se appartengono allo stesso proprietario o ad altri. Nella stessa pianta saranno tracciate le attaccature dei muri, o delle pareti della interna distribuzione della fabbrica in contatto colla facciata, a fine di conoscere se, e quali vincoli impongono alla esterna disposizione, e decorazione di questa, per norma dell'esame e voto della Commissione all'Ornato.

§ 5. Approvato che sia il disegno, con o senza modificazioni per parte della Commissione all'Ornato, non sarà più lecito d'alterarlo, se non allora che ne sia presentato ed ammesso uno nuovo.

§ 6. Sono soggetti all'esame della Commissione all'Ornato, e per conseguenza alle disposizioni municipali, anche le Chiese, ed ogni altro stabilimento di concorso pubblico, così nell'esterno che nell'interno, dacchè essi pure sono esposti alla pubblica vista, e contribuiscono al decoro ed all'ornamento della città.

§ 7. Sono pure soggetti alle medesime discipline i padiglioni che venissero costruiti dinanzi alle botteghe di caffè o ad altre, non che qualunque opera non affatto transitoria, che nella fronte loro, contribuisce a formar decorazione, salvo, relativamente all'occupazione dello spazio comunale, quanto è prescritto dalle discipline di polizia stradale.

Si avverte inoltre che non saranno tollerati tende o padiglioni che fossero laceri o rappezzati.

§ 8. Anche per la tinta che si amasse di dare alle facciate dei fabbricati in generale; ed altresì alle interne degli stabilimenti di pubblico concorso, si dovrà dipendere dalla Giunta municipale che deciderà, sentita la Commissione all'Ornato; escluso in ogni caso il bianco assoluto. Per massima generale si dichiara fin d'ora che, sia col ristauro delle facciate, sia colle nuove tinte, non dovranno mai essere nè guastate nè occultate le antiche pitture, e neppure i numeri anagrafici, le iscrizioni o leggende, e le indicazioni della denominazione delle strade, piazze ecc.

§ 9. Nel caso che qualche costruzione rimanesse imperfetta a colpa del proprietario, ovvero dell'ingegnere architetto, od architetto patentato che la dirige, sarà in facoltà del Municipio d'intimarne il completamento entro un dato termine, ed in ogni caso ad obbligarlo al disfacimento delle armature, le quali non devono pel difetto dei privati, ingombrare inutilmente e per troppo lungo tempo le pubbliche strade o spazii.

§ 10. I serramenti delle finestre guardanti le pubbliche strade, dovranno essere formati, come suol dirsi, *a libro* per tutte quelle case che vengono di nuovo costruite, o ristaurate od anche in tutte le altre, ove per vetustà o diverso motivo fosse d'uopo di rinnovarli, salvo per tutte le altre qualità, forme o posizioni di serramenti, quanto è prescritto dalle discipline di polizia stradale.

§ 11. Non è permesso ad alcuno l'alterare il livello delle strade, come nemmeno di restringere in qualsivoglia maniera una pubblica via, un pubblico spazio od un rivo.

§ 12. Resta vietato d'esporre immagini o di dipingere sulle muraglie fronteggianti le pubbliche strade senza un espresso assenso del Municipio; come anche di levare o cancellare, senza l'assenso municipale, quelle che attualmente sussistono.

§ 13. Qualunque lapide, iscrizione, capitello, colonna o monumento qualsiasi, posto in pubblico luogo od a pubblica vista, non escluso l'interno delle chiese, non potrà essere ingombrato, rimosso, guastato o cangiato di luogo o posizione, senza intelligenza e permesso della Giunta municipale e della Commissione dell'Ornato.

§ 14. È del pari vietato l'esporre cartelli, o leggende sopra botteghe, negozii od altro, senza averne prima ottenuto il permesso della Giunta municipale, sia rispetto alla regolarità della iscrizione, che per la forma, colorito e posizione della medesima.

§ 15. L'Ufficio tecnico municipale avrà l'incarico di sorvegliare se le nuove costruzioni o ristauri vengano eseguiti a seconda di quanto prescrisse la Commissione; ed i proprietarii saranno obbligati a prevenire esso Ufficio del momento in cui daranno principio alla fabbrica.

§ 16. La procedura, anche in questa materia, sarà del tutto sommaria, premesse le verificazioni d'Ufficio, ed una diffida ai contravventori.

§ 17. Le contravvenzioni ai capitoli sopraddetti si puniscono:

a) Trattandosi di lavoro fatto o arbitrariamente, o deviando dal disegno approvato, con multa a tenore della seguente lett. *e*), ed anche colla stessa demolizione in tutto o in parte del lavoro medesimo, se la Commissione all'Ornato la stimasse assolutamente necessaria;

b) Colla demolizione del pari di quelle parti di lavoro che non venissero eseguite solidamente, secondo i dettami dell'arte;

c) Col disfacimento delle armature quando queste non fossero costruite in maniera da evitare ogni incomodo, e più ancora allontanare qualche pericolo alla individuale sicurezza;

d) Colla esecuzione di Ufficio a carico del contravventore agli obblighi imposti dai sopra indicati articoli;

e) Finalmente colla inflizione della multa portata dalla nuova legge comunale, ed applicabile a seconda del caso, e delle circostanze, anche all'ingegnere, perito, o capo-mastro dirigente il lavoro, ed a qualunque artiere, che avesse disobbedito in qualsiasi parte alle prescrizioni contenute nel presente Regolamento. La multa sarà esatta col privilegio fiscale.

Il Commissario regio ha fatto benissimo nel ripubblicare le norme sulla costruzione di nuove fabbriche, che erano da gran tempo affatto trascurate. Egli deve però andare più innanzi, e compiere anche in questa parte la sua missione ristauratrice dell'ordine, facendo sì che, senza alterare il Regolamento sull'ornato, ma anzi completandone lo spirito, il provvedimento della presentazione del tipo dei nuovi lavori, che si vogliano intraprendere, serve anche a prevenire quelle molteplici questioni tra vicini, che si presentano facilmente in tutt'i paesi in caso di nuova fabbrica, ma che sono poi frequentissime a Venezia, per la contiguità delle case e per le abnormi divisioni della proprietà di esse. Il § 3 delle norme pubblicate coll'avviso municipale accenna che il disegno dovrà comprendere la pianta per ciò che risguarda l'esterno, *a senso degli art.* 68 *e* 69, *cap. VIII, del giudiziario Regolamento.* Questo richiamo al Regolamento giudiziario mostra come gli autori di quella disciplina avessero in vista l'obbligo del Municipio di avviare coi proprietarii delle case vicine quelle pratiche conciliative, per togliere di mezzo ogni contrasto coi vicini, soltanto, dopo fallite le quali, havvi la necessità di avviare il processo giudiziario provocatorio, in causa di nuova fabbrica, contemplato dal Regolamento giudiziario. Una volta così facevasi, e, in seguito alla diffida fatta ai vicini, nasceva una conciliazione presso il Municipio, che per lo più troncava sin dall'origine lunghi e costosi dissidii.

Ma col tempo questa lodevole pratica andò in disuso, e si vide persino in un caso il Municipio rifiutarsi di dar corso a quelle pratiche conciliative, il cui avviamento era stato invocato da chi voleva ristaurare un proprio edifizio. Noi invitiamo adunque il sig. Commissario regio a non accontentarsi di questo primo passo, ed a volere far sì che il § 3 delle Norme da lui pubblicate non sia vuoto di senso. E ciò gli riuscirà assai facilmente, col far sì, che quando alcuno presenta al Municipio il disegno di una nuova fabbrica, l'Uffizio tecnico municipale abbia a notificare tale presentazione a tutti i proprietarii delle case vicine, diffidandoli ad ispezionare il disegno presso il Municipio, ed a produrre entro un dato termine le loro opposizioni. In una comparsa conciliativa saranno, novanta volte sopra cento, troncate le difficoltà mediante eque transazioni; non riuscendo la conciliazione, le parti saranno rimesse a far valere i loro diritti innanzi all'Autorità giudiziaria, ed avranno presso di questa una sicura base. Quest'opera conciliativa, oltre essere espressamente contemplata dal Regolamento giudiziario (*), è tutta propria di un Autorità municipale, alla quale stia a cuore l'interesse dei privati e la buona armonia tra i cittadini, e non sappiamo perchè finora siasi tanto trascurato di esercitarla.

(*) Il paragrafo 68 del Regolamento giudiziario, qui tuttora vigente, così si esprime:

« Chiunque vorrà costruire una fabbrica, dovrà preventivamente presentare il disegno esatto e chiaro dell'opera alla podestà politica del luogo in cui vuole costruirla, la quale dovrà rivederla attentamente, non solo per le viste politiche, che vi appartengono, confermarla e secondo le circostanza mutarla, ma inoltre, prima di dare l'adesione alla costruzione, *sentire i vicini e i confinanti, e se tra di loro nascono delle differenze, tentare di comporle, in via amichevole*; del resto poi se la via amichevole non giungesse a disimpegnarle, rimettere le parti all'ordinaria via di giustizia. »

La Grand' Duchesse de Gerolstein, al Teatro S. Radegonda.

Milano 23 settembre (*).

Non pretendo di incominciare con una novità se vi dico che i Parigini, le persone più spiritose della terra, come si chiamano da sè, hanno oramai guasto il palato pei troppi cibi che hanno gustato sinora. La satira fina ed urbana non basta più per eccitare il riso sulle loro labbra. Il ridicolo non uccide più; esso sfiora appena la pelle. Per divertirsi, per provare qualche emozione, hanno bisogno del grottesco. Ora il signor Offembach ha compreso molto bene i Parigini, poichè dà loro il cibo che chiedono, e di cui hanno bisogno, quando si distraggono per un momento dalla lettura della *Lanterne* del sig. Rochefort.

Egli deve essere furbo il signor Offembach. Deride il militarismo delle piccole Corti germaniche nella sua *Grand duchesse de Gerolstein*, vale a dire di quelle Corti, che o sono sparite o stanno per isparire del tutto, e si guarda bene dal deridere il militarismo della Corte di Prussia, e di quelle altre Corti germaniche, le quali, sotto l'incubo di Sadowa, hanno sagrificato una gran parte della loro autonomia, organizzando i loro eserciti secondo il sistema prussiano, ed obbligandosi in caso di guerra a mettersi sotto la direzione del Re Guglielmo e de' suoi generali. Mettendo in ridicolo quindi l'esercito omeopatico della Granduchessa di Gerolstein, egli combatte ciò che non esiste, e passa con tutto il rispetto innanzi a ciò che esiste. Il militarismo prussiano potrebbe certo prestarsi a far ridere i buoni Francesi, e probabilmente con maggior gusto, ma essi avrebbero potuto trovare, contemporaneamente, dei punti di contatto col militarismo francese, e si potevano toccare corde pericolose... Così il sig. Offembach ha preferito di far ridere, senza che si potesse supporre che la sua satira ferisse alcuno. Egli combatte il passato, in favore del quale difficilmente sorge alcun paladino, e, se pur sorge, egli è qualche erudito, il quale non può avere probabilmente influenza sopra un pubblico che va a teatro per ridere, e, quando ha riso, crede di aver passato bene la sua giornata. Così la *Grand' duchesse de Gerolstein* può passare sopra tutti i teatri d'Europa, senza urtare alcuna suscettività.

Non so se questa fortuna l'avrete anche voi, ma fatto sta che noi l'abbiamo avuta a Milano. Il buon senso *meneghino* ha preso la prima sera il sopravvento. Certe pagliacciate parvero insopportabili. Noi, che siamo così schizzinosi per i lavori dei nostri, se ci pare che non conservino una certa sobrietà, avevamo il diritto di trattare alla stessa maniera anche gli stranieri. Ma poi la sentenza della città, cui ci fanno l'onore di assomigliarci, ha esercitato anche sul pubblico di S. Radegonda la sua influenza, e, sebbene l'operetta di Offembach non faccia ancora furore, tuttavia si è cominciato a ridere, e il maestro francese ha vinto per tal modo la partita. Si è subìto l'enorme pennacchio del generale Baum, il quale è per verità sì enorme, che il vostro umile corrispondente rinuncierebbe alla carica di generale piuttosto di portarlo. Si subìta una scena un po' scollacciata, ad onta dei tagli fattivi, del secondo atto, in cui la Granduchessa di Gerolstein vuol far capire ad un soldato del suo esercito... quello che non capisce; una seconda edizione in somma della storia di quella casta matrona, che fu la signora Putifarre. Non arriviamo fino al mantello, prima di tutto perchè il soldato in questione non ne ha, e poi perchè, sul più bello, la Granduchessa è interrotta da un personaggio che entra in mal punto. Tutto questo si è subìto in grazia d'una certa *verve*, che non manca nel libretto dei sig. Meilhau e Halevy, e in grazia soprattutto d'una musica vivace e briosa, ed esilarante, non lo nego, con cui il sig. Offembach ha saputo vestire le parole dei due librettisti. E poi l'operetta era stata acclamata a Parigi, e quindi la *seconda Parigi* non avrebbe potuto dare un'altro verdetto, senza pericolo di perdere un titolo, che accarezza, più che non si creda, il suo amor proprio. Egli è certo difatti, che, per quanto la musica sia graziosa e vivace, i motivi non ne sono punto peregrini, e coloro che accusano di volgarità i maestri italiani, non sappiamo come possano essere molto sodisfatti del sig. Offembach. C'è di tutto però in questa parodia in musica. Non passa una scena, senza che si veda il generale Baum saltare e ballare, e dare contemporaneamente saggio della sua bravura nell'arte dell'equilibrio, poichè, ad onta dei suoi inconditi salti, l'enorme pennacchio, l'ideale di tutti gli ambiziosi di Gerolstein, gli sta sempre fitto in testa come vi si fosse inchiodato. C'è musica, adunque, c'è prosa, c'è danza, e c'è acrobatismo. Se Talia, se Euterpe, se Tersicore hanno ispirato il maestro, i fratelli Chiarini, di immortale memoria, potrebbero essere eccellenti modelli per gli artisti che devono interpretare l'opera sua.

E questa ci pare una curiosa maniera di deridere il militarismo. Egli è certo che il peccato originale dei generali non è quello di cantare e danzare innanzi ai coscritti. La satira ci parrebbe meglio riuscita, se si fosse esagerato piuttosto il rigorismo militare, se lo zelo di disciplina si vedesse spinto agli eccessi. Ma nemmeno nell'immaginario Granducato di Gerolstein, vi potrebbe essere un generale, che facesse una rivista, per dare ai soldati spettacolo di canto e di ballo! Però, la *morgue* del generale Baum, perchè vera, avrebbe fatto pensare a qualche generale, e forse anche a qualche maresciallo in carne ed ossa. Il sig. Offembach ha creduto più opportuno di farne un pagliaccio.

Ma se vi ho parlato del pennacchio del generale Baum, devo dirvi pure che esso non rimane sempre sopra una stessa testa, e che sebbene, come abbiamo visto, il generale Baum sia un perfetto equilibrista, pure egli perde il pennacchio, perchè l'Amore, questo dio fatale, gli fa il gambetto, e il pennacchio cade sopra il capo d'un oscuro soldato, il signor Fritz, il qual nome non è mai pronunciato dal generale, senza che il brivido gli corra per l'ossa e gli faccia stridere i denti.

La Granduchessa di Gerolstein, che potrebbe essere benissimo la nipote di quel Principe Rodolfo di Gerolstein, che fu creato dalla musa di Eugenio Sue, ha anch'essa idee essenzialmente democratiche. Ella sprezza gli uomini alto locati della sua Corte. Il generale, per verità, non meriterebbe l'amore d'una lavandaia, nonchè d'una bella e giovane e capricciosa Principessa; del precettore non parleremo, e, quanto al Principe Paolo, il suo promesso sposo, egli si lagna che i giornali entrino nella sua vita privata, perchè è oramai divenuto ridicolo, in grazia dei gazzettieri, presso tutti coloro che nacquero, vissero e moriranno nella gran patria tedesca. I suoi sospiri inutili sono oramai noti a tutti, perfino alle onde del Reno.

La giovane Granduchessa scende quindi più basso per trovare un amante, e questo crede di trovarlo in un semplice soldato, Fritz. La storia ne narrò altre di queste storielle, e la Granduchessa potrebbe benissimo non essere un essere straordinario. Ciò che è notevole piuttosto si è, la nessuna cura che si prende di nascondere questo piccolo intrigo. Lo fa sapere anche a chi non vuol saperlo, e, quando vuol restar sola con lui, non cerca punto spedienti per cacciar via gli importuni, ma con un *allez vous en gens de la Cour*, li congeda bravamente. Convien dire però che a questo punto il contadino felice non era più un soldato, ma era divenuto in pochissimo tempo caporale, sergente, tenente, capitano e generale in capo; si è a questo punto che il pennacchio sospirato, caduto dalla testa del gen. Baum, è andato a posarsi sopra quella del nuovo generale Fritz. Di più il generale Fritz ha già vinto una battaglia contro i nemici della Granduchessa. Il gen. Fritz è quindi un eroe. E pensare che tutte queste belle cose non sarebbero avvenute, se ci fosse stata la libera stampa nel Granducato di Gerolstein con tutte le sue inevitabili indiscrezioni!

Il fortunato generale, *ci-devant* semplice soldato, innamorato di Wanda, non capisce che una sola cosa; che non può tenere, cioè, il suo enorme cappello fornito dell'immenso pennacchio, mentre sta seduto ai ginocchi della Granduchessa, ma non capisce altro. E sì che la sig. Borghèse era una *Granduchessa* piena di eloquenza, e si sarebbe fatta capire da chiunque! Il generale è ancora innamorato di Wanda, e crede che uno non possa accettare l'amore di nessuna donna, quando è impegnato con un altra. « Se uno vi invita a pranzo, egli dice, e che abbiate accettato prima un pranzo da un'altro, voi rifiutate, e nessuno se ne ha a male. » Io spero di non aver avuto alcuna lettrice sin qui, perchè mi dorrebbe assai, di avere dovuto, per obbligo di cronista, riferire questo paragone brutale. In ogni caso fo la girata al gen. Fritz e per esso al signor Offembach. Il sig. Fritz però era poco buon psicologo, dicendo che nel suo caso la dama non se ne avrebbe dovuto aver a male, perchè le disgrazie d'ora innanzi gli piovono addosso, e, com'è salito, discende. Da generale torna soldato, senza avere nemmeno il piacere che un giornale repubblicano qualsiasi abbia posto in rilievo questo arbitrio incredibile, per combattere la piccola monarchia di Gerolstein. Egli cade colla sua Wanda, cui fu sempre fedele e si mette a fare il maestro. Intanto la Granduchessa disillusa, sposa il principe Paolo; si vede però che, come sposa, non vorrà smentire il suo passato da ragazza, e che ha idee poco edificanti in fatto di fedeltà coniugale. Il pubblico augura al principe Paolo sempre rivali come Fritz, i quali abbiano la teoria del pranzo, purchè però abbiano sempre accettato un invito precedente, e cade la tela.

Io già vi ho fatto capire, credo, che non sono un grande ammiratore di questo lavoro, che mi sembra, ripeto, un piatto pieno di droghe d'ogni qualità per i palati guasti, i quali non gustano più i cibi semplici e sani. È l'*humour* applicato alla musica. Sono motivi essenzialmente patetici, in situazioni eminentemente buffe: esempii: il *voilà ce qu'on dit de moi*; *e le sabre de mon père.* Ne nasce quindi un contrasto che ha qualche cosa di piccante; ma non credo che questo genere abbia un avvenire. Senza negare la *verve* dell'operetta, mi pare che si poteva vivere in Italia senza conoscerla, e che, se non faciamo alcun conto di molte operette buffe italiane, potremmo passarsela anche delle operette di Offembach, che non valgono molto di più. M'arresto perchè non vorrei esser creduto dai vostri lettori un socio della lega pacifica. Conchiuderò piuttosto che la moda è la regina del mondo, e, perciò credo che, se l'operetta di Offembach si facesse anche a Venezia, piacerebbe forse anche al vostro pubblico. *Et voilà l'Opinion pubblique!*

(*) Ritardato in causa delle notizie di Spagna e delle innondazioni. (*Nota della Red.*)

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decessi.

Fucci Pietro, ispettore delle regie miniere di Agordo (Veneto), morto il 20 settembre 1868.

Venezia 13 ottobre.

IV. Congresso medico.— La Presidenza del Congresso ha nominato alcune Commissioni coll'incarico di visitare gli Stabilimenti sanitarii, e riferire al Congresso prima della chiusura.

Per l'Ospedale Civile, i dottori prof. Brugnoli di Bologna, prof. senatore Burci di Firenze, dott. De Belli di Capodistria, dott. Calzoni di Venezia, e prof. Parola di Cuneo.

Per l'Istituto degli Esposti: dott. Agostini di Verona, dott. Griffini di Milano, dott. Rossi Giuseppe di Treviso.

Pei Morocomii, Maschile e Femminile: dott. Da Jardin di Genova, dott. Bortolo Pignolo di Rovigo, dott. cav. Zucchi di Bergamo.

Pel Sifilicomio: dott. Castiglioni di Firenze, prof. Gamberini di Bologna, dott. Gelmi di Verona.

Pel R. Istituto Ostetrico: prof. Jacolucci di Napoli, prof. Ripa di Monza, dott. Rossi Domenico di Napoli.

Altra Commissione venne nominata per la visita all'ambulatorio oculistico del dott. Gradenigo, nei signori dott. Mattioli di Padova, e dott. Rossi Domenico di Napoli.

Inoltre, dietro incarico del Congresso, la stessa Presidenza divenne alla nomina di una Commissione incaricata di formulare alcune basi generali sull'ordinamento degli studii medici in Italia, giusta il Quesito al numero IX, messo all'ordine del Congresso. Questa Commissione venne costituita dai bravi prof. Brugnoli, prof. Coletti di Padova, prof. De Maria di Torino, dott. Festler di Padova, prof. Gamberini, dott. Namias, dott. Rodolfi di Brescia, prof. Rosanelli di Padova.

Il Congresso poi nominò dal suo seno una Commissione per esaminare il resoconto economico finanziario dell'Associazione nel passato biennio, costituita dei signori, dott. Du Jardin, dott. Marini, e dott. Scotti.

Sul tema d'obbligo: *Esercizio della Farmacia*, il Congresso, dopo avere respinto la questione pregiudiziale, venne alla discussione e votazione dei seguenti punti di un ordine del giorno.

Il Congresso medico di Venezia considerando che l'organamento delle farmacie in Italia è tale questione che richiede una soluzione, fa caldi voti:

1.° Perchè dal Governo vengano posti in opera tutti i mezzi valevoli ad assicurare una più estesa e soda istruzione scientifica e pratica ai farmacisti;

2.° Perchè sia guarentita la Società con rigorosa sorveglianza sull'adempimento dei doveri dei farmacisti;

3.° Perchè siano i farmacisti tutelati nell'esercizio dei loro diritti col severamente proibire la vendita di medicamenti al pubblico per parte di altri, che non siano autorizzati ad esercitare l'arte farmaceutica, e perchè sia efficacemente applicato l'articolo 99 del Regolamento 8 giugno 1865 della legge sulla sanità pubblica.

4.° Perchè, finalmente, fatta la più ampia ragione ai diritti legittimamente acquisiti da alcuni esercenti in virtù di privilegi, venga in un nuovo ordinamento, proclamato il libero esercizio della farmacia.

Leggesi nelle *Finanze*:

L'emissione delle Obbligazioni ebbe un ottimo successo.

All'ora in cui scriviamo non conosciamo ancora il numero totale delle Obbligazioni sottoscritte, perchè mancano ancora le notizie di alcune piazze estere.

Ma questo sappiamo, ed è che le 474 mila Obbligazioni furono oltrepassate.

Sarà adunque necessario procedere ad una riduzione.

Ma qui una grave questione si presenta.

Nel manifesto, col quale fu la sottoscrizione aperta, si faceva diritto a coloro che avessero sottoscritto a 10 Obbligazioni, di poter pure sottoscrivere ad un'azione della Regia alla pari.

Ora avvenne certo che molti abbiano sottoscritto a 10, a 20, a 30 Obbligazioni, per avere 1, 2 o 3 azioni della Regia.

Operando una riduzione qualsiasi, avverrà che colui, il quale sottoscrisse per 10 Obbligazioni, resterà con sole 8 o 9, e non avrà quindi diritto ad azione alcuna; chi sottoscrisse per 20, restando con sole 16 o 18, non avrà diritto che ad un'azione; e chi infine sottoscrisse per 30 Obbligazioni, restando con sole 24 o 27, non avrà diritto che a due azioni.

Operando in tal modo, la Società sarebbe certamente nel suo pieno diritto; non le si potrebbe fare alcun rimprovero. Ma non è men vero che vi sarebbero molte delusioni.

Ora pare a noi che, nel procedere ad una riduzione, si dovrebbero usare certi riguardi, si potrebbe tener conto di certe condizioni, che fortificherebbero il credito della Società.

Ci pare, insomma, che quando la riduzione di una o due azioni dovesse avere per effetto di far perdere ai sottoscrittori il diritto eventuale a sottoscrivere ad un'azione, la riduzione non dovrebbe eseguirsi.

Non è un consiglio che intendiamo dare, ma un desiderio che esprimiamo, e che vorremmo vedere sodisfatto.

Scrivono da Parigi, 9, alla *Nazione*:

Il Governo francese, che non può a meno di dar all'ospite decaduta i consigli che più le promettono vantaggi nella dolorosa situazione in cui versa, aveva raccomandato ad Isabella con tutti i riguardi dovuti al delicatissimo argomento, di allontanare da Pau, non solo, ma dall'Europa, Marfori, pregandolo a fare un viaggio di salute e di piacere in America. In questo passo del Governo nostro, la Regina doveva vedere non solo un utile consiglio per lei, ma un invito a non continuare in una via, nella quale obbligava la protezione della Francia ad estendersi in terreno non molto decoroso, nè troppo lusinghiero per lei. Isabella ricevette la comunicazione con un'eccezione declinatoria, e si contentò di non rispondere, continuando a tener presso di sè l'intimo consigliere, non ultima cagione della sua attuale sventura.

Il corrispondente dice che, in seguito alla protesta d'Isabella, vi è la maggiore freddezza fra il castello di Pau e Biarritz, e che non v'è in Francia chi creda che, per un motivo o per un altro, Isabella farà fra noi lunga permanenza.

Il corrispondente soggiunge:

Ma v'è un grande ostacolo alla sua partenza. Si sa dove ella vuole condursi, e dove le è stata offerta ospitalità; intendo parlare di Roma. Ma mentre il Papa e il Governo pontificio si sono affrettati a mettere a sua disposizione, non il Quirinale, come fu detto, ma la Villa di Castel Gandolfo, d'altra parte un autografo di Sua Santità, di cui fu latore un messo speciale a Pau, avvisava la Regina che la Santa Sede avrebbe accolto di buon grado la Sovrana cattolica nei giorni della sventura, purchè si fosse presentata senza una compagnia, che le voci dei malevoli le avevano attribuito a titolo di disdoro.

La Regina, insomma, non può andare a Roma con Marfori. Si deciderà ad andarvi senza lui? Ecco ciò che in verità non saprei dirvi: mentre posso assicurarvi che quegli agenti, i quali scoprirono il contenuto dell'autografo, e ne fecero formale ed immediato rapporto, l'altro giorno, al Ministero dell'interno, aggiungevano che Isabella era rimasta oppressa ed avvilita, a colpo così terribile ed inatteso.

L'*Iberia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico firmato dal nipote del duca della Vittoria (Espartero), il quale, con questo mezzo indiretto, risponde alle proposte che debbono, senza dubbio, essergli state fatte:

Logrono 6 ottobre (mezzogiorno).

Coloro i quali concepirono, cominciarono e condussero a termine la rivoluzione, sono quelli che debbono formare il Governo provvisorio che noi dobbiamo tutti appoggiare, come pure osserveremo e difenderemo la legge fondamentale che farà la nazione, usando della sua sovranità. Ecco l'opinione del duca della Vittoria ed il consiglio ch'egli dà ai suoi amici.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 ottoare.

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'11 ottobre, N. 277, troviamo registrati in ordine a RR. Decreti dal 6 agosto all'8 settembre 1868, molti movimenti nell'ordine giudiziario subalterno (pretori, vicepretori, conciliatori), ed è molto rilevabile il numero di ben 51 pretori trasferiti da una residenza all'altra. Non appare p i se questi tramutamenti sieno avvenuti dietro domanda degl'interessati, o per semplici viste di miglior servizio.

È noto, come nel Regno (eccetto, per ora, il Veneto) le paghe dei pretori sono dalle L. 1,800 alle 2,200.

Un telegramma da Domodossola in data di oggi, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 13, ci annunzia che il passaggio del Sempione è da parecchi giorni affatto libero: non vi fu che un'interruzione di due giorni, occasionata da lievi guasti, subitamente riparati.

La causa per associazione di malfattori che ora si agita presso la Corte di Assisie di Bologna, ebbe un esito inaspettato. Siccome i testimonii non confermarono al dibattimento le deposizioni fatte in processo scritto, il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa di associazione di malfattori, chiedendo ai giurati un verdetto d'incolpabilità per tutti gli attuali accusati. Il Pubblico Ministero esaminò quindi gli altri capi d'accusa.

Scrivono da Bologna, 12, alla *Gazzetta d'Italia*:

Una dimostrazione ebbe luogo ieri sera al *Teatro Comunale*.

Chiunque conosca un poco la città nostra avrebbe tosto capito, entrando nella sala, che vi era qualche cosa di concertato.

Fu sera festiva, nella quale per solito, abbonda il ceto aristocratico e la buona borghesia; il teatro era ripieno di artigiani d'ogni sorta, intervenuti colle loro donne, e voi facilmente crederete che tre lire a testa per sentire l'*Ebrea*, i nostri operai non le spendono.

I palchi di terzo e quart'ordine, erano pure stati regalati.

Si dà principio all'opera, e non appena il tenore Marin, Spagnuolo, ebbe finita la sua romanza nel primo atto, s'incominciò a gridare: *Viva la Spagna! viva la rivoluzione! viva la Repubblica! ec.*, e si vide lo strano spettacolo che coristi e comparse vennero sulla scena a prender parte alla dimostrazione.

Si fece un baccano del diavolo, ma dopo breve sfogo tornò la calma e si potè ripigliare la rappresentazione interrotta.

L'ispettore di Questura, ch'era di servizio ieri sera al Comunale, andava intanto a cercare l'impresario, il quale però non si lasciò trovare; quindi recavasi dalla Direzione degli spettacoli per protestare contro la parte presa dai coristi e dalle comparse alla dimostrazione. La Direzione assicurava che questo fatto era accaduto a sua insaputa, e che avrebbe impedito si rinnovasse.

Così non fu però; e ben si vede che i signori della Direzione non ammonirono i loro subalterni, giacchè più tardi essi fecero peggio.

Alla fine del terz'atto lo schiamazzo ripetevasi infatti, e questa volta, lasciando da parte la Spagna, si gridò quasi sempre: *Viva la Repubblica! Viva Mazzini! Abbasso la Dinastia! Viva Garibaldi! Vogliamo l'inno di Garibaldi!*

E qui un chiasso d'inferno per l'inno. I coristi e le comparse stando sulla scena ripeterono anch'essi le grida emesse nel primo atto, e fu anzi da uno di loro che uscì il grido: *Vogliamo Roma; fuori gli stranieri!* Ma fecero poi di più; e siccome vi hanno coristi vestiti da Vescovi ed altri da militari, i primi cacciarono in aria le loro mitrie e si sollevarono i panni in modo sconcio, mentre i secondi facevano cenno di ferirli, offendendo con tali stupidi lazzi la decenza e la civiltà.

Continuando però il baccano per l'inno, si presentò l'ispettore di pubblica sicurezza avvertendo che, per regolamento, l'orchestra non poteva suonare se non ciò che era nel programma dello spettacolo e che se avessero insistito avrebbe fatto calare la tela.

Fu accolto questo discorso dell'ispettore con una salva di fischi e non vi voglio ripetere le laide parole che furono mandate al suo indirizzo ed a quello delle Autorità di pubblica sicurezza in generale.

L'orchestra tentò allora due o tre volte di riprendere l'esecuzione dello spartito; ma inutilmente, che sempre si gridava: *Zum! Zum!*.. perlochè si dovette a quel punto sospendere la rappresentazione ed il pubblico abbandonò il teatro.

La direzione degli spettacoli e l'impresario hanno mostrato in questo fatto di essere dalla parte dei dimostranti, ciò che non so quanto interesse porterà allo Scalaberni, giacchè i romori in teatro ne allontanano sempre i pacifici cittadini, e so ben io come iersera si lagnassero molti di questi, ed alcuni forestieri che avevano pagato otto lire per assistere all'opera!

Quanto alla dimostrazione, è troppo chiaro lo scopo suo precipuo, sebbene siasi preso in prestito il nome di Spagna; e circa la sua *spontaneità*, della quale menano vanto oggi i fogli d'opposizione, vi basti sapere che oltre ai biglietti regalati, molte persone furono pagate per gridare, nè occorre poi che io vi dica da chi fosse provocato l'intervento dei coristi e delle comparse.

La parte sana della popolazione, gli uomini veramente liberali, dicono non esser questo il modo di attestare la propria simpatia per un popolo che si è reso libero, e quand'anche una dimostrazione veramente spontanea fosse sorta in teatro, non era mai il caso di prolungarla eccessivamente, nè d'introdurvi grida sovversive, giacchè per tal modo rendevasi palese, anche troppo, qual fosse il movente, quale lo scopo degli schiamazzatori.

L'*Unità Cattolica* del 13 corrente annunzia che, S. S. il Papa Pio IX ha sottoscritto per la somma di L. 3000, a favore dei danneggiati dalle inondazioni nei varii paesi dell'Alta Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

I dispacci i Lisbona annunziano che ivi si è contrarii all'unione iberica. Noi crediamo che non si debba attribuir troppa importanza a quei dispacci. Pare che l'opposizione sia concentrata in Lisbona, e che il Portogallo in generale non ripugni ad unirsi alla Spagna, a fine di togliere le barriere doganali e tutti gli altri ostacoli allo sviluppo degl'interessi economici e politici della penisola.

Il *Times*, parlando della voce della candidatura del Duca di Edimburgo in Spagna, dice:

« Una voce menziova il nome del Duca di Edimburgo, ma è una scelta che non merita serio esame. Se rimanesse protestante, avremmo lo spettacolo di un Re di Spagna che sarebbe il solo eretico ne' suoi dominii. E quantunque la restituzione di Gibilterra possa diventare una questione seria in un'epoca non distante, pure l'opinione pubblica d'Inghilterra non è ancora matura per tale cessione, nè la nazione spagnuola ha ancora meritato *(sic) con la sua onestà e buona fede*, alcun titolo a tale *sublime* atto di rinuncia. Nè pure scegliendo il Duca di Edimburgo, potrebbero gli Spagnuoli indurre un Governo inglese a cedere loro un possesso così famoso della Corona. »

Parigi 13 ottobre.

La *Patrie*, riferisce: In Catalogna circolano indirizzi, i quali chieggono che Prim venga investito del potere dittatoriale.

La *France* conferma ripetutamente che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo in tutte e questioni concernenti la Turchia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — La *Gazzetta del Nord* annunzia che la convocazione del *Landtag* avrà luogo il 4 novembre.

Parigi 13. — Leggesi nel *Gaulois*: Crediamo che Prim abbia indirizzato al Principe Napoleone una lettera destinata ad essere comunicata all'Imperatore, nella quale dice, che il Governo provvisorio, deliberando di stabilire amichevoli relazioni colla Francia, non ha alcuna idea preconcetta circa il candidato al Trono, procurerà che venga eletto un Principe che sia simpatico all'Europa in generale, e alla Francia in particolare.

Vienna 13. — Il *Tagblatt* assicura che Beust prepara una circolare sui fatti di Boemia.

Vienna 13. — L'*Abendpost* annunzia, che in seguito ad alcuni passi fatti dal rappresentante austriaco a Bucarest per eccessi commessi contro ad Israeliti a Galatz, il ministro dell'interno di Rumenia si recò personalmente a Galatz, e destitì il Prefetto di Polizia, il capo della Guardia nazionale, e promise all'Austria un'indennità immediata.

Londra 13. — Lo *Standard* si dichiara contro la Prussia nella questione della Schleswig. L'*Herald* dice che le Potenze non pormetteranno mai che la Rumenia promuova una rivoluzione in Turchia.

Madrid 13. — La Giunta propose al Governo la soppressione delle comunità religiose stabilite dopo il 1835; l'abolizione dei loro privilegii; propose pure che si accordi ai membri delle corporazioni il diritto di rientrare nella vita civile. La Guardia rurale è sciolta.

Un Decreto del Ministero della giustizia sopprime i Gesuiti nella penisola e nelle isole, confiscando i loro beni mobili e immobili a favore della Nazione. La Dogana di Madrid è soppressa; le dogane della frontiera saranno riorganizzate.

Madrid 13. — Espartero scrisse una lettera a Serrano in cui dice, che esso ed i suoi amici appoggeranno il Governo, perchè trionfi il principio della Sovranità nazionale.

Nuova Yorck 13. — Ebbero luogo alcune dimostrazioni repubblicane a favore della candidatura di Grant. La legislatura della Georgia respinse la mozione che proibiva ai Negri di avere impieghi. Si ha da Thaiti che il presidente Salnave pubblicò un proclama, che offre amnistia a tutti i malcontenti, se si sottomettono lealmente.

Nuova Yorck 13. — Lersundi, governatore di Cuba, pubblicò un proclama, con cui riconosce il Governo di Spagna.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. si legge:

I telegrammi, pervenuti in data d'oggi al Ministero dei lavori pubblici, riferiscono che il livello delle acque va in ogni punto scemando, e che ritornano i fiumi nel loro stato normale. Finora non si può conoscere con esattezza l'estensione e la gravità dei danni arrecati, ma dai dati che già si hanno, si può pur troppo prevedere che considerevolissime somme saranno richieste per ripararli.

Speriamo che più non ci occorra di avere a dare notizie di nuove sventure.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 12:

Questa notte e stamane abbiamo in città una recrudescenza nell'inondazione. Alcune contrade ch'erano rimaste asciutte, sono oggi di nuovo visitate dall'acqua, e in Piazza Virgiliana si sono ripresi i lavori di riparo al muro di cinta. È strano questo aumento di acqua in città, e lo si attribuisce al rigurgito del Po. Nulla però di allarmante; la giornata passò tranquilla, e pare che anche questo leggiero aumento rimanga stazionario con leggiera tendenza alla diminuzione.

L'*Arena* ha in data di Verona 13 ottobre:

A Legnago il fiume continua a decrescere, ma l'acqua, che tuttora entra violentemente per la breccia aperta, minaccia la rovina di altre case. Quantunque le Valli Veronesi sieno inondate, i guasti non sembrano tanto rilevanti; la frazione di Vangadizza venne sommersa, ma la popolazione potè mettersi in salvo; anche nella Provincia di Padova, la piena ha prodotto dei guasti, e minaccia ancora verso Castelbaldo; fino ad ora però i lavori eseguiti impediscono alle acque di irrompere.

Soccorso ai danneggiati. — Riceviamo la seguente comunicazione, alla quale facciamo plauso:

Signori!

La drammatica compagnia Metastasio, condotta dall'artista Carlo Smith, colpita, come gli abitanti di questo paese, dalla più grande delle sventure colla rotta d'Adige, avvenuta nella notte del 3 corrente, rimase sul lastrico, senza tetto, e colla perdita di una infinità degli oggetti che le appartenevano. Poco è il soccorso che può offrirle questa Presidenza a sollievo delle sue sventure, tranne quello di raccomandarla caldamente a qualsiasi altra piazza e Direzione, onde possa trovare quell'appoggio che valga a salvarla dalla sua totale rovina, assicurando che la Compagnia stessa è formata di *distinti artisti*, che sapranno corrispondere e per capacità e per condotta ai desiderii di ogni città e luogo.

Legnago 10 ottobre 1868.

Firmati: *La Commissione.*

La Presidenza del Teatro Sociale di Badia, fatto calcolo dei motivi esposti dalla Commissione di Legnago, accorda con qualche vantaggio l'uso del teatro alla Compagnia Smith per un corso di rappresentazioni, non senza unirsi alla Commissione suddetta per eguali raccomandazioni alle altre Direzioni teatrali.

Badia 11 ottobre 1868.

Firmata: *La Presidenza.*

La Presidenza del teatro di Lendinara, fatto calcolo della luttuosa circostanza nella quale verse la Compagnia Smith, accorda l'uso del teatro, con quei vantaggi che possono esserle di sollievo per numero 4 recite, raccomandando alle altre Direzioni teatrali di alleviare per quanto è possibile la sventura toccata alla detta Compagnia.

Lendinara 11 ottobre 1868.

Firmata: *La Presidenza.*

Viaggi, paesi e costumi. — Si è pubblicato il 6.° fascicolo contenente: *L'Isola Taiti.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 ottobre.	del 13 ottobre
Rendita	56 22	56 42 ½
Oro	21 59	21 55
Londra	27 15	27 10
Francia	108 ¼	107 ⅞
Parigi 13 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 55	69 60
» italiana 5 % in cent	52 50	52 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	410 —	410 —
Obbl. ferr. »	216 —	216 25
Ferrovie Romane	45 —	46 —
Obbl. ferr. »	110 50	115 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	43 50
Obblig. ferroviarie meridion.	132 —	132 —
Cambio sull'Italia	7 ½	7 ¼
Credito mobil. francese	282 —	282 —
Vienna 13 ottobre.		
Cambio su Londra	116 25	113 15
Londra 13 ottobre.		
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 ottobre.

	del 12 ottobre.	del 13 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 25	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 10	62 10
Prestito 1860	83 70	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	760	758 —
Azioni dell'Istit. di credito	208 70	208 80
Londra	116 10	116 —
Argento	113 75	113 65
Zecchini imp austr	5 53 ½	5 53
Il da 20 franchi	9 25 ½	9 25

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre.

Sono arrivati: da Milnà, il pielego austr. *Glorioso*, patr. Devezzi, con vino, all'ord.; da Spalato, il pielego austr. *Madonna del Kumazzo*, patr. Zuanich, con vino ed altro, all'ord.; da Parenzo, il pielego austr. *Tancredi*, patr. Dari, con sardelle, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i vapori del Lloyd austriaco *Venezia e Lario*, con merci e passeggieri.

Vendevasi petrolio a lire 58, e 500 cassette viaggianti a lire 58 con isconto 4 ½. Le arringhe sono offerte senza compratori, perchè la qualità non sodisfa, essendo stata spedita troppo presto. Per le migliori si pretendono austr. l. 30 il barile. L'olio di cotone a f. 24. In granaglie, null'altro, che l'aumento nel riso; migl. 25 baccalà si vendeva a prezzo ignoto. Ancora olii di oliva si vendevano in qualità di Bari comune, a d.i 260 coi soliti sconti.

Ci scrivono da Adria: I frumenti senza variazione; più fiacchi i formentoni Il risone, in forza delle ultime perdite, per le rotte dei fiumi, si alzava nelle pretese talora trascendenti, con fanatismo, per cui se ne sono paralizzati gli affari, e ciò pure accadde nei risi bianchi, di cui manca la roba in vendita, ed i prezzi sono di piccolo dettaglio, o nominali, si possono dire, di lire 18 a 20:5 nei frumenti, sacco di Rovigo, come nel formentone vecchio, e nuovo da lire 11 a lire 12. Riso novarese e cinese pel sacco, di libbre 190 con tela, da lire 38 a lire 48; risoni novaresi, pronti, e cinesi da lire 18 a lire 20:50 per sacco, di libbre 160 con tela. Fagiuoli, in sorte, e bianchi, da lire 17 a lire 19:50 al sacco, misura di Rovigo, ed avene da lire 8:75 a lire 9:25 per sacco, misura colma di Rovigo.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 ¼ per %; la Rendita ital. ognora a 51 secca, e 56 ⅓ per carta, mentre questa saliva in maggiore pretesa, e lire 100 si cambiavano per fiorini 37:44, salivano in pretesa di fior. 37:50, oppure da 92 ½ a ⅗ per effettivo; il da 20 franchi da lire 21:50 a lire 21:60; le Banconote austr. a 87 ½, ma con pochissimi affari in tutto il resto, sebbene in vista migliore.

Treviso 13 ottobre.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 126 alle 128	da A. L.	20:—	ad A. L.	20:50
» da pistore 125 alle 128	»	18:75	»	19:50
» mercantile 120 alle 126	»	17:—	»	18:57
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		9:25	»	9:72
» nuovo giall.e e breg.		10:—	»	10:57
Avena nuova		11:75	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Bari 10 ottobre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 180 —
» A	» 178 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 155 —
comune	» 140 —
Mandorle dolci nuove	» 160 —
» future	» — —
Cotone primo fiore	» 240 —
Lana prima qualità	» 300 —

L'ottima prospettiva dell'imminente nuovo raccolto, impedì che le operazioni dell'olio vecchio fossero state animate nella or decorsa ottava, ognuno riservandosi di trarre maggior profitto con la campagna nuova.

Nelle mandorle, continuano animate vendite a prezzi deboli.

Cominciarono le piccole partitelle di cotone comparire sulla piazza, ma i prezzi vengono tenuti troppo alti Anche le qualità lasciano a desiderare, per cui conviene attendere maggiori scali, onde vedere animato il movimento di questo tessile.

MARCELLO PIRONA.

Vienna 10 ottobre.

Vendevasi metz. 35,000 grani, con ribasso di 5 a 10 soldi; invariata si tenne la segala; poco cercavasi l'orzo, di cui, forse solo, quello di foraggio. Comparve il formentone nuovo, che sodisfa anche in qualità, ma finora con pochi affari; sempre sostenutissima l'avena, come assai ferme le farine, e lo spirito, pronto, a f. 53 ¼.

Londra 7 ottobre.

Il numero dei navigli naufragati sulle coste d'Inghilterra nell'anno 1867, fu di n.° 2513, e si distinguono così: Battelli pescherecci 188; bastimenti da trasporto di carbone, con carico, 713, e 242 vuoti; 110 navi cariche di merci; 150 di pietre; 1110 navigli di merci o in zavorra. Si ebbe la morte di 1333 marinai e passeggieri, e n.° 2113 legni portavano bandiera inglese; 1551 di cabottaggio, e 562 a lungo corso; mediante battelli di salvataggio, si salvarono 5845 persone.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 13 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 70
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo S. Marco — Tovaglia dottor L, Sindaco, da Thiene, - Croke T., - Croke J., - Carbery J., - Sullivan S. O, tutti quattro dall'America, - Centanin F., da Rovigo, - Marc G., da Monaco, - Gnauth A., da Stocarda, - Buzzo L., da Firenze, - Enoch W., - De Pérussel, con moglie, ambi da Parigi, tutti poss. — Guarneri cav. F, r. capit., dal Regno.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Casanuova, contessa, da Vienna, - Agresti prof. A., da Napoli, con moglie, - Fiocco A., da Rovigo, con sorella, - Tessaroli L., da Verona, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Del Grossi, da Torino, con famiglia — Cortelazzo V., cesellatore, da Vicenza. — Mariasy, contessa, dall'Ungheria. — Morelli G., deputato al Parlamento, da Bergamo.

Albergo alla Stella d'oro. — Wattner, - Heyn, ambi capit., - Stockner, barone, - Freza S, - Febei M., - Bertarelli M., tutti tre negoz., tutti sei da Milano. — Hûber J., impiegato, da Monaco. — Gunther G., decoratore, da Norimberga. — Balduin Bähr, architetto, da Dresda. — Schulte F., impiegato, dalla Prussia, - Samenoff N., negoz, da Presburgo, ambi con moglie.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Sambug A, conte, - De Ganay A. ambi da Torino, con moglie, - Wittlians R. A., - Walles, - Satterlee S. K., con famiglia, tutti tre dall'America, - Pelix Marthy, con famiglia e seguito, - Groz Leon, - Cote Giuseppe, tutti tre dalla Francia, tutti poss. — Hoerburger R., - Zucchini F., ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Wilson J. C., con moglie, - W. Kumbel Wilson, ambi dall'America, - Schefer C, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Percival T. H., - Miss Durnford, - Sig.a Suart, con figlia, - Mortow H. D., con moglie, tutti da Londra, - Des Mailly, da Parigi, tutti poss. — Marcolini G., da Conegliano.

Albergo la Luna. — Pisani Ciancio, barone, da Catania, - Giacomelli, deputato, da Udine, - Filippi, avv., da Bologna, - Buscalino C., - Buscalino, avv., - Balerino, notaio, tutti tre da Frassinelle, - De Bange, dalla Francia, - Block, dalla Danimarca, con famiglia, - De Haloschi A., - Miscolzi M., ambi da Pest, - Schmidt F., - Volk G., ambi da Vienna, tutti poss. — Righetti dott. G., da Trieste. — Tantini Ulisse, da Firenze. — Strambi, dott., da Milano.

Albergo S. Marco. — Chiappini A., - Chiappini, ambi dott., - Myburgh H, - Miss Hawkins, tutti quattro dall'America, - Friedemann E, con madre, - Stockmeyer C., ambi dalla Prussia, - Gabriel M., da Milano, - Marinotti L., da Vittorio, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Martinengo, conte, deputato al Parlamento, da Brescia, con moglie. — De Balbis, da Parigi, con famiglia e seguito. — De Schöllinger, banchiere, da Vienna. — Hörösch, - Schöning, ambi possid., da Pest, con famiglia.

Albergo Barbesi. — Douglas, - Gaddes J., ambi uffic. della R. Marina d'Inghilterra. — S.t Lee J., - Collester S. H, - Dana Horton S., tutti tre dall'America, - Florl, con famiglia e seguito, - Kann E., ambi da Vienna, - Sig.a Da Tresnay, - Vaillant, con moglie, - Carraby S., tutti tre da Parigi, - Pacobs E., dalla Luigiana, con famiglia, tutti poss. — Portatins, barone, luogotente nel reggimento Guardie, da Berlino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre.

Cricco Alessandro, fu Matteo, di anni 49, sensale. — Deffina Caterina, ved. Pizzochin, fu Antonio, di anni 60, cucitrice. — Flara Agnese, marit. Piazzon, di Ferdinando, di anni 30. — Ricci Elena, nub., fu Pietro, di anni 64, domestica. — Rossi Ottaviana, ved. Retteli, del Pio Luogo, di anni 68, stiratrice. — Scarpa Luigi, di Pietro, di anni 36, spazzino. — Totale, N. 6.

Nel giorno 9 ottobre.

Battain Teresa, ved. Bean, fu Gio. Maria, di anni 82, povera. — Cappelletto Giuseppe, di Paolo, di anni 6. — Fabris Anna, marit. Schinelle, fu Domenico, di anni 70. — Pasqualin Rosa, ved. De Battista, fu Angelo, di anni 77, povera. — Scarpa Maddalena, marit. Astori, fu Natale, di anni 58, cucitrice. — Stocco Angela, ved. Zuin, fu Gaetano, di anni 35, villica. — Trentin Angelo, fu Antonio, di anni 52, villico. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 ottobre, ore 11, m. 45, s. 44, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.35	mm. 761.01	mm. 761.51
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.6	20.0	18.8
Temperatura (0° C.i) Bang.	15.7	17.9	18.0
Tensione del vapore	mm. 12.73	mm. 13.97	mm. 14.87
Umidità relativa	91.0	80.0	92.0
Direzione e forza del vento	N.	N.	S. O.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	2	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 21.4
minim. . . 15.5
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro s'innalzò all'Ovest d'Europa; le pressioni sono alte al centro.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 15 ottobre, assumerà il servizio la 16.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 14 ottobre in Piazza S. Marco, dalla musica del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, alle ore 7.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	
2	SINFONIA nell'opera: Il Reggente.	
3	MAZURKA.	
4	SCENA, ARIA FINALE dell'atto 2.° nell'opera: Il Trovatore.	
5	VALZER. — Rose muscose.	
6	CANZONE E FINALE dell'atto 1.° nell'opera: Un Ballo in maschera.	
7	POLKA. — Un evviva a Venezia.	

SPETTACOLI.

Mercoledì 14 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La scommessa fra marito e moglie.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

781

Egregio sig. Redattore,

Ella è pregato d'inserire in giornata nel suo foglio quanto segue:

Sig. Redattore del giornale il *Tempo*,

Relativamente all'articolo da lei pubblicato nel suo foglio d'ieri, sotto il titolo: *All'erta Italiani!* dichiaro, a lode del vero, che la Ditta Biliani! dichiaro, a lode del vero, che la Ditta Bimigaglia e Compagnia paolottesca non entrano nimamente nella questione da lei accennata, e che quindi ella ha ricevuto false informazioni. In quanto poi a ciò ch'Ella ebbe ad esporre a mio riguardo, è un'onore che mi fa e che non merito: la ringrazio dunque della buona opinione che mi dimostrò con tanta grazia e gentilezza.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Giacomo Manfrin.

AVVISI DIVERSI.

N. 1074. REGNO D'ITALIA. 760

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 3 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto, rimasto vacante, di maestro di grado inferiore della Scuola elementare maschile di Chirignago.

Chi intendesse farsi aspirante dovrà produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e gli esami per l'abilitazione all'insegnamento;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune.
d) Attestato medico di sana costituzione fisica;
e) Fedine criminale e politica;
f) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigii pubblici che l'aspirante avesse prestati, e quei titoli speciali di cui fosse assistito.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune, e quello di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L'onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Chirignago, 3 ottobre 1868.

Per la Giunta.
M. Bisacco.
Il Segretario, B. Zoppetti.

al N. 2447. 766

La Giunta municipale di Cavarzere
AVVISA

Che avendo questo Consiglio comunale, con sua deliberazione 10 p. p. febbraio stabilito i collocamento a disponibilità dei rev. cappellani di questa chiesa arcipretale, della quale il Comune è iuspatrono, ed avendo quella domandato l'incarico alla Giunta municipale per l'aprimento del concorso, questa fa noto quanto segue:

Essere a tutto il 6 prossimo novembre aperto il concorso alle piazze qui sotto specificate, cioè:

N. 4 di cappellano effettivo, delle quali due per la Curazia alla sinistra di Adige, e due per quella di destra

L'onorario per ognuna di queste cappellanie resta fissato in annue it. L. 300 (trecento) oltre ai proventi di stola, giusta le discipline ecclesiastiche e le vigenti leggi civili.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza, osservate le prescrizioni vigenti in materia di bollo, e documentandola dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato della rispettiva Curia vescovile che assenta al concorso e che qualifichi l'aspirante idoneo al carico;
c) Certificato medico di buona salute e robusta costituzione;
d) Ogni altro documento che provasse le eventuali benemerenze del concorrente.

Ogni concorrente col solo fatto della produzione del proprio aspiro, si ritiene vincolato all'osservanza del disciplinare, che in tutte le ore d'Ufficio è visibile presso questa Segreteria municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Cavarzere, addì 1.° ottobre 1868.

Per la Giunta municipale
L'Assessore anziano delegato,
Luigi Belloni.
Il Segretario, Tommaso Villa.

N. 1155 II. 759

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Noventa di Piave.

AVVISO.

In seguito a spontanea rinunzia dell'attuale medicò condotto, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, coll'annuo onorario di L. 2000 compreso il mantenimento del cavallo, pagabili postecipatamente ogni mese.

Ogni aspirante produrrà a quest'Ufficio municipale entro il 15 novembre p. v., la propria domanda, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Fedine politica e criminale;
4. Certificato di libertà da impegni di altra condotta;
5. Gli originali o le copie autentiche, in bollo legale, dei rispettivi diplomi accademici, ottenuti da una delle Università del Regno, per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

Il territorio della condotta è tutto piano, colle principali strade consolidate in ghiaia, e le poche altre in terra. La popolazione è di 3483 abitanti, dei quali circa un terzo aventi diritto ad assistenza gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed il servizio è regolato dalle leggi vigenti.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 3 ottobre 1868.

Il Sindaco, A. Cazorzi.

Gli Assessori,
De Zuliani.
Crico.
Bortoluzzi.
Nardini.

Il Segretario, A. Pivirotto.

N. 1072. 777

Regno d'Italia
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a deliberazione presa dal Consiglio comunale, viene aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola elementare femminile di nuova istituzione in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 350.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo di questo Municipio, entro il giorno 8 novembre p. v. corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;
b) Certificato di buona condotta politico-morale rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
e) Tabella dei servigii prestati, od altri documenti che potessero valere a meglio sorreggere l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale.

Chirignago, 9 ottobre 1868.

Per la Giunta,
M. Bisacco.
Il Segretario,
B. Zoppetti.

N. 632. AVVISO. 763

La R. Camera notarile di Venezia rende noto al pubblico, essere mancato ai vivi nel 17 agosto p. p., il nobile dott. Giorgio Gradenigo del fu Vittore, il quale ha esercitato il notariato prima in S. Donà di Piave, e poscia in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito di cauzione dal nob. Gradenigo effettuato in Obbligazioni dei prestiti austriaci 1854 e 1859 del complessivo nominale importo di fior. 6560, sotto le date 26 luglio 1865, 7 gennaio 1861 e 24 agosto 1865, ai NN. 13532, 15287 e 17103 del Maestro, ai riguardi del di lui esercizio di notaio; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il defunto notaio Gradenigo e contro il deposito cauzionale di lui, a dover presentare fino a tutto il 15 gennaio 1869, a questa R. Camera notarile i proprî titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine fissato e di legge, senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, gli eredi del notaio Gradenigo otterranno il certificato di libertà e svincolo richiesto per la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, il 29 settembre 1868.

Il Consigl. Presidente,
Bedendo.
Il Cancelliere,
Perini.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due Indici copiosissimi, uno Cronologico, l'altro Alfabetico,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D'ITALIA
DELL'ANNO 1867
INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l'associazione alla Raccolta delle Leggi del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il mese di luglio 1868.

N. 42. XIII 1. 755

PRESIDENZA
del Consorzio Valli Grandi Veronesi.
AVVISO.

In relazione all'art. 8° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie 1.a in data 1.° luglio 1860, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso N. 29 pubblicato il 26 settembre p. p. ebbe luogo nel giorno 1.° corrente nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica Estrazione a sorte di TRE CENTO Obbligazioni da fior. 50 della detta 1.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1869.

Nell'atto però che col presente si pubblica l'elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 2 ottobre 1868

I Presidenti,
Ottavio di Canossa.
Gaetano Vela.
Giacomo Bevilacqua Lazise.
Benedetto dott. Panziera.
Gio. Batt. Bertoli.

Il Segretario,
Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.
1	3	50	51	624	50	101	1293	50	151	2019	50	201	2847	50	251	3407	50
2	28	50	52	633	50	102	1298	50	452	2107	50	202	2848	50	252	2423	50
3	49	50	53	657	50	103	1325	0	153	2108	50	203	2850	50	253	3449	50
4	56	50	54	683	50	104	1330	50	154	2110	50	204	2864	50	254	3451	50
5	80	50	55	73	50	105	1351	50	155	2136	50	205	2865	50	255	3454	50
6	88	50	56	735	50	106	1371	50	156	2155	50	206	2867	50	256	3460	50
7	93	50	57	754	50	107	1387	50	157	2191	50	207	2890	50	257	3461	50
8	123	50	58	771	50	108	1400	50	158	2202	50	208	2905	50	258	3472	50
9	129	50	59	795	50	109	1515	60	159	2211	50	209	2911	50	259	3507	50
10	147	50	60	804	50	110	1418	50	160	2212	50	210	2924	50	260	3533	50
11	151	50	61	808	50	111	1425	0	161	2221	50	211	2934	50	261	3536	50
12	168	50	62	813	50	112	1441	50	162	2219	50	212	2948	50	262	3543	50
13	177	50	63	823	50	113	1473	50	163	2251	50	213	2954	50	263	3545	50
14	209	50	64	826	50	114	1499	50	164	2266	50	214	2962	50	264	3571	50
15	226	50	65	834	50	115	1502	50	165	2302	50	215	2965	50	265	3573	50
16	231	50	66	845	50	116	1535	50	166	2307	50	216	2966	50	266	3574	50
17	247	50	67	847	50	117	1537	50	167	2322	50	217	3002	50	267	3592	50
18	260	50	68	851	50	118	1562	50	168	2329	50	218	3027	50	268	3595	50
19	262	50	69	883	50	119	1569	50	169	2334	50	219	3042	50	269	3601	50
20	267	50	70	895	0	120	577	50	170	2339	50	220	3054	50	270	3604	50
21	279	50	71	906	50	121	1584	50	171	2348	0	22	3062	50	271	3632	50
22	289	50	72	908	50	122	1604	50	172	2380	50	22	3074	50	272	3636	50
23	304	50	73	912	50	123	1621	50	173	2470	50	223	3110	50	273	3644	50
24	341	50	74	917	50	124	1623	50	174	2474	50	224	3115	50	274	3685	50
25	3 2	50	75	918	50	125	1626	50	175	2492	50	225	3116	50	275	3690	50
26	351	50	76	929	50	126	1631	50	176	2493	50	226	3125	50	276	3702	50
27	357	50	77	944	50	127	1644	50	177	2521	50	227	3155	50	277	3704	50
28	382	50	78	976	50	128	1676	50	178	2534	50	228	3174	50	278	3712	50
29	385	50	79	977	50	129	1680	50	179	2572	50	229	3184	50	279	3732	50
30	398	50	80	991	50	130	688	50	180	2589	50	230	3186	50	280	3736	50
31	403	50	81	994	50	131	1718	50	181	2612	50	281	3191	50	281	3747	50
32	431	50	82	1012	50	132	1727	50	182	2617	50	232	319[illegible]	50	282	3748	50
33	432	50	83	1015	50	133	1751	50	183	2619	50	233	3202	50	283	3773	50
34	433	50	84	1019	50	134	1757	50	184	2624	50	234	3205	50	284	3803	50
35	444	50	85	1021	50	135	1760	50	185	2654	50	235	3206	50	285	3805	50
36	452	50	86	1022	50	136	1793	50	186	2661	50	236	3215	50	286	3808	50
37	454	50	87	1035	50	137	1806	50	187	2676	50	237	3221	50	287	3814	50
38	455	50	88	1037	50	138	1840	50	188	2684	50	238	3229	50	288	3833	50
39	457	50	89	1048	50	139	1849	50	189	2690	50	239	3257	50	289	3838	50
40	513	50	90	10[illegible]7	50	140	1877	50	190	2695	50	240	3285	50	290	3850	59
41	515	50	91	1141	50	141	1884	50	191	2726	50	241	3308	50	291	3859	50
42	519	50	92	1142	50	142	18[illegible]8	50	192	2727	50	242	3311	50	292	3 62	50
43	541	50	93	149	50	143	1904	50	193	2733	50	243	3344	50	293	3869	50
44	564	50	94	1205	50	144	1914	50	194	2736	50	244	3351	50	294	3882	50
45	572	50	95	1220	50	145	1935	50	195	2758	50	245	3363	50	295	3901	50
46	574	50	96	1222	50	146	1944	50	196	2770	50	246	3370	50	296	3918	50
47	580	50	97	1258	50	147	1945	50	197	2815	50	247	3379	50	297	3925	50
48	598	50	98	1261	50	148	1946	50	198	2820	50	248	3385	50	298	3964	50
49	602	50	99	1280	50	149	1986	50	199	2830	50	249	3389	50	299	3991	50
50	618	50	100	1287	50	150	2011	50	200	2833	50	250	3396	50	300	3996	50
																Somma	15000

779

ISTITUTO-CONVITTO PIANI
in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Questo Istituto, di riputazione stabilita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370 — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

780

COLLEGIO-CONVITTO
con insegnamento elementare,
tecnico, ginnasiale e liceale
IN MONTAGNANA
diretto dal prof. ab. TURIBIO CILLO.

L'iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v.
Pel programma, rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 10 settembre 1868. 683

774

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
Commerciale Convitto a San Stae
IN VENEZIA.

Col giorno 2 novembre p. v., si apre un corso particolare, che dura due soli anni e per allievi non *convittori*. Esso, senza tante e lunghe prediche scolastiche, consiste:

1. Quotidiano studio delle lingue italiana e francese, applicata alla mercatura:
2 Contabilità mercantile, sotto ogni aspetto, tenuta dei libri di commercio e delle fattorie, calligrafia.

L'esercizio delle lingue contemplerà la corrispondenza mercantile la cognizione delle principali mercanzie, estese cognizioni di scienza commerciale, suppliche, istanze, gravami alle Camere di commercio, e ad altre Magistrature. In una parola, il corso nuovo comprende una parte essenziale degli studii, che da 18 anni sussistono nel mio Collegio, ma in modo più concreto, più facile, più sollecito. Ogni allievo pagherà soltanto 20 franchi al mese. Arrigo Bocchi.

778

Fino dal 1.° ottobre è aperta l'iscrizione allo *studio elementare ed ai corsi ginnasiale tecnico e commerciale* presso

L'Istituto di educazione Cosma
In S. Cassiano, Calle Botteri.

Le lezioni comincieranno col giorno 15 ottobre, riattivandosi nella sera dello stesso giorno le lezioni gratuite serali, alle quali avranno diritto d'intervenire tutti gli alunni inscritti nei corsi speciali.

767

LA DITTA
GIUSEPPE TROPEANI e C.
A San Moisè

Si pregia avvertire, di aver ricevuto il completo assortimento di generi novità in lanerie per la stagione si per **uomo** che per **signora.**

Nonchè un bene assortito deposito in **Tappeti** *vellutati, Brusselles Scozia, Feltrati, Irlanda e Cocco.* **Tappeti** *da tavola.* **Suppedani** e **Caproni.**

Deposito **cortinaggi** d'ogni grandezza; trovasi pure fornito d'un bellissimo assortimento di **Stoffe,** per mobili, di seta e lana; così pure **coperte** da letto bianche e colorate di Francia e d'Inghilterra.

Coperte da viaggio, **Plaid, Paletot** imperneabel per signore.

Assortimento **mantiglie, mantelli, bournus** e **scialli** d'ogni specie.

Deposito **telerie,** e **tovagliate** del Belgio e di Fiandra

Si lusinga, adunque, vedersi onorata da numeroso concorso, disposta con la convenienza dei prezzi, di render pienamente sodisfi tutti coloro, che si compiaceranno onorarla, dei loro comandi

RIMEDIO ANESTESICO ANTIGOTTOSO.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:25, di 100, fr. 6:50, di 150, fr. 9:75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476, invitato, egli si presta alla cura. 656

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A Filippuzzi. 721

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA
CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

FARMACIA E DROGHERIA 655
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6398. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta Antonio Guerrato negoziante di telerie in S. Donà.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1868.
Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 2206. EDITTO. 1. pubb.

Presentata essendosi dall'avvocato Amadei per Norsa Fortunato e Luciano possidenti di qui l'istanza 14 aprile p. p. sotto il N. 2206 del protocollo di questo Tribunale, contro Salomon dalla Volta fu Laudadio pure possidente e negoziante di qui, ed in contesto di parrecchi creditori, in punto vendita giudiziale della porzione di casa in Mantova già segnata col vecchio civico N. 2934, ed in anagrafe nuova col N. 2359.

Figurando fra gli anzidetti creditori la Ditta Giuseppe Zimmermann che veniva accennata di Tembach

Giunta la responsiva a mezzo dell'eccelso Appello Veneto dietro la requisitoria fatta non trovarsi in Tembach la Ditta stessa;

Non essendosi dai procedenti saputo indicare luogo diverso di sua residenza;

Le si notifica col presente Editto essersi fissata ne' suoi rispetti l'A. V. del 24 novembre p. v. ore 9 ant. per le previe deduzioni sul capitolato d'incanto, visto che la condizione prima involvente la perdita della cauzione è una penale ulteriore al rischio e pericolo, che contempla il § 438, Regol. generale a carico del deliberatario nella rivendita, essendosele per intanto costituito in curatore questo avvocato Revedini, del quale sarà libero valersi nella procedura, oppure nominare volendo ed indicare a questo Giudizio un'altro procuratore, munendolo delle istruzioni e documentazioni che riterrà opportune al suo interesse.

Il che si pubblichi per tre volte secondo ch'è di rito, nella Gazzetta di Venezia, e s'affigga nei luoghi in cui si suole, ed all'Albo di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov,
Mantova, 30 settembre 1868.
Il Reggente, Brugnolo.
Franchi, Dir.

N. 15242. 1. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova spettanti ad Antonio Nerini industriante di qui.

Chi credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Nerini, dovrà insinuarla sino al 3 dicembre p. v. con petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Lavagnolo Coriolano deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra la stessa.

I creditori insinuati compariranno nel 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1868.
V. Sellenati.
Pescarolo, Agg.

N. 38756. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 10 corrente cessò di vivere in questa Città Enrico Rönneberg del fu dott. Enrico tenente di vascello nell'I. R. Marina austriaca. Si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa sulla eredità per crediti od altro titolo d'insinuare le loro ragioni presso questa Pretura entro un mese dalla terza inserzione del presente, coll'avvertenza che in mancanza d'insinuazioni l'eredità sarà rilasciata all'autorità giudiziaria estera.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 22 settembre 1868.
Il Cons. Dirig. Chimelli.
Favretti.

N. 14671. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblico che in questo Tribunale innanzi apposita Commissione nei giorni 9, 16, 23, dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 merid. si terrà esperimento di vendita all'asta dello stabile come in calce pubblicato e descritto fermo che nel primo e secondo incanto la delibera a favor del maggior offerente seguirà che per prezzo superiore o pari alla stima nel terzo essa potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima.

Ritenuto ed osservato sia per aver adito ad offrire e per ottener la delibera e la giudicazione le condizioni altre tutte, che possono da chiunque leggersi in questa Cancelleria durante l'orario d'Ufficio nell'All. M, dell'istanza di subasta N. 7846 a. c.

Descrizione dello stabile
In Città di Venezia,
Parrocchia di S. Pietro di Castello.

Casa al civico N. 1669, al catastale N. 31858 colla cifra di L. 224 : 372, nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al mappale N. 4022. Casa che si estende anche sopra i NN. 2874, 4021, colla superficie di pert. 0 : 03, rend. L. 167 : 31, all'anagrafico N. 2084.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte successive, ed affisso all'Albo d'Ufficio.

Dal R. Tribunale provinc.
Sez. Civ.
Venezia, 28 settembre 1868.
Malfèr.
Pescarolo, ag.

N. 5748. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 8 agosto 1866, decesse intestata in Fossalta Caterina Bressani vedova di Giovanni Indrigo.

Fra gli eredi havvi il figlio Celeste Indrigo assente d'ignota dimora, il quale viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dal curatore Natale Pontelli ad esso assente destinato.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 27 giugno 1867.
Il Dirigente, Marin.

N. 5084. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, e nella Provincia di Mantova di ragione di Nicoletta Vendramin fu Cherubino maritata Zannovello di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Nicoletta Vendramin ad insinuarla sino al giorno 23 novembre p. f inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Angelo Turri e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori che restano pure avvertiti che in detto giorno si tratterrà un amichevole componimento a termini del § 98 G. R.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R Pretura,
Cavarzere, 3 ottobre 1868.

Pel Pretore in permesso,
Varagnolo Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 OTTOBRE

Il discorso del Re di Danimarca, per la moderazione della forma, ha ottenuto lo scopo, che probabilmente si volle raggiungere con esso, e provocò in Europa un movimento favorevole alle aspirazioni danesi, e sfavorevole per conseguenza alla Prussia. I giornali ufficiosi di Berlino hanno tentato dal loro canto di attenuarne l'impressione; ma l'articolo V del trattato di Praga è così esplicito che essi debbono riconoscere che hanno una causa molto cattiva da difendere. Difatti non furono soltanto i giornali ufficiosi di Parigi, quelli che hanno trovato giuste le domande della Danimarca, ma anche i fogli degli altri paesi; e vedemmo che seguì la stessa corrente anche l'officioso *Standard* di Londra. La Prussia, che si è obbligata ad interrogare le popolazioni dello Sleswig del Nord, con un trattato solenne, non può ora scusarsi, col dire che la Danimarca non vuole accettare le condizioni, ch'essa vorrebbe imporle. La votazione per suffragio universale è posta nel trattato di Praga senza condizioni, e la Prussia non ha alcun diritto di imporne alcuna. Difatti, col pretesto di garantire i Tedeschi dello Sleswig settentrionale, essa vorrebbe ora introdurre tali clausole vessatorie, per le quali acquisterebbe il diritto di impicciarsi ad ogni momento negli affari della Danimarca. E siccome il conte di Bismarck si è mostrato sempre un uomo di Stato dalla manica molto larga, così nessuno potrà fare appunto alla Danimarca, se rifiuta una cessione, accompagnata da tali clausole, che diverrebbe per lei un peso insopportabile, e, quello che è più, un pericolo. A ciò il Re di Danimarca ha fatto allusione nel suo discorso, e l'ha fatto con tanta mitezza, e nello stesso tempo con tale coscienza del proprio diritto, che ha provocato, come dicemmo, un movimento a lui favorevole della pubblica opinione.

Un incidente curioso della polemica giornalistica di questi ultimi giorni, ce lo offerse la missione del sig. Cretzulesco a Parigi. Quando l'inviato rumeno ha lasciato la capitale francese, due giornali egualmente ufficiosi, diedero sui risultati di quella missione, spiegazioni affatto contrarie. Mentre, secondo un portavoce del Governo, il signor Creztulesco portava in Rumenia l'assicurazione dell'appoggio della Francia; secondo l'altro, ei ci recava invece la convinzione che la Francia, se dovesse prendere un partito tra la Rumenia e la Turchia, darebbe ragione a quest'ultima, perchè questa è minacciata e non minaccia, e se torbidi dovessero nascere, essi sarebbero in ogni caso provocati dai Rumeni. Ciò si riferisce alle voci, che noi sin da principio dicemmo sparse ad arte, che la Turchia volesse invadere la Rumenia. Questo non poteva essere difatti se non un desiderio rumeno, concepito colla speranza, che ne nascesse una conflagrazione. E la Turchia ha dato troppe prove di longanimità, per fare questo colpo di testa.

La seconda versione sfavorevole alla Rumenia fu poi confermata da altri giornali ufficiosi dell'Impero, ed ora dal linguaggio dei giornali autorevoli di Londra, e specialmente dall'ufficioso *Herald*, risulterebbe, che l'Inghilterra va d'accordo colla Francia, nel biasimare le provocazioni rumene, e nel dar ragione invece al contegno della Turchia.

Noi abbiamo sott'occhio un discorso di Prim agli abitanti di Saragozza, il quale è improntato del più lodevole zelo di conciliazione. Il nuovo ministro della guerra spagnuolo ha espresso una aurea sentenza, dicendo che la *divisione produce la morte*, e per impedirla fu largo di encomii e di lodi a tutti i capi dei tre partiti, che hanno formato, alla vigilia dell'insurrezione, una momentanea alleanza. Pel maresciallo Serrano, egli adoperò le espressioni più atte a dimostrare stima e rispetto.

Se il maresciallo Serrano deve contentarsi di un potere di semplice apparato, è giusto che si depongano almeno ai suoi piedi gli omaggi. Come a Madrid, Prim ha poi fatto valere gl'immensi servigi resi dalla marina alla insurrezione. L'alleanza degli unionisti e dei progressisti e dei democratici, non è ancora rotta; i due primi compongono quasi esclusivamente il Ministero; i terzi si organizzano e sorvegliano il potere, sino al momento in cui crederanno che non sia più opportuno di prestargli l'appoggio promesso. Ma non si può certo credere che quell'alleanza duri molto. I progressisti ebbero il sopravvento; gli unionisti a lungo si stancheranno di avere l'apparenza del potere, più che il potere; e i democratici tengono sospesa la spada di Damocle sopra il Governo. Rivero, Sindaco di Madrid, è del partito democratico l'espressione più mite. Orense non vuol saperne di Monarchia. Egli vuole la Repubblica, null'altro che la Repubblica. Abbiamo sott'occhio un suo proclama, in cui lo dice senza sottintesi. La sua proposta non potè esser votata dalla Riunione, perchè i democratici più moderati l'hanno differita. Ma egli non sembra disposto a lasciarsi ammansare, se giudichiamo dall'energia, con cui scrisse il suo proclama ai Catalani: « La Spagna non può essere che una Repubblica federativa » . . . egli disse, e poi proseguì: « Se venisse un Re, sarebbe mal ricevuto dai repubblicani, dai carlisti, dai partigiani di Isabella, da quasi tutti in una parola, e nessuno l'accoglierebbe con entusiasmo. » Ora, com'è possibile che l'alleanza duri, quando Prim ha già fatto adesione alla forma monarchica-costituzionale? Il buon senso del popolo spagnuolo soltanto può con una votazione imponente evitare alla Spagna giorni più dolorosi di quelli che ha già passati.

Scrivono da Firenze, 11 ottobre, alla *Perseveranza*:

Abbiamo, dunque, anche il ministro di agricoltura e commercio, il quale sarebbe, se le mie informazioni sono esatte, il commendatore Antonio Ciccone, professore di economia politica nell'Università di Napoli, e una delle menti più lucide e più colte che abbia l'Italia. Il Ciccone, se porta nel Gabinetto molta forza per l'egregio carattere che ha e per le doti dell'ingegno, non ha un deciso colore parlamentare; egli non è nè deputato, nè senatore. Fu deputato nella prima legislatura e segretario generale d'agricoltura e commercio; si dimise da quest'Ufficio appunto per un insuccesso elettorale. La nomina del Ciccone non dispiacerà ad alcuno, ne son certo. Il Decreto relativo non è ancora pubblicato, perch'egli, per delicatezza d'animo, ha messo avanti qualche leggiera difficoltà alla sua accettazione, difficoltà, che a quest'ora sarà stata appianata.

Così il Ministero è completo. Ho visto alcuni giornali assicurare che il ministro della marina era risoluto a ritirarsi; ma questa notizia non ha il menomo fondamento di verità. Cade quindi da sè l'altra, con cui indicavasi un egregio deputato della maggioranza qual successore dell'on. Ribotty.

Così completato, il Ministero si presenterà alla Camera per farsi approvare il bilancio del 1869 e completare le leggi di riforma.

E da Firenze, 12:

La frequenza con che il Consiglio dei ministri si aduna, fa credere che ci sieno in questi giorni affari più copiosi e più importanti del solito. Pare che veramente le cose di Spagna abbiano modificato assai la politica di Napoleone; e che anche il nostro Governo creda venuto il momento di praticare qualche tentativo, che speriamo riesca non infruttuoso, rispetto alle cose di Roma.

La condotta del Governo italiano, senza cessare di essere prudente, può cominciare ad essere alquanto più operosa; e non mi parrebbe strano che il conte Menabrea conseguisse, profittando delle occasioni che gli si offrono, qualche vantaggio non lieve.

Anche il sig. Gladstone ha pubblicato il suo manifesto elettorale che ci è recato dai giornali inglesi del 10. Dopo aver parlato del *bill* di riforma elettorale, che dice essere suscettibile di molte modificazioni, e di avere accusato il Gabinetto preseduto dal sig. Disraeli, di avere accresciuto il bilancio delle spese di cir a tre milioni, e d'aver trascurato gl'interessi del paese, l'on. Gladstone si esprime nei seguenti termini riguardo alla quistione della Chiesa d'Irlanda:

La Chiesa d'Irlanda è la Chiesa di una minoranza insignificante. È bensì vero che questa minoranza, mentre è insignificante di numero, è grande per le sue proprietà, per la sua educazione ed il suo potere. Ma tutto ciò non fa che aggravare l'ingiustizia; poichè, se una Chiesa nazionale non è la Chiesa della nazione, dev'essere per lo meno una Chiesa povera. Ogni argomento che si può addurre in favore degli stabilimenti civili di religione, è una satira contro l'esistenza della Chiesa d'Irlanda.

Ma se da un canto questo Stabilimento non produce nessun vantaggio, fa però che i capitali destinati al beneficio della nazione siano malissimo applicati. Esso è un ricordo di passate oppressioni e perversità; fa esacerbare le dispute religiose, infondendo in esse il sentimento e lo spirito d'ingiustizia politica, e suscita la polemica nella sfera della vita sociale e degli affari pubblici. Noi non proviamo la menoma sorpresa nel trovare che, dall'abolizione delle leggi penali in poi, il numero relativo dei protestanti in Irlanda sembra essere diminuito.

Io considero l'abolizione di questo Stabilimento irlandese come l'adempimento d'un dovere di vita civile, che farebbe sparire un'ingiustizia nazionale; vi scorgerei la condizione necessaria al successo di tutt'i tentativi fatti per assicurare la pace e la tranquillità in quel paese; infine, con ciò si libererebbe il clero da una falsa posizione, appoggiata e sostenuta soltanto dal pregiudizio, e si aprirebbe così una carriera più vasta all'esercizio del loro sacro Ministero. Questo è un cambiamento radicale, noi lo ammettiamo, ma può essere effettuato con un appoggio prudente ed energico.

Nel far ciò dobbiamo esser guidati da tre considerazioni: bisogna cioè aver riguardo agl'interessi ed ai sentimenti irlandesi, rendere ampia giustizia a coloro che perderebbero in materia di privilegii civili; fa d'uopo, infine, por mente allo spirito di uguaglianza in tutt'i suoi più minuti particolari.

Dopo che si saranno seguite queste norme, rimarranno a disposizione dello Stato considerevoli proprietà.

La loro destinazione, secondo me, dev'essere suggerita al Parlamento da coloro i quali (come il Governo) hanno mezzi ed autorità per esaminare attentamente i provvedimenti decretati dalla legge alle varie deficienze pubbliche e sociali dell'Irlanda, e di continuare in ogni caso l'urgenza della domanda, e la facilità di sodisfarla.

Non sarebbe però conforme ai principii della misura che vogliamo far adottare, se lo Stato, dopo avere abolito la dotazione della Chiesa, destinasse i suoi fondi ad un altro scopo religioso sotto forma diversa.

Per riassumere questo importante argomento, diremo che le cose non possono rimanere come stanno ora. Dopo le recenti discussioni non può neppure trattarsi di conservare la dotazione totale. Restringere o mutilare la Chiesa esistente col ridurre i suoi uffícii spirituali era la proposta della Commissione Reale; ma non sappiamo ancora se il Ministero vuole adottarla.

Noi, dell'Opposizione, abbiamo fatto il nostro dovere. Ora spetta a voi di prendere la decisione. V'è aperto dinanzi un sentiero largo e ben definito. La nostra politica è chiara, e noi non esitiamo ad esporla e confessarla: è quella che vuol mettere fine allo stabilimento civile della Chiesa d'Irlanda. Questa politica è stata solennemente sanzionata dai rappresentanti della nazione, eletti nel 1865. Io chieggo adunque con fiducia la vostra approvazione per questa linea di condotta, l'unica giusta e l'unica giovevole.

Sui disordini di Praga, scrivono in data dell'8 al *Secolo* di Milano:

Praga 8 ottobre.

Lunedì mattina trovaronsi affissi sulle muraglie della nostra città molti avvisi scritti con matita rossa e *bleu*, contenenti queste parole: *Oggi a S. Pancrazio*.

Non erano suonate neanche le 2 pom., e già scorgevansi migliaia di persone avviarsi alla porta dell'antico Vyscehrad, per portarsi poi all'altro piano di Pankrazio, ove giunti, profferirono un clamoroso evviva all'imperitura memoria di Giovanni Huss, la di cui statua è ivi collocata; e poi cominciarono ad adagiarsi alla meglio sul terreno coperto di erba. Verso le 3 vi erano non meno di 20,000 persone, e non già, come si compiacciono i giornali tedeschi di strombazzare, plebe o peggio, ma cittadini benestanti di Praga che, come è solito, i giorni festivi vanno volontieri fuori delle mura per ricrearsi dalle fatiche della settimana. Vi erano uomini di una certa età, ed anche i vecchiotti accanto alla gioventù, vi erano gli studenti, i maestri d'opifizii, ed i loro lavoranti, e non mancavano neanco le signore; una parte venne a piedi, e non pochi in vetture anche eleganti. Questa immensa moltitudine di popolo sì svariato incominciò a dar segni di vita, intonando gl'inni antichi religiosi e patriottici; poi si udirono gli *evviva ai difensori della nazione czeca, evviva ai redattori dei giornali patriottici e ai martiri della nazione*; *evviva alla concordia tra i Czechi ed i Tedeschi* (varie voci allora aggiunsero: *ma soltanto gli onesti*) e così via dicendo. Si sentirono anche dei *pereat ai conculcatori della nazione, perdizione agli oppressori dei lavoranti, perdizione agli offuscatori della ragione umana, perdizione ai Gesuiti*. Frattanto fu improvvisato un rogo su di cui invece del Giuda, fu abbruciato il foglio *Dennik* di Praga, perchè aveva osato di asserire che gl'intervenuti al *meeting* sulla montagna di Zizka non erano che ciurmaglia.

Allora sorse, quasi nel centro dell'accampamento, un operaio assai vecchio, e dopo aver ottenuto il desiderato silenzio, disse:

« Signori e fratelli!

« Siamo convenuti oggi non solo per cercare, in mezzo a tutto il male che da tanto tempo ci aggrava, qualche sollievo, ma anche per un altro scopo. Tutti voi probabilmente interveniste in chiesa per rendere grazie all'Onnipotente, per tutto il bene immaginabile che si è degnato di elargire al nostro amato Imperatore e Re, di cui oggi ricorre il giorno natalizio. Avrete voi tutti pregato che Iddio onnipossente illumini il nostro Monarca pel bene di tutte le nazioni, che sotto il suo scettro vivono. La mattina avete pregato Iddio nel sacro tempio, dopo mezzogiorno sarà lecito, sotto il cielo aperto, dimostrargli la nostra devozione e rispetto sommo, proclamando a tal uopo tre volte *Slava*. »

Migliaia di persone risposero alla proposta con fragorosi evviva, scuoprendo la loro testa. Dopo che la quiete fu alquanto ristabilita, l'oratore proseguì:

« Spero, diss'egli, che anche noi, come i magiari, quanto prima saremo uniti con vincoli stretti al nostro amatissimo Re, per mezzo dell'incoronazione, e, a tal uopo proclamo dal profondo dell'anima mia un sincero *Na zdar (salute)*, ». Per l'aria echeggiò, da mille gole *Na zdar*, e poi si abbandonò la moltitudine, cresciuta frattanto a dismisura, ad alcuni innocui divertimenti.

Ma ogni medaglia ha ancora il suo rovescio. Ed infatti, mentre tutti credevano di poter almeno una volta divertirsi senza ospiti mal visti, si trovavano amaramente disingannati. La porta del *Vyscehra*, fu chiusa, e sui baluardi brulicarono armi bianche; ma essendo la distanza alquanto grande, non si ebbe perciò paura neanche dei fucili a retrocarica; nel mentre che tutto il mondo aveva rivolto i suoi sguardi sull'infanteria, arrivarono a briglia sciolta tre squadroni d'Usseri, preceduti in carrozza dall'impiegato di polizia cav. Kraldi Dobra Voda, e in seguito vennero anche altri ufficiali di polizia.

Tutto l'accampamento si alzò in piedi, e bene ordinato e compatto, andò a ricevere i nuovi ospiti, e, scontrandosi, furono gli Usseri salutati con *Eljen a haza* (evviva la patria), *Eljen magyar Kiralesi* (evviva il Re); ma dal centro degli squadroni si è udito: *Eh! bassama Slava* (diavolo porti via la Slava), *Bassama Eljen* (maledetto l'evviva), *Palinkat* (dateci dell'acquavite). Dopo questo intermezzo alquanto caratteristico, il consigliere di polizia, signor Deder, montò un cavallo della truppa, ed accompagnato da 4 Usseri, recossi nel centro dell'accampamento, dicendo: « Ma buona gente, pensate un poco a quello che fate! ignorate, forse, che ogni attruppamento è proibito? non sapete che con ciò danneggiate la nostra patria? » In risposta gli fu detto d'andarsene dond'era venuto, e di non turbare il loro divertimento; e un altro gli domandò: « Ma quando finalmente ci sarà permesso di divertirci in compagnia? » Tre agenti secreti della polizia furono riconosciuti come tali, e circondati, ma nello stesso tempo ci piombò addosso uno squadrone d'Usseri, che, senza riguardo nè all'età, nè al sesso, menarono all'orba molte sciabolate; gli Usseri riuscirono in breve tempo a sbarazzare il terreno, ma così operando, ingombrarono del tutto lo stradale vicino, ove il popolo sgomentato si era rifugiato. Il secondo e terzo squadrone non istette colle mani alla cintola, e colla speranza di qualche medaglia, fece dei miracoli di prodezza contro la popolazione inerme. Tutto l'assembramento fu così diviso in tre parti principali. Una di queste rifugiossi su una collina alquanto ripida, ove era sicura dall'attacco magiaro, gridando contro di essi in modo beffardo: *Königgrätz*, *Sadowa*, *Prussiani!*

Sgombrato che fu il campo, riunironsi di nuovo i tre squadroni sfiniti dalla fatica, e quasi irriconoscibili, carichi di sudore e di polvere. Ma allora i nostri insorgenti si riunirono di nuovo in un campo solo, e più compatto di prima; e per i poveri Usseri incominciò di nuovo la fatica per disperderli. Non so però qual fine avrebbero fatto questi figli della pusta (deserto), se non fossero venuti in loro soccorso tre battaglioni d'infanteria (due galliziani, e il terzo portante il nome di Benedeck). Allora incominciò il vero divertimento. L'infanteria si formò in catena, e gli Usseri incominciavano a dar caccia ai fuggiaschi; ma appena che ebbero aggrappato qualcheduno, piombò loro una tal grandine di sassate addosso che furono obbligati a lasciarlo. Qualcheduno della polizia segreta fu malconcio, nonostante che, piangendo, avesse chiesto mercè, dicendo essere questo il suo pane. Alcuni Usseri perdettero le sciabole, ad altri furono tolte; ma un capitano perdette anche un occhio, in conseguenza d'una pietra lanciatagli, e questo fu il segnale di far fuoco sulla moltitudine. Fu ferito un ragazzo alla mano: subito fu fatta una colletta e un gioielliere lo fece subito condurre colla sua carrozza all'ospitale.

Così ebbe fine il *meeting* sul Pankraz, della cui eco sono piene ancora tutte le conversazioni, i Caffè e le pubbliche vie.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene un R. Decreto del 10 settembre, col quale viene approvata l'*Istruzione per la compilazione degli specchi caratteristici degli ufficiali dell'esercito*, firmata dal ministro della guerra, ed annessa al Decreto medesimo. Quell'istruzione andrà in vigore appena pubblicata.

ITALIA

La *Perseveranza* pubblica la seguente notizia:

S. M. l'Imperatrice delle Russie, col mezzo di S. E. il ministro De Kisseleff, ha fatto pervenire al Sindaco le espressioni del suo aggradimento per la simpatica accoglienza che incontrò nella nostra Milano, accompagnandole col generoso dono di L. 10,000 in oro, che destinò ai poveri ed agli stabilimenti di beneficenza, affidandone al Sindaco la distribuzione secondo il suo criterio.

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 13 scrivono in data del 12 da Fusignano i seguenti particolari,

APPENDICE.

Il diritto e la legge in fatto di stampa.

A proposito del libro La stampa, *osservazioni critico-legislative e proposte dell'avv.* Giulio Crivellari, *sostituto procuratore del Re*.

APPUNTI DEL DOTT. CARLO SALVADORI.

(Continuazione. — V. i Num. 268 e 269.)

18. Però qui mi conviene dichiarare in qual guisa, e perchè, m'allontani dall'opinato del Crivellari riguardo a quanto scrive sulla provocazione e sulla pravita d'intenzione.

Egli scrive (pag. 40): « Per noi quindi è urgente la necessità di prevenire le provocazioni a commettere un reato, quand'anche questo reato non sia seguito da effetto. » — Noi possiamo accettare quindi l'art. 2.° e 3.° quale viene proposto nello schema del Crivellari (7).

Ma quanto alla pravità d'intenzione, che il Crivellari stesso non vorrebbe in ogni caso presumere, ma solo quando il senso filologico e grammaticale suonasse una ingiuria, un oltraggio od un substrato dei reati dalla legge sulla stampa contemplati, non possiamo convenire nella sottile distinzione che propone riguardo alla presunzione *juris et de jure*, ed all'altra *juris tantum* (8). E non lo possiamo, perchè troviamo ingiuste le accuse ch'ei move alla dottrina che la pravità d'intenzione sia nei reati di stampa *insita* nel fatto, d'assurda e di dispotica. Perchè noi, a difendere una tale teoria, non solo diremo che il fatto della stampa ammette una coscienziosità ed una cognizione bastevoli a far presumere la pravità d'intenzione *juris et de jure*, ma che inoltre, pel carattere speciale della stampa e del sistema punitivo, che troviamo necessario sia ad essa inerente, è giusto e doveroso che chi ha fatto il male ne subisca una relativa punizione, nè che la possa sfuggire scusandosi col dichiarare di non aver voluto offendere quella data persona o quella data istituzione.

19 Per noi, quando esiste il reato, troviamo insita in esso l'intenzione, nè possiamo convenire che i delitti, che si commettono col mezzo di stampati, si debbano giudicare alla stessa stregua degli altri che si commettono colla parola. — Chi potrà indennizzare un privato od un'Autorità qualunque del danno sofferto per le insinuazioni, le calunnie, le offese, le ingiurie slanciate loro da un giornalista briaco? E chi mai non vorrà fingere l'ebrezza nel dettare un libello, quando con tal simulazione i Tribunali lo dovessero assolvere? — A nostro senso, siccome rarissimi possono essere i casi nei quali un imputato abbia commesso per mezzo della stampa un reato senza la prava intenzione, e moltissima la probabilità, che la gran parte, sebbene pravamente intenzionata, eluda la legge, ed isfugga la pena *scusandosi col dir non lo conosco*, e distruggendo nei giudici la prova dell'*animo deliberato*; siccome per l'eccezione non vogliamo infirmata la regola, e avuto anche riguardo all'oculatezza che tale severità imporrebbe ad ogni scrittore, per la quale sarebbero evitati scandali e disordini gravi, dobbiamo concludere ritenendo per ragionevole la teoria che il Crivellari dichiara assurda. Eccezione questa alla massima generale della giuridica presunzione, giustificata dal fatto che senz'animo deliberato si può togliere la cosa più preziosa che abbia l'uomo sulla terra, l'onore; si può arrecare l'ignominia sopra le future generazioni; onore e fama che devono agli uomini star molto più a cuore, e tutelare sempre meglio della vita stessa.

Dispotica non è infine, perchè non « aprirebbe l'adito alle passioni politiche e religiose di farsi servire la giustizia come uno sfogo » perchè, senza l'elemento del reato, manca ogni possibile presunzione di *animo pravo*, e perchè, impedendo l'elusione della legge, si mostra contraria a quell'anarchia, che altrimenti potrebbesi favorire, e ad ogni modo è più liberale e morale degli sforzi che farebbero accusatore o difensore per ammettere o negare l'animo deliberato.

20. Tuttavia, datemi una Società morale, nella quale sia studio precipuo l'osservanza e non l'elusione delle leggi, com'è questa nostra, ed allora come non sarebbevi bisogno di Codice penale, così renderebbesi inutile la legge sulla stampa che ne forma un libro a parte.

Per corollario delle nostre deduzioni diremo, che lo straniero od il giovane inconsulto, o lo scrittore briaco facciano a meno non già di scrivere o di parlare, ma di voler fare pubblica colla stampa una frase dalla legge colpita, perchè ad essi la legge commina quella stessa pena a cui non isfuggirebbero, quando in società trovassero qualche uomo d'onore che con un ceffone insegnasse loro a studiare le frasi, a riflettere e a non inebbriarsi pel solo fatto d'una parola.

Noi perciò non ammettiamo la necessità delle frasi che il Crivellari nel suo schema propone a sostegno della sua opinione consistenti nelle parole: *con animo deliberato*, o *deliberatamente*, o consimili.

III

21. Passando ora all'esame di que'capitoli, che risguardano la tassativa dichiarazione dei reati e la pena relativa, dobbiamo confessare che saremmo stati guidati da un criterio affatto opposto. Noi non vorremmo che quanto più si salgono i gradini della scala sociale, tanto più si dovesse irrogare le pene maggiori, e riguardare quali reati persino l'espressioni *inconvenienti* che si riferissero alle persone alto locate ec., perchè troviamo una tale disposizione contraria a quel prestigio, al quale vorrebbesi con tali mezzi provveduto. Infatti, perchè l'Autorità regia devesi distinguere dalla fama d'un onesto cittadino? Se l'una e l'altra esigono dalla legge una difesa e una tutela per la stessa e identica ragione, perchè costituire una diseguaglianza? Se per il privato non evvi diritto a chiedere la pena di un calunniatore, quando non concorrano mille prove che ne favoriscono per legge l'impunità, perchè la menoma insolenza diretta al capo dello Stato dovrà esorbitantemente punirsi? Questa è una disuguaglianza troppo manifesta, perchè non ne consegua, ciocchè è dannoso ed immorale, una soverchia tutela alla maestà del Trono, che vale, anzichè a circondarlo della maggiore reverenza, a farlo stimare come debole, fiacco e bisognoso di eccezionali tutele, di fronte a tutta quell'autorità che pure è inerente al Capo dello Stato, e che serve ad attorniarlo di tutto l'ossequio dovutogli. Però noi non vogliamo con ciò concludere a negare una sanzione penale più grave per chi osa scagliare i suoi dardi fino all'augusto Capo dello Stato, noi ammettiamo questa penalità maggiore, ma non vogliamo che se ne esageri la portata col punire inoltre una offesa lievissima, che per tutti gli altri cittadini non viene valutata. Ammettesi che l'insolenza ferisca l'onore, il nome, la dignità? Tuteliamo con una legge tanto quelli de'privati, quanto quelli del Capo dello Stato; facciamo che una pena più severa subisca chi osa mancare di reverenza ai preposti in ordine gerarchico, ed una più mite a chi offende l'onore e la fama dei privati.

Con tutto ciò troviamo logico che si distingua chi offende l'Autorità da chi offende un privato o chi dell'Autorità non sia rivestito. Perchè col sancire una pena contro coloro che mancano di reverenza alle leggi, ai legislatori ed agli esecutori d'esse, si mira a vederle contornate di quel prestigio che deve sempre circondarle; ma un privato non rappresenta l'Autorità, nè eseguisce o forma le leggi, dunque non si deve pareggiare ad essi.

Perciò, quando trattasi di funzionarii o di magistrature o dei poteri costituiti, devesi ammettere una maggiore e più estesa responsabilità per chi li offende, perchè hanno diritto ad una riverenza ed ossequio, mentre una tale riverenza non dovendosi ai privati, non può importare la identità della pena per quelli che vi mancassero.

Concludendo, la graduatoria della pena è di due specie, o subbiettiva od obbiettiva; trattandosi di rappresentanti la cosa pubblica, dal lato obbiettivo si puniscono fino le lesioni di riverenza dovuta cominciando al Capo Sovrano dello Stato e discendendo sino all'agente della pubblica forza che rappresenta la legge, e si puniscono più severamente pel lato subbiettivo; trattandosi di privati obbiettivamente si puniscono gli oltraggi ec. che ne offendono l'onore e la fama ch'esser deu-

(7) « Art. 2. Chiunque per qualsiasi scopo, avrà provocato a commettere un crimine, un delitto od una contravvenzione, sarà reputato complice degli stessi, e punito come tale secondo le norme stabilite dal Codice penale e dal Codice di procedura penale, semprechè vi sia stato almeno un principio di esecuzione.

« Che se non vi fu un principio di esecuzione, il provocatore sarà punito come segue:

« Se si tratta di crimine, col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire 3000;

« Se di delitto, col carcere estensibile a tre mesi e con multa estensibile a lire 300;

« Se di contravvenzione, con gli arresti e con multa estensibile a lire 100.

« Art. 3. La provocazione però a commettere uno dei crimini, di cui gli articoli 153, 154 del Codice penale, sarà punita col carcere non minore d'anni tre e con multa di lire 4000, salve le disposizioni dell'articolo antecedente. »

(8) Vedi Capo IV, pag. 30.

che completano un telegramma della *Gazzetta Ufficiale*:

I famigerati Mario Barisani e Luigi Gulminelli, con meraviglia e sorpresa di tutti si presentarono e costituirono ieri sera all'Autorità giudiziaria di Lugo. La loro costituzione, che risparmiò sacrificii di sangue e di sostanze, la si deve al bravo luogotenente dei carabinieri, signor Vagnozzi, che facendo le pratiche necessarie, e dando le opportune disposizioni alle squadre affidategli dal generale Escoffier, pose il Barisani ed il Gulminelli nella dura necessità di arrendersi, o di farsi ammazzare combattendo. I due malandrini furono accompagnati a Lugo dal solo luogotenente Vagnozzi, che con ciò contribuì efficacemente al tanto desiderato ristabilimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle Romagne.

Dal *Conte Cavour* di Torino del 12 riassumiamo nel seguente modo le notizie relative alla festa commemorativa dell'Associazione generale degli operai e delle operaie, già annunziataci da un nostro telegramma particolare dell'*Opinione*:

Domenica mattina, 11, nella sede dell'Associazione in via dei Mercanti, venivano accolte 109 Deputazioni delle varie Società operaie di Torino, del Piemonte e di altre Provincie del Regno, che, precedute dalle loro bandiere, di là mossero verso il Palazzo di città, per presentare al Sindaco un gran mazzo di fiori, che venne accettato con sodisfazione e riconoscenza. Proseguendo quindi per via Dora Grossa, giunsero in piazza Castello sotto il balcone reale, e vedendovi l'Augusta persona di S. M. il Re, le fecero una cordiale, unanime ed entusiastica ovazione. La fanfara reale, suonata dalla musica della Guardia nazionale, rese in quel momento più imponente la dimostrazione popolare.

Da piazza Castello, le Deputazioni si avviarono verso la chiesa della Gran Madre di Dio, e dopo avere assistito ad una breve e solenne funzione religiosa, percorrendo via di Po e via Nuova, si recarono al Foro Frumentario, trasformato in vasta sala da pranzo per 1600 coperti, e benissimo decorata dal cav. Ottino. Tanto sulla porta, quanto sulle pareti della sala v'erano epigrafi che lo spazio non ci consente di riprodurre.

Terminato il banchetto, al quale intervennero il Sindaco, comm. Galvagno, molti consiglieri comunali, i rappresentanti della stampa torinese, e molte operaie, vennero fatti non pochi brindisi, dopo quell'applauditissimo del Sindaco, che propinò alla libertà ed alla salute dell'Italia e del Re. A notte, la sala del banchetto si trasformò in sala da ballo, ed il bel giardino di piazza Carlo Felice fu elegantemente illuminato.

FRANCIA.

Ecco la nota della *Patrie* segnatataci dal telegrafo, in risposta a quella della *Gazzetta della Germania del Nord*, intorno al discorso del Re di Danimarca:

« Il nostro articolo era soltanto una risposta alle provocazioni che risuonano dall'altra parte del Reno. Esso evitava di rendere il Governo prussiano responsabile di « questa fittizia effervescenza dello spirito tedesco; » esso provava, nell'interesse della pace, il desiderio che ognuno rimanesse nei limiti del proprio diritto; che se tutti i giornali prussiani si mostrano animati dagli stessi sentimenti, se essi tengono la promessa che presero or sono varii mesi, di non più occuparsi di queste questioni irritanti, non saremo certamente noi che le agiteremo nuovamente.

« L'articolo che la *Gazzetta della Germania del Nord* ci rimprovera, era, lo ripetiamo, dettato da sentimenti pacifici, di cui vorremmo fossero animati tutti i giornali prussiani. »

Scrivono da Parigi, 10, all'*Opinione*:

Si dice che il famoso Rogeard, condannato politico in contumacia per un libello intitolato: *Les propos de Labiénus*, sia a Madrid. Si aggiunge che il sig. Rochefort si recherà anch'egli a Madrid a pubblicarvi la *Lanterne*, essendo troppo perseguitato dal Governo belgio.

Stiamo per essere spettatori di un fatto assai bizzarro. Avremo due *Moniteur*, uno ufficiale e l'altro indipendente. Il sig. Dalloz, attuale possessore del *Moniteur*, credendo di avere il diritto di conservarne il titolo, continuerà a pubblicare il proprio giornale, indipendentemente dall'organo ufficiale, che il sig. Wattenheim ha acquistato all'asta. Il *Moniteur* del sig. Dalloz sarà tanto indipendente, che corre voce ne assuma la direzione il sig. Prévost-Paradol. È certo che la direzione ne venne offerta anche al sig. Clemente Duvernois, il quale abbandonerebbe l'*Epoque*, perchè non è abbastanza indipendente.

AUSTRIA.

Vienna 12 ottobre.

L'*Abendpost* comincia la sua odierna rassegna politica colle seguenti parole: « La *Weser Zeitung*, la quale è benissimo informata di tutto ciò che avviene in Prussia e sembra attingere colà alle migliori fonti, pubblica ne' suoi ultimi numeri degli articoli intitolati: *Condizioni interne dell'Austria*, in cui si sforza a dimostrare il prossimo sfacelo dell'Austria, per assicurare infine ai Tedeschi Austriaci per questo caso la benevola aggregazione alla Germania prussiana. Quali cronisti coscienziosi, crediamo dover segnalare ciò ai nostri lettori. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* dell'8 ha in data del 5 da Ginevra:

« Oggi fu innalberata sul palazzo del Consiglio la bandiera bianca con la croce rossa nel mezzo, e sotto la presidenza del generale Dufour incominciò la conferenza per la protezione dei feriti anche nelle guerre marittime, conferenza alla quale assistono circa 50 delegati degli Stati d'Europa e di America. La Russia non mandò alcun delegato alla conferenza, ma si riserva di aderire alle risoluzioni che saranno prese. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 ottobre.

Scuole. — Il Delegato straordinario del Comune di Venezia pubblica il seguente Manifesto sulla riapertura delle Scuole serali:

Viste le municipali Ordinanze 30 novembre 1867, N. 27062, e 3 agosto 1868, N. 21835, colle quali furono istituite in questa città *due* Scuole serali superiori e *sette* inferiori per l'istruzione degli adulti;

Visto il Regolamento adottato per queste Scuole dal Consiglio comunale nella seduta del 18 dicembre 1867, e pel quale debbono le superiori portarsi gradualmente a due Corsi di studio ed a tre le inferiori;

Il sottoscritto reca a comune notizia, che col prossimo venturo anno scolastico saranno aperte:

1 Scuola serale superiore con due Corsi presso la R. Scuola tecnica a S. Stin.

1 Scuola eguale a S. Felice.

1 Scuola serale inferiore con tre Corsi presso la Scuola elementare maggiore maschile a S. Stin.

1 Scuola eguale a S. Felice, ed una eguale a S. Geremia.

1 Scuola serale inferiore con tre Corsi presso la Scuola elementare minore maschile a S. Francesco.

1 Scuola serale inferiore con due Corsi presso la Scuola elementare minore maschile a S. Raffaele, ed 1 pure con due Corsi alla Giudecca.

1 Scuola serale inferiore con un Corso presso la Scuola elementare maggiore femminile a S. M. Formosa.

L'iscrizione agli esami di ammissione obbligatorii per quelli, che non fossero muniti d'un attestato di promozione, ed aspirassero a frequentare un Corso superiore al primo, avranno luogo per le Scuole superiori dal giorno 24 ottobre a tutto novembre p. v., e per le inferiori dal 16 a tutto il 25 di questo mese.

Le lezioni si daranno tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica, nelle inferiori dalle ore 7 alle 9 pom., incominciando col 26 corr.; nelle superiori dalle ore 6 1/2 alle 9 pom., incominciando col col giorno 3 novembre p. v.

Nei due ultimi mesi d'istruzione, cioè in aprile e maggio, l'orario principierà un'ora più tardi.

Il primo corso delle Scuole serali inferiori è suddiviso in due aule, una per quelli, che non avessero ancora raggiunta l'età d'anni 16, l'altra per coloro, che l'avessero sorpassata. Lo stesso si farà del secondo corso, tostochè lo consenta anche la frequenza degli alunni.

Per l'ammissione alle Scuole serali inferiori è richiesta almeno l'età d'anni 12 e quella di 16 per le superiori.

Con queste norme e colle ulteriori istruzioni da darsi per parte dei singoli direttori e maestri, saranno pertanto riattivate ed ampliate quelle Scuole per gli adulti, nelle quali i risultati conseguiti lo scorso anno furono ben consolanti, ed hanno segnato un vero progresso, per cui havvi ogni ragione di credere, che la frequenza possa farsi sempre maggiore.

La classe operaia tragga adunque profitto dell'istruzione, che il Comune, per ripetute deliberazioni del Consiglio, e non curando sacrificii, le offre, e si metta sulla via di un vero progresso, ed acquisti e migliori quella coltura intellettuale, che rialza la sua dignità, accresce e nobilità il lavoro, e prepara ad essa un miglior avvenire.

Egli è però ai padroni di casa, di negozio e di fabbrica che il sottoscritto si rivolge particolarmente in nome della civiltà e del paese, pregandoli a farsi sollecitatori e promotori della istruzione dei loro soggetti, locchè torna a vantaggio di tutti, essendo l'istruzione l'elemento primo della civiltà, dell'ordine e della vera libertà.

Venezia, 8 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario, LAURIN.

Ospizii marini.— Il Comitato promotore dei bagni ed ospizii marini per i poveri scrofolosi annunzia che i soscrittori all'istituzione dei bagni, i quali non avessero ricevuta la *Relazione*, già stampata, delle fatte cure in queste primo anno, e desiderassero averla, possono farla ritirare, senz'alcuna spesa, presso il sottoscritto.

Venezia li 14 ottobre 1868.

Pel Comitato,
Il Segretario, Dott. M. R. LEVI.

Strade ferrate. — Mercè le intelligenti cure della Direzione della ferrovia, Venezia fu precisamente ridotta a città di ultimo rango, i cui treni debbono aspettare il beneplacito di tutto il mondo. Per esempio, il convoglio per Udine partito di qui, alle 10, giunto a Mestre, dovette attendere più di un'ora prima di proseguire il viaggio. Ma che tutto e poi tutto debba sempre congiurare a danno di Venezia!

Teatro Apollo. — Il *Rigoletto* ebbe ieri la fortuna di attirare al teatro un pubblico numeroso; la platea era tutta ripiena di spettatori e piene erano pure le tre prime file dei palchi. In questa stagione, in cui tanta gente è in campagna, quest'è oramai un grande trionfo, e noi speriamo e desideriamo all'impresario che il trionfo sia duraturo, essendo innegabile che la musica del *Rigoletto* è sì ripiena di attrattive, da farla sentir sempre ed in qualunque caso con grande piacere. Qui poi, a non parlare degli altri, abbiamo il soprano ed il tenore che veramente si raccomandano. Madamigella Tornquist, *vulgo* Torriani, avvenente della persona, ha una voce pura ed una buona scuola; si scorge però ancora in essa l'esordiente, giacchè è un po' incerta nel gesto; e nel primo atto specialmente, forse per soverchio timore, o per l'eccessiva forza dell'accompagnamento, appena ci lasciò udire la sua voce. Il sig. Bolis ha una simpatica voce, perfettamente di tenore, come ora si stenta a trovare, per cui meritamente divise colla Torriani gli onori della sera. Tant'egli, come la signora Torriani, furono più volte applauditi e chiamati alla ribalta; onore che toccò anche al baritono Grandi. Che vuolsi di più?

Teatro S. Benedetto. — La Società filodrammatica Tommaso Salvini darà sabato una recita a totale beneficio dei danneggiati dalle innondazioni di Cavarzere. « Più che sessanta famiglie, dice il Manifesto, rimasero senza tetto per l'innondazione. » Noi crediamo che queste sole parole varranno a toccare il cuore dei nostri concittadini, ed essi risponderanno con un numeroso concorso alla nobile idea dei nostri filodrammatici. I proprietarii hanno concesso gratuitamente il teatro.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 14 ottobre.

IV. Congresso medico. — (*Continuazione della sessione del 13 corr.*) Esaurita la discussione del quesito sull'*Esercizio della farmacia*, e votata la libertà di esso a maggioranza di poco meno di due terzi dei presenti, il Congresso udì le dotte e ben ordinate relazioni del cav. dott. Pietro Castiglioni sul *Capitolato delle condotte mediche*; sulla *Banca mutua per le pensioni in quanto possa la sua istituzione collegarsi coll'Associazione medica*; e sulla *proposta modificazione dello Statuto fondamentale, agli articoli 21 e 24 nel senso che la Commissione esecutiva centrale sia composta di 12 membri effettivi, compreso il seggio, e 6 supplenti*. Della prima relazione fu deliberata la stampa onde possa venir maturatamente studiata innanzi che venga messa a discussione. Sulla seconda fu pure desiderato che venisse distribuito, prima di occuparsene, il progetto dello stesso dott. Castiglioni, su di una *Banca mutua per assegni e pensioni tra i sanitarii italiani*, modificato da una Commissione in un Congresso speciale tenutosi in questi ultimi giorni in Venezia. Sulla terza, finalmente, i soli delegati dei varii Comitati medici, giusta lo Statuto fondamentale, votarono il seguente ordine del giorno: « Che la Commissione esecutiva sia costituita di dodici membri, « dei quali la metà debba aver residenza in Firenze, e l'altra metà nelle varie Provincie d'Italia, e di sei supplenti. » Il Congresso venne a tale deliberazione, perchè con 21 membri, e colla condizione che solo un terzo avesse a risedere nella capitale, come portava lo Statuto, le adunanze della Commissione esecutiva correvano pericolo di andare quasi sempre deserte per mancanza del numero legale, cioè della maggioranza.

(*Sessione del 14.*)

Pubblicati colla stampa gli articoli proposti dal relatore Bergiotti sul tema dei Congressi annui provinciali o consorziali di Comitati, articoli da aggiungersi allo Statuto fondamentale dell'Associazione, il Congresso passò alla discussione di essi. Non credendo essere nè conveniente, nè necessario il modificare con tale aggiunta lo Statuto, deliberò di non occuparsi degli articoli proposti; ma invece votò il seguente ordine del giorno:

« Il quarto Congresso dell'Associazione medica italiana, ritenendo che la riunione dei Comitati di una o più Provincie in Congressi parziali, possa riuscire profittevole alla vita più efficace e rigogliosa dell'Associazione, fa voto che tali riunioni abbiano a rendersi più frequenti, come lo fecero parecchi Comitati con lodevole iniziativa, seguendo le norme d'ordine addottate nei Congressi generali.

« Le spese per questi Congressi parziali staranno a carico dei Comitati che ne fanno parte. »

Venne poscia proposto ed approvato anche l'ordine del giorno seguente:

« È raccomandato vivamente ai Comitati di dare ogni opera perchè le adunanze ordinarie del Comitato sieno mobili, cioè si tengano successivamente nei diversi e maggiori centri circondariali, distrettuali o comunali, e che i gruppi dei medici sparsi intorno a quei centri abbiano un delegato per ciascuno, da eleggersi all'epoca della nomina del seggio presidenziale del Comitato, per disimpegnare quegl'incarichi che piacerà a quel seggio di affidargli. »

Il prof. Coletti riferì poscia sul tema della proposta d'un'unica pubblicazione degli Atti dei Comitati, proponendo dopo svariate e dotte considerazioni, che si continui colla sola pubblicazione ufficiale dei Bollettini della Commissione esecutiva, solo raccomandando che un succoso sunto degli Atti dei varii Comitati possano venir in quelli aggiunti.

Sulle conclusioni del prof. Coletti, accolte con manifesto favore, incomincia la discussione.

Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*, in data da Ravenna 9:

Mi affretto a trasmettervi alcuni ragguagli intorno al ferimento e cattura del masnadiero Sante Barisani, terrore di questa Provincia di Ravenna ieri ad opera e per iniziativa dell'arma dei RR. carabinieri, coadiuvati da alcuni soldati del 20° fanteria.

Per ordine del Comando della luogotenenza di Faenza costantemente le pattuglie da Solarolo attendevano al varco ai così detti passi del Santerno *Cavallo* e *Regina* la famigerata banda dei fratelli Barisani.

Ieri ad ore 4 1/2 pomeridiane due carabinieri e cinque soldati di linea divisi in due pattuglie al comando del brigadiere di Solarolo sig. Camillo Brambilla, nel mentre marciando con tutta precauzione, per non esser visti, dirigevansi a tendere il laccio agli assassini al passo della Regina, la nota comitiva composta dei due fratelli Barisani e del Luigi Gulminelli, accovacciata in un piccolo boschetto vicino al fiume, ebbe agio di scorgere dalla distanza di 300 passi la forza pubblica. Immediatamente gli assassini aprirono il fuoco contro di essa, al quale pur subito fu dalla forza istessa risposto. Slanciatisi a tutta corsa carabinieri e soldati contro i malviventi, questi non attesero l'urto, e precedendo le due pattuglie riunite di circa duecento cinquanta passi, dirigevansi verso il Lughese. Nella fuga i malviventi esplosero diverse volte le loro armi, che caricavano rapidamente con le così dette spolette.

I colpi degli assassini non produssero danno agli intrepidi militari, i quali, proseguendo vivamente l'inseguimento ed esplodendo a riprese, giunsero a ferire mortalmente il capo di quella comitiva brigantesca Sante Barisani, che non ancor morto trovasi attualmente in potere della giustizia.

I di lui compagni protetti da boscaglie e molto più da taluni villici, che come per solito non si prestarono a dare indicazioni, si sottrassero alla forza pubblica verso il Lughese.

Questa brillante operazione riuscì di sommo gradimento a tutti gli onesti, i quali augurano che bene spesso arrida fortuna a chi tanto indefessamente si presta a ristabilire in questa Provincia l'ordine turbato da pochi, ma feroci malviventi.

Non occorre vi segnali pur anco l'altro arresto importantissimo dell'assassino Fabbri Tommaso detto *Forlisetto*, non ha guari eseguito dai carabinieri del Comando pure di Faenza, perchè il giornalismo già ne ha parlato.

Zia-Bey ha diretto ai giornali francesi la seguente lettera:

Signor redattore.

Una lettera del 29 settembre, pubblicata dalla *Correspondance du Nord-Est*, e riprodotta da parecchi giornali, dice che si è scoperta una cospirazione a Costantinopoli, e che vi si fecero ventisei arresti.

« Tra le persone arrestate, aggiunge quella lettera, si citano i signori Condouri, ricco negoziante d'Odessa e suddito russo, ed Altingi, figlio dell'ex banchiere della Corte ottomana e suddito greco. Gli altri individui arrestati sono sudditi ottomani, appartenenti al partito della Giovine Turchia. Una persona benissimo informata, m'assicura che i cospiratori avevano risoluto d'assassinare il Sultano e tutti i ministri, ecc.»

Come presidente del Comitato della Giovine Turchia, io protesto contro l'asserzione relativa a questo partito. I signori Condouri e Altingi ci sono affatto ignoti, e l'idea d'associare la Giovine Turchia con sudditi greci e russi è così burlesca, come il progetto d'assassinare attribuito a que' signori è colpevole.

Gli sforzi della Giovine Turchia hanno per fine principale di sostituire al potere arbitrario d'alcuni individui la volontà della nazione, vale a dire della popolazione dell'Impero senza distinzione di razza, nè di culto.

L'assassinio è un mezzo indegno della grande causa cui noi serviamo. Noi aspiriamo meno a mutare gli uomini che le istituzioni, e se i ministri attuali cedessero al voto del paese, consigliando al Sultano la creazione d'un'Assemblea nazionale, noi saremmo i primi ad applaudirli; benediremmo in pari tempo la mano sovrana che avesse accordato all'Impero ottomano questo inestimabile beneficio.

Lo ripeto, signor redattore, la Giovine Turchia non c'entra per nulla nella cospirazione di cui trattasi, ma l'artifizio e l'impostura vi devono essere per qualche cosa.

Pregandovi di volere inserire questa lettera nel vostro giornale, ho l'onore d'essere

Parigi 7 ottobre 1868.

Vostro umilissimo ed ubbidientissimo,
ZIA-BEY.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 14 ottobre.

✉ L'on. ministro dell'interno, dacchè ha preso possesso del Ministero dell'interno, ha dato opera come già mi feci un dovere di annunziarvi, allo studio di quelle riforme che più sembrano necessarie al buon andamento della cosa pubblica. Pare ch'egli abbia già concretato alcune idee a proposito della pubblica sicurezza, che non è certo in buone condizioni; ma pare altresì che, intorno a questo argomento importantissimo, non sieno concordi tutti i ministri, e che anzi sianvene alcuni che vorrebbero, o lasciare le cose come stanno, o fare passi da gigante, e modificare ogni cosa da cima a fondo, incominciando con variare d'assai il sistema attuale dei tre diversi *corpi* che provveggono alla sicurezza della città nostra. Ma, tutto insieme, non si tratta per ora d'altro che di studii e di progetti, di discussioni nell'interno del Consiglio. Il perchè è probabile che il progetto di legge non sia presentato che sullo scorcio della prossima sessione parlamentare.

Vi scrissi pure ch'era abbandonata l'idea di un mutamento nel personale. E questo per la strana ragione, che si è compreso che poco vale il trasferire i Prefetti dall'una all'altra Provincia, e che converrebbe invece averli buoni per tutto. Sino a qui siamo andati sempre spogliando un altare per rivestirne un altro; da ora in là si vorrebbe vedere se si può trovare un'altra e migliore via. Ma questa dei Prefetti è una delle più importanti questioni dell'ordinamento amministrativo. Opponendomi per un momento al vento che spira tanto favorevole per le riforme, lasciatemi dire che quando avremo ben bene riformato e fatte le migliori leggi del mondo, non saremo arrivati a nulla, se coloro che debbono eseguire codeste leggi sono inetti e dappoco. Notate di grazia che tanto il progetto Bargoni quanto il progetto Cadorna, tendono ad accrescere le attribuzioni dei Prefetti, e a dar loro, oltre la parte amministrativa e la politica, anche la finanziaria.

E la Camera o l'una o l'altra legge la voterà senza dubbio; ma nessuno dei deputati che prenderanno parte alla discussione, domanderanno al ministro dove spera o crede di trovare i 68 Prefetti adatti all'ufficio che dovranno coprire. Che se glielo domandassero, il ministro dovrebbe pur rispondere, che i 68 Prefetti non ci sono, e che egli non sa, nè dove nè come trovarli.

Si vagheggia molto e da moltissimi il discentramento amministrativo; ma non si dice da alcuno, che cotesto discentramento, perchè sia fattibile bisogna che poggi sopra l'abilità dei funzionarii; anzi che sieno essi medesimi che lo compiano, sostituendo la loro propria opera a quella del Governo che continuamente invocano. E vi sono Prefetti i quali per un nonnulla scrivono a Firenze, e spediscono al Governo centrale dispacci sopra dispacci per chiedere istruzioni intorno a cose, sulle quali la migliore istruzione si trae dal buon senso. Mi appello a tutti coloro che hanno fatto il segretario generale al Ministero degl'interni; essi possono attestare se io dico il vero o no. Ora dall'on. Cantelli si aspettava questa riforma del personale massime dei Prefetti, o per dir meglio, questo abbandono di tutti coloro che hanno dimostrato di non essere adatti al loro ufficio.

Ma col più profondo rammarico debbo dirvi che questa riforma non si farà, e, notate di grazia la ragione, non si farà, vi riferisco parole testuali d'una persona autorevole, perchè bisognerebbe scontentare troppa gente. In altre parole non si curerà il male per la buona ragione ch'esso è troppo grave. L'Italia è invero lo Stato più filantropo dell'universo; lo Stato, qua da noi, mantiene una quantità di persone, che non lo servono a dovere, per non rovinarle, per non danneggiarle. Il Prefetto che non amministra bene la sua Provincia, è trasferito in un'altra; ma, ordisse anche una congiura contro il Governo, rimarrà Prefetto in eterno, se pure il Consiglio di Stato non gli offrirà le sue amorevoli e larghe braccia. E questa è storia; e per correggere cosiffatti abusi, ci vogliono altro che i progetti di legge Cadorna o Bargoni o Cantelli.

Il marchese di Rudinì parte questa sera per tornarsene a Napoli. Non pare che le pratiche fatte da lui per ottenere un buon questore sieno riuscite a bene; egli se torna a Napoli senza sapere ancora chi potrebbe essere scelto opportunamente per questo ufficio.

È corsa voce in Firenze di torbidi e susurri sopravvenuti a Livorno. Qualche cosa v'è stato, ma non quello che si dice per le vie di Firenze, e tutto si riduce a pochi petardi che alcuni capi scarichi, uomini dell'avvenire soprattutto, si sono divertiti a fare scoppiare con grandissimo timore dei pacifici negozianti di quella città.

Pare che a Palazzo Pitti si parli nuovamente del viaggio di S. M. a Napoli, che sarebbe già stato fatto a quest'ora, se alcuni consiglieri della Corona non avessero creduto opportuno di differirlo.

Nel mondo diplomatico si dice che tutta la legazione spagnuola aveva in animo di lasciare Firenze, ma che è stata sconsigliata dal farlo, dagli stessi colleghi della diplomazia. Il barone di Malaret sarà a Firenze prima della fine del mese.

---

no dalle leggi tutelati, con quella subbiettività che la legge stessa determina.

Quando la differenza sia in questi termini, non esitiamo a consigliarla e ad accettarla; dove il divario vi ecceda, lo troviamo ingiusto, costituendo una ineguaglianza di trattamento che non possiamo giustificare, e perciò ammettere.

Del capo II dello schema proposto dal Crivellari, *Delle offese contro la persona del Re, ed i membri dell'augusta di lui Famiglia*, noi riterremmo solo gli art. 4, 6, 7, (9), alla condizione che l'art. 4 si modificasse in questa forma: *Chi con espressioni inconvenienti avrà lesa la riverenza dovuta alla sacra persona del Re ed ai membri della Reale Famiglia, sarà punito col carcere per anni 2 e con multa dalle lire 2000 alle 6000*, e che agli altri due si togliessero le criticate parole *con animo deliberato*, accettandoli perchè costituiscono due speciali reati, compromettenti l'ordine politico.

22. I capi VIII e IX del trattato preso ad esame sviluppano, con sani principii, i reati d'offesa contro alla religione e contro ai buoni costumi. Noi per rispetto al principio di tolleranza, vogliamo che si possano liberamente discutere i dogmi di qualsiasi religione, ma che non si debba trascendere ad offenderne i principii, in quanto questi principii non sieno in contraddizione colle leggi dello Stato. O vogliamo che i Tribunali tornino a discussioni teologiche, o limitiamone il mandato col chiamarli a difendere ogni religione da qualunque offesa a quei principii che non siano coi tradditorii alle leggi. Vorrei vedere un po' che si condannasse taluno perchè offese il principio sancito dal mormonismo, o quello dall'islamismo della poliandria e della poligamia? Eppure lo Stato, che non deve riconoscere le religioni, ma impedire gli atti che alle leggi contrastano, con una legge di tal natura sulla stampa, verrebbe a difendere le credenze di que' che s'atteggiassero a martiri violando il disposto di legge.

Per noi le offese ai buoni costumi denno, e precedere, ed essere maggiormente punite delle offese alla religione, perchè quelle riguardano i fatti dalla universale coscienza riconosciuti per intangibili; queste invece hanno in mira una speciale credenza. È vero che quelle non perturbano, e queste possono perturbare la quiete pubblica, ma è altresì vero che sarebbe male provveduto al fascino delle leggi, col far valutare men gravi le offese alla morale delle offese alle credenze. Del resto conveniamo in quanto l'autore viene in proposito sviluppando.

Nè mi si pari innanzi l'obbiezione che il Crivellari ebbe precipuamente in mira le religioni conosciute, lungamente occupandosi a giustificare tale riforma per dimostrarla in armonia coll'art. 1 dello Statuto. Per noi religione dello Stato, religione riconosciuta, sono frasi vuote di senso, colle quali un dì si pretendeva davvero di violare la libertà di pensiero e di coscienza. Si pretendeva, infatti, perchè impedire non si poteva, che il solo culto e le sole manifestazioni ponno essere, quello riconosciuto e queste punite perchè fenomeni esteriori; mentre il pensiero e la religione, fenomeni interni, sfuggono da ogni sanzione, sia dessa fautrice o loro nemica. L'autore, in questo capitolo, adunque, fraintese la libertà di coscienza, e la confuse colla libertà dei culti, perchè a quella il legislatore non può nè deve porre alcun ostacolo, a questa, invece, e può e deve limitarla a seconda delle sociali esigenze.

23. Preferiamo esaminare l'opera del Crivellari coll'ordine del progetto di legge che la ricapitola, e del quale essa non è che uno studiato commento. Perlocchè passando al capo IV, che tratta *delle offese contro il Senato e la Camera dei deputati, i Capi e Sovrani di Governi esteri ed i membri del Corpo diplomatico*, osserveremo:

I. Che se è giusto e debito che la legge abbia uno speciale riguardo perchè chi offende i poteri dello Stato, e il fondamentale tra questi, cioè il legislativo, venga con più severità punito; non possiamo arrivare alla sottile distinzione d'importanza che le leggi anteriori, l'Editto vigente, e il Crivellari stesso vogliono menzionare tra l'impugnarne formalmente l'Autorità e lo scagliarvisi contro con deliberate impertinenze. « Coll'offenderne i diritti, dicesi, se ne impugna la base », ma rispondesi che col vituperarlo o col mancare delle riverenza dovutagli, si riesce più prontamente allo stesso effetto. Dunque? Noi avremmo semplificato, lasciando al giudice l'apprezzamento del grado di pravità d'intenzione nel contravventore, quale criterio per applicare il grado di pena correlativo, poichè le circostanze possono oggi fare scorgere maggiore gravità piuttosto nell'una che nell'altra ipotesi.

II. Che non possiamo convenire nell'altra distinzione, e perciò in tutti que' criterii che tendono a giustificarla tra Parlamento e i suoi membri, e tra capi dei Governi esteri e i loro rappresentanti. Quando si offende un deputato od un senatore, lo si può fare, od avendo in mira il suo carattere politico, l'esercizio delle sue mansioni, o l'uomo privato e senz'alcun diritto a speciali garanzie. Nel primo caso, ne pare, che la legge deva punire l'offesa, perchè si mancò alla riverenza del corpo offendendone un membro, e non deve per nulla farsi carico del movente nascosto d'indole privata. Se la è così, perchè distinguere? È il Parlamento intiero che si deve risentire degli oltraggi fatti ad uno de' suoi membri, e l'oltraggiatore deve subire il *minimum* (o più a seconda delle circostanze) della pena comminata a chi manca di riverenza al Corpo intiero, altrimenti si verrebbe a dire che un deputato od un senatore è un po' più d'un privato nell'esercizio delle sue politiche funzioni e un po' meno del Parlamento, di cui è parte integrante. Sottigliezza codesta cui non ci adattiamo. Dicasi lo stesso dei rappresentanti dei Governi esteri (capi dello Stato) e dei loro mandatarii (membri del Corpo diplomatico). Sì gli uni che gli altri per un'identico titolo esigono un particolare riguardo dalla legge, e come, offendendo il Capo d'uno Stato, si può compromettere la sicurezza del paese, così può avvenire offendendo un suo rappresentante, che n'è l'*alter ego*. La dignità che rivestono è la stessa; per tutelarla si denno, adunque, comminare pene eguali sì nell'uno che nell'altro caso, lasciando al giudice l'applicare quel grado di pena che stimerà più conveniente nel realizzarsi delle ipotesi.

III. Passando agli articoli del capo X, relativi al procedimento da tenersi riguardo all'Autorità in questo capo considerate (V. articoli 64 e 66 pagine 449 e 450), non possiamo convenire nell'opinione del Crivellari, che si debba per le offese al Parlamento procedere previa la sua autorizzazione, mentre accettiamo quella ch'esige una querela della parte interessata quando trattisi di Capi o Sovrani di Governi esteri e di persone diplomatiche. Intorno alle quali dobbiamo notare che l'espressione *d'amicizia* relativa ai Governi esteri la troviamo superflua, perchè la dignità d'ogni nazione, a nostro senso dev'essere tutelata, quando però lo richieda, sicuri che l'Austria o la Francia, contro cui fossimo per iscendere in lizza, non verrebbero ai nostri Tribunali a chiedere la condanna d'un privato che le avesse offese, mentre sono disposte coll'arme in pugno a chiederne un *redde rationem* ben più energico e generale.

Ma se domandiamo una previa autorizzazione al Parlamento veniamo od a farlo implicitamente estimare timido, pauroso e fiacco, od a vedere la legge impunemente elusa: perciò non crediamo necessaria una tale autorizzazione e trasfondiamo nel pubblico Ministero il dovere di procedere. Notisi che il pericolo nell'offesa ai capi e Sovrani di Governi esteri o diplomatici è remoto, mentre è prossimo trattandosi del Parlamento.

Finalmente, troviamo ingiusto che le persone diplomatiche, offese come privati, debbano ottenere una riparazione più energica di quella comminata ai nazionali, nè l'invocato principio d'*esterritorialità* la può giustificare, perchè anzi per esso vengono accordati privilegi, cui non è mestieri aggiungerne altri. Parificateli adunque ai nazionali privati.

Non ammettiamo, come omai devesi intendere, che si debba far pro' dello studio di sinonimia del Tommaseo per differenziare inconvenienza, insolenza, impertinenza, oltraggio, malizia ecc., perchè, quando trattasi d'Autorità, deve bastare, perchè siavi reato, la mancanza alla *reverenza dovuta*.

(*Continua.*)

(9) Art. 4. Chi, anche con espressioni inconvenienti, avrà, con animo deliberato, lesa la riverenza dovuta alla Sacra Persona del Re, sarà punito col carcere per anni due, e con multa dalle lire 2000 alle 4000.

Art. 6. Chiunque formalmente e con animo deliberato impugni la inviolabilità della persona del Re e la di lui autorità costituzionale, sarà punito col carcere non minore d'anni tre, e con multa non minore di lire 4000.

Eguale pena è stabilita contro colui, che maliziosamente e formalmente impugni l'ordine di successione al Trono.

Art. 7. Chiunque, con animo deliberato, farà risalire alla sacra persona del Re il biasimo o la responsabilità degli atti del suo Governo, sarà punito col carcere da un mese ad un anno, e con multa da lire 100 a 1000.

L'Associazione genovese dei reduci dalle patrie battaglie, ha mandato alla Giunta rivoluzionaria di Madrid un indirizzo, nel quale si fanno « voti, perchè, dopo una tanto felice cospirazione di voleri, esca raggiante dai comizii iberici quella liberissima tra tutte le forme di Governo, che sola sanziona la lotta, che corona i sacrifizii e assicura il progresso dei popoli verso la gran meta comune della libertà universale — la Repubblica. » Peccato che questi voti corrano un gran rischio di non essere esauditi!

Nella causa agitatasi a Bologna per associazione di malfattori, il P. M., dopo aver ritirato l'accusa di associazione di malfattori (*V. Gazzetta d'ieri*) la mantenne pel capo d'accusa dell'assassinio Ferro, in confronto dello Siepi, e ritirò l'accusa pe' suoi complici. Incominciarono quindi le difese.

L'*Opinione* dice che è « a sperare che il nuovo ministro dei lavori pubblici, quando abbia raggiunto il suo posto, voglia occuparsi dell'orario delle strade ferrate, contro il quale si accumulò tale un ammasso di lagnanze, che non crediamo siasi mai visto l'uguale. »

Scrivono da Madrid, 7 corr., all'*Indépendance belge*:

Lettere che ricevo da Siviglia, mi dicono che la popolazione armata di quella città si è incaricata di far rispettare il palazzo di Santelmo, residenza del Duca e della Duchessa di Montpensier. Mentre furono dovunque distrutte le insegne reali, tanto a Siviglia che a San-Lucar de Barameda, non si toccò nulla di ciò che appartiene alle LL. AA.

La *Patrie* dice avere ricevuto una lettera di uno degli amici più intimi del generale Prim, nella quale è detto che i membri dell'attuale Governo spagnuolo sono tutti ben disposti in favore di don Fernando padre del Re di Portogallo.

Il *Mémorial des Pyrénées* pubblica la nota seguente che ha il suo pregio:

Un gran numero di spagnuoli e di persone di Pau, hanno chiesta udienza alle LL. MM. la Regina Isabella ed al Re suo consorte, onde rendere omaggio di rispetto e di simpatia.

Queste domande essendo aumentate da qualche giorno, le persone che desiderano di essere ammesse presso le LL. MM. sono invitate a rivolgersi al signor Marfori, che prenderà gli ordini della Regina, e indicherà a ciascuna di esse il giorno fissato per l'udienza.

Lo stesso giornale narra che la famiglia reale fa a Pau frequenti passeggiate fuori di città.

Praga 11 ottobre.

Il Luogotenente biasimò in modo energico il borgomastro, pel suo contegno di fronte alle ultime turbolenze, e mise in prospettiva l'intervento militare e l'uso delle armi. Dopo ciò, ebbero luogo oggi ammonizioni relative ne' giornali czechi. Da qui fu promossa fra gli operai czechi di Reichenberg e dei dintorni l'idea di tenere un *meeting* czeco sul monte di Jesche presso Reichenberg. In seguito a ciò, regna grande indignazione a Reichenberg; se il *meeting* avesse luogo, si verrebbe alle mani fra i Tedeschi e gli Czechi che partecipassero a tal riunione.

Altra del 12.

Stamane, in una seduta straordinaria del Consiglio della città, il borgomastro comunicò, che una risoluzione sovrana ordina l'immediata consegna della Polizia locale alla Polizia di Stato. Questa risoluzione fu accolta in silenzio dal Consiglio della città, e verrà comunicata quanto prima in una seduta straordinaria dei delegati civici, alla quale assisterà, a quanto si suppone, un Commissario imperiale.

La suprema Corte di giustizia condannò a nove mesi di carcere il consigliere municipale di Smichow Guglielmo Pick per lesa maestà. La composizione tipografica del *Pokrok*, che fu ieri suggellata, venne distrutta per ordine dell'Autorità.

Belgrado 12 ottobre.

Scrivono da Costantinopoli al *Vidovdan*, che la Porta spedì una nota di protesta ad Atene perchè Zimbrakaki armò una banda di volontarii, la quale è partita alla volta di Candia.

Belgrado 14 ottobre.

Ieri fu terminato il confronto fra Karageorgevitsch ed i suoi complici. Vi assistettero la Commissione giudiziaria e il console generale austriaco. Karageorgevitsch partì questa mattina alla volta di Pest; fu condotto insieme a lui un cittadino di Semlino compromesso.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Lemberg 14. — Un Decreto imperiale introduce la lingua polacca nelle cattedre di diritto delle università di Cracovia e Lemberg.

Firenze 15. — L'*Opinione* conferma che il Principe Napoleone è arrivato il 13 a Torino, ed ebbe una lunga conferenza col Re.

Madrid 13. — Domani avrà luogo una riunione dei principali contribuenti per trattare del prestito. Serrano pronunziò un discorso ai funerali di Vallin. Raccomandò l'unione col Governo, smentì le voci che trattisi di mettere un'imposta considerevole sulle vendite. Parecchi generali furono posti in ritiro.

Madrid 14. — Un Decreto sopprime l'imposta del dazio consumo nella Spagna e nelle Isole, sostituendovi un'imposta sopra gl'individui dei due sessi che oltrepassano 14 anni. L'imposta sarà proporzionata al prezzo delle pigioni. Altro Decreto sopprime i Consigli provinciali e la sessione del Consiglio di Stato relativa al contenzioso. Dicesi che il Governo prepari un manifesto, in cui indicherà le vedute sul Governo futuro; il manifesto è atteso fra breve.

Madrid 14. — La Giunta considerando che alcuni Municipii continuano a funzionare senza altra diversità che quella di avere aderito alla rivoluzione, considerando che questa situazione dà motivo a parecchi reclami, dichiara che tutti i Municipii devono essere eletti col suffragio universale.

Plymout 14. — Il bastimento italiano *Brignardella* si è perduto il 4 settembre presso S. Francesco.

Nuova Yorck 14. — I Repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni dell'Ohio, a Nebraska, e Indiana; ottennero 39 posti nel congresso contro 15 ottenuti dai democratici. Questo risultato fa considerare come certa l'elezione di Grant alla Presidenza.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 14 non contiene questa rubrica malinconica.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 14 ottobre:

L'Adige a Legnago continua a decrescere dai 10 a 15 centimetri ogni 12 ore. La muraglia che attraversa l'apertura resiste ancora all'impeto della corrente, ma è tuttora ricoperta d'acque. I lavori progrediscono onde effettuarne possibilmente la chiusura. L'acqua corre tuttavia con molta velocità verso la porta Ferrara, e per le strade ora asciutte cominciò lo sgombro dei depositi lasciati dalle acque.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 13:

Dalla Provincia le notizie d'oggi segnalano una diminuzione lenta, ma continua del Po e dell'Oglio; anche nell'interno della città l'acqua è in notevole diminuzione, nessuna novità del resto, se si eccettuano le sciagure che si vanno mano mano scoprendo.

Sappiamo che l'egregio assessore dottor Arturo Norsa, in unione ad un impiegato municipale, recavasi a Borgoforte onde concertarsi con quel signor Sindaco sui soccorsi più urgenti da prodigare ai danneggiati dall'inondazione. I prelodati funzionarii ponevansi ben presto di perfetto accordo e l'assessore Norsa faceva tosto spedire colà molte razioni di pane e una conveniente quantità di farina, disponendo inoltre per il momentaneo ricovero di diverse famiglie rimaste senza letto.

Il Bollettino consolare. — Altre volte abbiamo fatto cenno dell'importanza di questo Bollettino, pubblicato per cura del R. Ministero per gli affari esterni di S. M. il Re d'Italia. Noi vorremmo che un tale periodico fosse non solo studiato dai pubblicisti e da quelli che si occupano di studii commerciali e statistici, ma che eziandio formasse tema di esame da parte di commercianti o di Commissioni elette dalle Rappresentanze di essi. Un'accurata disamina dei singoli rapporti che vanno facendo i consoli ed agenti consolari del Regno d'Italia, gioverebbe moltissimo al nostro commercio in generale, ed a quello di Venezia in particolare, facendo conoscere quali sieno attualmente gli scali da frequentarsi con maggior profitto, e quali i prodotti di cui torni più vantaggiosa l'importazione o l'esportazione.

Un'importante lavoro, e certo utile a Venezia, è quello del cav. Viviani, R. console a Corfù, nel quale descrive, così nei rapporti geografici come nei statistici e commerciali, l'Arcipelago delle Isole Jonie. A ragione egli osserva come il Lloyd austriaco abbia quasi la signoria nel mar Ionio, e come le due grandi linee fra Trieste e Costantinopoli da una parte, e Trieste e l'Egitto dall'altra, convergano a Corfù, e formino la base di tutta la navigazione a vapore austriaca. Tuttavia, anche il commercio dell'Italia colle Isole Jonie presenta un progressivo aumento, e se Zante, Cefalonia e S. Maura commerciano specialmente con Venezia, Corfù invece commercia col litorale dell'Adriatico, con Napoli e colla Sicilia. Tuttavia è forza confessare che ancora molto ci resta a raggiungere quel grado di sviluppo, di cui è suscettibile un tale commercio, chè l'Italia è geograficamente ed economicamente il primo mercato naturale delle Isole Jonie. Sarebbe quindi necessario di compiere il numero dei prodotti richiesti dal consumo e di spianare la via all'introduzione di quelli, i quali, oltre il consumo, alimentano il commercio di transito da Occidente ad Oriente.

Una bella monografia intorno a Ragusa stese il R. viceconsole in quella città, sig. cav. Oscarre Passera, nella quale fa voti, perchè oggidì, che l'Italia seppe realizzare ciò che pochi anni addietro sembrava follia sperare, una linea di battelli a vapore leghi le due sponde del mare Adriatico, che, ben a ragione egli osserva, Zara, Spalato, Ragusa si vedrebbero con gioia emancipate dalla tutela del Lloyd austriaco, e con un piccolo capitale si potrebbe accaparrare il commercio della costa dalmata, dell'Erzegovina, dell'Albania, delle Isole Jonie con tutto l'Occidente europeo, chè potrà bensì il Lloyd diminuire fino all'estremo limite i suoi prezzi, ma non potrà mai far sì che i porti dell'Italia non sieno più vicini a quelli della Dalmazia, che lo sia quello di Trieste. I grandi commercii colle più lontane contrade producono maggiori benefizii, ma esigono eziandio maggiori capitali; per ottenere i quali è pur d'uopo cominciare da più modeste imprese. Lungo tutta la costa orientale italiana si estende un'immensa via non ancora percorsa che da piccole barche, la quale sarebbe certo con grande profitto percorsa da legni a vapore.

Nè minor interesse dei suaccennati lavori offrono i cenni sul movimento commerciale e marittimo di Suez, del nob. avv. Lambertenghi, R. viceconsole a Suez, quelli sul commercio italiano e sulla pesca del corallo a La Calle in Algeria del R. viceconsole sig. Angley, giacchè quest'ultima industria dà lavoro a parecchie migliaia di famiglie nazionali.

Negli stati di navigazione fra l'Italia ed i porti del distretto di Lilla, contenuti nel 2.°, 3.° e 4.° trimestre 1867, dello stesso Bollettino, comunicati dal cav. Favariq, Regio Console in quel luogo, si vede come due soli brich veneziani giungessero all'Agenzia Consolare di Dunkerque, la *Giovanna d'Arco*, capitano Giuseppe Gavagnin, e l'altro il *Genitore*, capitano Natale Gavagnin, carichi ambedue di carbone e provenienti ambedue da Bona. Partirono poi essi di là l'uno per Newcastle vuoto, e l'altro per Venezia carico di carbone; e sì che quel porto offrirebbe non pochi profitti a chi volesse frequentarlo.

Che se dal commercio passiamo all'industria anche per questa va raccomandata la pubblicazione di cui teniamo parola, chè nella dispensa dell'agosto passato leggesi un rapporto sulla industria serica di Lione e Saint-Etienne, presentato al Ministero dal Reale vice-console cav. Angelo Comello, nome caro a Venezia, nel quale, dopo descritto lo stato dell'industria serica in quelle piazze, si accenna ai dissesti finanziarii arrecati a questi grandi centri dell'industria dalle rivoluzioni, ed a ragione si osserva siccome il movente politico di esse non fu quasi sempre che un pretesto, sua principal causa ne furono le discussioni di frequente sterili, e sempre irritanti, e le lotte degli interessi fra i cittadini, lotte che non ebbero ancora una soluzione sodisfacente.

Che lavoro che interessa non solo il diritto commerciale ma soprattutto l'internazionale è quello del nobiluomo avv. Trabaudi Foscarini, Reale console italiano ad Elseneur, e che tratta della condizione degli stranieri in Danimarca. In una breve dissertazione è spiegato con chiarezza e precisione tutto che si riferisce agli stranieri in quel Regno, così pei diritti personali come pei reali, dedotto il tutto non da una ordinata legislazione emanata specialmente per gli stranieri, ma dall'esame delle molteplici disposizioni che furono promulgate dal 1863 in poi, nonchè dalle interpretazioni date dalle Autorità in diversi casi speciali occorsi, e che acquistano maggior forza in quanto che sovente la legge si mostra insufficiente ed oscura.

Il rapporto del R. console in Amsterdam, cav. Scaglia, sulle istituzioni di Beneficenza esistenti in Amsterdam, offre le più minute ed esatte informazioni su questo importante argomento, e ci fa conoscere come quella città sia ricca di tanti istituti che sono ancora per noi un desiderio. Ed è a rimarcarsi che presso i singoli Stabilimenti vi è un locale, accessibile a tutti, dove gli oggetti fabbricati stanno esposti e si possono acquistare, certo con maggior profitto che altrove. Non si potrebbe far lo stesso anche a Venezia?

In ispecial modo importante pei Comizii agrarii del Regno è la memoria del sig. avv. co. G. Galli, R. viceconsole a Caracas, intorno alla opportunità e profitto d'acclimare in varie Provincie d'Italia alcune piante tropicali, tanto più che questo benemerito signore dichiara di porsi interamente alla disposizione di quelle Società che vorranno sperimentare l'acclimatazione delle suddette piante, le cui radici egli offre gratuitamente.

Riesce, infine, oltrechè di profitto, eziandio piacevole ed interessante, la lettura del rapporto del cav. Anfora dei duchi di Licignano, R. console generale incaricato d'affari presso le Repubbliche dell'America centrale, sul viaggio da lui compiuto nel maggio decorso al Nicaragua e al Costarica. Percorrendo quelle lontane regioni, ha egli potuto convincersi non esservi nazione che possa vantarsi, come l'Italia, di avere un'emigrazione che conservi l'amor di patria tanto vivo in terre straniere.

Dai brevi cenni che siamo andati esponendo di alcuni dei molti lavori contenuti in questo periodico, confidiamo di averne fatta apprezzare la sua importanza e la necessità che sieno di esso provveduti i nostri Istituti commerciali ed industriali.

Giornali. — *La Fenice*, giornale di Legnago, per l'orribile catastrofe onde fu colpito il paese con l'inondazione dell'Adige, sospende per qualche tempo le sue pubblicazioni, dando ad ogni tratto per ora dei Supplimenti.

Processo di stampa a Firenze. — Lunedì avanti la Corte d'Assisie di Firenze si agitarono due processi contro lo scritturale Raffaello Coppini, gerente responsabile del giornale *L'Asino*. Ambedue i processi finirono con sentenza condannatoria, avendo i giurati ritenuto colpevole il Coppini di provocazioni a commettere reati, di offese alla sacra persona del Re, ed al rispetto dovuto alle leggi: in complesso, il gerente dell'*Asino* è stato condannato ad un anno e due mesi di carcere, ed alla multa di lire 2000, indennità e spese.

Duello. — Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Giovedì sera, in un *restaurant* del Quartiere latino, il signor Lullier, già ufficiale di marina pranzava a una tavola vicina a quella dove si trovava il signor Boiron, studente, in compagnia di una signora.

Il signor Lullier, avendo fissato con insistenza questa signora, il signor Boiron se ne adontò, e da qui nacque una discussione, che finì con uno schiaffo dato dal signor Lullier all'avversario.

Questi signori si scambiarono tosto le loro carte di visita, e venne fissato un incontro per l'indomani, a dieci ore, a Bagatelle. L'arma scelta fu la spada.

Con molta sorpresa il signor Boiron vide giungere solo sul terreno il signor Lullier, i cui testimoni, per un malinteso non erano arrivati in tempo alla partenza del treno da Parigi.

Il signor Lullier avendo fatto osservare all'avversario che dal momento che c'erano i suoi due testimonii il duello poteva aver luogo istessamente, quei signori si cavarono i soprabiti, scegliendo fra le due paia di spade portate da ciascuna parte.

Il signor Lullier, mettendosi in guardia, offrì un sigaro al signor Boiron, dichiarandogli che gli accordava dieci minuti per ferirlo.

L'assalto perdura, infatti, dieci minuti, senza alcun risultato; dopo i quali, Lullier dice:

Dove volete che vi ferisca, signore?

Questa domanda essendo stata senza risposta, il signor Lullier grida: *Uno! due!* e con un colpo destro, che Boiron non può evitare, lo ferisce in mezzo al petto, pur trattenendo la lama. Un medico curò tosto il ferito, che fu condotto a Parigi in istato allarmante, quantunque il dottore avesse dichiarato che il colpo non era mortale.

Una lettera imperiale. — Nel 25.° volume della *Correspondance de Napoléon I*, testè pubblicato, si trova la seguente curiosissima lettera, indirizzata all'Imperatrice Maria Luigia:

« Carissima signora ed amica.

« Io ebbi una vostra lettera, colla quale mi « facevate sapere che, stando a letto, riceveste l' « arcicancelliere; è mia intenzione che, in nes« suna circostanza e con nessun pretesto, voi non « diate udienza a nessuno stando a letto. Ciò non « è permesso che alle donne, le quali hanno più « che trent'anni. »

Un grave pericolo corse in questi giorni il celebre tenore Antonio Mongini, che, com'è noto, canterà nel prossimo carnevale alla Scala. — Egli, compiuti i suoi impegni a Londra, è in questo momento, colla Compagnia di canto italiana stipendiata dal sig. Mapleson, nella capitale irlandese. Il 28 settembre scorso rappresentava a Dublino *Gli Ugonotti*, ed il sipario era calato sulla scena della strage finale, quando, ad un tratto, la prima donna, signora Tiljens, è comparsa tutta agitata sul proscenio, domandando con grande emozione se vi fosse un medico in Teatro. Sebbene gli spettatori fossero usciti per buona porzione, si trovò fra essi un tal dott. Moore, che accorse subito fra le quinte, e trovò il povero Mongini su d'una sedia, tutto grondante sangue da una ferita ricevuta presso l'orecchio, cagionata da un colpo di sciabola.

Malgrado la grande emorragia che prostrava assai le forze dell'artista, fu constatato che il colpo era di taglio e non di punta, e perciò non presentava grave pericolo.

Il pubblico, ritornato in folla nella sala, ricevè tale nuova dallo stesso dott. Moore.

Se il colpo di spada, vibrato, senza dubbio, da un cantante subalterno, o da una comparsa, era di punta, anzichè essere per taglio, il tenore, che possiede oggimai su tutti i suoi emuli una voce maggiormente possente, era spacciato senza rimedio.

Il Mongini, che prima d'esser tenore, era ufficiale nella gendarmeria a cavallo pontificia, non si sarebbe mai figurato di poter esser vittima d'un accidente, che verificasi con più facilità nella carriera militare, che in quella musicale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 ottobre.	del 14 ottobre
Rendita	56 42 $^1/_2$	56 40
Oro	21 55	21 60
Londra	27 10	27 10
Francia	107 $^7/_8$	107 85
Parigi 14 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 60	69 75
» italiana 5 % in cent.	52 55	52 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	410 —	413 —
Obbl. ferr. »	216 25	216 —
Ferrovie Romane	46 —	48 —
Obbl. ferr. »	115 —	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	44 50
Obblig. ferroviarie meridion.	132 —	132 —
Cambio sull'Italia	7 $^1/_4$	7 $^1/_4$
Credito mobil. francese	282 —	280 —
Vienna 14 ottobre.		
Cambio su Londra	113 15	115 90
Londra 14 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^1/_2$	94 $^3/_4$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 ottobre.

	del 13 ottobre.	del 14 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	62 10	62 15
Prestito 1860	83 70	83 90
Azioni della Banca naz. austr	758 —	759 —
Azioni dell'Istit. di credito	208 80	210 —
Londra	116 —	115 65
Argento	113 65	113 50
Zecchini imp. austr.	5 53	5 52 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 25	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

Sono arrivati: da Bobovischie, il pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; da Agropoli, il pielego ital. *Colombo Risorto*, patr. Frizziero, con legname da costruzione; da Amsterdam, il vap. inglese *Kaffraria*, con zuccheri ed altro, raccomandato a P. Frelich; e da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Qualche altro affare notavasi d'olii di Puglia, senza alterazione di prezzi, ed ancora in qualità di Dalmazia a f. 32, con isconto 1 $^1/_2$ per %. Qualche affare si disse effettuato in barili di petrolio, al prezzo di f. 12, come pure negli olii di cotone, sui prezzi di f. 24 a f. 24 $^1/_2$. In granaglie, nessuna essenziale diversità; sostegno sempre maggiore nelle qualità dei frumenti di peso, e se non perfette, migliori. Le qualità inferiori vengono neglette; un poco meno sostenuti anche i formentoni; aumento nel riso bianco e nei risoni. L'avena si sostiene ognora più, perchè manca alle inchieste. Gli spiriti sono più fiacchi. Vendevasi acquavita di Puglia.

Il 20 ottobre, l'Intendenza militare, sulla Riva degli Schiavoni, procederà all'appalto col mezzo di pubblico incanto, per la provvista di grano occorrente a quel panifizio militare. L'asta sarà divisa in cinque lotti, di quint. 1000 per cadauno, ed il prezzo di ciascun quintale rimane fissato, all'aprire dell'asta, a lire 27 : 80. Il deposito deve essere di lire 2750 per ciascun lotto.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 $^1/_4$ per %, con maggiore domanda nel da 20 franchi a f. 8 : 08 $^1/_2$, e lire 21 : 50 a 60 per Buoni, che si pagavano talora a 92 $^3/_4$, per cui lire 100 per f. 37 : 50. La Rendita ital. non oltrepassava mai 51 secca per effettivo, oppure 56 $^1/_3$ cogl'interessi, ma pure ognora in buona vista, che migliore oggi esser dovrebbe, in seguito agli aumenti indicati dai telegrafi di Parigi, ieri sera, e da Vienna. Le Banconote austr. si tengono ad 87 $^1/_2$, con pochissimi venditori. A Genova, il 12, si segnavano le Azioni della Banca lire 1605; la Rendita ital. a 56 : 35; il Prestito naz. a 74 : 80.

Torino 10 ottobre.

Più grave si è fatta la calma negli affari serici, in forza delle interruzioni ferroviarie dei telegrammi, sull'andamento degli altri mercati. Questa calma però non ha esercitato alcuna influenza sulla posizione dell'articolo, mentre tutti sono persuasi, che la causa eccezionale che ora pesa sulla piazza, è affatto momentanea, e forse l'attuale estensione agli acquisti, potrà fra non molto contribuire a rendere più vicina una qualche attiva, e più efficace ripresa d'affari.

PORTATA.

Il 5 ottobre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Brunetti G., con 11 col. radice calamo, 36 col. ireos, 40 col. carta, 7 col. canape, 7 col. conterie, 2 cas. vetrami, 6 col. cremor tart. e precipitato, 6 col. allume, 20 col. radice per scope, 40 cas. rosolio, 1 cas. sublimato, 227 col. carta, 3 col. farina gialla, 20 col. pelli, 2 cas. tessuti, 11 col. cordaggio, 4 cas. marmi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 4 col. ireos, 14 col. conterie, 2 col. panni, 1 bar. olio ric., 22 col. formaggio, 4 cas. salami, 4 col. olio anici, 3 cas. candele di cera, 150 cas. frutti freschi, 10 col. burro, 1 col. liquori, 1 col. tessuti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 56 col. formaggio, 2 cas. sapone, 5 col. ferramenta, 6 col. vetrami, 17 col. panni, 73 maz. scope, 24 maz. scopette, 23 col. conterie, 24 col. verdura, 3 col. pelli, 8 col. tessuti, 2 bar. olio ric., 16 sac. castagne, 4 col. vino e liquori ed altre merci div.

Per *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Tritone*, patr. Apollonio P., con 22 bal. baccalà, 12 sac. riso, 300 maz. brulla, 71 pietre mole, 500 scope di canna ed un altare di pietra lavorata.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 27 pac. pelli false, 2 col. sac. vuoti, 1 col. vetri.

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna del Buon Consiglio*, patr. Ghezzo A., con 680 fili legname in sorte, 200 cassette petrolio, 10 bot. terra bianca, 22 bal. baccalà, 389 sac. riso, 1 part. giunchi palustri, 8 col. ferramenta ed altro.

Il 6 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 100 sac. vallonea, 12 sac. mandorle per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 168 col. ferro in sorte, 30 col. riso, 500 fili legname in sorte, 1150 maz. erba carretto ed altro.

Per *Corfù e Cefalonia*, trab. ital. *Madonna Addolorata*, cap. Varagnolo G. B., con 4690 fili legname in sorte per Corfù; — 6560 fili detto in sorte per Cefalonia.

Per *Palermo*, brig. ital. *Alleato*, capit. Scarpa A., con 21100 fili legname in sorte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich M. A., con 1 col. manifatt. in sorte, 2000 pietre cotte.

Il 7 ottobre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 10 settembre, e venuto da *Ancona*, piroscafo inglese *Sultan*, capit. Suow W., con 117 col. olio di cotone, 288 bar. arringhe, 118 col. caffè, 1 cas. fotografie, 4 col. pelli, 1 cas. generi div., 1 cas. cotone, 4 cas. cristalli, 2 cas. terraglie, 6 col. rame da Londra; — 6 bot. seme lino, 12 bot. cristalli, 25 cassette asfalto da Ancona, all'ord., racc. ai frat. Pardo di Gius.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich F., con 21 col. caffè, 4 col. droghe, 6 col. steariche, 41 bar. birra, 35 col. manifatt., 30 bar. sardelle, 8 col. frutti, 100 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Spalato*, pielego austr. *Mitridate*, patr. Derado F., con 25 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Felicità*, patr. Monaro F., con 1 col. vetri, 3 col. carrube, 52 col. fichi, 4 bot. ferro vecc., 100 pez. legno giallo, 2 cas amito, 1 bot. gesso, 1 part. ghisa alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Europa*, patr. Ghezzo G., con 100 cas. allume, 20 bot. detta, 38 col. ferro vecc, 1 part. ghisa alla rinf., 3 pez. pietra greg., 30 bar. petrolio, 3 cas. liste dorate, 20 bot. cloruro di calce, 3 bot. sale di soda, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Buona Alleanza*, patr. Andreis V., con 19 col. vino com, all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Martine Vittorio*, patr. Vuscovich V., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Matteo A.*, patr. Draghichievich F., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, patr. Bonacich N., con 28 col. vino com., all'ord.

Da *Portobuso*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Maran G., con 582 quint. risone alla rinf., caricato a Cervignano, racc. a G. Rosada e figli.

Da *Canal del Muro*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penzo G., con 650 stap. grano, all'ord.

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Elisabetta*, patr. Perini A., con 1 part. legname segato, all'ord.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Nuova Sorte*, patr. Cuglio G., con 150 col sardelle salate, 5 col. salamoia, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola G., con 25 col. vino com., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich M. G., con 26 col. vino com, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich A., con 17 col. vino com., all'ord.

- - Spediti:

Per *Tripoli*, trab. ital. *Pacifico*, cap. Di Palma D, con 5100 fili legname in sorte, 200 maz. cerchi da tamb., 336 risme carta, 26 sac. fagiuoli, 28 bar. conterie, 3 col. chincaglie, 3 cas. aghi.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Buona Maria*, patr. Badiali F., con 5200 fili legname in sorte ed altri oggetti.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, cap. Sbisà G., con 3441 fili legname in sorte, 2 col. vetrami, 1 col. berrette di lana, 3 col. vasellami di creta fina, 20 sac. fagiuoli, 476 sac. riso, 5 col stoppa ed altri oggetti div.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 14 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 07
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	107 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Matheus C., dall'America, con moglie, - Polovtsoff, da Pietroburgo, con famiglia e seguito, - Bazin, - Vanoye, ambi da Parigi, con moglie e seguito, - Baldasani, da Roma, - Foster J. B., da Manhein, - Beahbane, da Liverpool, con moglie, - Sir Trevelyan, da Londra, con famiglia, - De Cernay, baronessa, dal Belgio, tutti poss. — Steuny, abbate, - Monsig. De Meneval, ambi da Parigi. — Gruber, - Nicolos, - Geny, tutti tre corrieri. — Arese, conte, uffic. di marina, dal Regno.

Albergo l'Europa. — Campbell W., da Belfast, - Dicey Edward, da Londra, con moglie, - Carpegna co. F., da Roma, tutti poss.

Albergo Vittoria — Miss Macnicol, - Sig.ª Bean F. F., con figlio, - Warwick John, - Numillon L., con sorella, tutti possid.

Albergo la Luna. — Tantini Ulisse, da Firenze, - Strambi, dott., - Malerba M., con figlio, - Marcara G., tutti tre da Milano, - Baussan Goullion dott. M., cav., - Balestrieri F. M., ambi da Genova, - Negrini, cav., da Ragusi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Goclz W., dalla Polonia, con figlia, - Gwinder A., da Pforzheim, con moglie, - J. Venard, da Neuville, - Sig.ª De Bacher, da Vienna, con famiglia e domestici, - De Katte H., dalla Prussia, tutti poss. — Hovart, abbate, da Marsiglia, con famiglia. — Sacher T., farmacista, da Praga, - Connerth dott. C., da Bistrih, - C. Rodde, pittore, - Wissner, dott. e consigl., ambi da Dresda, - Strahuber E., capit., da Monaco, tutti cinque con moglie. — Marsh, ministro plenipotenziario, dall'America, con famiglia, corriere e cameriera.

Albergo Roma, già Nazionale. — S. E. il bar. de Senneyey, dall'Ungheria, con famiglia e seguito, - Nagni E., - Citone M., ambi da Livorno, con moglie, - Pellagatta C., e Comp., dal Piemonte, tutti poss. — Belluzzi C., profess., da Bologna. — Poulleur, - Frères, ambi proprietarii, da Chatteliuau.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 antim.; — ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 ottobre, ore 11, m. 45, s. 32, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.10	mm. 759.55	mm. 759.55
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	15.5	19.0	17.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	14.5	16.8	16.1
Tensione del vapore	mm. 11.69	mm. 12.90	mm. 12.71
Umidità relativa.	89.0	79.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.
Stato del cielo.	Sereno	Semisereno	Nuvoloso
Ozono.	6	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 20.8
minim. . . 15.5
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò al Nord d'Europa.

Il tempe è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venedì, 16 ottobre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Le massere.* (Beneficiata dell'attore Pietro Vedova, veneziano). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 235. **Giunta di vigilanza** *dell'istruzione industriale professionale.*

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere stabilmente alle due cattedre, quella di *Lingua, Letteratura italiana e Storia*, e quella d'*Istituzioni morali, civili e politiche* nei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, fondate dalla Provincia di Venezia, la Giunta di vigilanza, in seguito ad accordo colla Deputazione provinciale, apre il concorso alle medesime.

Condizioni del concorso.

1. L'insegnamento della *Lingua, Letteratura italiana e Storia* è retribuito coll'assegno di annue L. 2,000; quella delle *Istituzioni morali, civili e politiche* è retribuito coll'assegno di annue L. 2500.

2. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 25 ottobre corrente.

3. Gli aspiranti all'uno od all'altro di tali insegnamenti dovranno presentare le loro istanze entro l'indicato termine alla presidenza dei RR. Istituti, corredate di tutt'i titoli, documenti ed opere che valgano a chiarire la loro idoneità o particolare competenza.

4. La nomina spetta al Consiglio provinciale di Venezia.

5. Quanto alla cattedra di Lingua, Letteratura italiana e Storia, essendochè essa era unita all'insegnamento della geografia e statistica, e dalla Provincia fu soltanto separata, si avverte che i programmi d'insegnamento sono naturalmente quelli annessi al Regolamento 18 ottobre 1865.

6. Quanto all'altra cattedra d'Istituzioni morali, civili e politiche, essendo questa di nuova istituzione, il relativo programma sarà formulato d'accordo tra il professore e la Giunta.

Sarà titolo di preferenza la presentazione, da parte dei candidati, d'un progetto di programma.

7. È riservato al Consiglio provinciale a seconda delle circostanze l'attribuire al professore che sarà nominato, la qualifica di *Reggente* o quella di *Titolare*.

Venezia, il 9 ottobre 1868.

Il Presidente, E. DEODATI, avv.

Regia Università.

Avviso.

Si prevengono i signori studenti della Facoltà medico-chirurgica, che gli esami speciali della sessione autunnale avranno luogo dal giorno 3 a tutto il 18 novembre p. v.

A questi esami saranno ammessi tanto quelli che non si presentarono nella sessione estiva, quanto tutti gli altri che hanno diritto di ripetere l'esame.

Gli studenti saranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Chi non si presenta nel turno che gli compete, non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente sessione estiva.

Con successivo avviso verranno indicati i giorni e le ore in cui si terranno detti esami.

Padova 2 ottobre 1868.

Dalla Direzione della Facoltà medico-chirurgica.

Il Direttore, PINALI.

Ministero della istruzione pubblica.

Concorso all'ufficio di Professore titolare della cattedra di filosofia nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

A forma delle disposizioni contenute nel titolo III, cap. 3°, della Legge 13 novembre 1859, N. 3725, e nel R. Decreto 29 settembre 1867, N. 3943, è aperto il concorso all'ufficio di Professore titolare di filosofia, vacante nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato al posto, al presente, è di L. 1760 annue, e corrisponde a quello fissato dalla detta legge (Tabella F) pei professori reggenti di prima classe.

Entro il termine di due mesi dalla data di quest'avviso, gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore agli studii in Venezia le domande d'ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella stessa città, a forma del Regolamento approvato col R. Decreto 30 novembre 1864, N. 2043.

Firenze li 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale,
firm. G. BARBERINI.

Art. 3. Gioverà intanto far noto che, secondo il Regolamento citato, nella domanda d'ammissione devesi significare se il candidato si presenta per titoli e per esame, ovvero ad una sola specie di concorso, e a quale.

Debbono accompagnarla:

1. La fede di nascita;

2. La fede di buona condotta, spedita dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.

3. Gli attestati degli studii mezzani ed universitarii, il diploma di laurea, ovvero titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami;

4. Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studii preferiti, gli ufficii sostenuti e gl'insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

Art. 8. L'esame si compone di tre prove:

1. Di una composizione scritta, a porte chiuse;
2. Di un esperimento orale;
3. Di una lezione.

Ciascuna di queste prove versa sul subbietto dell'insegnamento per cui si concorre.

Art. 9. La prova per iscritto consta di due temi, che si dettano in due tornate, coll'intervallo almeno di un giorno tra l'una e l'altra.

Sono concesse dodici ore a ciascuna tornata. I due temi devono concernere diverse parti della materia del relativo insegnamento.

Art. 14. L'esame orale ha luogo dopo il giudizio sulle composizioni scritte.

Si dà a un solo candidato per volta, e dura due ore.

Il Presidente ha pure diritto d'interrogare.

Art. 15. La lezione si fa, presente tutta la Giunta, sopra un tema comunicato al candidato quattr'ore prima.

È pubblica, e deve durare da tre quarti d'ora ad un'ora. DA CAMIN.

N. 15275.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Per l'Avviso a stampa del 28 settembre 1868 inserito nella Gazzetta di Venezia, N. 264, essendosi oggi proceduto nell'Ufficio della Prefettura di Venezia al pubblico incanto, con estinzione di candela vergine per l'appalto « dei lavori di costruzione della « cavana, che dovrà servire a custodia delle due barche di vigilanza in questa laguna veneta, da collocarsi in Canal nuovo, Parrocchia S. Nicola da « Tolentino »

è rimasto deliberato l'appalto stesso all'impresa Tian Carlo di Gaetano e Compagni col ribasso di it. L. 211:93, per modo che il prezzo di detto appalto da ital. L. 3231:93 è diminuito a ital. L. 3020.

Ora a mente dell'art. 85 del Regolamento, modificato col R. Decreto 25 maggio 1865, si fa noto che il termine utile a poter produrre sul prezzo del seguito deliberamento le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, spirerà addì 21 corrente alle ore 12 meridiane.

Venezia, 15 ottobre 1868.

Il f. f. di Segretario Capo,
STENERI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di 1.° incanto di cui in Avviso d'asta del 26 scorso mese si notifica nuovamente che nel giorno 24 ottobre corr. alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa per la lavorazione del rame proveniente dal R. Ispettorato di Agordo, per la complessiva somma di L. 30,000 circa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di giorni novanta dalla data dell'ordinazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Per essere ammessi a licitare bisognerà far constare con apposito documento di possedere nello Stato uno Stabilimento metallurgico.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,000, in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 26 ottobre c. a. alle ore 11 ant., avant il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 6000 biacca, di fabbriche nazionali pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 5,400.

La consegna del suddetto materiale, sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 540 in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore a corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 12 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 5657. 1. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso pei vacanti posti di avvocato presso le R. Preture di Revere, Gonzaga e S. Benedetto in seguito alla traslocazione a Mantova degli avvocati Zuccari e Levi di Revere, Guastalla di Gonzaga e Viterbi di S. Benedetto.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura e colle prove di quei titoli particolari che credessero di avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati poi con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della prima istanza da cui dipendono: gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov., Mantova, 3 ottobre 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 510. 1. pubb.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

AVVISO.

Il R. Ministero della pubblica istruzione, riconosciuta la necessità di estendere la durata dello studio teorico-pratico per le alunne levatrici in questa R. Università, con Decreto 24 settembre 1868 ha stabilito che lo studio debba durare tutto l'anno scolastico.

In obbedienza a tale innovazione si porta a pubblica notizia:

1. Che l'inscrizione allo studio si farà nei primi 15 giorni di novembre dal professore della Scuola; passato il qual termine, le alunne non potranno venir ammesse che dietro un regolare permesso della Direzione.

2. Che per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentare al professore all'atto dell'iscrizione i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (L'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Comune dove l'aspirante tiene stabile domicilio;

c) Attestato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'Ispettore scolastico.

d) Certificato di aver subita la vaccinazione od il vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, 5 ottobre 1868.

Il Direttore,
PINALI.

N. 505. 3. pubb.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

AVVISO.

A tutto il corrente mese di ottobre viene aperto il concorso al posto di levatrice alla scuola di ostetricia presso questa Regia Università al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1200, e l'alloggio gratuito obbligato nell'Istituto ostetrico.

Le instanze delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia rilasciato da una Università od Istituto ostetrico del Regno;

b) Fede di nascita (L'età non deve essere nè minore di 25 anni, nè maggiore di 35);

c) Dichiarazione rilasciata dall'Autorità municipale del luogo ove trovasi domiciliata l'aspirante, da cui ne risulti lo stato e le famigliari attinenze; cioè se celibe, maritata o vedova, se con figli o senza; e nel primo caso il numero di essi.

La stessa dichiarazione inoltre porrà in evidenza la piena moralità sì dell'aspirante che del di lei marito.

L'aspirante dovrà finalmente sostenere un esame sì teorico che pratico davanti una Commissione di professori a ciò specialmente delegata nei giorni che le verranno indicati.

Gli obblighi inerenti al posto sono esposti nel Regolamento esistente presso l'Istituto ostetrico, che le aspiranti potranno consultare in ciascun giorno dalle ore 9 alle 10 ant.

L'instanza ed i documenti devono essere bollati.

Dalla Direzione della Facoltà medico-chirurgica,

Padova, 2 ottobre 1868.

Il Direttore, PINALI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4477. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Buzetto detto Bubba Francesco fu Giovanni possidente domiciliato in Padova coll'avv. Valleggia contro Francesco Piasenti fu Vincenzo nei giorni 30 ottobre 6 e 13 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima.

III. La delibera nel primo e secondo esperimento seguirà soltanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè serva a garantire tutti i creditori inscritti.

IV. A deconto del prezzo dovrà l'esecutante pagare all'avv. Valleggia le spese esecutive dal pignoramento 5 luglio 1867, N. 2862 in seguito a specifica liquidata dal giudice.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo importo della delibera stessa in moneta legale.

VI. Il possesso di fatto sarà operativo dal giorno della delibera, l'aggiudicazione, non potrà essere accordata che in seguito al provato pagamento dell'intiero prezzo di delibera.

VII. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, senza riguardo a miglioramenti e deterioramenti e posteriori alla stima cogli eventuali aggravii pubblici e privati, noti ed ignoti, esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestie o spoglio.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suddette si provocherà a di lui carico, ed a tutte di lui spese il reincanto che seguirà a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dell'immobile.

Stabile costituente in un pezzo di terra di scelta qualità con sopraposta casa tutta di muro situata nel paese di Cavarzere è descritto nei Registri del Comune censuario di Cavarzere Destro ai Numeri di mappa 2057, 2058 b, 2059 a, 3263 di pert. cens. 23.64, colla rendita censuaria di austr. L. 289:80, stim. it. L. 169:32.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia con avvertenza che gl'interessati potranno avere ispezione degl'anteatti presso questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 1.° settembre 1868.

Il Pretore, SILVESTRI.

N. 7259. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 31 ottobre corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale nella Camera N. 51 si terrà un esperimento d'asta volontaria per l'affittanza degl'immobili in calce descritti, di ragione della eredità della fu Giuseppina Fantin-Rubinato-Cian-Bampo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare in mano della Commissione it. L. 500 (cinquecento) per cauzione degli obblighi inerenti alla delibera.

II. Nessuna delibera avrà luogo fuorchè per un importo superiore ad it. L. 11 (undici) al giorno, in moneta sonante, a corso abusivo di piazza, esclusa la carta, salva approvazione del pupillare Giudizio.

III. L'affittanza dovrà durare anni dieci partendo, dal giorno della consegna, che si farà mediante stima dei macchinismi e mobili d'ogni specie addetti al mulino, e stato consegnativo delle fabbriche e terre, le quali operazioni saranno eseguite da persone dell'arte, eleggibili dai contraenti, col terzo in caso di discordia, e serviranno di base per la riconsegna al termine del contratto, ritenuto però che in quanto alle fabbriche e terre, l'affittuale dovrà all'epoca del rilascio compensare la parte locatrice di ogni danno e mancanza che risultasse dalla nuova stima, senza diritto a compensi pegli eventuali miglioramenti, laddove pei macchinismi e mobili addetti al mulino, risultando una diminuzione di valori, sarà tenuto a pagarne l'importo, ma risultando un aumento in causa di miglioramenti effettivi, non potrà pretendere che la metà dell'aumento stesso, purchè essa non ecceda la somma di italiane Lire cinquemilla (L. 5000).

IV. Volendo il conduttore ampliare l'edifizio coll'aggiunta di altre ruote, non potrà asportarle, e non avrà diritto a pretendere per esse verun compenso, a meno che non avesse riportato regolare assenso dalla parte locatrice con promessa dell'indennizzo.

V. Il conduttore dovrà tener sempre in attività l'edifizio per lo stesso uso di macina grano, e dovrà sottostare a tutte le tasse inerenti a tale esercizio, comprese quelle che d'ora in poi si attivassero.

VI. In nessun caso potrà essere ritardata o sospesa la corrisponsione degli affitti, nemmeno se, per qualsiasi motivo, l'esercizio del mulino restasse temporaneamente impedito.

VII. L'affitto dovrà pagarsi in rate trimestrali posticipate, al domicilio della parte locatrice.

VIII. Nel caso di qualsiasi mancanza o ritardo del conduttore a taluno degli obblighi assunti, potrà essere astretto anche senza bisogno di previa diffida o costituzione in mora all'immediato rilascio dei beni, ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni che per sua colpa ne derivassero.

IX. Per cauzione degli obblighi stessi dovrà il conduttore accordare ipoteca fino alla concorrenza d'italiane Lire diecimila (it. L. 10,000), offrendo entro giorni otto dalla delibera le prove di proprietà, libertà e valore dei beni da ipotecarsi, dietro di che si procederà alla stipulazione del formale contratto da assoggettarsi tosto al giudice per l'approvazione definitiva, ed entro i successivi cinque giorni dovrà effettuarsi la stima dei macchinismi e lo stato consegnativo di cui sopra.

X. Tutte le spese della delibera e posteriori, nessuna eccettuata staranno a carico del conduttore.

Descrizione degl'immobili.

Provincia e Distretto di Treviso, Parrocchia di Rovarè.

Edifizio da mulino a due ruote, con annesso casino ad uso di abitazione civile, adiacenze e terra di campi tre circa in Parrocchia di Rovarè, il tutto descritto nei registri dell'attuale Censo stabile ne' modo seguente ai mappali Numeri:

784. Arativo di pert. 3.62, rend. L. 12:82.

800. Mulino da grano ad acqua con casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 618:87.

801. Casa di pert. 0.92, rendita L. 14:27.

802. Orto di pert. 0.31, rend. L. 1:47.

803. Prato di pert. 4.56, rend. L. 16:32.

804. Aratorio di pert. 4.61, rend. L. 16:32.

Il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Treviso e Venezia a comune notizia.

Dal R. Tribunale Prov., Treviso, 3 ottobre 1868.

Il Cav. Reggente, COMBI.
Cicolla.

N. 5083. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Sofia Vendramin fu Cherubino maritata Sacchetto di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Vendramin Sofia ad insinuarla sino al giorno 23 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nel l'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Angelo Turri e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori che restano pure avvertiti che in detto giorno si tenterà un amichevole componimento a termini del § 98 Reg. Giud.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 3 ottobre 1868.

Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO, Agg.

N. 2206. EDITTO. 2. pubb.

Presentata essendosi dall'avvocato Amadei per Norsa Fortunato e Luciano possidenti di qui l'istanza 14 aprile p. p. sotto il N. 2206 del protocollo di questo Tribunale, contro Salomon dalla Volta fu Laudadio pure possidente e negoziante di qui, ed in contesto di parrecchi creditori, in punto vendita giudiziale della porzione di casa in Mantova già segnata col vecchio civico N. 2934, ed in anagrafe nuova col N. 2359.

Figurando fra gli anzidetti creditori la Ditta Giuseppe Zimmermann che veniva accennata di Tembach

Giunta la responsiva a mezzo dell'eccelso Appello Veneto dietro la requisitoria fatta non trovarsi in Tembach la Ditta stessa;

Non essendosi dai procedenti saputo indicare luogo diverso di sua residenza;

Le si notifica col presente Editto essersi fissata ne' suoi rispetti l'A. V. del 24 novembre p. v. ore 9 ant. per le previe deduzioni sul capitolato d'incanto, visto che la condizione prima involvente la perdita della cauzione è una penale ulteriore al rischio e pericolo, che contempla il § 438, Regol. generale a carico del deliberatario nella rivendita, essendosele per intanto costituito in curatore questo avvocato Revedini, del quale sarà libero valersi nella procedura, oppure nominare volendo ed indicare a questo Giudizio un'altro procuratore, munendolo delle istruzioni e documentazioni che riterrà opportune al suo interesse.

Il che si pubblichi per tre volte secondo ch'è di rito, nella Gazzetta di Venezia, e s'affigga nei luoghi in cui si suole, ed all'Albo di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 15242. 2. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova spettanti ad Antonio Nerini industriante di qui.

Chi credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Nerini, dovrà insinuarla sino al 3 dicembre p. v. con petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Lavagnolo Coriolano deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra la stessa.

I creditori insinuati compariranno nel 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Pescarolo, Agg.

N. 38756. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 10 corrente cessò di vivere in questa Città Enrico Rönneberg del fu dott. Enrico tenente di vascello nell'I. R. Marina austriaca. Si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa sulla eredità per crediti od altro titolo d'insinuare le loro ragioni presso questa Pretura entro un mese dalla terza inserzione del presente, coll'avvertenza che in mancanza d'insinuazioni l'eredità sarà rilasciata all'autorità giudiziaria estera.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 22 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5084. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, e nella Provincia di Mantova di ragione di Nicoletta Vendramin fu Cherubino maritata Zannovello di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Nicoletta Vendramin ad insinuarla sino al giorno 23 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Angelo Turri e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori che restano pure avvertiti che in detto giorno si tratterà un amichevole componimento a termini del § 98 G. R.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 2 ottobre 1868.

Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO Agg.

N. 14671. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblico che in questo Tribunale innanzi apposita Commissione nei giorni 9, 16, 23, dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 merid. si terrà esperimento di vendita all'asta dello stabile come in calce pubblicato e descritto fermo che nel primo e secondo incanto la delibera a favor del maggior offerente seguirà che per prezzo superiore o pari alla stima nel terzo essa potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima.

Ritenuto ed osservato sia per aver adito ad offerire e per ottener la delibera e la giudicazione le condizioni altre tutte, che possono da chiunque leggersi in questa Cancelleria durante l'orario d'Ufficio nell'All. M, dell'istanza di subasta N. 7846 a. c.

Descrizione dello stabile

In Città di Venezia,
Parrocchia di S. Pietro di Castello.

Casa al civico N. 1669, al catastale N. 31858 colla cifra di L. 224:372, nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al mappale N. 4022. Casa che si estende anche sopra i NN. 2874, 4021, colla superficie di pert. 0:03, rend. L. 167:31, all'anagrafico N. 2084.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte successive, ed affisso all'Albo d'Ufficio.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 28 settembre 1868.

MALFÈR.
Pescarolo, ag.

N. 5748. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 8 agosto 1866, decesse intestata in Fossalta Caterina Bressani vedova di Giovanni Indrigo.

Fra gli eredi havvi il figlio Celeste Indrigo assente d'ignota dimora, il quale viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dal curatore Natale Pontelli ad esso assente destinato.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 27 giugno 1867.

Il Dirigente, MARIN.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Venerdì 16 ottobre. N. 276.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 OTTOBRE

Lo stato eccezionale introdotto in Boemia in seguito ai disordini occasionati dal *meeting* di Pankratz, è, com'è naturale, il precipuo argomento di cui si occupi la stampa viennese. È naturale del pari che la stampa di Vienna, anche la liberale, lodi quelle misure. Sappiamo per prova come i liberali viennesi sieno sensibilissimi agli odii di razza, e come sieno furenti contro quelle nazionalità, che hanno il prurito della ribellione. Dall'altra parte, quando i tentativi di conciliazione sono esauriti, quando tra le aspirazioni d'un paese, e il volere del Governo v'è un'assoluta contraddizione, la violenza diviene una conseguenza troppo ovvia.

La *Presse* però, nello stesso tempo in cui riconosce la necessità delle misure eccezionali, assicura che esse saranno fra breve sottoposte al *Reichsrath*, perchè piglino forma di legge. « Il *Reichsrath*, dice la *Presse*, potrà modificare il progetto in uno o in altro punto; probabilmente dovrà modificarlo, ma converrà sempre provvedere in proposito con una legge. Non è un lavoro facile quello di elaborare una legge per esaurire e per limitare più che sia possibile i casi di applicazione d'un potere discrezionale, ma non si può evitare questo cómpito. » La *Presse* conchiude dicendo, che l'Ordinanza ha d'uopo di acquistare una maggior precisione.

L'autorità del *Reichsrath* sarà però molto diminuita dal fatto, che i deputati czechi non vi assisteranno, e probabilmente non vi assisteranno i Polacchi. È destino del *Reichsrath*, di essere un Consiglio *ristretto*, anche quando dovrebbe essere completo, e in questo caso le sue deliberazioni produrranno una maggiore irritazione in Boemia, perchè la parte più interessata, cioè gli Czechi, che sono colpiti dall'Ordinanza, non saranno stati nemmeno rappresentati. Si dirà loro a Vienna, che ne attribuiscano la colpa a sè medesimi, dacchè non hanno voluto essere rappresentati. Ma, per quanto questa obbiezione sia ragionevole, è probabile che gli Czechi non se ne lasceranno punto persuadere. Ad ogni modo l'opposizione in Boemia assume ogni giorno più un carattere di gravità incontestabile, e la legalità versa in un grande pericolo.

L'officiosa *Debatte* si occupa anch'essa di questo argomento, e, senza limitarsi al solo esame dell'ultima Ordinanza per la Boemia, si occupa del merito della questione: se cioè il Governo debba fare le concessioni richieste dalla Boemia, la quale, come l'Ungheria, vorrebbe l'unione personale, e l'incoronazione a Praga dell'Imperatore qual Re di Boemia. A queste domande, la *Debatte* dà una recisa negativa. La *Debatte* dice, che l'estensione del sistema federativo al Regno di Boemia, sarebbe pericoloso per la Monarchia cisleitana, e pei Tedeschi della Boemia, i quali, come dice la *Debatte*, sono nella stessa Boemia in maggior numero degli Czechi. « Con forze così divise, l'unità dell'Impero sarebbe una pura illusione; la metà cisleitana dell'Impero perderebbe l'equilibrio verso l'Ungheria unita, lo sconcerto finanziario prenderebbe pei Tedeschi dimensioni insopportabili, e i Tedeschi della Boemia, della Moravia e della Slesia sarebbero esposti a una lotta di razze, pericolosa e funesta. »

Le conseguenze sarebbero più gravi ancora di quello che la *Debatte* si compiace di prevedere, poichè i Polacchi dal loro canto hanno già invocato anch'essi l'esempio dell'Ungheria, e meno sarebbero disposti a tacere, se oltre l'esempio dell'Ungheria, avessero quello della Boemia. Le altre nazionalità dell'Impero non tarderebbero a far sentire la loro voce, per manifestare desiderii simili. Siamo quindi sempre alla conchiusione, che il Governo dovrà, suo malgrado, ricorrere alla forza ed alla violenza, per comprimere le varie nazionalità, dacchè non può trovare un termine di conciliazione. Difatti egli non potrebbe acconsentire alla domanda dei Boemi, senza decretare da sè lo sfasciamento di tutta la Monarchia. I Boemi, quindi, del pari che i Polacchi, non possono raggiungere il loro scopo, se non nel caso d'una grande guerra, in cui l'Austria resti soccombente. L'Europa dal canto suo, si trova in questo momento, in opposizione assoluta cogli Czechi e coi Polacchi, perchè la guerra sarebbe per la maggior parte di essa la più grande delle sventure.

E dacchè noi abbiamo pronunciato l'infausta parola, dobbiamo notare una corrispondenza da Bucarest alla *Presse*, nella quale si smentisce una volta di più, che la Turchia abbia avuto mai il disegno di invadere la Rumenia, e ci si dà l'assicurazione, che l'Austria e l'Inghilterra (e si potrebbe aggiungere anche la Francia) sono d'accordo, nel negare ogni incoraggiamento all'agitazione rumena, e nell'adoperare tutte le risorse della loro diplomazia, per impedire, se è possibile, ogni complicazione. Si nega in quella corrispondenza che il sig. di Beust abbia proposto un'inchiesta sulla responsabilità della Rumenia nella formazione delle bande bulgari. Se la complicità della Rumenia ne fosse provata, la Turchia si vedrebbe nella necessità di agire, e forse di occupare i Principati. Questi, sostenuti dalla Russia, protesterebbero, e la guerra potrebbe esserne la conseguenza immediata. Il sig. di Beust ama quindi troppo la pace, per fare una proposta che arrischierebbe di comprometterl.

Sotto il titolo *La Regìa dei tabacchi in Italia*, il *Journal Financier* di sabato pubblica un importante articolo del signor Rousset:

Le informazioni raccolte fino a quest'ora sulla sottoscrizione aperta, durante i giorni 6, 7 ed 8 d'ottobre, per l'emissione delle Obbligazioni della Regìa dei tabacchi d'Italia, constatano che più di 500,000 Obbligazioni sono state sottoscritte. La cifra definitiva non potrà essere conosciuta se non quando saranno interamente giunti i risultati ottenuti in Italia, in Germania, in Svizzera ed in Inghilterra.

Ci basti per oggi di constatare il successo completo di quest'operazione, successo reale e sincero, successo senz'alcun accordo, in cui la speculazione non figurò che per la sua astensione completa, se pur non anco per la sua ostilità.

Si può dire che questa sottoscrizione ha ristabilito i buoni principii, falsati per tante recenti sottoscrizioni, compresa quella dell'imprestito; ch'essa si deve intieramente ai capitali di risparmio e di collocamento, e che essa ha di seguito classificato il novello valore. Qui non sottoscrizioni gonfiate oltre misura per giungere a un totale fantasmagorico, non domande che avessero in vista la realizzazione immediata d'un punto brillante per anticipazione come un'esca seduttrice.

Scatenandosi contro quest'operazione, gli avversarii politico-religiosi delle finanze italiane produssero questo eccellente effetto di scartare dalla sottoscrizione tutti gli elementi impuri, che ne avrebbero potuto compromettere il successo. È ben evidente che questa ostilità e gl'intrighi, gettati da certi antagonisti decaduti a traverso la sottoscrizione, finirono per allontanarne eziandio la folla degl'incerti e dei timidi. È questa una retroguardia, le cui domande arriveranno inevitabilmente quando il successo dell'operazione non potrà più essere negato, e quando i corsi ufficialmente constatati sul Listino mostreranno la tendenza al rialzo che dovrà inevitabilmente seguire il nuovo valore. Non conviene perdere di vista infatti, che, in meno di sei mesi, il primo aprile, la trentesima parte delle Obbligazioni emesse, cioè 15,800, varrà 500 lire, poichè questi titoli designati allora dalla sorte dovranno essere rimborsati a tale prezzo il 1.° agosto successivo.

Sei mesi dopo sarà il turno d'un altro trentesimo, dimodochè in un anno, il quindicesimo della totalità dell'emissione avrà forzatamente raggiunto questo prezzo. Le cose dovendo passarsi così di semestre in semestre, ed ogni volta per un'eguale quantità di titoli, non si comprende che la tendenza naturale delle Obbligazioni, di più rese rare, sarà di accostarsi a questo prezzo di 500 franchi ch'è inevitabile per tutte?

Per forza: questa è matematica.

PS. All'ultimo momento ci pervengono nuovi particolari sui risultati della sottoscrizione. Le cifre conosciute stasera, sabato, passano già le 560,000 Obbligazioni. V'ha, per conseguenza ragione di credere che le domande andranno soggette ad una riduzione superiore al 15 p. 0/0.

È un grande e bel successo, tanto più bello in quanto s'è avuto in mezzo alle condizioni ostili che abbiamo or ora esposte.

La Francia figura nella cifra delle domande per 200 000 Obbligazioni circa; l'Italia ne ha prese 250,000; il rimanente è diviso tra l'Inghilterra, la Germania e la Svizzera.

Ovunque s'è prodotto lo stesso fatto, la sottoscrizione è stata ricoperta in grande maggioranza da una quantità di domande provenienti da piccoli capitalisti e più anche da modesti operai, che portavano con fiducia i loro risparmii ad una operazione, di cui essi avevano saputo apprezzare i vantaggi e la solidità.

Quanto evidentemente questo numero sarebbe stato maggiore se l'industria ed il commercio in piena attività dessero dei benefizii, e permettessero delle economie che oggi formano sventuratamente un'eccezione. Nonostante ciò, lo ripeterò, è di là che son venute in grande maggioranza queste domande, che hanno portato a 560,000 Obbligazioni l'ammontare della sottoscrizione.

Il *Journal Financier* può esser superbo di trovarsi associato ad un così gran risultato; esso ringrazia que' suoi lettori che, in gran numero, hanno avuto fiducia nelle raccomandazioni sincere che ha loro fatte ed hanno partecipato ad un affare che non potrà cagionar loro nessun disinganno.

Il successo della sottoscrizione lo dispensa dal rispondere, come ne aveva il progetto, agli attacchi vani ed appassionati lanciati contro questo affare dall'invidia e dal desiderio di nuocere, da cui sono animati pur troppo alcuni suoi confratelli.

La *Correspondance Italienne* del 14 pubblica un sunto del trattato di amicizia e di commercio che, giorni sono, secondo era annunziato da un telegramma, veniva sottoscritto a Londra dal signor conte Maffei, incaricato di affari d'Italia presso la Corte britannica, e sir John Bowring, plenipotenziario di S. M. il Re di Siam.

Lo spazio non ci consente di riprodurre il sunto che la *Correspondance* fa di quel trattato, ch'è novella prova dello spirito liberale e delle tendenze progressiste che animano la Corte siamese, ma vogliamo fare cenno di alcuni fra gli articoli di quel trattato che ci sembrano più importanti.

L'articolo 1.° dichiara che vi sarà pace ed amicizia fra le due parti contraenti, ed assicura ai sudditi di ognuno dei due paesi stabiliti sul territorio dell'altro la protezione assoluta delle Autorità locali, ed il libero esercizio del commercio e dell'industria.

Gli articoli II, III, IV e V specificano la facoltà di nominare degli agenti diplomatici accreditati presso le Corti rispettive, e regolano la situazione di tali agenti. L'agente italiano, quando sia nominato, stabilirà la sua residenza a Bangkok.

L'articolo VI accorda reciprocamente il diritto di nominare dei consoli incaricati di proteggere il commercio, e che fruiranno degli stessi privilegi che hanno i consoli delle Potenze più favorite. I consoli dovranno chiedere l'*exequatur* prima di entrare in funzione.

Gl'Italiani che professano o che insegnano la religione cristiana, avranno diritto alla protezione delle Autorità siamesi, e non saranno turbati nè molestati nei loro affari.

Per andare oltre certi limiti fissati intorno a Bangkok, gl'Italiani dovranno procurarsi un passaporto dalla Legazione o dal Consolato d'Italia e farlo vidimare dall'Autorità locale.

Le questioni che potranno sorgere al Siam fra Italiani e Siamesi saranno giudicate dal rappresentante diplomatico o consolare italiano o dall'Autorità locale. Se la questione si agita soltanto fra sudditi italiani, le Autorità Siamesi si asterranno dall'occuparsene. Finalmente, nelle cause penali, la giurisdizione è stabilita secondo la nazionalità dell'accusato.

I rei siamesi che abitassero o si rifugiassero presso un Italiano, saranno consegnati all'Autorità siamese dalla Legazione o dal Consolato d'Italia Reciprocamente, ogni reo italiano rifugiato nel Siam, sarà consegnato, dietro richiesta della Legazione o del Consolato.

I sudditi Italiani potranno comperare o prendere a pigione case e terreni in un raggio di ventiquattr'ore di strada intorno alla città di Bangkok. La compera di terreni dovrà aver luogo per mezzo della Legazione o del Consolato, e sotto forma di atto notarile.

Gl'Italiani potranno prendere dei Siamesi al loro servizio.

Le navi italiane non potranno mai essere colpite dall'*embargo*. In caso di furto o d'incendio, l'Autorità locale dovrà, sotto la sua propria responsabilità, inseguire i colpevoli e ricuperare gli oggetti rubati. Lo stesso dovrà pur fare in caso di pirateria contro qualunque bastimento italiano.

In caso di naufragio, le Autorità locali presteranno il loro concorso pel salvataggio.

Le due parti contraenti accettano i principii di diritto marittimo sanzionati dal trattato di Parigi.

Tranne il caso di blocco, le navi italiane potranno ancorarsi in tutti i porti del Siam, anche se questo Regno fosse in guerra con una terza Potenza.

I disertori italiani saranno arrestati per cura delle Autorità siamesi, e consegnati a bordo delle navi dello Stato,

Per l'importazione si pagherà una tassa unica *ad valorem*, del 3 per cento.

Per l'esportazione non si potrà mai percepire altro che una tassa unica, la quale, secondo i casi, sarà una tassa interna, di transito o di uscita.

Gl'Italiani potranno costruire delle navi al Siam.

In caso che sorgessero fra l'Italia ed il Siam questioni che le parti interessate non potessero risolvere fra loro, prenderanno per arbitra una terza Potenze.

A richiesta di una delle parti contraenti, fra dieci anni questo trattato potrà essere riveduto.

Le ratifiche di questo trattato saranno scambiate fra un anno, a Firenze, a Bangkok od a Londra.

Diamo l'articolo della *France* segnalato dal telegrafo. Esso porta il titolo:

Un impegno da adempiere.

Il discorso del Re di Danimarca rammentò al pubblico europeo una quistione piccola, se si considera soltanto il numero di coloro ch'essa interessa direttamente, ma grande se si riflette ai principii ch'essa implica ed agli avvenimenti di cui ha già dato il segnale.

Sarebbe stato difficile non riconoscere la moderazione, la saviezza, ma anche la fermezza del linguaggio di Re Cristiano IX. Senza recriminazione e senza passione, egli ha esposto la situazione fatta dal trattato di Praga a quella popozione dello Schleswig settentrionale, tanto patriottica, tanto resistente, tanto tenace ne' suoi legittimi reclami.

Questo linguaggio e le prove di simpatia che doveva naturalmente produrre, hanno cagionato a Berlino una certa emozione, che si manifestò tosto mediante articoli colmi d'amarezza, negli organi più accreditati di quella capitale.

Quei giornali rimproverano alla stampa francese di risvegliare suscettività che tutto impone di calmare, ed essi danno ad intendere che la stampa prussiana potrebbe farne altrettanto, a rischio di eccitare il *chauvinisme* tedesco e di provocare le polemiche più irritanti.

Noi non vediamo che cosa abbiano a fare qui queste suscettività. La stampa francese non ha mai, a quanto sappiamo, assunto un'attitudine ostile. Essa si è limitata a constatare un fatto evidente in sè stesso, cioè che v'è un articolo 5.° nel trattato di Praga, e che questo articolo non è mai stato eseguito.

Non è necessario perciò di far appello alle passioni nazionali, sia della Francia, sia della Germania. Fa d'uopo, al contrario, allontanarle con cura. Ma le cose rimangono ciò che sono: l'impegno contratto dalla Prussia di consultare le popolazioni danesi dello Schleswig rimane in sofferenza. Quale è la causa di questo ritardo? La Prussia ne attribuisce la responsabilità alla Danimarca, e la Danimarca alla Prussia.

La stampa francese ascolta le ragioni sviluppate da una parte e dall'altra, ed è costretta a riconoscere che l'interpretazione prussiana dell'articolo 5.° del trattato di Praga oltrepassa di molto il testo. L'articolo 5.° non parla delle guarentigie che la Prussia potrebbe chiedere pei pochi Tedeschi che si trovassero nel territorio retrocesso. Esso dice semplicemente che « l'Austria « cede alla Prussia i suoi diritti sullo Schleswig-« Holstein, a condizione che i Distretti settentrio-« nali dello Schleswig siano ceduti alla Danimarca, « se esprimono con un libero voto il desiderio « d'essere riuniti a quello Stato. »

Niente di più chiaro, di più preciso. La Prussia può, è vero, credere che valga meglio serbare i distretti di cui si tratta che restituirli; ma essa non riuscirà a rendere oscuro ciò ch'è chiaro come il giorno.

Noi abbiamo la certezza che i Tedeschi, i quali potrebbero trovarsi sul territorio danese saranno trattati bene, almeno quanto lo sono attualmente sul territorio tedesco. Ma comprendiamo benissimo che la Danimarca esiti ad iscrivere in una convenzione guarentigie che fornirebbero alla Prussia un pretesto d'intervenire ad ogni proposito ed un mezzo di pesare così su tutta la monarchia danese. È la sua indipendenza che difende la Danimarca contro la sua potente vicina. Essa non vuole ristabilire, per la parte danese dello Schleswig che gli sarebbe restituita, uno stato di cose analogo a quello ch'esisteva altre volte nei due Ducati.

È stato l'intervento della Dieta germanica nello Schleswig-Holstein che produsse l'ultima guerra. Riconoscere alla Prussia un diritto d'ingerenza nei distretti restituiti, è lo stesso che aprire la porta a nuove difficoltà che non mancherebbero di sorgere tutte le volte che a Berlino si avesse interesse a sollevarle. È il buon senso, e l'esperienza che dicono ciò, e sono in questo caso dalla parte della Danimarca col testo dei trattati.

È spiacevole per la Prussia udirsi rammentare un impegno ch'essa tarda ad adempiere. Noi esaminiamo, in quanto ci concerne, quest'affare con una calma ed un sangue freddo completo senza *chauvinisme* ed idee preconcette.

La parte che la Francia ha avuto nel trattato di Praga, le fece naturalmente desiderare che i negoziati fra la Prussia e la Danimarca terminassero con un risultato sodisfacente. Ma questa considerazione non è la sola che si possa invocare.

Il mantenimento dello *statu quo* nello Schleswig è una quistione che rimane pendente, è un germe di malessere che è depositato in quello stesso canto di terra da dov'è partita la scintilla del 1866. Ora non si deve trascurare nulla, allorchè si tratta di allontanare una difficoltà qualsiasi, e ci sembra, d'altronde, che la Prussia sia potente abbastanza oggidì per mostrarsi rispettosa verso il diritto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 13 ottobre 1868.

Un mese fa vi scriveva che il *Roma* presagiva l'arrivo d'una flotta spagnuola e sapeva di ordini dati alla nostra marineria di guerra per sorvegliare il porto. Noi ridevamo di quella notizia, giacchè in fatto, nessuna nave spagnuola era in vista, e gli equipaggi della nostra marineria dormivano saporitamente, od andavano a zonzo pei viottoli che si allontanano da Toledo. Eppure il *Roma* fiutava l'aria; la notizia da lui data, se era falsa allora, poteva esser vera in un momento determinato. È oggimai constatato che allorquando il Conte di Girgenti si recò a Madrid a sposare la figlia d'Isabella, venne conchiuso un trattato, mediante il quale la Spagna metteva a disposizione di Francesco II 30,000 uomini, i quali, in un determinato momento, dovevano sbarcare nel Napoletano, e congiungersi alle forze che l'ex Re Francesco avrebbe organizzato a Roma, e forse anco coll'esercito pontificio. I Borbonici qui residenti, gongolanti per la gioia, tradirono forse il secreto, ed ecco le dicerie di un mese fa. — Io ritengo che Francesco II e Maria Sofia, che si sostiene la ispiratrice del progetto, avrebbero fatto fiasco; ciò non di meno, ringraziamo la nostra buona fortuna che anche tale macchinazione andò a vuoto, e consoliamoci che le navi italiane andranno a sorvegliare la Spagna, non le navi spagnuole verranno a minacciare l'Italia. — È inutile ch'io vi descriva la costernazione del partito borbonico per le vicende della Spagna. Le corse che giungono da Roma sono a bruno, i nasi Borbonici, altra volta così lussureggianti, sono dimessi, il partito liberale che, godo a ripeterlo, è la maggioranza della popolazione, dà la berta agli antichi servitori dei Borboni, e tutto fa sperare che dopo questa crisi insperata, la città di Napoli e le Provincie napoletane si stringeranno sempre più alla patria comune. C'è ancora, a dir vero, un po' d'incredulità, qualche viso divien rosso leggendo gli articoli dei giornali inglesi ed italiani sulla graziosa Regina Isabella e sul graziosissimo Marfori, e teme di compromettersi, e non sa persuadersi come si possano scrivere tali cose sul conto di Sua Maestà Cattolica e del suo intendente fregiato del gran Cordone d'Isabella. Quegli scritti sono un oltraggio all'Autorità, e quindi a Dio, da cui ogni autorità deriva. Ma le idee cominciano a farsi largo anche fra mezzo a questo povero popolo, reso per tanti anni ludibrio del gesuitismo e della bigotteria. La stampa sconta i suoi mille peccati, coll'opera meritoria di snebbiare tanti pregiudizii, tante idee false, tante superstizioni. Contrario ai principii propugnati dal

---

APPENDICE.

Il diritto e la legge in fatto di stampa.

A proposito del libro La stampa, *osservazioni critico-legislative e proposte dell'avv.* Giulio Crivellari, *sostituto procuratore del Re.*

Appunti del dott. Carlo Salvadori.

(Continuazione. — V. i Num. 268, 269 e 275.)

24. Gli articoli 14, 15 e 16 contenuti nel capo V (*Del libello famoso e delle ingiurie*) ne suggeriscono le seguenti considerazioni:

All'art. 14 (10) avremmo sostituito il seguente: « Chiunque con uno de'mezzi indicati all'art. 1° di questa legge si renderà colpevole dei reati previsti agli articoli 570 e 572 del Codice penale, sarà passibile d'una pena doppia di quella comminatagli dal detto Codice. Nello stesso modo saranno punite le offese, le ingiurie ed i libelli famosi contro la fama di un defunto. » Ogni aggiunta a tale articolo sembraci inutile, come troviamo necessario che si debbano punire anche le offese contro la fama dei defunti, che talvolta possono portare più gravi conseguenze di un libello o d'un'ingiuria.

Quando per mezzo della stampa si attenta alla fama di un pubblico funzionario o d'un magistrato pei fatti relativi alle loro funzioni, si viene ad attentare a quel prestigio, che deve circondare gli agenti del potere esecutivo e del giudiziario; perciò un tal genere di offese dev'essere punito con maggiore severità di quello che si faccia per le offese ad un privato. Quando però, e qui pure dissentiamo in parte dall'opinato dell'autore, s'imputino al funzionario pubblico falli che costituirebbero abusi d'autorità o qualsiasi altra contravvenzione, crimine o delitto, vorremmo che l'autore di tale imputazione fosse tenuto a somministrarne la prova, la quale, se riuscirà completa, lo libererà da ogni pena.

È però mestieri l'aggiungere un articolo che commini una pena per l'autore di qualunque oltraggio, insulto, offesa, ingiuria, contumelia, ecc., contro ad un privato, che noi proponiamo sia del carcere da sei mesi ad un anno e d'una multa dalle 500 alle 1000 lire. Tale articolo l'abbiamo giustificato nelle nostre considerazioni generali, perchè si manifesta giustificabile una legge speciale sulla stampa appunto per infrenare precipuamente la sete di diffamazione, che arde pur troppo nei nostri scrittori, i quali finora collo sfregio della morale impunemente laceravano la fama dei cittadini, senza che incorressero in pene severe, od eludendole, perchè maliziosamente evitavano quel grado d'insolenza dalle leggi richiesto per la comminata penalità. D'altronde devesi riflettere che un'offesa semplice, od un oltraggio, ad un privato col mezzo della stampa, sono sempre più gravi dell'imputazione d'un fatto incriminabile, d'un'ingiuria o d'un libello famoso, perchè questi non potranno mai assumere la circostanza speciale delle offese od ingiurie stampate che per la pubblicità si potrebbero infinitamente moltiplicare. Un'ingiuria stampata, potendosi diffondere dovunque, aggravasi talmente da meritare una penalità ben più severa. D'altra parte noi vorremmo che l'Autorità dovesse ex ufficio procedere alla rivendicazione della fama dei privati, perchè in tal guisa s'infrenerebbe davvero lo spirito calunnioso e di maldicenza che domina in paese. Altrimenti ci troviamo di fronte al fatto che cento volte un giornalista offende la fama dei cittadini e va impunito, perch'essi non isporgono querela; per una sola volta che lo faccia può incorrere in una pena, che affronta con maggiore spudoratezza, perchè sa gli animi onesti rifuggire dal giustificarsi d'una imputazione per evitare il grave danno che ne risentirebbe l'autore. O l'offendere è un reato, e lo si punisca con procedura d'officio, od altrimenti togliamolo dal Codice e dalle leggi speciali per tutelare quel principio fondamentale d'uno Stato civile per cui si esige rispetto alle leggi.

Le distinzioni e suddistinzioni accennate agli art. 14 e 15 non hanno ragione d'essere, perchè il Magistrato che deve giudicare di que' reati deve facilmente distinguere quali sono le offese che si riferiscono alle funzioni politiche, e quali alle funzioni private, e non potrà confondere un membro del potere legislativo con una parte dei poteri esecutivo e giudiziario.

Dobbiamo far eccezione alla regola fissata riguardo al presumere *juris et de jure* la pravità d'intenzione, nel fatto della pubblicazione di fatti della vita privata, e però accettiamo la qualifica di *malevole* che il Crivellari vi aggiunge.

25. Tale eccezione devesi inoltre applicare al particolare reato che l'autore contempla cogli art. 20 e 22 (capo V) (11), poichè le pubblicazioni *maliziose* di notizie atte a perturbare la pubblica quiete e di predizioni che abbiano un tal carattere, costituiscono un solo e identico reato. Che le notizie poi sieno vere o false, quando possono mettere l'allarme nel pubblico ed incutere gravi timori, se ne deve impedire la pubblicazione e comminare gravi pene a chi le pubblicasse. Perciò l'articolo 21, che determina le norme colle quali verificare l'esattezza o la falsità della notizie, sarebbe da noi soppresso. L'Italia ha esperimentato le conseguenze di una notizia vera, infamemente rivelata al pubblico. Vedi la *Gazzetta di Torino* del 21 e 22 settembre, *et ab uno disce omnes.*

Quanto ai particolari reati, conveniamo nella enumerazione che il Crivellari ne fa in questo

(10). Art. 14. Chiunque maliziosamente si renderà colpevole del reato di libello famoso previsto dall'articolo 570 del Codice Penale, sia che indichi la persona diffamata per nome e per contrassegni, che le si adattino, sia che l'imputazione dei fatti abbia luogo direttamente od indirettamente, sarà punito col carcere da sei mesi ad un anno e con multa da lire 100 a 1000.

Se invece nella stessa guisa, si sarà reso colpevole del reato d'ingiuria, previsto dall'articolo 572 del Codice anzidetto, incorrerà nella pena del carcere non minore di un mese ed estensibile a mesi tre, a cui sarà sempre aggiunta la multa estensibile a lire 500.

Negli stessi modi saranno punite le ingiurie ed i libelli famosi diretti contro la fama di un defunto.

Art. 15. Nel caso di libello famoso od offese, per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, maliziosamente dirette contro una pubblica Autorità od un depositario od agente della medesima, o contro un giurato, un testimonio od un perito giudiziale, la pena sarà del carcere da sei mesi ad un anno, oltre la multa dalle lire 250 alle 2500.

L'autore però, sarà ammesso a somministrare la prova dei fatti o da esso indicati, o che possono, anche in via generale, essere compresi in una data offesa, senza che sieno specificati. Se riesce nella prova, sarà esente da ogni pena, da quella all'infuori stabilita per le offese, che non fossero necessariamente dipendenti dai fatti medesimi.

Gli altri libelli famosi ed ingiurie, che non fossero dipendenti dall'esercizio delle loro funzioni, saranno punite come nell'articolo precedente.

Le disposizioni del presente articolo non sono applicabili quando la persona offesa sia un membro del Parlamento.

(11). Art. 20. Chiunque maliziosamente pubblichi una notizia atta a perturbare la pubblica quiete e riconosciuta falsa sarà punito con pene di polizia o col carcere estensibile a mesi tre e con la multa estensibile a lire 500, a seconda del pericolo, più o meno prossimo, di una perturbazione.

Che se, in seguito a tale notizia una perturbazione sia di fatto avvenuta, la pena sarà del carcere non minore di mesi tre ed estensibile a mesi sei.

Art. 22. Le pene dell'articolo 20 saranno applicate alla pubblicazione maliziosa di supposte predizioni, che pure sieno atte a perturbare la pubblica quiete, ed a seconda del pericolo più o meno prossimo, o se in fatto una perturbazione sia avvenuta.

Roma e dal *Pungolo*, devo render loro questa giustizia, che le loro esagerazioni in senso liberale giovano a condurre sulla retta via molti de' retrogradi, che avevano legata la loro sorte alla possibilità di una restaurazione borbonica. Per quelle anime di ghiaccio, non ci voleva meno che quei giornali di fuoco. *Contrariis contraria curantur.*

Il Questore, Duca di Caccavone, venne nominato Prefetto di Catanzaro. Si cerca un altro individuo che assuma la difficile impresa. Il Prefetto Rudinì è a Firenze, e per questa bisogna e per altre vie più interessanti. Tratta col Ministero per la cessione dei fossati di Castelnuovo al Municipio, cessione questa che sarebbe d'immenso vantaggio alla città e che potrebbe allargare una delle sue più splendide piazze, che prospetta il palazzo di finanza.

Il Vesuvio pare voglia rinnovare la scena dell'anno decorso. L'eruzione comincia ad avere una certa importanza, ed il professor Palmieri col suo sismografo ricomincia a lavorare ed a mandar bollettini ai giornali. Ieri l'onorevole Mari con alcuni amici salì l'erta vetta, e ritornò colle scarpe bruciate. Il Vesuvio, sempre rivoluzionario, non risparmia neppure i calzari degli emeriti presidenti della Camera!

Nel prossimo venturo mese di novembre arriveranno a Napoli i Principi Reali. Il Municipio pare voglia preparare una festa, che darà scacco ai famosi tornei di Firenze e Torino. Trattasi niente meno d'una gran festa a Pompei che durerebbe 24 ore. I templi, i monumenti sarebbero ornati giusta gli antichi costumi. Si vorrebbe per 24 ore far rivivere Pompei. Nel foro, a mezzo giorno, avrebbe luogo una grande lotteria, ed i vincitori ritirerebbero il loro premio nel tempio della Fortuna. Corse, pugilati, ludi pompeiani, teatro antico illuminato, in cui si reciterebbe una tragedia greca, speriamo tradotta in italiano. Durante la festa si eseguirebbero pure quattro grandi scavi. La spesa preventivata ascende a 250,000 lire. L'entusiasmo per questo progetto è al colmo.

Molti sostengono, ad io credo abbiano ragione, che il Municipio, ad onta della spesa, delle 250,000 lire, se ne ricatterebbe facilmente tassando l'ingresso 5 lire per persona. Gl' Inglesi verrebbero a migliaia non fosse altro per veder rianimata, illuminata, ripopolata una città vecchia di 18 secoli. Le primarie famiglie di Napoli accarezzano tale progetto, e coadiuvano perchè si realizzi. Le notizie della Spagna, così favorevoli all'Italia, richieggono una grande festa nazionale, degna della grandezza del paese, de le di lui tradizioni, della di lui potenza. Il Municipio ha conchiuso un prestito di 16, dico sedici, milioni, ne arrischi un quarto di milione, e faccia parlar di sè nonchè l'Italia l'Europa tutta, giacchè questa festa sarebbe veramente mondiale.

Qui si tirano colpi di pistola nelle chiese, negli omnibus, nelle vie, e per disgrazia, su tre malfattori se ne arresta uno.

Le piogge continue hanno recati danni considerevoli alla campagna ed alle ferrovie. Il prodotto del vino soffrì immensamente. A Capri non si raccoglierà che metà del prodotto.

Domani avremo grande rivista ai Bagnoli (piazza d'armi) per la partenza del reggimento dei lancieri di Firenze, che fra qualche giorno lascierà Napoli.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 settembre, col quale è approvato l'annesso regolamento per l'applicazione della legge 6 settembre 1868, N. 4605, concernente l'indennità spettante agli uffiziali e bassa forza superstiti di tutti i corpi della R. marina, che per sinistri di guerra, o di naufragio, o di altro simile infortunio marittimo, abbiano perduto (dal 3 maggio 1866 in poi) gli effetti del proprio corredo, o gli strumenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo.

2. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale la Compagnia degli assicuratori di Londra a responsabilità limitata, avente a scopo le assicurazioni contro l'incendio su beni mobili ed immobili, comunemente denominata: *The un Fire Office Company*, avente sede a Londra ed ivi costituitasi fino dall'anno 1710, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è ammessa ad operare nel Regno d'Italia sotto l'osservanza delle clausole e condizioni contenute nei successivi articoli del Decreto medesimo.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

R. Provveditorato agli studii.

Sussidii Governativi
per le alunne della Scuola Normale femminile.

Con Nota 2 settembre N. 8858 del Ministero della pubblica Istruzione, la Scuola Magistrale femminile, aperta nell'anno scolastico p. p. in questa città, venne portata a due anni di corso e pareggiata alle Normali;

Con successiva Nota 4 corr. N. 9843 il Ministero stesso, a tenore dell'Art. 365 della Legge 13 novembre 1859, assegnò *Dieci* sussidii annui di lire 250 cadauno per altrettante alunne di questa Scuola.

In base dell'Art. 366 della Legge stessa e dell'Art. 12 del Regolamento per le Scuole Normali approvato con R. Decreto 9 novembre 1861 N. 315, valendosi della facoltà accordatagli dall'Art. 34 del Regolamento sull'Amministrazione scolastica Provinciale, approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, il sottoscritto

Annunzia

l'apertura degli esami di concorso ai dieci sussidii suddetti e colle norme seguenti:

1. Gli esami sono gli stessi che quelli di ammissione alla classe per cui l'aspirante domanda la iscrizione; salvo che la idoneità richiesta per questi vuole essere almeno de' 7 decimi dei punti.

2. *A parità di merito* sono preferite le alunne più bisognose; al qual uopo esse devono produrre insieme agli altri documenti anche lo stato della loro famiglia.

3. Le domande per l'ammissione al concorso e i documenti a corredo di esse, i saggi d'esame e il loro ordine nei giorni differenti sono quelli stessi già pubblicati da questo Ufficio colla Notificazione 21 settembre p. p., che annunciava la *riapertura delle Scuole*; solo che per il principio di detti esami, invece del giorno 19 viene stabilito il 26, lunedì, del mese corrente, al qual giorno pur viene differito il principio degli altri esami d'ammissione alla Scuola, di promozione e di concorso a' posti gratuiti nel Convitto.

4. Le alunne, vincitrici del sussidio, potranno essere accolte nel Convitto comunale annesso alla Scuola.

5. Possono aspirare a questi sussidii anche le giovanette nate e dimoranti in questa città, insieme a tutte quelle della Provincia e del Regno.

6. Le domande e i documenti si devono presentare a questo Ufficio, e il tempo utile dura sino a tutto il 25 corrente, giorno che precede immediatamente quello degli esami in iscritto.

Venezia, li 12 ottobre 1868.

Il Regio provveditore, DA CAMIN.

ITALIA

Scrivono da Milano, 12 settembre, all' *Opinione*:

Si stà qui costituendo una Società detta dei *Reduci dalle patrie battaglie*, la quale, oltre allo scopo del mutuo soccorso vuolsi che aspiri a intendimenti politici. Alcuni capi e certi altri che si danno per essa maggior briga, appartengono, senza restizioni, al partito repubblicano. Però per farne parte non richiedonsi che i documenti provanti d'aver fatta una qualunque campagna nelle guerre dell'indipendenza, e ciò, per ora, indicherebbe soltanto un apostolato pel futuro, se prevarrà il numero di coloro che la promossero e se le loro idee verranno dalla maggioranza accettate; in caso di minoranza del repubblicanismo è probabile, anzi credo, che andrà a picco, perchè, da quel che traspare, l'idea del mutuo soccorso minaccia di rimanere in seconda linea da quella della politica.

E a questa induzione mi vedo indotto dall'avere la Società escluso dal prendervi parte tutti gl'individui appartenenti alle armate di terra e di mare, coloro che si trovano *in aspettativa* per qualunque causa, i pensionati (sempre dell'esercito), ecc. ecc.

Che se, con questa esclusione, si ebbe di mira di limitare l'Associazione a coloro che più davvicino potevano incorrere in bisogno, sembrami che non dovevano rimanerne fuori soltanto i militari, ma gl' impiegati tutti e quelli che dalla propria posizione acquisita, ritraggano lucro e sostentamento con più o meno indipendenza. Ne è capo e promotore massimo, per adesso, l'excolonnello garibaldino signor Missori, giovane assai stimato da tutti i partiti, ma che si teme, per la sua onestà di carattere, sia facile ad essere tratto in inganno da certe individualità che non mancheranno di soffiargli attorno quelle aspirazioni di setta, dannose sempre allo spirito filantropico e fraterno di qualunque Società di mutua assistenza e soccorso.

Mi si dice però che il predetto signor Missori, appunto forse per allontanare i mestatori e le cattive erbe, abbia fatto stabilire un Consiglio, come di esame, onde siano verificati i titoli degli aspiranti, allargando le sue osservazioni anche alle loro azioni private, presenti e passate. Ciò è certamente un'ottima disposizione, ma perchè venga applicata a dovere abbisognerebbe che cotesto Consiglio di scrutatori, si componesse d'uomini presi in parte uguale da ogni partito, se no, le preferenze infiltreranno e da qui ne nascerà lo sviamento dal buono per attenersi a scopi occulti o palesemente contrarii all'attuale ordine di cose. E temo assai, quali pur sieno i pensieri dei capi, che su questa china si sia incamminati e s'intenda incamminarsi. Presto l'enigma sarà spiegato.

FRANCIA.

Leggesi nell' *Evénement*:

Marfori non trovasi più a Pau: egli ha attraversato la Francia ed il Belgio. Dove va egli? Non lo si sa ancora.

La *Patrie* aveva affermato che uno dei principali scrittori del *Journal des Débats*, il signor Prevost-Paradol, figurava tra le persone, che, con una rispettosa emozione, hanno accompagnato la Regina Isabella da S. Sebastiano a Pau. « L'ardente avversario dei Governi assoluti e dei Governi personali, dice il giornale officioso, aveva voluto, certo, vedere più davvicino gli incidenti che produssero lo « sprofondarsi », lo « sfasciarsi spontaneo » della dinastia dei Borboni di Spagna. »

In conseguenza di ciò, il signor Prevost-Paradol scrisse al redattore in capo della *Patrie* la seguente lettera:

Sabato 10 ottobre.

Signore,

Lessi con qualche sorpresa, nel vostro giornale di ieri, che avendo voluto vedere davvicino lo sprofondarsi d'una dinastia, io ho figurato tra le persone che hanno accompagnato la Regina di Spagna da San Sebastiano a Pau.

Quest'asserzione è inesatta affatto. Il caso m'ha fatto assistere, con alcuni altri Francesi al passaggio della Regina di Spagna nella Stazione di Biarritz, ed al suo colloquio coll'Imperatore. Ecco tutto; ed è da questo fatto così semplice ch'è venuta, senza dubbio, la falsa voce, che con una sollecitudine naturalissima voi avete raccolto.

In quanto allo « sprofondarsi » d'una dinastia, egli è uno spettacolo dato abbastanza frequentemente ai Parigini, ed è lor noto, senza che essi abbiano la noia d'uscire di casa propria per cercarlo; e permettetemi d'aggiungere che i vostri amici e voi non trascurate nulla, perchè la generazione attuale non ne sia privata più che le precedenti.

Abbiate la cortesia d'inserire questa lettera nel vostro prossimo Numero, ed aggradite, signore, l'assicurazione della mia perfetta stima.

PREVOST-PARADOL.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Consiglio federale ha adottato il messaggio, col quale saranno raccomandati all'Assemblea federale i trattati firmati il 22 luglio tra la Confederazione e l'Italia, di commercio, per la protezione della proprietà intellettuale, sui rapporti consolari e di domicilio, e di estradizione. La priorità della deliberazione su questo trattato spetta al Consiglio degli Stati, il quale ha già istituito la relativa Commissione, e questa si radunerà in Berna.

AUSTRIA.

Vienna 13 ottobre.

In un Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo ieri, una serie di progetti di legge avrebbero ottenuto la sovrana sanzione per essere portati alla Camera dei deputati. Il Governo avrebbe già deliberato anche intorno ad ulteriori misure relativamente alla Dieta provinciale tirolese. Dal momento in cui segua lo scioglimento della Dieta tirolese, rimane naturalmente intatto il mandato degli attuali deputati tirolesi al Consiglio dell'Impero, dacchè questi, secondo la Costituzione, conservano il loro mandato, fino a che la neo-eletta Dieta provinciale procede a nuove elezioni pel Consiglio dell'Impero. (Un telegramma d'Innsbruck 13 della *N. Fr. Pr.* ha sullo stesso oggetto: Qui si crede sapere che lo scioglimento della Dieta tirolese fu bensì deciso dal Governo, ma che questa risoluzione verrà eseguita soltanto quando subentrerà di nuovo una lunga pausa nelle sedute del Consiglio dell'Impero.)

Praga 13 ottobre.

Il dirigente la Luogotenenza rivolse ieri una circolare agl'impiegati, la quale accenna, come fece già il proclama, agli ultimi disordini minaccianti la Costituzione e le leggi fondamentali, e contiene il seguente passo: Io sono soldato, e quindi rivolgerò la mia speciale attenzione agli oggetti concernenti la polizia, la quiete e l'ordine pubblico; gli altri rimangono affidati, per quanto è possibile, al bar. di Hennige, finora dirigente la Luogotenenza.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ritornerà a Praga il 20 ottobre.

Posdomani comincia il servizio locale della polizia di Stato in tutti i rami della medesima. A tal uopo furono mandati a Praga degl'impiegati di polizia d'altri luoghi, i quali conoscono perfettamente la lingua czeca.

A Pilsen si tenne domenica un *meeting*, in cui fu necessario l'intervento della forza militare per ristabilire l'ordine.

Ieri fu tenuta in casa del conte Kaunitz un'adunanza della nobiltà feudale.

A Königinhof si voleva preparare un ricevimento solenne a quelli che furono puniti per aver preso parte al *meeting*; ma il capitano distrettuale impedì questa manifestazione, intervenendo energicamente.

INGHILTERRA.

Londra 13 ottobre.

Il gen. Prim aveva invitato Luigi Blanc, che trovasi a Londra, a recarsi in Spagna, ma esso non accettò per ora l'amichevole invito.

SPAGNA.

Madrid 13 ottobre.

In seguito alla manifestazione popolare, che consistette nell'abbruciamento del Concordato davanti al palazzo del nunzio pontificio, l'ambasciatore francese, sig. Mercier, si presentò al maresciallo Serrano per domandargli se i rappresentanti esteri potevano far assegnamento che la loro sicurezza personale sarebbe rispettata per parte del popolo. Serrano rispose affermativamente; offrì un posto militare a protezione de' rappresentanti esteri, ed aggiunse che quella manifestazione popolare ebbe per iscopo soltanto la proclamazione della libertà del culto.

L' *Opinion nationale* per dimostrare erronea la voce che le Provincie basche sieno carliste, pubblica alcune deliberazioni del *club* di Santander, tra cui le seguenti:

« L'Assemblea dichiara che il popolo di Guipuscoa ripudia ogni pensiero di chiamare Carlo VII al trono, e respingerà colle armi ogni tentativo fatto in questo senso, se qualche insensato tentasse di sostenere simili idee.

« Si formula il desiderio che i Gesuiti e gli altri ordini religiosi residenti in Guipuscoa, sgombrino il paese fino a che, proclamata la libertà religiosa, potranno ritornare, qualora lo trovino conveniente. L'adunanza proclama il principio di *Libera Chiesa in libero Stato.*

« L'adunanza non trova abbastanza esplicito il manifesto fatto dalla Giunta, il giorno del suo insediamento, e desidera che la Giunta pubblichi un altro manifesto, in cui decreti, con tutto lo sviluppo necessario, la libertà di coscienza e la libertà d'insegnamento. »

I Baschi, soggiunge l' *Opinion nationale*, non sono carlisti, sono Baschi, *decentralizzatori*, come diremmo noi; *autonomisti*, come si direbbe in Austria; molto teneri de' loro *fueros* (privilegii), e, come i Catalani, inclinati alla Repubblica federale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 ottobre.

Scuole. — Il delegato straordinario del Comune di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Prossima essendo la riapertura dell'anno scolastico 1868-69, ed entrando col medesimo nel loro pieno vigore i nuovi Regolamenti governativi e municipali per le pubbliche Scuole elementari maschili e femminili, il sottoscritto crede opportuno di rendere avvertiti i genitori, che non si potrà, a guisa degli anni precedenti, ammettere gli scolari agl'Istituti d'istruzione primaria in qualunque tempo dell'anno, e che invece le Direzioni di dette Scuole sono incaricate di attenersi rigorosamente nel nuovo anno, per quanto riguarda le ammissioni, ai termini prescritti dai menzionati Regolamenti.

Ed affinchè le famiglie non possano attribuire se non a sè stesse le conseguenze degli eventuali e non giustificati ritardi nelle iscrizioni, ricorda il sottoscritto che il 3 novembre prossimo venturo è l'ultimo giorno fissato per l'iscrizione, *dopo il quale non si potranno di regola accettare nuovi alunni nelle Scuole elementari maschili e femminili*, e che gli esami di ammissione prescritti pei giovani che provenissero dalla istruzione privata, avranno principio nel giorno 19 ottobre corrente.

A norma poi di tutti lo scrivente riporta qui in calce le disposizioni di legge relative alle ammissioni degli scolari, ed il nuovo orario, che avrà vigore dall'apertura delle Scuole.

Venezia li 8 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario, LAURIN.

Nessuno può essere ascritto al primo corso *(Sezione inferiore)* in qualità di allievo regolare, se non ha raggiunto l'età di sei anni (Art. 316 della legge 13 novembre 1859).

Nessuno può essere ascritto alle scuole elementari inferiori *(I e II classe elementare)* in qualità di allievo, se non ha compiuti sei anni di età, o se ha oltrepassato gli anni dodici. Alle scuole elementari superiori *(III e IV classe)*, possono sempre essere ammessi fanciulli, che superano gli anni dodici, ma non superano i sedici (Art. 5 del Regolamento 15 settembre 1860).

Per l'ammissione alla I. Classe (Sezione inferiore) i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita, ed il certificato del vaiuolo naturale o inoculato col vaccino. Di questi documenti si prenderà nota sul registro delle iscrizioni. Per l'ammissione alle altre classi gli aspiranti provenienti da scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella, cui aspirano, oppure dovranno sostenere l'esame di promozione. I fanciulli che furono istruiti in privato, dovranno presentare la fede di nascita, ed il certificato di sofferto vaiuolo, e sottostare all'esame di promozione per la classe, cui aspirano. (Art. 6 del suddetto Regolamento.)

Orario per le pubbliche scuole elementari maschili e femminili di Venezia, nell'anno scolastico 1868-69:

Dalle ore 9 antim., alle 11 1/2 antim., Lezioni. — Dalle ore 11 1/2 antim. alle 11 3/4 antim., riposo. — Dalle ore 11 3/4 antim., alle 12 1/4 pom., ginnastica. — Dalle ore 12 1/4 pom., 1 pom., ricreazione e refezioni. — Dalle ore 1 pom., alle 1 1/2 pom., canto. — Dalle ore 1 1/2 pom., alle 4 pom., lezioni. — Il giovedì dalle ore 9 antim. alle 11 1/2 antim., lezioni.

Ospizii Marini. — A favore di questa lodevolissima istituzione, che noi abbiamo dal nostro canto cercato di far conoscere a tutti, si è pubblicato testè un libretto, che ci pare esser prezzo dell'opera di annunciare. Nicolò Tommaseo ha concesso al Comitato centrale di stampare il suo discorso sull' *Unità della lingua italiana*, letto alla Crusca, e la Crusca, facendo una vera rivoluzione, ha permesso per la prima volta che si stampasse in questa occasione il rapporto generale dei lavori accademici fatto dal suo arciconsolo Orazio Tabarrini. È questa la prima volta che la Crusca ha permesso che si esponessero al pubblico i suoi lavori. Il libretto, che contiene queste due scritture è già pubblicato a Firenze coi tipi del Cellini, e si vende a due lire. Noi lo annunciamo a tutti coloro, che vorranno procurarsi un libretto pregevolissimo, e fare nello stesso tempo una buona azione.

Stabilimento mercantile. — Sconto cambiali 5 p. %.

Interesse sulle sovvenzioni, su merci ed effetti pubblici 6 p. %.

Riceve denari in conto corrente, in biglietti di Banca, all'interesse del 3 p. % annuo, e se la scadenza è fissa e non più breve di 3 mesi all'interesse del 4 p. %.

La Direzione.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 15 ottobre.

IV. Congresso medico. — *(Continuazione della sessione del 14 ottobre.)*

Sulla proposta di un'unica pubblicazione di tutti gli atti dei Comitati dell'Associazione, considerate le gravissime difficoltà d'ordine economico e d'ordine morale che il relatore prof. Coletti ebbe a svolgere ampiamente, il Congresso, ritenuto nè conveniente nè opportuno lo stabilire un aumento del contributo sociale, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno dello stesso relatore:

« Il Congresso di Venezia, in armonia a « quanto fu proposto al Congresso di Milano, e « a quanto fu deliberato in quello di Napoli, « mantiene la pubblicazione esclusiva del *Bollettino officiale dell'Associazione medica italiana*, « esprimendo il desiderio che una succosa rivista « degli Atti dei Comitati annessa al Bollettino, « possa offrire un concetto comprensivo del movimento e dell'indirizzo dell'Associazione. »

Fu inoltre presentato e votato su questo argomento un secondo ordine del giorno:

« S'invita la Presidenza del Congresso ad « esortare i singoli Comitati che non pubblicano « bollettini, a diramare a tutte le Presidenze dei « Comitati, nonchè alla Commissione esecutiva, « una copia dei verbali delle adunanze, in quanto « contengono materie che interessino l'intera « Associazione medica. »

Dopo di che il Congresso udì una erudita e ben elaborata relazione del cav. dott. Zucchi sul tema XV: « Voto e petizione al Parlamento perchè nel nuovo Codice penale e in quello di procedura penale sia tolto l'obbligo ai sanitarii della denuncia d'ufficio all'Autorità nei casi di lesioni o morti violente, salvo sempre l'obbligo di perizia a richiesta dell'Autorità giudiziaria sul fatto anatomico o patologico. » Le conclusioni del relatore sarebbero che il Congresso indirizzasse al parlamento voti: 1. Perchè nella prossima pubblicazione del Codice criminale italiano non siano riprodotti sotto veruna forma gli articoli 102, 134 (prima parte) del Codice attuale di procedura penale, e 308 del Codice penale; 2. che sia riveduto il servizio dei medici periti e ricostituito secondo le esigenze della medicina legale; 3. che non sia compresa una sanzione penale per la richiesta ai medici di straordinarii pubblici servizi, ed ora esistente nell'art. 307 del Codice penale.

(Sessione del 15.)

Essendo stato distribuito ai membri del Congresso il Progetto di Statuto per una *Banca mutua di assegni e pensioni tra i sanitari italiani*, proposto dal dott. Castiglioni e modificato da un Congresso speciale di delegati, fu incominciata la discussione sul tema del Programma. « Banca mutua « per le pensioni in quanto possa la sua istituzione « collegarsi coll'Associazione medica. » La discussione fu lunga e viva sul nesso morale che può esservi tra la Banca e l'Associazione medica. Innanzi però di pronunciare alcuna deliberazione, il Congresso volle che il proponente il suddetto progetto di Banca offrisse su di esso i maggiori possibili schiarimenti.

Domani verrà discusso l'importantissimo quesito sull'ordinamento sanitario, parte del quale è la revisione del capitolato delle condotte mediche.

— La Società Apollinea ha concesso l'ingresso delle sue sale a tutti i socii del Congresso medico (*compreso i Veneziani*). La Società della *Vita veneziana* ha fatto altrettanto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

« È noto che con Decreto reale del 17 settembre ultimo, veniva tolto il sequestro che colpiva i beni dell'ex Duca di Modena.

« Questi, dal canto suo, ha restituite le medaglie, le pietre preziose, i quadri, i codici appartenenti alla Biblioteca, al Museo, ed alla Pinacoteca di Modena.

« Tra le medaglie ricuperate, se ne contano 457 in oro, del peso di circa 2 chilogrammi; 11,892 in argento, del peso di chilogrammi 56 per 6/10; ed infine 1856 in bronzo od in lega. In complesso se ne ebbero 14,205.

« Le pietre preziose restituite, di natura varia e di varia dimensione, più o meno pregevoli, sono 1098.

« Tra i quadri restituiti, se ne novera uno del Giorgione, uno del Correggio (una bellissima testa), ed uno di Raffaello.

« Infine, si ebbero 15 preziosi volumi; tra i quali vuolsi annoverare un Dante del secolo XIV, stupendamente conservato e pregevolissimo per le miniature ond'è adorno: 3 tomi di autografi del Tasso, altri autografi dello stesso; una *Bibia pauperum*, d'ignoto autore, ma pregevole per l'antichità, e pei disegni; una raccolta di lettere autografe di autori antichi e di altri uomini celebri, tra le quali ve ne sono alcune del Savonarola; un *evangeliario greco* del secolo X; un *Acta apostolorum*; un *Hieronimi epistolae*, ecc.

« La consegna di questi oggetti venne fatta in Modena dai rappresentanti dell'ex-Duca Francesco V nello scorcio del mese di settembre, alla presenza del cav. Zobi, delegato del ministro delle finanze, del Prefetto della Provincia, delegato Regio, del Sindaco della città, e dei direttori degli Istituti, nei quali gli oggetti stessi furono ricollocati.

« Come è facile lo scorgere, il Governo italiano fece ogni sforzo, e riuscì nell'intento, per ricuperare gli oggetti preziosi importantissimi e necessarii a completare le celebri Collezioni estensi. »

---

capo V, e perciò nei criterii che ad essa lo condussero, poichè il nostro dissenso in tal proposito non vale la pena d'uno speciale appunto.

26. Nel capo VII relativo alle *disposizioni generali*, non possiamo comprendere come l'autore voglia tutelare la libertà dell'industria tipografica colla misura che propone agli art. 30 e 31, nella quale lo stampatore e l'editore che in giudizio dimettono una prova scritta dell'autore dello scritto incriminato debbano ritenersi quali complici, qualora *abbiano agito scientemente.* Una tale clausola la troviamo eccedente quel grado di responsabilità che deve esigersi da un industriale, ed atta a facilitare l'istituzione d'officine tipografiche (od equipollenti) clandestine. Sarebbe come voler ritenere complice il fabbricatore d'un fucile che servì ad un omicidio. Quando l'editore od il tipografo danno una prova di aver declinata ogni responsabilità, denno essere esclusi dalla possibilità d'essere ritenuti quali complici. — È tanto più non possiamo comprendere tale severità, mentre il Crivellari mostrasi tanto indulgente agli art. 33, 34, 35, riguardo a coloro che contribuiscono alla diffusione d'uno stampato di officina clandestina, o colpito da sequestro o da condanna, o proveniente dall'estero contenendo alcuno dei reati previsti dalla legge, perchè ad essi parmi che sia applicabile la presunzione *juris et de jure* della pravità d'intenzione, non foss'altro per efficacemente tutelare l'ordine pubblico e la morale sociale. — Se si mantiene la clausola, chi risponde del danno che ne deriva? — Con quale decoro i Tribunali devono sospendere il procedimento? — Con qual freno si vedono tutelati cittadini od autorità? — A qual uopo comminar pene e dichiararli reati? Togliete quella clausola e avete distrutto l'anima, la forza, la vita d'ogni officina clandestina, d'ogni elusione alla legge. — Finchè non vi si contengono reati, si stampino a miliardi gli articoli nelle officine clandestine chè la legge non può soffrirne che un insensibile danno, non vedendo ottemperato alle formalità volute; ma se un solo stampato può girare impunemente e diffondersi dovunque senz'alcuna garanzia e che contenga i reati più pericolosi, oh! allora la legge in qual prestigio si mantiene? Senza quella clausola più facilmente colpite l'autore che non troverebbe facilmente mani che ne diffondano i pensieri riprovati dalla legge, e potete comminare con tranquilla coscienza pene draconiane a quello stampatore che volesse assumersi la responsabilità d'ogni stampato senza nome di editore, traduttore od autore, tra le quali non ultima ne piacerebbe la sospensione dall'esercizio tipografico ed il sequestro degli utensili inservienti alla sua industria. (Vedi pag. 232-233 quivi confutate).

Non vi può essere via di mezzo o licenza sconfinata colla scusa della libertà dell'industria, o misure preventive e repressive severe per chi tramuta la libertà in licenza, tentando di corrompere la morale pubblica e privata.

27. Sorvolando su tutte le norme disciplinari contenute in questo capo, veniamo al serissimo argomento delle pubblicazioni periodiche, oggetto del Capo VIII. Accettiamo la definizione che d'esse ne dà il Crivellari, cioè « quegli stampati ch'escono regolarmente almeno una volta « al trimestre. Sarà considerato come parte integrante di una pubblicazione periodica qualunque foglio o supplemento che, col medesimo « titolo, venga posto in circolazione o contemporaneamente o separatamente. Non sono invece da considerarsi come stampati periodici, « le opere scientifiche od artistiche che si pubblicano per fascicoli od in separate dispense. » (Art. 41.) Accettiamo l'art. 42, ma quanto all'art. 43, troviamo da osservare che il direttore potrebb'essere ben poca cosa più dell'attuale gerente, tanto più quando lo si voglia ritenere complice anche degli articoli firmati dall'autore, perchè, alle ragioni svolte nell'antecedente paragrafo, devesi aggiungere che il giornale negli articoli firmati o de' quali il direttore possa notificare, il nome con una loro dichiarazione, trova precisamente una delle principali cause pel suo prosperamento economico: mentre l'indirizzo della sua politica, di cui deve rispondere il direttore, è l'elemento precipuo della sua essenza morale; e perchè in questa guisa si riesce davvero a non costituire gerente e direttore un *homme de paille* od automa, come oggi l'abbiamo. Per noi dovrebb'essere e firmarsi responsabile quel direttore che ispira lo speciale indirizzo del giornale, abbia o meno ottenuta la licenza liceale.

Ma dove più grave è il divario fra il nostro modo di vedere e quello del Crivellari, si è nel Capo XXIII del suo trattato, dove avversa la cauzione ed il bollo come sistemi preventivi: perocchè noi, trovando il bollo d'un carattere troppo fiscale e vessatorio, non possiamo a meno di non riconoscere nella cauzione una misura saggia ed opportuna, che varrebbe ad impedire la smoderata pubblicazione di periodici spesse fiate immorali. Infatti l'esperienza ne dimostra che quelle periodiche pubblicazioni, scopo delle quali è l'offendere la morale pubblica e privata, devono germogliare là dove il primo arrivato può cominciarne la stampa e sostenerla a forza di scandali, continue maldicenze e violazioni al disposto delle leggi. È per esse che il giornale si sostiene ed ha vita, costituendo la più riprovevole scuola d'immoralità. Esigete una cauzione e voi per lo meno vi assicurate di non essere circondati da questa poltiglia ad ogni passo, in ogni paese, e ne limitate in guisa tale il numero e la importanza che rendete un vero servigio al paese.

Oh! certo che i democratici puri, gli apostoli dell'idea e del suffragio universale torneranno in campo colle solite tirate contro il privilegio del denaro ecc. ecc. Con loro buona pace, finchè questi amici del popolo non s'adoperano a trasformarlo in illuminato, buono e potente, non potremo accondiscendere alle loro idee, ed una salvaguardia dell'ordine la possiamo appunto trovare nel capitale, frutto di accumulato lavoro, capitale, arra di moralità, indizio d'intelligenza, fomite dell'ordinato progresso.

Non, adunque, per la sola garanzia del pagamento delle multe o per qualsiasi altra mira finanziaria, noi vediamo necessaria la cauzione per le pubblicazioni periodiche, ma quale *antidoto al veleno* ch'esse contengono, come scrive il *Constant*, maestro sommo di libertà, quale caparra della consistenza ed importanza del giornale stesso, a rialzamento della dignità del giornalismo, oggi innegabilmente depressa, a prova di una intelligenza direttrice, d'una vita non appariscente e momentanea, ma reale e duratura, ad esclusione dei mille bruchi che ne tariano l'onore e la fama, dimenticandosi la nobile missione che dovrebbero a fatti dimostrare; a tutela infine di quell'ordine pubblico e di quella moralità privata, che dalla pubblica opinione oggi si esigono rassicurati.

Hannovi pur troppo certi giornali che con l'arte più raffinata ti si fanno oggi a difendere una libertà di stampa, che domani tramutano in licenza, ad ostentare un ossequio alle Autorità che minano con le più melate insinuazioni, che s'arieggiano a difensori dell'ordine, tutori della moralità, nemici delle personalità e della bassezza delle frasi, che fondano tutta la loro riescita nell'abbattere dalle vive radici l'ordine e la moralità entrando, nel sacrario della famiglia e vituperandolo con frasi da trivio.

Oh! numerosi ne abbiamo gli esempii, e se ad arrestare l'opera loro unico ed efficace mezzo se ne presenta la cauzione, qual cittadino amante della vera libertà rifuggirà dall'adottarla, perchè misura direttamente preventiva?

(Continua.)

Con Decreti Reali sono state fatte le seguenti nomine e promozioni:

Il cav. Gallois da questore di Torino fu nominato sotto-Prefetto di Verolanuova;

Il cav. Sborni da reggente la Questura di Messina, venne promosso a questore in detta città;

Il questore di Verona, sig. Amour, venne tralocato a Torino nello stesso ufficio;

E finalmente l'ispettore capo della Questura di Firenze, avv. Ettore Calderai, è stato nominato reggente la Questura di Verona.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il ministro della pubblica istruzione nell'udienza del 6 corrente ha sottoposto alla firma di S. M. il R. Decreto che approva il nuovo Regolamento per le Università del Regno.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 14 corr.:

In conseguenza della dimostrazione avvenuta il 12 corrente al teatro comunale di Bologna, il Ministero dell'interno ha sospeso il delegato di pubblica sicurezza, che, in detta occasione non fece osservare, come doveva, le leggi ed i Regolamenti.

Crediamo, inoltre, che siano state prese misure per impedire il rinnovarsi di simili scandali, e per procedere a rigore di legge contro gli autori della predetta dimostrazione.

Una Commissione di proprietarii e commercianti dell'isola di Cuba, sotto la presidenza dell'avvocato e giornalista dell'Avana, Calisto de Toledo, si è presentata oggi al duca della Torre, per felicitarlo, e consegnargli un indirizzo chiedente una partecipazione diretta ed immediata alle deliberazioni e risoluzioni della Giunta suprema rivoluzionaria. L'indirizzo chiede che, tra i numerosi indigeni dell'isola di Cuba e di Portorico, che risiedono attualmente a Madrid, si scelgano due o tre individui, a preferenza quelli che, pei loro lumi, i loro beni ed il loro prestigio a Cuba, ne conoscono profondamente i bisogni ed il modo di rimediarvi: quegli individui farebbero parte della Giunta centrale.

I giornali liberali spagnuoli rendono giustizia al leale carattere ed al valore del generale Pavia, marchese di Novaliches. *El Cascabel* afferma ch'egli disapprovava da lungo tempo la condotta della persona per la quale s'è battuto; ed aveva già da tre mesi richiamato la sua sposa dalla Corte d'Isabella II, reputando che il posto d'una giovine donna non potesse essere presso il signor Marfori.

Un sentimento d'onore, aggiunge il citato giornale, lo portò a comandare le truppe opposte a quelle di Serrano, ma in fondo del cuore egli sapeva bene essere la buona causa quella ch'egli difendeva.

Il vinto d'Alcolea è une delle più nobili individualità che gli ultimi avvenimenti abbiano rivelato. S'egli guarisce dalla grave ferita che ha ricevuto, non è a dubitare che i suoi servigii saranno utilizzati dalla Spagna rigenerata.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 15 ottobre.

⊠. È meglio che vi confessi addirittura che malgrado le mie più diligenti informazioni non m'è riuscito di sapere che cosa sia venuto a fare il Principe Napoleone in Italia. Senza far torto a nessuno dei miei colleghi, credo di potere affermare che essi ne sanno quanto me, giacchè queste notizie, bisogna pure aver il coraggio di convincersene, non giungono sino a noi.

Però, e forse appunto perchè non è dato sapere qual sia lo scopo della gita del Principe, le fantasie sono in viaggio, le congbietture si moltiplicano, ed i *si dice* crescono nei pochi passi che separano il *Caffè di Parigi* dal *Caffè Doney*, o la Borsa piccola, dalla Borsa grande. Comincerò dal dirvi a buon conto, e questa perchè lo so in modo positivo, che la venuta del Principe è stata una vera improvvisata per tutti, e che sin anco gli stessi ministri non ne sapevano nulla, e più d'uno ne ha avuto la notizia dal *Ci scrivono* dell'*Opinione* di questa mattina; in secondo luogo, vi dirò qualche cosa di quelle fra le tante ipotesi che si fanno, che sembrano avere maggior fondamento. Queste ipotesi si riducono a tre: Il Principe sarebbe venuto per trattare lo sgombro di Roma per parte dei Francesi, oppure per gli affari di Spagna, o finalmente per semplici faccende di famiglia.

Nella prima ipotesi, vien fatto di domandarsi innanzi tutto a che punto stanno veramente le faccende. Or bene, quanto a questo, io, malgrado quello che si va dicendo, e malgrado una breve corrispondenza inserita nella *Perseveranza* di questa mattina e contraddistinta con la (C) (V. *Gazzetta* d'ieri) sono al caso di mantenere tutte fino ad ora le mie passate informazioni, che vi domando il permesso di ripetere in poche parole.

Sistemata la questione del debito pontificio, il Presidente del Consiglio spedì una nota al Nigra, nella quale, dopo avere constatato che l'Italia aveva sodisfatto a tutti gl'impegni che la Convenzione di settembre le impone, manifestava l'opinione che fosse venuto il momento in cui la Francia avrebbe dovuto sgombrare da Roma, tanto più che le condizioni interne d'Italia allontanavano qualsiasi probabilità di avvenimenti simili a quelli dell'anno scorso. Questa nota fu accolta dal Gabinetto delle Tuileries assai sfavorevolmente; il ministro degli affari esteri specialmente non tacque al comm. Nigra il suo rammarico; e fu anche preparata una nota in risposta a quella spedita al Menabrea, la quale avrebbe fatto riscontro a quella famosa che il Drohuin de Lhuys mandò nel 1862 al Durando. Però questa nota rimase sul tavolino del signor Moustier, e il comm. Nigra, ch'era deliberato a venirsene via da Parigi, restò al suo posto. Quanto al Governo italiano, risolvette di non fare più alcuna pratica per l'allontanamento dei Francesi da Roma, e si chiuse a questo proposito nel più assoluto silenzio.

Questo, se ben vi ricorda, è quello che io vi ho scritto, se non in una sola lettera, certo in più d'una. Ora sarebbe egli vero, come si dice, che la Francia viene a noi, mentre noi non andiamo più a cercarla? E sarebbe appunto venuto il Principe Napoleone a tentare questo riavvicinamento, a portare la parola di pace? Non v'è dubbio; ciò è molto probabile; ma, d'altra parte, il solo fatto del ritiro dei Francesi da Roma non basterebbe, mi sembra, a giustificare questo viaggio; imperocchè, non trattandosi di stipulare un nuovo contratto, ma di tornare alla Convenzione del 15 settembre, non v'è ragione di far viaggiare un Principe, ed è cosa che si sarebbe potuta molto agevolmente spedire per mezzo delle usuali trattative diplomatiche. Il viaggio del Principe Napoleone potrebbe riferirsi, secondo me, agli affari di Roma, solo nel caso in cui egli fosse venuto a rinnovare le proposte che già fece nell'agosto del 66, e che formarono poi oggetto della speciale missione del gen. Fleury; ma il rifiuto netto e preciso di Vittorio Emanuele di accedere a quelle proposte, allontana codesto caso. In conclusione dunque, per quanto sembri fondatissima l'ipotesi che il Principe sia venuto per trattare dello sgombro di Roma, non mi persuade gran fatto.

Sarà dunque venuto per la candidatura del Principe Amedeo in Spagna? E in tal caso, per appoggiarla, o per combatterla? Io non vi ho taciuto che codesta candidatura è stata presa sempre molto sul serio in luoghi elevatissimi e fra persone di maggior grado. Ma dall'esservi a Corte un partito che vagheggia un dato fatto, alla possibilità del fatto medesimo, e sopra tutto al consenso della Corona pel compimento di esso, c'è una grandissima differenza; e, per quanto io abbia udito molto spesso parlare, anche da personaggi illustri, della simpatia che i Principi di Casa Savoia godono in Spagna, e degli assegnamenti che si facevano sopra cotesta simpatia, non mi saprei mai indurre a credere, come già vi accennai, che Vittorio Emanuele volesse mai mandare un suo figlio, là dove Luigi Filippo, benchè Borbone, non consentì che andasse uno dei suoi, malgrado le vive premure di Maria Cristina. Può essere benissimo che la Francia impensierita d'avere alle porte una Repubblica, voglia, mutato animo, cambiare ad un tratto strada ed affrettare il corso degli avvenimenti, e costringere i capi del movimento spagnuolo a scegliere un Re ed a bandire subito i plebisciti; e può essere anche che, fallito il tentativo dell'Arciduca Alberto, ora si pensi al Duca d'Aosta che dianzi sarebbesi ben volentieri lasciato in disparte; ma qualunque sieno le intenzioni della Francia a questo proposito, egli è certo che Vittorio Emanuele, in congiunture difficili e delicate, avrà tutto il buon senso e la distinta chiaroveggenza che in simili casi non lo han mai abbandonato.

Resta finalmente la terza ipotesi, quella di affari di famiglia. Questa, a dir vero, è la più semplice di tutte, nè v'è alcunchè di straordinario che un genero abbia bisogno di abboccarsi col suocero, un cognato coi cognati; ma appunto perchè è la più semplice, sarà anche, molto probabilmente la meno creduta. Debbo dirvi però ch'è quella, alla quale si presta maggior fede nelle sfere ufficiali. Capite benissimo, del resto, che intorno a questa ipotesi io non posso dirvi nulla di particolare, giacchè è un terreno, su cui non è permesso di entrare, senza commettere una indiscretezza. Ecco, dunque, tutto quello che io posso dirvi relativamente alla visita del Principe Napoleone, ch'è certo, il fatto più notevole della giornata. Questa venuta, nessuno lo nega, può avere un'importanza grandissima e del tutto ignota a noi; ma, per ora almeno, ritengo che sia miglior partito tenere in freno la fantasia, anzichè lasciarla correre a briglia sciolta. È notevole intanto che fino al momento in cui vi scrivo nessuno dei ministri, non solo era partito, ma nemmeno era sulle mosse per partire alla volta di Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* che il Principe Napoleone, arrivato l'altra sera (12) a Torino, assisteva martedì sera allo spettacolo nel teatro Carignano.

L'*Opinione* dice che S. M. il Re, appena avvertito del suo arrivo, è giunto dalla Venaria reale a Torino, ed ha avuto col Principe una lunga conferenza. *(V. dispacci d'ieri.)*

La *Correspondance Italienne*, dice che Nigra partì per Parigi e recasi in Germania, ove passerà qualche tempo in congedo.

Il *Corriere Italiano* dice che si dà per sicura la nomina del commendatore Ciccone a ministro di agricoltura e commercio. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* che il Ciccone ha definitivamente accettato il portafoglio di agricoltura e commercio.

La *Nazione* dice che le operazioni per l'applicazione della tassa sul macinato procedono con molta alacrità, e danno risultati abbastanza sodisfacenti.

Il *Diritto* annunzia che il 14 fu firmata tra il ministro dei lavori pubblici e le ferrovie meridionali una nuova convenzione. La Società delle ferrovie meridionali è esonerata dall'obbligo di costruire le linee di Termoli - Campobasso e Pescara - Aquila e Rieti. La Società rinunzia a parte della sovvenzione, cioè a due milioni annui, che saranno destinati alla costruzione delle strade rotabili nelle Provincie meridionali. Il Governo anticiperebbe alla Società, mediante buoni del Tesoro, tre semestri di sovvenzione, cioè circa 34 milioni di lire.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che fra breve 30,000 soldati francesi otterranno congedi semestrali. Eguale riduzione si farà nella marina.

Parigi 15. — Il *Gaulois* pubblica una lettera di Prim, colla quale questi smentisce di essere andato a Fontainebleau per avere udienza dall'Imperatore, e di aver ricevuto 600 mila talleri dalla Prussia. La lettera dichiara che la Spagna si liberò colle proprie risorse e col sangue de' suoi figli.

Il corrispondente madrileno del *Gaulois* assicura che una Casa inglese abbia offerto alla Spagna un prestito di 500 milioni di franchi, coll'interesse del 5 0|0.

Parigi 15. — Banca: aumento; portafoglio milioni 16 3,5; anticipazioni 1|20; biglietti 16 1|2; tesoro 3 1|3. Diminuzione: numerario 22; conti particolari 21 1|3.

Parigi 15. — Il *Constitutionnel* smentisce nuovamente la voce d'un trattato tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Parigi 16. — Il *Moniteur* dice che in alcune provincie di Portoricco sono scoppiati disordini pel peso dell'imposte. Le truppe ristabilirono la calma. Si sono manifestati molti casi di febbre gialla.

Vienna 15. — L'*Abendpost* smentisce che il ministro austriaco a Berlino abbia fatto rapporto speciale sulle mene della Prussia e della Russia in Boemia e in Gallizia. Smentisce pure che Beust abbia avuto recentemente con Gramont una conversazione sulla questione dello Schleswig.

Trieste 16. — Si ha da Calcutta 21 settembre che i Russi occuparono Carski. Si ha da Hongkong 4 settembre che i Daimios del Nord elessero un Mikado speciale. Alcuni Cristiani indigeni furono condannati a parecchi anni di galera. Il porto di Osaka fu aperto al commercio.

Madrid 15. — Serrano, Topete e Zorella andranno domani a Saragozza.

Madrid 15. — Il Municipio fissò le basi per l'organizzazione delle forze popolari a Madrid, dividendole per Distretti. La Giunta di Madrid cesserà probabilmente di funzionare fra pochi giorni. La *Gazzetta* pubblicherà fra breve una nuova legge d'istruzione pubblica.

Madrid 15. — È pubblicato un Decreto con cui si proclama libertà assoluta dell'insegnamento primario; si stabiliscono Scuole normali, si richiamano in attività di servizio i professori destituiti sotto il precedente Governo. Il Ministero prepara altri Decreti sulla libertà d'insegnamento secondario e superiore. Il *Diario* spagnuolo respinge la candidatura del Principe Alfredo, tutta la discendenza d'Isabella, e qualsiasi Principe non nato cattolico.

Madrid 16. — Si prepara una dimostrazione ad Olozaga che è atteso sabato.

Copenaghen 15. — L'Indirizzo del Rigsdag parafrasa il discorso del trono; esprime la sodisfazione per l'accordo del Re e del popolo sulla questione dello Schleswig, spera che si addiverrà ad un accordo sodisfacente. Conchiude dicendo che bisogna sistemare le finanze del paese; i sacrifici presenti serviranno all'avvenire; il popolo guarda all'avvenire coraggiosamente.

Costantinopoli 14. — Fuad pascià partì oggi per Napoli. Il suo stato di salute è migliorato. Il Governo conchiuse ieri un prestito di tre milioni di lire di sterlini colla Società generale. Dicesi che Hialil Bey surrogherà Haider Effendi nell'ambasciata di Vienna.

Belgrado 15. — I risultati del confronto sono aggravanti per Karageorgewitsch.

FATTI DIVERSI.

L'inno di Riego. — Togliamo dalla *Perseveranza* alcune nozioni sopra l'Inno di Riego, ch'è la canzone nazionale degli Spagnuoli.

Quest'Inno fu composto nei primi giorni di settembre dell'anno 1820, in uno di quei momenti d'entusiasmo e di commozione politica. Il compositore della musica fu Huerta e il poeta Evaristo San-Miguel.

In quell'epoca, i due generali Riego e Quiroga s'erano sollevati contro l'abbominevole Ferdinando VII, ed essendo Riego rimasto vincitore, era entrato in Madrid, costringendo il Re ad accettare la costituzione del 1812. In mezzo all'effervescenza della libertà, il colonnello Evaristo San-Miguel, capo di stato maggiore di Riego, già redattore del giornale liberale l'*Espectador*, tribuno, poeta e soldato, e il signor Huerta, giovane di diciassett'anni, amante della musica della libertà e della rivoluzione, s'associarono e composero in una notte un canto che chiamarono la *Marcia di Riego*. Otto giorni dopo tutta la Spagna lo ripeteva, e gli Spagnuoli avevano trovato la loro Marsigliese. La poesia di questo inno è giudicata inferiore alla musica; eccone, tradotti, alcuni brani:

« Festanti, allegri, pieni d'ardire, cantiamo « soldati, l'inno della guerra. Che la terra si scuo- « ta ai nostri accenti; che il mondo ammiri in « noi i figli del Cid.

« Soldati, la patria ci chiama a combattere. « Giuriamo per essa di vincere o morire. Giam- « mai il mondo, vide più nobile audacia; giam- « mai ebbe un giorno più grande per coraggio « di quello, in cui fummo infiammati dalla fiam- « ma, che destò in Riego l'amore della patria. »

Il vigliacco Ferdinando, vinto e tremante, mischiava la sua alla voce popolare, cantando l'inno e, dalle finestre del suo palazzo, battendo il tempo colle mani.

Ma la povera Spagna non godette a lungo di quei giorni di gioia. Tre anni più tardi, coll'aiuto del Governo francese, Ferdinando VII ritornava all'assolutismo, e nel 5 novembre 1823, il Re di Spagna si vendicava delle patite umiliazioni, facendo appiccare il suo vincitore del 1820, il generale Riego. Quiroga si rifugiò in Inghilterpa, Huerta in Francia, ed Evaristo San-Miguel, fatto prigioniero da un distaccamento di cavalleria francese, fu tradotto in Inghilterra.

Huerta visse a Parigi facendo il cantante e ottenendo considerevoli successi; ma dopo, passato in America, perdette la voce, e allora studiò la chitarra, diventando celebre sonatore. Invecchiato fra una lunga serie di avventure, cadde nell'estrema miseria, e attualmente vive a Parigi dei benefizii di qualche amico.

Evaristo San-Miguel, l'autore delle parole, morì duca, senatore e capitano degli alabardieri della Regina.

La Spagna si ricorderà di Huerta?

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 10 ottobre 1868.

Quindicina dal 28 settembre al 10 ottobre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,693,941	1,195,458	3,889,399
Genova	3,383,088	290,138	3,673,226
Milano	2,714,036	615,843	3,329,879
Torino	3,500,541	975,292	4,475,833
Venezia	428,237	127,720	555,957
Alessandria	248.237	119,323	367,560
Ancona	760,374	97,459	857,833
Ascoli-Piceno	94,972	24,552	119,524
Bari	506,355	75,730	582,085
Bergamo	141,470	177,660	319,130
Bologna	1,311,523	296,782	1,608,305
Brescia	203,091	201,426	404,517
Carrara	108,249	10,052	118,301
Chieti	127,278	24,280	157,558
Como	192,882	79,261	272,143
Cremona	74,593	126,831	201,424
Cuneo	71,623	53,755	125,378
Ferrara	524,152	31,974	556,126
Foggia	152,140	21,000	172,612
Forlì	119,494	27,742	147,236
Lecce	150,133	48,236	198,569
Lodi	46,155	65,746	111,901
Macerata	50,740	17,200	67,940
Mantova	4,217	17,480	21,697
Modena	85,749	150,706	236,455
Novara	129,397	109,080	238,477
Padova	48,827	164,127	212,954
Parma	177,359	70,590	247,949
Pavia	38,605	135,914	174,519
Perugia	506,062	11,050	517,112
Pesaro	196,653	28,404	225,057
Piacenza	127,695	96,118	223,813
Porto Maurizio	23,249	80,046	103,295
Ravenna	223,941	39,482	263,423
Reggio nell'Emilia	80,899	135,712	216,611
Salerno	148,463	41,305	189,768
Savona	186,156	15,199	201,355
Teramo	98,115	41,094	139,209
Udine	68,725	28,775	97,500
Vercelli	150,838	71,411	222,249
Verona	78,635	162,275	240,910
Vicenza	20,247	49,897	70,144
Vigevano	82,168	47,225	129,393
Totale	20,079,504	6,198,822	26,278,326
Quindicina dal 21 settembre al 3 ottobre 1868.			
Napoli	1.758,475	881,162	2,639,637
Palermo	684,328	599,990	1,284,318
Aquila	56,230	23,372	79,602
Avellino	23,800	24,460	48,260
Cagliari	602,489	91,222	693,711
Caltanisetta	182,837	29,036	211,873
Catania	491,805	39,661	531,466
Catanzaro	307,360	75,939	383,299
Cosenza	72,328	15,204	87,532
Girgenti	147.662	154,550	302,212
Messina	810,985	109,314	920,299
Reggio di Calabria	195,352	124,488	319,840
Sassari	101.121	46,642	147,763
Siracusa	228,294	12,743	241,037
Trapani	41,870	60,376	102,246
Totale generale	25,784,440	8,486,981	34,271,421

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 ottobre.	del 15 ottobre
Rendita	56 40	56 52
Oro	21 60	21 58
Londra	27 10	27 10
Francia	107 85	107 $^{3}/_{4}$
Parigi 15 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 75	69 92
» italiana 5 % in cent	52 70	52 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	413 —	415 —
Obbl. ferr. »	216 —	217 —
Ferrovie Romane	48	46 —
Obbl. ferr. »	119 50	123 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	45
Obblig. ferroviarie meridion.	132 —	133 —
Cambio sull'Italia	7 $^{1}/_{4}$	7 $^{1}/_{4}$
Credito mobil. francese	280	281 —
Vienna 15 ottobre.		
Cambio su Londra	115 90	115 95
Londra 15 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^{3}/_{4}$	94 $^{7}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 ottobre.

	del 14 ottobre.	del 15 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 40	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	57 80
Prestito 1854 al 5 %	62 15	62 —
Prestito 1860	83 90	83 70
Azioni della Banca naz. austr	759	758
Azioni dell'Istit. di credito	210 —	209 70
Londra	115 65	115 95
Argento	113 50	113 65
Zecchini imp. austr.	5 52 $^{1}/_{2}$	5 55 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 24	9 25 $^{1}/_{2}$

Avv PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre.

Arrivava, da Larnaca, il brig. ital. *Gustavo*. cap. Bargani, con vino e carrube, a Olivo; ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*.

Niente avemmo d'importante in commercio, ove si eccettui l'arrivo di Larnaca, con vino di Cipro e carrube Queste erano aspettate con premura, perchè mancanti affatto, e richieste; erasi venduta buona porzione del carico viaggiante, in ragione di f. 4, ossiano lire 10:50 ital. Le carrube, come i fichi di Puglia, riuscivano male in quest'anno, in causa delle piogge, per cui trovansi danneggiate le qualità, eppure ottennero prontissimi sfoghi. Le granaglie mantennero da per tutto sui nostri mercati gli stessi corsi, sostenuti forse, più nei frumenti fini; trascurati gli inferiori o secondarii; stazionarii i formentoni, o più debolmente tenuti, e meno animati chiudevano i prezzi nei risi e nei risoni, anche a Milano, con sostegno generale delle avene. A Parigi, le farine sono ribassate da lire 69:25 fino a lire 65. Il deposito però non abbondante, fa temere a taluno, che possano presto riprendere. Tuttora le vendite a consegnare, si fanno sotto la influenza dell'attuale ribasso, pagandosi lire 65 per novembre e dicembre, ed i quattro mesi, da gennaio, da lire 63:25 a lire 63:50. Le contrattazioni però non furono molto animate, perchè i prezzi di lire 60 a lire 70, non si reputano favorevoli alle conchiusioni d'affari, e troppo pericolosi, non potendosi prevedere le risorse di gennaio e febbraio, che potrebbero risultare meno abbondanti di quanto prometteva il raccolto, giacchè se i grani seminati offrissero qualche inquietudine, l'aumento potrebbe riprendere, come se la coltivazione si annunzia bene, il contrario dovrebbe avvenire. Da queste incertezze, deriva l'attuale astensione dagli affari, avvertendo, che i grani buoni veramente, si sostengono forse più, mentre a stento si vendevano gli inferiori Anche nei Dipartimenti, i prezzi si possono dire stazionarii, se 31 mercato aumentava, 60 restarono fermi, e 32 ribassarono. I porti di mare segnano calma, all'infuori di Bordeaux. Londra, è in calma, ma non si aspettano molti arrivi, se i prezzi esterni sono forse maggiori; non si crede a ribassi. Molto cercato fu il granone; scarsissime sono le fave e gli orzi. Calma nelle sementi oleose, perchè in quelle di lino si è facilitato, stante gli arrivi, e molto sostenuta quella di cotone.

Per Malta, si noleggiava il brig. ital. *Zeitum*, con legnami, a tal. 6 $^{3}/_{4}$, come si disse da chi non dovrebbe aver male inteso. Altro finora non si conosce, se nonchè altri trattati.

Le valute rimasero al solito 4 $^{1}/_{4}$ di disaggio; il da 20 fr. più domandavasi a f. 8:08 $^{1}/_{2}$ a 09 effettivo, e lire 21:60 per Buoni, di cui lire 1 0 per f. 37:52 a 55, ossia 92 $^{3}/_{4}$ a 93. La Rendita ital. si è pagata a 51 $^{1}/_{4}$, e promette avanzamento. Le Banconote ad 87 $^{1}/_{2}$, non richieste. Le Azioni della Banca si pagavano, il 14, a Genova, lire 1513; la Rendita ital. 56:20; il Prestito naz. 74:50.

Marsiglia 10 ottobre.

Non avemmo molta importazione di granaglie nella settimana, e da ciò derivava maggiore fermezza dei corsi; le vendite ascesero ad ett. 90,080; le importazioni raggiunsero la cifra di 46,240 ett., ed il deposito, a tutto il 9, di 18,840,565 ett. Nullità d'affari negli zuccheri, dei quali, il deposito nei coloniali di 5,714,626; negli indigeni 143,117. Poco aumentavano i raffinati, sebbene assai richiesti per esportazione da fr. 40:50 a fr. 44:25; fino, a fr. 43:25 in pani. Calmo il caffè, di cui ci troviamo con chil. 6,017,109. Senza ricerca nelle sete. Più attivo il mercate delle lane. I cotoni, dopo una settimana di grande animazione, caddero in languore, con tendenza a ribasso. Attività nei saponi disponibili da fr. 77 a fr. 81 secondo le marche.

Zante 30 settembre.

Il segnale che esisteva fuori del nostro porto al Sud, vicino il Lazzaretto, è stato rotto, e passerà del tempo, prima che sia accomodato.

Alessandria 10 ottobre.

Nulla d'importante abbiamo nei cotoni, che qui seguono ognora gli andamenti d'Inghilterra, solo con maggiori ricerche nelle migliori qualità, che sono in prospettiva di qualche rialzo. Si cercano i lini, che pure sono in rialzo. Niente d'importante nei commestibili, che dipendono solo dagli arrivi, e dicasi egualmente delle sementi oleose. Le gomme sono sostenute, ed alcune mancano, fra queste la Talka. Le pelli sono in rialzo; il caffè Moka si paga da P. C. 650 a 640 in qualità mercantile; Londra si segna da 96 a 96 $^{1}/_{4}$; il tallero della Regina 20:09; lira turca 88:23; ducati austr. 45:21; sterlina 97:20. Noleggi, con vapori per Liverpool con cotone, ad 1 pence per libbra. Cotone per Marsiglia a fr. 12. Granaglie a fr. 2:25 i 100 chil.; a vela $^{4}/_{5}$ a $^{4}/_{9}$ il quarter per fave, e 5 la tonn. Semente di cotone per Inghilterra; granaglie per Marsiglia da fr. 1:90 a fr. 2 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 15 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 59	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	1(0 f. v. un	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 (5
idem.			idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	107 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre

Albergo Reale Danieli. — Di Leyen Bloemersheim, bar., dalla Prussia, - Schipper, dott., da Oldemburgo, - De Leuzendorf, cav. dell'Impero, da Vienna, con famiglia, - Hudner R., da Scottond, con moglie.

Albergo l'Europa. — De Paumgarten, conte, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. il Re di Baviera. — Howard Roberts, - Dunbar C. F., - Sig.ª De Pan, con famiglia e seguito, - Janus W. Varnum, tutti quattro dall'America, - Greesse C., da Vienna, con moglie, - Gouldesbrough, - Budd, dott, ambi con moglie, - Miss Garside, - Miss Hodge, con sorella e seguito, tutti quattro da Londra, - Kellie M. Callum, dalla Scozia, con famiglia e seguito, tutti dieci possid.

Albergo la Luna. — Beluzzi, dottore, da Bologna. — Romanelli A., da Ancona, con moglie. — Orosi G., con moglie, - Pellini G., ambi da Livorno, - Zaina A., - Grondi L., ambi da Ferrara, tutti quattro poss. — Hossi L., con figlio, - Morgante avv. L., - Mancia cav. G., - Cappellini, direttore delle ferrate romane, con moglie, tutti quattro da Roma. — Manhold C., da Pietroburgo, con moglie. — Taylor E. C., da Londra.

Albergo San Marco. — De Barclay de Tolly N., dalla Prussia, con famiglia, - Engelmann G., dall'America, - Skelton W. H., da Manchester, - Festa cav. G, da Asti, con moglie, - Marzucchi avv. C., deputato al Parlamento italiano, - Adami G. B., da S. Donà di Piave, - Markos P., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sig.ª Paganelli, - Santagata, ambi da Genova. — Delage, - Charesèn, - Boncerai, tutti tre da Parigi, - De la Nicollière, dalla Toscana, - Tribble, da Londra, - Osting P., - Tewele, ambi da Vienna, tutti sette con moglie.

Albergo Barbesi. — Missis Baring Bingham, - Lady Holland, con famiglia e seguito, - Harris Cydenham, tutti da Londra, - Neumann bar. G., dalla Prussia, con moglie, - De Rombais, - Moullis L., - Crombè Enrico, tutti tre da Parigi, tutti poss — Kayser J., banch., da Livorno, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre.

Aquilon Adelaide, di Nicolò, di anni 13. — Chiesura Antonio, fu Giacomo, di anni 30, nunzio. — De Cesaro Angela, nub., fu Angelo, di anni 25, domestica. — Giacomelli Primo, di Giuseppe, di anni 3. — Grillo Fiorina, ved. Bianchini, fu Gio. Batt., di anni 56, cucitrice. — Navach Amalia, di Vincenzo, di anni 1, mesi 5. — Sacerdoti Regina, ved. Tivoli, fu Davide, di anni 73, povera. — Scartesini Anna, fu Angelo, di anni 77, domestica. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 ottobre.

Ceolin Gio., fu Natale, di anni 38, acquaiuolo. — Dalla Gianna Nicolò, fu Antonio, di anni 32, burchiaio. — Galetto Serafino, fu Giuseppe, di anni 68, villico. — Latea Angela, di Leopoldo, di anni 1. — Marangoni Andriana, nub., di Giacomo, di anni 17. — Marangoni Giacomo, detto Marco, fu Sante, di anni 81, industriante. — Pavan Giuseppina, marit. Marchesi, fu Pietro, di anni 39, perlaia. — Totale, N. 7.

Nel giorno 12 ottobre.

Bon Marco, fu Pietro, di anni 77, segatore. — Bortoletti Eugenio, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Gardani Teresa, marit. Savin, fu Andrea, di anni 65, povera. — Gasparini Rosa, di Pietro, di anni 11, mesi 6. — Renier Vincenza, marit. Gordiano, di Gio., di anni 50, fruttivendola. — Vio Marina, nub., di Luigi, di anni 14. — Totale, N. 6.

Nel giorno 13 ottobre.

Bevilacqua Angela, ved Sprinich, fu Francesco, di anni 89. — De Bortoli Agnese, ved. Grego, fu Sebastiano, di anni 84. — Ferrari Giuseppe, fu Antonio, di anni 55, barcaio. — Polinina Lucia, ved. Fumagalli, fu Bernardo, di anni 84, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Povolato Carlo, di Gio., di anni 6, mesi 10. — Pugna Teresa, nub., fu Andrea, di anni 62. — Sesler Laura, ved. Probitzer, fu Pietro, di anni 66. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 ottobre, ore 11, m. 45, s. 20, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 15 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 758.47	mm. 758.94	mm. 759.49
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16.3	19.0	15.9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	14.3	15.0	13.5
Tensione del vapore	mm. 10.93	mm. 11.26	mm. 10.07
Umidità relativa.	79.0	63.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.²	N. E.³
Stato del cielo.	Semisereno	Semisereno	Sereno
Ozono.	7	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 ant. del 16.

Temp. mass. . . . 20.0

minim. . . . 12.5

Età della luna giorni 29.

Fase N. L. ore 11.51 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso e piovoso, il mare è calmo; spira il vento Greco.

Il barometro si abbassò in Irlanda; è alto in Francia.

Continua il tempo variabile e piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 17 ottobre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 16 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *I quattro rusteghi.* — Alle ore 7 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 703 3 XIV. 782

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
La Giunta municipale di Terrassa Padovana.

AVVISA:

A tenore della classificazione di queste Scuole comunali decretata dal Consiglio scolastico provinciale, è aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Maestro per la scuola maschile inferiore collo stipendio di L. 550.
2. Maestra per la Scuola femminile inferiore, collo stipendio di L. 400.
3. Maestra per la Scuola mista collo stipendio di L. 400.

Le domande dovranno essere indirizzate al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 novembre p. v., corredate dei prescritti documenti, che appresso:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di sana costituzione fisica:
c) Attestato di moralità;
d) Patente d'abilitazione all'insegnamento.

La nomina appartiene al Consiglio comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Terrassa, addì 3 ottobre 1868.

Il Sindaco,
F. dott. DRIGO.

Gli Assessori,
A. Peraro.
A. Zamborlin.

Il Segretario,
A. Sasso.

ad N. 678-2 XX. 783

Provincia di Padova -- Distretto di Conselve
La Giunta municipale di Terrassa Padovana

AVVISA:

È aperto il concorso al posto di levatrice condotta, cui è fissato lo stipendio di L. 250.

Le domande saranno presentate al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 novembre p. v., corredate dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Diploma d'abilitazione.

La nomina appartiene al Consiglio comunale.

Terrassa Padovana addì 3 ottobre 1868.

Il Sindaco,
F. dott. DRIGO.

Gli Assessori,
A. Peraro.
A. Zamborlin.

Il Segretario,
A. Sasso.

N. 1072. 777

REGNO D'ITALIA
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a deliberazione presa dal Consiglio comunale, viene aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola elementare femminile di nuova istituzione in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 350.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo di questo Municipio, entro il giorno 8 novembre p. v. corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;
b) Certificato di buona condotta politico-morale rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
e) Tabella dei servigii prestati, od altri documenti che potessero valere a meglio sorreggere l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale.

Chirignago, 9 ottobre 1868.

Per la Giunta,
M. BISACCO.

Il Segretario,
B. Zoppetti.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

COLLEGIO-CONVITTO 780
con insegnamento elementare,
tecnico, ginnasiale e liceale
IN MONTAGNANA
diretto dal prof. ab. TURIBIO CILLO.

L'iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v.
Pel programma, rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso

DELLE PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumine, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme e in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri e Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore D'*Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi**, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigersi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 692

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

ATTI UFFIZIALI.

N. 25013-7530 Sez. I.

N. d'ordine LIX.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 30 ottobre 1868, nel locale della Direz. del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 15 ottobre 1868.

Il Direttore Reggente,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale. ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	114	Venezia	Minori Conventuali di S. Tommaso Apostolo	Palazzo Rana Caresana agli anagrafici Numeri 2809 (Fondamenta del Traghetto, 2878, 2877 Calle del Traghetto vecchio costituito: da piano terreno con entrata, pozzo, riva sul Canal Grande, sottoscala e grande magazzino; primo piano con quattordici locali compresa la cucina. Nel tratto di Palazzo, a cui si accede per l'anagrafico Numero 2878, sulla Calle del Traghetto vecchio havvi: piano terreno con entrata, magazzino, sottoscala, ritirata ed altro magazzino cieco e due passatizii, per uno dei quali si accede al piano ammezzati costituito da sette locali. Il secondo piano è costituito da quattordici locali, compresa pure la cucina. Il terzo piano consta di nove locali, compresa cucina e terrazzetta sul Canal Grande. Vi sono inoltre tre soffitte. Il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto e Calle del Traghetto vecchio, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1934, sotto la qualifica di casa civile, colla rendita censuaria di austr. L. 431:32 (Affittanze verbali mensili ed annue). NB. La corticella a cui si accede per l'anagrafico N. 2877 è lunga e stretta; siccome poi al presente è in comunicazione con l'altra al mappale N. 1934, così l'acquirente resta obbligato alla segregazione mediante l'innalzamento di grosso ed alto muro da erigersi precisamente nel sito di divisione dei due mappali NN. 1933 e 1934.	0. 3.50	0.35	35100:—	3510:—	100:—	
2	338	id.	id.	Palazzo Marcello agli anagrafici NN. 2811 a, 2811 e 2810, costituito come segue: a) Piano terreno con entrata, sottoscala, corte promiscua, pozzo d'acqua potabile, pianerottolo, tre magazzini e ritirata; b) Primo piano con dodici locali, cucina ed altro locale. Nel tratto di palazzo a cui si accede pegli anagrafici NN. 2811 e 2810, sulla Fondamenta del Traghetto, havvi: c) Piano terreno con entrata, corritoio e sottoscala, quattro magazzini e corte promiscua, soltanto colla rimanenza del palazzo Marcello all'anagrafico N. 2811 a; di secondo piano con quindici locali compresa la cucina; di terzo piano con sei locali, compresa pure la cucina, dalla quale si passa poi in una piccola soffitta ed in una stanzina, nonchè in un andito; indi per un passatizio cieco si va in una stanza grande. Anche il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto S. Tomà, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1933 sotto la qualifica di casa civile e si estende anche sopra parte del mapp. N. 1932 (Palazzo Morosini ora Prina) colla rend. cens. di austr. L. 404:04 (Affittanze come sopra).	0. 4.90	0.49	40500:—	4050:—	100:—	
3	293	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa all'anagrafico N. 470, costituita: da piano-terra con un solo angusto locale d'entrata promiscuo con altra proprietà; da secondo piano con scala promiscua, composto di portichetto, cucina e stanza; è sita in Venezia, parrocchia di S. Silvestro, Circondario S. Matteo, Calle dell'Arco, ed è distinta in catasto al mapp. N. 522, sub 2, del Comune censuario di S. Polo, coll'estimo catastale di austr. L. 43:68 (affitt. verbale mensile).	—	—	1468:23	146:82	10:—	
4	295	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'anagrafico N. 499, composta di un solo locale; è sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Ruga Rialto, Ramo quarto Piscaria, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 854, colla rend. cens. di austr. L. 32:76 (Affittanza 1.° agosto 1851, tacitamente prorogata ad anno, cessa col 31 luglio 1869).	0. 0.10	0.01	855:—	85:—	10:—	
5	336	id.	Fabbricieria di S. Marco	Bottega all'anagrafico N. 299 con retrobottega e stanza in primo piano e scala comune coi piani superiori; è sita in Venezia, parrocchia di S. Marco in Merceria dell'orologio, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1350, colla rend. censuaria proporzionale di austr. L. 384:80 (Affittanza 21 ottobre 1866, cessa col 31 ottobre 1869).	0. 0.30	0.03	16137:75	1613:77	100:—	
6	357	id.	Benef. parr. di S. Martino in Venezia	Casa all'anagrafico N. 2046, costituita da piano-terra con entrata, locale, magazzino, cucina, camerino e sottoscala; da primo piano con cinque camere passatizio, locale ed andito; è sita in Venezia, parrocchia S. Maria del Giglio, Calle del Cristo, ed è distinta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 2908, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del N. 2909 colla rend. censuaria di austr. L. 185:64 (Affittanza 31 ottobre 1862, tacitamente rinnovata ad anno da 1.° novembre).	0. 0.80	0.08	9000:—	900:—	50:—	
7	358	id.	Beneficio nella Chiesa di S. Cassiano in Venezia	Casa all'anagr. N. 1902, costituita: da piano terreno con entrata, corticella e magazzino; da secondo piano con corritoio, portico, due cucine, sottoscala, sei camere, stanzino, sala, luogo di passaggio, sbrattacucina, altanella e soffitta; da terzo piano con cinque locali, compresa la cucina; da quarto piano con quattro locali; è sita in Venezia, parrocchia di S. Cassiano, Corte Raffineria ed è demarcata nei Registri catastali col mappale N. 167, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mapp. NN. 166 e 168, colla rend. cens. di austr. L. 120:69 (Affitt. verb. mens.)	0. 0.60	0.06	4140:31	414:03	25:	
8	359	id.	Legato Albanese, amm. dal parroco di S. Martino in Venezia	Casa all'anagrafico N. 2940, costituita: da piano-terra con entrata, due magazzini e magazzinetto; da secondo piano con cinque locali, cucina ed altanella; da terzo piano con tre locali, cucina e soffitta; è sita in Venezia, parrocchia S. Francesco della Vigna, Calle dei Bombardieri, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 4006, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mapp. NN. 4007, 2373, colla rend. cens. di austr. L. 75:24 (Affittanza come sopra).	0. 0.60	0.06	2816:50	281:65	25:—	
9	238	Malamocco	Fabbr. di S. M. Elisabetta di Lido	Casa all'anagrafico N. 159, con annesso terreno incolto, sita in Comune di Malamocco, Regione Campiello, ed è costituita: da piano terreno con un locale; da primo piano con due stanze e soffitta, sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 768 e 252, colla rend. cens. di austr. L. 17:74 (Affittanza come sopra).	0. 1.40	0.14	746:49	74:65	10:—	
10	305	id.	Legato Dal Brasso A. amm. dal parr. di S. M. Assunta di Malamocco	Casa all'anagrafico N. 105, costituita da piano-terra con due locali, cioè bottega e cucina; da primo piano con due stanze e da soffitta impraticabile; è sita in Malamocco, Ramo Pascaria ed è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 302, colla rend. censuaria di austr. L. 25:20 (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre).	0. 0.50	0.05	713:11	71:31	10:—	
11	306	id.	Legato Baldini, amministr. ut supra	Appezzamento di terra di campi padovani 2, 2, 093 coltivato ad ortaglia, e confina: a levante, strada da Malamocco al Lido; a mezzodì Vollemberg Giuseppe col mapp. N. 498 e Colla Concetta, maritata Spezzamonte col mapp. N. 499; a ponente, Scarpa Speranza vedova Basetto col mappale N. 983; a tramontana, Baldini Carlo e Wcovich-Lazzari Michele coi mapp. NN. 882, 883, 884 e porzione del N. 503; è descritto nel catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 500, 501, 502, 504 e 592, colla rendita censuaria di austr. L. 85:14	1.00.08	10.08	2069:53	206:95	25:—	
				All'appezzamento suddetto appartiene porzione della casa colonica al comunale N. 257 ch'è indivisa colle Ditte Wcovich Lazzari Michele fu Michele e Baldini Carlo fu Cristoforo e trovasi distinta col mapp. N. 503 e colla rend. censuaria di austr. L. 4:41 (Affittanza verbale ad anno da 1.° ottobre)	0. 1.60	0.16				
12	301	id.	Legato Neni, amministr. ut supra	Casa e magazzino agli anagrafici NN. 152 e 154. Il magazzino in piano terreno ha ingresso dalla porta in campiello all'anagrafico N. 152. La casa all'anagrafico N. 154 è costituita da piano terra con entrata; da primo piano con due stanze e soffitta. I suddescritti immobili sono siti in Malamocco, Calle Bravara, e sono distinti in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp NN. 272, 274 sub 2, colla rend. cens. di austr. Lire 17:28 (Affittanza verbale mensile)	0. 0.40	0.04	510:88	51:09	10:—	
13	309	id.	Legato Scanferla, amm. ut supra	Casa e magazzino ai comunali NN. 16 e 17, così distinti: luogo terreno ad uso magazzino senza Numero comunale; casa ai succitati NN. 16 e 17, costituita: da piano terra con due locali: da primo piano con due stanze e soffitta impraticabile. I suddescritti enti sono siti in Malamocco, Calle del Paradiso e sono descritti nel Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 323 e 324, colla rend. cens. di austr. L. 23:76 (Affittanza verbale ad anno da 1.° gennaio)	0. 0.60	0.06	851:59	85:16	10:—	
14	350	id.	Legato Armano amministr. ut supra	Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio terrà al comunale N. 139, che confina: a levante, casa di Alberti Marco al mapp. N. 259; a mezzodì Caneva al mapp. N. 263 di Alberti Giovanni; a ponente, portico o passaggio pubblico al mapp. N. 856; a tramontana, Rio terrà; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 262, colla qualifica di magazzino sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856, colla rend. cens. di austr. L. 4:32 (Affittanza verbale mensile)	0. 0.40	0.04	238:18	23:82	10:—	
15	351	id.	Legato Enso, amministr. ut supsa	Casa in Malamocco, Calle Bravara al comunale N. 170, costituita: da piano terra con entrata; da primo piano con stanza e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 254 sub 2, colla rend. cens. di austr. L. 4:32 (attualmente inaffittata)	—	—	178:90	17:89	10:—	

N. 9845. 1. pubb.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DELLE IMPOSTE DIRETTE
del catasto, dei pesi e misure.

AVVISO.

Accordatasi dal R. Ministero delle finanze al sig. Ferdinando Zambon la di lui chiesta riassunzione all'Ufficio di verificatore dei pesi e delle misure pel Circondario di Venezia, si avverte che le pratiche di verificazione, delle quali pel Circondario stesso era stato incaricato il nobile sig. Giovanni Battista Garzadori Ufficiale di cassa della locale R. Zecca, saranno in quella vece eseguite dal detto sig. Zambon sotto l'osservanza del resto di quanto venne disposto coll'avviso 24 settembre p. p. NN. 90, 96.

Venezia, 11 ottobre 1868.

Il R. Direttore compart.,
GUAITA.

N. 3329. 1. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE
DELLA SALUTE IN VENEZIA.

AVVISA.

che col giorno 28 ottobre 1868 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, tessuti, pelli acconciate, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anche offerte segrete, giusta Avviso dettagliato ed Elenco affissi in Dogana. Gli acquirenti oltre il prezzo di delibera, devono pagare anche il dazio di entrata e questo in denaro sonante.

Li 12 ottobre 1868.

Il R. Ricevitore principale,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15242. 3. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova spettanti ad Antonio Nerini industriante di qui.

Chi credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Nerini, dovrà insinuarla sino al 3 dicembre p. v. con petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Lavagnolo Coriolano deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori poi compariranno nel 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e per la delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

N. 5083. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Sofia Vendramin fu Cherubino maritata Sacchetto di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Vendramin Sofia ad insinuarla sino al giorno 23 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Angelo Turri e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori che restano pure avvertiti che in detto giorno si tenterà un amichevole componimento a termini del § 98 Reg. Giud.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 3 ottobre 1868.

Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO, Agg.

N. 2206. EDITTO. 3. pubb.

Presentata essendosi dall'avvocato Amadei per Norsa Fortunato e Luciano possidenti di qui l'istanza 14 aprile p. p. sotto il N. 2206 del protocollo di questo Tribunale, contro Salomon dalla Volta fu Laudadio pure possidente e negoziante di qui, ed in contesto di parrecchi creditori, in punto vendita giudiziale della porzione di casa in Mantova già segnata col vecchio civico N. 2934, ed in anagrafe nuova col N. 2359.

Figurando fra gli anzidetti creditori la Ditta Giuseppe Zimmermann che veniva accennata di Tembach

Giunta la responsiva a mezzo dell'eccelso Appello Veneto dietro la requisitoria fatta non trovarsi in Tembach la Ditta stessa;

Non essendosi dai procedenti saputo indicare luogo diverso di sua residenza;

Le si notifica col presente Editto essersi fissata ne' suoi rispetti l'A. V. del 24 novembre p. v. ore 9 ant. per le previe deduzioni sul capitolato d'incanto, visto che la condizione prima involvente la perdita della cauzione è una penale ulteriore al rischio e pericolo, che contempla il § 438 Regol. generale a carico del deliberatario nella rivendita, essendosele per intanto costituito in curatore questo avvocato Revedini, del quale sarà libero valersi nella procedura, oppure nominare volendo ed indicare a questo Giudizio un'altro procuratore, munendolo delle istruzioni e documentazioni che riterrà opportune al suo interesse.

Il che si pubblichi per tre volte secondo ch'è di rito, nella Gazzetta di Venezia, e s'affigga nei luoghi in cui si suole, ed all'Albo di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 17 ottobre. N. 277.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 OTTOBRE

Ieri abbiamo riferito fra le notizie una curiosa nota dell'*Abendpost* di Vienna, nella quale si poneva in rilievo come la *Gazzetta del Weser* si occupasse da qualche tempo delle condizioni dell'Austria, per conchiudere, che ne è vicino lo sfasciamento. L'*Abendpost* notava, che doveva farne cenno, per obbligo di cronista, e ne lasciava i commenti ai lettori. C'è difatti una reminiscenza di polemica austro-prussiana. Se la *Gazzetta del Weser*, secondo che ci apprende l'*Abendpost* di Vienna, accarezza il pensiero che la Monarchia austro-ungherese possa andare a rotoli, il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna si fa scrivere da Berlino corrispondenze, in cui le cose prussiane sono poste sotto tristissima luce. I due rivali d'ieri si trattano quindi cogli stessi riguardi, e l'uno non vuol mantenere partita aperta coll'altro.

« Nei nostri circoli governativi, scrivono da Berlino al *Nuovo Fremdenblatt*, non sono punto tranquilli sul contegno che terranno gli Stati del Sud in caso di guerra. » Il corrispondente del giornale viennese conchiude, come era da prevedere, che ad onta della convenzione militare, e dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva, c'è nel Sud della Germania una gran voglia di rivolgersi in caso di guerra contro la Prussia. Il corrispondente però non soggiunge, ciò che forse pensa, che questa eventualità non si potrebbe effettuare se non nel caso in cui la Prussia fosse già battuta dalla Francia. Prima di un tale avvenimento gli Stati del Sud si guarderebbero bene dal prendere un attitudine un po' decisa.

« Egli è certo, dice il corrispondente, che a Carlsruhe, a Stoccarda e a Monaco, sono sicuri della volontà degli uomini che hanno in mano il potere, e soprattutto d'una gran parte degli ufficiali dell'esercito, ma lo spirito delle popolazioni nel Virtemberg e nella maggior parte della Baviera è decisamente antiprussiano. » A prova di ciò il corrispondente berlinese del giornale di Vienna, cita il seguente passaggio della *Gazzetta del Danubio*, il quale è non solo ostile ma feroce contro la Prussia:

« La Prussia, dice la *Gazzetta*, si è armata in modo spaventoso sulle nostre frontiere, ed attende il momento opportuno per poterci annettere. La Baviera arma anch'essa, ma arma per la Prussia. La Francia dal suo canto mantiene un contegno minaccioso sulle frontiere, e non soffrirà che siamo divorati dalla Prussia; è evidente che la Francia lo fa per gelosia, ma fortunatamente gl'interessi della Francia concordano cogl'interessi della nostra conservazione. Ma noi armiamo contro la Francia, cioè contro la sola Potenza che potrebbe salvarci; noi armiamo per far conquistare alla Prussia il permesso di divorarci. Ogni uomo che armiamo rinforza il nostro nemico. Se armiamo meno, il nostro solo nemico, la Prussia, sarà più debole. »

Noi vogliamo ammettere che la *Gazzetta del Danubio* esprima l'opinione d'un partito abbastanza forte nel Sud, il quale, per antipatia contro la Prussia, amerebbe meglio di essere l'alleato della Francia. La questione dell'unità in Germania non è matura, come lo era in Italia. Le piccole sovranità locali non erano state complici dello straniero. Colà la questione dell'unità non si compenetrava in quella dell'indipendenza. Perciò il conte di Bismarck ha certo grandi ostacoli da superare. Però egli sa, che le imprecazioni della *Gazzetta del Danubio*, e di coloro che ne dividessero le idee, non costituiscono il lato più grave della questione. Egli sa che le popolazioni del Sud non si possono avere se non col consenso spontaneo o forzato della Francia; che, in altri termini, o bisogna che a quest'ultima sia dato un compenso, o che sia posta nell'impossibilità di fare la guerra, o finalmente, in caso che la guerra scoppii, che bisogna vincerla. Il vero ostacolo è quindi a Parigi. Gli ostacoli che sorgessero a Stoccarda e a Monaco, non sarebbero mai tali da arrestare il carro prussiano. La prova si è, che a Carlsruhe tutti vorrebbero l'annessione, cominciando dal Granduca, e che l'annessione non si è ancora potuta fare. Il consenso delle popolazioni ha poco valore presso quell'uomo brutale, pieno d'ingegno, che si chiama il sig. di Bismarck. La *Gazzetta del Danubio*, non avrà quindi sull'animo di quest'ultimo l'influenza che potrebbe avere il *Moniteur*.

Ma non vogliamo lasciare la lettera da Berlino al *Nuovo Fremdenblatt*, senza notare una particolarità curiosa. Essa dice difatti che, « il gen. Moltke e un gran numero di ufficiali di stato maggiore hanno intrapreso un giro d'ispezione molto esteso nello Schleswig del Nord, ed esaminano specialmente le fortificazioni che hanno bisogno di essere considerevolmente aumentate in parecchi punti. » Questo non pare certo un'atto preparatorio all'esecuzione dell'art. V del trattato di Praga, e non farà buona impressione in Danimarca, ove testè, nell'indirizzo del *Rigsdag* al Re, si è constatato il pieno accordo tra Principe e popolo sulla questione dello Schleswig, e si è detto che il popolo guarda l'avvenire *coraggiosamente*.

Nella *Correspondance Italienne* del 15 corr. si legge:

Il *Corriere Mercantile* apprese dal suo corrispondente della Plata che « le navi *Ercole* e *Regina* furono chiamate a Rio Janeiro dal nostro « rappresentante per non si sa quale motivo. Forse si tratta di qualche proposta di mediazione « nella guerra del Paraguay, da farsi d'accordo « con altre Potenze. »

Le nostre particolari informazioni ci permettono di asserire che non si fece mai parola di una simile mediazione. L'Italia, della quale sono molti e considerevoli gl'interessi commerciali nelle regioni della Plata, annette molta importanza a che cessino le ostilità che da sì lungo tempo durano fra il Paraguay, la Repubblica Argentina ed il Brasile; ma un Governo non propone mai una mediazione, se non quando ha buone ragioni per credere che la sua mediazione sarebbe bene accolta da tutte le parti, e non è certamente un'usanza diplomatica quella d'inviare delle navi da guerra per proporre una mediazione di tal fatta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 ottobre.

(C.) Notizie importanti non ce ne sono, e non ci è neppure materia a congetture ingegnose. Si aspetta con grande curiosità il discorso che deve pronunziare (così almeno si afferma) il Cambray-Digny, ad un pranzo degli elettori del suo amico, il deputato Corsini. Non manca chi predice ch'egli in quell'occasione farà come un programma della nuova condotta politica che il Ministero intende seguire. Ma queste informazioni non giungo ad intendere se abbiano serio fondamento di probabilità.

Voi sapete come spesso si mutano in predizioni i desiderii degli uomini. Ora è certo che ad alcuni pare necessario che il Ministero modifichi il proprio indirizzo politico all'interno ed all'estero, dacchè i fatti di Spagna hanno modificato assai gravemente la situazione europea.

Io sono lontano dall'attribuire alle cose di Spagna l'importanza che danno loro que' sottili ingegni che credono sia venuto il tempo sospirato di poter scrivere sui muri di Firenze *Viva la Repubblica!* Coloro che avevano già colla fantasia immaginato una rivoluzione spagnuola a modo loro, cominciano ad essere smentiti dai fatti; ed io sono lieto di potere affermare che non ho mai aspettato la libertà e la salute del genere umano da una rivoluzione cominciata da *pronunciamenti* militari. Se quelli i quali si pigliano l'incomodo di dare consigli e proporre costituzioni ai popoli, si degnassero almeno di conoscere l'indole e la storia dei popoli che sono oggetto delle loro cure, non si sarebbero mai sognato una repubblica durevole e bene ordinata in un paese come la Spagna.

Ma dopo tutto questo, non è men vero che i moti di Spagna hanno risvegliato in tutta Europa gli umori rivoluzionari. In Francia specialmente, ove certo la materia non mancava, ed andava accumulandosi da lungo tempo, non si può negare che la condizione dell'Impero non sia molto peggiorata. A voler giudicare imparzialmente e da filosofi, l'Impero pende da un filo; è il timore dell'ignoto che occupa tutte le menti più savie. Ma quel filo può essere da un momento all'altro reciso dalla *furia francese*. I popoli, quando vogliono atterrare un Governo, curano poco quel pensiero ch'è tanto grave e difficile per gli uomini politici, di preparargli un successore; buttano giù quel che ci è; al futuro provveda il caso. Ora, a meno che si voglia parlare e giudicare di politica, come si fa all'amore a 16 anni, è impossibile negare che un mutamento di Stato a Parigi produrrebbe fra noi una grandissima scossa.

Io sono di quelli che credono che, una volta la scossa venuta, non siamo in condizione, sotto verun aspetto, di porvi riparo. Può darsi che, sebbene mescolato da un pezzo nelle nostre brigbe politiche, io non conosca la potenza e l'efficacia delle istituzioni che ci reggono, delle cose e delle persone che compongono la nostra macchina governativa; ma, secondo me, se un urto violento ci colpisce, sono inevitabili grandi e dolorose rovine. Ma io credo invece che sia molto facile impedire quell'urto; e il modo è meno, secondo me, col preparare forze, e coll'esercitare molta vigilanza, che col dare al Governo una direzione più larga e più liberale.

Noi abbiamo in Italia una grande fortuna, che dovrebb'essere adoperata con sagacia dal partito governativo. Il nostro partito rivoluzionario, specialmente dacchè o se ne staccarono o se ne ritrassero gli uomini più egregii, è partito essenzialmente illiberale. Sarebbe quindi facile mostrarsi in ogni cosa più liberale di lui, e dare il nuovo spettacolo al mondo di un partito governativo che precede, anzichè essere trascinato. Io non credo che questi propositi sieno molte accetti ad alcuni i quali non si persuadono, pare, che, tant'è, il mondo gira, e non v'è modo di tenerlo fermo in un punto. Io, lo sapete, dico questo da un pezzo; e vorrei aver tanta autorità da persuaderne gli amici nostri che governano, perchè si facessero capaci, che non ci è più in Italia nessun uomo tanto rispettato e autorevole, da tener ferma la pubblica opinione, o da costringerla a tornare indietro. Il Cambray Digny, che ha singolar attitudine di mente; ed acutissimo discernimento politico, non mi farebbe meraviglia se fosse persuaso pienamente di questa verità. E forse chi sa, come me, ch'egli intenda e conosca quali sieno i veri bisogni della presente condizione politica, e fonda su ciò la congettura ch'ei debba in questo suo discorso, con tanta impazienza aspettato, annunziare un nuovo programma ministeriale. Io desidero che questo sia, e non mi spaventerebbe neppure il pericolo che, quando ciò fosse, qualcuno de' suoi colleghi dovesse essere malcontento delle sue parole, e dovesse nascerne una nuova modificazione ministeriale.

Anche il viaggio del Barbolani a Parigi dà occasione a molte congetture; ma esse si riducono a questo, che quasi certamente egli è incaricato di qualche missione speciale relativa alle cose di Roma. Quei giornali, i quali si danno la briga di annunziare che il Ministero è disposto ad accettare condizioni ignominiose e servili dalla Francia, peccano, per non dir altro, di crassa ignoranza, e dimostrano come, o non sanno, o non curano la storia contemporanea, della quale pure presumono dare lezione quotidiana ai loro lettori. Nessuno infatti ignora che al conte Menabrea, nei circoli di gente bene informata, se alcuna cosa si rimprovera è di star troppo sul tirato, da un pezzo, verso la Francia. Io, certo, non gli fo colpa di questo; ma lo dico, perchè vediate quanto ci è da fidarsi nelle informazioni di certi giornali.

Pare che la sinistra abbia la bell'idea di portare il Lanza alla presidenza della Camera, mentre par quasi certo che la maggioranza porterà il Mari. Questa idea di portare il Lanza porta quasi scritto a chiare note il nome del suo autore. Ci riconoscete a prima vista l'ingegno acuto e la pratica parlamentare singolarissima dell'on. Rattazzi. Se questa idea sarà messa in pratica, sarà nuova prova degli scherzi curiosi che la fortuna fa agli uomini. Chi mai avrebbe detto che il Lanza sarebbe stato il candidato dell'opposizione? E chi sopra tutti giudicherà, come non dubito, stranissima la cosa sarà il Lanza stesso.

Pare che il marchese di Rudinì, venuto qui per mettersi d'accordo col Ministero per la scelta di un Questore di Napoli, trovi difficoltà maggiori di quelle ch'ei prevedeva. Egli, infatti, doveva partire ieri, ma forse non partirà neppure stassera. Ha sbrigato qua moltissimi affari relativi al l'amministrazione della sua Provincia; e credo che specialmente si sia occupato di gravi questioni relative al Municipio.

L'arrivo improvviso del Principe Napoleone a Torino è necessario argomento di molte supposizioni. Si sa ch'egli ebbe un lungo colloquio col Re, ma non si sa di più. Si parlò della questione romana, e delle cose di Spagna? Forse di questa e di quella. Ma certo è che per ora nulla si è penetrato delle ragioni di questo viaggio del cugino dell'Imperatore. Esso è soltanto, per ora, un indizio di più che veramente fra Francia e Italia corrono oggi importanti trattative.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 settembre, col quale, a datare dal 1.° ottobre 1868, è soppresso il comando locale di marina, istituito provvisoriamente in Ancona col R. Decreto del 17 marzo 1867.

2. Un R. Decreto del 24 settembre, col quale la coniazione dei 141 milioni nominali di monete divisionarie di argento, di cui è parola all'articolo 9 della convenzione internazionale monetaria del 23 dicembre 1865, stata approvata colla legge 21 luglio 1866, N. 3087, e quella dei 15 milioni nominali d'argento, di cui è menzione all'art. 1 della legge 3 settembre 1868, Numero 4552, resta ripartita nelle seguenti proporzioni:

30 milioni in pezzi da due lire;
70 milioni in pezzi da una lira;
49 milioni in pezzi da 50 centesimi;
7 milioni in pezzi da 20 centesimi.

3. Un R. Decreto del 24 settembre, a tenore del quale sono esenti da ogni tassa di consumo municipale, all'introduzione nei Comuni chiusi, i materiali ed oggetti destinati esclusivamente in servizio all'Amministrazione governativa dei telegrafi, come apparecchi, bicchieri e reomotori per pile, filo di ferro zingato, filo di rame coperto di guttaperca, pali appositi, ecc., ecc., ecc.

La immissione dei detti materiali in un Comune chiuso dovrà però essere notificata preventivamente dall'Ufficio telegrafico a quello daziario, e dovrà esserne indicata la qualità e la quantità da importarsi nel Comune stesso.

4. Un R. Decreto del 24 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, e col quale sono autorizzate maggiori spese sul bilancio 1867 del Ministero della marina per la complessiva somma di lire duecentoquarantaquattromila. (L. 244,000) da ripartirsi fra i diversi capitoli designati nell'annesso quadro.

In compenso delle maggiori spese, di cui all'articolo precedente, è ordinata un'economia di pari somma (L. 244,000) sullo stesso bilancio al capitolo 10, pane e viveri.

5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

S. M. il Re ha prelevate dalla sua cassetta particolare altre 2500 lire, perchè vadano a sollievo degli urgentissimi bisogni cagionati dalle inondazioni nella Provincia di Parma. S. M. ha pure, sulla proposta del ministro della Real Casa, fatto dono di un magnifico tavolo d'ebano, capolavoro tutto intarsiato di madreperla e d'avoria, per la lotteria di beneficenza a favore dell'Asilo rurale di Montebello, Provincia di Vicenza, e dell'Istituto pei giovani abbandonati da fondarsi in Thiene.

Scrivono da Como 12 ottobre all'*Opinione*:

Oggi con treno delle 4 3/4 pom. giungevano alla Stazione di Camerlata S. M. l'Imperatrice di Russia, le LL. AA. RR. i Granduchi figli ed il di lei seguito.

Erano ivi ad aspettarli il signor Prefetto di Como, commendatore Scelsi, ed il ciambellano di S. M., signor De Sokariatine, i quali accompagnavano la famiglia imperiale a Cernobbio.

La partenza da Milano dell'augusta famiglia era fissata per mercoledì, come vi accennai; ma cause incidentali di salute e di etichetta si pretende abbiano determinata S. M. ad accelerare di due giorni la di lei partenza da Milano.

Mi si accerta che non sarebbero estranee ad una tale determinazione certe acclamazioni allusive alla Polonia, fatte da pochi sconsigliati in occasione che S. M. ebbe a presentarsi al balcone per godere dell'illuminazione a bengala del Duomo.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 15:

Il comandante generale la divisione di Milano, generale Carini, ha disposto, perchè non abbiano a rinnovarsi le dolorose scene, che in questi giorni si ebbero a lamentare nella nostra città per parte di alcuni militari. Siccome però i fatti lamentati vennero alquanto esagerati dalla voce pubblica, così crediamo bene di ridurli al vero loro essere. — Nell'osteria della Zigada, si trovavano tre soldati del reggimento ussari con tre operai. Ivi, in seguito ad uno scambio d'abiti fatto per scherzo, avvenne una contesa che fu tosto sedata.

Uscita la comitiva, movendo verso lo stradone di Loreto, e s'incontrò in un giovinotto, certo Rossi Natale, il quale, senza causa alcuna, fu da essa assalito, e percosso a piattonate, in modo da averne varie lesioni. — La notizia, passando di bocca in bocca, fu esagerata, tanto che si vociferava nientemeno che di un assassinio. Possiamo invece assicurare che le contusioni riportate dal Rossi non presentano gravità alcuna.

Altre scene, pure deplorevoli, ma non gravi, avvennero per opera di pochi soldati di fanteria, nell'osteria della Delizia in Porta Tenaglia, e alla Foppa di Porta Garibaldi. — Accorse le pattuglie di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, si potè a stento far cessare un conflitto, previo il disarmo di due o tre militari.

Anche nel padiglione Merati a Porta Garibaldi si rinnovarono questi disordini. — Speriamo che i provvedimenti presi dal Comando generale della divisione varranno ad impedire, che per colpa di cinque o sei individui, abbia a soffrire la riputazione del nostro valoroso e disciplinato presidio militare.

Fino al mezzogiorno d'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 13, le offerte fatte al Municipio a favore dei danneggiati dalla piena ascendono alla somma di L. 88,055 45.

S. M. il Re poi ha prelevate dalla sua cassetta particolare altre 2,500 lire, affinchè vadano a sollievo degli urgentissimi bisogni cagionati dalle inondazioni in questa Provincia.

SPAGNA.

Troviamo nella *Gazzetta di Madrid* la seguente dichiarazione, già accennata dal telegrafo:

La Giunta superiore rivoluzionaria, fedele alla propria origine, fa la seguente dichiarazione di diritti:

Suffragio universale.
Libertà di culti.
Libertà d'insegnamento.
Libertà di riunione e di associazione pacifica.
Libertà di stampa senza legislazione speciale.
Discentramento amministrativo.
Giurati in materia criminale.
Unità di foro in tutti i rami dell'amministrazione della giustizia.
Inamovibilità dei giudici.

Seguono le firme. Si nota però che mancano quelle dei generali Prim e Serrano, del signor Aguirre, del marchese De la Vega, dei signori Rubio, Sagasta, Figuerola, Cauteso, Madoz e Olozaga.

La *Correspondencia* assicura che il generale

APPENDICE.

Bagni marini pei poveri scrofolosi in Venezia.

Comparve, non ha guari, la relazione intorno ai risultati ottenuti nel corrente anno dalla cura dei bagni marini applicata ai bambini scrofolosi della nostra città.

Abbiamo letto con attenzione quella dettagliata relazione, e la nostra sodisfazione cresceva, mano mano che progredivamo nell'apprendere quei risultati, che sarebbe stato difficile prevedere più sodisfacenti, diremo anzi più splendidi.

Si tratta che vennero curati nullameno di 134 bambini, de'quali 73 maschi e 61 femmine.

Su questo numero ottennero completa guarigione 87, e notevole miglioramento 47. Nessuno ebbe danno; solo per alcuni pochi, dopo ottenuto un miglioramento, si dovette troncare la cura, perchè sopravvennero cause estranee ad impedirne la continuazione.

Noi crediamo di trovar qui una prima prova dell'accortezza, colla quale procedettero i medici nella scelta, come pure della piena evidenza di quell'efficacia, che per consimili malattie, offrono i bagni marini. Certo non occorrono di simili esempi per gli uomini dell'arte, ma sono opportuni pel pubblico; tanto per quello che comprende i generosi, che colle loro offerte somministrarono i mezzi, quanto per quello che comprende i beneficati, e questi non sono già i bambini soli, ma anche i loro parenti, ai quali si restituiscono sani, atti al lavoro e capaci a suo tempo di aiutarli.

Diciamolo con compiacenza; i risultati furono realmente straordinarii e tanto più persuadono, in quanto che la relazione è accompagnata dalla descrizione della malattia di bambino per bambino e del risultato, con annotazioni dettagliate intorno ai casi più rimarchevoli ed alle malattie che si mostrarono più ribelli. Noi vogliamo citare alcuni esempi, fra quelli che più ci colpirono sì de' guariti perfettamente, che di quelli che ottennero solo un miglioramento e ciò a lume di coloro che non possono avere la relazione.

« N. 10. *Boccalon Tomaso, di anni 4. Ingorghi glandulari, anemia, debolezza di stomaco e delle gambe.* Risultato della cura. *Fece 41 bagni. Risolti gl'ingorghi glandulari, bene rimesso in ciera e nutrizione, guadagnò assai nella forza digestiva e delle gambe. Questo bambino, che prima della cura marina appena si reggeva sulle gambe, in pochi dì ne ritrasse tal vantaggio, da correre per la spiaggia sabbiosa, svelto ed allegro, con somma meraviglia e sodisfazione degl'inservienti, che dovevano da principio trascinarlo dietro a fatica.*

N. 23. Guolo Vittore, d'anni 7. Tumori glandulari, grossissimi, al collo, anemia e debolezza generale. Risultato. *Fece 35 bagni. Quasi risolti gl'ingorghi glandulari, rimesso meravigliosamente in ciera, forza e nutrizione. I tumori glandulari erano grossissimi ed antichi; il ragazzo era pallido, debole, timidissimo, piagnucoloso, svogliato. In pochi giorni di bagni di mare mutò d'aspetto e d'umore, le sue guancie si tinsero in color rosso, diventò allegro, vivace e sentiva e diceva di essere tutt'altro di quello di prima: andò poi sempre migliorando nel seguito della cura.*

N. 43. Perinato Andrea, d'anni 10. Spina ventosa al dito indice della mano destra. Risultato. *Bagni N. 43. Non era possibile ottenere in poco più d'un mese la guarigione di antiche alterazioni ossee e articolari, quali erano quelle del dito di questo ragazzo, ma egli guadagnò molto nella libertà e facilità dei movimenti del dito, si rinforzò assai nella complessione e lasciò i bagni fiorente in aspetto e nutrizione.*

N. 54. Toluzzo Pietro, d'anni 10. Ingorghi glandulari, rachitide, deformazione della colonna vertebrale, dolori intercorrenti alla schiena, debolezza, anemia. Risultato. *Bagni N. 36. Il medico, che mandò ai bagni di mare quest'infelice ragazzo, non pensò certo che avessero virtù di raddrizzargli la colonna vertebrale incurvata e sformata; ma quanto dai bagni di mare si poteva ottenere, in questo caso si ottenne e forse più che non si sperava da principio. Di fatto gl'ingorghi glandulari si risolsero, guadagnò assai in ciera, forza e nutrizione, e cessarono i dolori, che prima sentiva molesti e non rari alla gibbosità. Anzi il ragazzo e il padre suo affermano essere egli, dopo i bagni, meno curvo e gobbo. Certo è, che gli trasfusero novello vigore e diventò nel corso della cura svelto, vivace, allegro, più forte. Ecco un miglioramento, che vale di più di qualche guarigione.*

N. 79. Gabrio Angela, d'anni 7. Ingorghi glandulari, debolezza e tremiti del braccio e della gamba sinistra. Risultato. *Bagni N. 26. Guarita dai tremiti e dalla debolezza del braccio e della gamba, fiorente di aspetto e rimessa in nutrizione. Fu veramente notevole in questo caso la pronta, mirabile efficacia (manifestatasi fin dai primi bagni) della cura marina a rimettere e ravvivare anche le forze nervose e muscolari, rinforzando i movimenti del braccio e della gamba e facendovi cessare i tremiti molesti e quasi continui.*

N. 114. Facchinato Anna, d'anni 13. Ingorghi glandulari, debolezza somma di stomaco. Risultato. *Bagni N. 19. Risolti gl'ingorghi glandulari, guarita benissimo dai disturbi di stomaco.*

Questi esempi, se anche pochi, sui 134 valgono a dimostrare l'efficacia del rimedio, come la cura solerte di chi presiedeva a quel primo esperimento fatto in Venezia su grande scala di bambini poveri scrofolosi. Il Comitato che si diede tanta cura, i benefattori che lo posero in grado di agire, devono essere ben sodisfatti d'un risultato quale fu quello che ottennero. Per verità noi non sappiamo immaginare carità che sia meglio impiegata, e frutti di più.

Ci si conceda di fare in proposito una brevissima digressione. Supponiamo che quello, che si fece in quest'anno, fosse stato fatto vent'anni addietro, ossia nel 1848 e poi seguito sempre, e che il numero de' bambini fosse stato in media di 150. Noi avressimo avuto tremila cure; su queste, stando alla proporzione che si riscontra in oggi, i due terzi, ossia duemila, avrebbero ottenuta una guarigione completa, mille un miglioramento. Or chi non vede che quei tremila e soprattutto i mille, che rappresentano mali più intensi, hanno dovuto somministrare un contingente enorme in proporzione agli altri cittadini, agli Ospitali, durante il decorso ventennio? Sono cose che nessuno varrà mai a precisare, volendo ridurle a somma esatta, ma ognuno, che abbia anche la più lontana pratica di Ospitali, e sappia in qual larga parte vi entrino le malattie scrofolose con le innumerevoli loro conseguenze, comprende di leggeri la portata di questa osservazione. Essa poi non si riferisce che al guadagno che fa l'Ospitale, ma questo è ancor tenue in confronto a quello che sarebbe derivato dal lavoro, al quale una buona parte almeno di quelle persone si sarebbe dedicata continuando ad esercitare la propria professione; la famiglia, in luogo di avere una sottrazione, avrebbe avuto un lucro o quanto meno i suoi affari sarebbero andati col corso regolare ordinario. Ora quel guadagno, sia poi un effettivo aumento di capitale, sia una minor sottrazione è realmente incalcolabile; esso si lega colla prosperità di tante famiglie e rappresenta veramente, nella sua più lata espressione, gli effetti di questo genere di beneficenza. Non a torto lo si chiama uno dei più produttivi; se voi date 100 lire per un povero vecchio, la beneficenza comincia e finisce per dir così con quella somma; ma se voi date 100 lire, perchè un bambino guarisca da un male scrofoloso e ottenete lo scopo, voi con quella somma ottenete un capitale forse di migliaia e migliaia di lire; gli effetti si protraggono all'infinito, poichè il bambino risanato può divenire padre a suo tempo di figli sani, anzichè scrofolosi anch'essi; sono queste conseguenze naturali che si concatenano e giustificano ampiamente il favore che tutt'i filantropi illuminati hanno accordato a questa istituzione dei Bagni marini.

Noi, soldati della libera stampa, crediamo nostro dovere propagare questi risultati ed appoggiare gli sforzi di un Comitato, che ha corrisposto così bene all'aspettativa ed esordì con un risultato cotanto splendido.

Alla relazione tecnica del Comitato, redatta dal sig. dott. M. R. Levi, segretario del Comitato e che costituisce la prima parte, fa seguito una seconda, che contiene la *proposta dell'erezione d'un Ospizio marino al Lido presso Venezia.*

L'abbiamo letta con attenzione e la trovammo importante e persuadente. Si tratta di estendere a tutte le Provincie Venete quel beneficio, che in quest'anno Venezia ha potuto godere su scala così larga. *Per Venezia*, dice la relazione, *il bisogno assoluto d'un Ospizio non esiste, dacchè la cura può essere fatta con perfetta regolarità conducendosi i bambini giornalmente alla bagnatura per ricondurli poi alle rispettive case. L'Ospizio marino è essenzialmente necessario per le Provincie entro terra ferma; tuttavolta*, continua sempre la relazione, *qualche utile diretto può trarne anche Venezia, p. e., mandando a soggiorno stabile all'Ospizio que'bambini scrofolosi che sono curati all'Ospitale; ed è certo che l'aria migliore, che respireranno, la cura più effi-*

Novaliches si occupa a redigere un rapporto sulla battaglia d' Alcolea. I medici gli sconsigliarono questa fatica, me egli persistette nella sua idea, tanto più in quanto che la sua ferita gli tolse la favella, e perciò il mezzo di comunicare ad altri quanto gl' interessa che venga conosciuto.

Scrivono da Madrid, 9 ottobre, all' *Agenzia Havas*:

I generali ed i ministri non hanno assistito alla gran corsa dei tori, data quest' oggi in loro onore; qualche membro della Giunta soltanto vi si fece vedere.

I ministri erano riuniti al palazzo della *Gobernacion* per consigliare intorno alle misure da adottarsi onde impedire la ripetizione di scene simili a quella che insanguinò quest'oggi Madrid.

Un antico segretario particolare di Gonzales Bravo, il sig. Perez Ruiz, attraversava, verso le due ore la Puerta del Sol, allorchè fu riconosciuto, arrestato da qualche uomo del popolo e condotto alla *Gobernacion*, o Ministero dell' interno.

Siccome il suo arresto non aveva nessuna causa, lo si rimise quasi subito in libertà e gli si diede un distaccamento di Guardia nazionale per proteggerlo fino alla sua casa.

Il sig. Perez Ruiz abita in via dell'Arsenale, all'angolo della Puerta del Sol, cioè a dugento passi circa dalla *Gobernacion*; egli stava per entrare in casa, allorquando un uomo, che probabilmente l' aveva seguito, gli diede un colpo di sciabola nel ventre, mentre un altro lo feriva colla sua baionetta al collo.

Il signor Perez Ruiz cadde, ricevette altre ferite e fu trasportato nei suoi appartamenti. La folla era in un' attitudine minacciosa; fu inviato un nuovo distaccamento di Guardia nazionale in tutta fretta dalla *Gobernacion*, e per essere certi che il sig. Perez Ruiz non corresse più nessun nuovo pericolo, lo si fece trasportare al Ministero stesso dell'interno, dove si trova attualmente. Il suo stato è grave, ma non disperato.

La notizia di questo delitto si sparse ben presto nel quartiere, ed una numerosa folla si radunò davanti alla porta della *Gobernacion*; il generale Prim si mostrò allora sul balcone sopra la porta, e pronunciò un discorso patetico, nel quale fece appello ai sentimenti di generosità e di umanità della popolazione madrilena.

Il generale Prim fu molto applaudito e la folla si disperse.

Il Consiglio dei ministri si commosse di questo fatto, e so che il maresciallo Serrano pronunciò parole molto energiche; si assicura che sia stata emessa in questa occasione l'idea di procedere, non al disarmo, ma all' epurazione della Guardia nazionale, e ad un severo censimento. Sfortunatamente, il Ministero incontrerà su questo punto l' opposizione sospettosa del signor Escalante, che poco tempo fa era tenente-colonnello dell' esercito, e ch' era stato proclamato generale della Guardia nazionale, l' indomani della partenza di Concha, dagli uomini ai quali aveva distribuito migliaia di fucili.

Quest' oggi s' incominciò a ricevere le dichiarazioni degli operai senza lavoro, che devono essere impiegati dal Governo e riscuotere due reali e mezzo al giorno. Sinora furono inscritti 1,500 operai; si crede che il totale non oltrepasserà i cinque o sei mila.

Questa paga non è accordata che agli operai che fanno parte della Guardia nazionale, ma questa condizione è quasi illusoria, poichè tutti gli operai sono Guardie nazionali.

10 *ottobre*. — Eccovi in fretta qualche nuovo particolare che ho raccolto al Ministero stesso, sul deplorabile incidente di ieri.

Il signor Perez Ruiz non è stato arrestato dal popolo; egli stesso si era presentato al Ministero dell' interno per reclamare alcune carte, che, diceva, con ernevano i suoi affari personali, ma, a quanto si suppone, coll' intenzione d' impadronirsi di documenti politici compromettenti.

La sua domanda fu naturalmente respinta, ed il sig. Perez Ruiz commise l' errore di lagnarsene con vivacità; qualche momento dopo, mentre ritornava, la folla gli fece alcune osservazioni disaggradevoli e forse offensive, ed egli ebbe il torto di rispondere amaramente; fra le altre, si notarono le parole: « canaglia » e « crapula. »

È stato allora ch' egli fu inseguito con urli ed infine assalito e ferito. Il suo stato quest' oggi è lo stesso.

Leggiamo nella *Gazzetta di Madrid* del 10 ottobre:

Il presidente del Governo provvisorio ed il ministro degli affari esteri ricevettero ieri in udienza ufficiale l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario dagli Stati Uniti, il quale era accompagnato dal signor Horace Pery segretario di legazione. Il ministro americano pronunziò il seguente discorso:

« Signor presidente, debitamente autorizzato e riconoscendo il fatto consumato in virtù del quale il popolo spagnuolo, usando della prerogativa che emana dalla sovranità e che il diritto riconosce a tutti i popoli, cambiò in un modo fondamentale; in nome e per rappresentanza del Governo e del popolo degli Stati Uniti d' America, io felicito vostra eccellenza di questi tanto felici avvenimenti e del modo tranquillo efficace e decisivo col quale questo cambiamento tanto radicale è avvenuto. Un Governo che fino ad un certo punto si credeva sostenuto dal diritto divino cessò di esistere per essere sostituito, istantaneamente, da un regime che si appoggia sopra un diritto ancor più divino, sopra il diritto della sovranità nazionale.

« La Spagna, fra le prime nazioni della terra, si è affrettata di salutare e di riconoscere l' avvenimento degli Stati Uniti e la loro entrata nella famiglia dei popoli liberi e sovrani. Gli Stati Uniti, per un giusto concambio, si affrettano oggi di felicitare il popolo spagnuolo in occasione della sua felice politica.

« Stabilendo così e con atti ufficiali delle relazioni diplomatiche col Governo provvisorio presieduto da Vostra Eccellenza, non vi è nulla di più gradito che di rammentarsi che la Spagna e gli Stati uniti non ebbero fino ad oggi nessuna divergenza che ai loro agenti diplomatici non riescisse di appianare. Non ho bisogno di aggiungere che nelle attuali circostanze non vi sarà sforzo che io non farò per stringere e render ancor più cordiali i sentimenti d' amicizia e di sincera benevolenza che uniscono le due nazioni. »

Il sig. presidente del Governo provvisorio, duca della Torre, rispose nel modo seguente:

« Signor ministro, nulla è più gradito al mio cuore che ricevere in questo atto solenne, in nome del popolo spagnuolo, le felicitazioni che Vostra Signoria m' indirizza in occasione dell' uso fatto da questo popolo della prerogativa che emana dalla sua sovranità.

« Essendo ormai consumata la prima parte dell' opera ed essendo caduti gli ostacoli che si opponevano costantemente all' inaugurazione delle istituzioni alle quali la nazione aspira, il nuovo ordine di cose che, col mezzo dell' esercizio di questa sovranità, sta per alzarsi sulle rovine di quella che cessò di esistere, meriterà ugualmente in avvenire, ve ne dò l' affidamento, l' approvazione del vostro Governo e le simpatie degli Stati Uniti.

« La memoria invocata da Vostra Signoria è certamente gradita ed opportuna, e la Spagna, la quale nelle attuali circostanze ha bisogno e merita senza dubbio il concorso di tutte le nazioni che amano la libertà e che seppero consolidarla, accetta con stima affatto particolare il concorso dei popoli, i quali, come il popolo magnanimo degli Stati Uniti, non indietreggiano davanti a nessun sagrificio per tutelare le libere istituzioni.

« Le relazioni diplomatiche che, in virtù del presente atto ufficiale, continuano fra il vostro Governo e quello che ho l' onore di presiedere, saranno, a cominciare da oggi, tanto strette e cordiali, quanto devono esserlo fra due popoli che non ebbero mai una divergenza che non fosse stata appianata all' amichevole e che, professando un culto eguale per lo stesso principio della sovranità, la esercitano esclusivamente onde consolidare, ognuno da parte sua, nella misura della propria specialità nazionale, le loro istituzioni in un modo permanente e definitivo. »

Scrivono da Madrid, 8, alla *Gironda*:

Si parla molto qui d' una scoperta fatta in una casa del sobborgo Salamanca.

Il sig. Gonzales Bravo, presentendo la prossima sua fine politica, aveva fatto imballare in casse enormi la maggior parte dei suoi oggetti d' arte, quadri, oreficerie, argenteria, ecc., e le aveva fatte collocare in un appartamento che aveva preso a pigione a questo scopo in quel sobborgo. Ora, la Giunta del Distretto, essendo venuta a cognizione di questo deposito, lo ha fatto trasportare al Ministero dell' interno, dove le casse furono aperte, e ne fu fatto l' inventario. Si assicura che il loro contenuto rappresenti una somma enorme. Si è iniziata un' istruzione.

Fu aperta una procedura contro gli ufficiali che odinarono il saccheggio di Bejan.

Parlando della Spagna, non è inopportuno il citare un brano alquanto curioso d' una corrispondenza indirizzata da Roma ad un foglio clericale del Belgio, il *Giornale di Brusselles*. Ecco il curioso passo:

« Roma subisce già moralmente e materialmente il contraccolpo degli avvenimenti spagnuoli: moralmente, perchè col crollare della Monarchia spagnuola, crollò una grande influenza nel mondo cattolico: materialmente, perchè i legami d' interesse, i continui scambii tra Roma e la Spagna si diminuiranno per molto tempo, Roma riceveva dai 5 ai 6 milioni annui di rendite ecclesiastiche dalla Spagna. Oltre a queste rendite ed a molti altri tributi, la Spagna pagava 120,000 lire annue per la manutenzione della Basilica di San Pietro: essa dava da vivere inoltre a molti agenti d' affari presso le Congregazioni. Tutto queste risorse diminuiranno o scompariranno. »

Ci sembra, osserva il *Journal des Débats*, che vi sia molta ingenuità nel fare simili confessioni. Con un po' più di riflessione, il corrispondente avrebbe potuto accorgersi che egli forniva argomenti ai difensori della rivoluzione, che rovesciò il Trono della Regina Isabella, e che, credendo di attaccare la rivoluzione, si metteva invece nelle file dei suoi apologisti.

La *Correspondancia* pubblica i seguenti dettagli fornitile da un testimonio oculare della battaglia d' Alcolea:

Novaliches credendo che Serrano non avesse preso le sue misure contro un vero attacco, ordinò, immediatamente dopo la partenza del parlamentario, un movimento di tutte le sue truppe contro le case d' Alcolea.

Il generale Caballero de Rodas aveva da due giorni preso posizione coi cacciatori di Simancas e di Tariffa all' altra parte del ponte, e vi aveva postato tre batterie d' artiglieria. Durante questo tempo, Novaliches faceva passare il guado di Villafranca alla sua avanguardia, sotto gli ordini del brigadiere Lacy, il quale comandava i cacciatori di Barbastro, Madrid e Barcellona, onde cadere sull' avanguardia dell' esercito liberale e marciare sopra Cordova.

Alla notizia di questi movimenti la divisione del generale Izquierdo lasciò Cordova, poi la divisione del generale Rey, poi infine il duca della Torre col suo stato maggiore.

Le truppe del Lacy non tardarono ad essere tagliate dalla brigata Salazar, e ad essere fatte prigioniere dal generale Caballero de Rodas, e poste sotto il fuoco delle sue 3 batterie. In questo momento il duca della Torre (Serrano) si fece condurre davanti il brigadiere Lacy, che abbracciò lasciandogli libertà di riunirsi, o no, all' esercito liberale. Lacy dichiarò che non consentirebbe ad altra cosa all' infuori di rimanere con tutte le sue truppe prigioniero di guerra.

Dicesi che Serrano, in uno slancio di generosità affatto cavalleresco, abbia detto al brigadiere Lacy, ch' egli era libero e poteva ritirarsi.

Verso le ore 2, un fuoco terribile e micidiale si fece udire; una lotta corpo a corpo s' impegnò fra Salazar e le forze della Regina. Queste furono respinte al grido di: *Viva la libertà!* Da parte dei regii le perdite furono terribili. La brigata di Alaminos ed i reggimenti di Cantabaie e di Borbone avevano aperto il fuoco sul fianco sinistro del nerbo delle truppe di Novaliches, le quali resistettero col più gran valore. Non pertanto esse dovettero piegare, abbandonando la testa di ponte. Le batterie dell' esercito di Serrano decimarono due reggimenti di cavalleria e quattro battaglioni, sostenuti ciascuno da due batterie.

Il fuoco era divenuto generale sopra tutta la linea; il fumo era tanto denso, che più non si distinguevano nè uomini nè cavalli; finalmente l' armata regia si sbandò e sei compagnie, diciotto ufficiali e la bandiera rimasero in potere dei vincitori. Nonpertanto, uno sforzo supremo fatto dai regii per riprendere il ponte al grido di: *Viva la sovranità nazionale, Viva la libertà*, onde ingannare e sorprendere i soldati di Serrano, non riuscì che ad una nuova ritirata. La posizione che i regii volevano riprendere, era difesa dai generali Rey, Caballero de Rodas e dalle brigate dei colonnelli Taboada e Alemany. Le ultime scariche della nostra artiglieria ferirono gravemente il generale Pavia, marchese di Novaliches, portandogli via una mascella ed una parte della lingua.

I generali Serrano ed Izquierdo stettero sempre nel più forte della mischia. Un'ora dopo la disfatta definitiva delle truppe regie, che ebbe luogo alle 8 1/2 di sera, i generali Izquiredo e Caballero de Rodas fecero una ricognizione a più di un miglio, senza incontrare altre truppe che quattro compagnie di cacciatori d' Alcantara, che raccoglievano i loro feriti per trasportarli al Carpio. Fu loro offerto aiuto e di condurli, se volevano, a Cordova. Tutta la notte fu occupata nel soccorrere i feriti.

Le perdite furono sensibili da ambe le parti. Il battaglione dei cacciatori di Segorbia perdette 104 uomini e quattordici ufficiali. La cifra totale dei feriti dell' esercito di Serrano sommò a 300 soldati, 40 ufficiali ed un generale. La cifra dei morti è di 130.

I liberali raccolsero sul campo di battaglia più di 800 fra morti e feriti dell' esercito regio.

I regii portarono seco più di 700 feriti; la loro fuga precipitosa non permise loro di raccogliere gli altri.

TURCHIA.

Costantinopoli 3 ottobre.

La visita dell' ammiraglio Ferragut a Costantinopoli diede motivo ad un nuovo incidente diplomatico. Savfet effendi, ministro interinale degli affari esteri, indirizzò una Nota alle Legazioni straniere, nella quale fa conoscere che il permesso accordato recentemente dal Governo ottomano ad alcuni legni da guerra esteri (l' *Alessandro Newsky* ed il *Franklin*) di passare lo stretto dei Dardanelli ed il Bosforo, non era inconciliabile colla dichiarazione contenuta nel trattato di Parigi, ma è a considerarsi semplicemente come la conferma d' una disposizione che il Governo medesimo, nell' esercizio del suo diritto territoriale, ha applicato costantemente. Però, la Nota dichiara che in avvenire il permesso sarà limitato esclusivamente alle navi da guerra che abbiano a bordo Sovrani o capi di Stati indipendenti. Il *Lev. Her.* osserva che siccome il Governo degli Stati Uniti non ebbe parte alcuna nel trattato del 1856, resta a vedersi in qual modo verrà considerata dal Congresso americano questa risposta alquanto assoluta, alle sue ultime risoluzioni, che affermano il diritto internazionale delle sue navi d'entrare liberamente nel mar Nero. — A Bariut furono arrestate alcune persone sospette di aver tentato un movimento in Siria a favore di Mustafà Fazy pascià. Quest'ultimo nega però di aver avuto la menoma relazione coi supposti autori di siffatta trama, anzi dice che non sentì mai parlare di ciò. Egli si trova tuttora in una villa vicina alla capitale, ove convitò ultimamente A' Ali pascià e parecchi altri alti funzionarii.

EGITTO.

Da una corrispondenza da Alessandria (Egitto), in data del 9 la *Gazzetta di Firenze* toglie quanto segue:

Fino dal giorno due del corrente si è qui cominciato a parlare di un attentato alla vita del vicerè seguito al Cairo la sera della grande illuminazione in onore del Principe sovrano.

Su questo fatto regna una certa aria di mistero che io davvero non so approfondire. Mentre si parla dell' attentato, mentre si fanno da ogni parte indirizzi al vicerè per congratularsi che sia scampato da un grave pericolo, mentre la chiesa cattolica e il tempio ebraico risuonano di lieti cantici e di rendimenti di grazie, niuno conosce quali sieno veramente i particolari dell' avvenimento.

L' ufficioso *Avvenire d' Egitto* si è limitato a dire che negli scorsi giorni è stato parlato di un attentato contro la vita di S. A. R.; che non sono giunte altro che notizie confuse, che v' è dell' esagerazione, ma che non è alieno dal credere che vi sia qualche cosa di vero, e che è stata ordinata un' inchiesta; e finiva col promettere di tornare sull'argomento, quando gli venisse comunicato qualche più sicuro dettaglio.

Ma fin qui nulla ha pubblicato; e posso assicurarvi che non se ne sa nulla di più.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 ottobre.

Il 19 e il 27 ottobre. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Voglia avere la compiacenza di far cenno nel suo reputato periodico che il sottoscritto, per ricordare anche in quest' anno l' anniversario dell' ingresso delle RR. truppe in questa città ed il Plebiscito, ha disposto che abbia ad essere illuminata straordinariamente la Piazza S. Marco nelle sere 19 e 27 corr., e che due musiche alternino i loro concerti.

Il R. Delegato straordinario, LAURIN.

IV. Congresso medico. — *(Sessione del 16 ottobre.)*

Attesa la ristrettezza del tempo e l' importanza somma del tema sul *riordinamento sanitario*, il Congresso deliberò di sospendere la discussione sul quesito dell' obbligo delle denuncie alle Autorità per parte dei medici, di ferite, morti violenti, ecc., per approvare il progetto di revisione del *Capitolato per le condotte mediche*, bisogno universalmente sentito nelle attuali tristissime condizione dei medici comunali.

Rispetto al personale e divisione del servizio, viene ammessa l' istituzione di un medico-chirurgo distrettuale.

Fu fissato il minimo di assegno pei medici e chirurghi comunali a lire 1800, e quando sia necessario pel buon servizio, un minimo d' indenizzo di L. 400 pel mezzo di trasporto. Di più viene imposto ai Comuni di provvedere il medico di una decente abitazione per sè e famiglia, nel centro del circondario sanitario, in tutti quei circondarii ove vi ha deficienza, e ciò verso un' equa pigione.

Vennero poscia approvati gli articoli che trattano dei doveri dei medici e chirurghi comunali nella cura degli ammalati.

La Società della vita veneziana ha avuto ieri il gentile pensiero di dare un brillante trattenimento ai membri del Congresso medico. Si cominciò con un accademia e si finì colle danze. Le sale furono molto animate; intervennero, oltre i medici invitati, parecchie signore, il cav. Bianchi, consigliere delegato di Prefettura, il commissario straordinario cav. Laurin, e il presidente d' Appello comm. Tecchio.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 16 ottobre.

IV Congresso medico. — *(Continuazione della sessione del 15 ottobre 1868.)*

Il Progetto di Statuto di una *Banca mutua di assegni e pensioni tra i sanitarii italiani* venne ampiamente svolto dal proponente dott. Pietro Castiglioni. Quali sieno state le basi da cui prese le mosse per istabilire gli oneri dei socii, nonchè le cifre delle somme per cui avrebbero diritto per sè o per la famiglia, date particolari condizioni, egli dimostrò in modo chiaro e convincente. Accettate quindi le idee, cui s' informa il progetto in questione, il Congresso deliberò: credere utile e volere accettare che l'Associazione medica si abbia a mettere in relazione colla Banca o Società per pensioni.

In conseguenza votò a grande maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dallo stesso dott. Castiglioni, quale relatore del tema ammesso alla discussione del Congresso:

« Il Congresso, riconosciuti i vantaggi che « l' Associazione medica italiana e la Società o « Banca per assegni e pensioni tra i sanitarii ita« liani possono ritrarre dalla loro cooperazione « e connessione per tutto ciò che riguarda lo « svolgimento, il progresso e le guarentigie mo« rali delle istituzioni rispettive, delibera:

« 1. Dovunque esiste un Comitato dell' As« sociazione medica, l' Ufficio di presidenza di » esso, potrà incaricarsi dell' applicazione ed ese« cuzione delle incumbenze che dallo Statuto per « la Banca mutua per assegni e pensioni tra i « sanitarii italiani sono affidate alle *Commissioni « locali*.

« La Commissione locale della Banca potrà « radunare i suoi soci nella sede del Comitato, « previo avviso di 15 giorni. In essa avranno « facoltà d' intervenire, con tutti gl' iscritti al« la Banca e secondo il disposto dello Statu« to di essa, anche i soci del Comitato non « iscritti alla Banca; questi però non avranno « diritto di partecipare alla discussione o al voto, « se non alle questioni che riguardassero il modo « di regolare ed applicare i rapporti e le con« nessioni tra le due istituzioni.

« Queste riunioni generali per affari riguar« danti la *Banca mutua* saranno presiedute dal « Presidente del Comitato dell' Associazione me« dica, o da chi lo supplisce, ma le altre funzioni « del seggio vi saranno esercitate da membri della « Commissione locale della Banca.

« 2. I membri di ciascuna di queste due i« stituzioni saranno, nel caso dell' articolo prece« dente, di diritto dichiarati *soci onorarii* dell' al« tra, quando non appartengano come effetti« vi a tutte e due, salva l' osservanza delle con« dizioni generali e morali di ammessibilità ri« chieste dai rispettivi statuti o regolamenti. La « qualità di socii della Banca dispenserà chi vo« lesse diventar socio del Comitato locale dell'As« sociazione medica dalla tassa d' ingresso che « fosse stabilita nel Regolamento del Comitato « medesimo.

« 3. Sarà presidente del Consiglio centrale « d' ispezione il presidente della Commissione e« secutiva.

« 4. Le norme regolamentari risguardanti i « rapporti, che, in conformità del predetto Sta« tuto, devono esistere tra il Consiglio centrale « d' ispezione e le Commissioni locali, saranno « determinate in modo uniforme dal Consiglio « predetto, d' accordo colla Direzione centrale « della Banca, e saranno egualmente osservate da « tutti gli Ufficii di Presidenza dei Comitati che « funzionassero come Commissioni locali. »

— Incominciò poscia la discussione sul tema della petizione al Parlamento perchè sia tolto l'obbligo ai sanitarii delle denunzie d' ufficio all' Autorità nei casi di lesioni e morti violente. L' argomento venne svolto in vario modo a seconda della diversità di opinione: a valide ragioni dei sostenitori, altre ne vennero opposte di non minore importanza.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 15:

Il Prefetto di Napoli, che si trovava a Firenze da parecchi giorni, ripartirà oggi o domani per restituirsi alla sua sede.

Si trovano in Firenze anche altri Prefetti, i quali hanno frequenti colloquii col ministro dell' interno.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* che il 15 si doveva svolgere innanzi al Tribunale della Consulta l' appello nel processo delle mine. Si crede che la Corte romana voglia far decapitare nel giorno 22 corrente, anniversario dell' insurrezione, coloro, che saranno condannati dalla Consulta.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

È noto che sulla proposta della Russia, una Commissione internazionale per l' abolizione delle palle esplodenti sul campo di battaglia, deve riunirsi a Pietroburgo. Apprendiamo che il cav. Biandra di Reaglia, luogotenente colonnello nell'artiglieria italiana, fu incaricato di rappresentare il Governo del Re in questa conferenza, che terrà la sua prima seduta il 25 del mese corrente.

Il conte Solaro della Margarita, a detta dell' *Unità Cattolica* caduto gravemente infermo, poi migliorato di salute, è ora stato ripreso da più forte assalto del male, e trovasi in pericolo di vita.

Ecco la lettera di Prim ai direttori del *Gaulois*, già accennata dal telegrafo:

Madrid, 10 ottobre 1868.

Ai sigg. Enrico de Pène e Edmondo Tarbé, direttori del Gaulois.

Signori,

Io sono onorato e commosso dalle simpatie espresse nella lettera che mi avete spedito per mezzo del vostro redattore, sig. de Miranda. Io le considero dirette piuttosto al rinascimento liberale della mia patria, che a me stesso.

La Spagna deve molto alla stampa francese in generale e al *Gaulois* in particolare, che hanno voluto incaricarsi di mostrare all' Europa la giustizia della sua rivoluzione. Io sono lieto di trasmettervi i più caldi ringraziamenti, in nome mio e in quello dei principii che rappresento, pel vostro potente concorso.

La rivoluzione, signori, segue il suo corso placido, e sono convinto che le renderete la giustizia, ch' è stata un modello di moderazione. Si vede ch' essa è opera d' un popolo generoso, nobile e cavalleresco, che si sente sicuro della sua forza, e sdegna di usare meschine rappresaglie verso i suoi antichi carnefici.

So che in una debole parte della stampa parigina si ripercosse l' eco di alcune impazienze,

---

cace dell' onda viva e la stessa compagnia degli altri bambini eserciteranno su di essi una benefica influenza, ma poi la ragione principale è quella di cooperare ad un opera di somma utilità per le altre Provincie Venete. Facciamo plauso a questa idea del Comitato, e, se vi è propaganda efficace, dovrebbe esser quella dei risultati ch'essa presenta alle altre Provincie.

Il Comitato ha voluto ben precisare anche la spesa di un simile Ospizio, che per la capacità di 100 bambini salirebbe a 60,000 L. e colle masserizie necessarie a 70,000. Sarebbe questa la somma, che le Provincie unite dovrebbero trovare per erigere al Lido un Ospizio, del quale l' opuscolo reca un disegno dettagliato; ma questi sono particolari, nei quali non crediamo di dover entrare poichè sono troppo difficili a farsi ben comprendere, senza l'appoggio del disegno. Edificati dalla generosità colla quale Venezia rispose all'appello per quell' instituzione, noi crediamo poter dire con fondamento che riescirà anche quel progetto, ma frattanto vogliamo chiamar l' attenzione speciale de' nostri concittadini su quell' *utile diretto*, che anche Venezia avrebbe da un simile Ospizio.

La prova più chiara ce la somministra la medesima relazione. Nel numero totale di 134 bambini, 20 appartenevano all' Ospitale, ossia erano curati all' Ospitale e vi venivano trattati coi rimedii indicati dall' arte per la scrofola. Si mandarono al Lido; or bene risulta che nel maggior numero dei casi la guarigione fu assai più pronta. Anche per quelli havvi una relazione dettagliata per cadauno, e noi vogliamo addurne alcuni esempi, tratti dal rispettivo elenco della relazione.

N. 11. *Venturini Francesco, d' anni 9. Temperamento linfatico, emofilia (tendenza a facili ripetute emorragie.)* Risultato. *Fece 18 bagni. Oltre alla somministrazione interna di opportuni rimedii, gli si fecero fare in Ospitale i bagni d' acqua marina fresca: ma pareva che per questi si accrescesse, anzichè diminuire, la disposizione alle effusioni di sangue. Al contrario non n' ebbe alcuna durante tutto il tempo che prese i bagni di mare al Lido. Nei 18 giorni, che vi si recò, la sua tinta migliorò più che nei 78 antecedenti, durante i quali era stato con acconci espedienti curato in Ospitale. (Dal rapporto del medico primario dott. Giacinto Namias.)*

N. 20. *Fanello Antonia, d' anni 10. Scrofola antica.* Risultato. *Fece 14 bagni. Curata ripetutamente in Ospitale, fu quest' anno mandata ai bagni di mare e si ebbe molto a lodarsi degli effetti di tale cura. (Dal rapporto del medico primario dott. Lodovico Pelt.)*

La cura al Lido fu adunque più efficace e più pronta, il che evidentemente si traduce anche in minor spesa. Venezia avrà sempre bambini cotanto affetti, da doverli mandare all' Ospedale. In luogo di essere rinchiusi in quell' ambiente, che, per quanto si faccia, sarà sempre più o meno viziato, risiederanno all' Ospizio in quell' aria libera, e fra la compagnia di tanti altri bambini; ed avverrà in grado ancor maggiore ciò che ora si verifica, cioè, un notevole miglioramento in confronto alla cura fatta all' Ospedale, poichè quelle cause che ora nella giornata durano da quattro a cinque ore, dureranno perenni per tutte le 24. Forse si potrà obbiettare che, fondando posti all' Ospizio, il guadagno lo fa l' Ospedale, ma in realtà è poi ancora il paese, è sempre la nostra città chè viene a risentirne il vantaggio, l' Ospedale non è mantenuto da capitali esteri, nè dall' erario pubblico; sotto una forma o sotto l' altra, incombe ai cittadini il colmare il *deficit* quando si verifica. Noi siamo quindi certi che la cura fatta al Lido è la più efficace che si possa dare e che la dimora perenne colà all' Ospizio, anzichè all' Ospedale, accelererà ancor più la guarigione e tutti vi avranno vantaggio, compresi i benefattori, che con egual somma potranno estendere a maggior numero i loro beneficii.

Noi chiuderemo questo nostro articolo, forse un po' lungo, augurando e sperando che Venezia vegga sorgere anche quell' instituzione per sè e per le Provincie consorelle. Per quanto i tempi corrano difficili, i risultati furono tali che dessi sapranno inspirare ai promotori i mezzi e le risorse da porre in opera, per assicurare, quanto più possibile stabilmente, un tanto beneficio alla popolazione povera. Noi speriamo nell' anno prossimo di registrare nuovi frutti e più numerosi ancora di quanti, con piena sodisfazione abbiamo già potuto enumerare in questo primo anno.

Bibliografia. — *Sacile e suo Distretto*, Udine, tipografia di Giuseppe Seitz, 1868 (con carta topografica).

La più bella accoglienza che potesse fare la città di Sacile alla Riunione, ivi convenuta nel passato settembre, dell' Associazione agraria friulana, era quella di uno Specchio illustrativo di quanto offre di più rimarchevole e prezioso l' antica cittadella e le terre componenti il suo Distretto.

È questa una *Guida*, a mo' di quelle che solevano offrire le città italiane ai Congressi scientifici, che una volta vi convenivano con duplici propositi. E sarebbe bene, che questo esempio fosse imitato anche dalle sorelle minori, secondo che ne consegue l' occasione. Così Vicenza dovrebbe erigere questo ricordo alla solenne Adunanza dei naturalisti italiani, avvenuta nel passato settembre, e così Verona per la contemporanea Esposizione artistico-industriale, a cui concorsero con bella affluenza gl' industriali dell' Alta Italia e del Trentino. E con tali modelli si verrebbe a completare la storia e la statistica dei Municipii italiani, ch'è ancora un desiderio della nazione.

La *Guida* che abbiamo tra mano, è condotta con una tale sobrietà, chiarezza ed eleganza di esposizione, e con tale nitidezza di stile e di caratteri da potersi utilmente sfruttare da ogni ceto di persone, presentando a' patrioti l' inventario, per così dire, di tutta la roba che hanno in casa.

Nei *cenni geografici e topografici* ti espone un' idea concisa e rilevata della costituzione geologica e mineralogica dei monti sovrastanti e delle colline adiacenti, che intersecano il territorio sacilese, lasciando qua e colà travedere la possibilità di depositi fossili combustibili, ove si trovassero i capitali per tentarne gli scavi. E, dopo avere con brevi linee segnato la posizione topografica e confinaria, le attitudini del piano e del monte, il corso dei torrenti e dei fiumi, di cui è capo la Livenza, entra a discorrere scientemente della natura geologica del suolo coltivabile e dei prodotti agricoli più saglienti.

Indi succede la *parte storica*, dove ti dà la cronaca e gli statuti antichi dei Municipii, dei castelli e dei paesi principali, che sono Sacile, Polcenigo, Caneva, Brugnera e Budoia. Questa parte è abbellita da curiosi aneddoti storici e tradizionali dai primi secoli fino a noi. I fatti più memorabili sono corredati da documenti originali; che si è fatto bene dissotterrarli dalle polverose biblioteche e ridonarli alla luce.

Nè manca, infine, l' indispensabile *Statistica* locale, riflettente e popolazione e industria e agricoltura e commercio e beneficenza e istruzione pubblica e linguaggio e moralità e acque potabili, offrendo di tutti questi rami le Tabelle sinottiche, che parlano a colpo d' occhio di quanto è discorso nel libro.

Occupandosi in specialità della igiene pubblica del Distretto, la *Guida* richiama l' attenzione sopra una costituzione fisica generale debole, linfatica, tubercolosa e sopra il predominio della tisi, che si osserva da un mezzo secolo a questa parte nelle razze cittadine e campagnuole del sacilese. Analizzando le varie cause influenti a suscitare l' attuale generazione fiacca, cachetica, linfatica e la terribile frequenza della tisi turbecolare, ne incolpa in principalità l' improvvido abuso dei salassi e dei purganti abitudinarii, escludendone ogn' altra ragione.

E questo a Sacile solamente? E nelle altre regioni starà ferma la stessa genesi della tisi? Non entreremo giudici in tanto affare, nè faremo buone le recriminazioni agli esercenti sanitarii del Distretto. Diremo solo che la risposta più razionale in proposito la si potrebbe attingere dalla recente *Statistica italiana della tisi*, redatta dal professore Corradi, e già onorata del premio dal R. Istituto di Venezia.

La *Guida* in discorso è pure corredata infine di una pregevole *Carta topografica* del Distretto sacilese, che n' è ad un tempo e ornamento ed illustrazione.

Non è del nostro cômpito il distendersi in ulteriori dettagli, rimettendo alle pagine del libro que' savi lettori, che bramassero meglio erudirsi intorno alle condizioni statistiche, economiche, topografiche, industriali di Sacile e del suo Distretto.

J. F.

lasciando comprendere che non correvamo abbastanza solleciti all' uopo. Sono meravigliato di sì leggiero giudizio, e vi prego, signori, di rettificarlo.

Come! lenta sarebbe una rivoluzione che non conta se non otto giorni, e che ha già fatto ciò che la nostra ha pur fatto? È cosa di lieve momento l' abbattere una dinastia tre volte secolare, e piantare un Governo in otto giorni?

Finalmente, signori, dacchè avete meritato che si qualificasse il vostro giornale come *Monitore della Rivoluzione*, rispondete a queste insinuazioni, e aggiungete che ormai, dacchè siamo costituiti, non tarderemo a consolidare la situazione sulle basi del nostro programma.

Questo lo conoscete. Noi speriamo che coll' assenso dell'Assemblea costituente, che non tarderà ad essere convocata, noi perverremo, fra brevissimo termine, a conseguirlo.

Noi saremo allora riusciti a possedere l' ideale politico della Spagna contemporanea, vale a dire, una vera Monarchia costituzionale, fondata sulle basi liberali più larghe, che tale qualità di Governo comporti.

Gradite, signori direttori, coll' espressione della mia riconoscenza, l' assicurazione della mia alta considerazione.

J. PRIM.

Il sig. di Girardin scrive nella *Liberté* una lettera al gen. Prim, per annunciargli che ha letto con altrettanto sorpresa quanto rammarico la lettera ai direttori del *Gaulois*. Il sig. di Girardin avrebbe voluto la Repubblica. Il sig. Prim può rispondergli, che, per far una Repubblica, ci vuole un popolo diverso da quello che vive e si *pronuncia* in Spagna. Il sig. di Girardin non si commove però a questo genere di obbiezioni.

La *Republica* del 10 ottobre assicura che se il sig. Rivero ha rifiutato di entrare nel Ministero, ciò avvenne perchè non ha potuto ottenere li Ministero dell' interno.

L' *Epoca* dice che nella notte del 9 al 10, le truppe della guarnigione di Madrid sono state consegnate. Questa notizia non è tale da rassicurarci completamente sulla situazione degli animi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 16 ottobre.

⊠ Il Principe Napoleone è dunque ripartito alla volta di Francia. Il telegrafo questa volta non gli ha fatto da battistrada nè all' andata nè al ritorno, e bisogna proprio dire che sia un viaggio misterioso quello ch' egli ha fatto. Io non sono riuscito a penetrare nel mistero nemmeno oggi; ed è per questo che mi limiterò a riferirvi la versione più accreditata, senza, ben inteso, assumere nessuna responsabilità sulla esattezza della medesima. Non è dunque il Duca d' Aosta che si vuole sul trono di Madrid; ma il Principe Tommaso, il figliuolo del generoso e prode Duca di Genova. I capi del movimento spagnuolo, e coloro specialmente i quali non vogliono che la Repubblica trionfi, avrebbero posto gli occhi sopra di lui e vorrebbero far di tutto perch' egli accettasse la Corona, ch' essi credono di potergli offeririre. Ma senza mettere in dubbio le rette intenzioni degli Spagnuoli, anzi facendo per un momento buon mercato della storia, e specialmente di quella degli ultimi anni, è impossibile pensare al Principe Tommaso come Re di Spagna, senza che venga subito alla mente l' idea d' una Reggenza; anzi è appunto alla Reggenza che, a quanto mi dicono, i capi spagnuoli avrebbero pensato, imperocchè essi ritengono che non sia opportuno per la Spagna un Re bell' e fatto, ma che le convenga invece un Re che possa farsi là, alle usanze del paese e all' indole della popolazione.

Tale adunque e non altro sarebbe lo stato delle cose; mi astengo da qualsiasi commento; solo vi domando il permesso di notare che se per molte e molte ragioni era da desiderare che non si parlasse in Europa della candidatura del Principe Amedeo, per moltissime altre è desiderabile che non trionfi quella del Principe Tommaso. Bisognerebbe rinunziare a tutte le lezioni dell' esperienza per credere che possa riuscire a gloria ed onore di chi se la cinge, una Corona ch'è accompagnata dalla Reggenza. E poi in Spagna!!!

Già vi dissi ieri sera che il Principe Napoleone era venuto in Italia senza che nessuno ne sapesse nulla; posso aggiungervi questa sera che il presidente del Consiglio telegrafò a Torino per sapere se la sua presenza sia là necessaria. Gli fu risposto che non si movesse, giacchè il Re sarebbe venuto a Firenze. E lo si aspettava oggi; non so per altro se egli sia giunto.

L' accettazione per parte dell' on. Ciccone del Ministero di agricoltura e commercio non è per anche un fatto definitivo. Egli è un uomo assai ritroso, a tal segno, che nelle ultime elezioni del 1867, non volle essere portato in nessun collegio, benchè sapesse di poter fare assegnamento sopra cospicui appoggi. Ad ogni modo, s' egli accetta, sarà ottima cosa; imperocchè è persona molto versata nelle cose che si riferiscono all' agricoltura. Certo la sua presenza nel Gabinetto, non accomoderebbe per nulla la situazione del Ministero rispetto alla Camera, che già v' è stato detto non essere buona; ma, col tempo, potrebbe giovare assai, ed in ogni modo sarebbe pur sempre un ministro, non fatto tanto per farne uno, ma bensì per sopraintendere con giovamento del paese agli affari del suo Dicastero.

Si è parlato in questi giorni d' una missione speciale che sarebbe stata affidata al generale Cialdini in Spagna. A Parigi anzi sono stati fatti molti commenti intorno alla medesima. Ora credo di potervi affermare, che codesta missione non esiste; e che il generale Cialdini a tutto ieri era in Firenze, nè pareva punto disposto ad allontanarsene.

Qui continuano a spuntare i giornaletti repubblicani. Dopo l' *Asino* e lo *Stenterello*, sono ora venuti fuori la *Lanterna* e la *Vera Lanterna*. In compenso però è morta o sta per morire la *Rivista Indipendente*. Tutti questi giornaletti sono esclusivamente politici, e, in generale, repubblicani. Però ve ne sono alcuni che puzzano di reazionario mille miglia lontano, e che parrebbero pagati dal Granduca, se il Granduca volesse ancora spendere dei denari e avesse speranza di riconquistare il comodissimo trono del suo nonno.

Le Obbligazioni dei tabacchi continuano a salire; si vuole che siano venute dall' estero, e massime dalla Germania, considerevoli richieste.

Il comm. Gerra è tornato da Salerno; lunedì prossimo assumerà definitivamente le funzioni di segretario generale al Ministero degli interni.

Scrivono da Firenze 11 ottobre alla *Perseveranza*:

Come è certo che il viaggio del Barbolani a Parigi ha un intento politico, così è vero che non si conosca precisamente quale sia l' oggetto speciale a cui si riferisce. Il desiderio e il sentimento comune è che si tratti delle cose di Roma: e ad alcuno par lecito predire già i termini e i modi del nuovo accordo tra la Francia e l' Italia. Altri invece, che presumono essere specialmente istruiti dei misteri politici, dichiarono che non si tratta di Roma, per questa volta, ma della Spagna, e che si vuole studiare il modo per trovarle un Re. Questa ipotesi che il Governo italiano si mescoli nelle cose di Spagna, dà luogo a contrarii giudizii. Parve ad alcuno che, se questo è, sia bene; e che se non è, debba essere; poichè, secondo costoro, l' Italia può sperare molto da un' intima relazione colla Spagna, e sarebbe davvero pervenuta al sommo grado della felicità, se potesse avere nel futuro Sovrano di Spagna un amico od un alleato fedele. Quindi costoro non rifuggirebbero neppure dall' idea di dare alla Spagna un Principe di Casa Savoia, e sperano che il Barbolani sia andato a Parigi per questo. Ad altri, di cervello più grosso e di ambizioni più timide, pare che noi miserie e fastidii e difficoltà e faccende difficili a sbrigarsi ne abbiamo già in casa assai e troppo; e non veggono la necessità di pigliare anche quest' altra briga delle cose di Spagna. Pare a costoro che, mentre il Governo italiano deve, se può, senza troppa ingerenza adoperarsi perchè in Spagna si ordini uno Stato libero, non deve poi mescolarsi direttamente nelle cose di quel paese; e se anche se gli facessero offerte, deve, per amore dell' Italia e della stessa dinastia di Savoia, rifiutarle in modo assoluto. Ai primi pare che il Menabrea sia reo di una gran colpa, per non aver fatto il caso, che secondo loro doveva, delle offerte che, affermano, furono fatte anche prima dei movimenti spagnuoli, da alcuni dei capi parte di là (Prim, Olozaga, ecc.); a quegli altri pare che il Menabrea abbia, operando così, dato una prova laudabile di senno e prudenza.

Leggiamo in data del 16 nella *Correspondance Italienne*:

Alcuni giornali, fra' quali avvi pure l' *Indépendance Belge*, parlarono di una missione che il generale Cialdini dovrebbe compiere in Spagna per incarico avutone dal Governo italiano.

Dalle informazioni che abbiamo prese, risulta che tale notizia è del tutto infondata.

L' *Italie* annunzia che il tenente colonnello Biandrà di Reaglie partì, ieri 16, per Pietroburgo incaricato di assistere alla conferenza che avrà luogo il 25 circa l' uso di proietti esplodenti.

L' *Opinione* smentisce recisamente il fatto narrato, alcuni giorni fa, dal *Rinnovamento*, che il ministro Broglio si sia interessato, nella sua recente gita a Bassano, a favore del prete Bellò.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Il Prefetto comm. Cornero è trasferito da Bologna a Siena. Il Governo, volendo dargli un attestato di gradimento pei servigii da lui resi, lo nominerà, da quanto ci si dice, senatore del Regno.

E più oltre:

Scrivono da Torino che il Principe Napoleone partì ieri, alle cinque del mattino, per Bardonneche recandosi a Brianzone.

L' Imperatrice delle Russie giunse il 12 corr., alle 5, alla villa d' Este.

Alla sera tutto il lago era coperto di barche, con bande, riunitesi inaspettatamente come per una festa popolare.

Leggesi nell' *Arena di Verona* del 16:

Ci pervenne da Rovereto in data del 12 quindi con un ritardo inqualificabile di 4 giorni, una lettera del nostro corrispondente (M) da cui togliamo il seguente brano:

'... Ieri nel dopo pranzo la nostra Banda cittadina portossi sul Corso Nuovo, ed avendo suonata la marcia bersagliera, la popolazione proruppe in applausi con evviva *al Re*, *all' Italia e all' esercito*.

La sera poi numerosi drappelli percorrevano la città cantando l' inno di Brofferio e quello di Garibaldi.

Le pattuglie che erano in perlustrazione pensarono bene di lasciar andare la cosa e per conseguenza non nacquero disordini.

Si sta firmando, dice l' *Iberia*, una petizione da dirigersi alla Giunta rivoluzionaria, chiedente le seguenti deliberazioni per Cuba e Portoricco:

1. Che siano dichiarati liberi cittadini tutt' i negri o mulatti che nacquero o nasceranno da donne schiave, a partire dal 17 settembre del 1868.

2. I Negri cui si riferisce il predetto articolo, saranno custoditi ed alimentati dai proprietarii delle madri, sino a tanto che non sia loro provveduto in altra maniera.

3. Che venga soppresso ogni permesso, deposito, censura o impedimento di qualunque specie che in Cuba e Portoricco osti alla libera enunciazione del pensiero.

4. Che sieno aboliti tutt' i Decreti e ordini che impediscono in quelle isole il libero esercizio del diritto di riunione e associazioni pacifiche.

5. Si procederà immediatamente dagli attuali *Ayuntamientos* alla formazione delle liste elettorali per le Cortes costituenti, che fra poco debbonsi convocare nella penisola, dove saranno chiamati i deputati d' oltremare.

6. Si riconosce il diritto elettorale, per gli effetti dell' articolo anteriore, in ogni individuo di sesso mascolino, libero, maggiore di venticinque anni, nato sul territorio spagnuolo o naturalizzato, senza distinzione di razza e colore.

Leggesi nella *Correspondencia*:

Presso il generale Novaliches trovasi una Suora di carità, colla quale il malato s' intende perfettamente, grazie ad una singolare coincidenza. Questa infermiera, conoscendo il linguaggio delle dita, tentò di farne uso, ed ebbe la dolce sorpresa di vedere che il generale la comprendeva, e le rispondeva nella stessa maniera. Durante la sua infanzia, aveva avuto l' occasione d' imparare questo mezzo di conversazione, che gli serve oggidì nel deplorabile suo stato.

Assicurasi che il generale Dulce sarà incaricato del Governo di Cuba.

Leggesi nell' *Evénement* del 13: Lo stato del Principe Reale del Belgio peggiora ogni giorno, che che ne dicano i bollettini ufficiali, e la Regina, posta in questo momento tra suo figlio e la Principessa Carlotta, fa la parte d' infermiera.

Il conte di Girgenti è arrivato ieri a Parigi, e si è recato immediatamente in casa del conte Aquila, ove si trova sua moglie, che l' attendeva con molta ansietà.

Don Carlos, figlio del conte di Montemolin, è a Parigi. Egli abita momentaneamente la casa della via del Cardinal Fesch, che porta il N. 30.

Praga 14 ottobre.

Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* pubblica le prescrizioni vigenti sul modo con cui deve procedere il militare per reprimere un tumulto. Gl' insulti alle truppe danno diritto a far uso delle armi, ma da principio soltanto della baionetta, nella qual circostanza, però, sono da risparmiarsi le donne, i fanciulli e i vecchi. Nel caso che la baionetta non bastasse, si farà fuoco.

Il tenente maresciallo Koller fece ieri una visita al supremo maresciallo provinciale. Questi ricambiò oggi stesso la visita con tutta la Giunta provinciale. Il dirigente la Luogotenenza lo ricevette con un lungo discorso, in cui fece rilevare che il suo còmpito a Praga sta in relazione col desiderio di tutti i patriotti, che la Costituzione venga rafforzata, e che lo svolgimento della medesima non sia pregiudicato da mezzi d' agitazione. — Il tenente maresciallo Koller si accommiatò con un ordine del giorno dalla nona divisione militare, lodando il contegno delle truppe, deplorando i disordini czechi, ed esprimendo la speranza di ritornare fra brevissimo tempo in mezzo all' esercito.

Costantinopoli 10 ottobre.

Il *Commercio orientale*, foglio italiano di Costantinopoli, che aveva riprodotto in parecchi numeri gli articoli della *Lanterne* di Parigi, fu invitato dall' Ufficio della stampa di cessare da tale pubblicazione, probabilmente per ingerenza dell' ambasciatore francese. La *Lanterne* però arriva regolarmente a Costantinopoli colla posta, e si vende pubblicamente in quelle librerie.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — Si ha da Rio Janeiro: Tebicnary fu presa, Lopez fuggì verso Villarica. Due corvette estere rimontarono il fiume. Lopez fuggì probabilmente sopra una di esse.

Parigi 16. — Le Loro Maestà partiranno domani da Biarritz. La *France* dice che le difficoltà relative alla navigazione del Reno sono scomparse. Le Conferenze stanno per riprendersi. Assicurasi che le suscettività del Gabinetto Olandese si sono acquietate dietro promessa delle Potenze, specialmente della Prussia, che non saranno lesi in nessun caso i diritti dell'Olanda. L' *Etendard* dice che i dispacci privati segnalano una certa agitazione a Cuba. È comparsa una banda di cui non si conosce, nè il capo, nè la bandiera. La *France* smentisce che Malaret debba essere sostituito.

Madrid 16. — Il presidente del Tribunale supremo di giustizia è dimissionario. Gli succede Aguirre. Un decreto annulla quello del 25 luglio 1868 che autorizzava le Comunità religiose ad acquistare beni, e rimette in vigore la legge del luglio 1837, che concede questo diritto individualmente alle monache astrette a stare in clausura. È concessa amnistia, pei delitti di stampa. La Giunta decise per acclamazione di proporre che le Colonie sieno presentate alle Cortes da quattro membri.

La Giunta propose che tutti i ragazzi nati da madre schiava siano liberi a datare del 17 settembre decorso. Furono richiamati gli ambasciatori accreditati presso le Corti di Costantinopoli, Parigi. Londra, Vienna e Berlino.

Saragozza 16. — L'entrata di Serrano e Topete fu trionfale. Immenso entusiasmo. Tutti i partiti hanno fraternizzato. Pronunciaronsi discorsi patriottici. Serrano, Topete e il democratico Maptos parlarono in favore della libertà di coscienza, e dei diritti individuali. Grida unanimi di *abbasso i Borboni, viva Serrano, Prim, Topete, Olozaga, Rivero.*

Nuova Yorck 16. — L' *Herald* assicura che parecchie notabilità democratiche, ritireranno probabilmente la candidatura di Seymour Blair, e vi sostitueranno la candidatura di Chase alla Presidenza.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 15:

Il Prefetto, accompagnato dall' ingegnere del riparto e dal capitano dei carabinieri, visitò ieri i paesi inondati al di là dell' Oglio sino a S. Matteo di Viadana. Non essendovi a Bozzolo l' ufficiale comandante dei carabinieri, venne chiamato espressamente quello che risiede a Castiglione delle Stiviere e gli venne dato incarico di attivare immediatamente in quelle località quel servizio di aiuto e di sorveglianza che riuscì tanto utile nei Comuni al di qua dell' Oglio.

Oggi è partito per visitare i punti più importanti tanto al di là che al di qua dell' Oglio l' ingeg. capo, il quale darà sul luogo quelle disposizioni tecniche che saranno reclamate dalle circostanze.

Sono già incominciati i lavori per chiudere le rotte dell' Oglio tanto nell' argine principale quanto nel contrargine di Cesole. Oggi si troveranno sul posto circa 300 operai. Della direzione di quei lavori è stato specialmente incaricato l' ing. Aristide Ferrari.

Le acque decrescono sensibilmente in tutti i luoghi inondati, meno però nel territorio che è situato fra l' Oglio ed il Po al di là dello scolo Navarolo, ove le acque provenienti dalle rotte cremonesi, dovranno innalzarsi ancora fino a che non abbiano raggiunto il livello necessario per riversarsi nel Po mediante il taglio dell' argine che verrebbe praticato probabilmente nelle vicinanze di Cizzolo.

Sappiamo che l' autorità giudiziaria già da varii giorni ha incominciato regolare procedura pel fatto di Cesole.

Ieri, per incarico del Tribunale di Bozzolo si recò a Cesole il pretore di Marcaria ed oggi venne espressamente chiamato a fare le sue deposizioni, un impiegato della Questura che si trovò presente al fatto e fece ogni sforzo per impedirlo. Speriamo che siano scoperti e puniti gl' istigatori del taglio dell' argine, ma soprattutto desideriamo che il rigore della giustizia colpisca quelli che tirarono fucilate contro i nostri bravi carabinieri, e ne ferirono due.

Nell' interno della città l' acqua è in continua diminuzione, lo sfogo aperto verso la valletta di Paiolo ha fino ad ora prodotto poco vantaggio, ma è un fatto che l' acqua continua a defluire e quindi per certo si avrà in breve un risultato.

Anche le notizie della Provincia sono favorevoli, la decrescenza è generale, nè vi ha più pericolo di nuove disgrazie. Restano a deplorarsi molte disgrazie, ma molti anche sono gli atti di filantropia e di carità che abbiamo registrati e che avremo a registrare.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 ottobre.	del 16 ottobre
Rendita	56 52	56 65
Oro	21 58	21 56
Londra	27 10	27 06
Francia	107 $^3/_4$	107 75
Parigi 16 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 92	69 80
» italiana 5 % in cent.	52 95	52 85

Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	415 —	415 —
Obbl. ferr. »	217 —	217 50
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbl. ferr. »	123 —	120 50
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	44 50
Obblig. ferroviarie meridion.	133 —	133 —
Cambio sull' Italia	7 $^1/_4$	7 $^1/_4$
Credito mobil. francese	281 —	277 —
Vienna 16 ottobre.		
Cambio su Londra	115 95	115 95
Londra 16 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^7/_8$	94 $^3/_4$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 ottobre.

	del 15 ottobre.	del 16 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 25
Dette inter. mag. e novemb.	57 80	57 90
Prestito 1854 al 5 %	62 —	62 —
Prestito 1860	83 70	83 50
Azioni della Banca naz. austr.	758	757
Azioni dell' Istit. di credito	209 70	209 60
Londra	115 95	115 90
Argento	113 65	113 50
Zecchini imp. austr.	5 55 $^1/_2$	5 52 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 25 $^1/_2$	9 25

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 17 ottobre.

Sono arrivati: da Mieddlesboro, il barck ital. *Cesare*, cap. Vianello, con carbone ad I. Bachmann; da Newcastle, il brig. austr. *Niko*, cap. Tonello, alla Società Adriatico-Orientale; da Milnà, il pielego austr. *Leone*, patr. Barbarovich, con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon, con merci, all' ord.; ed oggi, da Trani, il patr. Vescia, con vino ed altro per G. Marani; da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci a Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Le Borse, in questa settimana, si sono preoccupate ancora meno della precedente, anche a Parigi, della Spagna, o della Germania, ma piuttosto delle obbligazioni dei tabacchi. Il movimento al rialzo od al ribasso, tanto nella Rendita ital. che nella francese, si attribuisce attualmente più di tutto, alla lotta delle potenze finanziarie, impegnate a favore, o contro le sottoscrizioni diffinitive ai 180 milioni del Prestito, e forse di altri 100 milioni, non bastando, per quanto credesi, i 450 dell' ultimo prestito, al Governo, in causa di nuove circostanze impreviste. Quantunque chiudesse l' ordinario periodo, con miglioramento di tutti i valori, seguita a mancare la confidenza, ed il mercato finanziario non ancora mostrasi tranquillo per mettere in attività tanti capitali che restano improduttivi. Le rendite delle ferrovie risultavano inferiori a quelle del corrispondente periodo dell' ultimo esercizio. Il mercato a contanti, continua cattivo, massime nei fondi spagnuoli, tanto più, che dal nuovo Governo par che si domandassero 100 a 150 milioni a Parigi, ove prima di acconsentire, si vorrebbe vedere meglio consolidata la posizione.

Borsa. — La domanda, nella settimana, qui si è fatta maggiore di tutto nella carta moneta, che si pagava persino a 93; la Rendita ital. si portava a 51 $^1/_4$ per effettivo, e in pretesa maggiore; le Banconote austr. da 87 $^1/_2$ ad $^1/_4$. Questi furono i valori, sui quali aggiravansi le maggiori operazioni; nominalmente si sostennero gli stessi prezzi con vigore dai possessori, ma in tutto con poche domande; lire 100 in Buoni si cambiavano persino a f. 37: 60.

Granaglie. — Continua la inerzia nelle granaglie, conseguente a quella dei mercati vicini, anche per causa delle inondazioni, che hanno da per tutto interrotto e attraversato gli affari. Non per questo vennero meno sostenuti i frumenti fini, che sono più ricercati, mentre riescono più difficili le vendite nei difettosi o riscaldati. Invariati si possono dire i frumentoni, che a Milano troviamo leggiermente modificati a ribasso. Anche i risi, che erano ascesi, si sono arrestati nel cammino; continuano però eguali pretese, se non maggiori in quei risoni che non hanno patito. Anche l'avena è molto sostenuta, perchè in fatto, il nostro prodotto fu ristrettissimo. Ottimo effetto in questo commercio produsse la Circolare del sig. Masier, che offre custodie e facilità nelle spese, oneste semplificazioni, onde animare la speculazione e il deposito.

Olii. — Pochissime transazioni avemmo negli olii, che di Bari, si mantennero agli stessi limiti nel comune, di d.i 260 coi soliti sconti generosissimi. L' olio di Dalmazia si è pagato a f. 32, con 1 $^1/_2$ per % di sconto. Le vendite nei fini si mantennero, perchè assai limitato il deposito; l'olio di cotone si è pagato da f. 24 a f. 24 $^1/_2$; il petrolio a f. 12 il barile, e lire 58 in cassette, con varietà di sconti; pronte ed in attesa da 2 a 5 per %, non mai al disopra. Lo scarso deposito d' oliva mantiene il sostegno.

Salumi. — Le vendite si sono fatte più attive nel baccalà, tanto più, che l'ultimo carico arrivava a sodisfare i desiderii più svariati sotto ogni punto di vista. Anche dei cospettoni, il fresco che apparisce, provoca certo i maggiori consumi e ricerche, per cui i prezzi si mantengono invariati. Non mancarono vendite bene sostenute nelle sardelle; le aringhe migliori si pagavano a lire 30, ma pochi furono gli applicanti alla qualità attuale, tanto più, che un grosso rinforzo attendesi presto.

Coloniali. — La mancanza d' arrivi fa che sostengonsi gli zuccheri un poco meglio, tanto più che il consumo si mantiene costante ed esteso, e perchè non può concorrere, pel maggior costo delle materie prime, la Germania a provedere il consumo dei raffinati. I caffè si reggono senza cambiamento, in relazione alle qualità, con pochi affari di consumo, senza risorsa, che da molto si aspetta.

Vini. — Hanno continuato gli arrivi nei vini, e la svogliatezza agli acquisti ben anco, per cui nella settimana non manifestavansi prezzi; inerzia prolungata, che vuolsi preludio di ribasso, tanto più che ci troviamo con circa 20 barche in porto dalla Dalmazia invendute, e la Puglia ancora non ne mandava. Le qualità non invogliavano finora la speculazione, nè l' adesione risulta a nuove concessioni per parte dei possessori.

Generi diversi. — Gli allagamenti hanno portato, come i timori, tale distrazione sui mercati dell' interno, che per molti giorni di commercio non potevasi nemmeno parlare. Ad ogni modo, questa interruzione non produsse alcuno sconcio importante, che si conosca sul prodotto della canapa, che acquistata da molti, anche prima che si potesse raccogliere, continua al suo posto senza ribassi, e forse meglio tenuta dai possessori, sebbene si sappia, che a tanto favore i prezzi d'Inghilterra non corrispondano. Le sete mantennero il loro posto, e si contennero più sostenute e richieste. Le pelli vengono qui pure ognor meglio tenute; pochissimo si fa nelle lane, che pur sono all'esterno sostenutissime. Nei cotoni niente avemmo d' importanza nei filati o nei tessuti, ognor corrispondendo a quanto si pratica a Liverpool, malgrado alle sue oscillazioni. Venne fatto qualche affare negli zolfi per consegna in pani a l. 17, ma gli acquisti debbono prendere sviluppo maggiore, riflettendo ai limiti sostenuti nei luoghi di produzione, ove manca il genere agli impegni di pressanti caricazioni. Sono fiacchi gli spiriti, massime a consegna. Delle frutta, vendevansi carrube di Cipro a f. 4, ossiano ad ital. lire 10:50; le mandorle sono offerte a f. 36, e con pochissimi affari di frutta secche; abbondanti tuttora le fresche, e gli agrumi ancora. Vendevasi seme di lino di Puglia a lire 20 ital. I ferri, i carboni, le ghise, mantennero i prezzi, senza sensibili diversità, dipendenti più di tutto dal valore dei noleggi. Questi non mancavano, perchè si facilitava nei legnami da lavoro, e se ne lodano i possessori, giacchè se non basta la migliore qualità in quei di Cadore, per godere le preferenze, occorrono le facilitazioni nei prezzi, e sotto ad ogni punto di vista, queste debbono vincere quella concorrenza, che si fa ognor più grave ai nostri prodotti, e di conseguenza al trasporto degli stessi, coi noleggi. Si è noleggiato il *Zaitun* per Malta, ma ben altre trattative si sono iniziate, che non osiamo manifestare ancora, quantunque conchiuse si possano dire, seguendo, almeno per ora, il precetto del famoso Talleirand, ove disse: *Che vi sono cose che debbono restar oscure.*

Fra le letture che si raccomandano ai nostri commercianti, vorrebbesi data una preferenza al Bullettino consolare, che crediamo il più atto ad ogni sviluppo commerciale e di sommo interesse.

PS. — Il vapore *Kaffraria*, che per equivoco si disse arrivato, trovasi tuttora in Ancona.

Veniamo a conoscere con precisione, che il nuovo barck *Archimede*, e l'altro, *Cesare*, vennero ambidue noleggiati con legnami per Alessandria.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 16 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 58	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1 agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 90
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	106 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Zanosta J. S., - Marcial Gonzalez, con famiglia, - von Schoeboru, con famiglia e seguito, - Oscar, ambi dalla Prussia, - Grvmdlay Thomas, dalla Scozia, - Trubert E., - De Vaufreland A., barone, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Sir Riccardo e lady Malins, con seguito, - Miss Cary, - Wilkins J. Edward, con moglie, - Schneider A. G., - Schneider J. H., tutti da Londra, - Villard, da Parigi, con famiglia e seguito, - Miss Steel, da Chicago, - Williams, dal Canadà - Buchs E., da Friburgo, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. Enders Ives, negoz., da Ginevra, — Castoldi E., con moglie, - Pavia G., - Laschi ingegn. G., - D' Italia G., tutti quattro da Milano, - Adami A., - Furlanetti G., - Mucato G. B., tutti tre da Treviso, - Cesano E., da Lione, con moglie, - Graham James Lorimer J., dall' America, con famiglia, tutti nove poss.

Albergo la Luna. — Tardy, da Bordeau, - Bürcher E., - Löwenberg, ambi dalla Svizzera, tutti tre negoz. — Regaldi Caterina, privata, da Torino. — Bartoli A., avvocato e profess., da Firenze. — Centurione, da Genova, - Eller J., da Elberfeld, - Casa L., da Trieste, - Musini, cav., da Firenze, tutti tre con famiglia, - Giacomelli, da Treviso, - G. Economo, dalla Rumenia, - Todt G., da Pest, - Salzberg G., da Vienna, tutti poss — Paparoni avv. M., da Firenze. — Leimsher, dott., da Leopoli, - De Witkonsky, dalla Posnania, ambi con moglie.

Albergo alla Stella d' oro. — Nelken L., bar., - Heine A., bar., con famiglia, ambi dalla Russia, - Kellemen G., da Napoli, - Pranter F., con famiglia, - Ernst H., ambi da Vienna, - Geringer F., da Graz, con moglie, tutti poss. — Gentilli M., da Trieste, - Hupka L., da Vienna, - Oserovetz M., da Bucarest, con moglie, tutti tre negoz. — Zoppetti ingegnere V., da Torino, con moglie.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 ottobre 1868.

VENEZIA . 53 — 15 — 82 — 79 — 29

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 ottobre, ore 11, m. 45, s. 9, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 16 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.59	mm. 758.77	mm. 759.59
Temperatura (0° C.i) Asciut.	12.8	17.8	16.4
Temperatura (0° C.i) Bang.	11.0	13.0	12.5
Tensione del vapore	mm. 8.70	mm. 8.25	mm. 8.44
Umidità relativa	79.0	54.0	61.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.	N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 19.0
minim. . . 12.5
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord, dove il cielo è sereno; si abbassò al Sud, dove si ebbe la pioggia. Il mare è mosso; spira il vento Greco.

Il barometro si abbassò in Francia, ed è probabile si abbassi anche nella nostra Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 18 ottobre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 17 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — A beneficio dei danneggiati dalle innondazioni di Cavarzere, la Società Filodrammatica Tommaso Salvini, reciterà: *La Locandiera*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

BELLE ARTI. 788

Un' altra parola sull' Oratorio DEL CO. BARZIZZA E SUL MONUMENTO MARES.

L' Oratorio che il benemerito conte Barzizza fece murare, e il grandioso monumento in marmo in esso eretto alla memoria di Gaetano Mares, sono due opere in vero degne di lode. Ed egli non ha guari di tempo che noi leggemmo in questa *Gazzetta*, sotto il Num. 232, un encomio ben dovuto ai singoli artefici che si prestarono a condurre, per amore dell'arte, il segnalato lavoro. Tuttavia per quella parte che risguarda l' architettura dell' Oratorio e del monumento, ci dolse, a dire il vero, lodato il concetto dell' impresa, vedere posto in non cale il nome dell' autore architetto. In quanto poi al merito artistico di precedenza, avremmo desiderato messo innanzi chi venne nominato in appresso, mentre convien dire senza alcuna parzialità, che ognuno dei nominati scultori vi diede opera a tale monumento, o del pari tutti indistintamente vi lavorarono, da poi che la statua della musica, ad esempio, che vuol essere l' opera migliore del monumento citato, venne plasticata e condotta di marmo, da quel valente scarpello di Giovanni de Carli, il quale è assai prezioso a certi artefici e noto anche al pubblico intelligente, non fosse altro pel famoso ritratto in marmo di Mares, ch' ora adorna il teatro la Fenice, e che, messo in mostra anni sono all' Accademia di belle arti, riscosse il generale applauso.

Il De Carli ancora per la massima parte lavorò in marmo la Temi del monumento eretto in S. Sofia a Padova, all'avv. Basso. Peccato! a servirmi delle parole di F. R. lodatore dell' oratorio del co. Barzizza e del monumento Mares, che *fortuna i pavidi quand' anche valenti obliasse se pur dispettosa non li ricorda.*

Rose, 9 ottobre 1868.

A. BIZ di CORADINO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l' altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI DEL REGNO D' ITALIA

DELL' ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l' associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il mese di luglio 1868.

320

STABILIMENTO tipografico-enciclopedico

DELL' ANTICA DITTA

GIROLAMO TASSO

IN VENEZIA

(Proprietario il cav. **Luigi Tasso**)

PREMIATO CON MEDAGLIE D' ORO

NB. — Molte delle Opere seguenti servono all' insegnamento secondario classico, normale e magistrale, ed elementare nelle pubbliche Scuole del Regno, secondo i Programmi del Ministero della pubblica istruzione. — Si troveranno presso tutti i principali Librai d' Italia; e si avranno anche direttamente dall' Editore col ribasso del venti per cento, e franche per Posta, rimettendogliene il netto importo con Vaglia o in francobolli. — Si avverta di denotare di quali delle due Biblioteche si desiderino le Opere simili.

BIBLIOTECA CLASSICA

ANTICA E MODERNA.

AGOSTINO (s.). *Confessioni*, traduzione di Gagliardi. Ital. L. 1:74
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù. » —:87
ARIOSTO. *Orlando Furioso.* » 4:35
detto con correzioni e Note di Avesani. » 4:35
BARETTI. *Lettere Familiari.* » —:87
detto *Frusta Letteraria.* » 4:35
BARTOLI. *Asia e Mogor.* » 6:09
detto *Uomo di Lettere.* » —:87
detto *Lettere inedite*, ecc. » —:87
BARTOLI. 130 *Temi*, con note grammaticali e storiche, e NICCOLAI. 50 *Temi.* » 1:30
BELLEZZE DELLA STORIA. » —:87
BEMBO. *Lettere scelte*, con note di Carrer. » 1:74
BOCCACCIO. 30 *Novelle*, ad uso delle scuole. » —:87
BOSSUET. *Disc. sopra la St. Un.* fino a' di nostri. » 2:61
CARO. *Lettere scelte.* » 1:50
detto *Apologia.* » —:87
CARRER. *Poesie.* » —:87
CASTIGLIONE. *Cortigiano.* » 1:74
CAVALCA. *Prose scelte dalle Vite dei SS. Padri.* » —:87
CELLINI. *Vita scritta da lui stesso.* » 1:74
CESARI. *Prose scelte.* » —:87
detto *Novelle.* » —:87
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga.* » —:87
detto *Bellezze della Divina Commedia.* » 7:83
COLOMBO. *Operette scelte.* » —:87
COMPAGNO (il) *del passeggio campestre.* » —:87
CORNARO. *Discorsi.* » —:87
CORTICELLI. *Toscana eloquenza.* » 2:61
detto *Grammatica italiana*, con corr. e note di Dal Rio, ed altre. » 1:74
COSTA. *Elocuzione* ed altre operette. » —:87
DANTE. *Divina Commedia.* » 1:30
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni. » 2:61
DATI. *Opere scelte.* » —:87
DAVANZATI. *Opere scelte.* » —:87
DELLA CASA. *Galateo* ed altre prose. » —:87
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa, con Note. » —:70
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI: testo di lingua. » —:87
FIORETTI *di S. Francesco.* » —:87
FIRENZUOLA. *Prose scelte.* » 1:74
GELLI. *Capricci del Bottaio e la Circe.* » 1:74
GIAMBULLARI. *Storia dell' Europa* dall' 800 al 943. » 1:74
GIORDANI. *Prose scelte.* » —:87
GOLDSMITH. *Storia greca*, trad. di Villardi, con correzioni ed aggiunte. » 1:30
detto *Storia romana*, trad. dello stesso, con correz. ed aggiunte. » 1:30
GOZZI *Novelle*, ad uso delle scuole » 1:74
detto *Osservatore.* (integro) » 3:48
detto *Lettere scelte.* » —:87
GUICCIARDINI *Storia d' Italia.* » 8:70
KEMPIS. *Dell' imitazione di Cristo*, trad. di Taverna. » —:87
detto in 4 lingue: latina, italiana, francese e tedesca. » 3:48
LAMÉ FLEURY. *Storia Antica.* » —:87
detto *Storia del Medio Evo.* » 1:30
detto *Storia Moderna.* » 1:30
detto *Storia Sacra.* » —:87
detto *Storia del Nuovo Testamento* » —:87
MAFFEI. *Vite di 17 Confessori di Cristo.* » 2:61
detto *Storia della Letteratura italiana* fino a' nostri giorni, compendiata da Cutrona. » —:87
MANZONI. *Favole e Ritratti.* » —:87
MARIANI. *Vita di S. Ignazio.* » 2:61
MENGOTTI. *Commer. dei Rom.* e *Colbertismo.* » —:87
MONTI. *Tragedie. Poesie liriche* e *Satire.* » 1:74
detto *Dialoghi.* » 1:74
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti pei fanciulli*, con varie aggiunte. » —:87
NOVELLETTE *pei fanciulli.* » —:87
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche, con corr. e note di L. Carrer. » —:70
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte. » 1:74
detto *Iliade*, trad. di Monti. » 1:74
ORAZIO. *Opere*, trad. di Gargallo, col testo latino; con correzioni. » 2:61
OSSIAN. *Poesie*, trad. di Cesarotti. » 2:61
PANDOLFINI. *Tratt. del gov. della famiglia.* » —:87
PASSAVANTI. *Specchio della vera penitenza.* » —:87
PERTICARI *Opere complete.* » 3:48
PETRARCA. *Rime*, con note di Carrer. » 1:30
PINDEMONTE. *Prose e Poesie.* » —:87
PLUTARCO. *Opuscoli Morali*; note di Carrer. » 1:74
POESIE *scelte italiane di varii autori.* » —:87
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.* » —:87
PROSE e POESIE d' Italiani viventi. » 1:74
PUOTI. *Grammatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte. » —:87
REDI. *Scelta di lettere familiari.* » —:87
SACCHETTI. *Novelle*, ad uso delle scuole. » 1:74
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso della gioventù. » 3:48
SCRITTI *scelti sull' educaz.* d' Italiani viventi. » 2:61
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.* » 2:61
detto *Cristiano istruito.* » 8:70
SEGRETARIO *italiano e mercantile.* » —:87
SFORZA-PALLAVICINO *Arte della perf. crist.* » 1:74
TASSO. *Gerusalemme liberata*, ad uso dei Collegi, con illustr. e note stor. e filol. » 1:74
TAVERNA. *Lezioni* e *Novelle morali.* » —:87
VARANO. *Visioni.* » —:87
VARCHI. *Ercolano.* » 1:74
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro. » 1:74
VITTORELLI. *Rime edite e postume*, e *Vita scritta da Carrer.* » —:87
ZANOTTI. *Filosofia morale* e *Ragionamenti sull' arte poetica.* » 1:74

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI

ARIOSTO. *Orlando Furioso.* Ital. L. 4:35
BARETTI. *Lettere descrittive ed istruttive.* » —:87
BARTOLI. *L'uomo di Lettere difeso ed emendato.* » —:87
BELCARI. *Vita del beato Gio. Colombini*, ed altre prose. » —:87
BERENGO. *Della Versificazione italiana.* » 2:61
BOCCACCIO *Ventisei Novelle*, tratte dal suo Decamerone. » —:87
BOLZA. *Prontuario dei vocaboli e modi errati*, con correzioni, ecc. » —:87
CESARI. *Novelle.* » —:87
detto *Opuscoli filologici.* » 1:74
detto *Vita di s. Luigi.* TOLOMEI. *La Vocazione dello stesso.* » —:87
COLOMBO. *Opuscoli scelti.* » —:87
COSTA. *Della Elocuzione. I Quattro Sermoni dell' Arte poetica, ed alcune Lettere.* » —:87
DANTE. *La Divina Commedia*, con note di Paolo Costa ed altri. Con ritratto e rami. » 3:48
DELLA CASA. *Il Galateo e il Trattato degli Ufficii comuni.* » —:87
ESOPO volgarizzato per uno da Siena. — MANZONI *Favole e Regole.* » —:87
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa, con note. » —:70
GIAMBULLARI. *Stor. dell' Eur.* dall'800 al 943, ec. » 2:61
GOLDSMITH. *Compendio della Storia Greca.* » 1:30
detto *Compendio della Storia Romana.* » 1:30
GOZZI. *Novelle.* » 1:74
detto *Prose scelte dall' Osservatore.* » 2:61
detto *Lettere.* » —:87
GRASSI. *Saggio di sinonimi della lingua Italiana.* » —:87
KEMPIS. *Della Imitazione di Cristo*, trad. di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ecc. » —:87
LAMÉ FLEURY. *Storia del Medio Evo.* » 1:74
MAFFEI. *Storia della letteratura italiana.* » —:87
MAMBELLI. *Trattato delle particelle della lingua italiana*, ecc. » —:87
MUZZI. *Cento novelline* — SCHMID. *Cento brevi Racconti*, ecc. » —:87
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche, con correzioni e note di Luigi Carrer. » —:70
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Prose). » —:87
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Poesie). » —:87
PANDOLFINI. *Del governo della famiglia.* » —:87
PERTICARI. *Opere scelte.* » 2:61
PETRARCA. *Rime.* » 2:17
PIZZO. *I primissimi elementi della Geometria*, con parecchi intagli. » —:87
POESIE LIRICHE SCELTE d' Italiani moderni. » —:87
PUOTI. *Regole elementari della lingua italiana.* » —:87
SCRITTI VARII *intorno a Dante Alighieri e alla Divina Comedia.* Con rami. » 1:30
SEGRETARIO ISTRUITO. » 1:30
SFORZA-PALLAVICINO. *Arte della Perf. Crist.* » 1:74
TASSO. *La Gerusalemme liberata.* Ad uso dei Collegi. » 1:74
TAVERNA. Nuova scelta di operette diverse: *Letture per la prima età.* » —:87
detto Simile — *Letture morali.* » —:87

CLASSICI LATINI.

ORAZIO. *Le Odi.* Due traduzioni, con note. Ital. L. 2:61
detto *La Poetica.* Due traduzioni, con note e varianti. » —:87

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

ISTITUTO MASCHILE MOSCHETTI con Collegio-Convitto

in Venezia, SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Le iscrizioni in questo Istituto sono aperte anche per l' imminente anno scolastico 1868-69. L' istruzione procederà secondo le disposizioni governative del Regno. — Presso la Direzione è ostensibile il programma che chiarisce il piano d' insegnamento e le condizioni dell' iscrizione. 765

COLLEGIO-CONVITTO 780

con insegnamento elementare,

tecnico, ginnasiale e liceale

IN MONTAGNANA

diretto dal prof. ab. TURIBIO CILLO.

L' iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v.
Pel programma, rivolgersi all' Ufficio della Direzione.

779

ISTITUTO-CONVITTO PIANI in Chiari

per l' istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Questo Istituto, di riputazione stabilita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d' omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell' Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l' effetto utile del 75 per 0/0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott MARC' ANT. DALL' ASTA, invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

VALENTINO PORTO E FIGLI

AGENZIA PRINCIPALE E DEPOSITO

per

Vicenza e la sua Provincia

DELLE

CASSE di FERRO

sicure contro il fuoco e l' infrazione

per

Libri, documenti e danaro

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

F. WERTHEIM e Comp.

771 Vienna.

LA DITTA GIUSEPPE TROPEANI e C. A San Moisè

Si pregia avvertire, di aver ricevuto il completo assortimento di generi novità in lanerie per la stagione sì per **uomo** che per **signora.**

Nonchè un bene assortito deposito in **Tappeti** *vellutati, Brusselles Scozia, Feltrati, Irlanda e Cocco.* **Tappeti** *da tavola*, **Suppedani** e **Caproni.**

Deposito **cortinaggi** d' ogni grandezza; trovasi pure fornito d' un bellissimo assortimento di **Stoffe**, per mobili, di seta e lana; così pure **coperte** da letto bianche e colorate di Francia e d' Inghilterra.

Coperte da viaggio, **Plaid, Paletot** impermeabel per signore.

Assortimento **mantiglie, mantelli, bournus e scialli** d' ogni specie.

Deposito **telerie**, e **tovagliate** del Belgio e di Fiandra

Si lusinga, adunque, vedersi onorata da numeroso concorso, disposta con la convenienza dei prezzi, di render pienamente sodisfi tutti coloro, che si compiaceranno onorarla, dei loro comandi 767

FARMACIA MAGGIONI

S. M. del Carmine, 3465

Fabbrica olii medicinali

A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro. 382

Preveniamo il pubblico che le nostre PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant' Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del **Guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 10 settembre 1868. 683

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

LO STABILIMENTO BAGNI 693

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale.

542

ATTI UFFIZIALI.

N. 24810-7458 Sez. I.

N. d' ordine LVIII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 23 ottobre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei Deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione dei corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta . . . .

Venezia, 12 ottobre 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	280	Campagna Lupia	Mensa vescov. di Padova	Chiusura con casa colonica di campi padovani 3, 3, 168, a corpo non a misura, e confina: a levante, strada detta le Vianelle; a mezzodì Galletti Giacomo e Da Zara Moisè; a ponente, Caneva Maggiore dei Canonici di Padova; a tramontana, strada detta delle Tasche; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai mappali Numeri 765 e 766, colla rendita censuaria di austriache L. 80:03 (Affittanza verbale ad anno da 1.° luglio).	1.51.60	15.16	2346:07	234:61		
2	281	id.	id.	Chiusura di campi padovani 9, 2, 108 costituita da tre corpi di terra così distinti: 1.° Corpo di terra di campi padovani 5, 3, 149, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Agazzi Chielin Adelaide con fosso divisorio; a mezzodì, strada delle Tasche e Galletti Giacomo; a ponente, Storaro Giacomo e Caneva Maggiore dei Canonici di Padova con fosso divisorio; a tramontana, scolo consorziale detto di Scordoara. 2.° Corpo di terra di campi padovani 2, 0, 097 ad arat. arb. vit. che confina: a levante e tramontana eredi Barson; a mezzodì, Da Zara Moisè; a ponente Galletti Giacomo e strada delle Tasche. 3.° Corpo di terra di campi padovani 1, 2, 090 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Angeli cav. Gio. Batt.; a mezzodì strada delle Tasche; a ponente e tramontana, Zon erede Marchesini con fosso divisorio Siffatta chiusura è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai Numeri di mappa 716, 719 e 771 colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 124:15 e precisamente pel primo corpo austr. L. 76:26; pel secondo austr. L. 27:21 e pel terzo austriache L. 20:60 (Affittanza come sopra)	2.29.10 .81.70 .62.10	22.99 8.17 5.21	3393:16	339:32		
3	292	Campagna Lupia e Camponogara	id.	Campagna detta Bellini, con casa colonica di campi padovani 75, 0, 095, a corpo non a misura, divisa in due corpi di terra così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 30, 1, 050, ad aratorio arborato vitato, con casa colonica, intersecato dalla strada di Prozzolo, che confina: a levante, strada detta la via Bassa, Agazzi Chielin Adelaide, Menegazzo Antonio e dott. Fovel; a mezzodì, strada comunale di Lugo, Fabbricieria parrocchiale di Campagna-Lupia e Galletti Giacomo; a ponente, Pinatto eredi e Galletti Giacomo; a tramontana, strada detta di Prozzolo, Angeli cav. Gio. Battista e strada detta la Comune; è distinto in catasto del Comune censuario di Camponogara, ai mapp. NN. 1873, 1874, 1875, 1877, 1878, 2018, 671 e 664 del Comune censuario di Campagna-Lupia colla rendita censuaria di austr. L. 501:17 2.° Corpo di terra di campi padovani 44, 3, 045 ad aratorio, arborato, vitato e prativo, che confina: a levante, Moschini Carlo e Zon eredi Marchesini; a mezzodì, strada comunale Fovel dott. e strada detta la Comune; a ponente, dott. Fovel; a tramontana, scolo comunale; è distinto ai NN. mapp. 466, 467 e 469 del Comune censuario di Campagna-Lupia, e mappali NN. 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029 e 2030 del Comune censuario di Camponogara colla rendita censuaria di austr. L. 380:87 (Affittanza come sopra)	11.70.00	117:00	30000:—	3000:—		
4	608	Camponogara	Fabbr. parrocchiale di Camponogara	Appezzamento di terra di campi padovani 0, 1, 36, ad arat. arb. vit. situato nella località detta Castellaro che confina: a levante e tramontana, strada comunale del Castellaro; a mezzodì Menin Elisabetta; a ponente, Dario Paolucci: è distinto in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp NN. 174 e 175, colla rendita censuaria di austr. L. 12:52 (Affittanza verbale annuale)	17.20.90	172.09				
5	553	Mirano	Fabbr. parr. di S. Andrea Apostolo di Campocroce	Quattro corpi di terra del quantitativo in complesso di campi padovani 4, 3, 66, così distinti: Il 1.° corpo di terra ad arat. arb. vit. con annessa casa colonica distinta dal comunale N. 14, e confina: a tramontana, strada comunale detta di Caoliega; a levante, mezzogiorno e ponente Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Campocroce ai mapp. NN. 12 e 302, colla rendita censuaria di austr. L. 30:54 Il 2.° Corpo di terra a prato ed argine prativo che confina: a tramontana, levante, ponente Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo; a mezzogiorno scolo pubblico detto il Lusore; è descritto in catasto del Comune suddetto ai mappali Numeri 33 e 549 colla rendita censuaria di austr. L. 8:43. Il 3.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana, levante, mezzogiorno e ponente, Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo; è descritto in catasto del Comune censuario di Campocroce suddetto al mappale N. 36 coll' estimo catastale di austr. L. 19:94. Il 4.° Corpo di terra, parte ad argine prativo e parte a pascolo e confina: a tramontana, scolo pubblico detto il Lusore: a levante Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo; a mezzogiorno e ponente, Zinelli Francesca fu Antonio maritata Zabeo: è descritto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 550, 551, colla rendita censuaria di austr. L. 0:17 (Affittanze verbali ad anno da 7 ottobre)	.15.90 .80.40 .35.90 .67.70 .02.50	1.59 8.04 3.59 6.76 0.25	466:37 1972:26	46:64 197:23		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 18 ottobre. N. 278.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 OTTOBRE

La *Liberté* pubblica una corrispondenza di Madrid sulla riunione dei democratici che ebbe luogo colà l'11 ottobre, e della quale ci aveva già informato il telegrafo. Vi troviamo il discorso del signor Orense, march. di Albaida, il quale ha domandato senza reticenze la Repubblica; gli altri oratori hanno dovuto però riconoscere che per quanto vivo sia il loro amore per questa forma di Governo, in Spagna non vi sono le condizioni necessarie perchè si possa introdurvela con speranza di successo. Noi sappiamo già che i democratici hanno risoluto di appoggiare il Governo, e questa loro risoluzione ha tanto maggiore importanza, in quanto che dal complesso della discussione risulta, che essi non nutrivano alcuna illusione sulle tendenze monarchiche degli uomini che ora governano la Spagna, e la proposta Orense non fu nemmeno votata.

Tuttavia se la conchiusione della discussione ha una granda importanza, non sono senza interesse nemmeno i varii accidenti di essa, e si è perciò che crediamo prezzo dell'opera di farne cenno. La riunione aveva da discutere due cose, e cioè: 1.º quale condotta dovesse tenere la democrazia nelle circostanze presenti?; 2.º quale sia la forma del Governo che convien meglio alla democrazia?

Parlò prima di tutti il sig. Orense, il quale dichiarò che la condotta della democrazia nelle attuali circostanze, deve limitarsi ad appoggiare il Governo, sinchè seguirà i principii della democrazia, e a fargli una seria opposizione, quando se ne allontanasse. Dal seguito del suo discorso però appare chiaramente, che uno dei *principii* della democrazia, è la *forma* repubblicana. Egli disse che la Spagna doveva seguire l'esempio dato dagli Stati Uniti e dalla Svizzera, e fondare una Repubblica federale. Se il Governo accettasse la Repubblica federale, i democratici, disse il signor Orense, potrebbero fare ai progressisti la concessione di nominare Espartero presidente della Repubblica spagnuola, e Topete vice presidente. Più oltre egli accentua ancor più il suo modo di pensare dicendo, che preferirebbe « una cattiva Repubblica alla migliore delle Monarchie. » Questo è un gusto come un'altro; ma non crediamo che gli Spagnuoli lo dividano, essi che mostrarono piuttosto di essere inclinati all'esagerazione contraria.

Dopo il sig. Orense, parlò un'altro repubblicano, il sig. Bernadeu, il quale in termini violenti si lagnò, perchè non v'era alcun democratico nel Ministero, alla quale obbiezione il signor Garca Lopez rispose, che la presenza dei democratici nel Ministero non era necessaria, dal momento che « la democrazia è l'incarnazione del paese. » La risposta del sig. Garcia è quasi mistica, e non sappiamo quanto sia atta a sodisfare i democratici; egli è certo ad ogni modo, che il sig. Garcia Lopez fu discreto, e che tutti i Governi spagnuoli possibili, accetterebbero la sua comoda teoria.

Però, sopra i discorsi ardenti di Orense e di Bernadeu, s'incaricò di gettare un po' d'acqua il gen. Irquicado, il quale si disse soldato della libertà, e dichiarò essere un *crimine* il tentare di destar in questi momenti diffidenza contro il Governo attuale. Questa perorazione ottenne il suo effetto, e fu votata per acclamazione la seguente proposta: « Noi domandiamo alla Riunione, ch'essa voglia dichiarare che il partito democratico deve dare il suo appoggio al Governo, sinchè tutelerà e svilupperà i diritti conquistati dalla rivoluzione. »

Si doveva quindi votare la proposta Orense, che era concepita così: « Noi domandiamo che la Riunione voglia dichiarare che la forma peculiare del Governo della democrazia è la Repubblica federale. » Questa proposta ha provocato un discorso del sig. Salmeron, professore dell'Università di Madrid, il quale ci sembra degno di essere riferito con qualche estensione, perchè dinota come la stessa maggioranza dei democratici non si faccia illusione sulle tendenze del popolo spagnuolo.

Il sig. Salmeron riconobbe che la proposta era d'importanza considerevole e gravissima, e che, ringraziando pure l'Ufficio di averla presentata, egli credeva che « non dovesse essere votata, ma solamente apprezzata dalla coscienza di ciascuno, e maturamente meditata nell'isolamento e nella tranquillità. » In altri termini il signor Salmeron disse, che chi voleva la Repubblica, si contentasse di amarla platonicamente e di vagheggiarla nelle sue meditazioni solitarie. Si dichiarò in principio innamorato della forma repubblicana *federale* respingendo energicamente l'*unitaria*; ma dichiarò che la forma da lui prediletta non conviene alla Spagna, perchè « è necessario consolidare prima i diritti individuali dell'uomo. » Continuò dicendo, che prima si devono riformare i costumi; che in ogni rivoluzione si deve distinguere l'*essenza* dalla *forma*, e che il partito democratico doveva credersi sodisfatto per l'essenza dei principii che formano il programma del Governo attuale.

Questa dichiarazione tanto esplicita contro la possibilità di impiantare una Repubblica in Spagna, ha un'importanza tanto maggiore, perchè il sig. Salmeron dichiarò nello stesso tempo, che non rinuncia alla sua propaganda, e per restare fedele ai suoi amori, consigliò ai democratici di scegliere una posizione essenzialmente falsa, quella cioè di combattere la Monarchia, quando fossero eletti deputati alle Cortes, ma di non votare nemmeno la Repubblica. Per tal modo, in grazia dei democratici, la Spagna sarebbe sempre *tra color che son sospesi*. E ci pare che per ottenere questo scopo non occorresse di fare una rivoluzione.

Il sig. Cristino Martoz parlò anch'egli contro la proposta Orense, e rispondendo alle sue esagerazioni, disse, essere meglio « una Monarchia democratica come il Brasile, che una Repubblica tirannica come quella del Paraguay », aggiungendo che « La Spagna oggi come Repubblica durerebbe quattro giorni, e lascierebbe dietro di sè una traccia di sangue e memorie vergognose e forse odiose. » Tutti questi discorsi ebbero per conseguenza che la Riunione non votò la proposta Orense. Crediamo che non debba sfuggire alla considerazione dei lettori, il fatto che così parlano in Spagna quegli uomini, che hanno pure tutti tendenze repubblicane più o meno velate. Essi rispondono al signor Girardin, il quale rimproverò seriamente il gen. Prim, perchè nella lettera al *Gaulois* si manifestò favorevole alla Monarchia costituzionale.

Il nuovo Governo ha intanto inaugurato la sua carriera coll'abolizione della schiavitù nelle colonie. Era una misura necessaria, e sarebbe stato un onta per lui, una negazione del suo intero programma, se non l'avesse adottata. È noto che l'Isola di Cuba, smentendo tutte le sinistre previsioni, e gli allarmi destati ad arte, ha riconosciuto il Governo provvisorio. Si riparla ora di agitazioni, e della comparsa d'una banda, della quale non si conosce nè il capo nè la bandiera. Ma questi dati sono sì vaghi, che non si potrebbe, sopra di essi, fondare alcuna congghiettura.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale il regio brigantino *Eridano* è cancellato dal quadro del regio naviglio.

2. Un R. Decreto del 23 agosto, col quale il Comizio agrario del circondario di Varese, Provincia di Como, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 24 settembre, che approva il progetto di Statuto per la Società anonima per la Regia cointeressata dei Tabacchi, introducendovi varianti e modificazioni.

4. Un R. Decreto del 26 luglio che autorizza le finanze dello Stato a vendere un appezzamento di terreno ad un privato.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Ministero di agricoltura industria e commercio

Divisione III. Sezione Commercio.

Si prevengono coloro che hanno presentate domande di concorso alla Cattedra di Diritto civile, a quella di letteratura commerciale ed a quella di calcolo e computisteria mercantile della Scuola superiore di commercio in Venezia, che la Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti e di dar loro l'esame orale, si adunerà in questo Ministero il giorno 26 del corrente mese, e che nel successivo dì 28 alle ore 8 antimeridiane, verrà dato ai concorrenti l'esame orale.

Coloro che concorrono all'esame orale, sono invitati ad intervenire la mattina del dì 28 suindicato.

Firenze 14 ottobre 1868.

Il Direttore.
Capo della III divisione, MASTRI.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Uffiziale* del 16 pubblica quanto segue:

Nel N. 284 del giornale *La Riforma* si legge una protesta da Terni che vuolsi sia sottoscritta da 56 studenti, per lagnarsi della destituzione del professore Francesco Mancini, preside di quell'Istituto industriale e professionale.

Il Ministero, nell'interesse dell'istruzione che intende raffermare e rilevare con tutt'i mezzi che la legge consente, è costretto a venire ad atti di simile natura.

L'Istituto di Terni non ha corrisposto in ogni parte alle aspettazioni del Governo. Se l'insegnamento per ciò che riguarda le scienze tecniche fu trovato lodevole, e tale da doversene ripromettere buoni frutti per l'avvenire, invece per ciò che riguarda le lettere, fu riscontrato assai scadente. Non solo la Giunta esaminatrice centrale ha osservato questa deficienza, ma il commissario inviato ad assistere agli esami scrive queste parole testuali: « Con dolore ho dovuto generalmente constatare la deficienza di coltura letteraria; mai non mancano gli errori di sintassi, di grammatica e qualche volta di ortografia. » Un professore di lettere deve insegnare almeno a scrivere correttamente. Sarebbe tempo che gli studenti si astenessero dall'ingerirsi negli atti dell'Amministrazione ed attendessero invece con zelo ai proprii studii.

L'atto per cui il professore di lettere a Terni venne licenziato dal suo ufficio, è stato compiuto a benefizio degli studii, e propriamente a benefizio delle lettere.

Il comm. Scialoja ha dato le sue dimissioni dalle funzioni di membro della Giunta municipalo di Firenze, e di presidente della Commissione delle finanze.

Si pronunziano varii nomi come candidati alla vacante carica di Sindaco della città di Firenze. Senza metterci di nostro per oggi nè sale nè olio, diremo che i nomi ripetuti con maggiore insistenza sono quelli del conte Pasolini e del marchese Mario Covoni. Così il *Corriere Italiano*.

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

« L'ex Regina Sofia è tornata alla casa maritale, ma ella è pur tornata all'antica idea di volere dal Papa la licenza di sciogliere il matrimonio, e nuove premure vengono da essa fatte per riuscire allo scopo; la sua salute è molto deteriorata, ed ella vorrebbe provvedere a' casi suoi.

« Il Papa non è molto bene in salute. L'affanno si è più volte riaffacciato, cagionando convulsioni e deliquii; gli spurghi umorali si sono arrestati, ed il professore Malagodi di Fano è stato in fretta chiamato al Vaticano, come il dottor fisico di maggior fiducia del Papa. A giudizio del professore, non si tratta di gravissimo male che debba destare serio timore di vita, ma è l'antico male degli umori che fa il suo corso; si adopera a riaprire ed a riattivare gli spurghi. Del rimanente Sua Santità è in grado di tenere quasi tutte le udienze degli uffici e calandosi per la burbera, onde evitare le scale, si reca pure alle sue trottate, sebbene con meno frequenza di prima.

« Più presto o più tardi, qui positivamente si aspetta l'ex-Regina di Spagna, e non è da dubitare che andrà al palazzo papale del Quirinale, ove già da due giorni è allestito per essa l'appartamento, qualche anno indietro abitato dagli ex-Reali di Napoli. »

GERMANIA.

Gotha 30 settembre.

La spedizione al Polo artico è ritornata oggi a Bergen. Essa era penetrata il 14 settembre sino al grado 81 di latitudine Nord. Lo stato del ghiaccio e la stagione sono molto sfavorevoli; tuttavia si ottennero risultati pregevoli per la scienza. La spedizione ritorna nel porto di Brema. Il bastimento è ancora buono per l'ulteriore spedizione.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 13, all'*Opinione*:

Olozaga, che, nel recarsi in Spagna è passato, dicesi, per Biarritz, è favorevole all'unione iberica col Re Don Ferdinando di Portogallo, per ora. Ma di tutte le combinazioni è questa la meno effettuabile. A Lisbona è avvenuta una dimostrazione popolare; i delegati del Municipio si presentarono al Re per dichiarargli che, se pensava a quella fusione antipatica al paese,, poteva prepararsi ad abdicare.

E più oltre:

Ieri correvano le più strane voci. Si diceva che il signor di Moustier fosse partito per Biarritz, latore d'un progetto d'*ultimatum* alla Prussia, e secondo altri, il testo d'una circolare pel disarmo. Il sig. di Moustier era andato semplicemente nel Doubs, e il suo viaggio si riferisce soltanto ad interessi privati. Giammai la pace fu più assicurata. Vengono anche dati d'*ufficio* molti congedi semestrali nell'esercito, e soprattutto nelle truppe che sono in Africa.

Il sig. Clemente Duvernois, direttore dell'*Epoque* (giornale che si diceva ispirato dal Gabinetto dell'Imperatore) ha data la propria dimissione. L'*Epoque* probabilmente cesserà le sue pubblicazioni. Si dice che il sussidio concesso a quel giornale e che gli era pagato per mezzo del generale Fleury, passerà al *Pays*, che verrebbe comprato per loro conto esclusivo dai signori di Cassagnac. L'Imperatore invitò recentemente a desinare a Biarritz il Cassagnac padre, e gli disse che il suo giornale era quello che preferiva, giacchè non amava di essere consigliato nè difeso, ma voleva che i suoi fautori portassero la guerra nel campo nemico.

Leggesi nella *France*:

Rilaviamo l'inesattezza, involontaria senza dubbio, d'un'allegazione del *Siècle*. Secondo esso, il Governo prussiano avrebbe telegrafato al suo rappresentante a Madrid l'ordine di riconoscere il Governo provvisorio spagnuolo.

Ma si riconosce forse un Governo che è soltanto provvisorio? Il riconoscimento suppone l'adesione allo stabilimento di relazioni permanenti con un Governo nuovo e definitivo. Se il dovere degli Stati europei è di non intervenire negli affari interni delle Potenze estere quando essi non minacciano la loro sicurezza, la loro usanza è di lasciare svolgersi gli avvenimenti e permettere alla nuova forma di costituirsi su basi definitive, prima di riconoscere un ordine di cose qualunque, che modifichi le anteriori relazioni.

AUSTRIA.

Vienna 14 ottobre.

Il dottore in medicina Giuseppe Goldmarck, il quale prese parte attiva al grande movimento austriaco del 1848, trovavasi da molti anni in America, ove, in unione ad altri patriotti liberali austriaci, egli s'era rifugiato. Nella sua assenza venne accusato di *alto tradimento* e di partecipazione all'assassinio commesso sulla persona del conte Latour ministro della guerra, nella sera del 6 ottobre 1848. Una sentenza del Tribunale di Vienna del 14 marzo 1856 dichiarava il Goldmarck reo d'entrambi i delitti. Allorchè comparve l'amnistia del 20 giugno 1867, che distruggeva ogni effetto della sentenza per alto tradimento, il dott. Goldmarck, che viveva a Brookhyn presso Nuova Yorck, quale cittadino americano, desiderò di rivedere la patria, chiese ed ottenne un salvocondotto per presentarsi ai Tribunale di Vienna onde ottenere la riassunzione del processo riguardo alla attribuitagli partecipazione all'assassinio del Latour. Una nuova inquisizione venne realmente incamminata, la quale finì con una sentenza assolutoria, testè pronunciata.

Praga 13 ottobre.

In seduta segreta del Consiglio comunale venne deciso di rilasciare alla Polizia dello Stato la guardia comunale, senza assisa, ma con armi. La discussione fu viva, e vi presero parte Palazky, Rieger e Sladowsky.

Nella seduta era stato letto un indirizzo del capo della Luogotenenza generale, Koller, relativo all'ordine sovrano, di trasmettere senza dilazione la Polizia comunale alla Polizia di Stato. La proposta del Consiglio comunale di cedere, ma di far le riserve dovute per rispetto ad eventuali spese a carico del Comune venne adottata a voti unanimi. Venne pure approvata la proposta di Palazky di pubblicare una giustificazione del contegno della Polizia e della Giunta comunale durante gli ultimi disordini.

Doman l'altro comincia il servizio locale della Polizia di Stato in tutte le parti. Vennero chiamati a questo fine a Praga impiegati che conoscono appieno la lingua czeca.

Praga 15 ottobre.

Una disposizione della Polizia, ordina che tutti i giornali czechi debbano presentare gli esemplari d'obbligo due ore prima della distribuzione.

Si annunzia che le rappresentanze distrettuali, le quali rielessero i loro presidenti non confermati dall'Imperatore, verranno sciolte, e che i loro affari saranno diretti da un commissario imperiale.

La *Reichenb. Zeit.* dice sapere da ottima fonte che a Königinhof e ne'dintorni si veggono circolare molti rubli.

Si annunzia che il principe Adolfo Auersperg, verrà nominato luogotenente, ma rimarrà in congedo 2 mesi, sino alla fine dello stato eccezionale. Il conte Sigismondo Thun diverrà maresciallo provinciale, e l'ex ministro conte Mensdorff sarà nominato comandante della Boemia, invece del principe Montenuovo.

Degli affissi odierni invitano ad un *meeting* che avrà luogo domenica al Belvedere.

Innspruck 13 ottobre.

Qui si vuol sapere che lo scioglimento della Dieta del Tirolo è già decretato, ma che n'è differita l'esecuzione fin che non abbia luogo una pausa più lunga nel Reichsrath.

SPAGNA.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Diamo qualche ragguaglio, che non è senza importanza. Le quarant'otto città che formano i capiluoghi d'Intendenza, che sono le grandi divisioni amministrative della Spagna, inviarono tutte, in data del 10 ottobre, la loro adesione al Governo provvisorio di Madrid.

« Sopra queste quarant'otto città, nove soltanto, col mezzo delle loro Giunte, adottarono un programma più o meno rivoluzionario od antidinastico; le altre trentanove adottarono un programma moderato, e seppure si pronunziarono per la forma Monarchica, non sollevarono la questione della dinastia.

« Soltanto sette città dimostrarono disposizioni ostili al clero, e fra esse si trova Siviglia, che ordinò la chiusura di varie chiese. Questa misura non fu ancora tradotta in atto, a motivo del contegno della popolazione. L'ostilità delle altre città fu esercitata contro gli ordini monastici.

« Si prepara a Madrid il Decreto relativo alla convocazione dell'Assemblea costituente, e, per questo atto solenne, si pare decisi a tenere conto dei voti delle Provincie.

« Il voto sarà più esteso che possibile. Ogni Spagnuolo dell'età di 21 anno compiuto, e che gode dei diritti civili e politici, avrà la facoltà di votare.

« Si calcola sopra un totale di poco più che 2 milioni di elettori: Il voto avrà luogo al capoluogo di ciascun *Ayuntamiento*, ovvero sia Municipio, il cui numero è di circa 9,500. Vi è presso poco, un numero uguale di villaggi e di gruppi di case troppo poco importanti per avere un Municipio; essi voteranno all'*ayuntamiento* vicino. Il voto sarà segreto. Coloro i quali non sanno scrivere, potranno fare scrivere il loro voto in presenza del presidente della riunione. Il numero dei costituenti, calcolato sulla popolazione, ed in proporzioni molto larghe, sarà, dicesi, di 350.

« Salvo modificazione ulteriore, il voto avrà luogo il 15 novembre e l'Assemblea si riunirà il 15 dicembre. Si stabilì questo spazio di tempo fra il voto e la riunione delle Cortes, affinchè i deputati dell'isola di Cuba, di Portoricco e delle altre possessioni all'infuori delle Filippine, abbiano il tempo di giungere a Madrid. Si capisce che le Filippine sono troppo lontane per poter essere consultate.

« Pare che il programma che precede, sia stato, per quanto riguarda le basi principali, completamente adottato. »

Scrivono da Madrid all'*Havas* che il signor Perez Ruiz è fuori di pericolo; le sue ferite non sono tanto gravi, come dapprima si credeva. Egli potè essere trasportato all'Ospitale, e se il morale, gravemente scosso, non lo impedisce, il malato potrà fra breve essere completamente ristabilito.

Pare che il clero voglia fare opposizione al Governo. Diversi Vescovi si ricusano di riconoscere il potere delle Giunte. In varii paesi essi incoraggiano il popolo a resistere all'esecuzione del Decreto che cacciava i Gesuiti.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi del 13 recano che in un'allocuzione indirizzata agli elettori di Warrington, il sig. Gladstone disse che la Chiesa d'Irlanda era condannata dallo spirito di civiltà, e che la sua soppressione era una quistione di salvezza per l'unità del Regno.

SVIZZERA.

Si legge nella *France*:

« Il potere costituente è in questo momento molto occupato a Zurigo. La legge fondamentale di questo Cantone è da qualche tempo sottoposta ad una riorganizzazione radicale. L'Assemblea costituente di Zurigo ha testè votato a grande maggioranza l'abolizione della pena di morte ed il mantenimento del matrimonio civile facoltativo.

« Furono introdotte parecchie altre riforme al patto fondamentale. Tratterebbesi ora di sapere se ogni nuova legge votata dall'Assemblea debba essere prima sottoposta alla ratifica del voto popolare.

« Se viene adottata questa regola costituzionale, si potrà chiamarla, dopo l'Atene dei Pericli, e la Roma dei Gracchi, la prima applicazione dell'esercizio diretto della sovranità per parte della nazione

La *N. Gazzetta di Zurigo* ha il seguente telegramma da Ginevra, 10 ottobre, ore 9, minuti 53:

« Il partito sociale democratico ha convocata un'Assemblea popolare testè tenutasi, e che fu molto burrascosa, per discorrere delle nomine di novembre dei deputati al Gran Consiglio. Fazy e Catalan, appoggiati dai partigiani delle due parti, si attaccarono vivamente. A grande stento fu accettato un Comitato elettorale, composto esclusivamente di operai, per conseguire la rappresentanza degli operai. »

RUSSIA.

Pietroburgo 16 ottobre.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* riceve un ammonimento « per aver sorpassato i limiti della convenienza politica nel commentare gli avvenimenti attuali, e per la sua continua tendenza a porre in cattiva luce le condizioni russe. »

GRECIA.

Scrivono da Atene 10 all'*Osservatore Triestino*:

Furono stampati ier l'altro, per ordine del Ministero, ed in apposito fascicolo, alcuni documenti, concernenti la questione dei deputati candiotti. Basta la lettura di questi documenti, per far conoscere che il Governo ellenico, prima che avesse presa una decisione su quest'oggetto delicato, fu costretto dalla diplomazia estera ad allontanare i deputati di Candia. C'è fra questi documenti, una Nota dell'ambasciatore della Turchia presso la nostra Corte, la quale dice chiaramente, che se mai i deputati di Candia ricevessero il biglietto d'ingresso nella Camera, egli, l'ambasciatore, sarebbe costretto a domandare i suoi passaporti. Vi sono pure Note degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, le quali appoggiano la Nota del loro collega.

TURCHIA.

Leggiamo nella *France*:

« Come sempre, il ritiro momentaneo di Fuad-pascià ha dato luogo a varie interpretazioni.

« Noi siamo in grado di constatare che non è un motivo politico che ha indotto il ministro degli affari esterni di Turchia a prendere un congedo illimitato.

« Questa risoluzione è stata cagionata da una malattia abbastanza seria; un'affezione cronica del cuore, di cui il ministro ottomano sofferse moltissimo in questi ultimi tempi, si sarebbe sviluppata in modo inatteso. I medici hanno raccomandato a Fuad-pascià un riposo assoluto ed un soggiorno di qualche tempo in un clima meno variabile di quello di Costantinopoli. Si consiglia a S. A. le isole di Hyères o Madera.

« Quindi, l'*interim* del Ministero degli affari esterni, nel Gabinetto ottomano, affidato a Savfed-pascià, non cambia nulla allo stato delle cose in Turchia, dal punto di vista delle relazioni di quello Stato colle Potenze d'Europa; si sa d'altronde che Savfed-pascià faceva già parte del Gabinetto come ministro dell'istruzione pubblica. »

La *Patrie* del 14 scrive:

« Varî giornali stranieri annunziarono che una grave epidemia regnava a Smirne. Una lettera da questa città ci fa sapere che una febbre, la quale non presenta nessun carattere epidemico, vi regna da due mesi. Il numero dei morti fu di 72 durante la prima quindicina di settembre, e di soli 30 dal 15 di quel mese al 5 d'ottobre. Da quel giorno, la malattia è interamente scomparsa. »

Costantinopoli 10 ottobre.

A Costantinopoli furono eseguiti alcuni nuovi arresti in relazione colla trama scoperta ultimamente, in seguito alla quale furono imprigionati Conduri e Altingi (Greco e non Armeno com'era stato detto). Furono operate nuove perquisizioni dalla Polizia nell'abitazione di questi ultimi, e vi si trovarono alcune carte, che sembrano dar la chiave di tutta la cospirazione. Contemporaneamente, fu arrestata la padrona di quella casa, e imbarcata per Ragusi sua patria. Sembra si trattasse di cosa gravissima, nientemeno che di assassinare il Sultano, nell'interesse del Principe Murad Effendi, però all'insaputa del medesimo. Il merito della scoperta si attribuisce al bei di Pera, che si valse d'una spia armena, fatta venire espressamente da Varna. Quest'individuo riuscì ad acquistar la confidenza de' principali cospiratori, finse di associarsi a loro, indi denunciò ogni cosa all'Autorità. Un telegramma di Daud pascià, ministro dei lavori pubblici, annuncia il prossimo arrivo di lui a Costantinopoli. La sua missione a Parigi ed a Londra per la vertenza postale andò fallita.

AMERICA.

Nella *Correspondance Italienne* del 23 settembre, si legge:

Le notizie che ricevemmo coll'ultimo corriere della Plata ci fanno sperare che la questione relativa alle indennità dovute dal Governo della Repubblica Orientale dell'Uraguay agl'Italiani che subirono perdite e danni durante le ultime guerre, avrà in breve una soluzione definitiva e sodisfacente.

È noto che il Governo della Repubblica Orientale aveva implicitamente riconosciuto quanto fossero giusti i reclami degl'Italiani, quando, nel 1862, appagava reclami dello stesso genere che gli venivano presentati dall'Inghilterra e dalla Francia.

Quelle indennità, riconosciute ed accordate agl'Inglesi ed ai Francesi, rendevano più delicata la posizione del Governo italiano rispetto ai nostri concittadini stabiliti sulle rive del Rio della Plata, poichè la questione non era più una semplice questione di denaro o di protezione dovuta agl'interessi dei nostri compatrioti, ma assumeva le proporzioni di una questione, nella quale si trovavano in giuoco la dignità e l'onore nazionale.

Perciò, noi siamo lieti di apprendere che il nuovo Governo stabilitosi a Montevideo dopo la morte del generale Flores, mediante un atto ufficiale, riconobbe come fossero giusti i nostri reclami, e si mostrò disposto a discutere colla Legazione reale a Montevideo, sul modo di procedere alla liquidazione delle indennità ed al loro pagamento.

Noi non ci aspettavamo di meno dalla saviezza e dalla probità dei due illustri personaggi che sono attualmente alla testa del Governo Orientale, vogliam dire il colonnello Battle, Presidente della Repubblica, ed il sig. Herrera y Obes, ministro degli affari esteri.

Ponendo termine a questa questione, essi avranno contribuito a stringere viepiù i vincoli di simpatia fra la più importante delle colonie estere ed il Governo Orientale, ed a rendere contemporaneamente del tutto amichevoli le sue relazioni col Governo italiano, che, dal canto suo, ne siamo convinti, ama vivere in buona relazione con tutte le Repubbliche della Plata, e vedere che il suo commercio con esse prenda tutta l'importanza e tutto lo sviluppo di cui è suscettibile.

Nuova Yorck, 12 *settembre*.

La Delegazione radicale della legislatura del Tennessee presentò ieri un indirizzo al Parlamento, esponendo le violenze del *Ku Klux Klan* nel Tennessee, e chiedendo l'intervento delle truppe federali per mantenere la pace nello Stato.

I negri espulsi dalla legislatura della Georgia protestarono. Il raccolto del cotone nel Tennessee fu danneggiato dalle piogge.

Il *New York World* dice che i democratici hanno eletto il delegato al Congresso pel Colorado.

La casa del signor Newham, rappresentante repubblicano per la legislatura della Luisiana a St. Francisville, venne assalita da una banda di malandrini armati.

Ortega avrebbe rinunciato alle sue pretensioni alla Presidenza.

Dicesi che i Caco abbiano abbandonato l'assedio di Porto Principe nell'isola d'Haiti.

Nuova Yorck 16 *settembre*.

Il Presidente Johnson rispose alla deputazione dei Tennessee, ch'ei consentiva d'inviare truppe per mantenere l'ordine in quello Stato.

Corre voce che il sig. Seward stia trattando l'acquisto delle Provincie messicane della Sonora e di Sinaloa.

Il sig. Butler non venne rieletto membro del Congresso.

La Camera dei rappresentanti della Giorgia dichiarò ineleggibili tutte le persone che hanno un ottavo di sangue negro nelle vene.

A Haiti i Caco vennero sconfitti.

Nuova Yorck 24 *settembre*.

Notizie da Venezuela recano che il generale Bruzual sgombrò il 14 agosto Porto Cabello, e si rifuggì con 400 uomini a Curaçao, dove morì. La piazza sgombrata, fu occupata dal generale Monagas.

AFRICA.

La *Patrie* ha le seguenti notizie della costa d'Africa, ricavate da lettere private scritte da Vydah, colla data del 2 agosto:

Il Re di Dahomey che da due anni preparava una spedizione contro il Regno d'Archanti è stato assalito pel primo, ed il suo esercito ha subito una grave sconfitta presso la riviera Tando. Egli ha raccolte nuove truppe, le quali sono partite dalla capitale Abomey verso la metà di luglio, e si aspettava un nuovo scontro fra gli eserciti dei due paesi. Per mala sorte del Re di Dahomey il suo avversario era pervenuto a contrarre alleanze con diversi sovrani vicini, e segnatamente coi capi di Takima, del Tankara e del Coranza, i quali avevano unite le loro forze alle sue. In mezzo a queste vicende il Re Dahomey era caduto gravemente ammalato.

ABISSINIA.

Secondo una lettera spedita a Londra dal sig. Blanford, che prese parte alla spedizione abissina in qualità di geologo, ma non ritornò in Europa colla medesima, Gobazye si fece incoronare a Gondar quale Imperatore. Kassai, principe del Tigrè, ch'è ora in buone relazioni con Gobazye, indirizzò una lettera amichevole a Munzinger in Massana ed a lord Napier; quest'ultima doveva partire colla stessa posta, con cui fu inviata la lettera di Blanford.

ASIA.

Lo Sciah di Persia domandò al Governo delle Indie alcuni bastimenti da guerra pel caso che la costa persiana fosse bloccata dal Sultano di Mascate.

È confermata pienamente la notizia dell'occupazione di Cabul per parte di Scere Alì Khan e della fuga dell'emir Mahomed Azim Khan. Quest'ultimo ha intenzione di raggiungere Abdul Rahman Khan a Balkh. Scere Alì fu accolto favorevolmente, e gode molta popolarità. Tutti i passaggi son ora aperti, e le vie sgombre. Cabul fu presa dal Sirdar Ismael Khan, già luogotenente del Sirdar Abdul Rahman Khan; egli disertò da quest'ultimo, ed offerse i suoi servigii a Scere Alì, il quale li rifiutò, ma gli chiese se aveva seriamente l'intenzione di occupare Cabul. In risposta, Ismael Khan occupò immediatamente quella città.

La *Reuter* ha dal Giappone che il paese è ancora sossopra; grossi corpi di truppe marciano verso il Nord; ma finora non si ebbe alcuno scontro. A Osaka avvennero innondazioni.

I consoli, dietro richiesta di Tutai, hanno pubblicato una Nota per invitare i loro nazionali a non andare alle miniere d'oro di Scefu.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *ottobre*.

Onorificenza. — Il cav. Devers, pittore sugli smalti, i cui lavori poterono essere apprezzati, non è guari, alla nostra Esposizione, fu creato da S. M. cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Oggetti perduti. — Chi da S. Angelo a S. Luca ed al Municipio, e, per altre vie, da S. Angelo in Calle Larga a S. Marco, avesse trovato un anello d'oro, con pietra bianca ad uso di sigillo colle lettere incise *L. L.*, che fu ieri perduto, è pregato di recarlo, o farlo pervenire all'Ufficio della Gazzetta a S. Angelo, ove riceverà una mancia generosa.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 17 *ottobre*.

Trasloco d'Ufficio. — L'Ufficio del R. Commissariato distrettuale di Venezia si è trasferito dal palazzo Querini a S. Maria Formosa, al palazzo Corner, S. Maurizio, presso la R. Prefettura.

Obbligazioni della Regia dei Tabacchi. — La Direzione della Sede di Venezia della Banca nazionale nel Regno d'Italia pubblica il seguente Avviso:

I sottoscrittori di Obbligazioni della Società per la Regìa cointeressata dei tabacchi, sono prevenuti che il totale delle Obbligazioni sottoscritte sulle piazze di emissione ammonta a 592,000.

In conseguenza, le sottoscrizioni di più di 4 Obbligazioni saranno sottoposte ad una riduzione di 20 per %.

Le frazioni inferiori a $^4/_{10}$ d'Obbligazione, non saranno comprese nel riparto.

All'opposto, le frazioni di $^4/_{10}$ e di più avranno diritto ad una Obbligazione intera.

IV Congresso medico. — (*Sessione del 17.*) Il Congresso udì una lunga e dottissima lettura del dott. cav. Griffini, relatore, sul tema: « Istituzione delle *crèches*, mortalità dei bambini, « provvedimenti igienici contro la sifilide delle « balie e dei lattanti. »

— Ieri mattina i membri forestieri del Congresso fecero una gita a Murano con buon numero di gondole, messe a loro disposizione dal Municipio.

Teatro S. Benedetto. — Nella rappresentazione che dovrà seguire questa sera al Teatro S. Benedetto a favore dei danneggiati di Cavarzere, le spese d'illuminazione che doveano stare, per disposizione del R. Delegato straordinario, a carico del Comune, vengono invece, per espresso desiderio della Direzione del gas, sostenute intieramente da quest'ultima.

Scrivono da Torino, 15 ottobre all'*Opinione*:

Non ho avuto tempo che d'inviarvi la notizia, prima dell'arrivo, poscia della partenza del Principe Napoleone. Questa visita tornò a tutti inaspettata ed è ora materia di svariati commenti.

Non vale il dire che essendosi recato da Ginevra a Modane per esaminarvi i lavori del perforamento del Cenisio, egli abbia voluto estender la sua passeggiata fin qui per trovare il suo augusto suocero. Egli ha fatti troppi viaggi, a cui si è sempre attribuito uno scopo politico, perchè si possa riuscir a toglierlo a questo.

Io non vi ripeterò le voci che corrono, cioè che sia venuto qui per informar il Re dello stato grave anzichè no della salute della Regina Maria Pia, nè per ragionare delle cose di Spagna. Non credo che con ciò si spieghi la ragion del viaggio. Della salute della Regina di Portogallo il Re ha notizie frequentissime, e le cose di Spagna non mi pare richiedano speciali e segrete missioni, anche supposto che fra i candidati ci sia il Principe Napoleone, come pretendono alcuni, traendone indizio dalla lettera del generale Prim al Principe, annunziata dal telegrafo. A me pare più probabile che il Principe Napoleone sia venuto a conferire col Re intorno all'eventualità della politica europea. Quanti ritornano dalla Francia concordano nel dire che la rivoluzione di Spagna non è che una diversione passeggiera, e che non si pensa di disarmare, perchè la politica del disarmare non si può adottare che per un accordo di tutti gli Stati, e quindi delle quistioni, almeno delle principali, che preoccupano la diplomazia.

In questi giorni furono qui il generale La Marmora, di ritorno dal suo viaggio in Germania, e gli on. Lanza e Rattazzi. Fu pur qui di passaggio, proveniente da Parigi, il conte Vimercati, che lunedì fu ricevuto dal Re.

In seguito della visita del Principe Napoleone corse voce dell'arrivo del generale Menabrea; ma era inesatta. Il generale Menabrea, come voi siete in grado di verificare, non si mosse di costì.

Leggesi nella *Nazione* sullo stesso argomento:

Non sembra che la venuta del Principe Napoleone abbia alcuno scopo essenzialmente politico:

Ciò sarebbe indicato anche dal fatto che nessuno dei Ministri responsabili si trova in questo momento, nè è stato chiamato, per quanto si sappia, presso S. M. il Re.

Il *Corriere Italiano* dice che il Principe Napoleone, oltre al Re, vide anche alcuni uomini politici influenti, che si trovavano in Torino.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 16:

Il ministro d'agricoltura e commercio ha preso una deliberazione assai grave di cui non sappiamo se abbia calcolato tutta l'importanza. Ha sospeso, cioè, per un mese dalle sue funzioni di capo di divisione il comm. Pietro Maestri.

E più oltre:

Ci viene assicurato che la Commissione per l'abolizione del corso forzoso tenne in questi giorni parecchie sedute, e che pur convincendosi viepiù delle difficoltà che ancora si oppongono all'oggetto, di ripristinare subitamente l'uso delle monete effettive, abbia però molte speranze di raggiungere questo scopo in un tempo forse meno lungo di quello che generalmente si crede.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Si dice che lo stato di salute della Regina Pia di Portogallo siasi di molto aggravato in questi giorni.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 16:

Se non siamo male informati, dal Ministero dell'interno sono state mandate esplicite istruzioni ai Prefetti del Regno perchè invigilino, a stretto rigore di legge, questa velleità d'agitazione del partito d'azione sempre incorreggibile.

Speriamo che nello stesso fine non mancherà di dar segno di vita il ministro guardasigilli, le cui autorità dipendenti lasciano troppo a desiderare nella loro condotta in molti luoghi.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Si dà un gran significato ad una voce che circola da due giorni, cioè la probabile andata in Spagna del generale Cialdini. È naturale che i novellieri vorranno attribuire a cotesto viaggio uno scopo politico e diplomatico. Ora noi sappiamo che il viaggio dell'egregio generale era già fissato un mese fa, e aveva allora per iscopo, come lo ha adesso, di raccogliere l'eredità lasciata dall'unico fratello di sua moglie, morto non è gran tempo. La moglie del generale Cialdini è oriunda spagnuola.

Nel suo Numero di sabato scorso, la *Semaine financière*, trovandosi in grado di attingere le sue informazioni alle migliori sorgenti, pubblicava quanto appresso:

« Se noi siamo bene informati, l'idea del disarmo europeo mediante la pace e la diplomazia (l'idea dell'Imperatore al 4 novembre 1863) avrebbe trionfato diffinitivamente nel suo animo contro l'idea del disarmo europeo, mediante la guerra e l'equità dopo la vittoria. A tale scopo, ei farebbe apprestare, per essere pubblicata a mitissimo prezzo e diffusa in un numero immenso di copie, una carta dell'Europa a tre epoche: nel 1815, dopo la perdita della battaglia di Waterloo; nel 1832, dopo la doppia rivoluzione di Francia e del Belgio; nel 1860, dopo l'incorporazione alla Francia della contea di Nizza e dei due dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia. Questa carta, la cui leggenda fu scritta di pugno dell'Imperatore, ha lo scopo di dimostrare che a torto la Francia, si dorrebbe e sarebbe inquieta pel doppio ingrandimento territoriale della Germania e dell'Italia, il primo procedendo dal secondo. Non entra nell'angusto campo d'un giornale speciale l'affermare o attenuare la giustezza di questa dimostrazione d'un Sovrano. È còmpito cui si sobbarcheranno meglio di noi i giornali che fanno uno studio giornaliero della politica. Noi lascieremo loro la cura di decidere se questa carta avrà giustamente meritato di portare il titolo mentale: *La Francia del* 1868 *sodisfatta*.

« Senza nessun dubbio, il disarmo europeo sarebbe un immenso provvedimento finanziario; ma è dubbio se la proposizione, per lodevole ch'essa sia in sè stessa, troverà nel 1868 un'accoglienza più favorevole che nel 1863, se questa volta ancora essa non è sorretta da una sanzione, e per mala sorte, l'unica sanzione ch'esiste, qualora l'iniziativa della Francia incagliasse una seconda volta, è la guerra. Ciò precisamente caratterizza il circolo vizioso, entro il quale s'aggira il Governo imperiale. Troverà egli finalmente il mezzo d'uscirne? Niuno desidera ciò più ardentemente e più sinceramente di noi, i quali, parliamo qui a nome dei lettori, che vorrebbero che la Francia dovesse esclusivamente la sua grandezza e la sua potenza al lavoro, al risparmio ed al credito. »

La *Semaine financière* era esattamente informata, giacchè la carta ch'ella annunziava uscirà in vendita, fra pochi giorni, presso l'editore Dumaine.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 *ottobre*.

Oggi la Posta di Firenze fu in ritardo d'un'ora e mezzo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 16 *ottobre*.

(C.) Benchè il viaggio del Principe Napoleone a Torino sia argomento di molte supposizioni politiche, io ho qualche ragione di credere che il Governo non lo consideri sotto tale aspetto e lo credo piuttosto relativo ad affari privati della famiglia reale.

Il ministro Broglio è tutto occupato a mettere ad effetto l'antico disegno suo, o piuttosto del Manzoni, di comporre un *Vocabolario dell'uso fiorentino*. Ha composto a tale effetto una Commissione, composta di membri ordinarii e membri straordinarii; gli ordinarii saranno, il Giorgini, il Fanfani, il Bianciardi (più noto sotto il nome di *Prior Luca*), e un certo prof. Gelli. La Presidenza sarà tenuta dal ministro stesso; la vicepresidenza dal Giorgini. Saranno membri straordinarii tutti quelli che paiano atti a ciò, e prima di tutti i membri dell'Accademia della Crusca. Che cosa possa uscire da questo, non so; a crederne ia Fiorentini, non ne dovrebbe uscire nulla. Speriamo ch'eglino s'ingannino, e che veramente qualche profitto ne traggano la lingua italiana e le buone lettere.

Ma io che, senza essere nè accademico della crusca, nè gran letterato, vorrei sapere scrivere e parlare la lingua mia, ho una gran paura che queste fatiche del ministro della pubblica istruzione non approdino, com'egli spera. Io desidero quanto altri mai, il risorgimento de' buoni studii fra noi, e benedirei quel ministro della pubblica istruzione che sapesse far qualche cosa per risvegliare fra noi un po' d'operosità intellettuale. Ma non credo che questo effetto si otterrà col presumere d'insegnare gl'idiotismi fiorentini a chi non gli apprese dalla nutrice, e che tutto quel meglio che se ne potrà avere sarà qualche lavoretto d'intarsio, da far ridere anche le galline di Mercato vecchio.

Chi vi scrive è un toscano, e si è anche un po' dato la briga di fare qualche studio della propria lingua; ed egli non sa se gli verrebbe fatto di scrivere un periodo tutto in buono italiano; ma non presumerebbe neppur tentare un periodo in volgar fiorentino, per la ragione che, essendo stato fuori di qua assai tempo, quello che aveva imparato dalla mamma, l'ha dimenticato, e sui libri non si può imparare. Ora vedete se è sperabile che un dizionario basti a fare scrivere un lombardo o un piemontese come il Giusti! Secondo me, non ne faremo nulla. Ma lasciamo fare chi fa; che, quando si fa, è già molto.

Certo sarebbe molto più desiderabile che si desse un impulso serio agli studii, specialmente delle scienze morali e politiche e storiche. Sarebbe molto più opportuno che si riordinassero gli studii in modo da metterl d'accordo colla libertà; invece di risuscitare le dispute filologiche, le quali tanto ridicola fecero, già è tempo, l'Italia. Ma è tempo perso parlare di questo: anche la pubblica istruzione, ed affare di partito; ci sono anche in esso gl'infallibili, gl'indiscutibili e gl'immortali. Tal sia, non è certo da accusare un ministro, se non fa quel che dovrebbe, è invece da dargli lode, se fa quel che può.

Il Maestri, capo dell'ufficio di statistica al Ministero di agricoltura, industria e commercio, è stato sospeso per un mese dall'ufficio e dallo stipendio; e questo perch'egli, pare, non voleva persuadersi che quando un ministro dà un ordine, è dovere degl'impiegati alti e bassi, di obbedire. Questa nobile indipendenza che si compiacciono affettare i nostri impiegati, e che si estende oramai fino agli uscieri, è una delle grandi disgrazie, ed una delle grandi immoralità del nostro paese. Se non ci mettiamo pronto rimedio, avremo un qualche giorno un *pronunciamento* d'impiegati, come in Spagna ci sono i *pronunciamenti* dei soldati.

Il nuovo ministro dell'agricoltura è definitivamente il Ciccone.

Bisogna ora farlo eleggere deputato; ed egli vuole che questo accada prima ch'e' pigli il portafogli, affinchè non gli occorra, quello che già gli occorse quando era segretario generale, che cioè il suo collegio non lo rielesse e gli bisognò rinunciare all'ufficio.

Il ministro Cantelli è assente, e tornerà questa sera, il Cambray-Digny è aspettato martedì.

Scrivono da Firenze 15 ottobre alla *Perseveranza*:

Pare ad alcuni molto probabile che la nostra crisi municipale debba finire collo scioglimento del Consiglio comunale. Infatti, si reputa quasi impossibile trovare la persona da mettere nel luogo del Ginori, il quale fu a grandissimo stento indotto ad accettare l'ufficio, appunto per evitare la necessità di un commissario regio.

Vienna 17 *ottobre*.

Oggi vennero presentati al Consiglio dell'Impero i seguenti disegni di legge: Sulle società per azioni e sui Consorzii industriali, sulla rettificazione dei confini austro-svizzeri; la provvisoria ordinanza imperiale e la disposizione ministeriale riguardo allo stato eccezionale di Praga; un definitivo disegno di legge sull'introduzione di provvedimenti eccezionali, come pure un progetto sui tentativi di riconciliazione da farsi prima delle separazioni matrimoniali ed una convenzione suppletoria al trattato commerciale coll'Inghilterra e a quello colla Prussia. Fu comunicato che la novella alla legge sulla stampa ottenne la sanzione sovrana.

(*O. T*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Madrid 17. — Dicesi che il Ministero stia progettando di far decidere fra breve mediante il plebiscito, la questione della forma del Governo, lasciando alle Cortes la facoltà di decidere sulla questione della persona.

Madrid 17. — Nel discorso pronunciato a Saragozza, Serrano espresse il dispiacere di vedere allontanati dal potere Olozaga e Rivero; soggiunse che il Governo ha deciso di dare le dimissioni dopo la riunione dell'Assemblea; desidera che nella formazione del Ministero entrino Olozaga e Rivero per organizzare il paese su basi liberali.

Madrid 17. — Fu deciso d'introdurre una riforma monetaria eguale alla francese. Assicurasi che la Spagna riconoscerà presto il Regno di Grecia. I giornali annunziano che il prestito di 700 milioni di reali sarà negoziato con alcune Case inglesi, a condizioni assai convenienti. Serrano e Topete partirono da Saragozza. La Giunta di Malaga riconobbe il Governo.

Costantinopoli 17. — È assolutamente falso che il granvisir sia dimissionario.

Nuova Yorck 17. — I risultati definitivi delle elezioni nell'Indiana, sono favorevoli ai repubblicani.

Washington 16. — Il Congresso si è riunito, ma, non essendo in numero, si aggiornò al 10 novembre.

Rio Janeiro 24. — Molte persone furono fucilate da Lopez a Tebiquary. I suoi fratelli e sorelle furono arrestati; suo cognato Barios si è ucciso. Il console portoghese fu fucilato; la Legazione americana, violata da Lopez, si rifuggiò a Villetta.

FATTI DIVERSI.

Industria veneziana. — Nella merceria detta di San Salvatore si aprì, non ha guari, un'elegante officina di fiori e di piante artificiali, da far soffermare quantità dei passanti per la perfetta imitazione di que' vaghi e simpatici prodotti della natura, sia per la precisione delle forme, sia per la naturalezza delle tinte e dell'assieme.

Il merito di tali lavori è delle sorelle signore Luigia e Maria Tagliapietra di questa città (la prima già premiata con medaglia), le quali tra le domestiche pareti, senza ambire fama ed elogi, esercitano quest'industria, che mercè l'attività ed esattezza, che vengono poste in opera da esse, dispenserà Venezia dal ricorrere agli stranieri.

Però la predetta officina, oltre all'apparire un'aiuola sempre fiorita, è altresì un tempietto dell'arte della pittura, essendovi a mostra parecchi quadri ad olio, condotti dalla mano di una delle nominate sorelle, la signora Maria, la quale sino dalla prima sua giovinezza si occupò con lusinghieri successi dell'arte del pingere, educatavi dai migliori maestri della veneta Scuola di belle arti.

Le esposte mezze figure, rappresentanti: Venezia vestita da Dogaressa; un'abitatrice delle Alpi Noriche; una giovane composta a melanconia; un uomo ed una donna di nazione greci; un angioletto che prega, ed un quadrettino all'acquarello in colori con Madonna e Bambino, vennero trovate avere correttezza di disegno, originalità delle fisionomie, forza di colorito, perfezione e leggiadria di contorni, un bello insomma popolarmente compreso, ed hanno piaciuto.

Quantunque la pittrice sunnominata abbia pretese moderatissime quanto alla vendita di quei suoi dipinti, pure li ha presso di sè invenduti; circostanza questa che mi mosse a far cenno dell'artista e dei quadri predetti, sperando che i bene provveduti dalla fortuna vorranno nobilmente assistere ed incoraggiare un'esperta cultrice della pittura, che co' pregiati suoi lavori fa onore al proprio paese e all'arte medesima.

GIUSEPPE BARBARO.

L'esercito. — Ci scrivono da Aviano 5 ottobre:

Ieri ci lasciava il reggimento dei bravi *cavalleggieri di Saluzzo*, che per cinquanta giorni avea soggiornato fra noi. Gli elogi che ottenne dalle Autorità militari la vastissima prateria, che per ogni ragione dovrebbe chiamarsi *Campo d'Aviano*, e più di tutto l'alta sodisfazione esternata testè sul luogo da S. A. il Principe ereditario, ci fanno sperare che anche nei venturi anni potremo avere l'onore di accogliere ospiti cotanto graditi.

Dal canto nostro noi ammirammo le brillanti manovre di cavalleria, la cortesia e la bella coltura della mente dell'uffizialità, non che il buon cuore de' soldati, che fraternizzando pur anco colle genti delle nostre campagne, offrivano lietissimo quadro, soprattutto nello scorgere come vada viepiù stringendosi quel legame d'affetto che unisce l'esercito al popolo. Quale mutamento!

Teatro comunale di Bologna. — Sabato 17 ottobre ha avuto luogo la prima rappresentazione del ballo eroico in 7 atti e prologo *Il Brahma* del coreografo Ippolito Monplaisir dallo stesso posto in iscena, musica del maestro Costantino dall'Argine.

Detto ballo venne eseguito dopo il primo e secondo atto dell'opera *L'Ebreo*. Si chiuse la rappresentazione col quinto atto dell'opera medesima.

Oggi 18, martedì 20 e giovedì 22 corr. avrà luogo lo stesso spettacolo.

Inondazioni. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 16:

Le ultime notizie da Legnago c'informano che mercè i continui e diligenti lavori, le operazioni di sgombero procedono alacremente. Le acque vanno restringendosi, e circa due terzi della città sono liberi. Il trasporto della sabbia viene fatto con tutta quella sollecitudine che comportano le circostanze e si nutrono fondate speranze che presto sarà condotto a termine lo sgombero totale. Le materie fetenti ed i cadaveri degli animali vengono asportati in fretta e sepolti. Questa mattina doveva venire riattivata la comunicazione con porta Boschetto per i rotabili. Lo spirito pubblico, ad onta dei gravi infortunii, va rialzandosi e l'ordine non viene turbato dal benchè minimo incidente.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 17 corrente:

Il R. Prefetto ha ricevuto oggi da Legnago il seguente dispaccio:

« La Rotta fu chiusa or ora; si sta facendo una gettata di sacchi o bazzoni nel davanti per impedire il passaggio dell'acqua e piccoli spanti. Il lavoro è animato. L'Adige segna centim. 36 sotto la guardia crescendo in causa della chiusa fatta. »

Le meraviglie della natura. — Si è pubblicato l'11.° fascicolo, contenente: *I servitori dell'Uomo*, seguito, e *I Pachidermi comuni*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 ottobre.	del 17 ottobre.
Rendita	56 65	56 45
Oro	21 56	21 56
Londra	27 06	27 03
Francia	107 75	107 75
Parigi 17 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 80	69 95
» italiana 5 % in cent.	52 85	53 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	415 —	415 —
Obbl. ferr. »	217 50	217 50
Ferrovie Romane	45	47 50
Obbl. ferr. »	120 50	118 50
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	45 50
Obblig. ferroviarie meridion.	133 —	134 —
Cambio sull'Italia	7 ¼	7 ¼
Credito mobil. francese	277	281 —
Vienna 17 ottobre.		
Cambio su Londra	115 95	115 95
Londra 17 ottobre.		
Consolidato inglese	94 ¾	94 ¾

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 ottobre.

	del 16 ottobre.	del 17 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 25	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 90	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 —	62 25
Prestito 1860	83 50	83 90
Azioni della Banca naz. austr.	757	758 —
Azioni dell'Istit. di credito	209 60	210 —
Londra	115 90	115 90
Argento	113 50	113 25
Zecchini imp. austr.	5 52 ½	5 52 ½
Il da 20 franchi	9 25	9 24

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *ottobre*.

Sono arrivati: da Barletta, il trab. ital. *Fortuna*, patr. Lauzane, con vino per S. Fanelli; da Traghetto, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro, con carbon fossile, all'ord.; da Rimini, il battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnan, con frutta fresche, all'ordine; da Trani, il trab. ital. *Salvatore*, patr. Deffei, con vino a S. Fanelli; da Malta, il trab. ital. *Giasone*, cap Quintavalle, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 15 ottobre).

Piroscafo *Cairo*, capit. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 3.

Merci. — N.° 1 gruppo oro, 1 cassa vini, 1 coffa patate, 1 balla lana, 2 casse bottiglie vuote, 1 collo tabacco, 1 scatola gioie.

PARTENZA (Venezia 17 ottobre)

Piroscafo *Cairo*, capit. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 38.

Merci. — N.° 3000 tavole abete, 500 morali Brenta, 1 pacco prosciutti, 1 scatola campioni, 1 cassa dolci, 1 cassa acque minerali, 5 casse olii medicinali, 1 cassa acque minerali, 5 casse birra, 2100 tavole abete, 500 morali abete, 1 cassa e 1 barile carne salata, 1 cassa burro fresco, 2 ceste formaggio, 1500 tavole abete, 2 pezzi legname rovere, 2100 tavole abete, 1 cassa colori, 1 cassa e 2 botte medicinali, barili burro, 61 cassa pomi, 28 casse peri, 6 cassette vino, 3 cassette effetti d'uso, 2 barili castagne, 4 ceste formaggio, 4 barili burro, 3 barili formaggio, 1 balla fagiuoli, 12 sacchi marroni, 11 casse frutta, 1 pacco campioni conterie, 1 pacco campioni filati, 4 casse pomi.

Trieste 16 *ottobre*.

Il mercato settimanale ebbe limitate transazioni, e si uniformava alla posizione generale delle Borse. Si è fatto però qualche affare nelle Azioni del Credit da 206 a 210; nella Rendita ital. da 51 a 50 ⅞; nelle demaniali 401, restando lo sconto da 3 ¾ a 4 ¼ per %. Acquistavansi caffè a prezzi fermi, ed ancora negli zuccheri più fiacchi viaggianti. Più animati vennero i cotoni, dei quali si prevede maggiore sostegno. Delle granaglie, frumenti invariati; aumento nei formentoni, che mancano disponibili; non molto cercati ora gli orzi e le avene, tenuti a prezzi più deboli. Calma nelle lane. Legnami senza cambiamento. Degli olii, aumentava il prezzo nei comuni d'oliva, per esaurimento nei depositi. Animati affari nelle vallonee, di cui meglio tenute le qualità sopraffine. Sostegno nelle frutta; discrete vendite nei fichi di Calamata, con tendenza ad aumento. Abbastanza animate le operazioni nelle uve sultanina e nella rossa. Debolmente tenute e passa e passolina.

PORTATA.

L'8 ottobre. Arrivati:

Da *Pesaro*, bragozzo ital. *Enrico*, patr. Rondini D., con 1 part. zolfo, 1 detta frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Postich A., con 37 col. uva, 15 col. olio, 97 col. lana, 1 col. mandorle, 33 col. frutti, 16 col. fichi, 29 col. pelli, 1 bot. rame, 8 bar. colofonio, 4 bar. minio, 66 col. zucchero, 22 pan. rame, 1 col. spirito, 106 col. caffè, 1 bar capperi, 3 pan. stagno, 3 bar. olio pesce, 10 col. vino, 34 bar. petrolio, 1 bar. lardo, 55 col vallonea, 111 cas. limoni, 10 col. vetrami, 39 col. conterie, 10 col. filo fino, 6 bot. soda, 8 col. terraglie, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 6 col. corame, 7 col. ferramenta, 1 cas. lana, 4 cas. candele di cera, 3 col. conterie, 3 col. tela, 9 col. formaggio, 3 col. farina gialla, 5 col. burro, 11 col. panni, 1 cas. corone di cocco, 1 bar. olio pesce, 2 col. vetrami, 15 col. riso ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 90 maz. scope, 1 bar. olio ric., 2 col. tela greg., 2 bot. sego, 130 pac. carta, 25 maz cerchi di legno, 6 col. carta, 19 pac. pelli fresche, 3 col. corame, 13 maz. cerchi e stroppe, 4 col. conterie, 2 col. vetrami, 150 sac. sommacco, 2 col. lanerie ed altre merci div.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Miramare*, patr. Ballarin L., con 5 bot. olio d'oliva, 1 bot. olio di cotone, 22 sac. risetta, 3 bot. usate.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 1 cas. vetrami, 3 col. ferramenta, 1 cas. steariche, 2 cas. sapone, 133 sac. riso, 6 cas. candele di cera, 50 sac. grano, 2 col. canape, 20 col. baccalà, 2 cas. libri, 60 cas. petrolio, 2 col. pelli, 20 cas. magnesia, 1 col. tessuti, 9 col. conterie, 102 sac. biscotto, 4 col. pelli ed altre merci div.

Per *Zante e Metelino*, brig. ital. *Carolina*, cap. Bersolini F., con 10 col. riso, 5 maz. e 5 risme carta, 7 cas. terraglie, 10 col. cordaggi, 5140 fili legname in sorte, 8 col. canape pett., 3 bar. blach, 50 mast. pece ed altro, per Zante; — 1 part. terra bianca di Vicenza, 167 bot. detta, 2 cas. terraglie, 208 damigliane di vetro vuote, per Metelino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *ottobre*.

Albergo Reale Danieli. — Mucklorr E., - Hönscher J., - Sloane H. J., - Sloane T. C., - Ludgwick J. H., con famiglia, tutti dall'America, - Walter L. Franklin, - Godley, - Leahy H. A., maggiore, ambi con moglie, - Pye W. E., - Pye W. A., tutti cinque da Londra, - Sig. Engelmayer, dalla Russia, con famiglia, - Sigg.e Kossler, - Sig.a Osterlen, tutte da Stoccarda, - Di Aceiano, conte, da Napoli, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tonicelli G., da Trieste, con famiglia, - Shedlock John, da Londra, tutti poss. — Aldis A. O., console degli Stati Uniti d'America a Dresda, con famiglia e seguito.

Albergo la Luna. — Castelnau, abbate, da Parigi. — Gelmi dott. F., da Verona, - Colonna E., da Trieste, - Plewinsky, da Varsavia, ambi con famiglia, - Koch E., da Brusselles, - Tonisen, da Parigi, ambi con moglie, - Jüpner Teresa, dalla Polonia, - Modena F., da Reggio, - Baggio M. A., dott., da Padova, tutti sette poss.

Albergo Barbesi. — Caraffa, cav., da Firenze, con domestico, - Buccellati, prof., da Pavia, - Merton A. Thoms, - Ernest G., ambi da Londra, - Sig.a De Catas, dal Belgio, - Fargiani, marchesa, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mazzocchi G., da Treviso, con cognata. — Favretti F., da Agordo. — De Portis co. P., da Cividale, con famiglia. — Peteani cav. A., - Nardini A. e Comp.i, - Faccini ingegn. O., - Porta cav. G., con moglie, tutti poss., da Udine. — Negrelli avv. L., da Aviano. — Cadenazzi dottor G., da Mantova, con moglie. — Cartrein P., legale, da Trento.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Arrigo Giacomina, marit. Stangherlin, fu Giuseppe, di anni 38, cucitrice. — Dal Pio Luogo Lugrezia, ved. Cortinovis, del Pio Luogo, di anni 74, povera. — Magris Antonio, fu Valentino, di anni 62, terrazzaio. — Paron Luigi, di Andrea, di anni 1, mesi 4. — Zandorlin Luigia, di Gio., di anni 6, mesi 6. — Totale, N. 5.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 17 ottobre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 58	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	116 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.64	mm. 759.69	mm. 760.39
Temperatura (0° C.i) Asciut.	13.1	17.0	16.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	11.3	14.0	13.6
Tensione del vapore	mm. 8.90	mm. 10.08	mm. 10.15
Umidità relativa	79.0	70.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 12.8
minim. . . . 18.6
Età della luna giorni 2.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 ottobre, ore 11, m. 44, s. 58, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Sud, si abbassò ad Aosta; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e variabili.

È probabile che domani il tempo sia variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 19 ottobre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 18 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. — Alle ore 7 e mezza.

N. 42. XIII. 1. 755

PRESIDENZA
del Consorzio Valli Grandi Veronesi.
AVVISO.

In relazione all'art. 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie 1.a in data 1.° luglio 1860, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso N. 29 pubblicato il 26 settembre p. p. ebbe luogo nel giorno 1.° corrente nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica Estrazione a sorte di TRE CENTO Obbligazioni da fior. 50 della detta 1.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1869.

Nell'atto però che col presente si pubblica l'elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 2 ottobre 1868.

I Presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA.
GAETANO VELA.
GIACOMO BEVILACQUA LAZISE.
BENEDETTO dott. PANZIERA.
GIO. BATT. BERTOLI.

Il Segretario,
Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.
1	3	50	51	624	50	101	1293	50	151	2019	50	201	2847	50	251	3407	50
2	28	50	52	633	50	102	1298	50	452	2107	50	202	2848	50	252	2423	50
3	49	50	53	657	50	103	1325	50	153	2108	50	203	2850	50	253	3449	50
4	56	50	54	683	50	104	1330	50	154	2110	50	204	2864	50	254	3451	50
5	80	50	55	731	50	105	1351	50	155	2136	50	205	2865	50	255	3454	50
6	88	50	56	735	50	106	1371	50	156	2155	50	206	2867	50	256	3460	50
7	93	50	57	754	50	107	1387	50	157	2191	50	207	2890	50	257	3461	50
8	123	50	58	771	50	108	1400	50	158	2202	50	208	2905	50	258	3472	50
9	129	50	59	795	50	109	1515	60	159	2211	50	209	2911	50	259	3507	50
10	147	50	60	804	50	110	1418	50	160	2212	50	210	2924	50	260	3533	50
11	151	50	61	808	50	111	1425	50	161	2221	50	211	2934	50	261	3536	50
12	168	50	62	813	50	112	1441	50	162	2229	50	212	2948	50	262	3543	50
13	177	50	63	823	50	113	1473	50	163	2254	50	213	2954	50	263	3545	50
14	209	50	64	826	50	114	1499	50	164	2266	50	214	2962	50	264	3571	50
15	226	50	65	834	50	115	1502	50	165	2302	50	215	2965	50	265	3573	50
16	231	50	66	845	50	116	1535	50	166	2307	50	216	2966	50	266	3574	50
17	247	50	67	847	50	117	1537	50	167	2322	50	217	3002	50	267	3592	50
18	260	50	68	851	50	118	1562	50	168	2329	50	218	3027	50	268	3595	50
19	262	50	69	883	50	119	1569	50	169	2334	50	219	3042	50	269	3601	50
20	267	50	70	895	50	120	1577	50	170	2339	50	220	3054	50	270	3604	50
21	279	50	71	906	50	121	1584	50	171	2348	50	221	3062	50	271	3632	50
22	289	50	72	908	50	122	1604	50	172	2380	50	222	3074	50	272	3636	50
23	301	50	73	912	50	123	1621	50	173	2470	50	223	3110	50	273	3641	50
24	341	50	74	917	50	124	1623	50	174	2474	50	224	3115	50	274	3685	50
25	3[illegible]2	50	75	918	50	125	1626	50	175	2492	50	225	3116	50	275	3690	50
26	351	50	76	929	50	126	1631	50	176	2493	50	226	3125	50	276	3702	50
27	357	50	77	944	50	127	1644	50	177	2521	50	227	3155	50	277	3704	50
28	382	50	78	976	50	128	1676	50	178	2534	50	228	3174	50	278	3712	50
29	385	50	79	977	50	129	1680	50	179	2572	50	229	3184	50	279	3732	50
30	398	50	80	991	50	130	1688	50	180	2589	50	230	3186	50	280	3736	50
31	403	50	81	994	50	131	1718	50	181	2612	50	231	3191	50	281	3747	50
32	431	50	82	1012	50	132	1727	50	182	2617	50	232	319[illegible]	50	282	3748	50
33	432	50	83	1015	50	133	1751	50	183	2619	50	233	3202	50	283	3773	50
34	433	50	84	1019	50	134	1757	50	184	2624	50	234	3205	50	284	3803	50
35	444	50	85	1021	50	135	1760	50	185	2654	50	235	3206	50	285	3805	50
36	452	50	86	1022	50	136	1793	50	186	2661	50	236	3215	50	286	3808	50
37	454	50	87	1035	50	137	1806	50	187	2[illegible]76	50	237	3221	50	287	3814	50
38	455	50	88	1037	50	138	1840	50	188	2684	50	238	3229	50	288	3833	50
39	457	50	89	1048	50	139	1849	50	189	2690	50	239	3257	50	289	3838	50
40	513	50	90	10[illegible]7	50	140	1877	50	190	2695	50	240	3285	50	290	3850	59
41	515	50	91	1141	50	141	1884	50	191	2726	50	241	3308	50	291	3859	50
42	519	50	92	1142	50	142	18[illegible]8	50	192	2727	50	242	3311	50	292	3862	50
43	541	50	93	1149	50	143	1904	50	193	2733	50	243	3344	50	293	3869	50
44	564	50	94	1205	50	144	1914	50	194	2736	50	244	3351	50	294	3882	50
45	572	50	95	1220	50	145	1935	50	195	2758	50	245	3363	50	295	3904	50
46	574	50	96	1222	50	146	1944	50	196	2770	50	246	3370	50	296	3918	50
47	580	50	97	1258	50	147	1945	50	197	2815	50	247	3379	50	297	3925	50
48	598	50	98	1261	50	148	1946	50	198	2820	50	248	3385	50	298	3964	50
49	602	50	99	1280	50	149	1986	50	199	2830	50	249	3389	50	299	3991	50
50	618	50	100	1287	50	150	2011	50	200	2833	50	250	3396	50	300	3996	50
																Somma	15000

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 3 ottobre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,204,277 29	180,494,129	20
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,289,851 91		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		281,186,304	75
Anticipazioni id.		57,783,234	34
Effetti all'incasso in conto corrente		109,768	58
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,045,423	79
Immobili		6,899,549	03
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,915,400	—
Debitori diversi		9,590,733	96
Spese diverse		2,602,057	92
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		35,220,200	—
Depositi volontarii liberi	L. 134,032,809 25	245,094,432	48
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,061,623 23		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		———	—
		L. 1,239,415,280	99

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		783,413,514	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. *disponibile* / *non disponibile*	2,679,806 83	2,679,806	83
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		7,839,923	77
Id. *(non disponibile)* id.		31,402,796	61
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		11,454,806	31
Mandati a pagarsi		139,045	58
Dividendi a pagarsi		73,700	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		365,367	18
Creditori diversi		1,672,199	99
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		35,220,200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		245,094,432	48
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		2,292,407	62
Servizio del Debito Pubblico a Torino		521,471	50
		L. 1,239,415,280	99

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2235. 787

Il Municipio di Burano.

AVVISA

Che a tutto il 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta principale di Burano, Torcello, Mazzorbo ed isole annesse, coll'annuo stipendio di it. L. 496:91.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefisso termine, la sua istanza, corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita.
b) Diploma di abilitazione all'esercizio di mammana.
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta, ed essendolo, di restarne libera, tosto che si effettuasse la sua nomina.
d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria municipale.

Burano, 12 ottobre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
F. Bressanello.

N. 1072. 777

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Municipio di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a deliberazione presa dal Consiglio comunale, viene aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola elementare femminile di nuova istituzione in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 350.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo di questo Municipio, entro il giorno 8 novembre p. v. corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;
b) Certificato di buona condotta politico-morale rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
e) Tabella dei servigii prestati, od altri documenti che potessero valere a meglio sorreggere l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale.

Chirignago, 9 ottobre 1868.

Per la Giunta,
M. BISACCO.

Il Segretario,
B. Zoppetti.

ad N. 703-3 XIV. 782

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
La Giunta municipale di Terrassa Padovana.

AVVISA:

A tenore della classificazione di queste Scuole comunali decretata dal Consiglio scolastico provinciale, è aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Maestro per la scuola maschile inferiore collo stipendio di L. 550.
2. Maestra per la Scuola femminile inferiore, collo stipendio di L. 400.
3. Maestra per la Scuola mista collo stipendio di L. 400.

Le domande dovranno essere indirizzate al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 novembre p. v., corredate dai prescritti documenti, che appresso:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di sana costituzione fisica:
c) Attestato di moralità;
d) Patente d'abilitazione all'insegnamento.

La nomina appartiene al Consiglio comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Terrassa, addì 3 ottobre 1868.

Il Sindaco,
F. dott. DRIGO.

Gli Assessori,
A. Peraro.
A. Zamborlin.

Il Segretario,
A. Sasso.

N. 8036. 791

LA RIUNIONE DEGL' ISTITUTI PII
DI VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno di martedì 3 novembre p. v., sarà tenuta pubblica asta a schede segrete, per deliberare in affittanza al miglior offerente per anni 18 dall'anno rurale 1869-1870 fino a tutto l'anno 1887-1888, c.i 79 circa in Comune censuario di Calmasino, Distretto di Bardolino, Provincia di Verona;

che le offerte segrete come sopra, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 11 ant. del detto giorno 3 novembre p. v.,

E che gli aspiranti potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta dell'affittanza mediante ispezione dell'Avviso e del Capitolato relativi presso l'Economato d'Ufficio, o presso la Giunta municipale di Bardolino, in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Uffizio.

Venezia, 1.° ottobre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ad N. 678-2 XX. 783

Provincia di Padova -- Distretto di Conselve
La Giunta municipale di Terrassa Padovana

AVVISA:

È aperto il concorso al posto di levatrice condotta, cui è fissato lo stipendio di L. 250.

Le domande saranno presentate al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 novembre p. v., corredate dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Diploma d'abilitazione.

La nomina appartiene al Consiglio comunale.

Terrassa Padovana addì 3 ottobre 1868.

Il Sindaco,
F. dott. DRIGO.

Gli Assessori,
A. Peraro.
A. Zamborlin.

Il Segretario,
A. Sasso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 235. **Giunta di vigilanza**

dell' istruzione industriale professionale.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere stabilmente alle due cattedre, quella di *Lingua, Letteratura italiana e Storia*, e quella d' *Istituzioni morali, civili e politiche* nei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, fondate dalla Provincia di Venezia, la Giunta di vigilanza, in seguito ad accordo colla Deputazione provinciale, apre il concorso alle medesime.

Condizioni del concorso.

1. L'insegnamento della *Lingua, Letteratura italiana e Storia* è retribuito coll'assegno di annue L. 2,000; quella delle *Istituzioni morali, civili e politiche* è retribuito coll'assegno di annue L. 2,500.

2. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 25 ottobre corrente.

3. Gli aspiranti all'uno od all'altro di tali insegnamenti dovranno presentare le loro istanze entro l'indicato termine alla presidenza dei RR. Istituti, corredate di tutt' i titoli, documenti ed opere che valgano a chiarire la loro idoneità o particolare competenza.

4. La nomina spetta al Consiglio provinciale di Venezia.

5. Quanto alla cattedra di Lingua, Letteratura italiana e Storia, essendochè essa era unita all'insegnamento della geografia e statistica, e dalla Provincia fu soltanto separata, si avverte che i programmi d'insegnamento sono naturalmente quelli annessi al Regolamento 18 ottobre 1865.

6. Quanto all'altra cattedra d'Istituzioni morali, civili e politiche, essendo questa di nuova istituzione, il relativo programma sarà formulato d'accordo tra il professore e la Giunta.

Sarà titolo di preferenza la presentazione, da parte dei candidati, d'un progetto di programma.

7. È riservato al Consiglio provinciale a seconda delle circostanze l'attribuire al professore che sarà nominato, la qualifica di *Reggente* o quella di *Titolare*.

Venezia, il 9 ottobre 1868.

Il Presidente, E. DEODATI, avv.

Ministero della istruzione pubblica.

Concorso all'ufficio di Professore titolare della cattedra di filosofia nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

A forma delle disposizioni contenute nel titolo III, cap. 3°, della Legge 13 novembre 1859, N. 3725, e nel R. Decreto 29 settembre 1867, N. 3943, è aperto il concorso all'ufficio di Professore titolare di filosofia, vacante nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato al posto, al presente, è di L. 1760 annue, e corrisponde a quello fissato dalla detta legge (Tabella F) pei professori reggenti di prima classe.

Entro il termine di due mesi dalla data di quest'avviso, gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore agli studii in Venezia le domande d'ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella stessa città, a forma del Regolamento approvato col R. Decreto 30 novembre 1864, N. 2043.

Firenze li 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale,

firm. G. BARBERINI.

Art. 3. Gioverà intanto far noto che, secondo il Regolamento citato, nella domanda d'ammissione devesi significare se il candidato si presenta per titoli e per esame, ovvero ad una sola specie di concorso, e a quale.

Debbono accompagnarla:

1. La fede di nascita;
2. La fede di buona condotta, spedita dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.
3. Gli attestati degli studii mezzani ed universitarii, il diploma di laurea, ovvero titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami;
4. Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studii preferiti, gli ufficii sostenuti e gl'insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

Art. 8. L'esame si compone di tre prove:

1. Di una composizione scritta, a porte chiuse;
2. Di un esperimento orale;
3. Di una lezione.

Ciascuna di queste prove versa sul subbietto dell'insegnamento per cui si concorre.

Art. 9. La prova per iscritto consta di due temi, che si dettano in due tornate, coll'intervallo almeno di un giorno tra l'una e l'altra.

Sono concesse dodici ore a ciascuna tornata.

I due temi devono concernere diverse parti della materia del relativo insegnamento.

Art. 14. L'esame orale ha luogo dopo il giudizio sulle composizioni scritte.

Si dà a un solo candidato per volta, e dura due ore.

Il Presidente ha pure diritto d'interrogare.

Art. 15. La lezione si fa, presente tutta la Giunta, sopra un tema comunicato al candidato quattr'ore prima.

È pubblica, e deve durare da tre quarti d'ora ad un'ora. DA CAMIN.

N. 9845. 2. pubb.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DELLE IMPOSTE DIRETTE
del catasto, dei pesi e misure.
AVVISO.

Accordatasi dal R. Ministero delle finanze al sig. Ferdinando Zambon la di lui chiesta riassunzione all'Ufficio di verificatore dei pesi e delle misure pel Circondario di Venezia, si avverte che le pratiche di verificazione, delle quali pel Circondario stesso era stato incaricato il nobile sig. Giovanni Battista Garzadori Ufficiale di cassa della locale R. Zecca, saranno in quella vece eseguite dal detto sig. Zambon sotto l'osservanza del resto di quanto venne disposto coll'avviso 24 settembre p. p. NN. 90, 96.

Venezia, 11 ottobre 1868.

Il R. Direttore compart.,
GUAITA.

N. 3329. 2. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE
DELLA SALUTE IN VENEZIA.
AVVISA.

che col giorno 28 ottobre 1868 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, tessuti, pelli acconciate, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anche offerte segrete, giusta Avviso dettagliato ed Elenco affissi in Dogana. Gli acquirenti oltre il prezzo di delibera, devono pagare anche il dazio di entrata e questo in denaro sonante.

Li 12 ottobre 1868.

Il R. Ricevitore principale,
BONALDI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 ottobre c. a. alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 8,000 minio, di fabbriche nazionali pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 8,000.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 800, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 29 ottobre c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di generi resinosi pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 17,000.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo nella quantità descritta nelle richieste che rilascierà l'Amministrazione marittima, e nel termine di tempo che verrà nelle stesse fissato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,700 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 15 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 10667. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 14 corr. mese, N. 10667, venne posto in istato d'accusa come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, d. Codice penale vigente, commesso a danno di Maria Caratelli, nata Bortolini, l'assente e d'ignota dimora, Pietro Gelsomini, veneziano, nato in Parrocchia S. Luca, dell'apparente età d'anni 26 o 27, di statura piuttosto vantaggiosa, corporatura snella, pallido, di volto oblungo, con capelli corti color castano e sopracciglia dello stesso colore, fronte spaziosa, occhi bigi, naso regolare, bocca grande, denti sani, mento prolungato coperto da un po' di lanuggine.

Portava berretto di stoffa color chiaro con frontino, un sacchetto oscuro di stoffa, gilet pure oscuro di panno, e calzoni chiari molto lunghi, prussiani allacciati con cordelle, non esercita alcuna professione.

In esecuzione pertanto del § 384, Reg. proc. penale, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza del Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Gelsomini nelle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.

Faccioni, ag.

N. 5657. 2. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso pei vacanti posti di avvocato presso le R. Preture di Revere, Gonzaga e S. Benedetto in seguito alla traslocazione a Mantova degli avvocati Zuccari e Levi di Revere, Guastalla di Gonzaga e Viterbi di S. Benedetto.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura e colle prove di quei titoli particolari che credessero di avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno dal compito studio legale e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati poi con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della prima istanza da cui dipendono: gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 510. 2. pubb.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

AVVISO.

Il R. Ministero della pubblica istruzione, riconosciuta la necessità di estendere la durata dello studio teorico-pratico per le alunne levatrici in questa R. Università, con Decreto 24 settembre 1868 ha stabilito che lo studio debba durare tutto l'anno scolastico.

In obbedienza a tale innovazione si porta a pubblica notizia:

1. Che l'inscrizione allo studio si farà nei primi 15 giorni di novembre dal professore della Scuola; passato il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro un regolare permesso della Direzione.

2. Che per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentare al professore all'atto dell'iscrizione i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (L'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Comune dove l'aspirante tiene stabile domicilio;

c) Attestato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'Ispettore scolastico.

d) Certificato di aver subita la vaccinazione od il vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, 5 ottobre 1868.

Il Direttore,
PINALI.

N. 13271. 1. pubb.

AVVISO.

I tre esperimenti d'asta, pubblicati coll'Editto 14 maggio p. p. N. 7288 nella Gazzetta di Venezia NN. 139, 140 e 141 per la case di Maria Bertini-Romanzini civico N. 4800 in mappa 648 e parte 649, stimato L. 7046, furono redeputati ai giorni 4, 11, 18, novembre v. dalle ore 10 alle 11 ant.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 31 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9937. 1. pubb.

EDITTO.

Visto il precedente 19 luglio a. c. N. 7611 inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 248, 254, 256, si rettifica che la curatelata del dott. Fanton e Giustina Sturion, e quella rappresentata dal dott. Occioni è Maria Oselame vedova Ribarits o Ribattis.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta suddetta e si affigga all'Albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 6 ottobre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

N. 42372. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Bullo di Giovanni possidente ed industriante abitante a S. Donà di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bullo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Sebastiano dott. Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nel l'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio successivo alle ore 11 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 14429. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del nob. Vettore Co. Pisani e Bernardino Crichi quale amministratore stabile della massa oberata di Cristoforo Brigiacco in confronto di Crisulla de Matteo-Brigiacco-Cristoforo Brigiacco quale legale rappresentante dei minori di lui figli Urania, Elisa e Nicolò, comm. avv. Giuseppe dott. Calucci quale curatore dei minori predetti, Aretusa, Catterina Brigiacco, Demetrio Brigiacco quale rappresentante il minore di lui figlio Giovanni, Giorgio, Spiridione ed Aristide Brigiacco, nonchè in confronto di più creditori saranno tenuti presso la residenza del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia tre esperimenti per la vendita degli stabili sotto descritti, alle condizioni qui in calce tracciate, e ciò nei giorni 13, 20, 27 gennaio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 11 ant.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Stabile in Venezia, in Parrocchia di S. Zaccaria sulla Riva degli Schiavoni e in calle delle Razze composto di una bottega da caffè con locali annessi, di una bottega da prestinaio con forni, e locali annessi e di una casa di civile abitazione in quattro piani agli anagrafici NN. 4200, 4201, 4202, 4207, 4218, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561 e nella mappa stabile del Comune censuario di Castello ai NN. 1196, 1240, 1241, 1242, 1244, 1245 e 3988 colla complessiva superficie di metr. pert. 0.46 e colla rendita censuaria di austr. L. 2426.12, stim. fior. 67312:60 di n. v. pari ad it. L. 166,203:95.

Lotto II.

Bottega ivi in calle delle Razze all'anag. N. 4561 e mappale N. 1252 colla superficie di metr. pert. 0.02 e colla rendita cens. di austr. L. 44:20, stimato fiorini 2526:20 di n. v. pari ad ital. L. 6237:53.

Condizioni d'asta.

I. Le infrascritte realità spettanti per una metà alla eredità del fu Gio. Brigiacco e per altra metà alla massa concorsuale di Cristoforo Brigiacco saranno vendute in due separati Lotti.

II. Nei primi tre esperimenti i Lotti non potranno essere deliberati che per un prezzo eguale o superiore a quello della stima concorsuale 27 aprile 1859, al N. 363 di questo Tribunale Provinciale. Ed ove cadessero deserti avrà luogo il quarto incanto a qualunque prezzo dopo esaurite le pratiche volute dal § 140, del Giud. Reg. con rinuncia per parte della massa di Cristoforo Brigiacco ad ogni altra disposizione di legge contenuta nel Capitolo IX del Giud. Regol. giusta quanto fu preso nel protocollo di convocazione 4 marzo 1868 eretto innanzi questo R. Tribunale Commerciale qual foro concorsuale.

III. Ogni efferente (meno il Co. Vettore Pisani) dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima che verrà immediatamente restituito, ove non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dagli acquirenti il prezzo, meno l'importo del deposito effettuato a cauzione dell'asta. Il versamento dovrà essere fatto separatamente dal deliberatario per metà in seno a questo Tribunale Provinciale ai riguardi del compimento della esecuzione già iniziata dal Co. Vettor Pisani, e per l'altra metà in seno a questo Tribunale Commerciale qual foro concorsuale. Dal versamento del prezzo sarà esentato il Co. Vettor Pisani, il quale, rimanendo deliberatario, dovrà versare in seno ai detti Tribunali l'interesse del 5 per cento dal dì della delibera ogni anno, e fino a che i rispettivi riparti siero passati in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali, fermo in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termini dei riparti medesimi.

V. Staranno a carico del deliberatario la tassa di trasferimento, e le spese esecutive, partendo dalla prima istanza di oppignoramento in poi della metà esecutata dal Co. Pisani a carico della eredità di Gio. Brigiacco. Tali spese saranno rifuse dal deliberatario ad esso conte Pisani entro dieci giorni dalla delibera e previa tassazione giudiziale. Nel caso, che la delibera dei due Lotti seguisse a persone diverse, siffatte spese dovranno ripartirsi in proporzione del valore di stima dei rispettivi Lotti.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV il deliberatario, o i deliberatarii perderanno il deposito, e le realità esecutate verranno poste di nuovo all'incontro a loro carico, rischio e pericolo, salvo inoltre di costringerli all'adempimento delle offerte, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VII. Versato il prezzo, pagate le spese, di cui all'art. V, e adempiute le altre condizioni del capitolato, i deliberatarii potranno chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario il Co. Vettor Pisani, non potrà esso ottenere la detta aggiudicazione ed immissione in possesso, se non dopo aver giustificato, che il rispettivo prezzo di delibera riguardo ai due Lotti, o all'uno o all'altro degli stessi, fu erogato a stretti termini dei rispettivi riparti.

VIII. Nel Lotto I, e precisamente nei locali ad uso di bottega da caffè è immedesimato il mappale N. 1244 corrispondente all'anagrafico N. 4201, che figurò, e figura anche attualmente intestato per intero alla Ditta della oberata massa di Cristoforo Brigiacco per bottega colla superficie di metr. pert 0.02, e colla rendita cens. di a. L. 154:56. Ora siccome i due conformi giudizii 23 giugno 1864, N. 10580 di questo Tribunale Provinciale e 1.° aprile 1865, N. 2345 dell'eccelso Appello decisero appartenere indivisamente il detto intero mappale N. 1244 per metà alla massa e per l'altra metà ai coeredi del fu Gio. Brigiacco, così a presidio di ogni eventuale diritto ipotecario dei terzi sopra il Numero predetto si terrà separata dal corpo del totale prezzo di delibera del Lotto I, la quota di prezzo attribuito al detto Numero mappale colla proporzione di fior. 3381:10 (valore attribuito al detto Numero dalla citata stima giudiziale) e fior 67,312:60, che è il totale valore dell'intero Lotto I.

IX. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

X. Se più persone si rendessero deliberatarie dello stesso Lotto dovranno esse adempire le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

XI. Dal dì della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, od avranno poi diritto alle rendite, incombendo loro d'intendersi coi debitori spogliati, e coll'amministratore della massa pegli opportuni ragguagli e compensi; ritenuto che rispetto ai locali ad uso di bottega da caffè formanti parte del Lotto I, e attualmente affittati ai signori Antonio Nerini e Gabriele De Toni la locazione cesserà in capo a mesi sei dal dì della delibera del detto Lotto, a meno che non fosse cessata o non fosse per cessare per titoli diversi dalla scadenza del termine.

Ed il presente sia affisso all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive una per settimana nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1868

V. SELLENATI.

Pescarolo, Agg.

N. 7408. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 26 agosto p. p. N. 6318 del R. Tribunale provinciale di Treviso a prefisso il giorno 5 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d'asta da tenersi in questo Ufficio degli stabili sottodescritti di ragione di Bartolomeo Pantarotto fu Antonio di Corbolone esecutati dal creditore Benvenuti Antonio di Valentino di Oderzo e di cui il precedente Editto 2 gennaio a. c. N. 5 eccepito il Lotto I.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto siccome divisi dall'operato peritale.

II. In questo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui si facesse aspirante, il quale sarà trattenuto a conto del prezzo d'acquisto in caso di delibera od altrimenti restituito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto in tante Lire italiane presso il R. Tribunale Provinciale in Venezia presso del quale dovrà aver luogo il processo di graduatoria. Mancando il deliberatario ad eseguirlo si innoverà l'incanto del Lotto relativo a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese.

V. Dall'obbligo del previo deposito e dal versamento del prezzo resta dispensato il solo esecutante Antonio Benvenuti il quale soltanto dopo la sentenza graduatoria sarà tenuto a versare quella parte di prezzo che dovesse da altri venire conseguita.

VI. Il deliberatario del primo Lotto o dell'altro Lotto che prima andasse deliberato, sul prezzo dovrà pagare all'avv. procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione dopo che saranno giudizialmente liquidate entro gli otto giorni dalla delibera, tenuto a depositare il resto del prezzo da lui dovuto.

VII. Dalla delibera stanno a carico rispettivo dei deliberatari tutti i pesi pubblici e privati di qualunque natura essi siano, come tutte le spese posteriori, cioè quella di trasferimento di proprietà, di voltura od altro e restano questi autorizzati ad ottenere la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà subitochè abbiano eseguito il deposito del prezzo d'acquisto.

VIII. I beni si vendono nello stato e grado come si trovano non assumendo l'esecutante veruna responsabilità per titolo qualsiasi

Beni da vendersi.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica e stalla descritti in mappa ai seguenti Numeri:

127. Casa colonica di pert. 1.33 rend. L. 14:40.
30?. Arat arb. vit. di pert. 35.35, rend. L. 134:21.
441. Prato di pert. 4.20, rendita L. 5:58.
830. Arat. di pert 1.36, rendita L. 1:89.

Totale pert. 42.2?, rend. L. 156:08.

Valore di stima L. 5702:40.

Lotto III.

Chiusura tenuta a fitto da Nardo Giovanni e casolare di legno coperto a coppi descritto ai mappali Numeri:

1005 Arat. arb. vit. di pert. 1.40, rend L. 1:61.
1006. Arat. arb. vit. di pert. 1:?6, rend. L. 2:02, ridotto.
1007. Casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 9:60.

Totale pert 3.36, rendita L. 13:23.

Valore di stima L. 1072:50.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. distinto in mappa ai Numeri;

449 A. Arat. arb. vit. di pertiche 3.50, rend. L. 8:07.
449 B. Arat. arb. vit. di pert. 3.54, rend. L. 8:07.

Totale pert 7.04, rendita L. 16:14.

Valore di stima L. 620.

Lotto V.

Terreno prativo naturale e parte artificiale a spagna nella località detta Tonon spoglio di vegetabili ai Numeri:

411. Arat. arb. vit. di pert. 1.34, rend. L 1:54.
413. Arat. arb. vit di pert. 0:74, rend. L. 0:85
414. Prato di pert. 0.61, rend. L. 0:78.

Totale pert. 2.72, rendita L. 3:17.

Valore di stima L. 248:50.

Lotto VI.

Possesso detto la Campagna di Loncon divisa dalla Strada nuova che da Loncon conduce a Corbolone con casolare costrutto di cotto coperto di coppi con adiacenza di cortile ed orto il tutto descritto ai Numeri seguenti:

809. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:46
1057. Arat. arb. vit. di pert. 0.85, rend. L 1:94.
811. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rendita L. 0:12.
10?0. Arat. arb. vit. di pert. 1.25, rend. L. 2:85.
1031. Casa colonica di pert. 0.?0, rand. L. 17:28.
816. Arat. arb. vit. di pert. 1.97, rend. L. 4:49.
1062. Prato sortumoso di pert. 0.50, rend. L. 0:57.
813. Palude a strame di pert. 0.64, rend. L. 0:74.
1033. Palude a strame di pert. 0:88, rend. L. 0:35.
373. Arat. arb. vit. di pert. 5.50, rend. L. 6:32.
372. Palude a strame di pert. 3.95, rend. L. 1:50.
371. Arat. arb. vit. di pert 11.70, rendita L. 26:68.
1063. Prato sortumoso di pert. 0.40, rend. L. 0:46.
810 A. Arat. arb. vit. di pert. 1.51, rend L. 1:73
810 B. Arat. arb. vit. di pert. 1.13. rend L. 1:30.
810 C. Arat. arb. vit. di pert. 0.8?, rend. L. 0:94.
810 D. Arat. arb. vit di pert. 4.91, rend. L. 5:65.
1061. Prato sortumoso di pert. 1.38, rend. L. 0:86.
1060. Prato sortumoso di pert. 0.82, rend. L. 0:51.
1058. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 2:23.
1059. Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 2:60.
814. Aratorio di pert. 7.20, rend. L 6:52.

Totale pert: 48:47, rendita L. 86:10.

Valore di stima L. 3905.

Lotto VII.

Terreno ad orto in mappa al N. 386, di pert. 0.27, rend. L. 1:39.

Valore di stima L. 20.

Lotto VIII.

In Comune cens. di Pramaggiore ed uniti

Frazione di Belfiore.

Terreno aratorio spoglio di piante coltivato ora ad orto sotto il Numero di mappa 773 di pert. 0.93, rend. L. 3:20.

Valore di stima L. 65.

Lotto IX

Corpo di terra arat. arb. vit. sito nella stessa mappa ai Num.:

777. Pascolo di pert. 1.12, rend. L. 0:48.
778. Arat. arb. vit. di pert. 1.38, rend. L. 1:78.
779. Pascolo di pert. 3.89, rend. L. 1:67.

Totale pert. 6.?9, rendita L. 3:93.

Valore di stima L. 252:40.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo su questa piazza ed in quella di Corbolone e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 6 settembre 1868.

Il Pretore, GUALDO.

N. 38756. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 10 corrente cessò di vivere in questa Città Enrico Rönneberg del fu dott. Enrico tenente di vascello nell'I. R. Marina austriaca. Si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa sulla eredità per crediti od altro titolo d'insinuare le loro ragioni presso questa Pretura entro un mese dalla terza inserzione del presente, coll'avvertenza che in mancanza d'insinuazioni l'eredità sarà rilasciata all'autorità giudiziaria estera.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 22 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 7259 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 31 ottobre corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale nella Camera N. 51 si terrà un esperimento d'asta volontaria per l'affittanza degl'immobili in calce descritti, di ragione della eredità della fu Giuseppina Fantin-Rubinato-Cian-Bampo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare in mano della Commissione it. L. 500 (cinquecento) per cauzione degli obblighi inerenti alla delibera.

II. Nessuna delibera avrà luogo fuorchè per un importo superiore ad it. L. 11 (undici) al giorno, in moneta sonante, a corso abusivo di piazza, esclusa la carta, salva approvazione del pupillare Giudizio.

III. L'affittanza dovrà durare anni dieci, partendo dal giorno della consegna, che si farà mediante stima dei macchinismi e mobili d'ogni specie addetti al mulino, e stato consegnativo delle fabbriche e terre, le quali operazioni saranno eseguite da persone del'arte, eleggibili dai contraenti, col terzo in caso di discordia, e serviranno di base per la riconsegna al termine del contratto, ritenuto però che in quanto alle fabbriche e terre, l'affittuale dovrà all'epoca del rilascio compensare la parte locatrice di ogni danno e mancanza che risultasse dalla nuova stima, senza diritto a compensi pegli eventuali miglioramenti, laddove pei macchinismi e mobili addetti al mulino, risultando una diminuzione di valori, sarà tenuto a pagarne l'importo, ma risultando un aumento in causa di miglioramenti effettivi, non potrà pretendere che la metà dell'aumento stesso, purchè essa non ecceda la somma di italiane Lire cinquemilla (L. 5000).

IV. Volendo il conduttore ampliare l'edifizio coll'aggiunta di altre ruote, non potrà più asportarle, e non avrà diritto a pretendere per esse verun compenso, a menochè non avesse riportato regolare assenso dalla parte locatrice con promessa dell'indennizzo.

V. Il conduttore dovrà tener sempre in attività l'edifizio per lo stesso uso di macina grano, e dovrà sottostare a tutte le tasse inerenti a tale esercizio, comprese quelle che d'ora in poi si attivassero.

VI. In nessun caso potrà essere ritardata o sospesa la corrisponsione degli affitti, nemmeno se, per qualsiasi motivo, l'esercizio del mulino restasse temporariamente impedito.

VII. L'affitto dovrà pagarsi in rate trimestrali posticipate, al domicilio della parte locatrice.

VIII. Nel caso di qualsiasi mancanza o ritardo del conduttore a taluno degli obblighi assunti, potrà essere astretto anche senza bisogno di previa diffida o costituzione in mora all'immediato rilascio dei beni, ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni che per sua colpa ne derivassero.

IX. Per cauzione degli obblighi stessi dovrà il conduttore accordare ipoteca fino alla concorrenza d'italiane Lire diecimila (it. L. 10,000), offrendo entro giorni otto dalla delibera le prove di proprietà, libertà e valore dei beni da ipotecarsi, dietro di che si procederà alla stipulazione del formale contratto da assoggettarsi tosto al giudice per l'approvazione definitiva, ed entro successivi cinque giorni dovrà effettuarsi la stima dei macchinismi e lo stato consegnativo di cui sopra.

X. Tutte le spese della delibera e posteriori, nessuna eccettuata staranno a carico del conduttore.

Descrizione degl'immobili.

Provincia e Distretto di Treviso,
Parrocchia di Rovarè.

Edifizio da mulino a due ruote, con annesso casino ad uso di abitazione civile, adiacenze e terra di campi tre circa in Parrocchia di Rovarè, il tutto descritto nei registri dell'attuale Censo stabile nel modo seguente ai mappali Numeri:

784. Aratorio di pert. 3.62, rend. L. 12:82.
800. Mulino da grano ad acqua con casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 618:87.
801. Casa di pert. 0.92, rendita L. 14:27.
802. Orto di pert. 0.31, rend. L. 1:47.
803. Prato di pert. 4.56, rend. L. 16:32.
804. Aratorio di pert. 4.61, rend. L. 16:32.

Il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Treviso e Venezia a comune notizia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 ottobre 1868.

Il Cav. Reggente, COMBI.

Cicolla.

N. 4477. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Busetto detto Bubba Francesco fu Giovanni possidente domiciliato in Padova coll'avv. Valleggia contro Francesco Fiasenti fu Vincenzo nei giorni 30 ottobre 6 e 13 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima.

III. La delibera nel primo e secondo esperimento seguirà soltanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè serva a garantire tutti i creditori inscritti.

IV. A deconto del prezzo dovrà l'esecutante pagare all'avv. Valleggia le spese esecutive dal pignoramento 5 luglio 1867, N. 2862 in seguito a specifica liquidata dal giudice.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo importo della delibera stessa in moneta legale.

VI. Il possesso di fatto sarà operativo dal giorno della delibera, l'aggiudicazione, non potrà essere accordata che in seguito al provato pagamento dell'intiero prezzo di delibera.

VII. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, senza riguardo a miglioramenti e deterioramenti e posteriori alla stima cogli eventuali aggravii pubblici e privati, noti ed ignoti, esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestie o spoglio.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suddette si provocherà a di lui carico, ed a tutte di lui spese il reincanto che seguirà a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dell'immobile.

Stabile costituente in un pezzo di terra di scelta qualità con sopraposta casa tutta di muro situata nel paese di Cavarzere e descritto nei Registri del Comune censuario di Cavarzere Destro ai Numeri di mappa 2057, 2058 b, 2059 a, 3263 di pert. cens. 23.64, colla rendita censuaria di austr. L. 289:80, stim. it. L. 169:32.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia con avvertenza che gl'interessati potranno avere ispezione degl'antiatti presso questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 1.° settembre 1868.

Il Pretore, SILVESTRI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 35756. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco Zerman che Antonio Giacompol produsse in confronto di esso e di altri coimpetiti la petizione 15 ottobre 1867, N. 41845 per restituzione di ital. L. 100, depositate presso Achille Vaerini, che venne ad esso Francesco Zerman deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo, essendosi per le deduzioni fissato il giorno 22 ottobre p. v. ore 10 ant. laonde incombe ad esso Zerman di comparirvi e di munire il nominato gli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 12 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 41942. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione odierna N. 15332 del R. Tribunale Provinciale venne prorogata a tempo indeterminato la tutela ad Andreotta Andrea-Giuseppe fu Maria di cui è tutore il sig. Angelo Maggiotto.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 19 ottobre. N. 279.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 OTTOBRE

Se si scorrono i molti proclami e i molti discorsi pronunciati in Spagna dopo la rivoluzione, si trova che c'è un personaggio che non ha ancora parlato, e questo personaggio, che sinora ebbe una sì modesta parte, dovrà pur entrare in scena al momento delle elezioni. Si diceva che la questione del futuro Governo della penisola sarebbe stata divisa in due parti. Sulla forma di Governo avrebbe deciso il popolo direttamente mediante un plebiscito, mentre sulla persona del futuro Monarca avrebbero dovuto decidere le Cortes, elette alla loro volta dal popolo col suffragio universale.

La *France* nutriva anzi qualche speranza sull'intervento di questo personaggio muto sinora. Chi sa che ancora in certe alte regioni di Parigi, non si abbia fede in una Reggenza col Principe delle Asturie, ad onta che i capi del movimento spagnuolo, benchè tanto riservati, si sieno dato un abbraccio in pubblico, col grido di *Abbasso i Borboni?* Ben inteso che la *France* si guardava bene dal dire che questi erano i suoi desiderii e le sue speranze; ma leggendo bene tra le linee, non era difficile indovinarlo. Due combinazioni si temono soprattutto a Parigi, e cioè l'elezione del Duca di Montpensier e la Repubblica, e per farle abortire, è probabile che si metta colà in opera tutt'i mezzi.

Ora però una dichiarazione della Giunta di Madrid limita di molto la parte del popolo. Sulla questione della futura forma di Governo, non deciderà più il popolo direttamente col plebiscito, ma decideranno le Cortes, elette per suffragio universale. Questa notizia non piacerà certo alla *France*, nè ad altri.

Noi però crediamo che l'intervento diretto di questo nuovo personaggio non avrebbe modificato di molto la situazione spagnola. Se il popolo si è rovesciato sulle vie per acclamare i suoi nuovi liberatori, i generali Prim e Serrano, è probabile che in ogni caso si lasci guidare da questi nella linea che dovrà tenere, che i fili messi in opera agiranno per bene, e che il gen. Prim potrà dire al popolo assembrato sulle vie, ch'esso ha bene meritato della patria, perchè ha fatto ciò che al sig. Prim piaceva che facesse.

Si ricorderà che il sig. Serrano si era compromesso in un suo recente discorso, promettendo esplicitamente un portafoglio al sig. Rivero, ora sindaco di Madrid, e rappresentante del partito democratico, sebbene ei non sia ancora del colore politico del sig. Orense; ora, il sig. Serrano nel discorso pronunciato a Sarragozza, ha manifestato il suo dispiacere perchè nel nuovo Ministero non sono entrati, stante il loro rifiuto, nè il sig. Rivero, nè il sig. Olozaga, e fece voti, perchè, quando le Cortes saranno radunate, e il Ministero attuale sarà dimissionario, si formi un nuovo Ministero, nel quale entrino anche questi due uomini politici, perchè si possa organizzare il paese « sopra basi liberali » Non si conoscono ancora per verità i motivi, per cui, ad onta degli inviti, quei due personaggi non hanno voluto far parte del Governo. Il sig. Rivero, si è detto che non volle entrarvi, perchè non poteva avere il portafoglio degl'interni, ma sul sig. Olozaga regna sinora un grande mistero. Ad ogni modo le loro esitazioni tradirebbero poco la buona armonia, tra i democratici da una parte e gli unionisti e i progressisti dall'altra, e giustificherebbero i nostri pronostici, che l'alleanza tra questi tre partiti, formatasi alla vigilia dell'insurrezione, non debba essere di lunga durata.

Il *Mémorial diplomatique* riferisce, per ismentirla, la voce che uno dei primi atti del nuovo Ministero spagnuolo, debba esser quello di domandare alla Francia, che si faccia sloggiare la Regina Isabella dal castello di Pau. È inutile dire che noi crediamo senza fatica alla smentita del *Mémorial*, in quanto che non ci pare credibile che il Governo spagnuolo cominci la sua carriera politica, facendo una domanda, alla quale il Governo francese dovrebbe certo rispondere con un rifiuto, e che gli arrecherebbe l'unico vantaggio di metterlo in conflitto con un potente vicino. La Regina Isabella ha già deciso, a quanto pare, di recarsi a Roma, e la intempestiva richiesta del Governo spagnuolo non potrebbe avere altra conseguenza che quella di farla restare a Pau, contro la propria intenzione.

Lo stesso *Mémorial*, parlando d'una questione, che si è fatta più viva dopo il discorso del Re di Danimarca, cioè della questione dello Schleswig del Nord, rimbecca quei giornali di Berlino, i quali sostengono che in quella questione non ha diritto d'intervenire se non l'Austria, poichè la relativa stipulazione fu accordata tra l'Austria e la Prussia nel trattato di Praga. « Questa maniera di vedere, dice il *Mémorial*, è forse rigorosamente esatta, ma non è giusta. Bisogna sapere infatti che la retrocessione dei distretti settentrionali dello Schleswig, dopo essere stata inserita senza grande difficoltà nei preliminari di Nicolsburgo, fu poscia categoricamente respinta dal sig. di Bismarck, quando si trattò di redigere il trattato di pace fra la Prussia e l'Austria. Quest'ultima avvisò allora la Francia, ch'essa non era in grado d'imporre la stipulazione relativa alla Danimarca, e che spettava al Gabinetto delle Tuilerie di reclamare, perchè vi fosse mantenuta. In seguito a questa comunicazione, il Governo francese fece passi formali e pressanti a Berlino, e la clausola concernente la retrocessione dello Schleswig fu inserita nel trattato di Praga. » Tutte queste cose però le sapevano a Berlino anche prima, e se, ad onta di ciò, declinarono sempre la competenza della Francia, è probabile che non si lascino persuadere nemmeno adesso, sebbene il *Mémorial* s'incarichi di rinfrescar loro la memoria. Non v'è peggior sordo di quegli che non vuole udire, e questo proverbio va applicato con tutta la ragione alla Prussia, la quale ha già dimostrato che nella questione dello Schleswig ha deliberato di fare appunto la parte del sordo volontario.

Diamo l'articolo dello *Standard* del 13, segnalato dal telegrafo:

È impossibile supporre che il Governo prussiano intenda porgere alla Francia un pretesto per far la guerra, coadiuvata da un valoroso alleato; ma è pur certo che questo sarà il risultato delle dilazioni infantili ch'egli frappone all'adempimento del quinto articolo del trattato di Praga. Sono già più di due anni dacchè il trattato è stato firmato, e non si è fatto nessun progresso nei negoziati intrapresi per dare alla popolazione dello Schleswig del Nord l'opportunità di dichiarare se vogliono essere prussiani ovvero danesi. La Prussia è già entrata nel godimento della cessione fatta dall'Austria, ma ignora praticamente la condizione alla quale essa è stata fatta. È vero che furono iniziate trattative colla Danimarca poco tempo dopo la conchiusione della pace, ma quelle trattative necessariamente non ebbero nessun risultato, poichè la Prussia chiedeva alla Danimarca guarentigie che non erano giustificate nè dalla lettera del trattato di Praga, nè da alcuna considerazione di equità nazionale.

Il trattato di Praga dà al popolo dello Schleswig del Nord il diritto di rispondere affermativamente o negativamente alla domanda: « Volete voi essere riuniti alla Danimarca? » e la Prussia si assunse l'obbligo di fare quella richiesta e di rispettarne la risposta. Invece di adempiere a questo impegno, essa incominciò a litigare col Governo danese intorno alla protezione dei pochi Tedeschi che potessero trovarsi nei Distretti che il voto della popolazione restituirebbe alla Danimarca, ed ha chiesto per loro privilegii ed immunità, che nessun Governo chiederebbe pei proprii sudditi residenti nell'Impero turco.

La Danimarca rifiuta di acconsentire a quelle domande, poichè darebbe così al Governo prussiano il pretesto ad un continuo intervento nell'amministrazione interna del paese, ed anzi imporrebbe quell'intervento come un dovere. Come lo disse il Re nel suo discorso all'apertura del Parlamento, il Governo danese considera come suo dovere di non concludere nessun accordo che possa dar luogo a future complicazioni nei suoi rapporti colla Prussia; quindi i negoziati sono andati a vuoto. La Prussia non vuole eseguire l'articolo del trattato di Praga, il quale stipula senz'altro, ch'essa darà alla popolazione dello Schleswig del Nord l'opportunità d'esprimere i suoi desiderii, perchè il Governo danese, il quale non c'entra per nulla, eccettochè per prendere possesso dei Distretti ch'esprimeranno la volontà d'essere riuniti alla Danimarca, rifiuta, diciamo, di esentare i pochi Tedeschi che possono trovarsi in quei Distretti, dalla sottomissione alle leggi danesi e dalla giurisdizione dei tribunali danesi.

È naturale che la stampa francese richiami la Prussia all'adempimento dei suoi impegni. Quindi la stampa prussiana risponde che l'affare non riguarda i Francesi, e che la Prussia è perfettamente libera di adempiere o no all'impegno, e che, se non vuole farlo, nessuno la potrà costringere.

È bensì vero che la Francia non ha nessun diritto tecnico di esigere l'adempimento di quell'articolo. Essa non partecipò apertamente al trattato di Praga; ma dopo che il conte di Bismarck ammise che quella riserva era stata fatta in seguito alle premure della Francia, sarebbe una sciocchezza negarle il diritto di fare rimostranze contro la violazione di quell'impegno, se credesse bene di farle. E le denegazioni non servirebbero a nulla, se la Francia desiderasse realmente d'intervenire. Supponiamo che, se i Tedeschi insistessero, l'Imperatore voglia fare la guerra e manchi d'un pretesto plausibile per intimarla: suppongono essi forse che questa denegazione del suo diritto di chiedere che venga resa ai Danesi dello Schleswig la giustizia promessa loro dal trattato di Praga, gl'impedirà dall'addurre come pretesto la non esecuzione del trattato suddetto?

Al contrario, questo è l'unico pretesto valevole che l'Imperatore può trovare per immischiarsi negli affari germanici, ed è difficile comprendere perchè il Governo prussiano si prenda tanto a cuore di fornirgliela.

Ed anche supponendo, come lo facciamo, che l'Imperatore non voglia far la guerra sotto nessun pretesto, ognuno riconoscerà quanto sia poco prudente lasciar aperta una quistione, la cui discussione può esacerbare i rapporti esistenti fra quelle due grandi nazioni, ed impedire così una cordiale riconciliazione.

Naturalmente, la Prussia non è obbligata a fare ciò che non crede onorevole soltanto per sodisfare la Francia; niuno lo potrebbe esigere. Ma in questo caso, decisamente ed incontestabilmente essa ha torto. Il Governo prussiano si è impegnato a restituire lo Schleswig del Nord alla Danimarca, ed ora rifiuta di adempiere all'impegno assunto, perchè la Danimarca è debole, e deve aspettare ch'egli ne abbia la volontà di farlo.

Speriamo che allorquando il conte di Bismarck sarà di ritorno a Berlino, egli scioglierà questa piccola, ma pericolosa quistione.

La Prussia è potente abbastanza per fare a meno di circa dugentomila sudditi malcontenti; essa è forte abbastanza per essere certa che sarà fatta giustizia ai Tedeschi che fossero compresi nella retrocessione, anche senza chiedere guarentigie speciali; ed è pur forte abbastanza per fare un atto di equità e di onore, senza doverlo attribuire a pressione straniera.

Leggiamo nella *France*:

I giornali inglesi, aprendo l'orecchio alle voci che loro giungono di Spagna, intesero dire che non sarebbe impossibile che si pensasse in qualche parte della penisola ad offrire ad un Principe inglese la corona caduta dal capo d'Isabella. E sopra queste voci la stampa britannica discute gravemente, non senza mostrarsi internamente lusingata di questo invito al trono.

Vi è però un'ombra in fondo al quadro. La dote di un Principe inglese ed il suo regalo, sarebbe, di tutta necessità, la restituzione di quella fortezza di Gibilterra, ch'è, in mano della Gran Brettagna, la chiave del Mediterraneo. Questa considerazione getta un po' d'acqua fredda sulle ispirazioni dell'amor proprio nazionale; v'è più di un organo della stampa inglese che respinge a questo prezzo l'elevazione d'un figlio della Regina Vittoria al trono di Spagna.

Comunque sia, noi ci permetteremo di fare osservare che queste discussioni sono per lo meno premature.

Noi stiamo, quanto i nostri vicini al di là della Manica, attenti a quanto avviene in Spagna, ma confessiamo che fino a questo momento non abbiamo visto nè prodursi, nè annunziare nessuna candidatura positiva.

Si pretende che il nome del Duca di Edimburgo fu pronunziato; da chi lo fu? ed a chi fu comunicata questa idea?

Prima di perdersi in lunghi apprezzamenti, come fanno ora i giornali di Londra, è necessario sapere tre cose:

1.° Esiste in Spagna un partito favorevole alla candidatura di un Principe inglese?

2.° Questo partito, o qualcuno che ne sia autorizzato, ha esso offerto la corona al Principe Alfredo?

3.° Il Principe Alfredo ed il Governo britannico sono essi disposti ad accettare o a declinare una simile offerta?

Che i nostri confratelli d'Inghilterra vogliano prima di tutto informarsi sopra questi punti essenziali. Fino a che non lo abbiano fatto, le loro polemiche si agiteranno nel vuoto delle ipotesi.

Documenti diplomatici

Ecco la Nota diretta dal granvisir Aalì-pascià al Principe Carlo di Romania:

Costantinopoli 10 settembre 1868.

Col mio telegramma in data del 21 luglio ultimo, ebbi l'onore di richiamare l'attenzione di V. A. Serenissima sul tentativo diretto contro la Bulgaria da alcune bande di briganti, organizzate sul territorio de' Principati Uniti.

Si sa come queste bande, dopo aver passato il Danubio, hanno trovata la loro giusta punizione nella maniera ond'esse sono state ricevute dalle popolazioni, anche prima che fossero prese e castigate, secondo tutto il rigore delle leggi, dalle Autorità imperiali.

Il Governo di S. M. I. il Sultano s'è giustamente commosso vedendo siffatta aggressione diretta contro una Provincia limitrofa de' Principati Uniti, avente il suo centro d'azione in codesti Principati medesimi.

Il primo pensiero, ch'ebbe il Governo imperiale, fu di ricorrere a V. A. S. per denunziarle tale stato di cose, che contravveniva sì apertamente alle formali assicurazioni, colle quali V. A. S. aveva voluto rispondere, allorchè manifestammo i nostri timori sulle macchinazioni, che si tramavano nei Principati. Innanzi al fatto del passaggio del Danubio da parte delle bande, noi abbiam creduto di dover richiamarci egualmente alle Potenze garanti, alle quali il Governo principesco avea fatto pervenire, all'epoca precitata, assicurazioni nel medesimo senso. Questo ricorso alle alte Corti segnatarie del trattato di Parigi era, del resto, dettato da un sentimento, che V. A. apprezzerà per la prima.

Il fatto avvenuto, avendo disgraziatamente e considerevolmente indebolita la forza delle assicurazioni formali date, l'anno scorso, dal Governo di V. A. S., la Sublime Porta trovavasi nella impossibilità di difendersi contro il sentimento di una certa diffidenza, che la maniera di agire delle Autorità principesche le avea fatto concepire. Questo sentimento poteva tuttavia non esser giusto, ed era dovere del Governo imperiale di procurare di chiarirlo. Gli è a questo scopo che abbiamo creduto dover pregare le alte Potenze garanti di prendere, per mezzo de' loro agenti rispettivi, informazioni esatte ed imparziali. Noi dicevamo in pari tempo a queste Potenze, che nel caso in cui i nostri dubbii non si trovassero fondati, noi saremmo stati pronti a congratularcene; e con ciò sarebbesi rimosso tutto ciò che tenesse ad influenzare le nostre relazioni in un senso, che non si concilierebbe co' sentimenti, de' quali il Governo imperiale è animato, e da' quali e' non vorrebbe mai dipartirsi.

V. A. S. ha ben voluto prevenire questo sì legittimo desiderio, ed il signor Golesco è venuto a darci, in suo nome, assicurazioni verbali sulla sua ferma risoluzione di processare tutti quelli che, dopo l'inchiesta istituita da lei, si trovassero compromessi nell'affare, e di pigliare le necessarie misure per impedire il rinnovamento di simili fatti. Questo procedimento del sig. Golesco è stato accolto con fiducia dalla Sublime Porta, che ha domandato la comunicazione, con tutti i documenti in appoggio, del risultato dell'inchiesta, e delle misure adottate dal Governo principesco per prevenire la rinnovazione di simili fatti.

Ma quanto più è grande la fiducia che il Governo di S. M. I. il Sultano ama riporre nella franchezza e nella lealtà di questa condotta di V. A. S., tanto più mi è di dolore, o mio Principe, di averle a segnalare i nostri nuovi timori, in seguito delle più recenti informazioni che abbiamo ricevute. Secondo queste informazioni, i Comitati rivoluzionarii proseguirebbero a godere di tutta la loro libertà d'azione, e tramerebbero nuovi tentativi contro la sicurezza delle nostre limitrofe Provincie. Essi si sarebbero anche forniti di una grande provvigione d'armi. Questi fatti sono attestati dai giornali stessi de' Principati Uniti.

Il Governo di S. M. I. il Sultano non saprebbe riguardare con occhio indifferente i pericoli inchiusi in tale situazione, ed esso crederebbe mancare a' suoi primi doveri se non insistesse anche un'altra volta presso di V. A. S. sull'urgente necessità di apportarvi un rimedio immediato. Ciò che noi dimandiamo, o mio Principe, si è che il territorio de' Principati Uniti non possa servire di punto di riunione a fautori di turbolenze. Questi, d'altronde, sono termini testuali dell'impegno solenne, che V. A. S. ha preso assumendo la dignità principesca, con la sua lettera indiritta alla Sublime Porta in data del 20 ottobre 1866, ed il sentimento che gliela dettò continua, noi non ne dubitiamo, a servir di base alla sua politica. Qual è, d'altronde, quella ch'è seguita dalla Corte *sovrana* riguardo ai Principati Uniti? V. A. S. sarà la prima a rendere omaggio a questa politica franca e piena di sollecitudine del Governo imperiale. Tale sollecitudine non mancherà in alcuna circostanza.

Egli è in nome di questi sentimenti, in nome de' nostri più cari interessi scambievoli, in nome dell'impegno preso da V. A. S., che io le faccio questo appello, ed ho la ferma speranza che V. A. S. ordinerà le misure più efficaci per mettere un termine a questo stato di cose, e per impedire, ne' Principati Uniti, tutto ciò che potesse nuocere alla tranquillità delle Provincie limitrofe.

La Sublime Porta ama sperare che le misure, le quali saranno ordinate, basteranno a prevenire il male; e S. M. I. è persuasa, mio Principe, ch'ella non avrà a pentirsi della perfetta fiducia ch'ella pone nella lealtà di V. A. S. Noi aspettiamo, dunque, che V. A. S. si compiaccia di fare a noi le comunicazioni, che abbiamo richieste al sig. Golesco, e che saranno tali, mi aggrada di esprimere di nuovo la speranza, da rassicurarci pienamente.

AALÌ.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMLIV. Gazz. Uffic. 16 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Convenzione per la Regia cointeressata dei Tabacchi approvata colla Legge 24 agosto 1868, N. 4544;

Visto il progetto di statuto per la Società anonima per la Regia cointeressata dei Tabacchi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretarii di Stato, dell'agricoltura e commercio e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il progetto di statuto per la Società anonima per la Regia cointeressata dei Tabacchi, colle varianti e modificazioni seguenti:

Art. 2. Paragrafo ultimo, alla parola « norma » sarà sostituita la parola « forma. »

Art. 3. Nell'ultimo paragrafo, alle parole « ma l'esercizio si estenderà, » saranno sostituite le seguenti: « ma si estenderà » e saranno aggiunte in fine del periodo le parole « ai termini dell'articolo 3 della Convenzione. »

Art. 10. Nel penultimo periodo, alle parole « l'altro terzo » saranno sostituite le seguenti: « un altro terzo ». Nell'ultimo paragrafo, dopo la parola « guadagno » si aggiungerà « o la perdita », ed alla parola « sarà » sarà sostituita l'altra « saranno ».

Art. 15. Nel secondo paragrafo saranno soppresse le parole « o dei fondatori che ne fanno le veci fino alla sua composizione. »

Art. 17. In fine del primo paragrafo saranno aggiunte le parole « ai termini di legge. »

Art. 18. Sarà soppresso il secondo paragrafo e vi sarà sostituito il seguente: « I terzi non avranno diritti maggiori di quelli stabiliti dall'articolo 110 del Codice di « commercio. »

Art. 19. Alla parola « salvo » del primo paragrafo sarà sostituita la seguente; « secondo. »

Art. 20. Nel primo periodo saranno soppresse le parole « stata fatta dai fondatori » e saranno aggiunte in fine del periodo stesso le parole « che fa carico ai fondatori a « norma della Convenzione. »

Art. 25. In fine del primo paragrafo saranno aggiunte le parole « salvo il disposto dell'articolo 2 della Conven« zione »; s'intenderà soppresso il secondo paragrafo, e le parole « riportata tale approvazione », colle quali comincia l'ultimo paragrafo.

Art. 29. Saranno soppresse le parole « e saranno per « privilegio vincolate a favore della Società per garanzia « del di lui operato a termini di legge » e sostituite dalle seguenti: « e fino a ch'egli sia esonerato da ogni respon« sabilità. Siffatto deposito dovrà considerarsi e valere a « favore della Società come vero e proprio pegno. »

Art. 34. Al primo e secondo paragrafo sarà sostituito il seguente: « Il Consiglio avrà le seguenti attribuzioni. » Nella lettera *B* dell'articolo stesso, alle parole « e lo sot« topone all'approvazione del Ministero delle finanze » saranno sostituite le seguenti: « sentito il delegato governativo. » Nel secondo paragrafo della lettera *L* saranno soppresse le parole « ottenuta l'approvazione del ministro delle « finanze, convoca l'assemblea generale ordinaria. » Saranno pure soppresse quelle « di lei » e saranno aggiunte,

---

APPENDICE.

Il diritto e la legge in fatto di stampa.

A proposito del libro La stampa, *osservazioni critico-legislative e proposte dell'avv.* Giulio Crivellari, *sostituto procuratore del Re.*

APPUNTI DEL DOTT. CARLO SALVADORI.

(Fine. — V. i Num. 268, 269, 275 e 276.)

28. Una più grave questione, in proposito specialmente di pubblicazioni periodiche, si solleva riguardo al momento, nel quale si possa procedere al sequestro od alle altre misure preventive lasciate in facoltà del pubblico Ministero e che noi vorremmo fossero per lui obbligatorie.

L'autore, a pag. 318, citando l'art. 55 della legge di sicurezza pubblica 13 novembre 1859 nel quale si prescriveva: che non si potessero vendere o smerciare in luoghi sì pubblici che privati, giornali o stampati minori di tre fogli di stampa, *se non tre ore dopo* che ne sia stato effettuato il deposito ordinato dalle leggi sulla stampa, aggiunge: « Quindi con un solo tratto di penna si rovesciò la pietra angolare dell'edificio legislativo sulla stampa. Qualcuno cercò di giustificare questa disposizione, ma lo fece con argomenti così poco solidi che non possono resistere dinanzi alla critica. »

Noi vorremmo chiedere un po' al Crivellari di qual natura dev'essere questa critica incrollabile che non discerna come le disposizioni legislative sieno od esser debbano l'espressione del diritto vivente, diritto che a sua volta non è immutabile ed eterno, ma è il complesso dei singoli diritti, che abbiamo altravolta sostenuto altro non essere che l'espressione della volontà per ottenere la sodisfazione dei bisogni (11). Se essa arriva a discernere il principio fondamentale e filosofico d'ogni diritto e d'ogni disposizione legislativa, e come non dovrà penetrarsi della dura necessità, nella quale siamo di vedere efficacemente frenati gli abusi?

Se la prima copia del giornale presentasi al pubblico Ministero contemporaneamente alla sua diffusione per il paese, od anzi non gli viene recapitata che al mattino appresso, quando se ne può avere inondato il Regno, a che mi valgono i sequestri, il procedimento, le condanne? Il reato non solo fu commesso, ma arrecò di già le sue funeste conseguenze, e se la legge per amore d'una larva di libertà non si adopra a prevenirle, come la potremo chiamare saggia ed opportuna? In qual guisa sarà risposto a quel vivo bisogno di prevenire le violazioni del diritto pubblico interno, del diritto internazionale e del diritto sacrosanto d'ogni privato di vedersi rispettare nell'onore e nella fama (12)?

Che la legge, per amore al sistema repressivo, si dichiari impotente a prevenire i delitti ed attenda che sieno non solo consumati, ma bensì anco impunemente perpetrati, nè si riserbi un po' di quella forza, senza della quale vien trasformata in lettera morta, e chi mai non dovrà lamentare l'insipienza legislatrice e i danni più terribili che arreca seco?

Oh! no, il paese dev'essere in tal proposito tranquillato: sia con misure preventive o con altro sistema, è dovere d'ogni legge (se vuol essere riconosciuta per saggia) di prevenire il delitto, o per lo meno di prevenirne le ulteriori conseguenze. Convengo che la condizione odierna sociale ne faccia suggerire misure draconiane, ma, senza una severità di tal natura, la manifestazione del pensiero, non libera, ma sregolata, apporterà funestissimi frutti, come Napoli, Bologna, Palermo, Milano, Firenze e Venezia, per dir fra le tante città nostre, tutto giorno con dolore contemplano. Mano di ferro voglion le leggi liberali, per essa il popolo s'educa alla tolleranza delle opinioni, per essa il popolo s'istruirà all'amore ed al rispetto di que' principii che sono il fondamento d'uno stato civile, per essa potranno adunque affrontarsi calmi e imperturbati que' rarissimi agitatori che, conosciuti dal popolo istrutto ed educato, non potranno camuffarsi da suoi protettori, mentre coi fatti l'arruffino a maggiore incentivo all'immoralità, ad esclusivo e totale lucro dei loro borsellini magri, ed allo scherno e derisione delle leggi.

Libertà è nel rispetto alla legge; se la legge è severa non monta, rispettiamola, e prima che la legge possa concedere d'oltrepassare certi limiti, deve ben garantirsi che rarissimi sieno per essere i casi, ne' quali si vorrà elusa, e non, come oggi deplorabilmente arriva, frequentissimi. Dalla severità si può venire gradatamente a maggiori concessioni: ma continuare come oggi e forse lasciare un più lato campo alla sfrenatezza dei sommovitori nello stato d'ignoranza sociale nel quale versiamo, sarebbe misura che nessuna critica onesta potrebbe intralasciare di veder deplorabile. Conludendo quanto ai periodici domandiamo che sia l'accennato articolo riportato nelle disposizioni transitorie d'una nuova legge sulla stampa e quanto alle opere che vi sia esteso il disposto dell'art. 59 del progetto del Crivellari, col quale si esige la consegna d'ogni oggetto contemplato nel primo articolo, al pubblico Ministero 24 ore prima che sia esposto o messo in circolazione.

Ci manca lo spazio per tutto esaminare, tuttavia tratteniamoci un istante ad una obbiezione che ci si potrebbe muovere col chiamare in sussidio la magistratura del giurì per dichiarare la reità dell'imputato nei delitti politici. E noi, che siamo caldi propugnatori del sistema del Giurì, competente a conoscere dei delitti comuni, non possiamo accettarlo per conoscere dei reati di stampa politici, perchè vi si oppone la condizione intellettuale del nostro popolo e perchè d'altronde non potendosi a nostro senso far questione sulla gravità d'intendimento da parte del reo che deve presumersi *juris et de jure*, nè il fatto andando soggetto a complicazioni o circostanze che lo possano trasformare sensibilmente, non possiamo ammettere la competenza del Giurì, sia pure speciale. (Vedi cap. XXX pagina 360.)

29. Ma inoltre, e sull'oggetto principale di queste ultime nostre osservazioni, dissentiamo dall'opinato del Crivellari per il vario modo d'interpretare il fatto della pubblicazione, ch'egli vuol punire quando siasi completamente consumata, e noi prevenire per lasciar agio che si possa proibire la diffusione degli stampati contenenti le infrazioni della legge, che raramente sfuggiranno all'acutezza ed alla perspicacia dei magistrati.

È chiaro il dilemma: o si concede la più ampia libertà ai buoni, e bisogna ammettere che anche gli stampati criminosi si possano diffondere: o si pretendono misure di garanzia, le quali per avventura (sebben di raro) possono recare un qualche lieve nocumento agl'interessi degli onesti, ed allora solamente si riescirà alla tutela dell'ordine pubblico e della privata morale nell'onore dei cittadini.

---

(11) Vedi la mia « *Nozione critica del diritto* » Firenze, Tip. Militare 1865.

(12) La sapienza della Veneta Repubblica aveva trovato di dare speciali disposizioni per le relazioni vendibili in piazza, che possiamo equiparare ai giornali, con le *parti:*
12 febbraio 1542 dell'Eccelso Consiglio dei X.
19 marzo 1565 de magistrato della Bestemmia e delle Terminazioni.
6 marzo 1736.
14 agosto 1740 ripubblicata nel
29 novembre 1745.

dopo la parola « approvazione » le seguenti : « dell' assemblea generale. » Nell' ultimo paragrafo della lettera *L*, dopo le parole « assemblea generale » si aggiungeranno le seguenti : « lo sottopone all' approvazione del ministro delle finanze » e dopo la parola « provvede » si aggiungerà « poi ». Alla fine del primo paragrafo della lettera *V* si aggiungeranno le parole « e ne stabilisce l' ordine del giorno. »

Il titolo quinto diventerà quarto; il quarto diventerà quinto, e la numerazione degli articoli sarà coordinata a tale trasposizione.

Art. 37 del progetto, ora 35. Invece delle parole « cinquanta azioni » si dirà « trenta azioni. »

Art. 38 del progetto, ora 36. L' articolo incomincierà colle parole « Dieci giorni » invece di quelle « Quindici giorni ». Il secondo periodo cogli altri successivi formerà un nuovo articolo, che assumerà il numero 37, ma in detto periodo, invece di « cinquanta azioni » si dirà « trenta azioni ». In fine dell' ultimo periodo poi saranno aggiunte le parole « e in tutto cento voti compresi i proprii. »

Art. 39 del progetto, ora 38. Alle parole del secondo paragrafo « trenta giorni dopo che sia approvato il bilan- « cio dal ministro delle finanze » saranno sostituite le seguenti : « nel mese di aprile ».

Art. 40 del progetto. Sarà soppresso l' intiero articolo.

Art. 42 del progetto, ora 40. Dopo le parole « essere pubblicati » si aggiungerà nella *Gazzetta Ufficiale.* »

Art. 43 del progetto, ora 41. Alla fine del primo paragrafo si aggiungerà « eccetto che si tratti degli argo- « menti di cui nell' articolo 148 del Codice di commercio, » nel qual caso presederà il delegato governativo. »

Art. 44 del progetto ora 42. Alle parole del secondo paragrafo « dieci giorni » saranno sostituite queste : « cinque giorni. » Nel terzo paragrafo, dopo le parole « avviso di, » si aggiungerà « seconda. »

Art. 46. Alla fine dell' articolo si aggiungerà la parola « segrete. »

Art. 35 del progetto, ora 48. Nell' ottavo paragrafo, invece della parola « potrà » si dirà «dovrà.» Nel periodo successivo, alla parola « richiedere » sarà sostituita la seguente : « esigere. »

Art. 51 del progetto, ora 50. Nel capoverso, dopo la parola « potrà » si aggiungeranno le seguenti : « in vista « delle varie circostanze che possono presentarsi nell' eser- « cizio del monopolio. »

Art. 52, ora 51. Dopo le parole « potranno usarsi » si aggiungerà questa : « anche ».

Alla fine del titolo settimo, sotto il N. 55, sarà aggiunto un nuovo articolo così concepito : « La Società è « sottoposta alle disposizioni del Codice di commercio, le « quali dovranno osservarsi anche come supplemento o in- « terpretazione del presente statuto, in quanto non vi sia « derogato dalla Convenzione approvata colla legge del 24 « agosto 1868, N. 4544. »

Art. 2.

La Società anonima predetta è autorizzata a costituirsi uniformandosi allo statuto così modificato.

Art. 3.

I nostri Ministri Segretarii di Stato dell' agricoltura e commercio e delle finanze sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.
L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene un R. Decreto del 17 settembre, col quale il Comizio agrario del circondario d' Iglesias, Provincia di Cagliari, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica due Decreti del ministro della pubblica istruzione, coi quali nove giovinetti sono dichiarati vincitori di un posto semi-gratuito per ciascuno nel Convitto nazionale di Catanzaro ed in quello di Reggio di Calabria.

Leggiamo in data del 17 corr. nella *Gazzetta Ufficiale :*

L' ingegnere capo, cav. Schioppo, direttore della costruzione del porto di Santa Venere, nel golfo di Sant' Eufemia, Provincia di Catanzaro, nel render conto del modo assai lodevole con cui sono ora condotti quei lavori dall' impresa Fiocca, aggiunge, che la nuova diga, la quale ad opera finita costituirà un eccellente ricovero per la navigazione generale, presenta fin d' ora uno sviluppo di metri 310 fuori acqua, ed i legni possono già avervi in tempi di fortunali un sicuro rifugio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge :

Gl' Italiani residenti al Callao (Perù), nell' occasione delle auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto, deliberarono un indirizzo di felicitazioni ed augurii, incaricando il presidente della Società italiana di beneficenza colà costituita, sig. Eligio Dodero, di far pervenire quell' indirizzo a S. M. il Re, cui giunse specialmente gradito.

Dalla *Gazzetta di Torino* rileviamo che S. M. il Re sia per restituirsi quanto prima a Firenze.

Leggesi nell' *Opinione*:

È stabilito che il conte senatore Arese non possa muover di casa senza che sia incaricato di una missione diplomatica. Perchè egli si è imbarcato a Brindisi per recarsi in Egitto, il giornale di quella città gli ha affidata di moto proprio una missione speciale presso il Vicerè. Ora sta il fatto che al conte Arese piacque di andar in Egitto per visitarvi i lavori dell' istmo di Suez, ed anche per attendervi il figlio, segretario di Legazione nel Giappone, che ritorna in Europa, dopo aver passato oltre due anni, parte a Geddo, parte a Yokoama. Missione più gradevole ad un padre, come il conte Arese, non ci potrebbe essere.

Leggesi nel *Diritto* di Firenze :

Al teatro Goldoni si annunzia la prossima rappresentazione d' una parodia *vaudeville* (è questo il titolo !) sulle cose di Spagna, battezzata : *Una Regina a spasso.*

I personaggi sono la Regina Isabella, Marfori, Don Checco, Don Pirlone, la rivoluzione.

L' argomento è amenissimo, e meriterebbe l' acuta mordacità di Giovenale e la vena comica di Goldoni.

GERMANIA.

Dresda 16 ottobre.

In causa delle inquietudini provocate da uomini di servizio della città vecchia, una notificazione della Polizia avverte che, all' imbrunir della notte, pattuglie militari percorreranno la città e procederanno energicamente contro i tumultuanti. I capi di famiglia, i padroni che danno lavoro, e i maestri vengono avvertiti di tener in casa dall' imbrunir della notte in poi i loro dipendenti.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 14, alla *Nazione :*

La Regina Isabella trovasi, come sapete, sempre a Pau : si narrano sul suo soggiorno nell' antico castello alcuni aneddoti, di molti dei quali vi faccio grazia, o perchè chiaramente compariscono frutto di facile fantasia, o perchè toccano troppo da vicino la dignità d' una maestà decaduta, nella sua personalità di donna e di madre. Due soli ve ne voglio riferire.

Uno degli alti funzionarii che rappresentano a Pau la polizia francese sotto colore di scorta onorifica per la Regina, essendo stato colto da improvvisa malattia, appena rimesso, e in grado di partire, chiese per telegrafo a Parigi la permessione di lasciare il castello, e tornare in seno alla famiglia per le cure che la sua salute esigeva. Il ministro Pinard gli fece rispondere che attendesse due giorni, e non partisse fino a che il suo successore non fosse arrivato a Pau. Questo successore giunse, e noi lo chiameremo il signor X, cavaliere, anzi ufficiale della Legione d' onore. Quando arrivò al Castello, le guardie lo invitarono a recarsi presso Marfori, per aver *da lui* la facoltà d' inoltrarsi negli appartamenti. Il sig. X, per tutta risposta ordinò che la guardia fosse messa provvisoriamente in istato d' arresto.

Ne seguì un casa del diavolo : Marfori venne innanzi al sig. X, e quando egli ebbe declinato il proprio nome e la propria qualità, ebbe l' imprudenza di dichiarare, che la Regina doveva essere disgustata d' un' ospitalità offerta a questo prezzo. Al che il sig. X imperturbato soggiunse, ch' egli aveva ordine dal suo superiore di mettersi a disposizione della Regina : ma che lo stesso superiore non gli aveva nemmeno parlato del sig. Marfori, ch' egli quindi non era obbligato a conoscere nè a riconoscere, e ch' era anzi disposto a *rimetterlo all' ordine* quando esso dimenticasse troppo i riguardi dovuti ad un *funzionario* del Governo.

Il Marfori andò in tutte le furie, e corse dalla Regina. Questa rifiutò di ricevere il sig. X che le domandava l' onore d' un' udienza, e telegrafò subito all' Imperatore perchè il sig. X venisse richiamato immediatamente.

Fino a questo momento, il sig. X non è stato ricevuto da Isabella, ma non si è pensato, nè si pensa a richiamarlo.

L' altro fatto non è meno significante. La Regina Isabella attendeva due individui da Madrid. L' altro giorno non ne giunse che uno a Pau, il quale annunziò che al proprio compagno le Autorità francesi si erano presentate alla frontiera, dicendogli ch' egli non poteva trattenersi in Francia ; e che quindi, se voleva traversarla per suo comodo, sarebbe stato scortato, altrimenti tornasse indietro. Quando la Regina seppe questo fatto, dette luogo ad una scena così violenta, e si abbandonò a tali eccessi, che il solito rispetto m' impedisce di riferire.

Ciò che si può concludere si è che, se si dura di questo passo, la dimora d' Isabella a Pau non vuol considerarsi molto lunga ; e già v' è chi assicura ch' ella si dispone a partire per Roma.

AUSTRIA.

Gli Sloveni del Litorale incominciano a ravvicinarsi ai loro nazionali di Leibach e di Klagenfurt.

Ecco ciò che si legge nella *Gazzetta di Trieste* sulle dimostrazioni slovene : « Al grido di viva gli Sloveni, 25 nazionali del Litorale invitano tutti gli Sloveni dello stesso paese a recarsi alla festa che debb' essere celebrata il 18 ottobre a Schönpass, presso Gorizia. Gli avvisi sono stampati in carta bianca a caratteri azzurri e rossi. Il programma comprende le domande ed i voti della nazione. Comprendonsi nelle prime : 1. La riunione di tutti gli Sloveni in una sola Provincia con Dieta unica ; 2. Insegnamento sloveno in tutte le scuole ; 3. Fondazione di un' Accademia di diritto a Leibach ; 4. Uso della lingua slovena nelle amministrazioni governative ; 5. Conferimento di impieghi a tutti gl' indigeni.

I soli voti formulati nel programma, sono : 1. Uso della lingua slovena negli affari religiosi ; 2. Fondazione nel Distretto di Gorizia di alcune scuole con insegnamento d' economia. La maggior parte dei soscrittori della Commissione sono consiglieri municipali, e tre di loro sono deputati della Dieta. » Queste domande non hanno nulla di nuovo, e vennero energicamente scartate, a più riprese, dal partito costituzionale.

Oltracciò, la *Presse* riceve da Trieste, in data del 13 ottobre, la seguente corrispondenza circa l' agitazione slava :

« Acquista terreno sempre maggiore nel territorio slavo l' opinione che non convenga pensare a procedere ulteriormente d' accordo con la città. Le accuse senza fondamento contenute nei rapporto della Dieta sugli avvenimenti di luglio, lo scartamento brutale delle domande e dei ricorsi presentati dal rappresentante del territorio, la tendenza, che si palesa ognor più manifesta, di privare dei loro diritti e di condannare ad assoluto silenzio gli abitanti del territorio, tutte queste circostanze sommate insieme contribuiscono a render sempre più grave lo screzio. Dacchè il partito che prevale attualmente nella nostra città, attribuisce sì gran valore alla sua nazionalità italiana, ei non può, d' altra parte, se pur vuol rimanere conseguente a sè medesimo, accagionare gli Slavi del territorio, se essi cercano di garantire le loro proprie particolarità di razza contro qualsivoglia pregiudizio. Noi preferiamo di astenerci dal discutere intorno a ciò che succederà, mantenendo questo contegno che dissolve in atomi sempre più numerosi ciò che sinora formava un tutto.

Praga 16 ottobre.

Le voci di eccessi avvenuti in Kolin vennero smentite. Viaggiatori, giunti quest' oggi, assicurano che quivi regna quiete perfetta. Il dirigente la Luogotenenza diresse uno scritto al borgomastro, avvertendo non essere ammissibile l' ideato mantenimento d' una parte della polizia locale in servizio dello Stato. Il borgomastro convocò tosto una seduta del Consiglio civico, che decise di protestare contro le vedute del dirigente la Luogotenenza. Il consigliere luogotenenziale Hlawca chiese contro di sè una investigazione disciplinare, in seguito agli attacchi direttigli dalla stampa.

Gli eccessi di Kolin si riducono alla rottura di alcune finestre ; l' invio delle truppe venne fatto per tema di eccessi più grandi.

Per dopo domani è indetto un *meeting* sul monte Bohdanetz presso Michle, vicino a Praga. Ad onta del divieto, si ritiene che verrà tenuto. Presso la Direzione di polizia era stata nuovamente fatta la domanda per tener un *meeting* presso Praga, domanda che venne respinta con riflesso allo stato eccezionale.

Un decreto del tenente maresciallo Koller, diretto al borgomastro, ordina che il servizio di sicurezza venga da lui esattamente condotto fino alla definitiva organizzazione della Polizia di Stato.

SVIZZERA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 15 scrivono da Berna in data del 12 corr.

« La Conferenza internazionale in Ginevra ha terminato le sue deliberazioni per l' estensione della Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, e si è messa d' accordo nell' articolo di aggiunta, che ne estende i dispositivi alla guerra marittima. La firma della adottata Convenzione avverrà il 13. Anche il Governo ottomano si è risolto a mandar delegati alla Conferenza, delegandovi il maggiore Hussuy Effendi, addetto alla Legazione di Parigi. »

SPAGNA.

I dispacci da Madrid recano che doveva aver luogo una riunione del Municipio e dei più forti contribuenti, per trattare la questione del prestito municipale.

È giunta nella capitale la spoglia mortale del deputato Vallin, fucilato a Montoro. Si fecero al defunto magnifici funerali.

Il maresciallo Serrano pronunziò in questa occasione un discorso, nel quale disse che il deputato Vallin fu assassinato mentre compiva una difficile missione.

Si fecero udire grida di vendetta. Il maresciallo Serrano, riprendendo la parola, disse che la giustizia divina s' incaricherebbe della vendetta. Concluse raccomandando l' unione. Queste parole furono molto applaudite.

INGHILTERRA.

Il *Daily News* crede sapere che il signor Reverdy Johnson, nuovo ministro americano in Inghilterra, sciolse testè in un modo pratico una delle questioni più delicate che dividevano l' Inghilterra dalla grande Repubblica americana, la questione della naturalizzazione. Sarebbero stabilite col Governo inglese le basi d' un accomodamento definitivo ed ugualmente sodisfacente pei due Stati.

TURCHIA.

Lettere da Costantinopoli in data del 7 corrente recano che il Governo ottomano diresse alle Legazioni una circolare, colla quale dichiara che manterrà strettamente le stipulazioni dei trattati concernenti la chiusura degli stretti ai bastimenti di guerra. Saranno soltanto ammessi i bastimenti che avranno a bordo un Sovrano, oppure il capo d' uno Stato indipendente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 ottobre.

Il 19 ottobre. — Oggi tutte le case sono imbandierate in commemorazione dell' ingresso delle truppe italiane, avvenuto il 19 ottobre 1866. Questa sera, come abbiamo già visto dal comunicato del Commissario regio, la piazza sarà illuminata. Ieri sera la piazza era illuminata in onore dei medici qui raccolti a Congresso.

Dedica. — S. M. il Re Vittorio Emanuele ha accettato la dedica di una edizione che il cav. Pietro Bernabò Silorata intraprende di tutte le sue *Opere*, di prosa e di versi, edite ed inedite, che usciranno in 20 puntate di pag. 200 ciascuna in 8.vo grande.

Soccorsi ai danneggiati dall' inondazione. — *Offerta a favore delle migliaia di famiglie rimaste senza tetto, in conseguenza della catastrofe ch' ebbe ad inondare negli ultimi dì del passato settembre, grandissima parte della città di Parma.* — *I Nota :*

Bovardi Luigi	L.	50.—
Paolina Bovardi Gambara	»	10.—
Francesca Bovardi	»	5.—
Gambara Luigi	»	2.—
Barbieri Giuseppe	»	2.—
Colombo Giuseppe	»	2.—
Campanini Francesco	»	1.—
Antonio Costa	»	1.—
Nella Moroni	»	1.—
Luigi Rossi	»	2.—
Giulio Carlini	»	2.—
G. Zanon	»	1.50
Eugenio Vio	»	2.—
Fed. Della Rovere	»	5.—
Giuseppe Valentinelli	»	5.—
Francesco Da Re	»	2.—
Giacinto Battisti	»	5.—
Gio. Battista De Cal	»	3.—
Antonio Sanvido	»	1.—
Vianello Fioravante	»	1.—
Giovanni Giardini	»	1.—
Cavallerin Angelo	»	1.—
M. Guggenheim	»	10.—
Domenico Caroncin	»	4.—
C. Naya	»	4.—
Luigi Ivaldi	»	2.—
De Zugni Gius., nob.	»	4.—
A. Zen	»	2.—
Pietro Grotti	»	2.—
Ponci Pietro	»	20.—
Cecchini, pittore	»	5.—
	L.	158:50

che si rimisero al Municipio di Parma, con Buono della Banca nazionale.

Venezia 18 ottobre 1868.

LUIGI BOVARDI.

IV Congresso medico. — (*Sessione del 17 ottobre* 1868.)

Udita con sempre crescente attenzione l' erudita relazione del dott. Griffini, il Congresso votò ad unanimità il seguente ordine del giorno :

« Il IV Congresso dell' Associazione medica Italiana radunato in Venezia, udito il rapporto sull' argomento complesso della mortalità dei bambini, della profilassi della sifilide infantile e da allatamento, e della istituzione di presepii o culle in Italia, dopo matura discussione, esprime i seguenti voti, per la realizzazione dei quali interessa il Governo del Re e la Rappresentanza nazionale in quanto li riguarda:

« 1.° Che le diverse istituzioni caritatevoli, abbandonate dalla legge sulle opere pie ad una assoluta autonomia ed indipendenza fra di loro, sieno coordinate in modo da assicurare alla beneficenza pubblica e privata un' azione uniforme, armonica e completa ;

« 2.° Che una legge generale dello Stato regoli l' importante materia dei brefotrofi e dei trovatelli, non solo dal lato finanziario ma anche sotto il rapporto igienico sanitario amministrativo, consacrato il principio che agli esposti non abbia a difettare giammai la debita sorveglianza ed assistenza da parte dei Sindaci e dei medici condotti.

« 3. Che le tabelle annuali del movimento della popolazione di esposti alla dipendenza dei brefotrofii, siano redatte secondo un modulo da prescriversi dalla direzione generale della statistica del Regno, allo scopo di poterne ritrarre risultati semplici, evidenti e comparabili fra loro, specialmente quanto alla mortalità relativa nelle prime epoche della vita, a termini delle attuali esigenze delle scienze.

« 4. Che dovunque ne abbia difetto, sieno istituite delle maternità a favore delle gestanti illegittime, e delle spose affatto prive di mezzi e di assistenza a domicilio, accollandone rispettivamente la spesa alle Provincie e ai Comuni, ove non vi provveda la beneficenza locale.

« 5. Che la beneficenza privata e spontanea, le Società di mutuo soccorso e di previdenza, le Società di Patronato delle classi miserabili, allargando la loro sfera d' azione, sull' esempio imitabile d' istituzioni consimili già esistenti in Italia, rivolgano di preferenza le loro mire ad aiutare il cômpito della maternità coi soccorsi a domicilio, onde mantenere inviolato e preminente il concetto degli affetti domestici e del vincolo di famiglia.

« 6. Che giovandosi delle Case da parto, si moltiplichino in Italia le scuole delle levatrici, disciplinando l' insegnamento dell' ostetricia minore con un regolamento che renda in ogni caso obbligatoria l' istruzione pratica.

« 7. Che gradatamente e con tutt' i temperamenti necessarii, secondo i bisogni e le abitudini locali, si proceda in Italia alla soppressione delle Ruote, colla sostituzione di un metodo regolare di consegna mediante presentazione in ufficio, degl' infanti che hanno diritto alla pubblica assistenza ; come venne già operato con sapienza e coraggio pari al successo, dalle Provincie di Ferrara, di Milano e di Como.

« 8. Che l' Associazione medica italiana seguendo le pedate che la condussero a fondare in Italia la grande Associazione per soccorso ai feriti e malati in guerra, prenda sotto il suo patronato l' istituzione de' presepii, segnando per tal modo un giusto indirizzo, non solo umanitario e sociale, ma scientifico e igienico, a tutela della salute e della vita degl' infanti. »

L' articolo risguardante la soppressione della Ruota diede motivo a dati statistici offerti dal relatore.

Ripresa indi la discussione del tema sulle denuncie obbligatorie per parte dei medici, fu votato a quasi unanimità il seguente ordine del giorno :

« L' associazione medica italiana riunita nel « quarto suo Congresso in Venezia ;

« Udito il rapporto sul tema proposto dai « suoi Comitati di Brescia e di Venezia circa l' abo- « lizione delle denunzie mediche legali ;

« Delibera, dopo non breve discussione, d' in- « dirizzare al Parlamento i seguenti suoi voti :

« 1.° Nella legislazione italiana non siano « ammessi sotto veruna forma gli articoli 102, « 134 (1.a parte) del Codice attuale di procedu- « ra penale, e 308 del Codice penale ;

« 2.° Sia riveduto il servizio dei medici pe- « riti, e ricostituito secondo le esigenze della me- « dicina legale.

— Nella seduta serale fu dato termine alla discussione, e votato a grandissima maggioranza il progetto di Capitolato delle condotte mediche.

(*Sessione del 18 ed ultima.*)

Fu data lettura delle relazioni delle commissioni che visitarono i varii Stabilimenti sanitarii della città.

Furono presentate ed accettate alcune proposte da rimettersi allo studio dei varii Comitati pel Congresso futuro.

Venne nominata la nuova Commissione esecutiva dell' Associazione. A presidente di essa venne riconfermato il senatore comm. prof. Burci, ed a vice-presidenti furono eletti il dott. Pietro Castiglioni ed il comm. prof. Zanetti.

A sede del futuro Congresso venne acclamata Roma, che se questa ancora non facesse parte del Regno, fu scelta Bologna.

Da ultimo, votati due ordini del giorno di ringraziamento a Venezia, alle Società veneziane, ed al Municipio per le cortesi accoglienze ricevute, e dopo alcune parole di congedo del presidente, il Congresso si sciolse.

(Ieri mattina, i membri del Congresso fecero una gita di piacere a Chioggia su di una cannoniera a vapore messa a loro disposizione dalla R. Marina. Il Sindaco di Chioggia ed alcuni medici locali fecero loro liete accoglienze, spiacenti soltanto di non essere stati prevenuti dell' arrivo.

Ieri sera nelle sale del Casino di commercio vennero scambiati i baci dell' addio.)

Incendio. — Ieri alle 11 3|4 ant. si sviluppò un forte incendio nel magazzino terreno al N. 5261 a S. Canciano, corte Contarina, ripieno di paglia, della ditta Vianello Giuseppe, ivi pure abitante.

Il fuoco danneggiò i piani soprapposti, ma specialmente il terzo piano, lasciando quasi incolume il secondo.

La causa dell' incendio è tuttora ignota, ma dalle ispezioni praticate nel fabbricato, nascerebbe il dubbio che non fosse accidentale.

L' Autorità giudiziaria farà quindi investigazioni.

Intervennero sul luogo tutte le Autorità, nessuna eccettuata, civili e militari. Nove distaccamenti di pompieri, due compagnie di linea con tutti i loro ufficiali superiori ed il comandante, un battaglione Real Navi, la R. Marina, carabinieri, guardie di Questura e municipali con tutti i loro superiori, nonchè alcuni borghesi, formavano l' intero corpo operante.

Ebbersi a lamentare alcuni sinistri. Un milite (Real Navi) si fratturò una gamba mentre attivamente prestava l' opera sua dove eravi pericolo.

Rimasero feriti, entrambi nel capo, un milite della linea e un vice-capo dei pompieri.

Riportarono non lievi contusioni un reale carabiniere e una guardia di pubblica sicurezza.

Tutti gareggiarono nel prestarsi, chi a spegnere l' incendio, chi a salvare e trasportare le mobiglie rimaste nelle abitazioni, e che potevano alimentare l' incendio, chi a custodire gli oggetti depositati nei campielli vicini.

Anche durante la notte, i carabinieri, le guardie di Questura e le municipali sorvegliarono gli oggetti depositati nella strada in un orto poco discosto; suppellettili tutte che questa mane vennero riconsegnate ai lor proprietarii.

Fra i tanti che si distinsero per attività ed abnegazione, vanno certo annoverati anche alcuni ufficiali della linea, e guardie municipali, nonchè i pompieri civili che, appena giunti sul luogo, poterono impedire all' elemento distruggitore di oltre progredire.

Dicesi che lo stabile fosse assicurato ; ma sembra che l' Azienda assicuratrice faccia obbiezioni al pagamento, perchè non era stato denunciato che nello stabile vi erano oggetti facilmente accensibili, come la paglia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 18 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 17 corr. :

Ci si dà per certo che tra la congerie di progetti che al Ministero delle finanze si sta elaborando, e che il co. Cambray-Digny si propone di presentare alla riapertura della sessione, uno ve ne abbia relativo ad una operazione di credito sui beni ecclesiastici per la promessa estinzione del corso forzoso.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 si legge :

La Legazione d' Italia a Madrid fu fatta segno ad una gran dimostrazione per parte degli studenti, che si recarono in gran numero sotto le finestre del signor conte Corti per fare plauso all' Italia ed al suo Sovrano.

Che cosa deesi preferire ? Noi stiamo per questa seconda, perchè garantisce l' ordine e l' onore ; il Crivellari per la prima opinione. Facciamo riflettere che naturale destinazione della stampa è la pubblicazione, che perciò nell' atto stesso della stampa noi troviamo insito il primo stadio della pubblicazione. Nè possiamo accordarci col Crivellari, che a pagine 318, combattendo l' opinato del signor Ghirelli, taccia la misura da noi proposta come contraria alla libertà della stampa, come una censura mascherata ecc. Noi dobbiamo anzitutto distinguere pubblicazione da distribuzione; la pubblicazione è un fatto compiuto quando sono cessate le operazioni tipografiche, la distribuzione comincia poi e forma il secondo stadio di quella che comunemente chiamasi pubblicazione. Che la legge voglia colpire la pubblicazione, è giusto, ma che deva attendere la distribuzione non possiamo concedere, perchè non solo il sequestro sarebbe ridicolo, ma dannosissimo al prestigio ch' esigono le leggi e contrario alla tutela dell' ordine pubblico e dell' onore dei cittadini, che potrebbonsi arditamente sconvolgere o ferire. Quando per la via un cittadino si scaglia con un ferro sur un altro, l' Autorità aspetta forse di veder consumato il delitto o piuttosto non tenta tutti i mezzi per impedirne le conseguenze ? Così non avviene in fatto di stampa; il legislatore, per suggerimento e consiglio di Crivellari, dovrebbe costringere i magistrati a restare impassibili spettatori della consumazione d' un delitto (più grave dell' omicidio, perchè si riferisce alla morte dell' onore ed al pubblico disordine) e poscia procedere al sequestro, facendosi sbeffeggiare dal reo, che avrebbe ottenuto lo scopo dei suoi pravi propositi. Noi a ciò non potremmo mai adattarci, perchè con la misura da noi proposta non si accorda la libertà ai rei, nè la si toglie agli innocenti, perchè le due ore pegl' innocenti scorrono dalla prima copia al finirsi della tiratura, per i rei sopravviene il sequestro impedendo la manifestazione d' un pensiero che la legge ritrova dannoso ed esiziale. In ogni modo, se ammettesi un lasso di tempo per le altre forme di pubblicazione, perchè si devono escludere i giornali, che più d'ogni altra sono pericolosi ?

La censura non è mascherata, perch' è nelle leggi la proibizione di manifestare certi pensieri, e perchè il Magistrato deve incoare un processo. È una misura precauzionale e preventiva giustificata da viste d' ordine pubblico.

La stampa libera è quella che non offende il disposto dalle leggi, e questa non può riconoscere alcun attentato alla manifestazione de' suoi pensieri in un brevissimo intervallo che corre, come dissi, dal momento di mettere in macchina al momento di togliere le forme, nè può scorgere in tal misura una spada di Damocle sospesa sul suo capo, perchè sa in coscienza di non aver mancato all' osservanza delle leggi. La stampa non libera, quella cioè che si basa sullo sfregio alla libertà (od alla legge che n' è depositaria, il che è tutt' uno), deve stare angosciosa sperando di eludere l' attenzione del magistrato, che può anche dopo tal caso colpirla. Quanti procedimenti si eviterebbero e qual clamore d' indignazione non susciterebbe in paese un processo di stampa ? La morale pubblica non sarebbe rialzata ? L' onore dei privati e l' ordine pubblico tutelati ? Inoltre, si devono forse agli imputati accordare soverchie garanzie, quando possiedono un arme ch' è *un veleno senz' antidoto* ? Egli è per tali ragioni che non possiamo convenire in quell' altra massima del Crivellari, che, a pagina 428, nell' Epilogo dell' opera comincia in questi termini : « In conseguenza reputammo conveniente di suggerire anche nella procedura un mezzo atto a meglio guarentire i diritti dei privati : d' investirli cioè della *facoltà* di chiedere all' istruttore il sequestro d' una pubblicazione, coi conseguente *dovere* per parte dell' istruttore stesso di accordarlo, sempre che, per altro, offrissero un modo di risarcimento dei danni, che per avventura potessero essere risentiti dalla persona, contro la quale si domanda codest' atto di rigore, qualora la querela fosse riconosciuta destituita di fondamento. »

30. Qui faremo punto alle nostre osservazioni e considerazioni critiche :

1. Perchè il terreno comincia a presentarsi irto di quelle scabrosità di pratica giurisprudenza, nelle quali abbiamo francamente confessato la nostra imperizia :

2. Perchè la materia, crescendo inconvevolmente tra mano, mi costringe a soffermarmi per non abusare della indulgenza accordatami dai lettori e per non comparire indiscreto verso chi mi concesse questo spazio :

3. Perchè infine i principii fondamentali e direttivi per una legge sulla stampa furono in questa scrittura sufficientemente sviluppati, per servire quando che fosse agli esperti della formazione delle leggi a formularli in articoli : principii giustificati anche in poche linee, le quali sottintendono altri argomenti a loro sostegno, intralasciati fidando nella perspicacia del lettore.

Ma sarebbe scortesia imperdonabile ed ingiustizia palese la nostra, se tardassimo ancora ad accennare i singolari pregi che nel lavoro criticato s' incontrano.

Che se tali non si ritenessero lo studio più ampio e sviluppato dell' argomento specialmente dal lato pratico ; la ricchezza e copiosità delle citazioni, che lo illustrano ; l' erudizione abbondante in tutte le opere che vi si riferiscono e negli autori che l' hanno fatto oggetto di studii speciali, nelle discussioni al corpo legislativo francese, e nei trattatisti delle più colte e civili nazioni ; la profondità della cognizione delle leggi, che facilitarono l' autore a darne uno studio di legislazioni comparate, che nella giuridica letteratura faceva difetto ; diligenza massima nel riferire una quantità di responsi delle Corti giudicanti ; una lucidezza ed un ordine invidiabile nel trattare per filo e per segno tutte le questioni che anche secondariamente si riferiscono ad una legge sulla stampa, e quale altra mai fatica meriterebbe il pregio ed il plauso degli onesti ?

Il più grave appunto, che noi gli abbiamo mosso, versa sovra la mancanza d' un capitolo, che fosse venuto socialmente, moralmente e filosoficamente disaminando le condizioni speciali, nelle quali versa l' Italia, per venire ad una sintesi che illuminasse tutta l' opera : ed è appunto in causa di una tale mancanza, se non andiamo errati, che il *Crivellari* fraintese la libertà della stampa : poichè, se avesse seriamente posto attenzione alle odierne condizioni, non avrebbe certo sostenuto misure dannose a quella libertà, della quale aveva l' intendimento lodevole di tutelare la manifestazione.

Lavoro (è indubitato, coscienzioso è quello del *Crivellari*, meditato, e svolto con lena che per certo supera la nostra moderna fannullaggine e a merito del quale non foss' altro milita il fatto che suscitò quella discussione dal suo Autore tanto invocata, sicchè ci uniamo ad esso a sperarne le più rassicuranti conseguenze.

Ed ora, stringendo la mano all' amico, ne corre debito di chiudere questa lunga rassegna chiedendo venia al lettore benigno ed a lui, se per avventura, nella fretta colla quale l' abbiamo dettata alcun poco fossimo trascesi dalla calma e dignitosa discussione, che, ora come sempre, fu nostro precipuo studio mantenere, augurandocene que' risultati, che valgano a rialzare la dignità d' una stampa oggi caduta in condizioni deplorabili.

Venezia 21 settembre 1868.

Dott. CARLO SALVADORI.

Tre di quei studenti, si dice, si sono presentati al signor Corti per esprimergli i sensi di simpatia che animavano i loro colleghi verso una nazione vincolata alla Spagna dalla comunanza dei principii.

l' ministro italiano accolse con molta benevolenza i rappresentanti della gioventù studiosa di Madrid, e la dimostrazione si sciolse quindi senza che l'ordine venisse menomamente turbato.

La sera del 6 corrente, scrive la *Correspondance Italienne* del 17, la popolazione di Smirne fu di nuovo addolorata dall' esplosione di una nave mercantile turca, la *Tarablous Garb*, che saltò improvvisamente per aria nel momento in cui si accingeva a salpare dal porto con a bordo 800 soldati, giunti poche ore prima da Costantinopoli. Lo scoppio fu terribile e spaventevole, e quel disastro presentò di nuovo ai nostri marinai una occasione per mostrare come e quanto sieno bravi e generosi.

La prima imbarcazione, che si avventurò in mezzo al fumo prodotto dall' esplosione e nel momento in cui era impossibile calcolare la gravità del pericolo, fu la scialuppa della nave italiana *La Rosa*, comandata dal signor Repetto, luogotenente a bordo di quella nave. Le vittime ch' erano numerosissime, furono raccolte dai bravi marinai italiani, e trasportate a bordo dei diversi bastimenti ch' erano ancorati nella rada.

L' ospedale francese schiuse le sue porte ad 86 feriti ch' erano in uno stato compassionevole, tanto che si disperava di salvarli.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Se non siamo male informati il comm. F. Maestri, direttore della statistica del Regno, per causa di una punizione disciplinare inflittagli dal ministro, avrebbe rassegnato le sue dimissioni.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 17:

Intorno al disgustoso incidente di venerdì sera al Teatro Brunetti, riceviamo alcune informazioni che stimiamo bene comunicare ai nostri lettori. A torto o a ragione (e noi crediamo a torto), l'Autorità politica, stimando inopportuna la rappresentazione del dramma *Fra Girolamo Savonarola* altre volte dato in Bologna, fece chiamare presso di se il capo-comico e lo pregò a sostituire per quella sera un' altra produzione. Questi non volle in nessuna guisa aderire, e dichiarò che avrebbe avvisato il pubblico della sospensione della recita per ordine superiore. Di questa decisione, la Prefettura diede avviso alla Questura per le opportune intelligenze.

Fu solamente la sera medesima alle ore 7, che il capo-comico cambiò pensiero e, senza preventiva partecipazione, decise aprire il Teatro e dare un' altra commedia. Ma la Prefettura, giudicando che il pubblico con buona ragione si sarebbe lagnato di questo cambiamento improvviso, non autorizzò la troppo tarda sostituzione, tanto più che arbitrariamente si era aperto il teatro prima assai delle ore 8.

L' ufficiale di P. S. ne ordinò allora la chiusura e fece restituire il denaro alle persone già intervenute.

Scrivono da Berlino, 12 ottobre, alla *Correspondance du Nord-est*:

« Vi scrissi in una delle precedenti lettere che il Re Guglielmo non aveva potuto ottenere, malgrado tutti gli sforzi, la rinnovazione del trattato segreto del 1859. Questa notizia mi è confermata ora da una fonte bene informata, e si aggiunge che lo Czar non avrebbe nascosto al Re suo zio ch' egli non approva in tutto la politica prussiana.

« Lo Czar avrebbe particolarmente biasimato l' annessione dell' Annover e la mediatizzazione che minaccia gli altri Sovrani tedeschi, e non vuole, per conseguenza, appoggiare la politica prussiana nella via ch' essa segue dal 1860 in poi.

« Dicesi che lo Czar esprimesse molto chiaramente quest' opinione in presenza di un Principe tedesco.

« Un altro punto sul quale lo Czar non sarebbe d' accordo colla politica prussiana, è l' affare dello Schleswig. In questa questione la Corte di Russia si schiera, dicesi, interamente dalla parte della Danimarca, che ha pure le simpatie dell' Inghilterra.

« Se questo affare provocasse un giorno, ciò che non è impossibile, un conflitto fra la Francia e la Prussia, quest' ultima Potenza rimarrebbe affatto isolata.

« Il sig. Bismarck fa, per conseguenza, ogni sforzo perchè, se una rottura dovesse aver luogo, questa questione non ne fosse la causa, ed egli fece sapere allo Czar, or fa qualche tempo, che, nel caso d' una guerra colla Francia, a Berlino si sarebbe pronti a fare concessioni nella questione dello Schleswig del Nord ed a dare alla Russia assicurazioni positive, le quali però non potrebbero venire realizzate *se non dopo* la guerra e dovrebbero fino allora rimanere segrete fra'due Gabinetti. »

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il generale Prim, la cui lettera monarchica al *Gaulois* ha prodotta grande impressione, ne ha scritte, dicesi, due altre, una al Principe Napoleone, l'altra al marchese di Lavalette. In queste due lettere, il generale Prim cerca i mezzi per mantenere le buone relazioni fra il Governo della rivoluzione spagnuola e l' Imperatore dei Francesi. Pare che, già da qualche tempo, Prim, certo del successo, avesse chiesto un' udienza dall' Imperatore a Fontainebleau. Ma Napoleone, mosso da un sentimento che ciascuno rispetterà, non aveva voluto avere alcuna relazione con un uomo che cospirava contro un Sovrano amico della Francia. Naturalmente ne risultò che il movimento avvenne interamente fuori dell' influenza francese. Altrettanto non si può dire dell' Inghilterra, che raccoglie già commercialmente, e forse raccoglierà anche politicamente, il frutto di questa rivoluzione.

Si dice, che dopo il ritorno dell' Imperatore avremo qui un movimento nel corpo diplomatico. Non si tratterebbe che di posti secondarii. Il mutamento più importante sarebbe questo: che a Firenze il sig. di Malaret cederebbe il posto al sig. Baudin, primo segretario a Londra. Ma queste non sono che semplici voci.

Non si parla più di modificazioni ministeriali, almeno pel momento. Il *Moniteur*, che doveva questa mattina, secondo le voci che correvano, annunziare il passaggio del signor Rouher all' interno e del signor Pinard alla giustizia, si contenta di annunziare, forse per ismentire quelle voci, che il signor Pinard ha riprese le sue funzioni al Ministero dell' interno. Pare che il signor Baroche, sebbene stia poco bene di salute, voglia conservare il posto di guardasigilli.

Il Principe di Salm-Salm, che accompagnò fino all' ultimo momento l' Imperatore Massimiliano, era stato incaricato dallo sventurato monarca di scrivere una storia dell' Impero messicano che facesse conoscere la verità dei fatti. Massimiliano, nel suo testamento, gli aveva lasciati importanti documenti che si trovavano a Miramare. L' Imperatore Francesco Giuseppe aveva fatto sopprimere nella pubblicazione del testamento stesso l'articolo che legava quei documenti al principe di Salm-Salm. Quest' ultimo ne mosse lagnanza, ma trovò grandi difficoltà per farsi consegnare i documenti stessi. D' altronde, una parte di quelle carte era stata consegnata al Santo Padre dall' Imperatrice Carlotta, quando si recò a Roma, ed è poco probabile che il Papa voglia restituirla. Il Principe di Salm-Salm vuole ora valersi di tutti i mezzi e ricorrere anche ai tribunali, per adempiere l' incarico affidatogli da Massimiliano.

Le meraviglie della natura. — Si è pubblicato l' 11.° fascicolo, contenente: *I servitori dell' Uomo*, seguito, e *I Pachidermi comuni.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con regio Decreto 20 settembre 1868 vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale delle Commissarie distrettuali della Venezia:

Cisotti dott. Francesco, confermato nella reggenza del Distretto di Legnago conferitagli provvisoriamente dal commissario del Re di Verona collo stipendio annesso alla 1.a classe di commissario distrettuale;

Mazzolani nob. Giuseppe, già commissario delegatizio di 2.a classe, nominato commissario distrettuale di 1.a classe.

Nalin Giuseppe, già vice segretario nella luogotenenza di Venezia, nominato commissario distrettuale di 1. classe;

Lagomaggiore Domenico, commissario distrettuale di 2.a classe, promosso alla 1.a classe:

Moretti Lodovico, id., id.;
Quaglia Baldassare, id., id.;
Zoldan Domenico, id., id.:
Bianchi Bartolommeo, id., id.;
Suman Camillo, id., id.;

Fostini Eugenio, commissario distrettuale di 3. classe, promosso alla classe 2.;

Bertoldi Francesco, id., id.;
Ragazzoni Francesco, id, id.;
Cassini Giacomo, id., id.
Martignago nob. Giovanni, id. id.;
Manzoni Nicolò, id., id.;
Artioli Giuseppe, id., id.;
Straus Giovanni, id., id.;
Serlini Ermenegildo, id., id.;
Cozzi Angelo, id., id.;
Tommasini Giovanni, id., id.;
Morelli Michele, id., id.;
Windt Antonio, id., id.;
Ravizza Eugenio, id. id.;

Mosconi Giuseppe, già alunno di concetto presso il Governo della Venezia privato del posto dal Governo austriaco per motivi politici, nominato commissario distrettuale di 2 a classe;

Bacco dott. Carlo, Castellani Gio. Battista, Monterumici Domenico, reggenti di Commissarie distrettuali per incarico loro conferto dai Commissarii del Re della Venezia, nominati Commissarii distrettuali di 3.a classe;

Zanna Antonio, aggiunto di 1.a classe, promosso a commissario distrettuale di 3.a classe;

Ferrazzi Antonio, id., id.;
Ricci Gerolamo, id., id.;
Miari conte Stefano, id., id.;
Smittarello Francesco, id., id.;
Angelini Giovanni, id., id.;
Carli Rinaldo, id., id.;
Barbaro nob. Antonio, id., id.;

Trabuchelli Luigi, aggiunto di 1.a classe, promosso commissario di 3.a classe;

Malanotti nob. Enrico, id., id.;
Puozzo Angelo, id., id.;
Torri nob. Sebastiano, id., id.;
Michelini Alessandro, id., id.;
Colbertaldo nob. Giuseppe, id., id.;
Martinelli Faustino, id., id.;
Codelli bar. Enrico, id. id.;

Alquati Alessandro, consigliere aggiunto nominato commissario di terza classe;

Guidini Carlo, aggiunto di seconda classe, promosso alla classe prima;

Dull' Oglio Antonio, id. id.;
Mutinelli nob. Giuseppe, id. id.;
Manolesso Ferro nob. Emilio, id. id.;
Aumiller Alessandro, id. id.;
Fasciolo Candido, id. id.;
Serafini Pietro, id. id.;
Prosdocimi Giovanni, id. id.;
Grotto Francesco, id. id.;
Fumiani Alessandro, id. id.;
Fovel Giuseppe, id. id.;
Turin Pietro, id. id.;

Locatelli bar. Francesco, applicato di prima classe alla prefettura di Udine, nominato aggiunto di prima classe;

Minola Giuseppe, applicato di prima classe alla Prefettura di Milano, nominato aggiunto di prima classe;

Boschetti Pietro, praticante di concetto, nominato aggiunto distrettuale di seconda classe;

Dellachiave Carlo, id. id.;
Caporiaco Adalgerio, id. id.;
Burini Francesco, id. id.;
Marchi Remigio, id. id.;

Bertolini Antonio, maestro della 2 cl. presso la scuola elementare di Belluno, fu collocato a riposo sulla sua domanda.

Alpe Angelo, coadiutore presso l' Archivio notarile di Verona, fu nominato cancelliere dell' Archivio notarile di Belluno.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreti Reali del 17 settembre 1868.

Trentin Angelo, commissario della cessata Intendenza di finanza in Venezia, in disponibilità, nominato conservatore delle ipoteche in Udine.

Fabro Luciano, alunno di concetto della cessata Intendenza di finanza in Udine, in disponibilità, nominato sottosegretario in Ancola.

Venezia 19 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 ottobre.

⊠. Siamo tornati nella calma più perfetta, in quella calma che stanca il marinaio. La sola cosa della quale si parla ne' giornali è il provvedimento preso dal ministro d' agricoltura e commercio a proposito dell' egregio cav. Maestri, direttore di statistica. Io non aveva creduto di parlarvene fino ad ora, perchè credeva che la notizia non fosse tra quelle che possano trovar posto in una corrispondenza; tuttavia, poichè se ne parla così generalmente, credo di dovervi dire come stanno, a quello ch' io so, le cose.

La Direzione generale del Ministero di agricoltura e commercio, tenuta dal cav. De Cesare, ch' è il vero ministro di fatto, richiese alla Direzione di statistica che rimandasse alla Biblioteca del Ministero alcune opere, che da anni e anni stavano presso la Direzione di statistica. Il Maestri, scorgendo forse in quest' atto una ostilità particolare verso di lui, e forse non la prima risposse che, innanzi di rimandare i libri, desiderava di sapere perchè glieli chiedevano così inopinatamente.

E nel tempo medesimo, l' on. Broglio essendo nel Veneto, scrisse a lui una lettera nella quale gli chiedeva, come amico e non come ministro, quello che già ad altri aveva domandato in via ufficiale. L' on. Broglio non rispose, ma, venuto in Firenze, e ricevuti i rapporti del De Cesare, e risaputo anche che varii conflitti avevano avuto luogo, sospese il Maestri per un mese dal suo impiego, togliendogli lo stipendio. In generale, questo provvedimento è spiaciuto, ed è sembrato ai più che, verso un uomo della portata dell' on. Maestri, non si possa nè debba procedere sempre come si procederebbe con un impiegato d' infimo grado. E non è questo un atto che possa contribuire a dare all' on. Broglio maggior credito di quello ch' egli abbia, che non è moltissimo. La stampa napoletana è sulle furie perchè la Società delle meridionali non costrusse più i due tronchi Benevento-Campobasso-Termoli, e Pescara-Popoli-Aquila-Rieti.

La costruzione di questi due tronchi sarebbe costata alla Società 100 milioni; al Governo 7 milioni annui di garanzia. Nè il prodotto avrebbe compensato tanta fatica e tanta spesa; molto più che queste due linee avrebbero corso per un paese, ove mancano affatto le strade rotabili. Per tanto s' è convenuto fra il Ministero e la Società di sospenderne la costruzione; e poichè con questo fatto la Società stessa ci guadagna un tanto, giacchè, terminate tutte le altre costruzioni, vede consolidato il suo credito e cessati i suoi rischi, così il Governo ha preteso da lei, ed ottenuto, di pagarle, non più 20,000 lire al chilometro di garanzia, ma 18,000, così sgravando il bilancio dello Stato di una somma annua di lire 2,500,000 circa. Vedete, dunque, che non c' è poi un gran danno nella sospensione di quella linea, e che hanno ben poco diritto di dolersene i Napoletani, i quali, giova pur dirlo, non hanno alcun capitale considerevole nella Società delle meridionali.

Si vuole che il comm. Finali sarà nominato consigliere di Stato, in luogo del Cordova; altri però parla del Del Carretto.

Ieri sera nel palazzo Macdonald, ove abita il conte Menabrea, fu segnata la scritta di matrimonio fra la giovane e bellissima contessina Menabrea, e il duca di Gela, deputato, anch' esso, giovanissimo. Furono testimonii della sposa il Marchese Gualterio, ed il Marchese Cibrario; dello sposo, il duca della Vordura ed il Principe di Pandolfine. Il marchese di Sartirana assisteva alle cerimonie come rappresentante della Casa del Re.

Questa mattina ha avuto luogo il matrimonio civile; e domani sarà celebrato quello religioso. Il duca di Gela, ha ottenuto che quest'ultimo, a seconda delle usanze delle Provincie meridionali, sia fatto in casa della sposa; ed a quest' uopo una sala del palazzo Macdonald è stata trasformata in cappella.

La Segreteria della Camera ha mandato alla sposa un elegante mazzo di fiori di camellie e bottoncini di rosa, legato e ornato insieme con un elegantissimo nastro di raso bianco.

Firenze 18 ottobre.

(C.) Pare che il Re si sia persuaso che non è tempo questo, in cui il capo dello Stato possa stare assente dalla capitale; e però il ritorno di lui, ch' era già desiderato, si annunzia imminente. E quando egli torni, forse sapranno anche i ministri, che finora non ne seppero nulla, delle cose che si trattano nel colloquio di Torino fra Vittorio Emanuele ed il Principe Napoleone. Nelle regioni officiali si continua a dire che quel colloquio non si riferì che a cose di famiglia; ed io ve lo scrissi; ma la pubblica opinione è sempre più persuasa che si trattasse di alte questioni politiche.

Intanto si ha notizia officiale che a Madrid il popolo fece una grande dimostrazione d' onore al rappresentante dell' Italia; la qual cosa, se il sig. Curti, nostro ministro a Madrid, fosse uomo di altra levatura che non è, sarebbe stata, pare, una buona occasione per cominciare a stabilire la nostra influenza in quel paese.

Il ministro delle finanze dee avere tenuto ieri il suo discorso, a Borgo S. Lorenzo; ma ancora non se ne conosce il tenore.

Questore di Napoli è stato finalmente nominato lo Scoppa, che fu sottoprefetto di Orvieto, ed eseguì l' incarico difficile di arrestare, l' anno scorso, il generale Garibaldi ad Asinalunga.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 18:

Il commendatore Gerra assume domani. 19, la firma al Ministero dell' interno, quale segretario generale.

E più oltre:

Sono a Firenze parecchi Prefetti, i quali vennero ricevuti dal ministro dell' interno.

Il conte Bardesono, nominato Prefetto di Bologna, si recherà al suo posto venerdì o sabato prossimo. Egli è atteso a Firenze giovedì.

In data del 18 corrente, la rivista economica amministrativa, *Le Finanze*, scrive:

« Crediamo sapere che fu già trasmesso al Consiglio di Stato pel suo avviso il nuovo regolamento per l' imposta sulla ricchezza mobile del 1868-69 e 70, formulato in base alla legge 26 luglio p. p. Sembra che nei primi giorni del prossimo novembre tale Regolamento potrà essere pubblicato e messo in esecuzione. Ci si assicura che vi furono introdotti non pochi miglioramenti suggeriti dall' esperienza, ed esso, per quanto la complicatissima materia il permette, semplifica le operazioni necessarie alla determinazione dei redditi ed alla liquidazione dell' imposta. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Madrid 18. — La *Gazzetta* pubblica una dichiarazione della Giunta di Madrid in data di ieri, che ha lo scopo di prevenire, acciocchè il *plebiscito* sulla forma del Governo non sia fatto con precipitazione e senza riflessione. La Giunta quindi protesta contro il voto del *plebiscito* che mancasse delle condizioni di maturità e sangue freddo, e propone che il Governo provvisorio dichiari che appartiene unicamente alle Cortes costituenti in conformità al manifesto di Cadice, di decidere la questione fondamentale della forma di Governo.

Madrid 18. — È arrivato Olozaga. Una folla considerevole, e molte deputazioni civili e militari andarono ad incontrarlo. Dicesi che il Ministero rinunzierà al plebiscito. Le elezioni municipali sono fissate pel 20 ottobre. Credesi che subito dopo le Giunte si scioglieranno.

Madrid 19. — Serrano, Olozaga e Topete passarono per Guadalaxara. Olozaga pronunziò un discorso in favore della monarchia costituzionale.

Serrano e Topete aderirono dichiarando di farlo personalmente. I democratici Martos, Asquerino dissero che accetterebbero la monarchia se fosse votata per suffragio universale.

Olozaga, Serrano, Topete dal canto loro dichiararono che accetterebbero la Repubblica purchè votata per suffragio universale. Olozaga assisterà oggi al Consiglio dei Ministri.

FATTI DIVERSI.

Eruzione del Vesuvio. — Il professor Palmieri scrive dall' Osservatorio in data del 15, ore 7 ant.

« La presente eruzione, modesta come la passata di cui è una continuazione, comincia a manifestare la periodicità delle sue fasi. Le lave, che verso le 7 ant. di ieri l' altro erano quasi spente, si rianimarono per modo, che nella scorsa notte offrivano a' curiosi un grato spettacolo, specialmente nelle ore in cui il cono del Vesuvio è rimasto immerso nelle nubi, le quali si vedeano rischiarate da una luce rossa che sembrava un' aurora boreale, Il dinamismo del cono si è fatto più vigoroso, in guisa che i brani di lava giungono talvolta all' altezza di 300 m. »

Guarigione. — Il *Pungolo* ha in data di Milano, 15:

Ci è grato annunciare, che il maggiore prussiano, sig. conte Lottario Henckel, uno tra i prodi di Sadowa, è in oggi, dopo lunga e solerte cura prodigatagli dal cav. Cesare Fumagalli, chirurgo primario nell' Ospitale maggiore, perfettamente risanato dalla grave lesione toccatagli, come tutti ben ricordano, la mattina del 27 luglio ultimo scorso, per essergli piombato addosso il corpo di un infelice giovane precipitatosi dall' alto del Duomo.

Esso fa ritorno in patria coll' animo tutto compreso di gratitudine, non solo verso la nostra Milano pel vivo interessamento da lei spiegato in quel disastroso evento, ma eziandio rispetto all' Ospitale, in cui ebbe così dotta e zelante assistenza; ed anche verso la famiglia Reichmann, le cui squisite gentilezze giovarono non poco ad affrettarne la convalescenza.

Abbiamo oggi un triste ufficio da compiere. La signora Teresa Albarelli Vordoni moriva questa mattina, più che ottuagenaria, per la malattia che la travagliava da tanto tempo. Non è nostro còmpito in questo momento di enumerare le doti che distinsero la donna e la letterata. Ci dobbiamo limitare ad annunciare ai nostri concittadini la perdita dolorosa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

Hanno cominciato gli arrivi di vino, anche dalla Puglia. Si manifesta un qualche acquisto di frumenti di Banato, che si disse da f. 6:60 a f. 6:70 per la consegna in gennaio p. v. Questo è quanto di più importante potemmo raccogliere, come il maggiore sostegno, con affari anche a Padova, ove comparvero compratori dalla Toscana e dal Genovesato. Milano pure, il 17 corrente, manifestava tanta maggiore fermezza nei frumenti fini, quanta debolezza maggiore in quei riscaldati, quantunque anche questo malore ora sembri arrestato, e certo non progredito. Il granone ed il riso erano ribassati. Trieste invece mostrasi più inclinata ad acquistare formentoni, ed a farne caricazioni per Inghilterra. I fagiuoli vennero più domandati, da f. 5:30 fino a f. 7. Fermezza regna ivi ancora nelle farine, sempre ricercate per esportazione, come le semole e semolini per la Dalmazia. Il burro si domandava per sino a f. 52; il lardo da f. 40 a f. 42; lo strutto da f. 41 a f. 43. Adria, sabato, cercava pure i frumenti fini, che si sarebbero pagati abbastanza bene, ma non potevansi rinvenire. Gli affari furono adunque di solo consumo, a prezzi sostenuti, come nei formentoni. Ribassavano i risi, ed i risoni all' incontro vennero anche più sostenuti, e così pure le avene.

Le valute si tennero al solito disaggio di 4 1/2 per %; il da 20 fr. da f. 8:09 a f. 8:09 1/2 a 10, e lire 21:55 a 50 per Buoni, dei quali lire 100 erano salite in pretesa anche al disopra di f. 37:60; le Banconote austr. da 87 1/2 a 3/8. La Rendita ital. si pagava da 51 1/4 a 3/8, e 56 1/2 per carta, cogl' interessi. A Genova, le Azioni della Banca, il 16 corr., segnavansi lire 1518; il naz. a 74:60; la Rendita ital. 56:40.

Treviso 17 ottobre.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 126 alle 128	da A. L.	20:—	ad A. L.	20:50
» da pistore 125 alle 128	»	19:50	»	19.72
» mercantile 120 alle 126	»	17:25	»	18.50
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		9:43	»	10:—
» nuovo giall.e e breg.		10:57	»	11:—
Avena nuova		11:50	»	11:75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 17 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	67 41	73.45
» mercantile di nuovo raccolto	60 49	64.81
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	34.57	38.89
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Bari 17 ottobre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d' oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d' olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 178 —
» A	» 177 —
» I	» 173 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 145 —
comune	» 130 —
Mandorle dolci nuove	» 155 —
» future	» — —
Cotone primo fiore	» 240 —
Lana prima qualità	» 300 —

Approssimandosi ognor più il raccolto dell' olive, che in oggi bene si può assicurare per ubertosissimo; ognuno sta restio nel contrattare le vecchie partite, per cui quasi nessuna operazione di merito si fece nella passata ottava.

Mandorle, con discreti affari, a prezzi deboli.

Il cotone comincia a scalare, e qualche operazione ebbe luogo a prezzi fermi. Le qualità però lasciano molto a desiderare.

MARCELLO PIRONA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 17 ottobre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(Prestiti: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 58	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI. Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 90
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	106 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Mertcherska, principessa, - Sig.a Axavishowska, ambi dalla Russia, - C. v. Bilow, - H. Banik, ambi dalla Prussia, - Zichy P., - Karoly, conte, ambi dall' Ungheria, con famiglia, tutti poss. — Batard G., domestico, dalla Svizzera.

Albergo l' Europa. — Varnum G. B., dall' America, - Caffin de Merouville, con seguito, - Sommier, ambi da Parigi, con famiglia, - Swenbech, da Rotterdam, con moglie, - Henriques E. M., da Manchester, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Obelich P., da Zara, con figlia, - Ghiron S., - Ricca P., con moglie, - Ricca E., tutti tre da Milano, - Terzi nob. G., da Verona, - Sacerdote Vita, da Modena, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bocardi G., da Milano, - Stamatopulos, da Atene, - Eggers, dalla Prussia, - De Marsilace U., da Parigi, - Perini cav. P., da Firenze, ambi con moglie, - Puller, da Padova, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Marsh, ministro, dall' America, con famiglia e seguito, - De Kiss, - Döröschin, ambi da Pest, con moglie, - Squanquarilli, da Roma, - Palmee, con figlia, - Nugent, ambi da Londra, - Mansandi, commend., - Bazzotti, cav. e dott., ambi da Torino, - Leoni C, da Rieti, con famiglia, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Ducoin, da Marsiglia, - Rasegna P., da Castel Monferrato, - Grana S., da Alessandria, - Ferrero R., da Genova, tutti possid., con moglie. — Giozza G., studente, da Torino. — Santini dott. A., da Bologna.

Albergo al Vapore. — Fontana B., profess., da Genova, con moglie. - Becchia G., da Biella, - Rossi F., da Verona, ambi negoz. — Candiani G., ragioniere, - Minonzio dott. C., - Piacentini L., appaltatore, con moglie, tutti tre da Milano. — Babbo L., da Treviso, con famiglia, - Beltritti G., da Cuneo, ambi avv. — Bassani G., poss., da Vicenza, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre.

Bacche Cecilia, di Bonaventura, di anni 5, mesi 6. — Ballarin don Gabriele, di Gio., di anni 38, sacerdote. — Bolzetta Giovanna, marit. Merion, fu Giuseppe, di anni 70, stiratrice. — Clebiattel nob. Cernay Gio. Carlo barone Armand Emanuele, fu Armand Alfonso, di anni 21, mesi 6, possidente. — Lovisetto Giuseppe, fu Gio., di anni 67, rigattiere. — Ranzato Amalia, nub., di Antonio, di anni 18, mesi 1. — Regazzi Carlo, di Gio., di anni 21. — Rossi Giuseppe, fu Francesco, di anni 53, pittore. — Tramontina Antonio, fu Angelo, di anni 52, calzolaio — Zennaro Rosa, ved. Vianello, fu Augusto, di anni 64. — Totale N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 ottobre, ore 11, m. 44, s. 48, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 18 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.14	mm. 757.59	mm. 755.91
Temperatura (0° C.i) Asciut.	13.0	17.4	15.8
Temperatura (0° C.i) Bang.	11.7	15.5	14.3
Tensione del vapore	mm. 9.47	mm. 11.95	mm. 11.23
Umidità relativa	85.0	81.0	84.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	N. E.2	N. E.2
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	4	6	7
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 4.0

Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. . . . 18.8
minim. . . 13.4

Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò all' Ovest, si mantenne stazionario all' Est Il cielo è minaccioso; spira il vento di Scilocco; il mare è agitato al Sud.

Il barometro si è fortemente abbassato al centro della Francia; le pressioni sono basse in tutta l' Europa; il mare è grosso al golfo di Lione.

Esistono minacce di pioggia, ed è probabile che spiri il Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 20 ottobre, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49.)Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 735. 795

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo,

La Giunta municipale di Portobuffolè

AVVISA

Che approvata da questo Consiglio comunale nella seduta 10 settembre p. p., la istituzione della Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il dì 8 novembre p. v., cui va annesso l'annuo onorario di L. 333.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

1. Diploma di abilitazione all'Ufficio di maestra;
2. Fede di nascita;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato di sanità proporzionata all'Ufficio medesimo;

Insinuandosi a quest'Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Portobuffolè, 15 ottobre 1868

Il Sindaco,
NICOLÒ MOLIN.

Gli Assessori,
Andreetta,
Agostini.

Il Segretario,
A. Molin.

N. 1072. 777

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

Municipio di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a deliberazione presa dal Consiglio comunale, viene aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore della Scuola elementare femminile di nuova istituzione in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 350.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo di questo Municipio, entro il giorno 8 novembre p. v. corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;
b) Certificato di buona condotta politico-morale rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
e) Tabella dei servigii prestati, od altri documenti che potessero valere a meglio sorreggere l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale.

Chirignago, 9 ottobre 1868.

Per la Giunta,
M. BISACCO.

Il Segretario, B. Zoppetti.

799

Il capitano mercantile Rö en, comandante lo scuner germanico *Frisia*, qui arrivato il 10 corr. da Newcastle, invita l'ignoto possessore della Polizza di carico all'ordine per barili 10 minio, marcati L. S. N. 1 a 10 al pronto ricevimento dei medesimi, diversamente verranno posti a magazzino a spese e rischio di chi spetta, salve le condizioni portate dalla Polizza di carico stessa.

Rivolgersi al Cancello dei sensali marittimi, Serena, Bressanin ed Olper, Procuratie Nuove, N. 45.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25174-7600 Sez. I.

N. d'ordine LX.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 28 ottobre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione dei corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . .

Venezia, 16 ottobre 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	251	Noale	Fabbr. Parr. di S. Margherita di Cappelletta	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 54 A, di campi trevisani 0. 2, 258 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante e tramontana con Sailer; a mezzodì e ponente colla Strada. È descritta in catasto del Comune censuario di Cappelletta ai mappali NN. 39, 40, 41, colla rendita censuaria di austr. L. 39:63. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.36.80	3.68	1043:43	104:34		
2	342	id.	Fabbr. Parr. di Briana	Chiusura di campi trevisani 0. 2. 182, ad aratorio, che confina: a levante con Bonetti Laura di Vincenzo; a mezzodì col Masionello; a ponente colla detta Bonetti Laura di Vincenzo; a tramontana, col Colatore la Piovega. È descritta nel catasto del Comune cens. di Briana al mappale N. 473, colla rendita censuaria di austr. L. 9:58. (Affittanza come sopra).	.33.60	3.36	698:60	69:86		

N. 9845. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE del catasto, dei pesi e misure.

AVVISO.

Accordatasi dal R. Ministero delle finanze al sig. Ferdinando Zambon la di lui chiesta riassunzione all'Ufficio di verificatore dei pesi e delle misure pel Circondario di Venezia, si avverte che le pratiche di verificazione, delle quali pel Circondario stesso era stato incaricato il nobile sig. Giovanni Battista Garzadori Ufficiale di cassa della locale R. Zecca, saranno in quella vece eseguite dal detto sig. Zambon sotto l'osservanza del resto di quanto venne disposto coll'avviso 24 settembre p. p. NN. 90, 96.

Venezia, 11 ottobre 1868.

Il R. Direttore compart.,
GUAITA.

N. 3329. 3. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE IN VENEZIA.

AVVISA.

che col giorno 28 ottobre 1868 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, tessuti, pelli acconciate, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anche offerte segrete, giusta Avviso dettagliato ed Elenco affissi in Dogana. Gli acquirenti oltre il prezzo di delibera, devono pagare anche il dazio di entrata e questo in denaro sonante.

Li 12 ottobre 1868.

Il R. Ricevitore principale,
BONALDI.

N. 5657. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso pei vacanti posti di avvocato presso le R. Preture di Revere, Gonzaga e S. Benedetto in seguito alla traslocazione a Mantova degli avvocati Zuccari e Levi di Revere, Guastalla di Gonzaga e Viterbi di S. Benedetto.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura e colle prove di quei titoli particolari che credessero di avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati poi con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della prima istanza da cui dipendono; gli aspiranti ed un posto di ri u'ta dovranno precisare il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto di avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 510. 3. pubb.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

AVVISO.

Il R. Ministero della pubblica istruzione, riconosciuta la necessità di estendere la durata dello studio teorico-pratico per le alunne levatrici in questa R. Università, con Decreto 24 settembre 1868 ha stabilito che lo studio debba durare tutto l'anno scolastico.

In obbedienza a tale innovazione si porta a pubblica notizia:

1. Che l'inscrizione allo studio si farà nei primi 15 giorni di novembre dal professore della Scuola; passato il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro un regolare permesso della Direzione.

2. Che per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentare al professore all'atto dell'iscrizione i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (L'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Comune dove l'aspirante tiene stabile domicilio;

c) Attestato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'Ispettore scolastico.

d) Certificato di aver subita la vaccinazione od il vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,
Padova, 5 ottobre 1868.

Il Direttore,
PINALI.

N. 10667. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 14 corr. mese, N. 10667, venne posto in istato d'accusa come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, d. Codice penale vigente, commesso a danno di Maria Caratelli, nata Bertolini, l'assente e d'ignota dimora, Pietro Gelsomini, veneziano, nato in Parrocchia S. Luca, dell'apparente età d'anni 26 o 27, di statura piuttosto vantaggiosa, corporatura snella, pallido, di volto oblungo, con capelli corti color castano e sopracciglia dello stesso colore, fronte spazioso, occhi bigi, naso regolare, bocca grande, denti sani, mento prolungato coperto da un po' di lanuggine.

Portava berretto di stoffa color chiaro con frontino, un sacchetto oscuro di stoffa, gilet pure oscuro di panno, e calzoni chiari molto lunghi, prussiani allacciati con cordella, non esercita alcuna professione

In esecuzione pertanto del § 384, Reg. proc. penale, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza del Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Gelsomini nelle carceri di questo Tribunale.

Dal. R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.

Faccioni, ag.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 35756. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco Zerman che Antonio Giacompol produsse in confronto di esso e di altri coimpetiti la petizione 15 ottobre 1867, N. 41845 per restituzione di ital. L. 200, depositate presso Achille Vaerini, che venne ad esso Francesco Zerman deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo, essendosi per le deduzioni fissato il giorno 22 ottobre p. v. ore 10 ant. laonde incombe ad esso Zerman di comparirvi e di munire il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 42372. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Bullo di Giovanni possidente ed industriante abitante a S. Donà di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bullo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Sebastiano dott. Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio successivo alle ore 11 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 15 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 41942 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione odierna N. 15332 del R. Tribunale Provinciale venne prorogata a tempo indeterminato la tutela ad Andreotta Andrea-Giuseppe fu Maria di cui è tutore il sig. Angelo Maggiotto.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 13271. 2. pubb.

AVVISO.

I tre esperimenti d'asta, pubblicati coll'Editto 14 maggio p. p. N. 7288 nella Gazzetta di Venezia NN. 139, 140 e 141 per la casa di Maria Berettini-Romanzini civico N. 4800 in mappa 648 e parte 649, stimato L. 7046, furono redeputati ai giorni 4, 11, 18, novembre v. dalle ore 10 alle 11 ant.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 31 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9937. 2. pubb.

EDITTO.

Visto il precedente 19 luglio a. c. N. 7611 inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 248, 254, 256, si rettifica che la curatelata del dott. Fanton e Giustina Sturion, e quella rappresentata dal dott. Occioni è Maria Oselame vedova Ribarits o Ribattis.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta suddetta e si affigga all'Albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 6 ottobre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

N. 14429. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del nob. Vettore Co. Pisani e Bernardino Crichi quale amministratore stabile della massa oberata di Cristoforo Brigiacco in confronto di Crisulla de Matteo-Brigiacco-Cristoforo Brigiacco quale legale rappresentante dei minori di lui figli Urania, Elisa e Nicolò, comm. avv. Giuseppe dott. Calucci quale curatore dei minori predetti, Aretusa, Catterina Brigiacco, Demetrio Brigiacco quale rappresentante il minore di lui figlio Giovanni, Giorgio, Spiridione ed Aristide Brigiacco, nonchè in confronto di più creditori saranno tenuti presso la residenza del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia tre esperimenti per la vendita degli stabili sotto descritti, alle condizioni qui in calce tracciate, e ciò nei giorni 13, 20, 27 gennaio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 11 ant.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Stabile in Venezia, in Parrocchia di S. Zaccaria sulla Riva degli Schiavoni e in calle delle Razze composto di una bottega da caffè con locali annessi, di una bottega da prestinaio con forni, e locali annessi e di una casa di civile abitazione in quattro piani agli anagrafici NN. 4200, 4201, 4202, 4217, 4218, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561 e nella mappa stabile del Comune censuario di Castello ai NN. 1196, 1240, 1241, 1242, 1244, 1245 e 3988 colla complessiva superficie di metr. pert. 0.46 e colla rendita censuaria di austr. L. 2426.12, stim. fior. 67312:60 di n. v. pari ad it. L. 166,203:95.

Lotto II.

Bottega ivi in calle delle Razze all'anag. N. 4561 e mappale N. 1252 colla superficie di metr. pert. 0.02 e colla rendita cens. di austr. L. 44:20, stimato fiorini 2526:20 di n. v. pari ad ital. L. 6237:53.

Condizioni d'asta.

I. Le infrascritte realità spettanti per una metà alla eredità del fu Gio. Brigiacco e per altra metà alla massa concorsuale di Cristoforo Brigiacco saranno vendute in due separati Lotti.

II. Nei primi tre esperimenti i Lotti non potranno essere deliberati che per un prezzo eguale o superiore a quello della stima concorsuale 27 aprile 1859, al N. 363 di questo Tribunale Provinciale. Ed ove cadessero deserti avrà luogo il quarto incanto a qualunque prezzo dopo esaurite le pratiche volute dal § 140, del Giud. Reg. con rinuncia per parte della massa di Cristoforo Brigiacco ad ogni altra disposizione di legge contenuta nel Capitolo IX del Giud. Regol. giusta quanto fu preso nel protocollo di convocazione 4 marzo 1868 eretto innanzi questo R. Tribunale Commerciale qual foro concorsuale.

III. Ogni offerente (meno il Co. Vettore Pisani) dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima che verrà immediatamente restituito, ove non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dagli acquirenti il prezzo, meno l'importo del deposito effettuato a cauzione dell'asta. Il versamento dovrà essere fatto separatamente dal deliberatario per metà in seno a questo Tribunale Provinciale ai riguardi del compimento della esecuzione già iniziata dal Co. Vettor Pisani, e per l'altra metà in seno a questo Tribunale Commerciale qual foro concorsuale. Dal versamento del prezzo sarà esentato il Co. Vettor Pisani, il quale, rimanendo deliberatario, dovrà versare in seno ai detti Tribunali l'interesse del 5 per cento dal dì della delibera ogni anno, e fino a che i rispettivi riparti sieno passati in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali, fermo in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termini dei riparti medesimi.

V. Staranno a carico del deliberatario la imposta di trasferimento, e le spese esecutive, partendo dalla prima istanza di oppignoramento in poi della metà esecutata dal Co Pisani a carico della eredità di Gio. Brigiacco. Tali spese saranno rifuse dal deliberatario ad esso conte Pisani entro dieci giorni dalla delibera e previa tassazione giudiziale. Nel caso, che la delibera dei due Lotti seguisse a persone diverse, siffatte spese dovranno ripartirsi in proporzione del valore di stima dei rispettivi Lotti.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV il deliberatario, o i deliberatarii perderanno il deposito, e le realità esecutate verranno poste di nuovo all'incontro a loro carico, rischio e pericolo, salvo inoltre di costringerli all'adempimento delle offerte, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VII. Versato il prezzo, pagate le spese, di cui all'art. V, e adempiute le altre condizioni del capitolato, i deliberatarii potranno chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario il Co Vettor Pisani, non potrà esso ottenere la detta aggiudicazione ed immissione in possesso, se non dopo aver giustificato, che il rispettivo prezzo di delibera riguardo ai due Lotti, o all'uno o all'altro degli stessi, fu erogato a stretti termini dei rispettivi riparti.

VIII. Nel Lotto I, e precisamente nei locali ad uso di bottega da caffè è immedesimato il mappale N. 1244 corrispondente all'anagrafico N. 4201, che figurò, e figura anche attualmente intestato per intero alla Ditta della oberata massa di Cristoforo Brigiacco per bottega colla superficie di metr. pert 0.02, e colla rendita cens. di a. L. 154:56. Ora siccome i due conformi giudizii 23 giugno 1864, N. 10680 di questo Tribunale Provinciale e 1.° aprile 1865, N. 2345 dell'eccelso Appello decisero appartenere indivisamente il detto intero mappale N. 1244 per metà alla massa e per l'altra metà ai coeredi del fu Gio. Brigiacco, così a presidio di ogni eventuale diritto ipotecario dei terzi sopra il Numero predetto si terrà separata dal corpo del totale prezzo di delibera del Lotto I, la quota di prezzo attribuito al detto Numero mappale colla proporzione di fior. 3381:10 (valore attribuito al detto Numero dalla citata stima giudiziale) e fior. 67,312:60, che è il totale valore dell'intero Lotto I.

IX. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

X. Se più persone si rendessero deliberatarie dello stesso Lotto dovranno esse adempire le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

XI. Dal dì della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, od avranno poi diritto alle rendite, incombendo loro d'intendersi coi debitori spogliati, e coll'amministratore della massa pegli opportuni ragguagli e compensi; ritenuto che rispetto ai locali ad uso di bottega da caffè formanti parte del Lotto I, e attualmente affittati ai signori Antonio Nerini e Gabriele De Toni la locazione cesserà in capo a mesi sei dal dì della delibera del detto Lotto, a meno che non fosse cessata o non fosse per cessare per titoli diversi dalla scadenza del termine.

Ed il presente sia affisso all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive una per settimana nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1868.

V. SELLENATI.

Pescarolo, Agg.

N. 7408. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 26 agosto p. p. N. 6318 del R. Tribunale provinciale di Treviso a prefisso il giorno 5 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d'asta da tenersi in questo Ufficio degli stabili sottodescritti di ragione di Bartolomeo Pantarotto fu Antonio di Corbolone esecutati dal creditore Benvenuti Antonio di Valentino di Oderzo e di cui il precedente Editto 2 gennaio a. c. N. 5, eccepito il Lotto I.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto siccome divisi dall'operato peritale.

II. In questo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui si facesse aspirante, il quale sarà trattenuto a conto del prezzo d'acquisto in caso di delibera od altrimenti restituito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto in tante Lire italiane presso il R. Tribunale Provinciale in Venezia presso del quale dovrà aver luogo il processo di graduatoria. Mancando il deliberatario ad eseguirlo si rinnoverà l'incanto del Lotto relativo a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese.

V. Dall'obbligo del previo deposito e dal versamento del prezzo resta dispensato il solo esecutante Antonio Benvenuti il quale soltanto dopo la sentenza graduatoria sarà tenuto a versare quella parte di prezzo che dovesse da altri venire conseguita.

VI. Il deliberatario del primo Lotto o dell'altro Lotto che prima andasse deliberato, sul prezzo dovrà pagare all'avv. procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione dopo che saranno giudizialmente liquidate entro gli otto giorni dalla delibera, tenuto a depositare il resto del prezzo da lui dovuto.

VII. Dalla delibera stanno a carico rispettivo dei deliberatari tutti i pesi pubblici e privati di qualunque natura essi siano, come tutte le spese posteriori, cioè quelle di trasferimento di proprietà, di voltura od altro e restano questi autorizzati ad ottennere la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà subitochè abbiano eseguito il deposito del prezzo d'acquisto.

VIII. I beni si vendono nello stato e grado come si trovano non assumendo l'esecutante veruna responsabilità per titolo qualsiasi

Beni da vendersi.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica e stalla descritti in mappa ai seguenti Numeri:

227. Casa colonica di pert. 1.33, rend. L. 14:40.

308. Arat. arb. vit. di pert. 35.35, rend. L. 134:21.

441. Prato di pert. 4.20, rendita L. 5:58.

830. Arat. di pert. 1.36, rendita L. 1:89.

Totale pert. 42.21, rend. L. 156:08.

Valore di stima L. 5702:40.

Lotto III.

Chiusura tenuta a fitto da Nardo Giovanni e casolare di legno coperto a coppa descritto ai mappali Numeri:

1005 Arat. arb. vit. di pert. 1.40, rend. L. 1:61.

1006. Arat. arb. vit. di pert. 1:76, rend. L. 2:02, ridotto.

1007. Casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 9:60.

Totale pert. 3.36, rendita L. 13:23.

Valore di stima L. 1072:50

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. distinto in mappa ai Numeri;

449 A. Arat. arb. vit. di pertiche 3.50, rend. L. 8:07.

449 B. Arat. arb. vit. di pert. 3.54, rend. L. 8:07.

Totale pert. 7.04, rendita L. 16:14.

Valore di stima L. 620.

Lotto V.

Terreno prativo naturale e parte artificiale a spagna nella località detta Tonon spoglio di vegetabili ai Numeri:

411. Arat. arb. vit. di pert. 1.34, rend. L. 1:54.

413. Arat. arb. vit. di pert. 0:74, rend. L. 0:85.

414. Prato di pert. 0.61, rend. L. 0:78.

Totale pert. 2.72, rendita L. 3:17.

Valore di stima L. 218:50.

Lotto VI.

Possesso detto la Campagna di Loncon divisa dalla Strada nuova che da Loncon conduce a Corbolone con casolare costrutto di cotto coperto di coppi con adiacenza di cortile ed orto il tutto descritto ai Numeri seguenti:

809. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:46.

1057. Arat. arb. vit. di pert. 0.85, rend. L. 1:94.

811. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rendita L. 0:12.

1030. Arat. arb. vit. di pert. 1.25, rend. L. 2:85.

1031. Casa colonica di pert. 0.50, rend. L. 17:28.

816. Arat. arb. vit. di pert. 1.97, rend. L. 4:49.

1062. Prato sortumoso di pert. 0.50, rend. L. 0:57.

813. Palude a strame di pert. 0.64, rend. L. 0:74.

1033. Palude a strame di pert. 0:88, rend. L. 0:35.

373. Arat. arb. vit. di pert. 5.50, rend. L. 6:32.

372. Palude a strame di pert. 3.95, rend. L. 1:50.

371. Arat. arb. vit. di pert. 11.70, rendita L. 26:68.

1063. Prato sortumoso di pert. 0.40, rend. L. 0:46.

810 A. Arat. arb. vit. di pert. 1.51, rend. L. 1:73.

810 B. Arat. arb. vit. di pert. 1.13, rend. L. 1:30.

810 C. Arat. arb. vit. di pert. 0.84, rend. L. 0:94.

810 D. Arat. arb. vit. di pert. 4.91, rend. L. 5:65.

1061. Prato sortumoso di pert. 1.38, rend. L. 0:86.

1060. Prato sortumoso di pert. 0.82, rend. L. 0:51.

1058. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 2:13.

1059. Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 2:60.

814. Aratorio di pert. 7.20, rend. L. 6:52.

Totale pert: 48:47, rendita L. 86:10.

Valore di stima L. 3905.

Lotto VII.

Terreno ad orto in mappa al N. 386, di pert. 0.27, rend. L. 1:39.

Valore di stima L. 20.

Lotto VIII.

In Comune cens. di Pramaggiore ed uniti Frazione di Belfiore.

Terreno aratorio spoglio di piante coltivato ora ad orto sotto il Numero di mappa 773 di pert. 0.93, rend. L. 3:20.

Valore di stima L. 65.

Lotto IX.

Corpo di terra arat. arb. vit. sito nella stessa mappa ai Num.:

777. Pascolo di pert. 1.12, rend. L. 0:48.

778. Arat. arb. vit. di pert. 1.38, rend. L. 1:78.

779. Pascolo di pert. 3.89, rend. L. 1:67.

Totale pert. 6.39, rendita L. 3:93.

Valore di stima L. 252:40.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo su questa piazza ed in quella di Corbolone e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 6 settembre 1868.

Il Pretore, GUALDO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 20 ottobre. N. 280.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 19 agosto p. p.

VENEZIA 20 OTTOBRE

Si sa che si riparla di disarmo da qualche giorno. I nostri lettori hanno avuto già sott'occhio il dispaccio, che riferiva le informazioni del *Mémorial diplomatique*. Ora è un giornale, che si dice devoto nella stessa guisa all'Impero e alla libertà, il quale si incarica di attenuare la gioia che il *Mémorial* poteva produrre in noi. « Il *Mémorial diplomatique*, dice la *France*, ha annunziato l'effettuazione prossima di riduzioni importanti nell'esercito attivo della Francia. La *Patrie* ne parla oggi come d'un fatto compiuto. Dopo la consegna dei congedi semestrali, non resterebbero sotto le bandiere se non 354,000 uomini circa. Questa stessa cifra dovrebbe essere ridotta di 8 a 10,000 uomini, se si contassero anche gli uomini in congedo temporaneo.

« Le informazioni della *Patrie* sono esatte, ma hanno esse tutta l'importanza, che con un po' di disposizione all'ottimismo vi si potrebbe trovare? Il rinvio d'un certo numero d'uomini nei loro focolari, non è egli piuttosto l'applicazione d'una misura amministrativa, che si rinnova periodicamente in quest'epoca dell'anno? »

La *France* però non ci vuol lasciare sotto il colpo di questa riflessione ed aggiunge che, « da questi congedi conceduti in tal proporzione si possono trarre presagi pacifici; imperocchè quando un Governo diminuisce il servizio attivo del suo esercito, è la prova migliore, ch'egli crede di non averne bisogno. » E la *France* ha ragione sino ad un certo punto. Ma la fretta che si è data per attenuare l'impressione di questa notizia, può giustificare coloro, i quali, pur facendo presagi pacifici, dicono che la pace è sicura, almeno sino all'estate prossimo. Si vede che in questo modo noi non avremmo guadagnato gran cosa.

Noi abbiamo fatto cenno sin da ieri della deliberazione della Giunta di Madrid, la quale, annunciò, che tanto la questione della forma di Governo, quanto quella della persona del futuro Principe, sarebbero risolte non dal popolo direttamente, mediante il plebiscito, ma dalle Cortes elette dal popolo per suffragio universale. In tesi generale egli è certo che il voto indiretto offre maggiori garantie, e la deliberazione della Giunta di Madrid sarebbe giustificata dal malcontento con cui l'accolsero i partiti estremi. Per una curiosa contraddizione, pare ch'essi avessero fede nel plebiscito, lusingandosi forse entrambi di appassionare il popolo a modo loro, mentre difficilmente avrebbero avuto presa sopra i membri delle Cortes costituenti. I giornali ufficiosi francesi si erano sin da principio pronunciati in favore del plebiscito, e la stessa opinione l'ha il sig. Girardin della *Liberté*, il quale sembra che sperasse che dal plebiscito sarebbe uscita la Repubblica, mentre si può asserire senza esitazione, che questa speranza non l'avevano dal loro canto gli ufficiosi parigini. Il sig. di Girardin scriveva difatti nella *Liberté*, alcuni giorni sono, quando non si conoscevano ancora le intenzioni della Giunta madrilena:

« Perchè le Cortes costituenti? Perchè una Costituzione? Perchè non semplicemente un plebiscito? Il plebiscito sta alla Costituzione, come le strade ferrate alle vecchie diligenze. Invece di limitarsi ad acclamare la sovranità nazionale, perchè non fare più e meglio? Perchè non chiamare subito il popolo spagnuolo ad esercitarla? » Sventuratamente pel sig. di Girardin, la Spagna non sembra disposta ad accettare i suoi consigli. Il sig. di Girardin, le cui idee corrono (o piuttosto non corrono) sul mercato politico sotto il nome di paradossi, vorrebbe probabilmente che il popolo spagnuolo non *alienasse* la sua sovranità, ed intervenisse di volta in volta direttamente in tutte le leggi, in tutti gli atti della vita pubblica. Ma il popolo spagnuolo ama troppo i suoi comodi, e, se le idee del sig. di Girardin trionfassero, gli Spagnuoli vi farebbero opposizione collo scirocco. È questo un elemento di vita pubblica da non trascurarsi nei paesi meridionali. Che il signor di Girardin se ne rammenti.

Finora, messa da parte la Repubblica, come pare, non si è però fatta innanzi alcuna candidatura, sulla quale si concentrino maggiori probabilità. Si direbbe anzi che tutti abbiano probabilità eguali. Se ne discorre più fuori che in Spagna. Gli uomini che sono alla direzione della cosa pubblica avranno forse le loro idee in proposito, ma è certo, che se le tengono in petto, e non ne lasciano trapelare nulla in pubblico. La candidatura del Principe inglese fa parlar molto in Inghilterra. Ma in Spagna se ne parla piuttosto per combatterla. Una sola cosa potrebbe renderla simpatica, e cioè la rinunzia dell'Inghilterra al possesso di Gibilterra, ma siccome l'Inghilterra non pare molto disposta dal suo canto a fare questo sagrificio, così le simpatie, che quella candidatura poteva destare, sfumarono. I giornali inglesi sono divisi sopra questo argomento. Alcuni accarezzano questa combinazione, come p. e. il *Morning Post* e il *Morning Herald*. Altri, vedi il *Morning Star*, non se ne lasciano commuovere niente affatto, e dicono chiaro e netto, che il Principe Alfredo non è tal uomo da metterlo alla testa della Spagna. Del resto, se la Regina Vittoria è quella prudente madre che dicono, è probabile che non desideri molto di gittare suo figlio in quel paese pieno di triboli e di spine, che si veggono anche da lontano, ad onta delle rose che le ricoprono. Un giornale di Londra consigliava addirittura a far Re di Spagna Espartero. È difficile però che gli Spagnuoli si adattino ad obbedire ad un Re, che non sia nato sopra i gradini d'un trono. Difficilmente si obbedisce ad un Re, che fu sino ad ieri un rivale.

La *Nazione* e la *Correspondance* pubblicano la seguente nota:

Da parecchi giorni si è ricominciato a parlare di negoziati fra il nostro Governo ed il Gabinetto francese circa gli affari di Roma. I varii fogli pubblici commentano naturalmente queste notizie a loro posta, e secondo il partito al quale appartengono esprimono avvisi diametralmente diversi.

Noi pensiamo sarebbe errore il credere che simili negoziati possano essere ad ogni tratto sospesi e ripresi fra Governi che seguono una politica ponderata e seria. Non siamo quindi proclivi ad ammettere che nuovi piani siano stati ventilati, e che nuove trattative siano state aperte.

Il dispaccio del 25 gennaio, pubblicato nell'*Univers*, e da nessuna delle parti interessate apertamente sconfessato, rimane l'ultimo atto che conosciamo delle trattative fra Firenze e Parigi intorno agli affari di Roma. I nostri lettori ricordano come in quel dispaccio fossero riassunti i varii punti di un *modus vivendi* fra l'Italia e Roma. Coloro che serbano memoria di quel documento, non dovrebbero aver difficoltà a comprendere che il significato di quell'atto diplomatico era appunto di portare la questione fuori dello scabroso terreno dei principii, per metterlo nella via più piana e più facile delle parziali transazioni, che allontanano i pericoli nascenti dalla posizione reciproca di due Stati limitrofi, che fra di loro non si riconoscono. Tracciati, per così dire, i contorni del quadro, non restava ai due paesi che di lavorare ciascuno dal canto suo ad appianare poco a poco le difficoltà che si potevano incontrare nell'esecuzione del lavoro. Sembra che a quest'opera si siano accinte dalle due parti le singole amministrazioni, attalchè, se dobbiamo prestar fede a varie notizie che ci pervennero, oggidì sono divenuti assai più facili e comodi i rapporti indispensabili fra i due paesi.

Una simile modificazione nella situazione rispettiva dei due Governi esistenti in Italia, nascendo dal fatto stesso delle disposizioni che entrambi potevano adottare senza bisogno di appositi e formali accordi, è certamente quella maggiore guarentigia che si potrebbe desiderare per rendere superflua la presenza di truppe forestiere in Roma. E però, se i passi fatti dall'una parte e dall'altra non hanno ancora compiuto il quadro tracciato nel *modus vivendi* che il Gabinetto italiano avrebbe voluto vedere adottato anche da Roma, è lecito ormai sperare che le cose siano già state condotte a buon punto. Questo è infatti il miglior avviamento alla soluzione della questione di Roma.

È in questo senso che debbonsi, a parer nostro, interpretare le parole pronunziate dall'onorevole Broglio ai suoi elettori di Bassano. Egli non si è scostato dal programma del Ministero, il quale fu costante nel ritenere che la questione romana si scioglierebbe da sè medesima col tempo, quando la soluzione non fosse cercata con mezzi violenti e precipitosi, ma fosse aspettata con quella calma che debb'essere la prima virtù dei popoli, che, sicuri del presente, hanno fede nel proprio avvenire.

Il lavoro costante di un Governo veramente nazionale dovrebbe, pertanto, essere diretto unicamente, secondo noi, a tutto ciò che può giovare ad assicurare la calma e tranquillità degli animi, senza la quale una soluzione durevole della questione romana non potrebbe essere ottenuta. Non abbiamo ragione di credere che il Ministero si sia scostato, e sia per iscostarsi da questo programma, che è certamente il più savio, il più sicuro e nel tempo stesso il più sinceramente patriottico e liberale. Il nostro Governo non avrà trascurato, ne siamo certi, di cercare nei risultamenti di già ottenuti l'appoggio necessario per raggiungere lo scopo che si è prefisso, il quale deve anzi tutto consistere nel far rientrare la penisola nelle sue condizioni normali, state alterate dai fatti dell'ottobre dello scorso anno.

Togliamo dal *Diritto* il seguente articolo:

Da persona assai distinta per ingegno ci viene comunicato il seguente scritto sulla *Scuola superiore di commercio* di Venezia.

Noi lo pubblichiamo volentieri, unendo i nostri voti a quelli dell'egregio scrittore, perchè la Scuola veneta abbia ogni maggior incremento, e sia degna delle grandi memorie di Venezia marinara e commerciante:

La Scuola superiore di commercio a Venezia.

La Scuola superiore di commercio sta per aprirsi. Col nuovo anno scolatico il personale insegnante sarà nominato e pronto al suo posto; il locale (palazzo Foscari) sarà in pieno assetto, la direzione, com'è noto, fu già affidata all'illustre Ferrara.

Allorchè fu decisa l'istituzione di quella Scuola, noi non esitammo ad applaudire al felice pensiero di coloro che l'avevano promossa. Noi vedemmo in essa un raddoppiamento di quella operosità confidente, di quello spirito d'iniziativa locale che aveva già fatto votare dalla città e Provincia un sussidio alla navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, e fatto raccogliere per privata sottoscizione il capitale di tre milioni per una compagnia di commercio, ed altro cospicuo capitale per la filatura degli strusi.

La Scuola di commercio poi, come istituzione ch'ella è eminentemente nazionale, è anche aiutata dalla finanza dello Stato, e le danno credito e forza materiale anche i contributi votati testè dai Consigli provinciali e dalle Camere di commercio del Veneto, e si spera tra breve anche da Bologna.

Gli studii classici in Italia sono in decadenza; pur troppo lo sentiamo universalmenle per il difetto di capacità superiori nell'amministrazione, nella politica, nella scienza. Ma il fatto che ogni anno si vede assottigliarsi il numero dei liceisti non è quello che ci fa dolere. Al contrario, crediamo sarà una circostanza che varrà a rinvigorire quel ramo di studii, quando l'azione dei maestri potrà ivi concentrarsi ad educare quei soli giovani di agiate famiglie e di provata attitudine, che possono essere in grado di percorrere tutti gli stadii letterarii o scientifici fino ai gradi accademici.

E, salendo alle Università, ancora costì l'affluenza degli studenti va diminuendo. E noi anche di questo fatto ci rallegriamo. L'Italia era il paese finora in Europa che aveva più avvocati e dottori; l'Inghilterra quella che n'aveva meno. Non avremo perso nulla se non conteremo più, come oggi, tanti medici senza ammalati, tanti legali senza clienti, tanti dottori in matematiche, i quali per non avere fatto studii di applicazione, sono egualmente nuovi alle cose di miniere come alle questioni di idraulica, alla costruzione di macchine come allo stabilimento di ferrovie.

Diciamo di più: allorchè il numero degli studenti universitarii sarà minore avremo distolto molta gioventù di mezzi ristretti dalla vanità del dottorato. E sarà un altro bene, poichè il periodo più difficile, più angustioso della vita, per l'uomo che si avvia ad una professione liberale, non è quello del mantenersi all'Università, dove, nell'eguaglianza della vita spensierata, la disuguaglianza di condizione non è quasi avvertita, ma sono quegli altri cinque, sei o sette anni, in cui deve rimanere il laureato ad aspettare un collocamento od una clientela.

E non di rado, in mezzo all'egoismo del mondo, alla corsa degl'impiegati, e fra il disgusto dell'attendere e lo scoraggiamento che ne consegue, anche l'ingegno poltrisce invece di produrre titoli che lo segnalino per quando verrà il suo turno.

Ecco però dall'altro lato l'insegnamento professionale che si fonda, si dilata e prospera raccogliendo nelle sue aule la grandissima maggioranza della gioventù studiosa. È il risveglio dell'attività nazionale; e la nuova civiltà viva e reale che si innesta anche qui e si propaga.

Molto si è fatto per diffondere l'istruzione tecnica in Italia. Anch'essa è vero fu tormentata dall'impazienza dell'innovare; il mal di mare di cui favellava l'on. Mantegazza in una sua interpellanza in Parlamento, che travaglia docenti e scolari in tanto rapido succedersi di regolamenti e programmi, non fu meno sensibile per gli Istituti tecnici, per le Scuole classiche e per le Università. Ma, fino ad un certo punto, quella mutabilità era giustificata dal proposito di cercare nuove forme che permettessero di combinare le nozioni più indispensabili ad una mezzana coltura, collo studio delle scienze più acconce a far fiorire le industrie della località. E, dopo tutto, quel ramo della istruzione professionale è oggidì ben cresciuto e nulla reazione più lo schianterà. Ora c'è una sola riforma che possa dirsi urgente, indispensabile, decisiva: migliorare la condizione economica degl'insegnanti. Finchè non lo farete, assicuratevi che non potrete avere che principianti o vecchi docenti che non seppero seguire i progressi della scienza.

Alla condizione soltanto di pascerli con decoro, voi otterrete che i buoni si perfezionino; e quell'avvocato esordiente che faceste professore di economia, quel farmacista che improvvisaste professore di chimica, quel medico a cui deste incarico d'insegnare mineralogia, zoologia e botanica, potranno conservare degnamente la cattedra ed abilitarsi ad insegnare con vero profitto.

Se non che, noi abbiamo bisogno adesso, più che della bassa forza e dei sottotenenti, di un valente stato maggiore dell'industria e del commercio.

Come l'esito dell'ultima campagna è dovuto alla mancanza di generali che ci vedessero, mentre il grosso dell'esercito sarebbe andato senza replicare a battere la testa contro i muri di Verona, così nell'industria non basterà aver formato abili operai e capi fabbrica; nel commercio neppure basterà aver giovani di banco intelligenti.

Si esige da una parte la tecnologia che inizii ai processi più nuovi delle arti meccaniche e della chimica industriale, ed infonda l'ardore dell'inventare e perfezionare; si richiede dall'altra parte una soda e larga istruzione commerciale, a fine di avvivare lo spirito di speculazione razionale in quella schiera di uomini che avranno da disporre capitali del paese per tornarlo all'antico splendore della vita di traffico. Converrà educare una eletta di negozianti che abbiano cognizioni, carattere, calma e fiducia, che sappiano di che si tratta mettendosi in relazioni di affari con tutto il mondo civile e coloniale; converrà che miglioriamo ed estendiamo il nostro Corpo consolare a tutti i paesi che hanno o possono avere con noi scambi di prodotti, e che, riunendo in una scuola teorico-pratica tutti gl'insegnamenti appropriati al commercio, non esclusi gli studii di erudizione attinenti al medesimo, noi formiamo il semenzaio, là, di novelli professori per le sezioni commerciali degl'istituti.

E tale è appunto il triplice scopo che intende conseguire la scuola superiore di commercio di Venezia.

Essa, secondo il nostro modo di vedere, è destinata ad un florido avvenire. I negozianti più avveduti risponderanno all'appello che loro si fa in nome del loro proprio tornaconto e della prosperità dell'intero paese di cui sono solidali; essi vi manderanno i loro figli ad istruirsi. L'Italia per l'insieme delle sue circostanze è destinata ad essere per lunga pezza più specialmente agricola e commerciale che manifatturiera. Ma, affinchè il commercio marittimo si dilati a più ampie proporzioni che non è il cabottaggio fra Marsiglia e Genova, fra Genova e Livorno e Napoli e Messina; affinchè si vada con più frequenza a provvedersi alle piazze transoceaniche; affinchè lo stesso commercio genovese, già in continuo sensibilissimo incremento ed il solo che batta per l'Italia quelle vie, si accresca ognora più, è d'uopo che s'aprano ai negozianti più larghi orizzonti.

Le vie e i mezzi di commercio sono oggi cambiati da quel ch'erano poche diecine d'anni or sono. I porti franchi, per esempio, han fatto il loro tempo; ma perchè i *docks* vi si possano sostituire, è d'uopo che prima, o contemporaneamente almeno al loro Stabilimento, si impari ai negozianti a comperare da prima mano sui mercati d'origine. Altrimenti i milioni che avremo spesi in costruzione di *docks* l'avremo buttati in mare colle draghe e i cava fanghi.

La Scuola superiore di Venezia, oltre avere l'esercizio della corrispondenza mercantile nelle principali lingue europee, francese, inglese, tedesca, avrà insegnati il greco moderno, l'arabo il turco, il persiano.

Avrà la merceologia, così detta, quella scienza che finora stava scritta nei programmi degli istituti tecnici, ma non s'insegnava in nessuno. I più anzi domandavano cosa fosse o cosa potesse essere, mentre in Inghilterra ed in Germania essa ha tutta una letteratura a sè, da poterne riempire gli scaffali d'una libreria coi nomi di Mac Culloch, di Hanke, di Erdmann, di Schick, di Lachmann, di Schedel, di Carlo e Maurizio Scubert, ecc.; quella merceologia adunque, che non è soltanto storia naturale e chimica, ma studia le merci e le materie prime; soprattutto, secondo le provenienze, secondo le principali forme e varietà, ne paragona i prezzi, tien conto delle misure, delle tare, dei recipienti ed imballaggi più in uso ed insegna a scoprire le adulterazioni. E le spiegazioni saranno aiutate da una ricca collezione di campioni di derrate e di merci.

La contabilità in quella scuola non si limiterà alla tenuta dei libri in partita doppia, ma gli scolari avranno esercitazioni pratiche (*bureau*, dicono nelle scuole di commercio di Parigi, di Mulhouse, di Anversa, e *mustercomptoir* nell'Accademia commerciale di Vienna e nelle scuole analoghe di Praga e di Lipsia), per cui simuleranno tra loro operazioni di commercio, ed in corrispondenza poliglotta gli uni rappresenteranno distinte case commerciali, gli altri faranno da commissionarii, da agenti di cambio, da impresarii di trasporti, da arbitri, da giudici di commercio; faranno tratte, accettazioni, protesti, speculazioni di Borsa, e poi fingeranno liquidazioni, fallimenti, cessioni di beni, ec. Così avranno continuamente occasione di farsi dilucidare le questioni più svariate del diritto mercantile e cambiario, del diritto marittimo, del diritto internazionale; ed applicheranno i dati più interessanti appresi dalla statistica ed i principii dell'economia politica.

La stessa contabilità sarà anche associata alla matematica propriamente detta, la quale sarà svolta fino al punto che gli allievi possano sciogliere razionalmente tutte le quistioni d'interesse composto, di annualità, di vitalizii, di prestiti, di assicurazioni, ecc.

Nulla diremo delle altre materie che vi saranno insegnate. Lo spazio non ci è più consentito per oggi. Saremmo tentati di fare un confronto tra la Scuola di Venezia e le congeneri esistenti in Europa, particolarmente fra essa e le Scuole di Parigi, di Mulhouse, di Vienna, tanto più che tutte e tre queste ultime, del pari che quella di Venezia, non sorsero per iniziativa del Governo; ma quella di Parigi, che per vent'anni fu diretta da Blanqui, fu istituita da Giacomo Laffitte; quella di Vienna si fondò con un capitale di 840,000 franchi raccolti per privata sottoscrizione; quella di Mulhouse ebbe per primo impulso un dono di centomila franchi dalla Casa Siegefried. Dell'Accademia commerciale di Vienna abbiamo perfino sott'occhio il rapporto annuale del 1868 (Jahres Bericht der Wiener Handels-Akademie).

Ci basti dire che la Scuola di Venezia e quella di Vienna sono di pari grado. Soltanto l'Accademia viennese non ha il terzo Corso complementare o di perfezionamento, che sarà, nella nostra, per coloro che intendono dedicarsi al professorato; ma essa fa camminare di pari passo la tecnologia insieme colla fisica, colla chimica, colla storia naturale, colla merceologia; mentre invece, a Venezia, la tecnologia mancherà, e le scienze naturali avranno minore sviluppo per non fare una duplicazione del Museo industriale di Torino. Venezia però avrà, come dicemmo, gl'insegnamenti delle lingue orientali, che mancano a Vienna, avrà inoltre di più il diritto industriale, divenuto importantissimo dacchè le questioni dei salarii, degli scioperi, delle coalizioni, delle associazioni di mutuo soccorso, dell'intervento governativo nell'attività economica, dei brevetti d'invenzione, della legislazione sulle miniere, sulle foreste, sulla pesca, sulla caccia, ecc. sono quotidianamente all'ordine del giorno.

APPENDICE.

Le industrie nelle Esposizioni venete.

Belle arti.

SOMMARIO. — Un litografo incisore e disegnatore. — L'emulo dei Lemonnier e dei Barbera. — Un gruppo ad uso di cornice. — L'arte che tutto fa tutto nasconde. — Come c'entri la *pelle di pesce* negl'intagli. — La moda e le sue esigenze.

Fu notevole l'Esposizione di Pietro Prosperini di Padova, litografo, incisore e disegnatore: il quale introdusse nel proprio Stabilimento anche la stampa musicale, che gli dà un giro di capitali da 8 a 9 mila lire. Fu già premiato a Padova, Venezia, Firenze e Londra. Egli introdusse nel Veneto l'arte editrice della musica, e vi applicò la litografia, preferendola alla zincocalcografia, all'altra de' caratteri mobili, alla calcografia, all'autografia. Il suo laboratorio era composto di due torchi litografici, due tipografici: ora ha cinque de' primi, quattro degli altri, e vi introdusse una macchina celere.

A mezzo del sistema litografico, un pezzo di musica gli costa, a prezzo ristretto, lire 350 pari a 35 cent. il pezzo; l'editore impiega 8 lire di capitale nelle pietre. Se l'autore intende di fare il cambiamento d'un'intera linea, questa si incide di nuovo, si applica alla stampa di riproduzione, si fa il trasporto di quattro pagine in un'ora, ottenendo la correzione e la riproduzione delle pagine. In dieci ore di lavoro si hanno 300 copie da 4 pagine, dalle quali ne vengono 1200. Così si ottiene il risparmio del rinnovamento della incisione nella pagina, un costo minore per la facilità della riproduzione, un terzo di costo di meno della zincocalcografia, accoppiando l'esattezza del lavoro ad un minor impiego di tempo.

Il Prosperini inviò un saggio di codesti suoi lavori, e si videro qui lavori a matite, ad incisione, a penna, a cromolitografia, cioè ritratti, vedute, macchine, contorni per occasione, etichette, paralumi, coperte di libri, ec.

Egregie cose espose il cav. Antonelli di Venezia, che ha un ampio Stabilimento, parecchie volte premiato. Le opere ch'egli pubblicò or non ha guari, fanno dire a ragione ch'egli sa emulare Barbera e Lemonnier.

Ora veniamo ad altre cose: al gruppo ad uso di cornice del bravo Diotisalvi Dolce.

Nel 1859 il prof. Zandomeneghi se ne occupò nella *Gazzetta*. Il prof. Ferrari ed altri valenti ne fecero elogi, e illustrazioni speciali se ne pubblicarono. Il pubblico s'affollava a vederlo, abbenchè i gradi di luce non fossero i migliori.

Egli è un innovatore; e tentò di fare cose diverse da quelle che si costumano. Volle dar la vita alla parte ornamentale, e porre in iscena un quadro storico, uscendo dal convenzionalismo. Si vedevano due puttini seduti sopra una foglia, in altre cornici! A ciò egli volle reagire.

Il suo lavoro apparisce pesante, nè si potrebbe attribuirlo al difetto di giuoco di luce. Dalla rete del ragno va all'insetto più piccolo, con un eccesso di particolari.

Egli ottenne armonia senza la ripetizione degli stessi oggetti; tutto si muove in diverse posizioni; non si scorge il lavoro del ferro, nè il taglio, nulla vi ha di crudo, non c'è quello che si chiama *la pelle di pesce* (scusatemi il termine che esprime tutto.)

Si disse che il lume di mezzo è troppo piccolo come cornice: allora egli avrebbe dovuto fare un bassorilievo (e un giornale cittadino lo osservò), ma il rilievo è di 25 centimetri di spessore, sicchè vi è quello che chiameremo *altorilievo*. Noi non ispingeremo l'entusiasmo fino al punto di quel Napoletano, che, pieno d'ammirazione, trovato il Dolce all'Esposizione allora delle feste della Pentecoste, gli si slanciò fra le braccia a baciarlo, ma renderemo omaggio al genio di quest'uomo di valentia così grande.

Narrano che la Principessa Margherita volesse sapere il nome dell'egregio artista ed il prezzo del lavoro: e speriamo che, come fu impromesso, si dia al Dolce una commissione importante.

Di lavori di moda vedemmo saggi svariati; parleremo altrove dei ricami, ec. fatti dai pii Istituti. Giuseppe Jesurum, fornitore della Real Casa, espose bei lavori, eseguiti da artisti veneziani, ad es. *costumi* per signore, scialli a *peplum* bianchi, ricamati in seta a colori, fazzoletti, camicie, ec.

Dal Cristophe abbiamo avuto saggi stupendi di quelle cose meravigliose, che ciascuno di noi ammira nelle vetrine del suo splendido negozio.

SOMMARIO. — Le strenne Locatelli e i cartoni di assicelle intarsiate e a straforo. — Fotografia pompeiana e fotoscoltura. — Vent'anni di lavoro in fiori del bravo Garbato. — Una carta marcita che diventa cosa d'arte. — Lavori di Dal Todesco e di Barison.

Meritarono la medaglia d'argento le Strenne Locatelli. È a ricordarsi che Luigi Locatelli e il rimpianto Giannantonio Piucco, fino dall'anno 1862 vollero introdurre in Venezia le manifatture delle Strenne alla maniera di Francia e di Milano, spinti dal desiderio di procurare lavoro agli artisti ed artieri, dando loro occasione di mostrare la loro valentia nella rispettiva loro arte, ed adoperandoli nella formazione di libri di lusso, per procurarsi i quali doveva uscire il denaro da qui. Luigi Locatelli da quell'epoca non cessava di occupare diversi artisti, volendo che le copertine della *Strenna Veneziana* rendessero qualche idea or d'una or d'altra manifattura affatto particolare alla nostra città. Infatti, l'applicazione sul velluto dell'avventurina, dei ricami in margheritine e dei varii smalti, riuscì di ottimo effetto, e le Strenne ebbero un grande smercio, anche presso gli stranieri. Altra introduzione furono i cartoni di assicelle intarsiate e a straforo; e pei velluti si fecero venire dal di fuori i punzoni per ricami in oro ed argento, che prima non erano conosciuti a Venezia. Queste belle ed artistiche legature di Strenne ottennero il premio all'Esposizione, in vista specialmente che, eccettuate le immagini sui cartoni, tutto era eseguito a Venezia, da artisti veneziani.

L'esposizione della fotografia pompeiana e della scultofotografia di Luzzatti-Münster, fu molto ammirata.

Nel 1861 essi aprivano uno Stabilimento di fotografia in Napoli, e mettevano in atto la fotoscultura alla quale fece molti elogii anche un'apposita Commissione giudicatrice. Ottennero un privilegio governativo per tutto il Regno, onorificenze dalla Casa reale, ed una medaglia d'oro dal Re.

Descrivere gli oggetti ch'erano all'Esposizione, ci torna inutile. Crediamo che i nostri concittadini sieno stati nello Stabilimento, aperto qui in Venezia, vastissimo, con 27 stanze e due grandi sale, con macchine ed utensili, premiati all'Esposizione di Parigi, con 26 artefici, e con quello splendore e bellezza di prodotti, che tutti sanno.

Osservammo i fiori artificiali del Gnocchi, il quale, da vent'anni, intraprese la fabbricazione delle foglie con apposite macchinette, di molte forme e qualità, e ne diffuse l'uso così per le persone, come per chiese, teatri, case, spettacoli ec.

L'esposizione del bravo artefice Garbato fu tenuta in gran conto. La lampada a dodici lumi e la cornice in legno intagliato, dipinte e verniciate a similitudine della porcellana di Sassonia, gli furono commesse da Koepf di Parigi. Egli fa che

A Vienna sono due anni di corso preparatorio; a Venezia ne sarà uno solo e forse in via puramente transitoria. Per l'ammissione all'una come all'altra scuola si richiede l'età almeno di 16 anni, ed un esame apposito, a meno che non si produca l'attestato di licenza da un istituto tecnico o da una Scuola Reale. Ma le tasse scolastiche son molto più miti nella scuola veneziana che nell'austriaca: da 100 a 150 franchi nella prima, 450 franchi nella seconda.

A Vienna erano quest'anno 452 allievi. Noi auguriamo alla nuova scuola, sorta sotto gli auspicii di Venezia liberata, che s'abbia tra pochi anni tale frequenza di scolari da non temere il paragone con quella che esiste da oltre dieci anni nella capitale dell'Impero che la teneva fino a ieri umiliata ed oppressa. Nondimeno rammentandoci che si tratta di una scuola d'indole speciale; che pei mezzi e pel tirocinio più lungo del consueto essa s'indirizza a formare l'aristocrazia del commercio e della Banca; che ogni nuova istituzione, per quanto buona, domanda tempo per radicarsi; rammentandoci che anche l'istituto tecnico superiore di Milano s'aprì la prima volta con qualche decina di allievi, ed ora ne conta qualche centinaio, noi non dispereremo del successo della scuola di Venezia, ancorchè per quest'anno il numero degli allievi fosse scarso; e diremo ancora a chi la mantiene, ed a chi la dirige: Perseverate.

Sui candidati al trono di Spagna, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Il gran numero dei pretendenti al trono di Spagna, dicono i dilettanti di Repubblica, spianerà la via a questa forma di Governo, e noi che non abbiamo troppo gusto di far profezie, ci limitiamo a rispondere: sarà. Se non che, ci vien subito dopo naturale la dimanda: ma quando poi la Repubblica sia preferita dalla Spagna, non si avranno almeno altrettanti pretendenti alla Presidenza, quanti si mettono avanti pretendenti al trono? La difficoltà, adunque, sarebbe spostata, ma non sarebbe tolta, e solamente si avrebbe questa differenza, che mentre adesso i pretendenti al trono si moltiplicano soltanto sui giornali e la maggior parte di essi non si affaticano certamente per riuscire, quando si trattasse di pretendenti alla presidenza, nessuno si starebbe colle mani alla cintola, e, come già lo mostrarono scavalcandosi per raggiungere un portafoglio, sarebbe un combattere continuo per poter mettersi a quel posto, in cui si avrebbero in mano i destini della Spagna.

C'è un aforisma in medicina che dice: *Similia similibus curantur*, ma non sappiamo che sinora nessun filosofo od uomo di Stato l'abbia consigliato per la politica. In Spagna, la maggior parte dei guai vennero dall'urto delle ambizioni individuali. Ora parrebbe che si voglia suggerire questo rimedio, di allargare la meta a queste ambizioni, di stimolare tutte le vanità, sperando che se ne avrà per risultato la quiete ed il rispetto all'ordine pubblico!

Se togliamo Espartero che ha, si può dire, maggior fama di tutti, ciò che per altro non impedì a Prim, a Serrano, a Dulce ed a Dio sa quanti altri, di attaccarlo quando era al potere; se togliamo lui, che, se non altro, adesso è vecchio di oltre settant'anni, e non provoca quindi le invidie altrui, saltano fuori per lo meno dodici, che tutti possono vantare uguali diritti alla presidenza, e dei quali si potrebbe credere che undici, vale a dire quelli che non riuscissero eletti, inalzerebbero la bandiera della rivolta, e troverebbero seguaci per sostenerla.

Nominato Espartero, la difficoltà non sarebbe tolta. Abbiamo detto ch'è vecchio, e, per sua disgrazia non è mai stato un uomo di polso, nemmeno quando era giovane. È un uomo di ottimi istinti, è della specie del nostro Garibaldi, che vorrebbe darne a tutti e forse a nessuno: ma tutti possono giudicare della via che prenderebbe lo Stato, quando, per esempio, toccasse a lui di governare l'Italia e mettesse in azione l'una dopo l'altra le idee che va spiegando nelle sue lettere.

Di questo scoglio contro cui urterebbe la Repubblica in Spagna, nessuno dei nostri si preoccupa, e pare che principalmente gioiscano d'un fatto, che, secondo essi, dovrebbe far dispetto al partito liberale monarchico che sin qui resse l'Italia.

A dirla schietta, noi, che ci vantiamo di appartenere a questo partito, confessceremo che una gran voglia di vedere la Repubblica in Spagna non l'abbiamo; ma non l'abbiamo soprattutto perchè, se mai l'avessimo, ci parrebbe di nutrire un sentimento di odio contro quella nazione e di augurarle un malanno.

A noi monarchici d'Italia potrebbe far paura una Repubblica in Francia, ed anche in questo caso abbiamo l'esempio del 1848, quando la Francia fece il suo piccolo esperimento repubblicano, e gli Stati a lei vicini, pieni di giudizio, la lasciarono fare, per vedere se era proprio sul serio o soltanto per burla, e videro ch'era per burla. Ma una Repubblica in Spagna non farà nemmeno paura al Portogallo; e perchè la dovrebbe fare a noi?

Un paese, che sino adesso lo si diceva guidato dalle pinzocchere e dai clericali, e che anche oggidì trova che il miglior divertimento che si possa avere è quello d'una buona caccia di tori, dovrebbe diventare da una settimana all'altra quello che impone la moda agli altri tutti?

Per noi la Repubblica in Spagna, l'abbiamo detto altra volta, più che una minaccia, potrebbe essere una lezione, e ci pare che questa lezione sia già incominciata.

Certamente viviamo in tempi assai agitati, in cui l'Europa profondamente si trasforma, e non bisogna quindi giurare di essere esenti, come per miracolo, dai guai che mettono tutti gli altri in angustie; ma, quando una Monarchia ha saputo identificare i suoi interessi con quelli della nazione, quando non ha impedito a questa l'esercizio di alcuna libertà, può affrontare coraggiosamente le prove che il destino potrebbe prepararle.

La Repubblica in Spagna insegna già quello che sarebbe la Repubblica in Italia. Sinora di questa Repubblica non abbiamo che il primo atto, vale a dire il programma del signor Orense marchese d'Albaide; ma questo programma ne dice già abbastanza per noi.

Esso invita i suoi connazionali ad una Repubblica federativa, e se questo aggettivo fa onore al buon senso del repubblicano spagnuolo, mette in mostra però una qualità che agli occhi degl'Italiani sarà sempre un ostacolo. Sappiamo bene che fra noi vi ha la scuola dei repubblicani unitarii; ma, secondo noi e secondo il parere dei più, questa scuola è una solenne utopia. Repubblica ed unità sono due termini che si escludono sì in Italia che in Spagna; solamente a Madrid si ha il coraggio di dirlo, mentre da noi i nostri repubblicani sono più scaltri od ingenui, e quindi lo celano.

Mettersi in mente che quando in Italia fosse crollato ogni prestigio d'autorità e fosse lacerato ogni vincolo di tradizione, dovesse conservarsi miracolosamente solo la storia antica, e ch'essa, ribelle a' suoi principii che l'hanno costituita, si manterrebbe fedele alle memorie dei Gracchi, degli Scipioni e dei Camilli, è una tal corbelleria che ci pare indegna d'esame. Noi non ci occupiamo dei gusti degli Spagnuoli; se ad essi torna caro risuscitare le autonomie locali, in noi sino ad adesso questo gusto non si è manifestato; se essi credono la loro unità nazionale abbastanza cementata per poter arrischiare questo esperimento, in Italia non si è egualmente sicuri, ed è perciò, ripetiamo, che attendiamo con tutta la calma immaginabile la decisione che prenderanno le Cortes costituenti spagnuole.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 17 ottobre, ore 9 pom.

Mezz'ora fa, un centinaio di monelli entusiasmati forse dalla nuova eruzione del Vesuvio, o da qualche lira somministrata dal partito de' frementi, corsero Toledo dal Palazzo di finanza alla piazza del Plebiscito gridando a squarciagola, *Viva la Repubblica*, con quel che segue. I cittadini che passeggiavano tranquillamente ed ammiravano un magnifico negozio di confetture, che si aperse appunto questa sera a Toledo, furono sul principio sorpresi da tale grido, poscia risero di cuore a spalle della turba petulante che proclamava una parola invisa a tutti. La dimostrazione si dileguò sotto l'impressione del pubblico dileggio. Nessun apparato di forza occorse per dissiparla, sfumò come si raccolse. I dimostranti, urlate le cinque o sei frasi comandate, andarono alla trattoria per ristorare la gola inaridita colla mercede guadagnata.

È da notarsi, che la dimostrazione seguì appunto, nel momento, in cui arrivava da Firenze di ritorno dal suo viaggio officioso il Prefetto, marchese di Rudinì.

Vi comunico tosto tale notizia, affinchè vi premuniate contro le corbellerie che ne diranno i giornali dell'opposizione. Fu uno scherzo di scolari irrequieti, un'esplosione di ragazzaglia impertinente, non una dimostrazione antigovernativa. Credo che il più vecchio dei dimostranti non giungesse ai vent'anni. In quelle fisionomie si vedevano i venti centesimi regalati per gridare, *Viva la Repubblica*, come avrebbero gridato, *Viva il Governo costituzionale di Vittorio Emanuele*, se il Governo ne avesse dati 25.

Continua il fervore per la festa popolare a Pompei. L'altra sera venne ferito un povero diavolo in chiesa, oggi in una chiesa venne trovato un fanciullo morto. È qui giunto Rustem-bey, ministro di Turchia a Firenze; si attende il marchese di Brême, gran cerimoniere di S. M. Una squadra inglese da qualche giorno ha gettato l'àncora nel nostro porto, pare che non sia giunta con propositi sinistri, giacchè il Re mise a disposizione del commodoro la Caccia Reale a Capodimonte. Il commendatore Giacomo Rattazzi secretario del Ministero di Casa Reale, si restituiva ieri a Firenze. La partenza di tale personaggio coll'arrivo del marchese di Brême fa ritenere indubitato l'arrivo del Re o del Principe ereditario in brevissimo tempo.

Le dimissioni date dal principe Gesualdo dall'ufficio di direttore delle Cacce Reali vennero accettate dal Re.

Sento in questo momento che il risultato della caccia eseguita da Lord Paget nella tenuta reale di Capodimonte fu di molti fagiani e lepri. Ei diede un pranzo squisitissimo a bordo della nave ammiraglia, fece presentare in arrosto una porzione dei fagiani uccisi, e nel mentre che erano serviti fece suonare l'inno reale, e propinò alla salute del Re. Gli rispose il generale Pettinengo. La squadra inglese parte oggi diretta all'isola della Maddalena. Vuolsi però che sia approdata a Napoli per approvigionarsi di viveri ed andar difilata sulle coste della Spagna.

Col giorno 20 corrente si aprirà il teatro S. Carlo colla *Jone*. L'abbuonamento è di lire italiane 240 da 20 ottobre a 20 aprile. Ciò serva ad acquetare coloro che gridano sulla esagerazione del prezzo di abbonamento della vostra Fenice. Al S. Carlo fino ad ora si raccolsero oltre 200,000 lire di abbonamenti.

Le notizie di questa sera sul Vesuvio sono abbastanza tranquillanti: le lave sono spente e l'attività del cono si è ridotta a semplice emissione di fumo bianco senza molta forza. Ciò non pertanto durante la notte molte faci splendevano sul sentiere vesuviano. Il trasporto militare l'*Europa* è in partenza alla volta di Genova.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMXLVIII. Gazz. Uff. 18 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto di autorizzazione della Società anonima, col titolo di *Banca mutua popolare di Verona*, in data 21 luglio 1867, N. MDCCCCXX;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale della Società predetta, in data 26 luglio 1868, tendente ad aumentare il capitale sociale di 1250 azioni;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Verona*, è autorizzata ad aumentare di altre 1250 azioni da lire cinquanta cadauna il proprio capitale di cui alla lettera *a*) del suo Statuto da Noi approvato, il quale capitale resta così costituito di 2000 azioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 settembre, a tenore del quale la sede del Consolato italiano in Grecia sarà trasferita al Pireo.

2. Un R. Decreto del 3 settembre, a tenore del quale i posti di grazia fondati nella casa di educazione di San Paolo e nei conservatorii delle Orsoline e delle Vincenzine di Parma, man mano che renderannosi vacanti, verranno provvisoriamente assegnati al Collegio femminile municipale di Sant'Agostino di Piacenza.

3. Un R. Decreto del 13 settembre, che pubblichiamo più sopra.

4. Un R. Decreto del 30 settembre, col quale, l'associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini*, costituitasi in Milano, è autorizzata, e ne viene approvato lo statuto sociale, introducendo variazioni ed aggiunte ad alcuni articoli.

5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità della regia marina.

6. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

7. Disposizioni nel personale delle Commissarie distrettuali della Venezia.

8. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario, ed in quello dei notai.

ITALIA

Ci s'informa, scrive la *Gazzetta di Torino* del 17, che ieri il capo del nostro Municipio, commendatore Galvagno, sia stato ricevuto in udienza dal Re.

Il Sindaco di Torino si è fatto interprete presso Sua Maestà dei sentimenti di viva riconoscenza, espressi dal Comitato dell'Associazione degli operai, per l'elargizione della cospicua somma testè ricevuta dalla cassetta privata del Sovrano.

Siamo assicurati che Vittorio Emanuele avrebbe risposto essergli riuscita oltre modo gradita la spontanea e calorosa ovazione fattagli dai nostri bravi operai, nel momento in cui, sfilando le deputazioni sotto il Palazzo reale, egli si era affacciato al balcone della Galleria dell'armi.

La *Lombardia* del 16 riceve dalla Prefettura di Milano la seguente comunicazione:

« Taluno, appoggiandosi a notizie desunte da qualche periodico, venne tratto in errore, ritenendo che il Governo italiano abbia stipulato un accordo con quello del Chilì, allo scopo di favorire l'emigrazione italiana nella colonia di Magellano.

« Non essendo finora avvenuto nessun atto di simil genere tra i due surriferiti Governi, si porta la cosa a pubblica notizia, onde togliere le illusioni su tale argomento. »

L'*Italia Militare* pubblica la seguente lettera, indirizzata al comandante generale la divisione militare di Verona:

Municipio di Verona
Gabinetto del Sindaco.
N. 22617.

Verona 10 ottobre 1868.

Adempio uno dei più sentiti doveri, rendendo vivissimi atti di grazie in nome della Giunta e dell'intera città alla S. V. Ill.ma per l'efficacissimo quanto patriottico concorso delle RR. truppe, diretto, dove a frenare, dove a rendere più lievi le conseguenze della recente inondazione.

L'esercito nazionale, che sui campi di battaglia ha sempre eroicamente combattuto per la redenzione della patria, ha pure, e più volte, solennemente mostrato come sappia affrontare disagi, fatiche e pericoli per slancio di carità in pro' dei cittadini.

Lo attestano, penetrate dalla più viva gratitudine, molte Provincie della Penisola, che lo videro nella calamità del cholera sfidare la morte, e in più guise prestarsi a pro' degl'infelici: e Verona lo ammirò intrepido rimanere presso il muraglione di Castel Vecchio, per frenare l'impeto furioso d'una fiumana, che, non rattenuta, sarebbe stata cagione forse di morte a qualcuno di quei generosi, e certo d'immensa iettura a gran parte della città.

Verona, per mio mezzo, le rende quindi grazie, per così grande benefizio, che rimarrà sempre scolpito nell'animo di tutti.

E qui, pregando la S. V. Ill.ma a far conoscere questi sensi di gratitudine e di ammirazione, in prima ai signori Uffiziali, i quali tutti gareggiarono di zelo, intelligenza e patriottismo, e poi ai soldati che, in guisa tanto distinta, corrisposero agli ordini dei loro superiori, ho l'onore di rassegnarle i sensi della mia profonda stima e considerazione.

Il Sindaco,
Firm. C. MUZZONI.

L'on. Scialoia rassegnando il suo ufficio di assessore municipale, diresse al Sindaco di Firenze la seguenta lettera:

Firenze 13 ottobre 1868.

Stimatissimo signore.

Ella conosce le mie domestiche sciagure, che m'impediscono di attendere come dovrei al mio ufficio di assessore.

Le finanze del Comune richiedono più che mai studii e cure, che, con la migliore volontà del mondo, io non potrei per lungo tempo ancora spendere, come desidererei in servigio di questa nobilissima città.

Abbia dunque la cortesia di fare accettare dal Consiglio la mia dimissione da assessore.

Sono dolentissimo, ma non posso fare altrimenti, senza danno dell'amministrazione.

Esprima lei al Consiglio, meglio che l'angoscia dell'animo mio travagliato non mi consente di farlo, il mio rammarico e la mia riconoscenza.

Ai signori colleghi della Giunta ed a lei in particolare è soverchio che io dica quanto mi duole di separarmi da loro.

Gradisca onorevole signore i sentimenti dell'affettuosa stima

Del suo devotissimo, C. A. SCIALOIA.

La *Gazzetta d'Italia* fa seguire a questa lettera le seguenti considerazioni:

Pubblicando questa lettera noi, abbiamo un duplice fine, il primo è quello di esprimere il nostro dispiacere per la perdita che fa la nostra Giunta e pel motivo ancor più spiacevole che costringe l'onorevole Scialoia a privare della sua efficace collaborazione gli assessori del Municipio. L'altro fine è quello di offerire ai lettori il modo di qualificare come conviene, quella stampa lubrica e facinorosa, che nulla avendo di sacro e nulla potendo rispettare, si fa delle sventure domestiche di un illustre cittadino un'arme infame per aggredirne l'onore ed avvelenarne vie più l'animo addolorato, se oggimai non fosse un fatto che il premio più caro de' galantuomini, la loro ambizione più santa, dev'essere quello di divenire segno di scherno e d'insulto dei malfattori della penna. V'è una stampa che, simile ad una colonna infame, non può più disonorare alcuno, perchè appunto è una colonna infame.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 17:

Il nostro Municipio ha preso una deliberazione, della quale va altamente lodato. Egli ha colto l'occasione, in cui nella chiesa di S. Sebastiano dovevasi celebrare la solita festa votiva, il 15 corrente, per la liberazione della peste, attribuita ad un miracolo di quel Santo, festa ordinata dal vicario di provvisione e dal Consiglio dei Decurioni, dietro proposta di S. Carlo Borromeo nel 1576, per vietare qualunque addobbo esterno delle chiese, ingiungendo ai delegati di mandamento, che in consimili occasioni non permettano che le feste religiose abbiano apparati esterni di qualunque sorta.

Al *Movimento* di Genova del 17 scrivono in data del 15 da Varazze:

Oggi col treno ferroviario delle 10 1|2 antimeridiane, proveniente da Genova, giungeva inaspettato e nel più perfetto incognito in Varazze il signor ministro della marina, accompagnato da un ufficiale del Corpo R. equipaggi, e subito moveva i suoi primi passi per visitare i cantieri di navale costruzione.

Furono tosto a complimentarlo il Sindaco e l'ufficiale di porto, i quali ebbero l'onore di seguitarlo nella visita ch'esso si compiacque di fare ai numerosi cantieri ch'esistono.

Il signor ministro, non pago di esaminare esternamente le costruzioni, volle distintamente riconoscere la perfezione cui oggigiorno venne portata una tale industria, e salito a bordo di un bastimento della portata di 500 tonnellate di registro, di proprietà del cav. Cerruti Nicolò, costruttore navale, che trovavasi prossimo al varo, dopo un minuto esame praticato in quel legno, sia nella stiva che in ogni altra sua parte, ebbe ad esprimere a quei che lo seguivano la sua sodisfazione, tanto per la solidità come per l'eleganza di forme onde quel bastimento fu costrutto.

Partiva quindi alla volta di Savona col treno delle 2 1|2 pomeridiane, manifestando al Sindaco, all'ufficiale di porto e ad alcuni membri della Giunta municipale ch'ebbero l'onore di accompagnarlo alla ferrovia, la sua piena sodisfazione per l'incremento che ogni giorno acquista la naval costruzione nei cantieri varazzesi.

FRANCIA.

Riferiamo per intero il breve articolo del *Mémorial diplomatique* del 15, anticipatoci già dal telegrafo: « Crediamo di sapere da buona fonte che quanto prima succederanno considerevoli riduzioni nell'esercito attivo francese: verrebbero accordati dieci congedi semestrali per compagnia, ciò che permetterebbe di mandare alle loro case almeno 30,000 soldati. Si aggiunge che analoghe riduzioni avverranno anche nella flotta: i quartier-mastri ed i marinai, che abbiano compito due anni di servizio effettivo in mare, saranno congedati.

« Questi provvedimenti hanno un pronunziatissimo carattere pacifico, e lasciano ritenere che il Governo francese non prevede, per ora, alcuna complicazione. »

SPAGNA.

Scrivono da Barcellona al *Siècle*, in data del 10 ottobre:

Ieri abbiamo avuto un allarme cagionato da una voce falsa, ma che conferma ciò che già vi dissi circa ai sentimenti dell'attuale generazione. Erasi detto che nei sotterranei del vasto fabbricato, che si sta costruendo per trasportarvi l'Università di Barcellona, i preti avessero fatto disporre delle segrete, e tutti gli apparecchi di tortura, altre volte impiegati dall'Inquisizione *ad majorem Dei gloriam*. Immediatamente una folla immensa si trasferì alla nuova Università, per incendiarla o demolirla.

Fortunatamente alcune persone sensate ed alcuni membri della Giunta accorsi sul luogo, fecero comprendere agli assalitori ch'erano stati ingannati, invitandoli, prima di tutto, a verificare il fatto. Allora la folla, armata di torce, percorse gl'immensi sotterranei, e finì per calmarsi, quando ebbe acquistata la convinzione, ch'essi non contenevano che magazzini inoffensivi, destinati ad essere affittati e compensare con qualche entrata le spese considerevoli di quell'importante Stabilimento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 ottobre.

Compagnia di commercio. — Nella seduta d'ieri si proseguì nella discussione degli articoli secondarii dello Statuto, giacchè la Commissione, incaricata di studiare e di riferire sulle varie proposte concernenti il sistema di rappresentanza e di gestione della Società, ha bensì compiuta la sua relazione, ma non fu in grado di distribuirla stampata agli azionisti. Ripigliatasi la discussione, lasciata aperta nella sessione precedente, su quella parte dell'art. 27 che parlava della maggioranza occorrente per modificare gli Statuti, tornava in campo la proposta dell'avv. Ruffini, perchè fosse espressamente indicato che senza l'unanimità dei socii non potesse essere mai deliberato nè un aumento nè una diminuzione del capitale sociale; la quale proposta era stata avversata fin dalla sessione precedente dagli avv. Errera e Zajotti pel motivo che ciò era stabilito dalla legge, sicchè non occorreva farne menzione speciale, dopo ch'era inoltre chiaramente ripetuto negli Statuti, e perchè essendoci molte altre cose fondamentali negli Statuti, le quali non possono essere mutate se non all'unanimità dei voti, era pericoloso sancire espressamente il bisogno dell'unanimità per soli due casi. A dissipare però la pericolosa impressione fatta sugli azionisti dalla proposta dell'avv. Ruffini, l'avv. Zajotti, anche a nome del Comitato promotore, proponeva che si avesse però a dire espressamente nell'articolo che le proposte di modificazione degli Statuti, per le quali ivi stabilivasi uno speciale modo di votazione, erano quelle sulle quali era possibile di deliberare a maggioranza, senza il bisogno dell'unanimità dei voti. Questa proposta venne approvata con 105 voti contro 28, per il che quella dell'avv. Ruffini non venne nemmeno assoggettata a votazione.

Gli altri articoli non diedero luogo a grandi discussioni, solo ci piace di notare che all'art. 28 il presidente Paulovich voleva che in luogo di: voto *aperto*, si dicesse: voto *palese*, permettendosi di qualificare il primo, come un *errore massiccio di lingua*. Fu però conservata la parola *aperto*, per non far torto a Boccaccio, a Dante ed a Petrarca, che le tante volte adoperarono quella parola in luogo di *palese*, ed al *Dizionario della Crusca*, che la registra come voce di buona lingua.

Messo in armonia l'art. 31, coi cangiamenti fatti nelle sessioni precedenti sulle azioni al presentatore, fissando che il deposito delle azioni abbia ad avvenire otto giorni prima dell'adunanza, e conservato intatto l'art. 32 sul diritto di votazione, fu con voti 59 contro 57 tenuto fermo il principio fissato negli Statuti, che per rappresentare in un'adunanza un altro socio convenga essere azionista.

A voti unanimi fu poi ammessa la proposta dell'avv. Ruffini, accettata anche dal Comitato promotore, che all'Assemblea generale presieda bensì interinalmente il direttore, che ha la presidenza a senso dell'art. 36, ma soltanto finchè l'Assemblea abbia nominato un presidente speciale.

Non essendo, mentre scriviamo, stata distribuita ancora la relazione della Commissione, nella sessione di questa sera si continuerà la discussione degli art. 46-50, cioè sino alla fine.

Museo Correr. — Il sig. Innocente d'Alessio regalava in questi giorni al Museo civico un ritratto ad olio a mezza figura al naturale del suo avo materno Giovanni Maria Sasso, noto raccoglitore di quadri ed autore della *Venezia pittrice*, opera ch'è a dolersi non abbia potuto pubblicare, e per la quale aveva approntate le incisioni d'un grande numero dei migliori dipinti che esistevano al suo tempo in Venezia. Il ritratto

---

in questo modo si spenda meno che pel vetro e metallo, e si puliscano più facilmente gli oggetti senza smontarli.

Vanno lodati anche i lavori del Barduseo, il quale forma, a mezzo della carta marcita, un pastello levigato assai, e per esso risparmia tempo nelle commettiture. Egli *getta* gli ornamenti tutti, di qualsiasi forma ed ampiezza, e le applicazioni ne sono svariate e moltissime. Anche in riguardo alle cornici, gli si dee una lode; trovò modo per frapporre un cartone fra lo stucco, che forma la modanatura, e il legno che ne costituisce la base. Anche delle cornici gregge, gl'intendenti dicono bene, e si osserva il processo nel disegnare l'oggetto che vuolsi riprodurre. Colle liste per cornice, egli s'industria a vincere la concorrenza delle liste prussiane e francesi.

Bellissimi sono i mobili di Dal Todesco: il tavolino apparisce elegante e d'una tale confezione, che dura assai. Egli è addentro nel disegno, ed espose un quadretto con un mazzo di fiori nel mezzo, che, meno poche e lievi mende, è cosa squisita d'intarsio. Del Barison furono già lodati i mobili, e la lode non apparve fuori di luogo.

SOMMARIO. — Gli artisti da Zoldo. — Le fotografie in Venezia e i migliori ritrattisti. — Garibaldi. — Un saggio d'industria che non si sa bene definire.

Un espositore che sta a cavalcioni fra l'industria e l'arte, è il Bessarell.

Le forme belle, l'esattezza delle cornici esposte, le resero care anco all'Accademia delle belle arti; si osservò che potrebbe ammobigliare appartamenti ricchi, e renderli eleganti. Il Bessarell gareggia coi migliori, e ritorna in grido un'industria nostrale.

Da Zoldo venne qui con due fratelli, e tutti si dedicarono amorosamente all'arte. Si migliorarono continuamente i loro oggetti ed il prezzo, se non è ora abbastanza mite, dà malleveria di poterlo divenire fra breve. Ciò che fu detto di Dal Todesco pegli stipettai, si potrebbe ricordare pei costruttori di cornici in legno e per Pancera-Bessarell; e Parigi lo testimoniò, concedendogli una premiazione.

Le due statuine, ch'espose, sono notevoli per la bellezza delle forme, per le composizioni, per lo spirito che le anima, per la diligenza del lavoro, per l'ornamento e la parte mobiliare che vi si potè accomunare.

Si vorrebbe affratellare l'arte e l'industria anche a mezzo della fotografia. Il Ponti ha un nuovo obbiettivo, con cui ottiene una veduta d'un angolo di quasi 90 gradi, e comprende tanto spazio, che, al di fuori di una veduta del Luzzatti, ottenuta con obbiettivo inglese, non ne vedemmo altre di uguali. Il Ponti offre lavori di *mani* e di altre parti del corpo alla grandezza naturale ed a prezzo mite. — La fotografia a Venezia è perfezionata anche in confronto dell'estero, e quattro espositori avrebbero certo meritata la medaglia: Vianelli, Sorgato, Perini, Naya.

Le fotografie, le vedute di Venezia del Sorgato, sono ragguardevoli, e se egli non fa quadri belli e composti, pure per *dettaglio*, *nettezza*, *trasparenza*, gareggia con Ponti; e giova all'arte e agli amatori delle cose belle. Egli applica la fotografia a rilevare quadri ad olio: ad es., la Cappella dello Scrovegno che ravvisi benissimo; ma là dove per le vernici, e pel luccicore, ci sono grandi difficoltà è maggior merito il riuscire. I lavori fatti a *secco* sono degni di attenzione per la morbidezza di tinte nella parte interna delle pieghe.

Nessuno superò i Vianelli pei ritratti: fecero miracoli. Quei ritratti hanno vita; pare che respirino; ma chi andrà innanzi al Naya nell'opera egregia, che dà sì grande utilità alle arti belle, e giova tanto al commercio? Noi abbiamo udito non solo gli elogii che gli venivano fatti all'Esposizione, ma quelli che da Parigini e da artisti, i quali avevano percorsa l'Europa, furono prodigati anco innanzi ai prodotti, esposti sotto le Procuratie, nella nuova bottega. Se la fotografia è anche un'industria, noi lo dobbiamo al Naya, che nondimeno le conservò il carattere artistico.

Non si vogliono perciò intralasciare le lodi che meritano i ritratti del Sorgato: essi ottennero moltissime medaglie nelle Esposizioni, abbenchè si notasse che le carni difettano di mezze tinte, e si desiderasse migliore il delicato trattamento delle materie che vi si devono impiegare.

I suoi prodotti sono nitidi, ma si osservano, dagl'intendenti, gli sbalzi dal bianco al nero. Chi non ha ammirato all'Esposizione il bellissimo ritratto del Garibaldi? È opera del Ferretti di Treviso, il quale sta fra Sorgato e Vianelli; e nella delicatezza e squisitezza delle mezze tinte, nell'armonia del quadretto s'accosta al Vianelli. — Ora riveniamo ai musaici. Avete mai veduti cofanetti antichi coperti di musaico in conterie (s. XVII)? e ricordate i quattro quadretti nel Museo Correr? All'Esposizione noi avemmo niente meno che un musaico in perle! una figura, surta per opera così minuta, da disgradare la pazienza, di cui narra il libro di Giobbe!

L'idea non è del Jesurum, che l'attuò, ma del marchese V. E. d'Azeglio, ex ministro plenipotenziario di S. M. a Londra; e quantunque *noblesse oblige*, non vorrei dare a Sua Eccellenza il nome di buongustaio. Possessore di un quadro e di tavoli antichi, fatti propriamente in questa guisa, egli eccitava che si riproducesse alcun che di consimile, e il Jesurum se lo tenne per detto: e venne a tale, che non c'è bellezza e bontà ch'egli stesso non trovi nel coraggioso ardimento. E le ragioni sono appunto le seguenti:

Che il musaico (e non dimentichiamolo) in *perle*, si può applicare a chiese, edificii, ecc., tanto al di fuori, come al di dentro, in soffitti, pareti, pavimenti, come in mobiglie, cornici, insegne di negozio; che tutti i colori degli smalti vengono offerti dalle perle (!), le quali sono così docili che ci si presentano della grandezza che più ne piace, laddove lo smalto si riduce, tagliandolo all'uopo: che per peso, prezzo, cemento, mano d'opera, vi sarebbe una grande economia.

Il Jesurum lavora, da sei mesi, il musaico di perle: con 160 fr. egli ne darebbe uno: e chi sa che qualche parroco di campagna, al quale sorride l'idea di un santo fatto a questo modo, non prenda vaghezza di acquistarne. Invero, chi senza spenderne di soverchio vuol adornare soffitti, pareti, pavimenti, mobiglie, cornici, insegne di negozio, ricorrerà di certo a questo, che non potrà essere mai un capolavoro, e nondimeno arrischierà di entrare nel novero dei prodotti industriali a buon mercato.

Le nostre simpatie sono, e si capisce, pel *musaico bello*, sia in perle o in ismalti; con un cemento o con un altro, poco ci cale: dateci cose estetiche, e se soltanto pel lusso si potrà adoperarle, non ci dorremo punto, dacchè sappiamo che vi sono industrie che pur da ciò traggono vita e alimento. La speculazione riesce talfiata nell'incarire il prezzo delle merci, in ragione diretta delle spese che si sono fatte per abbellirla e trasformarla in cosa d'arte, e (nel nostro caso) per darle il chiaro-scuro, il passaggio graduale ed armonico da una ad un'altra tinta.

Ma con tutto ciò ci rallegriamo di cuore coll'intrapresa, di cui vedremo saggi migliori e meno affrettati alle Esposizioni avvenire.

del Sasso venne a cura della direzione del Museo fatto ripulire, ed apparve una fra le più belle opere di Alessandro Longhi, da poter fare degno riscontro allo stupendo ritratto di Carlo Goldoni di Pietro Longhi padre di Alessandro e che pervenne al Museo in un alla Raccolta Cicogna.

A proposito dell' incendio d'ier l'altro e a scanso di equivoci, dichiariamo che lo stabile era assicurato presso una Compagnia d'assicurazioni a Milano e non a Venezia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 19 ottobre.

Le Finanze del 18 annunziano che, il fondo di cassa della tesoreria dello Stato al 30 settembre 1868 presentava la somma di L. 105,178,700.

Leggesi nella *Nazione* in data del 18:

Nella seduta del Consiglio comunale di venerdì sera fu presa in considerazione e rinviata alla Giunta la proposta del consigliere Niccolini, di stanziare in favore dei danneggiati dalle inondazioni dell'Alta Italia lire 20 mila.

La sessione straordinaria è così terminata.

E più oltre:

Sabato, verso sera, molta gente si adunava in piazza del Plebiscito a Napoli, per fare una dimostrazione in favore della Spagna. Cominciate le acclamazioni, un delegato di pubblica sicurezza si presentò alla folla intimando che si sciogliesse; il che fu fatto immediatamente senza la minima resistenza.

Leggesi nella *Liberté*:

La Giunta di Madrid cerca ogni mezzo di ricompensare gli abitanti di Bejar pel loro eroico contegno onde far trionfare la rivoluzione. Intanto il colonnello polacco Irouki, che s'era posto a capo delle forze popolari, ricevette un avanzamento, e, per favore speciale, la città di Bejar invierà alle Cortes un deputato che porterà il nome di deputato di Bejar.

Il Governo provvisorio di Madrid tratta senza interruzione coi rappresentanti delle Potenze esterne per riuscire a farsi riconoscere da quelle Potenze. Furono già tenuti parecchi abboccamenti a tale scopo con ciascuno de' ministri esterni accreditati presso l'antico Governo, e che risiedono ancora nella capitale.

Il giornale la *Presse* ricevette in risposta ad un articolo sul conte di Reuss, la lettera seguente, scritta dal capo dello stato maggiore del generale Prim:

Madrid 14 ottobre 1868.

Signore,

La *Presse*, nel suo Numero del 10 ottobre, inserisce un articolo in cui la personalità del generale Prim è posta talmente in rilievo, ch'ei non può lasciarlo trascorrere senza protestare contro quelle asserzioni.

Non è questa la prima volta che il vostro giornale, usando del suo diritto d'informazione, s'è fatto l'eco di storie similmente inverosimili; nondimeno, questa rasentando la calunnia, il generale, d'accordo co' suoi principii sulla libertà della stampa, dee rispondere a simili asserzioni.

Il conte di Reuss ha troppo il sentimento della sua propria dignità e quello del rispetto dovuto al capo dello Stato per essersi permesso il passo che gli attribuite.

Il generale Prim non si è recato a Fontainebleau, e non ebbe, per conseguenza, a soffrire l'umiliazione d'un rifiuto di udienza da parte di S. M. l'Imperatore.

Quanto ai 600,000 talleri che sarebbero stati prestati dalla Prussia, questo fatto venne smentito più volte. Ma il generale coglie quest'occasione per dichiarare altamente che la Spagna s'è liberata co' suoi proprii mezzi, e col sangue de' suoi figli.

Vogliate, vi prego, signor redattore, dare accoglienza in uno de' vostri più prossimi Numeri a queste poche righe, e ricevete l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il colonnello MANUEL PAVIA, *capo di stato maggiore del generale conte di Reuss.*

Il Duca della Vittoria ha indirizzato la lettere seguente al presidente del Governo provvisorio:

« All'eccellentissimo duca della Torre,

« Logrono 11 ottobre 1868.

« Mio degno amico, esprimo a voi ed ai vostri colleghi del Ministero i miei più vivi ringraziamenti per la stima e l'affetto che mi manifestate nella vostra lettera d'ieri.

« Tutti sanno quale sia la mia unica aspirazione; non ho quindi d'uopo di ripeterla, e tutti conoscono già la mia risoluzione verso il Governo, che si è costituito sotto la vostra presidenza. Questo Governo, non ne dubito, avrà pure l'appoggio dei miei amici e di tutti coloro che desiderano veder trionfare il principio della sovranità nazionale in tutte le sue manifestazioni, simbolo della gloriosa insurrezione incominciata a Cadice, e che nessuno può avere maggior interesse a serbare intatto degl' iniziatori stessi.

« Gradite, come pure tutt'i vostri colleghi, l'espressione del mio sincero affetto e contate su quella del vostro devotissimo

« BALDOMERO ESPARTERO. »

Il sig. Rios y Rosas ha pure scritto al maresciallo Serrano, esprimendo la convinzione che la rivoluzione è destinata a fondare la libertà nella forma monarchica.

Si legge nella *Patrie*:

« Secondo notizie da Madrid, sembra che il maresciallo di Novaliches sia lungi dall'essere fuori di pericolo; l'emorragia al labbro ed alla lingua ha potuto essere arrestata, grazie alle cure del dott. Lujan, ma lo stato dell'infelice ferito è sempre grave e poco in via di guarigione.

« Il Vescovo di Huesta è stato scacciato dalla Giunta, e si accusa il Vescovo d'Urgel (Catalogna) d'avere incoraggiato alcune bande di partigiani, che si sono ribellate al grido di: *Viva Don Carlos di Borbone!*

« La Giunta rivoluzionaria di Siviglia ha autorizzato il ministro degli Stati Uniti a costruire un tempio protestante in quella città. »

Scrivono da Madrid 11, all' *Havas*:

Il maresciallo Concha ha lasciato Madrid oggi; sarà accompagnato sino al confine di Francia da un aiutante di campo del generale Prim, che veglierà sopra di lui. L'attentato commesso contro il segretario del sig. G. Bravo è la principale, se non l'unica causa della misura presa verso il maresciallo Concha; per evitare che gli accada qualche caso spiacevole, gli consigliarono d'allontanarsi istantaneamente.

Leggesi nell' *Evénement*: La Regina di Spagna sta per lasciare Pau.

Isabella II ha fatto chiedere, per farne acquisto, il palazzo di Roquencourt (dintorni di Marly), che appartenne alla famiglia Fould.

Si aveva pensato al palazzo di Marly, ma il sig. Vittoriano Sardou pensa di tenerlo per sè.

Firenze 15 ottobre.

Benedetti giungerà fra breve a Firenze in missione straordinaria onde ottenere una direzione comune della politica francese e italiana negli affari di Spagna. (?) In caso d'accordo, la Francia sgombrerebbe Roma. *(Dispacci dei fogli Austriaci.)*

Parigi 16 ottobre.

Viene smentita la voce di uno scambio fra l'inviato di Firenze sig. Malaret e l'inviato all'Aia Carlo Baudin. Il Conte e la Contessa di Girgenti sono arrivati mercoledì a Pau. La *Liberté* dice, che Espartero è atteso in Madrid.

Vienna 17 ottobre.

La *Wiener Abendpost* scrive: Le relazioni pubblicate dai giornali polacchi circa il ricevimento fatto dall'Imperatore delle Russie al generale austriaco principe Thurn e Taxis sono prette invenzioni. Il principe fu ricevuto con distinzione ed ebbe l'incarico dallo Czar di riferire a S. M. l'Imperatore d'Austria soltanto delle cortesie. *(Diav.)*

(Un telegramma in data di Cracovia 16 ottobre recava la seguente notizia, cui si riferisce appunto la smentita: Lo Czar avrebbe detto all'inviato austriaco: « Mi gode l'animo che l'Austria abbia cessato di fidarsi dei Polacchi, e che l'Imperatore non si sia recato in Gallizia. Mi avrebbe fatto male una tale dimostrazione politica. »)

Gratz 17 ottobre.

In Hochstadt, Eisenbrod e Starkenbach entrerà il militare a motivo di ripetute, tumultuose riunioni popolari. I rispettivi Comuni vennero avvertiti che l'esecuzione militare sarà fatta a spese comunali, nel caso non fossero in grado di mantenere la tranquillità. *(Diav.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4623. Gazz. uffic. 19 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la Legge 6 luglio 1862, N. 680;
Veduta la Legge 26 dicembre 1867, N. 4148;
Veduto il Nostro Decreto 1.° marzo 1868, N. 4173;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per l'elezione dei componenti le Camere di commercio ed arti di Venezia e di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Venezia 20 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 ottobre.

⊠ Il conte Cambray Digny arriverà domani a Firenze, e si tratterrà tutta la settimana; sabato sera partirà di nuovo per la sua villa, e domenica farà il discorso a Borgo S. Lorenzo, che io vi accennai già è qualche tempo. E dopo questa gita, tutti i ministri riprenderanno stanza in Firenze, e si porranno al lavoro per preparare i materiali della prossima discussione.

Un corrispondente della *Lombardia* ha scritto a quel giornale, che il ministro della guerra sarà costretto a domandare un credito suppletorio di 20 milioni. Da questa notizia la *Gazzetta Piemontese* trae argomento a biasimare il ministro, che vuole ad ogni costo spendere e spandere senza por mente alle necessità dell'erario. Sono in caso di dirvi che il corrispondente della *Lombardia* è caduto in una grave inesattezza, e che, per conseguenza, la *Gazzetta Piemontese* ha fabbricato tutto il suo castello d'accuse e di biasimi sull'arena. Sta in fatto che il Bertolè Viale studierà un credito suppletorio; ma esso non raggiungerà nemmeno la metà della somma indicata dal giornale milanese.

E il titolo di questa maggiore spesa è, non solo legittimo, ma starei quasi per dire è sacrosanto; imperocchè essa è stata necessaria pei viveri dei soldati; i quali sono da per tutto cresciuti tanto, che, nonostante la più severa e dirò anche la più ingiusta economia, la somma assegnata in bilancio non è stata sufficiente. Del resto, il ministro della guerra ha già annunziato alla Camera che per l'anno venturo sarebbe occorsa una maggiore spesa pei viveri; e poichè i prezzi sono già elevatissimi, non si poteva in nessun modo pretendere che i soldati mangiassero meno per sei mesi dell'anno.

La *Riforma* di questa sera pubblica la Nota del generale Menabrea del 25, anzi del 24 gennaio 1868, togliendola dagli *Archives Diplomatiques*. La *Riforma* si fa un dovere di dire che codesta Nota, è una vera e manifesta rinunzia a Roma.

Ma a dire il vero, leggendo di nuovo questo documento, a me pare che sia sempre una delle più notevoli e più dignitose Note diplomatiche che sieno mai uscite dal nostro Ministero degli affari esterni. Quella Nota che si può comprendere come l'ultima parola del Gabinetto italiano intorno alla questione di Roma, è una nobile e seria affermazione dei nostri diritti; ed ancorchè i nostri desiderii non sieno stati esauditi, nondimeno il documento rimane, e vale, non fosse altro, come riprova d'una convinzione seria e tenace del miglior modo sul quale, o prima o poi, noi giungeremo grado a grado alla soluzione del gran problema, il più complicato che la società moderna abbia obbligo e necessità insieme di regolare.

Le Obbligazioni della Regìa erano oggi a 417 $\frac{1}{4}$, e le richieste continuano a piovere alla nostra Borsa. Notate inoltre che il 5 per cento, non solo si sostiene, ma va ogni giorno progredendo.

Questo fatto è dovuto alle tendenze pacifiche che hanno da per tutto ripreso il sopravvento; e nessun dubbio che, se il vento continua a spirare per lo stesso verso, la Rendita salirà ancora. E contribuirà a questo la sicurezza che i nostri creditori hanno acquistato sulla nostra solvibilità avvenire. Coloro che non veggono il vantaggio che da questo lato l'operazione dei Tabacchi ha portato alla fortuna privata, o sono ciechi, o si tappano gli occhi per non vedere.

Il comm. Gerra è entrato oggi in funzione come segretario generale al Ministero degli affari interni. Parecchi Prefetti sono venuti a Firenze; e pare che non siano ancora terminati i cambiamenti di questi funzionarii pubblici, destinati a girovagare continuamente dall'una all'altra Provincia.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

Essendo esaurita la somma stanziata nel bilancio del Ministero dell'interno al capitolo *Spese diverse di beneficenza*, fu con R. Decreto 15 ottobre corrente, di cui dovrà essere proposta la conversione in legge al Parlamento nazionale, autorizzata, su proposta dei ministri dell'interno e delle finanze, la maggiore spesa di lire cento mila per essere distribuita in soccorsi ai Comuni più danneggiati dalle recenti inondazioni.

E più oltre:

Il giorno 17 sull'argine del Comprensorio Silva fu compiuta la interclusione provvisoria della rotta del Po in Provincia di Cremona. Furono disposti i modi per rafforzare quest'argine in guisa che possa resistere a nuove piene fino a tanto che sia ricostruito l'argine maestro squarciato. Per tale ricostruzione si sta allestendo il progetto.

Nello stesso giorno fu compiutamente chiusa la breccia fatta dall'Adige in Legnago, mercè l'indefessa ed intelligente opera del Genio militare. Il Municipio sollecitamente attende allo sgombero delle vie, ed a ristabilire il passaggio esterno a Porta Mantova.

Leggesi in un corrispondenza da Napoli all' *Opinione*, a proposito della partenza della squadra inglese:

La partenza della squadra deve avere avuto luogo dietro ordini che il commodoro non poteva prevedere, poichè giorni sono ancora egli contava di far venire a Napoli sua moglie.

La destinazione di tutti questi legni alla Maddalena ha dato luogo a delle congetture per la vicinanza di quell'isola a Caprera.

Avendo qualcuno dei convitati, scherzando, fatta questa osservazione, lord Paget rispose, pur ridendo: *oui, nous irons faire une visite à ce bon Garibaldi.*

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 19:

Se le nostre informazioni sono esatte, la nuova convenzione stipulata colla Società delle meridionali, non avrebbe per conseguenza l'abbandono delle due linee Termoli-Campobasso e Pescara-Aquila-Rieti. Il Governo, esonerandone la Società, intenderebbe costruirle per proprio conto; e siamo anzi assicurati, che si metterà mano quanto prima ai lavori.

E più oltre:

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione procedendo alla conferma annuale dei professori straordinarii presso le Università del Regno, ha escluso da tale conferma il professore dell'Università di Parma, Ferrero-Gola, il quale come è noto, fu sospeso dalle sue funzioni per qualche tempo nello scorso anno scolastico.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — Una lettera da Madrid, 17, dice: Due candidati serii al trono di Spagna sarebbero il Re di Portogallo e il Duca di Montpensier. La comparsa del programma governativo sarebbe ritardata in seguito alle divergenze insorte circa la proclamazione del principio della libertà dei culti.

Parigi 20. — Leggesi nel *Gaulois*: Prim dichiarò al corrispondente del *Gaulois* che giammai egli non pensò alla Corona di Spagna, e se anche gli venisse offerta, la ricuserebbe.

Parigi 20. — La *France* annunzia piene considerevoli di fiumi nel Mezzodì. Il telegrafo è rotto fra Lione e Marsiglia, e fra Marsiglia e Nizza.

Nizza 20. — Malaussena fu eletto deputato.

Vienna 19. — Parecchi giornali pubblicano un telegramma di Pest che assicura che si è conchiusa un'alleanza fra la Russia e la Rumenia.

Madrid 19. — Ieri ebbe luogo una riunione democratica. La discussione fu assai animata; furono adottate le seguenti proposte: che la Repubblica federale è la sola forma democratica; che si proponga al Governo di dichiarare che tutti gli Spagnuoli, che compirono 20 anni sono atti ad esercitare i diritti politici; che si pubblichino opuscoli spiegando tutte le forme di Governo, e che si stabiliscano scuole politiche pel popolo. Novaliches è assai ammalato. Ieri ebbe luogo la riunione dell'associazione per le riforme delle tariffe doganali; approvò il messaggio congratulandosi col ministro delle finanze, e invitandolo a realizzare questa riforma.

Rios Rosas fu nominato presidente del Consiglio. Un Decreto del ministro della giustizia sopprime i Monasteri e le Congregazioni religiose fondate dopo il 1836; dichiara che i loro beni sono proprietà dello Stato. Le religiose possono entrare nei conventi conservati, o uscire, reclamando la loro dote.

I conventi anteriori al 1837 ridurransi della metà. I governatori civili, d'accordo coi Vescovi, fisseranno i conventi che devono conservarsi. Tutte le Congregazioni di donne sono conservate rimanendo sotto la giurisdizione delle rispettive diocesi.

Madrid 19. — Mercoledì si spedirà agli agenti diplomatici una importante circolare che spiegherà i pensieri e le disposizioni del Governo. Domani la Giunta di Madrid si scioglierà; il suo esempio verrà seguito dalle Giunte delle Provincie.

FATTI DIVERSI.

Monumento Nazionale di Lincoln.

Spingfield, Ill. 10 settembre 1868.

Gli amici di Abramo Lincoln, della libertà e delle arti nella Repubblica americana e nel mondo, debbono venir congratulati pel risultato della deliberazione della Società del monumento nazionale a Lincoln.

Questa mane venne adottato il magnifico disegno del nostro distinto scultore americano Larkin G. Mead. Fr.

John Stewart
John Williams } Comitato esecutore.
Jacob Burne

Pubblicazione. — *La sacra Bibbia, antico e nuovo Testamento*, tradotto dietro la Volgata da monsignor Antonio Martini, con 230 grandi incisioni di Gustavo Dorè, e il testo ornato da Giacomelli. — Milano, E. Treves et C. editori.

La prima edizione di questa Bibbia vide la luce in Francia, e ottenne il primo gran premio all'Esposizione universale di Parigi. Ora, per cura dei detti editori, essa viene riprodotta in Italia in due edizioni, una *di lusso*, a 20,000 esemplari; l'altra di *gran lusso*, a soli 300 esemplari. — Per ulteriori ragguagli e per i patti d'associazione, veggasi l'avviso tipografico nella quarta pagina.

Dalla luminosa pleiade del cielo italiano un'altra stella è scomparsa. L'illustre poetessa Teresa Albarelli Vordoni ci lasciava quest'oggi per sempre! Nel primo commovimento doloroso, mal saprebbe la parola estrinsecare i mille pensieri, che s'affollano tumultuanti alla mente turbata da tanta iattura. A così grave perdita è scarso il lamento; per cotanta donna è troppo tenue il tributo del pianto, che si versa anche su tomba volgare: inefficace ogni lode comune, a chi seppe meritarne di pellegrine da' più eletti ingegni contemporanei. Nè mi consentirebbe l'animo afflitto di tessere alla sua memoria condegno omaggio; ad altri di me più autorevoli suoi amici, la cura di narrarne gli studii severi, l'elegante verseggiare, il facile e forbito stile, che vestiva di sì bella forma i concetti or briosi e frizzanti, or temperatamente mordaci: sempre pieni di filosofia e di decoro, nell'apparente sprezzatura, ch'era il sommo dell'arte. Seguace, e quasi emula, di Gaspare Gozzi ne' Sermoni e ne' Capitoli, sferzando il vizio, onorava la virtù, in lei fatta più splendida dal fulgore della bellezza nell'età giovanile. Ma, soave ne' costumi, modesta nella vita, parca e benigna ne' giudizii, mostrava nel suo conversare piuttosto la ingenua semplicità della donna casalinga, che la sagace vena dell'arguta poetessa. Nè solo co' Sermoni, co' Capitoli, co' Sonetti berneschi, ne' quali pur sempre appalesavasi l'alto disdegno d'ogni abbietta cosa, l'aspirazione costante al bello, al buono ed al vero, un cuore educato ad ogni gentilezza di squisito senso, si meritò l'Albarelli Vordoni l'alta rinomanza, che la fe' ricercata e famosa; chè quando le piacque toccar più dolci corde, e mandar dall'animo commossa la voce, seppe raggiungere il tipo de' migliori poeti, e, a tacer d'altro, basti l'inspirato Canto di Saffo, men noto forse de' Sermoni, de' Capitoli, de' Sonetti, ma non meno stupenda opera di poesia elegiaca.

Ma a che sfiorar con tremante mano il bel serto di Teresa?... Già si prepara, io spero, degno tributo alla sua memoria. Io non so ora altro che piangere nel ricordare la benevolenza di cui m'onorava e gl'incoraggiamenti che ad ogni mia novella prova seguivano, e m'erano, oltre ogni dire, preziosi.

Nella dura e lunga lotta che la sua forte natura sostenne contro agl'insulti del male che la trasse al sepolcro, ebbe campo di manifestare la sublime bontà che informava l'animo suo mite, affettuoso, tollerantissimo.

Mai un lamento, un segno d'impazienza, un cruciar sè od altrui. Riconoscente a chi le prestava cure amorevoli, non avea altro che parole di grazia e conforto. Ah! ma l'arte e l'affetto, inesauribili nel tentar ogni via di salvezza, potevan protrarre quella esistenza preziosa, non sottrarla alla inesorabile necessità della fine.

La vita di Teresa Albarelli Vordoni si spense quaggiù nella salma caduca: ma durerà perpetua, finchè duri ne' figli d'Italia l'amore del nostro bell'idioma e della poesia educatrice.

Venezia 19 ottobre 1868.

EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 ottobre.	del 19 ottobre
Rendita	56 45	56 80
Oro	21 56	21 55
Londra	27 03	27
Francia	107 75	107 65
Parigi 19 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	69 95	70 17
» italiana 5 % in cent.	53 10	53 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	415 —	416 —
Obbl. ferr. »	217 50	217 50
Ferrovie Romane	47 50	45 50
Obbl. ferr. »	118 50	116 50
Ferr. Vittorio Emanuele	45 50	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	134 —	133 —
Cambio sull' Italia	7 $\frac{1}{4}$	7 $\frac{1}{4}$
Credito mobil. francese	281 —	282
Vienna 19 ottobre.		
Cambio su Londra	115 95	115 70
Londra 19 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $\frac{3}{4}$	94 $\frac{3}{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 ottobre.

	del 17 ottobre.	del 19 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 25	62 15
Prestito 1860	83 90	84 50
Azioni della Banca naz. austr	758 —	759
Azioni dell' Istit. di credito	210 —	212 50
Londra	115 90	115 85
Argento	113 25	113 50
Zecchini imp. austr.	5 52 $\frac{1}{2}$	5 51 $\frac{1}{2}$
Il da 20 franchi	9 24	9 22

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre.

Sono arrivati, fino dal 18 corr., da Scutari, il trabaccolo ital. *Fratellanza*, cap. Gentili, con lane ed altro per diversi; da Trieste, il pielego ital. *Tommasi*, patr. Caime, con merci, all'ord.; da Trani, il pielego austr. *Generoso*, patr. Petrich, con vino, all'ord.; da Canal del Muro, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon, con risone a Rosada; da Lesina, il pielego ital. *Padre Amoroso*, patr. Gandolfo, con inchiò e sardelle salate, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli, con legname da costruzione, all'ord.; da Trani, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Fabbiani, con vino ed altro per i frat. Ortis; da Vallegrande, il pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramini, con corteccia di pino, all'ord.; e da Trieste, il vap. ital. *Americo Vespucci*, per Camerini; e il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci.

Nessuna varietà importante scorgiamo in commercio, di cui l'operazione di maggior conto stimiamo l'acquisto fattosi di un carico petrolio viaggiante, a fr. 48. Notammo questo articolo ognora in poco favore anche a Genova, ove erasi pagato per sino a lire 50, ma aveva ripreso poi a lire 52. Nel resto, il mercato di Genova non offriva nella settimana alcuna diversità sensibile dal nostro. Gli olii di oliva erano ivi ancora assai fiacchi, quantunque senza depositi. Le sete erano meglio disposte, se non poteva dirsi che avessero ripreso. Torino però non lusinga col suo andamento in detto articolo ad una vicina miglioria, sebbene le fabbriche trovinsi sprovviste, e che queste, all'arrivo delle commissioni, dovranno adattarsi agli acquisti, ed alla necessità dei prezzi richiesti dai detentori. Ivi i cascami sono abbandonati; i prezzi voglionsi mantenere. Milano ne sembra un poco più sostenuto, con qualche ricerca nelle gregge, quantunque non si riuscisse a conclusione. Calme ognora le sete asiatiche, e nei cascami, nelle struse e nelle strazze, segnavasi un qualche aumento. Nel complesso, la situazione mostrasi stazionaria, con poca probabilità di notabili variazioni.

Le valute rimasero al disaggio di 4 $\frac{1}{2}$ ad $\frac{1}{5}$; il da 20 franchi offrivasi a f. 8:09 $\frac{1}{2}$, e lire 21:50 per Buoni, dei quali lire 100 ferme per fior. 37:60, ed a 93. La Rendita ital. si è pagata a 51 $\frac{1}{4}$ a $\frac{3}{10}$ per effett.°; le Banconote austr. da 87 $\frac{3}{8}$ ad 87 $\frac{1}{2}$; il Prestito veneto a 69 $\frac{1}{2}$, e 70 $\frac{3}{4}$ il timbrato; il 1854 da 53 $\frac{1}{4}$ a 53 $\frac{1}{2}$. Le Azioni della Banca, a Genova, il 19, si segnavano lire 1519; la Rendita ital. 56:40; il Prestito naz. 74:60. Il miglioramento nel telegrafo di Parigi, lusinga, che abbia qui pure a ridestarsi la Rendita ed aumentare.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 19 ottobre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $\frac{1}{2}$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $\frac{1}{2}$	227 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 92
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	106 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bell, con famiglia e seguito, - Miss Madendale, ambi da Londra, - Drexel, da Francoforte, con moglie, - Sig.ª De Bartal, - Sig.ª De Mérey, - Sig.ª De Bacsak, tutte tre dall'Ungheria, tutti poss. — Schuntero, - Amato, ambi corrieri.

Albergo la Luna. — Lazzari L., da Siena, - Atkchen, da Pietroburgo, - Pigazzini G., da Monza, - Seiler, barone, da Salisburgo, - fratelli Toffoli, da Treviso, - Bottiglia cav. A., da Alessandria, - Teodoro Edoardo, da Ferrara, - Casinelli L., da Chiaveri, tutti con moglie, - Kaczkowski S., dalla Russia, tutti poss. — Hirschberg A., negoz., da Trieste. — Kühn dott. G., da Miszkolz. — Allegre G., da Parigi, - Berni G., ingegn., da Firenze.

Albergo S. Marco. — Fanton G., da Milano, - [illegible] G. M., da Modena, - Belloni T., da Bologna, - Frasch[illegible] la Baviera, ambi con famiglia, - Joos R., dalla Svizzera, [illegible] moglie, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Gargiani, marchesa, - Brwone Giorgiana, ambi da Parigi, - Sig.ª Kolubakine, dalla Russia, con famiglia, - Roberht W. H., - Redgrawe S., ambi da Londra, tutti poss. — Sommariva E., proprietario, da Lodi, con moglie.

Albergo Barbesi. — Izycki V., dalla Russia, con famiglia, - Missis Franklin Dexter, con cameriera, - Dexter A., ambi dall'America, - Leivis Balfour, con moglie, - Collins J. M., ambi da Londra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

De Marchi Giuseppe, fu Antonio, di anni 55, mesi 8, facchino. — Frattin Giuseppe, fu Francesco, di anni 70, gondoliere. — Marchesini Vittoria, di Gio., di anni 1, mesi 10. — Milla Giovanna, di Gerasimo, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 ottobre 1868.

FIRENZE	22	79	51	66	27
MILANO	51	84	6	37	77
TORINO	70	86	65	61	53
NAPOLI	82	84	39	8	37
PALERMO	5	40	7	78	75
BARI	44	21	49	68	53
VENEZIA	53	15	82	79	29

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 ottobre, ore 11, m. 44, s. 38, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.80	mm. 751.15	mm. 749.86
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	17.3	18.7	17.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	16.4	17.5	16.0
Tensione del vapore	mm. 13.34	mm. 14.15	mm. 12.93
Umidità relativa.	91.0	88.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.[1]	N. E.[2]
Stato del cielo.	Semisereno	Nuvoloso	Pioggia
Ozono.	9	3	6
Acqua cadente.	. . .	. . .	mm. 15.0

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 21.8
minim. . . . 15.7
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò fortemente; le pressioni sono basse al Nord. Pioggia generale e cielo nuvoloso; il mare è agitato; spira il vento di Scilocco.

Il barometro s'innalzò fortemente all'Ovest d'Europa.

È probabile che il barometro s'innalzi, ed il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 21 ottobre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 20 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel 1848-49.* (3.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL' ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il mese di luglio 1868.

786

NUOVA PUBBLICAZIONE

II EDIZIONE

L'ITALIA NEL 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO.

La Capitale — Il Papa — Il Re — L'Amministrazione pubblica — Gl impiegati — I nobili — I ricchi — Il carcere preventivo — I giurati — La pena di morte — Le imposte — Gli Ospedali — I lupanari — L'arte di governare.

Prezzo, cent. 50, da spedirsi alla Redazione della *Gazzetta Vitale* in Firenze, via de' Servi, 21, 1.º piano.

N. 8036. 791

LA RIUNIONE DEGL' ISTITUTI PII

DI VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno di martedì 3 novembre p. v., sarà tenuta pubblica asta a schede segrete, per deliberare in affittanza al miglior offerente per anni 18 dall'anno non si a 1869-1870 fino a tutto l'anno 1887-1888, ci 79 Presida in Comune censuario di Calmasino, Distretto di Bardolino, Provincia di Verona;

che le offerte segrete come sopra, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 11 ant. del detto giorno 3 novembre p. v.,

E che gli aspiranti potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta dell'affittanza mediante ispezione dell'Avviso e del Capitolato relativi presso l'Economato d'Ufficio, o presso la Giunta municipale di Bardolino, in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Ufficio.

Venezia, 1.º ottobre 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2235. 787

Il Municipio di Burano.

AVVISA

Che a tutto il 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta principale di Burano, Torcello, Mazzorbo ed isole annesse, coll'annuo stipendio di it. L. 496:91.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefisso termine, a sua istanza, corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita.

b) Diploma di abilitazione all'esercizio di mammana.

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta, ed essendolo, di restarne libera, tosto che si effettuasse la sua nomina.

d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria muninipale.

Burano, 12 ottobre 1868.

Per la Giunta municipale.

Il Sindaco,

GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
F. Bressanello.

---

al N. 735. 795

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo,
La Giunta municipale di Portobuffolè

AVVISA

Che approvata da questo Consiglio comunale nella seduta 10 settembre p. p., la istituzione della Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il dì 8 novembre p. v., cui va annesso l'annuo onorario di L. 333.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

1. Diploma di abilitazione all'Ufficio di maestra;
2. Fede di nascita;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato di sanità proporzionata all'Ufficio medesimo;

Insinuandosi a quest'Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Portobuffolè, 15 ottobre 1868.

Il Sindaco,

NICOLÒ MOLIN.

Gli Assessori,
Andreetta,
Agostini.

Il Segretario,
A. Molin.

---

ad N. 6 8-2 XX. 783

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
La Giunta municipale di Terrassa Padovana

AVVISA:

È aperto il concorso al posto di levatrice condotta, cui è fissato lo stipendio di L. 250.

Le domande saranno presentate al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 novembre p. v., corredate dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Diploma d'abilitazione.

La nomina appartiene al Consiglio comunale.

Terrassa Padovana addì 3 ottobre 1868.

Il Sindaco,

F. dott. DRIGO.

Gli Assessori,
A. Peraro.
A. Zamborlin.

Il Segretario,
A. Sasso.

---

ad N. 703-3 XIV. 782

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
La Giunta municipale di Terrassa Padovana.

AVVISA:

A tenore della classificazione di queste Scuole comunali decretata dal Consiglio scolastico provinciale, è aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Maestro per la scuola maschile inferiore collo stipendio di L. 550.

2. Maestra per la Scuola femminile inferiore, collo stipendio di L. 400.

3. Maestra per la Scuola mista collo stipendio di L. 400.

Le domande dovranno essere indirizzate al protocollo di questo Ufficio entro il giorno 20 novembre p. v., corredate dai prescritti documenti, che appresso:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di sana costituzione fisica:
c) Attestato di moralità;
d) Patente d'abilitazione all'insegnamento.

La nomina appartiene al Consiglio comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Terrassa, addì 3 ottobre 1868.

Il Sindaco,

F. dott. DRIGO.

Gli Assessori,
A. Peraro.
A. Zamborlin.

Il Segretario,
A. Sasso.

COLLEGIO-CONVITTO 780

con insegnamento elementare,

tecnico, ginnasiale e liceale

IN MONTAGNANA

diretto dal prof. ab. TURIBIO CILLO.

L'iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v. Pel programma, rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

774

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE

Commerciale Convitto a San Stae

IN VENEZIA.

Col giorno 2 novembre p. v., si apre un corso particolare, che dura due soli anni e per allievi non *convittori*. Esso, senza tante e lunghe prediche scolastiche, consiste:

1. Quotidiano studio delle lingue italiana e francese, applicata alla mercatura:

2. Contabilità mercantile, sotto ogni aspetto, tenuta dei libri di commercio e delle fatture, calligrafia.

L'esercizio delle lingue contemplerà la corrispondenza mercantile la cognizione delle principali mercanzie, estese cognizioni di scienza commerciale, suppliche, istanze, gravami alle Camere di commercio, e ad altre Magistrature. In una parola, il corso nuovo comprende una parte essenziale degli studii, che da 18 anni sussistono nel mio Collegio, ma in modo più concreto, più facile, più sollecito. Ogni allievo pagherà soltanto 20 franchi al mese. ARRIGO BOCCHI.

Da vendersi o da permutarsi

due case di villeggiatura

con adiacenze ed annesso terreno, di 12 o 20 campi circa, in Provincia di Venezia.

L'indicazione presso i notai dott. Gaspari in Venezia, e dott. Muneghina in Padova. 784

Empiastro vegetabile 734

di **F. TOKEN.**

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d'Europa, per la pronta ed immediata guarigione d'ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A Filippuzzi. 721

799

Il capitano mercantile Roben, comandante lo scuner germanico *Frisia*, qui arrivato il 10 corr. da Newcastle, invita l'ignoto possessore della Polizza di carico all'ordine per barili 10 minio, marcati L. S. N. 1 a 10 al pronto ricevimento dei medesimi, diversamente verranno posti a magazzino a spese e rischio di chi spetta, salve le condizioni portate dalla Polizza di carico stessa.

Rivolgersi al Cancello dei sensali marittimi, Serena, Bressanin ed Olper, Procuratie Nuove, N. 45.

790

Il negozio Prinoth

si trasferisce

in Calle dei Fuseri N. 4278-79.

IL GIORNO DELL' APERTURA

sarà reso noto con altro avviso.

Il rispettabile pubblico è frattanto prevenuto che per 15 giorni consecutivi dal giorno dell'apertura sarà accordato lo **sconto del 25** per cento sui prezzi segnati sopra ogni articolo, i quali prezzi ebbero già la forte **diminuzione del 30 al 50** per cento.

Dopo i detti 15 giorni, le vendite si faranno per pubblica asta al maggior offerente e per pronto pagamento.

SONO DA VENDERE 798

BELLISSIME ACCONCIATURE

D'AMBRA

PRIMA QUALITA'

Fondamenta S. Gregorio, N. 234, 1.º piano, dalle ore 8 alle 10 di mattina.

797

Mad. Carolina Luzzatto

ha l'onore di avvertire che pel giorno 21 corrente ottobre, arriverà con un magnifico assortimento

DI CAPPELLI

DI PARIGI

E MOLTE ALTRE NOVITA'

acquistate in persona dalle primarie modiste.

Campo S. Salvador,
N. 5059, 1.º piano.

Venezia LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT Venezia

riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico giornale delle mode

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PARIS

Esce il 1.º ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Numeri e 2 Supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (Patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia.

Un anno	L. 12 —
» semestre	» 6 50
» trimestre	» 4 —

Seconda edizione

(con Album colorato)

contiene i 24 Numeri e 12 Supplementi della prima edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

Prezzi per l'italia

Un anno	L. 19 —
» semestre	» 10 —
» trimestre	» 5 50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.**

AVVISO: Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca. 456

MILANO — E. TREVES E C. EDITORI — MILANO

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL PRIMO NUMERO

DELLA SACRA BIBBA

ILLUSTRATA DA DORÈ

(**Centes. 20** il Numero.) (**Una lira** la Dispensa.)

Ogni Numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e una *grande tavola* di Dorè, e costa:

SOLI 20 CENTESIMI IN TUTTA ITALIA.

Cinque di questi Numeri fanno una *dispensa*, la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense, giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli editori in Milano, tante lire italiane, quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede. 798

LO STABILIMENTO BAGNI 693

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.º d.º d.º	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

ATTI UFFIZIALI.

N. 14795 Div. I. 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'INCANTI.

Con l'avviso a stampa del 21 settembre 1868, inserito nella Gazzetta di Venezia al N. 254 fu annunziato al pubblico, che il dì 5 corrente sarebbesi proceduto nell'Ufficio della Prefettura di Venezia all'incanto con estinzione di candela vergine per l'appalto « dei lavori di marginamento in sasso macigno dei colli Euganei, delle due sponde nel tronco superiore del Canale Salso di Mestre dalla testata degli approdi fino all'incontro colla strada consorziale della Bissa con muraglioni inclinati di rivestimento imbasatifa sottoposta diga subacquea. »

Tenutosi infatti l'incanto nel detto giorno, rimaneva aggiudicato pei soli lavori col ribasso da lire 24420:97 a lire 22723:47 e per l'acquisto e condotta dei sassi col ribasso da lire 14268:31 a lire 13269:52.

Nella decorrenza del termine però stabilito dall'altro Avviso 5 ottobre corrente, essendo stata prodotta offerta di ribasso del ventesimo, tanto pei lavori che per la fornitura del sasso, ne segue di doversi procedere ad un secondo esperimento, il quale avrà luogo il dì 27 del pure corr. mese di ottobre, alle ore 12 merid., ai sensi dell'art. 87 del Regolamento 25 novembre 1866, della Contabilità generale dello Stato.

Le forme dell'incanto, e le basi di esso, saranno quelle del precedente, e staranno ferme le condizioni, ed i patti scritti nel Capitolato e nei precedenti Avvisi.

Venezia, 16 ottobre 1868.

Il ff. di Segretario Capo,

STENERI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 2 novembre c. a. alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di generi di tappezzerie pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 10,000.

La consegna dei suddetti generi, sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,000 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1868, di M. C. 80 di legno noce in tronchi e tavoloni, per L. 11,600 di cui nell'Avviso d'asta del 3 corr. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 5 per ogni cento lire d'importo.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 1.º novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 17 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 29 ottobre c. a. alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di N. 1,500 astelle di faggio per remi, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 7,040.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà, cioè per un importo eguale alla metà di quella dell'intera fornitura nel termine di mesi tre dall'approvazione del contratto, e pel rimanente in mesi sei a decorrere dall'epoca predetta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom, nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 704, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 15 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 10667. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 14 corr. mese, N. 10667, venne posto in istato d'accusa come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, d. Codice penale vigente, commesso a danno di Maria Caratelli, nata Bortolini, l'assente e d'ignota dimora, Pietro Gelsomini, veneziano, nato in Parrocchia S. Luca, dell'apparente età d'anni 26 o 27, di statura piuttosto vantaggiosa, corporatura snella, pallido, di volto oblungo, con capelli corti color castano e sopracciglia dello stesso colore, fronte spazioso, occhi bigi, naso regolare, bocca grande, denti sani, mento prolungato coperto da un po' di lanuggine.

Portava berretto di stoffa color chiaro con frontino, un sacchetto oscuro di stoffa, gilet pure oscuro di panno, e calzoni chiari molto lunghi, prussiani allacciati con cordelle, non esercita alcuna professione

In esecuzione pertanto del § 384, Reg. proc. penale, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza del Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Gelsomini nelle carceri di questo Tribunale.

Dal. R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il ff. Vicepresidente,

V. SELLENATI.

Faccioni, ag.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15509. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Berlese fu Gio. Batt., essere stata prodotta nel 3 giugno a. c. sotto il N. 8462 istanza da Bartolommeo Cecchini e fabbricieria di S. Maria Formosa contro Teodoro Ferracini e LL. CC. e creditori inscritti fra cui esso Berlese in punto di vendita all'asta di immobili esecutati, e che ignoto il luogo di dimora del suddetto Giuseppe Berlese venne ad esso destinato in curatore l'avvocato dott. Coriolano Lavagnolo perchè lo rappresenti in tale vertenza, e ciò a senso e per gli effetti del § 498 del Giud. Reg. diffidato l'assente che con Decreto 23 agosto p. p. al N. 8462 venne sulla prefata istanza redeputata comparsa a quest'A. V. del giorno 27 ottobre corr. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 35756. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco Zerman che Antonio Giacompol produsse in confronto di esso e di altri coimpetiti la petizione 15 ottobre 1867, N. 41845 per restituzione di ital. L. 200, depositate presso Achille Vaerini, che venne ad esso Francesco Zerman deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo, essendosi per le deduzioni fissato il giorno 22 ottobre p. v. ore 10 ant. laonde incombe ad esso Zerman di comparirvi e di munire il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 12 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 42372. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Bullo di Giovanni possidente ed industriante abitante a S. Donà di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bullo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Sebastiano dott. Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nel l'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio successivo alle ore 11 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ,

Venezia, 15 ottobre 1868.

Il Cons. Dir. g. CHIMELLI.

Favretti.

N. 41942 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione odierna N. 15332 del R. Tribunale Provinciale venne prorogata a tempo i determinato la tutela ad Andreotta Andrea-Giuseppe fu Maria di cui è tutore il sig. Angelo Maggiotto.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 12 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 13271. 3. pubb.

AVVISO.

I tre esperimenti d'asta, pubblicati coll'Editto 14 maggio p. p. N. 7288 nella Gazzetta di Venezia NN. 139, 140 e 141 per la casa di Maria Berettini-Romanzini civico N. 4800 in mappa 648 e parte 649, stimato L. 7046, furono redeputati ai giorni 4, 11, 18, novembre v. dalle ore 10 alle 11 ant.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 31 agosto 1868.

MALFÈR.

Soste e.

N. 14429. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del nob. Vettore Co. Pisani e Bernardino Cricchi quale amministratore stabile della massa oberata di Cristoforo Brigiacco in confronto di Crisulla de Matteo-Brigiacco-Cristoforo Brigiacco quale legale rappresentante dei minori di lui figli Urania, Elisa e Nicolò, comm. avv. Giuseppe dott. Calucci quale curatore dei minori predetti, Aretusa, Catterina Brigiacco, Demetrio Brigiacco quale rappresentante il minore di lui figlio Giovanni, Giorgio, Spiridione ed Aristide Brigiacco, nonchè in confronto di più creditori saranno tenuti presso la residenza del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia tre esperimenti per la vendita degli stabili sotto descritti, alle condizioni qui in calce tracciate, e ciò nei giorni 13, 20, 27 gennaio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 11 ant.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Stabile in Venezia, in Parrocchia di S. Zaccaria sulla Riva degli Schiavoni e in calle delle Razze composto di una bottega da caffè con locali annessi, di una bottega da prestinaio con forni, e locali annessi e di una casa di civile abitazione in quattro piani agli anagrafici NN. 4200, 4201, 4202, 4217, 4218, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561 e nella mappa stabile del Comune censuario di Castello ai NN. 1196, 1240, 1241, 1242, 1244, 1245 e 3988 colla complessiva superficie di metr. pert. 0.46 e colla rendita censuaria di austr. L. 2426.12, stim. fior. 67312:60 di n. v. pari ad it L. 166,203:95.

Lotto II.

Bottega ivi in calle delle Razze all'anag. N. 4567 e mappale N. 1252 colla superficie di metr. pert. 0.02 e colla rendita cens. di austr. L. 44:20, stimato fiorini 2526:20 di n. v. pari ad ital. L. 6237:53.

Condizioni d'asta.

I. Le infrascritte realità spettanti per una metà alla eredità del fu Gio. Brigiacco e per altra metà alla massa concorsuale di Cristoforo Brigiacco saranno vendute in due separati Lotti.

II. Nei primi tre esperimenti i Lotti non potranno essere deliberati che per un prezzo eguale o superiore a quello della stima concorsuale 27 aprile 1859, al N. 363 di questo Tribunale Provinciale. Ed ove cadessero deserti avrà luogo il quarto incanto a qualunque prezzo dopo esaurite le pratiche volute dal § 140, del Giud. Reg. con rinuncia per parte della massa di Cristoforo Brigiacco ad ogni altra disposizione di legge contenuta nel Capitolo IX del Giud. Regol. giusta quanto fu preso nel protocollo di convocazione 4 marzo 1868 eretto innanzi questo R Tribunale Commerciale qual foro concorsuale.

III. Ogni efferente (meno il Co. Vettore Pisani) dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima che verrà immediatamente restituito, ove non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dagli acquirenti il prezzo, meno l'importo del deposito effettuato a cauzione dell'asta. Il versamento dovrà essere fatto separatamente dal deliberatario per metà in seno a questo Tribunale Provinciale ai riguardi del compimento della esecuzione già iniziata dal Co. Vettor Pisani, e per l'altra metà in seno a questo Tribunale Commerciale qual foro concorsuale. Dal versamento del prezzo sarà esentato il Co. Vettor Pisani, il quale, rimanendo deliberatario, dovrà versare in seno ai detti Tribunali l'interesse del 5 per cento dal dì della delibera ogni anno, e fino a che i rispettivi riparti sieno passati in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali, fermo in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termini dei riparti medesimi.

V. Staranno a carico del deliberatario la imposta di trasferimento, e le spese esecutive, partendo dalla prima istanza di oppignoramento in poi della metà esecutata dal Co. Pisani a carico della eredità di Gio. Brigiacco. Tali spese saranno rifuse dal deliberatario ad esso conte Pisani entro dieci giorni dalla delibera e previa tassazione giudiziale. Nel caso, che la delibera dei due Lotti seguisse a persone diverse, siffatte spese dovranno ripartirsi in proporzione del valore di stima dei rispettivi Lotti.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV il deliberatario, o i deliberatarii perderanno il deposito, e le realità esecutate verranno poste di nuovo all'incontro a loro carico, rischio e pericolo, salvo inoltre di costringerli all'adempimento delle offerte, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VII. Versato il prezzo, pagate le spese, di cui all'art. V, e adempiute le altre condizioni del capitolato, i deliberatarii potranno chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario il Co. Vettor Pisani, non potrà esso ottenere la detta aggiudicazione ed immissione in possesso, se non dopo aver giustificato, che il rispettivo prezzo di delibera riguardo ai due Lotti, o all'uno o all'altro degli stessi, fu erogato a stretti termini dei rispettivi riparti.

VIII. Nel Lotto I, e precisamente nei locali ad uso di bottega da caffè è immedesimato il mappale N. 1244 corrispondente all'anagrafico N. 4201, che figurò, e figura anche attualmente intestato per intero alla Ditta della oberata massa di Cristoforo Brigiacco per bottega colla superficie di metr. pert 0.02, e colla rendita cens. di a. L. 154:56. Ora siccome i due conformi giudizii 23 giugno 1864, N. 10580 di questo Tribunale Provinciale e 1.º aprile 1865, N. 2345 dell'eccelso Appello decisero appartenere indivisamente il detto intero mappale N. 1244 per metà alla massa e per l'altra metà ai coeredi del fu Gio. Brigiacco, così a presidio di ogni eventuale diritto ipotecario dei terzi sopra il Numero predetto si terrà separata dal corpo del totale prezzo di delibera del Lotto I, la quota di prezzo attribuito al detto Numero mappale colla proporzione di fior. 3381:20 (valore attribuito al detto Numero dalla citata stima giudiziale) e fior. 67,312:60, che è il totale valore dell'intero Lotto I.

IX. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

X. Se più persone si rendessero deliberatarie dello stesso Lotto dovranno esse adempire le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

XI. Dal dì della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, od avranno poi diritto alle rendite, incombendo loro d'intendersi coi debitori spogliati, e coll'amministratore della massa pegli opportuni ragguagli e compensi; ritenuto che rispetto ai locali ad uso di bottega da caffè formanti parte del Lotto I, e attualmente affittati ai signori Antonio Nerini e Gabriele De Toni la locazione cesserà in capo a mesi sei dal dì della delibera del detto Lotto, a meno che non fosse cessata o non fosse per cessare per titoli diversi dalla scadenza del termine.

Ed il presente sia affisso all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive una per settimana nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 24 settembre 1868.

V. SELLENATI.

Pescarolo, Agg.

N. 9987. 3 pubb.

EDITTO.

Visto il precedente 19 luglio a. c. N. 7611 inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 246, 254, 256, si rettifica che la curatelata del dott. Fanton è Giustina Sturion, e quella rappresentata dal dott. Occioni è Maria Oselame vedova Ribarits o Ribattis.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta suddetta e si affigga all'Albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 6 ottobre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

ANNO 1868. Mercordì 21 ottobre. N. 281.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 OTTOBRE

Alle tante questioni, che si agitano in Austria, si aggiunge ora una questione slovena, che si affermò solennemente al *Tabor* o *meeting* di Schönpass presso Gorizia, che ebbe luogo la scorsa domenica. Era una manifestazione diretta contro i Tedeschi e gl' Italiani, ma più specialmente contro questi ultimi, poichè gli Sloveni sono quegli stessi che provocarono gli ultimi disordini di Trieste, e che dopo essere stati provocatori, ora si lagnano di essere stati bastonati e si atteggiano a vittime, e formulano anch' essi la loro petizione all' Imperatore, per risuscitare le tradizioni del loro *Impero sloveno*. È una lotta del contado contro la città, alla quale non pare affatto estraneo il Governo, se si tien conto del modo benigno con cui i giornali ufficiosi rendono conto del *Tabor* di Schönpass, sebbene anche il Governo non sia stato rispettato. Sembra che se anche a Vienna son divenuti liberali, l' antica massima del *divide et impera* sia ancora accarezzata almeno dai funzionarii di secondo ordine.

Il dispaccio ufficiale difatti, che rendeva conto del *Tabor* di Schönpass, è redatto in termini pieni di benevolenza, e questa benevolenza non si comprenderebbe, se non si tenesse conto dell' argomento, che se gli Sloveni hanno detto male del Governo, hanno pur detto male dell' elemento italiano, e che non va male avere alle porte di Trieste un elemento ostile, che si opponga alle esorbitanze dei così detti *italianissimi*. Non importa che i deputati liberali abbiano detto alla Dieta triestina che non pensano al distacco; non importa che in Italia nessuno agiti in vista di annessioni, ma si vuol pur sempre affettare di credere che vi sieno a Trieste agenti del Regno d' Italia, e che vi sia forse anche qualche Comitato di emigrazione.

La benevolenza dell' *Osservatore Triestino* pei nuovi Taboriti non è molto naturale difatti; quando uno dei primi oratori che presero la parola, il dott. Tonkli, deputato alla Dieta di Gratz, si espresse nei seguenti termini:

« L' Impero slavo-moravo cadde per propria colpa; e l' unione è necessaria per arrivare a qualche cosa. Se no, i 18 milioni di Slavi resteranno ancora oppressi da altre nazionalità. Noi, disse l' oratore, non abbiamo in tutto il Ministero alcuno che ci rappresenti. Favori ne ottennero i magiari, e gli altri; noi niente. (Il popolo: *È vero! è vero!*) I nostri rappresentanti non potranno raggiungere alcun bene, perchè i Tedeschi sono più potenti, e ci deridono quando domandiamo giustizia. *(Benissimo!)* La Dieta della Carniola è piccola; quella di Gorizia è fra l' incudine ed il martello. *(Zivio.)* Cerchiamo quindi di unirci per provvedere ai fatti nostri. Ci mancano scuole nostre ove educare i nostri figli; sulla nostra vita, sulle nostre sostanze si discute in italiano ed in tedesco. È troppo. La prima causa di tanto danno è la nostra disunione; seconda poi, la mancanza della nostra lingua nell' insegnamento scolastico. Uniamoci. (Il popolo: *Uniamoci!*) Noi abbiamo il diritto di farlo; dopo mille anni di servitù, oggi ci è dato di poterla scuotere di dosso e raggiungere quello che Dio e la natura ci diedero. La nazionalità slovena è, essa vive, e la vostra presenza qui, n' è una prova. »

Un altro oratore, il dott. Vosnjak, anch' esso deputato alla Dieta di Gratz, disse:

« Uniamoci tra noi, è questo il più bel saluto da darsi alla Slovenia. L' unione coi Tedeschi non ci giovò mai; chiamarono istriano il paese che è sloveno, e portatosi seco il danaro, ci lasciarono a tasche vuote. (il *popolo ride.*) Formare un dominio solo è la preghiera che noi faremo; se la sarà esaudita, allora non ci bastoneranno più come a Trieste, nè prepareremo la tavola agli altri, perchè a noi non resti briccioli. *(Ilarità.)* Di 80 milioni di Slavi che noi siamo, quando la va male per uno, la va male per tutti. »

Quindi la riunione intera, che secondo il corrispondente dell' *Osservatore Triestino*, era composto di 8000 uomini, votò per acclamazione una petizione, in cui si chiede quello che chiedono oramai tutti i popoli dell' Austria, cioè un' esistenza distinta anche per la nazionalità slovena; l' insegnamento sloveno in lingua slovena, e un Accademia di diritto in sloveno a Lubiana; la lingua slovena in tutti gli ufficii civili e negli ecclesiastici; le cariche pubbliche esclusivamente a Sloveni, ec. ec. Noi non abbiamo alcuna antipatia speciale per gli Sloveni, sebbene non li abbiamo visti sotto una luce favorevole quando si lasciarono rappresentare dalle guardie territoriali, che fecero a Trieste la poco bella figura che tutti sanno. Ma egli è certo però che, se gli Sloveni si mostrano animati da odio verso l' elemento italiano, non furono parchi di accuse nemmeno contro il Governo, e la loro petizione è abbastanza imbarazzante per quest' ultimo. Il favore che i *Taboriti* trovano quindi negli organi governativi, non è punto naturale, massime se si pensi che quando formulano simili proposte gli Czechi e i Polacchi, poichè anche questi fanno atto di devozione all' Imperatore, nello stesso tempo in cui tendono a ridurre a brani l' Impero, allora quegli stessi organi governativi non danno prova di quell' indulgenza, di cui danno ora prova verso i Taboriti. Gli Sloveni però, sebbene accarezzino, a quanto pare, in un avvenire più o meno remoto, la ricostituzione dell' *Impero sloveno*, non dovranno fidarsi molto degl' incoraggiamenti che ricevono, ed è probabile che otterranno meno degli altri, perchè fanno meno paura. Per ora si lascierà fare, perchè possono neutralizzare gli sforzi che fa Trieste, perchè la nazionalità italiana sia rispettata. Quando si tratterà di ottenere quel che domandano, è probabile che resteranno con un pugno di mosche in mano.

In Spagna regna sempre la stessa confusione. I capi del partito progressista ed unionista hanno fatto atto di adesione alla forma monarchica, dichiarandosi però anzitutto devoti al principio della sovranità nazionale. I democratici, che fecero anch' essi atto di ossequio alla sovranità nazionale, pare che in una seconda riunione, abbiano fatto trionfare la proposta Orense in favore della Repubblica federativa. È da attendere maggiori ragguagli dai giornali, poichè sinora non abbiamo che l' estratto del telegrafo. Del resto le voci sopra questo argomento sono tante, che tutte o nessuna meritano l' onore della discussione. Il *Gaulois* non ha creduto persino opportuno di assicurare l' Europa, che Prim ha detto al suo corrispondente, che se gli venisse offerta la Corona, la ricuserebbe? La dichiarazione del *Gaulois* è però una di quelle che non dichiarano niente. Dato che ad un semplice mortale si domandi, se accetterebbe una corona, è impossibile che non risponda di no, per quanto pure potesse agognarla nel segreto dell' animo suo.

Dalla *Nazione* togliamo il seguente articolo:

Le ire suscitate dalla nomina del generale Escoffier a reggente la Prefettura di Ravenna, sono alquanto calmate. Scoppieranno di nuovo (è facile prevederlo) al riaprirsi delle tornate Parlamentari. L' Opposizione coglierà anco codesta occasione per muover le più aspre censure al Governo, per accusarlo di arbitrio, per addebitarlo di aver violato il nostro diritto pubblico interno col concentrare in una sola mano i poteri civili e militari, nella Provincia di Ravenna.

L' Opposizione sa meglio di noi che queste lagnanze non hanno fondamento; conosce meglio di noi che tutte le sue declamazioni cadono nel vuoto, che le violazioni dello Statuto sono sogni e nulla più. A malgrado di ciò essa non si ristarà dal provocare in seno del Parlamento discussioni che si risolveranno in una pura perdita di tempo e che distrarranno la Camera dalle cure ben più gravi che le sono imposte.

Il Governo potrà facilmente giustificare il provvedimento da lui adottato, e tanto più gli riuscirà di farlo in quanto che egli si sarà mostrato fedele osservatore delle promesse fatte alla Camera. Egli dichiarò che si sarebbe adoperato a ristabilire nella Provincia di Ravenna la sicurezza pubblica; disse che credeva che a tal uopo non occoressero poteri eccezionali, ritenendosi abbastanza forte per le facoltà che le leggi comuni gli concedono. I fatti hanno corrisposto a tali dichiarazioni; il generale Escoffier ha potuto in breve ora sgominare le bande di assassini e di ladroni che infestavano quella Provincia e le limitrofe.

Questo successo chiarisce di per sè stesso la utilità e la convenienza del provvedimento adottato. Sappiamo noi pure che non sarebbe opportuno nè conveniente che quel provvedimento si traducesse in sistema di Governo e venisse reso generale. Amiamo noi pure che i poteri civili e militari non sieno confusi in una sola mano, perchè crediamo che in condizioni ordinarie sia necessaria una divisione, la quale guarentisca dei pericoli che possono sorgere dalla soverchianza dell' elemento militare nel Governo dello Stato.

Ma ciò che si è fatto per le Provincie di Palermo e di Ravenna non può dar ragione di temere che la eccezione abbia a convertirsi in regola: è eccezione perchè eccezionali erano le condizioni della sicurezza pubblica in quei territorii; perchè occorreva che in una mano ferma si concentrassero quei poteri che le leggi concedono all' Autorità, e si togliesse ogni pretesto a quel dualismo che pur troppo nasce bene spesso fra chi ha nelle mani la somma delle facoltà civili, e chi ha quella delle facoltà militari; perchè infine era necessario, a debellare i facinorosi, che fra il concetto e la attuazione, fra il comando e la esecuzione non sorgessero indugii, non si frapponessero difficoltà nate da male intelligenze, o da diverso apprezzamento delle condizioni locali.

Nelle altre Provincie d' Italia, la Dio mercè, la necessità di ricorrere a questo espediente non si è verificata; e giova sperare anzi che verrà meno in breve tempo anco per le due di cui abbiamo discorso. Ma gli stessi risultati conseguiti dal general Medici a Palermo, dal generale Escoffier a Ravenna ci pare che possano richiamare l' attenzione del Governo e quella del Parlamento sull' ordinamento vigente per esaminare, se esso non possa esser suscettibile di qualche riforma.

È indubitato che nè al Medici, nè all' Escoffier, posti temporariamente a capo delle due Provincie di Palermo e di Ravenna, non furono conferiti poteri straordinarii. E l' uno e l' altro riescono mirabilmente nell' incarico loro affidato. Ciò prova che nelle leggi essi trovano facoltà sufficienti per ristabilire la sicurezza, nelle Provincie stesse malmenate da pochi ribaldi. Le leggi dunque armano a sufficienza il braccio dell' Autorità. Come avviene dunque che questa siasi trovata impotente di fronte a quei malviventi, e che la tranquillità pubblica sia venuta meno? Come avviene che l' Autorità torni a far sentire il suo benefico influsso, a ridonare alle popolazioni la sicurezza perduta, appena che essa trovasi concentrata in una mano sola?

Vorrebbe ciò dire che è mestieri abolire quella divisione di poteri che le leggi stabiliscono? Sarebbe questa una conseguenza che ci condurrebbe a dover ritenere che il migliore partito da seguirsi fosse quello di convertire il provvedimento straordinario adottato per le Provincie sopra nominate in un sistema generale per tutto il Regno. Or noi lo abbiamo già dichiarato preventivamente; a tanto non ci sentiremmo disposti, e le ragioni di tale repugnanza sono così manifeste che non occorre accennarle, non che discuterle.

Ma, senza giungere a tale partito, che sarebbe eccessivo, ci pare che dovrebbesi esaminare se in ciò che s' attiene all' ordinamento esecutivo non sieno suscettibili di migliorie le leggi nostre. È lamento generale a modo di esempio il vedere la quasi assoluta indipendenza di parte della forza pubblica dall' Autorità politica, e la sua soggezione all' Autorità militare.

Di qui un numero indefinito di inconvenienti che si rinnovano ogni giorno, e che sminuiscono il prestigio e di chi ordina e di chi eseguisce: di qui quegli urti cui facilmente vengono l' Autorità politica e l' Autorità militare, e che si eviterebbero, o almeno sarebbero grandemente scemati, quando si capisse una buona volta che la forza, destinata a sorvegliare alla sicurezza pubblica dello Stato, deve dipendere da quell' Autorità, cui codesto ramo di servizio è affidato. In questo particolare quindi qualche cosa potrebbe farsi; e dagli avvenimenti che si lamentano e che sono stati cagione degli espedienti che si censurano, si potrebbero trarre salutari ammaestramenti, i quali meglio delle vane parole e delle inani declamazioni gioverebbero alla cosa pubblica. Come pure potrebbesi da quei fatti togliere argomento per esaminare se sia conveniente mantenere nello Stato due corpi di polizia diversi fra loro, i quali dovrebbero cooperare allo stesso fine, e che spesso per ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare, si osteggiano fra loro; o se invece non sarebbe più sano consiglio, come crediamo, far dei carabinieri e delle guardie di sicurezza pubblica un corpo solo, cui fosse affidato il servizio della polizia del Regno. Anco questo è un problema assai grave, che ogni anno si enuncia alla Camera quando si discute il bilancio, ma che non è ancora stato preso in seria considerazione, ed è un problema dalla cui risoluzione può dipendere un retto ordinamento della forza esecutrice e sorvegliatrice della pubblica tranquillità.

Noi non abbiamo pretese di novatori, ma crediamo che sia debito del Parlamento di studiare tali questioni: crediamo che molto sia da riformare negli ordinamenti di cui abbiamo fatto cenno; e crediamo infine che, ove si avesse il coraggio di affrontare le questioni medesime, si arrecherebbe un sensibile miglioramento nelle condizioni della sicurezza interna dello Stato e si sgraverebbe il tesoro di non lievi spese.

L' Opposizione, piuttosto che perdersi in inutili garriti sulla nomina dell' Escoffier, dovrebbe condurre la discussione nella Camera su tale terreno; e allora mostrerebbe di voler cose serie, e gioverebbe allo Stato, giovando nel medesimo tempo alla fama propria. Ma tali miracoli non possiamo attenderli dall' opposizione qual' è costituita nel Parlamento nostro. Essa ha gridato sempre che voleva riforme, ha fatto delle grandi filippiche, ma idee pratiche non ne ha messe mai dovute al Governo e al partito governativo, ai quali raccomandiamo di esaminare anco le questioni di cui abbiamo discorso.

In uno de' suoi ultimi Numeri, scrive la *Correspondance italienne* del 19, la *Riforma* procura dimostrare che il Governo italiano agì leggermente accettando la proposta dell' Egitto per una conferenza incaricata di esaminare sul luogo gli inconvenienti del sistema attuale della giurisdizione relativa alle questioni fra indigeni e stranieri, e di studiare le riforme che si potrebbero introdurre nell' ordinamento giudiziario di quel paese.

Il giornale della sinistra non è al corrente della questione, e con la sua consueta disinvoltura, allorquando si tratta di biasimare gli atti del Governo, egli non esita punto ad asserire ostinatamente fatti che, se le nostre informazioni sono esatte, non sarebbero altro che delle mere supposizioni.

Noi notammo in particolar modo la leggerezza con la quale la *Riforma* accusa il nostro Governo di avere ceduto alle domande di Nubar-pascià, senza avere abbastanza esaminata la questione che si trattava di risolvere. Nubar-pascià soggiornò a Firenze otto giorni soltanto. Questa circostanza basta per far supporre alla *Riforma* che il Governo prese delle risoluzioni precipitate.

Se v'ha in tutto questo una cosa, alla quale si possa fare il rimprovero di leggerezza, è per certo il modo nel quale la *Riforma* pretende giudicare simili affari.

Bisogna credere che ella conosca quanto segue negli uffizi del Ministero, perchè possa dare con tanta sicurezza a' suoi lettori la notizia che il nostro Gabinetto fece prova di leggerezza in una questione, che gli altri paesi interessati studiarono lungamente e profondamente.

Che la *Riforma* non se ne adonti, ma noi crediamo che molto probabilmente le cose passassero altrimenti ch' ella non creda. Noi, come noi, non abbiamo nessuna ragione per credere che il Governo italiano sia stato informato delle pro-

---

APPENDICE.

Le industrie nelle Esposizioni venete.

La meccanica.

Sommario. — Ancora il Neville. — Di altri importanti lavori meccanici.

I.

L' industria meccanica fu rappresentata, in guisa ragguardevole, anche all' Esposizione di Venezia. Lo Stabilimento meccanico del Neville è, come dicemmo, di una grande importanza; e la Commissione aggiudicatrice dei premii gli concedette una medaglia di *argento* riputando che altri oggetti di maggior pregio gli stessero di fronte; però il Neville e comp. rifiutarono l' incompleta onorificenza.

È un fatto, che delle macchine della fonderia S. Rocco fanno domanda industriali ed agricoltori, i quali in tal modo le giudicano migliori e a prezzi più miti di quelle che escono dalle officine straniere; nè si vuol tacere che lo Stabilimento data dal 1853, e ha meglio che duecento operai, e lottò contro le traversie politiche nel 59 e nel 66. A ciascuno è noto che per esso si poterono naturalizzare in Italia i ponti di ferro sistema Neville, nonchè le fondazioni pegli stessi sistemi a vite ed a tubi in ghisa; i motori idraulici del sistema Gerard; le pompe centrifughe, del sistema Gwynne, che servono tanto per l' irrigazione che per l' asciugamento, l' aratro a vapore. Oltracciò le macchine a vapore locomobili e i trebbiatoi a macchine ad uso speciale, i mulini dei più recenti sistemi, mossi da macchine a vapore e da forza idraulica, sono utilmente impiegati nell' agricoltura. Infine, i Neville e comp. dichiararono che per seguire anco i più recenti svolgimenti del progresso industriale, si misero in attinenza colle officine delle macchine che meglio si applicano alle industrie agricole e manifatturiere, tenendo per così dire obbligati gl' inventori, di renderli edotti, del continuo, dei miglioramenti suggeriti. Il valente ingegnere, abile direttore, Bas, si reca annualmente in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, a visitare gli Istituti più accreditati.

Noi vogliamo però manifestare tutto il nostro giudizio; alle giuste lodi che si meritano questi valenti industriali, e al vero beneficio che danno al paese, sarebbe da unirsi un desiderio per la maggiore *specialità di lavoro* nella fonderia. Il letto dell' industria non era già fatto; però i Neville e comp. non sono del tutto *importatori*, e oltracciò si lavora per bene anche a Padova. Non scemiamo così il pregio di questo Stabilimento, nè dell' industria, anzi vogliamo riprodurre le parole che si dicono espresse dal Principe Umberto nel visitare gli oggetti esposti: che è opera saggia curare lo svolgimento di un Istituto meccanico che arreca vantaggio universale.

I prodotti del Neville e comp. si ammiravano nel pianterreno del Palazzo Ducale, nella sala *della Borsa*; e ivi stavano pure i modelli di fogne mobili ed apparecchi analoghi di Medail S. di Venezia, i tubi di pietra viva per acquedotto di Michele Saccardo di Schio, gli aratri ad ancore e carrucole dei fratelli Selmi di Polesella, e i lavori della Società bergamasca. Così si trasformava il tranquillo e pacato locale, che ai tempi della Serenissima serviva ai magistrati delle acque, alla milizia di mare, ai cinque savii alla mercanzia ec. Dire i mutamenti che accaddero in quel recinto, sarebbe lungo e interminato discorso, e oggi ancora vi si vedono ad ora ad ora nuove e differenti adunanze: un giorno la petizione al Parlamento per l' Arsenale, e la sala riboccante di popolo; un altro, ritrovi quasi famigliari del Magazzino cooperativo e della Banca mutua popolare, e poco fa un convegno sacro alle industrie, alla meccanica ed all' agricoltura.

Di parecchi fra i prodotti che vi si notano, non accade tener parola, perchè già se ne udirono i pregi in altra Esposizione; io mi preoccupo inoltre di favellare delle cose venete, posciachè d' altre parti del Regno pochissimi furono gli espositori, e forse sarebbe stato miglior consiglio di restringere alle sole nostre Provincie la mostra industriale.

II.

Il Verdari, proprietario dello Stabilimento di bucato a vapore ne presentò saggi, non che un modello dell' asciugatoio artificiale, costruito nel suo importante opificio. Il Cendali espose lavori di ferro. Un uomo di merito pari alla modestia è Carlo Cendali che fu meritamente prescelto dal Comune fra quelli che dovettero recarsi a Parigi. Diede prove indubbie di valentìa nell' Esposizione di oggetti fabbrili e in congegni meccanici tenuti in molta considerazione e premiati colla medaglia di argento.

Il suo apparecchio di statura artificiale consiste in una scarpa, che riceve il piede sormontata da due ferule articolate alla regione del ginocchio, le quali mediante appositi bendaggi vengono assicurate alle gambe ed alla parte inferiore della coscia. Reso inutile l' uso del tallone alto nella scarpa, è tolto di mezzo il pericolo che cioè ne segua la deformità che si chiama piede equino. I maggiori vantaggi di cotesto congegno ortopedico sono l' allungamento dell' arto, e l' aver regolati i movimenti, in guisa che il corpo si mantenga nell' equilibrio che gli è necessario.

L' Ospitale civile di Venezia commise al Cendali un apparecchio ordinario a triplice snodatura per piede equino, e un apparecchio di statura artificiale. Egli espose poi un congegno per aspirare l' acqua dalla superficie, in luogo delle macchine aspiranti attuali, che la aspirano dal fondo. Il congegno è composto di un cilindro a stantuffo a doppio effetto, colle valvole disposte dal costruttore a tal uopo. Dal fondo del cilindro si diparte un tubo, che presso al fondo della cisterna ricurvandosi, ritorna all' infuori della superficie ordinaria dell' acqua nella stessa. Un galleggiante formato da un tubo chiuso nella parte superiore, e nell' altra da una boccia metallica, ricopre e scorre lungo il braccio ricurvo montante. Per utilizzare l' acqua del fondo, per l' uso ordinario, vi ha un tubo aspirante comune.

Sono molto pregiati l' apparecchio per elevare uno specchio da teletta, e parecchie ingegnosissime serrature.

Il Cendali pone amore vero all' arte propria, nè trascura modo per migliorare la condizione dei suoi lavoranti e della propria professione!

Non vogliamo dimenticati i prodotti in serratura di ferro di Volpe, e i prodotti in coltelli (e strumenti chirurgici) della fabbrica Maura di Maniago. L' Orter di Udine consuma ferro pel valore di 150,000 lire.

Un meccanico di grande ingegno è Carlo Ponti, il quale da modesti inizii riuscì, per forza di volontà e per senno pratico, ad erigere tre officine di ottica e tre laboratorii di fotografie. Il piccolo negozio, sulla Riva degli Schiavoni in Venezia, in 20 anni, divenne sì pregiato ch' egli ora potè aprirne due, l' uno per lo smercio di prodotti di fisica, di chimica, di ottica, l' altro per la vendita di fotografie. Il Ponti gareggia coi produttori stranieri, dalle semplici lenti di occhiali, alla lente più composta acromatica. Molte famiglie e sessanta lavoranti trovano utile impiego nel suo opificio, e gli strumenti fatti a Venezia, vanno alle più lontane regioni: come ad esempio accadde al megaletoscopio, già premiato a Londra, che è noto perfino agli Americani. I suoi occhiali isoperiscopici si ammirarono all' Esposizione di Parigi, e lo sarebbero stati assai più, se il Ponti non li avesse chiusi per tema d' imitazione. Il consumo consiste in due terzi dei prodotti esportati all' estero, ed un terzo qui e nel resto d' Italia.

Da ogni parte si domandano al Ponti vedute di 90 gradi: la sua camera oscura cogli obbiettivi mobili fu, or non ha molto, sottoposta al giudizio del R. Istituto.

Dal fin qui esposto, si può comprendere di quanta importanza sia lo Stabilimento del Ponti, e come egli abbia saputo vincere le più grandi difficoltà riuscendo in ciò, che altri avrebbe reputato impossibile.

III.

Vedemmo anche oggetti, i quali si levarono dal comune per la loro importanza, come specialità.

Il Botter da Treviso espose un lucidatore di riso e un disegno per la sfilatura del canape di lunghezza naturale, e per la filatura, torcitura e connettitura del canape in corda. Prima di questa macchina era stato espresso il desiderio di trovare il tessuto che il Botter ci offre; mercè il suo trovato, le più piccole pile lavorano, meglio che in passato.

Ora alle pile anche minori, può servire questa macchina utile nei più piccoli opificii in cui si attua: essa spoglia il riso della sua polvere e lo riduce pastoso e lucido, e gli dà un prezzo maggiore (da 1 fr. 1|2 a 2 fr.) in commercio.

È già in lavoro e arreca singolari beneficii a Treviso, nel Veronese, nel Mantovano, nel Vicentino, a Padova, Bologna (pila del sig. Annibale Bernardi) ed è stata già lodata da parecchi giornali; in Firenze fu esposto un modello del lucidatore di riso, e il Comitato reale incaricato di scegliere gli oggetti che si potessero inviare all' Esposizione di Londra, pregava il Botter di costruirne uno in grande, perchè potesse far bella mostra di sè. L' Istituto agrario di Ferrara desiderava questa macchina per l' Esposizione del maggio 1866, che poi, come ciascun sa, pegli accaduti avvenimenti, non si potè fare.

SOMMARIO. — La medaglia d' oro ad una industria che non è veneta. — Il giurì ebbe torto o ragione? — Strumenti chirurgici e stromenti da fiato. — Una cornetta che vale 65 franchi. — Il Maltarello che vende i suoi piano-forti, prova che l' *Esposizione è buona a qualche cosa.*

I.

Un' industria non veneta, che fu premiata colla medaglia d' oro, è quella del Lollini. Gli strumenti chirurgici ch' egli produce, hanno già raggiunta tale una rinomanza, che ciascheduno ne fa pro' anco nelle più difficili operazioni. Il giudizio dei ch. professori Cortese ed Asson avvalorarono viepiù i criterii del giurì.

Egregio è il lavoro, che può sostenere la concorrenza coi migliori ch' escono da officine straniere; ottima la tempera e la tiratura di acciaio; di tali stromenti l' esercito si vale anche pegli armamenti chirurgici; infine i concetti degli inventori italiani sono, pel Lollini, acconciamente eseguiti.

Il Toffoli di Padova gli si avvicina, quantunque non possa farvi di riscontro. L' aver premiata l' industria del Lollini con così singolare preferenza mette in chiaro che il Giurì non si rinchiuse nella cerchia ristretta delle industrie veneziane, che anzi intese l' animo ad allargare i suoi giudizii, ad onorare anche quelle fra le migliori attività dei produttori, che giovano ad ogni parte del Regno. Ora abbenchè di questa guisa si volle uscire dalle tendenze consuete in fatto di aggiudicazione di premii, non vogliamo tacere un' osservazione che, fatta da' nostri avversarii, merita di essere notata.

Essi dicono, che quando una mostra industriale, riesce veramente limitata ad una Provincia od a parecchie altre che sieno bene determinate, come avvenne questa volta in riguardo al Veneto, non si può uscire da questi confini: e a vece di profondere, con mano generosa, il dono di una medaglia a coloro che appartengono, per dir così, a diversa regione, si deve badare allo scopo determinato, cercando di venire in aiuto ai produttori dei proprii paesi. Ne conseguirebbe da ciò che quand' anche ad Esposizioni ristrette venissero quegli industriali, i quali trionfarono delle difficili gare di Londra o di Parigi, non si avrebbe il dovere di premiarli, trascurando così quei prodotti nostrali che, dimessi e modesti, si avvantaggerebbero assai più di una particolare premiazione. Abbiamo esposto tale argomento, perchè non è destituito di ragioni; ad ogni modo a Venezia sarebbe stato arduo di avere vedute municipali e da campanile, posciachè nella grande occasione di una festa internazionale, si ospitavano le industrie di tutta Italia nel Palazzo dei Dogi.

Dagli istrumenti chirurgici del Lollini veniamo ad altri, che l' arte idoleggia, agli strumenti da fiato di Santucci Ambrogio di Verona. I quali deliziano chi ha sentimento musicale, e danno modo di giocondare la vita, togliendoci dai noiosi dibattiti cotidiani, per elevarci ad un orizzonte sereno. Il Santucci fece cose di eccellente costruzione per forma esteriore, per diligenza di tasti e delle chiavi, degne di gareggiare colle migliori: egli ha inoltre un' ottima tendenza per renderle meno disagiate ai suonatori. Il prezzo ne è mite; ad es., una cornetta di primo ordine vale 65 fr. il che non si dirà certo esagerato.

Il Maltarello mise in mostra ottimi pianoforti in noce e in palisandro, e potè venderne anche all' Esposizione; e ciò valga per quelli che affettano scetticismo per siffatti convegni, dicendo che vi si perde ranno e sapone. Il meccanismo, quantunque negli elementi principali venisse da Parigi, fu, in gran parte fu lavorato presso di noi, ed è probabile che non si ricorrerà più oltre agli stranieri.

E sembra che ciò si possa fare anche senza aver appartenuto alla *Lega pacifica!*

poste di Nubar-pascià solamente il giorno in cui questi arrivò a Firenze. Ci pare più logico il supporre che il Gabinetto italiano, essendosi tenuto al corrente dei diversi negoziati che in seguito alle proposte egiziane ebbero luogo in Inghilterra, in Francia ed in Prussia, del pari che con i Governi russo ed austriaco, facesse studiare da uomini competenti e disinteressati le diverse questioni, alle quali quelle proposte si riferiscono.

Il Governo italiano non avrà forse interrogati gli avvocati della *Riforma*, come lord Stanley non aspettò gli articoli dei grandi giornali inglesi per emettere un' opinione sull' affare che ci occupa; ma ci sembra che il signor Menabrea, e forse anche il suo predecessore, abbiano avuto tutto il tempo necessario per consultare gli antichi funzionarii del Governo, che, avendo acquistata una lunga esperienza nelle quistioni giudiziarie dell'Oriente, sono certamente le persone più competenti in queste questioni, e la cui opinione in proposito può avere il più gran peso. Se, per esempio, tutte quelle persone fossero state unanimi nell' opinare che una riforma era realmente indispensabile, tanto dal punto di vista degl' interessi commerciali, quanto dal punto di vista degl' interessi politici; se quella opinione fosse stata inoltre del tutto conforme a quella che dettò la risposta del Gabinetto inglese, che cosa si direbbe di un ministro che respingesse caparbiamente la semplice domanda di fare studiare la questione da una Commissione europea?

Probabilmente, la *Riforma* avrebbe avuto una risposta bella e pronta. Essa avrebbe accusato il Gabinetto di Firenze di *vile condiscendenza* verso il Gabinetto delle Tuilerie. Essa avrebbe detto che il Governo non sapeva neppure avere una volontà sua propria, e che non faceva altro che seguire l' ispirazione e forse gli ordini di Parigi. Ma le persone serie, quelle che non isfiorano soltanto, ma approfondiscono le questioni, hanno già compreso, che, se Nubar pascià si fermò pochi giorni fra noi, fu perchè trovò che i nostri ministri avevano idee precise sulla questione, nè gli fu d' uopo d' iniziare nessun negoziato, nè d' intraprendere nessuna nuova discussione sui punti limitatissimi che contenevano le sue domande.

Ponendoci ad un punto di vista più elevato che non sia quello della *Riforma*, noi opiniamo che il Governo italiano non ha solamente interes-

Le quistioni che si riferiscono all'avvenire di quel paese, del pari che quelle che concernono la Tunisia, e le Provincie ottomane delle coste della Barberia e della Siria, tanto per l' Italia quanto per l' Inghilterra, sono questioni della più alta importanza. Come ben si comprende, esse hanno strettissima relazione con la grande questione del commercio del Mediterraneo, e con quella della preponderanza di una sola Potenza nel mare anzidetto. Fino a tanto che noi vedremo il nostro Governo andare d' accordo coll' Inghilterra in queste questioni, noi non divideremo le inquietezze della *Riforma* per l' avvenire commerciale ed economico dell' Italia.

Noi sappiamo bene che la Gran Brettagna ha interessi commerciali relativamente molto più considerevoli che non i nostri, sia in Egitto, che negli altri paesi di cui parlammo or ora; ma, fra gl'interessi politici e commerciali dell' Inghilterra e dell' Italia in quelle contrade, vi è una identità che colpisce ogni osservatore realmente imparziale, e che, al cospetto di questioni alle quali è vincolato l' avvenire del paese, non si lascia distrarre da interessi secondarii.

Leggesi nella *Perseveranza:*

Una corrispondenza da Trento, del 18, nella *N. F. Presse*, ci dà ragguagli importanti, massime per la fonte da cui provengono, sul Tirolo italiano. Quella corrispondenza dice, chiaro e tondo, che il solo partito influente colà è l' italiano, e che il partito austriaco è così mingherlino da far compassione.

Il partito italiano, quello che domanda ricisamente l'annessione al Regno d' Italia, si compone specialmente delle classi degli avvocati, medici, commercianti, possidenti, massime nelle città e nelle località più grandi, non che di un buon numero di sacerdoti ed impiegati.

I più importanti Municipii e Istituti sono nelle mani del partito italiano. È una illusione, dice il corrispondente, il volerlo negare.

Si vede da quello che abbiamo riferito, che la maggioranza dell' intelligenza e del possesso, e tutto il nucleo sociale, cioè tutto il ceto medio, sta con l' Italia. Il più bello si è, che il corrispondente confessa come il partito, il quale si dice governativo, è il partito che non si può sapere, come classe sociale, da qual parte penda. Più ancora, tutti gli altri ceti subiscono l' influsso di quelli, in cui prevale il desiderio dell' annessione italiana. A ciò si aggiungano gli studenti ginnasiali. I partigiani del Governo poi sono assai dubbii; gl' impiegati, che non ottengono favore, non sono più con l' Austria. Naturalmente, il corrispondente propone che si imiti la politica del partito italiano, e si organizzi un partito opposto col suo metodo stesso, ma dove non ci sono austriaci, come organizzare un partito austriaco?

Il signor Gladstone ha parlato nuovamente in presenza di una numerosa assemblea di elettori a Liverpool. Ha esposto a lungo le sue idee sulla riforma e ha dato la sua opinione intorno al *bill* votato nell' ultima sessione. Ha detto esser quello un argomento non esaurito. Quando il *bill* dopo la sua corta apparizione, è tornato singolarmente trasformato, egli dichiarò francamente che un progetto più detestabile non apparve mai sul banco della Camera dei Comuni. Pensava allora, e lo pensa tuttavia, che la presentazione di un *bill* siffatto è uno di quegli atti che meritano un voto di biasimo dal Parlamento. Con l'apparenza di un provvedimento progressista era reazionario. Anzichè ampliare l' influenza delle numerose classi escluse dalla rappresentanza nazionale quasi interamente; il *bill* non faceva che restringere e diminuire quella influenza.

L' oratore, toccando fin dalla origine tutte le peripezie del *bill* ministeriale, ha annoverato tutti i punti che sono stati mutati dai voti liberali. Ma non tutto fu vinto; la riforma non è arrivata al suo vero punto. La riforma parlamentare per la Scozia e l' Irlanda è stata aggiornata a una futura sessione. Lo stesso indugio per la distribuzione delle sedi in Irlanda, ch' è stata tolta dal *bill* relativo alla franchigia per quel paese, e chi sa quando sarà ripresa. I liberali, nel 1867, non hanno potuto far sopprimere un solo dei piccoli borghi, che certamente nuociono alla rappresentanza nazionale, perchè non contribuiscono a rinvigorire il sistema rappresentativo.

Il numero delle contee aumentato è stato una delle sue conquiste nel 1868. Fu detto che una maggioranza del partito liberale ha fatto opposizione al *bill*. È vero che i liberali si sono opposti a molti articoli del *bill* e ne vedemmo il risultato. Quella opposizione non mirava ad altro che a migliorare il sistema proposto.

L' oratore si è dopo occupato della Chiesa d' Irlanda e delle decisioni del Parlamento intorno alla soppressione della Chiesa irlandese stabilita. Manca all' Irlanda l' eguaglianza dei diritti; quel paese soffre per la posizione particolare e ingiusta in cui è, e se vogliamo che lo stato attuale degli animi si modifichi, bisogna che il Parlamento si sforzi di cancellare con mezzi di riparazione e di giustizia la memoria di tutto quello che ha sofferto quel paese. Il segretario dell' interno, Hardy, ha attribuito lo scontento ch' è in Irlanda all' influenza di quella che chiamasi agitazione. È un errore. Quando un popolo è ben governato, quando è governato secondo la giustizia, un agitatore qualunque non può farlo scontento. Varii mezzi furono adoperati per modificare in senso favorevole gli animi in Irlanda; la forza brutale e il proselitismo non hanno fatto buona prova in quella missione.

Gli uomini di Stato farebbero bene a concedere per una generazione o due, la giustizia rigorosa e la eguaglianza dei diritti. Bisogna anzitutto metter termine rigoroso al sistema della Chiesa di Stato in Irlanda, ma rispettando i diritti privati e pigliando tutti i provvedimenti consigliati dall' equità e i riguardi personali dovuti altrui. Per esempio, la Chiesa stabilita d' Irlanda ha un certo numero di dotazioni datele da privati, ma che, per fatto della legge, sono divenute proprietà pubblica e nazionale. Secondo l' oratore quelle dotazioni, benchè divenute proprietà pubbliche, debbono essere accuratamente rispettate. Inoltre non bisognerà togliere ai ministri le chiese che servon loro oggi al culto, e i presbiteri che quei ministri abitano, se desiderano conservare le une e gli altri.

Quando il Parlamento avrà sodisfatti tutti questi reclami, rimarrà un capitale ecclesiastico considerevole, e toccherà ai ministri responsabili della Corona di vedere che cosa dovrà farsene; ma in ogni caso non potrà essere adoperato a propagare una dottrina religiosa sotto qualsiasi forma.

L' oratore, terminando, ha risposto a coloro che lo rampognano di voler toccare la Costituzione. Quel rimprovero potrebbe esser rivolto ad altri, dopo ch' egli è entrato nell' arena politica. Per esempio nel 1829 quando furono ammessi i cattolici romani nel Parlamento; nel 1832 quando fu votato il grande atto di riforma; nel 1846 quando furono ritirate le leggi sui cereali. Anche quando gli Ebrei furono ammessi nel Parlamento è stata violata nove volte in 40 anni, ed ogni volta è uscita dalla prova più rigogliosa di prima.

L'Assemblea dopo ha adottato una proposta di fiducia pei due candidati della Rappresentanza della divisione del Lancsshire meridionale.

(Dal *Times.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Bassano 19 ottobre.

Voleva darvi qualche particolare sulla visita fatta dal ministro Broglio, nostro deputato a'suoi elettori; ma il *Brenta* ha supplito, e non mi resta dunque che fare qualche rettifica.

Lessi nel *Rinnovamento* una corrispondenza che narrava un fatto a me ignoto, e che offendeva direttamente il ministro, come colui che avesse fatto atti e raccomandazioni dirette ad ottenere che certo Prete Bello potesse uscire immune da un processo per perturbata tranquillità dello Stato, ed avesse abusato della sua posizione per importune sollecitazioni. Ora, assunte informazioni da persone oneste, posso dirvi che in onta alle brighe ed alle pressioni esercitate sull' animo del ministro, il fatto non sussiste.

Il ministro Broglio è d' intelligenza troppo svegliata e di troppo onesto carattere per lasciarsi subornare dalle ciance di chi, forse senza pravità d' intenzione, vuole farsi patrocinatore di ogni causa per miserabili velleità di mostrarsi influente presso il ministro.

Così devo rettificare un altro errore in cui, a proposito delle parole dette dal Broglio al banchetto, cadde qualche altro giornale.

È vero che il ministro si espresse tassativamente parlando di Roma colla frase: « Roma sarà nostra », com'è vero che domani deve spuntare il sole; e non è vero che velasse con reticenze inconsulte il suo pensiero, come qualche giornale asserisce.

Egli nel suo discorso si dimostrò uomo altamente parlamentare, e colse ed espresse quelle idee ch' erano nell' animo di tutti i suoi elettori, come in quelle di tutti gl' Italiani.

Per logica irresistibile di avvenimenti, Roma sarà nostra, e fu per noi grata cosa l' udire che il Ministero non ha reietto il programma a cui s' informa il pensiero dell' intera nazione.

Creda pure l' onorevole corrispondente del *Rinnovamento*, che il ministro Broglio non perdette d' interesse, e di affezione presso i suoi elettori, e che la profezia da lui fatta che non sarebbe più rieletto deputato, si risolve in un' opinione individuale e non altro.

Io ho creduto di rettificare il fatto, solo per ver dire, e perchè il giornalismo vada ben cauto, come osservava l' *Opinione* d' ieri, nell' accogliere certe corrispondenze.

Del resto, la vita intelettuale del paese, è fervida più che mai. Fu aperto il magazzino cooperativo, e tutti prendono un vivo interesse all' amministrazione del Comune. Ma di ciò vi parlerò in altra mia, aspettando a conoscere se dopo un voto di sfiducia solenne il nostro ministero cittadino rinuncierà il portafoglio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 settembre ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto del 24 settembre, preceduto dalla relazione ministeriale, e col quale è istituito un Consiglio di agricoltura presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e se ne determinano le attribuzioni.

3. Una disposizione nel Corpo d' Intendenza militare.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell' *Esercito*, del 17:

Con Regio Decreto 13 corrente vennero soppressi, a datare dal 1.° novembre prossimo, il battaglione di figli di militari in Racconigi e l' Istituto militare Garibaldi in Palermo.

Gli allievi, che si troveranno alla suddetta data ne' due rammentati Istituti, saranno trasferiti al battaglione dei figli di militari in Maddaloni.

Gli uffiziali ora addetti al battaglione di figli militari in Racconigi e all' Istituto militare Garibaldi in Palermo saranno altrimenti provvisti, ovvero collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

Questo Regio Decreto era da aspettarsi, poichè il Parlamento, ordinando che la spesa di questi Istituti fosse portata nella parte straordinaria del bilancio, e che si dovessero cessare le ammissioni nei medesimi, ne decretava la soppressione.

Rimane per ultimo quello in Maddaloni, ove probabilmente il numero degli allievi, tra i suoi e quelli che raccoglierà da Racconigi e da Palermo, non toccherà i 300.

Alla sua volta sarà soppresso per estinzione naturale nel luglio 1869, poichè non avrà allora più allievi.

— Ci si assicura che uscirà a giorni il Regio Decreto che sopprime i maggiori relatori nei reggimenti di fanteria, e che la gran parte degli attuali relatori saranno provvisti d' aspettativa.

Ci si dice pure che, verso la fine del venturo mese, avranno principio le ispezioni generali per tutti i Corpi dell' esercito.

La *Correspondance italienne* del 19 corrente pubblica un sunto abbastanza lungo del trattato tè amicizia, di commercio e di navigazione tesgconcluso fra il Governo italiano e quello della Redi genza di Tunisi, ma lo spazio non ci consente di riprodurlo.

Un fatto, scrive la *Perseveranza* del 18, che aveva giustamente destato dell' allarme nella popolazione, e su cui invocavasi la più scrupolosa vigilanza per parte dell' Autorità politica, era quello di sapere posta in commercio una quantità di gioielli venduti per oro, e recanti il bollo prescritto dalla legge, mentre realmente l' oro era di bassa qualità e di un valore tenuissimo. Ora, corre voce che la Questura abbia trovato il filo di codeste falsificazioni. Ieri si sarebbero arrestati otto o dieci orefici della nostra città, presso i quali si sono trovati degli oggetti d' oro scadentissimo col bollo falso, mercè il quale venivano ritenuti d' oro della più perfetta lega. Si sarebbe, a quanto si dice, trovato anche il punzone, con cui si falsificarono i bolli.

La *Gazzetta di Torino* del 18 annunzia che il comm. Michele Coppino è stato nominato rettore di quella R. Università degli studii.

A Palermo fu eletto rettore il professore Maggiano, a Bologna il conte Ercolani, a Pavia il prof. di matematica Cattaneo e all' università di Genova il sen. Caveri.

Il professor Cipriani venne nominato preside della sezione medico-chirurgica dell' Istituto superiore di Firenze.

Scrivono da Bardonecchia, 15 ottobre, all' *Eco Susina*:

Sul finire della settimana scorsa ebbimo qui il generale Lamarmora, che volle vedere questi lavori del traforo. Ieri ebbimo pure la visita del Principe Napoleone, il quale, dopo di aver visitato in fretta i compressori e la galleria, ripartiva verso l' una pomeridiana alla volta di Cesena, per dormire all' Ospizio del Monginevra, nella stanza già occupata da Napoleone I; oggi si dirige a Grenoble per restituirsi a Prangins.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Ieri aveva luogo contemporaneamente a Firenze ed a Parigi l'assemblea generale degli Azionisti delle Strade ferrate romane.

A Firenze fu tenuta nella sala del palazzo della Società in Piazza Vecchia di Santa Maria Novella; intervennero 90 persone, rappresentanti complessivamente trentaduemila Azioni circa.

Le proposte che il Consiglio sottopose alla sanzione dell'assemblea, secondo gli avvisi già pubblicati, avevano per oggetto l' approvazione dei nuovi Statuti e delle convenzioni stipulate col Real Governo in data del 30 settembre prossimo passato; e l'accettazione della sistemazione accordata dal Governo pontificio per il saldo degli arretrati e per la trasformazione della garanzia in una sovvenzione fissa annuale.

I nuovi Statuti sono destinati a dare all'Amministrazione della Società quella unità, la cui mancanza fu non ultima causa delle infelici condizioni, nelle quali la Società stessa si è trovata immersa fino dalla sua fondazione.

Una delle convenzioni col R. Governo ha per oggetto la cessione di circa 425 chilometri della rete sociale, contro un correspettivo tale, che le permetterà di rimettere il suo debito galleggiante, e provvedere alle poche costruzioni che ancora le restano a completare; per lo che è da sperare che, quando la convenzione sarà resa esecutoria e la nuova amministrazione sarà impiantata, questa Società industriale, che è pure una delle principali d' Italia, potrà quind' innanzi procedere regolarmente, con gran vantaggio del servizio pubblico e di tutti gl' interessati.

L' altra convenzione col Governo italiano ha per oggetto la cessione dell' esercizio dei tronchi della Ligure, durante il periodo che dovrà trascorrere prima che la convenzione principale sia approvata, e ciò all'effetto di assicurare la pronta attivazione dell' esercizio sul tronco Genova-Chiavari.

La sistemazione accordata dal Governo pontificio è pure di gran vantaggio alla Società, poichè colla sostituzione di una sovvenzione fissa alle garanzie che prima esistevano, la Società si è assicurata di poter riscuotere in epoche determinate le somme che il Governo le assegnò, senza attendere la liquidazione sempre lunga e spesso molto difficile delle garanzie di prodotto netto; essa per di più viene assicurata, per quello che si riferisce agli arretrati, che sommano a oltre tre milioni, che il Governo pontificio li pagherà in un'epoca determinata ed assai prossima.

Tutte queste proposte, la cui preparazione è stata l' oggetto delle cure indefesse del Consiglio da più di un anno a questa parte, e che produrranno a favore della Società gli effetti salutari che sommariamente abbiamo indicato, non occorre dirlo, furono in Firenze approvate a unanimità di suffragi, e per quanto, a Parigi, gli statuti, per i quali tutta l' amministrazione è portata a Firenze, non potessero presso taluno fare la stessa buona impressione, pure è sperabile che i più, conoscendo il loro vero interesse, vi avranno data la loro approvazione.

Scrivono da Como 17 ottobre all' *Opinione:*

Dirvi che la famiglia imperiale di Russia è contentissima del soggiorno di Cernobbio, è dirvi poco. S. M. l' Imperatrice, in ispecie, vi si trova talmente sodisfatta ed *à son aise*, ch' ha fissato d' ivi trattenersi (se il tempo non contrasta) almeno fino verso la prima metà del venturo mese.

È indubitato; l' aria che si respira sulle sponde del Lario, in questa stagione, vi dispone l' animo alla gioia; e tutto, tutto, anche i nonnulla pare che contribuiscano a rendervi gaia la vita.

A Cernobbio sapete persino con che si trova divertimento? Con le marionette! Sicuramente; S. M. l' altra sera fece chiamare a Cernobbio, a rappresentare nel teatro della villa, la celebre compagnia dei marionettisti, Prandi, ed assisteva alla recita con tutta la famiglia e seguito; faceva invitare a far parte del divertimento di famiglia, gli allievi delle Scuole infantili d' ambo i sessi di Cernobbio; vi furono rinfreschi, e si passò una serata veramente deliziosa.

Ieri a sera gli artisti che compongono il Settimino della Società musicale, vollero dare una serenata a S. M.

Furono eseguiti diversi pezzi obbligati, con e senza variazioni, con tutta precisione; ma quello che più di tutti attirò caldissimi e ripetuti applausi della Corte e dell' Imperatrice, segnatamente, si fu il duetto della *Sonnambula*. La serenata durò fino alle 10 1/2.

Ieri S. M. fu a visitare la villa Pliniana; questa mattina andò, senza seguito, a Moltrasio.

Questa sera darà la prima rappresentazione sul teatro della villa la Compagnia francese, fatta venire espressamente e pel tempo che la famiglia imperiale rimarrà a Cernobbio.

Domani, domenica, la Società musicale di qui darà un trattenimento nel porto lacuale di Como, con biglietti d' offerte pei danneggiati dalla inondazione. Fu invitata la Corte di Russia.

A rendere più vivo il trattenimento, concorreranno i fuochi d' artificio, che il senatore conte Mondolfo ha già fatto preparare alla propria villa, e che è solito a far ardere per la ricorrenza dell' anniversario del suo matrimonio.

Questa mattina l'Autorità era stata avvertita che S. M. il Re d' Italia disponevasi a partire per Cernobbio, onde far visita alla nostra Augusta ospite; ma con telegramma delle 3 pomeridiane vi fu un contr' ordine di tale viaggio.

GERMANIA.

I giornali di Berlino designano il sig. Brassier di S. Simon, ministro di Prussia a Costantinopoli, quale futuro ambasciatore a Parigi.

Dresda 16 ottobre.

A motivo d' alcune inquietudini cagionate da alcuni servitori di piazza della città vecchia, una notificazione della polizia fa sapere che, col cader della notte, andranno in giro pattuglie militari, le quali agiranno energicamente contro i tumultuanti. I capi di famiglia, padroni d' opificii e maestri d' arte sono invitati a tenere a casa i loro addetti, inservienti e lavoranti, al cominciar della notte.

AUSTRIA.

Ecco il dispaccio ufficiale pubblicato dall' *Osservatore Triestino* sul *Tabor* di Schönpass:

Il *Tabor* di quest' oggi a Schönpass presso Gorizia passò con ordine esemplare e tranquillità. L' intonazione predominante delle discussioni fu il mantenere un' Austria libera e possente, in cui sia tenuto conto anche della nazionalità slovena. Le deliberazioni a norma del programma furono prese all' unanimità, e motivate da brevi e moderati discorsi. Esse in forma di petizioni saranno presentate in via costituzionale. Numerosi Viva all' Austria, triplice *Zivio* a S. M. l' Imperatore. Il numero di quelli che vi presero parte fu di 8,000 al massimo, e 5000 al minimo, di ogni ordine di persone. Il campo era adorno di bandiere e stendardi a colori austriaci.

Fra gli Sloveni v' erano Andrea dott. Lavrich, il dott. Tonkli, Vosniak, deputato della Dieta provinciale stiriana, Nabergoi, l' impiegato privato Dolenz, l' impiegato della Dieta provinciale di Gorizia Klauser, il possidente Zivic, e il borgomastro di Salcano sig. Doljak. Il ritorno per la città avvenne senza la minima perturbazione della tranquillità pubblica.

Praga 17 ottobre.

Dicesi che in questi giorni siano stati confiscati alla dogana alcuni *revolvers*. Essi erano stati dichiarati per ferro vecchio.

Iersera fu arrestato presso il monte S. Lorenzo un giovane vestito decentemente, che stava prendendo il disegno delle fortificazioni.

Fiume 19 ottobre.

Il Ministero ungarico rimise alla Rappresentanza di Fiume la facoltà di eleggere i fiduciarii per la quistione ungaro-croato-fiumana. Oggi venne convocata espressamente a tal uopo una seduta della Congregazione municipale, cui presedette il commissario regio de Cseh. Riuscirono eletti i dottori Giacich, Randich, Verneda e Scarpa. Le sedute relative si apriranno in Pest il 23 ottobre.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 12 ottobre, alla *Liberté:*

Continuano a giungere le adesioni dalle città. Ho ricevuto una lettera da Santander, la quale annuncia esservi dell' agitazione in quella città, agitazione che ha per causa una scissura nella Giunta.

Il generale Prim, informatone, ha mandato il seguente telegramma:

Sotto la vostra personale responsabilità mantenete l' ordine, e se, per far ciò, abbisognate di truppe di terra e di mare, vi saranno inviate. Se è necessario, *scioglicte la Giunta e nominatene un' altra*, e meglio un *Ayuntamiento* (Consiglio Municipale), come vi piacerà.

Ciò non ha bisogno di commenti, e coloro che hanno proclamata la sovranità nazionale avrebbero torto ad inquietarsi per sì poca cosa; perchè questo fatto proviene dalla uguaglianza dei poteri che risiedono nella Giunta superiore e nel Ministero, e che non furono nettamente definiti.

Il pericolo di tale posizione si comprende di già a Madrid, ed alcune bande percorrono nella notte le vie con lanterne rosse, gridando: *Viva la Repubblica.*

Mentre cresce la probabilità di un conflitto, gli unionisti si rompono il capo per trovare un re. Si mettono innanzi candidature impossibili. Ieri si propose persino Espartero e Prim.

Scrivosi da Madrid, 12, all' *Ind. Belge:*

La Giunta rivoluzionaria di Huelva ha diretto al Governo ed alla Giunta superiore una petizione, chiedente, « che si pongano in istato d' accusa donna Isabella di Borbone, i suoi ministri ed altri funzionarii dell'Amministrazione cessata, per esigere la responsabilità dei loro atti e l' estradizione di don Luiz Gonzales Bravo e dei suoi colleghi. »

La Giunta chiede del pari che si dichiarino traditori della patria coloro cho furono ministri il 10 aprile 1865, e tutti quelli che appoggiarono il Gabinetto durante quella notte nefasta, e nelle Cortes quando si giudicò la sua condotta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 ottobre.

Gli Ospizii marini e l' Associazione medica italiana. — In appendice al rendiconto dell' ultima adunanza (di domenica 18 corrente) del Congresso medico, vuolsi ricordare come sul finire di essa, mentre si discutevano le proposte non comprese prima nel programma, il prof. Ferdinando Coletti di Padova, rammentando i grandissimi, inestimabili beneficii dell' istituzione degli Ospizii marini, ottenuti in altre parti d' Italia e quest' anno a Venezia, dove, al suo dire, il Comitato promotore dei bagni marini per i poveri scrofolosi improvvisò quasi un Ospizio, onde si ebbero meravigliosi successi; proponeva un ordine del giorno, per cui l' Associazione medica italiana raccomandasse caldamente ai Comitati medici locali, di favorire e diffondere quest' utilissima istituzione, e coll' autorità sua e con efficace parola ne promovesse l' estensione e moltiplicazione tra noi. Quest' ordine del giorno fu accolto con unanime favore dal Congresso medico. E dal Comitato promotore degli Ospizii venne allora soggiunto come alla relazione, già pubblicata, delle cure fatte in questo primo anno al Lido, avesse unito un progetto particolareggiato e preciso per l' erezione di un grande Ospizio marino veneto; al quale non bastando le sole forze di Venezia, giova sperare e vuolsi credere che, per utilità loro e comune, concorrano le Provincie sorelle a noi più vicine; dove il Comitato si confida che sorgano presto Comitati promotori degli Ospizii marini, ad agevolare l' opera, cui s' intende, di carità e di salute, procurandosi di comune accordo i mezzi, e affrettandone l' attuazione desiderabilissima.

Compagnia di commercio. — Ieri si è compiuta la discussione degli articoli dello Statuto, ed essendosi frattanto distribuito il rapporto della Commissione, è indetta l' adunanza per domani sera, come risulta dal seguente avviso:

« I signori azionisti sono invitati all' assemblea generale, che avrà luogo nella sera di giovedì 22 corr., dalle ore 8 precise in poi ad oggetto:

« Di udire il rapporto commissionale riguardante gli articoli del progetto di Statuto che concernono la rappresentanza sociale ed i revisori, e devenire a conseguenti deliberazioni.

« Qualora l' argomento non si potesse esaurire nella sera di giovedì, se ne continuerà la pertrattazione nella successiva sera, all' ora medesima e nello stesso Palazzo municipale graziosamente concesso.

« Venezia 21 ottobre 1868.

« *Il Presidente dell' Assemblea*

« GIOVANNI PAULOVICH. »

Immoralità. — A mostrare come la stampa venga fatta stromento d' ogni più bassa passione e d' ogni fine più sozzo, pubblichiamo la seguente corrispondenza da Venezia sulla *Compagnia di commercio* che trovammo inserita nell' *Italia* di Napoli. Il nessun conto in cui, con noi, tutto il paese terrà le calunnie scagliate contro i promotori di quella patriottica istituzione, servirà ad essi anzi di incoraggiamento a perseverare sino al fine nella via sì lodevolmente intrapresa. Ecco ora quella corrispondenza:

« Venezia 11 ottobre.

« Avrete letto nei nostri giornali locali di una Compagnia di commercio qui costituitasi, avente per scopo di dar maggior incremento a quello e far che prenda una più vasta estensione. Molti applaudirono ad un' opera cotanto generosa e portarono alle stelle gli autori d' una così utile fondazione. L' illusione era completa ed aveva tutto l' aspetto della più lusinghiera realtà, perchè non si conosceva a fondo l' indole di coloro che compongono il nostro commercio. Tutte le più distinte famiglie gareggiarono nel concorrere ad un' opera, la quale doveva essere fonte d' inesauribili vantaggi per questa città, minata dalla lunga serie di danni sofferti; e il nostro Prefetto fu il primo a darne l' esempio. Niuno poi fu accorto da scoprire il fino tessuto di equivoci che sotto una così bella apparenza si nascondeva, affine di accalappiare più facilmente coloro, i quali per vero affetto di questa desolata città e desiderando la di lei grandezza e prosperità materiale, con tutto l' ardore entusiastico che precede una nobile azione che torni a vantaggio pubblico, si occuparono seriamente a dar vita a cotesta Compagnia, fornendole i mezzi per il suo pronto sviluppo. Fiduciosi che un brillante avvenire fosse serbato a Venezia, sognavano nelle cieche loro fantasie i bei tempi in cui essa teneva in pugno tutto il commercio d' Oriente.

« Chi sono coloro che fondarono cotesta Compagnia di commercio?

« Uomini i quali, è forza il dirlo, pei loro principii non sono troppo amanti del progresso sì nel commercio che nelle industrie, e pei quali il *bene pubblico* non ha alcun significato. L' egoismo è la miglior guida delle loro azioni; sembrano persino sordi o indifferenti alle condizioni tristi del paese.

« Perchè idearono una Compagnia di commercio?

« È da notare che da parecchi anni esiste una lega stretta tra i principali negozianti, affinchè tutto il commercio di Venezia abbia a dipendere esclusivamente da loro, ed esserne così padroni assoluti. Un forte nucleo di questi, i più influenti, furono i promotori di cotesta impresa. Lo scopo che si prefissero nel costituirla, fu di raggranellare e riunire in cotesta Compagnia tutte le forze commerciali di questa città ed avere così su tutti i rami di commercio una superiorità che nessuno potesse loro contrastare. Cotesta Società salì in credito con l' astuzia; oggidì soltanto si capì la sua indole e lo scopo delle sue cure: non aggiungo altro.

« Gli affari fra noi sono ridotti ai più infimi termini, e finchè il commercio non avrà una più larga e libera sfera d' azione, noi prospereremo difficilmente. Da un mese neppur un misero *schooner* è entrato nel nostro porto. Una quarantina di trabaccoli dalmati che trasportano vino e legne, compongono tutto il movimento marittimo di Venezia! È doloroso tutto ciò: ma è storia. »

Dio ci liberi da questo genere di storia!!

Pubblici Giardini. — Dal Municipio di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

I pubblici Giardini fino a nuova disposizione restano aperti soltanto fino alle ore *otto* pomeridiane.

Ciò si porta a pubblica notizia, onde possa essere evitato qualunque inconveniente, dipendentemente dall' ignorata ora precisa della chiusura.

Venezia, il 14 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario,

LAURIN.

Beneficenza. — La spettabile Congregazione di Carità elargì, appena ne fu fatta domanda, la somma d' italiane lire 120, che furono tosto distribuite, in proporzione al danno sofferto, alle cinque famiglie più povere fra le colpite dall' incendio avvenuto il 18 corrente nella parrocchia di S. Canciano. Così sollecito beneficio venne accolto colla più viva gratitudine dai poveri danneggiati. Oltracciò apposita Commissione sta ora raccogliendo da alcuni abitanti della stessa parrocchia delle offerte, a fine di porgere qualche altro sussidio alle suddette povere famiglie.

Teatro Camploy S. Samuele. — Per la stagione d' autunno 1868, avremo un corso di rappresentazioni d' opere buffe, tre della quali nuove per questa città, e cioè: *L' Ajo nell' imbarazzo*, del maestro cav. Donizetti; *I due ciabattini*, follìa comica del maestro Ruggi; *Cicco e Cola*, del maestro Alf. Buonomo; *Le Fate*, del maestro Valenza; coi seguenti cantanti: Prima donna assoluta, Bozetti Marichitte; primo tenore assoluto, Ronconi Ercole; primo baritono assoluto, Altini Giuseppe; primi bassi comici, Fioravanti Valentino e Catani Filippo.

Con apposito manifesto verrà indicato il giorno dell' andata in scena con l' opera: *L' Ajo nell' imbarazzo.*

Concerto. — Sabato scorso, la sala del casino di Mira si apriva per un concerto vocale ed istrumentale. Sceltissima e numerosissima era la società accorsa all' invito della solerte Presidenza, la quale niuna cura risparmiò acciocchè tutto riuscisse nel miglior modo possibile. Infatti il concerto, e per la musica e per gli esecutori. non poteva che esser interessante. La parte vocale era affidata alla signora Lena Bordato ed ai signori Giacomo Galvani ed Adolfo Levi; la parte istrumentale ai tre fratelli Trombini. La sig. Bordato, che per la prima volta si esponeva nella nostra società, eseguì con molta espressione e sentimento la difficile romanza del *Roberto il Diavolo*, la *Raminga* di De Val, ed il duetto del *Roberto Devereux* col sig. Galvani. La sua voce limpida di soprano ci sembra educata un po' troppo al canto drammatico; la giovanissima età della signorina Bordato ed il suo grande sentire, ci fanno presagire una billante carriera teatrale, ma ci permetta il consiglio di non sforzare troppo per ora un organo giovane, che col tempo sarà senza dubbio un vero tesoro. Il sig. Galvani, nel duetto del *Roberto*, nella romanza della *Marta* e nella *Serenata* di Gounod, non ismentì la sua fama di eletto cantante e specialmente nella *Serenata* destò tanto piacere, che se ne volle la replica. Il signor Adolfo Levi, nella serenata del *Don Giovanni* ed in una romanza di Campana, dimostrò che anche un dilettante può stare talvolta a fianco di provetti artisti, ed eseguì i due pezzi con bell' accento e molta espressione.

I fratelli Trombini eseguirono un duetto concertato per piano e violino del *Guglielmo Tell*, con la maestria di valenti artisti. La sorella Maria nella fantasia di Alard sulla *Figlia del Reggimento* si distinse per grazia e sentimento nel trattare la melodia, vincendo con sicurezza la molte difficoltà. Il fratello Francesco eseguì il *Capriccio*, studio di Prudent sulla *Sonnambula* con molta precisione ed espressione. Cesare Trombiui nella fantasia di Alard sulla *Favorita*, si fece valere per l'artista e padrone di sè e del proprio strumento. La qualità principale nel suo modo di trattare il violino è la grandiosità dello stile, che assai difficilmente si abbassa a quelle ciarlatanerie che solleticano la massa del pubblico.

Chiudeva il bellissimo trattenimento un duetto concertante per due violini con accompagnamento di piano sul *Trovatore*, duetto di grande effetto ed eseguito come solamente tre fratelli possono eseguire, cioè con quell' unione, colorito e precisione, che dà la continua abitudine di suonare insieme.

È inutile il dir quanto tutti gli esecutori fossero applauditi e festeggiati, e quanta fosse la riconoscenza di tutta la Società verso la Presidenza, che seppe procurarle un così distinto e completo trattenimento.

Correzione. — Nell' articolo sulla *Scuola superiore di commercio di Venezia*, tolto dal *Diritto*, e stampato nella prima pagina del nostro Numero d' ieri al terzo capoverso della quarta colonna si legga *pagarli* invece di *pascerli*.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 20 ottobre.

Ecco, scrive la *Correspondance Italienne* del 19, una grande e strepitosa notizia che stampa la *Gazzetta di Torino*, certamente affinchè l' attenzione del pubblico si distragga dagli affari di Spagna:

Sappiamo che, ove i negoziati di cui il commendatore Barbolani venne incaricato presso le Tuilerie non approdassero, il Governo sarebbe deciso a richiamare il nostro ministro da Parigi, a rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, nel tempo stesso in cui procederebbe alla formazione d' un campo d' osservazione sul confine pontificio.

Ma perchè dunque la *Gazzetta di Torino*, che pare così bene informata, non rivela pure il nome del generale che comanderà quel campo?

Leggesi nell' *Opinione* in data del 19:

Domenica sera, 18, come da più giorni era stato annunziato su tutti gli angoli della città, al R. Teatro Goldoni doveva aver luogo la rappresentazione di *Una Regina a spasso*, nuovo *vaudeville* politico di circostanza, i cui personaggi erano la Regina Isabella, il sig. Marfori, Don Pirlone, la rivoluzione ed altri.

Molti, curiosi di assistere a questa produzione drammatica, si recarono al Teatro Goldoni per prendere posto in platea, sperando forse che l' annunziato *vaudeville* dovesse suscitare qualche dimostrazione chiassosa, sul genere di quelle ch' ebbero luogo ultimamente a Bologna; ma, che è che non è, l' aspettativa dei curiosi fu delusa, perchè, mentre aspettavano si schiudessero le porte del teatro, l' avvisatore del teatro stesso uscì ad affiggere sul cartellone una striscia di carta stampata, nella quale annunziavasi che, stante la *subitanea* indisposizione del primo attore, l' annunziata rappresentazione non poteva più aver luogo.

Veramente sarebbe stato assai meglio che non si avesse avuto a pubblicare i cartelloni che annunziavano la rappresentazione della *Regina a spasso*, e che la Prefettura non avesse posto il *visto* al manoscritto, ma, siccome cosa fatta capo ha, e Shakspeare ha scritto ch' è bene tutto ciò che finisce bene, qui è proprio il caso di esclamare: meglio tardi che mai!

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 scrivono da Caserta:

Nella notte scorsa fu sorpresa ed attaccata sul confine di Pastena (Provincia di Terra di Lavoro) una banda di cinque briganti, che aveva ricattato sul Pontificio certo Benedetto Felice. I briganti rimasero tutti uccisi, e venne liberato il Felice.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data del 19 corr.:

Crediamo che oggi, martedì, debba tornare a Firenze il conte Digny, ministro delle finanze, che s' è trattenuto per nove giorni in una sua villa del Valdarno Superiore. Sembra che l' onorevole ministro abbia deposto il pensiero di fare un discorso politico agli elettori del collegio di Borgo San Lorenzo, di cui è deputato il principe Corsini, e in cui lo stesso conte Digny è elettore.

Leggesi nella *Liberté*: Il conte di Bismarck benchè sempre a Varzin, è rimesso abbastanza bene in salute da riprendere, come fece, gli affari. Le comunicazioni verbali col Ministero di Stato, hanno luogo per mezzo del consigliere privato di Kendell, segretario particolare del cancelliere federale.

Il *Jornal do Comercio*, di Lisbona, protesta energicamente contro ogni progetto d' unione iberica, e scrive che il Re non può essere ad un tempo Re di Portogallo e Re di Spagna, ed il popolo portoghese gli direbbe: *Siate l' uno o l' altro.* Conchiude poi così: « Non esitiamo ad affermare che tale è l' opinione del paese, che invitiamo a stare sulle difese in questi momenti. »

La *Liberté* dà con ogni riserva le seguenti notizie d' un attentato che sarebbe stato commesso contro la persona del generale Prim. Se convien credere la voce che corre, la palla avrebbe deviato dal punto preso di mira.

Il ministro della guerra non avrebbe voluto che l' assassino fosse ritenuto prigioniero. Ei l' avrebbe fatto porre in libertà.

Il colonnello Campos ed il sig. Mortemar, partiti da Madrid per recarsi incontro alla signora contessa di Reuss, l'accompagnano nel suo viaggio.

La contessa dovette pernottare a Baiona, per ripartire il giorno appresso di là.

Elezioni politiche *del 18 ottobre.*

Ecco il risultato generale dell' elezione del deputato di Caltagirone:

Votanti 551; per Raeli 331; per Gullè 107. Vi sarà ballottaggio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 ottobre.

✉ Quando non vi sono notizie che valgano la pena di essere riferite, un corrispondente non può fare altro che raccogliere le voci che corrono per la via, e mandare queste in luogo di quelle. Ora, fra le voci più strane che siano giunte al mio orecchio, ve n' è una che è, credo io, la più assurda di tutte, tanto assurda che ve la riproduco tale e quale, senza alcun timore di dir cosa che non istia d' accordo colla legge sulla stampa. Si parla nientemeno che di una cospirazione di palazzo; d' una cospirazione che avrebbe per iscopo di rovesciare il Gabinetto in un modo extraparlamentare per sostituirvene uno che rappresentasse un po' meglio le idee e i propositi dell' Opposizione: un Ministero, in cui, se non addirittura il Rattazzi, v' entrasse almeno il Durando, quasichè uno potesse poi stare e reggersi senza l' altro.

Già è qualche tempo, io vi dissi, che queste erano pure e semplici fantasie, e vi dicevo rimpetto alla Corona e della Corona dirimpetto al Ministero. Ora poi debbo dirvi che non si sa davvero comprendere come diavolo si voglia ad ogni patto, ora per un verso ed ora per l' altro, attribuire al Gabinetto attuale una posizione eccezionale, e si voglia dare a credere alla gente che esso cadrà in un modo insolito e non regolare. L' opposizione, senza alcun fondamento in vero per chi conosce l'ombra del diritto costituzionale, basandosi sul voto del dicembre dell' anno scorso, bada a ripetere che il Ministero siede in onta al volere della Camera; e non si rammenta nè l' indole di quel voto, nè quei famosi *due* voti di maggioranza che potè vantare l' opposizione coalizzata in mille maniere.

E non si rammenta che quel voto, qualunque fosse, dava alla Corona amplissimo il diritto, di riconfermare il mandato ai suoi ministri, tanto più che la Camera non aveva allora votato il bilancio e la Corona stessa trovavasi implicitamente sprovvista d' una delle prerogative che nessun costituzionalista d' Europa ha mai creduto di doverle negare; e non si rammenta finalmente che dopo quel voto il Ministero fornì una sessione intera dinanzi ad una Camera agitatissima, ed ebbe da essa più d' un voto che si può assolutamente considerare come voto di fiducia. Ora poi, non si sa proprio perchè si vuole proprio andare in traccia della crisi extraparlamentare, e mostrare la necessità della presenza del Rattazzi al Governo.

Nessuno può negare che la posizione dirimpetto alla Camera sia assai dubbia, e che i pochi voti coi quali vinse l' ultima prova, possono sfuggirle; ma se questo è vero, è più che vero che il Ministero stesso è ben saldo dinanzi alla Corona, e non può temere di essere da questa licenziato. Parliamoci chiaro; Vittorio Emanuele è da 20 anni oramai che fa il Re costituzionale, anzi è fra tutt' i Monarchi d' Europa quello che da più lungo tempo occupa il difficile ed elevato posto d' un trono costituzionale, fedelmente osservando lo Statuto dato da suo padre, e traendo da quello le norme alla sua condotta. Per la qual cosa, Vittorio Emanuele assai più ed assai meglio dei nostri moderni liberaloni conosce le varie vicende ed il vario atteggiarsi dei partiti politici, e vive in mezzo a loro con una esperienza che pochissimi hanno in Italia.

È appunto questa esperienza che gli dice che se pure il Ministero attuale non può fare assegnamento che sopra una debole maggioranza, un Ministero di sinistra non ne avrebbe alcuna, e sarebbe giocoforza licenziarlo poco dopo di averlo chiamato; molto più poi quando questo Ministero non fosse sorto da una discussione parlamentare, ma da un semplice atto di volontà della Corona.

Siamo, si può dire, alla vigilia della riapertura delle Camere; molte e gravissime questioni saranno messe innanzi e dall' opposizione e dalla destra; se in una di esse il Ministero cadrà per effetto d' un vero voto di sfiducia, la Corona si rivolgerà ad altri, e magari anche al Rattazzi, se la maggioranza della Camera gl' indicherà codesto personaggio come il più adatto a governare; diversamente, e com' è naturale, gli attuali ministri rimarranno dove sono! Vedete dunque che quando pure non esistesse il fatto del più completo accordo fra la Corona e gli attuali ministri, o almeno fra gli uomini principali del Gabinetto, le favole che si mettono in giro, e la diceria d' una offerta formale fatta al Rattazzi, cadono nel vuoto, e vogliono essere considerate come uno degli effetti inevitabili di una situazione calma e normale, che dà un grande impiccio a coloro che non possono vivere altro che in mezzo al buscherìo.

Una notizia del tutto contraria a queste, delle quali vi ho ragionato sinora, è stata data dal *Conte di Cavour*. Questo giornale annunzia che il conte Digny ha già combinato la operazione sui beni ecclesiastici che deve servire a togliere il corso forzoso, e non contento di dare la notizia, dice anche le condizioni tutte dell' affare. Sono in caso di assicurarvi che in tutto ciò non v' è nulla di vero; il Digny, conforme alle sue dichiarazioni, non crede che sia ancora venuto il momento di fare codesta operazione, la quale, a non voler essere disastrosa, richiede che le condizioni generali del nostro credito siano migliorate, sì che il valore dei beni ecclesiastici non sia ingiustamente avvilito. E poi il principio di non mettere tanta carne al fuoco non è dimenticato per nulla dall' onorevole ministro delle finanze.

L' on. Ciccone non è per anche il ministro di agricoltura e commercio. Vorrebbero farlo senatore; ma, contrariamente a quello che si disse, egli desidera di essere eletto deputato in qualche collegio, come riparazione alla sconfitta elettorale ch' egli ha subìto per lo passato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regolamento delle Università, del ministro Broglio; ho sentito dire che esso non si raccomanda troppo per le disposizioni che vi sono contenute.

Leggesi nell' *Opinione*, in data del 21:

S. E. il generale Cialdini, che alcuni giornali avevano fatto partire, da una settimana, per la Spagna, era oggi a Firenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 20 corrente:

Il *Conte Cavour* annunzia con una certa sicurezza che il ministro delle finanze stia trattando con una potente Casa bancaria estera per una convenzione speciale allo scopo di ottenere sui beni ecclesiastici la somma di seicento milioni che dovrebbero servire per rimborsare la Banca nazionale, e così per far cessare il corso forzato.

Noi abbiamo ragione di credere che questa notizia sia tanto prematura, da potersi chiamare senza fondamento.

È naturale che l' onorevole Cambray-Digny si preoccupi d' una operazione sui beni ecclesiastici per far cessare il corso forzato; è una promessa ch' egli ha fatto innanzi al Parlamento, e però deve pensare a tradurla in fatto. Ma chi appena voglia riflettere sulle attuali condizioni del mercato europeo, si persuaderà di leggieri come non si possa pensare a fare un' operazione, che, come annunzia il *Conte Cavour*, si risolverebbe in un imprestito, emettendo cioè, nuove obbligazioni, quando non è ancora totalmente versato l' ammontare delle obbligazioni della regìa cointeressata. Naturalmente l' una emissione farebbe danno all' altra.

Ecco perchè non esitiamo a chiamare la notizia del *Conte Cavour* infondata.

E più oltre:

L' ordine di sospensione delle cacce reali nelle antiche Provincie, per quanto ne si assicura, è stato impartito dopo l' annunzio del tristo stato di salute della Regina di Portogallo.

Lo stesso giornale scrive:

Il presidente del Consiglio si è recato a Torino per partecipare a S. M. le intenzioni del Gabinetto sulla riapertura delle Camere. Pare che fra qualche giorno verrà sottoscritto il reale Decreto di convocazione.

E più innanzi:

Contrariamente alla notizia data dalla *Gazzetta di Torino*, e riprodotta anche da noi, ... Firenze che nei primi giorni di novembre.

Leggesi nel *Corr. dell' Alto Monf.*:

Sulla strada ferrata di Val Belbo avvenne uno scontro in vicinanza di Castagnole. Molti viaggiatori furono malconci dall' urto, ed uno s' ebbe rotta una gamba.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Si parla più che mai della possibilità di un prossimo sgombro di tutto il nostro corpo di occupazione già ridotto a piccole proporzioni, e mi si assicura che la Corte di Roma, vivamente angustiata da tale stato di cose, abbia fatto pervenire al Gabinetto delle Tuilerie una Nota, esponendogli la situazione nella quale si trova.

Praga 18 ottobre.

Il *Tagbl.* ha il telegramma seguente, delle ore 7 di sera: Malgrado i proclami dissuasivi del dirigente la Luogotenenza e del borgomastro, oggi ebbe luogo presso Michle una grande affluenza di gente. Fu spiegata molta forza militare; però, meno alcuni lievi incidenti, il pomeriggio passò abbastanza tranquillo. La sera delle pattuglie perlustrarono la città.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — L' *Osservatore Romano* smentisce che siano stati preparati a Roma gli appartamenti per l' ex Regina Isabella.

Parigi 20. — Un opuscolo intitolato *Anarchia Spagnuola* dice che Don Carlos sarebbe il vero Re costituzionale della Spagna. La *Gazette de France* considera questa pubblicazione come il programma di Don Carlos. Lo stesso giornale assicura che il Re Ferdinando di Portogallo dichiarò perentoriamente che non accetterebbe la Corona di Spagna. Fece la stessa dichiarazione pei suoi figli.

Parigi 20. — L' *Epoque* dice che l' Assemblea degli azionisti delle ferrovie romane tenne una discussione animatissima, e respinse nuovi Statuti; gli azionisti vollero soprattutto protestare contro il trasferimento a Firenze della sede sociale e delle Assemblee generali. La *Patrie* dice che il Consiglio de' ministri non trattò ieri alcuna questione politica importante. L' *Etendard* annunzia che in seguito allo straripamento della Loira furono inondate le vallate di Aveyron e Lot. Danni considerevoli. La *France* riassume la situazione d' Europa; dice che in nessuna parte regna calma stabilita; invece da per tutto havvi inquietudine ed incertezza. Dimostra che non è col mezzo della guerra che i Governi d' Europa potranno uscire dalle difficoltà e dagl' imbarazzi.

Parigi 21. — Il *Moniteur* dice, che la Principessa Reale di Prussia, che passò per Parigi, recandosi in Inghilterra andò ieri a San Cloud, ove fu ricevuta dall' Imperatore e dall' Imperatrice. Le Loro Maestà resero visita a Sua Altezza.

Dispacci telegrafici di Madrid annunziano, che la Giunta della capitale pubblicò un proclama dichiarando, che l' ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini essendo completamente assicurati, appartiene d' ora in poi al Governo di applicare coraggiosamente i principii della rivoluzione. La Giunta dichiarasi sciolta, e invita le Giunte esistenti nelle altre città a seguire il suo esempio.

I plenipotenziarii dei sei Governi confinarii del Reno, firmarono il 17 ottobre una convenzione riveduta, i regolamenti, protocolli e annessi.

Madrid 20. — Un manifesto del Governo, redatto sotto forma di circolare diplomatica, espone i motivi che obbligarono il popolo a scuotere il giogo dei Borboni. Dice che la sovranità popolare esercitata dal voto di tutti, e quindi dagli eletti del popolo, decreterà il complesso delle libertà che formano e formeranno fra breve il ricco e inalienabile patrimonio della nazione civilizzata. Il manifesto fa voti a favore della libertà ai culti, spera che la Spagna otterrà buoni rapporti col concorso morale delle Potenze; termina con queste parole: « Il suffragio universale è considerato oggidì come il criterio infallibile, senza appello, che legittimerà la rivoluzione, il cui scopo è di mettere la Spagna a livello dei popoli civili; i Governi non vorranno ricusare alla Spagna rigenerata quelle prove di amicizia, che accordarono ad un potere che ci opprimeva ed umiliava.

Madrid 20. — Il Ministero della guerra accordò all' armata di Novaliches gli stessi vantaggi d' avanzamento accordati alle truppe.

Madrid 21. — La *Gazzetta* pubblicherà presto un Decreto sulla libertà d' insegnamento secondario e superiore. Le Giunte dei distretti di Madrid sono sciolte. Preparasi l' amnistia e riduzione delle pene.

Cavarzere 20 ottobre.

Sabato scorso, nel teatro S. Benedetto in Venezia, la Società filodrammatica Tommaso Salvini, accogliendo con nobile impazienza il gentile pensiero, sorto nella Direzione del giornale *La Leva*, dava una rappresentazione a favore esclusivo delle famiglie di Cavarzere danneggiate dalla piena del fiume Gorzone.

I signori filodrammatici, il Municipio di Venezia per le sue offerte, il Comando militare della città e quello del 56° reggimento per la concessione della musica, i signori fratelli Gallo pel teatro, la Società del gaz per l' illuminazione, la gentile signora Cecilia Duse pel suo concorso alla recita, i signori David Levi e David Ascoli, l' uno pel mobiliare, l' altro pel vestiario, ed il signor Gaetano Longo per gli avvisi, andarono a gara per alleviare nobilmente la situazione di queste povere famiglie, ed io in nome de' miei concittadini, e quale Sindaco del Comune di Cavarzere, cui ho l' onore di rappresentare, mentre rendo di pubblica ragione l' esempio filantropico, devo anche esternare a tutti che n' ebbero parte, i più vivi sensi della mia riconoscenza.

Aggiungo poi, che questo fremito di cittadina carità sviluppatosi specialmente all' ombra delle libere istituzioni, vale i sacrificii di cinquant' anni di sforzi dalla nazione sostenuti, e gittando i semi della più eloquente educazione, varrà a cementare nel popolo il sentimento di quell' amor patrio, che, annichilito da un lungo servaggio, ha mestieri di rialzarsi per rendere ancora forte e temuta la terra dei magnanimi nostri padri.

Il Sindaco, DANIELATO.

FATTI DIVERSI.

Chiusura dell' Esposizione. — Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 19 ottobre:

Ieri aveva luogo la solenne chiusura dell' Esposizione nel locale di S. Sebastiano, che accoglieva uno straordinario numero di persone, desiderose di assistere alla lettura dei nomi dei premiati con medaglie e con menzioni onorevoli.

Il sig. marchese Canossa, presidente del Comitato centrale dell' Esposizione, leggeva un discorso dove, parlando dell' utilità delle pubbliche mostre... sentate, si diffondeva in ispecialtà ad indagare quali vantaggi ne possano trarre l' agricoltura e l' industria, e quindi anche i semplici visitatori, che nella nostra Esposizione toccavano a più migliaia in un giorno.

Accennava finalmente alle cause che impedirono l' esposizione di animali bovini, e che resero scarsa quella dei cavalli, e alle intemperie che fecero sospendere gli esperimenti delle macchine agrarie.

Rivolge un ringraziamento a tutte le Autorità per l' appoggio prestato, ed una parola di lode ai valorosi espositori del Trentino, esprimendo un voto che da questa nobile gara dell' industria afforzati viepiù i vincoli, che ci tengono avvinti, ci sia dato un giorno di confondere insieme la esultanza pei compiuti destini dei due paesi, fatti tutti una sola famiglia, che comuni abbiamo la lingua e gli affetti.

Il discorso è applaudito.

Sono quindi letti i nomi dei premiati all' Esposizione.

Nella classe prima. — *Prodotti vegetali, naturali, sostanze minerali*: si contano 3 medaglie d' oro, 27 d' argento, 20 di bronzo e 25 menzioni onorevoli.

Nella classe seconda. — *Animali*: si contano 1 medaglia d' oro, 5 d' argento, 3 di bronzo e 3 menzioni onorevoli.

Nella classe terza. — *Manifatture*: si contano 20 medaglie d' oro, 63 d' argento, 92 di bronzo, con quattro esclusi perchè facenti parte del Giurì, 120 menzioni onorevoli e 10 altre per espositori di Provincie escluse dalla premiazione.

Nella classe quarta. — *Macchine*: si contano 2 medaglie d' oro, 12 d' argento, 9 di bronzo, 6 menzioni onorevoli, ed altre sette per espositori di Provincie escluse.

Viaggi paesi e costumi. — Si è pubblicato il 7.° fascicolo contenente: *L' India.*

Museo di scienza popolare. — Si è pubblicato il 10.° fascicolo contenente: *La fabbricazione dello zucchero.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 ottobre.	del 20 ottobre.
Rendita	56 80	56 35
Oro	21 55	21 48
Londra	27	26 95
Francia	107 65	107 1/2
Parigi 20 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 17	70 42
» italiana 5 % in cent.	53 40	54 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	416 —	418 —
Obbl. ferr. »	217 50	220 —
Ferrovie Romane	45 50	45 —
Obbl. ferr. »	116 50	116 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	133 —	134 —
Cambio sull' Italia	7 1/4	7 1/2
Credito mobil. francese	282	283 —
Vienna 20 ottobre.		
Cambio su Londra	115 70	115 80
Londra 20 ottobre.		
Consolidato inglese	94 3/4	94 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 ottobre.

	del 19 ottobre.	del 20 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 15	62 20
Prestito 1860	84 50	84 80
Azioni della Banca naz. austr	759	757
Azioni dell' Istit. di credito	212 50	213 10
Londra	115 85	115 50
Argento	113 50	113 35
Zecchini imp. austr.	5 51 1/2	5 51
Il da 20 franchi	9 22	9 20 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre.

Arrivavano: da Wadsöe, lo scooner prussiano *Möwe*, cap. Muggenberg, con baccalà, per Bödtker; da Milnà, il pielego austr. *Magnifico*, patr. Zuittanich, con vino, all'ord.; da Porto Corsini, il pielego ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero, con frutta, all' ord.; da Rimini, bragozzo ital. *S. Antonio*, patr. Rampi, con frutta ed altro, all' ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il mercato mostrasi ognora sostenuto per le granaglie, e ciò in seguito a quanto praticavasi sugli altri mercati, di Treviso, e meglio ancora di Rovigo, ove, massime i frumenti fini, si pagarono con aumento a lire 23 ed anche al disopra, quanti potevano trovarsi migliori, e ciò dai Toscani principalmente, trascurandosi le qualità secondarie inferiori. Anche i formentoni vennero di conseguenza più sostenuti. Continua la ricerca molto viva da per tutto dei risoni, e reggono egualmente tenute le avene. Qui si fa più attiva la ricerca dei salumi, ed il sostegno nella qualità migliore del baccalà, in causa dei costi, e perchè sempre limitata la quantità, per cu molto opportuno avemmo ieri, l' arrivo di un piccolo carico, che già si aspettava. In tutto il resto, si sentono lagni, per poche ricerche nei coloniali, negli olii, in generale, e nei petrolii. Scorgiamo ad Udine, le sete in miglior vista, ridestarsi, e promettere ripresa, conseguente alla pacifica posizione politica, ognor più rassicurante, come lo accenna anche il miglioramento delle pubbliche carte, che si fa più generale ed esteso.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi veniva più offerto per f. 8:09 1/2, e persino lire 21:45 per Buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 37:65, e 93 1/10 mancanti alla inchiesta. La Rendita ital. si tenne a 51 1/2, e si sarebbe acconsentita a 51 3/4 secca per effettivo; prezzo che naturalmente più non può resistere, nè potrà ottenersi, pel nuovo aumento di Parigi, che ne arrivava di sera; le Banconote austr. si tennero da 87 3/4 a 1/2, e la rendita per carta, cogl' interessi, non si concesse che da 56:75 a 57, come notammo; a Genova, il 19, le Azioni della Banca, salite a lire 1628; il Prestito naz. a 74:70; la Rendita ital. a 56:80.

Firenze 18 ottobre.

Si pagò il frumento a lire 32, ora sembra più offerto a lire 31; le partite scadenti offronsi da lire 29 a lire 30. Pei grani sani provasi ritrosia a privarsene dai possessori, che credono ben fatto aspettare. I difettosi sonosi quasi interamente consumati; non si crede a ribassi per questo inverno, ben più tosto che si terranno all' attuale livello.

Genova 17 ottobre.

Seguita la calma nei caffè, di cui però si vendevano sacchi 5400 di Bahia a prezzo ignoto. Non si sono fatti affari negli zuccheri Avana, per la fermezza dei possessori. Non si domandavano le cere, un poco più animate furono le sete; ancora non credesi ad una ripresa assoluta, ma si confessa in tutto, l' avanzamento. Sostenevansi ognor bene le pelli, di cui le vendite ascesero a n.° 5800; gli arrivi a n.° 2700 di Buenos Ayres. Giunsero poche casse manna da Palermo, e si sostennero bene, perchè la qualità nuova manca, e la vecchia Gerache si paga a lire 350. Dalla Sicilia arrivarono ancora balle 156 mandorle, e si praticava il prezzo di lire 165 a lire 166, come lire 131 a lire 132 i pignoli. Il merluzzo Labrador si paga da lire 55 a lire 56, e ne mancarono gli arrivi. Ribassano gli olii di oliva, anche pei consumi limitatissimi; le vendite sommano quint. 245; il deposito, di quint. 640, mentre l'anno scorso a quest' epoca era di quint. 6780. Vendevasi quel di lino da lire 95 a lire 97 di Liverpool. Il petrolio era disceso a lire 50, ripresa a 52, e lire 54 in cassette. Dei grani, abbiamo un esito discreto nei teneri, e se ne vendevano ett. 16,000; praticavansi gli stessi prezzi nei risi; i risoni nuovi si tengono da lire 52 a lire 56 resi a bordo. Tamarindi, pagavansi a lire 105; legno campeggio Spagna da lire 25 a lire 26; Bahia da lire 34 a lire 35. Il sego segnasi da lire 117 a lire 118, e siamo senza depositi...

Notizie giunte dal Brasile annunziano il naufragio del brig. ital. *Daniele*, cap. Bandini, alla costa S. Caterina.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 20 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	227 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	106 85
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» 75 25	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 50	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Morss C. A., dall' America, con famiglia, - De Flotew H., da Madenburg, - Hallè C. E., da Londra, - Sig.ª Mills, con figlia, - Sig.ª Hhilney, - Reafold, con moglie, tutti tre dal Canadà, tutti poss. — Corsi, corriere. — Kühn G., dott. in legge, da Vienna.

Albergo l' Europa. — Ambrozy bar. B., dall' Ungheria, - Omber Klemczynski, dalla Francia, - Sterpone E., dal Regno, - Erckens, dalla Prussia, - Alioth A., da Basilea, con famiglia, - Graber G., da Trieste, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ordway D. Leighton, - Neally G. C., con moglie, ambi dall'America, - Miss Bore, - Sig.ª Lang, con famiglia, - Coe F. F., - Trotter C., tutti quattro da Londra, - De Monte Gio., da Napoli, - Moligni avv. E., - Attendolo Bolognini co. C., ambi da Milano, - Levi dottor A., da Modena, - Roux A., da Trieste, - Berham W., con moglie, - Kaltwasser H., ambi da Brunswich, - De Mayrhofer, cav., da Vienna, tutti poss. — Sylvester, dott., dalle Indie.

Albergo la Luna. — Midana, con moglie, - Dal Corno, avv., ambi da Pinerolo, - Männerstrale F., dalla Svezia, - Giancini, ingegn., - Morsene A., - Capriati, tutti tre da Milano, - Spelta A., da Vigevano, - Gohn C., da Villacco, - G. Schückher, da Vienna, tutti tre con moglie, - Paleolo Gobarini V., da Susa, tutti poss. — Hirschberg C., da Treviso, - Hirschberg G., - Pollak E., - Jesurum D., - Gentili A., - Valmarino M, tutti cinque da Trieste, - Samueli L., da Ancona, - Sonzogno E., da Milano, tutti otto negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Plauscher F., privata, da Parigi, con figlia. — Frei H., ingegn., dall' Austria. — Nivail A., da Zurigo, - Reichel G., - Corsetto A., da Roma, - Friekl T., da Vienna, tutti tre con moglie, tutti quattro negoz. — Pauhl O., - Schubert G., ambi studenti, da Pragerhof. — Mayer A., pittore, da Vienna. — Sibbet M., poss., da Mecklenburgo, con figlia. De Rosen bar. A., generale, dalla Russia. — Ahorn C. E., viaggiatore, da Manheim.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Lazovich cav. S., addetto all' I. R. Legazione austriaca in Firenze, da Trieste, con figlio. — Navarra G., - Navarra S., ambi da Ferrara, - Bellini V., da Padova, con moglie, tutti tre poss. — De Nicola V., propr., da Roma, con moglie.

Albergo al Vapore. — Mercante A., - Bravo A., ambi da Bassano, - Pizzuti G., da Valdagno, - Grassi L, da Milano, tutti quattro negoz. — Traversi G. B., - Dellini A., - Arcangeli G, ambi da Roma, tutti tre poss. — Pasqualigo, dott., da Padova. — Morizi L., consigl., da Vicenza, con famiglia. — Molari avv. F., da Napoli.

(Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)

PORTATA.

Il 9 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 3 corrente, e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 13 col. pelli, 28 bal. dette, 1 pac. campioni lana, 10 fardi gomma, 3 sac. caffè, 1 cas. detto, da Alessandria, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., senza merci, per qui, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Trinità*, patr. Madineo G., con 105 bar. sardelle salate, 7 col. salamoia, 1 col. olio di pesce, all'ord.

Da *Pirano*, brazzera austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Apollonio F., con 55 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ordine

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 158 col. agrumi, 8 col. frutti, 4 col. droghe, 11 col. manifatt., 1 col. legno santo, 1 col. chincaglie, 1 col. pelli, 19 col. merci per chi spetta.

Da *Liverpool*, partito il 19 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Napoli*, cap. Owenstone John, con 200 col. zucchero, 100 pez. tubi di ferro, 1 catena di ferro, 3 cas. vestiti di lana, 9 pez. tubi pel gaz., 1 col. viti, 7 col. merci div., all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Palermo*, partito il 20 settembre, scooner ital. *Teresina*, capit. Bonivento G. N., con 55 col. vino naz., 250 quint. vetro rotto, 2 col. ferro vecchio, all'ordine, racc. a Wiell T.

Da *Bergen*, partito il 14 agosto, barck norvegese *Rio Grande*, cap. Beutzon John, con 61 ½ vaag baccalà, 200 col. catrame, 26 col. olio fegato di merluzzo, racc. a Boedker.

- - Spediti:

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Sultan*, cap. Suow. William, con 90 bal. canape, 8 bot. sego, 44 col. conterie, 4 cas. effetti usati.

Per *Siracusa*, brig. ital. *Rosario*, capit. Napoli G., con 9000 fili tavole abete.

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carrassi N., con 700 fili legname div, 2 col. berrette di lana, 1 col tela di lino, 20 sac. riso, 4 cas. cera lavorata ed altre merci diverse.

Per *Ossero*, pielego austr. *Bentrovato*, patr. Politeo A., con 7 pez. travi e 3 pez. tavole larice.

Il 10 ottobre. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Agno G., con 49 cas. pece greca, 34 sac. seme lino, 46 col. olio d'oliva, 1 col. pozzolana, 1 bot. punte di ferro, 17 col. limoni, 221 col. mandorle, 9 col. vino, 1 cas. cognac, 1 col. conterie, 100 bar. fichi, 4 col. lana, 5 bal. anici, 1 col. manifatt., 15 col. merci ed effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *New Castle*, partito il 15 agosto, barck ingl. *Britania*, cap. Bethune W., con 615 tonn. carbon fossile, 20 bar. petrolio, racc. a C. Lebreton.

Da *Tassò*, pielego austr. *Gio Trauzino*, patr. Callebota ... 1 part. castradina, all'ord.

Da *Comisa, Zlarin e Rovigno*, pielego austr. *Angioletto*, patr. Pergolis A., con 119 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, da Comisa; — 4 col. olio d'oliva, da Zlarin, 1 col. olio d'oliva, 1 col. effetti usati, da Rovigno, all'ord.

Da *Cherso*, bragozzo ital. *Belfiore*, patr. Bertotto A., con 2 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Pirano*, pielego austr. *Nazario*, patr. Zangrando T., con 21 bot. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap Vescovi D., con 56 col. pelli, 75 col. uva, 9 col. frutti, 30 bar. petrolio, 2 bar. budelli, 1 bar. smeriglio, 7 col. vino, 10 cassette bande stagn., 16 col. olio, 2 cas. zolfo, 25 col. zucchero, 109 col. caffè, 9 cas. vetrami, 2 cas. maraschino, 3 bot. fichi, 21 col. canape, 29 pez. legno da tinta, 50 cas. unto da carro, 85 sac. vallonea, 46 barre ferro, 1 bar. nitro, 28 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pola*, pielego ital. *Ermanfrodita*, patr. Bertotto V., con 10 bar. petrolio, 15000 pietroni, 1 part. terraglie ord.

Per *Ancona e Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Spoza R., con 1 cas. stearina, 32 col. cuoio, 2 bar. litargirio, 22 col. ferramenta, 5 cas. lucido, 18 col. acido nitrico, 1 cas. porcellana, 1 col. vitelli, 3695 fili legname in sorte, 20 col. caffè, 1 bar. cinabro, 45 sac. riso, 4 cassette vetrami, 1 cas. medicinali, 1 cas. merci, 5 bar dette per Ancona; — 200 pan. piombo per Pesaro.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Napoli*, cap. Owenstone John, con 188 bal. canape, 790 bal. detto, 47 col. conterie, 3 col. merci.

Per *Termini*, pielego ital. *Colombina*, patr. Malusa D., con 16300 fili legname div.

Per *Cattolica*, bragozzo ital. *Enrico*, patr. Rondini D., con 700 fili legname div., 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan G., con 1 part. terraglie ord. alla rinf., 4 campane di bronzo ed altre merci div.

Per *Corfù*, goletta ottom *Ajos Giorgios*, capit. Georgiù N., con 3545 fili legname in sorte, 1 pac. carta

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 1 mast vischio, 2 cas. biscotto per Brindisi; — 6100 fili legname in sorte, 5 col. mobilie usate, 105 cas. frutti freschi, 1 cas. detti, 1 col. canape, 3 cas. olio d'oliva fisso, 14 col. e 1 cas carta, 20 sac. riso, 3 sac. farina gialla, 9 col. burro, 1 cas. petrolio, 10 bar. calce idraulica, 6 sac. fagiuoli, 10 pez. legname di noce, 6 sac. noci, 47 col. castagne, 4 cas. formaggio, 1 bal. baccalà, 2 cas. paste, 1 cas. confetture, 1 cas. acque min., 1 cas stearina, 1 pac. steariche, 1 cas oggetti di cancelleria, 2 col. effetti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 27 col. carta, 2 col. ferramenta, 5 col. conterie, 8 col. panno, 5 sac. castagne, 2 cas. medicinali, 4 col. strutto e verdura, 1 cas. inchiostro, 15 col. formaggio, 10 col. olio ric., 10 col. canape, 3 cas. stearina ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Pastich A., con 320 col. carta e cartoni, 808 risme carta, 4 cas. vetrami, 100 col. formaggio, 34 col. conterie, 56 col. vetriolo, 15 col. canape, 10 col. stoppa, 2 bot. sego, 15 pac. pelli fresche, 10 bot. olio lino, 4 col. radice calamo, 26 bal. baccalà, 14 bot. cera ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 17 col. conterie, 14 col. manifatt. div., 4 col. formaggio, 2 cas. burro, 1 cas. salami, 7 col. farina, 1 col. steariche, 3 col. canape, 153 cas. frutti freschi ed altre merci div.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 ottobre, ore 11, m. 44, s. 30, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 20 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 750.71	mm. 753.78	mm. 755.67
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.6	18.0	15.5
Temperatura (0° C.i) Bang.	15.1	14.0	12.4
Tensione del vapore	mm. 12.47	mm. 9.48	mm. 8.86
Umidità relativa	95.0	62.0	68.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.	S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . . 19.4

minim. . . . 13.0

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al centro. Il cielo è sereno, il mare è agitato; spira il Libeccio.

È probabile, che continuando a spirare il Libeccio, ritorni la pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 22 ottobre, assumerà il servizio la 7.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 21 ottobre in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, alle ore 7.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
3	TERZETTO E QUARTETTO nell'opera: Attila.	Verdi
4	FANTASIA originale.	
5	VALZER. — Placida.	
6	FANTASIA sui motivi dell'opera: Semiramide.	Rossini
7	POLKA.	

SPETTACOLI.

Mercoledì 21 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (4.a Replica). — Alle ore 7 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 99.

Mediterraneo

Costa ovest d'Italia — Golfo di S.ta Eufemia Diga in costruzione e Battello fanale all'ancoraggio di S.ta Venere.

Si partecipa che ebbero principio i lavori per la costruzione del porto di S. Venere, nel golfo di S. Eufemia. Questi lavori consistono nella formazione d'una diga isolata di forma curvilinea, la cui corda deve aver la direzione S. O. — N. E. ed incominciarono dalla testata Sud della stessa in un punto distante dalla costa metri 300, presso il quale venne ancorato un paranzello con un albero, il quale seguirà in posizione l'andamento dei lavori che procederanno verso il Nord.

A principiare dal 1.° agosto 1868 sull'albero di detto bastimento fu acceso un fanale lenticolare a luce fissa, rossa, il quale perciò indicherà durante le intiere notti il punto della gettata dei blocchi.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare è di metri 12, e con tempo chiaro si potrà distinguere la luce ad una distanza di metri 400.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.

Livorno, 19 settembre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 100.

Inghilterra

Costa sud est e sud — Downs e Manica Cambiamenti di forma e di colorito nei gavitelli situati fra North Foreland e Beachy Head.

La Trinity House di Londra partecipò che si sta per cambiare il sistema di distinzione dei gavitelli situati fra North Foreland e Beachy Head.

Le basi del sistema adottato sono le seguenti:

La costa destra dei canali, entrando, sarà segnata da gavitelli neri o rossi; quella di sinistra da gavitelli neri o rossi con quadri a scacco o strisce verticali bianche, ed i fondi di mezzo saranno marcati da gavitelli neri o rossi con strisce orizzontali bianche.

Solamente uno dei colori nero o rosso sarà usato nello stesso canale.

Quando si crederà necessario di porre sui gavitelli le mede, queste consisteranno per quei sulla costa destra entrando in globi, per quei sulla sinistra in gabbie, e per quei sui fondi di mezzo in triangoli, o piramidi.

I seguenti cambiamenti avranno luogo nel mese di marzo 1869.

Il gavitello Longnose ora rosso, sarà cambiato in nero e strisce bianche verticali.

Elbow ora rosso e scacchi bianchi, con globo, sarà cambiato in nero e strisce bianche verticali con gabbia.

Broadstair's Knoll ora nero, sarà cambiato in nero e scacchi bianchi.

Gull, ora rosso e strisce bianche orizzontali (a bott), sarà cambiato in nero e scacchi bianchi (conico).

North Bar, ora rosso e strisce bianche verticali, sarà cambiato in nero e strisce bianche orizzontali.

North Brake, ora rosso, sarà cambiato in nero e strisce bianche verticali.

Middle Brake, ora rosso e scacchi bianchi, sarà cambiato in nero e scacchi bianchi.

South Brake, ora rosso con globo, sarà cambiato in nero e strisce bianche orizzontali con triangolo.

Deal Bank, ora rosso, sarà cambiato in nero e scacchi bianchi.

Goodwin Knoll, ora nero, sarà cambiato in nero e strisce bianche orizzontali.

N. W. Goodwin, ora nero e strisce bianche verticali, sarà cambiato in nero.

N. W. Bunt, ora nero e scacchi bianchi (conico), sarà cambiato in nero (a botte).

Bunt Head, ora nero e strisce bianche orizzontali, sarà cambiato in nero.

N. E. Goodwin, ora rosso con triangolo, sarà cambiato in nero e strisce bianche verticali senza meda.

E. Goodwin, ora nero con piramide, sarà cambiato in nero e scacchi bianchi con croce di S. Andrea.

S. E Goodwin, ora (nessun cambiamento).

South Goodwin, ora nero con globo, sarà cambiato in nero e scacchi bianchi con gabbia.

Dike e Quern, ora (Nessun cambiamento).

Red Fairway, ora rosso, sarà cambiato in rosso e strisce bianche verticali e sarà chiamato North Fairway.

Cheq.d Fairway, ora nero e scacchi bianchi, sarà cambiato in rosso e scacchi bianchi.

Shouth Fairway, ora nero e strisce verticali bianche, sarà cambiato in rosso e strisce bianche verticali.

Varne, ora (nessun cambiamento).

Roar Spit, ora nero, sarà cambiato in nero e scacchi bianchi.

Royal Sovereign, ora nero con globo, sarà cambiato in nero e strisce bianche verticali con gabbia.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 26 settembre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 2 novembre c. a. alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 500 legname abete in pezzi quadri, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 32,500.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel corso di quattro mesi dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto, ed il restante per compire l'intera fornitura nel termine di sette mesi a partire dalla stessa data.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e presso i Commissariati generali dei 3 Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3250, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9332. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Camuffo Antonio fu Luigi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Camuffo ad insinuarla sino al giorno 9 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Ermenegildo dott. Chereghin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o confermare dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 20 settembre 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.

G. Naccari.

N. 4442. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà di Piave rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Rietti Elia coll'avv. Mangonotti contro Domenico Bressanin, Sartorelli Tommaso di Treviso, ed avv. Cesare Sacerdoti amministratore della eredità fu Gerardo Bressanin sarà tenuto presso di essa in seguito a requisitoria 29 luglio 1868 N. 11890 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nel giorno 9 novembre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili qui sotto descritti, sotto le condizioni portate dall'Editto 21 febbraio 1866, N. 330 inseriti nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 18, 24 aprile 1866, NN. 82, 88 e 93, modificata soltanto la condizione N. XI nel senso, che quanto al possesso e al godimento dei fondi, si trasfonderanno nel deliberatario col giorno 1 novembre 1868 quanto ai terreni aratorii, e col giorno 29 marzo 1869 quanto ai terreni risarivi e palludivi, epoche, cioè di consuetudine, ritenute già nel precedente capitolato d'asta succitato.

Beni da subastarsi, in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile censuario di Musile con Caposile.

Possessione a Caposile composta di:

A) luogo dominicale con adiacenze e terreni aratorii ai Numeri di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736 del 849, 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, 427, 428, 430, 431, 737, 434, 435, 436 del 437 e del 742, della superficie complessiva di pert. cens. 119:40, colla rend. di austr. L. 631:73.

B) Risaia in ottima condizione riguardo alle acque che mai mancano, e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica ai Numeri di mappa 643 A, 635 A, 636 C, 637 C, del 144 del 413, del 414 del 731 del 732 della superficie di pert. cens. 850.75, compresi gli argini d'intorno, colla rendita di L. 25:20.

C) Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura al quale mancano pochi lavori per ridurlo a risaia ai Numeri di mappa del 730 del 731 della superficie di pert. cens. 666.83, colla rend. di L. 3:38.

D) terreno paludivo, non compreso nel perimetro d'investitura ai Numeri di mappa del 448 del 871, del 190, della superficie di pert. cens. 190.17, colla rendita di L. 6:99.

Il tutto stimato fior. 60164:54.

Deposito per l'asta fior. 6017.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei Comuni di S. Donà e Musile e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, S. Donà, 30 agosto 1868.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbia, Canc.

N. 15509. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Berlese fu Gio. Batt., essere stata prodotta nel 3 giugno a. c. sotto il N. 8462 istanza da Bartolommeo Cecchini e fabbricieria di S. Maria Formosa contro Teodoro Ferracini e LL. CC. e creditori inscritti fra cui esso Berlese in punto di vendita all'asta di immobili esecutati, e che ignoto il luogo di dimora del suddetto Giuseppe Berlese venne ad esso destinato in curatore l'avvocato dott. Coriolano Lavagnolo perchè lo rappresenti in tale vertenza, e ciò a senso e per gli effetti del § 498 del Giud. Reg. diffidato l'assente che con Decreto 23 agosto p. p. al N. 8462 venne sulla prefata istanza redeputata comparsa a quest'A. V. del giorno 27 ottobre corr. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ..

Venezia, 16 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

Tip. della *Gazzetta.*

ANNO 1868. Giovedì 22 ottobre. N. 282.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 22 OTTOBRE

Lo scioglimento della Giunta di Madrid, al quale terrà dietro, giova sperare, lo scioglimento delle Giunte delle Provincie, semplificherà l'andamento della cosa pubblica in Spagna in questo difficile periodo di transizione. Abbiamo già avuto occasione di notare i dissensi tra la Giunta centrale e il Ministero; tra la Giunta centrale, e le Giunte delle Provincie. Tutti questi conflitti tra poteri, le cui attribuzioni non erano ben definite, e le cui conseguenze potevano essere ben gravi, ora dovrebbero cessare, purchè però qualche Giunta provinciale, invaghitasi nella sovranità esercitata sinora, non proclami per proprio conto la Repubblica federativa, la quale lusingherebbe le velleità autonomiche, di cui si ebbero già troppe prove nel mese che è già passato dallo scoppio dell'insurrezione spagnuola. La Giunta di Madrid ha difatti espresso il desiderio dello scioglimento delle altre Giunte, ma siccome la sua autorità non fu riconosciuta dalle Giunte delle Provincie; così il pericolo di qualche nuovo conflitto non è tanto remoto, quanto si potrebbe sperare.

Le tendenze monarchiche degli uomini che compongono il Ministero, sono oramai troppo note perchè non ne fecero mistero, ma la difficoltà di trovare un candidato che accetti e che sia accettabile dalla nazione, ha accresciuto le speranze del partito repubblicano, il quale ottenne, come abbiamo visto, una vittoria nella seconda riunione dei democratici di Madrid, laddove era stato sconfitto nella prima, e che già incomincia a spargere per la Spagna manifesti, nei quali si inneggia alla Repubblica federativa. Uno di questi proclami fu pubblicato dal Comitato democratico di Barcellona, e noi lo poniamo più innanzi sott'occhio ai lettori. Non sappiamo se quel proclama abbia l'autorità che hanno in genere i proclami repubblicani che si stampano tra noi, poichè non conosciamo abbastanza gli animi degli Spagnuoli. Noi, dal canto nostro non crediamo punto, checchè ne dica la *Liberté*, che le tendenze del popolo spagnuolo sieno repubblicane. Abbiamo già avuto occasione di vedere, che alla prima riunione dei democratici di Madrid, erano di contrario avviso parecchi dei democratici più influenti. Egli è certo però che le difficoltà di scegliere tra tanti candidati, aumentate dai rifiuti, che il nuovo Governo spagnuolo avrebbe già avuto da taluno cui si era rivolto, spiega la vivacità, con cui il partito repubblicano è entrato nella lotta.

Un candidato, che si presenta audacemente, e che si mostra dispostissimo ad accettare, sebbene finora i suoi partigiani non abbiano dato segno di vita, è Don Carlos. Fu pubblicato un opuscolo a Parigi, col pomposo titolo di *Anarchia spagnuola*, e la *Gazette de France* (che per amore di Don Carlos, accetterebbe anche l'empia dottrina del suffragio universale, e rinnegherebbe così il principio del diritto divino), disse, che in quello si deve vedere il programma di quel Re pieno di belle speranze e di belle promesse, il quale, come non era da dubitare, sostiene ora che sarebbe il vero Re costituzionale. Se anarchia c'è, però, noi non osiamo sperare che Don Carlos, sia quello che debba farla cessare, ad onta delle liete previsioni della *Gazette de France*.

In attesa del programma di Don Carlos, abbiamo visto il sunto del manifesto del nuovo Ministero Madrileno, il quale fa anzitutto professione di fede liberalissima, e piega il capo sin d'ora alla futura decisione del suffragio universale. Dal sunto del dispaccio non apparisce chiaramente, se il popolo dovrà decidere per suffragio universale direttamente, o se dovrà affidare il mandato ai deputati eletti dalle Cortes. Sopra una tale questione, sulla quale erano divisi i pareri della Giunta e del Ministero, noi non abbiamo ancora informazioni precise.

Se noi badiamo a' giornali francesi, sarebbe più che mai necessario che il conte di Bismarck ritornasse a Berlino, per prendere egli stesso la direzione degli affari, in quanto che i nemici dell'attuale politica prussiana crescerebbero a dismisura. Si fa tesoro delle antipatie contro la Prussia, troppo palesi nel Sud della Germania, specialmente in certe popolazioni del Virtemberg e della Baviera, e si nota con gran compiacenza, che il partito democratico e socialista avverso all'assorbimento prussiano si organizza, non solo nelle Provincie del Sud, ma nel cuore stesso della Prussia. I seguaci di Lassalle già si conterrebbero per muovere al conte di Bismarck e alla sua politica un aspro assalto. Tutte queste cose piacciono essenzialmente ai giornali officiosi francesi, i quali non hanno contro i democratici della Germania quell'avversione che hanno contro i democratici di Francia.

In compenso però essi possono notare un altro fatto, il quale mostra che, se qualche partito affila le armi per combattere la politica prussiana, altre frazioni stringono alleanza, per muovere l'assalto ai partiti estremi. Alla vigilia dell'apertura del Parlamento prussiano, che avrà luogo il 4 novembre, la frazione progressista Schultz Delitsch e Wirkcow, e la frazione dei nazionali liberali Lascker e Braun, si sarebbero unite per combattere da una parte le tendenze reazionarie attribuite al ministro dell'interno sig. d'Eulemburg e le mene socialiste dei Lassalliani. Questo connubio, se potrà imbarazzare il Ministero nella politica interna, sosterrebbe però sempre il conte di Bismarck nella politica estera.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo sul *Modus vivendi*:

La *Riforma* ha scoperto che il Ministero ha rinunciato a Roma. Questo fatto importante e da niuno sinora avvertito, non è così recente come a molti potrebbe sembrare; esso fu consumato il giorno 24 gennaio 1868, il cui il ministro Menabrea scriveva al rappresentante d'Italia a Parigi una Nota, per esporre le condizioni d'un *modus vivendi* da stabilirsi fra il Regno d'Italia e lo Stato romano.

Codesta Nota è stata da noi pubblicata a suo tempo; fu letta, fu analizzata, fu discussa. Donde avviene che allora non abbia fatta l'impressione che ne risente oggi la *Riforma*? Che non abbia destati i timori che oggi la *Riforma* manifesta con un sentimento di grande inquietudine?

Ed a che la *Riforma* ripubblica oggi la Nota? Perchè l'ha trovata negli archivii diplomatici? Ma l'autenticità di essa non era posta in dubbio, e niuno ha mai sospettato che in essa non si contenessero le proposte genuine presentate a Parigi dal Ministero italiano.

Nè è probabile che le trattative siansi arrestate alla Nota del 24 gennaio 1868; si sa anzi che proseguirono, che nuove proposizioni furono comunicate, nuovi disegni svolti, nuovi mezzi escogitati per metter fine ad una situazione anormale fra due frazioni dello stesso territorio. Lo stato, adunque, dei negoziati essendosi modificato, non si potrebbe fondare una discussione sopra un documento diplomatico di nove mesi fa, il quale non ha più che un valore storico e non esprime la presente situazione.

Forse la *Riforma* l'ha disseppellito dagli archivii diplomatici, non per aprire una controversia, ma solo per sorprendere il ministro della pubblica istruzione in flagrante contraddizione. E veramente ci vuole una buona dose d'audacia in un ministro, per sostenere, in faccia agli elettori, che a Roma bisogna andare e presto, mentre il presidente del Consiglio aveva da nove mesi rinunciato a Roma in una Nota, la quale compendia il pensiero dell'intero Gabinetto.

Noi non abbiamo udite le parole attribuite all'on. Broglio, nè potremmo assicurare che le abbia profferite come sono state pubblicate. Ma quando pure non ci fosse alcuna variante da fare, e quelle parole fossero uscite dalle sue labbra come si lessero ne' giornali, non ci pare che siasi posto in contraddizione coi suoi colleghi, e molto molto meno colla Nota del 24 gennaio 1868.

Ci vuole difatti un'acutezza di mente meravigliosa per trovare in quella Nota una rinuncia a Roma, ed un'ingenuità politica non meno straordinaria, per credere che il Gabinetto abbia proprio fatta tale rinuncia. Si potrebbe scommettere che in Italia la *Riforma* è sola di questo parere, e che tutti, anche i più ostinati oppositori, sono persuasi che tale rinuncia non fu fatta, e che non se ne può scoprire il menomo indizio nel documento addotto come testimonio del reato, che sarebbe stato commesso contro la volontà nazionale.

Esso è anzi una prova irrefragabile contro l'asserzione della *Riforma*. In esso si tratta di stabilire de' rapporti di fatto, prescindendo da ogni quistione di diritto, e si domandano concessioni di reciproco interesse, dirette ad assicurare la regolarità delle relazioni degli abitanti dello Stato romano e del Regno d'Italia.

I fatti non si possono distruggere con una finzione politica, e poichè conviene nella vita dei popoli tenerne conto come nella vita degl'individui, è naturale che un Governo cerchi di rimediare agl'inconvenienti che da essi scaturiscono con accordi e transazioni, che tutelando gl'interessi dei cittadini, non compromettano i principii fondamentali del diritto pubblico, nè alterino le massime del diritto nazionale. E come può credere la *Riforma*, che se si mettessero giù le barriere doganali con lo Stato pontificio, si unificassero le poste ed i telegrafi, si abolissero i passaporti, e le truppe italiane potessero passar sul territorio romano, il programma nazionale sarebbe violato? È difetto incorreggibile della scuola politica, a cui appartiene la *Riforma*, di respingere ogni temporanea transazione, e di non comprendere che la strada diritta non è sempre la più breve, e che se non si può giungere alla meta prefissa di gran galoppo, è dovere di avvicinarvisi a passi lenti, senza stancarsi nè perdere la pazienza.

La *Riforma* ha un esempio di politica prudente e cauta nella Prussia, la quale ispira anche a lei giusta ammirazione. Perchè il vincitore di Sadowa si è arrestato? Perchè non ha compiuta l'unità germanica? Il prestigio, la gloria, la forza, gli eccitamenti non gli mancarono nè gli mancano. Pure si ristà ed attende le occasioni. E si pretenderebbe che ciò che la Prussia non fa in Germania, si facesse da noi a Roma?

Gli avvenimenti, che da noi non dipendono e su cui non abbiamo alcun influsso, ci sono stati sinora più giovevoli de' fatti nostri. Se l'entrata di Garibaldi nel territorio romano ha richiamati l'anno scorso i Francesi in Italia, la caduta della Regina Isabella ha privato il Papa del suo più sicuro appoggio, e fatto scomparire dall'Europa il solo Governo che si confessasse cattolico. Ora non ci sono più che Stati, i quali si dichiarano incompetenti in fatto di religione, e se l'Imperatore Napoleone è tutore del Papa, si è soltanto perchè subisce le conseguenze della spedizione repubblicana del 1848, e per riguardi politici anzichè religiosi.

Quanto a Roma, noi non partecipiamo alla disperazione di certuni, i quali temono di non potervi giungere, ma ben crediamo che le querele ed i garriti non rispondano alla dignità della nazione. A niuno Stato deve piacere di dar prova di impotenza spavalda. E noi insistendo in questo momento sulla quistione di Roma, non faremmo altro. Attendiamo le occasioni propizie, ed intanto pensiamo all'interno. Separare la quistione di Roma dalle interne condizioni del paese è lo stesso che allontanarne indefinitamente la soluzione.

Nello stesso giorno in cui a Torino si celebrava la ricorrenza del 2º decennio della fondazione delle Società operaie, a Biella convenivano numerose Società, ed ebbe luogo un fraterno banchetto, al quale intervenne anche l'onorevole Sella. Ed egli fece un lungo discorso. Cominciò dallo scusare l'assenza del generale La Marmora e la presenza sua. Quindi fece la storia delle antiche corporazioni biellesi, quale si legge negli statuti di quella Repubblica, e lungo i tempi, seguendo lo sviluppo dell'industria, giunse a' tempi nostri: e siccome in questo punto del suo discorso fece capolino la politica, così citiamo le sue parole:

« Noi, grazie allo Statuto che nel 1848 ci largì Carlo Alberto, e che con tanta lealtà ci mantenne Vittorio Emanuele, abbiamo la libertà, abbiamo l'eguaglianza davanti alla legge. Ora noi possiamo andare, venire, riunirci, associarsi, stampare, dire, pensare, fare tutto ciò che vogliamo e crediamo, purchè non noccia ad un terzo, giacchè non si può ammettere la licenza di fare male altrui. Ora il Governo dei Comuni e delle provincie, persino il Governo dello Stato, per mezzo del Parlamento, si fondano sul libero consenso delle popolazioni.

« Non vi sono più privilegii di caste. I titoli non hanno più che un valore storico se antichi, sono ridicoli se moderni. Non vi ha più ostacolo artificiale che impedisca un cittadino più che un altro. Posso esservene un esempio, giacchè comunque io provenga dal telaio, come parecchi di voi, non mi trovai perciò innanzi inciampo di sorta il giorno, in cui il Re ed il Parlamento credettero che potessi coprire un ufficio elevato.

« Non è più il lavoro quello che oggi sia reputato ignobile, sibbene l'ozio. A qualunque classe appartenga, in qualunque condizione sia l'ozioso, esso è oggi considerato come un uggioso parassita, che ogni ben pensante guarda con disprezzo e ribrezzo.

« Tutte le vie sono oggi aperte a tutti. All'epoca della rivoluzione francese, quando vennero aboliti i privilegii delle caste, nell'esercito si diceva che ogni soldato teneva nella sua giberna il bastone di maresciallo di Francia. Parimenti ogni Italiano, nascendo, ha oggi nelle sue braccia e nel suo cervello la bacchetta magica della fortuna. Non nego che qualche difficoltà vi sia nel trovarla e tirarla fuori questa bacchetta magica. (*Ilarità.*)

« È indispensabile anzitutto il lavoro, il molto lavoro, la sobrietà, la parsimonia, l'onestà, la pertinacia, l'avvedutezza. Ma noi abbiamo sott'occhi esempii non pochi di rapide fortune dovute al lavoro. Percorrete la valle del Cervo fin oltre Andorno. Vi trovate un superbo cotonificio, uno dei più grandi d'Italia. Dimandate a chi spetti, e vi si dirà che il padre dei proprietarii aveva così esile commercio, che il suo materiale capiva tutto in una cassetta sulle sue spalle. Andate nella valle di Strona: vi troverete un grandissimo lanificio; il più vasto del Biellese: vi si dirà che i proprietarii del medesimo, qualche lustro fa, manovravano la spola. E l'essere oggi autori della propria fortuna, l'averla onestamente acquistata, cominciando anche dal lavoro il più manuale, non solo non è argomento di disdoro, ma di maggior lode e di maggiore stima.

« Primo effetto della libertà e della eguaglianza è infatti la nobilitazione dell'uomo e poi del lavoro. Ne consegue quindi fra gli uomini alleati al lavoro una gara, un incitamento al progredire, al miglioramento, i cui effetti crescono con rapidità meravigliosa. Paragonate i due sistemi, un passato di privilegi, di immobilità, in cui l'uomo, quasi schiavo o bruto, aveva davanti la briglia, a lato le redini, ai fianchi gli sproni, e tutto ciò a comodo di pochi privilegiati; un passato che era uno spegnitoio, la morte di ogni iniziativa individuale. Un presente di eguaglianza, di libertà, di progresso, di vitalità, che traspare da tutti i pori della società. Voi concluderete certo che siete grandemente interessati a mantenere, a difendere, a sviluppare l'attuale ordine di cose.

« Siete anzi i più interessati di tutti, giacchè i tempi passati potevano avere qualche vantaggio per gli abbienti, ma non ne avevano nessuno per chi nasceva in povera culla.

« Ho parlato di difendere lo stato attuale delle cose, perchè, non facciamoci illusioni, non manca punto chi lo avversi. Forse l'importanza del movimento liberale in tutta Europa e la grandezza dei risultati in poco tempo ottenuti, fanno sì, che parecchi non osino confessare le loro aspirazioni. Ma fra gli ex privilegiati, o anche peggio, fra coloro che profittarono della libertà per elevarsi, ma che ora vorrebbero non scendere mai, non mancano i fautori del passato. Certamente

APPENDICE.

Le industrie nelle Esposizioni venete.

SOMMARIO. — Nel Veneto si continua a fare la guerra alle macchine? — La Ditta Galvani. — Si passa ad un nuovo argomento.

Nelle cererie G. Reali eredi Gavazzi vi hanno da 40 a 50 operai, e si ottengono chilogrammi 150 mila in candele. Alla macchina a vapore non si fece guerra, come pur troppo ci accadde di notare per certe industrie muranesi, riluttanti dal seguire l'esempio dei paesi inciviliti, restìe dalle innovazioni, quand'anche recassero vantaggi, e cocciute nei pregiudizii antieconomici dei loro avi. Nella cereria, adunque, la macchina a vapore fu benevisa; e in vero non avranno mai a lagnarsi i nostri produttori, d'indulgere in siffatta guisa ai progressi della meccanica, alla divisione del lavoro, alla minore spesa, ai perfezionamenti dei prodotti. E ci duole che a Venezia paia, a taluno, di non poter mettere in opera queste innovazioni, nè intralascieremo di ripetere quanto male provenga, per tale infingardaggine, alla prosperità del paese.

Ci accadde di parlare, in altro argomento, della Ditta Galvani e di ciò ch'espose: ora ricordiamo ch'essa ha uno Stabilimento per le fabbriche delle stoviglie fine ed ordinarie: ha vernice perfezionata, non soggetta a screpolature, nota per la durata e vivacità dei colori e specialmente del colore *verde*. Dà opera ad introdurre le dorature e le impressioni, di cui volle spedire un primo saggio all'Esposizione.

Le terre vengono provvedute nel Circondario di Vicenza per le partite fine e in quello di Pordenone per le ordinarie: e si consumano molte borre di faggio.

Ed ora permettete che d'altri argomenti vi intratteniamo, e che delle miniere di cui non si fece ancor cenno, vi riferiamo qualche dato.

SOMMARIO. — Industria estrattiva: *la Società veneta montanistica, le saline di S. Felice.*

La Società veneta montanistica (1839) espose le rocce ed i prodotti delle miniere di mercurio in Vallalta, della miniera grigia di rame di Auronzo, il vero litantrace e cok della miniera di Cludinico, le ligniti e gli schisti bituminosi della miniera di Valdagno ed i varii prodotti ottenuti dallo Stabilimento di distillazione a quei schisti di recente introdotti, a grandissimo vantaggio delle nostre Provincie. Già nel 1845 si lavorava nelle miniere di Valdagno, e nel 1865 si attese veramente a quella di Vallalta, che diede, dal 1856 al 1867, ben 269,019 chil. di mercurio.

Il merito dell'introduzione di una perfetta costruzione di forni, ad uso di fabbricazione e condensazione del mercurio, con altre importanti innovazioni, l'aver trovato il modo di salvare dall'eccidio, che ha luogo altrove, il personale, spetta alla Società montanistica, e questi sono, in una ad altri molti, i perspicui pregi di un'associazione, che intenderebbe di darsi a sempre maggiori lavori. La Società montanistica vicentina, l'ispettorato delle miniere d'Agordo, sono anch'essi degni di menzione.

Dalla salina di S. Felice si recarono saggi molto ragguardevoli. È di proprietà dei sigg. barone M. di Rothschild ed eredi C. Astruc, e sta presso Burano, ed occupa un'area di ettari 689,6162. La superficie dei bacini di evaporazione è di ettari 586,44 compresi ettari 30. 5 di tavole di cristallizzazione. Due macchine a vapore, della forza complessiva di 16 cavalli, muovono quattro terrapieni del diametro di metri 5, e la massa delle acque sollevata con essi, in un anno di esercizio, oltrepassa i 4 milioni di metri c. Il combustibile che si adopera è la polvere di carbone della miniera di Carpano in Istria. Il prodotto dell'anno 1867 fu di quintali metrici 122,648. A produrre questo sale s'impiegarono, nel corso dell'anno, 37,300 giornate di operai al medio prezzo di it. l. 2.55 in argento, spendendo quindi nella sola mano d'opera it. l. 95,115 effettive. Le spese di amministrazione, manutenzione, macchine ed ammortizzazione superano sensibilmente questa cifra. L'esercizio riesce più oneroso che in altri luoghi del Regno per le difficoltà del clima. Il numero di operai stabili è di 38: altri 50 sono occupati per nove mesi dell'anno; durante l'autunno (da settembre a gennaio) si raggiunse il numero di 200, e durante i raccolti superano anche i 900.

SOMMARIO. — Il giurì che fa il saggio degli aceti a sistema Schuzenbach, ec. — L'apparenza non inganna. — Olii medicinali che non sono soltanto belli, ma anche buoni.

Abbiamo veduto all'Esposizione saggi di aceto, e sappiamo che parecchi furono assaggiati dal Giurì. Esposero fabbricatori veneziani e forestieri: fra' primi notiamo il Tositti, il quale tiene il sistema dello Schuzenbach ed espose essenze in color naturale, rosso e giallognolo, e aceto che si vende in commercio, colorato rosso e giallognolo, ec. I prezzi dell'aceto ottenuto nella sua fabbrica sono considerevolmente minori di quelli di aceti ottenuti, collo stesso metodo, in altre fabbriche. Le essenze che abbiamo mentovate misurano gradi 61 all'acetometro di Oth, si vendono ad it. l. 18 il mastello veneto: l'aceto che si vende in commercio misura gradi 46 e si vende ad it. l. 14.

Lucillo Brocchi presentò quattro campioni di aceto: uno fabbricato con vino di uva secca, acidificato col passarlo diverse volte sopra tine di grasponi tenute ad alta temperatura, l'altro fabbricato con tine preparate con legno di faggio e con alcool di commercio, nella proporzione di otto di acqua ed uno di alcool, e un altro ancora in cui si adopera bensì lo stesso metodo, ma si sostituisce allo spirito l'acquavite fabbricata in Venezia con uva secca.

Codesta fabbricazione il Brocchi la fa dal 1858, ma non gli riuscì di maggiormente estenderla, dacchè, essendo Venezia porto franco, non potè spedire aceto in terraferma, se non se con grave dazio d'uscita, pel quale viene meno il guadagno sperato: nè il consumo era siffatto da poter fornire profitti ad una grande fabbricazione. Tali aceti si vendono ad it. l. 0,15, a 20 al litro, secondo la qualità, oppure it. l. 1.50 a 2 al secchio.

La Ditta fratelli Bornia inviò anch'essa campioni dei proprii prodotti. Ha due fabbriche di aceto in Treviso, e una vive da oltre trent'anni, nè si trascurarono studii per unire lo spirito col vino, ad ottenere un'essenza di maggior buon mercato. Il consumo delle fabbriche è in media di 12,000 emeri austriaci all'anno, e quattordici persone vi lavorano: lo spaccio avviene nelle principali Provincie del Regno. I prezzi correnti dell'essenza bianca, al litro sono d'it. l. 0.40 della nero russia 0:45, del giallo pugliese di buon gusto 0.50 e dell'essenza di aceto di vino di uva del Levante 0.60.

Maggioni Giovanni, di Venezia, espose olii medicinali da lui fabbricati con pressione idraulica. Egli attivò codesta spremitura degli olii in Venezia, dopochè mancò il Valeri, del quale è successore. Ha un torchio idraulico, e i suoi prodotti, abbenchè i dazii sieno gravosi, sono molto smerciati nel Veneto. Impiega 40,000 chilogrammi di mandorle e produce 14,000 chilogr. di olio di mandorle all'anno: dal 1.º gennaio a tutto aprile impegnò 7,936 chil. di semi di ricino, 800 di semi di mandorle, 560 di semi di lino. Il prodotto è egregio, e Firenze stessa lo ricerca per la sua bellezza e bontà.

SOMMARIO. — Il sig. Maurizio Laschi — Si narra un'avventura di brigantaggio e una scoperta industriale. — Superiorità del petrolio degli Abruzzi — La fabbrica di aceto e le dottrine di Liebig — La Società montanistica vicentina e un bravo ingegnere — L'olio americano vinto dall'olio di Vicenza.

Prima che il valente sig. Maurizio Laschi ponesse mano ad utilizzare il petrolio, l'America ci guardava con occhio di compassione, e a noi poveretti non concedeva il secreto dei suoi sistemi di esplorazione.

Fino dal 1863, il Laschi aveva eretto uno Stabilimento a Vicenza per la distillazione degli schisti bituminosi, ma gli schisti vicentini non davano buoni olii: era inutile il tacerlo e faceva mestieri pensare un qualche utile provvedimento. Il nostro bravo industriale non era uomo di scoramenti, e come vi diremo, seppe far le cose tanto per bene, che il di lui esempio fu seguito nel Parmigiano, nel Piacentino, nel Modenese ed in Sicilia. Udite ora la storia ch'è pur bizzarra. Un ufficiale dei bersaglieri inseguendo i briganti negli Abruzzi, era passato per un certo luogo, di cui non rammemorava il nome, ma donde esalava forte odore di petrolio, il quale difatti usciva dalle fessure dei monti. Il Laschi non volle saperne di più, e posciachè di coraggio non aveva difetto, l'avventura dell'ufficiale lo spronò a tentare il viaggio, per venire a capo di alcun che, e per iscoprire quella ch'egli presupponeva, una fonte di grande ricchezza. Recatosi negli Abruzzi, accompagnato da una scorta militare, egli trovò presso Jocco un monte alle cui falde, dalle fessure de' sassi, dopo la caduta di continue piogge, usciva ogni anno un liquido nero vischioso, detto olio di sasso e catrame o petrolio. Al Laschi pare di aver fatta la grande scoperta e bene si appose, e ritornato sul luogo con valenti geologi ebbe da essi la riconferma di ciò che gli era balenato in mente.

Che cosa accadesse dappoi il lettore lo potrebbe rintracciare nella Gazzetta del 10 marzo 1866; ma i grandi progredimenti si compierono adesso, e se la ristrettezza dello spazio non cel vietasse, ne vorremmo riferire anche i particolari. Certo che la densità del petrolio lo fa preferibile ad alcune qualità dell'America e si fida che verrà più leggero mano mano che si discenderà ancora alla perforazione.

Oltracciò va rinomata la *fabbrica di aceto* del Laschi nella quale Liebig vedrebbe attuate le sue dottrine sulla ossigenazione dell'alcool. Il principale consumo di codesto aceto viene fatto nel Veneto ed in Lombardia, e se ne smercia anche nelle altre Provincie del Regno. Ha una notevole forza acetica, cento parti di esso sono capaci di saturare oltre a 15 parti di carbonato di soda secco, e ciò senza imbrunire la mescolanza, nemmeno sotto l'azione del calore. Ebbe medaglie dall'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, ne ottenne due a Firenze. Allo Stabilimento di aceto si aggiunse di recente la preparazione in bottiglie dei legumi, agrumi di ogni svariata sorte di verdure in aceto, note, nel commercio, col nome di *acetini*. Così non arrossiremo di vederci tributarii dello straniero, di quella Francia o di quell'Inghilterra, che ai proprii *variantes* e ai *Mix Sikles* diedero tanta rinomanza.

La Società montanistica vicentina ha, fin dal 1862, uno Stabilimento per la produzione degli olii minerali e prodotti accessorii, e utilizza gli schisti bituminosi delle proprie miniere. L'olio ch'essa produce è frutto di longanime esperienza, di mille e svariati tentativi, di cure indefesse coronate dall'esito migliore.

L'olio minerale (*lucillina olio, prima qualità*) brucia egregiamente nelle lampade americane, nel modo stesso del vero petrolio, il che è della maggiore importanza, come ognuno sa. E l'olio vicentino uguaglia l'americano non solo, ma lo sopravanza, perchè economizza il 10 per cento su quello. La seconda qualità serve pei lumi a becco rotondo, a livello, a spaccafiamma.

Se lo spazio ne lo permettesse vorremmo dire tutti i vantaggi che il ch. ingegnere Clerici, direttore dello Stabilimento, ha recati e de' grandi risultati che potè raggiungere.

SOMMARIO. — Gli ossidi plumbei e la loro applicazione alle perle. — La chimica applicata migliora la condizione all'operaio muranese.

Fermatevi un istante dinanzi agli ossidi plumbei, e il nome un po' arduo non vi faccia fuggire, giacchè si tratta d'un'applicazione immediata alle perle. Ci ha di mezzo la salute di molti uomini, e si ha ragione di rallegrarsi colle scienze esatte, che studiano amorevolmente il mezzo di prolungare la vita a quegli operai, che dianzi si logoravano in opere insalubri.

La fabbrica di ossidi plumbei è della Ditta Dalmistro Errera, e senza ch'io vi dica il luogo ov'è eretta, indovinerete che l'isola cara all'industria vetraria, Murano, la alberga nel suo recinto.

Con codesti ossidi plumbei si fabbricano perle: essi giovano inoltre alle vernici ed anco all'industria ceramica; fanno di riscontro a prodotti tedeschi ed inglesi, anzi, mentre il prezzo di questi ultimi è alto, il prodotto muranese si spaccia a buon mercato. È dal 1827 che la bella introduzione si fece, ma dal 1861 ferve attivo il lavoro nei forni di ossidazione.

Sapete chi ne guadagnò alla perfine? La classe lavoratrice.

E poi dubitate della chimica e del bene che arreca: in verità, se i benefattori dell'umanità furono e i santi o i conquistatori, oggi alla scienza che risparmia alla povera gente, ai diseredati della fortuna, tanta parte di mali, si prostrano reverenti le nuove generazioni, e nel lavorìo incessante dell'esperienza rinfrancano la propria salvezza.

È così che i forni di ossidazione permettono, a chi un giorno si dava di frequente per malato, di continuare l'allegra vita del lavoro, senza tema di venir meno.

Aggiungerò che il piombo viene dalle miniere di Pertusola e dal golfo della Spezia: ma ciò basti pegli ossidi plumbei, che temerei, senza volerlo, di far divenire plumbeo anche il mio stile.

fra gli ex privilegiati sono moltissimi coloro, che non solo abbracciarono lealmente il nuovo ordine di cose, ma che ne furono anzi i primi fautori. Mi basti dire i nomi dei Cavour, dei Balbo, degli Azeglio, dei La Marmora, dei Ricasoli, cui tenne dietro ed andò avanti una lunga schiera di patrizii, che furono i principali paladini della libertà ed unità italiana. Ma non manca chi la pensi diversamente, e può venir giorno in cui si tentino le reazioni. Se volessi manifestarvi tutto il mio pensiero, dovrei dirvi, che il pericolo non cesserà finchè l'Italia non avrà la sua capitale a Roma. *(Bene.)*

« Ma ciò sarebbe un entrare in politica, e voi avete saviissimamente deliberato che dalle vostre riunioni sia cacciata la politica, come quella che porta seco dissensi, divisioni, discordie, mentre l'alta opera di beneficenza e di miglioramento sociale, cui voi attendete, si fonda sull'amore, sulla concordia, sulla fratellanza. Io torno adunque alle società operaie. *(Si ride.)* »

E, dopo aver discorso delle condizioni presenti del lavoro e del salario, l'onorevole Sella concluse:

« Ma io intendo por fine al troppo lungo mio dire, e nel terminare io voglio pregarvi di avere qualche volta in mente non solo il presente, ma anche il passato. Non iscordate i beneficii immensi che la libertà ed unità italiana vi ha arrecati. Dal 1860 in qua, le nostre industrie si sono forse più che raddoppiate. Ogni giorno sorge un nuovo opificio. Ogni giorno vedo andarsi utilizzando una delle forze naturali disponibili nelle nostre vallate. Paragonate i vostri salarii d'oggi, il vostro modo di vivere attuale, la considerazione e stima in cui ora siete tenuti, con quello che si era prima del 1848 e del 1860. Pensate lo sviluppo che andrà prendendo ancora in avvenire la nostra industria ed ai miglioramenti nelle nostre condizioni che avrete in futuro.

« Quando voi abbiate così davanti alla mente il passato, il presente e l'avvenire, vi rallegrerete anzitutto di aver vissuto in un'epoca di cotanta trasformazione di cose, e di avere potuto godere dei suoi benefici effetti. Voi proverete quindi un sentimento di gratitudine verso gli autori di cotanti beneficii. Voi sentirete sorgere dentro di voi un proposito d'inalterabile devozione verso quella dinastia, a cui Biella, iniziando l'èra delle annessioni spontanee, non per conquista nè per cessione, ma per libero affetto di popolo, spontaneamente si diede fino dal 1378; verso quella dinastia con cui, salvo qualche insignificante intervallo della signoria straniera, avemmo comuni le sorti per cinque secoli, verso quella dinastia che ci diede le pubbliche libertà, verso quel Vittorio Emanuele, che ci mantenne lo Statuto, e fu il punto d'appoggio, per opera del quale si fece e si mantiene e si compirà l'unità d'Italia.

« Voi proverete un sentimento d'affetto verso i nostri fratelli di tutte le Provincie italiane, dalla cui indissolubile unione soltanto riceve sicura vita la nostra libertà.

« Fate adunque ragione alla mia proposta, ch'è di un brindisi di cuore al Re ed all'Italia. *(Evviva prolungati al Re d'Italia.)*

« Una seconda proposta vi faccio ancora. Oggi convengono in Torino le Rappresentanze di gran parte delle Società operaie di queste Provincie, onde festeggiare il loro ventesimo anniversario della Società operaia di Torino. Noi non possiamo scordare in questo giorno solenne che il Municipio di Torino fu quello che chiese ed ottenne da Carlo Alberto lo Statuto; non possiamo dimenticare i servizii immensi che in ogni circostanza, e durante i tempi più difficili, esso rese alla causa della libertà e dell'unità italiana.

« Non possiamo scordare, come la Società operaia di Torino fu la nostra antesignana ed il modello, a cui noi e tante altre Società s'informavano, liete di avere davanti agli occhi uno splendido esempio da seguire. Vi propongo quindi di pregare il vostro presidente d'inviare alla Società operaia di Torino il seguente telegramma! « Società operaia di Biella, festeggiante con Societè confederate Biellesi suo diciassettesimo anniversario, memore dei servigi resi da Torino alla libertà ed unità italiana ed alle Società operaie, manda alla Società operaia di Torino un fraterno saluto di gratitudine e di simpatia. » *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Riassumiamo dalla *Correspondance Italienne* del 19, gli articoli più importanti del trattato di commercio e navigazione concluso fra il Regno d'Italia e la Reggenza di Tunisi:

« L'art. I assicura ai sudditi italiani in Tunisia il godimento dei diritti e privilegii guarentiti loro dai trattati conchiusi coi varii Stati della Penisola; un analogo trattamento è riserbato ai sudditi tunisini in Italia.

« La navigazione sarà completamente libera fra i due paesi; i diritti sulla navigazione saranno regolati secondo il trattamento nazionale. Le navi da guerra italiane avranno accesso ai porti tunisini come le navi da guerra delle Potenze più favorite. (Art. II.)

« Le Autorità locali presteranno il loro soccorso in caso di naufragio d'un bastimento appartenente all'altro paese; le Autorità tunisine dovranno avvertire del disastro gli agenti consolari italiani, ai quali spetta di dirigere e di sorvegliare l'operazione di salvataggio. (Art. VI.)

« È assicurata la più ampia ed illimitata libertà di commercio ai sudditi di ognuna delle due parti contraenti sul territorio dell'altra; essi dovranno però conformarsi ai Regolamenti del paese, e pagare le imposte secondo il trattamento nazionale, o secondo quello della nazione più favorita. (Art. VIII.)

« L'esportazione, l'importazione ed il transito sono dichiarati liberi. I diritti di Dogana, all'entrata ed all'uscita, saranno percepiti in Tunisia sul piede della nazione più favorita.

« Essi non potranno inoltre essere aumentati o sostituiti da una proibizione assoluta, nè da monopolii, senza un accordo preventivo col Governo italiano. Quest'ultima clausola non si applica però alle armi ed alle munizioni da guerra, nè ai monopolii della moneta, del sale e del tabacco. (Art. IX.)

« Una tariffa, redatta da Commissarii dei due Governi e sulla media valuta del prezzo dei prodotti dei due paesi, servirà di base per lo stabilimento dei diritti di Dogana. (Art. XI.)

« I sudditi dei due paesi saranno esentati da ogni servizio militare, dalle funzioni giudiziarie e municipali, nonchè da prestazioni in danaro colle quali sostituirebbero lavori personali. Il Bei di Tunisi s'impegna a proteggere ampiamente ed efficacemente per quanto sia possibile l'esercizio d'ogni culto professato dai sudditi del Re in Tunisia. (Art. XVI.)

« I sudditi italiani avranno ormai il diritto di possedere beni immobili in Tunisia e di disporne a loro piacere. (Art. XIX.)

« Il trattato resterà in vigore durante ventotto anni, salvo la facoltà della tacita continuazione di anno in anno oltre a quel termine, se non è denunciato da una parte o dall'altra. (Art. XXV.) »

Il trattato porta la data dell'8 settembre 1868.

Ecco il prospetto degl'introiti del lotto pubblico nel 3.° trimestre del 1868, messi a riscontro con quelli che si effettuarono nel 3.° trimestre del 1867.

Com'è noto, i Compartimenti del lotto pubblico sotto sette, cioè: Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia:

Il Compartimento di Bari, che nel 1867 introitava Lire 802,426 74, nel 1868 introitò L. 817,201; quello di Firenze, che nel 1867 introitava L. 1 924,558 04, nel 1868 introitò L. 2,277,773 99; quello di Milano che nel 1867 introitava Lire 1,162 721 60, nel 1868 introitò L. 1,500,985; quello di Napoli che nel 1867 introitava Lire 4 459,911 29, nel 1868 introitò L. 5,191,039; quello di Palermo che nel 1867 introitava Lire 1,087,370 84, nel 1868 introitò L. 1,742,972 94; quello di Torino che nel 1867 introitava Lire 1,137,583 36, nel 1868 introitò L. 1,742,984 64; e quello di Venezia che nel 1867 introitava Lire 1.515 665 54, nel 1868 introitò soltanto Lire 1,509,589 85.

Dalle cifre anzidette risulta che, nel 3.° trimestre dell'anno corrente, sei Compartimenti introitarono di più che non nel 3.° trimestre del 1867, e che il settimo, cioè quello di Venezia, introitò meno per la somma di L. 6,075 69.

Nel 3.° trimestre del 1868, i sei Compartimenti in discorso introitarono in più la somma complessiva di L. 2,698,384 70, così ripartita: Bari, L. 14,774 26; Firenze, L. 353 215 95; Milano, L. 338 263 40; Napoli, L. 731,127 71; Palermo, L. 655,602 10, e Torino, L. 605,401 28.

Siccome l'introito dei tre primi trimestri del 1867 fu di L. 37,286,325 60, e quello dei tre primi trimestri del 1868 fu di L. 44,016,180 79, a favore dell'esercizio 1868 risulta una differenza in più di L. 6,735,930 80, ed in meno di L. 6,075 69.

Il Compartimento di Napoli, che introitò L. 5,191,039 nel 3.° trimestre dell'anno corrente, fu quello che fece il maggiore introito, ed il minore fu fatto dal compartimento di Bari, che introitò solamente L. 817,201 00.

ITALIA

Giovedì, col treno delle ore 4 1/2, arrivava alla Stazione della ferrovia d'Acqui, con un seguito di cacciatori, il Principe Amedeo, che ripartiva sull'istante alla volta delle cacce di Roccaverano. Sabato, col convoglio delle 6 ripartiva per Alessandria.

Con sua Ordinanza di sanità marittima Numero 63, in data del 17 ottobre corrente, il ministro dell'interno, avendo avuto ufficiale notizia della cessazione dell'epidemia di cholera dominante in Tangeri, ha decretato, che per tutte le navi partite dal litorale del Marocco dal 1.° del corr. mese in poi, e munite di patente netta, sarà ritenuto revocata la precedente Ordinanza di quarantena N. 61, e saranno quindi ammesse a libera pratica tutte le volte che non abbiano circostanze aggravanti nella traversata.

Il *Pungolo* di Napoli del 16 annunzia che la fregata ad elice *Regina* e la corvetta *Ercole*, attualmente di stazione a Montevideo, hanno ricevuto ordine di ritornare in Italia, e precisamente a Napoli. Nel ritorno, quelle due navi approderanno a Rio Janeiro, per imbarcarvi l'importante collezione di oggetti di storia naturale, molti dei quali rarissimi, appartenenti in generale al Brasile.

Questa collezione è messa insieme dal distinto naturalista italiano, signor Gregorio Corelli, che da circa 40 anni è domiciliato in quelle regioni, e di null'altro occupato che di completare ed arricchire il suo museo.

Ora egli, trovandosi nella grave età di oltre 70 anni, desidera di venire a morire in patria, ed è quindi entrato in trattative col Governo per cedergli la sua collezione, mediante equo compenso.

GERMANIA.

Non sono ancora terminati i disordini di Dresda. I giornali tedeschi che riceviamo oggi, ci fanno sapere che essi ebbero per motivo una notificazione promulgata lo scorso mese dalla Polizia e relativa alla tanto utile istituzione dei *Commissionarii*. A termini di questa notificazione, tre sole compagnie di questi commissionarii dovevano, dal primo ottobre in poi, dividersi gli utili della professione. Il Consiglio municipale protestò contro questa disposizione che ledeva la libertà dell'industria. Questo reclamo fu respinto ed una nuova Ordinanza dell'Autorità, proibiva formalmente a tutti i facchini che non facevano parte delle tre compagnie di portare la prescritta uniforme e le insegne della professione.

In seguito a qualche misura presa contro taluno fra i recalcitranti, avvennero disordini in varii punti della Altstadt (città vecchia). L'esasperazione di coloro, i quali in seguito a quella deliberazione rimasero senza risorse, si scatenò specialmente contro il direttore dell'*Express*, la più importante fra le compagnie privilegiate, che si supponeva essere l'istigatrice di questa crudele misura. Verso le sette di sera del 14, una folla eccitata al più altro grado si portò, malgrado gli sforzi ormai impotenti della gendarmeria, davanti l'Ufficio dell'*Express* sulla piazza del vecchio mercato, e lo demolì completamente. Qualche momento dopo, la casa abitata dal direttore dell'*Express*, ebbe la stessa sorte. Furono allora requisite in fretta le truppe che erano già rientrate nei loro quartieri, ed un battaglione di granatieri, giunto al passo di corsa, occupò la piazza di Mercato vecchio e quella della posta, dove più migliaia di persone eransi radunate in attitudine minacciosa. Accolte da fischi e da urli, le truppe giunsero dopo infiniti sforzi a disperdere la folla. Soltanto verso mezzanotte, le due piazze vennero sgombrate.

Nella sera del 15 furono commessi nuovi eccessi. Una notificazione della Polizia portava che, all'avvicinarsi della notte le pattuglie militari circoleranno nelle strade, ed agiranno energicamente contro i fautori di disordini. I capi di famiglia, i capi fabbrica, ed i maestri degli apprendisti, sono invitati a trattenere presso di loro i domestici e gli operai.

Leggiamo nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« Il ritorno del conte di Bismarck a Berlino è divenuto incerto. Il conte deve assistere ad un matrimonio che sarà celebrato in una famiglia, alla quale è alleato, quella di Arnim-Kroecheldorff; egli vi passerà quattro giorni. Non si sa ancora se poi egli andrà a Berlino, oppure se ritornerà a Varzin.

« Si assicura da fonte officiosa, che fra il Ministero di Stato ed il presidente del Consiglio, esiste ora una regolare comunicazione, col mezzo della quale il conte è tenuto alla corrente delle deliberazioni dei suoi colleghi. »

Secondo una voce molto accreditata nei circoli politici di Berlino, il sig. di Roggenbach, antico ministro degli affari esterni badesi, sarebbe destinato ad occupare un alto posto nell'Amministrazione prussiana.

FRANCIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Noi abbiamo già smentita una notizia, riferita da certi giornali stranieri, secondo la quale si sarebbero aperte negoziazioni tra la Francia e l'Olanda per un trattato di unione mercantile e militare. Un foglio poco diffuso, la *Gazzetta di Liegi*, ritorna sulla quistione. Uno de' suoi corrispondenti dell'Aia, che le inspira, essa dice, ogni fiducia, asserisce che « il trattato d'unione doganale e militare, di cui si è tanto parlato, è conchiuso tra la Francia e l'Olanda », ma che « il Belgio rifiutò di entrare nell'unione. » La *Gazzetta di Liegi* soggiunge che da altra parte essa sa che il trattato fu sottoscritto il 17 settembre.

Non ci sembra necessario d'insistere sulla falsità di simili informazioni. Noi ci limitiamo a sostenere ciò che abbiamo già detto in proposito, e a prevenire il pubblico contro erronee asserzioni.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Il giovine Principe Reale del Belgio, che è stato gravemente ammalato, come voi sapete, e che non è ancora fuori di pericolo, verrebbe, dicesi, fra qualche tempo in Francia. Il signor De la Guéronnière, avrebbe offerto al Re del Belgio, in nome dell'Imperatore, una delle residenze imperiali del mezzodì della Francia.

Mi viene assicurato che l'avviso dei medici è stato d'inviare il Principe sulle coste del golfo di Guascogna, e che siasi deciso di farlo soggiornare a Pau.

L'interessante malato andrà dunque ad occupare gli appartamenti attualmante abitati dalla Regina di Sgagna. Questa, che ha fatto dei grandi acquisti di terre in Ungheria, si dispone ad andare, a quanto dicesi, a visitare le sue nuove proprietà, di maniera che il castello di Pau sarà presto libero e rimesso in istato di ricevere la Real famiglia del Belgio che vi deve soggiornare.

La Regina del Belgio resterebbe qualche tempo presso suo figlio, ma il Re ritornerebbe tosto a Brusseles, se pure nè partirà.

Leggesi nella *Patrie*:

« I nuovi ritardi che prova la sodisfazione dovuta ai creditori della Reggenza di Tunisi hanno eccitato vivamente le loro inquietudini in questi ultimi tempi.

« Crediamo sapere che il Governo francese non trascura questi interessi, e ch'egli adopera tutt'i suoi sforzi ad ottenere dal Beì il mantenimento delle promesse che sono state la condizione della ripresa delle relazioni fra i due Governi. »

AUSTRIA.

Con una nota del ministro dell'interno dott. Giskra fu trasmesso alla presidenza della Camera dei deputati un trattato fra S. M. l'Imperatore d'Austria e il Consiglio federale della Confederazione svizzera affinchè lo presenti alla Camera per la trattazione costituzionale. Questo trattato concerne un tratto della linea di confine, posto fra il Tirolo e il cantone Grigioni, il quale forma oggetto di controversia da secoli. La nota accennata dice, che le trattative continuate per lunghi anni non avevano potuto condurre finora ad alcun risultato fra i singoli paesi, perchè il territorio controverso, quasi senz'alcun valore per sè stesso, consistendo in un'ignuda montagna, pareva importante agli Svizzeri per riguardo alla comunicazione fra il Comune di Samnaum, del resto affatto isolato, coll'Engaddina superiore, ed all'i. r. Governo poi principalmente per considerazioni strategiche. Solo adesso i negoziati, condotti senza interruzione, diedero un risultato sodisfacente per ambe le parti, essendosi la Svizzera dichiarata pronta a riconoscere la supremazia dello Stato austriaco riguardo al così detto Schergen o Schall Hof, unico luogo abitato nel territorio controverso sulla sponda sinistra del fiume Inn, a condizione che del rimanente l'Inn debba formare in quel punto il confine fra i due Stati. Affine di tutelar l'interesse militare, la Svizzera si obbliga a non imprendere nè ora nè in avvenire alcun'opera di fortificazione nel territorio ceduto.

L'agitazione czeca prende proporzioni inquietanti. Le donne stesse, e ciò è cattivo sintomo, cominciano a prendervi parte. Un commissario dell'Imperatore ne fece ultimamente ad Hochstadt la crudele esperienza. Assediato da una coorte di femmine, le quali eransi riunite in *meeting* per approvare la condotta dei deputati czechi, egli corse grave rischio d'essere messo a pezzi da queste baccanti dell'autonomia.

Vienna 19 ottobre

L'indirizzo della Dieta galliziana trovasi già da due giorni nelle mani di Sua M. l'Imperatore. Non furono fatti cambiamenti di sorta all'indirizzo nemmeno quelli che si potevano attendersi, avuto riguardo che l'indirizzo, secondo la sua dettatura, premetteva la presenza dell'Imperatore a Leopoli. I Polacchi volevano far conoscere nell'indirizzo quanto erano contenti della visita dell'Imperatore, e perciò furono conservati i relativi punti. Per quanto concerne la nota risoluzione della Dieta galliziana, essa non sarebbe per ora, secondo rileva la *Debatte*, di alcuna decisiva influenza sul contegno dei deputati polacchi al Consiglio dell'Impero, i quali attenderanno per conoscere quali proposte il Governo farà in base alla risoluzione. Si porrebbero in opera tutti gli sfozi per ottenere un completo componimento fra i partiti costituzionali in via di accordo. Solo nel caso che il Governo dovesse proporre di passare all'ordine del giorno, il che non è da attendersi, i deputati polacchi si vedrebbero indotti a prendere altre risoluzioni, e forse deporre il loro mandato.

Praga 17 ottobre.

Oggi è comparsa la seguente Notificazione:

Coll'Ordinanza pubblicata l'11 ottobre, vengono proibite tutte le adunanze popolari a Praga e ne' territorii de' capitanati distrettuali a Smichow e Karolinenthal. L'adunanza popolare che alcuni operai volevano tenere il 18 corrente presso Michle, fu inoltre proibita mediante un divieto speciale della direzione di polizia. Però molti indizii fanno ritenere che gli elementi, i quali rivolsero i loro disegni e i loro tentativi a vilipendere le leggi e le Autorità ed a perturbare la quiete e l'ordine pubblico, prendendo pretesto dalla festa inaugurale ecclesiastica che ha luogo in codesto giorno a Michle, intendono porre in iscena colà una gita dimostrativa in massa. Finora, facendo fondamento sul sano spirito della preponderante maggioranza della popolazione, feci soltanto un uso limitato dei pieni poteri che mi furono impartiti, quantunque i disordini avvenuti domenica scorsa presso Smichow, già dopo la pubblicazione della mentovata Ordinanza, mi dessero tutto il motivo di applicare i più severi provvedimenti. Però, se ad onta del mio ripetuto appello ammonitorio, si tentasse nuovamente di commettere esorbitanze di qualsiasi genere, io non esiterei più oltre a far valere pienamente la legge ed a dare la necessaria efficacia al mio proclama.

Particolarmente mi vedrei costretto da ciò a far entrare immediatamente in vigore le aggravate disposizioni di polizia prevedute nel § dell'Ordinanza imperiale 7 ottobre 1868. La responsabilità delle sfavorevoli conseguenze, che ne deriverebbero anche pei cittadini tranquilli amanti della pace, ricadrebbero unicamente su coloro, che mi spingono al rigore. Un'altra volta io rivolgo la mia ammonizione alla popolazione di Praga e dei dintorni. Fo appello particolarmente a tutti coloro che possono contribuire colla loro influenza, ad impedire turbolenze, ed ammonisco chi che sia di non esporsi, ancorchè solamente per semplice curiosità, al pericolo, che l'intervento della forza armata dovrebbe trarre seco necessariamente nel caso di perturbazioni della pubblica quiete preparate ripetutamente e sistematicamente in modo tanto provocante.

Praga 17 ottobre 1868.

Il dirigente la luogotenenza Koller.

Trieste 20 ottobre.

A proposito del *Tabor* di Schöpass, l'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente dichiarazione:

La spettabile Redazione del giornale l'*Osservatore Triestino* è pregata d'inserire nel suo Numero d'oggi le seguenti osservazioni, che la Delegazione municipale fa in riscontro al discorso del sig. Nabergoi di Prosecco, contenuto nella relazione sull'adunanza degli Sloveni in Schönpass nel giorno 18 corrente.

Secondo il resoconto della riunione popolare degli Sloveni, tenutosi in Schönpass nel giorno 18 corrente, pubblicato dall'*Osservatore Triestino* del 19 corrente, il sig. Giovanni Nabergoi di Prosecco, motivando la seconda proposta fatta a quell'Assemblea concernente l'introduzione della lingua slovena quale lingua d'insegnamento in tutte le Scuole della Provincia, si sarebbe espresso nei seguenti termini:

« Già da venti anni noi lavoriamo in questo senso, ed ancora viene insegnato l'italiano nelle nostre Scuole. Una petizione sottoscritta da 20 mila persone fu già presentata. A Vienna non la si curò per nulla. Le nostre Scuole sono martirio, non insegnamento pei figli nostri, ed i genitori dicono che non vogliono più mandarli, perchè non imparano niente. L'ingiustizia che ci viene fatta è palese. Ci si toglie il dono di Dio, la lingua materna, e ci si costringe ad imparare una lingua straniera. »

Siccome siffatte espressioni usate dal sig. Nabergoi, il quale è uno dei rappresentanti del territorio nel Consiglio municipale di Trieste, potrebbero ingenerare la falsa credenza, che la lingua d'insegnamento nelle Scuole del territorio sia l'italiana anzichè la slovena, il sottoscritto per conconchiuso della Delegazione municipale, e salvi gli eventuali ulteriori passi, che intendesse fare in proposito il Consiglio municipale, si trova indotto di attestare a lume del vero, e per togliere ogni men retto giudizio in proposito, che nelle Scuole del territorio di Trieste la lingua slovena fu sempre ed è tuttora la lingua d'insegnamento.

Trova poi di aggiungere, se sebbene il Consiglio municipale, nella seduta del 22 aprile 1861, per aderire all'espresso desiderio manifestato dai consiglieri eletti dal territorio, abbia adottato l'insegnamento promiscuo anche nella lingua italiana nelle Scuole del territorio, quel deliberato non ebbe sin qui alcuna pratica applicazione nella massima parte di quelle Scuole, attesa la scarsa o niuna conoscenza della lingua italiana da parte dei rispettivi maestri sloveni.

Tanto a rettifica delle false asserzioni del sig. Giovanni Nabergoi, per ciò che concerne la lingua nelle Scuole del territorio.

Trieste, il 20 ottobre 1868.

Il Podestà, Porenta.

SVIZZERA.

Sabato scorso ebbe luogo all'*Hôtel de la Metropole* in Ginevra, un banchetto offerto ai membri del Congresso internazionale per la Cura dei feriti in guerra, ed ai membri del Consiglio federale. in quell'occasione il signor Dubs, presidente della Confederazione, giunto a Ginevra alcuni istanti prima, disse il seguente brindisi:

« Signori! Molto si parla ai nostri giorni dell'abolizione della guerra e dello stabilimento di una pace perpetua. L'intenzione è certamente buona, la realizzazione alquanto dubbia ed il risultato fors'anche desiderevole. Nella mia opinione, i Governi europei hanno avuto un'idea molto più felice e più pratica. Invece di sogni utopisti, cercarono di attenuare e di restringere i mali delle guerre e di realizzare in tal maniera una bella parola di Montesquieu, che i popoli devono farsi il massimo bene possibile in tempo di pace ed il minor male possibile in tempo di guerra.

« È da quest'ordine d'idee che nacque la Convenzione del 1864, detta di Ginevra, concernente il miglioramento della sorte dei militari feriti (Convenzione che la storia conterà certamente un giorno fra i più rimarchevoli progressi della civiltà del nostro secolo). È sopra questo pratico cammino, adottato da tutta l'Europa, che si può progredire in modo solido nell'ulteriore sviluppo di queste generose idee. Le Autorità federali, e posso ben dire l'intiera nazione svizzera, si rallegra di veder riuniti a tale scopo, sul suolo elvetico, i rappresentanti degli Stati europei. Esse sono riconoscenti per questo nuovo onore reso alla Svizzera. Esse fanno i più simpatici voti per la riescita di quegli sforzi, ed io parlo certamente a nome della Confederazione, felicitandovi con tutto il mio cuore per i nuovi risultati della seduta d'oggi.

« Permettetemi adunque, o signori, di bere alla salute dei sovrani che ispirati da queste nobili e generose idee, si fecero tanto degnamente rappresentare a queste Conferenze. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 13 ci reca il testo del Decreto concernente la soppressione delle Comunità religiose:

La Giunta superiore di Governo di Madrid, considerando che la creazione di Comunità e Società religiose decretata o consentita dai Governi anteriori aveva per iscopo di stabilire in Spagna istituzioni contrarie alla libertà, considerando che quelle Comunità religiose facevano parte integrante e principale del regime vergognoso ed oppressore che la nazione ha rovesciato tanto gloriosamente; considerando ch'è necessario ed urgente, per consolidare la rivoluzione consumata, e per lo stabilimento delle nuove istituzioni, di fare sparire immediatamente quelle Comunità e Società;

Il Governo provvisorio propone a titolo di misure d'urgenza e di salute pubblica:

1. L'abolizione di tutte le Comunità e Società religiose ristabilite o create dai Governi precedenti, dal 1835 in poi.

2. L'uscita dal chiostro volontaria nelle Comunità non comprese dalla disposizione suaccennata;

2. L'abolizione di tutt'i privilegii conceduti alle Corporazioni religiose.

Madrid, 12 ottobre 1868.

Firmato: Joaquim Aguirre.

La *Gazzetta* pubblica inoltre il documento seguente:

Ministero di grazia e giustizia.

Ordino la soppressione nella Penisola e nelle isole adiacenti dell'Ordine regolare detto « Compagnia di Gesù. »

Tutt'i suoi Seminarii e Collegii, con occupazione di temporalità, dovranno essere chiusi nello spazio di tre giorni. A questo scopo, saranno dati da chi di diritto gli ordini particolari alle Autorità delle Provincie dove si trovano questi Stabilimenti.

Nell'occupazione di temporalità, si comprende tutt'i beni ed effetti dell'Ordine, mobili od immobili, edifizii e rendite che faranno parte dei beni della nazione, conformemente alla disposizione del Decreto del 4 luglio 1835.

I membri della Compagnia soppressa non potranno più riunirsi in Corpo, ed in Comunità, rivestire l'abito dell'Ordine, nè dipendere in nessun modo dai superiori della Compagnia esistenti in Spagna od all'estero; coloro che non fossero stati ordinati *in sacris* rimangono soggetti interamente alla giurisdizione civile ordinaria.

Incarico i reverendissimi Arcivescovi, reverendi Vescovi e tutti coloro ch'esercitano la giurisdizione civile od ecclesiastica, di aiutare, ciascuno in quanto lo concerne, alla fedele esecuzione della presente disposizione, conformemente alla prammatica sanzione del 2 aprile 1767 ed al Breve di Sua Santità del 21 luglio 1773.

Madrid, 12 ottobre 1868.

Il ministro di grazia e giustizia,
Antonio Romero Ortiz.

La *Gazzetta di Madrid* scrive:

Possiamo affermare che l'isola di Cuba fece adesione nel modo più assoluto alla rivoluzione nazionale. Il generale Lersundi, che vi comanda, ne dà avviso al Governo provvisorio. La libertà della Spagna è stata l'aspirazione perpetua di Cuba.

I gesuiti, dice la *Correspondencia*, saranno soppressi nelle colonie spagnuole, come lo sono in Spagna.

Scrivono da Madrid 14 all'*Agenzia Havas*:

« La quistione del Governo futuro rimane sempre nell'oscurità; si direbbe che v'è accordo nel non volerla sciogliere; interrogate chi vorrete, tutti vi risponderanno: « Non ne so niente. — Ma voi, avete forse un'idea, un candidato? — In fede mia, no! »

« Come ve l'ho già detto, i Repubblicani soltanto si sono dichiarati, ma lo fecero con indolenza, senza entusiasmo e passione, come gente che non ha la speranza nè il desiderio molto ardente di riuscire.

« La loro dimostrazione di domenica scorsa non ha trovato nessun'eco nel pubblico, ed il signor Orense, marchese d'Albayda, parla di lasciare Madrid per recarsi a riposare non so dove. Sarebbe una grande condizione d'inferiorità pei partigiani della Repubblica, se il partito realista fosse meglio organizzato per la lotta, ma egli non ha bandiera, voglio dire candidato, e va innanzi senza sapere neppure dove e quando troverà ciò che gli manca.

« Il generale Prim, nella sua lettera al *Gaulois*, parla di stabilire una Monarchia costituzionale, ma non dice con chi; tutt'i suoi colleghi del Ministero, e quasi tutt'i membri della Giunta di Madrid, pensano come lui, ma non sanno e non ne dicono più di lui.

« Mi sembra difficile però che si possa fondare una Monarchia senza Monarca, ed io non vedo questo futuro Monarca.

« Si preparerebbe forse una sorpresa al popolo spagnuolo?

« Si tiene in riserva un candidato, che si mostrerà soltanto al momento opportuno, all'ora decisiva? Non ne so nulla, ma non lo credo: che vantaggio potrebbesi avere nel serbare il silenzio? Sembra al contrario che, avendo il Governo nelle mani, potendo adoperare tutta l'influenza che procura, si avrebbe interesse ad indicare sin d'ora il candidato che si vuole proporre alle Cortes.

« Ma non si ha nessun candidato; se ve ne fosse uno, egli sarebbe ben presto noto, il segreto sarebbe tradito, e i giornali non avendo nulla da temere, si affretterebbero a nominarlo.

« Questa è una situazione bizzarra, unica forse nella storia d'un gran popolo e che sarebbe inquietante se dovesse prolungarsi ancora per molto tempo.

« Il primo inconveniente di questa situazione anormale è d'impedire al Governo di fissare la data delle elezioni; si aveva detto dapprima che esse avrebbero luogo nella seconda metà di novembre; si sa ora ch'esse non avverranno che in dicembre, e si teme che non siano aggiornate all'anno venturo.

« Quest'incertezza è una cosa spiacevole, ed il Governo sarà il primo a soffrirne, poichè i popoli non amano il provvisorio, soprattutto allorchè ignorano ciò che accadrà in seguito. Fa d'uopo quindi sperare che gli uomini del Governo spagnuolo si metteranno d'accordo sulla scelta d'un candidato e si affretteranno a farlo conoscere.

« Frattanto, essi rinnovano l'Amministrazione da capo a fondo; la *Gazzetta* è piena tutte le mattine di decreti di destituzioni e di nomine; osservo che la stampa spagnuola ne ha una buona parte; non apro un giornale di Madrid senza trovarvi che il signor tale, redattore di un giornale, è nominato ad un impiego.

« È vero che la stampa liberale era stata maltrattata sotto il Regno precedente, e le si doveva un compenso pei mali sofferti ed i servigi resi.

« Si dice che il signor Rios Rosas sia destinato come ambasciatore a Londra, ed il signor Patricio de la Escosura a Vienna.

« Il trasporto funebre del deputato Vallin ha dato luogo ieri ad un'imponente dimostrazione; ma voglio soprattutto segnalarvi il nobile linguaggio del maresciallo Serrano. Dicendo egli che Vallin era stato assassinato, qualche voce nella folla gridò tosto: « Vendetta! »; ma il maresciallo, interrompendo, rispose che la giustizia divina s'incaricherebbe di punire i colpevoli, e che il maggior bisogno della Spagna in questo momento era l'unione.

« Devo soggiungere che queste parole generose ottennero l'approvazione dell'immensa maggioranza degli astanti. »

Sotto la rubrica: *Dimostrazione repubblicane*, leggesi nella *France*:

Riceviamo da Barcellona la lista dei candidati alla Giunta rivoluzionaria difinitiva.

Il Comitato democratico fa precedere a quella lista le riflessioni seguenti:

Barcellonesi,

Il popolo che cerca Re che lo governino, scema nella sua dignità: ei somiglia a uno schiavo che cerca padrone.

I Re non sono se non una razza di enti ingratissimi.

La Spagna non può essere altro che una repubblica federale. Precisamente, la Catalogna co' suoi antichi privilegii, col suo carattere energico, col suo amore pel lavoro, e colla sua avversione

di vivere a spese del bilancio, ha tutto ciò ch' è necessario per governarsi come il migliore degli Stati dell' America.

Viva la Repubblica federale!

(Segue la lista dei candidati.)

INGHILTERRA.

I giornali inglesi del 15 hanno la relazione della Commissione reale nominata per esaminare la possibilità dell' unione monetaria internazionale. Ecco le sue conclusioni:

L' adozione della proposta della conferenza di Parigi di ridurre a 25 fr. il valore della lira sterlina faciliterebbe il calcolo di somme considerevoli, ma rimarrebbe la difficoltà di ridurre le somme espresse in *pence* inglesi, in centesimi di Francia od in *cents* degli Stati Uniti; la riduzione del valore della lira sterlina turberebbe l' esecuzione dei contratti in pendenza, cagionerebbe altre difficoltà, e non sarebbe che una misura parziale. Per tutte queste considerazioni noi crediamo che non sia da raccomandarsi l' adozione di una moneta d'oro del valore di 25 fr., in luogo della lira sterlina. Però noi crediamo fermamente ai vantaggi risultanti da un sistema monetario uniforme che determinasse anche le minime suddivisioni delle monete, nonchè un sistema uniforme di pesi e misure, che si potrebbe ottenere colla riunione di una conferenza *ad hoc*.

La relazione è firmata dai signori Halifax, Villiers, di Rothschild L. N., Graham ed altri.

GRECIA.

Il Governo greco ha voluto onorare il figlio dell' immortale Conduriotis, il quale sacrificò molti milioni per la patria dal 1821 in poi, nominandolo capitano Regio della marina, senza che avesse mai servito. Il giovine con tutto che poteva averne bisogno, declinò la nomina, che gli parve illegale. *(O. T.)*

Scrivono da Atene 10 ottobre all' *Osservatore Triestino*:

« Le notizie di Candia vanno fino al 6 corrente, e ci recano, che i Turchi avendo rilevato coll' esperienza che per mare non possono impedire nè passaggi, nè lo sbarco di vettovaglie, di munizioni e di volontarii che agl' insorgenti porta settimanalmente l' *Enosis*, hanno voluto occupare i paraggi di Fodelé e Balé per impedire lo sbarco. Queste posizioni erano ultimamente il teatro di sanguinosi combattimenti. Il 27 settembre gl' insorgenti, condotti da Sguro, Moscoviti, Portalio e Bardachi, ed i capi dei volontarii Zacona, Mizza, Chitzo, Ghachi, Zervobeari e Kantudachi, sonosi riuniti a Grivala presso Milopotamo, ed attaccarono i Turchi fra Angeliario e Melidoni; due volte i Turchi furono sloggiati dal loro trinceramento, e riportarono delle perdite. Il 29 poi i Turchi si sono provati di prendere la posizione degl' insorgenti a Melidoni; ma furono respinti e perdettero due cannoni. Il 30 arrivarono dei rinforzi agl' insorgenti, i capi Coraca e Sculò, con circa 1300 combattenti, i quali attaccarono la posizione di Fodelè, ove erano trincerati i Turchi, e dopo un combattimento di tutto un giorno, e colla baionetta in canna, assalsero le trincee. Il piccolo corpo di circa 150 armati attaccò il centro dell' armata turca, e le recò grave danno. La notte pose fine alla lotta.

« I Turchi hanno trasportato ad Eraclion per mare de' feriti, e 40 per terra; non si può precisare il numero dei morti. Il successo è stato favorevole agl' insorti, i quali perdettero uno dei capi di volontarii. Pocò mancò che il famoso Pavapassa non venisse fatto prigioniero, se il corpo d' insorgenti comandato da Binio, fosse arrivato prima.

« Secondo gli ultimi dati qui comparsi, è annunziato che le forze combattenti in Candia sono 13,000 circa indigeni insorgenti, senza i volontarii, e circa 60,000 Turchi armati. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 ottobre.

IV Congresso medico. — Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato ad unanimità dal IV Congresso dell' Associazione medica italiana.

« I delegati ed i socii dei Comitati dell' Associazione medica italiana, convenuti al Congresso in Venezia, rendono le grazie che possono maggiori al primo consigliere di Prefettura, al R. delegato straordinario, al Comitato medico veneziano, alle Società di Venezia, al Sindaco di Murano ed a quello di Chioggia, per l' affettuosa, cortese e splendida ospitalità ricevuta, quale dovevano attendersi nella città delle lagune: e fanno voti perchè, in tempo non lontano, non più per solo bene di Venezia, ma ormai per quello di tutta Italia, possa un' altra volta esser salutata la Regina dei mari. »

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 ottobre che approva il Regolamento generale universitario, annesso al Decreto medesimo, e che abroga in pari tempo tutte le disposizioni regolamentari anteriori non conformi a quelle contenute nel Regolamento stesso.

2. Alcune disposizioni fatte nel personale del Ministero dell' interno.

Venezia 21 ottobre.

In data del 20 corrente, la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Per norma dei parenti degli allievi della R. Scuola di marina, si notifica che la R. fregata *S. Michele*, a bordo della quale i detti giovani compirono la campagna d' istruzione, è giunta in Napoli il giorno 18 corrente, alle ore 11 pomeridiane.

I proventi amministrativi della Direzione generale delle Gabelle nel mese di settembre scorso diedero in confronto del mese corrispondente dell' anno scorso un aumento di lire 1,058,007. 25.

L' aumento principale fu nelle Dogane che diedero in più lire 1,334,696. 64, ma di fronte a questo aumento vi fu una diminuzione di oltre ad un milione del dazio consumo. Sicchè, tenuto conto della diminuzione e degli aumenti avvenuti in altri rami, l' aumento del mese fu come si disse di lire 1,058,007. 25. I prodotti stessi sui primi 9 mesi dell' anno corrente presentano un aumento di lire 7,418,624. 02, in confronto del prodotto dei primi nove mesi del 1867.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il sig. di Solms, primo segretario della Legazione di Prussia, ed anche il sig. di Goltz (malgrado il suo stato sofferente) hanno fatto essi pure alcune osservazioni al Gabinetto di Berlino sulla necessità di far qualche concessione al Governo imperiale sulla questione dello Schleswig; questione che non pare pericolosa per ora, ma che, a cagione dell' importanza attribuitale dalla politica francese, potrebbe diventar sorgente di gravi imbarazzi. Pare tuttavia che il sig. di Bismarck, molto pacifico e conciliante su altri punti, non voglia (d' accordo cogli altri membri del Governo) cedere su questo, finchè la Danimarca non darà serie guarentigie.

Il maresciallo Niel è assai malcontento della politica apertamente pacifica dell' Imperatore. Il ministro della guerra è pure dolente di alcune disposizioni prese nell' esercito contro le sue idee. Egli manifesta altamente il proprio dispiacere.

Monsignor Chigi, nunzio del Santo Padre, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. di Moustier sugli ostacoli che si oppongono al pagamento degl' imprestiti pontificii, per parte degli antichi titolari, i quali fanno le viste di non aver fiducia nel Governo italiano, e rifiutano di consegnare i loro titoli. Si cerca un rimedio.

L' affare del sig. Dreòlle alla *Patrie* ha assunto le proporzioni d' un conflitto ministeriale. Il sig. Rouher, che protegge il sig. Dreòlle, si è rivolto al sig. Frèmy, uno dei proprietarii della *Patrie*, ma quest' ultimo tenne fermo per l' allontanamento del sig. Dreòlle dal giornale. Il signor Dreòlle aveva creduto di far cosa grata al signor Rouher, ponendo in dubbio, in un articolo necrologico, i talenti del conte Walewski, che recentemente era stato in antagonismo col ministro di Stato; ma quell' articolo dispiacque assai all' Imperatore, che professò fino all' ultimo momento grande amicizia pel sig. Walewski. Anche il sig. di Moustier, col quale il redattore della *Patrie* si era trovato spesso in opposizione, contribuì alla sua caduta.

Poichè vi ho parlato del sig. Frèmy, aggiungerò ch'egli si è recato fino ai confini della Spagna per trattare un imprestito col Governo provvisorio, ma gli venne risposto che la Spagna non ne aveva bisogno, e che, d' altronde, i capitali inglesi abbondavano nella penisola.

Pare che la combinazione più probabile per l' acquisto del *Pays* sia quella per la quale somministrerebbe i fondi il sindacato dei ricevitori generali. Il sig. Magne, ministro delle finanze, appoggia questa combinazione, che farebbe prevalere in quel giornale le sue opinioni personali favorevoli alla pace. Sarebbero per tal modo esclusi i sigg. di Cassagnac.

Vienna 18 ottobre.

Il Vescovo Rüdiger di Linz aveva presentato ricorso al Tribunale d' appello contro la sentenza del Tribunale provinciale, con cui fu ordinato il sequestro dell' ultima pastorale di questo prelato. Ora il Tribunale d' appello, con sentenza del 17 corrente, ha confermato la decisione della prima Istanza ed il sequestro.

Vienna 20 ottobre.

Oggi alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò e motivò il disegno di legge per ridurre il capitale della Banca nazionale a 20 milioni ed un quarto. Egli espresse la speranza che non sarà necessarie una sovvenzione da parte dello Stato.

Il ministro conte Taaffe presentò un disegno di legge concernente l' armata, la *landwehr* e la leva in massa, dichiarando che la legge medesima si fonda sopra una base liberale. Il tempo di servizio della truppa di linea sarà di tre anni, quello della riserva di sette. La forza dell' esercito e della marina sul piede di guerra, è stabilita ad 800,000 uomini. Questa cifra disse il ministro, manifesta la solidarietà di ambedue le parti dell' Impero.

Il conte Taaffe raccomandò la discussione di questo progetto, avuto riguardo alla situazione generale del mondo. *(O. T.)*

Madrid 18 ottobre.

Il corrispondente speciale del *Times* scrive da Madrid che il candidato probabile al trono di Spagna, sul quale si accorderebbe il Governo provvisorio, è il Re Ferdinando di Portogallo (il Principe Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, nato nel 1816, padre del Re di Portogallo, a cui fu conferito il titolo di Re nel 1837). « Poco innanzi il primo tentativo insurrezionale di Prim, nel gennaio 1866, il Re Ferdinando fece un' escursione per le Provincie spagnuole, ove avevalo preceduto la fama dalla sua politica savia, moderata ed anzitutto leale ed onesta, che lo aveva reso popolare in qualità di reggente durante la minorità di suo figlio Don Luis. Allora però si disse ch' egli aveva respinto nel modo più assoluto qualsiasi proff rta dei patriotti spagnuoli, e che nessuna considerazione, qualunque essa fosse, lo avrebbe indotto ad assumere il peso d' una corona. Tuttavia il suo nome torna di nuovo in prima linea nelle congiunture presenti, e solo rimane in dubbio se la sua successione debba passare al suo primogenito Don Luis, presente Re di Portogallo, con che avverrebbe naturalmente l' unione personale delle due corone, ovvero al suo figlio minore, ch' è ora in età di 21 anno, nel qual caso la Penisola verrebbe divisa fra due rami della casa di Braganza-Coburgo. »

I protestanti che abitano a Madrid si dispongono ad erigervi una propria chiesa. Anche gl' Israeliti hanno intenzione di costruirsi un tempio a Madrid.

Belgrado 19 ottobre.

Oggi incominciò il dibattimento finale nel processo per l' assassinio del Principe. Tre individui accusati di cointelligenza nell' assassinio confessarono la loro correità. Al dibattimento erano presenti i rappresentanti delle Potenze estere. Domani continuerà il dibattimento. *(Diav. e O. T.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 ottobre.

Non è arrivata, fino al momento di metter in macchina la prima edizione (ore 2), la posta di Firenze, Milano, Torino e Genova.

Leggesi nella *France*: Alcuni giornali italiani pretendono che debba quanto prima succedere un abboccamento fra il Re Vittorio Emanuele, l'Imperatore di Russia, il conte Usedom e il generale Menabrea.

Crediamo di attenerci a buon fondamento negando l' esattezza di tale notizia.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Liberté* del 19: Si assicura che Rochefort si è battuto ieri con Marfori alla pistola, e che si ebbe la clavicola destra fracassata; ma noi diamo questa notizia sotto ogni riserva.

Il *W. Tagblatt* ha da Pest un telegramma, che suona così: « Il *Pester Lloyd* reca: Notizie autentiche di Bucarest constatano nel modo più positivo la conclusione di una formale alleanza tra la Russia e la Rumenia, la quale alleanza è diretta contro l' Ungheria (e non contro l' Austria?). Le pretese della Rumenia sulla Transilvania trovano appoggio a Pietroburgo, e il principe Gorciakoff assunse in questo riguardo degli obblighi precisamente formulati. »

Baden-Baden 19 ottobre.

Ieri è qui arrivato il gen. de Moltke, capo dello stato-maggiore generale prussiano. Il Re ed il Principe ereditario hanno l intenzione di ritornare domani a Berlino.

Parigi 20 ottobre.

Il *Constitutionnel*, parlando nel suo ultimo bollettino della smentita data dalla *Wiener Abendpost* alle parole che si pretendono dette dall' Imperatore di Russia al principe Thurn-Taxis, dubita che il Gabinetto conservativo di Pietroburgo possa incoraggiare un' agitazione di schiatte, rivolta contro l' integrità dell' Austria e della Turchia, e non crede alla notizia dell' alleanza russo-rumena. « È impossibile (dice il *Constitutionnel*) che la Russia faccia causa comune con rivoluzionari, i quali, incapaci di fondare in casa propria un' amministrazione onesta, cercano all' estero un alimento al loro spirito d' avventurieri. »

Vienna 20 ottobre.

Ieri è giunto qui l' I. R. ambasciatore austriaco a Parigi, principe Metternich.

L' Arcivescovo d' Olmütz fu condannato ad altri 10,000 fior. di multa, per aver rifiutato di consegnare volontariamente gli atti arretrati del Tribunale matrimoniale. È questa la terza multa inflittagli.

Praga 19 ottobre.

I *meetings* czechi divisati ieri in varii distretti di campagna, non ebbero luogo, in seguito ai provvedimenti dell' Autorità.

Jaroslau 19 ottobre.

Qui e in tutta la Gallizia occidentale hanno luogo acquisti d' avena insolitamente considerevoli, per conto di fornitori militari prussiani.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 22. — La *Nazione* dichiara infondata la notizia data dall' *Epoque* intorno all' Assemblea degli azionisti delle ferrovie romane; dice che i nuovi Statuti furono approvati a grandissima maggioranza anche dagli azionisti di Parigi.

Parigi 21. — Il *Gaulois* pubblica una lettera di Serrano che dice, la rivoluzione, nata a Cadice, vuole che il paese si scelga liberamente il Governo che crederà più degno. Aggiunge che i capi del movimento sono fermamente decisi a fare rispettare il suo programma rivoluzionario. Conchiude esprimendo l' opinione che la Monarchia costituzionale, con tutte le libertà compatibili, potrebbe essere la forma più corrispondente all' epoca presente, non che allo spirito e alle condizioni speciali del paese.

Parigi 22. — L' *Etendard* e la *France*, rispondendo a certe voci, dicono che l' Imperatore non pensa a restringere nè allargare le libertà esistenti.

La *France*, nel constatare la moderazione della rivoluzione spagnuola, dice che le Potenze tuttavia non riconosceranno la rivoluzione avanti di sapere come terminerà.

Madrid 21. — Nessuna notizia nè ufficiale, nè non ufficiale conferma l' allegazione della *Gazete de France* circa la rinuncia del Re Ferdinando per lui e suoi figli. L' *Impartial* annuncia la prossima pubblicazione d' un secondo Manifesto della Regina Isabella.

Madrid 21. — La Giunta propose al Governo di sopprimere la pena di morte, di fondare colonie penitenziarie. Essa deliberò di stabilire il *Tiro Nazionale*. Un Decreto del ministro della guerra fa grazia a tutti i militari che presero parte al movimento del 1866. È pubblicato il decreto che sopprime la Società di S. Vincenzo di Paoli.

Madrid 22. — La maggior parte delle Giunte sono sciolte. La Giunta di Barcellona espose i motivi che ha per continuare le sue funzioni.

FATTI DIVERSI.

Menti piccole. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Il giorno 18 scorso, doveva aver luogo a Verona la solenne distribuzione dei premii a quelli che avevano presentato i migliori prodotti nella Esposizione agricolo-industriale e di animali, inauguratasi colà il 13 del passato settembre, per celebrare il primo centenario della fondazione dell' Accademia di agricoltura, commercio ed arti.

Fra gli espositori figuravano molti industriali e agricoltori della Provincia del Trentino, e a parecchi di essi erano stati assegnati dei premii, ciò, ch' era di notorietà pubblica; per cui quelli che avevano ottenuto tale onorificenza, si disposero a recarsi pel giorno 18 a Verona, a fine di riceverli le medaglie loro decretate.

Ma avevano fatto i conti senza la Polizia austriaca, la quale, a guisa di D. Abbondio, vide, intravvide, indovinò, capì che lì sotto ci poteva essere l' occasione e il pretesto di una dimostrazione politica; e, non potendo impedire la partenza della persone interessate, ne escogitò une delle sue per mandare a vuoto la temuta dimostrazione. Giunto il convoglio, ch' era diretto a Verona, nella Stazione di Roveretto, fu con varii pretesti fatto fermare, e non lo si lasciò partire che dopo una buona ora di sosta. I premiandi arrivarono quindi a Verona a festa finita, quando, cioè, la distribuzione dei premii era già stata compiuta; e così l' Austria fu salva.

Pubblicazioni. Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Una buona novella abbiamo a dare agli studiosi delle cose patrie. L' *Enciclopedia Patria* del signor Predari, che per la morte del suo editore parea dovesse cessare le sue pubblicazioni, ha trovato nel sig. Angelo Chiantore di Torino un uomo tanto intelligente e patriotta, da non tollerare che un' opera di tanta importanza ed utilità generale dovesse andare perduta pel proprio paese. Facendosene egli stesso editore, ha pur anche avuto il coraggio, seguendo i consigli d' uomini autorevoli e particolarmente dell' autore, di ricominciare da capo la stampa dell' opera, nonostante fosse già arrivata al decimo fascicolo, per poter introdurvi nella sua architettura alcune importanti modificazioni, le quali, mentre letterariamente la migliorano, la fanno di più sicuro spaccio per averne diminuita la durata della stampa, e menomato il prezzo.

Noi abbiamo sott' occhio le prime due dispense di questa nuova edizione. Per dire con qual nitidezza e con qual merito tipografico sia essa condotta, ci basti notare come esca dalla stamperia dell' *Unione tipografica editrice torinese*, già stabilimento Pomba, di così bella e antica fama in Italia. Non è possibile che a questa impresa manchi quello splendido successo che noi le auguriamo di cuore.

Questa vera *Enciclopedia patria*, ossia *Dizionario corografico, storico, statistico, politico*, ecc., ecc., dell' *Italia antica, moderna e contemporanea*, che di ogni Provincia vi porge la circoscrizione e vi descrive i monti, le valli, la geologia e mineralogia, i fiumi, i laghi, la botanica, la zoologia, l'agricoltura, l' industria, il commercio, le strade, le ferrovie, il carattere delle popolazioni, i costumi, gli usi di vestire e vivere, la coltura, il dialetto, la popolazione assoluta, relativa e divisa nei diversi ordini sociali, sempre colla scorta delle ultime statistiche ufficiali; che un articolo speciale consacra a tutti i circondarii, i mandamenti, i Comuni, alle più piccole frazioni di Comuni; che d'ogni luogo vi dà la storia, vi enumera gli uomini più distinti cui fu culla, e le cose più notevoli, non senza indicare le opere che lo illustrano, questa *Enciclopedia* dev'essere la *Bibbia civile* d' ogni Italiano, e sendo *libro necessario* ad ogni cittadino che voglia finalmente conoscere il proprio paese.

L' opera si compone di due volumi in 8.° massimo a due colonne di circa 1200 pagine cadauno. Si pubblica a dispense di pagine 40, al prezzo di cent. 80.

La stampa dell' opera sarà compiuta in meno di due anni.

Colori rivoluzionarii a Madrid. — Madrid, anche dopo l' ingresso del generale Prim, prosegue ad essere variopinta di bandiere, di orifiammi, di fuochi d' ogni colore. Ogni colore ha una allusione differente.

Il rosso designa Prim ed acclama l' esercito e i vincitori di Alcolea.

Il violetto è consacrato al generale Serrano.

Il *blu* è per l' ammiraglio Topete.

Il verde accenna la città di Bejar.

Il colore uva-secca indica Santander.

L' amaranto chiaro, quasi giallo, rappresenta Santona...

I madrileni portano tutti al loro collo gli svariatissimi colori delle bandiere, degli orifiammi, dei fiocchi.

Se la faccenda dura un pezzettino, la rivoluzione spagnuola farà la fortuna dei mercanti di cravatte.

Le meraviglie della natura. — Si è pubblicato il dodicesimo fascicolo contenente *Gli Anelli di congiunzione*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 ottobre.	del 21 ottobre
Rendita	56 35	57 75
Oro	21 48	21 38
Londra	26 95	26 84
Francia	107 $^1/_2$	107 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	421 —
Parigi 21 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 42	70 55
» italiana 5 % in cent.	54 25	54 45
Valori diversi.		
Lombarde-Venete	418 —	413 —
Obbl. ferr. »	220 —	219 50
Ferrovie Romane	45 —	44 50
Obbl. ferr. »	116 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	134 —	134 —
Cambio sull' Italia	7 $^1/_2$	7 —
Credito mobil. francese	283 —	281 —
Vienna 21 ottobre.		
Cambio su Londra	115 80	115 20
Londra 21 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^3/_4$	94 $^5/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 ottobre.

	del 20 ottobre.	del 21 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 40
Prestito 1860	84 80	84 70
Azioni della Banca naz. austr.	757	759 —
Azioni dell' Istit. di credito	213 10	212 30
Londra	115 50	115 10
Argento	113 35	113 35
Zecchini imp. austr.	5 51	5 49
Il da 20 franchi	9 20 $^1/_2$	9 18 $^1/_2$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre.

È arrivato, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Gli olii di oliva, massime di Puglia, vanno restringendosi ognor più in quantità nel nostro deposito, per cui potevasi sostenere quello di Bari, un poco avantaggiato a d.ⁱ 260, sconto 14; il comune a d.ⁱ 260, sc. 17. Olio d'Umbria, viaggiante, si pagava a lire 145 per quintale. Il petrolio, in dettaglio, pagasi sempre da lire 58 in cassette, con isconto 3 a 3 $^1/_2$ per %, e f 12 a f. 12 $^1/_2$ in barili, ma con iscarse domande, per le continue offerte di Genova, specialmente, ove accordavasi, per un momento, fino a lire 50, ma questo prezzo potrebbe forse ripetersi, ora volendo forzare le vendite, oppure ribassare, giacchè veggiamo due carichi arrivati dall' America, l'uno con b. 2070, e cassette 500, l'altro con b. 2507. A Parigi, notammo ribassate alcun poco le farine da fr. 66 : 75 a fr. 65 : 50, e se ne vendevano sacchi 15,000, nè variavano i corsi nei Dipartimenti, per cui la posizione generale viene qualificata di ribasso, anche nel grano, di cent. 50, fr. 1 per sacco. Si sapeva nella settimana, che 18 mercati solo erano aumentati, 55 fermi, e 59 ribassati. In mezzo a ciò, non manca una certa esitazione ad obbligare, perchè i porti di mare hanno ripreso una sensibile fermezza, scarseggiando gli arrivi, il che mette sospetto di un prossimo aumento. Londra, pure trovasi calma nei grani per poche domande, ma ancora per pochi arrivi. Molto sostenute per altro, avene, orzi e granone, e con vivacità di transazioni e di ricerche.

Invariate si tennero le valute; il da 20 franchi da f. 8 : 09 $^1/_4$ a $^1/_2$, e l. 21 : 40 per Buoni, dei quali lire 100 per f. 37 : 80, ossia a 93 $^2/_5$; la Rendita ital. da 52 $^1/_4$ ad $^1/_3$ secca effett.; le Banc. austr. da 87 $^5/_8$ ad 87 $^3/_4$; la Conversione, richiesta a 52 $^1/_2$, con deciso favore nei nostri fondi, a cui contribuiva il successo della emissione delle obbligazioni dei tabacchi, che hanno goduto un premio di l. 7. Anche a Genova, il 20, le Azioni della Banca salivano a lire 1650; la Rendita ital. a 57 : 30; il Prestito naz. a 75 : 10.

Treviso 20 ottobre.

Frum. semina Piave garant.			
di grosse triv.ᵉ 126 alle 128 da	A. L. 20 : 25	ad	A. L. 20 : 75
» da pistore 125 alle 128	» 19 : 50	»	— : —
» mercantile 120 alle 126	» 17 : 57	»	19 . —
Granoturco nostrano e giallo colorato	— : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito	9 : 43	»	10 : —
» nuovo giall.ᵒ e breg.	10 : 57	»	11 : —
Avena nuova	12 : 75		
ogni 100 libbre grosse trivigiane.			
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino	— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un secco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Marsiglia 17 ottobre.

I grani mantennero eguale sostegno che la precedente settimana, anzi con aumento in quelli di Danubio, e minori gli arrivi, per cui il deposito va scemando. Le vendite ascesero ad 85,640 ett.; le importazioni di ett 59,320; il deposito di ett. 17,803,859 a tutto 15 corr. Gli zuccheri greggi ebbero un miglioramento, e molto richiesti vennero i raffinati per esportazione, da fr. 40 : 25 a fr. 43 : 25 per 50 chil., sconto 20 per contanti. Dei caffè, vendevansi sacchi 1000 Rio a fr. 45 : 50 per 50 chil. a mesi 4, ed altre vendite all' incanto di maggiore importanza, per cui il deposito, al 16 corr., viene costituito di chil. 6,013,126. Calma avemmo nelle sete, con maggiore disposizione a ribasso. Considerevoli vendite avvennero nelle lane, con sostegno dei prezzi; come attivo si tenne il mercato dei cotoni, in aumento dei prezzi, quantunque fredde le notizie del Nord. Gli spiriti si mantennero sostenuti, ma senza affari. Vendevansi sevo di Russia da fr. 112 a fr. 113; lo strutto d' America a fr. 190. Sostegno nei saponi disponibili da fr. 76 : 50 a fr. 80 in relazione alle qualità. Il seme di lino russo a fr. 36; invariato il petrolio.

Madrid 13 ottobre.

Un decreto del Ministero delle finanze, soppresse l' uffizio doganale di Madrid, e permise il libero scambio nell' interno, sì per le merci indigene che per le straniere; gli uffizii doganali di Irun, Santander, Bilbao ed Alicante, saranno pure organizzati a tenore di questo decreto.

Malaga 7 ottobre.

La Giunta rivoluzionaria della Provincia di Malaga, ha ordinato, che sieno tolte tutte le quarantene, e che sia accordata da qui innanzi libera pratica a tutti i bastimenti provenienti da qualunque porto e località.

Smirne 8 ottobre.

Non furono molti gli affari, pure vendevasi oppio a P. 260; cotone da P. 455 a 492; Alizzari da P. 340 a 393; lana sucida a P. 303; vallonea da P. 85 a 96, e da P. 102 a 120. Granone bianco P. 13 $^1/_2$ il chil.; fichi da P. 70 a 140 il cant; uva sultanina da P. $^1/_2$ a P. 3; uva rossa da P. 1 $^3/_4$ a 2 $^1/_2$.

Una catastrofe avvenne il 5 corr., nella esplosione a bordo del piroscafo *Tarabulus Gaib*, in cui molti furono feriti dallo scoppio della macchina e dall' acqua bollente che usciva. Settanta si calcolano le vittime, delle quali, sette di già soccombettero, quantunque i soccorsi furono pronti, dall' Ammiraglio francese, e dalle scialuppe dello *Stadium*.

Smirne 9 ottobre.

Intorno alla esplosione del piroscafo *Tarabulus Gaib*, che annunziamo, si hanno i particolari seguenti: Che la nave si dirigeva per Tripoli, con a bordo 800 soldati. La prima imbarcazione che prestava assistenza nel maggiore pericolo, fu dalla nave italiana *Rosa*, comandata dal sig. Repetto. Le vittime numerosissime, furono raccolte dai bravi marinai italiani, e trasportate a bordo di divesi legni, che erano colà ancorati.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 21 ottobre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	226 25
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	224 25
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 75
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	106 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» 75 50	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 45	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Cassesa G., dal Regno, - C. Hawis, da Londra, - Aghem C., da Torino, con moglie, - T. H. Weasner, con moglie, - Neville J. H, - Kenkead J., tutti tre dall'America, tutti poss. — Bossisio C., corriere.

Albergo l' Europa. — Gramlach J., da Heidelberg, - H. Robertson, dall'America, - von Kriegsheim, da Barsikono, tutti tre con famiglia, - De Dunneichen A. F., da Alessandria, - Solerni G. B., da Foggia, - Sig.ª Eyre Crabbe, da Londra, con seguito, - Sauveur H., dal Belgio, - Courvoisier, dalla Svizzera, ambi con moglie, - von Kriegsheim, da Dessau, tutti poss. — von Kriegsheim, tenente, da Potsdam.

Albergo la Luna. — Bonifanti F., da Torino, - Pozza M., da Ragusi, - Ruspoli L., da Roma, tutti poss. — Halloblad E., da Helsingfors, - Zeto, capit., da Capo d' Istria, ambi con famiglia. — Tedeschi M., profess., da Trieste. — Cantelli don Raffaele, da Bologna.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Cole, presidente del R. Museo britannico, con famiglia, - Scott, colonnello, - Poyenter, ambi con moglie, - W. H., con figlio, tutti da Londra, - Kanisky, dalla Polonia, tutti possidenti.

PORTATA.

L' 11 ottobre. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Miracoloso San Rocco*, patr. Bisazza Gius., con 23 col. vino com., 1 part. castradina, all' ordine.

Da *Spalato*, pielego austr *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 33 col. vino com., all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo G., con 30 col. vino com., all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa D. B., con 1 part. terra saldame, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 207 sac. uva sec., 9 bot. fichi, 6 bot. ferro vecc., 37 bar. colofonio, 1 part. carbon coke alla rinf., all' ord.

Da *Molfetta*, paranzello ital *Madonna di Corsignano*, patr. Spagnoletti G., con 109 bal. stracci, 3 bot. acquavite greg., racc. a L. Bressanin.

Da *Canal del Muro*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, patr. Gandolfo P., con 782 quint risone alla rinf, racc. a Rosada G. e figli.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

Da *Canal del Muro*, pielego ital. *Bellona*, patr. Todoro F., con 687 quint. risone alla rinf., 1 part. legna da fuoco, racc. a Rosada G. e figli.

Da *New Castle*, partito l' 8 agosto, scooner pruss *Frissia*, cap. Roben H. A., con 500 bot. alcali, 10 bot. pece, 10 bot. tubi di ferro, 10 bot. minio, 120 tonn. carbon coke, 23000 pietre cotte, all'ord., racc. a Malabotich G.

Da *Solta*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Peruzzovich V., con 22 col. vino com., all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 39 col. vino com, 3 col olio d'oliva, 29 col. fichi, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 14 col. caffè, 2 col. pepe, 13 col. manifatt., 3 col. giunchi marini, 38 col. frutti, 3 col. droghe, 15 col. farina, 33 col. birra, 91 col. agrumi, 11 col. merci div per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 12 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Emo*, cap. Solderer F., vuoto, racc. a C. D. Milesi.

Da *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, patr. Denegri G., con 28 col. vino com, all' ord.

(Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Kumazzo*, patr. Zuanich P., con 19 col. vino com., 3 col. fichi, 4 col. marasche, all' ord.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Dari P., con 184 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 25 sac. mandorle, 11 col. pelli secc., 29 pac. pelli fresche salate.

Per *Fiume*, pielego ital. *Peroletto*, patr. Scarpa R., con 18 cas. sapone, 25 bal baccalà, 12000 pietre cotte, 1 cas. ferram. ed ottone, 1 part. terraglie ord. in sorte, e stoppa catramata.

Per *Valditorre*, pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 1200 coppi e 3500 pietre cotte, 30 fili tavole e 3 travi abete.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 25 sac. riso, 1 cas. pennelli, 3344 fili legname in sorte ed altro.

Per *Chioggia*, piroscafo austr. *Emo*, capit. Solderer F., vuoto.

Il 13 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, capit. Ogno G., senza merci, per qui, racc. a G. Camerini.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 28 col. vino com., all' ord.

Da *Agropoli*, pielego ital. *Colombo Risorto*, patr. Frizziero G., con 44 pez. legname da costruzione, all' ord.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 300 pietre cotte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 3000 pietre cotte, 1 part. baccalà alla rinf., di funti 150, 15 sac. riso e risetta, 4 ponti larice, 2 pac. carta, 1 pac. lana filata, 4 sac. patate, 2 sac. crusca ed altro.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 ottobre 1868.

FIRENZE	25	47	90	8	47
MILANO	15	72	8	45	60
TORINO	74	11	63	49	25
NAPOLI	14	49	60	66	84
PALERMO	23	81	18	60	52
BARI	86	52	66	54	26
VENEZIA	2	45	23	72	70

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 23 ottobre, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò fortemente, con pioggia al Sud ed al centro; s' innalzò al Nord. Il mare è agitato; spirano i venti di Greco e Libeccio.

Piccola burrasca alla Manica.

È probabile che il tempo si faccia bello, continuando a spirare il vento Greco.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 ottobre, ore 11, m. 44, s. 22, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754.13	mm. 750.27	mm. 750.33
Temperatura (0° C.i) Asciut.	13.0	15.6	12.4
Temperatura (0° C.i) Bang.	10.8	12.2	11.9
Tensione del vapore	mm. 8.33	mm. 8.54	mm. 10.09
Umidità relativa	75.0	65.0	94.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E. N. E.²	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	7	6	4
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 13.0

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . — . —
minim. . . . — . —
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 ottobre

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (5.ª Replica). — Beneficiata degli artisti coniugi Lagunaz. — Alle ore 7 e mezza

ATTI UFFIZIALI.

N. 24776 Sez. II. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

Si fa noto che nell' Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse si terrà nel giorno 29 ottobre corr., alle ore 2 pom., pubblica asta onde aggiudicare al miglior offerente l' affittanza dell' ortaglia situata nell' isola di S. Giorgio Maggiore contraddistinta in mappa colle lettere A e D come campo fortificatorio militare che abbraccia l' estesa di pert. cens. 32.30 pari a campi padovani N. 8 1/2 a corpo non a misura, con aderente corpo di fabbrica, stalla, cucina e magazzini in piano terreno, nonchè numero quattro locali in primo piano, il tutto presentemente condotto in affitto da Osvaldo Mazzega; e ciò alle condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà col metodo della candela vergine, sul dato dell' annuo canone di it. L. 1600, e pel novennio decorribile dall' 11 novembre 1868, al 10 novembre 1877.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 320, pari al quinto del prezzo di grida da aumentarsi in ragione del quinto del prezzo d' aggiudicazione.

3. L' aggiudicazione seguirà sulla base del Capitolato d' appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sez. II; con questo però che il nuovo conduttore non potrà elevare alcuna pretesa per le indennità dovute al cessante conduttore Mazzega da liquidarsi dall' Amministrazione demaniale in una somma che però giusta quanto fu convenuto col medesimo col verbale 8 agosto 1868, non potrà oltrepassare l' importo di it. L. 3200.

4. Dopo l' aggiudicazione decorre a fino alle 2 pom. del giorno 3 novembre p. v. il termine utile (fatali) per insinuare offerte d' aumento che non potranno in ogni caso essere inferiori al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione e dovranno essere debitamente garantite.

5. Tutte le spese inerenti all' asta, contratto, consegna, inserzione d' avviso nella Gazzetta ed impressione a stampa dell' Avviso, saranno a carico dell' aggiudicatario.

6. Tanto nell' aggiudicazione, quanto nel contratto, e quanto altresì nella costituzione della cauzione, saranno applicabili le prescrizioni sul Regolamento generale della Contabilità dello Stato.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 24486 Sez. II. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

Nel primo esperimento d' asta tenuto per la sessennale affittanza della bottega a Rialto, al N. 506 da 10 ottobre 1868 a 9 ottobre 1874 veniva aggiudicata la stessa a Bartolommeo Rota per annue it. L. 21.

Nel periodo dei fatali prefinito ad 4 dell' Avviso a stampa 28 agosto p. N. 20067, veniva prodotta l' offerta di aumento per annue ital. L. 22:05.

Si rende quindi noto che a tenore dell' art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato presso questa R. Direzione Compartimentale si procederà ad un nuovo incanto pel giorno 29 ottobre corr., alle ore 11 ant. sul dato di annue it. L. 22:05, coll' avvertenza che in mancanza di oblatori, l' asta che avrà luogo col mezzo dell' estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni del precedente Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata a chi presentò l' offerta d' aumento.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 24368 Sez. II. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

Nel primo esperimento d' asta tenuto il 23 settembre p. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all' avviso a stampa 28 agosto p., N. 20067 II, per la sessennale affittanza da 11 novembre 1868 a 16 novembre 1874 dell' ortaglia annessa all' ex convento di S. Giustina in Padova e precisamente come stava descritto nell' elaborato tecnico di stima 7 agosto a. c., veniva aggiudicata l' affittanza stessa ad Antonio Dal Molin fu Gio. Batt. per annue italiane L. 654.

Nel periodo dei fatali prefinito ad 4 dell' Avviso suddetto vennero presentate offerte di miglioramento per annue italiane L. 690; 710:22 e 720.

A termini quindi dell' art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto, che nell' Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 29 ottobre corr. alle ore 1 pom., sull' annuo affitto portato dalla migliore offerta, cioè su annue it. L. 720, coll' avvertenza che in mancanza di oblatori l' asta, che avrà luogo col mezzo dell' estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni del ripetuto Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi presentò la miglior offerta d' aumento.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 23316 Sez. II. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

Si rende noto che presso la R. Direzione compartimentale del Demanio si terrà nel giorno 29 ottobre corr., alle ore 12 mer. pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l' affittanza dei due Lotti sottoindicati alle condizioni seguenti e pel sessennio come dal prospetto sottoposto:

1. La gara verrà aperta pel Lotto I sul dato dell' annuo canone di it L. 600, cioè dell' offerta prodotta dal sig. Bartolommeo Rota che viene tenuta ferma ed obbligatoria, e quindi al disotto del dato precedentemente determinato in annue L. 820 (giusta i Lotti VI e VII dell' Avviso a stampa 28 agosto p., N. 20067 II): pel Lotto II sul dato dell' annuo canone di it. L. 600, cioè dell' offerta prodotta dal suddetto sig. Rota tenuta ferma ed obbligatoria, e quindi al disotto dell' altro precedente di L. 800 (Lotto VIII dell' Avviso suddetto).

2. La gara seguirà col metodo della candela vergine, e la delibera seguirà sotto riserva dell' approvazione superiore.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col quinto del prezzo di grida.

4. Tanto nell' aggiudicazione, che seguirà altresì sulla base del rispettivo Capitolato d' appalto ostensibile a chiunque presso la Sez. II della Direzione, quanto nella stipulazione dei relativi contratti saranno osservate le prescrizioni portate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, nonchè quelle ora in vigore sugli atti amministrativi.

5. Le spese inerenti e conseguenti all' asta, contratto, consegna dei fondi da verificarsi a cura dei R. Ufficio provinciale del Genio civile, e quelle per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta e per la stampa del medesimo saranno quotizzate a carico dei rispettivi aggiudicatarii.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg. Cav. VERONA.

Prospetto descrittivo le realità da utilizzarsi.

Lotto I. Fondo per sfalcio d' erba, pesca e coltivazione di ortaglia nell' isola di Caocembano, nonchè fondo per sfalcio d' erba nel Campo trincierato di Brondolo, Distretto di Chioggia, sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874. Annuo canone, it. L. 600.

Deposito d' asta it. L. 120, da aumentarsi in proporzione del quinto dell' ultima conseguita offerta. Affittuale attuale, Bartolommeo Rota.

Lotto II. Fondo per sfalcio d' erba, coltivazione di terreno, e potazione di piante in Cavanella d' Adige, Distretto di Chioggia, sessennio da 1.° novembre 1868, a 31 ottobre 1874. Annuo canone, di it. L. 600.

Deposito d' asta, it. L. 120, aumentabile come sopra Affittuale attuale, Vincenzo Carisi.

1. pubb.

DEPUTAZIONE
DELLA PROVINCIA DI PALERMO
AVVISO.

Dovendosi provvedere per concorso il posto d' ingegnere aiutante di seconda classe presso quest' Ufficio tecnico provinciale, con l' annuo stipendio di L. 1400, e più 200 d' indennità additativa, oltre a quella giornaliera e di viaggio nelle trasferte, s' invitano tutti coloro che vorranno aspirarvi, a presentare le loro domande in carta da bollo di una lira, non più tardi del giorno 30 dell' entrante mese di novembre, nel Palazzo delle solite sedute della Deputazione provinciale sito largo della Vittoria, consegnandole al Segretario Capo sig. barone di Capopassaro, da cui ne sarà preso registro.

Il concorso sarà per titoli, e per esperimento.

I titoli indipendentemente della Laurea, che sarà obbligatoria pei concorrenti, meno per coloro che compirono i loro studii nella Scuola di applicazione degl' ingegneri in Napoli, riguarderanno l' esercizio della professione d' ingegnere, in progetti e costruzioni stradali per conto di Amministrazioni pubbliche o private.

L' esperimento da farsi in uno o più giorni a giudizio della Commissione esaminatrice, già nominata, riguarderà una memoria teorico-pratica, parimenti relativa a progetti e costruzioni stradali, su di un tema da estrarre a sorte, tra quelli che saran formolati dalla detta Commissione.

In parità di merito sarà preferito chi prevale nell' esperimento.

Con altro avviso sarà annunziato il giorno in cui avrà luogo l' esperimento.

Ai concorrenti che non risulteranno saranno personalmente restituiti i titoli presentati.

Palermo, 10 ottobre 1868.

Per la Deputazione provinciale,
Il Segretario Capo, Barone DI CAMPOPASSARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 40102. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui con deliberazione 24 corrente N. 140 3, ha interdetta per prodigalità Elisabetta Groppello, e le fu nominato in curatore il marito Domenico Angeli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 29 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 14358. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Maurizio Heimann e dei Canonici della Cattedrale di Padova fu loro accordato con odierno Decreto pari Numero l' assegno di fior. 700 prezzo della delibera 25 gennaio 1861, N. 509 e dei relativi interessi a base della graduatoria 17 agosto 1863, N. 14875.

All' esecutato e nvenuto Giuseppe Greggio assente e d' ignota dimora venne ad un tempo nominato in curatore l' avv. Ravà, e glielo si notifica, coll' avvertenza che questi lo rappresenterà fino a che faccia conoscere altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 12 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 4442. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà di Piave rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Rietti Elia coll' avv. Mangonotti contro Domenico Bressanin, Sartorelli Tommaso di Traviso, ed avv. Cesare Sacerdoti amministratore della eredità fu Gerardo Bressanin sarà tenuto presso di essa in seguito a requisitoria 29 luglio 1868 N. 11890 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nel giorno 9 novembre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita all' asta degl' immobili qui sotto descritti, sotto le condizioni portate dall' Editto 21 febbraio 1866, N. 330 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 18, 24 aprile 1866, NN. 82, 88 e 93, modificata soltanto la condizione N. XI nel senso, che quanto al possesso e al godimento dei fondi, si trasfonderanno nel deliberatario col giorno 1 novembre 1868 quanto ai terreni aratorii, e col giorno 29 marzo 1869 quanto ai terreni risarivi e palludivi, epoche, cioè di consuetudine, ritenute già nel precedente capitolato d' asta succitato.

Beni da subastarsi, in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile censuario di Musile con Caposile.

Possessione a Caposile composta di:

A) luogo dominicale con adiacenze e terreni aratorii ai Numeri di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736 del 849, 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, 427, 428, 430, 431, 737, 434, 435, 436 del 437 e del 742, della superficie complessiva di pert. cens. 119:40, colla rend. di austr. L. 631:73.

B) Risaia in ottima condizione riguardo alle acque che mai mancano, e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica ai Numeri di mappa 643 A, 635 A, 636 C, 637 C, del 144 del 413, del 414 del 731 del 732 della superficie di pert. cens. 850.75, compresi gli argini d' intorno, colla rendita di L. 25:20.

C) Terreno paludivo compreso nel perimetro d' investitura al quale mancano pochi lavori per ridurlo a risaia ai Numeri di mappa del 730 del 731 della superficie di pert. cens. 666.83, colla rend. di L. 3:38.

D) terreno palustre, non compreso nel perimetro d' investitura ai Numeri di mappa del 448 del 871, del 190, della superficie di pert. cens. 190.17, colla rendita di L. 6:99.

Il tutto stimato fior. 60164:54.

Deposito per l' asta fior. 6017.

Locchè si pubblichi all' Albo pretoreo, nei Comuni di S. Donà e Musile e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 agosto 1868.

Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 9332. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Camuffo Antonio fu Luigi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Camuffo ad insinuarla sino al giorno 9 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Ermenegildo dott. Chiereghin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difatto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 20 settembre 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 15509. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Berlese fu Gio. Batt., essere stata prodotta nel 3 giugno a. c. sotto il N. 8462 istanza da Bartolommeo Cecchini e fabbricieria di S. Maria Formosa contro Teodoro Ferracini e LL. CC. e creditori inscritti fra cui esso Berlese in punto di vendita all' asta di immobili esecutati, e che ignoto il luogo di dimora del suddetto Giuseppe Berlese venne ad esso destinato in curatore l' avvocato dott. Coriolano Lavagnolo perchè lo rappresenti in tale vertenza, e ciò a senso e per gli effetti del § 498 del Giud. Reg. diffidato l' assente che con Decreto 23 agosto p. p. al N. 8462 venne sulla prefata istanza redeputata comparsa a quest' A. V. del giorno 27 ottobre corr. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 23 ottobre. N. 283.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 23 OTTOBRE

Si fondano ora a Vienna speranze sopra i Polacchi, e queste si accarezzano tanto più, in quanto che pare che si sia perduta ogni speranza di commuovere gli Czechi. All'apertura del *Reichsrath*, i Polacchi, infatti, sono intervenuti, e pare che sieno disposti a dimettersi solo allora che fossero convinti che il Governo non vuol ascoltare i loro reclami. Noi abbiamo visto che le loro domande sono abbastanze esagerate, e che il Governo austriaco difficilmente potrebbe aderirvi, senza frazionare sempre più l'Impero. A Vienna però si spera che i Polacchi non saranno inflessibili, e che si accontenteranno di mezze misure. Il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Gallizia così bruscamente ommesso, non sarebbe quindi un segno che le trattative sieno del tutto troncate, e in Gallizia si fa vedere chiaramente che le lusinghe, fatte nascere da quel viaggio sussistono ancora.

I deputati polacchi però sarebbero intervenuti al *Reichsrath*, perchè il Ministero, il quale dapprincipio aveva, a quanto pare, stabilito di respingere puramente e semplicemente i voti dei Polacchi, avrebbe poi deciso di farne soggetto di pubblica discussione al *Reichsrath*. I deputati polacchi avrebbero quindi sospesa la loro deliberazione, riservandosi di prenderne una, quando il *Reichsrath* si sarà manifestato, ed avrà avuto occasione di manifestare i suoi intendimenti anche il Ministero. Il fatto che i Polacchi non seguono la stessa linea di condotta degli czechi, è certo importante, perchè fa svanire i timori di una solidarietà, che parve esistere per un momento, e che sarebbe stata molto pericolosa, e si è perciò che la condotta dei Polacchi al *Reichsrath* eccita a giusto titolo l'attenzione dei pubblicisti.

« I Polacchi, dice la *Debatte* di Vienna, non sono venuti qui con un partito preso; non hanno ricevuto alcuna istruzione sul loro contegno al *Reichsrath*. La decisione presa dalla Dieta della Gallizia, non è se non una proposta della Dieta che mira ad ottenere alcune modificazioni della Costituzione, e questa proposta sarà regolarmente sottoposta al Governo. Il Ministero dovrà pronunciarsi sopra questa proposta, e sentiamo ch'esso è disposto a presentarla al *Reichsrath*. In questa occasione il Governo potrà appoggiare la proposta, oppure domandare l'ordine del giorno. I deputati polacchi del *Reichsrath* non hanno dunque ricevuto istruzioni contrarie alla Costituzione, e non provocheranno la discussione della proposta, ma se ne riferiranno a questo proposito al Ministero.

« Se contro ogni aspettativa, il Ministero non dovesse sottomettere alla Camera la proposta della Dieta, i Polacchi sono risoluti ad interpellare il Ministero sulla sorte di questa proposta. Se questo mezzo non dovesse riuscire, oppure se il Governo, presentando al *Reichsrath* la mozione, domandasse sopra di essa l'ordine del giorno, allora i Polacchi si vedrebbero nella necessità di deporre il loro mandato. »

Questa sarebbe la linea di condotta dei Polacchi. La *Debatte* però non crede ch'essi saranno costretti a ricorrere all'ultimo spediente, perchè, a quanto pare almeno al foglio viennese « gli animi sono ora disposti mirabilmente alla conciliazione, e il Ministero in generale, come pure molti membri eminenti del *Reichsrath*, sono ben lontani dal non voler prestar orecchio ai voti dei Polacchi. »

Tutta questa buona volontà però, prosegue sempre il foglio viennese, andrebbe perduta, se i Polacchi si mostrassero *inflessibili*. E ciò che mitiga di molto le speranze accarezzate dalla *Debatte*, si è appunto, che se i Polacchi pretendono molto, tutto fa credere che il Ministero e il *Reichsrath* sieno disposti a concedere assai poco, e perciò tutte queste belle parole potrebbero non essere altro che uno spediente per tenere i Polacchi a bada per qualche tempo, e far procedere intanto innanzi i lavori del *Reichsrath*.

Un giornale viennese riceveva testè un dispaccio, il quale avrebbe un'importanza ben maggiore della questione austro polacca, se per buona ventura, la notizia che dà, non fosse, come pare, falsa. Si tratterebbe d'un'alleanza russo-rumena, per far valere certe pretensioni della Rumenia sulla Transilvania. È probabile però che questa notizia esca dalla stessa fucina, dalla quali uscì non è guari, il discorso che avrebbe pronunciato lo Czar a Cracovia al Principe Turn e Taxis, mandato dall'Imperatore d'Austria a salutarlo. Mentre la Russia accenna a raccogliersi di nuovo, c'è chi vuole far credere invece ch'essa voglia accattare briga nuovamente coll'Austria da una parte e colla Turchia dall'altra. Ma pare che sieno piuttosto desiderii che realtà.

Allo scioglimento della Giunta di Madrid, tenne dietro lo scioglimento della maggior parte delle Giunte delle Provincie. Sembra però che avessimo ragione ieri, quando esprimemmo il dubbio, che qualche Giunta volesse continuare a sussistere, ad onta dell'invito della Giunta di Madrid. Difatti la Giunta di Barcellona non avrebbe voluto saperne di sciogliersi, ed avrebbe anzi addotto i motivi di questa resistenza. Si vede che, ad onta degli inni alla concordia, in Spagna sono pure latenti molti germi di divisione e di malcontento, e la lentezza con cui procedono i partiti, per convocare i comizii, procede forse appunto dal fatto che nessun partito si crede ancora sì forte da poter dominare la situazione.

Sulle condizioni della nostra città, la *Perseveranza* pubblica il seguente notevole articolo:

Man mano che va approssimandosi il termine, entro cui l'apertura del Canale di Suez sarà un fatto compiuto, l'attenzione pubblica dell'Italia si concentra con maggiore assiduità e interessamento sulla città di Venezia. Noi sentiamo, meno per forza di ragionamenti, che per ispontanea intuizione, come in Venezia si concentrino oggi i germi della novella vita economica dell'Italia, come da essa dipenda gran parte di quel miglioramento nelle nostre condizioni finanziarie, che costituisce certamente uno de' più essenziali elementi al risorgimento dalle condizioni politiche del paese; noi sentiamo che colà si maturano, meglio che i destini di una città o di una Provincia, i destini dell'intiera nazione.

Non v'ha dubbio che la cittadinanza veneziana comprese essa stessa l'importanza della parte, che le è ora affidata, e che, malgrado le non prospere sorti, malgrado la crisi municipale che la travaglia, essa s'è energicamente adoperata a restaurare le proprie forze, a rimettersi in grado di occupare ancora una volta quel posto, che la regina dell'Adriatico tenne già nei commercii europei.

A non parlare della linea di navigazione coll'Egitto, istituita tramezzo a mille difficoltà e con non lieve dispendio cittadino, noi abbiamo a riprova di questo fatto la costituzione della *Compagnia di commercio* e la recente erezione della Scuola superiore di commercio; abbiamo i disegni, che ora si agitano, e forse tra breve saran tradotti in fatto, per l'ampliazione del porto e per la fondazione di bacini di carenaggio, non che quel grande, benchè ancora incompleto proposito, di promuovere la ferrovia pontebana. È da taluno si ripiglia anche la vecchia questione della Spluga e del Gottardo, e si cerca ridestare l'attenzione sulla prima di coteste due linee.

Ecco dunque un bel principio, ecco una città, la quale dà uno splendido esempio di spontaneo vigore e merita lode tanto più schietta, quanto più depresse e avvilite erano le condizioni, nelle quali essa trovavasi, allorchè lo straniero uscì finalmente dalle sue mura.

Noi abbiamo molte volte discorso in queste colonne dei provvedimenti che richiedevansi a risollevare Venezia dal presente suo abbattimento, e abbiamo insieme pronunciato apertamente una parola di biasimo, quando parevaci che la stanchezza s'impadronisse dell'animo di quei cittadini, ovvero che altri e men nobili interessi li distraessero dallo scopo unico, a cui essi devono ora mirare. Noi possiamo quindi, senza timore di adulazione, congratularci con Venezia, vigorosamente intesa al proprio miglioramento, e augurarle che non le venga meno anche per l'avvenire quell'energia, di cui oggi ella dà prova.

Certo, la via è lunga e faticosa e seminata di ostacoli; ma la costanza dei propositi supera ogni più grossa difficoltà. Sarebbe assurdo pretendere che una città, il cui decadimento risale almeno a 60 anni addietro, e che deve ora lottare, oltre che colla propria debolezza, anche colla rivalità ardita e intraprendente d'altre città, possa da un giorno all'altro ricuperare quelle forze e quell'animo, che solo il tempo e una serie di fortunati avvenimenti possono infondere. Perciò, appunto è necessario guardarsi dalle illusioni, guardarsi dalle troppo rosee speranze, dai troppo facili scoraggiamenti. Quello, che più importa, è fatto: Venezia ha scelto la retta via, quella che conduce diritta al risorgimento. Prosegua ardimentosa, svolga con fermezza e fiducia i germi da lei saviamente gettati, e lasci al tempo la cura del rimanente.

La Scuola superiore di commercio, ideata dal Consiglio provinciale e attuata con uno slancio veramente ammirabile, dimostra che questi concetti prevalgono appunto nella cittadinanza veneziana, perocchè gli effetti di lei non potranno farsi sentire che fra alcuni anni. È la nuova generazione quella, che ne profitterà; sono i giovani, che potranno ridurre in pratica applicazione gli insegnamenti ivi raccolti, e diffondere non solamente in Venezia, ma per tutte le più cospicue città italiane quei più larghi e sicuri principii, a cui s'informa oggidì la scienza dei traffici. Così Venezia, provvedendo a sè, avrà insieme provveduto al restante d'Italia, e non v'ha dubbio che la nazione intiera potrà cavare sommo profitto da cotesta istituzione, della quale era lungamente sentito il bisogno. E però meritano lode quelle Rappresentanze d'altre Provincie, che risposero all'invito loro fatto, e consentirono a sopportare una parte delle spese del nuovo Istituto, poichè qui si tratta di un interesse, ch'esce dai limiti di una Provincia e si stende su la nazione tutta quanta.

Assai più prossima è l'efficacia riserbata alla Compagnia di commercio, la quale nella mente dei promotori avrebbe dovuto, con savio consiglio, provvedere, non solamente ad agevolare al piccolo commercio le nuove relazioni da annodarsi, i nuovi affari da intraprendersi, ma diventare essa stessa, coll'opera propria e coll'impiego dei proprii capitali, una grandiosa impresa di affari, comperando e vendendo essa medesima per proprio conto, per modo da illuminare coll'esempio e aprire coi proprii mezzi nuove vie e nuovi allettamenti al commercio. È spiacevole che questo programma, così giusto e così avveduto, abbia incontrato delle opposizioni, le quali tradiscono una mente gretta e poco usa alle vaste combinazioni della speculazione, piuttosto che, come volevasi far credere, una pratica consumata degli affari; ma dobbiamo tuttavia consolarci che la maggioranza dei soscrittori non siasi lasciata pigliare all'amo di speciosi ragionamenti, e abbia veduto dov'era il nodo della questione, deliberando di tener fermo al primitivo disegno. Ciò dimostrò insieme che v'ha a Venezia un fondo, inesplorato forse ancora, di quell'antica sapienza commerciale veneta, che produsse già i miracoli della vecchia Repubblica. Ed è ventura che così sia, perchè nelle nuove vie, che ora stanno per aprirsi alla operosità cittadina, cotesta sapienza, frutto di secolari esperienze, tradizionalmente passata di generazione in generazione, potrà ancora esplicarsi e cavare il massimo vantaggio dalle mutate condizioni del paese.

Intimamente connesse coll'avvenire non solamente della *Compagnia di Commercio*, ma di tutto quanto il commercio veneto stanno le due questioni dei bacini di carenaggio e del porto, poichè la soluzione loro avrà per effetto di rendere più agevoli i traffici, di spianare una parte almeno di quelle difficoltà materiali, che oggi ancora rendono ai bastimenti così difficile l'approdo e la permanenza a Venezia. E tutto ciò, che tende a facilitare gli arrivi e le partenze delle navi si risolve, come tutti sanno, in un diretto incremento del commercio, il quale, per sua natura tende alle vie più dirette e meno costose.

Noi non sappiamo a qual punto sia ora la lunga e accanita questione del porto, ma speriamo e auguriamo che abbia presto a risolversi in uno o in un altro senso. Il peggiore dei danni, nelle circostanze attuali, sarebbe il continuare le discussioni, mentre invece occorrono fatti.

Quanto ai bacini di carenaggio, udiamo che la Società assuntrice dei lavori sia presso che costituita, e che quanto prima si porrà mano all'opera. E sarà davvero un vantaggio assai grande, poichè le navi dirette a Venezia non dovranno più dipendere, come ora avviene, dai bacini di Trieste, ove debbono subire perdita di tempo e di danaro.

Rimarrebbero ancora i magazzini generali o *docks*, di cui un commercio bene avviato non può fare a meno, e la definizione delle questioni ferroviarie. Ma noi crediamo, per riguardo ai primi, che il commercio ne sentirà fra breve così vivo il bisogno, da applicarvi tosto la sua attenzione, perchè i traffici sono appunto come le ciliege, delle quali diceva il padre Cesari che l'una tira l'altra. E così l'incremento, anche lieve sulle prime, dei commercii renderà necessaria l'erezione di codesti magazzini e chi avrà già sentito i primi frutti del nuovo movimento, si farà tosto caloroso propugnatore d'ogni provvedimento destinato ad aumentarli.

Quanto alla ferrovia della Ponteba, che forse costituisce l'elemento più considerevole della futura prosperità di Venezia, noi comprendiamo ch'è argomento assai complicato, e in cui entrano molti fattori, per modo che passerà forse ancora del tempo prima ch'esso sia risolto. Ma occorre non perderlo mai di vista, attendere l'occasione propizia e saperla afferrare, dovesse anco costare de' sacrificii. Il compenso non si farà lungamente attendere. Intanto ci serva di conforto, che se ne manca Venezia, anche Trieste non può fruirne, e che, per questo lato almeno, le due emule sorelle sono ora a condizioni pari.

Invece la ferrovia della Spluga, di cui si occupa ora con molta diligenza un periodico veneziano, il *Tempo*, non sembra molto popolare ancora, e non ci pare che possa essere opportuno di risollevare in questi momenti la vecchia disputa, e ciò per molte cagioni; di cui discorreremo in altra occasione.

Gioverà piuttosto rincalzare con nuovi sforzi la domanda così giusta e così ingiustamente finora respinta del ribasso delle tariffe ferroviarie, affinchè la ferrovia del Brennero diventi davvero quello che dovrebbe essere, una linea di sfogo per Venezia, e non rimanga, com'è ora, un arnese, per lei presso che inutile e di vantaggio invece alla sola Trieste. E qui veramente dovrebbe intervenire il Governo e far cessare il dispotismo della Società ferroviaria, i cui gretti interessi non dovrebbero prevalere su quelli della nazione.

Il Governo potrebbe anche trovar modo, insieme colla città di Venezia e col ceto commerciale di lei, di attuare un disegno assai semplice, del quale discorse recentemente quel nostro amico, che trattò in queste stesse colonne con tanto calore la causa del porto di Brindisi, ed è quello di estendere fino alle Indie le corse dei piroscafi della Società Adriatico-Orientale. Ciascuno sente di quanto grande vantaggio sarebbe pei nostri porti una diretta corrispondenza a vapore con Bombay, e quanto incremento ne avrebbero fin dalle prime i nostri commerci. E la cosa non ci sembra tanto difficile, che non meriti d'essere studiata. Converrebbe naturalmente accrescere il numero dei piroscafi, di cui la Società può disporre, e per conseguenza il capitale di lei; e a ciò appunto potrebbero dar mano i Municipii e le Provincie interessate, e garantire poi alla Società un *minimum* di proventi, ovvero accordarle un sussidio, ciò che toccherebbe al Governo. Non ci pare che il dispendio sarebbe grande, e crediamo anzi che i risultati sarebbero tali, da rendere presso che nominale la garanzia governativa e costituire un lucroso collocamento per quei capitali, che fossero stati investiti nell'impresa.

Ad ogni modo, la cosa merita d'essere studiata.

Con questi provvedimenti e con questi propositi, Venezia potrà, non senza fiducia, attendere il gran giorno, in cui le acque del Mar Rosso si confonderanno con quelle del Mediterraneo. Giorno grande invero, perchè segnerà, non solamente un nobile trionfo della scieaza e un grandioso rivolgimento nelle mosse de' commercii europei, ma

---

APPENDICE.

Le industrie nelle Esposizioni venete

I.

SOMMARIO. — Le industrie nei pii Istituti. — L'Orfanotrofio dei Gesuati, mons. Canal e il sig. Scordilli. — Si parla riposatamente dei pregi e dei difetti dell'Istituto Manin. — Come i giovani che vi sono educati si rechino a Schio ed a Milano.

Gl'Istituti pii di Venezia, a vece di distinguersi in opere contemplative, vogliono attuare quel motto che confortava certe associazioni di frati nell'evo medio: *laboremus*. L'Istituto Manin, l'Orfanotrofio maschile dei Gesuati, la Società del cartonaggio, e la Casa d'industria, si presentarono, a mezzo di saggi svariati, all'Esposizione industriale. È notevole che la Società del cartonaggio (che a dirittura noi mettiamo fra i luoghi pii, abbenchè sia istituito colla forma anonima e per azioni) in sì breve tratto di tempo abbia fatto sì grandi progressi. Noi non diremo però che gli oggetti premiati all'Esposizione, abbiano meritata in sè e per sè cotanta distinzione; ma forse non ci allontaniamo dal vero nel reputare, che anche altre considerazioni morali abbiano mosso il Giurì. L'Istituto del cartonaggio, oltre che dar vita ad una piccola industria (il che a Venezia piace assai), educa i derelitti che accoglie, veste gl'ignudi, e vogliamo che queste parole sieno prese proprio alla lettera. L'Orfanatrofio maschile dei Gesuati ha officine di calzolai, falegnami, rimessai, fabbri-ferrai, sarti. Dall'Istituto Canal uscirono saggi di bei lavori. La Casa d'industria, ci pare, potrebbe esporre cose migliori, e nutriamo fiducia che anche il suo ordinamento verrà in parte mutato, e che lo si eleverà a quell'altezza, che i nuovi bisogni, la progredita civiltà e l'esempio altrui, urgentemente richiedono.

È detto che lo Stabilimento Scordilli ha scopo filantropico, gli utili sono ceduti al Governo a beneficio dei poveri orfani e delle vedove di quelli che morirono nelle patrie battaglie.

L'Istituto Manin espose molti oggetti di qualità relativamente buone; si videro lavori di fabbro-ferraio, rimessaio, calzolaio, falegname, intagliatore, tessitore. Non vogliamo però intralasciati gli appunti, dacchè elogi se ne possono fare di molti, senza tema di esagerare.

I candelabri dal lato della tiratura del ferro sono poco commendevoli, e paiono migliori quelli dei Gesuati e del Cendali. Le forme sono le medesime di codesti, quantunque essi abbiano fatto qualche cosa di meglio.

I lavori di stipettaio non ottennero ancora l'ultima mano, dopo di che forse si presenteranno in modo men bello, stante i difetti che risulteranno più appariscenti.

I prodotti venduti danno modo che le officine non sieno passive. Ciò è di grande interesse a sapersi. Come acquisto di materie prime, spese generali e di mano d'opera, danno un vantaggio dell'11 e 16 per cento per alcuni lavori, del 75 per cento pei lavori d'intaglio. Questo è il risultato positivo; ma lavorano oltracciò ragazzi dagli 8 ai 17 anni. L'educazione dura 6 anni, e l'allievo più vecchio non ha 18 anni. Il risultato morale è il capitale intellettuale che si dà agli allievi quando escono dall'Istisuto.

Considerate queste cose, e il garzonato passivo ch'essi devono fare presso i padroni, non vi può essere guadagno avvegnacchè ci sia la parte preparatoria d'insegnamento.

I 22 centesimi sono la mercede cotidiana di un ragazzo. L'applicazione del disegno all'industria è sviluppato come in nessuna parte del Veneto, e ciò fece impressione anche al Giurì di Parigi, il quale gli aggiudicò una medaglia di bronzo, soffermandosi principalmente sui disegni presentati, e ciò come scuola di disegno pegli adulti degna di particolare menzione.

Conviene porre l'officina nelle scuole? Su ciò v'ha questione; c'è di certo perdita all'Istituto Manin, abbenchè vi abbiano fondi ragguardevoli. Gli allievi nella Sezione maschile sono 61: e 36 nelle femminili; sono vestiti, alloggiati, nudriti, educati. A Venezia non si può (e 30 anni di pratica dei Somaschi lo prova) non si può senza gravissimo nocumento mandare i ragazzi nelle officine, perchè non apprendono nulla, anzi dappoi fanno gli spazzatturai. Per lo contrario, Rossi accetta i tessitori che escono dall'Istituto Manin, e altri operai sono accettati dal Dal Tedesco od a Milano; ciò accade con grande benefizio di quei poveri giovanetti.

II.

SOMMARIO. — A proposito delle piccole industrie che possono far risorgere Venezia. — Un confronto con Parigi — I quartieri di Menilmontant, di S. Antonio, e la strada S. Dionigi. — Le 20,000 officine per le piccole industrie. — Un Americano all'Esposizione universale. — Si ricordano i consigli di un certo delegato. — Gli ultimi giorni dei lavori *a mano*.

Queste piccole industrie saranno per lungo tempo di vantaggio in Venezia, se in esse continueremo a dare opera, se le medaglie avute all'Esposizione incoraggeranno a un sempre maggiore svolgimento.

E v'è tanta più ragione da stimolare la piccola industria, in quanto che ad essa ricorrono, non solamente i connazionali, ma eziandio i produttori degli altri paesi. Che cosa sono i famosi *articoli di Parigi*, se non una piccola industria? E qual merce le sta a paro per la diffusione e per lo spaccio? Non è molto che, tenendo parola dei motori di tale industria (macchine a vapore, a gaz, ad aria e ad acqua) ne fu chiarita l'importanza all'Esposizione di Parigi. Nelle officine che manipolano i famosi *articoli di Parigi*, si trasformano quelle materie prime, che altri fabbricanti porranno in lavoro, e che prima di giunger nel mercato, per esser fatti argomento di scambio, passano da una mano all'altra senza posa; il rapporto della Camera di commercio, pubblicato non ha guari, ci rendeva edotti che tali piccole officine si elevano a più che venti mila, accentrate a Parigi nei quartieri popolati di Menilmontant, di S. Antonio, e nel centro, nei dintorni della strada San Dionigi. Queste industrie, diceva il Marzy, pigliano esistenza ed attività da esigui capitali, e assecondano una inchinevolezza speciale dimostrata a questi dì dall'operaio, che s'oppone vigorosamente, e cogli sciopri e colla cooperazione, a ciò che il capitale preponderi nella ripartizione dei profitti, e cerca (come accadde testè) di trarre guadagno dalla propria mente, e di svincolarsi dalle strettoie del salario fisso per lavorarare a cottimo. Già la Francia sente i beneficii della nuova legislazione, e non trova più inceppamenti legali nello svolgere le forze della piccola industria, come lo dimostra il Decreto del 25 gennaio 1865. Vi hanno macchine speciali per ciascheduna officina, e l'introduzione delle macchine a vapore accade di leggieri; e a vece di un'inchiesta preventiva, oggidì si impetra una dichiarazione della Prefettura! Tutte le caldaie della terza categoria, che sono della forza di 7 a 8 cavalli, possono essere istituite in un'officina qualunque siasi, anche quando facesse parte di una casa abitata da altre persone.

Ciò che abbiamo riferito, seguendo il Marzy, a proposito della Francia potrebbe pure essere imitato in Italia, dove le piccole industrie hanno d'uopo d'essere svolte in guisa, da utilizzare molte forze che oggi si lasciano in non cale, in una a capitali inoperosi. Certo che anco a Venezia ciò potrebbe accadere facilmente, posciachè fra noi le piccole industrie non richiedano che di essere sorrette, il più delle volte (è vero) con capitali, ma talora anche coll'appoggio morale e col credito. Le grandi imprese industriali troverebbero in Venezia terreno disadatto. I ricchi, dolenti pei capitali che naufragarono in imprese nelle quali la ciarlataneria entrava per buona parte, qui volentieri si piegherebbero invece agli esigui sacrificii che dalle piccole industrie sono richiesti. Invero, perchè non vedremo sorger anche a Venezia i quartieri alla Menimontant, perchè a Parigi saranno possibili 20,000 officine per le piccole industrie, e da noi non ne attecchirà un centinaio? Un'Associazione, per propromuovere le piccole industrie, potrebbe rivolgersi a beneficio delle plebi, e toglierle dalla sfiducia e dal languore in cui gemono, per far rifluire in esse una vita novella. Fu a ragione ricordato, non ha molto, che certe macchine automatiche arrecherebbero un beneficio singolare a qualche piccolo industriale, che potrebbe trarne fortuna. Ora perchè non si darà opera a procurarle? Non ci terremmo edotti di ciò che a Parigi s'è fatto, ora che l'Esposizione universale affratella gli animi? Quanti lavori a mano, esclama un nostro delegato italiano, quanti lavori a mano nelle arti usuali, nel legno specialmente, si fanno ora in Italia, che all'estero si ottengono con ispeciali strumenti a macchina? L'Americano produce tutti i singoli pezzi di un fucile a lavoro meccanico, ed offre alla rinfusa al Giurì il materiale di 200 fucili, perchè ne componga uno anche a casaccio, e il fucile riesce perfetto!

III.

SOMMARIO. — Si raccolgono le fila. — Un ultimo sguardo all'Esposizione in Venezia. — Di quali oggetti si abbia parlato. — Si prova che Venezia non è tanto decaduta come si va dicendo. — Le industrie che muoiono e quelle che rinascono. — Speranze e timori. — Da Venezia a Udine e all'Esposizione di Verona.

In questo accenno all'Esposizione in Venezia, non abbiamo cercato di descrivere se non taluno fra gli oggetti, che per l'importanza del grande convegno e per lo svolgimento delle forze nazionali, attiravano una maggior attenzione.

L'industria locale è assai maggiore di quello che i faccendoni e gli arruffapopoli vanno dicendo; nè è vero, che Venezia sia ridotta a tale, da mendicare tutto dalla terraferma. Vi hanno qui cinquecento e quarantaquattro esercizii, che danno lavoro a circa 9000 operai, dei quali più di 2000 uniti in sodalizii di mutuo soccorso, e moltissimi clienti fedeli ed amorevoli del Magazzino cooperativo, della Biblioteca popolare e delle Banche per il popolo; il prodotto del lavoro si fa ascendere a pressochè 42,000 lire. È spiacevole, però, che sette fabbriche di acquavite e sapone sieno, per così dire, impaludate nell'ozio dopo l'imposta del 1863, e che due grandi Raffinerie di zucchero, le quali ci arrecavano utilità, sieno ormai un fatto di storia passata, un rimpianto, e forse ai pochi volonterosi un'aspirazione impotente, e che il Mulino a vapore non sia più in attività. E nell'accennare rapidamente a prodotti che vedemmo esposti, e dei quali ci accadde qui di fornire una succinta descrizione, non potremmo intralasciare il nome d'industrie, le quali, sebbene si svolgano tranquillamente nella nostra città, non ebbero nemmeno il coraggio di spigrirsi quel poco, che avrebbe bastato per inviare una cassa di campionarii su per gli scaloni del Palazzo Ducale. Decisamente, l'accidia, il torpore, la noncuranza delle cose nostre ci conduce a decadimento, e soprattutto autentica quella triste rinomanza che ci venne dal mostrarci incuriosi di quel po' di lavoro, che anima tuttavia le nostre officine.

Della fabbricazione dei cordaggi, della fonderia di piombo, della macinazione del zolfo, delle terre coloranti, della fabbrica di biacca, di lacca, di verzino, di amido, e cipria, di cremor di tartaro, di sublimato corrosivo, del precipitato rosso, delle paste da minestra, di cappelli, di maschere, di berrette di lana per l'Oriente ec., si videro forse saggi che dessero argomento a studii ed a raffronti? E perchè, avendo l'Esposizione fuori dell'uscio, gl'industriali se ne stanno a casa indifferenti, e badano anzi a chiuder bene le finestre perchè gli operai non si avveggano del viavai e degli apprestamenti che altri vanno facendo? A ragione fu detto testè alla Camera di commercio di Venezia, che l'industria locale è ancora più ignota che limitata, e non rifiniremo dall'evocare e noi speriamo di farla conoscere coll'inchiesta, che abbiamo iniziata per le *industrie venete*, e la quale, se non ci fallirà l'aiuto dei privati, delle Camere di Commercio e delle Giunte statistiche comunali e provinciali (che in gran parte annuirono al nostro invito), metterà in luce le forze vive e latenti delle Provincie venete.

Intanto, bene auguriamo di queste mostre industriali, abbenchè non dividiamo in tutto l'opinione di Batbie, che, a proposito dell'Esposizione universale, disse che *des Expositions partielles et spéciales seraient plus utiles*.

Tra noi però c'è un significato particolare in questo convegno dei nostri prodotti. Una certa pigrizia divenuta storica, e la sfiaccolaggine di parecchi capitalisti, impedirono a molte fra le nostre industrie di sfoggiare le proprie ricchezze a Parigi. Ora, quanta rinomanza non guadagnano a farsi conoscere il Chicchizziola pei velluti, il Bressi per le stoffe, e via dicendo?

Ora, nel dar contezza delle Esposizioni del Friuli e di Verona, cercherò accuratamente, con quel Francese, di descrivere cose che io stesso vedrò, non senza temere del *petit malheur*, *que je voudrais cependant éviter, s'il était possible: celui de ne pas être lu*.

oltre ciò il principio di una nuova èra di prosperità per l'Italia, la quale vedrà ancora una volta le sue coste fecondate da quella poderosa corrente di traffici, che fondarono nel passato la sua grandezza e la sua fortuna.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

« Siamo lieti di poter annunziare che la questione delle tariffe differenziali sulle strade ferrate dell'Alta Italia e del Sud dell'Austria, sta per avere una soluzione conforme ai diritti e ai legittimi voti del commercio italiano in generale e del Veneto in particolare.

« Dei reclami prodotti dalla Camera di commercio e dalla Rappresentanza provinciale di Venezia su questo importante argomento, altri riguardavano l'interesse particolare del porto di Venezia, altri quello di tutto il commercio di transito per le linee ferroviarie dell'Alta Italia.

« Abbiamo già dimostrato in un altro numero che, pel modo con cui sono applicate le tariffe di transito alle spedizioni in provenienza o destinazione della Germania per la via del Brennero, alcune merci possono essere trasportate a minor prezzo per la via di Vienna e di Salisburgo, malgrado una percorrenza maggiore di un terzo in paragone alla via del Veneto e del Brennero.

« Ora sappiamo che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia si è rivolta a quella delle ferrovie Meridionali austriache residente in Vienna, per ottenere l'estensione delle tariffe di transito a tutto il percorso della linea del Brennero. Il Governo italiano dal canto suo ha iniziate trattative diplomatiche al medesimo scopo, e vi è ragione di sperare che prima del ristabilimento del servizio nella sezione della linea del Brennero stata interrotta dalle recenti inondazioni, questa domanda di rigorosa giustizia sarà sodisfatta, e quindi i porti della costa italiana sull'Adriatico potranno competere utilmente con Trieste sui mercati della Germania meridionale ed occidentale.

« È noto poi che il porto di Venezia era escluso dal beneficio della tariffa di transito per le merci in destinazione della Svizzera e della Francia, via di Camerlata, Arona, Susa e Genova.

« Questo inconveniente è già stato tolto, avendo la Società dell'Alta Italia proposta ed il Governo autorizzata l'estensione a Venezia della suddetta tariffa. »

Si sta pure provvedendo ad altre anormalità, che danneggiano ingiustamente gl' interessi di Venezia. In conseguenza delle tariffe d'importazione ed esportazione di cui godono le provenienze da Trieste per la via di Cormons, quel porto ha ottenuto un'artificiale prevalenza sul porto di Venezia pel traffico nelle stesse piazze italiane.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia sarà chiamato ad occuparsi prossimamente di questo argomento e gli sarà presentata la proposta di una tariffa speciale per le merci d'importazione e di esportazione da Venezia, colla quale verranno bilanciati i vantaggi delle provenienze da Trieste.

E per ultimo, speriamo che sarà rimediato anche al danno che il porto di Venezia risente per le condizioni di percorrenza a cui sono vincolate alcune delle tariffe speciali pel servizio cumulativo dell'Alta Italia colle Romane e le Meridionali.

La percorrenza fissata per godere dei ribassi nelle dette tariffe è di 300 chilometri; e però Venezia che dista da Pistoia solo 262 chilometri viene esclusa da tale vantaggio.

Ma siamo assicurati che sarà fatta la proposta al Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia d'accordare alle spedizioni da o per Venezia la eccezionale riduzione del 10 per cento, e con tale ribasso la percorrenza minima di 300 chilometri verrà ridotta a chilometri 270, cioè alla effettiva distanza da Venezia a Pistoia, colla sola differenza di chilometri 8.

Per quanto concerne le spedizioni sulle ferrovie meridionali (via Bologna), il porto di Venezia già gode in via eccezionale delle tariffe speciali per la massima paerte delle merci in esse comprese.

Con questi provvedimenti saranno tolti gli ostacoli che impedivano ai nostri porti dell'Adriatico, e più specialmente a quello di Venezia, la sfera d'azione a cui hanno diritto per la loro posizione geografica.

Dobbiamo pertanto tributare una lode sincera e cordiale all'onorevole ministro Cantelli, che condusse queste non facili trattative con energia e con zelo, e ci auguriamo di vedere in breve coronati da pieno successo i suoi nobili sforzi.

E una parola d'elogio vogliamo pur tributare alla direzione della Società dell'Alta Italia, che mostrò una certa arrendevolezza anche nei punti, nei quali i suoi particolari interessi non si accordavano pienamente colle ragioni della giustizia e dell'eguaglianza, che lo Stato ha il dovere di tutelare a profitto di tutti i cittadini.

Il *Times*, dopo aver accennato alla difficoltà che incontra la Giunta centrale di Madrid nello scegliere un candidato al trono di Spagna, continua:

In questa difficoltà la Giunta dicesi abbia rivolto i suoi sguardi al Re Ferdinando di Portogallo. Egli è, come i nostri lettori ricorderanno, un Coburgo, che s'era maritato alla defunta Regina regnante, Maria da Gloria, ed è il padre del presente Re Luigi. È nato nel 1816, ed è perciò giunto in età matura, che è un vantaggio in ogni senso, eccetto che è meno attraente che non i candidati giovani pel sentimento popolare. Egli ha fatto, s'intende, una esperienza lunga quasi quanto la sua vita, di un paese affinissimo alla Spagna, esperienza della quale, per l'abilità ereditaria della sua casa, egli potè cavar buon costrutto. Durante la minoranza di suo figlio maggiore, il defunto Re Pedro, egli era stato per quasi due anni reggente del Regno, e aveva disimpegnato quelle funzioni con satisfazione del popolo. C'è poi ogni ragione da dover supporre, ch' egli conosca bene la politica spagnuola, e abbia osservato i cangiamenti del Regno maggiore della Penisola, tanto da farsi un'idea sana del suo Governo. Insomma, cotesto Germano ibericizzato, rampollo dei Coburgo che invadono il mondo, ha per avventura tutte le doti necessarie per un buon Re costituzionale, e insieme una conoscenza dei politicanti e soldati di Spagna tale da porlo in grado di poter tenere il campo. È questo il Principe a cui dicesi siano ora rivolti gli sguardi della Giunta, nè ne conosciamo altro che abbia migliori pretese o la cui elezione potesse incontrare minori ostacoli. D'altra parte, però, si dice che il Re Ferdinando non ambisce l'elevazione propostagli. Egli ha sentito abbastanza la costrizione politica della vita pubblica, e preferisce, vivere i suoi ultimi anni nella società più agevole di una condizione privata. Per questa ed altre cagioni domestiche egli può forse rifiutare l'onore proffertogli; ma se gli viene presentato con la approvazione piena della nazione spagnuola, un tal rifiuto sarà un atto raro di moderazione filoso[fica].

[...] queste pratiche sono intavolate da senno, [...] l'attenzione ad un suggetto assai in[...]levante, l'unione dei due Regni della Penisola. L'attuazione di questa unione è stata l'idea di quello che si chiama il partito iberico in Spagna; ma questo nome esprime piuttosto una scuola di studenti politici che non un corpo attivo e influente. A noi stranieri par cosa naturalissima e conveniente, e fu forse la prima idea che venne in mente a nove decimi degl'Inglesi all'udire che i Borboni erano stati proscritti, che si abbia a chiamare la rispettabile casa di Braganza a prenderne il posto. Ma quelli che meglio conoscono la Penisola, veggono a ciò intoppi grandi, sebbene non insuperabili. Gli Spagnuoli guarderebbero probabilmente con molta gelosia il nuovo Sovrano venuto da Lisbona, che sarebbe naturalmente accusato di non aver a cuore che i suoi sudditi di prima; e più grave si farebbe il male, se i Portoghesi seguissero il loro padrone in gran numero, come gli Scozzesi che vennero quaggiù nel mezzodì col Re Giacomo. D'altro canto i Portoghesi continuano a protestare nella stampa contro un'incorporazione, la quale sarebbe la ruina della loro nazionalità, lingua, letteratura, eggi e costituzione, e il sagrificio dell'indipendenza che la Casa di Braganza è stata scelta a mantenere. Gli è cosa troppo naturale che il periodo storico meglio conosciuto dai Portoghesi sia appunto quello dei sei anni di calamità che tennero dietro all'usurpazione di Filippo II, e della rivoluzione e guerra che instaurarono l'indipendenza della nazione. L'accettazione della Corona di Spagna per parte del suo Re, sembrerebbe un tradimento di tutto quanto è più glorioso negli ultimi annali del paese. Ma, come abbiamo detto, non è impossibile che questi sentimenti siano vinti; e se ci fossero delle guarentigie per l'amministrazione separata dei due Regni, e per la conservazione delle leggi e costumanze del più debole, i Portoghesi, pel consiglio dell'Europa e l'influsso della propria riflessione, potrebbero, col tempo, essere indotti ad accettare l'unione.

L'elezione del Re Ferdinando al Trono di Spagna potrebbe, sì e no, scegliersi come un passo a quest'ultimo risultato. Dichiarandone erede suo figlio maggiore, le due Corone sarebbero unite alla morte di lui; cioè dopo un intervallo che potrebbe essere adoperato ad avvezzare la Spagna alle abitudini della vita costituzionale, ed a togliere mediante l'azione dei due Governi legati da reciproca amicizia le antipatie delle due razze. Quelle nazioni troppo casalinghe non si amano a vicenda; ma una ventina di anni di corrispondenza politica e commerciale, incoraggiata da una più larga comunicazione di ferrovie, può produrre un cangiamento miracoloso. Che se si decidesse che al Re Ferdinando abbia a succedere il figlio minore, e i due Regni abbiano a rimanere separati politicamente, avremmo almeno la sodisfazione di credere, che l'affinità dei regnanti tenderà ad unificarle in più di uno dei propositi importanti.

Leggiamo nella *Semaine financière*, del 16 corrente:

« Una situazione politica della quale uno s'è reso esatto conto, una situazione dalla quale sono state con cura rimosse le false notizie che vengono spacciate, tutte le congetture, in cui traviano i creduli, non mutano da un istante all'altro.

« La situazione è dunque quale l'abbiamo dipinta. Essa non è mutata; la guerra non cessò d'essere ad un tempo inevitabile e lontana.

« *Inevitabile*, perchè la Prussia è fermamente risoluta a non sostare nella grande sua opera di unificazione della « patria tedesca », e la Francia non è meno fermamente decisa a non lasciare isfuggire questa volta il primo pretesto plausibile che le si offrirà di prendere la rivinta del 1866.

« *Lontana*, perchè il Governo prussiano, sapendo perfettamente che pensare circa questa risoluzione del Governo francese, si studierà di rimuovere diligentemente ogni pretesto che un incidente potrebbe far sorgere. Non indietreggiare, nè avanzarsi: tale è la norma che il Re Guglielmo ed il co. di Bismarck, perfettamente d'accordo amendue, si sono imposta; e si può far conto che non la violeranno. La Prussia è pronta alla guerra, e non la teme; ma essa desidera sinceramente la conservazione della pace più a lungo che sia possibile. Ecco ciò che ci permettono d'affermare informazioni attinte alle migliori sorgenti. Insomma, l'attitudine della Francia verso la Prussia, e reciprocamente, è quella di due cani di maiolica che si adocchiano l'un l'altro. È l'immobilità, non è la stabilità. Nulla di meno stabile, politicamente, nel tempo in cui viviamo, di ciò ch'è immobile.

« Quel che abbiamo detto della carta dell'Europa comparata a tre epoche, 1815-1832-1860, carta di cui l'Imperatore ebbe l'idea e di cui scrisse egli stesso il titolo, ha cessato d'essere una informazione particolare, ed è diventata quasi un fatto compiuto, poichè la carta si sta stampando, e sarà messa in vendita tra alcuni giorni dall'editore Dumaine. Ciò ch'è ancor tuttora dubbio, benchè desiderabilissimo, ed imperiosamente necessario, è il disarmo europeo. Desiderarlo, egli è un elevarsi; ma sperarlo, sarebbe un illudersi. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Gorizia 19 ottobre (1).

La lotta tra il Governo ed i popoli della Monarchia austro-ungherese, come la chiama il vostro giornale, va sempre più estendendosi, e gli amici di questa non a torto deplorano che la libertà costituzionale, ancor giovane, nè ancora perfettamente assodata, dell'Austria, la quale, d'altronde, così da poco tempo s'è staccata dal sistema di centralismo, più e meno rigido a seconda dei varii Ministeri che si successero, vada ora ad assoggettarsi a dure prove. Pacificati gli Ungheresi, accordando ad essi quasi tutto quello che domandavano, ecco ora sorgere e gli Czechi e i Polacchi, e perfino gli Slavi, ed accampare tutti per sè, sotto pretesto d'una autonomia, pretese tali, le quali non tarderebbero, ove venissero assecondate, a compromettere seriamente l'unità dell'Impero. Quello che voglio in questa mia corrispondenza parteciparvi, si è appunto l'esito di un *Tabor* o *meeting* che ieri, nelle praterie di Schönpass, venne tenuto dagli Sloveni della Contea di Gorizia. I capi principali di questo, avevano pubblicato in precedenza, un manifesto per promuovere, ad incitazione degli Sloveni della Stiria, anche nel Goriziano la formazione di questi *Tabor*, ed affidarona ad un Comitato l'incarico di proporre le questioni che dovevano in questo venire discusse, votate e proposte poi al Governo. Permettete ora che vi riporti le conclusioni del Comitato, ed il Programma che venne sottoposto alle deliberazioni del popolo. Il *Tabor* domanda: 1. Tutti gli Sloveni hanno da formare una Provincia con una propria Dieta. 2. In tutte le Scuole di questa Provincia quale lingua d'insegnamento dev'essere introdotta la slovena, e ciò tosto, ovvero alla più lunga entro un anno. In Lubiana dovrà essere eretta un'Accademia di diritto slovena. 3. In tutti gli Ufficii della *Slovenia* dev'essere introdotta la lingua slovena, e ciò prontamente. 4. A questo scopo le cariche pubbliche hanno da essere coperte da Sloveni, dei quali una grande quantità si trova fuori della patria. Infine, propone come desiderabili i seguenti punti: che anche negli Ufficii vescovili ed in generale in tutti gli affari ecclesiastici sia pure introdotta la lingua slovena, e che nella Contea di Gorizia vengano erette diverse capo-Scuole, cui abbiasi ad aggiungere la tanto necessaria istruzione d'agricoltura. L'Autorità governativa non tardò a concedere il permesso di questa Assemblea popolare; solo per altro, temendo che da Schönpass gli Slavi volessero passare, per fare una dimostrazione contro il partito italiano, per la città di Gorizia, che ne distà una mezz'ora di cammino, il capitano politico di questa città, bar. Pino, diramò una Notificazione, nella quale erano prescritte le strade per le quali, tutte nei sobborghi, e non per altre, poteva passare il corteo.

Buon numero di curiosi erano accorsi dai paesi vicini, e non pochi pure da Trieste, per godere dello spettacolo; e difatti esso fu veramente tale. Poco dopo il mezzogiorno, numerose comitive di persone, capitanate dai Podestà dei relativi paesi, e precedute dalla bandiera bianco-rosso-turchina, si videro avanzarsi per le strade di Tolmino, Canale, Sesana e Comen, e riunirsi poi in mezzo al grande prato, nel quale erano state in precedenza apparecchiate e le tribune per gli oratori, e buon numero di osterie e giuochi popolari. A capo di questo *Tabor* era l'avv. di Aidussina, dott. Laurisch, e gli oratori furono molti ed applauditi. Il numero delle persone riunite sorpassava le 6000, e vi assicuro che, vista dalle alture circostanti, quella massa compatta di gente presentava un bello spettacolo, specialmente poi quando, per votare i singoli punti, veniva alzata da tutti quanti la mano destra. La solennità, compiutasi con perfetto ordine, terminò colle danze e coi canti, e una gran parte degl'intervenuti colle bandiere alla testa e cantando inni nazionali vollero pure fare una scorsa anche alla vicina Gorizia. Tutto, per altro, procedette con ordine e non si ebbe a lamentare il più piccolo accidente. Non vi potrei però dire con quanto buon animo i Goriziani accogliessero gli ospiti; quello che posso assicurarvi si è che la maggior parte degli abitanti stavansi rinchiusi in casa. Alcuni per altro del partito italiano, forse un 200 persone, pensarono di fare una controdimostrazione, e difatti sin dal mattino, passato il confine, in carozza ed altri ruotabili si portarono a Palmanuova e quivi percorsero la città, cantando inni nazionali italiani e protestando contro il *meeting* slavo, scopo del quale sarebbe pure di far dichiarare Gorizia città slava. La sera, per altro, quando furono per ripassare il confine, non si sentirono il coraggio di farlo, tanto più poi che dalle guardie doganali italiane erano stati avvertiti che i contadini di Visco, aizzati dal clero e da qualche rinnegato *barone*, li aspettavano con sassi e bastoni. Il fatto sta che ritornarono a Palmanuova ed oggi solo sono aspettati costì. Anche la giornata di ieri adunque è terminata, e contro aspettazione, in bene; ora tocca al Governo a fare il resto, e non sarà certamente facile al sig. di Beust l'appagare i desiderii dei varii popoli dell'Impero, i quali, nel presentare il loro programma, dimostrano chiaramente che l'autonomia che pretendono, è la separazione bella e buona.

(1) Giunta in ritardo.

ITALIA

La *Gazzetta di Torino* pubblica un *caldo appello* ai deputati dell'opposizione, per isbalzare dal seggio il Ministero, « per compiere, cioè, il dover loro, e dar modo al *capo dello Stato* di compiere il proprio. » Abbiamo sottolineato la frase, perchè vediamo una connessione tra l'articolo della *Gazzetta* e le voci, delle quali già fu fatta giustizia, a proposito d'una congiura da palazzo, contro l'attuale Ministero. Si vuol far credere che il Re ami un Gabinetto Rattazzi-Durando, e secondo alcuni perfino, un Gabinetto Rattazzi-San Martino, e si fa di tutto perchè questa voce pigli autorità. La *Nazione* contiene sopra questo argomento una notevole e brillante corrispondenza da Torino; consigliamo i lettori a meditarla.

Scrivono da Firenze 18 al *Trentino*:

Si mena gran rumore da un paio di giorni per un Decreto disciplinare del ministro Broglio, come reggente il portafoglio d'agricoltura e commercio. Quel Decreto colpisce con un mese di sospensione dall'impiego e dallo stipendio il comm. Pietro Maestri, direttore generale della statistica. La storia che dette origine alla punizione è lunga assai, ma ve la riassumo in poche parole. Il ministro seppe, tempo fa, che la pubblicazione dei volumi di statistica non si faceva con le norme stabilite dalla legge e dal regolamento di contabilità, e volle saperne i motivi. Il Maestri non seppe darne di plausibili, e allora il Broglio ordinò che per la stampa d'un volume che s'aveva a pubblicare si facesse un appalto per mezzo dell'asta. Successe che coll'appalto ciascun foglio di stampa veniva a costare ottanta lire, mentre il Maestri ne faceva spendere centosessantanove per ciascun foglio. Fu chiamato allora di bel nuovo il Maestri, e, dopo un lungo colloquio fra lui e il ministro, questi ordinò all'altro di fare dentro un periodo determinato di giorni la consegna di tutte le copie stampate negli anni precedenti, e dei registri, dei protocolli, ecc. ecc. Obbediste voi, che non ci avevate niente che fare? Nello stesso modo obbedì il comm. Maestri; e allora il Broglio, informatone il Consiglio dei ministri, credette di dover dar corso al Decreto di sospensione.

Si ha da Napoli, 19:

Ieri sera vi fu un novello embrione di dimostrazione, che si sciolse quando alcuni carabinieri, forse per mantenere l'ordine fra i dimostranti, lor si misero attorno. Varie pattuglie di Guardia nazionale si mostrarono a Toledo, non che pattuglie miste di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Questo apparato di forza, attesa la nessuna importanza della dimostrazione, non poteva avere altro significato oltre quello, che l'Autorità sia decisa ad impedire che si riproducano. Quanto al paese, col suo contegno nelle due sere precedenti, ha mostrato che questi piccoli divertimenti gratuiti non gli piacciono.

Alla *Perseveranza* scrivono da Roma, 15:

La Corte papale dissimula poco felicemente un alcun che di torbido e d'incerto, che sia sorto con Parigi in rapporto alla milizia di occupazione, la quale si sarebbe fatto intendere che non durerebbe lungamente, e si accenna a nuovi accordi di Napoleone col Regno italiano, o a nuove insistenze di Napoleone per una conciliazione del Papa con l'Italia. Si accenna pure ad una lettera autografa dell'Imperatore a Sua Santità, la quale avrebbe destato gravi apprensioni nel Papa e nella Corte. L'ambasciatore non verrebbe che dopo appianate le attuali divergenze con la S. Sede, le quali però non si sa positivamente quali sieno.

La Polizia dimostra assai timore di commozioni popolari, nel caso che la Spagna sorgesse a repubblica; intanto teme fortemente un contraccolpo della rivoluzione di Spagna. Ha proceduto all'arresto di molte persone, che reputava sospette, e notte e giorno le vie sono assediate da grosse e numerose pattuglie: di notte anche la cavalleria è in moto, per perlustrare fino a qualche miglio dalla città. Alle porte della città vengono frequentemente fermate e visitate dai gendarmi le carrozze e le carrettelle che tornano dal passeggio, specialmente se non sono persone delle più cognite, e se il passeggio è stato fuori d'alcuna di quelle porte, dove l'anno scorso si lavorava per la rivoluzione.

È in Roma il professor fisico di Fano signor Malagodi, chiamatovi dal Papa per la sua salute, da qualche giorno deteriorata, a causa degli spurghi umorali che gli si sono chiusi. Ciò aveva ridestato il solito male delle convulsioni e sincopi, cui lo stesso professore, più anni indietro, aveva posto rimedio, dando uno sfogo agli umori con emuntorii artificiali. Malgrado questa recrudescenza del male, il Papa è in grado di tenere le udienze, di scrivere e anche di uscire, evitando però le scale, perchè lo ascendere e il discendere da queste gli muove l'affanno.

Il giorno 22 di questo mese è destinato alla esecuzione capitale dei due muratori Monti e Tognetti, del processo delle mine. La grazia, la quale finora pareva probabile a ottenersi pei due disgraziati condannati a morte, trova moltissima opposizione presso la Corte, ed è difficile che il Papa si risolva; gli zuavi non fanno che spingere petizioni al Trono, chiedendo che la sentenza sia eseguita senza pietà, e persino conventi di monache si prendono la pena di perorare in favore degli zuavi, che vogliono vendicata la morte dei lor compagni.

Se volete un saggio delle idee che dominano nella parte governativa di Roma e in coloro che ne sono dipendenti, che ne strisciano le vestigia e ne mangiano il pane, compiacetevi leggere l'articoletto scritto dall'*Osservatore Romano*, alla terza pagina del giornale di ieri, mercoledì 14, Numero 234, sul fine della quarta colonna, annunziante l'apertura del Gabinetto di lettura nelle stanze de' suoi officii. Vi troverete un bello sviluppo di geografia, insegnato da uno degli *organi* di pubblicità che si picca d'essere maestro di verità. Parlando dei giornali che vi si danno a leggere nel Gabinetto, si enunciano prima quelli delle Provincie pontificie, poi gli altri del *Regno delle due Sicilie*, quindi gli altri del *Granducato di Toscana*, gli altri del *Ducato di Modena*, gli altri del *Piemonte*, e, come questo fosse poco, anche gli altri del *Regno lombardo-veneto*, rigettando così di riconoscere anche la cessazione dell'antico Regno austriaco, malgrado gli stipulati dello stesso Sovrano d'Austria. L'articoletto è scritto in lingua francese in questi precisi termini, che voi mi scuserete se io riporto letteralmente: « Le Cabinet est pourvu de tous les journaux qui se publient à Rome, et de plusieurs de ceux des provinces pontificales, du Royaume des deux Siciles, du Gran Duché de Toscane, du Duché de Modène, du Piémont, du Royaume lombardo-venitien, etc.!! »

GERMANIA.

Berlino 20 ottobre.

Stamane fu aperto il Congresso commerciale tedesco. Il ministro del commercio conte Itzenplitz salutò l'Assemblea in nome del Governo e manifestò l'aspettativa che il commercio acquisterà più ampio incremento. Nella seduta odierna del Congresso era all'ordine del giorno la quistione dell'organamento. I deputati di Lubecca, Sievers e Franck, proposero che fossero ammesse tutte le Camere di commercio, ed anche le austriache. Questa proposta venne respinta, e furono approvate le proposizioni della Commissione.

AUSTRIA.

Vienna 20 ottobre.

L'*Abendpost* reca: « Varii giornali credono sapere che nel Ministero cisleithano, e precisamente in seguito all'iniziativa del ministro dell'interno, sia stata ripigliata l'idea di dividere la Gallizia in due parti. Noi siamo in grado di dichiarare questa notizia come inventata sott'ogni riguardo. »

La *Reichsrathscorr.*, fa osservare intorno al progetto di legge sull'armata presentato alla Camera dei deputati, essere esso eguale, con insignificanti cambiamenti, a quello presentato alla Dieta d'Ungheria. A quel progetto segue la legge sulla *landwehr* e la legge sulla leva in massa.

« L'art. III, per quanto riguarda Trieste, suona così: « Le eccezioni e i favori esistenti per la città di Trieste e il suo territorio relativamente all'adempimento dell'obbligo al servizio dell'armata, vengono colla presente aboliti. »

Quanto poi alla Dalmazia vi è detto: « Gli obbligati al servizio dei preesistiti circoli di Ragusi e di Cattaro del Regno di Dalmazia, finora del tutto esenti dal servizio militare, devono sodisfare all'obbligo del servizio soltanto nella *landwehr*. »

Capodistria 20 ottobre.

In questo ergastolo sono avvenuti alcuni disordini, i quali ebbero origine da un alterco fra detenuti istriani e dalmati. Dalle parole si passò tosto alle vie di fatto, e la scena assunse un aspetto assai grave, giacchè il numero dei contendenti andava crescendo ad ogni istante, e questi davan di piglio a tutti gli ordigni ed arnesi che avevano alla mano, e se ne valevano energicamente e per l'attacco e per la difesa. Le guardie della prigione non furono in grado di ristabilire l'ordine, e ciò riuscì soltanto al comparire d'una compagnia di fanteria. Ma quando giunsero i soldati, erano già rimasti feriti gravemente 6 individui e leggiermente 15. Due dei primi sono già morti in seguito alle ferite. Il Tribunale ha incoato l'inquisizione penale.

SPAGNA.

Il *Diario espanol* combatte la candidatura del Principe Alfredo; egli respinge tutta la discendenza della Regina Isabella, ed ogni Principe che non sia nato cattolico romano.

Il *Diario*, ch'è un giornale liberale, esclude dunque, oltre ai Principi ch'egli nomina, il padre del Re di Portogallo, di cui non fa cenno, e tutti i Principi protestanti. Egli lascia il campo libero a Don Carlos, al Re di Portogallo, al Principe Napoleone, al Duca di Montpensier e ad un Principe italiano. V'è da scegliere, e come vedete, il *Diario* non si è compromesso molto, lanciando questo primo manifesto; forse ch'egli non si è spiegato più chiaramente, perchè non ha idee stabilite intorno al futuro Sovrano. Egli rassomiglierebbe in ciò all'immensa maggioranza, per non dire all'unanimità dei giornalisti e degli altri abitanti di Madrid.

Ecco il testo della dichiarazione approvata dalla Giunta di Madrid:

« Considerando che la forma di Governo è una delle questioni più importanti per l'organizzazione dello Stato, e che il Governo è tanto più solido e rispettato, quanto più egli è l'espressione della volontà nazionale;

« Considerando che la risoluzione sulla forma del Governo debb'essere ampiamente discussa, e che un plebiscito, che non sia preceduto da una matura deliberazione non potrebb'essere l'espressione della volontà ragionata della nazione;

« Considerando che il voto d'un plebiscito, prima che il giudizio degli elettori sia stato illuminato da numerose discussioni pubbliche, e dai giornali, non sarebbe l'espressione coscienziosa della sovranità nazionale;

« Considerando che, viste le circostanze che precedettero la rivoluzione spagnuola, il popolo non potè illuminare la sua coscienza sulla forma del Governo che meglio a lui si conviene, nè giudicare esattamente le persone che possono essere proposte per occupare il primo posto dello Stato,

« Considerando che, quanto rileva di affrettare la riunione delle Cortes costituenti per uscire da un regime provvisorio pericoloso per la rivoluzione, e pregiudicevole agli altri interessi della patria; altrettanto è utile che il suffragio sia coscienzioso per esser libero; la qual cosa sarà impossibile se gli elettori sono chiamati entro un breve termine a decidere la forma di Governo, e a divisare il capo dello Stato, attesochè cederanno a simpatie sconsiderate ed obbediranno a pressioni esterne, invece d'inspirarsi a un sentimento corretto;

« La Giunta propone al Governo provvisorio di dichiarare che appartiene unicamente alle Cortes costituenti, giusta il manifesto di Cadice, proclamato in tutte le Provincie, di decidere la questione fondamentale della forma di Governo, senza che con ciò si voglia disconoscere il diritto di qualsivoglia Spagnuolo, ed anche di qualsivoglia magistrato pubblico, di esporre la sua opinione o di manifestare le sue simpatie individuali, ma lungi da ogni carattere ufficiale. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente mozione, relativa alla questione della schiavitù:

I soscrittori hanno l'onore di proporre alla Giunta superiore rivoluzionaria la mozione seguente:

« Considerando che la schiavitù dei negri è un oltraggio alla natura umana, e una macchia per la ragione, che solo nel mondo incivilito la mantiene nella sua integrità;

« Considerando che a ragione della sua storia, del suo carattere, delle sue relazioni con tutte le fasi della vita nelle nostre Antille; dell'importanza di qualsivoglia misura adottata a tale scopo, e della gravità che ogni colpo inconsiderato cagione ai negri medesimi, la schiavitù è una di quelle istituzioni ripugnanti, la cui scomparsa non dee farsi attendere; ma si esige per lo contrario l'approvazione ponderata e approfondita d'altre misure preventive e simultanee, di tutt'altra qualità, per rendere facile, diffinitiva e feconda l'opera dell'abolizione;

« Considerando che nulla si oppone a che, in attesa che le Cortes costituenti, dopo di aver udito i deputati delle colonie, decretino l'abolizione immediata della schiavitù, il Governo provvisorio possa adottare qualche misura per vendicare la giustizia lesa, e senza paventare nessuna delle complicazioni che obbligano ad attendere la risoluzione delle Cortes, la Giunta superiore rivoluzionaria di Madrid propone al Governo provvisorio, a titolo di misura d'urgenza e di salvaguardia, quanto segue:

« Sono dichiarati liberi tutti i figli nati da donne schiave, a cominciare dal 17 settembre 1868. »

Sottoscritti: Maria Rivero. — Nicolas Salmeron. — Francisco Salmeron. — Alonso Telesforo Montesuy y Robledo.

Il documento giunto da Madrid, relativo alla questione della schiavitù, era stato pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* come un semplice progetto sottoposto alla Giunta.

Il giornale uffiziale spagnuolo annunzia, nel suo Numero del 17, che v'ebbe errore dal canto suo, e che il documento di cui si tratta, ha il carattere d'una deliberazione formale, approvata dalla Giunta.

Il signor Rivero ha diretto a' suoi amici di Granata il seguente dispaccio:

A Riccardo Martinez ed altri membri della Giunta si daranno spiegazioni sodisfacenti. La democrazia è ben rappresentata nel Governo provvisorio: non ne dubitate, non vi ha che la riunione di tutti i buoni patriotti che possa sorvegliare questa situazione gravemente minacciata.

Io consacro alla sua difesa perfino la mia vita, perfino l'ultimo mio sospiro. Io ho la fiducia che Riccardo Martinez e i miei buoni amici di Granata seguiranno il mio esempio.

Io non lascio mai di ripeterlo: se noi daremo tutto il nostro concorso deciso al Governo provvisorio, la libertà è salva. Alla menoma esitazione noi scompariamo tutti nella comune rovina.

Desidero che l'adesione di Granata sia la più entusiastica e la più risoluta.

NICOLA MARIA RIVERO.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 ottobre.

Compagnia di commercio. — La seduta d'ieri sera incominciò colla lettura del rapporto della Commissione incaricata di studiare e di riferire sul modo di rappresentanza e di amministrazione della Società proposto dal Comitato promotore, su quello ideato dal sig. Viale, e su quelle altre proposte di consimil genere, che le fossero state nel frattempo presentate. Il rapporto della Commissione concludeva per l'approvazione pura e semplice del sistema proposto dal progetto di Statuto. Apertasi la discussione generale, il sig. Viale dichiarò che, avendo già espresso alla Commissione di rinunziare a far valere la propria opinione in riguardo al voto unanime dei delegati e della Commissione, per un riguardo di delicatezza si asteneva dallo sviluppare nell'Assemblea le proprie opinioni, alle quali però personalmente non poteva rinunziare. Il sig. Graziadio Vivante proponeva che il numero dei direttori venisse limitato a due, ma la sua proposta non veniva appoggiata. Dopo una breve discussione di minor momento, nella quale l'avv. Ruffini sostenne calorosamente la proposta del Comitato promotore, fu chiusa la discussione generale.

Apertasi la discussione sui singoli articoli, il sig. Marini, procuratore di uno dei promotori, venne in campo col progetto di una gerenza composta di tre persone. Quantunque questo progetto avesse dovuto essere rassegnato alla Commissione nominata all'uopo, e la discussione generale fosse già chiusa, il Marini fu ammesso a sviluppare la sua proposta, ma non essendo egli riuscito a concretarla in tutti i suoi particolari, come sarebbe stato necessario per comprenderne la portata, e come veniva da più parti sollecitato, la sua proposta non venne nemmeno assoggettata a votazione.

Furono poscia approvati, quasi senza discussione, gli art. 12, 13 e 14 sulla composizione della Direzione, sulle facoltà di essa come procuratrice della Società, e sulla necessità di due firme per la validità degli atti della Società.

Ammesso, a voti unanimi, che il gerente avesse ad aver voto deliberativo, fu, dopo una viva discussione e contro il parere della Commissione, tenuto fermo il disposto del progetto di Statuto che per la validità delle deliberazioni della Direzione siano necessarii, in qualunque caso, tre voti affermativi.

All' art. 16 fu poi aggiunto, in seguito ad un' emenda del sig. Carlo Blumenthal, accettata dai delegati, che qualora più di un direttore non potesse prender parte alla deliberazione della Direzione per essere interessato nell' affare di cui trattasi, venissero chiamati a Consiglio, in aggiunta ai Direttori non interessati, i Revisori, e ciò scartando la proposta del sig. Chiggiato, il quale avrebbe voluto che quando uno dei Direttori fosse interessato in un affare tutti gli altri avessero ad essere esclusi dal deliberarne, e fosse per tali casi nominata un' apposita Giunta.

Questa sera continua la discussione sugli art. 17 e 18 del Tit. IV,, e sugli altri articoli, ch' erano rimasti in sospeso, in attesa del voto della Commissione.

Desiderii. — Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera indirizzateci dal sig. James Thompson, proprietario ed editore del *Leicester Chronicle and Mercury*, nella quale si contengono varie osservazioni, che meritano d' esser prese a calcolo, appunto perchè provenienti da stranieri, che partono da differenti punti di vista. Ecco la lettera:

Signore,

Io confido che questi pochi appunti fatti da uno che visita la vostra antica e bella città, non saranno interpretati con uno spirito diverso da quello con cui vengono fatti, vale a dire con uno spirito di amicizia. Le osservazioni che io vi faccio, sorgono spontanee in uno straniero, che ammira Venezia quanto può essere ammirata da un amante dell' arte e dell' antichità, e che desidera che ogni anno il numero dei visitatori sia rapidamente moltiplicato. Egli è per rendere Venezia sempre più attraente pei forestieri, ch' io vi prego di consigliare alcuni miglioramenti nelle disposizioni locali.

In Venezia c' è una numerosa popolazione disoccupata, di uomini e ragazzi, che sembrano non aver altro da fare che domandar l' elemosina, oppure offrirsi a guida dei forestieri, che tormentano colla loro importuna insistenza; e per giunta vi sono molti storpii che fanno lo stesso mestiere.

Io propongo che, in quanto è possibile, tutti quanti, eccetto l' ultima classe, debbano essere utilmente impiegati, purchè vi sia un modo qualunque di occupazione. Per far ciò, io propongo che si formino alcune *classi di guide*, con berretti ed uniformi appositi e *con brevetto* che li autorizzi a fare le guide, rilasciato dal Consiglio comunale, o dal Sindaco, o da altra Autorità; e che sia fatto divieto a tutti gli altri di esercitare questa industria. Vi potrebbero essere tre classi.

Prima classe di guide: Uomini di buon carattere, civili ed onesti, che parlino l' inglese e il francese come l'italiano. Essi dovrebbero portare un distintivo, per esempio, tre strisce di qualche colore vivace sul braccio destro, in modo da essere riconosciuti a colpo d' occhio.

Seconda classe di guide: Uomini di buon carattere, civili ed onesti, che parlino francese ed italiano, quanto basti per farsi intendere; con due strisce di panno a colori sul braccio destro.

Terza classe di guide: Uomini di buon carattere, civili ed onesti, che non parlassero che l'italiano e il francese imperfettamente; con una striscia di panno.

Per completare il sistema, vorrei che si aprisse un *Ufficio delle guide* in qualche piazza pubblica, per esempio, vicino al Telegrafo e alla Piazza di S. Marco, dove ci fosse un *capo* che ricevesse le richieste dei viaggiatori, e che assumesse i reclami, e che frenasse gli abusi con pieni poteri.

Vorrei che la paga della prima classe fosse di 6 franchi al giorno, 4 franchi quella della seconda classe, e 2 quella della terza, che sarebbe poco più di facchini. Alla terza classe di guide potrebbe essere permesso di far da *commessi* alla Stazione della strada ferrata, con divieto a qualunque altro di assumere questa mansione; e la paga pel servigio dalla Stazione a qualunque Albergo di Venezia dovrebbe essere limitata a mezzo franco. Se un passeggiero avesse un bagaglio troppo pesante, prenderebbe due o più facchini. Per una frazione di giornata, la mercede dovrebbe essere regolata in proporzione fissa per ogni ora, secondo le singole classi. Dieci ore si considerebbero per una giornata intera; una giornata divisibile in frazioni sarebbe considerata come composta di otto ore, e ciò allo scopo di rendere la mercede per un' ora o due un po' più generosa di quello che sarebbe, se si considerasse la frazione come parte di una giornata di dieci ore.

La cattiva condotta, come un tentativo di buscare una paga indebita, o qualche mancanza di civiltà, dovrebbe punirsi colla sospensione per un certo tempo, colla degradazione ad una classe inferiore, o nei casi più gravi colla totale espulsione. *Nessuna restrizione* ci sarebbe per essere collocati nelle singole classi, quando si provi al Sindaco ed alle Autorità la capacità e l' attitudine per l' una o l' altra di esse.

Io sono convinto che se si formasse un *servizio di guide* sopra questi principii, ne risentirebbero un benefizio i forestieri e le classi più povere di Venezia.

Se anche i *gondolieri* fossero classificati in modo analogo, e promossi secondo la loro condotta dai gradi inferiori ai superiori, sono certo che anch' essi ne risentirebbero un vantaggio, e che il pubblico sarebbe protetto dalle loro frequenti soperchierie.

II.

Poche parole intorno ai ragazzi. I giovani poveri di Venezia mi sembrano essere assai tranquilli, intelligenti e di buona volontà. La cosa di cui difettano, è un po' di educazione e di proficua occupazione. Non ci sono Scuole elementari per loro? Non ci sono Scuole industriali? Se non ci sono, ci dovrebbero essere, perchè costa assai meno l' educarli ad essere onesti ed utili cittadini, che il lasciarli crescere nell' ozio e nella disonestà. È inutile il dire, quanto sia meglio, sotto tutti i punti di vista, l' educare i giovani ad essere buoni cittadini. Una parte dei ragazzi non potrebbero essere incorporati in una brigata di commessi, di rivenditori, di lustrascarpe? Essi potrebbero essere ammessi nella classe inferiore delle guide, e poi promossi alle classi superiori, a seconda del merito rispettivo. Ogni ragazzo inscritto nella brigata dei lustrascarpe avrebbe il permesso di fermarsi nelle piazze pubbliche, e sarebbe pagato o per portare messaggi o per nettare le scarpe, come fanno a Londra, o in altre grandi città d' Inghilterra. Ogni ragazzo dovrebbe naturalmente portare un berretto o qualche altro distintivo nel vestito, per indicare che egli ebbe licenza dalle Autorità locali, di fare il venditore di giornali, il commesso o il lustrascarpe, e dovrebbe essere assoggettato a penalità per qualunque mancanza.

Pei vecchi ed infermi e per gli storpi d' ambo i sessi, mi pare che occorrerebbe un ospitale o un ricovero, dove fossero collocati e mantenuti dal Comune, invece di lasciarli molestare i forestieri colle loro lamentazioni.

Colla formazione di un servizio di guide, di gondolieri e di ragazzi commessi, sono persuaso che una parte del popolo ora disoccupata ne risentirebbe un gran beneficio, perchè quando i forestieri sapessero di non essere esposti ad estorsioni, e che i prezzi dei servizii sono fissati, e che è facile il rimedio alle tentate sopercherie, essi ricorrerebbero più frequentemente e con meno esitazione alle guide, ai gondolieri, ai ragazzi, ogni qualvolta ne avessero bisogno.

Percorrendo i canali nelle parti più remote della città, si trovano spesso incomode esalazioni sorgere dall' acqua. Vorrei sapere se per questo inconveniente non si possa trovare un rimedio. Se gl' impiegati della Posta, della strada ferrata e del telegrafo, parlassero inglese, i forestieri che vengono a Venezia apprezzerebbero altamente il vantaggio di questa conoscenza della lingua straniera.

Siccome le risorse di Venezia sono grandemente avvantaggiate dalle visite dei forestieri, che aquistano le sue merci e alloggiano ne' suoi alberghi, è naturale che quanto più gradito può rendersi il soggiorno dei forestieri, tanto più è probabile che prolunghino la loro dimora e che rinnovino le loro visite. È quindi manifesta l' importanza di provvedere alle loro giuste esigenze.

Mi dichiaro con tutta stima,

Un giornalista inglese.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 ottobre.

Ieri sera giunsero i giornali di Firenze, Milano, Torino e Genova, che dovevano arrivare ieri. I giornali di Firenze che dovevano arrivare oggi non sono giunti. Giunse regolarmente la Posta di Torino, Genova, Milano.

La *Gazzetta Ufficiale* rettifica l' elezione di Caltagirone, annunziando che fu eletto Rachi.

La *Corréspondance Italienne* annunzia, che il Duca di Genova andrà in Inghilterra per essere aggregato al Collegio di Harrow, e per perfezionare i suoi studii.

Siccome il *Corriere Italiano* aveva annunziato che il generale Menabrea era partito per Torino, la *Correspondance Italienne* del 21 replica dicendo, che S. E. il presidente del Consiglio non si è mosso da Firenze.

Alla *Correspondance Italienne* del 21 scrivono da Civitavecchia, che il numero dei soldati dell' esercito pontificio che furono congedati e che partirono per la Francia nella scorsa settimana, sorpassò il numero delle reclute ultimamente sbarcate. I congedati furono 52 e le reclute una ventina appena.

Il 15 corrente, un battello a vapore della compagnia Valery sbarcò a Civitavecchia venticinque casse di fucili a retrocarica, che appartenevano al Governo pontificio.

La guarnigione francese di Civitavecchia si calcola conti da 1700 a 1800 uomini.

Da Marsiglia arrivò un certo numero di membri del clero spagnuolo, fuggiti dal loro paese, appena vi si manifestarono i primi sintomi della rivoluzione.

Secondo l' *Italie*, il Parlamento si riaprirebbe pel 20 novembre.

Lo stesso giornale dice, che il viaggio della Corte a Napoli, è fissato per la prima quindicina di novembre; precederebbe di poco la riapertura del Parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 23:

Ieri il treno N. 2 proveniente da Firenze, giunto presso Riola ebbe a subire sviamento.

Non si ebbe a lamentare alcuna sinistra conseguenza, e tutto si ridusse al ritardo di circa 3 ore e mezzo; vale a dire, che i passeggeri giunsero a Bologna alle 6, invece delle ore 2 25 pom.

Leggesi nel *Corriere mercantile* in data di Genova, 22 ottobre:

Nostre particolari informazioni attinte a buona fonte, ci pongono in grado d' annunziare l' inaugurazione del tronco di ferrovia da Genova a Chiavari pel giorno di mercoledì 28 corrente, salvo circostanze imprevedute.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 22 corr.:

Ci si annuncia che quanto prima uscirà a Parigi presso il Dentu l'anunciato ed atteso opuscolo intitolato: *Le général Lamarmora et l' alliance prussienne* dovuto a penna italiana, e, se le nostre informazioni non fallano, al capitano Luigi Chiala, addetto allo stato maggiore generale dell' armata durante la campagna del 1866.

Il nostro corrispondente, a proposito di questa pubblicazione ci fa sapere, che essendo essa stata mostrata assai imprudentemente al signor Klaczko della *Revue des Deux Mondes*, questi vi ricamò su i suoi *Préliminaires de Sadowa* che hanno menato tanto romore.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

Siamo assicurati che alcune delle principali Potenze hanno fatto istanza presso D. Ferdinando di Portogallo perchè accetti la corona di Spagna, qualora gli venga offerta dalle Cortes costituenti.

Scrivono da Madrid 17 ottobre alla *Liberté*:

« Venne qui scoperta una cospirazione realista, e meglio isabellista. Tentativi di arrolamenti posero sulle tracce e guidarono al sequestro di alcune carte compromettenti d' un Comitato, o almeno del luogo dov' esso si radunava. Questo fatto, d' altra parte, è senza importanza; il tempo è male scelto per dedicarsi a simili minchionerie.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier hanno rappresentato al Governo che essendo stati trattati arbitrariamente dalla Monarchia, non accettavano la solidarietà degli atti che ne hanno precipitato la caduta; ch' ei si consideravano puramente e semplicemente come cittadini spagnuoli, e che, in conseguenza di ciò, essi contavano di tornar ad abitare il loro palazzo di Siviglia.

« Quest' atto di cui s' è impadronita una parte della *stampa ministeriale*, vien commentato, e un giornale aggiunge che, giusta i principii dalla libertà proclamati, nulla si oppone che gli illustri esiliati ritornino a vivere come semplici cittadini in un paese, dove hanno lasciate tante simpatie. Voi vedete che si sa tener conto delle forme, e che si può dire del Ministero, ch' ei sa indorare la pillola. »

Il *Raccoglitore* di Rovereto annunzia che il Governo austriaco aderì alla domanda che gli venne fatta dal Governo italiano per la erezione di una Dogana internazionale nella città di Riva.

Parigi 20 ottobre.

È smentita la voce d' un duello fra Rochefort, estensore della *Lanterne*, e Marfori.

Vienna 21 ottobre.

La Commissione della Camera dei deputati per la Costituzione ricevette già il progetto governativo concernente la legge eccezionale, e decise di rimetterlo ad un sottocomitato di 3 membri. (*O. T.*)

Vienna 22 ottobre.

Oggi, alla Camera dei deputati, i progetti di legge relativi all' esercito furono rimessi alla Commissione per l' esercito, la quale verrà rinforzata. Il disegno di legge per la modificazione degli Statuti della Banca venne rimesso alla Commissione di finanza. Skene depose il mandato di delegato. I Polacchi elessero Grocholsky, ed a sostituto Hubicky. (*O. T.*)

Madrid 21 ottobre.

Il padre del Re di Portogallo accetta la candidatura al trono di Spagna. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La *Gazzetta Crociata* dice che la questione dello Schleswig non potè ancora essere sciolta per le pretese esagerate dalla Danimarca. In presenza delle minacce di guerra e di conquista cui la Germania è esposta da 18 mesi, questo momento sarebbe per noi inopportuno per fare concessioni. Lo Schleswig appartiene alla Confederazione. Circa gli eventuali cambiamenti della frontiera del Nord, la Confederazione agirà come giudicherà conforme ai trattati, cui darà la più larga interpretazione che sia compatibile colla protezione dei Tedeschi dello Schleswig.

Parigi 22. — Banca. Aumento, anticipazioni milioni 1 1/20, tesoro 7/59. Diminuzione, numerario 6 7/10 portafoglio 19 1/3, biglietti 15, conti particolari 18.

Londra 22. — Lo *Standard* dice che il conte e la contessa di Girgenti arrivarono a Brighton coi bagagli di Isabella, che è attesa a Brighton stasera o domani. L' ambasciatore spagnuolo partì pel continente.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 22:

Nuovi guasti abbiamo a deplorare nelle linee ferroviarie, specialmente per l' allagamento prodotto dal *Canal bianco* presso Rovigo, in conseguenza di che fu sospeso il servizio merci p. v. da Polesella in avanti, essendo l' inondazione maggiore fra Polesella e Arquà.

I passeggieri, bagagli e merci celeri in partenza da Bologna pel Veneto e Provincie lombarde, potranno pertanto viaggiare coi soli treni Numeri 7, 71, 73. Il treno 75, pure in partenza da Bologna, è limitato a Ferrara; e così il treno 8, che partiva dal Veneto, si comporrà a Ferrara direttamente per Bologna.

La Direzione dell' *Alta Italia* non si ristà infrattanto dal porre in opera i provvedimenti opportuni; e siccome l' inondazione fra Polesella e Arquà minaccia di prendere serie proporzioni, sappiamo che preventivamente adottò misure, acciò sia pronto al bisogno un servizio di diligenze e furgoni.

Anche fra Piacenza e Codogno, in causa di allagamento alla strada provinciale, fu sospeso il servizio delle diligenze; ed i passeggeri diretti in Lombardia per la linea di Arona e Sesto Calende, potranno ora partire da Bologna coi treni Numeri 4 e 50.

Togliamo dalla *Voce del Polesine* del 22:

Ieri sera alle ore 6 1/2 partiva dalla Stazione di Rovigo una Commissione d' ingegneri per visitare la linea inondata fra il ponte sul Canal Bianco e il casello N. 46; lungo quel tratto, l' acqua era giunta all' altezza di centim. 11. Ciò non ostante fu deciso, che anche per oggi i convogli potessero andare senza pericolo, fatta eccezione dei due che passano di notte, e quelli delle merci.

Essendosi però rilevato, alle 12:30 d' oggi, che l' acqua sulle rotaie si è elevata a m. 0 18, è probabile che domani il passaggio dei convogli sia sospeso. In questo caso sarà organizzato un servizio di omnibus fra Arquà e Polesella pel trasbordo dei passeggieri, dei bagagli e delle merci a grande velocità di giusto volume.

Ed è ciò ch' è avvenuto, come appare dal seguente avviso:

Durante l'interruzione della linea ferroviaria da Arquà a Polesella, l' orario delle corrispondenze da e per l' Italia centrale e meridionale sarà regolato nel seguente modo, a cominciare dal 23 ottobre 1868.

Il tempo utile per l' impostazione è fissato alle ore 1,15 pom., ed alle ore 10 1/2 pom.

La distribuzione avrà luogo alle ore 8 ant., ed alle ore 1 pom., salvo gli eventuali ritardi di quest' ultima distribuzione.

Pel Piemonte, Genovesato e la Francia, l' ora utile d' impostazione è alle ore 1.15 pom. per la via di Bologna, alle ore 5 pom. per la via di Milano, ed alle ore 10 1/2 pom. nuovamente per la via di Bologna.

Nulla è innovato per le linee d' Udine, Trieste e Vienna, e per quelle di Padova, Verona, Tirolo, Germania, Lombardia e Milano.

Il *Rinnovamento* d' oggi ha sullo stesso argomento:

Da notizie nostre particolari sappiamo che l' allagamento prodotto dal *Canal Bianco* ha portato maggiori danni fra Polesella ed Arquà, e sgraziatamente l' inondazione minaccia di voler prendere proporzioni più serie. I treni ferroviarii furono ieri sospesi, e si eseguì il trasporto dei passeggieri e delle merci mediante diligenze e furgoni. La Società dell'Alta Italia con un' attività febbrile fa il possibile perchè i danni siano presto riparati.

— Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 22:

Si annunciano di bel nuovo rotte le comunicazioni tra Firenze e l' Alta Italia. Pare che le ultime piogge abbiano fatto aumentare di nuovo le acque dei fiumi. Infatti l' Adige crebbe ieri di piedi 3 e mezzo.

La *Gazzetta di Parma* annunzia che il torrente Tarodino straripò a destra traversando la strada provinciale, e aggiunge che il Taro è notevolmente gonfiato in seguito alle nuove piogge. Si teme una grossa piena. Anche i giornali di Genova e di Torino parlano di nuova pioggia caduta, e il *Movimento* scrive:

« Per le piogge dirotte che continuarono tutto ieri e nella scorsa notte, il Bisagno ingrossò straordinariamente. Si parla di non pochi danni prodotti dallo straripamento in molti punti, e così presso il ponte di Sant'Agata, e a San Fruttuoso, ove si dice che un omnibus sia stato trasportato dalle acque, che hanno inondata quella località.

Al Teatro comunale di Bologna nel giorno di sabato 24 ottobre avrà luogo la prima rappresentazione della classica opera la *Zampa* del celebre maestro F. Hèrold, coll' applauditissimo ballo eroico *Brahma*. Domenica 25, martedì 27, giovedì 29 corr. si darà lo stesso spettacolo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 ottobre.	del 22 ottobre.
Rendita	57 75	57 67
Oro	21 38	21 39
Londra	26 84	26 90
Francia	107 —	107 1/8
Obbl. della Regia cointeress.	421 —	420 —
Parigi 22 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 55	70 35
» italiana 5 % in cent.	54 45	54 17
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	413 —	415 —
Obbl. ferr. »	219 50	219 —
Ferrovie Romane	44 50	43 —
Obbl. ferr. »	118 —	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	134 —	134 —
Cambio sull' Italia	7 —	6 3/4
Credito mobil. francese	281	281 —
Vienna 22 ottobre.		
Cambio su Londra	115 20	115 30
Londra 22 ottobre.		
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 ottobre.

	del 21 ottobre.	del 22 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 40	57 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	58 50
Prestito 1854 al 5 %	62 40	62 —
Prestito 1860	84 70	84 30
Azioni della Banca naz. austr.	759	758 ..
Azioni dell' Istit. di credito	212 30	211 10
Londra	115 10	115 50
Argento	113 35	113 35
Zecchini imp. austr.	5 49	5 50
Il da 20 franchi	9 18 1/2	9 22

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 ottobre.

Sono arrivati: da Rotterdam, il vap. inglere *Kaffraria*, cap. Benj B. Stark, con zuccheri, all' ord.; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*,, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato offriva pochissime diversità in mercanzie, e pochissime transazioni. Pure si notava un qualche affare nei vini di Puglia, dei quali il prezzo non si appalesa con precisione, ma pur si ritiene di austr. lire 42 a lire 40 per bigoncio spedito all'interno. Venne fatto un qualche affare ancora nelle frutta; i carrubini di Cipro si sono già tutti acquistati sulle ital. lire 10:50, e così pure le carrube di Mola, che in dettaglio, si pagavano poi lire 11 a lire 11:50, e più non ne restano in prime mani. I fichi migliori si pagavano da f. 7 a f. 8, e si trascurano assolutamente le qualità inferiori. Ognor più attive si fanno in tutto, le domande nei salumi, massime nel baccalà, di cui si mantengono eguali esigenze dei prezzi.

Le valute non variavano dal dì precedente; la Rendita ital. erasi portata a 52 1/2 secca per effettivo, e 57:50 in carta. Questa venne molto cercata, e per lire 100 si pagavano per sino f. 37:82 ad 85; il da 20 fr. a f. 8:09 1/2, e l. 21:45 a 40 per carta, ma ciò non durava lungamente, mentre più tardi tornava offerta ad 80, come la Rendita a 52 1/4, e si disse pagata per sino a 52 per consegna fin corrente. Erasi presentito il ribasso, che avemmo di sera, da Parigi, che quantunque di poca importanza, non era aspettato, e valse ad arrestare il movimento nei corsi, ed a rendere più dubbiosa la speculazione.

Montebelluna 21 ottobre.

Frumento fino di 127 a 128 libbre grosse trivigiane	da austr. lire	20:—	a —:—
» mercant. di 124 a 125	»	18:50	» 19:—
Granoturco nostrano pronto	»	9:71	» 10:28
» giallone fino	»	11:—	» —:—
Fagiuoli feltrini	»	15:—	» 15:43
Avena	»	12:25	» 12:50

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

NOSTRA CORRISPONDENZA PRIVATA.

Londra 19 ottobre.

La grande abbondanza di capitali in numerario effettivo depositato nelle nostre Banche, viene calcolata sorpassare otto milioni sterline: ciò che fa che lo sconto rimane fermo al solo 1 1/2 o 1 3/4 per mancanza di miglior impiego in affari commerciali o industriali.

La Società Tabacchi italiana fu accolta con molto entusiasmo sulla nostra Borsa. Le azioni prestito 6 per % fecero premio di 1 1/2 e 1 3/4. Qeulle del monopolio tabacchi arrivarono a 3 fino 3 1/2 premio. Ma siccome le Azioni di fr. 200 prestito hanno diritto ad una azione monopolio, ciò riduce il premio per ambidue azioni al solo 1 1/2 o 1 3/4; però estensive comprite furono fatte in azioni tutte pagate alli 82 1/2 e 83 come impiego capitale bene investito. Molti cambii di titoli pure furono fatti e continuano ad essere fatti con rendite italiane 5 per % in azioni monopolio tabacchi, ma senza però diminuire il corso delle rendite che continua ben sostenuto, perchè il corso attuale del nostro 5 per % è ancora ben al disotto del suo reale valore. Tutti li valori italiani sono ora bene sostenuti alla nostra Borsa.

Si conosce qui la formazione della vostra Società di Commercio, e fu veduto con molto favore e interesse, un tale Stabilimento e Società nella vostra città, che fu e dovrebbe essere ancora ed in breve, una fra le primarie commerciali e porti d' Europa. Trovasi, e con ragione, il fissato capitale di soli 3 milioni vostre lire in carta, assai limitata, per bene agire e operare con affari di grande importanza, facendo, come dovrebbe fare una Società Commerciale, grandi acquisti, e diretti impor azioni per proprio conto, come vaste ed estese esportazioni delli innumerevoli e ricchi prodotti del suolo italiano, che trovano sempre all' Estero un facile e pronto smercio, come pure avanzi in consegne per conto terzo etc. etc., ma quando fosse conosciuto che l' iniziativa di questa Società fu presa da pochi ben conosciuti e rispettati individui, e che il suo capitale fu circa tutto sottoscritto in poco tempo nella stessa vostra città solamente, grandi e vivi furono li ben meritati elogi che largirono al vero pattriotismo dei Veneziani; senza dal principio domandare assistenza e appoggio all'estero.

Però da molti che in questa nostra Babilonia commerciali hanno vaste e larghe conoscenze commerciali, fu suggerito, e detto, che per fare nella vostra Venezia uno Staailimento di commercio che fosse veramente importante, ed in breve facesse risorgere a nuova vita l' ora pur troppe languente vostro commercio, dopo la difinitiva formazione della vostra Società e sua legale e officiale costituzione, si dovrebbe aumentare il suo capitale ad almeno altri tre milioni, e questi sarebbero ben presto sottoscritti in azioni a Londra, Parigi ecc. ecc., e ne risulterebbe, di più, il grande avvantaggio che le azioni della Società di Commercio Veneta sarebbero officialmente riconosciute, e notate nei corsi di quelle Borse, e renderebbe ben conoscita e rispettata la nuova ora nascente vostra Società commerciale.

Le statistiche, e i rapporti governativi ora pubblicati sul raccolto dei grani in quest' anne in tutto il Regno della Gran Brettagna danno per risultato che sopra 36,426.00 acri di terreno coltivato produssero un totale si soli 14,580.40 quarters nostri di Grano. Siccome però la consumazione e di già cominciata da più d' un mese di può calcolare ora soli 14 milioni di quarters. Ancora per le stesse statistiche è provato, che sopra 25 milioni della nostra popolazione calcolando soli 6 1/4 bushels per persona in medio, risulta la mancanza per bisogni e consumi di grano nel nostro Regno in quest' anno Cereale di 6,315,200 quarters almeno, per cui li prezzi saranno d conseguenza sostenuti e avvantaggiosi per l' esportazione dall' Italia, e ancora più nelle avene, orzi, granone e fave che poco si coltivano nella nostra Inghilterra.

A. N. A.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 22 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	226 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	224 25
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 75
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	106 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» 75 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 45	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo S. Marco. — Tescari dott. A., da Thiene, con moglie, - Barrera cav. C., dal Regno, - Franchi C., da Roma, con famiglia, - Pina P. S, dall' America, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Rosentali G., proprietario, dall' Australia. Bordon G., - Mattiello F., ambi negoz., da Milano. — Scatelli F., da Verona, - Giozza G., da Torino, ambi poss.

Albergo Barbesi. — Brun, da Parigi, con moglie, - S. Ecc. il conte Panin, - Thisenhausen, contessa, ambi con famiglia e seguito, - Hausmann, dott., - Resoaly A., secretario, tutti dalla Russia, - Oglesby, dalla Nuova Orleans, - Fraey, dall' America, tutti poss. — Caso, corriere.

Albergo al Vapore. — Berchet V, da Parigi, - Lovison P., da Molvina, con fratello, - Poggi A., - Jacobini M., - G. Medici, con moglie, tutti tre da Roma, - Fedriga A., da Verona, tutti poss. — Bacchetti dott. E., - Pulieri V., impieg., con moglie, tutti tre da Roma — Caboni prof. L., da Napoli, con moglie. — Minonzio dott. C., da Milano.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Shneider, da Munhestein, con moglie, - Leffebre, da Parigi, con cameriera, - Price P., - E. Imes, - Murray H. A., - Earl and. contessa of Sheffield, - Holroyd D., con seguito, tutti cinque da Londra, - Holh C. F., da Virtemberg, tutti poss.

Albergo l' Europa. — De Pourtalés contessa Federico, dalla Svizzera, con famiglia e seguito. — Azéma, ispettore di strada ferrata, da Parigi, con moglie.

Albergo Vittoria. — Hauleg John P., dall' Irlanda, con moglie, - Miss Morris H., - Miss Kemble, con famiglia, - Callimaki Theodoro, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Mortimer F., da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Coa E., r. luogotenente, da Torino. — Clementi, r. uffic. di cavalleria, da Modena. — Zucheria Pesaro, da Padova, con famiglia. — Piemalorio, - Dolfin Guerra, conte, ambi da Milano, - Tyabjee S., - Hassonally Teshyder, - Ahmed E., tutti tre da Bombay, tutti cinque poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Rollenberq A. T., da Breslavia, - Renker H., da Vienna, - Grubitz H., da Magdeburgo, - Caltimatti T., dalla Moldavia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Dobelli, avv., da Mantova, - Macarof, dalla Russia, - Aggéni, - Darige, ambi da Parigi, tutti possid., con famiglia. — Goldstein, - Herrenfeld, ambi poss., da Siena, - Abdaren, - Har Arad, ambi negoz., da Costantinopoli, tutti quattro con moglie.

Albergo al Vapore. — Lefeure S., da Roma, - Sartirana L., da Trento, - Henin A., con famiglia, - Marzio G, ambi da Milano, tutti negoz. — Brizzi don F., da Trento. — Casalini V., poss., da Rovigo, con moglie.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 ottobre, ore 11, m. 44, s. 14, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.57	mm. 757.64	mm. 759.74
Temperatura (0° C.i) Asciut.	12.2	14.2	12.9
Temperatura (0° C.i) Bang.	10.8	11.2	11.0
Tensione del vapore	mm. 8.22	mm. 8.11	mm. 8.64
Umidità relativa	83.0	67.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.1	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	9	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 10.00

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 15.2
minim. . . 11.3
Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Nord ed al centro, s' innalzò al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso.

I barometro s' innalzò all' Ovest d' Europa.

È probabile che il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 24 ottobre, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 23 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (6.a Replica). — Alle ore 7 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25704-7772 Sez. I.

N. d'ordine LXII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 6 novembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Noale, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 20 ottobre 1868.

Il Direttore Reggente, Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	563	Noale	Fabbr. parr. di Moniego	Due appezzamenti di terra ad arat. arb. vit., e prato della superficie di campi padovani 1, 3, 102, siti in Noale e così distinti: Il 1.° appezzamento ai mapp. NN. 296, 1622 e 1624, che confina: a levante Bertolin; a mezzodì fiume Marzenego; a ponente nob. Soranzo; a tramontana, strada consortiva. Il 2.° appezzamento al mapp. N. 491, che confina: a levante Stancari; a mezzodì Stancari e Gritti; a ponente Gritti; a tramontana confine del Comune censuario di Moniego. Sono distinti in catasto del Comune censuario di Noale, coi mapp. NN. 296, 491, 1622 e 1624, colla rend. censuaria compl. di austr. L. 22:12 (Affitt. 29 novembre 1857 spirata, e verbalmente prorogata ad anno da 1.° novembre, ed affitt. verb. ann. da 1.° nov.	0.72.20	7.22	789:72	78:97	10:—	
2	564	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 2, 194 ad arat. arb. vit., sita in Moniego, che confina: a levante e tramontana Nini; a mezzodì strada comunale delle Crosariole; a ponente strada consortiva coi mapp. NN. 404 e 405; è distinta nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Moniego coi mapp. NN. 7 e 8, colla rend. cens. di austr. L. 55:22 (Affitt. 29 novembre 1857 spirata e verbalmente prorogata ad anno da 1.° novembre)	1.05.90	10.59	1680:53	168:05	10:—	
3	565	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., di campi padovani 3, 3, 192, sito in Moniego, che confina: a levante, Combi Francesco; a mezzodì scolo detto Dragonziello; a ponente beneficio parrocchiale di Moniego; a tramontana beneficio anzidetto e strada consorziale Noale; è distinto in catasto del Comune censuario di Moniego coi mapp. NN. 389, 390, 391, colla rend. cens. di austr. L. 90:47 (Affitt. come sopra)	1.53.60	15.36	2504:39	250:44	25:—	
4	566	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 0, 3, 005, sito in Moniego nella località detta Campanaro, e confina: a levante Nini; a mezzodì Ghedini e Milanese; a ponente Milanese; a tramontana Borghesan: è distinto in catasto del Comune censuario di Moniego col mapp. Numero 916, colla rend. cens di austr. L. 21:13 (Affittanza verbale come sopra)	0.29.20	2.92	567:03	56:70	10:—	
5	567	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., di campi padovani 1, 0, 162, sita in Moniego nella località detta Campanaro, che confina: a levante e mezzodì, Magrini; a ponente Zon; a tramontana, scolo Piovega; è descritto in catasto del Comune censuario di Moniego ai mapp. NN. 185 e 186, colla rend. cens. di austr. L. 21:34 (Affittanza come sopra)	0.46.10	4.61	572:54	57:25	10:—	
6	568	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat arb. vit., di campi padovani 0, 3, 132, situato in Moniego nella località detta Campanaro, che confina: a levante, strada detta Anzilotti; a mezzodì e ponente, Orsini; a tramontana strada delle Crosariole; è distinto nel catasto del Comune censuario di Moniego col mapp. N. 446, colla rend. cens. di austr. L. 20:91 (Affitt. come sopra)	0.35.59	3.55	561:25	56:12	10:—	
7	569	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., di campi padovani 2, 2, 030, situato in Moniego, nella località detta Loro, che confina: a levante, mezzodì e ponente, Magro; a tramontana, strada delle Crosariole; è descritto in catasto del Comune censuario di Moniego col mapp. 416, colla rend. cens. di austr. L. 45:56 (Affittanza come sopra)	0.98.40	9.84	1222:47	122:25	10:—	
8	570	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 1, 116, ad arat. arb. vit., situata in Moniego nella località detta Loro, che confina: a levante e tramontana strada delle Crosariole; a mezzodì e ponente, Squearolli; è distinta in catasto del Comune censuario di Moniego coi mapp. NN. 417, 418 e 419, colla rendita cens. di austr. L. 93:11 (Affittanza come sopra)	2.02.10	20.11	2770:85	277:08	25:—	
9	571	id.	id.	Campagnola di campi padovani 10, 0, 044, costituita da tre corpi di terra ad arat. arb. vit; con casa colonica adiacenza, situata in Moniego nella località detta Loro. Il 1.° corpo di terra ove esiste la casa colonica, rappresentato dai mapp. NN. 646, 647, 648 e 650, confina: a levante, stradella consortiva coi mapp. NN. 638 e 830; a mezzodì, ponente e tramontana, De Grandis Giovanni Battista. Il 2.° Corpo di terra avente i mapp. NN. 742, 743, 744, 745 e 746, confina: a levante, Renier; a mezzodì Gambara: ponente, Locatelli e Gambara; a tramontana, strada detta Crosariole. Il 3.° corpo di terra distinto coi mapp. NN. 739, 740 e 741, e confina: a levante e mezzodì, Zinelli; a ponente Carreggiani; a tramontana. Bonaldi. La suddescritta campagnola è distinta nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Moniego coi mapp. NN. 646, 647, 648, 650, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745 e 746, colla comples. rend. cens. di austr. L. 174:42 (Affitt. come sopra)	3.88.0	38.80	5095:79	509:58	50:—	
10	572	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat arb vit., di campi padovani 1, 0, 078, situato in Moniego, e confina: a levante e tramontana, Bonfadini e Nini; a mezzodì, Menegazzi; a ponente, Nini; è distinto in catasto del Comune censuario di Moniego col mappale N. 334, colla rendita censuaria di austr. L. 24:86 (Affittanza come sopra)	0.42.20	4.22	765:59	76:56	10:—	
11	573	id.	id.	Chiusura di campi padovani 4, 0, 181 ad arat., arb., vit., con casa colonica, situata in Moniego nella località detta Ancilotto, e confina: a levante Carreggiani; a mezzodì, Strada per Treviso; a ponente, Fappani; a tramontana, Renier. È distinta in catasto del Comune censuario di Moniego, coi mappali N.i 91, 92, 93 e 94, colla rendita censuaria di austr. lire 81:62 (affitt. come sopra)	1.62.70	16.27	2470:93	247:09	25:—	
12	562	Scorzè	Fabbriceria parrocchiale di Gardigiano	Chiusura di campi trevisani 3, 3, 240, con casolare all'anagrafico N. 30, situata in Gardigiano, che confina: a levante, Cucchetti Francesco e Boatto Lorenzo; a mezzodì, Falcon Tonina; a ponente, Pasquini Pietro e Conain Domenico; a tramontana, Furlanetto, Petich e Cucchetti. È distinta in catasto del Comune censuario di Gardigiano, coi mappali N.i 210 a, 214, 215, 216 e 797, colla rendita censuaria di austr. lire 68:42 (affittanza verbale annuale da 11 novembre)	2.05.10	20.51	1959:13	195:91	10:—	
13	574	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat., arb., vit., di campi trevisani 1, 0, 044, situato in Gardigiano, che confina: a levante, mezzodì e ponente, Motta Luigi; a tramontana, Cucchetti Francesco; è distinto in catasto del Comune censuario di Gardigiano col mappale N. 486, colla rendita censuaria di austr. lire 18:78 (affitt. come sopra)	0.53.80	5.38	550:69	55:07	10:—	
14	575	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 305 ad arat., arb., vit., situato in Gardigiano, che confina: a levante, Rosada; a mezzodì, Cucchetti Francesco; a ponente, Marini Giuseppe; a tramontana, beneficio parrocchiale di Gardigiano; è distinto in catasto del Comune censuario di Gardigiano coi mappali numeri 514 e 515, colla rendita censuaria di austr. lire 7:68 (affitt. come sopra)	0.38.60	3.86	283:56	28:36	10:—	
15	577	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 3, 295, ad arat., arb., vit., con casa colonica all'anagr. N 51, situati in Gardigiano. Il primo appezzamento, ove esiste la casa colonica, distinto coi mappali N.i 377, 379 e 380, confina: a levante e tramontana, Pasquini Pietro; a mezzodì, Beutta e Zon-Marcello; a ponente, Zon-Marcello. Il secondo appezzamento, avente il mappale N. 358, confina: a levante, Pasquini Pietro; a mezzodì, ponente e tramontana, Zon-Marcello. Sono distinti in catasto del Comune censuario di Gardigiano coi mappali N.i 358, 377, 379 e 380, colla complessiva rendita censuaria di austr. lire 56:77 (affittanza come sopra)	1.03.30	10.33	1646:39	164.69	10:—	
16	578	Pianiga	Legato Vignetti, ammin. dal Capitolo dei Canonici di S. Marco in Venezia	Due appezzamenti di terreno di campi padovani 4, 3, 081 ad arat., arb., vit, e così distinti: I. Appezzamento di campi padovani 2, 0, 075, che confina: a levante, Conti Giovanni fu Alessandro; a mezzodì, strada comunale, Cavin Maggiore; a ponente e tramontana colla Mensa patriarcale di Venezia; è descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali N.i 287, 942, colla rendita censuaria di austr. lire 27:64. II. Appezzamento di campi padovani 2, 3, 006, che confina: a levante e mezzodì, colla Mensa patriarcale di Venezia; a ponente, con Conti Giovanni; a tramontana, colla Mensa patriarcale e cogli eredi Bajani fu Pietro; è distinto in catasto del detto Comune di Pianiga col mappale N. 324, colla rendita censuaria di austr. lire 15:12 (affitt. 20 novembre 1864, spira nell'11 novembre 1873). NB. Nel I appezzamento vi esiste un casolare di asserita proprietà dell'affittuale.	0.80.70 1.06.10	8.07 10.61	1396:88	139:69	10:—	

N. 24776 Sez. II. 2. pubb.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse si terrà nel giorno 29 ottobre corr., alle ore 2 pom., pubblica asta onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza dell'ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore contraddistinta in mappa colle lettere A e D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pert. cens. 32.30 pari a campi padovani N. 8 1/2 a corpo non a misura, con aderente corpo di fabbrica, stalla, cucina e magazzini in piano terreno, nonchè numero quattro locali in primo piano, il tutto presentemente condotto in affitto da Osvaldo Mazzega; e ciò alle condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà col metodo della candela vergine, sul dato dell'annuo canone di it. L. 1600, e pel novennio decorribile dall'11 novembre 1868, al 10 novembre 1877.

2 Ogni offerta dovrà essare garantita col deposito di L. 320, pari al quinto del prezzo di grida da aumentarsi in ragione del quinto del prezzo d'aggiudicazione.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sez. II; con questo però che il nuovo conduttore non potrà elevare alcuna pretesa per le indennità dovute al cessante conduttore Mazzega da liquidarsi dall'Amministrazione demaniale in una somma che però giusta quanto fu convenuto col medesimo col verbale 8 agosto 1868, non potrà oltrepassare l'importo di it. L. 3200.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del giorno 3 novembre p. v. il termine utile (fatali) per insinuare offerte d'aumento che non potranno in ogni caso essere inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione e dovranno essere debitamente garantite.

5. Tutte le spese inerenti all'asta, contratto, consegna, inserzione d'avviso nella Gazzetta ed impressione a stampa dell'Avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione, quanto nel contratto, e quanto altresì nella costituzione della cauzione, saranno applicabili le prescrizioni sul Regolamento generale della Contabilità dello Stato.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 24486 Sez. II. 2. pubb.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenutoper la sessennale affittanza della bottega a Rialto, al N. 506 da 10 ottobre 1868 a 9 ottobre 1874 veniva aggiudicata la stessa a Bartolommeo Rota per annue it. L. 21.

Nel periodo dei fatali prefinito ad 4 dell'Avviso a stampa 28 agosto p. N. 20067, veniva prodotta l'offerta di aumento per annue ital. L. 22:05.

Si rende quindi noto che a tenore dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato presso questa R. Direzione Compartimentale si procederà ad un nuovo incanto pel giorno 29 ottobre corr., alle ore 11 ant. sul dato di annue it. L. 22:05, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori, l'asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni del precedente Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata a chi presentò l'offerta d'aumento.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 24368 Sez. II. 2. pubb.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 23 settembre p. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'avviso a stampa 28 agosto p., N. 20067 II, per la sessennale affittanza da 11 novembre 1868 a 16 novembre 1874 dell'ortaglia annessa all'ex convento di S. Giustina in Padova e precisamente come stava descritto nell'elaborato tecnico di stima 7 agosto a. c., veniva aggiudicata l'affittanza stessa ad Antonio Dal Molin fu Gio Batt. per annue italiane L. 654.

Nel periodo dei fatali prefinito ad 4 dell'Avviso suddetto vennero presentate offerte di miglioramento per annue italiane L. 690; 710:22 e 720.

A termini quindi dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto, che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 29 ottobre corr. alle ore 1 pom., sull'annuo affitto portato dalla migliore offerta, cioè su annue it. L. 720, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori l'asta, che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni del ripetuto Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi presentò la miglior offerta d'aumento.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 23316 Sez. II. 2. pubb.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che presso la R. Direzione compartimentale del Demanio si terrà nel giorno 29 ottobre corr., alle ore 12 mer. pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza dei due Lotti sottoindicati alle condizioni seguenti e pel sessennio come dal prospetto sottoposto:

1. La gara verrà aperta pel Lotto I sul dato dell'annuo canone di it. L. 600, cioè dell'offerta prodotta dal sig. Bartolommeo Rota che viene tenuta ferma ed obbligatoria, e quindi al disotto del dato precedentemente determinato in annue L. 820 (giusta i Lotti VI e VII dell'Avviso a stampa 28 agosto p., N. 20067 II): pel Lotto II sul dato dell'annuo canone di it. L. 600, cioè dell'offerta prodotta dal suddetto sig. Rota tenuta ferma ed obbligatoria, e quindi al disotto dell'altro precedente di L. 800 (Lotto VIII dell'Avviso suddetto).

2. La gara seguirà col metodo della candela vergine, e la delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione superiore.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col quinto del prezzo di grida.

4. Tanto nell'aggiudicazione, che seguirà altresì sulla base del rispettivo Capitolato d'appalto ostensibile a chiunque presso la Sez. II della Direzione, quanto nella stipulazione dei relativi contratti saranno osservate le prescrizioni portate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, nonchè quelle ora in vigore sugli atti amministrativi.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto, consegna dei fondi da verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale del Genio civile, e quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta e per la stampa del medesimo saranno quotizzate a carico dei rispettivi aggiudicatarii.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg. Cav. VERONA.

Prospetto descrittivo le realità da utilizzarsi.

Lotto I. Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione di ortaglia nell'isola di Caocembano, nonchè fondo per sfalcio d'erba nel Campo trincierato di Brondolo, Distretto di Chioggia, sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874. Annuo canone, it. L. 600.

Deposito d'asta it. L. 120, da aumentarsi in proporzione del quinto dell'ultima conseguita offerta. Affittuale attuale, Bartolommeo Rota.

Lotto II. Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno, e piantazione di piante in Cavanella d'Adige, Distretto di Chioggia, sessennio da 1.° novembre 1868, a 31 ottobre 1874. Annuo canone, di it. L. 600.

Deposito d'asta, it. L. 120, aumentabile come sopra. Affittuale attuale, Vincenzo Cariai.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14358. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Maurizio Heimann e dei Canonici della Cattedrale di Padova fu loro accordato con odierno Decreto pari Numero l'assegno di fior. 700 prezzo della delibera 25 gennaio 1861, N. 509 e dei relativi interessi a base della graduatoria 17 agosto 1863, N. 14875.

All'esecutato convenuto Giuseppe Greggio assente e d'ignota dimora venne ad un tempo nominato in curatore l'avv. Ravà, e glielo si notifica, coll'avvertenza che questi lo rappresenterà fino a che faccia conoscere altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 12 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Sostaro.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 24 ottobre. N. 284.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 OTTOBRE

Alcuni giornali hanno deplorato (e ciò dispensa dal dire di che colore fossero quei giornali) che il gen. Prim mostri tendenze troppo conservatrici, tali anzi che il suo contegno negli ultimi avvenimenti non avrebbe mai fatto supporre. La popolarità, diffatti, del gen. Prim, che era sì grande a Parigi negli ufficii di redazione della *Liberté*, dell'*Opinion Nationale*, del *Siècle*, venne meno dopo la lettera in cui il generale faceva atto di adesione alla monarchia costituzionale. Lo stesso tracollo subì anche il sig. Olozaga dopo il suo discorso di Saragozza, che era conforme alla lettera menzionata di Prim, ed è inutile dire la stessa cosa del maresciallo Serrano, perchè per quest'ultimo personaggio, i giornali democratici di Parigi non ebbero mai i loro elogii più vivi. Oramai i capi del movimento spagnuolo passano per uomini poveri di spirito presso quei redattori, i quali non provano ammirazione che pel sig. Orense, pel sig. Castelar, e quegli altri che senza reticenze, e senza esitazione, vogliono che sia proclamata la repubblica federativa.

Il partito progressista, il quale riconosce per capi Olozaga e Prim, si è oramai dichiarato tutto in favore della monarchia costituzionale, e a meno che non assistiamo a qualche nuova crisi, che ora non parrebbe la cosa più naturale, è probabile che i progressisti la vincano sui loro avversarii. Il partito progressista predomina, diffatti, in questo momento e tiene le cariche più influenti dello Stato. Noi ci affidiamo al corrispondente della *Liberté*, il quale ha pure tutte le sue simpatie pel partito democratico. « I funzionarii del Ministero dell'interno, così quel corrispondente, e i suoi subalterni delle Provincie, sono tutti progressisti. Il ministro, il segretario generale, e tutti i direttori, meno un solo, quello dei telegrafi, sono progressisti. Di quarantanove governatori civili delle Provincie, tre o quattro sono unionisti, dodici, al più, appartengono alla democrazia, gli altri son progressisti. La grande maggioranza dei deputati che verranno alla prossima costituente sarà dunque composto di candidati ufficiali, perchè, essendo i progressisti padroni della situazione, essi costituiranno il vero partito ufficiale del momento; e faranno la nuova costituzione, che sostituirà quella del 1856; decideranno sulla forma del nuovo Governo, ed eleggeranno il Principe *straniero*, se si segue il consiglio del sig. Olozaga; principe, il quale è *destinato a fare la felicità degli Spagnuoli*. »

L'ironia che adopera in fine il corrispondente della *Liberté*, ha tanto maggior valore, in quanto che mostra, che questo predominio dei progressisti è da lui constatato a malincuore. Se le cose stanno a questo modo, è difficile supporre, che il Ministero si faccia ombra della riunione democratica, e della sua dichiarazione in favore della Repubblica federativa. Per ciò che concerne poi gli unionisti, che riconoscono per capo Serrano, è probabile ch'essi, riconoscendosi soverchiati, si stacchino dal potere, e aspettino tempi migliori. Sin da principio si è detto che gli unionisti avevano un potere più di apparato, che sostanziale, e il maresciallo Serrano dal suo canto pare disposto a ritirarsi, giacchè lo abbiamo visto di già far voti, perchè gli succeda un Ministero Olozaga-Rivero. Il maresciallo Serrano invidia gli allori di Cincinnato.

Ciò che può attraversare i disegni dei progressisti si è, come abbiamo già detto, la difficoltà di trovare un Re, perchè una Monarchia senza un Monarca, nemmeno i progressisti sarebbero capaci di farla. Il candidato più serio, pareva essere il Re Ferdinando, padre dell'attuale Re di Portogallo, e reggente durante la minorità di quest'ultimo. Quella combinazione arrideva di più, perchè alla morte del nuovo Re avrebbe potuto succedere naturalmente l'Unione iberica, che ora non si crede abbastanza matura, e abbiamo visto che il *Times* la predilegeva. Dopo si è sparsa la voce, che Ferdinando avesse rifiutato, e ciò avrebbe sconcertato, a quanto pare, gli uomini di Stato spagnuoli. La notizia fu però smentita, ed un dispaccio dei giornali austriaci, assicura invece che ha accettato. L'*Opinione* dal suo canto dice che alcune Potenze hanno insistito presso il Re Ferdinando per fargli accettare. Ma sinora non si sa nulla di positivo.

Frattanto, contro ogni previsione viene annunciato che la Regina Isabella sente il bisogno di respirare le aure della libertà in Inghilterra. Uno storico coscienzioso, forse troverà che non v'era poi una grande incompatibilità d'umore tra la Regina Isabella e il suo popolo, perchè entrambi amavano la libertà, e appena furono liberi l'una dell'altro, cercarono di procurarsela entrambi come meglio poterono. Sul libero suolo inglese, giova sperare che la Regina apprenderà molte cose, e se acquisterà l'inviolabilità del suo domicilio privato, perderà la voglia di pubblicare manifesti, e proteste, e godrà laggiù le dolcezze della vita intima.

Negl'intermezzi della rappresentazione della tragicommedia spagnuola, l'Europa è dolorosamente sorpresa di tratto in tratto dalla questione danese. Essa non ha assunto ancora una grande gravità; ma però quasi ogni giorno vi è qualche *avvertimento* che richiama ad essa la nostra attenzione. La *Gazzetta crociata* di Berlino domanda ora alla Confederazione del Nord, una larga interpretazione del trattato di Praga, e respinge le domande della Danimarca. Per la *Gazzetta crociata* tra l'interpretazione larga d'un trattato e la violazione di esso, c'è forse poca differenza. Tutto ciò contribuisce a porre in rilievo la verità di ciò che diceva recentemente un giornale, e cioè, che la posizione rispettiva della Francia e della Prussia è tale, che una crisi è *inevitabile*, sebbene sia probabilmente *lontana*.

Gli *eccessi della stampa* ispirano all'*Opinione* il seguente articolo:

Una corrispondenza fiorentina pubblicata dalla *Perseveranza* addita *lo spirito contrario ad ogni civil comunanza, che si comincia ad infiltrare e spargere in Firenze per opera di una stampa indegna, la quale or qui comincia a nascere e pullulare.*

Se il corrispondente fiorentino avesse rivolto il suo sguardo alle altre città importanti d'Italia, avrebbe probabilmente trovato che di questa *stampa indegna* ce n'ha da per tutto. È una cospirazione contro il senso morale, contro le leggi dello Stato, contro le istituzioni patrie. Codesta piaga era per l'addietro tenuta ristretta in qualche città, dove le passioni settarie erano più ardenti; ora si è estesa come un morbo epidemico, che minaccia la Società. Che v'ha di rispettato e sacro per codesta stampa? La persona del Principe? Lo Statuto? L'unità nazionale? La vita privata dei cittadini?

La libertà è un bene, che non si può separare da molti abusi. Volerla regolare e serbare in confini ristretti, senza che mai trasmodi, è pretensione ridicola come quella di voler tenere costantemente nel suo letto un torrente, ingrossato da dirotte pioggie. Anche alla libertà della stampa bisogna concedere e perdonar molto, nè inquietarsi soverchiamente de' suoi trascorsi e della sbrigliata licenza di qualche piccolo diario.

Ma quando la licenza è eretta a sistema, quando pullula ovunque una stampa minuta, una stampa periodica con caricature sconce ed oscene, quando essa spinge il suo sguardo nel santuario della famiglia, quando assalta con unanimità di sforzi i principii su cui s'incardina la civile comunanza, quando attacca la stessa persona del Re, quando al popolino porge quotidiane lezioni di disonestà e di malafede, allora non si ha più da parlare di trascorsi passeggieri, inevitabili sempre, e su cui conviene gittare un velo; ma trattasi di una guerra dichiarata all'onestà, allo Stato, alle leggi.

È impossibile che, diffondendosi in un paese una stampa siffatta, non finisca per prevalere un senso volgare ed abbietto. Nemica dichiarata d'ogni nobile sentimento, d'ogni idea generosa, d'ogni pensiero elevato, essa si studia soprattutto di persuadere le plebi che in Italia tutti sono ladri; fa l'apologia del Gaggino e l'apoteosi delle stangate, trova che il più infame assassino condannato al capestro è meno triste d'un ministro del Regno d'Italia; e siccome fra noi il numero degli illetterati è molto considerevole, per istruirli alla sua scuola, ha trovato spediente il linguaggio figurato, la caricatura, in cui la rozzezza del disegno risponde quasi sempre alla bassezza del concetto.

Ci accade molte volte di trovare su pei muricciuoli delle caricature che sono un vitupero e mettono ribrezzo alle persone colte. Ma come si permettono?

Questa domanda si deve rivolgere a' procuratori generali ed a' procuratori del Re. La legge della stampa stabilisce che i disegni, le incisioni, le caricature si debbano consegnare al fisco ventiquattr'ore prima che siano esposte o messe in circolazione. Qual criterio guida codeste Autorità nell'interpretazione ed applicazione della legge? A quali istruzioni obbediscono lasciando che si divulghino ogni sorta di caricature oscene, le quali si determinano talora di sequestrare dopo che hanno pasciuta la curiosità del volgo e prodotto il loro deleterio effetto?

Quanti sono solleciti della libertà, quanti comprendono come la stampa libera sia la guarentigia più sicura del libero Stato, ed il freno più possente all'arbitrio ed alla prevaricazione, debbono di certo inquietarsi di questa lega della stampa indegna contro i principii fondamentali dello Stato e contro il buon costume. Grande è il numero di quelli che se ne disgustano, e sarebbero indifferenti che a' giornali si mettesse la cuffia del silenzio, perchè vedono non più rispettata la famiglia, e turbata la pace domestica, e farsi i ricatti per mezzo di diarii impudenti, che sfidano i rigori della legge, impotente a colpirli.

È necessario di contrapporre alla lega della stampa avvelenatrice la lega della stampa onesta e leale. Non c'entrano i partiti. *Riforma* ed *Opinione*, *Perseveranza* e *Diritto*, *Nazione* e *Corriere Mercantile*, fogli di aspirazioni differenti dalle nostre, di colori diversi e di altre tendenze, se onesti, abbiamo tutti gli stessi interessi da tutelare, tutti la stessa causa da difendere. La libertà della stampa è minacciata da questa sfrenatezza de' giornali minuti, i quali ricercano e quasi provocano il sequestro, per meglio trarre sopra di sè l'attenzione, e strappare a qualche giornale d'opposizione un grido d'indignazione pei rigori del fisco.

A tutti i giornali onesti deve premere di mantenere la più ampia libertà di discussione. Noi crediamo che tutte le idee e tutte le utopie debbano poter essere esternate, sostenute e difese; crediamo che tutti i partiti, anco i più ostili al Governo, abbiano il diritto di svolgere i loro programmi e difendere le proprie convinzioni. Tutte le opinioni, tutti i sistemi politici ed economici possono essere sviluppati sotto l'egida della nostra legge della stampa, ma chi vorrà confondere colla libera stampa gli scandali diuturni, i vilipendii, gli attacchi sistematici alle istituzioni patrie, le caricature invereconde ed i ricatti?

Importa a giornali serii ed onesti di respingere ogni solidarietà con codesta stampa minuta e faziosa, che si è introdotta ovunque e che tutto ammorba. Se la stampa fosse in Italia come in Inghilterra e negli Stati Uniti, tali eccessi forse non accadrebbero. Come si vede, noi adduciamo l'esempio di due Stati, in cui la stampa è liberissima; ma dove ci sono guarentigie solide contro i suoi eccessi, dove la diffamazione può essere punita, perchè gli editori, essendo risponsabili dinanzi alla legge, non possono sfuggire alla pena, come molti gerenti de' giornali italiani, i quali non offrono alcuna malleveria ed abbisognano quasi sempre di essere sfamati, ben lungi dal potere pagare le multe ad essi inflitte.

Questo scatenamento di basse passioni per mezzo di diarii e di caricature è un sintomo grave. Noi vi richiamiamo sopra l'attenzione de' nostri colleghi, perchè costituisce un pericolo, che a tutti i partigiani della libertà deve premere di allontanare e rimuovere.

La Scuola superiore di commercio e il Consiglio provinciale di Verona.

Con una lettera cortese siamo invitati a far conoscere i motivi che indussero il Consiglio provinciale di Verona a respingere la domanda del concorso alla dotazione della Scuola superiore di commercio. Non abbiamo alcuna difficoltà a farlo, e perciò pubblichiamo gli estratti del processo verbale, pubblicati nell'*Adige*:

Concorso della Provincia di Verona nel mantenimento della Scuola superiore di commercio in Venezia.

Il referente conte *Sagramoso* informa, che con Reale Decreto 6 agosto p. p. fu approvata la fondazione in Venezia di una R. Scuola superiore di commercio colla spesa di lire 70,000 all'anno a carico della Provincia di Venezia, del Comune di Venezia, di quella Camera di commercio, e del Governo.

Per dare, fino da principio, un pieno sviluppo alla nuova istituzione, la Commissione direttrice della Scuola crede necessario, che la spesa debba essere portata a lire 100,000 all'anno, e fa perciò appello alle Provincie limitrofe per un concorso sulla base della rispettiva popolazione in modo che a Verona toccherebbe la cifra di lire 3000.

Accenna agli scopi che si propone la Scuola, cioè, di perfezionare i giovani negli studii per le professioni mercantili; d'insegnare oltre alle principali lingue europee, le orientali viventi, l'arabo, il turco, il persiano; di preparare i giovani alla carriera dei Consolati, e di formare dei buoni professori pegl'Istituti tecnici.

La Provincia di Verona avrebbe diritto di inviare alla Scuola due giovani a sua scelta con esenzione dalle tasse.

Il referente dichiara, che, in vista di questi vantaggi egli avrebbe desiderato, che la domanda di Venezia venisse assecondata, ma che la maggioranza della Deputazione provinciale si è pronunciata nel senso contrario pel motivo, che la Scuola già approvata dal Governo, può essere attivata anche colla spesa di lire 70,000; che la sua utilità si estende a tutte le Provincie del Regno, per cui dovrebbe assumersi la spesa lo Stato; che infine, non sono da moltiplicarsi senza necessità gli esempii di spese consortive, le quali prendono un aspetto più o meno regionale in contraddizione all'attuale sistema politico-amministrativo.

Aperta dal *presidente* la discussione, il *consiglier Righi* dichiara che sarebbe molto dolente, se nel Consiglio fosse per prevalere, ciò che egli spera non succederà, la proposta in senso negativo fatta dalla Deputazione.

Quanto più un'individualità morale per la sua intima costituzione si avvicina a quella massima, ch'è la nazione stessa, d'altrettanto deve procedere con maggiore ampiezza, con maggiore complessività di vedute. Egli è appunto per ciò, che nel mentre la reiezione del proposto concorso sarebbe giustificata, se avvenisse per parte di un Consiglio comunale, o di qualsiasi altra istituzione minore, egli crede che essa non troverebbe giustificazione di sorta, se avvenisse per parte del Consiglio di una grande Provincia, qual'è la nostra.

Tutti sanno che in Italia non sono gli studii classici quelli che facciano difetto; che anzi questi sono abbondantissimi se non in qualità, certamente almeno in quantità. Quello che assolutamente ci manca, si è la diffusione di quelle cognizioni che formano la vera ricchezza materiale delle nazioni, da cui scaturisce e sulla quale s'appoggia la loro grandezza morale. Quello che ci manca sono gli studii tecnici nella più ampia significazione di tale parola, quegli studii col cui sussidio soltanto potremo tradurre la nostra ricchezza, pur troppo ancor potenziale, in ricchezza effettiva, efficace e tale da fornire pieno sodisfacimento ai nostri bisogni. L'Istituto superiore commerciale, del cui concorso siamo richiesti, ha per iscopo precisamente quello di completare e di sviluppare nelle ultime loro conseguenze teoriche e pratiche questi studii tecnici, di cui tutti riconoscono l'importanza imprescindibile.

Avverte ad una circostanza che basta solo d'essere ricordata perchè se ne riconosca la concludenza che, cioè, noi a Verona abbiamo le Scuole tecniche, e l'Istituto industriale-professionale che costituiscono appunto i due gradi necessarii per poter giungere all'Istituto superiore, il quale di conseguenza verrebbe precisamente a nostro riguardo a completare quegli studii stessi, che la nostra Provincia ha con tanta larghezza organizzato.

Pare al cons. Righi, che queste sole considerazioni sarebbero sufficienti a consigliare i suoi colleghi ad un voto di piena adesione; tuttavia ama egli di richiamare la loro attenzione sopra particolarità d'un ordine diverso bensì, ma che non devono perciò essere punto trascurate.

Tutte le Provincie la cui annessione costituì il nostro Regno, nei primi momenti della loro vita nazionale ebbero lauti sussidii governativi, con una profusione che in oggi dobbiamo qualificare vera prodigalità; il Governo nei primi anni largiva sussidii ad ogni istituzione che venisse iniziata nelle varie Provincie; noi Veneti siam giunti al nazionale consorzio un po' tardi, quando una giusta resipiscenza contro tanta prodigalità s'era fatta strada nelle coscienze dei governanti e dei governati; noi siamo giunti nel momento in cui l'amministrazione finanziaria non ha altro obbiettivo che quello della economia; e, ragionevoli come siamo, noi Veneti, ci adattammo alla ineluttabile condizione delle cose, e senza infantili lamentazioni e dispetti, sappiamo limitare le nostre domande.

Di fronte però a questa non lieta condizione di cose, che impedisce alle nostre Provincie di poter avere quei sussidii, quei punti di leva, senza dei quali ben difficilmente esse potrebbero incominciare la marcia di un vero progresso, noi dobbiamo provvederci con quei mezzi che pure ci restano, e fra questi mezzi il più efficace, il più conveniente, il più civile si è quello appunto di sussidiarci reciprocamente, e costituire alle singole evenienze degli speciali consorzii, che colle loro forze riunite sopperiscano alla deficenza dei sussidii governativi. Con tale sistema provvederemo nel miglior modo che sia possibile al nostro benessere materiale, e forniremo eziandio un non inutile esempio a coloro che tutto aspettano, tutto pretendono dal Governo.

L'onorevole Deputazione stigmatizza l'idea dei consorzii, come quella che potrebbe accennare a regionalismo. In verità, se questa parola poteva in altri tempi, nei primordii delle aggregazioni, essere sospetta in rapporto ad altre Provincie, che per aver goduto per lo innanzi di una vita propria, avrebbero potuto tendere nuovamente alla stessa, in verità, dice, che questa parola è vuota di senso pel Veneto, in cui vi è una sola coscienza, un solo convincimento, ma una sola volontà, quella di non cedere sotto la servitù dello straniero, e solo poterci ciò conseguire con una Italia compatta, una e libera.

Che se poi vorremmo intendere per regionalismo quella tendenza di alcune Provincie ad associare in determinate circostanze le loro forze per raggiungere uno scopo di comune utilità, questo è un regionalismo che noi dobbiamo benedire e promuovere, come quello che ben lunge dall'attentare al nesso politico della nazione, lo rende all'invece più robusto, più produttivo e più forte. Egli è perciò, conchiude il cons. Righi, ch'io prego gli onorevoli miei colleghi ad accettare il chiestoci concorso.

Il *cons. Martinati* cede il seggio presidenziale al vice-presidente cav. De Betta, e dice essere

---

APPENDICE.

Venezia ed i suoi Ambasciatori.

È questo il Cap. XLIII delle *Lezioni di letteratura italiana* del prof. Luigi Settembrini, che siamo lieti di offrire ai nostri lettori:

« La maggior forza della mente italiana era (nel sec. XVI) in due punti, in Roma ed in Venezia, che furono due aristocrazie, l'una di preti, l'altra di mercanti, solidamente organate, e però durarono lungo tempo.

Roma dominava con la religione che non era più sentimento per lei, ma arte di signoria: quindi Vescovi e Cardinali diventarono ministri potentissimi dei Re di Francia, di Spagna, d'Inghilterra, di Germania, ressero lo Stato, maneggiarono le guerre e le paci, governarono le Provincie: e questo sino al secolo passato. Venezia dominava col commercio, era il gran mercato dell'Europa occidentale, possedeva colonie, regni e paesi in Oriente. Nemiche tra loro, si facevano sempre le maggiori onoranze.

« Ma che cosa era quella Repubblica di Venezia, che, nel 1508, ella sola resistette all'ira di un terribile Papa, e alle armi di tutti i Re d'Europa collegati a Cambrai? Che cosa era la forza che la fece potente di tanto? Quali opere ci rivelano le cagioni della sua potenza e della sua dominazione?

« Venezia, come edifizio di città, e come ordinamento politico, era cosa diversa dall'Italia: i suoi cittadini non si reputavano nè Italiani, nè Greci, ma Veneziani; ella non sofferì le invasioni dei Barbari, non sentì le passioni e i dolori d'Italia, non fu nè guelfa, nè ghibellina; non surse fra le genti italiane, ma ci venne, e dopo di essere stata in Oriente, dopo essersi organata a suo modo: tardi acquistò possedimenti in Terraferma, e fu nel novero delle Signorie italiane. Per sei secoli crebbe solitaria su le sue lagune, e non ebbe importanza pel mondo. Nelle Crociate fu il luogo principale d'onde si moveva per andare in Terrasanta, e così cominciò acquistare importanza e ricchezze coi commerci e le conquiste in Oriente. Fatta ricca e forte, riordinò lo Stato, che fu dei ricchi e dei forti. Nello stesso tempo che le città lombarde da Repubbliche diventavano Signorie, e in Toscana Firenze riordinavasi a reggimento popolare, Venezia si serrava in una stretta oligarchia. Al popolo fu tolto il diritto che aveva di eleggere il Doge ed il Consiglio; e tutto il potere venne a mano di poche famiglie, onde uscivano i senatori, e dai senatori il Consiglio dei Dieci, mente suprema della Repubblica, severo e spietato come un sillogismo. Questa mutazione, che avvenne nel 1297, fu detta la *Serrata del Gran Consiglio*. Si formò come una stretta falange di seicento senatori, che lasciarono al popolo ogni libertà di mercatare, arricchire, godere, divertirsi, e tutto, fuori che governare. Venezia senza questo mutamento non sarebbe durata; come non sarebbe durata Roma, se il popolo avesse seguitato ad eleggere il Papa, se non si fosse serrato il Collegio dei Cardinali, e costituita strettamente la gerarchia ecclesiastica.

Qui il prof. Settembrini fa un vivace confronto fra l'organamento politico, le aspirazioni, e gli indirizzi dello Stato della Chiesa e della Repubblica di Venezia, quindi prosegue:

« Venezia abbondava di tutti gli agi e le ricercatezze che le dava il commercio: vita allegra, maschere, sollazzi d'ogni maniera: accoglieva Re e Imperatori: i suoi patrizii come gli antichi senatori romani erano stimati come Re: le sue donne, anche tristi, andarono spose di potenti Principi. Quanto piace alla vita materiale, quanto adorna la vita intellettuale, tutto vi era: Venezia fu città necessaria all'Italia, anzi a tutto l'Occidente, perchè univa l'Italia e l'Occidente all'Oriente. Le merci preziose che ella di là trasportava, ella ci recava i Codici greci, la conoscenza delle lingue orientali, e quel sapere che là era rimasto: quindi noi vediamo Veneziani dottissimi, in Venezia Codici, libri, lingue straniere, ogni coltura, ed ogni strumento di coltura. Poi che in Italia fu introdotta la stampa, in Venezia fu stampato il maggior numero di libri nel Quattrocento e nel Cinquecento, e vi si stabilì Aldo Manuzio, e poi Paolo, ed Aldo il Giovane, famiglia di dotti uomini e celebri stampatori. Fra gli Stati d'Europa, nel Cinquecento, il più considerevole per forza marittima, per ricchezze, e per coltura ancora, fu Venezia. Il mercatare e il governare avvezza gli uomini ad osservare ogni cosa e giudicarne rettamente, come oggi sono gli Inglesi, e come erano i Veneziani, uomini di senno pratico, pieni di sapere non usato a pompa, ma per utilità pubblica nei negozi civili: il Veneziano era ciarliero, ma non ebbe mai rettorica. La forza di Venezia era un'idea, che è la cagione della grandezza vera degli Stati, l'idea della legge, senza della quale non si può lungamente nè mercatare, nè governare: quest'idea, cui tutti obbedivano ciecamente, stringeva insieme patrizii e plebe in un solo e grande interesse: quindi Venezia ebbe tanta compattezza, da resistere alle armi, alle scomuniche, alle invidie, alle insidie, alle congiure, scacciare i Gesuiti quando erano più potenti, gridando tutto il popolo: *andeve alla malora*.

« Dopo tredici secoli Venezia pur cadde, perchè tutte le cose umane, anche grandissime, hanno il loro termine; ma rimane nel mondo un meraviglioso monumento della sua sapienza civile, il quale ai nostri giorni è stato conosciuto, e va di mano in mano pubblicandosi: intendo le *Relazioni* dei suoi ambasciatori. »

Qui il Settembrini fa brevemente, ma compiutamente, la storia di queste Relazioni dal 1268 in poi e della loro pubblicazione per opera del Cibrario, dell'Albèri, del Barozzi e del Berchet (pag. 15 e 16); poi continua:

« Ma che cosa sono queste Relazioni? Sono la mente di Venezia, che con gli occhi dei suoi ambasciatori guarda e contempla tutto il mondo, va scrutando i più riposti segreti dei Principi, penetra nelle loro camere e sin dentro i loro cuori, giudica senza passione alcuna e degli uomini e delle cose. Di ciascuna nazione è descritto il sito, l'indole, il governo, gli studii, i prodotti, le entrate, le spese, le armi, i disegni, i commerci, i particolari più minuti della statistica: cosicchè molte cose si sapevano meglio in Venezia che nel paese proprio dove erano, e dove soltanto il freddo ed acuto Veneziano sapeva discernerle e giudicarle. Quel gran viluppo di quistioni politiche e religiose del secolo XVI, e in mezzo a quel viluppo le grandi figure di Carlo V, di Francesco I, di Caterina de Medici, di Filippo II, di Arrigo VIII, di Maria, di Elisabetta, e intorno a questi i loro ministri, le loro Corti con intrighi tenebrosi, e le smisurate ambizioni dei Papi, e le malizie dei Principi italiani, tutto ha veduto chiaramente l'ambasciatore veneziano, e in Senato, a porte chiuse, senza ira nè favore, e nel solo interesse di Venezia, per istruire la mente dei senatori suoi compagni, egli riferisce quanto ha veduto, ha udito, ha osservato. Sono il più gran tesoro della sapienza politica degl'Italiani. — E nessuna nazione al mondo ne ha una simile: sono come la cronaca universale di tutte le nazioni d'Europa e d'Asia per tre secoli; sono un monumento storico, senza del quale non si potrà mai scrivere la storia di Europa nel secolo XVI; sono un esempio mirabile di eloquenza senza rettorica, di parlare efficace, in cui i pensieri soprannuotano alle parole, e ci mostrano che, mentre gli altri Italiani nel Seicento cianciavano, i Veneziani operavano e dicevano cose serie.

« Io vorrei che queste Relazioni fossero lette dai nostri uomini politici, per apprendervi come vanno osservati e giudicati gli uomini e gli avvenimenti, e come s'ha a parlarne con dignità e con garbo. Vorrei ancora che di queste Relazioni si facesse una scelta da presentare ai giovani come libro da leggere per lungo tempo e con molta attenzione (*).

« Le Relazioni d'Italia, e specialmente quelle di Roma, hanno per noi un'importanza maggiore, e furono fatte dagli uomini più consumati nei negozii politici, e adoperati più specialmente come oratori ai Pontefici. Ci sono mirabilmente dipinti con la parola tutti i Papi, da Alessandro VI a Sisto V; dipinti con la stessa arte e lo stesso ardire, onde Tiziano e Paolo Veronese ritraevano quegli uomini coi loro pennelli. »

E qui l'autore riproduce le stesse parole degli ambasciatori nostri, terminando colla stupenda descrizione del Laocoonte, mandata da Roma da Pietro Pesaro, mettendola in confronto coi lodatissimi versi del Sadoleto, che vi fanno proprio una meschina figura.

A pag. 151 di questo volume II, parlando delle Relazioni di Nicolò Machiavelli, dice: « Sono piene anch'esse di molto senno e molta gravità, ma sono vinte dalla gran luce delle Relazioni degli ambasciatori veneti, come Firenze di splendore e di senno e di fortuna cedeva a Venezia. Per me, quei veneziani ambasciatori non hanno pari nella sagacia politica, nel maneggio dei grandi affari, e nella schietta esposizione delle cose operate. »

Questa opera del Settembrini è veramente un lavoro d'oro massiccio; ed essa sarà carissima a quante colte donne e colti uomini amano la vera bellezza e la vera sapienza. Un forte disgusto però proveranno nel leggerla e meditarla; e questo disgusto sarà per quei tanti libri in versi ed in prosa, pieni di rettorica, di mere parole, di rubamenti dei concetti altrui, che sono tutto il contrario di questa del Settembrini.

(*) Abbiamo il piacere di assicurare che la Collezione delle Relazioni, in corso di stampa, per opera dei sigg. Barozzi e Berchet, interrotta da qualche tempo, viene ora ripresa e condotta a termine. (*Nota della Redazione.*)

dispiacente di farsi oppositore alle proposte del cons. Righi, giacchè ammiratore qual è sino all'entusiasmo di Venezia e delle sue glorie, tutto ciò che può migliorare la sua sorte gli sta vivamente a cuore; ma quando trattasi degl' interessi della Provincia, che ha l'onore di rappresentare, sente il dovere di reprimere a fronte di quelli le sue personali simpatie.

Crede che la domanda di Venezia non possa essere secondata, sia che si guardi allo scopo e all'idea fondamentale del nuovo Istituto, ed al modo con cui a quella si diede sviluppo; sia che si consideri la convenienza di dare una fraterna assistenza alla città di Venezia; sia infine che si voglia misurare la probabile utilità che la novella istituzione potrebbe recare a questa Provincia.

Lo scopo primitivo fu l'utile della sola Venezia. Venezia fu grande pel commercio, si disse, e Venezia per questa via deve risorgere. Ecco in queste parole un intero programma, il quale dimostra che al bene della Provincia cui viene fatto il presente appello non si volgeva allora il pensiero, ma soltanto a quello di Venezia. Questo concetto fu la linea capitale e l'anima di tutto il disegno, che si venne egualmente sviluppando così nell'atteggiarlo alle condizioni e ai bisogni di Venezia, come nel volerlo compiere con mezzi tratti dalla sola Venezia, cioè dai fondi dati da quella Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio, cui più tardi si aggiunse anche la sovvenzione governativa di lire 10,000. Così si andò innanzi senza mai consultare i bisogni e il voto delle altre Provincie, e senza chiedere il loro concorso, finchè si credette di aver raggiunta la meta, e di aver assicurate con quei mezzi l'esistenza e l'attuazione delle Scuole. Sopra tale sicurezza s'impetrò e si ottenne il Decreto Reale che ne approvava l'istituzione. In seguito si volle dare alla stessa un ampliamento ancora maggiore, ed allora soltanto, riconoscendo insufficienti i mezzi già predisposti, si ricorse alle Provincie, ma senza spostare di una linea a loro vantaggio la base primitiva, senza chiamarle a discutere sull'argomento dell'Istituto, senza tener conto di alcuni rami d'istruzione che a loro particolare profitto vi si avrebbe potuto introdurre, senza nemmeno dar posto a qualche loro rappresentante *nel Consiglio di Direzione*, che essendo composto di membri eletti dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio di Venezia, non può conoscere in tutti i loro particolari i bisogni delle Provincie contribuenti, nè provvedervi adequatamente.

Prosegue a dire che al chiesto concorso non può essere stimolo efficace l'idea di contribuire con esso in qualche modo al risorgimento materiale ed economico di Venezia.

Non coll'accettare aiuti esterni, ma col trarre da sè stessa coraggio, forza, operosità e risoluzioni vigorose e costanti potrà Venezia risalire all'antica floridezza, e vi risalirà certamente, e tanto più presto quanto più vorrà essa contare sopra sè stessa, anzichè sugli aiuti altrui, ed attendere, come sta facendo con tanto senno e con tanta larghezza, alla educazione del popolo cominciando non dalla cima, ma dalle radici estreme della pianta.

De' suoi fraterni sentimenti, ai quali alcuni si appellano, Verona ha già dato buon saggio a Venezia collo stanziamento della spesa a sè assegnata per la navigazione con Alessandria d'Egitto, che pur troppo non ebbe sodisfacenti risultanze. Un secondo sacrificio fatto a questo solo fine, sarebbe inconciliabile coi tanti bisogni e colla non lieta condizione economica della Provincia Veronese, e cogli altri aggravi che forse si dovranno assumere per condurre a perfezionamento l'insegnamento tecnico locale.

Quanto all'utilità che Verona potrebbe ritrarre dalla Scuola di Venezia, l'esponente ricorda i tre scopi principali ch'essa si propone: cioè, perfezionamento dell'istruzione commerciale, avviamento alla carriera consolare, preparazione al magistero tecnico, e sostiene che nessuno promette a Verona vantaggi tali, da indurla a dare la somma che le viene domandata. Nota in particolare quanto al secondo, che l'abilità con cui ora si regge il personale dei Consolati italiani, mostra che il nostro Stato non manca d'istituzioni acconcie a preparare a questa carriera chi si propone di batterla; e quanto al terzo, che la Scuola di Venezia, come lo indica il suo stesso nome, e come accenna il suo *Statuto*, occupandosi delle sole materie commerciali, potrà bensì formare eccellenti professori per queste sole ma non mai per le altre che vengono insegnate negli Istituti tecnici, e specialmente in quelle di terraferma, allo scopo di dare agli alunni un'instruzione completa, per altre professioni ed industrie ben distinte dalle commerciali. Conchiude appoggiando la repulsa della deputazione.

Il cons. *Angelini* osserva che, quantunque la proposta Righi gli sembri seducente, pure si manterrà negativo, come lo fu in seno della Deputazione provinciale, temendo che l'istituzione non dia frutti adequati alla spesa.

Il cons. *Sparavieri* è d'avviso che si abbia a prescindere dalle forme con cui venne richiesto il concorso, e vedere piuttosto se l'Istituto sia assolutamente utile alla generalità del paese, e in caso affermativo, si esprime favorevole alla domanda di Venezia, a condizione però che la nostra Provincia possa avere una qualche ingerenza nella parte direttiva dell'istituzione.

Il cons. *Sagramoso* dichiara che poco può aggiungere a quanto fu già esposto; osserva soltantanto che abbiamo scuole tecniche, istituti professionali ed industriali e scuole superiori di perfezionamento industriale a Milano ed a Torino ma non abbiamo un Istituto superiore di commercio, nè consolare, in cui si insegnino le lingue orientali e la parte del diritto commerciale e consolare. Importanti adunque sono gli scopi che si prefigge la Scuola superiore di commercio di Venezia, e da essa dovrà indubbiamente derivarne un utile al paese, ciò che lo determinava in seno della Deputazione ad appoggiare il chiesto concorso, che per esso non sarebbe un sussidio a Venezia, ma un concorso alla creazione di un Istituto di generale utilità per il paese.

Il cons. *Martinati* soggiunge che la risposta data dal cons. Sagramoso al cons. Sparavieri può bensì dimostrare che la Scuola di Venezia sarà di grande utilità allo Stato ed alla nazione in generale, come in particolare fu già ritenuto per Venezia, ma che lascia ancora pendente la questione del vantaggio ch'essa possa recare alla città ed alla Provincia di Verona.

La certezza di questo ultimo risultamento potrebbe soltanto indurre la Provincia di Verona, nelle attuali sue condizioni economiche, al sacrificio che le vien chiesto, dacchè se tale istituzione è utile a Venezia, ragion vuo'e che Venezia ne sopporti la spesa, e se ridonda a bene dello Stato e della nazione, è lo Stato che vi deve provvedere coi mezzi nazionali.

Invita per ultimo il Consiglio a considerare che la contribuzione domandata non è già necessaria alla fondazione ed al mantenimento della Scuola, dacchè la *Commissione organatrice* della stessa, nella sua lettera d'invito, ha dichiarato che, anche coi soli mezzi sin qui raccolti, *l'esistenza e l'attuazione della Scuola sono convenientemente assicurate*, ma per ingrandimenti posteriormente ideati, riguardo ai quali la Commissione potrà far capitale sui maggiori sussidii ch'essa annunzia di sperare fondatamente dal potere legislativo del Regno.

Non vede dunque verun motivo per cui Verona debba assumere una spesa non lieve a prò di un Istituto, che, nei limiti del suo primitivo concetto e di un piano ormai approvato, sussiste e funziona bene, od in vista di futuri miglioramenti, ai quali *si spera fondatamente* di provvedere con altri mezzi.

Il cons. *Righi* rispondeva: il cons. Martinati poneva or ora questo dilemma: o l'Istituto commerciale superiore è utile alla nazione, ed in allora deve pensarvi il Governo a provvedere a' suoi bisogni, o è utile alla sola Venezia, ed in allora non è conveniente che le altre Provincie, che non ne risentono beneficio, concorrano in quella spesa.

Posto in questa maniera il dilemma, le conseguenze riuscirebbero a favore della proposta negativa fatta dalla Deputazione, imperocchè il Governo, non sopperendo ai bisogni di quell'Istituto, verrebbe implicitamente a dichiararne la sua non nazionale importanza, e quindi ci pensi da sè la Provincia di Venezia.

Il ragionamento appariscente in sulle prime, è falso nella sua radice di fatto, e quindi nelle sue conseguenze; l'oratore chiama quindi l'attenzione dei signori consiglieri a considerare come il Governo del Re, nel mentre si dichiarò impossibilitato a sostenere le spese dell'Istituto superiore di Venezia, accettò ad ogni modo di concorrere nelle stesse, e vi concorse infatti con lire 10,000 (diecimila).

In quanto, adunque, dal concorso economico governativo si voglia dedurre un criterio dell'importanza nazionale dell'Istituto superiore commerciale, questa importanza riesce pienamente stabilita, perchè il concorso del Governo esiste.

L'essere poi un tale concorso governativo solamente parziale, il restringersi esso soltanto ad una piccola parte della spesa necessaria, tutto ciò non costituisce che una semplice questione economica, una semplice questione di bilancio, che per il momento non acconsentiva al Governo, per la ristrettezza dei mezzi di cui poteva disporre, un intervento economico più largo e più efficace. Amo di chiarire un tal punto, acciò il Consiglio non cada in errore circa i criterii di fatto e di ragione, che lo devono guidare nell'emettere il proprio voto.

Il cons. Righi conchiude col dichiarare come per naturale tendenza, egli rifugga da quegli obblighi che non hanno un determinato periodo di durata, ma si presentano quasi sotto la forma di una possibile perpetuit; ed è perciò appunto ch'ei pregherebbe di votare la seguente proposta: *Sia accettato*, cioè, *il concorso richiestoci di lire 3000, limitatamente pero ad anni tre, invitata la Deputazione provinciale a manifestare alla Commissione di Venezia il desiderio, che le Provincie chiamate a concorrere nella spesa non siano affatto escluse da qualsiasi ingerenza nell'ispezione ecc. dell'Istituto.*

Il cons. *Montanari* rappresenta che se il Governo è in difetto di mezzi pecuniarii, lo è pure la nostra Provincia. Siccome dal complesso della relazione della Deputazione provinciale risulta che possa essere attivato l'Istituto con lire 70,000, crede inutile l'aggiunta di lire 30,000, non dovendo la nostra Provincia profondere in oggetti di lusso.

Crede che questi Istituti, per sè stessi complicatissimi, non raggiungano lo scopo che si prefiggono, giacchè Venezia era grande ben prima che essi sorgessero, e lo era per l'ispirazione e genio dei suoi cittadini.

La schiavitù la ha avvizzita, e a farla risorgere non occorre che lo spirito locale di associazione ed i capitali.

Voterà contro il sussidio, riservando di pronunciarsi favorevole quando saranno note le risultanze sul profitto ottenutosi.

Nessun altro avendo chiesta la parola, l'emendamento proposto dal cons. *Righi*, cui si associa il cons. *Sagramoso*, viene messo a partito dal *Presidente*, e si ottengono per alzata e seduta voti favorevoli 4, contrarii 23 — Quindi rimane respinto.

La proposta negativa della Deputazione provinciale viene invece ammessa con voti favorevoli 23, contrarii 4.

A proposito della *Compagnia di commercio* e della *Scuola di commercio*, leggesi nella *Correspondance italienne*:

Le Provincie veneziane, ultime congiunte alla patria comune, rivaleggiano col resto del Regno in quest'opera nazionale. Il regime austriaco vi aveva rispettato le industrie locali, le quali senz'essere fiorenti a cagione degli spacci ristretti di cui godevano, avevano nondimeno acquistato un certo grado di prosperità relativa. Ma la navigazione e il commercio marittimo erano state colpite, a Venezia segnatamente, da una decadenza spaventosa. Egli è dunque con piacere che vedemmo formarsi da ultimo in questa città due istituzioni, che promettono entrambe di far nascere la prosperità nell'antica regina dell'Adriatico. Noi vogliamo parlare anzitutto della Compagnia di commercio composta di un gran numero di capitalisti, e che hanno lo scopo di applicare il capitale sociale ad imprese, che l'operosità individuale non avrebbe potuto tentare; questa istituzione, di carattere essenzialmente privato, venne inaugurata coi migliori auspicii. L'altra istituzione è la Scuola superiore di commercio, testè aperta a Venezia, la cui direzione è affidata ad un uomo che gode d'una giusta celebrità nella scienza economica, il sig. Ferrara. Prendendo l'iniziativa di questa istituzione, Venezia colmò una lacuna nella nostra istruzione pubblica.

Essa ha compreso che, senza nuocere al rispetto dovuto agli studii classici, conveniva aprire agl'ingegni la via a cognizioni eminentemente pratiche, la cui diffusione può sola far rivivere l'antico splendore delle nostre città commerciali. Non crediamo d'illuderci riguardando in questa istituzione un nuovo elemento di sicurezza per l'avvenire del nostro paese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 ottobre.

(C) Più ci avviciniamo alla riapertura della Camera, e più, non uscendo dalle ipotesi costituzionali, è facile prevedere che il Ministero avrà da respingere due modi di assalto: uno è quello solito di quella parte della Camera, rappresentata dalla *Riforma*, la quale fa opposizione perchè deve farla, e credo la farebbe sempre, e questo dà poco a temere; l'altro è quello molto più abile e più sagace della *Permanente* alla quale pare il Rattazzi disposto a prestare tutto l'aiuto della sua perizia parlamentare; e questa è in sè stessa, e per le sue relazioni, assai più temibile.

Ora, su questo ultimo genere di opposizione, sono, credo, due diverse sentenze nel partito governativo e nel paese. Credono alcuni che, se non è oramai più possibile tentare alcuna riconciliazione coi più eccessivi dei *Permanenti*, non sia punto difficile intendersi ancora col gruppo del La Marmora, del Sella, del Berti e del Lanza. Io temo assai, che questo debba esser uno degli scogli del Ministero, perchè qualunque partito che si pigli, ha in sè gravi pericoli, e gravissimi ne ha pure il non pigliarne nessuno. L'autorità di tali uomini è senza dubbio grandissima nella Camera, e quindi non è senza danno il venire con loro a guerra implacabile. Ma d'altra parte non si possano contentare costoro, senza sdegnare altri, e senza rinunciare, almeno in parte, a quel programma che potrebbe conciliare al Ministero molti voti di uomini sdegnosi di tutti egualmente i partiti eccessivi. Ma neanche si rimedierebbe a questo, col tenersi fra due, dando, come suol dirsi, un colpo al cerchio ed uno alla botte, chè anzi a parer mio, questo partito avrebbe tutti i danni che ha ciascuno degli altri due, e più alcuni suoi proprii. Bisogna, a mio credere, quanto prima decidersi, perchè, col decidersi, se si fanno dei nemici, anche si acquistano degli amici; mentre le incertezze, mettendo in sospetto una parte e l'altra, finiscono col mutare tutti in nemici.

Ora la domanda che può farsi è questa. È facile (si può dire) il consiglio che bisogna pure decidersi; ma più serio e più utile sarebbe il consigliare da che parte sia utile il piegare. Ora a questo rispondo, che nè io, nè altri, fuor de' ministri, può in questo portare sentenza che non sia inopportuna e leggiera. Tocca a loro sapere che vogliono fare, ed a che vogliono riuscire; e quando questo abbiano definito, allora è facile, o almeno meno arduo, scegliere chi, ai loro disegni, posso dare aiuto onesto, efficace e pronto. Determinare il programma, secondo che bisogna per contentare questi e quelli, è pigliare precisamente la questione a rovescio: bisogna prima studiare bene qual è il pensiero politico che volete mettere ad effetto, e poi cercarvi gli uomini che ad effetto possano metterlo.

Ora credo che il Ministero abbia inteso che quello, come il più semplice e il più vero, era anche il più utile metodo a seguirsi; e poi prepari un ben chiaro e ben definito programma delle cose che vuol fare, di quello che vuol proporre, e dei lavori che desidera si compiano dalla Camera. Di ciò credo si sia particolarmente occupato il Consiglio de' ministri nella lunga seduta che tenne ieri; alle quale intervenne anche il ministro delle finanze, tornato ieri dalla campagna. Se, come spero, questo programma sia tale da conciliare al Ministero la maggioranza della Camera, allora, che che altri ne dica, io credo che il Ministero non debba perdere un momento a riformarsi in modo, da avere una ferma base parlamentare. Ch'esso sia forte, e sia mantenuto, per qualche tempo, come Ministero amministrativo, quasi fuori de' partiti, e quindi facendo poca stima della sua condizione rispetto al parlamento, non è una buona ragione, perchè anche nell'avvenire le cose debbano procedere così. Questo Ministero ha tanto maggior bisogno di avere un pieno appoggio in Parlamento, in quantochè ogni altro appoggio, o già interamente gli manca, o gli viene meno ogni giorno. Ed anche a vincere le malvage influenze che gli fan guerra, il solo modo onesto ed efficace è quello di costituirsi una maggioranza nella Camera, rappresentando le idee, i bisogni, gl'interessi della maggioranza del paese. È tempo perso a credere che oggimai si possa sostenere un Governo col voto scemo di qualche solenne frase politica; per conciliarsi la stima e la benevolenza delle popolazioni, è mestieri ch'esse veggano il Governo disposto seriamente a curare i fatti loro e a dare incremento al loro benessere materiale e morale. Un Ministero che faccia questo, è certo di avere una maggioranza numerosa nella Camera; ma quando non l'avesse, può con tutta sicurezza appellarsi al paese.

È stato uno dei grandi errori che si sieno commessi, governando, dal 60 in poi, per esempio, di dar sempre torto alle Provincie meridionali, anche quando avevano ragione. Ora, piaccia o non piaccia, le Provincie meridionali sono la metà dell'Italia; e quando gli uomini più autorevoli del partito governativo non fanno nulla per contentarle, esse in cambio, si pigliano il gusto di empierci dei loro deputati i banchi dell'opposizione. A coloro che pur credono la politica qualche cosa di simile a ciò che i collegiali credono l'amore, questo parrà un gran delitto dei popoli del mezzogiorno. Io mi permetto di pensare altrimenti; credo che il fine per cui i popoli sostengono un Governo, è quello di essere bene amministrati. Quando un Governo non fa loro questo, hanno diritto di scegliersi rappresentanti avversi a chi governa, e disposti ad ogni sforzo per rovesciarlo.

Qui poi entra la ciarlataneria dei partiti, che dicono che delle elezioni fatte in un modo o in un altro, la ragione è la questione di Roma, o la libertà della Chiesa, o un articolo della *Riforma*. *Induratum est cor Pharaonis*: non credo più a queste ciurmerie: dichiaro che tutto questo dipende dalle leggi amministrative buone o cattive, dalle condizioni prospere o infelici delle industrie e dei commercii, dalle strade ferrate, dagl'impiegati che fanno o non fanno il loro dovere. Nelle città dove abbondano i dilettanti della politica trascendentale, certamente le elezioni si faranno come dicono i preti; ma, nella parte massima del paese, politica significa quel che dovrebbe significare *buon governo*. Governate bene, e non ci è questione di politica teorica che ci possa fare avere elezioni antigovernative. Gli stessi deputati che oggi votano contro il Governo, sodisfatte le popolazioni, saranno da loro costretti a votare pel Governo, se non vogliono perdere il collegio.

Lasciando a voi la libertà di pensare il contrario, io penso così; quindi non mi so dar pace che ci sia, ogni volta che si parla di lavori, di leggi, di disposizioni utili alle Provincie meridionali, chi voglia fare il gran baccalare di scienza politica ed economica; e combatta tali proposte, per ispendere poi forse il doppio in ispie, sbirri, carabinieri, e soldati. È cotesta politica gretta, miope, e parziale, che ha suscitato tante difficoltà al Governo; è cotesta politica che, alimentando il malcontento nelle popolazioni, provvede di forze e di aiuti la opposizione. Io sono certo, però, che se il Ministero spiegherà apertamente la bandiera delle riforme, e si mostrerà risoluto a procurare il pubblico benessere, a dispetto di tutto e di tutti, potrà governare, appoggiandosi ad una numerosa maggioranza.

Firenze 22 ottobre.

⊠ L'*Opinione* di questa mattina ha pubblicato un articolo contro gli eccessi di una certa stampa che, già da un pezzo stabilita in molte altre città d'Italia, ha ora portato le sue tende anche a Firenze. Il diario fiorentino, con eloquenti parole, addimostra tutto il danno di cotesta stampa, e con prudenza pari per lo meno alla eloquenza delle parole, si astiene dal proporre cosa alcuna che valga a frenare gli abusi ch'essa stessa deplora. È già un pezzo che si fa un gran discorrere di questa stampa; ma, a dir vero, ho ragione di ritenere che molti di coloro che ne parlano e che gridano all'armi con tanto vigore, sia per mancanza di tempo, sia per disprezzo, non la leggono.

Imperocchè, se la leggessero, si sarebbero accorti che il pericolo è assai meno grave di quello che si teme, e che ben si può dire anche in questo caso, che la stampa è la più salutare medicina della stampa. Infatti, sapete voi a che è dovuta questa subitanea apparizione di tanti giornaletti? Ad istruzioni mandate da Mazzini? All'oro dell'alleanza universale repubblicana? Neppure per sogno. Ella è unicamente e puramente una speculazione, un modo tentato da chi già ne ha esperimentati tanti, di mettere assieme il pranzo con la cena. Tale pubblico funzionario mandato via dall'impiego per un vuoto di cassa; tale altro cittadino reietto da ogni convegno onesto per essersi approfittato frodolentemente del denaro messo in sue mani, vedendo che uno dei nostri giornaletti popolari faceva quattrini, ha pensato bene di fare un giornaletto anche lui, per togliersi di dosso questa noia quotidiana del mangiare e bere! E siccome il posto alla predica era stato già preso, così, per toglierlo a chi l'aveva, i nuovi giornaletti hanno creduto loro dovere di incarare la dose su ciò che diceva il primo; così, se questo chiamava i Consorti tutti ladroni, quelli hanno proposto addirittura d'impiccarli tutti quanti; se il primo urlava contro la tassa sul macinato, questi urlano a cento doppi; i nuovi dicono addirittura al popolo: *Insorgi, e macina la testa a chi l'ha proposta. Ma fallo subito, prima d'essere conciato!*

Ma questo è il male, un male incontrastabile senza dubbio. Ma sapete voi ov'è il rimedio? Il rimedio sta nel gran numero di questi giornaletti; poichè non avendo tutti una quantità sufficiente di lettori per risolvere la famosa incognita che sola si propongono, si fanno la guerra uno con l'altro, e si dicono cose da chiodi, e si accusano d'ogni turpitudine, e si augurano la morte ad ogni sei righe! La *Vera Lanterna* poi, che sembra fatta da un individuo, il quale, o per un verso o per l'altro, vuole un posto di lustra-scarpe a palazzo Pitti, è la più inviperita di tutti; e lo *Zenzero*, oggetto d'invidia a questi nuovi fabbricanti di giornaletti, è costretto di rispondere alle busse di questo e di quello, ed un bel giorno è capace che si trovi ad essere obbligato a lavarsi la faccia e le mani, tanto per non apparire così fangoso come i suoi famelici rivali. Vedete, dunque, che non si tratta di repubblica, nè di rivoluzione, e che, da questo lato, non c'è proprio da allarmarsi di nulla; se un pericolo v'è, non è qui, ma altrove, ma colà, dove esservi dovrebbe la maggiore sicurezza. Coloro che in Italia vogliono davvero la repubblica sono certuni che un giorno si fecero il segno della croce quando il Sella disse certe parole, che, chi sa mai? un giorno potrebbero prendere posto in un capitolo di storia.

Spero che le mie parole valgano intanto a tranquillizzarvi, e che se mai, a sentire le paure di certuni, avete temuto di ricevere un giorno la notizia che a Firenze c'è la rivoluzione, ora vi metterete l'animo in pace, e *sino a nuovo avviso*, non dubiterete di nulla.

Ma, se siamo molte migliaia di miglia lontani da eccessi di questa natura, non siamo però niente affatto vicini a vedere il Ministero acquistare saldezza nello spinosissimo posto che occupa. È oramai unanime desiderio che il Parlamento si apra presto, giacchè tutti aspettano con ansia di vedere quali attitudini prenderanno i partiti. Se qualche cosa se ne potesse congetturare dai varii posti che i più ragguardevoli uomini della Camera hanno scelto, bisognerebbe dire che grandi mutamenti vi hanno da essere, e che il centro deve riuscire molto più afforzato di prima, ivi essendo convenuti deputati da destra a da sinistra; ma ognuno sa che poco preme il posto che uno occupa, e che alcune volte gli uomini che seggono a sinistra votano come se fossero a destra, e viceversa. Quanto ai lavori della Camera posso assicurarvi che per il 5 o il 6 saranno ultimati, l'appaltatore avendo voluto con lodevole ed utile proposito guadagnarsi alcuni giorni. Vedete dunque che pel 10, com'io vi scrissi tempo fa, la Camera potrebbe essere adunata. E più tardi sarebbe un danno. Pare intanto che prevalga l'idea di far precedere la discussione delle leggi di riforma a costo anche di dover ricorrere ad un esercizio provvisorio; imperocchè senza di esse non si potrebbero ottenere quelle economie, su cui il ministro delle finanze ha fatto assegnamento nei suoi calcoli generali.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino con la più grande indignazione di questo mondo, annunzia che il Governo, non sapendo più dove battere il capo, ha inviato il Massari a Parigi con una missione speciale. Nello stesso Numero dice che una commediaccia che si voleva dare al teatro Goldoni, non fu più rappresentata per *divieto dell'Ambasciata francese*. Queste due notizie sono false, e 99 e 7/8 per 100 il corrispondente che le ha scritte sapeva che erano tali. Ma il Governo che avrebbe il diritto secondo l'articolo 45 della legge sulla stampa, di farle rettificare in testa al giornale che le ha divulgate, non vi pensa nemmeno per sogno. E così avviene sempre; che se avvenisse una sola volta, non metterebbe il conto di parlarne. Avviene sempre, ripeto, e quel benedetto articolo 45 che nell'animo del pubblico finirebbe per avere molta maggiore efficacia di cinquanta sequestri, è come se non esistesse, e prima di andare in traccia d'una nuova legge, non sarebbe meglio valersi di quella che abbiamo?

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene un R. Decreto del 24 settembre, col quale si aggiungono tre opere idrauliche di seconda categoria all'elenco unito al R. Decreto dell' 11 febbraio 1867, N. 3598.

N. 16611 Div. I Camerale.

La Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

In ordine a Decreto 16 andante N. 54329, 15373, Div. V, del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, si porta a pubblica notizia che a far tempo dal 16 corrente mese, i rivenditori di generi di Regia Privativa, restano sollevati dal comprendere nel prezzo del loro acquisto una parte qualsiasi di moneta metallica, lasciando libero ai medesimi di farne il pagamento anche interamente in valuta cartacea, avente corso legale nel Regno.

A tale riguardo, s'intende pertanto derogata la Circolare ministeriale 16 marzo 1868, N. 100, tenuta però in vigore per quant'altro è in essa stabilito, e vengono perciò revocati i provvedimenti fatti da questa Prefettura coi precedenti Avvisi, che determinarono un *minimum* in metallo a carico dai suddetti rivenditori.

Questo avviso verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e tenuto affisso presso gli Ufficii della Prefettura e dei Commissariati Distrettuali, e presso le Dispense dei generi di privativa.

Venezia 20 ottobre 1868.

per Il Prefetto, Bianchi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 ottobre.

Compagnia di commercio. — Nella sessione di ieri sera furono approvati anche gli altri articoli del Tit. IV, sulla Rappresentanza sociale, coll'emenda, accettata anche dai delegati, che la Direzione se vuole aprire un conto corrente pel servigio di Cassa non abbia ad essere vincolata a valersi della Banca nazionale, ma possa ricorrere, se vuole, anche ad altro dei principali Istituti di credito nella città di Venezia. Passando poi agli articoli rimasti in sospeso, del Titolo V, sull'Assemblea generale, fu, sopra mozione dell'avv. Ruffini, aggiunto all'art. 20, che i bilanci ed il rapporto relativo dei revisori abbiano ad essere depositati nell'Uffizio della Direzione, per l'ispezione di ciascun azionista, almeno dieci giorni prima dell'Assemblea generale. Furono poi approvati gli art. 23 e 24, coll'aggiunta che i direttori nominati in surrogazione, durano in carica quel tempo, per cui sarebbero rimasti in carica i surrogati.

Fu poscia ammesso l'intiero titolo sui direttori, coll'aggiunta proposta dai delegati secondo il desiderio espresso dalla Commissione, che i direttori si radunino in Consiglio almeno una volta per settimana, nel giorno che sarà fissato dal Regolamento, e che tanto ciascuno dei direttori, quanto il gerente possano provocare una convocazione straordinaria del Consiglio ogni qualvolta lo reputino opportuno o necessario.

Al titolo VII sul gerente, fu approvata l'aggiunta proposta dai delegati che possa bensì essere nominato dalla sola Direzione, ma che per rimuoverlo abbiano ad intervenire al Consiglio anche i revisori.

Ammesso, dopo viva discussione, in conformità al progetto di Statuto, che il numero delle azioni che deve depositare il gerente abbia ad essere fissata dalla Direzione, e che al gerente non abbia ad essere assegnato alcun percento degli utili, la sessione si sciolse ad un'ora dopo la mezzanotte, per raccogliersi nuovamente lunedì.

— Riceviamo il seguente avviso: Lunedì 26 corr., dalle ore 8 pom. precise in poi, nel Palazzo municipale si terrà l'Assemblea generale degli azionisti per continuare la discussione sul progetto di Statuto.

Venezia, 24 ottobre 1868.

Il presidente dell'Assemblea,
Giovanni Paulovich.

Monumento Manin. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera d'uno dei fidati amici dell'illustre cittadino:

Preg. sig. Redattore.

Pressato da molti onorevoli cittadini che non dimentichi degli uomini del 1848 49, veggono a malincuore da lungo tempo negletto il mio progetto di erigere una statua in bronzo al nostro Daniele Manin in Campo S. Paterniano; progetto che voi foste compiacente d'inserire nella riputata vostra *Gazzetta* N. 66 del giorno 10 marzo 1868, rivolsi al R. Delegato le mie preghiere, affinchè fosse svegliato dal lungo suo sonno un argomento che interessa la dignità della nostra Venezia.

Il sig. cav. Laurin, con quelle affabili maniere che lo distinguono, e che lo rendono caro a chiunque gli si avvicina, prestò orecchio alle mie parole, e, nella giustizia de' suoi sentimenti mi promise di tosto occuparsene.

Nè mancò il fatto alla parola, mentre con l'unita lettera a me diretta, incoraggiò le mie speranze, che Venezia dolente per tanta dimenticanza sia compensata dalla vera sodisfazione che si inauguri la *prima* seduta del nuovo Consiglio comunale, facendo *primo* tema delle sue deliberazioni questo atto di gratitudine verso quel grande che iniziò la nostra liberazione dal giogo straniero.

« Città di Venezia
« Gabinetto del Sindaco
« N. 164.

« Addì 19 ottobre 1868.

« Al sig. Giorgio Casarini.

« Sottoposto all'esame di una Commissione composta dell' sig. Antonio Dall'Acqua Giusti, del marchese Pietro Selvatico, e dell'ingegnere Andrea Scala, il progetto di erezione del monumento a Daniele Manin, i due ultimi estesero dettagliata relazione sull'opportunità del sito, sulla forma, e materia del monumento, nonchè sul merito artistico del campanile di S. Paterniano, in vista del progetto da lei presentato di allargamento del Campo medesimo.

« Le esternate opinioni di due persone attendibilissime in siffatti argomenti fanno avanzare di un passo non indifferente il progetto, ed il sottoscritto sarà ben lieto allorquando questo voto comune di Venezia sarà pienamente compiuto.

« Che se alla nuova Rappresentanza comunale spetta deliberare su questo argomento, non ommetterà però frattanto il sottoscritto di raccogliere tutti i criterii possibili per apparecchiare la base di una deliberazione che corrisponde al decoro ed alla dignità di Venezia.

« *Il R. Delegato straordinario*,
« Laurin. »

Nella lusinga, sig. Redattore, di ottenere anche questa volta dalla abituale vostra compiacenza l'inserzione nella vostra riputata *Gazzetta* io ritengo che questa pubblicazione concentri il triplice scopo: di tranquillare le trepidazioni di quelli che applaudirono al mio progetto, di avvicinarne l'esecuzione, e di far plauso a chi riconobbe la giustizia delle mie sollecitazioni.

Il vostro affez.°
Giorgio Casarini.

Avviso sul servizio postale.

Durante l'interruzione della linea ferroviaria da Arquà a Polesella, l'orario delle corrispondenze da e per l'Italia centrale e meridionale sarà regolato nel seguente modo, a cominciare dal 23 ottobre 1868.

Il tempo utile per l'impostazione è fissato alle ore 1,15 pom., ed alle ore 10 1/2 pom.

La distribuzione avrà luogo alle ore 8 ant., ed alle ore 1 pom., salvo gli eventuali ritardi di quest'ultima distribuzione.

Pel Piemonte, Genovesato e la Francia, l'ora utile d'impostazione è alle ore 1.15 pom. per la via di Bologna, alle ore 5 pom. per la via di Milano, ed alle ore 10 1/2 pom. nuovamente per la via di Bologna.

Nulla è innovato per le linee d'Udine, Trieste e Vienna, e per quelle di Padova, Verona, Tirolo, Germania, Lombardia e Milano.

Un nuovo lavoro di Diotisalvi Dolce. — Annunciamo con piacere un'opera del nostro bravo artista Diotisalvi Dolce che sarà esposta fra breve. Raffigura un mazzo di fiori in forma di piramide, ed è lavorato in cera, così nelle foglie, come, se eccettui gli steli, anche in tutt'i minuti particolari. Il Dolce aveva mandato pur un mazzo di fiori in cera a Parigi, ma una signora incaricata per la distribuzione degli oggetti in cera, credette opportuno di tenerlo in non cale e di asconderlo in guisa che non fermasse troppo l'attenzione del pubblico! Tratti dalla dimenticanza dall'espositore stesso, furono però ritrovati troppo

tardi perchè il Giurì potesse darvi un favorevole giudizio; accadde poi che al malcapitato artefice il lavoro non fosse nemmeno restituito.

Speriamo che i nostri concittadini accorreranno ad ammirare l'opera ora compiuta. Notiamo poi la difficoltà di questo genere di lavoro nel colore e nelle grandi diligenze necessarie per adoperare la cera, per le sfumature, per la degradazione delle tinte e per ridurre le foglie alla sottigliezza voluta. I lavori americani in cera che sorpassano tutti, lasciano desiderare nel colore e nella forma: ciò che fece il Diotisalvi merita i maggiori elogi. Il colore gli riesce così bene che un altro suo mazzo di fiori fatto or sono quattordici anni, non sentì gli oltraggi del tempo.

Se venissero commissioni a questo valentuomo egli non sarebbe costretto a ricorrere ad altri mezzi per ismerciare i prodotti del proprio ingegno. A taluno dei nostri ricchi benefici e mecenati dovrebbe stare a cuore d'incoraggiare chi attende con tanta cura ed ingegno a lavoro sì nuovo.

Dipinti. — Il sig. Luigi Bellavite possiedi forse una delle più belle collezioni private che se abbiano di ritratti dei Dogi, nonchè degli ultimi rappresentanti del Governo di Venezia. Questa raccolta può essere visitata da ognuno che ha interesse per le cose venete, e la troverà unita a buon numero di altri quadri di classico pennello, che il Bellavite tiene per vendita.

Pubblicazione. — *Sull' educazione di sè stesso*, discorso autobiografico di Gabriele Fantoni, che fa seguito ai discorsi sull' educazione de' fanciulli e sull'educazione degli uomini, pubblicati dall' Autore in occasione di Congressi. — Venezia, Stabilimento nazionale di G. Grimaldo, 1868, in 8.°

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 23 *ottobre.*

In qualità di membro del Governo provvisorio e ministro di grazia e giustizia, ordino:

Colui, che senza essere investito di nessun carattere d'autorità, avrà arrestato un cittadino qualunque, sarà deferito ai Tribunali che dovranno giudicare sotto la prevenzione di detenzione arbitraria; come pure quegli che senza esservi autorizzato da chi di diritto, e senza avere adempiuto alle formalità legali, si sarà introdotto per forza nel domicilio altrui.

Saranno infine tradotti dinanzi ai Tribunali, e giudicati conforme alle disposizioni del Codice, coloro che in qualunque modo abbiano recato offesa alla proprietà.

Antonio Romero Ortiz.

La *Correspondencia* del 16 scrive:

« Non dovendo aver luogo la nomina dei rappresentanti della Spagna all'estero prima che il nuovo ordine di cose stabilito sia stato riconosciuto dai Governi esteri rispettivi, i segretarii delle nostre Legazioni saranno incaricati soltanto della corrispondenza e degli Archivii. »

La *Corrispondenza del Nord Est* rende conto d'un colloquio ch' ebbe luogo a Varsavia tra lo Czar ed il generale austriaco Principe di Thurn e Taxis. Lo Czar, affrettando una estrema benevolenza per l'inviato austriaco, sembrò voler profittare di quell' occasione per fare delle aperture amichevoli, si può dire delle proposte personali, all' Imperatore Francesco Giuseppe.

« Egli si mostrò, dice la *Corresp.*, molto preoccupato degli avvenimenti di Spagna e molto inquieto sulle loro conseguenze possibili pel principio monarchico. Egli insistette sulla solidarietà degl'interessi fra i Sovrani, rimpetto alla rivoluzione minacciosa, e fece notare la necessità di rannodare gli antichi vincoli. Risalendo nel passato, lo Czar disse che la politica che univa altra volta le tre Corti del Nord era la migliore, la più saggia, la più sperimentata, e che offriva le maggiori guarentigie.

« Aggiunse che, nelle presenti circostanze, nulla sarebbe più desiderabile che il ritorno verso quella politica, nella quale l' Austria troverebbe la sicurezza ed il riposo. Prevenendo quindi l' obbiezione che poteva essere naturalmente ricavata dallo stato attuale dei rapporti fra la Prussia e l'Austria, lo Czar disse comprendere che, dopo l' accaduto, tali rapporti fossero alterati, ma aggiunse ch' egli sarebbe pronto ad incaricarsi di operare un ravvicinamento fra l' Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Guglielmo, e che questo sarebbe, d' altronde, un còmpito per lui naturalmente indicato. »

La *Correspondance* si dice in grado di garantire che tale fu il linguaggio tenuto dallo Czar al generale austriaco. Se in questo senso si espresse l'Imperatore di Russia, è impossibile di non vedere nelle sue parole un tentativo di ravvicinamento fra le due Corti di Pietroburgo e Vienna. Quanto a ristabilire un accordo fra Vienna e Berlino, lo Czar ne parla un poco troppo come uomo presso a poco disinteressato nella questione, e che non tiene conto nè dei rancori eccitati dal disastro di Sadowa, nè delle mire ambiziose della Prussia.

I Sovrani, come i semplici privati, si rassegnano facilmente alle pene e disgrazie altrui, e non capiscono che quelli, i cui interessi sono in causa, si mostrino meno pieghevoli. Per parte nostra non diamo grande importanza politica al linguaggio che avrebbe tenuto l'Imperatore Alessandro, se si dee credere alla *Correspondance*; non potremmo per ora vedervi che l' espressione ben naturale della viva contrarietà provata da quel Sovrano alla notizia della caduta della Monarchia spagnuola.

A parer nostro, le parole dello Czar possono così riassumersi: Facciamo, miei fratelli, il nostro esame di coscienza, e picchiamoci il petto: le nostre discordie sono la causa principale dei trionfi della rivoluzione.

Nuova Yorck 10 *ottobre.*

L' inviato della Confederazione della Germania del Nord annunziò ufficialmente che gli Stati di essa Confederazione saranno rappresentati da consoli della Germania settentrionale. Il generale Sherman chiese rinforzi di truppe contro gl' Indiani.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4624. Gazz. Ufficiale 22 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduta la legge 6 luglio 1862, N. 680;

Veduta la legge 26 dicembre 1867, N. 4148;

Veduto il Nostro Decreto del 1.° marzo 1868, Numero 4274;

Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Con R. Decreto 10 corrente mese, Martinelli Gaetano fu esonerato dalla carica di Sindaco del Comune di Balsorano in Provincia di Aquila, e nella stessa udienza, nel Comune di Favaro (Venezia) fu nominato Sindaco pel biennio 1868-69 il sig. Giacomuzzi Giovanni.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. con RR. Decreti del 13 settembre scorso, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell' istruzione secondaria classica e tecnica:

Donaggio sac. Ormisda, titolare di fisica e chimica nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, id. nel Liceo ginnasiale Giannone di Benevento, colla qualità di titolare di terza classe;

Pazienti dott. Antonio, titolare di fisica e chimica nel Liceo di Vicenza, trasferito allo stesso ufficio nel Liceo Marco Foscarini di Venezia;

De Bortoli Giovanni, id. nel R. Liceo di Treviso, id. nel Liceo di Vicenza;

Campanella Clicerio, id. nel R. Liceo ginnasiale di Benevento, id. nel R. Liceo di Treviso;

Franchi Vincenzo, titolare di filosofia nel Regio Liceo di Faenza, in aspettativa, richiamato in servizio nella stessa qualità presso il R. Liceo di Belluno.

N. 10425 Direz.

Avviso.

Si reca a pubblica conoscenza che l' ufficio dell' Agenzia delle imposte dirette e catasto pel Distretto di Venezia, fin qui residente nel medesimo locale del R. Commissariato distrettuale a S. Maria Formosa, viene col giorno d' oggi trasferito a S. Silvestro, nel fabbricato al N. 50 rosso, avente accesso dai Portici di Rialto nuovo.

Dalla R. Direzione comp. delle imposte dirette, catasto ecc.

Venezia 23 ottobre 1868.

Il direttore: GUAITA.

Venezia 24 ottobre.

La posta di Firenze è arrivata oggi in giornata, sebbene in ritardo.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

Siamo assicurati che le quistioni riguardanti la Società dei canali Cavour sono risolte di pieno accordo dei rappresentanti degl' interessati e del ministro della finanza. Non restano che alcune particolarità di poca importanza per la definizione di quest' affare.

E più oltre:

Il presidente del Consiglio ed il ministro dell' interno sono partiti iersera (22) per Torino, a fine di conferire con S. M. il Re. Essi ritorneranno domani. Il senatore Pasini si è recato da Vicenza a Torino, per prestare giuramento qual ministro dei lavori pubblici.

La *Nazione* opina che questa cerimonia giunge a proposito per dimostrare il fondamento delle voci sparse in questi giorni sulla solidità del Gabinetto, e sulle intenzioni attribuite alla Corona riguardo agli attuali suoi consiglieri.

Si continua a parlare di un Ministero Durando-Rattazzi, e qualche corrispondente nota che quest' ultimo uomo di Stato fu il solo che assistesse al colloquio di S. M. col Principe Napoleone. È una delle solite *chiaroveggenze* dei corrispondenti bene informati. Dobbiamo tuttavia porre in rilievo la stranezza del fatto che venga posto in vista un Ministero Rattazzi, nel momento in cui il colloquio col Principe Napoleone segnerebbe un riavvicinamento alla Francia. Or bene Rattazzi, dopo Mentana, sarebbe piuttosto apostolo della Prussia. Sarebbe egli quindi tornato agli antichi amori, quando lo si diceva ministro del *Pays*, che lo raccomandava, e non il ministro del *paese*? È un *calembour* storico, che può avere il suo valore in questo momento.

Ecco la Nota della *Nazione*, segnalata ieri dal telegrafo:

Un telegramma da Parigi riferiva ieri, sulla fede dell' *Epoque*, che l' Assemblea degli azionisti delle ferrovie romane a Parigi respinse i nuovi Statuti, e che gli azionisti vollero soprattutto protestare contro il trasferimento a Firenze della sede sociale e delle assemblee generali.

Questa notizia è infondata. Le proposte presentate al voto degli azionisti possono avere sollevata un' animata discussione; ma il risultato non fu quale afferma l' *Epoque*, poichè sappiamo che i nuovi Statuti vennero approvati a grandissima maggioranza, anche dagli azionisti di Parigi.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Fra i progetti di legge che saranno presentati alla Camera all' apertura delle sedute, starà in prima linea quella che concerne l' emigrazione dei fanciulli italiani. Questo progetto si compone di dodici articoli, ed è conforme alle deliberazioni prese dalla Camera in occasione dell' interpellanza fatta su questo argomento.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 22, che S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, fra qualche settimana deve partire per l' Inghilterra, onde venire aggregato al collegio di Harrow, dove il giovane Principe, che ha già quattordici anni, si potrà perfezionare nei buoni e severi studii, a cui, in quel celebre istituto, si consacrano i giovani delle classi elevate della società inglese.

Si dice che, ad Harrow, S. A. R. il Duca di Genova sarà accompagnato dal suo governatore e dall' abate Mottura, suo precettore.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

Siamo informati che venne presentato all' approvazione del ministro delle finanze il progetto per una radicale riforma delle scritture doganali.

L' Amministrazione si propose con questa riforma di accelerare notevolmente il disbrigo delle operazioni e di renderne il sindacato più facile e più rassicurante.

Ci riserviamo di parlare più diffusamente di tale argomento, che interessa tanto davvicino il commercio.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 24:

La condizione delle linee ferroviarie è alquanto migliorata, specialmente fra Polesella e Arquà, ove il servigio degli *omnibus* procede regolarmente.

Anche fra Piacenza e Codogno fu ripreso fin da ieri il servigio delle diligenze; quindi i viaggi per Milano si compiono direttamente.

Sebbene alcuni giornali diano i particolari del duello Marfori-Rochefort, pare che quella notizia sia, come si disse ieri, una pura invenzione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Liverpool 23. — Ieri in un banchetto offerto dal Commercio a Reverdy Johnson, Stanley proclamò una politica pacifica dell'Inghilterra, combattè quella degli armamenti, che sono la rovina degli Stati, e lo scandalo della civiltà. Disse che l'Europa esagera i danni della situazione; e talvolta una mediazione di Potenza neutrale è vantaggiosa. L'avvenire non è affatto senza pericoli, ma è da sperarsi che ogni uomo di Stato detesti la guerra. Gladstone consigliò di cercare rimedio nella riforma del vecchio sistema dei Governi europei.

Madrid 22. — La *Gazzetta* pubblica un Decreto che ordina l' apertura pel 1.° novembre dell' Università e autorizza tutti gl' Spagnuoli a fondare Stabilimenti d' insegnamento.

Madrid 23. — Il ministro della giustizia ordinò di sospendere il pagamento di sei milioni che ricevevano i Seminarii. Iersera Olozaga presedette il *meeting* per l' abolizione della schiavitù. Il *Meeting* domandò l' affrancamento dei figli degli schiavi nati dopo il 30 settembre. Ieri l' altro disordini a Malaga, ma senza importanza; la tranquillità è ristabilita.

Bucarest 22. — L' organizzazione delle bande armate per invadere nuovamente la Bulgaria ripresero attività in seguito ad introduzione dell' elemento garibaldino, rappresentato dal colonnello Bedeschini, che va facendo arrolamenti.

La Società geografica italiana terrà adunanza nel suo locale il giorno 26 ottobre alle ore 8 pom. precise.

Prima dell' adunanza pubblica, il Consiglio, i cui membri vengono specialmente invitati, si occuperà d' argomenti amministrativi.

I nuovi socii iscritti sono i seguenti:

Marocchetti bar. Filiberto, luogotenente di vascello, Genova.

Cicolani cav. Pietro, Alessandria d' Egitto.

Savarese Vincenzo, id.

De Bono Andrea, Cairo.

Cappellani Judica dottor Raffaele, Palazzolo Acreide.

Lambertenghi Francesco, console d' Italia a Suez.

Zerboni avv. Francesco, console d' Italia a Braila.

Binnenghi cav. avv. Domenico, console d' Italia al Cairo.

Ora i socii effettivi sono in Numero di 532.

Pervennero alla libreria della Società i seguenti doni:

Dal presidente Negri comm. Cristoforo:

Voyage en Sibérie, fait par ordre du roi en 1761, dell' abate Chappe d' Auteroche.

Dal socio Caruel cav. Teodoro:

Prodromo della Flora Toscana — Guida del botanico principiante — Theodori Caruelli illustratio in Hortum Siccum Andreae Caesalpini — Programma d' una Flora d' Italia — Di alcuni cambiamenti avvenuti nella Flora della Toscana in questi ultimi tre secoli — Supplemento al Prodromo della Flora Toscana — Nozioni elementari di botanica per le Scuole dei Comuui agricoli — Nota per servire alla storia dei collema — Ricerche sulla cagione per cui i fiori di alcune piante si aprono di sera — Sur des granules particuliers du suc laiteux du figuier — Sur la signification morphologique des épines du xanthium spinosum — Observation sur les gemmules des anémones — Studii sulla polpa che involge i semi di alcuni frutti carnosi — I generi delle ciperoidee europee.

Dal socio cav. Giuseppe Valentinelli, bibliotecario della Biblioteca di S. Marco in Venezia:

Note sur une mappemonde turque du XVI siècle: del sig. D' Avézac — Inventaire et classement raisonné des monuments de la géographie, publiés par Jomard — Indagini sullo stato materiale dell' antica Aquileia, del dott. P. Kandler — Observations sur un chapitre des oevres de Gerbert, par M. D' Avézac.

Riceviamo la seguente:

Adria 19 ottobre.

Letta ieri nella *Voce del Polesine* con vera dispiacenza la sgradita notizia che l' egregio sig. cav. Miani, reggente la Prefettura di questa Provincia fu promosso a Prefetto in Cosenza, i sottoscritti sentono il dovere di esternargli pubblicamente in tale occasione la loro riconoscenza pel modo sotto ogni riguardo commendevole con cui seppe tutelare i proprii amministrati, adoperandosi con quel senno che lo distingue a tutto loro vantaggio.

Nè possono tacere specialmente la premura unica, l' attività e intelligenza distinte, con cui, nell' occasione delle recenti minacce dei fiumi Po ed Adige, e nella rotta a Frassinelle, egli a tutto seppe provvedere, e la solerzia con che alla notizia della sventura toccata a Legnago rese avvertiti e tenne costantemente informati quanti potevano esservi interessati dei Comuni inferiori, accorrendo anche in persona a Bosaro pel minacciato taglio, e improvvisando finalmente un Consorzio allo scopo di prevedere ed ostare ai danni eventuali delle acque, che, dopo aver allagato le vaste pianure superiori, saranno per defluire nel nostro territorio.

A quanti amano veramente il proprio paese riuscì dolorosa la novella della perdita dell' egregio sig. Miani, integerrimo magistrato. E quanti amano veramente il proprio paese, tutto tenteranno perch' egli non abbia ad essere allontanato da noi che sì saggiamente governò.

Sia questo attestato di stima e riconoscenza offerto al sig. Miani, bene accetto, e nel renderlo di pubblica ragione serva a sdebitarci da un obbligo che ci viene dalla coscienza e dal cuore.

Turri Alfonso, pel Sindaco di Adria. — Rossati Anacleto, Sindaco di Bottrighe. — Viviani cav. Giuseppe, Sindaco di Donada. — Viviani Girolamo, Sindaco di Contarina. — Rossi Teofilo, Sindaco di Loreo. — Pietropolli dott. Carlo, Sindaco di Papozze. — Salvagnini Antonio, Sindaco di Fasana.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 ottobre.	del 23 ottobre.
Rendita	57 67	57 47
Oro	21 39	21 44
Londra	26 90	27 —
Francia	107 $^{1}/_{8}$	107 40
Obbl. della Regia cointeress.	420 —	417 —
Parigi 23 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 35	73 15
» italiana 5 % in cent	54 17	53 82
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	413 —
Obbl. ferr. »	219 —	218 50
Ferrovie Romane	43 —	43 —
Obbl. ferr. »	117 50	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	44 —
Obblig. ferroviarie meridion.	134 —	134 —
Cambio sull' Italia	6 $^{3}/_{4}$	6 $^{3}/_{4}$
Credito mobil. francese	281 —	278

Vienna 23 ottobre.		
Cambio su Londra	115 30	— —
Londra 23 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^{5}/_{8}$	94 $^{1}/_{2}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 ottobre.

	del 22 ottobre.	del 23 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 20	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 40
Prestito 1854 al 5 %	62 —	62 50
Prestito 1860	84 30	84 80
Azioni della Banca naz. austr	758	775
Azioni dell' Istit. di credito	211 10	212 30
Londra	115 50	115 40
Argento	113 35	113 45
Zecchini imp. austr.	5 50	5 50
Il da 20 franchi	9 22	9 22

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre.

Arrivavano: da Barcellona, il brig. ital. *Anastasia*, cap. Milissich, vacante, all' ordine; da Marsiglia, il vapore anstr. *Principe Amedeo*, con merci per Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci.

Le Borse, in generale, nella decorsa settimana, hanno preso molto migliore andamento, sebbene ancora non si abbia quella ripresa che a quest' epoca nasce in ogni anno. I capitali tornano ancora in giro a farsi vedere; sembrano però timorosi, e se pure si determinano agli acquisti, applicano specialmente ai valori migliori, perchè meglio classificati. I ribassisti di Parigi trovano giustificazione alle loro sistematiche aspirazioni, perchè in fatti non potevano aspettarsi, che la Banca di Francia, le Casse di deposito, il Credito fondiario, le Compagnie d' Assicurazioni, e quelle ancora delle ferrovie, tutte si determinassero ad acquistare ad un tratto, e pronunciare l' aumento. Gli elementi stessi che servirono al ribasso, ora si applicano all'aumento, essendo svanite le ombre politiche che prima aveano spaventato. Non mancano ragioni finanziarie a giustificare gli aumenti, ma la causa essenziale è quella della pace, rassicurata sempre di più, e creduta alle Borse. Tutti i valori aumentavano, all' infuori degli spagnuoli, perchè si crede vicina una operazione bancaria con quel Governo. La Banca di Londra accusa, in settimana, la importazione in metalli preziosi di fr. 7,801,525, e la esportazione di fr. 3,971,725.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva necessariamente gli impulsi delle maggiori, e la sua attività ebbe a spiegarsi nella carta moneta, che saliva per sino a 93 $^{2}/_{5}$, per cui lire 100 si cambiavano per sino con f. 37 : 80 ad 85; la Rendita ital. si è portata a 52 $^{1}/_{2}$ secca per effettivo, e 56 $^{1}/_{2}$ per carta; il da 20 franchi si tenne a f. 8 : 09, e lire 21:45 a lire 21 : 40 per carta. In questi valori avemmo i maggiori affari; le Banconote austr. aumentavano ad 88, e forse più; il Prestito naz. si pagava da 75 a 75 $^{1}/_{2}$ cogl' interessi; il veneto da 69 $^{3}/_{4}$ a 70, ed il timbrato da 70 $^{3}/_{4}$ a 71; la Conversione a 52 $^{1}/_{2}$. Il ribasso segnato dal telegrafo di sera, del 22, arrestava per un momento le transazioni, che cogli aumenti avevano progredito, e vi fu chi vendeva la Rendita a 52 $^{1}/_{4}$, e 52 per sino, a consegna, pel fin di mese. Lo sconto si tenne invariato, e le valute rimasero al disaggio di 4 $^{1}/_{5}$ per effettivo; il da 20 franchi divenne molto più ricercato per carta, ed in generale, si crede al miglioramento anche avvenire.

Granaglie. — Inconcludenti avemmo gli affari in queste, con sostegno in tutto, e da per tutto. Le inondazioni ed il cattivo andamento della stagione, mantengono, in generale, piena inazione, con maggior sostegno nei frumenti; aumento ancora nei formentoni sui nostri mercati; l' avena egualmente sostenuta, come il riso, e massima la ricerca nei risoni, che non compariscono sui mercati, per l' elevata pretesa dei possessori. I frumenti fini si pagavano poco meno di lire 90 a Padova, ed a Rovigo persino lire 24.

Olii. — Non molti furono gli affari negli olii, che pur si sostennero nelle qualità di oliva di Bari, a d.ⁱ 260, con isconto da 14 a 17 per %, a seconda delle qualità, e pagavasi l' olio di Umbria a ital. lire 145 per quintale, viaggiante di Bari, e fini, a d.ⁱ 290, sc. 11. Non variavano gli olii di cotone a f. 24 con qualche domanda; il viaggiante più fiacco. Gli stessi prezzi sussistono nel petrolio, che pagavasi a lire 58 in cassette, sconto 2 a 5 per %, e f. 12 a 12 $^{1}/_{2}$ per i barili, con qualche affare di speculazione. Le modificazioni ottenute dei prezzi, mettono nella certezza ormai, che questi non abbiano ulteriormente a soffrire. Genova si sostiene un poco meglio.

Salumi. — Arrivava l'altr'ieri un piccolo carico del baccalà, e questo ancora molto opportunemente, perchè i bisogni si manifestano più vivi, quantunque ne rialzassero le pretese, in causa degli aumenti di origine persistenti tuttora. Non variavano i cospettoni; le arringhe, le sardelle, che parimenti godevano maggiori domande, portate dalla stagione del consumo. Poco cercavansi i formaggi salati.

Coloniali. — Gli zuccheri pesti si mantennero, con affari di qualche conto nei viaggianti, e sostenuti ai soliti prezzi di f. 19 $^{3}/_{4}$ a f. 20, e fino a f. 20 $^{1}/_{2}$ pei primi, in ottima vista, e meglio tenuti furono i centrifugati migliori, come potevasi scorgere un qualche risveglio ancora nei caffè, che da per tutto sono aumentati, a Londra specialmente, per le qualità medie, per cui assolutamente mostransi meglio tenuti qui pure, ove non si voglia camminare a ritroso.

Vini. — Hanno continuato gli arrivi, ciò che distolse finora dalle conchiusioni d' affari, che appena potevansi combinare con alcuna vendita in quei di Puglia, godenti del favore di nazionalità per l' interno. I prezzi non si dissero con precisione, ma pur credesi che non sieno oltrepassate le austr. lire 42 a lire 40 austr. il bigoncio. Finora anche per questi, gli esiti sono stentati, per minorazione di consumo, per difficoltà di comunicazioni, anche per vie fluviali, circostanze che divengono tanto più gravi dacchè non si spiegano bisogni, che non possono sviluppare che colla facilità dei prezzi, o coi pregi delle qualità.

Generi diversi. — Neppure della canapa spiegavansi affari di qualche conto, sebbene se ne avessero arrivi dall' interno. I prezzi sono ognora assai fermi, come non vengono meno le ricerche per inghilterra. Si reggono invariati gli zolfi, ma tuttora poco cercati. Gli affari nei cotoni non ebbero alcuna importanza, nè in filati, nè in manifatture. Le sete sono un poco meglio tenute e richieste, anzi nelle qualità finissime, che mancano lavorate e gregge, e la maggior tranquillità politica lusinga che una ripresa non possa mancare, anche prima della nuova stagione, per cui tutte vengono sostenute Delle lane, incominciasi a rifornire il deposito, che ne era quasi esaurito. Combinavansi alcune vendite nelle carrube di Cipro, che più non trovansi in prime mani, ed in quelle ancora di Mola, che pagavansi a lire 10 : 50 italiane, e si dettagliavano poi da lire 11 a lire 11 : 50, come da f. 7 a f. 8 i fichi migliori. Le pelli hanno goduto della domanda, che ormai segnasi generale, e specialmente per quelle nostre lavorate. Il sego più sostenuto, come a Genova ed in Anversa. I legnami hanno avuto qualche ulteriore domanda, ed altri noleggi vennero conchiusi, ma gli estremi vennero tenuti segreti, ciò stimandosi più conveniente. Fermezza nei metalli e nei carboni. Le industrie, in generale, hanno seguitato a godere delle richieste, che se non furono copiosissime, furono continue, lasciandone brama di vederle più sempre accresciute, sviluppate, estese, e perfezionate. Così potesse il nostro desiderio valere.

PS. — Ore 2 pom. — La carta si vendeva da f. 37:75 a 78 per 100 lire, ed il da 20 franchi d' oro da ital. lire 21 : 48 a 50, e per effettivo da f. 8 : 10 $^{1}/_{2}$ a 11; la Rendita ital. a 52 secca in effettivo, e 57 : 50 per carta cogli interessi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 ottobre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^{1}/_{2}$	227 —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	225 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 84
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	106 60
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» 75 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 48	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo l' Europa. — Mylhenphort J., da Bergen, - Hastings Parker, capit., da Londra, con moglie e seguito, - E. E. Duncklenberg, dalla Germania, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Apte, dott., da Varsavia. — Necchi, da Pavia, con moglie, - Pallavicini, con famiglia, - G. Valsecchi, ambi da Milano, tutti tre poss. — Ochetto F., da Napoli. — Protche, ufficiale, da Parigi. — Blenk, negoz., da Mastrich. — Smith don Sebastiano, da Genova.

Albergo alla Città di Monaco. — Monlicelli march. G. B., privato, da Verbano. — Hey H., da Berlino, con madre, - Cachey H. M., da Strasburgo, con moglie, ambi negoz. — De Degenfeld barone A., possid., da Baden, con moglie e cameriera.

Albergo S. Marco. — Gianolio B., da Mondovì, con famiglia, - Vetter C., da Milano, - Valmarin A., da Trieste, - Reiff Huber, dalla Svizzera, con moglie, - De Krupenski cav. D., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Oyly, - De Moorè, ambi colonnelli, - Hulehing E. H., - Hulehing L., - Talbot R. F., tutti tre possid., tutti cinque da Londra. — Vignato G. F., poss., dal Regno.

Albergo Roma, già Nazionale. — Messa E., dal Piemonte, con moglie, - Adami G., da Asolo, - Mazzucchelli A., dott., da Pavia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Bowley James, - Miss Mayons, - Miss Moyons Orsola, tutti tre da Londra, - Heaton H., dall' America, con famiglia, - Müller L., - Handelsmann bar. A., dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Nilka T., da Milano, con famiglia, - Goots J., da Pest, - Harder bar. L., da Innsbruck, ambi con moglie, - Faber F., dalla Baviera, - Schubert G., da Königsberg, - Zimmermann C., dalla Svezia, - Weinberg H., dalla Danimarca, tutti poss. — Gimbel dott J., - Thünon A., - Bachmann T., ambi negozianti, tutti tre dalla Baviera.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 ottobre 1868.

VENEZIA . 1 — 49 — 50 — 65 — 56

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 antim.; — ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 ottobre, ore 11, m. 44, s. 8, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,

del 23 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.76	mm. 760.83	mm. 761.33
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	11.6	12.0	11.1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	10.6	10.4	10.0
Tensione del vapore	mm. 8.93	mm. 8.44	mm. 8.50
Umidità relativa	88.0	81.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. E.³	N. N. E.²	N.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Semisereno
Ozono	9	6	2
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 13.0

Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . . 13.0

minim. . . 10.3

Età della luna giorni 8.

Fase. P. Q. ore 10.32 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò. Pioggia; il mare è agitato; spira il vento di Maestro.

Cattivo tempo all' Ovest della Francia; le pressioni sono altissime al centro.

Continua il tempo variabile, tendente a peggiorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 25 ottobre, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 24 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (7.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI DEL REGNO D'ITALIA

DELL' ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il mese di luglio 1868.

N. 8983. 804

LA RIUNIONE DEGL' ISTITUTI PII DI VENEZIA

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che anche in quest'anno la locale *Casa d' Industria*, trovandosi provveduta di

UN COPIOSO E BENE ASSORTITO DEPOSITO

di stuoie e stuoioli di brulla,

DI FOGLIA E DI PAVERA

pei quali gode il **privilegio di esportazione**, n'effettuerà la vendita in valuta legale a prezzi mitissimi, giusta la tariffa che è ostensibile presso quell'Ufficio di Economato

Venezia, 19 ottobre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2235. 787

Il Municipio di Burano.

AVVISA

Che a tutto il 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta principale di Burano, Torcello, Mazzorbo ed isole annesse, coll'annuo stipendio di it. L. 496:91.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefisso termine, a sua istanza, corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita.

b) Diploma di abilitazione all'esercizio di mammana.

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta, ed essendolo, di restarne libera, tosto che si effettuasse la sua nomina.

d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria municipale.

Burano, 12 ottobre 1868.

Per la Giunta municipale.
Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
F. Bressanello.

N. 2710 del 1868. 805

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre il concorso al posto di maestro d'istituzione, presso la Scuola agraria provinciale, da attivarsi in questa città possibilmente col 1.° gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta provinciale entro il mese di novembre p. v., le relative suppliche, indicando la lingua che conoscono e comprovando la propria attitudine al posto, e d'essere stato istituito presso una Scuola agraria accreditata e preferibilmente presso uno Stabilimento, in cui il trattamento pratico-agrario, sta in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa Provincia.

A questo maestro è assegnato l'annuo salario di fior. 1500 v. a., con diritto a pensione, giusta le norme per gl'ii. rr. impiegati, quando per tre anni avrà corrisposto alle aspettative della Giunta provinciale.

Dalla Giunta provinciale,
Gorizia, 16 ottobre 1868.

Il Capitano provinciale,
GUGLIELMO conte PACE, *m p.*

806

COMPAGNIA LOMB.-VENETA per la carbonizzazione DEI FOSSILI TERZIARII

E PRODUZIONE DEL GAZ PORTATILE E CORRENTE.

I signori azionisti della Compagnia suddetta, sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno di venerdì 30 corrente, alle ore 6 pom. precise, nell'Ufficio della Compagnia medesima, in Via Zecca Vecchia, Numero 12.

Se per le ore 7 pom. di detto giorno, non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresenti almeno un terzo delle azioni emesse, l'adunanza avrà luogo nel giorno di sabato 31 corrente alle ore 6 pomeridiane, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate, e ciò a sensi degli art. 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 20 ottobre 1868.

Il Consiglio d'Ispezione.
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
GIO. BATT. FROVA.
SANTINO BRUNOLI.
ANGELO BOTTIGELLI.

Il Direttore,
Rag. Benedetto Sanguinetti.

ISTITUTO MASCHILE MOSCHETTI con Collegio-Convitto

in Venezia, SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633.

Le iscrizioni in questo Istituto sono aperte anche per l'imminente anno scolastico 1868-69. L'istruzione procederà secondo le disposizioni governative del Regno. — Presso la Direzione è ostensibile il programma che chiarisce il piano d'insegnamento e le condizioni dell'iscrizione. 765

779

ISTITUTO-CONVITTO PIANI in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Questo Istituto, di riputazione stabilita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

COLLEGIO-CONVITTO 780

con insegnamento elementare,

tecnico, ginnasiale e liceale

IN MONTAGNANA

diretto dal prof. ab. TURIBIO CILLO.

L'iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v. Pel programma, rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0|0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC'ANT. DALL'ASTA, invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

VALENTINO PORTO E FIGLI

AGENZIA PRINCIPALE E DEPOSITO per **Vicenza e la sua Provincia** DELLE

CASSE di FERRO

sicure contro il fuoco e l'infrazione *per* Libri, documenti e danaro

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
F. WERTHEIM e Comp.
771 **Vienna.**

808

IL DEPOSITO **GENERALE PEL VENETO** della mia Fabbrica

DI CIOCCOLATA

trovasi d'ora in poi esclusivamente presso il signor

ANTONIO TRAUNER

il quale rilascierà i relativi prezzi correnti.

Trieste, 10 ottobre 1868.
ANGELO VALERIO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del **CAPPUCCINO,**

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 802

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

illustrata da GUSTAVO DORÉ

E DICHIARATA CON NOTE TRATTE DAI MIGLIORI COMMENTI

per cura di **EUGENIO CAMERINI.**

È IMMINENTE LA PUBBLICAZIONE DELLE CANTICHE

IL PURGATORIO ED IL PARADISO

Queste due cantiche saranno corredate da 60 grandi composizioni del suddetto artista.

IL PURGATORIO ed **IL PARADISO** verranno compresi in N. **66** Dispense e cioè in due Volumi di **33** Dispense cadauno.

Ogni Dispensa consterà di 4 pagine di testo e commenti accompagnate da una tavola con una grande incisione, tirata a parte, nell'eguale formato di quelle dell'inferno. Alle ultime 3 Dispense di ciascun volume, in luogo della tavola coll'incisione, andranno unite le tavole di frontispizio, indice, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO alle 66 Dispense componenti IL PURGATORIO ed IL PARADISO

Franche di porto nel Regno . . . . **L. 12 —**
Idem *per la Svizzera* . . . . **» 14 —**

Le Dispense verranno spedite ai signori abbonati a sei per volta, condizionate in modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Una dispensa separata in tutta Italia centesimi 20.

Gli abbonati riceveranno **gratis** le copertine delle due Cantiche nonchè il **Ritratto** del **Sommo Poeta** in una tavola tirata a parte.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO, *a Milano.*

È pubblicato e vendibile presso lo Stabilimento SONZOGNO e presso i principali librai d'Italia

L'INFERNO

Illustrato con **75** grandi composizioni di **GUSTAVO DORÉ**

UNO SPLENDIDO VOLUME DI 300 PAGINE IN-FOGLIO

Legato in brochure . . . . **L. 12 —**
Legato in tela ed oro . . . . . . **» 20 —**

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno inviando vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Preveniamo il pubblico che le nostre **PILLOLE DI REDLINGER** si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118 - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.
469 GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvederzi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterate.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

MILANO — E. TREVES E C. EDITORI — MILANO

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL PRIMO NUMERO

DELLA SACRA BIBBIA ILLUSTRATA DA DORÈ

(**Centes. 20** il Numero.) (**Una lira** la Dispensa.)

Ogni Numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e una *grande tavola* di Dorè, e costa:

SOLI 20 CENTESIMI IN TUTTA ITALIA.

Cinque di questi Numeri fanno una *dispensa*, la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense, giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli editori in Milano, tante lire italiane, quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede. 798

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI **J. Serravallo**



PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire,** Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora; in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Saverio,** Procuratie Nuove. 665

ATTI UFFIZIALI.

N. 25587-7733 Sez. I.

N. d'ordine LXI.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 3 novembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o a chi da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . .
. . . . . .

Venezia, 20 ottobre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	387	Pianiga	Mensa patriarc. di Venezia	Campagna di campi padovani 53, 1,049 ad arat. arb. vit. e prato con casolare entrostante distinto col comunale N. 103, e confina: a levante, con Emo Giuseppe, Buzzacarini di Padova, Casa di Ricovero in Padova, terreno della Mensa Patriarcale al mappale N. 282 e Dal Fabbro Luigi; a mezzo l colla Strada comunale del Cavin maggiore: a ponente con Mariutto di Mirano; a tramontana, colla Strada comunale del Volpin, e Da Zara Moisè. È descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 280, 330, 331, 335 336 455, 469, 475, 532, 944, 1017, 1018 e 1019, colla rendita censuaria di austr. L. 388:36 . . . . NB. La suddescritta campagna è soggetta a decima, ed oltre al casolare suddescritto havvene altri di asserita proprietà dei Coloni Calzavara Sebastiano e Perazzo Giuseppe.	20. 57. 70	205. 77	17669:25	1766:93	—	100:—
2	448	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 2,035 ad arat. arb. vit. e confina: a levante con Dainese Angelo fu Giovanni Maria detto Cesaro; a mezzodì collo stesso pubblico detto di Cavinello e Michiel Conte Luigi; a ponente collo stesso Michiel Conte Luigi e Arcangeli Giovanni Battista fu Leonardo, a tramontana colla strada comunale della Chiesa. È descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 219, 223 e 604, colla rendita censuaria di austr. L. 43:49. NB. La suddescritta chiusura è soggetta a decima e si fa avvertenza che vi esiste un casolare sul quale vanterebbe diritto di proprietà l'affittuaria Caterina Molesina.	98. 10	9. 81	1194:82	119:48	—	10:—

ANNO 1868. Domenica 25 ottobre. N. 285.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 OTTOBRE

L'officiosa *Patrie* è contenta di noi; l'Italia lascierà passare le sue congratulazioni presso a poco coll'indifferenza con cui lasciò passare le sue recriminazioni e le sue accuse. Crediamo che sia un buon sintomo, quello che noi non ci occupiamo più coll'ardore con cui ce ne occupavamo una volta, di ciò che possono dire di noi i giornali di Parigi in generale, e gli ufficiosi in ispecie. Le confessioni della *Patrie* hanno però un'importanza, perchè partono da un organo, che ci diede già prove frequenti di malevolenza, e le attestazioni degli avversarii si devono pur tenere in un certo conto.

La *Patrie* dice che « la situazione dell'Italia deve ispirare una sodisfazione reale ai suoi amici, ed una vera fiducia a tutti gli animi non prevenuti; essa offre dovunque lo spettacolo d'una gran calma; le passioni politiche si spogliano visibilmente della veste rivoluzionaria e le fazioni monarchiche si trasformano in semplici partiti perfettamente compatibili colla funzione regolare d'un Governo costituzionale; finalmente si organizza in modo stabile e duraturo un grande partito conservatore, nelle cui mani, secondo ogni apparenza, la direzione degli affari è destinata a rimanere per molto tempo. » Il giornale parigino dopo avere raccolto tutti gl'indizii che provano che v'è una tendenza seria a riorganizzare seriamente il paese, conchiude che gli ultimi mesi furono « felici » per l'Italia. Secondo quindi la confessione d'un giornale, che si crede generalmente portavoce del Governo, l'Italia offrirebbe quelle garantie di pace e di tranquillità, che tolgono ogni apparenza di giustificazione al prolungato soggiorno delle truppe francesi a Roma e a Civitavecchia. Se l'articolo della *Patrie* avesse pure un significato, converrebbe conchiudere, che esso fosse scritto collo scopo di apparecchiare gli animi dei Francesi, all'annuncio che le truppe sono richiamate del tutto. Ma noi, siccome non abbiamo una gran fede nella logica del sig. Rouher, non ci arrischiamo di credere che questo fatto, che sarebbe una conseguenza sì naturale della situazione ordinata e pacifica dell'Italia, divenga un fatto reale e compiuto.

Le condizioni generali dell'Europa giustificano pienamente i pubblicisti, se non hanno ancora perduto il vezzo di cercare ansiosamente nei discorsi dei ministri una frase qualsiasi che possa offrire un argomento sulla questione sempre viva della pace o della guerra. Una frase del signor Taaffe capo del Gabinetto cisleitano e da lui pronunciata, quando presentò al *Reichsrath* la nuova legge sull'esercito è già stata afferrata da qualche giornale, per fabbricarvi su ipotesi bellicose. Egli chiese l'approvazione di quelle leggi in vista della *situazione generale* dell'Europa. È probabile però che egli abbia parlato così, per mettersi in armonia coll'argomento della legge, che egli presentava a quell'illustre Assemblea, e ch'egli stesso si sia poi meravigliato, che le sue parole abbiano potuto fornire argomento a comenti di quel genere. Del resto che il barometro della pace segni ora l'*instabile*, è un fatto di cui tutti erano convinti, prima che il signor di Taaffe parlasse, per cui non ci pare che dalle parole di quest'ultimo si possa trarre alcun argomento per credere che la situazione si sia punto modificata. In compenso potremmo citare ad ogni modo il discorso pronunciato da lord Stanley, ministro degli affari esterni, a Liverpool, in un banchetto dato in onore dell'ambasciatore americano Reverdy Johnson; discorso, che tradisce lo sforzo dell'oratore di volere essere anzitutto pacifico.

Ad onta però di tutte le più buone intenzioni, Lord Stanley ha dovuto pur ammettere, che non sono rimossi del tutto i pericoli di guerra. Si vede quindi che il sig. di Taaffe non avrebbe detto di più di quello che ha detto Lord Stanley.

L'ultimo numero della *Liberté* del sig. di Girardin si occupa dell'annunciato viaggio di quest'ultimo in Spagna. L'illustre pubblicista dice che Prim, in risposta alla sua lettera, in cui lo biasimava per aver fatto atto di adesione alla monarchia costituzionale, gliene scrisse un'altra per invitarlo a studiare da sè le condizioni della Spagna; ma egli (Girardin) non è però disposto a seguire l'invito del generale. L'invito al sig. di Girardin, di venire sul luogo per vedere ed imparare, potrebbe essere però anche un epigramma, e potrebbe servire pel gen. Prim come un attestato di uomo di spirito, nel caso che gli dovesse mancare un dì quello d'uomo di Stato.

Riportando oggi dalla *Gazzetta Uffiziale*, il Decreto reale di nomina del senatore Pasini a Ministro dei lavori pubblici, esprimiamo il sentimento di approvazione e di compiacenza che ha provato la nostra città quando le pervenne la notizia della scelta che era stata fatta da S. Maestà.

Il senatore Lodovico Pasini è una vecchia nostra conoscenza, e i servigi che egli rese alla scienza e alla patria, e l'affetto che egli nutre per noi e del quale egli è ricambiato, sono e furono sempre vivi nella memoria e nel cuore di ogni veneziano. Membro dei più operosi dell'Istituto delle scienze del quale fu fino dal 1840 or segretario, or presidente, e cui donò una preziosa raccolta di saggi geologici: anima del Congresso degli scienziati italiani del 1847 di cui fu vice-presidente generale, come era stato nei precedenti congressi membro operosissimo e presidente delle sezioni di geografia, mineralogia e geologia; presidente dell'Assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia nel 1849, incaricato d'una missione diplomatica col Governo ungherese; già conservatore del Palazzo Ducale; dal Governo austriaco poi relegato a Schio suo luogo natale, e privato del titolo e della pensione dell'Istituto, il Pasini raccoglie in sè la stima di quanti ne apprezzano l'insigne talento, e la vita spesa in servizio della sua patria.

Nel nuovo Ministro dei lavori pubblici, più che il distinto scienziato riscontriamo l'uomo destro e sagace conoscitore degli affari, fermo nei proponimenti, schietto, franco, alieno da ogni consorteria, che porta insomma al Governo quelle doti che in genere i deputati e i senatori della Venezia hanno recato nel Parlamento. Il Ministro Pasini è il degno successore del Paleocapa, l'uomo pratico e positivo per eccellenza, e tale infatti egli si è mostrato nella memoranda epoca del 1849. Amante dell'ordine egli era nell'Assemblea caldo sostenitore del regolamento e delle forme, audace nei propositi, assunse la delicata missione, in momenti gravissimi, di stabilire cogli inviati ungheresi la base dell'alleanza offensiva e difensiva fra i due Governi che avean comune il nemico; e col suo alto senno seppe condurre l'Assemblea senza disordini, ai dolorosi fatti dell'agosto. I molti suoi scritti rivelano i pazienti suoi studii, e la sua facile intuizione del vero. Possa egli nei Consigli della Corona, tener alto l'onore dei Veneti, e rendere quei servigi che l'Italia attende con tutta fiducia da esso.

Prodotti delle tasse indirette.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1868 in confronto del mese corrispondente dell'anno 1867. Eccone i risultati:

		1868	1867
Dogane	L.	6,335 496 23	5,000,801 59
Diritti maritt.	»	115,011 15	117,142 38
Dazio di cons.	»	3,856,131 61	4,955,274 52
Tabacchi	»	7 919 687 08	7,524,647 28
Sali	»	5,500,699 12	5 029,720 28
Polveri	»	255,717 10	297,148 99
Totale	L.	23,982,742 29	22,924 735 04

Si ebbe dunque un aumento totale nel settembre 1868 di lire 1,058 007 25. L'aumento principale fu nelle dogane, cioè, di lire 1,434,694 64. Nei tabacchi si ebbe pure un aumento di lire 395,039 80; e nei sali di lire 470,978 84. Per contro, nel dazio consumo abbiamo una diminuzione di lire 1,099,142 91, che si spiega facilmente ove si noti che Milano ha sborsato lire 60,842; contro lire 1,143,263 nel 1867; nei diritti marittimi la diminuzione fu di lire 2.131, 22.

Viene quindi lo specchio delle riscossioni dal 1° gennaio a tutto settembre 1868 in confronto del periodo corrispondente del 1867, ed eccone i risultati:

		1868	1867
Dogane	L.	51,780,062 84	52,428,764 10
Diritti maritt.	»	1,526,379 83	1,674,448 09
Dazio cons.	»	36,594,698 78	33 227,663 23
Tabacchi	»	70 342 482 25	69,264,598 66
Sali	»	50 916,997 70	47,093 113 45
Polveri	»	1,869,600 45	1,923,010 30
Totale	L.	213,030,221 85	205,611,597 83

Si ha pertanto un aumento totale in favore del 1868 di lire 7,418,624 02. I prodotti in aumento furono: il dazio consumo per 3,367,035 55 (si noti però che nei proventi del dazio consumo entrano quasi per la metà gli arretrati); i tabacchi per lire 1,077,883 59; i sali per l. 3,823,884 25. I prodotti in diminuzione sono: le dogane per lire 648,701 26; i diritti marittimi per lire 148,068 26; le polveri per lire 53,409 85.

Anche la Direzione del demanio ha pubblicato il prospetto delle riscossioni del Demanio e delle tasse sugli affari del mese di agosto 1868, ed in quello corrispondente del 1867. Esso è come segue:

		1868	1867
Successioni	L.	992,327 90	881,359 90
Corpi morali	»	591,478 08	482,710 12
Società industr.	»	32,718 85	17,021 07
Atti civili	»	2 088,837 40	1,771,307 47
Atti giudiziarii	»	396 213 04	423,435 09
Ipoteche	»	407,371 48	297,878 74
Bollo	»	2,147,662 20	2,049,400 91
Rendite patrim.	»	2,283,835 95	2,413 354 25
Proventi diversi	»	993,806 88	1,002,355 03
Totale	L.	9,634,251 78	9,338,822 58

Ecco ora i risultati dal 1.° gennaio a tutto agosto 1868 in confronto del periodo corrispondente del 1867:

		1868	1867
Successioni .	L.	8,818 096 97	7,814,852 55
Corpi morali .	»	1,129,287 00	1,887,846 48
Società indus. .	»	554,544 61	544 195 15
Atti civili . .	»	21,285,047 85	15,841 506 48
Atti giudiziarii.	»	2,796,959 87	2,928,925 24
Ipoteche . . .	»	3,242,377 07	2,717,328 28
Bollo	»	17,116,126 26	16 328,906 34
Rendite patrim.	»	12,025,886 72	12,329,521 94
Prov. diversi .	»	5,877,418 24	5,853,829 76
Totale	L.	72,845,734 59	66,246,912 22

Che è quanto dire un aumento di lire 6,698,822 37 in favore del 1868.

Sono in aumento: le successioni per lire 1,003,244 42; la tassa sulle Società industriali per L. 10,339 46; quelle sugli atti civili per lire 5,443,541 37; le tasse e i diritti d'ipoteca per L. 525,048 89; la tassa di bollo per L. 787,219 92; i proventi diversi per L. 23,588 48.

Sono al contrario in diminuzione: la tassa sui redditi dei corpi morali per L. 758 559 48; quelle sugli atti giudiziarii per L. 131,965 37; le rendite patrimoniali per L. 303,635 22. E della diminuzione di queste ultime, cioè delle rendite patrimoniali, per quanto sia lieve, confessiamo di non trovare spiegazione.

Aggiungeremo che gli arretrati nel periodo testè accennato del 1868 sono di L. 6,400,146 38, mentre nel periodo corrispondente del 1867 erano di L. 4,947,677 15.

Oltre i proventi ordinarii finora riferiti, vi furono nel 1868 entrate straordinarie per lire 2,892,015 42.

Il *Movimento*, giornale di sinistra, ma ora di una sinistra, diremo così garibaldina, o Bertaniana, dà chiari indizii della profondità dello scisma che si presentiva nelle file dell'Opposizione, e volge agli antichi colleghi rampogne ed accuse che ci pare opportuno di riferire.

Ecco le parole del *Movimento*:

Il finire della villeggiatura e il rinfrescarsi precoce dell'aria, che fa sentir vicino l'inverno, richiamano alla mente dei novellieri il Parlamento nazionale, e la sua prossima riapertura. I signori cerusici della nazione, parte lasciarono, e parte stanno per lasciare gli ozii campestri; fecondi ozii, ne' quali essi hanno meditato profondamente sui mali d'Italia, e certo si sono raffermati più che mai nella persuasione di dover continuare a consacrarle il loro tempo prezioso e le loro dotte fatiche.

Noi, povera gente, vogliamo essere i primi a ringraziarli in anticipazione, e a far voti perchè *tantus labor non sit cassus*. Frattanto ci sembra ch'e' cominci assai bene, imperocchè vediamo annunziato che a Firenze si è già tenuta una radunanza di taluni de' capoccia della sinistra, nella qual radunanza è stato deliberato di portar candidato alla presidenza della Camera, per la prossima sessione, l'onorevole Lanza.

Ah bene assestata, per Dio! Questa è una botta che il Menabrea non la para. Così va fatto; chiunque si stacca dal Governo, o dalla sua falange, accettiamolo noi; apriamogli le braccia misericordiose; sia egli il nostro Coriolano! Vedete infatti qual grande benefizio sia stato per noi che Rattazzi perpetrasse la tragedia di Aspromonte e si chiarisse impari così al debito suo d'italiano, come al suo ufficio di ministro, nel 1867; egli è ora tra i capitani della sinistra parlamentare; acquisto prezioso per la democrazia, quest'uomo, che fa con un discorso impallidire Gualterio e andare in fiamme le tribune, e che ci ha sempre l'uscio aperto e la portiera alzata a Pitti.... ed altrove!

Ora il Lanza (colui che ha arricchito l'Italia di un *g*, laddove gli altri hanno sempre tirato ad impoverirla), il Lanza s'imbroncia co' suoi colleghi della destra e del centro, per quel bel negozio della Regia cointeressata! Presto, si abbracci il Lanza; egli è un campione della sinistra; *dignus est intrare in nostro docto corpore*. E se domani al partito governativo saltasse in mente di levarsi da' fianchi il Massari, credete voi che la sinistra non saprebbe cogliere la palla al balzo? Noi portiamo opinione ch'ella, non pure accetterebbe il suo cappello ad insegna di partito, ma non vorrebbe avere altro campanello che uno de' suoi sonagliuzzi.

La sinistra è astuta, non c'è che dire. I capi scarichi diranno che cotesto è un non avere concetto in mente, nè uomini di vaglia da mettere in mostra. Lasci chiacchierare a lor posta; il suo accogliere e portare in trionfo tutti i morti, tutti i caduti e tutti gli esuli del partito contrario, è senno, anzi fiore di senno. E senno e fior di senno è il rimaner ferma, com'ella fa, al suo posto. I soliti capi scarichi diranno che il rimanere non è giovevole ad alcuno, se non forse al sistema ch'ella dice e mostra di combattere; diranno.... diranno... Il diavol sa quante ne diranno que' corti ingegni. Ma lei, dura! li lasci chiacchierare a lor posta; il paese tutto l'applaude, l'incuora a proseguire, e soprattutto.... a non voltarsi più indietro.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 ottobre.

(C.) Le notizie portate ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale* intorno al movimento del personale nelle Prefetture e sottoprefetture non è tutto quello che fu fatto e deve essere pubblicato. Alcune altre nomine, ed anche importanti, saranno conosciute fra breve.

Sempre smentite e sempre rinascenti, continuano le voci di crisi ministeriale; più si va a fondo della cosa, più si scopre che, in sostanza, tutto si riduce al grande odio che hanno i Piemontesi contro questo Ministero, ed al gran desiderio che nutrono di rovesciarlo. Di qui hanno origine intrighi e maneggi indicibili; di qui le voci che danno per fatto quello che si desidera fare.

E siccome è difficile che fra due che discutono, uno abbia tutta la ragione e l'altro non abbia che tutto il torto, così anche in questo caso, *Iliacos intra muros peccatur et extra.*

Per esempio, ci è qualche giornale fiorentino che da qualche tempo perseguita troppo, a' parer mio, acerbamente, gli uomini politici piemontesi, coll'accusa di voler disfare l'unità. In fatto d'intenzioni, io non mi sento disposto a far sicurtà che delle mie; ma le accuse e le discussioni politiche non possono fondarsi sulle intenzioni soltanto.

Ora, quali che possano essere le intenzioni recondite de' Piemontesi, certo è ch'eglino parlano di disaccentramento, non di federazione. Ora quella dell'accentramento e quella del disaccentramento sono due scuole politiche contrarie e nemiche; partono da diversi principii; procedono con diversi ragionamenti; giungono a conseguenze contrarie. Ma sono ambedue compatibili coll'unità, anzi, a dir vero, egualmente ambedue la presuppongono. Si può credere necessario all'Italia anche un accentramento più rigoroso e severo di quello francese; io invidio chi ha queste idee, che non sono le mie, ma le capisco. Si può quindi combattere le teorie dei disaccentratori con infiniti argomenti, che possono, a chi gli crede, parere eccellenti. Ma non è proprio necessario, barattando le parole, mutare il disaccentramento in federazione; perchè il sistema amministrativo inglese non è il francese, ma non è neppure l'americano; e senza desiderare gli Stati Uniti d'Italia, si potrebbe onestamente desiderare qualche cosa che somigliasse alle savie e feconde libertà dell'Inghilterra.

È ben lontano da me il proposito di trattare qui tale questione; lascio a ciascuno la libertà di intenderla e giudicarla a sua posta. Quello che mi preme notare è che, dacchè disaccentramento non significa necessariamente federazione, dacchè i Piemontesi parlano di disaccentramento, si debbono, se si crede necessario, combattere le loro teorie, ma non si debbono senza prove più ampie accusare di federalismo, se non si vuole invelenire una disputa, che già troppo somiglia ad una vera e propria discordia *more majorum*.

Quello che fa gran torto ai Piemontesi e che mostra quanto sia il furore delle passioni, che bollono nei loro uomini politici, è il ricorrere ad influenze e ad artificii extraparlamentari per vincere la partita. Essi non veggono quanto male fanno con questo a sè stessi e ad altri; ad altri che pure è e deve essere a loro specialmente carissimo. Quando anche riuscissero, con questi mezzi, nel loro intento, sarebbe una vittoria di cui primi dovrebbero dolersi e pentirsi: il paese in genere non potrebbe sopportare volentieri che ci fossero alcuni uomini, e appunto tutti di una certa Provincia, i quali, passando sopra ai poteri legalmente costituiti dal voto dei rappresentanti della nazione, riuscissero a mutar a piacer loro il Governo. Quegli stessi che oggi sono loro alleati, che, per odio contro il presente Gabinetto, forse gli stimolano e gl'incoraggiano, troverebbero poi in questo occasione e argomento per rinnovare le antiche ed acerbe querimonie di *Piemontesismo*; ed avrebbero tutte le apparenze della ragione, perchè sarebbe fatto veramente enorme e mostruoso che un Ministero sostenuto dalla Camera e dalla pubblica opinione fosse rovesciato soltanto perchè dispiace ad alcuni pochi Piemontesi, i quali hanno relazioni ed influenze in Corte.

Se queste cose considerassero gli uomini di Stato piemontesi, con quel senno che certo loro non manca, quando la passione non gli accieca, intenderebbero, senza dubbio, che, se debbono vincere nella loro guerra contro il Ministero Menabrea, debito loro, vantaggio loro è di combattere nella Camera, dinanzi alla nazione, nelle nobili lotte parlamentari, non nelle alcove, con modi degni di schiavi orientali, non di uomini liberi, e di animi alteri e fortemente temprati, come, per fortuna e gloria d'Italia, sono i subalpini.

Del resto, non abbiamo nessuna importante notizia; si aspetta qualche cosa intorno alla questione romana. Ma io mi astengo dal riferirvi voci che non so che abbiano fondamento di vero.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 settembre, ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto del 23 luglio, a tenore del quale, ogniqualvolta occorra di promuovere mediante R. Decreto la concessione di opere dichiarate di utilità pubblica, da eseguirsi nelle zone di terreno soggetto alle servitù militari, il Decreto predetto dovrà essere controfirmato dal ministro proponente e dal ministro della guerra.

3. Un R. Decreto del 24 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina, e concernente la Direzione degli Ospitali dei dipartimenti militari marittimi.

4. Nomine di Sindaci.

5. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo le seguenti fatte da S. M. il Re nell'udienza del 13 settembre decorso:

Tirelli comm. Giuseppe, prefetto di Messina, nominato Prefetto di Modena;

Strada comm. Alessandro, prefetto di Modena, collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per motivi di salute.

De Rolland comm. barone Giulio Alessandro, Prefetto di Livorno, nominato Prefetto di Messina.

Reggio marchese cav. Benedetto, Prefetto di Perugia, nominato Prefetto di Livorno;

Maramotti, comm. Benedetto, Prefetto di Ravenna, nominato Prefetto di Perugia;

Escoffier comm. Carlo Pietro, maggior generale del R. esercito, incaricato di reggere la Prefettura della Provincia di Ravenna.

6. Nomine e disposizioni nel personale dell'istruzione secondaria classica e tecnica.

7. La nomina di un ex-luogotenente nell'esercito ed applicato di seconda classe nell'amministrazione dei Bagni penali.

8. Alcune promozioni nel personale degl'impiegati degli Archivii di Stato.

9. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 settembre, col quale, alla carica di cavallerizzo borghese, già istituita col R. Decreto 13 ottobre 1867, è sostituita, a datare dal 1.° novembre prossimo venturo, quella d'istruttore di equitazione (civile) con l'annuo stipendio di lire 3,750.

2. Un R. Decreto del 20 settembre, col quale la Società anonima per azioni nominative intitolata *Fortuna*, terza rinnovazione, costituitasi in Genova con istromento del 22 agosto 1868, rogato G. Borsotto, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto, inserto nel citato atto.

3. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 4 ottobre, a tenore del quale, a datare dal 1.° gennaio del prossimo venturo anno tutti indistintamente i progetti riguardanti opere pubbliche, dei quali siano incaricati gl'ingegneri del Corpo reale del Genio civile, saranno compilati in conformità alle norme stabilite dal Regolamento unito al Decreto medesimo.

ITALIA

Elezioni politiche *del 18 ottobre.*

Caltagirone. — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 scrive che il precedente telegramma pubblicato sulla votazione di questo collegio, risultò inesatto, in quanto che annunziava il ballottaggio tra il comm. Raeli e l'avvocato Gullè, e vuol essere pertanto corretto come segue:

Inscritti 987; votanti 551: comm. Raeli voti 331. — Eletto il comm. Raeli.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Un'opera pubblicata dal sig. generale Torre sulla guerra del 1866, nelle sue relazioni col personale dell'esercito, contiene i dati seguenti sulle perdite subite dalle truppe regolari e dal corpo dei volontarii:

I feriti trasportati alle ambulanze furono in numero di	2811
Prigionieri	737
Feriti abbandonati dagli Austriaci negli Ospitali	187
Totale	3735
Morti negli ospitali	314
» negli ospitali austriaci	356
Totale dei morti	670

Leggesi nell'*Opinione*:

Giovedì, 22 corrente, tre guardie di città che transitavano per la piazza delle Cipolle, videro un venditore di giornali che aveva alzata una bisca nel bel mezzo della piazza, e che alla loro comparsa abbandonò banco e danari, e si diè a fuggire alla lesta, del pari che i giuocatori che gli facevano cerchio.

Le guardie municipali inseguirono subito il biscazziere, e lo raggiunsero ed arrestarono presso la via degli Strozzi; ma, nel mentre che passavano per Pelliceria, le guardie municipali vennero aggredite da una turba di mercatini, che, gridando e dando pugni, tolsero la spada ad una delle guardie, e tolsero loro di mano il biscazziere, e quindi se la svignarono.

I mercatini furono tutti riconosciuti e dovranno presto rendere conto alla giustizia del loro operato; ma siccome pare che le due guardie municipali non prestassero troppo valido aiuto al loro compagno ch'era stato disarmato, l'Autorità municipale infliggeva loro la punizione di più giorni di rigorosa sala di disciplina.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione* in data del 20 ottobre:

Si parla assai della partenza del signor Emilio di Girardin per la Spagna. Ancora questa mattina il pubblicista della *Libertè* ha ricevuta una lunghissima lettera da Prim, che probabilmente verrà alla luce domani nel citato giornale con una risposta dello stesso sig. di Girardin. Quest'ultimo propone la repubblica in Spagna, e sebbene il suo suggerimento non abbia alcuna probabilità d'essere accolto, tuttavia ciò non porrà ostacolo al suo viaggio.

Si è parlato, a varie riprese di nuove carte della Francia e dell'Europa che dovrebbero essere pubblicate. Ecco ciò che mi vien dato per certo a questo riguardo. Verranno pubblicate quattro carte della Francia, dopo il 1815, dopo il 1830, dopo il 1848 e nell'anno corrente. Contemporaneamente verrà alla luce una carta della Germania com'è presentemente. Queste carte sono destinate a dimostrare che la Francia è ora più grande di quanto sia stata in alcuna delle date precedenti, e che la Germania è relativamente più debole. Questa pubblicazione, pertanto, verrebbe fatta con intenzione pacifica e non con uno scopo bellicoso. Le carte stesse sono opera dello stato maggiore dell'esercito.

La Principessa di Prussia è giunta questa mattina a Parigi, alle ore 5. Il personale dell'ambasciata (eccetto il signor di Goltz) si trovava alla Stazione. La Principessa poco dopo il mezzogiorno, si recò a fare una visita a St-Cloud, all'Imperatore e all'Imperatrice. Quest'ultima sta oggi poco bene di salute, e credo di poter assicurare che la visita venne restituita soltanto dall'Imperatore all'Hôtel du Louvre, dove la Principessa è alloggiata.

Nel ritorno da St-Cloud la Principessa si recò all'ambasciata prussiana per far visita al signor di Goltz, il cui stato di salute continua ad essere assai grave. Il generale di Goltz, fratello dell'ambasciatore, si trova presso quest'ultimo, e verrà chiamato un nuovo medico, la cui opera probabilmente non sarà più efficace di quella dei precedenti dottori.

Quest'incidente della visita della Principessa ha una certa importanza, giacchè si diceva che essa, seguendo l'esempio della Regina dell'Inghilterra, non si sarebbe recata a St-Cloud. La Principessa passa a Parigi per recarsi a Londra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 ottobre.

La Società Salvini lunedì sera darà una recita alle ore 8 pom. Si reciterà la commedia di Federico Federigo, *Alessio Piron*, e la farsa *I danari per la laurea.*

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 24 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 ottobre.

✉ È uscito di questi giorni a Palermo, e forse lo avrete ricevuto anche voi, un giornale intitolato: *La Regione*, e, in questo caso, nel titolo è racchiuso il programma. È fatto manifestamente da persone che conoscono assai bene la materia che trattano, e che recano in campo i più gagliardi argomenti a sostegno della loro tesi. Ma esso ha avuto la disgrazia di trovare all'altra estremità della Penisola un alleato molto compromettente: la *Gazzetta Piemontese*. Non v'ha dubbio, infatti, che in Italia vi siano molti che parteggiano per un sistema che mantenga, il più che sia possibile, le antiche divisioni amministrative d'Italia.

Ma nel modo stesso che questo sistema naufragò quando fu messo innanzi dal Minghetti e dal Farini, perchè si credeva ch'esso fosse per nuocere all'unità, così non potrà in nessun caso trionfare, fintantochè non sia rimossa ogni probabilità che sotto la riforma amministrativa si nasconda una riforma politica. Ed è appunto il caso presente; l'ordinamento regionale propugnato dalla *Regione* di Palermo, e dalla *Gazzetta Piemontese* di Torino, avranno sempre per avversarii tenacissimi tutti coloro che non vorrebbero mettere a pericolo, nemmeno lontanamente, l'*Unità*.

Ieri sera abbiamo avuto una distribuzione di proclami rivoluzionarii. Non so cedere alla tentazione di riprodurre alcuni periodi di uno di essi, che ho qui sul tavolino. Esso dice: « Da vili schiavi attendiamo che il contatore Digny segni i bocconi di fame e miseria, che daremo ai nostri figli, lasciando che una turba di traditori, di vampiri sociali rida alle nostre miserie? » E termina così: « Il nostro grido sia Guerra alla Monarchia, ai *capitalisti* e ai preti. » Ai *capitalisti*, intendete? tutta la questione è lì; chi non ha denari vuole averne, e chi non vuol lavorare, crede che il miglior mezzo per procacciarsi denari sia la Repubblica democratica e sociale!

Quei *capitalisti* alla fine del proclama sono una vera rivelazione, e bisogna essere molto, ma molto, grati a chi ve li ha messi, perchè essi valgono a tranquillare tutti coloro che sanno, che contro ai capitalisti ed ai preti si possono fare sì, delle sommosse parziali, ma non già delle vere rivoluzioni. In verità, finchè i nostri repubblicani si annunzieranno con questi gridi di guerra, saranno sempre poco temibili.

È uscito a Lipsia un opuscolo intitolato: *Le général La Marmora et l'alliance italo-prussienne*. Non ne è giunta ancora alcuna copia in Firenze.

Il sig. Pascal-Duprat, uno dei più pregevoli redattori dell'*Italie*, è partito per Madrid. Membro dell'Assemblea parigina del 1848, il sig. Pascal-Duprat fu esiliato dal Governo imperiale come persona notissima per le sue opinioni alla repubblicana. Come campione della democrazia francese, egli è in istretta relazione colla democrazia spagnuola, e particolarmente coi capi di essa che sono tornati or ora a Madrid. Durante la sua dimora in Italia, il sig. Pascal Duprat ebbe la rara delicatezza di non essere mai cagione del più piccolo disturbo pel Governo, che gli aveva dato ospitalità.

Corre voce che l'on. Cantelli, tornando da Torino, recherà seco il Decreto per la convocazione del Parlamento colla firma di Sua Maestà.

Leggiamo nella *Nazione* in data del 23:

Il *Comitato rivoluzionario* per una repubblica più che universale, ci regala di tanto in tanto i suoi proclami, e ci mostra la purezza de' suoi propositi.

« *Viva Roma libera, e guerra ai capitalisti* » stava scritto in un proclama a stampa, affisso ieri sera alle cantonate; e dopo aver parlato dei *bocconi della fame* e della miseria che i vampiri sociali danno al povero popolo, lo scempiato indirizzo chiudeva invocando *giustizia*, che non gli mancò, avendo la popolazione stracciato da ogni dove il proclama, senza che fosse necessaria la coadiuvazione della polizia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Abaiamo da Parigi la spiegazione dell'apparente contraddizione fra l'annunzio dato da alcuni giornali francesi che la sezione dell'Assemblea generale degli azionisti delle Strade ferrate romane, che si riuniva in Parigi contemporaneamente a quella di Firenze il 19 corrente, avesse rigettato i nuovi Statuti, ed il dispaccio dell'Amministrazione che fu affisso alla Borsa di Firenze, dal quale appariva come i nuovi Statuti fossero stati a grande maggioranza approvati.

La diversa apprezziazione del fatto proviene da ciò, che i dissidenti ritennero che, in materia di cambiamento di Statuto, ciascuna delle due sezioni dovesse considerarsi come un ente completo ed autonomo, e che in conseguenza fosse necessaria l'approvazione di tre quarti dei voti, per raggiungere i quali essendo mancati a Parigi 38 voti, non potessero i nuovi Statuti reputarsi approvati.

La Commissione mista, alla quale il trattato di fusione attribuisce il potere di decidere in questa materia, dovrà giudicare in proposito. A noi pertanto sembra che debba considerarsi come certa l'approvazione, poichè il modo col quale il trattato di fusione ha stabilito le norme per l'adunanza generale non lascia alcun dubbio; inoltre, quando anche si volesse ammettere l'autonomia delle antiche Società in materia di cambiamenti da introdursi negli Statuti, le azioni *Romane* rappresentate nell'adunanza di Firenze sarebbero sufficienti per compensare quelle che mancarono a Parigi per formare i tre quarti dei voti, che gli opponenti ritengono necessarii perchè il nuovo Statuto fosse approvato.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Da una lettera di Parigi rileviamo che quel Governo abbia fatto comprendere nei modi più cortesi all'ex Regina Isabella che la presenza di lei sul territorio francese e in luogo troppo vicino alla Spagna creava imbarazzi diplomatici alla Francia. La si consigliava quindi di scegliere per sua residenza una città del Nord. Isabella avrebbe risposto di voler abbandonare il territorio francese.

La *Gazzetta del Giappone* del 21 agosto ci reca il testo dei Decreti coi quali è proibita la religione cristiana, e sono proscritti ed imprigionati i cristiani. Giova sperare che riesca ai rappresentanti europei in que' paraggi a far revocare questi editti che colpiscono in gran parte i loro sudditi.

Parigi 22 ottobre.

Il *Gaulois* annunzia che Olozaga assumerà la direzione dell'Ambasciata spagnuola in Parigi.

La *France* pubblica veementi articoli di polemica contro l'articolo della *Gazzetta crociata* di Berlino, risguardante lo Schleswig settentrionale. *(Diav.)*

Vienna 23 ottobre.

La Commissione per la Costituzione approvò il contingente di 56,000 reclute pel 1868, dappoichè il Governo aveva insistito decisamente su questa cifra. *(O. T.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. con Decreto dato a Torino il 23 del corrente mese di ottobre ha nominato:

S. E. il conte Girolamo Cantelli, già ministro dei lavori pubblici e reggente il Ministero dell'interno, a ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

E il professore Antonio Cicconi a ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

S. E. il comm. Ludovico Pasini, ministro dei lavori pubblici, ha prestato giuramento nelle mani di S. M.

S. E. il conte Girolamo Cantelli, ministro dell'interno, fu incaricato di reggere il Ministero dei lavori pubblici sino all'arrivo in Firenze di S. E. il comm. Pasini.

Con Reale Decreto 18 ottobre corrente fu accettata la dimissione del conte comm. Guido Borromeo dall'ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno; e con altro Decreto Reale dello stesso giorno fu nominato a tale ufficio il comm. Luigi Gerra, Prefetto della Provincia di Salerno.

Venezia 25 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente reca:

S. E. il conte Gerolamo Cantelli, ministro dell'interno, fu incaricato di reggere il Ministero dei lavori pubblici, sino all'arrivo in Firenze di S. E il comm. Pasini.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

L'on. senatore Pasini, ministro de' lavori pubblici, ha prestato ieri (23) giuramento a Torino.

Da Torino ci si scrive che il gen. Menabrea, prima di far ritorno a Firenze si reca per qualche giorno a Ciamberì.

E più oltre:

Il Parlamento sarà probabilmente riaperto il giorno 20 novembre prossimo, avendosi fiducia che i lavori della Camera siano ultimati.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 24:

La Deputazione provinciale di Treviso con deliberazione in data d'oggi stabilì di concorrere in sussidio dei danneggiati per le recenti inondazioni colla somma di lire 10,000, assegnando intanto lire 3000 a Legnago, lire 1500 a Pavia e lire 500 a Parma.

Si conferma che fu firmata la nuova Convenzione fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali. La Società è esonerata dalla costruzione delle linee di Termoli, Campobasso, Benevento e Pescara-Aquila-Rieti; rinuncia al correspettivo di due milioni e mezzo di sovvenzione per le ferrovie in esercizio e in costruzione, perdendo poi il diritto di sovvenzione circa i sei milioni e mezzo inerenti alle linee che non deve più costruire. Il Governo intende coll'ammontare delle sovvenzioni risparmiate, di provvedere alla costruzione per suo conto dei due tronchi in breve tempo; e già conchiuse un contratto preliminare con una Società, che darebbe compiuti i due tronchi per lire centocinquanta mila al chilometro, escluso il materiale mobile. La concessione è utile per le finanze, cui risparmia il carico di nove milioni per 90 anni, e mira a sodisfare più prontamente agl'interessi degli Abruzzi e di Molise.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Se non siamo male informati, la questione insorta fra il comm. Maestri ed il ministro Broglio, sarà in breve accomodata con reciproca sodisfazione.

Nella notte del 22 corr. è morto in Mantova il marchese Luigi Strozzi, senatore del Regno.

La *Kreuzz.* reca: La conferenza di plenipotenziarii da tenersi a Pietroburgo per porsi d'accordo sui proietti esplodenti ammissibili in guerra fu differita per qualche tempo. Secondo l'invito del Governo russo, essa avrebbe dovuto aprirsi già il 15 ottobre.

Berlino 23 ottobre.

Corre voce che il ministro Quaade ritorni a Berlino pel 15 novembre onde riprendere le trattative risguardanti la quistione dello Schleswig settentrionale. *(Diav.)*

Parigi 23 ottobre.

Il *Gaulois* cita tra i futuri ospiti in Compiègne anche l'Imperatrice d'Austria. *(Diav.)*

Vienna 24 ottobre.

La *N. Fr. Presse* d'oggi annunzia: il Consiglio dell'Impero sospenderà le sue sedute dall'8 novembre sino al 6 dicembre. Le Delegazioni verranno aperte il 12 novembre, e chiuse il 9 dicembre. La Dieta ungarica si chiuderà il 10 dicembre. Il Consiglio dell'Impero ripiglierà le sue sedute plenarie il 15 dicembre. *(O. T.)*

Praga 22 ottobre.

Ieri fu proibito un Congresso generale de'giuristi czechi.

Leopoli 21 ottobre.

Quest'associazione democratica prese ieri le seguenti risoluzioni: Il ristabilimento della Polonia è una necessità nell'interesse dell'Austria e della pace europea. La Gallizia, come parte dell'antica Repubblica polacca, è in obbligo di coltivare lo spirito nazionale e di mantenere la comunicazione colle Provincie polacche. Le relazioni della Gallizia colle altre Provincie austriache debbono essere stabilite in base al principio federativo. Combattendo le tendenze panslavistiche, si appoggeranno le aspirazioni degli Slavi ad un indipendente sviluppo nazionale. Nel senso del principio federalista, noi chiediamo un'autonomia al pari dell'Ungheria.

Altra del 22.

La *Gaz. Narod.* dice: Se non ingannano alcune comunicazioni confidenziali da Vienna, vedremo presto ritornare qui i nostri deputati al Consiglio dell'Impero.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — È smentita da buona fonte la voce che Usedom si ritiri.

Parigi 25. — La *Patrie* annunzia che il Principe Carlo di Rumenia è gravemente ammalato di febbri intermittenti. L'*Etendard* e il *Constitutionnel* applaudono il programma pacifico che Stanley fece nel banchetto di Liverpool.

Parigi 25. — Il *Figaro* dice che l'ex Regina Isabella è arrivata incognita a Parigi da due giorni. La *France* parlando della carta di Francia dice: Noi non cerchiamo alcun ingrandimento territoriale; se ciascuno fosse così saggio, la pace del mondo sarebbe assicurata. Ma se nuove ambizioni risollevassero ancora violentemente le questioni che la diplomazia si sforza da due anni di appianare, la Francia sarebbe svincolata dalla responsabilità degli avvenimenti, poichè sentesi abbastanza libera diplomaticamente e abbastanza forte nella sua organizzazione militare, per poter gettare, secondo le circostanze, nelle eventualità delle complicazioni provocate, il peso della sua influenza e quello della sua spada.

Madrid 23. — Tutte le Giunte sono sciolte. Rios Rosas diede le dimissioni da vicepresidente del Consiglio di Stato. Assicurasi che le Potenze riconosceranno fra breve il Governo. La *Gazzetta* pubblicherà domani istruzioni per le nuove imposte. Malaga e le Provincie sono tranquille.

Madrid 24. — È pubblicato un decreto sopra alcune disposizioni favorevoli alla libertà della stampa. Altro decreto sopprime la pensione di 3 mila franchi che percepiva il padre Claret. Il Prestito municipale di 10 milioni fu interamente coperto.

Nuova Yorck 23. — Il rapporto sulle elezioni della Virginia è incompleto. Tutte e due le parti si attribuiscono la vittoria.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — Leggiamo nella *Voce del Polesine*:

Dobbiamo registrare un nuovo disastro, conseguenza funesta della rotta di Legnago, che avea già causato la rotta del Canal Bianco. Ieri lo scolo di Stienta, non potendo più capire le acque della rotta, sormontava dalla riva sinistra e rompeva alla destra, allagando un'estensione di altri 4 mila campi circa.

Fino ad oggi oltre quindici mila dei nostri campi sono inondati, e quantunque tuttora ci manchino ufficiali particolari sull'ultima rotta, le notizie attinte dai privati che furono a visitarla fanno temere che essa si spinga assai lunge, poichè generalmente si crede che l'argine di Vieze-Oriola non possa sostenere l'impeto della corrente che specialmente ieri era straordinario.

Ed è timore generale eziandio che l'acqua non possa fermarsi che al Poazzo, vecchio e solito argine del Po, che in altra epoca correva in questa direzione.

Il triste spettacolo di tante terre inondate, l'abbattimento delle famiglie colpite dal disastro, il timore di quelle che ne sono minacciate, sono strazianti; imperocchè la fertilità del suolo forma quasi tutta la ricchezza della nostra Provincia.

In mezzo a tanta desolazione, rimane però il grande conforto di non aver a deplorare alcuna vittima.

Giulio Bergonzoli, pittore e scultore, il cui nome suona così celebrato nell'arte, l'autore del gruppo in marmo: *L'Amore degli Angeli*, che tanta ammirazione sollevò in paese e fuori, cessò di vivere, a Milano, la mattina del 22, circondato dagli amici, che gli tennero luogo nell'estrema ora della povera famiglia, che, per una sgraziata combinazione, era in quel momento assente.

All'altissima mente il Bergonzoli accoppiava un cuore nobile e generoso.

Morì nel fiore dell'età: non aveva ancor compiuto il nono lustro.

Beni ecclesiastici. — Risultato dell'asta dei Beni provenienti dall'asse ecclesiastico, ch'ebbe luogo in Mirano li 19 ottobre 1868.

Lotti venduti N. 9 pel prezzo di aggiudicazione di	L. 59,735:06
Prezzo per cui vennero posti all'incanto	» 52 373:49
Aumento	L. 7,361:57

Carta topografica itineraria della Provincia di Venezia. — Questa Carta, disegnata dall'ingegnere Pietro Marsich in iscala da 1 a 50000, cioè di due *centimetri* per *chilometro*, è tratta dalla Gran Carta militare dello stato maggiore austriaco, colle modificazioni successive, come per esempio: l'interrimento della laguna di Chioggia dopo l'immissione in essa del Brenta e del Canale Novissimo; i prosciugamenti nelle valli di Cavarzere ec.

È itineraria, e, cioè col sistema degli antichi Romani, partendo dal centro della Provincia, ossia dalla città di Venezia, si dirama una rete di numerazione chilometrica, che, percorrendo le principali vie di terra e di acqua, giunge ai confini. Con questo sistema si capisce a vista d'occhio la distanza di ogni più piccolo villaggio dalla città, e la via più breve, vuoi ferrata, carrozzabile, o acquatica che si deve percorrere per giungervi. Per esempio nel foglio *F*, (ch'è il primo dei due fogli già pubblicati) si vede che gli Alberoni sono a 13 chilometri da Venezia, Pelestrina 22, Campolongo 39, Dolo 25, Stazione di Marano 17 e via discorrendo.

Con un sistema di tratteggio, di linee e di scritturazione, che verrà spiegato e illustrato nell'ultimo od ottavo foglio, si distinguono le strade provinciali, principali, ordinarie, gli scoli, i canali, le parrocchie, i Comuni, le frazioni ec.

Se la precisione è inappuntabile, perchè il trasporto nella nuova scala fu eseguito diligentemente con graticolato, la riproduzione litografica lascia qualche cosa a desiderare; ma se si considera che l'autore, non sussidiato nè dalla Provincia, nè dai Comuni non potè sobbarcarsi alla spesa dell'incisione a bulino, e dovette contentarsi di trasportare con le proprie mani autograficamente il disegno sulla pietra, bisogna convenire che, se v'è mancanza, essa è abbastanza giustificata.

La Provincia di Venezia per tal modo è la prima dopo le Provincie subalpine che possegga la propria topografia in iscala del sistema decimale vigente, ed è a desiderarsi, che lo spaccio dei due primi fogli già usciti, permetta all'autore la sollecita pubblicazione degli altri.

I detti due fogli già usciti sono contrassegnati colle lettere *F* ed *H*, e vendonsi a lire ital. 2 per ciascuno, presso l'autore, S. Felice N. 4113, e alla Litografia Commerciale, S. Marco, calle dei Fabbri N. 926.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 ottobre.	del 24 ottobre.
Rendita	57 47	57 35
Oro	21 44	21 47
Londra	27 —	27 —
Francia	107 40	107 30
Obbl. della Regla cointeress.	417 —	417
Parigi 24 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	73 15	70 25
» italiana 5 % in cent.	53 82	53 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	413 —	415 —
Obbl. ferr. »	218 50	219 —
Ferrovie Romane	43 —	44 —
Obbl. ferr. »	117 —	116 75
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	134 —	135 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 1/2
Credito mobil. francese	278	280 —
Vienna 24 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	115 35
Londra 24 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 ottobre.

	del 23 ottobre.	del 24 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 40	57 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 20
Prestito 1860	84 80	84 70
Azioni della Banca naz. austr.	775 —	787 —
Azioni dell'Istit. di credito	212 30	212 —
Londra	115 40	115 35
Argento	113 45	113 25
Zecchini imp. austr.	5 50	5 50 1/2
Il da 20 franchi	9 22	9 22

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 25 ottobre.

Arrivava da Nuova Yorck, il brig. austr. *Eden*, capit. Sluppacich, con petrolio per Mayrarguez; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 22 ottobre).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 5.

Merci. — N.° 1 piego Banconote, 3 gruppi oro, 1 piego valori, 1 collo senna, 1 scatola profumerie, 14 balle pelli, 2 colli frutta, 1 cassa lampade, 2 casse assafetida.

PARTENZA (Venezia 24 ottobre).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 20.

Merci. — N.° 2100 tavole abete, 5 barili burro fresco, 7 colli carta bianca, 9 sacchi castagne, 4 sacchi patate, 4 casse pomi, 2 ceste formaggio, 39 casse peri, 60 casse pomi, 1 cassa libri stampati, 2000 morali abete, 1200 tavole abete, 1000 morali abete, 4 barili burro, 1 cassa salami, 1200 tavole abete, 1 gruppo oro, 800 tavole abete, 1000 scurette abete, 1000 morali Brenta abete, 200 tavole abete, 2 casse burro, 1 barile burro, 2 zangole burro, 2 barili burro, 1 barile burro, 13 sacchi biscotto, 24 casse paste, 1 pacco candele steariche, 1 pacco campioni farine, 1 collo burro, 18 casse pomi, 4 botti castagne, 1 pacco scope.

Alessandria 16 ottobre.

La settimana fu molto animata nei cotoni, con tendenza ad aumento, ma da due giorni un poco più calmi, in seguito a più freschi avvisi di Liverpool, ove avevano calmato, e qui portavasi la riduzione di 10 piastre dalla settimana antecedente. I detentori però sostengono con fermezza le loro pretese, e non si decidono che con grande difficoltà ad accordare la più piccola concessione. Il prezzo si può calcolare di P. T. 420; le vendite di 15,000 cent. da P. T. 400 a 470; cotone vecchio da P. 360 a 380. Di lino due lotti, di cant. 500 in qualità poco sodisfacente, si vendevano da P. T. 170 a 177 1/2. I commestibili sono in qualche favore. Gli avvisi dall'interno sul raccolto del formentone sono più favorevoli; si spera un mezzo raccolto. Nelle sementi oleose non si hanno arrivi in quelle di lino; molto bene tenuta quella di cotone da P. 82 ad 89; per novembre ad 82, e per gennaio p. v. a P. 78. Nelle gomme, il rialzo fece progressi nella Talka a P. 400; la arabica a P. C. 658 1/2; Suakim, da P. C. 410 a 450. Molto domandate le pelli, con avanzo di prezzo. Cambio Londra da 95 3/4 a 96 1/4; Francia, da 524 a 527; talleri della Regina 20:04; lira turca 88:05; ducato austr. 45:20; lira sterlina 97:20. Nolo per Liverpool a vapore a 1/2 pence, con cotone, e 3/9 per quarter con grani. Cotone per Marsiglia, a fr. 10; grani a fr. 2:25 per 100 chil. Legni a vela in calma, da 4/3 a 4/9 per quarter di fave, e 25 per tonn. di cotone pel Regno Unito. Granaglie per Marsiglia da fr. 2 a fr. 2:25 la carica.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Vittoria. — Fioruzzi U., da Forlì, - Rolla, da Milano, ambi ingegn., - Razi T., da Bagnoli, con figlia, - T. Federici Ciani, da Trento, tutti poss. — Sorbi F., negoz., da Cento, con famiglia. — Santi B., architetto, con moglie, - Vigneri L., poss. con famiglia, ambi da Ferrara.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Narton J. P., - Dun R. G., - John R. Evans, - Jones R. J., tutti tre con moglie, - Sig. Homas, - Appleton, tutti dall'America, - John Carr, da Londra, - De Fleury R., da Parigi, ambi con figlio, - Beukers G. C., dall'Irlanda, con moglie, - Della Ripa C. E., da Firenze, con famiglia, tutti poss. — Kiss M., - Cataldi, - Colliard F., - Friezer, tutti quattro corrieri. — M. Chodynsky, consigl. di Stato attuale e ciambellano di S. M. l'Imperatore delle Russie, con famiglia e cameriera.

Albergo la Luna. — Sig.ª Viale, da Udine, con famiglia, - Denny G., da Demberton, - Morichini G., da Roma, - Kumpf E., - Schaffer, ambi da Darmstadt, - De Wieser, da Vienna, con moglie, tutti poss. — Biasi, da Genova, - M. Oskan, - Eram V., ambi da Trieste, - Olivieri V., di Venezia, tutti quattro negoz. — Sennyez bar. V., - Magyawary A., eccles., ambi da Pest. — Bongiorno G., da Milano.

Albergo alla Città di Monaco. — Russof F., negoz., da Merano. — De Rodelschwing H., studente, da Curlandia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 ottobre.

Nessuno.

Nel giorno 18 ottobre.

Aprico Marco, di Luigi, di anni 2. — Bagarotto Gio., di Giuseppe, di anni 10. — Carraro Anna, ved. Erizzo, fu Sante, di anni 90. — Cesarin Giacomo, fu Antonio, di anni 79, ricoverato. — Marchiori Luigi, fu N. N., di anni 54. — Morandi Gio., fu Nicolò, di anni 43, nunzio. — Perdoa Eugenio, di Gio., di anni 1, mesi 1. — Privato Angela, ved. Bonvecchiato, fu Marco, di anni 60, regia pensionata. — Rocchi Anna, ved. Mangaron, fu Gio Antonio, di anni 76, ricoverata. — Rossi Antonia, marit. Vianello, di Vincenzo, di anni 21, povera. — Salerni Martino, fu Giuseppe, di anni 43, oste. — Tomasi Paola, ved. Tressini, fu Nicola, di anni 64, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 12.

Nel giorno 19 ottobre.

Albarelli Teresa, ved. Vordoni, fu Francesco, di anni 76, pensionata civile. — De Palua Pasqua, nub., fu Giuseppe, di anni 26, sartora. — Fagarazzi Anna, fu Giuseppe, di anni 3. — Marenzelli Gio., di Luigi, di anni 35, barbitonsore. — Maso Pietro, fu Antonio, di anni 45, mesi 8, fornaio. — Nobile Antonio, di Domenico, di anni 35, orefice. — Pavan Teresa, nub., fu Luigi, di anni 21. — Scopici Angela, vedova Giusti, fu Antonio, di anni 64, filatrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 20 ottobre.

Boldo Gio., fu Lorenzo, di anni 62, comico. — Bonuzzi Teresa, marit. Arcangeli, fu Antonio, di anni 80. — Brocchi Gio., di Antonio, di anni [illegible], mesi 1. — De Marchi Martino, di Osvaldo, di anni 20, macchinista. — Florian Anna Maria, ved. Canziani, fu Pietro, di anni 78. — Gunelotto Adelaide, marit. Ferraboschi, fu N. N., di anni 34. — Kas Gio., fu Antonio, di anni 20, guardia doganale. — Miani Maria, ved. Milanopulo, fu Marco, di anni 80. — Morosini Luigia, di Ercole, di anni 1, mesi 1. — Scarpa, detto Tonioli, Angelo, fu Tommaso, di anni 48, capitano mercantile. — Zennaro Maria Salute, marit. De Zorzi, fu Antonio, di anni 36, perlaia. — Totale, N. 11.

Nel giorno 21 ottobre.

Barratz D'Adeltbach Luigi, fu Felice, di anni 81, interprete. — Gallo Margherita, ved. De Pol, fu Andrea, di anni 81, mesi 2, povera. — Jonia Luigi, fu Lorenzo Antonio, di anni 32, fornaio. — Marcheggiani Gio. Maria, di Francesco, di anni 24, tipografo. — Scanselli Elisabetta, ved. Pistoretto, fu Giacomo, di anni 65. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 ottobre, ore 11, m. 44, s. 2, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 24 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.23	mm. 758.06	mm. 759.36
Temperatura (0° C.i) Asciut.	10.8	14.3	11.8
Temperatura (0° C.i) Bang.	9.6	12.5	11.0
Tensione del vapore	mm. 8.20	mm. 9.72	mm. 9.31
Umidità relativa	85.0	80.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. O.1	O.	O. S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	3	4
Acqua cadente	...	...	...

Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 15.0
minim. . . . 10.2
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Sud, dove il tempo è cattivo; si mantenne stazionario al Nord, dove il tempo è bello. Il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Le pressioni si mantengono alte in Francia.

Domani si avrà bel tempo anche al Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 26 ottobre, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 25 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L'Ajo nell'imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (8.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 10 ottobre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,388,191 21	180,734,154	13
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,345,962 92		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		290,896,265	04
Anticipazioni id.		58,277,804	52
Effetti all'incasso in conto corrente		199,014	50
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,045,423	79
Immobili		6,900,849	12
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,895,600	—
Debitori diversi		6,411,202	15
Spese diverse		2,647,999	58
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		35,144,200	—
Depositi volontarii liberi	L. 131.816.624 25	242,771,772	48
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 110,955,148 23		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		—	—
L.		1,244,398,332	05

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		786,067,428	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,679,806 83	2,679,806	83
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		9,546,142	96
Id. (*non disponibile*) id.		31,425,223	92
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		9,637,941	73
Mandati a pagarsi		8,689	18
Dividendi a pagarsi		69,012	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		392,573	59
Creditori diversi		6,665,885	39
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		35,144,200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		242,771,772	48
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		2,452,575	35
Servizio del Debito Pubblico a Torino		291,471	50
L.		1,244,398,332	05

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 OTTOBRE

Abbiamo sott'occhio il testo del manifesto del Governo provvisorio spagnuolo in forma di circolare del ministro degli affari esterni agli agenti diplomatici della Spagna. Questo documento, come già il telegrafo ce lo faceva presentire, è qua e là molto vago. Le promesse di libertà non mancano, com'è troppo naturale, ma sopra qualche punto si mantiene ad arte l'equivoco.

Ciò avviene specialmente a proposito del principio della libertà dei culti, principio che solleva ancora obbiezioni in Spagna; tanto è vero, che il sig. Olozaga, uno degli uomini di Stato più liberali di quel paese, nel 1854 se ne dichiarò avversario. Si sa che il ritardo della pubblicazione di questo manifesto si era anzi attribuito a diversità di opinioni sopra questo argomento. Non è già che vi fosse alcuno nel seno del nuovo Ministero che respingesse il principio in sè stesso; ma pareva che taluno credesse che la questione non fosse ancora abbastanza matura, e che perciò fosse impolitico il proclamarlo senza restrizioni. Il manifesto difatti non tronca la questione, ma l'affronta con molta precauzione, e dopo molte considerazioni, osa appena esternare un voto in favore di questa libertà, e lascia alle Cortes la cura di decidere.

La stessa riserva si mantiene sulla forma di Governo. I principali personaggi del nuovo Governo hanno già esternato i loro voti personali, ma si sono ben guardati dal manifestare un'opinione collettiva. In tal modo si volle fare atto di deferenza al principio della sovranità nazionale, che tutti proclamano, e dal quale ognuno forse si aspetta una soluzione conforme ai proprii desiderii. La stessa indeterminatezza si trova, come dicemmo sin d'allora che avemmo sott'occhio il semplice sunto telegrafico, sulla questione, se il popolo deciderà sulla forma di Governo, e sulla scelta della persona, direttamente o indirettamente; vale a dire se il popolo farà un vero plebiscito, o se dovrà limitarsi a eleggere le Cortes costituenti, secondo il programma di Cadice. Il Ministero dice che, « la sovranità nazionale esercitata prima dal voto di tutti; e quindi dagli eletti del popolo, decreterà il complesso delle libertà che formano ec. » Il Ministero vuole egli dire con ciò che si sottoporrà al popolo il plebiscito, prima di chiamarlo ad eleggere i membri delle Cortes, o che sarà chiamato soltanto ad esercitare quest'ultima funzione? L'opinione che prima s'era attribuita al Ministero era quella che il popolo avrebbe deciso sopra la questione della forma di Governo, e che le Cortes avrebbero deciso sulla questione della persona, e si ricorderà che a questo proposito v'era dissenso tra il Ministero e la Giunta di Madrid ora disciolta. Il manifesto è così elastico che si presta a tutte le congetture. La *Liberté* difatti continua a biasimare il nuovo Governo spagnuolo perchè non ha accettata la forma più spiccia e più radicale del plebiscito.

Sopra un solo punto il manifesto non contiene alcuna reticenza ed è molto esplicito, ed è nel giudizio che porta sul Governo caduto. Qui era più facile, a quanto pare, andare d'accordo. Il manifesto fa risalire al Governo della Regina Isabella la responsabilità del poco conto in cui era tenuta sinora la Spagna. « Sebbene la confessione sia molto dolorosa, e poco gradevole, dice il manifesto, il rispetto della verità ci obbliga a riconoscere che il reggime sotto al quale noi abbiamo vissuto, e che abbiamo subito con rassegnazione per molti anni, non era il più acconcio per rialzarci nella stima e nella fiducia delle altre nazioni. Quando moventi e *passioni* d'un carattere *affatto personale*, e che non vogliamo qualificare, servono di guida al Governo d'uno Stato; quando la politica non obbedisce nè a leggi, nè a principii che si possano proclamare senza ferire profondamente la dignità dei sentimenti elevati, è naturale che da parte degli stranieri, una fredda riserva prossima al disprezzo, compia l'isolamento del popolo, che un destino funesto ha posto in queste condizioni. » La Regina Isabella e i suoi ministri sono, come si vede, conciati per le feste.

Gli uomini di Stato spagnuoli hanno preso un'iniziativa, che deve certo lusingare quanti fanno professione di pubblicisti. Per non dire direttamente alla nazione ciò che intendono di fare, hanno scelto lo spediente di discutere coi giornalisti stranieri. Abbiamo visto che i primi a sapere le intenzioni di Prim e di Serrano furono i redattori del *Gaulois*. Ora Prim mantiene, nelle ore d'ozio che gli lascia il Governo, una polemica col sig. di Girardin. Si sa che quest'ultimo si adirò perchè Prim, dopo aver cacciato i Borboni, fece atto di adesione alla Monarchia costituzionale. Ora Prim ci tiene a giustificarsi presso il sig. Girardin, e questi, come aveva promesso, pubblica la risposta del ministro della guerra spagnuolo. Il gen. Prim non si lascia però punto persuadere dalle argomentazioni del celebre pubblicista, e dice che per fondare una Repubblica ci vogliono i repubblicani, e che questi non vi sono in Ispagna. Il partito repubblicano spagnuolo non è abbastanza numeroso, da imporre questa forma di Governo alla nazione. Il gen. Prim si compiace però di constatare che tutti i partiti accetteranno il responso della sovranità nazionale, e che « i membri della democrazia secondano, con una abnegazione che li onora, gli sforzi dei progressisti e degli unionisti, i quali non hanno altro scopo che quello di fondare la libertà della Spagna sopra basi stabili. »

Col titolo: *Il Ministero completato*, il *Corriere Italiano* ha il seguente articolo:

Il Gabinetto s'è finalmente completato; e n'era tempo. Oltre che la reggenza interina dei portafogli troppo a lungo prolungata nuoce al pubblico servigio, dividendo l'attività degli uomini di Stato in due diversi rami d'amministrazione, nuoce anche alla ragione politica, perciò che un Ministero ch'è sempre lì lì per completarsi, o lascia sospettare ch'esso senta la propria debolezza, e cerchi e non trovi chi lo aiuti, o apre l'adito a mille intrighi, a mille voci, spesso assurde, più spesso ridicole, che in fine paralizzano il principio d'autorità.

Le prove di queste verità non mancarono ne' passati mesi.

Colla nomina degli onorevoli Pasini e Ciccone, il Gabinetto si è completato, ed ora può procedere compiutto, e prepararsi alla lotta, che senza dubbio gli offriranno coll'aprirsi della Camera, gli avversarii per sistema, e quelli che mirano a scavalcarlo per assidersi al suo posto.

Ma questa lotta può essere più o meno pericolosa, secondo che gli oppositori di Palazzo Vecchio avranno un numero maggiore o minore d'alleati nel paese. E siccome importa essenzialmente conoscere quanti e quali saranno cotesti alleati degli avversarii, così il Ministero dee agire in modo, che alla vigilia della campagna essi siano nel minor numero possibile.

E per ottenere ciò, non v'ha altro mezzo più sicuro e più efficace di quello d'uscire dalla via delle incertezze e delle esitazioni, per entrare risolutamente in quella dell'azione; sì che la nazione tutta possa comprendere ciò che vuole il Governo. Solo allora potrà contare il numero de' suoi amici, e saprà su quali forze appoggiarsi.

V'ha di più; per questo mezzo il Governo distruggerà quella rete d'insinuazioni e di sospetti, che gli è tesa continuamente per farlo cadere, ed obbligherà l'opposizione a combatterlo con armi eguali.

Ma spieghiamoci; noi non chiediamo programmi. Le parole sono parole: chiediamo fatti. Le popolazioni sono stanche di parole; esse anelano alla tranquillità ed al benessere.

Il Ministero si metta sul terreno degl'interessi materiali. Mentre i suoi avversarii promettono, egli dia; e la nazione lo seguirà e sarà con lui.

Noi ci lusinghiamo d'indovinare i bisogni e desiderii della maggioranza degl'Italiani; essa non vuole più saperne di politica delle avventure nè dentro, nè fuori; essa è stanca di continue crisi che sono continui pericoli; vuole un Governo stabile, perchè ha finalmente appreso per dolorosa esperienza quanto danno arrechino i mutamenti; essa infine vuole che si pensi alla prosperità pubblica più che ad un'effimera gloria.

E quel Ministero che saprà offrirle tutte queste cose, ripetiamo, avrà la nazione con sè e per sè.

G'interessi materiali solo possono far tacere e col tempo eliminare le passioni anche più vive, ed imporre l'amicizia e la gratitudine, come avvenne testè a Torino nell'affare per l'Esposizione industriale.

Il linguaggio dell'interesse è quello che più facilmente si comprende.

Noi siamo persuasi che il Ministero saprà tener questo linguaggio col paese; e la vittoria sarà sua.

Abbiamo già fatto cenno di una corrispondenza della *Nazione*, nella quale si faceva giustizia della pietosa insinuazione, colla quale si vuole far credere che il Re, voglia licenziare l'attuale Ministero. Leggiamo ora a questo proposito nella stessa *Nazione* il seguente articolo:

Una corrispondenza del *Roma* di Napoli, colla data di Firenze 17 ottobre, viene a proposito per confermare le rivelazioni e le considerazioni della lettera torinese, che pubblicammo nel nostro Numero di ieri.

Ecco i punti principali di questa corrispondenza:

« Sembra che il Ministero qui sia molto corrucciato di un fatto, cioè che nel tempo in cui il Principe Napoleone è stato a Torino, il Re non avesse chiamato nessuno dei ministri. . . . .

« Come comprenderete, essi sono in una certa apprensione, credendo che la mancanza di fiducia dimostrata ai Ministri dalla Corona in questa ultima evenienza, non possa avere il suo contraccolpo alla riapertura della Camera.

« Aggiungete che mentre non venne chiamato il Menabrea, furono a Corte il Rattazzi, il Lanza e il Durando, e i due primi quando non se l'aspettavano . . . . »

Noi, per buone ragioni, persistiamo a credere che la venuta del Principe Napoleone non ebbe per obbietto la politica, e che il Ministero, conscio del fatto, non ebbe e non ha da darsene pensiero alcuno.

Seguita la corrispondenza del *Roma*:

« Tutto ciò ch'è di fresco avvenuto in Torino è, per altro, naturalissimo. Colà non vi è classe di cittadini la quale non sia ostile al Ministero. Le Associazioni, i Corpi costituiti, gli uomini politici presi individualmente, tutti presi insieme, costituiscono un ambiente che ha il suo influsso nella Corte, e modifica l'animo del Capo dello Stato. . . . . »

Al *Roma* pare naturalissimo che l'ambiente di una città del Regno modifichi l'animo del Capo dello Stato, e naturalmente gli deve parere anche rispettoso il supporre che il Capo dello Stato si faccia partecipe e complice dei rancori di una consorteria, che si agita in una delle cento città del Regno.

Noi invece siamo sicuri che il Re d'Italia si rende conto dell'opinione di tutta l'Italia, e non può sposare le passioncelle municipali di nessuna parte di essa, e non ammetteremo mai la ingiuriosa supposizione del *Roma* ch'egli si lasci sopraffare dagl'intrighi della consorteria permanente, e non sappia distinguere la vera temperatura dell'ambiente in cui vive, da quella che la consorteria permanente altera e deprava. Ma qui la corrispondenza del *Roma* rincalza:

« Io vorrei qui tesservi il sommario di tutti i fatti per cui il Piemonte è stato esasperato da' consorti, dopo che questi cessarono di averne sperimentati i beneficii. Vi dirò solo che il Villamarina, il Lanza, il Chiaves, il Cadorna stesso, lo Sclopis, il Desambrois, i generali Solari, Della Rocca, De Sonnaz, Durando, il Rattazzi, il Capriolo, l'Alasia, il Ferraris, il Bottero, insomma quanti sono uomini influenti e donne influentissime, tutti sono costituiti in crociata contro il Menabrea e il Cantelli.

« Vedete mo' se questi che sono dei pigmei potranno resistere contro una coalizione così potente? Ed eccovi spiegato il perchè nell'ultima visita *politica* del Principe Napoleone, il Ministero fu lasciato a Firenze, come gente i cui consigli non si valutino un fico. . . . . »

Tra i fatti della più nera ingratitudine consortesca c'è questo, citato dal *Roma*, cioè che il ministro Cantelli sia per nominare consigliere di Stato il marchese Del Carretto, ora direttore superiore all'interno. Se ciò fosse vero, porterebbe che il marchese Del Carretto, da una posizione relativamente subalterna, passerebbe alla prima ed inamovibile magistratura del Regno, e il suo stipendio dalle 7000 lire crescerebbe alle 9000!

Quale persecuzione!... Noi ci auguriamo di non provar mai la ingratitudine umana sotto altra forma!...

Nonostante però, dal momento, che quanti sono *uomini influenti* in Torino, e perfino *donne influentissime* si sono costituiti in *crociata* contro il Menabrea e il Cantelli, come potranno resistere, domandiamo anche noi, questi *pigmei* contro una *coalizione* così potente?

Una coalizione dei due sessi costituita in crociata, dev'essere infatti irresistibile.

Ma veniamo alla conclusione della corrispondenza, dove c'è il *bouquet*.

« Concludo col confermarvi quello che mi sembra avervi già scritto, cioè, la probabile pubblicazione d'un giornale destinato a successo, intitolato la *Lanterna*. Esso, se le mie informazioni personali non errano, sarebbe l'organo di quel partito che in Corte è ostile al sig. Gualterio. E chi sa che fra gl'ispiratori della *Lanterna* italiana non vi sia chi meno si creda o si pensi? »

Qui dobbiamo dire al *Roma* che delle *Lanterne* ne sono venute fuori due: una che si chiama la *vera*, ond'è ovvio inferire che l'altra sia la *falsa*. Ma di qualunque delle due voglia parlare il *Roma*, siamo costretti con rammarico a dirgli, che mancarono ambedue del successo *destinato*. Ma!....

. . . *Habent sua fata libelli*! . . .

Ancora il *Roma* di Napoli:

Abbiamo una particolare predilezione per questo sinistro giornale, perchè in fatto è nelle sue corrispondenze da Firenze che troviamo l'espressione pura, semplice, schietta, senza veli e senza ipocrisie, degl'intendimenti veri della consorteria municipale *permanente* di Torino.

Quale credete, per esempio, che sia la vera ragione della grande furia che ha preso a un tratto, dal 1864, in poi, la *Permanente* per andare a Roma? Ve lo dice nel suo N. 291 il *Roma* di Napoli.

Ecco le parole del suo corrispondente da Firenze:

« Firenze ha cominciato a prender gusto di essere capitale. I proprietarii hanno veduto triplicare (e non esagero punto) le loro proprietà. I negozianti, gli operai veggono che a Firenze corre da diversi punti, dal Nord e dal Sud, il denaro di tutte le Provincie italiane; ed ecco perchè *non si vuole* andare a Roma.

« Ma in Piemonte, *per le ragioni opposte*, non si fa che spingere verso di Roma. »

Cioè in Piemonte (leggi *dalla Permanente*) non si fa che spingere verso di Roma, perchè le proprietà di Firenze non si veggano triplicare, e dal Nord e dal Sud non ci venga il denaro di tutte le Provincie italiane.

Ragione per cui, quando la *Permanente* aveva la capitale in casa, non spingeva niente affatto verso Roma.

APPENDICE.

Belle arti.

Lettere artistiche.

(Vedi N. 247.)

VIII.

Il paesaggio, come moltissimi sanno, è poco studiato in Italia, quindi si trova in una scoraggiante decadenza; tanto più dolorosa quando si volesse fare un confronto col Belgio, e principalmente colla Germania, dove i grandi paesisti, come il Ruysdaël o l'Achenbach tengono l'arte a splendidissima altezza. Non c'è bisogno di tirar giù lunghi discorsi per provare il fatto, perchè basta aver occhi e vedere; c'è qui e là qualche rara e preziosa eccezione nelle varie Provincie del Regno, ma, nel resto, o zero, o roba da rivendugliolo; e qui stesso sembra che gli artisti si avessero assunto il dispiacevole incarico di dimostrarlo, mentre in quest'ultima Esposizione dell'Accademia, di cui ancora c'intratteniamo, appena ci furono un dieci quadretti di paesaggio, e di questi teneva a fortissima distanza il primato sugli altri l'unico che vi mandò quell'ottimo artista, ch'è Giuseppe Holzer, tedesco.

Un giovane lombardo, Alfonso Pavia, espose quattro lavori, i quali, se io dicessi che sono una bella cosa, direi una grossa bugia; ma mettendoci nell'esaminarli quell'amorosa attenzione ch'è indispensabile sempre, ma principalmente allorchè si tratta di artisti, che tentano le prime armi in questo agone incruento ed infelice dell'arte, credo poter con parola, non già compiacente ma franca, bene augurare di lui. Certo che la sua tavolozza non ancora ebbe indovinati quei segreti delle tinte e quella trasparenza, per cui un quadro qualunque, maggiormente poi se di paesaggio, acquista mille tanti sugli altri; certo che c'è un po' di durezza nel pennello, e manca il morbido e fino andamento, che appena si arriva con lungo studio e col molto esercizio; nulladimeno chi non badi unicamente alla forma, e cerchi invece d'indovinare l'intelligenza dell'artista ed il sentimento non ancora adequatamente manifestati, ma che pure mandano, quasi direi, un albòre di luce dagli esperimenti ch'ei tenta, deve conchiudere che, se il Pavia, lasciando le prospettive quali veramente s'intendono con questo nome, si vorrà consacrare unicamente al paesaggio, potrà tra breve meritarsi quelle lodi più estese, ch'io sarò ben contento di potergli dirigere.

Quattro paesaggi ebbe egualmente esposti il Milani, artista espertissimo, e che merita certo una giusta considerazione; alcuno dei quali va encomiato per buon artifizio di frondeggio e di prospettiva, e tutti meritano di essere lodati per assai buona esecuzione.

Vengo poi con desiderio al quadrettino dell'Holzer, per dire francamente senza millanteria di primati che in quella piccola tela, che misura pochi centimetri, senza parlare dell'esecuzione ch'io trovo perfetta, in quella graziosa ma umile scena campestre, c'è raccolta e vita e naturale espressione. Eppure non si tratta che di alcuni ontani, i quali, dal fusto lungo e sottile, ripiegano i gracili rami, tutti coperti di fogLioline d'un pallido verde, sul ciglio d'un ruscelletto, che col suo rapido corso interrompe il morbido tappeto del piano, vagamente ombreggiato da altri alberi densi, i quali chiudono con mobile cortina l'orizzonte segnato in giro da eleganti colline.

Non v'ha dunque in tutto ciò nè magnificenza di vedute, nè effetti pittoreschi di situazione, e nullameno per poco che abbiasi l'occhio esercitato, e senza accusa di un'ingiusta parzialità, chi non avrà ammirato quella purezza di espressione e quella intelligenza del segno, senza cui è impossibile di ottenere tal risultato? Nella luce meridiana, squarciata dalle lunghe ombre degli alberi, nell'aria lievemente velata dalla nebbia della pianura; nel cielo limpidamente azzurro; nelle due o tre figurine, che servono opportunamente ad animare la solitudine malinconica del luogo; in quel silenzio, nel quale e' par di sentire soltanto il leggiero ondeggiare dei rami, e il fresco rumore dell'acqua, in quell'indefinito amore della natura, chi, se non ha ottuso il cervello od il cuore, non ha provato un senso di compiacenza affettuosa?

E tutto questo miracolo di risultati è dovuto sempre a quella parola arcana dell'arte, il cui senso ci è oscuro talvolta, anzi spesso, ma che per coloro, che sanno leggere nel libro immortale della creazione, brilla entro i raggi del sole, nelle iridate nubi del cielo, nei colori diversi dei fiori, susurra un arcano linguaggio nel sospiro dell'aria, nello stormir delle frondi, nel canto degli uccelli, nel mormorio dell'acqua, che limpida e solitaria accarezza, passando, i lunghi fili dell'erba, cresciuti al margine delle sue rive.

Ma già dell'Holzer questa non è un'insolita cosa; perchè egli ci ha avvezzi a tali splendori dell'arte, e ne ho parlato altra volta in queste lettere mie.

Dei paesaggi ora mi rimane a dire più nulla; trattenendomi assai volentieri per questa volta da osservazioni, le quali mi condurrebbero troppo lontano; e scendo invece a discorrere di alcuni ritratti, e di altri diversi lavori, per chiudere questi studii sull'ultima Esposizione dell'Accademia con la scultura, alla quale spettano naturalmente gli onori di una lettera particolare.

Zezzo Alessandro è giovane assai promettente, e quantunque i tipi, che gli piacque di scegliere, sieno, a dir vero, il contrario del bello, tuttavia la stessa durezza delle fisonomie, i passaggi troppo precipitati da una tinta all'altra, la secchezza delle linee, il buio fondo presentavano buona prova d'intelligente energia; preferibile per me alle svenevolezze cascanti di qualche pittura, in cui, sebbene tutto sia fatto a puntino, inutilmente vi si cerca la parola di alcun serio e proficuo concetto, e se la forma è azzimata, il pensiero resta nulladimeno randagio e sparuto.

Altro giovane, del quale io non mi sto peritoso a dir molto bene, non tanto per quello che ha fatto, quanto per quello che mostra di poter fare, è Giovanni Dal Cesso; il quale in due mezze figure di donna, contrariamente al Zezzo, presenta due graziosi e geniali profili, con molta finezza di esecuzione condotti. Vorrei che lasciasse quel fondo nero, il quale, sebbene faccia meglio spiccare la candida fronte ed il pallido o roseo viso di questi ritratti simpatici, troppo però si fonde, principalmente in uno, colla nera e folta capigliatura; ma nello stesso tempo desidererei che mantenesse la morbidezza della maniera, l'eleganza dei contorni, e la melanconica ed affettuosa espressione, che dalle due brevi tele diffondesi.

Una *Testa di donna* (così dice il cartellino, e così ripeto) di Giovanni Zennaro, merita qualche considerazione; più di questa però, per molto vigore di condotta, la *Turca*, di Felice Zennaro. Il *Paggio* di Noè Bordignon, non che due mezze figure di Domenico De Biasio, possono essere ricordati; ma di altri lavori, dei quali similmente or mi sovvengo, tengo sospeso alla penna qualunque cenno; perchè dal dir censure, per vezzo solo di dirle, io di buon grado mi astengo. Non credo per altro di dover lasciare due quadri di Carlo Zatti, una *Calpurnia*, che canta i versi di suo marito Plinio, il giovane, ed un povero *Dante* che, accompagnato alla Beatrice, riceve dall'Italia l'alloro; — perchè, quantunque il manierismo siavi profuso a piene mani, il movimento delle linee sia tutto lezioso e convenzionale, e la lucidezza del colore, senza effetti di chiaroscuro, affatichi l'occhio e disgusti, qualche giovane potrebbe lasciarsi trarre nelle panie di un metodo che, anche adoperato a servizio di concetti più adatti, ha fatto sempre malissima prova, e fu, speriamo, per sempre bandito.

Così pure mal mio grado, dico ad Antonio Pastega, che s'egli avesse dipinto altro soggetto che l'*Italia*, nel modo che dipinse questa figura, mi sarei certamente taciuto; ma quando si vuol accostare un'idea, la personificazione d'un'idea, un alto fatto od un grande argomento, bisogna sentirsi le forze per esso, o le avendo, mettervi ogni studio ed amore.

Negli ultimi giorni vennero esposti tre ritratti, eseguiti da B. Dusi, i quali meritamente furono assai lodati per la rassomiglianza, non discompagnata da un bel vigore di tinte e da un eccellente tratteggio. E' son lavori che si distaccano dal comune, e sta quindi assai bene di darne particolare notizia. Il Dusi porta nel nome un mesto e glorioso ricordo; perchè quanti sono che il padre suo, ingiustamente negletto, hanno stimato ed amarono, devono sovvenirsi qual valente artista egli fosse, e come l'arte nel suo alto concetto egli già grande intendesse. Nell'augurargli dunque, di mantenere a tal nome l'onore, che gli è dovuto, credo di ricordargli una memoria affettuosa, e di offrirgli una prova non dubbia della stima, in cui io tengo il suo giovane ingegno.

Spesso si sente dire che l'artista nell'occuparsi di piccoli lavori ci perde mille tanti, e che a voler diventare qualche cosa di buono e' bisogna rompere le sbarre dei soggettini, utili a tenersi tutto al più nella cartella degli schizzi, ma che intorpidiscono l'ingegno, rendendo intormentita nella minutezza dei dettagli la mano. In questa opinione (ne convengo) c'è più molto di vero, che non si crede; se non che quando in questi, i quali potremmo chiamare i gingilli dell'arte, vi si metta una castigata osservazione del vero, e sopra di essi si faccia scorrere il raggio della vita, quando l'artista di questi non si occupi esclusivamente, ma coll'ala dell'ingegno percorra ben anche più estesi orizzonti, credo che così fatti studi approdino anzi a qualche reale vantaggio, e possano servire di esercitazione a maggiori concetti.

L'*Armenta* di F. Gavermann, quadrettino quasi soffocato dalla pesante e ricca cornice, e meglio ancora i *Bevitori d'acqua* di E. Romer, provano che quando c'è ingegno ed esperienza d'arte, anche le cose nell'apparenza o frivole o leggiere acquistano leggiadrìa ed importanza.

L'arte va pure studiata nelle sue più minute manifestazioni; e spesso (confessiamolo questo vecchio peccato) per non voler riconoscere che talvolta noi ci troviamo da meno degli altri, si ricorre ad un mezzo facile, ed adusato, il disprezzo; il quale però nove volte su dieci rivela animo o perverso od ignobile; e si ascoltano con compiacenza i bisbigli della livida invidia, quando invece sarebbe mestieri di accendere la fiamma viva di una nobile emulazione, la quale sgombra sempre i miasmi delle colpevoli maldicenze, riscaldando ed annobilendo il pensiero.

E l'emulazione appunto sentono potentissima, ed hanno ferma e quasi tenace la volontà quegli artisti, che al pari di Adolfo Echtler credono, e dimostrano credere, non esser l'arte una cosa da prendersi a gabbo, bensì una missione ardua, rigida, importante, che richiede lungo culto ed amore. Nel suo quadro, *I costumi veneziani al secolo XVI*, nessuno negherà esservi molta durezza di linee, e color secco, nè buona distribuzione di piani, e il più delle figure essere lavorate sul manichino; ma in compenso di questi difetti chi non loda quello studio posto anche ad ogni nonnulla, quell'amor casto e riverente per l'arte?

Baie coteste, gridano alcuni; perchè l'artista non deve soffocare l'ingegno nelle strettoie di troppe regole, e discipline, bensì obbedire, e soltanto, all'ispirazione. — Come, baie? Anch'io m'inchino all'ingegno, anche se vagabondo nelle sue concezioni, e sdegnoso di confini e di studio; ma deploro sempre lo scialacquo ch'egli fa di una divina ricchezza; e so di appormi nel ritenere che anche l'immaginazione, come una forza qualunque, ha bisogno di regole, come di argini, per non irrompere entro i cancelli dell'intelletto a portarvi la confusione; nè le rare eccezioni io confondo con la folla di quegli inetti, che la povertà dell'ingegno cercano orpellare con negligenze affrettate, e sciupano l'arte come farebbero di ogni altra cosa.

La pittura dei fiori, di queste mirabili e dilettose creazioni della natura, è scaduta molto di moda; e pure ci sarebbe da far assai, volendo, con essa. La signora Ester Maria Sandri, il prof. Luigi Scrosati e Giuseppe Comuzzi mostrarono di occuparsene con varietà di merito e diversità di metodo. Si crederà un complimento il mio l'affermare che quel fascio di fiori, intrecciati con assai gentile pensiero dalla signora Sandri, parvemi lavoro delicato e pregevole?

Nella lettera precedente mi è venuto di dire una parola non lieta a Silvio Dalla Valentina per la sua verdissima *Rimembranza*; ora però mi compiaccio poterlo invece lodare pei sei ritratti al pastello; due dei quali o tre onorerebbero anche un artista più provetto e più maturo di lui.

Degli acquerelli per bella intonazione e scienza di prospettiva meritano di essere largamente lodati quelli di Giuseppe Aguiari; al quale per simiglianti pregi, di cui offerse in altre occasioni ottimi saggi, darei a compagno un giovane, ricco di buona volontà e d'ingegno, Martino Dal Don, che principalmente in questo genere di lavori dimostra di saper ricavare assai destri partiti d'aria e di luce.

Per verità di effetti e convenienza di forme richiamarono l'attenzione degl'intelligenti un bozzetto garibaldino di Sebastiano De Alberti, e tre quadretti, egualmente all'acquerello, di Vincenzo Cabianca, valentissimo vedutista. Forse molti appunti si avrebbe potuto fare alla *Piazza di S. Petronio in Bologna* di Francesco Mironi; ma egli se ne ricattò col *Canal grande di Venezia*; lavoro, che dimostra quanto egli sia esperto nel superare le difficoltà tecniche, e nel cogliere gli accidenti della luce sui piani. Due acquerelli di Silvio Rota parvero graziosi e disegnati con molto brio; — ma perchè ne ha scemato l'effetto, tingeggiando con lindura soverchia? È però un difetto

Il *Moniteur du Soir*, nella sua rivista settimanale, si occupa largamente dell'Italia.

« La situazione della penisola, esso scrive, tende generalmente a migliorare, e il buon senso del pubblico sembra lo faccia accorto dei pericoli delle passioni rivoluzionarie. L'idea del *Parlamentino* è fallita. Il flagello del brigantaggio diminuisce. Le energiche misure prese dal generale Escoffier, che concentra a Ravenna i poteri civili e militari, garantiscono nella Romagna il mantenimento dell'ordine pubblico. Grazie all'abbondanza dell'ultima raccolta ed all'attività del movimento commerciale, l'agitazione della Sicilia tende a diminuire. Vi è ragione di sperare che la prossima sessione parlamentare avrà luogo in buone condizioni, e nulla turberà l'opera di riordinamento amministrativo, economico e finanziario, destinato a consolidare l'opera della rigenerazione italiana. Coi versamenti operati all'estero, la massa totale delle 476,000 Obbligazioni emesse dalla Società dei tabacchi, sarà largamente coperta, e si procederà senza dubbio ad una considerevole riduzione. Il Governo, aiutato dalle ultime combinazioni, lavora attivamente a ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese, e a dare agl' interessi materiali del paese lo sviluppo di cui sono suscettibili. »

E quindi, parlando delle feste degli operai avvenute di recente a Torino, ne conclude: « Il ventesimo anniversario della fondazione dell'Associazione operaia torinese, lascierà certo nella memoria del Re e in quella delle classi laboriose un' impressione di mutua sodisfazione. »

Mentre tanto si parla e si scrive ingiustamente di noi all'estero, non è senza importanza veder l'organo ufficiale dell'Impero francese, dipingere la nostra situazione interna a colori sì lieti, e non essere avaro sul conto nostro delle più rosee previsioni per l'avvenire.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 ottobre ieri pubblicato.

2. Due RR. Decreti del 18 ottobre, ieri pubblicati:

3. Un R. Decreto del 20 settembre, col quale la Società anonima col titolo di *Banca popolare del Colle d' Elsa* è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle L. 5000 alle L. 20,000, e perciò ad emettere altre 300 azioni di L. 50 cadauna.

4. Un Regio Decreto del 24 settembre, col quale è approvata la commutazione del Monte frumentario di Amelia, Provincia dell' Umbria, in una Cassa di risparmio.

5. Un R. Decreto del 27 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, e col quale sono autorizzate maggiori spese nella parte straordinaria del bilancio 1868 per la complessiva somma di lire duecentotrentaduemila quattrocentotrenta e cent. novantanove (lire 232,430 99), da ripartirsi fra i varii Ministeri e capitoli designati nell'annesso quadro.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione*:

Le basi del Concordato tra il ministro delle finanze e gl' interessati nella Società dei canali Cavour sono fissate; resta solo che vengano accettate dall'Assemblea generale degli azionisti che si riunirà tosto a Torino, e poscia da' creditori della Società, per esser convertite in convenzione definitiva.

Queste basi sono:

1.° Il Governo guarentisce il pagamento dell' interesse semestrale del 1.° gennaio 1869, per tutte tre le serie delle obbligazioni;

2.° Guarentisce pel 1.° di aprile 1869 lo sborso delle tre annualità d' ammortizzazione delle obbligazioni;

3.° Per indennizzare i portatori d' obbligazioni degl' interessi arretrati, le obbligazioni saranno rimborsabili a 600 in luogo di 500 lire.

4.° Il Governo, siccome obbligato, per sentenza arbitrale, di pagare la guarentigia sopra 70 milioni a cominciare dal 21 marzo 1866, è debitore di 8 milioni verso la Società. Questa verserà inoltre al Governo due milioni che ha in cassa, per costituire così la somma di 10 milioni, come pegno del compimento de' lavori, stimati appunto 10 milioni nella stessa sentenza, ed il Governo guarentisce gl' interessi e l' ammortizzazione sul capitale di 80 milioni a cominciare dal 21 marzo 1869. Tutti i prodotti che si ritraggono verranno versati nelle casse dello Stato.

5.° Il Governo nominerà quattro amministratori, derogando alle prescrizioni dello Statuto, finchè i proventi de' canali non liberino lo Stato da ogni onere.

I debiti della Società consistono: 1.° nelle obbligazioni inglesi rimborsabili in un settennio; 2.° nelle obbligazioni statutarie rimborsabili in 50 anni; 3.° in 15 milioni di debito fluttuante, che sarà convertito in obbligazioni alla pari.

Il carico di tutte le obbligazioni, comprese queste ultime, in interesse ed ammortimento è di circa L. 4,600,000. La guarentigia dello Stato essendo di 5,075,000 lire, rimarrebbero ancora per le azioni 475 mila lire.

Benchè questo concordato non accresca gli oneri del Governo, sarà tuttavia necessaria una legge speciale per la sua esecuzione, non essendo altrimenti la Società autorizzata ad emissione di nuove obbligazioni, com'è stabilito in estinzione del debito oscillante.

Un carteggio fiorentino, parlando d'una falsa voce sparsa ad arte, tra l'altre cose, dice:

Ieri ancora una di quelle fandonie dava come deciso il matrimonio della figlia del marchese Gualterio col conte di Mirafiori. È inutile dirvi che di tal matrimonio mai si è parlato, nè mai si parlerà; intanto il sasso è lanciato, e con quale intenzione non è difficile intendere. Così agiscono i gesuiti della libertà; e, ciò ch'è peggio, una parte del popolo dà loro retta oggi, come la dava ieri ai Gesuiti di romana Chiesa.

Alla *Lombardia* del 22 viene comunicata la seguente deliberazione:

Sul dubbio mosso, se nei Comuni convenuti col Governo per la riscossione del dazio-consumo, l'anticipazione delle spese processuali per le contravvenzioni alle leggi relative, spetti ai regii Uffici delle gabelle o ai Comuni medesimi, il Ministero dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, si espresse d'avviso che l'anticipazione della spesa di cui si tratta spetta ai Comuni, che assunsero l'esazione del dazio, per la ragione che, a termini delle disposizioni legislative e regolamentarie sul dazio-consumo, debbasi ritenere che i Comuni abbonati col Governo per la riscossione del dazio subentrano in tutti gli obblighi e diritti dell'Amministrazione dello Stato al pari di qualsiasi appaltatore governativo; ed osservando che tale questione sarebbe pure stata implicitamente risoluta in detto senso anche dall'articolo 6 della legge 26 agosto p. p. N. 4548, che prescrive il modo di riscossione delle pene di giustizia nelle cause per contravvenzioni alle leggi sui dazii di confine e sui dazii di consumo.

GERMANIA.

Berlino 24 ottobre.

È infondata la notizia che al comando prussiano in Königstein venga sostituito il sassone. — La *Gazzetta crociata* smentisce che al posto di Goltz in Parigi verrà inviato Werther. *(Diav.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

« Dalla Spagna, nulla di nuovo, se non che il Governo provvisorio avrebbe mostrato un po' di malumore nel vedere l'ex Regina Isabella installata a qualche lega dalla frontiera ed intrattenere relazioni incessanti con Madrid e colle principali città della Penisola. Mi si assicura che il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe assai bene accolte queste osservazioni, non dissimulando la delicatezza della sua posizione rispetto alla Sovrana ospite.

« D'altra parte, si racconta un aneddoto assai frizzante, e che proverebbe che il Governo imperiale non volesse immischiarsi in nulla negli affari spagnuoli.

« Mi si afferma che Prim avrebbe inviato a Biarritz uno de' suoi amici, incaricato di sottomettere confidenzialmente all'Imperatore la lista dei candidati che intenderebbe patrocinare, e di ottenere l'avviso officioso del Sovrano francese. Ma quest'ultimo, dopo aver inteso l'enumerazione dei nomi portati sulla lista, avrebbe declinato ogni competenza, e rinviato il mandatario di Prim al signor di Moustier.

« Arrivato a Parigi il rappresentante del generale spagnuolo, avrebbe avuto un abboccamento col ministro degli affari esterni, il quale gli avrebbe dichiarato che la Francia non aveva interesse a patrocinare nè l'una nè l'altra candidatura, desiderosa soltanto che la quiete e l'ordine si ristabiliscano al di là dei Pirenei, con un Governo stabile e duraturo.

« L'inviato spagnuolo avrebbe creduto suo dovere di dire, che in mente del generale Prim v'era ancora un nome che non era stato indicato, e ch'era quello del Principe Napoleone. Il sig. di Moustier, interrompendolo tosto, gli avrebbe perentoriamente dichiarato, ch'era inutile di pensare al Principe, il quale non accetterebbe.

« Questo incidente riferito subito, conosciuto dai quattro punti di Parigi, ha incontrato il plauso di tutti i partiti: ognuno capisce come giovi a noi tener questo riservato contegno, piuttosto che cedere a quell'eccesso d'ambizione che condusse Giuseppe sul trono di Spagna e che ci valse Baylen.

« Ancora una parola sulla Spagna. Pare che Prim abbia la mania non solamente delle ambasciate particolari, ma anche delle lettere di partecipazione (parlo pel *Gaulois*) e delle lettere d'invito (parlo pei signori Luigi Blanc e di Girardin).

« È vero che il signor di Girardin ha ricevuto una missiva da Prim, e che con questa il generale lo pregava a rendersi a Madrid per aiutare il Governo col concorso de' suoi lumi e della sua vasta esperienza.

« Pare che una delle questioni che saranno trattate nel prossimo Concilio ecumenico sarà quella del matrimonio fra cugini. Si assicura che il Concilio pronuncierà l'abolizione degli ostacoli religiosi che si oppongono a tali matrimonii a partire dal quarto grado di parentela. Si dice anche che per decisione dello stesso Concilio, i giorni di magro saranno ridotti ad uno per settimana, cioè al venerdì. »

Parigi 22 ottobre.

La Carta della Francia annunciata dal *Constitutionnel*, comparisce domani. A quanto annuncia il *Gaulois*, il Principe Napoleone scrisse al generale Prim per offrirgli la candidatura del Principe Amedeo.

La Borsa venne messa di mal umore dall'articolo della *Gazzetta crociata*.

Parigi 23 ottobre.

La *France* annuncia che Mery, nella qualità d'incaricato d'affari spagnuolo, sino alla nomina d'un nuovo inviato, venne ieri ricevuto dal sig. di Moustier. La *France* assicura che il Governo di Madrid propone alla Francia di scambiar le ratifiche del trattato relativo alla regolazione dei confini franco-spagnuoli. L'Imperatore non metterebbe alcun ostacolo a tale domanda.

I giornali francesi credono almeno *prematura* la notizia data della partenza della Regina Isabella per la Spagna.

AUSTRIA.

Vienna 21 ottobre

La Commissione per la Costituzione tenne oggi una seduta, in cui si trattò sulla proposta governativa relativa alla legge eccezionale in base all'art. 20 della legge fondamentale di Stato del 21 dicembre 1867. Vi si trovavano presenti per parte del Governo i ministri conte Taaffe, D.r Giskra, D.r Herbst, e Berger. Non ebbe luogo discussione generale; però, dietro proposta del dep. dott. Sturm, fu invitato il Governo a pronunziarsi per qual motivo esso abbia scelto la via di forma da esso calcata nella pubblicazione di questa legge eccezionale provvisoria. Questo schiarimento fu dato in modo esauriente dai signori ministri dott. Giskra, dott. Herbst e dott. Berger, e venne dimostrato, che nella necessità d'introdurre uno stato eccezionale, il Governo doveva avere presente, se questo dovesse succedere in via d'ordinanza, o in base ad una legge eccezionale.

Il Governo si tenne fermo a quest'ultima opinione, e in base al § 14 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, impetrò la legge provvisoria del 7 ottobre corr. e pubblicò l'ordinanza speciale per Praga e i dintorni, in base al § 11 della legge provvisoria. Esso si espresse inoltre, che sarebbe opportuno di porre a discussione dapprima questa legge eccezionale in generale, e soltanto dopo passare al capo speciale, e decidere se il Ministero abbia agito regolarmente secondo le vigenti leggi. Non si entrò nel merito della cosa, e dietro proposta del deputato Zemialkowski, venne nominato un sotto-Comitato di 5 membri per farne rapporto alla Commissione della Costituzione, pel quale furono eletti i deputati dott. Zemialkowki, Sturm, dott. Banhans, dott. van der Strass e dott. Demel.

L'I. R. ambasciatore Principe Riccardo Metternich fece ritorno quest'oggi a Parigi. Ieri diede un pranzo di congedo. La principessa Metternich si recò ad Oedenburg da suo padre conte Sandor, da dove ritornerà per alcuni giorni a Vienna, e quindi ripartirà per Parigi.

Praga 20 ottobre.

Oggi arrivò qui S. M. l'Imperatore Ferdinando. Fu sospesa la pubblicazione del *Narodni Pokrok*.

Ieri sera ebbe luogo a Praga una seduta del Consiglio Municipale. Il borgomastro diede relazione sul ricevimento della Deputazione del Consiglio Municipale presso il dirigente la Luogotenenza, tenente maresciallo de Koller; essa volle ricercare il dirigente la Luogotenenza di voler procedere con riguardo, ora che sono spariti i timori di perturbazione della tranquillità.

Il tenente maresciallo Koller rispose: « Non essere egli che rigido esecutore della sua missione, voler usare rigore contro gli eccessi e mitezza ovunque vi sia prospettiva di venire a conciliazione. »

Altra del 21.

Il borgomastro Klaudy partì alla volta di Vienna col treno celere d'oggi, per presentare al ministro dell'interno la protesta contro la divisione dell'Istituto tecnico.

Innsbruck 21 ottobre.

L'Associazione Costituzionale deliberò di ringraziare il Governo per la risolutezza da lui spiegata verso la maggioranza clericale della Dieta. Il luogotenente Lasser parte alla volta di Vienna.

Cracovia 23 ottobre.

L'articolo di fondo dello *Czas* sostiene, ad onta della smentita, la notizia da esso recata sul colloquio di Varsavia (fra lo Czar e il conte Thurn e Taxis). L'Imperatore delle Russie avrebbe anche in via di discorso toccata l'idea della santa alleanza. La recente ordinanza sulla Gallizia non fece qui buona impressione.

UNGHERIA.

Pest 20 ottobre.

Il Principe Czartoryski ebbe oggi l'onore di esser ricevuto da Sua Maestà in udienza particolare.

BELGIO.

Brusselles 21 ottobre.

Il Governo olandese, interpellato sul proposito dal Gabinetto inglese, dichiarò che non fu conchiuso, nè si ha intenzione di conchiudere, un trattato doganale o militare colla Francia.

DANIMARCA.

È scoppiato un conflitto fra le due Camere danesi a proposito dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La Camera bassa respinse l'indirizzo votato dalla Camera alta, a motivo di un paragrafo, il quale tornava poco favorevole alla Prussia. Anche in questo fatto la *France* vede l'influenza prussiana, e crede che la Prussia tenti d'intimidire i deputati danesi.

Copenaghen 21 ottobre.

La risposta del Re all'indirizzo del Parlamento dice: Il Re scorge con sodisfazione nell'indirizzo l'antica fedeltà verso di lui e verso la sua Casa, come pure l'accordo del popolo e del Governo nella quistione della politica estera.

SPAGNA.

Il *Gaulois* pubblica la seguente lettera direttagli dal maresciallo Serrano:

Madrid 18 ottobre.

Sigg. Henry de Pène e Edmod Tarbé,

Debbo ringraziarvi pei servigii resi dal *Gaulois* e dai suoi colleghi liberali della Francia alla rigenerazione politica della Spagna.

La rivoluzione, nata a Cadice, si è proposta di lasciare al paese la scelta del Governo che più crederà degno di sè; e gli uomini postisi alla testa di quel movimento nazionale, sono fermamente decisi a far rispettare il programma scritto sulla bandiera rivoluzionaria.

Per me credo che una Monarchia costituzionale circondata da tutte le libertà compatibili con quella forma di Governo, potrebbe essere la forma più in armonia coll'epoca presente, collo spirito e colle particolari condizioni del nostro paese.

Spero, signori, che continuerete sempre ad informare a quei vostri colleghi che sono nostri avversarii politici, quanto motivo abbiamo di andare orgogliosi della nostra rivoluzione, e vi prego di gradire coll'espressione della mia riconoscenza, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Serrano.

Il *Gaulois* afferma che la candidatura del Re Ferdinando di Portogallo acquista terreno in Spagna. Il Re l'avrebbe accettata, dietro le esortazioni dell'Inghilterra.

Scrivono da Valladolid, 15, al *Norte de Castilla*:

« Ieri mattina, il Cardinale Arcivescovo di Valladolid si è presentato davanti alla Giunta rivoluzionaria di questa città.

« Dopo avere reiterato la sua piena adesione, egli espresse la sua sodisfazione pel mantenimento dell'ordine e pel modo con cui la Giunta adempieva al suo mandato. Egli la pregò quindi di non eseguire le disposizioni concernenti la soppressione del Seminario della Provincia e dei conventi, ed addusse le ragioni sulle quali fondava i suoi reclami.

« La Giunta ascoltò con deferenza le ragioni date dal Cardinale. Il presidente rispose che la Giunta si occuperebbe immediatamente della questione, che fu infatti discussa in modo animato, ma la prima risoluzione è stata da lei mantenuta. »

È provato oggi da documenti trovati nel palazzo, scrivono all'*Indépendance belge*, che l'ex Regina Isabella, desiderosa di contribuire per una larga parte alla formazione dei zuavi pontificii, inviò per questo scopo a Roma la somma di 20 milioni di reali, naturalmente levata dalla cassa del Tesoro pubblico.

In una corrispondenza da Madrid all'*Indépendance belge* del 17 corrente, è annunciato che l'ex ministro di Stato, marchese Roncali, fece adesione alla rivoluzione.

SERVIA.

Belgrado 20 ottobre.

Nell'odierno dibattimento finale, l'ex senatore Maistorovitz fu convinto della sua colpabilità, malgrado tutte le smentite in opposizione alle sue anteriori confessioni, e malgrado l'energica difesa per parte del suo difensore. Maistorovitz confessò finalmente che il principe Karageorgevich diede a Philipp 2000 zecchini per la cospirazione avvenuta in Serbia nell'anno 1862.

Belgrado 22 ottobre.

Oggi vennero sentiti in esame nel processo per l'assassinio del Principe, Rakitschisch e Kuzmanovicz. Il primo s'avviluppò in contraddizioni, avvertì però che nessuno degli accusati avrebbe voluto per reggente l'ex principe Alessandro Karageorgewitsch, esso sarebbe un reggente impotente.

Bratiano risponderà alla Nota diretta dal Granvisir al Governo rumeno.

Belgrado 23 ottobre.

L'ufficiale *Srbske Novine* annuncia, che da tutte le grandi Potenze venne data risposta alla Notificazione della salita al trono del Principe Milan Obrenowitsch. I Gabinetti esprimono di bel nuovo il loro rispetto pel defunto Principe, e accennano ai suoi meriti pel progresso della Serbia, che le Potenze mirano con sodisfazione. Lord Stanley rimarca, alla chiusa della Nota, che la Serbia può calcolare sull'appoggio dei sentimenti amichevoli dell'Inghilterra.

TURCHIA.

Costantinopoli 17 ottobre.

Il Governo ottomano prepara una nuova legge sulla stampa. Fra le altre disposizioni della medesima, si cita l'obbligo del bollo per tutti i giornali che si pubblicano in Turchia.

Fuad pascià è partito per l'Italia col piroscafo ordinario, non avendo voluto accettare l'offerta d'un bastimento speciale, fattagli dal Sultano per questo viaggio.

Un Russo, venditore di tabacco alla minuta,

---

che può ritorcersi in lode, se mantenuto a dovere.

E qui mi compiaccio di poter con lieto animo annunziare a chi nol sapesse che lo studio dell'acquerello da pochi anni si è fatto più esteso in Italia, e trovasi sul cammino di un visibile miglioramento; del quale nella recente Esposizione di Brusselles, dove c'era quantità grande di questi lavori, Luigi Rossi, il Pagliano, Angelo Bianchi, offersero incontrovertibili prove, mantenendo così all'Italia la splendida sua rinomanza.

Delle copie, che ci furono state io assai di buon grado lascio di scrivere, nulla vi avendo trovato di particolare nel bene o nel male. Al De Biasio però vorrei raccomandare di non sprecare la sua abilità artistica nel copiare il Demin; fortissimo ma pericoloso ingegno; più frescante che pittore ad olio non fosse, rimpinzato di fogge e pose accademiche; e vorrei ricordargli che riprodurre sulla tela l'affresco è sempre, a parer mio, per troppo evidenti motivi un assai grave errore. — Poi quella *Lotta delle donzelle spartane* (che credo esistere sulla parete di una Casa Manzoni ad Ipat, in sul tenere di Belluno) sarà una bella cosa per altri, punto per me; sarà stata una bella cosa allora, non oggi, coll'indirizzo che prese l'arte, e collo scopo, che si propone. — Oh che? Bramerebbe forse il De Biasio veder ritornar la pittura a quel fare tutto statuario agghiacciato, tanto lontano dal vero, e rinnovarsi così i danni che ci son venuti di Francia coi quadri del Guerin e di David? — Poi, a parte lo strano e licenzioso argomento, è bello quell'ammescolamento di corpi nudi? — son esse donne che lottano, quelle?

Ci è stata un'altra copia, di cui faccio qui un cenno speciale non solo per la diligente esecuzione da parte di Leone Colle, ma, poichè siamo in sul discorrere dell'argomento, per avermi motivo di parlare dell'originale, che si trova nel palazzo Bernardi, a sant'Apollinare, ed in cui è rappresentata un'antica storia; della quale credo abbiano parlato Valerio Massimo e Plutarco; di un Re di Siria, Seleuco, che vecchio degli anni cede al figlio Antioco la giovane ed avvenente Stratonica, poichè un medico Erasistrato si avvide che la segreta malattia, dalla quale era condotto quasi in termine di morte, dipendeva da un cocentissimo amore, o desiderio che si voglia dirlo, della matrigna.

Il quadro è assai vasto, e copre tutta la parete dell'ampia sala; del quale e dell'altro, in eguali proporzioni, che trovasi nella parete opposta, di cui sembra esser argomento il noto fatto, che vuolsi riportato a Scipione africano; il quale giovane, e nelle ebbrezze della vittoria avrebbe rispettata la sventura di una principessa celtiberese, sua prigioniera, ritornandola al fidanzato; di entrambi, dicevo, questi lavori, nessuno ne avea parlato finora, forse per negligenza di chi li possedette per lo passato, forse perchè l'essere avezzi a veder quadri, ed anche di maestri grandissimi, profusi per le chiese e i palazzi, ne tolse, e tuttavia ne scema fra noi colla lunga consuetudine l'importanza.

Se non che l'attuale proprietario, vago di vederci un po' addentro, li fece ripulire; ed allora sgombrate le tele dal fitto e sudicio velo di polvere, che le copriva, fermarono l'attenzione per l'ardita composizione, per la moltitudine delle figure ottimamente distribuite e aggruppate (sono oltre a venti in ciascuna), per l'aria che vi campeggia, principalmente nel primo dei quadri, per alcuni leggiadrissimi scorci, per la potenza della prospettiva, e per la stabilità e per lo splendore, tutto veneziano, della tavolozza.

Il soggetto del quadro, di cui c'era nell'Accàdemia la copia, fu in precedenza trattato da Paolo Veronese, dipingendo in una sala del grandioso palazzo ch'è il Fondaco dei Tedeschi, come racconta l'Antonio Zanetti nel suo libro *Della pittura veneziana e delle opere pubbliche dei maestri veneziani*; per cui molti eruditi d'arte, e che acquistarono, per studiosa abitudine conoscenza di questi quadri antichi, sapendo quanto e come di preferenza il Tiepolo abbia studiati i lavori dell'ingegno, mago e possente, del Cagliari, per modo da riprodur spesso quelle sue bizzare composizioni e quelle capricciose licenze di costumi e di tipi; — e ben considerati i meriti molti dei due quadri (che anche i meno esperti riconoscono del medesimo autore) specialmente negli effetti di chiaroscuro, nel colorito robusto e pastoso, nel fare largo, disinvolto, immaginoso, negli stessi contorni, talvolta mirabili per correzione, tal altra accartocciati o flosci, nella purezza ed espressione di alcune teste; e tutto ciò commisto a ghiribizzi di composizione, ed al colpeggiare qualche volta negletto, ma stupendamente sicuro del grande frescante, non istettero in forse dall'attribuirli al Tiepolo; che il Lanzi a' suoi tempi scriveva essere stato l'ultimo dei veneti artisti.

Se dovessi dare il voto mio, e fossi proprio costretto a togliermi da una perplessità, che in me può dipendere da difetto di cognizioni a questo riguardo, mi accosterei volentieri ad una tale opinione. Nulladimeno io, che comprimo a forza il sorriso quando mi tocca di sentir qualche facile lodatore di vecchi quadri snocciolarne di grosse assai rispetto ai presunti autori, colla faccia più sicura del mondo, non posso nè voglio avere la strana pretensione di appiccare un nome a un dipinto, quando non si hanno dati storici e tecnici sufficientemente sicuri per assegnarne l'autore.

Si noti poi che i due quadri trovansi collocati in pessima condizione; mentre dovrebbero essere veduti a conveniente distanza, ed inondati da moltissima luce, che scendendo dall'alto illuminasse e percorresse quella moltiplicità di linee, e quelle sinuosità ricorrenti; per cui, fatta ragione anche di ciò, e considerato che gli stessi difetti rivelano una non ordinaria grandiosità di concetto e di esecuzione, si può senza pericolo di esagerazione (di cui ho paura più che della befana il fanciullo) accettare le conchiusioni, a cui altri, come dissi, è venuto rispetto all'autore di questi dipinti; perchè qualunque esso sia (nè qui mi sto a bisticciare intorno di un nome), devesi ritenere per un'artista di prima riga.

Nel primo dei quadri due paggi e due dame; un gruppetto di tre figurine, spenzolate da un poggiuolo, che curiosamente guardano al basso; — nell'altro un paggio, che salito sulla base di una colonna, e tenendovisi abbracciato, spinge in fuori col corpo; due guerrieri romani, uno in arcione, che tenta di frenare l'impennato corsiero, l'altro accosciato allo stanco cavallo; un soldato che raccoglie nello scudo un gruzzolo di monete; e la figura del principe, che piegato dinanzi il vincitore ne lo ringrazia, ed esprime nell'atto tutta l'umiltà dolorosa della sua condizione; contengono, sia per difficoltà di disegno, che per potenza di colorito ed arditezza di scorci, e verità di posizioni, cotali pregi da bastare questi soli (nè sono i soli) a ribadire la supposizione, che debbano l'uno e l'altro dipinto essere di un artista d'incontrastato valore.

Dissi che questi pregi non sono i soli, perchè alcune bellezze un po' riposte di prospettiva e di panneggiamento e di colorito, le quali ultime sono ottenute con mezzi di una semplicità, che i mediocri non sanno, non si discoprono che per un esame alquanto minuto. Ma tutto questo, e le alcune osservazioni che si potrebbero fare, richiederebbero più tempo e più spazio che in sul finire di una lettera; per ciò mi affretto a finire manifestando con altri la speranza, che la speculazione o il patriziato straniero non abbiano a recar lungi da noi questi dipinti, come è avvenuto di tanti altri; di cui la memoria non si è ancor dileguata, e pei quali permanente è nei pochi amorosi il dolore.

Fa piacere anche a me di sapere ammirati nelle forestiere pinacoteche i quadri e le statue dei nostri maestri, ma non so per altro essere in questo riguardo così umanitario come altri; anzi sono più che un po' casalingo, ed amo i tesori dell'arte nostra alla patria nostra serbare. Per me la è una ricchezza, che diventa una pia ricordanza, una fede nell'avvenire, un affetto, che ci rende non indegni della grandezza dei padri.

Ma il vento, lo so, non ispira propizio a questi sentimentalismi di patria: — c'è altro, si dice, — ed è vero. Se non che l'una cosa non esclude poi l'altra, nè il culto delle memorie è così straniero, come alcuni fanno sembianza di credere, a quella attività e concordia individuale, e indipendenza collettiva, e dignità nazionale, che sono le stelle fisse nel cielo delle aspirazioni di un popolo. Guai ad esso se neglige o disperde le sacre eredità del suo passato, perchè non a somiglianza del figliuol prodigo della Scrittura trova il padre che lo riaccolga e lo ritorni in ricchezza.

Siccome poi in questo annunzio non ho recato nè parzialità nè esagerazione, e non ebbi avuto altro scopo che di svegliare la curiosità degli altri, onde si rechino a vedere e giudichino a loro posta, lascio sospese le conchiusioni su questo argomento; e chiuso il circolo della troppo estesa parentesi, vengo al termine della lettera col nome di Giulio Carlini.

Non sempre, a parer mio, questo simpatico e distinto artista fa bene, ma anche in tali casi egli trova modo di manifestare la forza del suo giovane ingegno, le robuste fibre dell'animo suo, che lo sollevano alla espressione di concetti, cui per altri mancherebbero e potenza e coraggio. — Dei quadri ch'egli ebbe esposti ricorderò principalmente i ritratti, e di questi il suo, quello di un fanciullo e quello di un patrizio ungherese in grande costume nazionale. Pochi lavori in tal genere, hanno la importanza artistica di questi del Carlini, non solo perchè egli ci mette una invidiabile agilità di pennello, ed una vigorosa intonazione, che sono pregi speciali dei suoi dipinti; ma perchè qui, a preferenza, e' sembra tutt'altro artista; forse a motivo che essendo costretto alla riproduzione del tipo che gli posa dinanzi, non si abbandona a quegli slanci di troppo mobile fantasia, a quei colpi di pennello, ed a quella irrequietezza, mi lasci dirlo, di tinte, che sono, forse, l'eccesso di un pregio, ma non cessano di diventare, in arte almeno, un pericoloso difetto.

E ciò appunto gli accadde nella sua *Barca veneziana, Costumi del secolo XIV*; intorno la quale girarono tanti e diversi pareri; ma che pure, sommati insieme, e cercata di essi la media, dicono essere questo suo quadro, sebbene non esente da molte mende, tale che pochi artisti e di molto valore potrebbero eseguire. Io non ebbi opportunità di vederlo e di studiarlo quel tanto che avrei desiderato; perchè rimasto pochi giorni nelle sale vi fu ritirato dall'acquirente; nulladimeno per quel che ricordo, e per gli appunti, che ne riportai da quel primo esame (ed era lavoro che ne valeva bene lo studio) posso dire che sebbene le tinte dell'acqua e del cielo, nell'ora calda e serena di un tramonto di estate, potessero parere eccedenti, e quasi in lizza fra loro, anzi che fondersi l'una nell'altra con naturale graduazione; sebbene la barca sembrasse scivolare sullo specchio piano e scintillante della laguna, quando invece avrebbe dovuto, pel carico delle persone, alquanto affondarsi; e ci fossero, se non m'inganna la ricordanza, troppe correnti di luce, che riflettevano con abbagliante fulgore sulle dame e sui cavalieri lì dentro seduti; gli effetti delle quali si accrescevano pei vivaci colori delle vestimenta sfarzose, per modo che quella scena può rischiar di parere meglio un fantastico sogno che una realtà, nondimeno c'era tanta vita in quel quadro, tanta seduzione in quegli stessi difetti, e molte bellezze incontrastabilmente distinte, sì di disegno che di colorito, da costringere all'approvazione, e quasi sarei per dire all'applauso.

Il gondoliero che alla poppa del barchetto, in piedi e sospeso sul remo, attende il cenno per seguitare la voga, ed una principalmente di quelle donne leggiadre e liete, sono due figure, che per delicatezza e verità di contorni, per distacco dal raggiante fondo dell'orizzonte, per attraente espressione, immerse come pur sono in quell'aria calda e sfavillante, bastano a provare quanta sia l'esperienza artistica del Carlini, e la fina eleganza, quand'egli vuole, del disegnare.

Ha un solo peccato; mi consenta che glielo dica; ed è del non avere ancora accolte le osservazioni; non mie, perchè non accetto di avere più autorità di quella, che mi riconosco; bensì di uomini, che mi vantaggiano per bella rinomanza d'ingegno, e per lunga pratica dell'arte. Se lo avesse fatto, se lo farà, egli, giovane ancora degli anni, ha in sè quanto basta per arrivare una meta, cui molti aspirano inutilmente, cadendo a mezzo la via, stremati di forze.

Ora, con la lettera successiva, in cui parlerò della scultura, avremo percorse così tutte le sale della Esposizione; e se voi mi sarete indulgenti di attenzione, o lettori, faremo un poco le somme per ricavarne qualche utile considerazione.

Intanto altri lavori ci preparano argomento di nuove lettere: — una navicella del Cortelazzo, commissione del Layard, eseguita nel modo, che sa egli, quell'ottimo artista; esposta ai passati giorni nelle vetrine del Bianchi; — un gran quadro di Cammarano all'Esposizione permanente; — il busto di Valentino Pasini, opera dell'egregio scultore ed amico mio, Luigi Minisini; — il busto di Tommaseo, che nel prossimo dicembre verrà solennemente collocato in una sala del nostro Ateneo e del quale fu data commissione all'artista Ugolino Panichi . . .; ma basta, perchè altri potrebbe dire che io suono trombe e tamburi per chiamar gente. E questo poi no: preferirei allora di parlare al deserto.

Venezia, nell'ottobre 1868.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

venne arrestato per sospetto di complicità nell'ultima trama contro la vita del Sultano. Il *Lev. Her.* crede che l'importanza di questa congiura sia stata esagerata grandemente all'estero.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 ottobre.

Teatro Camploy. — L'*Ajo nell' imbarazzo* di Donizetti fu ieri rappresentato come *fu eseguito in origine*, secondo che dice il manifesto, e cioè in modo da sembrare più un *vaudeville* che un' opera in musica. Ciò vuol dire che sul più bello l'orchestra taceva, e i cantanti cominciavano a recitare. Il genere è tutt'altro che nuovo, e può avere anche i suoi pregi; ma in tal caso sarebbe necessario, che oltre il pregio musicale, ci fossero anche i pregii letterarii del dialogo e della condotta. Comunque sia, il pubblico ha riso molto e molto applaudito. È uno spettacolo che procede alla buona senza urti e senza distacchi. I varii interpreti dello spartito sono raccolti insieme con un certo tatto. La parte dell'*Ajo* è ben sostenuta dal *Catani*, che mise l'allegria nel pubblico. Il sig. *Valentino Fioravanti*, come non era da dubitare, essendo una vecchia e simpatica conoscenza, ha tenuto viva dal suo canto quell'allegria, sotto le spoglie di don Pippetto. La sig. *Bozzetti Marichitte* (Gilda), e i sig. *Ronconi* (marchese Enrico) e *Altini* (marchese Giulio), contribuirono da parte loro a rendere lieta la serata. In complesso il pubblico fu ieri come la *Provvidenza* di Filicaia; divise equamente i suoi applausi a' cantanti, e tutti li *mirò* con *pietosa affetto*, se anche precisamente non si potesse dire che *d'amor si struggesse a lor davante.*

Arresti. — La scorsa notte, verso le 12, certo V..., altra volta arrestato dalle guardie municipali per contravvenzione ai regolamenti e per pubblica violenza, sbucato fuori inopinatamente da una delle calli della via Eugenia a Castello seguiva la pattuglia di dette guardie, con una ciurma di venti persone, insultando ed imprecando ad alta voce contro di esse.

Le guardie prudentemente proseguivano per la loro via, sperando, non dandovi retta, di far cessare subito ogni provocazione; ma indarno, chè il V., ritenuta la loro condotta quale segno di timore, sempre più diveniva arrogante, e continuava a provocarle colla ciurma che lo seguiva.

Le guardie, fatto riflesso allora che, per procedere esse sole all'arresto di colui, avrebbero certo dovuto, loro malgrado, venir a vie di fatto, ricercarono rinforzo, che loro subito prestarono i reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, e così lo arrestarono.

Anche l'altra notte le guardie arrestavano certo C..., che munito di lungo e tagliente coltello percorreva le strade della città, esprimendosi colle parole «lo ammazzo», e fu loro mestieri usare dell'arma per disarmarlo e delle manette per tradurlo agli arresti. Quando il nostro popolo apprenderà egli a rispettare le Autorità?

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 25 ottobre.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

Il corriere francese che giunge generalmente a Firenze alle ore 8 pomeridiane, subiva giovedì un ritardo di un' ora e mezzo. Eccone la spiegazione:

Giunto il treno diretto N. 2, partito da Firenze a ore 9 antimeridiane, presso Riola, e precisamente là dove ha luogo il baratto, il treno usciva dalle rotaie: la locomotiva si fermò sul lato sinistro e i vagoni rimasero su quello di destra. Questo accidente avrebbe prodotto gravi danni ai passeggieri senza le due catene di sicurezza applicate a tutti i vagoni, catene che sostenendo quell'urto, impedirono che le carrozze precipitassero nel Reno.

Quattro conduttori, per altro, i quali si trovavano nel vagone addetto ai bagagli, situato dietro il *tender* della macchina, soffrirono varie contusioni, essendosi fracassato in gran parte il vagone. I viaggiatori non soffrirono alcun danno, eccetto quello di un piccolo trasbordo nei pressi di Riola. La circolazione venne pienamente ristabilita poche ore dopo quell'avvenimento.

Sappiamo, scrive la *Dora Baltea* d'Ivrea del 22, che S. M. il Re, sempre il primo a venire in soccorso ad ogni maniera d'infortunio, si è degnata di generosamente assegnare la somma di L. 4,000 a favore dei danneggiati dalle inondazioni degli scorsi mesi in questo nostro circondario.

Oggi, scrive la *Lombardia* del 23, S. M. la Czarina, giunse a Milano, e, accompagnata dal principe Bariatinsky, visitò la Biblioteca di Brera.

Nella causa Pesarese agitatasi testè a Bologna, della quale abbiamo altre volte parlato, il verdetto dei giurati fu negativo per tutti gli accusati, i quali, in numero di 30, furono subito messi in libertà.

Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Si pretende nei circoli diplomatici che il sig. Nigra ha formalmente domandato il suo richiamo dalla Legazione di Parigi. Un frequente scambio di dispacci ebbe luogo di questi giorni tra il diplomatico italiano e il gen. Menabrea.

Le notizie della salute della Regina Maria Pia di Portogallo ispirano sempre gravi inquietudini.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si dice che la Principessa di Prussia è venuta qui soltanto perchè il sig. di Bismarck sa che l'Imperatore gradisce assai queste dimostrazioni di deferenza, e vuol con questo mezzo mascherare i progressi che va facendo l'unificazione della Germania e i vincoli segreti stretti cogli Stati del Sud. Si dice pure che il sig. di Bismarck cerca di controbbilanciare a Copenaghen l'influenza francese, dando almeno buone parole al Governo danese.

Dal giornale spagnuolo *La Politica* si afferma che l'ex-Re consorte, Francesco Borbone, ha sollecitato a Roma il divorzio dall'ex Regina Isabella.

Noi deploriamo, continua quel giornale, per il decoro della Nazione che ha visto in trono quella donna, che si dia spettacolo all'Europa degli scandali che hanno condotto il popolo spagnuolo alla risoluzione estrema.

Scrivono da Barcellona all'*Emancipation* di Tolosa:

«I carlisti incominciano ad alzare la testa nei dintorni di Barcellona. Essi percorrono in piccole bande le montagne di Montserrat. Se ne vide qualcuno non lontano dalla piccola città di Vich, patria di Balmes. Nelle Provincie basche essi sono ancora più arditi.»

È voce che il Re Cristiano di Danimarca sia per inviare tra breve un manifesto alle Potenze consegnatarie del trattato di Praga.

Si dice pure che il Gabinetto di Vienna sia stato invitato a far pratiche a Berlino per affrettare la soluzione della quistione dei Ducati.

Scrivono da Dresda, 17 corrente, che la serata precedente passò senza disordini. Numerosi curiosi eransi assembrati nelle strade e nelle piazze, ma essi si ritirarono senza resistenza non appena la truppa prese disposizioni per iscioglierli. Si arrestarono sole cinque persone. A dieci ore di sera le truppe rientrarono nei loro quartieri. Credesi che tutto sia a quest'ora finito e che non vi è più pericolo d'altri disordini.

Berlino 21 ottobre.

Anche le corrispondenze ufficiose da Berlino annunziano ora l'esistenza d'un disavanzo nelle finanze prussiane, di cui era stato parlato da alcuni fogli. Uno di questi carteggi contenuto nella *Wes. Zeit.* osserva a tal proposito che qualora fosse confermata la supposizione che i minori introiti si verificarono precipuamente nell'Amministrazione postale e nelle imposte indirette, potrebbe succedere il fatto nuovo che il disavanzo prussiano dovesse venir coperto, non già mediante la legislazione prussiana sulle imposte, ma mediante la legislazione federale.

Parigi 22 ottobre.

La *France*, a proposito dell'articolo della *Kreuzz.* sullo Schleswig del Nord, apre una viva polemica contro il mentovato giornale, e dice: È molto difficile ai giornali tedeschi il vietare alla stampa europea di occuparsi delle cose della Germania e di desiderare un assestamento della questione dello Schleswig. Tuttavia, secondo un carteggio di Berlino del *Journal des Débats*, a Berlino la gente ragionevole desidera un aggiustamento di questa vertenza. Perchè adunque la suscettività tedesca dovrà sentirsi offesa se a Parigi si dice ciò che viene scritto da Berlino?

La *Patrie* riferisce in base a dispacci privati che da parecchi giorni lo stato di salute di Fuad pascià è sensibilmente peggiorato.

Vienna 22 ottobre.

I passi giudiziarii contro il P. Greuter pel discorso da lui tenuto nell'adunanza di Hart sono talmente progrediti ad Innsbruck, che ormai l'avviamento dell'inquisizione speciale dipende soltanto dall'assenso del Consiglio dell'Impero.

Lisbona 15 ottobre.

Il *Jornal do Comercio* scrive quanto segue: Mettiamoci tranquilli relativamente alla nostra indipendenza; lasciamo che i sognatori sognino a loro bell'agio. All'estero nessuno pensa attualmente alla conquista del Portogallo, e qui nessuno vuol cessare di essere ciò che siamo oggi. Occupiamoci intanto di quello che interessa la buona amministrazione del paese, la sua difesa e la conservazione delle patrie libertà.

Vegliamo sulle nostre finanze che sono in così cattiva condizione; sul nostro commercio, sulla nostra industria e sulla nostra agricoltura, che sono le sorgenti da cui possiamo attingere i mezzi necessarii per sostenere la nostra autonomia. Infine, calmiamo gli animi e chiudiamo l'orecchio alle esagerazioni, perchè questi irrequietudini sono di nocumento agl'interessi pubblici e privati.

S. Francisco (California) 21 ottobre.

In seguito ad un forte tremuoto, molti edifizii crollarono o furono danneggiati. Si ha a deplorare la perdita d'alcune vite umane.

(*O. T.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, fece le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 20 settembre 1838;

Codogni Ariodante, prof ord. di lettere italiane nel Liceo di Mantova, nominato titolare di lettere italiane nel Liceo di Treviso;

Perosa ab. Leonardo, prof. effettivo di lettere italiane nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, id. nel Liceo di Mantova;

Con RR. Decreti 24 settembre 1868;

De Giorgi dott. Alessandro, prof. straord. di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma, nominato prof. ord. della stessa cattedra e nella medesima Università;

Silvestri avv. Jacopo, prof. ord. di diritto amministrativo nella R. Università di Padova id. id.;

Schupfer avv. Francesco, prof. straord. di diritto romano id., id. id.

Venezia 26 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 ottobre.

☒ La *Gazzetta Piemontese* se la prende con me, perchè ho creduto bene di scrivervi le ragioni che determinarono il ministro della guerra a chiedere un credito suppletivo. In verità che le pretese di quel giornale sono la cosa più curiosa del mondo; e che ove non si sapesse che ad ogni costo esso vuole dare addosso al ministro della guerra, ci sarebbe da credere che fosse fatto da gente che non ha mai veduto una compagnia di soldati. La *Gazzetta* trova che il ministro, se i denari non gli bastavano, aveva un mezzo comodissimo: doveva mandare via i soldati, non doveva aspettare che la classe 43 facesse i campi di istruzione; ma la doveva licenziare prima, licenziare la 44 se occorre; la 45 anche! ma benedetto Dio; come se a questo mondo non ci fossero delle leggi, come se non fosse il Parlamento, che determina la forza che devesi tenere sotto le armi; e come se questa forza fosse proprio tutta inutile, e stesse a ingrassare sui quartieri, o a fare bella mostra di sè in piazza d'armi!

Capisco benissimo che vi possa essere della gente in Italia, anzi tutto un partito che voglia fare anche di meno dell'esercito, e che voglia istituire la nazione armata, o qualche cosa di simile. Nulla di più giusto di questo partito, e nessuno può contestargli di propugnare le idee che più gli talentano; a condizione però che non chieda al ministro che le metta in atto, intantocchè coteste idee non sono approvate dal partito contrario, o per dir più esatto dal partito che è in maggioranza. E chi disse alla *Gazzetta Piemontese*, che ove il ministro della guerra avesse licenziato una classe innanzi tempo non ne fosse biasimato dalla maggioranza della Camera? Chi dice che sarebbe stata tollerata questa infrazione alla legge del reclutamento?

D'altra parte s'è visto a prova se i soldati presenti sotto le armi sieno troppi e se se ne possa licenziare un gran numero. Non tira un po' di vento in Italia, non succede la più piccola disgrazia senza che non si vegga subito l'opera efficace e pronta dei soldati. Giusto ora con le inondazioni si è veduto a soccorso dei miseri correre i soldati come nessuno è corso; ed è permesso di affermare che senza di loro i danni sarebbero stati cento volte maggiori. Ed è certo che quello che hanno salvato essi di robe e di persone avrà un valore molto, ma molto più grande, di quello che i contribuenti pagheranno per fare ch'essi abbiano 200 grammi di carne anzichè 150 come ne hanno adesso.

Ma vi ripeto, per parte della *Gazzetta Piemontese* è un partito preso quello di biasimare ciò che fa il ministro della guerra; quindi non intendo d'avere scritto queste righe per persuadere lei, giacchè so che non v'è peggior sordo di quello che non vuol sentire; ma per mettere dinanzi ai vostri lettori la questione nei suoi veri termini.

E giacchè un altro giornale di Torino accusa il ministro, a proposito della polemica La Marmora-Cialdini, e dice intanto un sacco di spropositi, che pare proprio impossibile che i Torinesi se li ingoiino in santa pace, non sarà male che vi rammenti quello che a suo tempo vi scrissi, cioè, che quella polemica finì appunto perchè il ministro la fece finire. O che doveva imporre silenzio ai due generali anche prima che avessero parlato?

Avrete veduto nella *Gazzetta Ufficiale* la nomina del Pasini e del Ciccone a ministri, il primo dei lavori pubblici, il secondo di agricoltura e commercio. Sono in caso di assicurarvi che se i Decreti sono stati firmati con tanta sollecitudine e pubblicati contemporaneamente, ciò è dovuto alla volontà del Re, il quale, a mostrare la vanità delle dicerie corse a questi giorni, ha voluto che il Ministero si completasse subitamente, e che fosse tolto ogni pretesto a parlare di crisi. Di che sono indignatissimi coloro che volevano spingerlo a licenziare il Gabinetto, senza alcun concorso del Parlamento; tanto indignati che ora più che mai si adoperano ad accumulare apparecchi di guerra contro il Ministero.

Se per qualche giorno si è potuto credere che il Lanza, il Chiaves, ed altri sette od otto dello stesso gruppo, non avrebbero perdurato nell'opposizione al Ministero, ora invece si è certissimi del contrario, e si sa di positivo, che il Lanza farà l'interpellanza sulla emmissione delle Obbligazioni, nel tempo stesso che accetta la presidenza offertagli dalla sinistra. Oggi, come oggi, non par probabile che il Ministero possa resistere a tanti colpi, quanti gli se ne preparano; ma è vano fare pronostici fino d'ora; imperocchè non v'è nulla di più mutabile di una situazione parlamentare com'è la nostra, nella quale non v'è nè un forte partito di maggioranza, nè una forte opposizione. Vincere o perdere, equivale pel Ministero a togliere a occhi bendati, da un mazzo di carte un sette, invece di un cinque! Bisognerebbe correggere la situazione per sè medesima; ma questa è opera lunga e difficile assai; difficile soprattutto quando si è avuto il coraggio, necessario coraggio, di far votare la tassa sul macinato, e d'aver concluso un'operazione finanziaria, per la quale non si sono saputi trovare banchieri che dessero il denaro gratis.

In data del 25, la rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

«È infondata la notizia, data da qualche giornale, che siano iniziate trattative fra il ministro delle finanze e Case bancarie per una operazione sui beni ecclesiastici.»

Il *Brenta* pubblica il seguente telegramma particolare:

Vicenza 24 ottobre 1868.

Giornale *Brenta* Bassano.

Sua Maestà firmò un decreto che dichiara Bassano Comune aperto di quarta classe pel dazio consumo.

Londra 23 ottobre.

Il *Times* pubblica un telegramma sottomarino da Filadelfia che annuncia: Il partito democratico è disorganizzato; la candidatura di Grant alla Presidenza può dirsi assicurata. Il candidato del partito democratico, Orazio Seymur, fa ora un viaggio allo scopo della candidatura.

Londra 23 ottobre.

In un banchetto della Camera di commercio di Liverpool l'inviato americano Reverdy, Johnson disse: Due questioni tra l'America e l'Inghilterra sono già appianate, quella dell'Alabama sta per esserlo del pari; e così pure la questione della naturalizzazione è quasi definita.

Altro della stessa data.

Un telegramma sottomarino privato, del 22, annuncia sul terremoto di S. Francisco, che gli affari non vennero interrotti dallo stesso. La città bassa è un monte di rovine, le case e le chiese giacciono in frantumi, e vi hanno fosse fatte nella terra della larghezza di 8 piedi. Il danno si calcola a 1 milione di dollari.

In Nuova Yorck si è costituita una compagnia pel traforo dell'istmo di Darien.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Il *Moniteur de l'armée* reca un Decreto che ordina che siano riservati annualmente 7800 impieghi civili ai militari arrolati per la seconda volta, onde ricompensarli della soppressione del premio del secondo arrolamento.

Parigi 25. — Il *Constitutionnel* smentisce la voce che l'Imperatrice abbia dimostrato preferenze in favore di Don Carlos pel trono di Spagna.

Parigi 26. — L'*Etendard* dice, che l'indirizzo alle Potenze della Danimarca non è un manifesto, ma semplicemente un dispaccio, con cui si reclama contro la Prussia per l'esecuzione del trattato di Praga circa lo Schleswig. La *France* smentisce che Moustier abbia dato istruzioni a Mercier che s'intenda co' membri del Governo spagnuolo per affrettare, per quanto è possibile, le deliberazioni della nazione spagnuola.

Madrid 25. — Gli ambasciatori inglese, francese e portoghese furono ricevuti iersera dal ministro degli esteri, quindi dal presidente.

Madrid 24. — L'*Impartial* dice che la Francia, l'Inghilterra, e il Portogallo riconobbero il Governo provvisorio, e promisero di riconoscere anche il Governo definitivo. Attendesi pure il riconoscimento dell'Italia.

Madrid 25. — Il Consiglio dei ministri approvò il manifesto alla nazione, che si pubblicherà presto dalla riunione del Circo. Fannosi preparativi per le elezioni. La Giunta di Siviglia prima di sciogliersi pubblicò un manifesto che termina colle parole: «Abbasso la dinastia diretta e indiretta.» — Confermasi il riconoscimento della Spagna da parte della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo. Il Nunzio del Papa espresse il desiderio di avere buone relazioni col Governo provvisorio. La Giunta di Barcellona si scioglierà presto. La Giunta del Ferrol sola ricusò di sciogliersi.

FATTI DIVERSI.

Rossini in pericolo. — L'*Opinione* riceve le seguenti dolorose notizie:

Parigi 22 ottobre.

Con mio grave dispiacere non posso lasciarvi ignorare quale grave pericolo corra in questo momento il nostro Rossini, e come l'Italia e l'arte siano minacciate da una delle più dolorose perdite.

Ad una postema, prodottasi sul finire della scorsa settimana, tennero dietro la febbre ed altri sintomi che fecero supporre un maggiore sconcerto interno. Ieri ed oggi lo stato dell'ammalato si aggravò tanto, che fu creduto urgente di chiamare a consulto il dottor Nélaton, ed in seguito alla diagnosi fatta da quest'ultimo, anche il dottor Barthe, ch'è una celebrità parigina per le malattie del petto e dei polmoni.

Fu infatti riconosciuta una pneumonite incipiente..., ed il maestro si avvicina al compimento del suo 78.° anno, e non è di robustissima tempra. Si prevede una fase acuta di sette giorni, e la crisi in bene od in male nella seconda settimana. Ad ogni modo, non posso celarvi che i timori superano le speranze.

V'ha pure l'avversa circostanza che Rossini abita tuttora la sua villa di Passy, ove non può essere continua, come lo sarebbe in città, la sorveglianza degli uomini dell'arte, i quali attribuiscono al troppo prolungato suo soggiorno in campagna durante le prime inclemenze della stagione le origini del male, e più non osano farlo trasportare alla Chaussée d'Antin.

Viaggi, Paesi e Costumi. — Si è pubblicato l'8.° fascicolo contenente: *I Paesi Baschi*.

Siamo pregati a pubblicare la seguente:

A S. E. il signor Commendatore
Pietro Paleocapa
ministro di Stato, Senatore del Regno ecc. ecc.

Torino.

Eccellenza!

Le sottoscritte Presidenze unite dei due Consorzi Gorzon Medio e Gorzon inferiore, nell'idea di attuare un piano che affrancasse entrambi i territorii dalle sempre crescenti cattive condizioni di scolo, faceano risorgere un progetto che in gran parte è compreso nelle di lei proposte per la Regolazione di Guà e Frassine, e ne facevano studiare preliminarmente l'applicazione, con quelle modificazioni che doveano riferirsi a qualche cambiamento di circostanza.

Poi per procedere sicuri nell'opera, assoggettavano questi studii alle di lei osservazioni, pregandola di pronunciare un suo parere.

Ella volle, Eccellenza, largamente sviluppare l'argomento, e con quella profondità, estensione e chiarezza di vedute che tanto in lei si ammirano, ella volle pronunciare il suo parere, che le Presidenze ebbero l'onore di pubblicare in Rovigo in tutta la sua interezza coi tipi Minelli in data primo ottobre 1867.

Poscia all'elevatezza della mente con che ella discorse questo soggetto congiungendo la generosità del cuore, interpellato dalle sottoscritte Presidenze, ella dichiarava che null'altro compenso attendevasi da questo studio, null'altro ne ambiva, che quello di vedere che i consorziati di Gorzon Medio e di Gorzon inferiore, deposte le mutue ed antiche opposizioni, unissero i loro sforzi ad eseguire un piano, dal quale ella ritiene che ne deva loro riuscire grandissima utilità.

Nel mentre pertanto, che le sottoscritte Presidenze comprese della più profonda stima e gratitudine, porgono a Lei, Eccellenza, i più sentiti ringraziamenti in ispecialità propria ed a parte dei corpi che rappresentano, le significano altresì, che, corroborati dalla somma di lei autorità, dai vivi di lei eccitamenti e dalle scientifiche di lei dimostrazioni sull'argomento, nulla lascieranno intentato perchè sia condotta ad effettuazione un'opera che viene così da lei caldeggiata.

Colla più profonda stima e gratitudine si professano di lei obbligatissimi

Pisani conte Almorò terzo Giovanni Giuseppe.
Salotto Antonio sostituto Michiel.
Franzato Luigi sostituto De Daverio.
Presidenti di Gorzon Medio.
Raimondi Gio. Batt. sostituto Trieste.
Dal Zio D. Bartolomeo.
Centannini dott. Domenico.
Presidenti di Gorzon Inferiore.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre.

Arrivavano: da Marsiglia, il brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con pelli pei frat. Pardo, e merci per diversi; da Sunderland, il barck inglese *Crested Wave*, con carbone per Ferrari Bravo; e da Liverpool, il vap. inglese *Venetian*, con merci per Aubin e Barriera, e qualche altro legno.

Il mercato non offerse alcuna importante diversità, neppure sui vicini mercati, ove regna tuttora malumore pei nuovi disordini d'inondazioni, e per l'andamento di una stagione, che non sodisfa gli agricoltori per quegli apparecchi che si estimano indispensabili al buon raccolto avvenire. A Milano si annunzia, sempre egualmente sostenuto il frumento, che ora si vuole guarentito nel peso. Le qualità avareate dal più al meno sono depresse. Debole è il granoturco; il riso stazionario, come al principio di settimana. A Trieste si vendevano i fagiuoli, arrivati, da f. 6 a f. $6\frac{1}{2}$ secondo il merito; i misti, i gialli da f. 4:15 a f. 5:50 nominali. Le farine egualmente tenute, così la semola ed i semolini. Arrivavano burri, che sonosi venduti da f. 50:25 a f. 51:50; lo strutto a f. 41; il lardo da f. $40\frac{1}{2}$ a f. 41. A Milano non hanno variato le sete, ma pure offrivansi in aspetto migliore, essendosene manifestati bisogni dalla Svizzera, dalla Germania, e ben anco in piccole partite da Lione, per cui i prezzi si sono risentiti di un miglioramento da lire 1 a lire 2 il chilogrammo. Un qualche sintomo di favore provarono le asiatiche ancora, ed i cascami segnatamente, le struse, le galette forate, e le strazze. A Torino, questo piccolo miglioramento si manifestava anche meglio, in causa della maggiore insistenza nelle domande. Londra, apriva la settimana nelle sete con maggiore domanda; chiuse meno sostenuta.

Le valute non hanno variato; rimasero al solito disaggio di $4\frac{1}{10}$ per %; il da 20 franchi si sostenne da fior. 8:$10\frac{1}{2}$ a f. 8:11, e lire 21:45 a 48 per carta; questa in ragione di lire 100 per f. 37:75 a 78, oppure da $93\frac{1}{3}$ ad $\frac{1}{4}$; le Banconote austr. mancarono anche ad 88; la Rendita ital. da $51\frac{7}{8}$ a 52; in tutto però scarse le transazioni. Genova, il 23, segnava le Azioni della Banca a lire 1655; la Rendita ital. a 57:45; il Prestito naz. a 74:90.

Este 24 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	67.41	75.18
» mercantile di nuovo raccolto	62.22	64.81
Formentone pignoletto	42.34	43.21
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	37.16	38.88
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Treviso 24 ottobre.

Frum. semina Piave garant.	da	ad
di grosse triv.° 126 alle 128	A. L. 20:25	A. L. 21:—
» da pistore 125 alle 128	19:50	20:—
» mercantile 120 alle 126	18:—	19:25
Granoturco nostrano e giallo colorato	—:—	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito	10:—	—:—
» nuovo giall.° e breg.	10:57	11:—
Avena nuova	11:80	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	—:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 24 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$2\frac{1}{2}$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$2\frac{1}{2}$	227 50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 46	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Paskevitch, principe, con moglie e seguito, - De Krassovky B., con moglie, ambi dalla Russia. — Bowier, corriere.

Albergo la Luna. — Schweitzer, barone, da Firenze. — Toulemont P, - De Kersabiec, ambi abbati, dalla Francia. — Giomini avv. A., da Roma. — Cederna, - Grubli, ambi negoz., dalla Svizzera. — Kleist, barone, dalla Russia, con famiglia. — Frizzi, poss., da Milano. — Petrucci dott. G., da Cesena.

Albergo Barbesi. — Bek R. L., con famiglia e cameriera, - Miss Imdall, - Watson J., - Bawerley dottor M., - Missis Germain, con famiglia e seguito, - James Raukine, - Pentland G., tutti da Londra, - Walascoff, contessa, con famiglia e cameriera, - Sig.ª Walanieff, con famiglia e seguito, - Lindes, precettore, tutti tre dalla Russia, tutti poss. — Brounnig, corriere.

Albergo al Vapore. — Vülf L, da Lilla, - Comini L., da Milano, - Rigatto A., da Verona, tutti negoz. — Vitacchio A., poss., da Vicenza. — Montalti avv. L., da Vittorio. — Semenzi nob. A., inpieg, da Firenze, con famiglia. — Bellavitis, prof., da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 antim.; — ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 ottobre, ore 11, m. 43, s. 56, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 25 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.18	mm. 759.18	mm. 761.18
Temperatura (0° C.i) Asciut.	10.3	13.6	12.8
Temperatura (0° C.i) Bang.	10.0	12.0	11.6
Tensione del vapore	mm. 8.98	mm. 9.49	mm. 9.46
Umidità relativa	96.0	82.0	86.0
Direzione e forza del vento	S. O.	S. O.	S. O.
Stato del cielo	Nebbia	Semisereno	Legg. nuvolo
Ozono	1	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 14.6
minim. . . . 10.2
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Sud, si abbassò al Nord. Il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Il tempo è cattivo in Francia ed al centro d'Europa. Il barometro si abbassò in Olanda.

Il tempo è buono al Sud, tendente a pioggia invece al Nord.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 27 ottobre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore $5\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 26 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L'Ajo nell'imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel 1848-49* (9.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

812

« E se non piangi, di che pianger suoli? »
DANTE. Inferno, Can.° XXXIII.

Nel pomeriggio del giorno 22 corrente, suonava l'ultima ora pel misero non mai troppo compianto giovanetto, **Giuseppe Favai**, nella verde età d'anni 19.

Povero giovane, e chi non deve piangere in te l'amara perdita di un'anima gentile, ornato delle più belle doti, di vaghe speranze, desiderato e caro a quanti ti conoscevano, e nel cuore dei quali la crudele tua dipartita lasciò un vuoto indescrivibile.

E voi infelici genitori e fratelli di cui immagino la piaga profonda che tale infausto avvenimento incise nel cuor vostro, consolatevi che la memoria di lui resterà sempre imperitura, e le lagrime versate sull'immatura sua tomba vi sieno di sollievo a tanta iattura.

E tu, dolce mio amico, che mi leggi in cuore l'amarezza profonda, ti sia pegno dell'amicizia mia, queste poche ma veraci lagrime versate sul troppo fresco tuo avello.

Venezia, 24 ottobre 1868.

L. P.

AVVISI DIVERSI.

810

PRONTUARIO PEI MUNICIPII

Si avvertono gli eccelsi ed onorevoli Municipii del Regno d'Italia, che lo scrittore distrettuale di I classe Pietro Papolini, ora in pensione a Pordenone, nel Veneto, in relazione al Prontuario di Penna Giuseppe, segretario comunale nella Lombardia, compì in forma regolare, un

UN NUOVO PRONTUARIO
COMPOSTO DA UNDICI VOCI,
CON INDICE CHE RIASSUME
I MESI, I GIORNI, I NUMERI,

duraturo dodici anni (coll'aggiungere soltanto, di caso in caso, il numero, la data dei singoli rapporti) delle operazioni ordinarie del giorno, incombenti ai Municipii, che, compiacendosi, per brevità di tempo, per risparmio di carteggio, di spese, oltre l'indicazione della loro residenza, di favorire, eziandio, subito e franco, anche un vaglia postale a pagamento, di lire cinque italiane, sarebbe immediatamente fatto stampare, indi rimesso franco di porto, un esemplare, entro tre mesi dal giorno del ricevimento del vaglia, forse poco dopo, o prima, per attivarlo possibilmente, col primo del 1869.

Pordenone, 16 ottobre 1868.

PIETRO PAPOLINI.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

COLLEGIO-CONVITTO 780

con insegnamento elementare,
tecnico, ginnasiale e liceale
IN MONTAGNANA
diretto dal prof. ab. TURIBIO CILLO.

L'Iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v.
Pel programma, rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

Mad. Carolina Luzzatto

Prega queste rispettabili signore di volerla scusare se per impreviste circostanze, essa non può recarsi a Venezia.

Si raccomanda per ordinazioni, di rivolgersi al suo Salone in Corso, N. 17, I.o piano,

Trieste, 22 ottobre 1868. 809

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 16 settembre 1868. 683

784

Da vendersi o da permutarsi due case di villeggiatura

con adiacenze ed annesso terreno, di 12 o 20 campi circa, in Provincia di Venezia e Padova. (*)

L'indicazione presso i notai dott. Gaspari in Venezia, e dott. Muneghina in Padova.

(*) Così doveva leggersi anche nelle tre precedenti pubblicazioni, eseguite il 15, 18 e 20 corrente.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0|0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott MARC'ANT. DALL'ASTA invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

Empiastro vegetabile di F. TOKEN. 734

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d'Europa, per la pronta ed immediata guarigione d'ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

CONTRAFFAZIONE delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

MILANO — E. TREVES E C. EDITORI — MILANO

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
IL PRIMO NUMERO

DELLA SACRA BIBBIA ILLUSTRATA DA DORÈ

(Centes. 20 il Numero.) (Una lira la Dispensa.)

Ogni Numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e una *grande tavola* di Dorè, e costa:

SOLI 20 CENTESIMI IN TUTTA ITALIA.

Cinque di questi Numeri fanno una *dispensa*, la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense, giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli editori in Milano, tante lire italiane, quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede. 798

ANNUARIO COMMERCIALE DIDOT - BOTTIN PER L'ANNO 1869. 811

I sottoscritti invitano quei S S. che avessero ricevuto la Circolare per la rettificazione dell'

ANNUAIRE -- ALMANACH DE COMMERCE
ou Almanach de 500,000 adresses
DE PARIS, DES DÉPARTEMENTS ET DES PAYS ÉTRANGERS
POUR L'ANNÉE 1869,

di mandargliela al più presto possibile, siccome la stampa ne incomincia col 15 del mese vent. di Novembre.

Solo i sottoscritti pel Veneto sono autorizzati dalla Ditta DIDOT a PARIGI di ricevere inserzioni pel detto Annnuario, tanto per pagine intiere, quanto per mezze e quarti di pagina. Essendo questo Annuario di commercio il più completo che esista per gl'indirizzi degl'industriali ecc., è inutile il dimostrare la grande importanza di tali inserzioni specialmente pei fabbricatori, negozianti ecc., se si vuole riflettere che questo Annuario viene consultato giornalmente da migliaia di persone per tutto l'anno.

Il prezzo dell'Annuario, legato in tela, è di franchi 28 per lo stesso legato in pelle, franchi 30.

Venezia,

H. F. e M. Münster,
Librai della Real Casa.

LO STABILIMENTO BAGNI 803

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 718

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 15257, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Per l'Avviso a stampa del 6 ottobre corrente, inserito nel foglio della Gazzetta di Venezia, essendosi oggi proceduto nell'Ufficio di questa Prefettura al pubblico incanto, con estinzione di candela all'appalto del lavoro

« di una cancellata di ferro a suddivisione della Chiesa in Casa « di pena maschile alla Giudecca. »

è rimasto deliberato col ribasso del 43 circa per cento per modo, che il prezzo dei suddetti lavori da L. 14656:39 è diminuito a L. 8350.

Ora a mente dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, annesso al R. Decreto 25 novembre 1866, si fa noto che il termine utile a poter produrre sul prezzo del seguito deliberamento le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, spirerà il giorno di Giovedì 5 del p. v. novembre alle ore 12 meridiane.

Venezia 21 ottobre 1868.

Il Segretario Capo, BONAFINI.

Al N. 15275, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'INCANTI.

Con l'Avviso a stampa del 28 settembre 1868, inserito nella Gazzetta di Venezia, fu annunciato che il dì 15 corrente sarebbesi proceduto nell'Ufficio di questa Prefettura all'incanto, con estinzione di candela vergine per l'appalto

« dei lavori di costruzione della cavana che dovrà servire a « custodia delle due barche di vigilanza in questa laguna veneta, da « collocarsi in Canal nuovo, Parrocchia di S. Nicola da Tolentino. »

Tenutosi infatti l'incanto in detto giorno rimaneva aggiudicato col ribasso di L. 211:93, per modo che il prezzo di detto appalto da L. 3231:93 è diminuito a L. 3020.

Nella decorrenza del termine però essendo stata prodotta offerta di ribasso di oltre il ventesimo, ne segue di doversi procedere nel medesimo Ufficio di Prefettura ad un secondo esperimento, il quale avrà luogo per facoltà date dal Ministero il dì 31 pure corrente, alle ore 12 meridiane a sensi del § 86 del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, sull'ultima miglior offerta di L. 2671:51.

Le forme dell'incanto e le basi di esso saranno quelle del precedente e staranno ferme le condizioni ed i patti scritti nei precedenti Avvisi.

Venezia, 21 ottobre 1868.

Il Segretario Capo, BONAFINI.

N. 23316 Sez. II. 3. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che presso la R. Direzione compartimentale del Demanio si terrà nel giorno 29 ottobre corr., alle ore 12 mer. pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza dei due Lotti sottoindicati alle condizioni seguenti e pel sessennio come dal prospetto sottoposto:

1. La gara verrà aperta pel Lotto I sul dato dell'annuo canone di it. L. 600, cioè dell'offerta prodotta dal sig. Bartolommeo Rota che viene tenuta ferma ed obbligatoria, e quindi al disotto del dato precedentemente determinato in annue L. 820 (giusta i Lotti VI e VII dell'Avviso a stampa 28 agosto p., N. 20067 II): pel Lotto II sul dato dell'annuo canone di it. L. 600, cioè dell'offerta prodotta dal suddetto sig. Rota tenuta ferma ed obbligatoria, e quindi al disotto dell'altro precedente di L. 800 (Lotto VIII dell'Avviso suddetto).

2. La gara seguirà col metodo della candela vergine, e la delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione superiore.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col quinto del prezzo di grida.

4. Tanto nell'aggiudicazione, che seguirà altresì sulla base del rispettivo Capitolato d'appalto ostensibile a chiunque presso la Sez. II della Direzione, quanto nella stipulazione dei relativi contratti saranno osservate le prescrizioni portate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, nonchè quelle ora in vigore sugli atti amministrativi.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto, consegna dei fondi da verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale del Genio civile, e quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta e per la stampa del medesimo saranno quotizzate a carico dei rispettivi aggiudicatarii.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg. Cav. VERONA.

Prospetto descrittivo le realità da utilizzarsi.

Lotto I. Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione di ortaglia nell'isola di Caocembano, nonchè fondo per sfalcio d'erba nel Campo trincierato di Brondolo, Distretto di Chioggia, sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874. Annuo canone, it. L. 600.

Deposito d'asta it. L. 120, da aumentarsi in proporzione del quinto dell'ultima conseguita offerta. Affittuale attuale, Bartolommeo Rota.

Lotto II. Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno, e potazione di piante in Cavanella d'Adige, Distretto di Chioggia, sessennio da 1.° novembre 1868, a 31 ottobre 1874. Annuo canone, di it. L. 600.

Deposito d'asta, it. L. 120, aumentabile come sopra. Affittuale attuale, Vincenzo Carisi.

N. 22381 Sez. II. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che dinanzi la R. Prefettura della Provincia di Rovigo, nel locale di sua residenza, si procederà nel giorno 16 novembre p. v. alle ore 12 mer., ad un secondo esperimento d'asta per aggiudicare in via definitiva, salvo l'approvazione Sovrana, la vendita delle due possessioni site in Provincia di Rovigo, Comune censuario di Bellombra, la prima denominata Isolella ai NN. della nuova mappa 561, 562, 563 della complessiva superficie di pertiche 117.61 colla rendita censuaria di L. 403.42: la seconda denominata Panarella ai NN. di mappa 1011 usque 1017, 1069, 1070, 1072, 1073, 1526 di complessive pert. 540.13 e colla rendita censuaria di L. 2078:37.

L'incanto sarà tenuto col metodo della candela vergine sul prezzo di it. L. 27820, però coll'obbligo nell'aggiudicatario di sodisfare al sig. Rossati di Bottrighe a diminuzione del prezzo di aggiudicazione it. L. 400, in causa di un suo credito per lavori liquidati tecnicamente nel 16 giugno a. c., nonchè sotto le altre condizioni del precedente Avviso a stampa 31 luglio a. c., N. 16439 regolarmente pubblicato, ma coll'esclusione dell'art. 5, mentre a tenore delle disposizioni pervenute dal R. Ministero delle finanze con Decreto 16 settembre p., N. 81351-16832 si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore, regg., Cav. VERONA.

N. 24368 Sez. II. 3. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 23 settembre p. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'avviso a stampa 28 agosto p., N. 20067 II, per la sessennale affittanza da 11 novembre 1868 a 16 novembre 1874 dell'ortaglia annessa all'ex convento di S. Giustina in Padova e precisamente come stava descritto nell'elaborato tecnico di stima 7 agosto a. c, veniva aggiudicata l'affittanza stessa ad Antonio Dal Molin fu Gio. Batt. per annue italiane L. 654.

Nel periodo dei fatali prefinito ad 4 dell'Avviso suddetto vennero presentate offerte di miglioramento per annue italiane L. 690; 710:22 e 720.

A termini quindi dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto, che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 29 ottobre corr. alle ore 1 pom., sull'annuo affitto portato dalla migliore offerta, cioè su annue it. L. 720, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori l'asta, che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni del ripetuto Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi presentò la miglior offerta d'aumento.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 24776 Sez. II. 3. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse si terrà nel giorno 29 ottobre corr., alle ore 2 pom., pubblica asta onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza dell'ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore contraddistinta in mappa colle lettere A e D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pert. cens. 32.30 pari a campi padovani N. 8 1|2 a corpo non a misura, con aderente corpo di fabbrica, stalla, cucina e magazzini in piano terreno, nonchè numero quattro locali in primo piano, il tutto presentemente condotto in affitto da Osvaldo Mazzega; e ciò alle condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà col metodo della candela vergine, sul dato dell'annuo canone di it. L. 1600, e pel novennio decorribile dall'11 novembre 1868, al 10 novembre 1877.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 320, pari al quinto del prezzo di grida da aumentarsi in ragione del quinto del prezzo d'aggiudicazione.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sez. II; con questo però che il nuovo conduttore non potrà elevare alcuna pretesa per le indennità dovute al cessante conduttore Mazzega da liquidarsi dall'Amministrazione demaniale in una somma che però giusta quanto fu convenuto col medesimo col verbale 8 agosto 1868, non potrà oltrepassare l'importo di it. L. 3200.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del giorno 3 novembre p. v. il termine utile (fatali) per insinuare offerte d'aumento che non potranno in ogni caso essere inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione e dovranno essere debitamente garantite.

5. Tutte le spese inerenti all'asta, contratto, consegna, inserzione d'avviso nella Gazzetta ed impressione a stampa dell'Avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione, quanto nel contratto, e quanto altresì nella costituzione della cauzione, saranno applicabili le prescrizioni sul Regolamento generale della Contabilità dello Stato.

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

N. 24486 Sez. II. 3. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenutoper la sessennale affittanza della bottega a Rialto, al N. 506 da 10 ottobre 1868 a 9 ottobre 1874 veniva aggiudicata la stessa a Bartolommeo Rota per annue it. L. 21.

Nel periodo dei fatali prefinito ad 4 dell'Avviso a stampa 28 agosto p. N. 20067, veniva prodotta l'offerta di aumento per annue ital. L. 22:05.

Si rende quindi noto che a tenore dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato presso questa R. Direzione Compartimentale si procederà ad un nuovo incanto pel giorno 29 ottobre corr., alle ore 11 ant. sul dato di annue it. L. 22:05, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori, l'asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine e sotto le altre condizioni del precedente Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata a chi presentò l'offerta d'aumento.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore regg., Cav. VERONA.

2. pubb.

DEPUTAZIONE
DELLA PROVINCIA DI PALERMO.
AVVISO.

Dovendosi provvedere per concorso il posto d'ingegnere aiutante di seconda classe presso quest'Ufficio tecnico provinciale, con l'annuo stipendio di L. 1400, e più 200 d'indennità additativa, oltre a quella giornaliera e di viaggio nelle trasferte, s'invitano tutti coloro che vorranno aspirarvi, a presentare le loro domande in carta da bollo di una lira, non più tardi del giorno 30 dell'entrante mese di novembre, nel Palazzo delle solite sedute della Deputazione provinciale sito largo della Vittoria, consegnandole al Segretario Capo sig. barone di Capopassaro, da cui ne sarà preso registro.

Il concorso sarà per titoli, e per esperimento.

I titoli indipendentemente della Laurea, che sarà obbligatoria pei concorrenti, meno per coloro che compirono i loro studii nella Scuola di applicazione degl'ingegneri in Napoli, riguarderanno l'esercizio della professione d'ingegnere, in progetti e costruzioni stradali per conto di Amministrazioni pubbliche o private.

L'esperimento da farsi in uno o più giorni a giudizio della Commissione esaminatrice, già nominata, riguarderà una memoria teorico-pratica, parimenti relativa a progetti e costruzioni stradali, su di un tema da estrarre a sorte, tra quelli che saran formolati dalla detta Commissione.

In parità di merito sarà preferito chi prevale nell'esperimento.

Con altro avviso sarà annunziato il giorno in cui avrà luogo l'esperimento.

Ai concorrenti che non risulteranno saranno personalmente restituiti i titoli presentati.

Palermo, 10 ottobre 1868.

Per la Deputazione provinciale,
Il Segretario Capo, Barone DI CAMPOPASSARO.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'asta di cui in Avviso del 5 corrente, si notifica nuovamente che nel giorno 4 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di metri cubi 120 legname olmo in tronchi e tavoloni per la complessiva somma di L. 11,100.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, durante il primo semestre 1869.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del sudd. materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,110, in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

1. pubb.

R. ISTITUTO OSTETRICO
DI VENEZIA.

Col giorno 15 novembre p. v. avrà principio in questo R. Istituto ostetrico il corso semestrale d'insegnamento teorico per le levatrici, seguito poi dalle esercitazioni pratiche nella clinica dell'Istituto stesso.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo nel locale della Scuola presso il Civico Ospitale di SS. Gio. e Paolo dal giorno 3 al 15 del detto mese. Esse dovranno saper leggere e scrivere e si presenteranno munite dei certificati di nascita, di vaccinazione o di subito vaiuolo, di matrimonio se maritate e di buona condotta morale. Dal 15 al 30 novembre potranno essere iscritte eccezionalmente solo quelle allieve che avessero ritardato a presentarsi per causa di forza maggiore comprovata da documento vidimato dal Sindaco del luogo di loro provenienza. Spirato quel tempo nessuna allieva, per qualsiasi motivo verrà più accettata.

Venezia, 21 ottobre 1868.

Il Direttore del R. Istituto ostetrico, prof. VALTORTA.

N. 3267. 1. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA.
Provincia di Udine
Ispezione di Tolmezzo.
AVVISO D'ASTA.

Non avendosi ottenute offerte sui sette Lotti di piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sappadizzo, Grignons, Codis di Chiampon, e Pian Vidal poste in vendita quest'oggi, come dall'Avviso d'asta 30 settembre p. p., N. 2926, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accensione della candela vergine alle ore 1 pom. precise sui dati regolatori e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto Avviso 30 settembre.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 17 ottobre 1868.
Il R. Ispettore, SENNONER.

N. 3260. 1. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA.
Provincia di Udine
Ripartimento di Tolmezzo
AVVISO D'ASTA.

Non avendosi ottenute offerte sui Lotti IV e V, di piante dei boschi demaniali Ongara e Trivella, di cui l'Avviso d'asta 27 settembre p. p. N. 2894, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accendere la candela vergine alle ore 11 ant. precise sui seguenti dati regolatori cioè,

Piante N. 364 del bosco Ongara per L. 3977.92.

Piante N. 639 del bosco Trivella per L. 5574.03.

e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto Avviso 27 settembre.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 17 ottobre 1868.
Il R. Ispettore, SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14221. 1. pubb.

EDITTO.

Presso questo Tribunale, nel 3 febbraio 1869, fra le ore 11 e 12 merid., avrà luogo il III esperimento d'asta della casa ed orto a S. Baseggio, parrocchia dei Carmini, ai NN. di mappa 1088, 1100 e 1099, spettante al concorso di Giacomo e Francesco Colonda, e meglio descritta nell'Editto 18 luglio 1867 N. 10830.

La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, benchè inferiore alla stima di fior. 8809:40. L'ottatore farà il deposito del decimo all'atto dell'asta, ed il deliberario quello del prezzo mediante libretto della Cassa di Risparmio, entro giorni 10 dalla delibera. Le altre condizioni e l'atto di stima 23 settembre 1861, sono qua da ispezionarsi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ..
Venezia, 12 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 40102. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui con deliberazione 24 corrente N. 140 3, ha interdetta per prodigalità Elisabetta Groppello, e le fu nominato in curatore il marito Domenico Angeli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 settembre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 14358. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Maurizio Heimann e dei Canonici della Cattedrale di Padova fu loro accordato con odierno Decreto pari Numero l'assegno di fior. 700 prezzo della delibera 25 gennaio 1861, N. 509 e dei relativi interessi a base della graduatoria 17 agosto 1863, N. 14875.

All'esecutato convenuto Giuseppe Greggio assente e d'ignota dimora venne ad un tempo nominato in curatore l'avv. Ravà, e glielo si notifica, coll'avvertenza che questi lo rappresenterà fino a che faccia conoscere altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 12 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 9332. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Camuffo Antonio fu Luigi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Camuffo ad insinuarla sino al giorno 9 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Ermenegildo dott. Chiereghin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 20 settembre 1868.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 4442. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà di Piave rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Rietti Elia coll'avv. Mangonotti contro Domenico Bressanin, Sartorelli Tommaso di Treviso, ed avv. Cesare Sacerdoti amministratore della eredità fu Gerardo Bressanin sarà tenuto presso di essa in seguito a requisitoria 29 luglio 1868 N. 11890 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nel giorno 9 novembre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili qui sotto descritti, sotto le condizioni portate dall'Editto 21 febbraio 1866, N. 330 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 18, 24 aprile 1866, NN. 82, 88 e 93, modificata soltanto la condizione N. XI nel senso, che quanto al possesso e al godimento dei fondi, si trasfonderanno nel deliberatario col giorno 1 novembre 1868 quanto ai terreni aratorii, e col giorno 29 marzo 1869 quanto ai terreni risarivi e palludivi, epoche, cioè di consuetudine, ritenute già nel precedente capitolato d'asta succitato.

Beni da subastarsi, in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile censuario di Musile con Caposile.

Possessione a Caposile composta di:

A) luogo dominicale con adiacenze e terreni aratorii ai Numeri di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736 del 849, 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, 427, 428, 430, 431, 737, 434, 435, 436 del 437 e del 742, della superficie complessiva di pert. cens. 119:40, colla rend. di austr. L. 631:73.

B) Risaia in ottima condizione riguardo alle acque che mai mancano, e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica ai Numeri di mappa 643 A, 635 A, 636 C, 637 C, del 144 del 413, del 414 del 731 del 732 della superficie di pert. cens. 850.75, compresi gli argini d'intorno, colla rendita di L. 25:20.

C) Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura al quale mancano pochi lavori per ridurlo a risaia ai Numeri di mappa del 730 del 731 della superficie di pert. cens. 666.83, colla rend. di L. 3:38.

D) terreno palustre, non compreso nel perimetro d'investitura ai Numeri di mappa del 448 del 871, del 190, della superficie di pert. cens. 190.17, colla rendita di L. 6:99.

Il tutto stimato fior. 60164:54.
Deposito per l'asta fior. 6017.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei Comuni di S. Donà e Musile e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 agosto 1868.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Martedì 27 ottobre. N. 287.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 OTTOBRE

Il telegrafo annuncia un nuovo Manifesto del Ministero spagnuolo. Questo è diretto alla nazione; mentre quello di cui abbiamo parlato ieri, era diretto alle varie Potenze e tendeva a conquistarne le simpatie, dando arra sin d'ora di moderazione e di spirito conciliativo. Il manifesto alla nazione, per quanto possiamo argomentarlo dal sunto telegrafico, è più preciso per quel che riguarda la libertà, ed esplicitamente promette anche la libertà religiosa; ma sulla forma di Governo si limita a constatare le tendenze monarchiche della nazione, e tradisce la predilezione del Governo per questa forma. Voci autorevoli, soggiunge però il Manifesto, hanno parlato in favore della Repubblica. Il Governo rispetterà le decisioni della nazione. Sulla questione di cui ieri abbiamo parlato, se cioè si provocherà un plebiscito, o se il popolo sarà convocato solo per eleggere le Cortes costituenti, il telegramma non porta la luce richiesta.

Si era accusata l'Imperatrice dei Francesi di avere manifestato preferenze in favore d'uno dei candidati alla Corona di Spagna, cioè di Don Carlos. Il Governo francese si è affrettato a smentire l'accusa. Sebbene anche nella sua qualità di spagnuola, l'Imperatrice abbia il diritto di preoccuparsi seriamente dell'avvenire della Spagna, l'Imperatrice però non si sarebbe permesso di manifestare un opinione, o una predilezione, o almeno, se pur l'ha manifestata, ora la si sconfessa. Intanto i varii candidati al trono di Spagna ci presentano uno strano spettacolo; tutti quelli cui la Corona fu offerta, la rifiutarono o fecero le viste di rifiutarla; uno solo annunciò a tutte le Corti dell'Europa, che accetterebbe, ed ebbe anche la degnazione di far conoscere il suo programma, e questo è precisamente colui, che ha minori probabilità di salire su quel trono, e che, secondo le voci ora smentite, avrebbe avuto almeno l'appoggio dell'Imperatore.

I nostri lettori hanno già sentito parlare dell'opuscolo *Anarchia spagnuola*, e sanno, che quest'opuscolo si dice ispirato dallo stesso Don Carlos e ne contiene il programma. Or bene questo programma è il più seducente per un popolo che vada alla ricerca del migliore dei Re. Noi anzi non resistiamo alla voglia di darne un saggio ai nostri lettori, per giustificare ad ogni modo anche l'Imperatore, se pur fosse vero, che non è, che Don Carlos potesse contare sopra il suo appoggio.

« Noi sappiamo che il suo programma (dice l'opuscolo parlando di D. Carlos) è la Monarchia rappresentativa, nel senso vero, più esteso e puramente spagnuolo. Le Cortes liberamente elette rappresenteranno questi varii interessi delle Provincie spagnuole, discuteranno e decideranno le leggi e avranno ogni diritto d'iniziativa. Carlo VII sarebbe quindi un vero Monarca costituzionale, non per adesione, ma per persuasione. Educato alla scuola della sventura, animato dal desiderio d'essere Re di tutti gli Spagnuoli e non già d'un partito soltanto, egli apprese che l'istituzione politica d'un popolo si mantiene sempre al livello della sua civilizzazione, e che essa deve ubbidire contemporaneamente alla manifestazione delle masse all'interno, e alla corrente dell'idee provenienti dall'estero. Don Carlos non metterebbe quindi ostacoli alla doppia corrente della libertà in Spagna e in Europa, 1.° perch'egli è l'uomo del suo secolo e 2.° perchè la vera libertà già in altra epoca formò la fortuna e la grandezza della Spagna. Egli metterà d'accordo la sua convinzione cattolica coi suoi doveri internazionali.

« Egli regolerà le necessarie spese secondo i possibili introiti, e darà personalmente l'esempio dei più grandi risparmii. Egli accetterà la vendita dei beni nazionali che Roma riconobbe in un Concordato. Egli manterrà intatta la libertà della stampa, le cui trasgressioni saranno giudicate da un giudizio regolare.

« Don Carlos non ha prevenzioni contro alcuno perchè non ha a lagnarsi di alcuno; egli era ancor troppo giovane al tempo dell'ultima guerra civile. Egli non è il Principe del passato, ma quello dell'avvenire. »

Ah! se gli Spagnuoli potessero leggere senza animo prevenuto queste auree promesse, come potrebbero essi resistere alla lieta prospettiva di avere un Re tanto liberale e tanto economo? Ma perchè i partigiani di questo signore si trovano tra i Baschi, che non sono i più intelligenti tra gli Spagnuoli, e non a Madrid, o a Barcellona o a Cadice? A questa domanda forse potrebbe rispondere l'autore dell'*Anarchia spagnuola* in forma d'appendice al suo primo opuscolo.

L'annuncio del riconoscimento della Spagna da parte della Francia, dell'Inghilterra e del Portogallo, è un fatto che era troppo naturale, perchè possa dar luogo a comenti di sorta. Sin da principio dell'insurrezione, i timori d'intervento svanirono, e si comprese che nessuno si sarebbe presa la briga di mettere il naso nelle faccende spagnuole. Ci possono essere combinazioni più o meno simpatiche al resto dell'Europa; ma anche sopra questo punto le tendenze degli uomini che dirigono il movimento sono abbastanza rassicuranti. Era naturale quindi che appena fosse sorto un Governo qualunque, le Potenze si sarebbero affrettate a riconoscerlo. L'esempio della Francia dell'Inghilterra e del Portogallo, sarà seguita dall'Italia e dalle altre Potenze. Un dispaccio avverte che anche il nunzio pontificio esternò il desiderio del Santo Padre di mantenere col nuovo Governo spagnuolo *buoni* rapporti. La notizia è ancora incerta, ma però essa non ha nulla in sè di singolare. Quando un giornale viennese annunciava che il Cardinale Antonelli aveva spedito una circolare ai Vescovi spagnuoli per indurli a combattere il movimento, quest'annuncio ci parve improbabile, perchè il Cardinale Antonelli è troppo buon diplomatico, per guastarsi colla Spagna per puro amore di donna Isabella. Le dichiarazioni del nunzio verrebbero ora in appoggio delle riserve fatte sin d'allora, e si è perciò che la rivelazione fattaci ieri dal telegrafo è del genere di quelle, che, se non sono ancor vere oggi, possono esserlo domani. Qualche spirito meschino potrebbe dire, che il Cardinale pecca di quel peccato che fu detto per eufemia *indipendenza del cuore*. Ma certi giornali clericali diedero già da qualche tempo al Cardinale il buon esempio. L'*Unità cattolica*, per es.. parlò non è guari della Regina Isabella con pochissimo rispetto; altri, ad onta della promesse liberali di Don Carlos, sarebbero pronti a benedire la rivoluzione, se portasse per conseguenza l'ascensione al Trono di questo Principe. Sarà liberale, pensano i clericali, ma quando sarà sul Trono, non ismentirà i suoi antenati, e un Borbone sul Trono è assai difficile che non sia un aiuto per noi. Questi argomenti dei clericali di tutti i paesi, però, serviranno di comento al programma di Don Carlos pei liberali spagnuoli.

Le Giunte delle Provincie spagnuole si sciolsero quasi tutte; anche quella di Barcellona è ora annunciato che si rassegna a disciogliersi, ma non si è ancora disciolta. Quella di Ferrol finora ha ricusato di seguire l'invito della Giunta di Madrid.

Perchè non si possa godere a lungo delle prospettive pacifiche, si parla ora di un atto della Danimarca, che potrebbe essere fonte di serie complicazioni. Si parla difatti d'un manifesto alle Potenze, col quale la Danimarca richiamerebbe la loro attenzione sul fatto della non esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga. La prima cosa che farebbe la Prussia, nel caso che il manifesto trovasse adesione fra le Potenze, sarebbe quella di declinarne la competenza. E la Francia per verità, potrebbe sopra questo argomento accampare che quell'articolo fu il frutto della sua mediazione. Ora si nega che si tratti propriamente d'un manifesto; e viene smentita anche la notizia data dall'*Etendard*, che un documento diplomatico abbia rimesso sul tappeto una sì spinosa questione. Lo Schleswig-Holstein conserva però ancora, come si vede, e conserverà forse per qualche tempo, la pericolosa qualità di *solfanello*, che gli fu riconosciuta da lord Palmerston. Ci resta ora, per la solidità della pace, di esternare il desiderio, che tutte le Potenze sieno abbastanza caute da non andargli troppo da vicino, col pericolo d'incendiare sè e gli altri.

Scrivono da Palermo, 18, alla *Nazione :*

Palermo minaccia di diventare la città meno *interessante* d'Italia: dico, bene inteso, la meno interessante pei cercatori di novelle scandalose, clamorose, per quelli che appartengono alla scuola del *fattidiversaio* di giornale, che stanno aspettando ed affrettando col desiderio la caduta d'un asse su cui poggiava un muratore, per poter raccontare il capitombolo e le conseguenti storpiatur del pover'uomo. A Palermo e nella sua Provincia da un buon pezzo non si ruba, non si assassina, non si fa proprio nessuna bricconata un po' seria, un po' gustosa. Capirete perciò le cento ragioni del mio lungo silenzio; ed oggi stesso non so romperlo se non per un avvenimento, in cui i pugnali ed i *revolvers* non hanno a che fare: trattasi d'un nuovo giornale, che certamente a quest'ora avrete veduto, attirati non foss'altro dal sapore agrodolce del titolo.

All'ora delle ultime elezioni municipali di questa città, vi scrissi ch'era riuscito vincitore un partito, i cui caporioni, fidi amatori del bel *tempo antico*, avevano avuto l'arte di camuffarsi di abiti gai e piacevoli, e di presentarsi con questi agli elettori, dei quali una parte, connivente con codesti capi, per avere *vogato allo stesso remo*, ed un'altra, illusa alle apparenze liete, formarono un gruppo imponente, che giunse a soffocare l'alleanza del rimanente di elettori, appartenenti alle diverse gradazioni del partito unitario-liberale. Questi vincitori s'intitolavano, forse ve ne rammentate, il partito *unitario-regionista*, e sono essi che ora hanno messo assieme un loro *organo*, come dicesi in istile di giornali, e lo intitolano *La Regione*.

Se il nuovo giornale non lo dicesse esso medesimo ch'è l'amico della frazione adesso preponderante in Consiglio, lo capireste all'identità della manovra con cui si presentarono quelli e si presenta questo loro *organo* al pubblico.

Che cosa è il programma della *Regione*, o meglio, quali sono le individualità italiane cui s'informano i nostri regionisti? Farini e Mazzini... non meravigliatevi della strana vicinanza; proprio Farini e Mazzini.

Farini, il bravo galantuomo, è morto, ed i morti non parlano, la *Regione* lo sa; e perciò non teme che quell'esimio statista, quel grande liberale, quel prototipo degli unitarii italiani, le ricacci in gola i suoi encomii a doppia fodera, le dica ch'egli parlò di Regione, quando, guardando più all'animo suo generoso e profondamente patriottico, che alle condizioni vere degl'Italiani, credette per un momento di vedere in tutti il suo stesso sentimento di abnegazione, la sua stessa purezza da tendenze municipali, il suo medesimo obblio delle secolari rivalità politiche, che furono tanta parte delle nostre miserie.

Di Mazzini poi la *Regione* invoca le parole e gli scritti del 1830 e del 1839! Si compiace che Mazzini trovasse allora che le *Isole italiane offrivano una fisonomia diversa dal continente, e chi fondò un Governo nazionale non doveva rifiutar loro un'amministrazione particolare*. Per quanto io non sappia farmi un concetto molto elevato della sapienza amministrativa del Mazzini, non credo prima di tutto, ch'egli riterrebbe adesso per buone tutte le sue idee di allora sulla riparti zione amministrativa d'Italia. La nostra *Regione* non si rammenta che, mazziniani e non mazziniani, abbiamo fatto tutti un esperimento *duramente pratico* del sistema regionale, nel 1848, e quello era proprio *regionalismo* nel senso *nascosto* del nuovo giornale! E poi crede la *Regione* che vi sia proprio da insuperbire della frase del Mazzini da essa citata? crede che i Palermitani ed i Siciliani rimangano contenti di quel giudizio che dà loro una *fisonomia speciale*? ch'essi si persuadano che il Mazzini voleva qualificare la Sardegna e la Sicilia come le *più civili* regioni del resto d'Italia?

Ma se badate a me, alla *Regione* importa assai poco delle opinioni di Farini e di Mazzini; sono tutt'e due questi uomini un travestimento per presentarsi a quella parte de'suoi *amici* che non sanno ancora il *fin mot* della faccenda.

Infatti se passate dal programma al corpo del primo Numero (16 corr.) del giornale in questione, dopo una rivista estera che vuol vedere rovina attuale della Spagna nell'averla una volta voluta fondere col Portogallo (!) e che avversa quindi per ispirito di *regionismo* l'Unione iberica, trovate uno *sguardo sulle condizioni d'Italia* che prova come due e due fanno quattro, che tutto, proprio tutto, si è fatto male fin qui, e perchè? per il solito perchè, che non c'erano le *Regioni*... caldeggiate da Mazzini. Una sola cosa di buono si è fatta nel senso *regionale*, anzi per *omaggio forzato al principio Regionale*, quella di mandare qui il Medici con poteri su tutta l'Isola ...... ma, e qui un calcio al Governo e a Medici, *i risultati finora ottenuti sono nulli;* sapete perchè? la sicurezza ora c'è, ma proviene dal non essersi *stata da due anni in Italia chiamata sotto le armi dei coscritti*. Capite: pur di dare un morso a quello che è il nemico vero delle loro idee, questi *unitarii*, inventano anche delle buscherate di questa fatta! Scrivono che non v'è stata chiamata di coscritti, avendoli veduti passare sotto i loro occhi, anche mesi sono, per raggiungere i loro corpi! Per l'Amministrazione municipale la *Regione* fa la *patte de velours*, e dopo un discorsino dolce dolce agli attuali amministratori, dice, a restringerla in poche parole, che se i suoi amici *regionisti dovranno* andare al potere, per quanto siano brave e care persone, non potranno far grandi cose: perchè quelli che li hanno preceduti finora, fecero un mucchio tale di bestialità, da non saper proprio come fare a rimediarvi.

Dopo delle notizie italiane, tutte con una visibile *benevolenza* per il Governo, e dopo le notizie straniere, la *Regione* fin dal primo Numero fa della polemica, e naturalmente attacca il giornale che, insieme all'officiale, è il più cordialmente governativo di questi nostri: il *Corriere Siciliano*, e gli dà dell'*Ateo*, perchè a proposito dell'indirizzo a monsignor Cirino Rinaldi pungeva un po' questi due buoni e religiosi professori Todaro e Bruno, che per ispirito di sana *cattolicità* non vollero firmare quell'atto così poco ossequente all'autorità del sommo Pontefice.

Non proseguo questa rivista fino ai *dispacci telegrafici* o fino alla firma del gerente, perchè credo che voi e i vostri lettori ne sappiate ora abbastanza sul *colore* del nuovo giornale.

Scusate anzi se ve ne ho parlato a lungo: lo feci nella intenzione di non ve ne parlare più mai; come suolsi fare de' giornali che, troppo lontani dalle idee che informano le varie frazioni del *partito liberale italiano*, vivono in un mondo a loro ben diverso da quello in cui più o meno benevolmente si agitano i giornali liberali. In una parola il vostro corrispondente farà come voi fate, voi che entrate spesso in lizza contro la *Riforma* o contro l'*Unità Italiana*, ma non v'entrate mai contro l'*Armonia*.

Del rimanente credo che la *Regione* non tarderà a prendere il suo partito, e a farsi vedere qual è, lasciando stare il povero Farini e il Mazzini!

Occorre finalmente che vi dica che un partito *regionista* o *secessionista* non esiste in Sicilia, fuori di Palermo, e se andaste a parlare per esempio a Messina o a Catania di una regione siciliana, col caporegione a Palermo, vi risponderebbero *picche*? Questo ve lo sapete quanto e meglio di me. Cotesto regionismo *largo*, *disinteressato*, *liberale*, del giornale *La Regione*, non ha che pochi cultori qui, ed ahi! troppo *incompresi*.

La *Nazione* prendendo argomento dalla partenza dell'ex Regina Isabella per l'Inghiterra, ossia, per dire le cose come sono, dall'allontanamento di lei dal confine spagnuolo, chiede che il Governo francese non abbia due pesi e due misure, e però che applichi un eguale provvedimento all'ex Re di Napoli, che sta a Roma per cospirare contro di noi.

« Nè a queste ovvie e semplici considerazioni, soggiunge la *Nazione*, potrebbe venire opposto il diritto del Governo pontificio. L'obbiezione non sarebbe degna della Francia.

« Quando un Governo non sussiste che per la protezione armata d'uno straniero, il protettore ha il diritto ed il dovere di obbligarlo a rispettare le leggi e i riguardi intenzionali; e se non lo fa si rende moralmente responsabile della condotta del protetto. »

Noi vorremo piuttosto che la Francia cessasse a dirittura di proteggere il protettore dell'ex Re di Napoli; ma in difetto del più ci accontentiamo anche del meno, e riconosciamo equa ed opportuna la domanda della nostra consorella.

Napoleone III, costituendosi campione del Papato può forse giustificare l'opera propria coll'asserire che difende un principio; ma proteggendo l'ex Re Francesco II, offende il principio dell'unità d'Italia ch'egli ha riconosciuta, non solo, ma cui ha aperta la via.

Noi speriamo che il generale Menabrea, poichè dicesi pendano nuove trattative sulla questione romana, saprà far valere queste ragioni, e trarne il maggiore profitto possibile.

Ecco un tristo accidente narrato dalla *Correspondance Italienne :*

Le due fregate italiane *Regina* ed *Ercole* hanno lasciato la rada di Rio Janeiro il 15 settembre scorso, per tornare in Italia.

I giornali di quella città ci recano la notizia d'un accidente molto dispiacevole, avvenuto in codesta occasione. Al momento di passare vicino alla fregata francese *Circé*, che porta la bandiera dell'ammiraglio Fisquet, il comandante della *Regina* fece salire l'equipaggio sui pennoni per salutare la bandiera francese. Il comandante della fregata francese, per rispondere a quest'atto di cortesia, ordinò la stessa manovra a' suoi marinari.

Le due navi trovandosi in tal momento vicinissime l'una all'altra, un pennone della *Regina* s'impigliò nelle sartie di mezzana della *Circé* e produsse la caduta dell'albero di parrocchetto, il quale, cadendo, ruppe il pennone su cui si trovavano i marinai, che furono precipitati sul ponte.

Cinque uomini rimasero uccisi sul colpo; un altro cadde in mare e scomparve; di più, sette rimasero feriti e due di loro gravemente. Pare che tre marinai della fregata italiana rimanessero pure feriti.

Il comandante della *Regina* fece subito fermare, e si recò a bordo della *Circé* coi medici della sua fregata per esprimere il proprio dispiacere, poi rientrò nella sua nave, e riprese la sua strada.

Secondo il *Jornal do Comercio* di Rio Janeiro, da cui togliamo la maggior parte di tali particolari, pare che la fregata venisse trascinata da una corrente che la gettò sulla *Circé*.

In ogni caso, questa lamentevole catastrofe è dovuta ad una di quelle circostanze disgraziate ch'è impossibile prevedere.

Ecco la circolare indirizzata agli agenti diplomatici della Spagna all'estero:

Il Governo provvisorio essendo costituito, e funzionando coloro che, in nome della sovranità nazionale, lo compongono, credè che sia giunto il momento opportuno per indirizzare la parola alle Potenze estere, commentando le spiegazioni contenute nei documenti pubblicati e firmati a Cadice dagli autori del movimento, concernenti le cause, il carattere e le aspirazioni della rivoluzione, che il paese condusse a buon fine.

Nella moltitudine confusa degli avvenimenti e nell'urto degl'interessi contrarii, ordinariamente i diritti della verità non sono riconosciuti, i fatti sono invertiti, e si formano giudizii erronei che importa grandemente di rettificare, affinchè l'opinione non sia traviata, e che il suo verdetto sia fondato sullo studio ponderato e grave di tutt'i documenti.

La caduta d'un Monarca e l'esclusione perpetua dal trono dei suoi discendenti, consumate dallo slancio d'una rivoluzione che scrive nello stesso tempo sulla sua bandiera la dichiarazione dei principii più avanzati del liberalismo moderno, sono fenomeni che conviene esaminare con maturità, e lezioni che dovrebbero approfittare ai Re ed ai popoli.

La Spagna, sotto il regno dei suoi due ultimi Monarchi, offre sfortunatamente il triste spettacolo d'un popolo fedele e generoso che prodiga il suo oro ed il suo sangue, e di Monarchi che pagano con nera ingratitudine i sacrificii più eroici; d'un popolo il quale, senza rinnegare le sue antiche glorie, non vuole però rimanere stazionario, e di Sovrani che, con una ferma perseveranza, si ostinano a mantenerlo sotto il giogo vergognoso d'un Governo caduco; d'un popolo infine che, pure scorgendosi sempre contrariato nei suoi desiderii, deluso nelle sue più giuste e più legittime speranze, ed abbindolato colle promesse più solenni, attende, nondimeno, per prendere una suprema risoluzione, che si abbia colmata la misura delle sue calamità; e di Sovrani che si compiacciono a mettere alla prova, per oltre a mezzo secolo, la longanimità e la pazienza estrema dei loro sudditi, mancano alle loro promesse, infrangono i patti e violano i loro giuramenti.

Se istituzioni, che formano un soggetto d'orgoglio per altri, non hanno ancora potuto acclimarsi in Spagna, l'errore è di coloro, i quali, posti sul grado più elevato della scala sociale, hanno reso impossibile, a forza d'imbarazzi e ipocrisie, lo sviluppo naturale e fecondo dei principii liberali.

Esaminate con imparzialità la storia dell'ultimo Regno, e vedrete che, sul fondo oscuro di queste contraddizioni e velleità apparenti, si agita, infaticabile, il pensiero d'impedire che la civilizzazione moderna prenda radice sul nostro suolo e vi alligni, e che l'unità di questo progetto è tale, il principio al quale obbedisce è tanto inflessibile, che la sua azione si riflette persino nei movimenti della vita intima stessa, che in ragione della loro natura speciale avrebbero dovuto essere retti da leggi diverse.

Disorganizzare i partiti; deportare i loro uomini più notevoli; opporre un Governo occulto al Governo ufficiale; neutralizzare, coll'aiuto di combinazioni tenebrose, l'efficacia delle misure più salutari, se rivelassero una tendenza liberale; restare inflessibili di fronte alla forza superiore degli avvenimenti, sotto riserva di riguadagnare di soppiatto, e, ad un momento dato, il terreno perduto; sconcertare e stancare, sino al punto di allontanarli, i cuori onesti, per arrolare complici e procurarsi strumenti della stessa natura in quei residui di cui si erano liberate tutte le agglomerazioni politiche successivamente per interesse e dignità; sfruttare e lasciarsi sfruttare alla loro volta ed in modo calcolato dai pieghevoli agenti della speculazione religiosa; spingere sino al delirio, come lo dimostrò l'esperienza dei due ultimi anni, la passione dell'arbitrio e l'odio inestinguibile contro ogni regola di moderazione e di prudenza; provocare ostinatamente l'incendio d'una guerra intestina, per illuminare la funesta fine d'una dominazione ch'era stata illuminata al suo principio dagli stessi sinistri bagliori; questa è la nobile e generosa impresa alla quale lo stato di cose rovesciato ora dal soffio popolare aveva consacrato sistematicamente e senza scrupolo, durante un quarto di secolo, le immense risorse annesse al possedimento della sovranità.

La più alta personificazione del potere pubblico era, inoltre, circondata da influenze di natura diversa, le une destinate a mantenere vivo lo spirito retrogrado, e le altre incaricate di missioni completamente estranee alla politica, e sulle quali, alte considerazioni di rispetto impongono un eloquente silenzio.

Questo silenzio sarà compreso ed applaudito certamente da tutti coloro che non pretendono confondere in una responsabilità comune e nella severità d'uno stesso verdetto, istituzioni di grande importanza nella storia, ed alle quali l'avvenire riserba alti destini, ed un'altra deplorabile, quantunque transitoria, immagine di quelle istituzioni, che, rigenerate oggidì nello spirito moderno, continuano sempre ad essere la forma accettata o scelta da tutte le rivoluzioni del Continente europeo.

Il paese scorgeva inoltre l'enorme differenza che si faceva fra la fortuna pubblica che passava per una serie non interrotta di depressioni forti e non interrotte, e certe fortune private, il cui prodigioso e rapido aumento andava di pari passo coll'esercizio delle funzioni pubbliche; e ciò era tanto più doloroso inquantochè questo triste fenomeno non si presentava isolato, nè contenuto in istretti limiti, ma per una specie di profonda ripercussione morale, egli acquistava una ubiquità che lo rendeva doppiamente disastroso.

E ciò non avveniva già perchè il partito, il quale in Spagna rappresenta la devozione sistematica e cieca alla tradizione dei tempi antichi, mancasse di uomini capaci di unire il culto degli animi onesti per la morale, alla più severa applicazione dei suoi principii: no, ciò avveniva perchè fra quegli uomini ed il potere, il sentimento della dignità personale aveva scavato un abisso senza fondo, e creato antagonismi insolubili.

In conseguenza, era lungo tempo che il trono doveva essere considerato come abbandonato e la Monarchia come privata della sua manifestazione sensibile. La persona che il grande partito liberale di Spagna, senza distinzione di gradazione, aveva scelto come il simbolo e l'emblema delle sue aspirazioni, aveva cessato d'essere una forza viva nell'organismo politico della nazione, sino dal momento in cui, infedele ai suoi sacri giuramenti, essa aveva spezzato il patto che, scritto e sigillato dal sangue più generoso e più puro, era il titolo veramente incontestabile del suo potere supremo.

Un'ostinazione che stupisce, invincibile quanto disordinata, nel seguire la via che conduceva direttamente al precipizio, spogliò successivamente quella persona degli attributi più essenziali e più preziosi della sovranità; ella aveva perduto la maestà, e con essa il diritto alla venerazione che la Società deve al depositario dell'autorità suprema; ella aveva cessato pure dall'essere augusta, ed anche la prerogativa dell'irresponsabilità, perdendo il suo significato costituzionale nel senso reale della parola, non era più se non che una semplice finzione, una formola senza sostanza e vana. È così soltanto che si spiegano la rapidità della catastrofe, il più vivo sentimento di sodisfazione e la glaciale indifferenza, colla quale è slata accolta universalmente.

Il popolo spagnuolo, istrutto da amari insegnamenti e pienamente convinto che su pentimenti forzati e riforme simulate non era possibile di erigere solidamente l'edifizio della prosperità e della libertà nazionale, fece un tentativo supremo per isbarazzarsi dell'elemento costantemente perturbatore, ch'egli recava nel suo seno, e, come l'Europa lo vide, il lieto successo rispose alla generosità della risoluzione adottata ed alla nobiltà dei mezzi impiegati.

Si vide sparire il fantasma della semi-legittimità, principio al quale, dopo la morte del penultimo Monarca, obbedivano costantemente varie forme delle nostre combinazioni politiche; ed il popolo spagnuolo, facendola una volta finita colla tradizione a questo riguardo, ha ritirato definitivamente i suoi poteri dalle mani a cui li aveva affidati per sua sciagura; egli si eresse ad arbitro del suo destino e della sua sorte, e si dispone con un coraggio virile e con tutto il suo cuore ad affrontare l'immensa responsabilità inerente al possedimento di una libertà, che oggidì non ha altri limiti, eccettochè quelli che sono tracciati dal buon senso e dalla coscienza.

L'uso fatto sinora dell'autonomia riconquistata, la magnanimità fiera e sdegnosa colla quale egli seppe perdonare offese sanguinose, e la sua adesione ponderata alle Autorità emanate dal fermento rivoluzionario, sono una guarentigia indistruttibile che la sua futura condotta continuerà a smentire i malevoli pronostici della collera e del dispetto, e questa condotta deve ispirare la fiducia più assoluta nella saggezza e regolarità, colle quali egli saprà innalzare e conservare il suo edificio, dacchè con tanto ordine ha demolito e distrutto l'antico.

Il popolo spagnuolo, oggidì padrone di se stesso, vuole, come l'hanno manifestato assieme e simultaneamente tutte le Giunte popolari, riguadagnare il tempo che gli fecero perdere gl'interessi bastardi della superstizione e della politica congiurati per la sua perdita. Egli vuol percorrere, con passo accelerato e fermo, la via della civiltà moderna, libero oggidì dai perfidi imbarazzi che sinora hanno paralizzato il suo cammino e lo hanno stancato con una tenacità sleale.

Coloro che s'immaginavano, nell'ebbrezza della loro superba follia, che chiudendo i suoi polmoni al soffio dello spirito essi lo condannavano al barbaro supplizio dell'asfissia, devono oggidì essere crudelmente delusi. L'idea si è ripiegata in sè stessa; essa radunò tutte le sue forze, e quando giunse il momento, essa fece vedere che il lavoro intimo e concentrato dello spirito raddoppia la sua energia e rende l'esplosione più formidabile.

Perciò il popolo, il quale durante lunghi anni aveva assistito, con indegnazione repressa, penosamente, allo spettacolo offerto dal patrimonio esiguo della libertà pubbliche, scuotendo come fa oggidì fieramente il suo giogo, si libera dagli ultimi legami dell'antico regime, e si slancia nel dominio del diritto moderno. Ciò che, con un cammino lento e regolare, si sarebbe realizzato gradualmente e mediante transizioni insensibili, la rivoluzione lo compiè col mezzo di una profonda soluzione di continuità nel contesto della nostra storia contemporanea.

La sovranità della Comunità, della Società, della Nazione, del popolo, fonte sempre sottintesa o dichiarata dell'autorità politica, acquista sempre in più le sue lettere di naturalizzazione sul suolo della Spagna; ed il suffragio universale, l'espressione più naturale e più estesa di quella sovranità, è destinato a dimostrare in modo incontestabile che la Spagna non ha d'uopo di riconciliarsi collo spirito dell'epoca per la semplice ragione che questo spirito è già il principio della sua vita, ed il tipo ideale delle sue aspirazioni.

Si può dunque assicurare, anticipatamente e senza timore di errare, che la sovranità della nazione esercitata dapprima mediante il voto di tutti, e quindi degli eletti del popolo, decreterà il complesso delle libertà che formano e formeranno ben presto il ricco ed inalienabile patrimonio de' paesi inciviliti.

E qui il Governo provvisorio deve accennare, colla prudenza e delicatezza richiesta dall'argomento, una questione d'importanza maggiore, la questione della libertà religiosa.

Niuno ignora, ed il Governo prova una sodisfazione reale nel proclamarlo, che la Spagna è stata e ch'essa è una nazione essenzialmente ed eminentemente cattolica. La sua storia ce lo insegna.

Le sanguinose e lunghe guerre ch'essa ha sostenute, ed il Tribunale dell'inquisizione del Santo Officio, al cui braccio potente, terribile, essa affidò durante qualche secolo il deposito sacro delle sue ferme credenze, dimostrano chiaramente che il zelo esagerato e l'ardore della fede che non ragiona, varcano facilmente i limiti che separano la vera religione dal fanatismo.

Le Costituzioni della Spagna moderna, anche le più liberali, hanno tutte reso scrupolosamente l'omaggio del loro rispetto a questa viva e costante preoccupazione della nostra patria; e se talvolta, come nel 1836, si tentò di arrischiare timidamente un passo nella direzione contraria, l'effetto cagionato sui cuori ingenui dal grido profferito da certi partiti con una sincerità dubbia, provò che l'opinione non era ancora matura e ch'era indispensabile di aspettare un'occasione più propizia per riformare lo stato legale delle cose in una quistione tanto grave.

Fortunatamente dopo di allora le idee subirono una profonda modificazione e ciò che, or è poco tempo, era considerato come un eventualità lusinghiera. ma soltanto realizzabile in un lungo spazio di tempo, oggi diventa un fatto immediato senza che i commercianti si allarmino e senza che una sola voce discordante venga a turbare l'accordo generale. A vero dire questo importante risultato è dovuto in gran parte allo spettacolo grandioso degli insigni trionfi ottenuti dapertutto dallo spirito moderno, la cui assoluta potenza rovescia le dighe più forti, e davanti alla quale cade ogni resistenza.

Però, per ciò che riguarda la Spagna esiste inoltre una circostanza che è triste ma necessario di dire. Noi ignoriamo se ciò avvenne per virtù dell'adesione o della tolleranza di coloro i quali avrebbero potuto evitarlo; ma è sempre certo che il nome della religione fu da qualche tempo costantemente legato, in una combinazione strana e poco degna, agli atti i più arbitrarii di cui era tanto riccamente dotato il regime caduto in mezzo agli applausi ed all'entusiasmo universale.

Nella credenza erronea che un manto sacro possa servire a nascondere la nudità sconvenevole di certe cose profane si fece intervenire nelle ardenti lotte della politica ciò che non deve essere mai esposto al contatto pericoloso e spesso impuro delle passioni mondane. Da ciò provenne, non già la tiepidezza del sentimento cattolico, il quale fortunatamente sussiste sempre pure in mezzo a noi, ma l'opinione universalmente accreditata che la concorrenza nella sfera religiosa, suscitata da una prudente libertà, è necessaria per fornire all'attività intelligente del clero un alimento degno di essa e per fornirgli dei temi per la discussione in armonia coll'altezza della sua scienza solida e del suo carattere rispettabile e sacro.

Le Giunte popolari manifestarono pure a questo proposito le loro opinioni ed i loro voti e, astrazione fatta dalla varietà delle formole che, nel turbine degli avvenimenti, non è possibile d'improvvisare correttamente, nè di gettare in uno stampo comune, il pensiero fondamentale, il pensiero originario di tutte è lo stesso.

Noi non dobbiamo rimanere indietro, nè isolati nel movimento religioso del mondo. In conseguenza sarà tolta l'interdizione, e spariranno dai nostri Codici, come già sparvero dai nostri costumi, le disposizioni inutili e le sanzioni illusorie. Le differenze dogmatiche non produrranno, come lo fecero fino ad oggi, incompatibilità, ed esclusioni, che la coscienza dei popoli liberi respinge e condanna.

Tali sono, esposte in poche parole e con leale franchezza, le cause determinanti del sollevamento radicale e glorioso della Spagna; tale è lo scopo verso il quale s'indirizzeranno costantemente i suoi sforzi.

Lungi da noi e da altri il pensiero che questa trasformazione compiuta nella nostra politica debba eccitare allarmi o diffidenze negli Stati coi quali abbiamo vissuto in pace fino ad oggi, unite coi legami d'un'amicizia non interrotta e d'una pace inalterabile. Il Governo provvisorio si lusinga che la nostra nuova vita darà ai nostri rapporti colle Potenze straniere un carattere di cordialità e di solidità, che esse non poterono sventuratamente avere nel passato. Sebbene il confessarlo sia molto doloroso e poco gradito, il rispetto per la verità ci obbliga a riconoscere che il reggime, sotto il quale abbiamo sofferto e che noi sopportammo con rassegnazione durante lunghi anni, non era il meglio adatto per rialzarci nella stima e nella fiducia delle altre nazioni.

Quando i moventi e le passioni d'un carattere puramente personale, e che noi non vogliamo qualificare, servono di regola al Governo d'uno Stato, quando la politica non obbedisce nè a leggi nè a principii che si possano proclamare senza offendere profondamente la dignità di elevati sentimenti, è naturale che da parte degli stranieri una certa fredda riserva molto vicina al disprezzo venga a compiere l'isolamento del popolo che un funesto destino pose in queste condizioni.

La rivoluzione venne a riscattarci da una situazione tanto umiliante; ormai la politica spagnuola può proclamare con orgoglio in faccia al mondo quali sono i suoi piani e quale lo scopo finale delle sue aspirazioni. Il regno dell'instabilità e dei sinistri misteri è finito, per lasciare il posto ad una nuova èra, davanti la quale la Spagna saprà conquistare il posto d'onore al quale la chiamano gli elementi di potenza che essa contiene nel proprio seno, e l'eroismo giammai smentito dei suoi figli.

Non per tanto, noi desideriamo il concorso morale dei Governi europei, e vedremo con piacere nel riconoscimento del nuovo ordine di cose la prova ch'essi hanno compreso il nobile carattere e le salutari tendenze della rivoluzione testè avvenuta; ma se, per ragioni che ci sfuggono, questo concorso venisse per ora a mancarci, se si tardasse ad imitare il nobile esempio di taluni antichi membri della nostra famiglia d'oltre mare, e di quel popolo più celebre pel culto ardente ch'esso rende da per tutto al principio d'emancipazione e di libertà dell'uomo, che per la sua grandezza e per la sua potenza; se, diciamo noi, fosse così, non sarebbe questo un motivo per iscoraggiarci nella nostra impresa. Per continuarla con ardore e senza agitazione ed inquietudine, ci basta la piena e tranquilla convinzione che la nostra indipendenza non ha nulla a temere e che l'opera di rigenerazione che abbiamo cominciata non sarà turbata nè da interventi, nè da straniere ingerenze.

In ogni modo, il suffragio universale, il di cui favore ci è accordato da tutta la grande famiglia liberale che popola il mondo, ed i voti ardenti che formano tutti i cuori generosi per la consolidazione definitiva ed il coronamento della nostra opera, saranno la sanzione più efficace, più solenne e più positiva che possano ricevere i nostri sforzi.

Dopo grandi sofferenze sopportate con pazienza, abbiamo ricorso ad una risorsa, di cui le nazioni hanno fatto uso in ogni epoca, e particolarmente nell'epoca attuale.

Per legittimare *a priori* la nostra rivoluzione, noi abbiamo cercato l'unico tribunale di cui si considera oggidì la decisione come infallibile e senza appello, vale a dire il suffragio universale. Lo scopo, al quale noi aspiriamo, è di metterci al livello delle nazioni più avanzate, cessando dall'essere una dissonanza evidente nel gran concerto delle nazioni libere. Noi abbiamo dunque un diritto perfetto a che si rispetti in modo inviolabile la situazione da noi creata. Abbiamo pure la giusta speranza che i Governi che sono alla testa della civiltà europea, non rifiuteranno alla Spagna risorta le prove d'amicizie e di fratellanza, che essi accordavano ad un potere, il quale, invece di dominarci, ci abbatteva e ci umiliava.

Ecco ciò che, per ordine del Governo provvisorio, è recato a vostra cognizione, affinchè in un colloquio confidenziale, voi diate lettura di questo documento al signor ministro degli affari esterni, al quale ne lascierete copia.

Dio vi conservi per lunghi anni.

Madrid, 19 ottobre 1868.

JUAN ALVAREZ DE LORENZANA.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 settembre, a tenore del quale le liquidazioni delle assicurazioni mutue, sia generali che dotali, amministrate dalla Cassa Paterna saranno fatte in guisa che gli associati italiani ricevano la rendita prodotta dai proprii capitali versati e dagl'interessi cumulati, restando solo a dividersi tra essi e gli associati stranieri il montare dei beneficii provenienti dalle *poste* e interessi dei morti, e dagl'interessi delle *poste* dei vivi decaduti dal diritto di partecipazione, da seguire simile ripartizione in ragione del capitale versato, del tempo che il capitale è rimasto nell'associazione, e dell'età dell'assicurato, in conformità dello Statuto sociale e delle norme in vigore.

2. Un R. Decreto del 6 ottobre che approva l'atto del 29 luglio 1868, col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Giovanni del fu Cammillo Menni una casa esistente in Roccafranca, pel prezzo di lire 812 (ottocento dodici.)

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

ITALIA

Si assicura, scrive la *Gazzetta di Genova* del 23, che S. A. il Principe Amedeo colla Principessa sua consorte e colla sua Casa, arriverà al 15 novembre per prendere definitiva stanza nella nostra città.

Scrivono da Ravenna 24 all'*Opinione*:

Studiando il risultato delle elezioni comunali di Ravenna avvenute il 18 corrente, si ha motivo per persuadersi che un miglioramento della situazione si va man mano manifestando, e che questo miglioramento si deve a due potentissime cause. La prima consiste nella persuasione che viene insinuandosi negli animi, esser cioè funesto alla libertà ed alle istituzioni costituzionali l'abbandono della pubblica cosa, e l'abituale dimenticanza della legge. L'altra ha fondamento sull'azione moderatrice che l'Autorità fa sentire dacchè il nuovo Prefetto ha assunto le redini della Provincia. Questa azione pur troppo da qualche tempo era in gran parte scomparsa, o manifestavasi a mo' di sussulto, senza un concetto ordinato, e perciò senza un buon risultato.

Rialzare l'animo dei cittadini col suffragio dell'Autorità; rinfrancare l'azione dell'Autorità col suffragio dei cittadini, ecco il problema da risolversi per ristabilire questi paesi in condizioni normali, e per far loro godere i beneficii del presente, nonchè pregustare la certezza di un avvenire fecondo di prosperità e di benessere. E questo problema sarà certamente risoluto, laddove si continui dai due interessati, Governo e paese, a lavorare con perseveranza e con coraggio.

Io non intendo qui di esporre con troppa minutezza il significato delle elezioni comunali di Ravenna, per appoggiare le mie previsioni. Intendo soltanto di accennare di volo ch'esse rivelano una fortunata disposizione al meglio, e che questa disposizione si fonda sopra un principio, iniziale se vuolsi, ma pure apprezzabile, di mutua confidenza fra chi governa e coloro che sono governati. Così che laddove questo potente elemento si vada rafforzando per poco, noi vedremo il paese vero, il paese nella sua parte onesta, prendere un contegno abbastanza risoluto per opporsi al male non solo, ma per produrre, come è nei voti della maggioranza, un bene efficace e durevole.

GERMANIA.

Il lavoro d'unificazione che prosegue il Re di Prussia in Germania continua ad essere il tema delle discussioni e delle inquietudini della stampa francese. Essa commenta in modo molto acre le istruzioni che il Re Guglielmo avrebbe dato al generale Beyer, plenipotenziario badese alle conferenze di Monaco, istruzioni che, secondo la *Correspondance* di Berlino, sarebbero le seguenti:

« Il Governo prussiano, avrebbe detto il vecchio Re, non vuole fare nuove annessioni, perchè non vuole suscitare le diffidenze ed i reclami della Francia; ma esso desidera invece di potere contare, in caso di guerra, sopra le truppe di tutta la Germania. »

Pare che il voto espresso dal Re Guglielmo sia stato esaudito, malgrado l'opposizione del Principe Hohenlohe, ministro di Baviera, ed è questo un nuovo motivo di malcontento dei giornali ufficiosi francesi contro il Gabinetto di Berlino.

Nè pare che la Prussia voglia contentare la Francia nella questione dello Schleswig, poichè un dispaccio ci reca la notizia della seguente deliberazione del Re di Prussia:

« I Danesi dello Schleswig, non volendo occupare gl'impieghi comunali, perchè gli eletti sono obbligati di prestare giuramento al Re di Prussia, le Autorità prussiane hanno decretato che tutti gl'impieghi comunali della Provincia saranno coperti da Prussiani a spese dei ricalcitranti. »

FRANCIA.

Il telegrafo ci trasmise il sunto d'una Nota pubblicata dalla *France* e dall'*Etendard*, intorno alle voci che correvano sulle intenzioni dell'Imperatore in ordine alla politica interna della Francia. Ecco il testo di quella Nota:

Fu annunziato varie volte da qualche giornale che il ritorno dell'Imperatore a Parigi doveva essere seguito da una manifestazione ufficiale relativa alla direzione della politica interna ed esterna della Francia.

Il fatto non confermò fino ad ora queste previsioni, e non pare che, nel Consiglio di ministri tenutosi a St-Cloud, sia avvenuto alcunchè che potesse giustificarle.

È assolutamente inesatto di pretendere, come lo fece un giornale della sera, che nessuna questione politica sia stata agitata in questa seduta; ma il silenzio del *Moniteur* indica sufficientemente che il Governo non diede ragione ai novellieri che gli attribuivano il nuovo progetto di nuove riforme.

La politica liberale all'interno e pacifica all'estero si è affermata nell'ultima sessione e dopo con una chiarezza che non può lasciare dubbio sulle intenzioni dell'Imperatore.

Quanto poi ad idee retrograde, esse sarebbero in contraddizione troppo flagrante con tutti gli atti e con tutte le dichiarazioni del Governo perchè le si possano neppure supporre.

Non vi è dunque da temere un passo addietro; è vero forse che si poteva attendersi ad un passo avanti, ma il silenzio del giornale ufficiale dà luogo a credere che per ora non n'è questione.

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota sulla famosa carta geografica che, a detta dei novellieri, sarebbe stata pubblicata per ordine dell'Imperatore, e di cui i giornali tanto si occuparono in questi ultimi tempi:

« Parecchi giornali si occupano di una carta d'una parte d'Europa, che sarebbe stata pubblicata per ordine dell'Imperatore, e si studiano a trarne ogni sorta d'induzioni, le une più arrischiate delle altre.

« Basta gettare gli occhi sopra questa pubblicazione per riconoscere ch'essa è straniera a qualunque pensiero di cambiamento politico del continente. La carta di cui trattasi dà la posizione strategica della Francia, di fronte ai suoi vicini a tre epoche differenti; ed essa prova che questa posizione non si è aggravata dopo le ultime trasformazioni ch'ebbero luogo dall'altra parte del Reno; anzi la Francia è oggi più libera nei suoi movimenti e nelle sue alleanze. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 19, all'*Agenzia Havas*:

Sabato scorso, a mezzanotte, un treno partiva da Saragozza, conducendo il maresciallo Serrano, e l'ammiraglio Topete, gl'inviati di Madrid che li avevano accompagnati, e di più il signor S. di Olozaga.

Ieri mattina, alle nove e mezzo, il treno giungeva a Guadalajara, dov'era stata servita una colazione, e dove il signor Olozaga doveva soffermarsi qualche istante.

Dopo la colazione, un democratico, il signor Asquerino, pronunciò un discorso, il cui tuono repubblicano era abbastanza chiaro.

Il signor Olozaga si è allora alzato, ed ecco il senso esatto delle parole ch'egli pronunciò:

« Importa che niuno assuma impegni nè in favore, nè contro un Governo qualsiasi, ma tutti hanno il diritto ed il dovere di rischiararsi colla discussione e d'indicare le proprie preferenze. Ora il signor Olozaga inclina per il Governo parlamentare e per un Regno costituzionale.

« Esiste in Europa, disse, un'isola in cui la monarchia costituzionale era stabilita e funzionava da lungo tempo, allorchè scoppiò la rivoluzione francese. Senza questa circostanza la rivoluzione avrebbe versato ancora più sangue di quanto ne versò, il popolo si sarebbe veduto posto in mezzo fra una repubblica sanguinosa ed un despotismo degradante.

« L'Inghilterra ha trovato il mezzo termine; ella si è arrestata ad un sistema transitorio, che deve condurre dalla monarchia assoluta alla repubblica; ma la Spagna non è ancora pronta per quest'ultima soluzione; essa non è abbastanza avanzata per realizzare quel bell'ideale, che deve essere lo scopo definitivo delle Società moderne.

« Per raggiungere questo scopo fa d'uopo istruire il popolo, trarlo dallo stato d'ignoranza in cui lo hanno immerso il despotismo e lo spirito clericale. »

Il signor Olozaga ha fama, voi lo sapete, di oratore eloquente; egli pronunciò questo discorso con calore ed emozione, ed è stato vivamente applaudito.

Il maresciallo Serrano lo abbracciò e lo ringraziò con effusione dei sentimenti che aveva espresso.

Soggiunse ch'egli pure era partigiano del sistema parlamentare con un Re costituzionale, ma che accetterebbe la repubblica se la nazione la preferisse.

Uno dei capi del partito democratico, il signor Martoz, prese allora la parola e disse che, avendo il Governo provvisorio accettato il grande principio della sovranità nazionale, che si esercita col suffragio universale base del nuovo diritto, egli (Martoz) ed il suo partito avevano fatto adesione senza riserva nè restrizione al Governo provvisorio. Per essere conseguenti a sè stessi, essi devono accettare la sentenza del suffragio universale e se questo si dichiarasse per la monarchia, essi non esiteranno ad appoggiarla, come pure egli era certo che i partigiani della monarchia appoggerebbero la repubblica se questa fosse proclamata dalla nazione.

Il signor Topete replicò rivendicando dapprima per ognuno, e quindi anche pei ministri il diritto di esprimere le proprie convinzioni personali; quindi si dichiarò pronto come il signor Martoz ad accettare qualunque debba essere il risultato del voto, e disse che, al bisogno, sarebbe ammiraglio della repubblica spagnuola.

Dopo di ciò, si separarono in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, ed il treno ripartì per Madrid.

La *Gazzetta di Madrid* dà un raguaglio dell'arrivo del signor Olozaga a Madrid.

Egli pronunziò la seguente allocuzione al popolo dal palazzo del Congresso:

« Saluto il popolo di Madrid e vorrei pure salutare da qui tutto il popolo spagnuolo.

« Voi non sapete la mia felicità nel trovarmi in mezzo al popolo che ha potuto scuotere la lebbra borbonica che lo divorava. Salute alla maestà del popolo, ma ascoltami bene, o popolo, e non dimenticare che le maestà sono presto o tardi responsabili, che che ne dicano le Costituzioni dei popoli!

« La maestà che regnava qui è fuggita per sempre. Noi abbiamo un'altra maestà rappresentata dal Governo provvisorio. Il popolo spagnuolo perderebbe questa maestà se non si unisse con tutto il suo animo al Governo, a cui deve accordare tutta la sua fiducia.

« Il popolo anti-dinastico di oggidì, ha nutrito questo sentimento da venticinque anni a questa parte, perchè il trono formulò allora un'accusa indegna contro un uomo onesto. La popolazione madrilena non vi prestò fede: poco tempo dopo, essa eleggeva a suo deputato quello stesso uomo.

« Non credete che il mio odio dati da quel giorno, o che io sia animato dal rancore. Il mio odio data da tutta la mia vita, dacchè, leggendo la storia, ho veduto che questo nobile popolo era stato ceduto come un legato alla Corte di Francia da un Re tanto imbecille come era Carlo II. Da quell'epoca io sono antidinastico, e si direbbe che sono nato antiborbonico. Non mi rimane più che a raccomandarvi l'unione più intima con tutti gli uomini che hanno contribuito a questa gloriosa insurrezione.

« Amiamo, stimiamo gl'illustri marinai che hanno emesso il grido di libertà a Cadice, ed i generali esiliati alle Canarie, che ci hanno ricondotto giorni felici. Amate dunque il Governo provvisorio, affinchè possiamo sostenere la grande opera realizzata con tanta gloria e tanto ordine, ch'è l'ammirazione del mondo intero, e perchè in questo santuario delle leggi, noi possiamo incoronare collo stesso ordine la grande opera della rivoluzione. »

A questo punto Prim, Sagaste e Rivero si sono abbracciati con effusione.

Al Ministero dell'interno, il sig. Olozaga pronunciò un altro discorso raccomandando l'ordine, l'unione ed il rispetto alle leggi, terminando con un evviva alla libertà, che fu ripetuto dall'immensa folla con entusiasmo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 ottobre.

Oggi, anniversario della proclamazione del plebiscito, le case sono imbandierate; la piazza questa sera sarà illuminata.

Compagnia di commercio. — Nella sessione d'ieri sera, dopo approvati gli articoli del Capitolo che tratta dei Direttori, fu pure approvato l'intero Capitolo sui revisori.

All'art. 43 i delegati aggiunsero agl'incarichi dei revisori anche quello di concorrere alla compilazione dell'inventario annuale delle merci esistenti nei magazzini e dell'apprezzamento delle medesime, e tale aggiunta, dopo breve discussione, fu approvata all'unanimità.

All'art. 44 fu scartata una emenda proposta dal sig. Marini, perchè i revisori avessero a presentare il loro rapporto sul bilancio entro la seconda metà del mese di marzo, anzichè nella prima.

Fu pure approvato, a voti unanimi, l'articolo aggiunto allo Statuto dai delegati, che contempla il caso di difetto di pagamento da parte degli azionisti, del seguente tenore:

« A carico dell'azionista, che ritardi il pagamento della rata d'azione scaduta decorrerà l'interesse passivo del 6 per cento dal giorno, in cui avrebbe dovuto seguirne il pagamento, e qualora l'azionista manchi al pagamento di due rate consecutive, allo scadere della seconda rata insoluta, l'azione alla quale si riferisce l'arretrato sarà venduta col mezzo di un sensale patentato o con asta pubblica, salvo il suo diritto al sopraprezzo residuante dopo sanato il credito della Società.

« Potrà per altro la Direzione procedere invece contro l'azionista moroso pel pagamento delle rate scadute coi relativi interessi. »

Così pure fu approvato ad unanimità l'altro articolo proposto dal sig. Lanza: « Ogni azione, nei riguardi della Società, è indivisibile. »

Compiutasi così la votazione dei singoli articoli dello Statuto, l'Adunanza si sciolse, e sarà presto riconvocata per l'approvazione dei processi verbali e la lettura dello Statuto completato secondo le deliberazioni dell'Adunanza generale.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 26 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 ottobre.

(C.) Il fatto che il Re invitò il Pasini a recarsi a Torino a prestare giuramento, come avrete veduto dai giornali, e l'altro che il Re stesso fra due o tre giorni è aspettato a Firenze, sono giudicati qui come sufficienti a smentire l'ipotesi e le dicerie di cui vi ho tenuto più volte io stesso parola. Il fine di tutto questo, come ieri vi accennava, è, che a forza di dire prossima la caduta del Ministero, il Ministero indebolito e privo di autorità cade davvero. Intanto gli effetti di queste arti oneste e leali si risentono con grandissimo danno del paese, perchè, mentre i nostri fondi pubblici, e generalmente tutti i nostri valori, hanno una decisa tendenza all'aumento, questa utile disposizione è in gran parte impedita dai timori e dalle incertezze che agitano la pubblica opinione.

Il discorso che il conte Cambray-Digny doveva fare domenica scorsa in un'adunanza di elettori del collegio del Borgo San Lorenzo, lo farà invece domenica prossima. Credo che in esso l'egregio ministro voglia sommariamente esporre il programma che il Ministero intende seguire nella prossima sessione del Parlamento; e quindi sarà un discorso importante, sul quale i partiti senza dubbio, troveranno argomento di lunghe discussioni. Il Digny (sia detto con pace di chi pensa altrimenti) è la colonna del Ministero, e da lui e intorno a lui può raccogliersi una maggioranza atta davvero a governare con sicurezza e stabilità il paese.

Egli ha delle qualità che troppo spesso mancano ai nostri uomini politici; egli si rammenta cioè, che il Governo nostro è parlamentare, e cerca, per quanto è possibile, di fondarsi sul Parlamento. Benchè abbia quello che per un uomo politico è svantaggio non lieve, in Italia, di sedere nel Senato, pure credo non vi sia oramai deputato, col quale egli non abbia relazione personale, e di cui non conosca a meraviglia l'indole, l'opinione e il valore. Da che gli derivano due vantaggi: il primo è che conosce bene quel mare tempestoso dove i ministri debbono navigare, e dove sogliono perdersi; il secondo, che pochi affari importanti ci sono, che, anche estranei al suo ministero, non gli sieno riferiti, perchè chi ha da trattarli, ama, potendo, almeno indirettamente, informarnelo e trattarli con lui. Forse un altro uomo al suo posto avrebbe profittato, più ch'egli non profitta, di questa autorità grandissima ch'ei si è acquistato; ed avrebbe concepito disegni di ambizione più vasti e più audaci. Ma, sia detto a sua lode, egli non è uomo da ciò; e se mai venisse tempo in cui le condizioni del paese lo obbligassero a compiere qualche atto politico, veramente decisivo e importante, non sarà facile indurlo ad assumere una parte principale che, secondo alcuni suoi amici, egli dovrebba avere già assunto. E mi ha fatto ridere assai il leggere tempo fa, non so più in che giornale: ch'egli aveva fieramente nemico il terzo partito; quando, invece, è notissimo che il terzo partito per nessuno dei ministri ha e mostra tanta deferenza e benevolenza, quanta pel Digny. Egli, insomma, può da un momento all'altro diventare, come suol dirsi nel nostro gergo barbarico, l'*uomo della situazione*. E chi volesse ricercare bene addentro alle cagioni dell'aspra guerra che si è fatta e si fa all'affare della Regìa, troverebbe forse che si voleva soffocare questo leoncello, prima che finisse di mettere l'unghie e le zanne.

Speriamo dunque che tutta questa tempesta che si muove contro il Ministero sia senza effetto, e che al paese siano risparmiati il danno e la vergogna di un'altra crisi.

E credete pure, il paese ha bisogno, immenso bisogno, di ordine, di quiete e di governo forte ed autorevole. Io sono stato sempre poco inquieto delle cospirazioni, di cui tanto si danno pensiero alcuni facili ad impaurirsi. Ma oramai il lavoro delle sette procede in modo, che, fuori del Governo, tutti ne sono impensieriti. E parmi ora facile vedere che per una qualche idea astratta, per la Repubblica o per qualche altra utopia, le moltitudini, oramai annoiate di parole, non si moverebbero, la cospirazione ha preso forme e programma socialista, o se anche volete, in qualche luogo comunista. Si diffondono nella plebe manifesti e libelli atti ad accendere le più malvage passioni; e non ha molto che le nostre campagne furono inondate da un opuscolo, in cui apertamente si predicava la guerra ai ricchi, e la strage dei partigiani della Monarchia. In questi ultimi giorni a Firenze si sono diffusi ed affissi ai muri proclami repubblicani; e mi si assicura che in uno dei quartieri più popolati, ieri sera, uno di cotesti proclami, affinchè il popolo potesse leggerlo, aveva intorno delle candele accese.

E la polizia? mi direte. Ed abbiamo noi una polizia in Italia? Supponendo anche ella fosse composta tutta di gente abile, ardita, fedele, che volete sperare quando a questore di una città come Napoli si manda una persona, non già che conosca Napoli, ma che conosca il Prefetto? È sbagliato, secondo me, è sbagliato dalle fondamenta tutto l'ordinamento del servizio di polizia; ed è miracolo se il Governo sa le cose dopo che accaddero; a saperle prima neppure ei pensa.

Ma io, torno a dire, non mi spavento di tutte queste congiure, e so specialmente che, finchè le cose in Francia sieno ferme, ferme saranno anche fra noi. Ma è certo che in questo momento, più che mai è pericoloso disperdere le forze del partito governativo e indebolire il principio d'autorità; e che sarebbe un grande errore il fare delle altre rovine, quando purtroppo tutto è debole, e bisognerebbe invece adoperarsi a dar forza e solidità a quello che esiste.

Firenze 25 ottobre.

(C.) Il Municipio di Campobasso, sentita la notizia della Convenzione stipulata fra 'l ministro de' lavori pubblici e la Società delle Meridionali, per la quale questa è dispensata dalla costruzione della strada ferrata Benevento, Campobasso, Termoli, ha dato tutto la dimissione. Lo stesso han fatto tutti gli uffiziali della Guardia nazionale, e lo stesso si annunzia che faranno i consiglieri provinciali, e (come dice un avviso stampato che fu mandato qui a moltissime persone) tutti gli altri cittadini incaricati di pubblici ufficii.

Io non sono molto bene informato della cosa, e però non voglio commettere errore, proferendone un giudizio. Vi dirò soltanto che, in genere, vuolsi ritenere per fermo la questione della strada ferrata essere quella che più sta a cuore delle Provincie meridionali. So che questa cosa non si vuol sentire da molti, i quali, trattando la questione sotto l'aspetto dell'economia, hanno facilmente ragione, Ma se si degnassero guardarla anche sotto l'aspetto politico, credo verrebbero a conclusioni diverse. Infatti, mentre una linea di strada ferrata non fatta suscita tutto questo malumore in una Provincia, voi vedete un pezzo di strada ferrata concessa in un'altra Provincia riconciliare d'un tratto le popolazioni al Governo. Infatti il ministro dei lavori pubblici ha, per quanto si assicura, concesso i lavori del traforo del *tunnel* di Stoletti, nella Provincia di Catanzaro in Calabria, ad una persona del paese, che si è sicuri darà opera immediata e solerte a quell'impresa. È bastato questo, perchè tutta la Provincia si sia rimessa di buon animo; la notizia è stata accolta con manifestazioni pubbliche di esultanza, i Municipii si adunano per deliberare ringraziamenti al Governo, le popolazioui sottoscrivono indirizzi al Ministero, per ringraziarlo. Vedete dunque che molla e che strumento di politica è, nelle Provincie meridionali, una strada ferrata; vedete se una questione di tal genere possa decidersi, come piacerebbe a certi onorevoli deputati di Provincie che strade ferrate ne hanno fin troppe, col solo criterio delle dottrine della scienza economica.

Di questi ne sappiamo un pò tutti; ma il bello sta nell'applicarlo a proposito. Ora sventuratamente la questione delle strade ferrate nelle Provincie meridionali, bisogna farla giudicare, non da Adamo Smith, ma da Machiavelli. Io non dico che sia una fortuna questa; ma *vivitur hoc pacto*. Se vogliamo mantenere l'unità, e per mantenerla non ispendere tutto il denaro in carabinieri e in soldati, bisogna spenderne una buona parte in istrade ferrate. Di tutti i ministri quello che meglio l'intese prima, bisogna pur dirlo, è il Cantelli; quindi ci devono essere gravi ragioni che lo abbiano indotto a conchiudere la convenzione che ha destato tanto sdegno a Campobasso, e non a Campobasso soltanto. Quali esse sieno non lo so; e siccome non le so, mi astengo, com'io vi dissi, dall'esprimere qualunque giudizio intorno a questo fatto.

Il Governo del Re pare certo che vada da qualche tempo proseguendo trattative colla Francia, per ottenere che essa richiami le sue soldatesche da Roma. A che punto tali trattative sieno riuscite finora, non potrebbe dirsi da nessuno; ma gli uomini politici meglio informati assicurano che finora non si è trovato il bandolo di questa intricata matassa. Questo credo che avvenga non tanto per volontà dell'Imperatore, che non so persuadermi sia tanto spasimante del Papa, quanto si mostra; ma più tosto dalla grande baldanza che ha preso in Francia il partito clericale che è, o pare, a Napoleone il, solo sostegno fido e sicuro del suo trono.

Ora questo appunto è il supremo danno dell'Impero, ch'esso deve appoggiarsi sopra una forza, che lo rende sempre più odioso alla parte liberale. Questa della debolezza dell'Impero francese, è una delle idee, sulle quali meno volentieri si fermano le considerazioni de' nostri uomini di Stato, perchè veramente trae seco tali minacce, per cui ben volentieri l'animo rifugge dal pensarci. Ma è pur vera, e bisognerebbe cominciare ad occuparsene seriamente; perchè meglio è sopportare il fastidio di pensare a una cosa sgradita, che aspettare che la cosa venga, e ci trovi disarmati e impotenti. L'Imperatore, stretto in un lato fra il partito clericale, che lo regge a patto di farne lo strumento della sua ambizione, dall'altro dai partiti liberali che lo insidiano e lo assalgano con furore implacabile e sempre crescente, potrà

forse, finchè vive, salvare la Corona per sè, ma sarebbe stoltezza sperare che possa trasmetterla al figlio.

Che faremo noi allora? Ci abbiamo almeno pensato? Abbiamo almeno domandato a noi stessi che specie di pericoli quel fatto ci trarrebbe addosso? Credo non sia soverchio asserire che la nostra coscienza politica non va tanto lontano; e che, sodisfatti di noi se sappiamo la mattina quel che faremo la sera, ci parrebbe essere pari agli dei se ci sentissimo capaci di pensare al domani. Ebbene, io vorrei, che ad ogni costo noi giungessimo a liberarci dalle milizie francesi; vorrei che spezzassimo questa catena fatale che ci lega alla politica di Napoleone III. Chi fece Mentana e chi lasciò farla, certo non pensò a questo; non pensò che ci condannava per lungo tempo a sopportare la diretta influenza francese. Se il Ministero presente riuscisse a liberarcene, allora davvero potrebbe vantarsi d'aver rimediato alle sciagure di Mentana, ed avrebbe reso alla patria un servigio, di cui la storia non potrebbe essergli ingrata. Ma potrà esso? In sua balìa è soltanto tentare, e tenta. Ma riuscire non dipende dal suo volere.

Il comm. Rattazzi è giunto a Firenze, e già i suoi amici annunziano l'imminente suo ritorno al potere. Eglino per altro dichiarano che questo grande e fausto avvenimento deve aver luogo questa volta mediante un fatto parlamentare. Quanto sono buoni e generosi! Ma anche qui il buon volere non basta; forse eglino credono e sperano più di quanto permette la disposizione degli animi e lo stato delle cose.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 ottobre.

La *Perseveranza* del 26 pubblica le seguenti notizie:

Sembra deciso che le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita abbandoneranno la loro residenza di Monza ai quindici circa del prossimo mese di novembre, per recarsi a Napoli, dove quella popolazione s'appresta a far loro la più lieta accoglienza. Nulla è ancora stabilito sulla durata della loro dimora in quella città.

S. M. l'Imperatrice di tutte le Russie prolungherà la sua dimora a Cernobbio sul lago di Como sino agli otto del venturo novembre. Essa ritornerà in patria per la via del Brennero, quantunque quella ferrovia non sia peranco pienamente ristabilita, ed anzi occorrano quasi due mesi per riaprirla del tutto al servizio del pubblico.

È di passaggio per Milano, proveniente da Torino e diretto a Venezia, S. A. R. il Principe Ottone di Baviera.

La *Correspondance Italienne* del 25 annunzia che i Commissarii italiani incaricati di continuare i lavori di delimitazione della frontiera italo-elvetica dalla parte dei Grigioni, il 3 novembre prossimo si troveranno a Tirano coi delegati della Confederazione.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, che la Regia fregata italiana *Carlo Alberto*, comandata dal cav. Figari, il 15 corrente gettò l'ancora nella rada di Barcellona.

Non avendo potuto comunicare con la terra stante l'ordinanza di sanità marittima, che prescrive una quarantena di tre giorni di osservazione per ogni nave proveniente dall'Italia, il *Carlo Alberto* ripartì subito alla volta di Cartagena.

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 26, il sig. Barbolani, segretario generale del Ministero degli affari esteri, ritornò a Firenze, ed avendo terminato il suo congedo, oggi stesso riprese le sue funzioni officiali.

L'*Italie* crede che l'apertura del Parlamento non avrà luogo il 20 novembre, come aveva detto prima, ma il 24.

Si è sparsa la voce di una missione politica del cav. Nigra in Germania. La notizia è però smentita.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ieri l'Imperatore fu a caccia col maresciallo Niel, col generale Fleury e col signor di La Valette, che gode sempre in alto grado il favore imperiale. Un colpo partito dal fucile di un servitore ferì uno degl'invitati, non lungi dall'Imperatore, il che porse pretesto a voci di un attentato, che non hanno alcun fondamento.

Reichenberg 24 ottobre.

Secondo ragguagli autentici, gl'impedimenti frapposti dalle energiche disposizioni del Governo al *meeting* czeco, diedero luogo domenica scorsa ad una singolare dimostrazione. Gli Czechi promotori delle manifestazioni passarono a schiere il confine, e giunti sul territorio prussiano, vi gridarono degli *slava* in onore dei diritti degli Czechi, indi se ne tornarono a casa.

Praga 25 ottobre.

Il *Hlas*, periodico czeco, fu sospeso per ordine del dirigente la Luogotenenza. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Il *Moniteur* pubblica la nomina di 42 maggiori, e 6 capi squadrone nella guardia nazionale mobile dei Dipartimenti.

Parigi 27. — La *France* assicura che il Corpo legislativo verrà aperto dal 15 al 20 dicembre. **Rossini sta meglio.**

Madrid 26. — La *Gazzetta* pubblica un manifesto del Governo, il quale dice che il suffragio universale fu stabilito come dimostrazione evidente della sovranità nazionale. Lo scopo del manifesto è di riunire in un solo corpo le dottrine liberali riconosciute da tutte le Giunte. Dice che la libertà religiosa non nuocerà alla Chiesa cattolica, ma anzi la fortificherà colla lotta. Ricorda che la libertà dell'insegnamento, della stampa, delle riunioni, delle associazioni pacifiche furono già riconosciute. Il manifesto termina parlando della forma futura del Governo; dice che il silenzio di tutte le Giunte su tale questione sembra implichi disposizioni generalmente favorevoli allo stabilimento della forma monarchica; tuttavia voci autorevoli parlarono a favore della Repubblica. Il Governo non imporrà le sue predilezioni, ma rispetterà il voto della sovranità nazionale.

Madrid 26. — Il popolo abbruciò il palco su cui giustiziavansi i rei, come dimostrazione contro la pena di morte.

Copenaghen 26. — È smentita la notizia dell'*Etendard*, che la Danimarca abbia spedito a Berlino dispacci circa lo Schleswig.

Bucarest 26. — La proprietà Mazzurelli fu comperata da una Società mazziniana per concentrarvi il movimento rivoluzionario in Oriente. Sono attesi i figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti. Assicurasi che lo stesso Garibaldi verrà nella prossima primavera. Il Governo spedì la sua risposta alla Nota riferentesi alle bande bulgare. Si formerà un terzo reggimento di cavalleria. Molti boiardi apersero sottoscrizioni per innalzare un monumento a Napoleone III, come benefattore della Rumenia, e per protestare contro gl'intrighi panslavisti.

FATTI DIVERSI.

Dei Nulla Osta per passaporti all'estero. La *Lombardia* annuncia che la Prefettura di Milano in data 20 ottobre, indirizzò la seguente *Circolare ai signori Sindaci della Provincia di Milano*:

Venne a conoscenza del sottoscritto che non pochi tra i Sindaci della Provincia sogliono con troppa facilità rilasciare i *nulla osta* per passaporti all'estero, e massime per le Americhe, ove pur troppo oggi più che mai questa popolazione rurale tende ad emigrare ed emigra, gettandosi così sconsigliatamente in una serie di sventure e in probabile pericolo di perir di stento, poichè, dove, per un sogno dorato, o per essere stati ingannati da qualche furbo, che di lor persone fa una speculazione commerciale, come si farebbe di armenti, credono di trovar l'abbondanza e l'oro, trovano invece l'abbandono e la miseria e tutte le relative conseguenze, in seguito di che si rammentano allora, ma invano, dei patrii campi, e assediano i RR. Consolati per far ritorno, a spese del pubblico erario nazionale.

Nell'atto che lo scrivente invita e prega i signori Sindaci a volere, in unione alle persone più probe e stimate d'ogni Comune, adoperare tutti i mezzi di dissuasione per ritrarre quegli sconsigliati dal pericolo in cui si gettano così alla cieca, li invita anche ad essere restii nel rilasciare i *nulla osta*, e farlo solo quando per prove evidenti e per cognizioni che essi abbiano della possibilità d'ogni e singolo postulante, essi sieno convinti innanzi tutto che non sia vincolato da obblighi di leva, e ch'esso postulante abbia poi i mezzi sufficienti per fare il viaggio sino a destinazione, sì e come è prescritto dall'ultimo alinea dell'articolo 10 della legge 13 novembre 1857, promulgata in Lombardia con Decreto del Governatore del 28 giugno 1859, avvertendoli che ancorchè rilasciassero il *nulla osta* senza i suddetti estremi, i postulanti troverebbero sempre un rifiuto presso gli Ufficii di Sottoprefettura e Questura, quando non fornissero anche a quelli le volute prove.

Nel pregare i signori Sindaci a uniformarsi scrupolosamente a quanto sopra, sono eziandio invitati a porgere un cenno di ricevuta della presente.

Il Prefetto, TORRE.

Comitato di soccorso per la città e Provincia di Pavia.

Un'enorme piena, come in molti luoghi non ricorda memoria d'uomo, rompendo gli ordinarii ripari mantenuti con gravissimo dispendio, e distruggendo strade e comunicazioni, è venuta ad apportare nelle or decorse ultime settimane, specialmente nei territorii di questa Provincia per lunga tratta attraversati dai fiumi Po e Ticino, danni che ora soltanto si possono in parte misurare colla caduta di più case e colla dispersione di tante suppellettili famigliari, e raccolti campestri, ma che al decrescere dell'inondazione si devono prevedere anche più desolanti pei guasti, che le acque rapidissime delle rotte, in più siti avvenute, debbono aver cagionati e che ora esse stesse aumentano occultandoli. Moltissime famiglie sono ora senza ricovero, senza gli oggetti più indispensabili alla vita, e l'imminente inverno, già grave alla classe più povera della popolazione, minaccia di cogliere quegl'infelici in una eccezionale condizione di straordinaria miseria, e d'insopportabili privazioni.

Commossa la Giunta municipale di Pavia da tanto disastro, pel quale più di mille individui a tutto carico della città e dei Comuni circostanti sono qui raccolti, facevasi a sollecitamente promuovere offerte di sussidii, che, anche la Deputazione provinciale, pur informata delle sgraziatissime condizioni di più lontane località, pensava doversi ricercare, a troppo necessario sollievo di tante urgenti necessità. Comuni essendo le sventure, uno il pensiero di sollevarle, fu con calore accolto l'invito fatto dalla Deputazione provinciale, di fondere in uno solo i due Comitati che si andavano formando, ed oggi stesso si costituiva infatti, colle norme qui abbasso tracciate, un *Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni della città e Provincia di Pavia*, del quale i sottoscritti furono chiamati a far parte.

Nell'annunciare la propria istituzione, il Comitato si rivolge con sicura fiducia specialmente agli abitanti della città e della Provincia di Pavia, ed a quelli pur anche delle sorelle tutte d'Italia, e fra esse a quelle particolarmente che un egual disastro non ha ora colpite. Pur troppo i danni sono sì gravi, i bisogni tanto estesi e stringenti, che i provvedimenti possibili, solo in parte ben ristretta varranno a recarvi rimedio, ma molte pure saranno le angosce alleviate, e molte saranno quelle che ancora si potranno impedire.

Trattasi di una quantità di famiglie, che al rincrudire della stagione o non avrà tetto sotto il quale ricovrarsi, o lo avrà affatto rovinato e malsano, e che si troverà sprovvista di vesti, e di alimenti. Solo i soccorsi pronti, generosi ed estesi possono portar qualche più urgente riparo a sì fatta miseria. Un appello al cuore degl'Italiani troverà facile ascolto a vantaggio dei sofferenti fratelli, ed il Comitato della città e Provincia di Pavia, distribuendo i raccolti soccorsi con sodisfazione, rammenterà ai sussidiati come in quelli abbiano a ravvisare altro dei benefici effetti della ricostituzione della gran patria italiana.

Le onorevoli Deputazioni provinciali, e gli onorevoli Sindaci a cui perverrà il presente appello, sono vivamente pregati della sua diffusione, ed a dirigere poi al Comitato in Pavia quanto venisse fatto di raccogliere per lo scopo al quale è dettato. Quanto agli onorevoli Sindaci della Provincia, sono essi interessati ad osservare le norme direttive adottate dal Comitato, che si riserva di diramare in seguito opportune istruzioni per le località ove si sono verificate inondazioni, ed i formularii occorrenti.

Pavia, 9 ottobre 1868.

Albani ing. Pietro, Arnaboldi-Gazzaniga Carlo, Benvenuti Carlo, Beretta dott. Luigi, Bonacossa ingegn. Francesco, Bottigella dott. Baldassare, Brambilla Camillo, Brega proposto Luigi, Brugnatelli prof. Tullio, Franzini Carlo, Gandini M. V. G. Vincenzo, Giorgi di Vistarino Augusto, Imbaldi Angelo, Lauzi senatore Giovanni, Marangoni Andrea, Marozzi ing. Giuseppe, Mutti proposto Ambrogio, Nocca dott. Gaetano, Pellegrini avv. Emilio, Pietra ingeg. Pio, Sartirana colonnello Francesco, Spalla dott. Angelo, Vidari avv. Giovanni, Vittadini avv. Achille, Zanini dott. Vincenzo.

Norme Direttive.

1. I Comitati di soccorso della Provincia e città di Pavia, si dichiarano fusi in un solo, col titolo di Comitato di soccorso per la città e Provincia di Pavia.

Esso ha per iscopo di raccogliere e distribuire sussidii agli abitanti poveri della Provincia, danneggiati dalle ultime inondazioni.

2. Il Comitato è rappresentato da un Ufficio permanente, costituito da un presidente, che sarà pure presidente del Comitato, da un vice-presidente, da tre assessori, dei quali uno funge da segretario amministrativo, da un segretario contabile e da un cassiere. Ha sede nel palazzo Malaspina in Pavia.

Il Comitato si raccoglie di regola e delibera in assemblea generale in ogni giorno di sabato, alle ore 12 merid., a maggioranza di voti. La deliberazione è legale quando sia presente un terzo dei chiamati.

3. Il Comitato esercita la sua duplice funzione in tutta la Provincia pavese: coll'opera delle Giunte municipali, associate al parroco ed al medico-condotto, raccoglie le offerte in denaro, indumenti ed effetti in genere; e giusta un modulo predisposto, richiama collo stesso mezzo l'elenco e le notizie dei danneggiati poveri per ciascun Comune.

Le offerte da essi raccolte sono dalle Giunte municipali trasmesse, di quindici in quindici giorni, al Comitato in Pavia, che ne ordina il deposito nella Cassa provinciale od in magazzeni.

4. Le relazioni delle Giunte sono esaminate dai membri del Comitato designati per ogni circondario; la quota di soccorso viene poi determinata in generale adunanza, e distribuita nel modo giudicato più acconcio allo scopo.

5. In caso d'urgenza e per sovvenire a prime necessità, l'Ufficio permanente assegna sussidii e ne riferisce alla prima riunione del Comitato.

6. Per la pubblicazione dei proprii atti, il Comitato ricerca il concorso dei periodici della Provincia: in fine di gestione dà conto del proprio operato.

7. Il Comitato annuncia al pubblico la propria costituzione e le norme da cui è retto; fa appello alle Deputazioni provinciali, ed alle Giunte comunali della Nazione, per raccogliere e trasmettere le offerte al Comitato di soccorso in Pavia.

Dante criminalista. — Fino ad ora il poema dell'Allighieri era stato studiato dagl'interpreti e commentatori sotto il punto di vista letterario, storico, politico, filosofico, teologico, astronomico, fisico, e via dicendo, ma a nessuno era venuto in capo di esaminarlo nei rapporti del diritto penale.

Un dotto criminalista tedesco, il prof. Abegg di Breslavia, si assunse il carico di colmare anche questa lacuna, e pubblicò testè nell'*Annuario Dantesco* edito dalla Società di Dante, formatasi, com'è noto, in Germania all'epoca del Centenario del nostro grande poeta, una monografia, che un periodico legale di Germania asserisce assai erudita, su questo argomento.

Noi non abbiamo sott'occhi il lavoro dello scienziato tedesco, ma non dubitiamo punto della sua erudizione. Dallo scritto bibliografico, che leggiamo nel periodico suddetto, appare che il prof. Abegg prese a studiare nel poema di Dante specialmente la teoria della distribuzione delle pene da lui applicate ai dannati nell'*Inferno* e alle anime purganti nei gironi del *Purgatorio*, l'imputabilità, l'espiazione e altri cotali argomenti, conchiudendo che il sistema di Dante è una conferma, o meglio una divinazione dei moderni sistemi penali. A tanto arriva l'erudizione!

Il prof. Abegg non intende però fermarsi a mezza via; anzi il lavoro da lui pubblicato sulle dottrine criminali dell'Allighieri non è che parte d'un'opera più vasta, nella quale egli esaminerà le massime del gius penale, secondo gli autori classici antichi e moderni.

Sarà certo un libro assai curioso codesto e meritevole d'attenzione, per quanto l'idea dell'illustre penalista tedesco possa a tutti sembrare bizzarra.

Aristocrazia di nuovo genere. — La Società dei garzoni macellai a Berlino avvertì i padroni di macello, che, a datare dal primo corr., essi non potranno più dare del *tu* ai loro operai. Gli operai che si lascieranno dare del *tu* dai loro principali, saranno puniti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 ottobre.	del 26 ottobre
Rendita	57 35	57 60
Oro	21 47	21 44
Londra	27 —	26 93
Francia	107 30	107 25
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	417 —
Parigi 26 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 25	70 40
» italiana 5 % in cent.	53 95	54 37
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	416 —
Obbl. ferr. »	219 —	219 —
Ferrovie Romane	44 —	43 50
Obbl. ferr. »	116 75	117 75
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	44 50
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	136 —
Cambio sull'Italia	6 $^1/_2$	6 $^1/_2$
Credito mobil. francese	280 —	280 —
Vienna 26 ottobre.		
Cambio su Londra	115 35	— —
Londra 26 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^1/_2$	94 $^5/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 ottobre.

	del 24 ottobre.	del 26 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 20	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 10
Prestito 1860	84 70	85 —
Azioni della Banca naz. austr.	787 —	791 —
Azioni dell'Istit. di credito	212 —	211 70
Londra	115 35	115 35
Argento	113 25	113 60
Zecchini imp. austr.	5 50 $^1/_2$	5 49 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 22	9 22

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Sono arrivati: da Wadsöe, lo scooner prussiano *Ellene Cristiane*, cap. Diring, con baccalà per Boedtcher; da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per Camerini.

Di più importante, avemmo la vendita del carichetto formaggio di Sardegna, che stava magazzinato da qualche tempo. Il prezzo non si disse, ma si ritiene forse al disopra di lire 115 per quint. Gli affari si sono fatti ancora più languidi nel petrolio, dopo l'arrivo dell'ultimo carico, quantunque fosse stato venduto quasi interamente, prima dell'arrivo viaggiante, ma le offerte di Genova continuano, e forse pressanti anche più, perchè gli arrivi della settimana sommarono barili 4837, e cassette 500, ed eransi venduti a lire 49, ed in dettaglio, da lire 51 a lire 52; le cassette a lire 55. Notammo a Genova ben anco l'arrivo di sei carichi baccalari di Labrador, e tre di stoccofisso; due in qualità vecchia ed uno nuova, che si pagava a lire 80. Arrivava colà anche un carico caffè di Rio, di sacchi 5222. Nulla nel resto trovammo di rimarchevole, perchè egualmente sostenute le granaglie, con pochi arrivi dalla Lombardia. Da Adria non ne mancano le relazioni, ma gli affari vennero sopraffatti dalla interruzione delle acque, che impediva le caricazioni; ad ogni modo, i prezzi sono fermi, in tutto, e la maggiore ricerca ognora dei risoni, tuttora troppo scarsi, in confronto alle ricerche delle pile.

Le valute si tennero, ieri, al solito disaggio di 4 $^1/_8$ per %; il da 20 franchi pagato a f. 8 : 11, ora in pretesa di f. 8 : 11 $^1/_2$; la carta ricercatissima, si pagava persino in ragione di lire 100 per f. 37 : 85, e 93 $^1/_3$; la Rendita ital. non al disopra di lire 52, e lire 57 : 35 per carta. Il nuovo aumento portato di sera dal telegrafo di Parigi, consolida il prezzo della Rendita ognor più, anzi dovrebbe questa aumentare, come pure le Banconote austr., che ad 88 non si trovano più, per cui, tutti i valori si apparecchiano ad una brillante liquidazione.

PS. — Ore 2 pom. — La carta venne portata a fior. 37 : 96 per lire 100, e la Rendita ital. a 52 $^2/_5$; il da 20 franchi a f. 8 : 12, e lire 21 : 40 per carta; Banconote austr. a 88 $^1/_8$; Prestito naz. da 75 $^1/_2$ a 76.

Genova 24 ottobre.

Il mercato settimanale non offerse alcuna straordinarietà, nè per alterazione sensibile di prezzi, nè per quantità degli acquisti, nè per qualità della merce. Limitate furono le vendite nei caffè Rio naturale, da lire 64 a lire 67, e lavato, da lire 87 a lire 88; ne arrivarono sacchi 5222. Pochi zuccheri Avana vendevansi a lire 38, sconto 1 in oro, del n.° 19. Più attivi acquisti avemmo nei raffinati, da lire 40 a lire 44 : 75; il pepe a lire 86, e trovasi meglio veduto. Le sete continuano godere di qualche domanda, ma finora limitata ai bisogni più stretti, e senza alcun slancio di acquisti, solo maggiore fermezza dei prezzi, che punto non hanno declinato. Dei cotoni, si vendevano chil. 47,500, pronti, e 125,000 a consegnare, con vendite attive nei tessuti e filati. Le notizie del raccolto americano sono, che appena potrà arrivare al prodotto dell'annata antecedente, avvertendo scarsezza nel deposito a Liverpool, e cattive notizie sul raccolto dell'Indie, che sarà di molto inferiore, credesi al sostegno dei prezzi anche in seguito. Ognor più sostenute le pelli, che furono vendute 5700; arrivarono 2581. Si crede al maggiore sostegno. In salumi avemmo l'arrivo di 6 carichi di merluzzo Labrador, pagavasi da lire 54 a lire 52. Avemmo tre arrivi di stoccofisso, due vecchio ed uno nuovo, che si cercava a lire 80. Il petrolio è molto debole; si cedette a lire 49, ed in dettaglio, da lire 51 a lire 52, e lire 55 in cassette; ne arrivarono barile 4837, e cassette 500. Nelle granaglie, prezzi stazionarii per poco calato dalla Lombardia, che si tengono nei frumenti da lire 33 : 50 a lire 35 : 50, i granoni da lire 18 : 50 a lire 19. Riso, da lire 39 a lire 41; le qualità superiori da lire 45 a lire 55 secondo il merito, posti a bordo. La manna saliva a prezzi favolosi; del rottame nuovo si pretendono lire 7; Canuolo lire 14; Geraci vecchia lire 4. Sostegno nei tamarindi da lire 100 a lire 105. Mandorle dolci da lire 160 a lire 162, con esteso deposito; i pistacchi da lire 6 : 75 a lire 7. Sostenutissimo lo zolfo macinato a lire 18 : 50, per consegna in marzo. Ribasso negli olii di oliva, ed in vista del maggiore. Anche di lino, è in ribasso di Liverpool da lire 94 a lire 95. Tabacco, sostenuto; si aspettano due partite da Nuova Yorck; se ne vendevano botti 15. Foglia Dramma vorrebbesi sostenere a lire 80. Legno giallo Cuba, da lire 24 a lire 25; Bahia da lire 34 a lire 36 per 100 chil. Azioni della Banca lire 1655; Rendita italiana 57 : 50; Prestito naz 74 : 80.

Bari 24 ottobre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 178 —
» A	» 177 —
» I	» 173 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 145 —
comune	» 130 —
Mandorle dolci nuove	» 155 —
» future	» — —
Cotone primo fiore	» 240 —
Lana prima qualità	» 300 —

Delle piccole partite di olio nuovo, cominciarono a scalare nell'ottava trascorsa sul nostro mercato; tutto prodotto però di olive cadute.

Entro una quindicina di giorni appariranno gli olii nuovi fini, ed i prezzi dovranno necessariamente ribassare, confermandosi l'ubertosissimo raccolto in tutte le Provincie.

Le mandorle sempre bene sostenute, con animati affari. Cotoni invariati, con pochi affari.

MARCELLO PIRONA.

Trieste 23 ottobre.

In questa settimana, le operazioni bancarie non furono copiose, come non lo furono alla Capitale, trovandosi l'andamento finanziario in continua altalena, per cui il vantaggio dell'oggi, all'indomani viene paralizzato dallo scapito, e così si cammina da qualche tempo. Le Azioni del Credit si pagavano da 210 a 213 $^1/_2$, e la Rendita ital., pronta, a 52 $^1/_4$; lo sconto si tenne da 3 $^3/_4$ a 4 $^1/_2$ per % anche pel Vienna. Delle mercanzie, acquisti di qualche conto si sono fatti nei caffè per esportazione in quei di Rio, e in quello lavato per assortirsi. Il caffè Laguayra si pagava a f. 43, ed in dettaglio, a f. 46. Non variavano gli zuccheri. Fermi furono i cotoni per iscarsità di arrivi e di deposito. Invariate rimasero le granaglie. Il frumento di Banato si pagava da f. 6:45 a f. 6 : 60 in relazione alle qualità ed al peso; formentoni a f. 4 : 80; avena a f. 2 : 80; orzo a f. 4 : 45; seme di lino di Bari a f. 8; di Albania a f. 6. Attività nelle frutta, di cui specialmente dell'uva Smirne-Cismè da f. 9 a f. 10 : 50; la passa da f. 6 a f. 8, e nera a f. 8; mandorle, da f. 38 a f 40; fichi Calamata a f. 8, di Smirne da f. 6 a f. 6:25; datteri da Alessandria da f. 31 a f. 34. Le gomme si sono sostenute, perchè scarseggiano; un poco più animati vennero i legnami. Pochissimo venne fatto degli olii; un poco più animato trovasi il petrolio. Invariati prezzi delle pelli; la grana di Persia, sostenuta, da f. 78 a f. 95.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 26 ottobre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 85
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	106 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 45	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Milbank J. C., - Hancok S. J., - Evans A., tutti tre da Londra, - Sochoeller G., da Vienna, con moglie, - Sig.ª De Noltbeek, con famiglia e seguito, - Bilenass, con moglie, - Marsk C. C., tutti tre dall'America, - Karoly, contessa, con famiglia e seguito, - Scabo, abbate, ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Bella Riva e Pension. — Calla F., membro della Camera di Commercio a Parigi, con moglie. — Herdmann, da Scottand, con famiglia. — Kühn G., dott. in legge, da Vienna. — Sarzano G., da Novara.

Albergo l'Europa. — L'Hardy E, dalla Svizzera, - W. Campbell, dall'Irlanda, - Dubois E., da Parigi, con moglie, - Boltz J., - Obrontcheff A., ambi dalla Russia, - De Wittelsbach, conte, con seguito, - De Branca P., ambi dalla Baviera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hauley C, negoz., dall'America. — Weigd A., da Vienna, - Woigt C., dalla Baviera, con moglie, ambi poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wurts W., da Londra, - James W., - Watson C., ambi dall'Australia, - Lucas J., - Lucas T. S., ambi dall'America, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre.

Bolmarsich Gio., fu Gio., di anni 68, interprete. — Bravin, detto Scarabel, Angelo, fu Angelo, di anni 51, tagliapietra. — Favai Giuseppe, di Gennaro, di anni 20, libraio negoziante. — Franceschi Lugrezia, marit. Mazier, fu Domenico, di anni 59. — Gualeni Maria Antonia, ved. De Cassan, fu Gio. Maria, di anni 82, povera. — Novello Luigia, ved. Vio, fu Angelo, di anni 51, filatrice. — Varini Attilio, di Domenico, di anni 1, mesi 11. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 ottobre.

Alzuri Diamante, marit. Solivo, del Pio Luogo, di anni 30. — Bertozzi Amalia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Galicci Francesco, fu Martino, di anni 61, mesi 8, negoziante di carnami e possidente. — Mancini Santa, marit. Guarato, fu Pietro, di anni 56. — Pellegrinotti Teodora, vedova Chiesura, fu Domenico, di anni 50, lavandaia. — Perlasca Andriana, nub., fu Gio. Maria, di anni 76, domestica. — Zennaro Vittorio, di Vincenzo, di anni 2. — Totale, N. 7.

NB. — Nella lista dei trapassati del 21 ottobre, fu ommesso: Crovato Alessandro, fu Natale, di anni 47, terrazzaio.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. - *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 ottobre, ore 11, m. 43, s. 52, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 26 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.93	mm. 761.80	mm. 761.97
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	12.1	14.8	14.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	11.3	12.3	12.3
Tensione del vapore	mm. 9.51	mm. 9.15	mm. 9.46
Umidità relativa	90.0	73.0	78.0
Direzione e forza del vento	S. O.	S. O.	S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	6	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 16.0
minim. . . . 12.0
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è nuvoloso al Nord; il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Il vento di Maestro tiene agitato il golfo di Lione.

Il tempo è minacciato per un notevole abbassamento barometrico avvenuto in Scozia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 28 ottobre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 27 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (10.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

PORTATA.

Il 14 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 20 col. birra, 29 col. caffè, 106 col. frutti, 20 col. farina, 101 col. vallonea, 2 col. droghe, 2 col. pepe, 352 col. agrumi, 14 col. manifatture, 2 col. libri, 6 col. lievito, 4 col. pesce per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Martinelli T., con 21 col. olio, 28 col. pepe, 33 col. pelli, 171 col. minio, 84 col. caffè, 40 col. uva, 3 col. cordovani, 79 col. zucchero, 10 col. gomma, 22 col. canape, 15 bot. soda, 6 col. vino, 20 bar. arsenico, 50 maz. ferro, 32 stanghe detto, 82 col. lana, 45 sac. farina, 5 bot. spirito, 4 bar. arringhe, 2 bot. oleina, 7 bar. budelli, 65 col. vallonea, 53 col. agrumi, 5 col. cascami, 6 col. vetrami, 5 col. vetriolo, 5 col. castradina ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Grottamare*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1700 sac. sale mar. erariale.

Per *Comisa*, gaetta austr. *Trinità*, patr. Mladineo G., con 63 staia fagiuoli, 12 sac. riso e risetta, 1 col. canape, 1 col. manifatt. div.

Per *Comisa*, gaetta austr. *Nuova Sorte*, patr. Cuglis G., con 1000 pietre cotte, 2 pac. merci.

Per *Milnà*, piel. austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich M. G., con 5000 coppi e pietre cotte, 2 pac. merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 179 risme carta, 51 col. formaggio, 61 col. castagne, 2 cas. candele cera, 2 cas sapone, 21 col. verdura e frutti, 7 col. conterie, 10 cas. olio ric., 4 col. carta, 8 cas. pellami, 7 sac. radice, 2 cas. chioderie, 2 col. panni, 1 cas. carne insac., 1 cas. vino, 22 col. tessuti, 2 col. pomi, 9 bar. burro, 8 col. manifatture ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi G., con 983 col. carta, 19 col. canape, 16 bot. terra bianca, 13 col. cotone, 2 col. radice, 2 sac. farina gialla, 5 col. conterie, 22 col. sommacco, 17 pac. pelli fresche, 1 col tela greg. ed altre merci div.

Il 15 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 9 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 1 cassetta aini, 1 cassetta patate, 1 bot. lana, 2 cas. bottiglie vuote, 1 col tabacco, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich G, con 26 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon C., con 46 bar. petrolio, 100 sac. farina bianca, 39 bot. fichi, 2 bot. fondi d'olio, 1 part. avena alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego austr. *Matteo Antonio*, patr. Draghichievich F., con 21 col. vino com., import. da Spalato.

Per *Ancona toccando altri porti*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 10 cas. cicoria, 12 col. farina, 135 sac. grano, 2 cas. olio di ric., 1 cas. manifatt., 50 col. conterie, 19 col. ferramenta, 1 col. carta, 2 cas. tessuti, 20 col. baccalà, 12 cas. magnesia, 6 cas. terraglie, 2 cas. vetrami, 8 cas. candele di cera, 1 cas. chincaglie, 2 cas. medicinali, 1 col. formaggio, 1 col. lanerie, 1 cas. corone di cocco ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Candrino*, patr. Scarpa S., con 4 cas. terraglie ord., 600 stuoie, 15000 scope alla rinf.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Dari P., con 1 part. terraglie ord. alla rinf., 28 pietre mole, 12 maz. carta.

Per *Corfù*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich A., con 3000 pietre cotte alla rinf.

Per *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, patr. di Cagno G., con 1000 fili legname in sorte, 30 sac. farina bianca, 250 sac. riso, 67 sac. fagiuoli e 1 part. detti alla rinf., ed altre merci div.

Il 16 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich F., con 19 col. frutti, 5 col. manifatt., 2 cas. sapone, 2 col. droghe, 2 col. chiodi, 91 col. agrumi, 27 col. vallonea, 1 col. biacca, 15 col. merci div. per chi spetta.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Limassol di Cipro*, partito il 5 settembre p. p., brig. ital. *Gustavo*, cap. Borgoni A., con 20 col. vino di Cipro, 4 col. detto nero, 1 col. lana, 474 cant. carrube alla rinfusa, racc. a G. B. Olivo.

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnan G., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 3 bal. manifatt. in sorte ed altro.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Giusto*, patr. Lechich A., con 637 pez. legname in sorte, 2 bar. merci di legno.

Il 17 ottobre. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D'Agnino G. B., con 39 col. tessuti, 2 col. seterie, 6 cas. zinco, 2 cas. crini, 22 col. agrumi, 36 col. olio, 71 col mandorle, 40 col. cotone, 4 sac. senape, 1 col. vino, 12 col. merci in sorte per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Bisceglia e Trani*, pielego ital. *Bella Rosina*, patr. Vescia G., con 66 bot. vino com., 9 col. mandorle, 8 col. fichi, racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 10 col. chiodi, 64 col. colofonio, 242 pez. stanghe ferro, 290 sac. vallonea, 85 sac. farina bianca.

Da *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 22 col. vino com., 1 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *New Castle*, il 14 agosto, brig. austr. *Niko*, capit. Touello A., con 445 tonn. carbon fossile, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Canal del Muro*, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 656 quint. riso alla rinf., racc. a G. Rosada e figli.

Da *Lesina, Valle Grande e Curzola*, pielego ital. *Padre Amoroso*, patr. Gandolfo C., con 27 col. inchiò e sardelle salate, 1 part. corteccia pino, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Hartlepool*, partito il 23 agosto, barck ital. *Cesare*, cap. Vianello D., con 360 tonn. carbon coke, 230 tonn. ferro ghisa, racc. a E. Bachmann.

Da *Ancona*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 73 pez. legname da costruz. nav., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 26 col. conterie, 180 col. frutti freschi, 1 cas. vetrami, 1 cas. rame, 12 col. panni, 2 col. carta, 21 col. formaggio, 24 col castagne ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Martinelli G., con 30 col. carta, 12 col. canape, 6 col. corame, 2 col. tela, 10 col. tamarindi, 50 col. sommacco, 6 col. conterie, 8 bal. cotone, 4 col. tessuti, 2 bar. olio ric., 2 col. ossa di seppia, 4 col. baccalà, 3 bot. sego, 2 bar. chincaglie, 8 col. foglia e radice per scopette, 9 col. vetrami e turaccioli, 71 col. scope e scopette, 3 bot. vino di Cipro, 1 bar. olio lauro ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich A., con 50 bal. baccalà, 1 part. detto alla rinf., 4000 coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 9700 fili legname in sorte, 1 cas. colori, 3 col. effetti usi, 2 col. castagne, 104 col. frutti freschi, 1 col. fagiuoli, 6 cas. vino, 3 col. medicinali, 5 cas. olio medic., 2 cas. acque min., 1 cassetta dolci, 7 col. burro, 5 col. birra, 3 col. carne salata, 12 sac. marroni, 9 col. formaggio, 2 pez. legno per campione, 5 pac. campioni.

Per *Lussin Piccolo*, bragozzo ital. *Bel Fiore*, patr. Bertotto A., con 6 quint. fagiuoli, 8 sac. riso, 8 col. baccalà, 4 pez. formaggio, 1 part. frutti, patate ed altro.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, patr. Morisco G., con 2100 fili legname in sorte, 58 mast. pece nera, 5 col. stoppia catram., 3 bot. terra bianca, 87 sac. farina bianca, 50 col. riso, 1 col. tessuti, 15 bar. petrolio, 8 quint. fagiuoli, 16 sac. detti, 8 col. ferramenta, 1 col. tela di lino, 2 col. olio fisso di lino, 5 bar. nero, 3 bot. merci ed altri oggetti diversi.

Il 18 ottobre. Arrivati:

Da *Barletta*, pielego ital. *Buona Sorte*, patr. Lauzone A. R., con 75 col. vino com., 30 sac. mandorle, 1 col. conserva di pomi d'oro, racc. a G. Fanelli.

Da *Trani*, pielego ital. *La Provvidenza*, patr. Fabiani L., con 1 part. carrube, 30 col. vino com., 10 col. fichi, 1 col. mandorle, racc. ai frat. Ortis.

Da *Valle Grande*, pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramin A, con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 8 col. manifatt., 3 col. cera, 37 col. frutti, 16 col. droghe, 2 col. estratto legno, 9 col. birra, 2 col. vetriolo, 5 col. vallonea, 15 col. farina, 20 col. sapone, 21 col. merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 174. 814

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso.

Col giorno 5 novembre prossimo, presso l'Ufficio di Segreteria, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si aprirà l'iscrizione degli alunni in questa R. Accademia per l'anno scolastico 1868-69 e sarà chiusa il 16 dello stesso mese.

Per l'ammissione, è necessaria la matricola riportata l'anno precedente, per gli alunni in corso di studii, e per quelli di prima iscrizione occorre:

1. Fede di nascita la quale dimostri che il giovanetto ha raggiunta l'età di 12 anni.
2. Attestati dei percorsi studii elementarii, o che almeno sappia leggere e scrivere sufficientemente.
3. Fedi di buona condotta; e in generale quegli attestati che sono voluti dalla legge per essere ammessi alle Scuole pubbliche.
4. Che sia accompagnato l'aspirante da uno dei suoi genitori, o da persona conosciuta.

Passato il 16 novembre non saranno iscritti che quegli alunni, i quali con fedi legalizzate giustificheranno il ritardo a presentarsi, e ciò sarà fino a tutto il mese di novembre.

Ogni alunno che si presentasse dopo il 1.° dicembre potrà essere ammesso agli studii in caso affatto speciale, ma non sarà iscritto fra alunni ordinarii se non durante le ferie pasquali dell'anno successivo, epoca di una seconda iscrizione.

Venezia, 23 ottobre 1868.

Per la Presidenza,
Il Segretario, G. B. CECCHINI.

N. 2027. 813

Il Municipio di Loreo.

AVVISO.

Si è reso vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 874.

Chiunque credesse di farsi aspirante dovrà insinuare al protocollo municipale la propria domanda non più tardi del 18 novembre p. v., corredata dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Fedina politica;
e) Fedina criminale;
f) Patente contabile o di ragioniere riportata da una delle preesistite Delegazioni delle Provincie venete, oppure quella di segretario comunale conseguita secondo le norme vigenti nel Regno.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servizio sono dispensati dalla produzione dei documenti ad *d* ed *e*.

Loreo, 21 ottobre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, TEOFILO ROSSI.

N. 8983. 804

LA RIUNIONE DEGL'ISTITUTI PII DI VENEZIA

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che anche in quest'anno la locale *Casa d'Industria*, trovandosi provveduta di

UN COPIOSO E BENE ASSORTITO DEPOSITO

di stuoie e stuoioli di brulla,

DI FOGLIA E DI PAVERA

pei quali gode il **privilegio di esportazione**, n'effettuerà la vendita in valuta legale a prezzi mitissimi, giusta la tariffa che è ostensibile presso quell'Ufficio di Economato.

Venezia, 19 ottobre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2710 del 1868. 805

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre il concorso al posto di maestro d'istituzione, presso la Scuola agraria provinciale, da attivarsi in questa città possibilmente col 1.° gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta provinciale entro il mese di novembre p. v., le relative suppliche, indicando la lingua che conoscono e comprovando la propria attitudine al posto, e d'essere stato istituito presso una Scuola agraria accreditata e preferibilmente presso uno Stabilimento, in cui il trattamento pratico-agrario, sta in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa Provincia.

A questo maestro è assegnato l'annuo salario di fior. 1500 v. a., con diritto a pensione, giusta le norme per gl'ii. rr. impiegati, quando per tre anni avrà corrisposto alle aspettative della Giunta provinciale.

Dalla Giunta provinciale,
Gorizia, 16 ottobre 1868.

Il Capitano provinciale,
GUGLIELMO conte PACE, *m p.*

8 6

ISTITUTO
ginnasiale liceale privato

a San Procolo, Venezia Num. 4666

diretto dal professore

LORENZO dottor BIASUTTI

ANNO II.

Col giorno 3 novembre p. v., avranno principio le lezioni pel Ginnasio-Liceo, **nonchè** il corso preparatorio agli esami di licenza **ginnasiale** e di licenza **liceale**.

L'orario, dalle 9 antimeridiane, alle 3 pomeridiane.

806

COMPAGNIA LOMB.-VENETA
per la carbonizzazione
DEI FOSSILI TERZIARII

E PRODUZIONE

DEL GAZ PORTATILE E CORRENTE.

I signori azionisti della Compagnia suddetta, sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno di venerdì 30 corrente, alle ore 6 pom. precise, nell'Ufficio della Compagnia medesima, in Via Zecca Vecchia. Numero 12.

Se per le ore 7 pom. di detto giorno, non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresenti almeno un terzo delle azioni emesse, l'adunanza avrà luogo nel giorno di sabato 31 corrente alle ore 6 pomeridiane, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate, e ciò a sensi degli art. 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 20 ottobre 1868.

Il Consiglio d'Ispezione.
DOTT. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
GIO. BATT. FROVA.
SANTINO BRUNOLI.
ANGELO BOTTIGELLI.

Il Direttore,
Rag Benedetto Sanguinetti.

815

IN ARZIGNANO
PROVINCIA DI VICENZA

nei giorni 1, 2, 3 novembre p. v.,

RICORRE LA GRANDE

FIERA ANNUALE.

In detti giorni saranno attivate regolari corse di omnibus fra Arzignano e Tavernelle, in coincidenza coi treni ferroviarii NN. **61, 62, 66, 65, 70,** e fra Arzignano e Montebello in coincidenza coi treni NN. **61, 63** e **65.**

Distanza dalle dette Stazioni, miglia geografiche **5.**

Biglietto di corsa, **centesimi 65.**

681

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia,** presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Gius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.° Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura,* e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 721

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

PASTIGLIE PRENDINI
DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani,** calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

R. ISTITUTO OSTETRICO
DI VENEZIA.

Col giorno 15 novembre p. v. avrà principio in questo R. Istituto ostetrico il corso semestrale d'insegnamento teorico per le levatrici, seguito poi dalle esercitazioni pratiche nella clinica dell'Istituto stesso.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo nel locale della Scuola presso il Civico Ospitale di SS. Gio. e Paolo dal giorno 3 al 15 del detto mese. Esse dovranno saper leggere e scrivere e si presenteranno munite dei certificati di nascita, di vaccinazione o di subito vaiuolo, di matrimonio se maritate e di buona condotta morale. Dal 15 al 30 novembre potranno essere iscritte eccezionalmente solo quelle allieve che avessero ritardato a presentarsi per causa di forza maggiore comprovata da documento vidimato dal Sindaco del luogo di loro provenienza. Spirato quel tempo nessuna allieva, per qualsiasi motivo verrà più accettata.

Venezia, 21 ottobre 1868.

Il Direttore del R. Istituto ostetrico, prof. VALTORTA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'incanto, di cui in Avviso d'asta del giorno 8 ottobre c. a., si notifica nuovamente che nel giorno 6 novembre prossimo venturo, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 300 carbone coke del gazometro, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 12,000.

La consegna del suddetto carbone, sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi quattro dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1,200 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3260. 2. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA.
Provincia di Udine
Ripartimento di Tolmezzo.

AVVISO D'ASTA.

Non avendosi ottenute offerte sui Lotti IV e V, di piante dei boschi demaniali Ongara e Trivella, di cui l'Avviso d'asta 27 settembre p. p. N. 2894, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accendere la candela vergine alle ore 11 ant. precise sui seguenti dati regolatori cioè,

Piante N. 364 del bosco Ongara per L. 3977. 92.

Piante N. 639 del bosco Trivella per L. 5574. 03.

e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto Avviso 27 settembre.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 17 ottobre 1868.
Il R. Ispettore, SENNONER.

N. 3267. 2. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA.
Provincia di Udine
Ispezione di Tolmezzo.

AVVISO D'ASTA.

Non avendosi ottenute offerte sui sette Lotti di piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sappadizzo, Grignons, Codis di Chiampon, e Pian Vidal poste in vendita quest'oggi, come dall'Avviso d'asta 30 settembre p. p., N. 2926, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 novembre p. v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accensione della candela vergine alle ore 1 pom. precise sui dati regolatori e sotto l'osservanza delle norme avvertite nel suddetto Avviso 30 settembre.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 17 ottobre 1868.
Il R. Ispettore, SENNONER.

N. 22381 Sez. II. 2. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che dinanzi la R. Prefettura della Provincia di Rovigo, nel locale di sua residenza, si procederà nel giorno 16 novembre p. v. alle ore 12 mer., ad un secondo esperimento d'asta per aggiudicare in via definitiva, salvo l'approvazione Sovrana, la vendita delle due possessioni site in Provincia di Rovigo, Comune censuario di Bellombra, la prima denominata Isolella ai NN. della nuova mappa 561, 562, 563 della complessiva superficie di pertiche 117.61 colla rendita censuaria di L. 403.42: la seconda denominata Panarella ai NN. di mappa 1011 usque 1017, 1069, 1070, 1072, 1073, 1526 di complessive pert. 540.13 e colla rendita censuaria di L. 2078:37.

L'incanto sarà tenuto col metodo della candela vergine sul prezzo di it. L. 27820, però coll'obbligo nell'aggiudicatario di sodisfare al sig. Rossati di Bottrighe a diminuzione del prezzo di aggiudicazione it. L. 400 in causa di un suo credito per lavori liquidati tecnicamente nel 16 giugno a. c., nonchè sotto le altre condizioni del precedente Avviso a stampa 31 luglio a. c., N. 16439 regolarmente pubblicato, ma coll'esclusione dell'art. 5, mentre a tenore delle disposizioni pervenute dal R. Ministero delle finanze con Decreto 16 settembre p., N. 81351-16832 si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore, regg., Cav. VERONA.

3. pubb.

DEPUTAZIONE
DELLA PROVINCIA DI PALERMO

AVVISO.

Dovendosi provvedere per concorso il posto d'ingegnere aiutante di seconda classe presso quest'Ufficio tecnico provinciale, con l'annuo stipendio di L. 1400, e più 200 d'indennità additativa, oltre a quella giornaliera e di viaggio nelle trasferte, s'invitano tutti coloro che vorranno aspirarvi, a presentare le loro domande in carta da bollo di una lira, non più tardi del giorno 30 dell'entrante mese di novembre, nel Palazzo delle solite sedute della Deputazione provinciale sito largo della Vittoria, consegnandole al Segretario Capo sig. barone di Capopassaro, da cui ne sarà preso registro.

Il concorso sarà per titoli, e per esperimento.

I titoli indipendentemente della Laurea, che sarà obbligatoria pei concorrenti, meno per coloro che compirono i loro studii nella Scuola di applicazione degl'ingegneri in Napoli, riguarderanno l'esercizio della professione d'ingegnere, in progetti e costruzioni stradali per conto di Amministrazioni pubbliche o private.

L'esperimento da farsi in uno o più giorni a giudizio della Commissione esaminatrice, già nominata, riguarderà una memoria teorico-pratica, parimenti relativa a progetti e costruzioni stradali, su di un tema da estrarre a sorte, tra quelli che saran formolati dalla detta Commissione.

In parità di merito sarà preferito chi prevale nell'esperimento.

Con altro avviso sarà annunziato il giorno in cui avrà luogo l'esperimento.

Ai concorrenti che non risulteranno saranno personalmente restituiti i titoli presentati.

Palermo, 10 ottobre 1868.

Per la Deputazione provinciale,
Il Segretario Capo, Barone DI CAMPOPASSARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15616. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nobile signora contessa Matilde Berthald, assente e d'ignota dimora essere stata qui presentata da Luigi Bellavite attore, coll'avvocato di questo foro dott. Moro, la petizione 3 settembre 1868 sotto il Num. 13495 contro di essa in punto di pagamento di austr. L. 3332 ed essersi nominato ad essa l'avv. Graziani Ferdinando in curatore all'effetto che la rappresenti fino a che faccia conoscere altro patrocinatore. Sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 15670. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Costantini essere stata presentata a questo Tribunale da Paola Ponti rappresentata dal suo curatore avv. Antonio Scrinzi una petizione nel giorno 19 ottobre 1868, al N. 15670, contro di esso nei punti:

1.° Essere la minore Paola Ponti figlia legittima;

2.° Essere tenuto Angelo Costantini a provvedere alla di lei educazione;

3.° Essere tenuto lo stesso a provvedere al di lei mantenimento;

4.° Essere tenuto il suddetto al collocamento della medesima a pagarle it. L. 10,000.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Costantini è stato nominato ad esso l'avvocato Guerra, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua nazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 22 ottobre 1868.

Pel Presidente, V. SELLENATI.
Sostero.

N. 5271. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Pavan Sante fu Michiele mugnaio e Rosa Zamana fu Giacomo coniugi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Pavan e Zamana ad insinuarla sino a tutto 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori, deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione del dott. Gaspare Gabardo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Angelo Turri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e coll'ulteriore che nella sessione stessa si tenterà un amichevole componimento a termini del § 98.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 12 ottobre 1868.

Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO, Agg.

N. 14221. 2 pubb.

EDITTO.

Presso questo Tribunale, nel 3 febbraio 1869, fra le ore 11 e 12 merid., avrà luogo il III esperimento d'asta della casa ed orto a S. Baseggio, parrocchia dei Carmini, ai NN. di mappa 1088, 1100 e 1099, spettante al concorso di Giacomo e Francesco Colonda, e meglio descritta nell'Editto 18 luglio 1867 N. 10830.

La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, benchè inferiore alla stima di fior. 8809:40. L'oblatore farà il deposito del decimo all'atto dell'asta, ed il deliberatario quello del prezzo mediante libretto della Cassa di Risparmio, entro giorni 10 dalla delibera. Le altre condizioni e l'atto di stima 23 settembre 1861, sono qua da ispezionarsi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ..

Venezia, 12 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 40102. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui con deliberazione 24 corrente N. 140 3, ha interdetta per prodigalità Elisabetta Groppello, e le fu nominato in curatore il marito Domenico Angeli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 28 ottobre. N. 288.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 OTTOBRE

Ci è giunta la *France* coll'articolo che ci era già stato accennato dal telegrafo a proposito della *Carta della Francia*, della cui pubblicazione si parla da qualche giorno, e che è destinata, nella mente del Governo imperiale, a far comprendere ai Francesi che in sostanza, sotto tutti i punti di vista, hanno guadagnato molto dal 1815 in poi. La Francia ci è difatti rappresentata qual'era dopo il trattato del 1815 e qual'è attualmente, ed è troppo evidente che in questo raffronto il presente la vince sul passato. Nel 1815 la Francia usciva da una grande sconfitta e da una grande umiliazione; i Francesi, che non peccarono mai d'eccessiva modestia, e che non amano questo genere di memorie, si compiacciono invece di rappresentarsi la Francia, com'era dopo le vittorie napoleoniche, o vorrebbero almeno i loro confini naturali, e si è questo apunto che il passato potrebbe vincerla invece in confronto del presente.

La *France* dal suo canto, ispirandosi al pensiero, che ha consigliato la pubblicazione in discorso, lascia nell'ombra il passato glorioso, per fermarsi invece al confronto col passato disastroso. « Territorialmente, dice il giornale parigino, la Francia del 1868 è più grande della Francia del 1815 e del 1851. Noi possediamo di più l'Algeria; noi abbiamo acquistato Savoia e Nizza. Strategicamente noi ci siamo fortificati; nel Mediterraneo con tutti i porti del litorale africano che in faccia a Tolone dominano questo gran mare; dalla parte dell'Italia, colla ricostituzione della nostra frontiera delle Alpi; ed anche dal lato della Germania, collo sgombro e collo smantellamento della fortezza di Lucemburgo. » La *France* però dovrà confessare che dalla parte della Germania si è ottenuto ben poco, e il poco ottenuto deve riuscire più amaro, in quanto che si deve ricordare che la Francia aveva in tasca l'adesione del legittimo possessore del Lucemburgo, cioè del Re dei Paesi Bassi, alla unione pura e senza riserva, e, se dovette contentarsi dello sgombro e dello smantellamento della fortezza, ciò avvenne, perchè un terzo prepotente, cioè la Prussia, interpose il suo *veto*.

La *France* continua il suo parallello e conchiude che gli ultimi avvenimenti hanno migliorato anche la posizione diplomatica della Francia, perchè per la forza delle cose fu distrutta la duplice coalizione, dalla quale era minacciata costantemente la Francia dopo il 1815, e cioè, l'una compatta e vicina della Germania, della Prussia, dell'Austria, del Regno dei Paesi Bassi; e l'altra meno immediata, ma cementata da trattati, e formata dalla Russia, dalla Prussia e dall'Austria sotto il nome famoso di Santa Alleanza. Nel 1830 il Belgio, staccandosi dall'Olanda, colla sua neutralità minacciata, ha indebolito sulle frontiere del Nord il fascio delle alleanze ostili alla Francia, e dopo il 1866 la Prussia si è considerevolmente ingrandita; ma per ciò stesso il sistema delle antiche alleanze è definitivamente rotto. L'Austria è uscita dalla Confederazione germanica e « la sua disfatta ha spento oramai, nel sangue di Sadowa, ogni vincolo di solidarietà colla Prussia e colla Germania. » Ciò permette alla *France* di conchiudere che « la coalizione del 1815 è morta, e sotto questo rapporto un grande pericolo è sparito per la Francia. »

Gli avvenimenti del 1866 non sarebbero dunque stati così fatali per la Francia, come alcuni giornali, e anche la stessa *France*, qualche volta, si compiacque di credere. Però, se il pericolo della coalizione era svanito, c'era un'altro pericolo che sorgeva, e questo nasceva dall'equilibrio politico rotto. Conveniva quindi che all'equilibrio politico si sostituisse l'equilibrio militare; donde quel sistema di armamenti esagerati, che lord Stanley ha così energicamente stigmatizzato nel suo ultimo discorso di Liverpool. La *France* però, che ammira lord Stanley, scusa gli armamenti francesi in grazia della necessità, ed anche un poco perchè, se concede piena amnistia al recente passato del 1866, e se ha la degnazione di riconoscerne anche i meriti, non vuole avere condiscendenza per l'avvenire. E si è qui che la *France* recita quel *memento* alla Prussia, che già ci fu fatto conoscere dal telegrafo, nel caso che la vietata linea del Meno si volesse pure passare ad onta del trattato di Praga. Tutte le assicurazione pacifiche urtano in questo scoglio, e ciò fa sì che non vi è giorno, nel cui orizzonte pacifico non si possa scorgere una nuvoletta gravida di tempeste. Lord Stanley, che ha fatto allusione testè all'utilità d'una mediazione dell'Inghilterra, si incaricherebbe egli di far svanire del tutto quella nuvola minacciosa? Egli stesso non ne parve molto persuaso, quando tuonò contro gli armamenti che sono una *vergogna* ed uno *scandalo*.

La stampa prussiana e l'austriaca non sono in questi giorni molto concilianti, e mostrano che i rancori di Sadowa si risvegliano. Abbiamo fatto cenno altre volte della compiacenza con cui i giornali prussiani constatano ed ingrandiscono forse le difficoltà interne dell'Austria. Ora la *Berliner Revue*, organo dei conservatori protestanti, occupandosi dello stesso argomento, dice che l'esistenza dell'Austria è divenuta oramai impossibile. È inutile dire che la stampa di Vienna risponde per le rime a simili provocazioni. A Berlino v'è un partito che accarezza il progetto di alleanza tra un Ungheria indipendente e una Germania unificata dalla Prussia. La *Presse* viennese dice, che l'annessione delle Provincie tedesche dell'Austria alla Prussia non ha in Austria alcun uomo onesto che la sostenga. Nondimeno è già un sintomo, che tali idee si discutano.

Da Bucarest ci giungono due notizie, che formano un contrasto abbastanza piccante. In conferma a quanto si disse già prima, che cioè, nell'agitazione rumena, cominciasse ad entrare anche l'elemento garibaldino, si dice ora che vi sono aspettati i due figli del generale Garibaldi e lo stesso generale. Questo fatto, ove si confermasse, sarebbe molto grave, poichè potremmo essere alla vigilia di serie complicazioni. Contemporaneamente poi viene annunciata l'intenzione dei Boiardi di erigere un monumento a Napoleone III, come benefattore della Rumenia, e per protestare contro il panslavismo. I Rumeni sarebbero essi sì astuti da assicurarsi nello stesso tempo e l'alleanza di Garibaldi e quella dell'Imperatore Napoleone? Questi due uomini si stupirebbero probabilmente di trovarsi in compagnia.

Sotto il titolo: *Il Ministero completo*, leggesi nell'*Italie* del 25:

Il Ministero è ormai completo in seguito alla nomina dei signori Cantelli all'interno, Pasini ai lavori pubblici e Ciccone all'agricoltura.

Come si vede, il Gabinetto resta essenzialmente composto fuori della Camera elettiva. I membri deputati sono assolutamente in minoranza, mentre la maggior parte di essi sono senatori.

In origine, la scelta del Gabinetto fuori della Camera elettiva, era in certa maniera imposto dalle circostanze. Conveniva cercare dove fosse veramente la maggioranza della Camera. Tranne per le questioni relative ai beni del clero, alle aspirazioni nazionali nel senso del compimento dell'unità, questioni sulle quali la maggioranza è conosciuta, evidente, la Camera radunata il 22 marzo 1867, e la cui prima sessione (cosa bizzarra) dura ancora, non aveva un carattere bene determinato e spiccatissimo.

V'era stato un cambiamento del Ministero, che l'aveva fatta eleggere (Gabinetto Ricasoli), senza la sua partecipazione formale.

Giusta il voto di certi ordini del giorno, però ambigui, si doveva supporre che la tolleranza del movimento garibaldino negli ultimi giorni del Gabinetto Rattazzi, fosse contraria alle risoluzioni della gran maggioranza, e conseguentemente che la Camera ammettesse implicitamente, come il signor Rattazzi medesimo, che il cangiamento del personale governativo era indispensabile.

Due maggioranze ministeriali a tendenze vaghe (eccetto che su alcuni punti già determinati ed ammessi), essendosi logorate nel corso di sei mesi, che cosa restava a fare?

Si deliberò di acquistar tempo, di lasciare adunarsi la Camera, di lasciarle determinare positivamente la sua direzione. Nessuno vorrà negare a priori, che non si avesse, anzitutto, il desiderio di lasciare alla rappresentanza elettiva del paese tutti i diritti di dare al paese la sua forza impulsiva. È un fatto noto all'Europa intera, che non v'ha paese più sinceramente costituzionale del nostro.

Di qua, probabilmente in virtù dell'indicazione del precedente Gabinetto, giusta un uso generalmente osservato, la formazione del Gabinetto Menabrea, preseduto da un senatore, e composto segnatamente di senatori.

Questo Gabinetto venne assalito energicamente sino da' suoi primordii. Si rammenta ch'egli ebbe il 22 dicembre 1867, due voti di minoranza.

Rimpetto a questa manifestazione dello stato degli animi alla Camera dei deputati, che si doveva fare?

Le ragioni che avevano provocato la formazione d'un Governo che direbbesi interinale, sussistevano ancora. Chi oserebbe dire, in buona fede, che i due voti di maggioranza del 22 dicembre, indicavano una disposizione bene determinata della Camera elettiva?

Fu supposto che qualche cangiamento di persone modificherebbe la disposizione degli animi. Allora il sig. Cadorna venne chiamato al posto del sig. Gualterio.

Da quel giorno la maggioranza si rese un po' più manifesta. Negli affari ordinarii, essa era con sufficiente franchezza concorde col Gabinetto; negli affari più rilevanti, nei quali si raggruppavano tutte le opposizioni, questa maggioranza oscillava fra 15 e 25 voti.

Questo stato di cose era, com'è evidente, poco rassicurante pel Gabinetto, segnatamente dopo lo scrutinio sui tabacchi, l'8 agosto, giornata parlamentare di sommo momento, nella quale sei od otto uomini di gradazioni governative, appartenenti alle antiche Provincie, avevano abbandonate le file ministeriali.

Durante le vacanze parlamentari, il Gabinetto dovette fare sforzi per attrarre a sè alcuni membri della Camera, tali che potessero contribuire ad aumentare la maggioranza. Si parlò molto di tentativi fatti presso il terzo partito, interprete del quale è il *Diritto*.

Ma quegli sforzi, rispetto al vigore, ch'è d'altra parte ignoto, con cui vennero fatti, non fecero buona pruova. Perchè? lo ignoriamo.

Molto s'è parlato di *riforme*, di difficoltà ingenerate da dissensi sulle riforme.

Queste asserzioni indeterminate sono ancora per noi prive di senso. Vediamo che il Governo è pronto a tutti i miglioramenti possibili; ch'egli vuole disaccentrare; ch'egli vuole aumentare l'autonomia provinciale e comunale; ch'egli procura i mezzi di economizzare 10 milioni sulla giustizia, 8 milioni sugli Ufficii finanziarii, 7 od 8 milioni nell'Amministrazione delle Prefetture, ecc.

Avvi tale tendenza ne' ministri a *riformare*, che, a parlare francamente, noi ci domandiamo talvolta se, in ciò, ei non siano per avventura un po' troppo continuatori d'un certo metodo, che, da ott'anni ci ha fatto cangiare *ben otto volte* il Prefetto di Siena, e due o tre volte le basi di quasi tutte le materie legislative.

Per noi, lo diciam con franchezza, è una formola di vuota rettorica quella, giusta la quale non si potrebbe intendersi « a cagione delle riforme. »

Quali riforme?

I sotto Prefetti? Ma, in verità, ciò non è affare di primo ordine. D'altra parte, sembra che in questo i riformatori abbiano riportato vittoria nella Commissione amministrativa.

Che altro dunque?

Forse ciò che leggevasi nel *Diritto* del 22 settembre scorso?

« De' carabinieri noi non parliamo pure. L'esperienza antica e nuova mostrò che la loro costituzione attuale e il dualismo colle guardie di sicurezza pubblica, sono nocevoli al buon servizio. E poi ella è un'arma che ha il carattere del privilegio, e che sfugge, per così dire, al sindacato comune. »

Convien dunque distruggere i carabinieri come le guardie di sicurezza, a fine di ricomporre qualche cosa d'unico e di perfetto? Sia pure! ma in nome del buon seno governativo, sono dunque codeste cose che dividono seriamente una Camera, e impediscono in essa la formazione d'una vera maggioranza?

Queste indicazioni rendono manifesto che lo spirito della Camera non ha ancora, dopo un anno, determinato seriamente la via ch'ella intende percorrere.

Egli è per questa circostanza senza dubbio, che conviene spiegare perchè il Gabinetto siasi reso completo senza un concorso caratteristico della Camera elettiva.

Fra breve, questa Camera sarà chiamata a radunarsi. Speriamo ch'ella si renderà conto di ciò che v'ha di speciale, *non già fuori di essa, ma in sè medesima*, e che le starà a cuore di cooperare acciocchè il regime costituzionale, amato da tutti senza eccezione nel nostro paese, possa venir attuato in tutta la sua sincerità e in tutta la sua pienezza.

Diamo il testo dell'articolo della *Gazzetta Crociata* segnalatoci dal telegrafo. Osserviamo a questo proposito che la stessa *Correspondance de Berlin* dichiarò di non volerlo riprodurre perchè lo trovava troppo vivace, e così facendo l'organo ufficioso di Berlino intendeva dare una sodisfazione alla suscettività della stampa francese irritata dalle escandescenze di qualche giornale prussiano.

Ecco ora l'articolo:

Dacchè nel suo discorso del trono il Re di Danimarca fece menzione dei negoziati confidenziali impegnati fra i plenipotenziarii della Prussia e della Danimarca intorno allo Schleswig del Nord, i giornali francesi e danesi hanno ricominciato, con tutta la passione che conviene a quella parte, ad intimare alla Prussia di procedere ad una votazione delle popolazioni dello Schleswig-Nord, riguardo la riunione di quel territorio alla Danimarca.

Sino a che punto si stende lo Schleswig del Nord?

Rispondere a questa domanda non sembra difficile ad alcuno di quei giornali. Gli uni dicono che lo Schleswig del Nord si estende sino alla linea formata dai due punti dello Schleswig e dell'Holstein. Gli altri pretendono ch'esso raggiunga almeno la linea di Flensburgo a Tondern, da cui risulterebbe che si deve consegnare Alsen e Düppel alla Danimarca senz'altro.

Noi abbiamo già avuto più volte l'occasione di far osservare che, nei preliminari di pace di Nicolsburgo e della pace di Praga, non si tratta menomamente di consultare la popolazione dello Schleswig del Nord, ma soltanto quella dei Distretti settentrionali dello Schleswig. L'espressione *Schleswig-Nord* non è usata affatto in quegli atti; al contrario vediamo scritti certamente con intenzione i termini precisi: *Distretti settentrionali dello Schleswig*.

I giornali che sostituiscono ai Distretti settentrionali dello Schleswig, lo Schleswig del Nord, commettono dunque puramente e semplicemente una falsificazione.

Le trattative preliminari, che hanno terminato colla conclusione della pace di Praga fra la Prussia, la Francia e l'Austria, sono note pure secondo il *Libro giallo* francese, ch'è stato comunicato alle Camere nel febbraio 1867. Nella redazione dell'articolo 5 non si trattò menomamente d'una frontiera di lingua o di nazionalità, ma soltanto di questa questione: Sino a qual limite la Prussia poteva ottemperare, senza recar danno ai proprii interessi, a questo desiderio francese d'una compiacenza verso la Danimarca, desiderio che le era presentato per l'organo dell'Austria?

Secondo il testo ed il senso del trattato, non ispetta che alla Prussia di sciogliere la questione della delimitazione dei Distretti settentrionali. Il pensiero della Francia, tal quale fu espresso al momento dei preliminari di Nicolsburgo, come pure durante le trattative incominciate per l'introduzione per parte della Prussia, nell'articolo 5 delle parole che formulavano questa delimitazione voleva dire che una piccolissima parte del territorio basterebbe per provare i buoni ufficii della Francia in favore della Danimarca.

Secondo il *Libro giallo* francese, il ministro degli esteri inviò il 19 luglio 1866 all'ambasciatore di Francia presso la Corte di Prussia, la dichiarazione seguente:

« Il nostro còmpito si riduce semplicemente ad un intervento amichevole fra la Prussia e l'Austria; esso si limita ad impiegare tutta la nostra influenza per ottenere una conciliazione fra le due parti belligeranti.

« Noi non siamo arbitri che possano imporre a queste parti una soluzione; non siamo neppure negoziatori che prendano una parte immediata agli accordi che debbono avvenire. In conseguenza, noi non dobbiamo prendere parte alla firma dei preliminari. »

Queste parole sono abbastanza chiare: esse dimostrano l'illusione volontaria dei giornali, i quali parlano d'un diritto della Francia d'ingerirsi nella questione dello Schleswig.

Perchè l'applicazione dell'articolo 5 della pace di Praga non potè essere realizzata fino ad oggi? Perchè la Danimarca elevò pretese esagerate. Ed ora, in presenza delle non-simulate minacce di una guerra di conquista, che la Germania si vede davanti da 18 mesi, è ancora più difficile trovare il momento in cui la Germania potesse fare una concessione, che, secondo le ragioni emesse dagli autori di queste minacce, lungi dall'allontanare il pericolo d'un'aggressione nemica, neppure lo diminuirebbe.

Lo Schleswig appartiene, a titolo di parte di territorio prussiano, alla Confederazione della Germania del Nord. Ora, questa, noi ne siamo convinti, nella questione delle sue frontiere settentrionali e delle loro variazioni, prenderà le risoluzioni che crederà conformi ai trattati; e certamente essa darà a questi trattati la più larga interpretazione compatibile colla protezione dei Tedeschi dello Schleswig, e colla parte della popolazione danese, che avrebbe da temere, da parte del Governo di Copenaghen, la rinnovazione dell'oppressione ch'ebbe per l'addietro a subire.

Il banchetto di Liverpool.

Nei giornali inglesi del 23 troviamo la relazione del ricevimento fatto all'on. Reverdy Johnson, ambasciatore degli Stati Uniti alla Corte di St-James, per parte della popolazione e della Camera di commercio di Liverpool.

Dopo un indirizzo letto dal sig. Whitby, a cui replicò il vice-console americano signor Wilding; il sig. Blood, in nome della Camera di commercio, diede lettura dell'indirizzo della Camera suddetta, nel quale si fanno voti per l'incremento del commercio e dell'industria fra i due paesi e perchè gli Stati Uniti possano dimostrare d'essere più grandi nelle risorse della pace che in quelle della guerra.

L'on. Johnson replicò ringraziando ed esprimendo la speranza che la pace regnerà sempre fra le due nazioni.

La sera fu offerto un banchetto al signor Johnson dalla Camera di commercio americana. Presedeva il sig. Brown e fra i convitati v'erano, lord Stanley, il sig. Gladstone, il Vescovo di Chester, l'ammiraglio Kerr, il console degli Stati Uniti sig. Wilping, ec.

Al brindisi portato dal presidente alla sua salute, il signor Johnson rispose ringraziando; quindi soggiunse:

Noi non abbiamo più misteri diplomatici, ciò che abbiamo diritto di chiedere, possiamo chiederlo apertamente e ci sarà resa giustizia se la ragione è dal canto nostro, come noi pure non esiteremo a farlo, ove se ne presenti l'occasione. »

L'on. Johnson fece quindi risultare gl'immensi vantaggi ottenuti dai due paesi mediante l'istituzione del telegrafo transatlantico, e dopo aver detto che le libertà di cui godono le due nazioni sono quasi identiche nello spirito, benchè di forma diversa; concluse esprimendo la fiducia che l'unione fra i due popoli sarà durevole.

Lord Stanley, ringraziando del brindisi portato alla salute dei ministri di S. M., disse:

« La politica dell'Inghilterra è costantemente diretta a mantenere la pace, prima nel nostro paese, e poi nell'Europa e nel mondo incivilito, per quanto sia in nostra facoltà di farlo.

« Io spero che questa linea di condotta sarà seguita anche dall'eminente uomo di Stato che questa sera è nostro ospite, se il Ministero degli affari esteri dovesse essere affidato a lui, ovvero ad alcuno dei suoi colleghi.

« Posso dire che sarà un giorno felice per l'Europa, anzi pel mondo intero, allorchè le idee ed i sentimenti che regnano nel nostro paese saranno pur quelli delle nazioni nostre vicine sul continente europeo, nazioni, alle quali siamo vincolati tanto strettamente; in quel giorno, signori, sparirà la macchia e lo scandalo che pesa sulla civiltà europea, cioè la necessità vera o supposta degl'immensi armamenti e preparativi di guerra, i quali ai nostri giorni hanno assunto proporzioni sinora mai vedute; armamenti funesti che fanno aumentare le tasse, deprimono l'industria, ed il cui risultato non può essere, secondo me, che la rovina finanziaria, se si continuasse tale sistema. Ebbene, o signori, se voi mi chiedete che cosa debba farsi per supplire alla maggiore sciagura dei tempi moderni, cioè alla mancanza di fiducia reciproca fra le varie grandi Potenze, io devo dirlo francamente, non potrei rispondervi adeguatamente. L'uomo che scioglierà questo problema sarà un benefattore dell'umanità.

« Io non posso farlo; mi limito ad accennare il male e la sua origine, e dirò di più che suppongo che, se due grandi Potenze sono decise a farsi la guerra, l'amichevole e sincero intervento d'una Potenza neutrale, nove volte su dieci, riesce di grande vantaggio.

« Negli ultimi anni abbiamo avuto in Europa continue voci di guerra; questi voci erano certamente giustificate in parte dalle condizioni precarie in cui si trova il continente europeo; v'è però una tendenza generale ad esagerare i pericoli della situazione ed a trarne i pronostici meno rassicuranti e peggiori.

« Io credo che tutti gli uomini di Stato d'Europa siano ugualmente contrarii all'idea d'una guerra generale; alcuni la reputano bensì inevitabile, ma senza nutrire una fiducia eccessiva si può sperare ch'essa non avverrà. »

Qui, lord Stanley, passa a rallegrarsi delle cordiali relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra:

« Io, dice il nobile lord, non ho mai confidato eccessivamente nel futuro, ma se in breve il ministro americano ed io giungeremo a sciogliere le quistioni che sono ancora pendenti fra i due paesi e così togliere di mezzo ogni pretesto ad un conflitto, posso assicurarvi, o signori, che questo risultato mi sarà d'ampio compenso a tutta la responsabilità e le inquietudini che vanno unite alla posizione cospicua, ma non invidiabile di ministro degli affari esteri. » (*Applausi.*)

L'onorevole Gladstone, dopo aver ringraziato del brindisi portato alla sua salute, quale membro del Parlamento più anziano fra gli astanti, disse che la recente guerra degli Stati Uniti deve avere prodotto i suoi effetti anche sull'Inghilterra, ed espresse la speranza che le questioni ancora pendenti fra i due paesi non tarderanno a ricevere una soluzione sodisfacente ad ambedue.

« È cosa triste, continuò il signor Gladstone, l'esaminare la storia delle guerre che hanno desolato il mondo.

« Un giudice imparziale darebbe ugual torto ad ognuna delle due parti.

« Il commercio adempie una segreta missione di pace, e noi possiamo sperare che si farà qualche cosa per mitigare il flagello della guerra che fa deviare dal retto sentiero ed affligge l'umanità. Molte cause di guerre sono sparite, una di queste è l'ambizione dinastica ch'è stata tolta per sempre coll'introduzione di nuovi principii di Governo o colle modificazioni degli antichi. »

L'on. Gladstone conchiuse eccitando le due nazioni sorelle a ristringere sempre più i legami di vera amicizia e di affetto fraterno che devono unire l'Inghilterra antica alla giovane Inghilterra situata dall'altra parte dell'Atlantico.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 settembre, col quale il nuovo catasto fondiario pel Comune di Pescaglia, Provincia di Lucca, è attivato con effetto dal 1.° gennaio 1868, e con le norme richiamate dal R. Decreto del 24 novembre 1867.

2. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 1969.

Avviso.

Le iscrizioni e gli esami di ammissione ai corsi universitarii avranno luogo dal dì 2 a tutto il 15 di novembre p. v.

Il 16, alle ore merid., sarà letta nella grande aula, l'orazione inaugurale, e nel dì successivo, 17, cominceranno le lezioni.

Dalla R. Università,
Padova, il 25 ottobre 1868.

Il Rettore, DE LEVA.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Una circolare in data del 5 ottobre corrente, indirizzata dal ministro dei lavori pubblici ai signori Prefetti delle Provincie del Regno sull'adempimento delle prescrizioni della legge 30 agosto 1868, che rende obbligatoria la costruzione delle strade comunali.

2. Una circolare in data del 17 ottobre corrente, con la quale, a nome del ministro delle finanze, il direttore generale del Tesoro dichiara ai signori agenti, Sindaci, notari, certificatori, e ad ogni altra Autorità cui spetti, che la marca da bollo dovrà sempre apporsi senza eccezione sui certificati di vita e di domicilio pel pagamento di qualunque pensione che ecceda l'annua somma di lire 500, ed avverte come pei certificati rilasciati ed ammessi a pagamento fin qui, non sarà tenuto conto delle incorse contravvenzioni.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26:

Con circolare dello scorso agosto il Ministero dell'interno, interpretando nel più largo senso un provvedimento adottato dalla Direzione compartimentale del lotto di Milano, proibiva l'emissione ed il commercio dei *vaglia*, non che quello dei *titoli interinali* dei prestiti a premii. Questa misura presa nel solo intento di tutelare gl'interessi dei privati, aveva suscitato forti richiami per parte di parecchie oneste Case bancarie e di Commissioni, le quali vedevano gravemente compromessi il loro decoro e il loro interesse.

Ora siamo assicurati che il Ministero delle finanze, dopo aver presa in seria considerazione questi richiami, abbia deliberato di mantenere bensì la proibizione dei *vaglia* che rappresentano un giuoco di sorte condannato dalle leggi, ma di permettere l'emissione ed il commercio dei *titoli interinali* a pagamenti rateali quando sia offerta garanzia che essi rappresentino realmente le Obbligazioni definitive.

Sul modo di stabilire questa garanzia sarà udito il Consiglio di Stato.

Noi ci affrettiamo a dare questa notizia, che abbiamo da fonte positiva, persuasi che varrà a tranquillare non solo le Case bancarie che vi sono più gravemente interessate, ma anche i possessori di titoli interinali, e specialmente di quelli del prestito della città di Firenze, la cui estrazione è imminente.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

Domenica, 25 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni girovaghi venditori di giornali che vendevano clandestinamente il Numero del giornale *L'Asino*, ch'era stato sequestrato di buon mattino.

Dal Municipio di Firenze è stato pubblicato il seguente avviso:

Il Sindaco di Firenze in ordine alla deliberazione della Giunta del dì 23 corrente, rende pubblicamente noto:

Che la terza estrazione pubblica delle Obbligazioni con premi del prestito emesso da questo Municipio nel corrente anno 1868, avrà luogo la mattina del dì 2 novembre 1868 a ore 12 meridiane, in una delle sale al p. p. del palazzo Ricasoli, via delle Terme, N. 19;

Che le Obbligazioni da estrarsi saranno in numero di venti, rimborsabili, mediante i premi seguenti:

1.a Obbligazione estratta premio fr. 60,000.
2.a e 3.a detta ciascuna fr. 2,000.
4.a, 5.a, 6.a e 7.a ciascuna fr. 1,000.
8.a, 9.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a, 14.a, 15.a, 16.a 17.a, 18.a, 19.a e 20.a, ciascuna fr. 500;

Che le somme sopra indicate saranno pagabili il primo aprile 1869: in *Firenze* alla Cassa

del Municipio, ed a *Milano*, *Parigi*, *Ginevra*, *Francoforte sul Meno*, *e Berlino*, nei luoghi che verranno indicati, mediante la esibizione e il rilascio del titolo definitivo da annullarsi.

Dal Palazzo municipale il 24 ottobre 1868.

Il ff. di Sindaco.
G. Garzoni.

Il *Libero Cittadino* di Siena del 25 scrive che, la sera del 12, nel Comune di Sarteano, avendo un marito preso ad altercare con sua moglie, questa impugnò un fucile carico, e lo esplose contro il marito, che cadde morto al suolo. La moglie omicida fu subito arrestata dai carabinieri.

A Schinvenoglia, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 24, nella notte del 20 al 21 corrente, il proprietario Vincenzo Carreri fu proditoriamente assassinato nella propria cantina, ove stava attendendo alla svinatura. L'assassino non fu peranco scoperto.

Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 24, S. A. Fuad pascià venne visitato dal marchese di Rudinì e dal generale Di Pettinengo.

La salute del granvisir pare che siasi alquanto migliorata dacchè toccò il suolo italiano, malgrado che il cattivo tempo che abbiamo avuto in questi giorni, sia stato poco propizio alla malattia da cui è travagliato.

Ci si dice ch'egli intenda di consultare i migliori medici della Penisola, fra cui il Buffalini.

In data del 18 corrente, il *Nuovo Periodo* di Catanzaro scrive:

Il Sindaco di Miglierina, signor Torcia, fu ucciso a colpi di pugnale sulla pubblica piazza del suo paese. Il pugnale nei paesi abitati si rende più audace della carabina brigantesca nelle campagne. Però, le pugnalate, secondo certi sacerdoti della giustizia, non richiedono una pronta ed efficace repressione!

Il Vescovo di Muro-Lucano, ritornato alla sua residenza dopo la Circolare del Ricasoli, predicò ripetutamente dal pergamo ed insinuò col mezzo di circolari ai parrochi da lui dipendenti, che il matrimonio civile, equivale al concubinato, e che solo il matrimonio ecclesiastico si deve ritenere come legittimo. Questi maneggi cagionarono gravi irregolarità, perchè le classi poco colte credettero di poter far a meno dello stato civile. Ora un giudice istruttore, inviato espressamente da Melfi, ha iniziato un processo contro quel Vescovo e furono già uditi molti testimonii.

FRANCIA.

La *France* pubblica la seguente nota:

Il *Figaro* annunzia secondo informazioni che gli giungono da Pau, che il generale di Goyon sarebbe giunto in quella città « per compiere una missione delicata presso la Regina di Spagna, cioè per pregarla di cercare un'altro soggiorno. »

Abbiamo luogo di credere che il corrispondente del *Figaro* fu male informato. La Francia è sempre stata una terra ospitale tanto pei sovrani quanto per gli uomini che le guerre civili allontanarono dalla loro patria.

Il Governo francese non può vedere nella Regina Isabella, che la vittima di un gran disastro politico, ed è impossibile che esso voglia attentare alla libertà del suo esiglio.

Noi consideriamo dunque come inesatta la notizia data dal *Figaro*.

Leggesi nella *France* in data del 24: Il principe di Metternich è giunto ieri sera a Parigi, anticipando così solo di qualche giorno il termine del suo congedo.

Il sig. di Metternich ripigliò, sin da oggi, la direzione degli affari della sua Ambasciata.

Leggesi nella *France*: Abbiamo parlato da ultimo d'un notevole rapporto che fu indirizzato dal sig. Longwort, console generale d'Inghilterra a Belgrado, al suo Governo, circa le agitazioni panslaviste nella Bulgaria.

Fa stupore che questo importante documento non sia stato ancora tramandato alla pubblicità.

Crediamo di sapere che il Gabinetto inglese ne riservi la pubblicazione pel *Blue Book*, che debb'essere distribuito al Parlamento, all'apertura delle Camere.

SPAGNA.

Scrivono all'*Havas* essere inesatta la notizia che un attentato sia stato commesso contro il generale Prim. Il marchese di Los Castillejos è del resto, talmente circondato, che l'idea di ucciderlo con un colpo di pistola non potrebbe entrare che nella testa di un pazzo. Non è già che egli abbia una guardia di sicurezza; egli non ne ha bisogno, ma al pari di tutti i suoi colleghi del Ministero, è letteralmente assediato in casa, nell'ufficio, fino nella strada, da una turba innumerevole di amici, e soprattutto di supplicanti, attraverro i quali sarebbe molto difficile di passare.

È ugualmente inesatto che il duca di Montpensier sia rientrato in Spagna, per lo meno il Governo non ne fu informato, e certo esso dovrebbe esserlo il primo, poichè quel fatto assumerebbe, nelle attuali circostanze, un vero avvenimento.

Finalmente il Governo non ricevette avviso della rinunzia al trono di Spagna per parte del Re di Portogallo in nome proprio ed in quello de'suoi figli. Credesi che l'annunzio di una simile rinunzia sia semplicemente una manovra dei partigiani di Don Carlos. Tutte le Provincie della Spagna sono perfettamente tranquille.

Varii abitanti di Portorico, in una conferenza avuta col duca della Torre e col signor Romero Robledo, domandarono che si nominasse per l'isola un Governo civile, indipendente dal capitano generale; chiesero una Deputazione provinciale, ed un Municipio in tutte le città che contano più di 3000 anime. Ora non vi sono che quattro Municipii in tutta l'isola che conta 700,000 abitanti.

Il giorno 20 una turba di operai percorse le strade di Madrid colla musica in testa: essi chiesero aumento di salario.

Ecco il testo del Decreto che scioglie le Giunte:

« Art. 1. Le Giunte rivoluzionarie attualmente esistenti cesseranno immediatamente.

« Art. 2. I ministri, le Deputazioni provinciali e le Autorità del Governo rimangono esclusivamente incaricate di tutti i rami dell'Amministrazione pubblica.

« Art. 3. Le Giunte rivoluzionarie consegneranno al Governo delle capitali ed agli alcadi delle altre città i registri dei processi verbali e dei documenti che si troveranno nelle Segreterie.

« Madrid, 20 ottobre 1868.

« *Firmato*: Il Presidente del Governo provvisorio e del Consiglio dei ministri, Francesco Serrano, *e tutti i ministri* »

SVIZZERA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 24 scrivono da Berna:

« Gli articoli addizionali alla Convenzione di Ginevra adottati dalla Conferenza di Ginevra, sono stati firmati il 20 ottobre da tutti i rappresentanti. Questi articoli si riferiscono all'estensione della neutralità spettante al personale sanitario, alla liberazione dei prigionieri feriti, ai favori dovuti agli abitanti del paese pel ricevimento dei feriti, ed all'estensione dei dispositivi del trattato alla guerra marittima. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 ottobre.

Busti di Pietro Doria e di Vittore Pisani, *scolpiti dal comm. Sante Varni e offerti da Genova in dono a Venezia.*

Nello studio del Varni, ch'è si può dire un vero Museo, così per le produzioni che uscirono dal suo ingegno e dalla mano potente, come per quelle moltissime antiche e moderne, che salvò, con amore immenso dell'arte e grave dispendio da irreparabile ruina, egli, artista e scrittore, visitai i due busti bellissimi che stavano per partire dalle stanze, ove creavali il genio dello scultor genovese, ed avviarsi a Venezia qual pegno di alleanza e indissolubile unione tra' figli della medesima patria generosissimi, e che tra loro invidi un tempo, di fiere e sanguinose discordie la indebolivano, la contristavano. Nè forse a torto la città che commetteva al Varni il lavoro, eleggeva, tra molti valorosi capitani ed uomini ragguardevolissimi, che quelle due Repubbliche produssero, due che questo fatto appunto valessero più da vicino a rappresentare: Vittore Pisani e Pietro Doria. E fu la scelta per parte de' Genovesi nobile molto, avvegnachè quei due splendidi nomi richiamino al pensiero, un combattimento se dai Genovesi gloriosamente incominciato, dai Veneziani più gloriosamente compiuto. Vero è che il Pisani, cui gli avogadori o giudici criminali della Repubblica avevano opinato si dovesse decapitare in mezzo alle due colonne, e il più mite consiglio del Doge, il Contarini, condannava alla prigione, fu tratto da quella al comando supremo della flotta poi vincitrice; ma vero è pure che Pietro Doria dopo la splendida impresa ed il trionfo di Chioggia, e la superba e inflessibile minaccia di abbandonare per tre dì al ferro e foco dei saccheggiatori l'emula Regina dell'Adriatico, in un giorno per lui di lutto e disperazione, colpito da una pietra di bombarda che, urtando nel campanile del monastero di Brondolo, gli rimbalzò sul petto, spirava la morte del prode capitano, che, quantuuque non contrappesi, direbbe Girolamo Serra nella sua stupenda Storia di Genova, *gli errori commessi da condottiere, fu onorevole e pronta.* Ed ora le due effigie, che vivamente li rappresentano, si vedranno tanto dappresso, a dar pegno d'intima amicizia fra due città così degne di amarsi a vicenda, ed a vicenda animarsi per impartire una seconda vita italiana al Mediterraneo, ora che starebbe per diventare un'altra volta lago italiano, se l'altrui bramosia e la troppa arrendevolezza nostra non ne avessero abbreviato le sponde... Ma veniamo all'opera dell'insigne artista.

I lavori del Varni, vaghi e mirabili per concetto, sono sempre fino all'ultima e più minuta parte amorosamente condotti. V'hanno opere di artisti anco famosi, alle quali non possiamo avvicinare lo sguardo per la rozzezza aspra, imperfetta che serba il marmo sotto allo scarpello animatore. Non è così delle opere dello scultore genovese. E i due busti, di che discorro, lo provano a meraviglia. Ma quale e quanta severità maestosa non è data a quei volti! qual aria di nobile ed altera generosità e fermezza non aleggia loro dintorno? Che se nel Genovese sembra più spiccato di leggere l'ardimento, nel Veneziano appare più meditante la gloria, cui è maestra e stimolo la sventura. Non parlo dell'occhio, del fronte, delle morbide guance, che si rammolliscono sotto la mano che le accarezza, parlo della barba, de' capelli, degli accessorii tutti scolpiti con tale vivacità e finitezza da non desiderare nulla di più. Quest'opera adunque del Varni condotta con tanto affetto onorerà l'arte Italiana, onorerà Genova nella città e nel Palagio d'altri celebri dogi, onorerà Genova per la generosità del dono e del nobile concetto che lo informava, onorerà Genova perchè darà a divedere alla sorella sua, sì ricca d'illustri monumenti, e sì innamorata anche essa dell'arti belle, che producendo artisti perfetti al pari del Varni non ha punto morto l'antico valore, ed è ancora lontano il giorno in cui in questa maniera almeno di nazionale grandezza dobbiamo temere il confronto e crederci vinti dai forastieri. Questa persuasione della coscienza però, quantunque provata da fatti incontestabili, non dee lasciarci dormire sui nostri allori, perchè poltroneggiando e dormendo ci verrebbero, come tanti altri, agevolmente, e a buon diritto rapiti.

Bernardi.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 27 ottobre.

Discorso del conte Cambray-Digny.

La decorsa domenica, alle *Mozzete*, graziosa villa della marchesa Eleonora Corsini, situata sopra un ridente altipiano del Mugello, la cui base viene lambita dalle acque della Sieve, si riuniva una eletta schiera di circa ottanta elettori del collegio di Borgo San Lorenzo, invitati dal loro deputato, principe Don Tommaso Corsini, ad una riunione ch'ebbe termine in un sontuoso banchetto.

In questa occasione, il conte Cambray-Digny, ministro delle finanze, pronunciò il seguente discorso, che togliamo dalla *Nazione*:

Signori.

Questa riunione, alla quale ci ha chiamati il degno rappresentante di questo collegio, molte care rimembranze risveglia nell'animo mio. Io mi ricordo, quando, sdegnoso di vedere il paese in mano di satelliti degli stranieri, io lasciava la vita cittadina, e in mezzo a voi mi adoperava a svolgere le risorse di questa ubertosa vallata. Io mi ricordo di quando suonò l'ora del riscatto, e come io fossi il primo a darvene il segnale, inalberando sulla mia vecchia torre di Schifanoia il vessillo nazionale. *(Grandi applausi. — È vero, è vero!)*

Mi ricordo, o signori, come mi foste larghi della vostra fiducia, quando all'antico vostro deputato del 48, all'onorando genitore di questo nostro ospite di oggi, al non mai abbastanza compianto marchese di Laiatico, voi voleste unirmi a rappresentarvi in quell'Assemblea nazionale toscana, che dette al mondo e all'Italia lo spettacolo memorando di essere la prima e di essere unanime a volere l'Italia una. *(Applausi.)*

Queste rimembranze m'indussero a conservare in mezzo a voi il mio domicilio politico, ad onorarmi di appartenere al corpo elettorale di questo collegio. *(Vivi applausi.)* E ciò mi procura oggi la sodisfazione di trovarmi a questo banchetto e potervi dirigere la parola.

Prima di tutto mi corre l'obbligo di manifestare la mia gratitudine per le lusinghiere parole che sono state poco fa pronunziate (*) e pei manifesti segni di benevolenza e di favore coi quali vi piacque accogliere quelle parole.

Nello stesso tempo però io sento il dovere di protestare che di quanto è stato fatto, di quanto si è ottenuto da un anno a questa parte nell'andamento finanziario, amministrativo e politico del paese, il merito non è da attribuirsi tanto al Ministero, cui mi onoro di appartenere, quanto e soprattutto alla ferma volontà manifestatasi nel paese e nel Parlamento. *(Grandi applausi.)* Noi non facemmo altro, o signori, che mostrare il male tale qual era, additare senza ambagi e senza veli il pericolo che soprastava. In quanto ai rimedii, o signori, erano conosciuti da tutti, e ci voleva solo il coraggio di risolutamente adottarli.

E l'Italia, o signori, dette anche in questa occasione un nobile esempio. Si vide un popolo di 26 milioni, il quale, malgrado le ragioni di malcontento, malgrado gli aggravi, malgrado i danni, e gli interessi scompaginati da rivoluzioni e da guerre, non solo non si lasciò trascinare ad incomposti movimenti, non solo seppe fermarsi a tempo sopra una via di avventure per la quale lo si voleva imprudentemente trascinare, ma andò volontariamente incontro a nuovi sacrifizii; applaudì ed appoggiò risolutamente noi che, accinti all'opera ardita di restaurare il suo credito, le sue finanze, e riformare i suoi ordini amministrativi, fummo costretti ad incominciare dal chiedergli nuove imposte *(benissimo)*. E si vide un Ministero sorto dalle necessità di un giorno di supremo pericolo, consolidarsi ed acquistare autorità col solo merito e col solo sacrifizio di aver detto sempre e per tutto e a tutti la verità intiera. *(È vero è vero).*

Come voi potete credere, io non mi allontanerò in questa occasione da cotesto sistema che ho esperimentato buono, e giacchè Parlamento e Paese hanno appoggiato e adottato con tanta risolutezza il nostro programma, vogliate concedermi di ricordarvelo in due parole *(segni d'attenzione).*

Quel programma era semplice e chiaro. Si voleva prima di tutto il riordinamento delle finanze; come conseguenza la soppressione del corso forzoso *(ripetuti applausi)*. Si voleva per se stessa e come mezzo di raggiungere il primo scopo, la riforma, la semplificazione delle pubbliche amministrazioni *(numerosi applausi.)* Si voleva rialzare l'autorità del Governo, pacificare e tranquillare il paese.

Io non mi estenderò intorno alla parte finanziaria di cui con molta esattezza vi ha tenuto proposito l'onorevole vostro rappresentante.

La parte finanziaria era la più scabrosa, sì perchè urgeva provvedere, sì perchè non era facile che i provvedimenti riuscissero efficaci.

Era urgente di provvedere perchè i disavanzi accumulati a tutto il 68 oltrepassavano gli 800 milioni, e perchè avevamo in prospettiva pel 69 un nuovo disavanzo di altri 250 milioni. *(È vero).* E il paese era inondato di carta, l'aggio della moneta salito al 15 per 100, il credito dello Stato talmente depresso che la rendita si negoziava al 45. *(È vero, è vero.)* Finalmente, quantunque si fosse provvisto con operazioni colla Banca, rimanevano sempre a trovare 150 milioni per poter far fronte alle spese del solo anno 1868.

Due cose urgentissime erano dunque da fare: scemare il disavanzo pel 1869, cuoprire la deficienza del 1868.

Signori, le pubbliche amministrazioni per grandi, per vaste che sieno, in questo non differiscono dalle private e nemmeno dalle più umili. *(Segni unanimi di approvazione.)* Per togliere il disavanzo nell'avvenire non c'era altro da fare che accrescere le entrate e diminuire le spese. Per cuoprire il vuoto dell'anno corrente non c'era altro modo che procurarsi le somme mancanti.

Si fecero dunque quelle poche economie che era possibile di ottenere subito, e si accrebbero le tasse; e l'operazione dei tabacchi provvide alle deficienze che restavano.

Ed ora io potrò con occhio tranquillo presentare alla Camera un bilancio, nel quale il disavanzo sarà ridotto a meno di un terzo di quel che era, e colla operazione dei tabacchi ho assicurato il servizio del tesoro fino a tutto il 69. *(Applausi.)*

Così frattanto si ripiglia fiato. E la pubblica fiducia risponde, sebbene lentamente, a questo vasto lavoro imperocchè da un lato la rendita è salita fino al 54, e quello che più monta, perchè interessa tutte le classi anche le più povere, l'aggio della moneta dal 15 è calato al 7. *(È vero, è vero.)*

Ma, o signori, la non è già finita, e noi siamo lungi da essere giunti in porto. L'opera è bene avviata, ma occorre che Governo e Parlamento e paese si stringano insieme per continuarla colla medesima alacrità, colla medesima energia. *(Bravo! Bene!)* Bisogna giungere ad eliminare il disavanzo che resta, bisogna procurare altri modi di accrescere le pubbliche entrate, ed ottenere nuove e maggiori diminuzioni nelle spese. Al ritorno della pubblica fiducia bisogna adoperarsi in tutti i modi, perchè così, e solamente così, sarà possibile riuscire a togliere di mezzo il corso forzato della carta.

Molta parte di questi resultati noi dobbiamo, o signori, cercarli nel compimento del nostro programma intorno alla riforma amministrativa.

È questo, o signori, un argomento, il quale commuove in diversi sensi gli spiriti. V'è chi grida e protesta violentemente contro gli attuali ordinamenti amministrativi, e contro la così detta *burocrazia*; chi non vede da ogni parte che errori, che abusi, che malversazioni; e v'è chi nulla vorrebbe mutare per timore d'incontrare disordini maggiori, e vuole lodare e giustificarsi anche quello che non risponde minimamente allo scopo e ai bisogni del paese.

Io non esito a dire, o signori, che gli uni e gli altri cadono in errore, gli uni e gli altri sono fuori del vero.

E il vero si è che noi siamo un Regno formato in otto anni. Abbiamo una Amministrazione composta in fretta, rimpastando insieme otto meccanismi amministrativi, diversi d'indole, di forme e di principii, e ciò mentre un poderoso nemico ci stava minaccioso alle porte.

Fummo costretti da politica necessità di fondere, di unificare tanti elementi diversi, senza avere nè il tempo, nè la calma necessaria a scegliere gli ordinamenti più adatti, senza possibilità d'equilibrare tra loro le spese e le entrate, senza riguardo possibile agl'interessi, ai bisogni, alle tendenze, alle consuetudini delle nostre popolazioni. Qual meraviglia, o signori, se questi ordinamenti improvvisati non funzionano a dovere? *(segni di assentimento.)* Era naturale, era necessario, che così fosse. Io, se dovessi dire, quando considero quello che abbiamo fatto, e il tempo impiegato, non esiterei ad asserire che abbiamo fatto miracoli. *(Approvazione.)*

Ma, dacchè la Venezia si è aggiunta felicemente all'Italia, e si può senza pericolo e senza danno raccogliersi e pensare ai nostri bisogni, nasce la necessità, il dovere, di provvedere al consolidamento di questo nuovo edificio, nasce il dovere di riordinarne, e di farne armonizzare le parti, nasce in sostanza l'opportunità di quell'interna riforma amministrativa, che noi ci proponiamo di promuovere.

E noi di fatto intendiamo incominciare dal riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale sì politica che finanziaria, rialzare l'autorità del Prefetto, concentrare in una sola mano in ogni Provincia i diversi servigii che dipendono dal ministro delle finanze e creare in ogni Distretto una nuova Autorità, che riunendo nelle sue mani ingerenze politiche amministrative e finanziarie, discentri e avvicini alle popolazioni la continua azione del Governo.

Noi intendiamo da un lato ad ordinare la contabilità dello Stato, e dall'altro ad unificare e rendere più regolare l'esazione delle imposte, onde cessino i continui inconvenienti, i ritardi e gli errori di cui a ragione si lagnano i contribuenti. *(Unanimi segni di approvazione.)* Intendiamo procedere ad un riordinamento del sistema tributario che, senza diminuire le risorse dell'erario, ne uguagli il peso, e lasci alle Provincie e ai Comuni risorse sufficienti per far fronte ai bisogni loro, ed intendiamo nel tempo stesso procedere a semplicizzare gli ordini giudiziarii, e i sistemi d'insegnamento, e provvedere a fare più semplici e meno costosi gli ordinamenti militari di terra e di mare. *(Applausi.)*

Vastissima, come voi vedete, o signori, è l'opera che noi ci proponiamo. Ma delle leggi necessarie a compierla le più importanti sono già, e le altre verranno man mano ed in breve presentate al Parlamento, il quale, non ne dubitiamo, risponderà ai voti del paese ponendosi alacremente all'opera per recare ad atto un concetto tanto necessario e tanto desiderato.

Risultato dell'applicazione e dello svolgimento di questo concetto saranno senza dubbio nuovi aumenti nelle pubbliche entrate e nuove economie, ma soprattutto ne emergerà un andamento alle faccende pubbliche più semplice e più regolare, e un'economia notevole di tempo e di pazienza pei cittadini e pei contribuenti, da cui emergeranno poi nuove risorse all'erario.

Però tutto questo non basta ancora, o signori. L'Italia ha grandi risorse, ch'è nostro debito svolgere, e dalle quali debbono necessariamente emergere una maggiore prosperità nel paese, e l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Signori, io ve lo diceva in principio, non ho dimenticato di essere un'antico agricoltore *(risa)*, e tuttavia mi lusingo che i miei lavori agrarii, dei quali fu teatro questa nostra amena vallata del Mugello, utili a me, non sieno riusciti affatto inutili a voi. *(Assentimento generale.)*

Or bene: Io ho veduto coll'esperienza che ci sono due maniere di far produrre la terra. Consiste l'una nel farle larghe anticipazioni, lavori profondi e piantagioni che d'anno in anno, se sono giudiziosamente dirette, ne accrescono largamente il prodotto. Consiste l'altro nel limitare in modo eccessivo le spese, e nel mettersi in tasca la maggior parte possibile delle entrate.

Non ho bisogno di dirvi che il coltivatore che si attiene al secondo sistema riesce a rovinare sè stesso e il suo fondo, e per di più passa per avaro, mentre colui che si attiene al primo accresce la propria e l'altrui prosperità.

Ebbene, o signori, questo esempio si applica benissimo agli Stati. Se voi guardate questa nostra Italia, voi vedrete che in una buona metà del territorio mancano le strade, e non solo le ferrovie, del cui difetto voi vi dolete a ragione, ma le stesse strade rotabili ordinarie. E ne avviene che i prodotti del suolo non si vendono e si perdono e vanno a male per la impossibilità di esportarli; onde ne segue che nessuno si cura di accrescerli, e il risultato di questo stato di cose si è l'ozio, la miseria, il brigantaggio, ed è naturale che non possano coteste Provincie offrire all'erario quelle risorse che dovrebbero.

Non curando questa condizione di cose, lo Stato fa qui come il coltivatore avaro. Fa male per sè e per altrui. Mentre, promuovendo la costruzione delle strade, si cambierà la faccia al paese, la produzione si accrescerà, il pane, il lavoro, e l'azione regolare del Governo ci libereranno dai briganti, il commercio, l'industria piglieranno un impulso sempre maggiore, e l'erario sarà il primo ad avvedersene. È proprio il caso del coltivatore che fertilizza i suoi terreni.

E lo stesso può dirsi per molte altre operazioni di non minore importanza. I canali d'irrigazione, le ferrovie, sono tutte imprese che languiscono per molte cause diverse, e che bisogna rianimare perchè accrescano la produzione e la prosperità che indirettamente contribuiscono al pareggio del bilancio.

Molto si è fatto in questo senso nell'anno corrente. Alle strade ordinarie si provvide con una legge che ne fa obbligatoria la costruzione. Le Società ferroviarie furono riequilibrate, e le convenzioni relative saranno sottoposte al Parlamento. Altre imprese furono pure ravvivate senza aggravii per lo Stato.

Ma non fu possibile occuparsi seriamente del complemento della rete ferroviaria, i di cui benefizii sono tuttavia invocati da molte Provincie del Regno, e tra le altre anche da questa. *(Bravo! Bene!)*

Non crediate per questo, o signori, di essere dimenticati. Dalle cose esposte voi vedete quali ingenti difficoltà attraversassero questa via di restaurazione della pubblica fortuna da noi intrapresa. Ora, in mezzo alla imminente rovina di tutte le imprese ferroviarie, nello stato quasi disperato in cui era la Finanza, voi facilmente intenderete come non si potesse subito pensare a stabilirne delle nuove. Ma oltre a questa ragione un'altra ve n'era per soprassedere. Come vi diceva poc'anzi l'onorevole vostro deputato, una mirabile invenzione è posta alla prova, mercè la quale le ferrovie secondarie, le ferrovie dei luoghi montuosi potrebbero eseguirsi colla metà della spesa, e tutto consigliava ad aspettare i risultati degli intrapresi esperimenti. Ora possiamo ritenere che la nuova invenzione presenti tutti i caratteri di una facile applicazione, cosicchè non sarà lontano il tempo in cui si potranno incominciare in diverse parti del Regno i lavori di questa nuova specie di ferrovie economiche, mercè le quali la locomotiva si vedrà attraversare e arricchire regioni che da lungo tempo la desiderano invano. *(Ripetuti applausi: Bravo! Bravo!)*

Se non che, sia per le strade ordinarie, sia per le ferrovie economiche si richiede che le Provincie e i Comuni si associno *(approvazione generale)* e formino consorzii per determinarne la costruzione, ed importa che tra i vecchi e i nuovi stabilimenti di credito, si procurino i mezzi necessarii.

Ma per questo, o signori, queste cose sono necessarie: occorre che le Provincie o i Comuni sieno posti in grado di sobbarcarsi a codeste spese e quindi che si riordini il sistema tributario; occorre poi sopra tutto che il credito e la fiducia rinascano.

Voi vedete adunque o signori come tutto questo si rannodi e si leghi e come la prosperità del paese dipenda dal risorgimento del suo credito, e siccome questo non può attendersi che dal riequilibrarsi del bilancio, dove apparisce chiaro lo scopo, pel quale il Ministero venne a chiedere al paese i sacrifizii necessarii per ottenerlo, e come non si stancherà di percorrere risolutamente questa unica via di salute. *(Bravo, bene.)*

Ma non bisogna farsi illusioni. Tutto questo non si fa senza incontrare difficoltà e resistenze, senza dover combatter talora leali avversarii, tal altra però ancora artificii sleali e pur nonostante pericolosi.

Voi ne avete esempi singolari nelle ultime lotte che non sono ancora finite. Nessuno di voi ignora le fasi attraversate dalla legge sul macinato, la quale malgrado gli sforzi di pochi avversarii comincierà nel 69 a dare buoni resultati mediante una larga applicazione del contatore meccanico. Mentre però le popolazioni italiane unanimente accettano questa nuova tassa senza opposizione alcuna, strane sono le storie che s'inventano in certi periodici.

Ne citerò una sola. Hanno asserito taluni, nei giornali, che il ministro delle finanze appena comparso nella sua valle di San Pietro a Sieve, fu assalito dal popolo e costretto a fuggire *(grandi risate.)* E *questa favola ha fatto il giro d'Italia...* Essa avrà però almeno un buon effetto. Gli abitanti di San Pietro a Sieve, e di tutta questa nostra ridente vallata impareranno ad apprezzare la buona fede di codesti giornali.

Cotesta stampa d'altronde non solo se la piglia coi ministri, ma nulla oramai vi è più di sacro, nè di rispettabile per essa, e siccome il paese non le risponde affatto, non val la pena che ce ne preoccupiamo maggiormente.

La Regìa dei tabacchi e l'imprestito che le è collegato, sono stati argomenti di accuse, di censure più serie. I giornali dell'opposizione son divenuti tutti calcolatori, e a furia di cifre accomodate son giunti perfino a pretender di dimostrare che una emissione di un 6 per cento al l'82 equivalesse a quella d'un 5 per cento al 35. Erano arti di partito. Si voleva screditare l'operazione perchè non riuscisse. Così il paese ci avrebbe guadagnato di trovarsi in nuovi e gravi imbarazzi finanziarii, di vedere ricadere i pubblici valori e rincarare l'aggio della moneta, e così allontanare il momento della sospirata soppressione del corso forzato.

Si voleva che il ministro delle finanze, dimenticando l'interesse dell'Erario e il suo dovere verso il Parlamento, pubblicasse i suoi calcoli, facesse il suo rendiconto prima della riunione della Camera, e perfino prima che la sottoscrizione avesse luogo. Si voleva in una parola ch'egli venisse a dimostrare ai sottoscrittori che le obbligazioni del tabacco avrebbero fruttato loro molto meno della rendita e ch'era meglio non le pigliare.

Ma l'artificio era invero un po'troppo goffo, per lasciarcisi prendere, ed io non ci insisterò.

Del resto il tempo di render conto verrà e presto, giacchè non andrà guari che saranno riconvocati i rappresentanti della Nazione, per ripigliare con nuova alacrità l'opera sospesa, ma non interrotta. La Camera vedrà come malgrado una guerra accanita e sleale fatta nelle Borse e nei giornali, la sottoscrizione sia stata coperta quanto basta per giustificare il saggio adottato del '82 per cento. La Camera vedrà che le spese, le commissioni, gli abbuoni tanto magnificati non oltrepasseranno la misura consueta. La Camera si persuaderà che, mentre una nuova emissione di rendita avrebbe deprezzato i corsi e rincarati gli aggi e così recato nuove e gravi perturbazioni fino nelle classi più povere, la operazione dei tabacchi sia riuscita ad un saggio molto superiore a quello che una emissione di rendita avrebbe offerto e come contribuirà a far rialzare i fondi e a diminuire il prezzo della moneta metallica.

Intanto a noi basti constatare che le condizioni del credito sono immensamente migliorate, a pigliar coraggio e proseguire sulla via intrapresa, nella quale non dubitiamo di ottenere sempre più fermo e costante l'appoggio dei rappresentanti della nazione nella imminente loro convocazione. A noi basta sapere che la immensa maggioranza del paese ci sostiene, ci approva ed aspetta ansiosa le prossime deliberazioni del Parlamento.

Io mi era prefisso, o signori, di non tenervi un discorso di politica: ma, giunto a questo punto, soffrite che ve ne dica poche parole. Dopo la guerra della Venezia, dopo che le Alpi sono il confine d'Italia, dopo che Mantova e Verona, antichi baluardi di servitù, sono divenuti i propugnacoli dell'indipendenza nazionale, è naturale che lo spirito pubblico si volga all'interno ordinamento, all'assetto definitivo di questo Regno, che noi dobbiamo sopra tutto alla nobile iniziativa di Casa Savoia.

I partiti che si erano formati per costituire la nazione, sotto diverse bandiere, non hanno più altra ragione di esistere ora che la nazione è sicura del suo avvenire. Se non la vincono i rancori personali, che carità di patria vuole che cessino, dovranno dunque trasformarsi. E noi nel sollevare questa bandiera del riordinamento amministrativo contiamo sull'appoggio di quanti vogliono assicurata l'unità e l'indipendenza d'Italia sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Vogliate adunque, o signori, meco propinare alla salute del Re Vittorio Emanuele e della sua dinastia. *(Triplice salva d'applausi.)*

(*) Dal principe Don Tommaso Corsini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 ottobre.

Sino all'ora di mettere in torchio la prima edizione (ore 2), non sono arrivati i giornali di Firenze, Torino, Milano e Genova. Ci mancano quindi anche le nostre Corrispondenze.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 27:

S. E. il comm. Lodovico Pasini, ministro dei lavori pubblici, è giunto sabato sera nella nostra città di ritorno da Torino, ove, come fu annunziato, si recò per prestare giuramento nelle mani di S. M.

L'*Opinione* dice che il Re arriverà a Firenze il 2 novembre. Fra il ministro de'lavori pubblici ed una Società di capitalisti fu firmata ieri sera una convenzione per una ferrovia fra Mantova, Modena, via Borgoforte, Suzzara, Carpi.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*. Annunciando che l'Inghilterra, la Francia e il Portogallo hanno rannodato i loro rapporti col Governo spagnuolo, un dispaccio di Madrid aggiunge che attendesi un passo analogo da parte dell'*Italia*. Questa versione, per quanto riguarda l'Italia, ha duopo di essere rettificata. Non attendesi punto a Madrid dal Governo italiano un procedimento analogo a quello dei Governi d'Inghilterra, Francia e Portogallo, per la semplice ragione che questo passo è già stato fatto all'indomani del giorno, in cui il Governo provvisorio ha annunciato la sua installazione al rappresentante del Re. Crediamo sapere pure che il passo fatto in questa circostanza dal ministro italiano è stato improntato della più schietta cordialità, e ch'esso è stato concepito in modo da far comprendere che i rapporti tra i due Stati non vennero giammai considerati dal Governo del Re come interrotti.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 27:

Ieri giungeva dalla Camerlata il fratello dell'Imperatrice di Russia, il quale in una vettura privata si recava a visitare il capolavoro di Leonardo, presso la chiesa delle Grazie, ripartendo subito dopo per Como.

Vienna 25 ottobre.

Il *Morgenpost* reca: Il Cancelliere dell'Impero barone di Beust trovasi da ierlaltro a Buda-Pest, e, a quanto ci viene riferito di là, fu ricevuto ieri al castello Reale di Buda da S. M. l'Imperatore in lunga confererenza; dopo di che la M. S. conferì col conte Andrassy, presidente del Ministero ungherese. Più tardi i due uomini di Stato si recarono da S. M, e presero parte ad una lunga conferenza comune. Furono pure veduti ieri nella capitale ungherese parecchi capi dei deputati galliziani, e fra gli altri il dott. Ziemialkowski, vicepresidente della Camera dei deputati, e il sig. di Rogawski. A quanto si dice, essi si tratterrebbero a Pest solamente nell'interesse d'una quistione della strada ferrata che hanno in comune coll'Ungheria.

Vienna 27 ottobre.

Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro della giustizia rispose nel seguente modo ad un attacco dell'ab. Greuter contro le leggi fondamentali dello Stato, contro la legge sulle confessioni e contro l'ordinanza esecutiva. Le leggi fondamentali dello Stato sono obbligatorie per ogni cittadino dello Stato. Il Governo, stanco d'una lotta costante, ha intenzione di appigliarsi a mezzi che valgano a porre termine a questa lotta. — Il ministro accennò ai Vescovi che rimettono senza difficoltà gli atti del Tribunale matrimoniale, senza ritenere offesa con ciò la loro coscienza cattolica. I curati (disse) debbono tener le matricole solamente quali impiegati dello Stato. — Il ministro dell'interno dichiarò, che le ordinanze esecutive furono provocate soltanto dall'istruzione dei Vescovi, e che sinch'egli sarà in carica, farà il dover suo contro qualunque resistenza. Indi il disegno di legge fu approvato senz'alcun cangiamento.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — La *Patrie* annunzia che Banneville partirà domani per Roma. Il Sinodo russo prepara la risposta alla circolare del Papa relativa al Concilio. L'*Epoque* assicura che l'ex Regina Isabella verrà domani a Parigi, ove fisserà la sua dimora. Lo stato di salute del Principe di Rumenia ha peggiorato.

Vienna 27. — La *Presse* dice che nel Comitato dell'esercito, Beust difese la cifra di 800,000 uomini, con un discorso che, vista la sua importanza, i membri del Comitato sarebbersi impegnati di tenere segreto (*).

(*) Un dispaccio dell'*Osservatore Triestino* aggiunge: «La circostanza, che la suindicata cifra, dapprincipio fortemente contrastata, venne ammessa con grande maggioranza, porge un criterio per giudicare l'importanza del discorso del sig. di Beust.»

Vienna 27. — Il *Reichsrath* adottò la legge sui matrimonii misti.

La *Nuova stampa libera* assicura che Beust, nel discorso pronunziato in seno della Commissione dell'esercito, fece il quadro seguente: «L'Austria trovasi nei migliori termini colla Francia e coll'Inghilterra, e trovasi pure in rapporti assai amichevoli coll'Italia. Circa la Prussia persistiamo a rinunziare a qualsiasi politica di vendetta. Cerchiamo egualmente di mantenere rapporti amichevoli colla Russia, ma, nell'opinione di molte persone, è da parte dell'Austria un errore imperdonabile ch'essa osi di esistere. Innanzi quindi all'eventualità d'un conflitto tra la Prussia e la Francia, è necessario che l'Austria sia armata abbastanza potentemente per poter fare rispettare la sua neutralità ed arrestare le altre Potenze che fossero disposte ad immischiarsi nel conflitto. Beust terminò col definire i Principati danubiani come un grande arsenale.» In seguito a tali dichiarazioni, la Commissione dell'esercito approvò la cifra di 800 mila uomini.

Madrid 27. — Una lettera di Serrano felicita la Giunta di Madrid per la sua dissoluzione. Un Decreto autorizza provvisoriamente un avanzamento più rapido negl'impieghi civili. Il ministro della guerra, visto l'aumento della popolazione di Barcellona, autorizzò la demolizione della nuova fortificazione.

Madrid 28. — I ministri di Prussia e d'Italia riannodarono ieri relazioni col Governo spagnuolo. Il nunzio riprese egualmente le relazioni col Governo; visitò il ministro di Stato, tenne con esso linguaggio assai conciliante. Attendesi fra breve il riconoscimento del Belgio. Il Consiglio dei ministri sta discutendo la questione elettorale. Tutte le Provincie sono tranquille.

Plymouth 28. — Il rapporto ufficiale del Governo dell'Equatore fa ascendere a 54 mila (?) le vittime del terremoto.

La distruzione del Tempio di Gerusalemme, quadro di F. Hayez, donato dall'autore all'Accademia veneta di belle arti.

V'hanno artefici, le cui opere significano l'indole d'un certo stadio della vita dell'arte, centri essi, e sovente esemplari, d'una miriade di minori ingegni. Che cosa a questi ultimi si serbi, non vo' dire: dirò bene che i primi, per lo volgere degli anni e per lo mutare più o meno capriccioso del gusto, non perderanno, ma acquisteranno più sempre, sceverati dal numero nel gran vaglio dell'opinione, tipi segnalati della tendenza di un certo tempo, o, come suolsi dire, d'una scuola.

Francesco Hayez, nome illustre e imperituro, è tale, che un lavoro del suo pennello sia una gemma delle più preziose per qualsiasi pinacoteca. Riguardando indietro al suo cammino percorso, il grande artefice mirò a tre città, le quali mentre furono i punti più luminosi per la sua gloria, rimasero certamente ancora dolci rimembranze al suo cuore: Venezia ov'ebbe la sua educazione; Roma ove la perfezionò; Milano, ove fu ed è professore, e in cui si schiuse il campo delle opere sue più perfette.

Egli volle contrassegnare questi suoi grati ricordi, facendo alle Accademie di esse città invidiabile dono di tre suoi quadri: Venezia ebbe quello che rappresenta *la distruzione del Tempio di Gerusalemme* (quadro di grandissimo numero di figure, limitate nella misura, essendo esso di metri due e mezzo circa in larghezza e uno e tre quarti in altezza.)

Esso è tale, che, senza dubbio, riesce accetto anche al primo sguardo. Ma chi lo vegga e riveggà, e ne sceveri e indaghi con occhio amoroso e attento le varie parti, potrà intera comprendere la maestria di chi seppe immaginare lo svariatissimo insieme de' singoli fatti.

I sanguinosi eccidii e la distruzione della città santa avvengono contro il volere del supremo duce romano. Tito deplora la catastrofe: perchè non valse dunque a impedirla? La risposta è là: il tempio è divorato dal fuoco, ma quel fuoco non viene acceso da mani mortali. Eccovi nell'alto, adombrati da nubi, ma pur visibili, gli angeli del Signore che versano essi le fiamme. Non è dunque l'ira di Roma che distrugge Gerusalemme, ma è l'ira di Dio che spinge le destre punitrici dei Romani vincitori.

Ognuno comprende, che qui si tratta dell'interpretazione di un quadro, e non già di verun assenso a certi indovinamenti di spietata Provvidenza, che qualche scuola storica escogitò: nè l'artefice stesso volle senza dubbio andare più in là della significazione artistica.

Ma Tito può desolarsi a sua voglia, vedendo la città e il Tempio andar in cenere, e i soldati romani mutarsi in sitibondi carnefici. Fatto è che i vicini poco gli badano, e i più lontani gavazzano nella strage del popolo e dei leviti, con un furore propriamente degno di ciechi strumenti di quel fatale decreto.

E qui vengono i cento episodii, ciascuno dei quali vorrebbe esaminarsi con l'attenzione di speciali quadri. Donne ebree cacciate a forza giù dalle alte mura del Tempio, invano abbrancate l'una alle vesti dell'altra; guerrieri romani che spingono abbasso i vinti, i quali si afferrano a' nemici stessi; qua estinti; là morenti; dovunque la ferocia da una parte, e dall'altra la ferocia e la disperazione.

La scena si mitiga alquanto intorno al clemente Tito: ma esso solo, e non altri ch'esso, sente pietà di quel popolo condotto a sì spietato macello. I duci subalterni vorrebbero emulare i soldati. Un giovane ebreo si avvicina a Tito: è una figura simpatica e dignitosa d'uomo che aspetta salvezza, e forse la domanda, eppur non la implora: ma dietro stagli un Romano che mette mano di soppiatto alla spada.

Parlare degli accorgimenti prospettici, vuoi nel digradare delle linee, vuoi in quello delle tinte per le lontananze, parlare della maestria e della inesauribile varietà delle pose e degli scorti, sarebbe soverchio, trattandosi di un quadro dell'Hayez.

Nè già chi scrive queste parole intese dare un giudizio, e nemmeno tributare una lode all'esimio pittore, ma soltanto esprimere quel sentimento di riconoscenza che inspira il bellissimo presente fatto a quest'Accademia, la quale fu ben lieta di collocare nelle sue sale il quadro dell'Hayez, essa che vi serba gelosamente quello che fu il primo saggio di sì raro pennello e il presagio della sua splendida fama.

A. Dall'Acqua Giusti.
Prof. nell'Accademia.

FATTI DIVERSI.

Fu pubblicato il *Bollettino uffiziale della Prefettura di Venezia* per la seconda quindicina di settembre. Esso contiene:

1. Il prospetto del movimento della popolazione nel febbraio 1868;
2. Il Regolamento pel servizio interno nella Prefettura di Venezia;
3. Nota 16 settembre della Direzione compartimentale del Demanio e tasse sulla tassa dei verbali di aggiudicazione per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico;
4. Circolare 17 settembre della Prefettura sulle partite di contributo arti e commercio da prelevarsi dai prodotti dell'imposta di ricchezza mobile 1867;
5. Prospetto del movimento della popolazione nel marzo 1868;
6. Avviso d'incanto sull'appalto del dazio consumo;
7. Regio Decreto 18 agosto 1868 e Regolamento per l'esecuzione della legge 26 luglio 1868, che unifica la tassa sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi;
8. Circolare 2 settembre della Direzione generale del debito pubblico sull'esecuzione della legge 26 luglio 1868 N. 4520;
9. Circolare 6 settembre del Ministero delle finanze relativa alla tassa sulle concessioni governative ed atti amministrativi e sui titoli di rendite depositati presso l'Amministrazione del debito pubblico;
10. Prospetto sul movimento della popolaziozione nel mese di aprile.
11. Circolare 15 settembre, alla Direzione generale del debito pubblico sul riparto delle iscrizioni costituenti la quota parte del debito pubblico pontificio, passata a carico del Tesoro italiano;
12. Circolare 14 settembre del Ministero della finanze sugl'interessi del prezzo dei beni già ecclesiastici;
13. Ordine prefettizio 15 settembre sulla leva;
14. Circolare 12 settembre, pel Ministero dei lavori pubblici sulle Delegazioni di sorveglianza;
15. Circolare 12 settembre, del Ministero dei lavori pubblici sulla Rappresentanza del Governo nei Consorzii per opere idrauliche;
16. Circolare 29 settembre, della Prefettura sui sussidii ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Falsarii scoperti e condannati. — Ad Ascoli, una nuova scoperta trasse al sequestro d'una pietra litografata clandestinamente, allo scopo di falsificare i biglietti della Banca nazionale da L. 2, e questa scoperta la dobbiamo all'incessante opera di quella R. Questura.

La pietra portava già l'incisione di entrambi i lati del biglietto, e la falsificazione veniva eseguita con qualche precisione.

Intanto, d'altra parte, alla corte d'Assisie del Circolo d'Aquila, venivano condannati a 10 anni di lavori forzati Pellegrini Raffaele e Testa Alessandro; ed a cinque anni di reclusione, certo Antonio Gioagnoli, quale compartecipe nella diffusione.

Rossini. — Leggesi nell'*Opinion Nationale* in data del 23:

Rossini, che doveva al cominciamento della settimana, tornar ad abitare la sua casa in via della Chaussée d'Antin, N. 2, è ritenuto nella sua villeggiatura di Passy da infiammazione di petto, complicata da una fistola all'ano. L'infiammazione di petto si palesò nella notte da lunedì a martedì. L'illustre ammalato è curato dal suo medico ordinario, il dottore Vio Bonato. I dottori Nélaton e Barthe vennero chiamati presso di lui. Il bullettino d'oggi è molto più rassicurante che quello dei giorni precedenti. Eccolo:

« Mitigazione dei sintomi dell'infiammazione polmonare. Diminuzione della febbre.
« 23 ottobre 1868.
« Barthe. — Vio Bonato. »

Industria vetraria. — *La perla color oro trasparente e la madre perla dello stesso colore del Sig. Giovanni Giacomuzzi applicate a decorazioni di chiese.*

(Dal giornale *La Voce di Murano.*)

La bella perla color oro trasparente e la madre perla della medesima tinta di cui abbiamo favellato più di una volta in questo periodico, sono invenzioni di data recente ch'ebbero vita nell'isola nostra mercè gli studii indefessi i non piccoli dispendi dell'operoso e bravo fabbricatore sig. Giovanni Giacomuzzi. Or bene se tra noi nacque questo tanto ricco e splendido prodotto, tra noi pure si effettuò primamente in questi giorni una delle più stupende applicazioni. Infatti entrando da ora innanzi nei dì solenni nella nostra chiesa di S. Pietro, si ammirerà una decorazione affascinante, offerta dai drappi di cui sono coperte le colonne della cappella del Sacramento, talchè chi non ha mai veduto quel lavoro affatto nuovo e speciale e chiederà pieno di meraviglia con quale materia sia stato eseguito, non tanto facilmente si disporrà a credere quando gli venisse risposto, quell'abbellimento così ricco e specioso non essere altro che l'applicazione delle perle del Giacomuzzi. Questa decorazione, che degrada i trapunti e le frange lavorate colla seta e col medesimo oro, di un costo molto inferiore di quello che hanno le suddette materie, è di un effetto veramente magico, onde noi affermiano che la perla del Giacomuzzi a così fatto genere di abellimento, e pel prezzo e per la durata, e per la splendidezza, è cosa inarrivabile. Chi rammenta i damaschi che vestivano le colonne della nostra cappella, sormontati ciascuno da un velluto cremisino di seta, ricorderà come nere e quindi affatto indecenti fossero divenute le frange e le liste che li decoravano. Ma la perla del signor Giovanni Giacomuzzi doveva far rivivere quelle stoffe e dare ad esse ed al sacro luogo un nuovo splendore. Questo pensiero sorse in mente al benemerito nostro concittadino signor Giovanni Ongaro, che ne assumeva volonterosamente la spesa, dando il carico del disegno e dell'esecuzione del lavoro al fabbricatore della perla suddetta. Il quale corrispose sì pienamente all'assuntasi commissione da non sapere desiderare di più, tanto fu il buon gusto, tanta l'esattezza e la precisione con cui seppe mettere in opera la sua affascinante materia, ragione per cui l'ottimo nostro parroco commetteva tosto allo stesso fabbricatore la fornitura di due altre intere colonne. Quello poi che incanta più assai in tale lavoro, oltre le frange e le liste eseguite colla perla color oro trasparente, è la vaga ghirlanda di fiori sormontata da una croce, che fregia i singoli festoni, e l'una e l'altra formate invece colla madre perla del medesimo colore, le quali, specialmente di notte tra i lumi, brillano di una luce insolita, fantastica e peregrina.

Bravo il Giacomuzzi; ce ne rallegriamo con lui cordialmente non solo per il suo nuovo prodotto che abbiamo sempre salutato nel genere delle conterie come stupendissimo, ma eziandio per il genio artistico che dimostra nel saperlo così bene applicare. Questo però non lo affermiamo noi soli; l'hanno affermato plaudendo persone intelligentissime e distinti stranieri di varie nazioni che hanno veduto in Murano il lavoro di cui parliamo, e che a primo aspetto non volevano capacitarsi essere un trapunto fatto colle nostre margaritine; ma convinti poi della realtà della cosa, ne chiesero innamoratissimi un saggio e non vollero partire da Venezia senza di esso e senza avere un ricordo delle perle del Giacomuzzi. Certo noi siamo pienamente persuasi che questo genere di applicazione e di altre moltissime, volte ad usi diversi, non potranno venire che adottate universalmente non appena saranno conosciute. A ciò invitano la splendidezza della materia, la sua durata, la mitezza del prezzo ed un effetto sorprendentissimo. La seta sbiadisce, l'oro se per una parte è troppo costoso, per l'altra anch'esso col volgere degli anni perde della propria lucentezza; quindi l'applicazione delle perle del Giacomuzzi nel genere di cui parliamo, è uno dei più duraturi e splendidi surrogati.

Intanto noi sappiamo che il signor Giacomuzzi partiva in questi giorni da Venezia allo scopo di girare le prime città d'Italia, per far conoscere il suo prodotto che fu tanto ammirato nello scorso maggio in occasione dell'Esposizione industriale nel Palazzo dei Dogi. Noi gli auguriamo buona fortuna e tanto più che Venezia, colle isole che la circondano, ha mestieri di lavoro e sente il bisogno che la vita industriale riviva nel proprio seno. Un tempo i velluti, le sete e i trapunti veneziani erano ricercatissimi, e grande era il traffico che l'antica Regina dei mari faceva cogli esteri paesi di questi suoi manufatti: oggi quei lavori sono periti e con essi una fonte di lavoro e di ricchezza. È dunque per tutte le ragioni desiderabilissimo che qualche altro prodotto sostituisca gli antichi che abbiamo perduti. La fabbricazione delle perle speciali di cui parliamo, e le varie loro applicazioni concentrate in uno Stabilimento, sarebbe pur qualche cosa: era questo il piano vagheggiato dal signor Giacomuzzi a cui noi pure abbiamo fatto plauso. Possa esso avverarsi pel bene e pel decoro dell'industria veneziana: a questo mirano i nostri voti più vivi, e quanto adesso ed in qualche altra occasione, abbiamo pubblicato su tale interessantissimo argomento.

Cav. Zanetti

Diarrea e cholera. — La calunnia si attacca persino alle malattie — esclama il *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, uno dei più importanti giornali olandesi.

Esempligrazia, ponete sulle bilance la diarrea e il cholera; quest'ultimo sentirà senza dubbio tutte le voci elevarsi contro di lui.

Eppure potrebbe con ragione sclamare alla calunnia!...

Eccone la prova:

Dal 1847 al 1867 si sono contate, in Inghilterra (compreso il Principato di Galles) 106,299 persone morte di cholera, e 311,200 morte di diarrea.

Quest'ultima malattia fa strage soprattutto fra' bambini al disotto di due anni.

Le Meraviglie della Natura. — Si è pubblicato il tredicesimo fascicolo contenente: *Gli Anelli di Congiunzione.*

Museo di Scienza Popolare. — Si è pubblicato il 12.° fascicolo contenente: *La Fosforescena.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 ottobre.	del 27 ottobre
Rendita	57 60	57 90
Oro	21 44	21 40
Londra	26 93	26 88
Francia	107 25	107 —
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	417 —
Parigi 27 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 40	70 45
» italiana 5 % in cent.	54 37	54 52
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	416 —
Obbl. ferr. »	219 —	219 —
Ferrovie Romane	43 50	44 —
Obbl. ferr. »	117 75	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	136 —	137 —
Cambio sull'Italia	6 ¹/₂	6 ¹/₂
Credito mobil. francese	280	278 —
Vienna 27 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 27 ottobre.		
Consolidato inglese	94 ⁵/₈	94 ¹/₂

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 ottobre.

	del 26 ottobre.	del 27 ottobre.
Metaliche al 5 %	57 30	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 10	62 25
Prestito 1860	85 —	84 10
Azioni della Banca naz. austr	791 —	787 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 70	210 30
Londra	115 35	115 50
Argento	113 60	113 75
Zecchini imp. austr.	5 49 ¹/₂	5 50 ¹/₂
Il da 20 franchi	9 22	9 24

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre.

Oggi non arrivava il vapore da Trieste, anzi quello partito a mezzanotte dovette retrocedere, e ciò pure gli riusciva a fatica, con perdita di quanto aveva in coperta, e danni nell'opera morta, in causa della burrasca.

Arrivavano, ieri: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *San Marco*, con merci per diversi; da Wadsöe, lo scooner pruss. *Johanne*, cap. Meyer, con baccalà per Palazzi; da Palermo, il brig. ital. *Placido*, cap. Malusa, vuoto, all'ord.; da Cette, il brig. ital. *Gloria V.*, cap. Vianello, vuoto, all'ordine; da Brindisi, il trab. austr. *Pierino*, patr. Pellizzaro, con seme di lino, sughero, fichi ed altro, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Amadio*, patr. Bellemo, con grano ed altro, all'ord.

Sappiamo venduto ancora olio di cotone a f. 21, e petrolio a f. 12 in barili, con 2 a 3 per % di sconto in dettaglio. Il mercato più vivo fu ognora dei salumi, nel baccalà, che in partita da magazzino, si pagò da lire 37 a lire 37:50 alla rinfusa, e da lire 43 a lire 45 daziato e imballato, a seconda delle qualità, avvertendo, che la qualità migliore è ognor la più scarsa. Gli affari nei coloniali, mantennero i posti loro, nei prezzi, tanto degli zuccheri che dei caffè, con discreti consumi. Dei vini, seguitano stentate le vendite, relative alle qualità, ma con meschinità di transazioni, mancando affatto la speculazione. A Marsiglia, le granaglie erano poco attive, ma sostenute. Depresse a Temesvar, con limitati affari anche a Sissek, ove i fiumi erano navigabili.

Le valute vennero egualmente sostenute al disaggio di 4 ¹/₂ per %, in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi si portava a fior. 8:12, e lire 21:40 per carta, che talora saliva persino a fior. 38 per lire 100, e 93 ¹/₂; come la Rendita ital. a 52:50 con pochissimi venditori. Pare che si prevedesse il nuovo aumento portato dal telegrafo di Parigi, di sera, per cui non sarà a stupirsi se oggi avremo a notare nuovo aumento. Il giorno 26, a Genova, segnavansi le Azioni della Banca lire 1662; la Rendita ital. a 57:55; il Prestito naz. a 74:85.

Gibilterra 12 ottobre.

Il piroscafo inglese *Viceroy*, capit. Leighton, diretto da Venezia per Londra, in seguito a tempo cattivo sofferto durante la notte, poggiò qui con danni.

Porto Saidi 12 ottobre.

Dal 1.° gennaio al 30 giugno, entrarono in questo porto 513 navigli, dai quali sbarcarono 282 passeggieri, e si scaricarono 105,802 tonn. di merci. Nel semestre precedente, erano arrivati 640 navigli, con tonn. 72,771 di merci. La diminuzione del numero dei legni, e l'aumento di 33,031 tonn., provano che i legni di grande portata, non esitavano ad entrare in questo porto, quantunque le dighe non fossero terminate.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 27 ottobre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» 75 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¹/₂	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 72
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	106 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 19 ottobre. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego ital. *Magnifico*, patr. Zuittanich V., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero G. B., con 3 part. frutta fresche in sorta, 9 sac. castagne, 8 sac. fagiuoli, all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *S. Antonio*, patr. Rampi G., con 2 part. frutta fresche in sorte, 1 bot. tripolo, 30 col. foglie di granoturco, all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 290 sac. vallonea, import. da Trieste.

Per *Ravenna e Cesenatico*, bragozzo ital. *S. Antonio* patr. Caimi N., con 1 part. crusca alla rinf. per Ravenna; — part. carbon fossile alla rinf. per Cesenatico.

Per *Traù*, pielego austr. *Mentore*, patr. Xixach F., con 21 col. baccalà, 40 col. riso, 5 col. stoppia, 25 mast. pece, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 6000 coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 8 bal. cuoio, 29 pac. pelli fresche.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Vittoria. — Schwach J. B., - Tivoli F., ambi, da Torino, - De Nepluyeff, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Nicolas C., con sorella, - Picard E., ambi da Parigi, - Spence John S., da Londra, con moglie, - Catti Gio., ingegn., da Como, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Della Chiostra avv. G., da Calci, con moglie, - Novi A., da Napoli, - Freceri S., da Genova, tutti tre poss. — Weil C., negoz., da Napoli. — Pina cav. Luigi, console generale del Regno d'Italia, da Tunisi, con figlio.

Albergo S. Marco. — Orsi avv. G., da Torino, - Sig.ª ubi de la Hault, da Parigi, con figlia, - Thüring E., dalla Russia, - Heiligmann N., dall'America, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Milani ingegn. G., - Cibini G., ambi da Rovigo, con moglie, - La Selve V. H., ingegn., da Lione, - Crocco cav. C., da Genova, - Serafini F., da Roma, - Mazzuchelli, dott., da Pavia, tutti poss. — Biaggini V., propr., da Milano.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Krasinski Teodoro, propr., dalla Russia, e governatore di Kief. — Komar E. — Deluyus P. S., dal Belgio.

Albergo al Cavalletto. — Denicolò Maria, da Trieste, con figlia, - Condeo A., da Padova, - Ecoper F., - Zambidoni G., ambi da Belluno, tutti quattro poss. — Casachini G., consigl., da Udine. — Regazzini A., da Trieste, - Vascellari L., da Seravalle, con fratello, ambi negoz. — Pagliani L., uffic. di Posta, da Firenze.

Albergo al Leon Bianco. — Brod L., da Trieste, - L. Brauner, da Vienna, ambi negoz. — Nicoletti P., legale, da Vicenza. — Borghetti G., poss., da Brescia, con sorella. — Gambuzi avv. C., da Napoli.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo l'Europa. — Roussier C., dalla Francia, con moglie, - Ciocci G., dall'Egitto, - Hohenlohe principessa Maria, da Vienna, ambi con famiglia e seguito, - Dolgoroucky principe, dalla Russia, con figlia e seguito, - Burrell, dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wurts G., da Londra, - James W., - Watson C., ambi dalla Australia, - S. E. il duca di Richelieu, da Parigi, con seguito, - Lucas J., - con moglie, - Lucas E., con famiglia, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Soave G., poss., da Torino, con moglie. — Martini Tito, profess., da Firenze. — Roi avv. C., da Verona.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre.

Nardini Angelo, fu Pietro, di anni 72, ortolano — Zocchi Giuseppe, di Domenico, di anni 36, muratore. — Totale N. 2.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant. — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom; — ore 4:50 pom. — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant. — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi.* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 ottobre, ore 11, m. 43, s. 48, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 27 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.28	mm. 758.20	mm. 758.40
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	13.4	15.3	13.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	12.8	14.7	13.7
Tensione del vapore	mm. 10.66	mm. 12.09	mm. 11.62
Umidità relativa.	93.0	93.0	99.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	N. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	5	6	5
Acqua cadente.	. . .	. . .	mm. 10.0

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 16.6
minim. . . 8.8
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano i venti di Maestro e di Libeccio.

Il barometro s'innalzò in Scozia, in Olanda ed in Francia. Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 29 ottobre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ¹/₂ pom., in Campo S. Agnese.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 28 ottobre in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, alle ore 7.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	
2	MAZURKA.	
3	TERZETTO E QUARTETTO nell'opera: Attila.	Verdi
4	BALLABILE nel ballo: Zelia.	
5	FANTASIA originale.	
6	VALZER. — Placida.	
7	FANTASIA sui motivi dell'opera: Semiramide.	Rossini
8	POLKA.	

SPETTACOLI.

Mercoledì 28 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L'Ajo nell'imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (11.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 174. 814

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso.

Col giorno 5 novembre prossimo, presso l' Ufficio di Segreteria, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si aprirà l' iscrizione degli alunni in questa R. Accademia per l'anno scolastico 1868-69 e sarà chiusa il 16 dello stesso mese.

Per l' ammissione, è necessaria la matricola riportata l' anno precedente, per gli alunni in corso di studii, e per quelli di prima iscrizione occorre:

1. Fede di nascita la quale dimostri che il giovanetto ha raggiunta l' età di 12 anni.

2. Attestati dei percorsi studii elementarii, o che almeno sappia leggere e scrivere sufficientemente.

3. Fedi di buona condotta; e in generale quegli attestati che sono voluti dalla legge per essere ammessi alle Scuole pubbliche.

4. Che sia accompagnato l' aspirante da uno dei suoi genitori, o da persona conosciuta.

Passato il 16 novembre non saranno iscritti che quegli alunni, i quali con fedi legalizzate giustificheranno il ritardo a presentarsi, e ciò sarà fino a tutto il mese di novembre.

Ogni alunno che si presentasse dopo il 1.° dicembre potrà essere ammesso agli studii in caso affatto speciale, ma non sarà iscritto fra alunni ordinarii se non durante le ferie pasquali dell' anno successivo, epoca di una seconda iscrizione.

Venezia, 23 ottobre 1868.

Per la Presidenza,
Il Segretario, G. B. CECCHINI.

N. 8983. 804

LA RIUNIONE DEGL' ISTITUTI PII DI VENEZIA

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che anche in quest' anno la locale *Casa d' Industria*, trovandosi provveduta di

UN COPIOSO E BENE ASSORTITO DEPOSITO

di stuoie e stuoioli di brulla,

DI FOGLIA E DI PAVERA

pei quali gode il **privilegio di esportazione**, n' effettuerà la vendita in valuta legale a prezzi mitissimi, giusta la tariffa che è ostensibile presso quell' Ufficio di Economato.

Venezia, 19 ottobre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2027. 813

Il Municipio di Loreo.

AVVISO.

Si è reso vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 874.

Chiunque credesse di farsi aspirante dovrà insinuare al protocollo municipale la propria domanda non più tardi del 18 novembre p. v., corredata dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Fedina politica;
e) Fedina criminale;
f) Patente contabile o di ragioniere riportata da una delle preesistite Delegazioni delle Provincie venete, oppure quella di segretario comunale conseguita secondo le norme vigenti nel Regno.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servizio sono dispensati dalla produzione dei documenti ad *d* ed *e*.

Loreo, 21 ottobre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, TEOFILO ROSSI.

N. 2710 del 1868. 805

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre il concorso al posto di maestro d' istituzione, presso la Scuola agraria provinciale, da attivarsi in questa città possibilmente col 1.° gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta provinciale entro il mese di novembre p. v., le relative suppliche, indicando la lingua che conoscono e comprovando la propria attitudine al posto, e d'essere stato istituito presso una Scuola agraria accreditata e preferibilmente presso uno Stabilimento, in cui il trattamento pratico-agrario, sia in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa Provincia.

A questo maestro è assegnato l' annuo salario di fior. 1500 v. a., con diritto a pensione, giusta le norme per gl' ii. rr. impiegati, quando per tre anni avrà corrisposto alle aspettative della Giunta provinciale.

Dalla Giunta provinciale,
Gorizia, 16 ottobre 1868.

Il Capitano provinciale,
GUGLIELMO conte PACE, *m. p.*

806

COMPAGNIA LOMB.-VENETA per la carbonizzazione

DEI FOSSILI TERZIARII

E PRODUZIONE

DEL GAZ PORTATILE E CORRENTE.

I signori azionisti della Compagnia suddetta, sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno di venerdì 30 corrente, alle ore 6 pom. precise, nell' Ufficio della Compagnia medesima, in Via Zecca Vecchia, Numero 12.

Se per le ore 7 pom. di detto giorno, non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresenti almeno un terzo delle azioni emesse, l' adunanza avrà luogo nel giorno di sabato 31 corrente alle ore 6 pomeridiane, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate, e ciò a sensi degli art. 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 20 ottobre 1868.

Il Consiglio d' Ispezione.
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
GIO. BATT. FROVA.
SANTINO BRUNOLI.
ANGELO BOTTIGELLI.

Il Direttore,
Rag. Benedetto Sanguinetti.

815

IN ARZIGNANO

PROVINCIA DI VICENZA

nei giorni 1, 2, 3 novembre p. v.,

RICORRE LA GRANDE

FIERA ANNUALE.

In detti giorni saranno attivate regolari corse di omnibus fra Arzignano e Tavernelle, in coincidenza coi treni ferroviarii NN. **61, 62, 66, 65, 70,** e fra Arzignano e Montebello in coincidenza coi treni NN. **61, 63** e **65.**

Distanza dalle dette Stazioni, miglia geografiche **5.** Biglietto di corsa, **centesimi 65.**

RIMEDIO ANESTESICO ANTIGOTTOSO.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:25, di 100, fr. 6:50, di 150, fr. 9:75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476. invitato, egli si presta alla cura. 656

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto
LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL DR CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

Presso l' UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l' altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D' ITALIA

DELL' ANNO 1867

INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l' associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 19 agosto 1868.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo,** agente generale. 541

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

MILANO — E. TREVES E C. EDITORI — MILANO 818

OGGI ESCE IN TUTTA ITALIA IL 1.° NUMERO DELLA

20 CENT. IL NUMERO

SACRA BIBBIA

UNA LIRA LA DISPENSA

ILLUSTRATA DA DORÈ

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e *una grande tavola* di Dorè, e costa: **SOLI 20 CENTESIMI IL NUMERO**. Cinque di questi numeri fanno una *dispensa* la quale costa una lira. L' opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. — Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane, quante dispense desidera avere. — Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

R. ISTITUTO OSTETRICO DI VENEZIA.

Col giorno 15 novembre p. v. avrà principio in questo R. Istituto ostetrico il corso semestrale d' insegnamento teorico per le levatrici, seguito poi dalle esercitazioni pratiche nella clinica dell' Istituto stesso.

L' iscrizione delle allieve avrà luogo nel locale della Scuola presso il Civico Ospitale di SS. Gio. e Paolo dal giorno 3 al 15 del detto mese. Esse dovranno saper leggere e scrivere e si presenteranno munite dei certificati di nascita, di vaccinazione o di subito vaiuolo, di matrimonio se maritate e di buona condotta morale. Dal 15 al 30 novembre potranno essere iscritte eccezionalmente solo quelle allieve che avessero ritardato a presentarsi per causa di forza maggiore comprovata da documento vidimato dal Sindaco del luogo di loro provenienza. Spirato quel tempo nessuna allieva, per qualsiasi motivo verrà più accettata.

Venezia, 21 ottobre 1868.

Il Direttore del R. Istituto ostetrico, prof. VALTORTA.

N. 3260. 3. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE DEL REGNO D' ITALIA.

Provincia di Udine
Ripartimento di Tolmezzo

AVVISO D' ASTA.

Non avendosi ottenute offerte sui Lotti IV e V, di piante dei boschi demaniali Ongara e Trivella, di cui l' Avviso d' asta 27 settembre p. p. N. 2894, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 novembre p. v. si riterrà l' esperimento di vendita coll' accendere la candela vergine alle ore 11 ant. precise sui seguenti dati regolatori cioè,

Piante N. 364 del bosco Ongara per L. 3977.92.

Piante N. 639 del bosco Trivella per L. 5574.03.

e sotto l' osservanza delle norme avvertite nel suddetto Avviso 27 settembre.

Dalla R. Ispezione forestale, Tolmezzo, 17 ottobre 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

N. 3267. 3. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE DEL REGNO D' ITALIA.

Provincia di Udine
Ispezione di Tolmezzo.

AVVISO D' ASTA.

Non avendosi ottenute offerte sui sette Lotti di piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sappadizzo, Grignons, Codis di Chiampon, e Pian Vidal poste in vendita quest' oggi, come dall' Avviso d' asta 30 settembre p. p., N. 2926, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 novembre p. v. si riterrà l' esperimento di vendita coll' accensione della candela vergine alle ore 1 pom. precise sui dati regolatori e sotto l' osservanza delle norme avvertite nel suddetto Avviso 30 settembre.

Dalla R. Ispezione forestale, Tolmezzo, 17 ottobre 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO di seguito deliberamento.

A termini dell' articolo 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l' anno 1868, di chilogrammi 6000 biacca di fabbriche nazionali per L. 5,400, di cui nell' Avviso d' asta del 12 corr. è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 12:10 per ogni cento lire d'importo.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 novembre p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 26 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di droghe e colori, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 10,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall' Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,000, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 27 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 novembre c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di stampati, legatura di registri, lineatura di carta ecc., per il venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 5000.

La consegna dei suddetti stampati ecc. sarà fatta, al Commissariato generale a seguito di richieste spiccate dall' Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 500 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 26 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17684. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che la Società anonima veneta montanistica già iscritta nel Registro di Commercio e pubblicata in questa Gazzetta del giorno 24 maggio 1864, colle deliberazioni 26 giugno e 10 ottobre 1867 ha modificato i proprii Statuti sostituendo alla cessata Direzione e Deputazione sociale un consiglio di amministrazione:

Che tali modificazioni vennero approvate col reale Decreto 10 novembre 1867;

Che il Consiglio è composto del nob. Giuseppe Comello quale presidente e degli altri consiglieri sig. Ferrari Bravo Vincenzo, Gasparini Giorgio, de Kunkler Adolfo, Manzoni nob. Gio. Antonio, Petich Francesco e Ruffini dott. Gio. Battista dei quali vennero giudizialmente assunte e protocollate le firme.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 ottobre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Zanella.

N. 19248. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 25 ottobre corr., N. 19248, di Ferdinando Gobbato di Mestre per la sua Ditta Ferdinando Gobbato, fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile dell' istante dovunque posta, e sull' immobile, eventualmente esistente nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Furono nominati in Commissario giudiziale questo notaio dott. Antonio Dario Paolucci fu Marco abitante a S. Cassiano in Carampane, ed i sig. Antonio Bressanello di qui, Giuseppe Da Re, e Cesare Ticozzi di Mestre, quali delegati principali, colla sostituzione dei sig. Gastaldi Lorenzo di Mestre, e Visona Giuseppe di qui; coll' avvertenza, che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell' amichevole componimento, restando intanto libero a ciaschedun creditore fino da questo momento d' insinuare il proprio credito per gli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in hora all' Albo, ed a cura del Commissario giudiziale s' inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 ottobre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI
Veronese, Agg.

N. 15670. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Costantini essere stata presentata a questo Tribunale da Paola Ponti rappresentata dal suo curatore avv. Antonio Scrinzi una petizione nel giorno 19 ottobre 1868, al N. 15670, contro di esso nei punti:

1.° Essere la minore Paola Ponti figlia legittima;

2.° Essere tenuto Angelo Costantini a provvedere alla di lei educazione;

3.° Essere tenuto lo stesso a provvedere al di lei mantenimento;

4.° Essere tenuto il suddetto al collocamento della medesima a pagarle it. L. 10,000.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Costantini è stato nominato ad esso l' avvocato Guerra, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua nazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 22 ottobre 1868.

Pel Presidente, V. SELLENATI.
Sostero.

N. 5271. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Pavan Sante fu Michiele mugnaio e Rosa Zamana fu Giacomo coniugi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Pavan e Zamara ad insinuarla sino a tutto 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Giacomo dott. Fiori, deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione del dott. Gaspare Gabardo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretenzione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato nella persona di Angelo Turri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e coll' ulteriore che nella sessione stessa si tenterà un amichevole componimento a termini del § 98.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 12 ottobre 1868.

Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO, Agg.

N. 14221. 3. pubb.

EDITTO.

Presso questo Tribunale, nel 3 febbraio 1869, fra le ore 11 e 12 merid., avrà luogo il III esperimento d' asta della casa ed orto a S. Baseggio, parrocchia dei Carmini, ai NN. di mappa 1088, 1100 e 1099, spettante al concorso di Giacomo e Francesco Colonda, e meglio descritta nell' Editto 18 luglio 1867 N. 10830.

La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, benchè inferiore alla stima di fior. 8809:40. L' ottatore farà il deposito del decimo all' atto dell' asta, ed il deliberatario quello del prezzo mediante libretto della Cassa di Risparmio, entro giorni 10 dalla delibera. Le altre condizioni e l' atto di stima 23 settembre 1861, sono qua da ispezionarsi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ..
Venezia, 12 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 29 ottobre. N. 289.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 OTTOBRE

A Vienna si sono incaricati di spaventarci. La fiducia nella pace, che risorgeva, vacilla, per un telegramma di colore oscuro, che ieri i lettori hanno potuto avere sott'occhio. La legge sull'esercito presentata al *Reichsrath* faceva salire ad 800,000 uomini la cifra dell'esercito austriaco. Era stato detto che la Commissione nominata dal *Reichsrath* domandava la riduzione di 200,000 uomini, e pareva che essa fosse decisa ad insistere sopra questo punto. Or bene si annuncia ora che il sig. di Beust è intervenuto in seno del Comitato, ed ha fatto un discorso sì grave che il Comitato stesso ha deciso di cedere ai desiderii del ministro, e nello stesso tempo di tener segreto il discorso, per la gravità delle cose che esso conteneva. Se il mistero è un elemento di poesia, nulla di più facile di scrivere un ditirambo bellicoso sul dispaccio in questione. Crediamo però che gli onorevoli membri del Comitato adulino stranamente sè medesimi, se credono che il ministro abbia detto ciò che non voleva assolutamente che si sapesse. I segreti politici comunicati ad una riunione d'uomini, per quanto ristretta, rassomigliano tutti un poco al *segreto ad alta voce* di Calderon della Barca, e il sig. di Beust doveva sapere che le sue formidabili parole, se non saranno riferite ufficialmente, correranno fra breve per le bocche di tutti, stranamente alterate, in grazia dei deputati più o meno spaventati che l'hanno udito, e che hanno deciso di tener sepolte nei profondi recessi del loro cuore le sue parole. Possibile ch'egli abbia annunciato un vero programma di guerra ai suoi ascoltatori ed abbia rivelato non solo i segreti dell'Austria, ma anche quelli della Prussia e della Francia, ed altre Potenze? Le sue parole, conosciute soltanto per l'effetto che fecero sui membri del Comitato, non servirebbero ad altro che a spaventare coloro che cominciavano a fidare nella pace; sicchè dovremmo conchiudere che egli ci abbia trovato gusto a far svegliare un dì l'Europa intera di cattivissimo umore. O avrebbe egli forse esagerato solo per farsi concedere quello che domandava, ed imporre così sin d'ora al *Reichsrath* le sue opinioni, facendo una sì salutare paura ai membri della Commissione per la legge sull'esercito? Sarebbe una delle solite arti dei ministri, che difendono i loro bilanci, e perciò adoperano le tinte più oscure, per carpire i voti. E i membri del Comitato si sarebbero essi lasciati cogliere all'amo, ed avrebbero preso sul serio una gherminella parlamentare?

La *Presse*, per non perder tempo, ci fa già le sue rivelazioni, e dal sunto del discorso di Beust, ch'essa dà, non si può disconoscere che ha una certa gravità, quando parla delle intenzioni ostili da parte della Prussia, e della necessità che ha l'Austria di tenersi armata, perchè, in caso di guerra tra Francia e Prussia, l'Austria possa arrestare le altre Potenze che volessero immischiarsi nel conflitto. Le parole del sig. di Beust sarebbero gravi anche a proposito dei Principati Danubiani, che definì come *un grande arsenale*. La Potenza che si dovrebbe arrestare sarebbe, come par fuor di dubbio, la Russia, contro la quale il signor di Beust evidentemente lancia una frecciata anche quando parla dei Principati. In queste parole vi sarebbe tutto un programma, che del resto era stato previsto. In caso di guerra tra la Francia e la Prussia, l'Austria rimarrebbe neutrale, per localizzarla, se è possibile, e tenere indietro la Russia. Queste parole potrebbero far supporre tuttavia un piano già prestabilito, e perciò sarebbero gravi. Ma sempre resta incomprensibile il mistero con cui si volevano soffocare queste rivelazioni, se si trovò necessario che un giornale ce le facesse subito sapere, per evitare che fossero esagerate.

Un giornale di Firenze si era scandalezzato perchè la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo avevano per le prime riconosciuta la Spagna, e l'Italia si era lasciata pigliare la mano in questo affare, ed aveva perduto l'onore dell'iniziativa. L'officiosa *Correspondance italienne* ha dal suo canto assicurato quel giornale, che una cosa sì *scandalosa* non era altrimenti avvenuta, perchè l'Italia invece era stata precisamente la prima a fare quest'atto, del resto troppo naturale, e il rappresentante italiano a Madrid aveva riconosciuto il Governo spagnuolo, appena gli fu notificato la formazione del nuovo Ministero, aggiungendo che il Governo d'Italia non aveva nemmeno per un momento considerato come interrotti i suoi rapporti colla Spagna. Noi ne siamo lieti, perchè l'Italia deve rendere omaggio più d'ogni altra Potenza alla sovranità nazionale, essendone il Governo attuale una legittima emanazione. Non possiamo però non trovarci un po' mortificati, vedendo che la notizia del nostro riconoscimento non è stata prima comunicata, mentre si trovò naturale di constatare il riconoscimento del Portogallo. È una mortificazione di poco momento, della quale potremmo certo consolarci facilmente; ma è tuttavia una mortificazione; tanto più che se fosse stato annunciato, quel giornale di Firenze si sarebbe *scandalezzato* una volta di meno. Il riconoscimento da parte del nunzio pontificio si conferma.

Se la Spagna dovesse andare a finir male, non le mancherebbero tuttavia i buoni consigli. Fra i consiglieri troviamo ora anche *Vittor Hugo* il quale pubblica nella *Liberté* una lettera al *suo caro e grande amico* Emilio di Girardin, per invitare gli Spagnuoli a scegliere la Repubblica, anzichè la Monarchia. La Repubblica sarebbe l'Eldorado. Sarebbe prima di tutto la pace, perchè sarebbe un avvertimento ai Re, e neutralizzerebbe la Francia e la Prussia. Sarebbe quindi « la produzione senza tariffa, il consumo senza dogane, la circolazione senza vincoli, l'officina senza proletariato, la ricchezza senza parassitismo, la coscienza senza pregiudizii, la parola senza restrizione, la legge senza menzogna, la fraternità senza Caino; sarebbe il lavoro per tutti, l'istruzione per tutti, la giustizia per tutti, il patibolo per nessuno. » Sarebbe inoltre: « la probità che amministra, la verità che governa, la libertà che regna. » Vittor Hugo, dopo aver presentato un quadro certo seducente, conchiude che la Spagna repubblicana sarebbe grande, la Spagna monarchica sarebbe piccola. Agli Spagnuoli dunque resta a decidere se vogliono essere grandi o piccoli. Che farebbero essi, se leggessero una storia recente, quella del 48 in Francia, e leggessero in quelle pagine, che la Repubblica, in un tempo e in luogo così vicini, non fu nessuna di quelle belle cose, che il signor Vittor Hugo si compiace ora di enumerare, e che andò anzi così male, che coloro che ne avrebbero dovuto essere beneficati, si affrettarono a liberarsene? Quanto a Caino, egli è una persona che cresce tanto sotto la Monarchia, quanto sotto la Repubblica, e se ricordiamo che la spedizione di Roma fu approvata dai repubblicani francesi, dovremmo conchiudere, che Caino è ancor vivo, ancor sano, e che nemmeno la Repubblica riuscì a ucciderlo.

È pubblicata finalmente la triplice carta d'Europa, ove si rappresenta la Francia, qual'era al 1815, al 1851, e qual'è attualmente. Gli ultimi avvenimenti non hanno punto compromesso la sicurezza della Francia. Questa coi suoi 40 milioni di abitanti, compresa l'Algeria, non ha nulla a temere dalla Confederazione del Nord che ne ha 30, dagli Stati della Germania del Sud, legati militarmente alla Prussia, che ne hanno 8, dall'Austria che ne ha 35, dall'Italia, che ne ha 22. Questa è la conclusione del testo che è unito alla pubblicazione, e che ha la stessa intonazione della famosa circolare La Valette. Se però gli avvenimenti del 66, hanno piuttosto migliorato che danneggiato la situazione della Francia, a che le *angoscie patriottiche*, pubblicamente annunziate dal sig. Rouher alla tribuna?

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 settembre, col quale si aggiungono due nuove opere alle opere idrauliche di 2.ª categoria, descritte nell'elenco unito al R. Decreto 11 febbraio 1867, N. 3598.

2. Un R. Decreto del 24 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale si sopprime la carica di aiutante generale nei dipartimenti militari, e s'istituisce un direttore generale di Arsenale ed un capo di stato maggiore.

ITALIA

Dall'onorevole ministro della guerra venne diretto il seguente ordine del giorno all'esercito:

Ai molti titoli di patria benemerenza che formano il giusto orgoglio dell'esercito un nuovo e chiarissimo se ne è aggiunto or ora per opera delle truppe che stanziano nella media Valle del Po.

A Parma, il torrente, superati e rotti i ritegni e i ponti, straripa impetuoso nella stessa città cagionando ben luttuoso disastro: tra i primi a recare soccorsi d'ogni maniera sono le truppe.

Presso Piacenza, il Po ingrossato a dimisura, infranta l'arginatura di sinistra, inonda repentinamente la campagna, rovina caseggiati e pone a terribile repentaglio le vite de' terrazzani: accorrono le truppe, sfidando le onde scatenate e furiose e strappano ad esse le vittime.

A Mantova, a Verona e più che altrove a Legnago, i rigonfiamenti del Po e dell'Adige minacciano la più spaventosa delle catastrofi: e quivi ancora sono le truppe che animose, infaticabili e cimentando ogni sorta di pericoli, lottano giorni e notti contro le acque infuriate e riescono a dominarle, salvando così da imminente e incalcolabile devastazione contrade e persone.

Gli ufficiali ed i soldati dei presidii d'Intra, di Parma, di Piacenza, di Mantova, di Verona, e di Legnago e singolarmente gli ufficiali ed i soldati dei pontieri, degli zappatori del Genio ed i carabinieri reali, s'abbiano pertanto da me, a nome del Re e dell'esercito, quel ben meritato plauso che il paese riconoscente ha già loro tributato colla pubblica voce.

Firenze, 27 ottobre 1868.

Il ministro della guerra
E. Bertolè Viale.

Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 27, che il numero dei dichiarati ammissibili al nuovo corso (1.º anno) presso la Scuola superiore di guerra, sia di 50 ufficiali.

Leggesi nell'*Adige* di Verona 27 ottobre:

Posdomani 29 corr., avrà luogo, sotto gli ordini del generale Pianell, un simulacro della battaglia di Rivoli, alla quale prenderanno parte, oltre i reggimenti che occupano Verona, i quali partono domani mattina ad un'ora ancora indeterminata nel momento in cui scriviamo, alcuni distaccamenti delle truppe di guarnigione a Peschiera, a Vicenza, ecc. La nostra guarnigione sarà di ritorno venerdì sera, almeno in parte. Queste manovre che da qualche tempo si ripetono in quasi tutte le divisioni militari, e su tutti i punti strategici importanti, hanno, secondo il nostro modo di vedere, una grande importanza. È sempre la vecchia storia del *si vis pacem para bellum*, e noi non potremo mai abbastanza congratularci col nostro Governo della previdenza colla quale esso si prepara ai futuri avvenimenti. È questa la migliore risposta ch'esso possa dare a certa gente, che lo rimprovera di lasciarsi sorpendere dagli avvenimenti.

Il Consiglio comunale di Roverchiara, Distretto di Legnago, nella sua tornata del 24 mese corrente, ha deliberato ad unanimità di contribuire it. lire 480, quale sollievo alla povera Legnago nella sventura dell'inondazione dell'Adige. Sia onore a questo paese, in cui può tanto il sentimento della fratellanza.

Abbiamo notizie dalla *Lombardia* di gravi disordini avvenuti a Busto Arsizio:

« Essendo stata in una delle ultime sedute respinta una proposta del Sindaco, dott. Tosi, relativa alla nomina d'un insegnante d'una Scuola comunale, il Sindaco ritenne ciò per un voto di sfiducia, e diede la sua dimissione. La notizia di questa commosse la città, ed una turba d'operai la percorse in atto minaccioso, gridando degli *abbasso*, e *morte*, all'indirizzo di questo e quell'assessore e consigliere.

« Fu invaso un Caffè, e si commisero atti di deplorevole violenza. Qualche consigliere dovette fuggire, o nascondersi, per salvarsi dall'ira popolare.

« È a notarsi che il dott. Tosi è amatissimo a Busto, pel molto bene che ha fatto e pel savio indirizzo dato all'amministazione comunale.

« La Prefettura ha presi provvedimenti per prevenire il minacciato rinnovamento di simili scene. »

Leggiamo nel *Ravennate* che l'Escoffier ha pubblicato un manifesto, col quale proibisce severamente l'uso delle armi insidiose. « È mio indeclinabile dovere, dice il reggente la Prefettura, ed intendimento, di far osservare la legge in ogni sua parte. Ho pertanto emanate disposizioni atte a mettere un termine al porto d'armi vietate. »

Napoli 25 *ottobre*.

L'ammiraglio Ferragut ritorna in America colla squadra americana, dopo tre anni di soggiorno in Europa. Una nuova squadra americana, è già in viaggio pel Mediterraneo.

GERMANIA.

La *Correspondance de Berlin* pubblica la seguente nota:

« La convenzione militare che fu firmata a Monaco non concerne esclusivamente le fortezze del mezzogiorno della Germania; essa si riferisce pure alle misure che dovrebbero essere prese nei casi di guerra previsti dai trattati d'alleanza colla Prussia, in una parola, alla mobilitazione delle truppe degli Stati del Sud. È fuori di dubbio che le questioni relative alla guarnigione ed al mantenimento delle fortezze dovettero essere regolate nello stesso tempo, poichè queste fortezze possono trovarsi, in un dato momento, sotto gli ordini del Re di Prussia, comandante in capo delle forze militari. Accettando apertamente questa conseguenza dei trattati d'alleanza, i Governi d'oltre Meno s'impongono il dovere di organizzare le loro forze, anche in tempo di pace, in vista dello scopo comune. Bisogna aggiungere che le deliberazioni dei commissarii furono dirette in modo da evitare le questioni di dettaglio, la di cui soluzione in favore della Prussia avrebbe potuto far credere ad una anticipata realizzazione delle conseguenze dirette dei trattati di alleanza. »

Lo stesso giornale scrive:

« Il figlio dell'ex Re d'Annover, Ernesto Augusto, ricevette nel suo giorno di compleanno da varii suoi antichi fedeli una spada ed uno scudo d'argento.

« Nel mezzo di questo scudo si vede San Giorgio che calpesta un drago; nell'interno sono incise (è forse una malizia?) queste parole di Geremia: « Io sono con te, dice il Signore, onde aiutarti. Poichè voglio finirla cogli idolatri e castigare te pure con moderazione, *affinchè tu non ti creda innocente.* » Dicesi che il principe abbia risposto colla seguente lettera:

« Sono molto commosso dell'attenzione di « cui fui l'oggetto, e vedo con piacere che l'an« tica affezione degli Annoveresi per la famiglia « dei Guelfi non è morta. Il nostro popolo ci « tenne sempre ai proprii diritti. Che esso per« severi e si rammenti del giuramento fatto a « mio padre. Dopo la tristezza verrà la gioia e « si verificheranno le parole di Salomone: « Gli « empi saranno cacciati dal paese ed i traditori « saranno puniti. »

« *Vostro affezionato*
« Ernesto Augusto. »

Le opere di Salomone sembrano più famigliari al principe Ernesto della storia contemporanea. È infatti strano, che il figlio ricordi agli Annoveresi un giuramento, dal quale il padre li ha sciolti. Di più, dubitiamo che Geremia ed i profeti abbiano positivamente annunziato la caduta e la ristorazione della causa Guelfa. Non si prevede l'avvenire tanto da lontano.

La *Gazzetta Universale* di Lipsia enumera come segue i gruppi di operai che partecipano oggi al movimento sociale in Germania:

1. La *Lega degli operai* separatisi dall'Associazione generale degli operai radunata pocanzi a Norimberga, e che ha scelto anch'essa Norimberga per sede. Questa Lega segue i principii di Schultze-Delitsch.

2. La minoranza separatasi dal Congresso degli operai tenuto di recente a Berlino, e della quale sono capi i signori Hersch, Blum e Dunker. Questa frazione non diversifica in genere nelle massime della *Lega degli operai*, ma sta per l'uso moderato delle coalizioni dirimpetto agl'imprenditori.

3. L'Assemblea generale degli operai che tenne pocanzi un'adunanza a Norimberga sotto la presidenza del sig. Bebel. Dal lato economico, essa si accosta alle idee comunistiche del sig. Marx; dal lato politico, tende ad una Repubblica federativa.

4. Il Congresso degli operai stato preseduto in questo giorno a Berlino dal sig. Schweitzer, e che pretende organizzare le coalizioni in grande.

5. L'Associazione operaia di Mende Lasalle, che si pone esclusivamente sul terreno dello Stato in prò delle classi operaie.

Un dispaccio da Carlsruhe annunzia che la Commissione incaricata della liquidazione del materiale delle antiche fortezze federali, si riunirà al principio del mese prossimo. Le riunioni avranno probabilmente luogo a Monaco.

Baden-Baden 26 *ottobre*.

Ieri fu sottoscritta la nuova Convenzione telegrafica fra l'Austria-Ungheria e la Confederazione della Germania del Nord, il Baden, la Baviera il Virtemberg ed i Paesi Bassi, la quale subentra invece della disciolta Associazione tedesco-austriaca. Fra le altre disposizioni fu stabilita una riduzione di tariffa di 80 soldi per un dispaccio semplice per tutto il territorio.

FRANCIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

L'*Opinion Nationale* tolse da una corrispondenza del *Times* il racconto d'una conversazione, che avrebbe avuto luogo in una riunione ufficiale, e nella quale l'Imperatrice avrebbe espresso le sue preferenze in favore di Don Carlos come candidato al trono di Spagna.

Questo racconto ed i commenti che l'*Opinion Nationale* si affretta a dedurne, sono assolutamente privi di fondamento. Noi siamo autorizzati a dichiararlo, e l'*Opinion Nationale* sarà la prima, non ne dubitiamo, a deplorare l'errore al quale la trasse la sua troppo facile credulità.

L'Imperatrice non ha altri sentimenti che quelli del Governo francese. Quest'ultimo li fece conoscere, fino dal primo giorno, al suo rappresentante a Madrid, con leale franchezza. Esso ha per la Spagna, ch'è legata alla Francia con istrette relazioni di vicinanza e di amicizia, le più vive simpatie; il suo desiderio è di vedere questa nobile e generosa nazione giungere a sua volta e ad esempio della nostra, ad un Governo nazionale, espressione completa e sincera del voto delle popolazioni. Esso si è dunque interdetto d'interve-

APPENDICE.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell'avv. Pietro dott. Bajo.

In quest'epoca, in cui gli ordinamenti forestali, al pari di tutti gli altri Codici, devono esser sottoposti a nuova revisione, allo scopo d'introdurre discipline legali uniformi pel regime dei boschi in tutto lo Stato, crediamo di fare cosa non del tutto disutile esponendo alcune nostre idee circa le norme fondamentali da seguirsi, perchè la nuova legge forestale non sia rigida di un solo concetto, ma riesca opportunamente modificata secondo i bisogni delle Provincie italiane, e raggiunga da per tutto il duplice scopo della manutenzione e della riproduzione dei boschi, e quella non meno interessante della sistemazione dei fiumi.

Nè a questo duplice scopo può dirsi che corrisponda punto la vigente Amministrazione forestale del Regno, a cui, pel Decreto Reale 2 agosto 1867, venne compenetrata quella del Veneto, ch'era regolata in principalità dalla legge forestale dell'anno 1811.

La questione dei boschi non interessa soltanto una Provincia, ma tutta l'Italia, ed anzi tutta l'Europa meridionale.

Essa non è soltanto tecnica, ma piuttosto deve essere risguardata come politico-amministrativa per eccellenza. Imperocchè a chi credesse aver esaurito l'argomento, indicando di quali alberi sia più conveniente formare le foreste, ed a quali metodi selvicoli convenga dar la preferenza, onde conservare nel futuro, od accrescere la ricchezza forestale, si avrebbe ragione di chiedere quali poi debban essere le provvidenze legislative, e le istituzioni politiche indispensabili, acciocchè la selvicultura trovi modo di essere applicata, e più ancora quali attrattive, e mezzi economici possano essere creati, abbastanza validi, per indurre l'attività umana a restaurare l'opera della natura dopo averla distrutta. Il che va a risolversi in un vasto problema di diritto pubblico, in cui deve essere ben distinto ciò che rimane di competenza dello Stato, da ciò che dev'essere lasciato ai Comuni, e da ciò ch'è meglio abbandonare alla sfera dell'efficienza privata.

Imprendendo pertanto a svolgere alcune parti del vasto problema, ci faremo dapprima a dimostrare l'intima colleganza fra l'ordinamento del sistema forestale ed il regolamento dei torrenti e dei fiumi. Siccome però sarebbe troppo arduo il compito nostro, se volessimo sviluppare per esteso l'ampio e difficile argomento, così talora riassumeremo, e talvolta riporteremmo a brani le pagine di quei grandi autori che ci precedettero, scegliendone due di preferenza, cioè il conte Francesco Mengotti, ed il comm. Cristoforo Negri.

Molti per verità furono gli scrittori italiani e forestieri che versarono disgiuntamente sopra la duplice materia dei boschi e dei fiumi, ma quasi tutti si limitarono a considerare il sistema forestale come un argomento a parte, senza occuparsi dei rapporti immediati col sistema idraulico.

Il co. Francesco Mengotti, uno dei più chiari ingegni che abbiano, al principio di questo secolo, illustrato dei loro scritti l'Italia, nello splendidissimo lavoro da lui per modestia intitolato: *Saggio sulle acque correnti*, conosciuto dappoi sotto il titolo più elevato, l'*Idraulica*, proclamava con sodezza di argomenti pari alla profondità della dottrina, come assolutamente necessario l'imboscamento delle montane pendici, e l'accoppiamento immediato del sistema forestale colla scienza delle acque.

A questo celebre economista tenne dietro il chiarissimo comm. Cristoforo Negri, il quale e dalla cattedra di economia politica, che occupava dal 1844 sino al 1848 nell'Università di Padova, e successivamente nei due pregevolissimi lavori, l'uno intitolato la *Grandezza italiana*, pubblicato in Torino nel 1864; e più diffusamente ancora sotto il titolo di *Leggi forestali* nell'opera *Scritti varii* pubblicata nel 1867, con robustezza di argomentazioni facevasi a ribadire le massime per l'addietro proclamate dal Mengotti, soggiungendo particolari e stringenti considerazioni, delle quali dovrebbero far tesoro coloro che saranno chiamati a compilare il progetto di una nuova legge forestale per l'Italia (1).

I.

Facendoci ad indagare l'origine delle grandi e piccole riviere (eccettuate quelle poche che derivano da laghi) vedesi a colpo d'occhio che la loro sorgente incomincia da quegli zampilli d'acqua, che dalle più alte pendici si raccolgono nelle vallicelle, ove a poco a poco formano un ruscello, il quale, raccogliendone altri nel suo breve corso, si allarga in torrente, e questi poi col mezzo di nuovi affluenti, giunge a comporsi in un fiume. Tale idea venne egregiamente figurata dagli antichi, allorquando sul vertice dei monti posero le Ninfe, che stavano versando le acque giù dal declivio, e ciascuna di essa sorvegliava sul proprio fiume, che aveva preso a proteggere.

Da ciò ne viene, che le ordinarie fiumane, prodotte dall'avvicendarsi delle stagioni, da per sè sole non cagionerebbero le subitanee allagazioni, se le acque agglomerate sugli alti declivii non piombassero tutto ad un tratto nelle valli, libere da ogni ostacolo attesa la nudità delle montane pendici, e s'ingolfassero poi nei torrenti, e da questi spinte per entro ai troppo angusti letti dei fiumi non si accumulassero in guisa da non lasciare nè tempo nè spazio al libero deflusso delle correnti.

Si è da questo anomalo processo che nascono istantaneamente i rigurgiti delle acque, le perforazioni delle sponde ecc., per cui l'idraulica pensò, scrisse, ma non per anco provvide con sicurezza di risultati.

Lasciati inoltre senza alcun ritegno i luoghi rapidi per l'estirpazione delle macchie, dei tronchi e perfino delle radici degli alberi, una enorme quantità di materie staccandosi continuamente dalle montagne, cadono al basso travolte dalla veemenza delle acque, e deposte in seguito nel loro cammino vanno ostruendo le braccia inferiori dei canali, ed in tal guisa allentando lo smaltimento delle acque, cooperano in sommo grado agli straripamenti dei fiumi.

Le selve appunto sembrano disposte dalla natura a fungere questo provvido ufficio, imperocchè l'universalità delle piante, le ampie ramificazioni degli alberi di alto fusto, gli arbusti, le macchie, i rovi con tutte le loro propaggini, i loro viticci e ramoscelli, si prestano ad offrire molteplici stazioni alle acque cadenti. La terra stessa, imboschita da un numero infinito di erbe, di radici, di muschi, di linuggini, che la intessono per ogni verso, accoglie una gran quantità di umore, il quale, soffermandosi, penetra più profondamente nel suolo.

Ma oltrechè le selve hanno il potere di arrestare le piogge sovrabbondanti, posseggono eziandio l'attitudine di assorbirne una prodigiosa quantità, ed ogni ramo, ogni fronda, ogni corteccia presentano innumerevoli imbuti per contenere le acque ed altrettanti ostacoli al loro libero deflusso. I fisici sperimentarono che ciascuna pianta assorbe ogni giorno una quantità d'acqua uguale alla metà del suo peso, più o meno a seconda della sua specie. Le nevi eziandio, raccolte nel verno in grandi masse sulle cime dei monti, apporterebbero non dissimili sciagure, se lo squagliarsi delle medesime non venisse rattemprato dall'ombra costante e graduata delle foreste.

Aggiungasi poi che le piante rassodando colle loro radici le mobili frane, ne impediscono la eminente caduta; e le rocce ed i macigni collà loro aspra superficie valgono pure a rallentare il moto delle acque; e gli strati paralleli delle pie-

(1) A pochi scrittori noi portiamo tanta riverenza e direi quasi affezione come al Mengotti ed al Negri. Al primo, perchè nato e vissuto per molto tempo nel nostro paese natio di Fonzaso, lasciava colà profonde vestigia delle sue indagini, delle sue molteplici osservazioni e gratissime rimembranze. Il secondo, perchè ci fu maestro, tra i primi che a me ed agli altri suoi discepoli abbia inspirato l'amore allo studio della pubblica economia, e della storia. Ambedue questi scrittori, alla amenità dello stile seppero riunire quella profonda e vasta coltura dei classici, che va perdendosi, ed è anzi perduta oggidì, per cui le loro opere quanto sono istruttive, altrettanto riescono dilettevoli. E quindi deploriamo che tanto i pregevolissimi lavori del Mengotti, cioè il *Commercio dei Romani*, l'*Idraulica*, quella sul problema della *Libertà del commercio*, l'*Oracolo di Delfo* ed altre Memorie, quanto quelli del Negri, cioè: *Vario grado d'importanza delle nazioni moderne*, *La grandezza italiana*, *La Storia politica d'Italia*, i suoi *Scritti varii*, le sue *Memorie storico politiche sugli antichi Romani*, ec., non siano tanto conosciuti come dovrebbero essere. E deploriamo altresì che delle vaste cognizioni teorico-pratiche del Negri (il benemerito fondatore della Società geografica italiana) non siasi approfittato, e pel riordinamento amministrativo finanziario del Veneto, e nella stipulazione del Trattato di commercio coll'Austria, giacchè il Negri, lombardo di origine, e veneto per non breve dimora, avrebbe indubbiamente posto in rilievo i gravissimi difetti e gl'inconvenienti a cui soggiacque il Governo italiano, e che tanto danno recarono all'Amministrazione ed al commercio delle venete Provincie. Il Negri, che guardò sempre con occhio di premuroso affetto la gioventù, e che tuttora conserva ai suoi vecchi discepoli una particolare affezione, di cui può vantarsi di essere con riconoscenza ricambiato, venne, particolarmente negli ultimi tempi, dimenticato da coloro che presiedettero al Governo, a motivo forse ch'egli (come scrive infine della *Grandezza italiana*), mal cauto, si pose a frugare nelle spine, ad indicare francamente i mali, e davanti a ciò che gli parve verità *non faucibus haesit.* Riguardo poi alle Opere del Mengotti è tuttora un pio desiderio da lungo tempo espresso anche in altre Effemeridi che il ricco pronipote nob. Giulio Mengotti avesse a farne una collezione, giacchè si trovano sparse in varii volumi e fascicoli, pubblicando pure le Memorie tuttora inedite, non essendo lecito pel timore infondato, che le ultime non corrispondano all'attuale progresso, defraudare la nazione e la scienza delle produzioni che all'una ed all'altra appartengono. Una splendida edizione di tutte le Opere del Mengotti, sarebbe il più bello ed il più adatto monumento che il pronipote potesse erigere alla venerata memoria dell'illustre Prozio. E non dovrebbe nemmeno esitare un istante ora particolarmente che Feltre tanto distinguevasi nell'onorare altri due sommi concitadini; ed il co. Mengotti, come scrisse il Cicogna, era *nobilis Feltriensis, domo Fonzasio*; e Fonzaso è tuttora una grossa terra del territorio di Feltre. Dio non voglia però che abbiamo predicato, e che dobbiamo di nuovo predicare al deserto.

nire, anche sotto forma di consiglio, in una questione ch' esso considera come affatto interna; esso non ha nè candidato nè preferenza, ed aspetta, per salutarla con rispetto, la libera scelta del popolo spagnuolo.

I risultati della conferenza di Monaco continuano sempre a turbare il sonno di giornali francesi. La *France* dimostra come quella convenzione debba essere considerata dagli Stati del Sud quale una nuova usurpazione della Prussia sopra i diritti di sovranità della Baviera, del Wurtemberg e del Baden. Osserva pure lo stesso giornale che, per aver forza di legge, quella convenzione dev' essere presentata, almeno per ciò ch' essa riguarda la mobilitazione degli eserciti, all' approvazione delle Camere di Monaco, di Stoccarda e di Carlsruhe, e dice che i rispettivi Governi non riusciranno a far sanzionare ai deputati questa modificazione prussiana delle loro leggi militari.

Quale sarebbe la conseguenza d' un rigetto per parte delle Camere di questa convenzione? I ministri faranno essi a meno del concorso delle Camere? Oppure scioglieranno le rappresentanze nazionali? E quali sarebbero le conseguenze di questa misura estrema? I governi bavarese e virtemberghese non sarebbero essi forse costretti d' invocare il soccorso delle truppe prussiane contro i propri sudditi?

Questi sono punti d' interrogazione co' quali la *France* giudica la convenzione di Monaco.

Scrivono da Parigi 24 all' *Opinione:*

Il *Moniteur* pubblica questa mane alcune righe assai simpatiche, per la Principessa di Prussia, le quali dimostrano che il passaggio della Principessa medesima ha prodotto buona impressione, e contribuì a mantenere relazioni concilianti fra i due Governi.

Si crede generalmente che il signor Schneider continuerà a presedere il Corpo legislativo durante la sessione 1868 69. Ma si dice che più tardi verrà nominato senatore. La presidenza della nuova Camera verrebbe, giusta la promessa dell' Imperatore, affidata al signor David che appartiene alla maggioranza più devota alla dinastia.

Si crede che sia minacciata la posizione del maresciallo Mac-Mahon, governatore dell' Algeria. Il sig. Leopoldo Lehon, deputato, essendo stato inviato in missione in Algeria, ha fatta una relazione poco favorevole all' amministrazione del maresciallo stesso. Il sig. Frémy, direttore del Credito fondiario, personaggio assai influente, è anch' egli assai ostile al maresciallo. Si fa osservare che la colonia ha grandemente sofferto sotto il suo Governo, e che, lo scorso inverno, il quinto della popolazione indigena perì di fame.

Oggi si tenne Consiglio di ministri. Il signor Frémy v' era stato chiamato, e probabilmentee vi si sarà trattato degli affari dell' Algeria, ed anche di quello dell' imprestito della città di Parigi, ch' è affidato al Credito fondiario, ma che non si vorrebbe più presentare alla Camera prima delle elezioni generali.

Il sig. Di Girardin non va in Spagna.

AUSTRIA.

La *Presse* di Vienna, esaminando la vertenza fra la Prussia e la Danimarca, vede esservi del pericolo a risvegliare ora la questione dello Schleswig. Il giornale viennese consiglia alle due parti di farsi reciproche concessioni. Esso vorrebbe pure che la Prussia convocasse la Dieta dello Schleswig onde chiederle il suo voto sopra la vertenza che divide i due Gabinetti di Berlino e Copenaghen.

Frattanto, una corrispondenza da Berlino farebbe supporre che il Governo prussiano non fosse disposto ad entrare nella via delle concessioni. Esso accolse molto male la mozione redatta in danese dalla Dieta provinciale di Rendsburg, colla quale si chiedeva che le proposte presentate ai deputati dei Distretti danesi fossero scritte in lingua danese. Tutto fa credere che questa domanda verrà respinta.

Notiamo però che un dispaccio da Berlino, 23 ottobre, ai giornali austriaci, dice correre voce che il ministro Quaade ritornera a Berlino pel 15 novembre, onde riprendere le trattative risguardanti la questione dello Schleswig settentrionale.

Corre voce a Vienna che la maggioranza del Gabinetto cisleitano si è pronunziata contro la possibilità di concedere alla Boemia un' autonomia uguale a quella dell' Ungheria. Il Governo sarebbe stato colpito dalla considerazione che una simile concessione spezzerebbe l' equilibrio assicurato dal dualismo. Se, come ciò è verosimile, il Gabinetto cisleitano adotta questa idea, bisogna attendersi ad un aumento di tensione fra Vienna e Praga.

Per ciò che riguarda la Gallizia, di cui constatammo ieri le disposizioni concilianti, essa sarebbe alla vigilia di rompere il buon accordo esistente col Governo centrale.

La *Gazzetta di Vienna* pubblicò un' ordinanza che divide la Gallizia in otto dipartimenti, i capi dei quali potranno, in certi casi, corrispondere direttamente col Ministero di Vienna.

La *Correspondance du Nord Est* vede in questa misura una violazione delle promesse fatte ai Polacchi, ed uno spregio fatto all' autonomia amministrativa della Gallizia.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi del 19 pubblicano una petizione firmata da varii notevoli membri del Parlamento e dai capi delle principali Case commerciali di Londra, colla quale invocano l' appoggio dell' Imperatore dei Francesi in favore del progetto d' un tunnel sottomarino fra la Francia e l' Inghilterra.

SPAGNA.

Il Governo provvisorio, grato agli Stati Uniti che furono i primi a riconoscerlo, diresse al ministro di Spagna a Washington il dispaccio seguente:

« Madrid 13 ottobre.

« Comunicate al Governo americano la nostra gratitudine pel suo immediato riconoscimento. »

Quel Governo, col telegrafo, rispose immediatamente:

« *Al signor Hall,*
ministro degli Stati Uniti a Madrid.

« Manifestate, in nome del Presidente, la reciprocità dei suoi sentimenti in occasione di quelli a noi espressi dal ministro di Spagna, e fate conoscere il vivo desiderio degli Stati Uniti in favore della tranquillità e della felicità della Spagna, tanto sotto il Governo attuale, quanto sotto quello che sarà definitivamente costituito.

« *Firmato*: Seward. »

Qualche foglio ha voluto far credere che gli Stati Uniti lavorassero di sotto mano per far prevalere in Spagna l' idea repubblicana.

La frase di quest' indirizzo è la smentita più flagrante a queste puerili malignità.

Il sig. Figuerola, ministro delle finanze, per opporsi a certi atti delle Giunte di Provincia, le quali operando indipendentemente inceppano talora il buon andamento dell' amministrazione, ha emesso la seguente circolare:

Questo dipartimento ministeriale ebbe notizia che molte Giunte, costituite in Provincia in conseguenza della gloriosa rivoluzione che ebbe luogo, hanno dimesso dalle loro funzioni certi impiegati delle finanze, e li hanno surrogati nei loro impieghi.

Perchè io possa apprezzare ed approvare tali misure, bisogna ch' io conosca in modo preciso i motivi che le hanno provocate.

A tal fine, il Governo provvisorio ha deciso, che voi inviate preventivamente al dipartimento delle finanze, nel più breve spazio possibile, delle note esplicative dei detti cangiamenti, fornendo tutti i ragguagli possibili sui nuovi promossi.

La *Gazzetta di Madrid* del 15 pubblica un importante Decreto relativo all' istruzione pubblica, che è dichiarata interamente libera. Ecco le principali disposizioni:

È abolita la legge sull' istruzione pubblica dello scorso 2 giugno; come pure è abolito il regolamento pubblicato per far eseguire quella legge.

L' insegnamento primario è libero. Tutti gli Spagnuoli potranno fondare e dirigere scuole, senza che loro sia necessario d' ottenere la concessione, il titolo o l' autorizzazione.

I maestri adopreranno i metodi che a loro sembreranno migliori.

Saranno sovvenute dallo Stato quelle scuole che verranno giudicate necessarie per estendere l' istruzione primaria nel popolo.

Il Governo presenterà alle Cortes costituenti un progetto di legge per l' insegnamento primario.

Un dispaccio dell' Avana, ricevuto in Inghilterra col filo sottomarino, annunzia che una commissione di cinque membri, scelti dai piantatori nelle famiglie più influenti dell' isola, s' imbarcò per l' Europa, a fine d' intendersi col Governo provvisorio spagnuolo sulla miglior forma di contegno da usare nelle congiunture attuali.

I proprietarii di casa accettano in principio l' emancipazione dei negri; essi vi si apparecchiarono da gran tempo diminuendo il numero delle braccia da loro occupate, e sostituendo potenti macchine, costruite per la maggior parte da fabbricatori francesi. Ma domandano che l' emancipazione venga operata per gradi, con particolari assai diffusi, onde impedire una crisi, che, senza giovare a nessuno, produrrebbe gravi disastri.

Lettere di Cuba, ricevute per mezzo degli Stati Uniti, contengono, però, che la rivoluzione spagnuola non provocò in quell' isola se non poca emozione.

Leggesi nel *Diario* di Barcellona del 19:

La Giunta rivoluzionaria di Barcellona ricevette dal console della Svizzera e da diversi nazionali dello stesso paese la seguente petizione:

Al signor presidente della Giunta rivoluzionaria di Barcellona.

Signore!

I sottoscritti abitanti di questa città che professano la religione cristiana protestante, hanno l' onore di esporvi con tutto il rispetto che è di diritto: che la Giunta suprema, e tutte le Giunte rivoluzionarie della Nazione, avendo riconosciuto la libertà dei culti, per un principio superiore ad ogni legislazione, e che fino d' allora la suddetta libertà essendo divenuta una legge inviolabile della Nazione spagnuola, essi desiderano poter disporre d' una chiesa o d' un locale conveniente in favore del libero esercizio del loro culto protestante: in conseguenza essi vi supplicano di accordar loro l' autorizzazione d' innalzare chiese ed altri edifizii che credessero necessarii nel territorio di questa Provincia per l' esercizio del loro culto.

Giovanni Holk, *console di Svizzera.*

(*Seguono le firme.*)

La Giunta rispose nei seguenti termini:

La Giunta, avendo ricevuta la comunicazione che vi compiaceste dirigerle, ha l' onore di rispondervi che tanto voi che i firmatarii possono praticare da oggi il culto che professano, ed innalzare l' edificio che sembrerà loro conveniente, poichè essa comprende che in virtù della proclamazione della libertà dei culti, voi non avete bisogno di chiedere autorizzazione alcuna in qualunque siasi genere, purchè vi atteniate alla lettera alle ordinanze municipali relative alla costruzione degli edifici in generale.

Scrivono da Parigi 24 ottobre all' *Opinione:*

Non si può negare che le ultime notizie recano che la situazione è assai difficile in Spagna. Esiste un forte partito repubblicano a Barcellona. A Malaga scoppiarono serii torbidi, avendo la Giunta rivoluzionaria voluto costringere un imprenditore di miniere ad impiegare cinquanta operai di più, fissandone anche arbitrariamente il prezzo. L' imprenditore si ritirò dall' impresa, e venne allora condannato ad 80,000 franchi di multa. Egli fuggì in Francia. Ad Antequera fra Granata e Malaga avvenne una lotta sanguinosa fra i soldati della Giunta, e la popolazione. A Castera nell' Estremadura vennero istituiti quattro *club* ed alcuni Comitati di salute pubblica percorrono la provincia. Ma non si poteva sperare che la rivoluzione spagnuola riuscisse ad un risultato regolare senza scosse e complicazioni. Queste notizie, sebbene vere in sostanza, possono essere esagerate. Così viene annunziato che è scoppiata anche una insurrezione carlista nelle Provincie del Nord della Spagna. Or bene io credo di sapere che Don Carlos non vuole provocare lotte e disordini.

Ciò che forse è più grave per la Spagna, si è che Don Ferdinando di Portogallo, il solo candidato monarchico che potesse avere probabilità di riuscita, respinge l' offerta del trono. Ciò ha restituito un po' di speranza al Duca di Montpensier, e già si è stabilito un Comitato in suo favore, il qual Comitato dispone di 4 milioni.

L' *Avenir National* riceve un dispaccio da Lisbona, 24, in cui è detto che Ferdinando di Portogallo respinge formalmente e definitivamente ogni proposta di candidatura al trono di Spagna.

Le proposte respinte dal Re Ferdinando furono fatte al Duca di Montpensier, il quale, assicurasi, le avrebbe bene accolte.

PORTOGALLO.

Scrivono da Parigi 24 ottobre alla *Gazzetta d' Italia:*

Si parla della prossima surrogazione del ministro di Portogallo a Parigi, visconte di Pavia, per parte del conte d'Avila, e ciò perchè il Re Don Luigi non crede il signor Pavia abbastanza partigiano dell' unione iberica. Del resto, ad esser giusti, bisogna convenire che, eccetto il Re ed una camarilla della Corte, tutti i personaggi considerevoli in Lisbona e la maggior parte della popolazione portoghese sono contrarii a quest' unione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 ottobre.

Cose municipali. — Ben volentieri pubblichiamo il seguente *Comunicato*, che ci perviene dal R. Provveditore agli studii, e che mentre dà prova di quello spirito di pacata e coscienziosa discussione, e di quel migliore ed imparziale indirizzo, che abbiamo invano desiderato nei precedenti amministratori delle cose comunali, mette nella sua vera luce una questione, che potrebbe altrimenti essere intorbidata dallo spirito di parte.

Ecco il *Comunicato*:

Poichè la quistione del maestro israelita Romanin Arnoldo fu da lui stesso e da altri sottoposta al giudizio del pubblico, è giusto, come è desiderio del R. Delegato straordinario e mio, che il pubblico stesso ne sia esattamente informato.

Prima di tutto, credo conveniente di premettere che in questa pratica l'Ufficio del R. Provveditorato agli studii c' entra per nulla affatto; ma è una pratica che finora è tutta ristretta negli Ufficii comunali. Dalla bontà del R. Delegato io fui invitato ad assumere provvisoriamente, e in questi mesi d' interregno comunale, anche le attribuzioni di sopraintendente scolastico comunale, ed unicamente per una tale qualità fui chiamato a proporre i nomi de' maestri e delle maestre da collocare provvisoriamente nelle Scuole che si sono rese vacanti.

Dopo ciò, è pur necessario di sapere che, pel nuovo piano organico dell' istruzione elementare comunale, che già cominciò ad attuarsi in questi giorni, furono esclusi i sacerdoti catechisti, e fu imposto ai maestri stessi delle classi l' obbligo d'insegnare ai fanciulli il Catechismo e la Storia sacra; è necessario ancora di ricordare che gl' Israeliti, negli esami di patente sono dispensati dalle prove di Catechismo e di Storia sacra del Nuovo Testamento, e che per conseguenza, la patente loro rilasciata non può autorizzarli agl' insegnamenti di quelle due materie.

Ciò premesso, mi fu fatto il quesito se credeva di proporre l' Israelita Romanin a maestro supplente provvisorio per la classe inferiore nella Scuola di S. Pietro di Castello. Lasciando di dire che una tal nomina mi pareva contraria al rispetto che ogni onesto deve alla propria religione, alla qualità della classe frequentata da bambini dai 6 agli 8 anni, nella quale il carattere educativo, che deve avere qualunque istruzione, non può non essere principalmente religioso, e alla volontà della grande maggioranza de' genitori, e, mi si permetta pur di dirlo, allo stesso buon senso, pensava che il Romanin non era autorizzato a insegnar religione, nè io nè il Delegato poterono esserlo a dare disposizioni che pregiudicassero la quistione davanti al futuro Consiglio comunale, quando si tratterà delle nomine definitive. Ciò nulla ostante, richiesi della posizione del Romanin davanti alle Scuole comunali, e mi fu fatto vedere ch' esso Romanin, già solo *praticante* nelle Scuole a S. Geremia, e poscia da pochi mesi chiamato a *supplire* un maestro già *supplente* nella Scuola di S. Pietro di Castello, non poteva vantare diritti maggiori di alcuno degli altri maestri che io doveva proporre. Ciò inteso, con animo decisamente tranquillo, non lo compresi nelle mie proposte.

Ecco la posizione vera della quistione; qui non si trattò mai di disconoscere i diritti che, per la nuova legislazione, gl' Israeliti giustamente conseguirono; non si trattò mai di accampare leggi e regolamenti governativi, che da me non sono neppur conosciuti, non che nominati; l' autorità del R. Provveditore non ci entrò mai, perchè non poteva entrarci.

Quando al Consiglio Comunale piacerà di comprendere fra i nuovi eletti anche l' Israelita Romanin, allora la nomina di esso, come quella di tutti gli altri, dovrà essere sottoposta alle deliberazioni del Consiglio scolastico Provinciale, e comincierà allora l' intervento della Regia Autorità. Allora io, nella mia qualità di R. Provveditore, dovrò riferire, e lo confesso francamente, darò il mio voto contrario, ma in quell' illustre Consesso ve ne saranno altri sette, e la proposta del Comune potrà essere anche approvata contrariamente al mio voto, e in tal caso io rispetterò quella nomina conscienziosamente, come quella di qualunque altro individuo.

E la mia opposizione in Consiglio, è bene lo si sappia, io intenderò appunto di farla in omaggio al gran principio della libertà di coscienza, perchè la motiverò dalla qualità della *scuola elementare*, dal nuovo piano che esclude i catechisti sacerdoti, dal rispetto, lo ripeto, che ogni onesto uomo deve alla propria religione; e potrò anche essere facilmente creduto, avvegnachè io stesso abbia più volte e nello stesso Consiglio, e al R. Ministero proposti insegnanti Israeliti, per le Scuole tecniche e per le classiche, nè abbia cominciato adesso in tali disposizioni d'animo, perchè nella famosa epoca del 48, quando aveva l' onore di reggere la pubblica Istruzione al Governo provvisorio, io stesso nominai un Israelita a professore, e forse quella nomina sarà stata il primo esempio in queste Provincie.

Da Camin.

Tariffe di transito. — Togliamo dal *Giornale uffiziale della Camera di commercio* la seguente Nota del Ministero dei lavori pubblici, dalla quale risulta essersi sodisfatto frattanto ad uno dei tanti reclami, giustamente mossi in favore di Venezia, a proposito di tariffe daziarie e di trasporti sulla ferrovia:

Ministero dei lavori pubblici.

Commissariato generale pel sindacato e sorveglianza delle strade ferrate.

Div. IX, Sez. N. 2683.

Tariffe di transito da Venezia alla Svizzera ed alla Francia per via di terra e di mare.

Facendo seguito alla sua lettera del 20 settembre u. s., N. 2519, questo Ministero partecipa alla S. V., che, con Decreto in data 6 corr., la Società dell' Alta Italia venne autorizzata ad estendere a Venezia la tariffa di transito per Camerlata, Arona, Susa e Genova, di cui ora godono le provenienze da Cormons, alla sola condizione che le merci siano accompagnate da bolletta a cauzione N. 6, e così senza la limitazione già proposta dalla Società stessa, secondo la quale il favore della tariffa di transito avrebbe dovuto applicarsi soltanto alle merci provenienti dagli scali del Levante od ivi dirette.

Coll' attuazione della prementovata tariffa rimarrà sodisfatto uno dei reclami di codesta Camera di commercio, e, per quanto concerne gli altri reclami, questo Ministero sta trattando colla Società dell' Alta Italia, al fine di ottenere che siano, per quanto possibile, sodisfatti, sicchè il sottoscritto spera di essere fra breve in grado di comunicare a codesta Camera l' esito favorevole di tali trattative.

Firenze 8 ottobre 1868.

Il Commissario generale, firm. Bella.

All' onorevole sig. Presidente della Camera di Commercio di
VENEZIA.

Stabilimento mercantile. — Sconto Venezia e tutta Italia 6 p. %.

Interesse su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » di effetti pubblici }

Venezia, il 28 ottobre 1868.

La Direzione.

Scuole private. — Abbiamo il bell' esempio dato da due egregi maestri privati, i signori L. Poli e F. Masotti, i quali divisarono di riunire le due Scuole che egregiamente dirigevano nella via Garibaldi a S. Pietro, in un solo Stabilimento, che potrà offrire non solo una più completa e più ordinata istruzione elementare, ma eziandio superiore. Simili esempi dovrebbero essere seguiti dai maestri privati se essi vogliono fare una utile concorrenza alle Scuole comunali. Ad ogni modo, vanno encomiati e noi siamo lieti di farlo.

Vagabondaggio. — Mentre vediamo per le vie una ragazzaglia oziosa, impertinente e rotta ad ogni vizio, ci viene comunicato che alla Società del cartonaggio accadde di dover pregare reiteramente gl' imprevidenti genitori di giovanette e di fanciulli acciò che li inviassero a lavorare, in luogo di farne turpe strumento di questua.

Di frequente ci venne fatto di lodare la Società del cartonaggio pel bene che arreca alla città, stimolando l' operosità delle piccole industrie, che tanto giovano a Venezia, e dirozzando il popolo dall' ignoranza.

Se già un qualche buon risultato fu raggiunto, se la solerzia di chi vi presiede merita ogni encomio, non è di poco momento il fatto che lamentiamo, e noi vorremmo persuadere gl' incauti benefattori della popolazione mendicante ed accattona, a porre mente a quanto succede fra noi, ed a non voler reagire inconsapevolmente all' opera previdente del cartonaggio.

L' Arcivescovo di Dublino diceva, che mai la sua mano destra non aveva estratto un soldo dalla propria saccoccia per darlo a chi gli stendeva la sinistra. Quantunque noi non vorremmo che ciò s' imitasse alla lettera, pure domandiamo dove si andrà a finire con questo eccesso di elemosina?

Veggano i nostri ricchi se non sia da preferirsi il venire in aiuto ad una istituzione di vera carità e d' industria, al solleticare l' ignavia di madri sventurate e di giovani indolenti, i quali non si peritano di passare tutto il giorno a mendicare.

Ora che si sono aperti tanti spiragli al lavoro, la responsabilità di una vita inutile e fanciullesca ricade sul popolo, e sarebbe bene di lasciargliela per intero, senza divenirne in qualche modo solidale col dare alimento alle più sozze passioni, ed a quelle abitudini di pigrizia e di accasciamento, che deturpano tanta parte della nostra città.

L'Associazione generale dei docenti è convocata pei giorni 30 e 31 corrente alle ore 8 pom. precise, nel solito locale a Santa Maria Formosa, per esaurire il già pubblicato ordine del giorno.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 28 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 ottobre.

☒ Come bene vi potete immaginare, la cosa della quale si è maggiormente parlato oggi, è il discorso dell' on. ministro delle finanze. Se si deve por mente al voto della maggioranza dei cittadini che lo hanno letto nelle colonne della *Nazione*, il discorso del Digny è piaciuto assai. È sembrata sopra tutto cosa lodevole quella verità che non teme di appalesarsi e quella dura franchezza ch'è stata il merito principale dell'on. ministro, com' egli medesimo riconosce. Ma se si deve invece tener conto dell' opinione degli uomini politici, il discorso dell' on. Digny non ha incontrato favore, non già perchè le cose dette da lui non siano giuste e ragionevoli, ma perchè erano già state dette da altri e da lui medesimo. A che fine, domandano, ripeterle e ripeterle a Borgo S. Lorenzo? — È permesso invero di dire che questo discorso ministeriale è stato un po' troppo preparato; ma ogni modo si può sempre rispondere a quella domanda, con questo, che era opportuno che uno dei più autorevoli membri del Gabinetto rammentasse al paese quali sieno le intenzioni del Gabinetto, ora soprattutto che co-

---

tre, che compongono la maggior parte delle montagne, formano altrettanti scaglioni, sopra i quali si frangono i rivi discendenti, che per tal modo perdono buona parte della loro forza e velocità.

Quindi Seneca scriveva, che i luoghi selvosi ed opachi generavano i fiumi, e narra che dall' Olimpo, ammantato di superbe foreste copiose, sgorgarono le limpide onde a ristoro delle legioni languenti, appena Paolo Emilio ne fece incidere il fianco; perciò noi vediamo negli scenici ludi, nelle tele dipinte, nei marmi effigiati, nei carmi dei vati le Driadi e le Amadriadi inghirlandate di frondi; perciò vediamo le Oreadi semicoperte di giunchi e ligustri; perciò sì di frequente leggiamo la metamorfosi di ninfe che discorrono in fiumi, che stagnano in laghi, che zampillano in fonti. E quindi non sempre troviamo le scaturigini dei fiumi, che per la massa delle acque recare non sembrano al mare tributo, ma guerra, collocate su vette nevose, che s' innalzano al cielo. Quelle sorgenti sono talora riposte per entro i recessi di selve elevate di pochi centinaia di metri sul livello del mare. Così dal grembo delle foreste sarmatiche, non da somme pendici, sgorgano i fiotti del Termodonte favoloso, quelli del Boristene, e della fatale Beresina.

Quindi scorgiamo, che fra le sabbie del Sahara, che sono spoglie di selve, è distrutta ogni vita, che vi si infuoca il terreno sotto il dardo del sole, che vi si fende e si scioglie la terra in polve agitata dal vortice turbinoso dei venti; ma colà dove un clivo si estolle con una verde corona, v' è qualche zampillo, e la vita risorge; v' è un porto in quel mare, una scala al commercio, un punto necessario alle relazioni dei popoli; quindi scorgiamo rigogliosa, lussureggiante, soverchia la vita nelle selvose contrade dell'America equinoziale. Quindi v' è sì trista, e languente nell' Australia povera di selve, ove la siccità distruttiva dei pascoli, riesce micidiale alle vite d'intiere torme di armenti; quindi le selve moltiplicate o divelte in alcune località, apportarono rilevanti alterazioni allo stato idrografico, ed in genere alla climatologia, all' agricoltura, alla navigazione di quelle regioni.

E quanto era bella l' elevatissima convalle del Messico (scrive leggiadramente il Negri) nell' epoca in cui la civilizzazione d' Europa si trovò di repente a contatto coll' indigena civilizzazione d' America!

Ma qual triste cambiamento non seguì nel fisico stato dell' ammiranda convalle! La barriera dei monti, che d' ogni intorno la cinge, era un giorno coperta di dense boscaglie, e nell' imo della vasta vallea, ad oltre mille tese sul livello del mare, giaceva in mezzo ad un lago la popolosa città. Abbattute da scure intemperante, improvvida, le dense foreste, quell' eliso incantato, che Cortez descrive, si converse in isterile landa, sparsa di efflorescenza salina che il lago impoverito, ristretto, abbandonava sull' antico suo letto, lungi ritirandosi dalla nuova città. Essa s' innalza ove sorgeva l' antica, ma lungi è il lago ove si specchiavano gli augusti teocalli; non più le selve rattemperano, ma le balze riverberano gli ardori del sole.

Certamente, in allora che maestose sorgevano nella Gallia le sacre selve druidiche, non era Ligeri *disdegnoso del ponte e della sponda*, come ai giorni nostri lo disse il poeta, non erano sì frequenti le grandi sventure, che ad ogni istante si rinnovano in Francia. Non v' ha dubbio che restando coperti d' immense ed inviolabili selve i gioghi ed i dorsi dei monti, dove avevano sorgente quelle riviere, non solo dovevano essere minori le piene, ma avvenivano con una graduazione così uniforme e regolare, che, invece di essere micidiali alle provincie per cui passavano, erano agenti di fertilità e ricchezza, irrigando e fecondando col pingue loro limo vastissime campagne. E così pure l' Eridano, prima che si denudassero le coste selvose delle Alpi e degli Appennini, non era certamente quel fiume, che sovente minaccia di un' orribile catastrofe intiere Provincie, che nel Mantovano, per esempio, s' innalza talora fino a 10 metri sul livello della massima magra, e volge i neri suoi flutti anche a sei metri di altezza sul livello delle circostanti campagne e città, come pur troppo avvenne nei recenti disastri di Mantova e Legnago.

II.

Quali furono pertanto le cause che, in onta all' evidenza dei fatti, promossero e promuovono tuttogiorno il mal governo e la distruzione dei boschi?

Alcuni scrittori, fattisi ad indagare le cagioni che produssero il disboscamento delle Alpi, trovarono di segnare l' epoca prima di un tanto disordine al tempo in cui avvenne la decadenza del commercio e delle arti in Italia, allorquando una moltitudine di popolo rimasta priva di sussistenza, diedesi per necessità a dissodare le costiere montane onde ritrarne qualche alimento. Altri invece, e forse a maggior ragione, sostengono che molto tempo prima si fosse intrapreso il guasto delle selve, e che l' origine di sì funesto arbitrio la si deve attribuire a quegli sfortunati abitatori del piano, che posti in fuga dai barbari vittoriosi, e dalle acque stagnanti che per l' abbandonata agricoltura inondarono le contrade italiane, dovettero trapiantare il loro soggiorno sul dorso delle montagne.

Il valente scrittore Stefano Jacini (a pag. 120 della sua Opera: *Le popolazioni agricole lombarde*) così si esprime a questo proposito in riguardo alla Lombardia:

« Il paese che ora si chiama Lombardia, in antichissimo tempo aveva le sue montagne coperte da immense foreste di piante conifere (Polibio lib. II). I monti lombardi costituiti da solide roccie, parte granitiche, parte schistose e parte calcaree, sono assai elevati, erti e scabrosi, e quasi tutti scarseggiano di terriccio e di forza produttiva; cosicchè ben provvide la natura rivestendoli di quelle sole piante che possono svilupparsi e prosperare in siffatte regioni, cioè dei coniferi. Sembra che questi succhino una copia maggiore di sostanze alimentari dall' atmosfera che non dal suolo, ond' essi si accontentano anche di terre d'infima qualità e refrattarie a qualsiasi altra coltura.

« L' antica civiltà del paese nostro diradò le querce della pianura per sostituirvi campi di biade; essa spogliò anche i monti più accessibili degli alberi richiesti dai bisogni della nautica. Ma la decadenza dell' Impero romano, essendo proceduta per tre secoli di pari passo colla decadenza dell' agricoltura, richiamò l' invasione delle boscaglie e delle paludi nella grande valle del Po, e presto abbandonò sulle chine dei monti il taglio dei legnami, che più a nessuno servivano.

« Col risorgere poi della civiltà in Italia nel medio evo, incominciò a rifiorire l' arte agricola in pianura. Ma si riprese anche l' abbandonata devastazione delle alpestri selve, perchè l' industria e il commercio avevano bisogno di molti legnami. Allettati i montanari da un lucro immediato, poco o nulla si curavano del futuro, e distruggevano le selve, senza pensare che una tale dissipazione sarebbe stata di breve durata. E così spariva sempre più il magnifico ornamento degli alberi resinosi, ch' erano i più cercati, per non più ricomparire; quando invece, se si fosse conosciuta una ben intesa economia, i mari potevano essere solcati egualmente dalle navi costrutte coi nostri legnami, e ciò nonostante si sarebbe tramandato un prezioso capitale sempre fruttifero alla posterità. I Governi procurarono di opporre un' argine al male con regolamenti, ma invano; tanto più che l' azione governativa era, prima del secolo scorso, oltremodo fiacca.

« Per altro, il danno era allora fino ad un certo punto circoscritto. L' assoluta mancanza di strade avea giovato alla conservazione dei boschi assai più, che i regolamenti governativi dei territorii più remoti dai centri di consumo. Nè bisogna passare sotto silenzio che la maggior parte degli antichi statuti comunali vietava l' asportazione dei legnami dal territorio, e regolava i tagli per parte dei comunisti.

« Ma dovea essere riserbato all' epoca del grande progresso civile ed economico nel nostro paese, quello fra Maria Teresa ed il Regno d' Italia, di recare il colpo mortale ai boschi, quantunque fin d' allora si ripetesse già dagli economisti il famoso detto: « La civiltà, ponendo piede in un paese, dirada le foreste, e giunta a maturità, di nuovo le crea e le coltiva. »

« Infatti, abolite le comunali franchigie e le restrizioni alla libertà, all' interno commercio, introdotti nuovi mezzi di comunicazione nelle valli, e pertanto allettata dalla ricerca l' avidità del guadagno, anche nei luoghi più rimoti si fece man bassa sul legname, e si rese vana la debole sorveglianza. La tentazione era pei Comuni quasi irresistibile. In gran parte aggravati di debiti, si trovavano nel dilemma onde sodisfarli, di ricorrere al privato peculio dei singoli abitanti, o d' intaccare le ricchezze, il salva denaro del Comune. È ben naturale che si risolvessero per quest' ultimo espediente. Si misero in vendita i boschi, imponendo bensì agli acquirenti alcuni provvidi patti, ma questi vennero poco osservati dagli speculatori, che corsero al guadagno. Gli abusi crebbero di giorno in giorno, sicchè il Governo italico fu indotto ad emanare un Regolamento boschivo, che durò molta fatica ad essere almeno parzialmente applicato. Intanto il male non era più rimediabile, almeno pei boschi resinosi. Alcuni scarsi rimasugli di selve conifere rimasero intatti nelle più remote alpine contrade, come rimembranze della maestà della primitiva natura. Macchie cespugliose, infranti massi di roccia coprirono i pendii dei nostri monti e ne diminuirono sempre più le forze vegetative. I torrenti, non più trattenuti in un limitato letto, sparsero la desolazione nelle valli, e le nubi apportatrici di preziose piogge estive, quando esistevano le foreste conifere, ora non passano sulle pianure che per flagellarle con frequenti grandini.

« L' aspetto dei nostri monti è per tal modo cangiato, che un montanaro di alcuni secoli fa, se potesse rivivere, appena li ravviserebbe; perciocchè le sempre verdi selve resinose che si stendevano dalle regioni delle nevi perpetue fin quasi a quelle delle colline, hanno fatto luogo agli spazi brulli, alle rupi cespugliate, ad una stentata vegetazione cedua. »

(*Continua.*)

deste intenzioni da alcuni sono fraintese, e da altri interpretate a rovescio, tanto per aver campo di fare dell' opposizione.

Ho sentito da qualcheduno muovere al conte Cambray Digny il rimprovero di non aver detto nulla di nuovo! Ma buon Dio che cosa doveva egli dire? Poteva forse in un banchetto di elettori svelare tutte le pieghe del programma ministeriale? Doveva egli fare in quest' occasione quello che un Ministero non può nè deve fare altrove che nella Camera? Poteva forse parlare di ciò ch' egli ha in animo di proporre al Parlamento? Doveva, imitando un esempio ben poco felice, dire una frase qualunque sulla questione di Roma. È naturalissimo, a me pare, che il Digny non abbia detto nulla di nuovo; e v' è anzi da congratularsi con lui, se ha mantenuto fermi i suoi propositi; se ha ripetuto anche una volta dinanzi al paese che il Ministero cammina per una via diretta e sicura, dalla quale non ha animo di deviare per nessuna considerazione.

I sacrificii fatti fino ad ora non bastano ad assicurare l' assetto finanziario del paese! Questa dichiarazione, in bocca del ministro, ha una gravità incontrastabile. Ma tranne i partigiani più rabbiosi, tutti debbono riconoscere che il ministro delle finanze aveva già detto la cosa istessa dinanzi alla Camera più di una volta; e nessuno avrà onestamente diritto di lagnarsi con lui, il giorno che presenterà alla Camera il progetto di legge per l' imposta sulle bevande! Però, non bisogna dissimularlo, il numero di quei partigiani è assai considerevole, e bisogna aspettarsi da loro un chiasso d' inferno. La situazione nostra attuale è esattamente conforme a quella che trovò in Piemonte il Conte di Cavour nel 1851 quando successe al Nigra, ministro delle finanze fino a quell' epoca. Anche Cavour fu costretto a presentarsi alla Camera subalpina con una serie di leggi d'imposta una dopo l' altra, ed una più grave dell'altra; ed anche a lui fu mossa aspra guerra nella Camera dai protezionisti e dagli esaltati riuniti in congrega, e dal popolaccio che gridava per le vie: *Morte a Cavour!* Anche allora le tempeste furono grandi e molte e non cessarono che nel 1859; ma a quell' epoca il Piemonte si trovò ad avere raddoppiate le proprie ricchezze e migliorate in tutte le sue condizioni.

In Italia v' è chi dice che le fonti della pubblica ricchezza sono esauste; ma è questo un luogo comune di cui si servono tutte le opposizioni del mondo. La verità è che la prosperità fondiaria ha accresciuto quasi del doppio il suo prezzo. Ho avuto occasione di discorrere a questi giorni con molti proprietarii tornati adesso dalla villeggiatura; e vi posso assicurare che ho udito da loro le più confortanti informazioni. Eppoi, vi sono due fatti che obbligano al silenzio qualunque onesto oppositore; la fretta con cui tutti coloro che hanno potuto farlo si sono affrettati a comprare beni ecclesiastici, e la quantità di fabbricati che sorgono in tutte le città d' Italia, non pure nelle principali, ma anche nelle più modeste. Uno dei maggiori ostacoli all' incremento della produzione agraria, ch' è per noi la principalissima, risiede nel basso prezzo della Rendita, che ha ancora potenti attrattive: ora è indubitato che un ministro delle finanze, il quale, col riassetto finanziario del Regno, mira a fare rincarare la Rendita del 5 per 0|0, con ciò solo rende all' agricoltore uno dei suoi più considerevoli vantaggi.

Comunque vadano le cose, egli è certo che il Ministero avrà da lottare assai con la Camera. Però, se è vero che un colpo di vento può rovesciarlo, è altresì vero che non passerebbero molti mesi che sarebbe d' uopo ricorrere nuovamente ad esso e riprendere in tutto il suo programma. La caduta del Ministero, se mai avvenisse, sarebbe una ben dura lezione pel paese; imperocchè, nello scadimento di tutti i valori italiani che sono sul mercato, le private fortune, anche più della pubblica, sarebbero danneggiate, ed i deputati che avrebbero concorso a questo danno, ne risentirebbero poi il rimprovero e la vergogna. Ma giova sperare che la Camera, riunendosi, saprà continuare, malgrado tutte le tempeste, l opera incominciata per salvare l' Italia dal più grande pericolo che la minacci.

Il ritorno del conte Barbolani a Firenze fa dire a qualcheduno ch' egli è tornato come si suol dire con le trombe nel sacco. Non prestate orecchio a quelle voci che non hanno alcun fondamento; come non ne ha alcuno tutto ciò che si è detto a questi giorni sul modo col quale l' Imperatore intenderebbe sistemare la questione romana.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 27:

L' on. Pasini, ministro de' lavori pubblici, sarà a Firenze il giorno 3 per prendere possesso del suo portafoglio.

E più oltre:

Ci viene annunziato che al Ministero dell' interno si sopprime la Direzione superiore d' amministrazione, e che il marchese del Carretto è perciò messo in disponibilità.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Non è ancora stato deciso, per quanto sappiamo, in qual giorno si riaprirà il Parlamento. Il Ministero chiederà nel mese di dicembre un mese o due di esercizio provvisorio, giacchè, oltre alla mancanza del tempo per discutere i bilanci, la Commissione generale non ha ancora in pronto le relazioni.

E più oltre:

Corre voce che il commendatore Lunza non voglia accettare la candidatura alla presidenza offertagli dalla Sinistra. Si penserebbe ora a promuovere la candidatura dell' onorevole Rattazzi, o dell' onorevole Crispi. Il candidato della Destra sarà indubitatamente l'onorevole Mari.

La *Riforma* annuncia ch' è giunto a Firenze il sig. De Blimoun, prelato e cameriere di S. S., egli vi si recherebbe con una secreta missione: il suo itinerario sarebbe Firenze, Torino, Parigi.

Scrivono da Madrid 21 all' *Ind. Belge*:

Ad Antequera, grande e bella città, situata fra Malaga e Granata, sono scoppiati nuovi e serii disordini: quella città è sempre stata socialista.

Il battaglione dei cacciatori di Madrid, inviato in questi giorni per tenervi guarnigione, è stato male accolto e si è impegnata una lotta abbastanza viva fra le truppe e la popolazione; vi furono alcuni morti e feriti.

L' Imperatore del Marocco ha riconosciuto il Governo provvisorio. Cuba è tranquilla.

Il signor Orense fu accolto a Valenza con entusiasmo. Una immensa folla lo attendeva alla Stazione ferroviaria. Egli ha presieduto una riunione democratica.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 ottobre.

Un telegramma di questa mane, scrive la *Correspondance Italienne* del 28, annunzia che il ministro d' Italia ha riannodato ieri le sue relazioni col Governo spagnuolo.

Quella notizia dev' essere intesa nel senso che, ieri, con una Nota scritta, il rappresentante del Re confermò la dichiarazione già fatta in proposito, allorquando si costituì il Governo provvisorio.

Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 27, all' una pomeridiana, l' avv. Luigi Onetti venne arrestato, e tradotto alla Questura.

Dalla *Gazzetta di Torino* poi apprendiamo che l' avv. Luigi Onetti è il direttore del giornale *Il Ficcanaso*.

Ieri, dice la *Lombardia* del 27, fu inviato un rinforzo di guardie di P. S. e di carabinieri a Busto Arsizio, temendosi che abbiansi a rinnovare i disordini avvenuti l' altro ieri.

Scrivono da Firenze 25 alla *Perseveranza*:

È a Firenze l' on. Rattazzi; e sotto la sua presidenza sono cominciate, dicesi, frequenti conferenze di uomini politici dell' opposizione. Pare che vogliano ad ogni modo fare giornata campale contro il Ministero. Ma ancora non si sa su che punto principalmente vogliano assalirlo.

Leggesi nella *Liberté*:

Il conte von der Straaten, gran maresciallo della Corte belgia, venne inviato in missione confidenziale presso l' Imperatore Francesco Giuseppe a Gödöllö, per sentire il parere dell' Imperatore sulla scelta del futuro erede del trono belgio.

Leggesi nella *Liberté*: Sarebbe mai vero, come ci vien affermato, che la Regina Isabella fosse comparsa a Parigi, e che fosse stata ricevuta a Saint-Cloud martedì scorso, a due ore del pomeriggio? La sola derogazione allo stretto incognito, nel quale avrebbe avuto luogo codesta visita, consisterebbe in ciò: che nel momento in cui si dette avviso dell' avvicinarsi dell' ex Sovrana, il posto d' onore alla Corte si sarebbe raccolto silenziosamente sotto le armi.

Immediatamente prima, ammettendo che questa visita sia stata fatta, l' Imperatore e l' Imperatrice avevano ricevuto in udienza privata qualcheduno, che, nella sua sfera, poteva essere considerato, egli pure, come personaggio a *sensazione*. La nostra informazione vuol parlare dell' antico governatore generale del Libano, Daud pascià, attuale ministro dei lavori pubblici in Turchia. Fu detto già di Daud pascià ch' egli offriva la doppia singolarità d' essere il primo cristiano innalzato alla dignità di *muscir* (maresciallo dell' Impero ottomano), e il primo muscir che sia dottore dell' Università di Jena e membro dell' Accademia delle scienze di Berlino. L' incontro dell' ultima Maestà cattolica, nelle scale di Saint-Cloud col primo pascià cattolico, non è forse un fatto da registrare fra le grandi e le piccole curiosità del nostro tempo?

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

« Il Principe Napoleone, di ritorno appena da due giorni dal suo viaggio sulle rive del Lago di Como, sta per ripartire, a quanto dicesi, per Londra. Questa nuova escursione del Principe non avrebbe però nessuna ragione politica. »

Si annuncia che il signor Perez Ruiz, ch' è quel segretario di Gonzales Bravo, che fu aggredito per le vie di Madrid, è fuori di pericolo.

Vienna 28 ottobre.

Il *club* della sinistra, nella sua seduta di iersera, deliberò di fondersi col *club* dei liberali. Sopra 40 presenti, 13 votarono contro.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 28. — È pubblicata la triplice *Carta d' Europa*. Il testo unito all' ultima carta dice che la Prussia è sensibilmente aumentata, ma, in complesso, l' equilibrio europeo non fu distrutto a detrimento della Francia. Osserva che prima degli ultimi avvenimenti la Prussia e l' Austria, unite e padrone della Germania, potevano opporre alla Francia 80 milioni di abitanti legati da trattati, e con un' organizazione militare formidabile; che la Potenze che circondano ora la Francia, sono indipendenti. Il Belgio e la Svizzera neutrali. La Prussia colla Confederazione del Nord conta 30 milioni. Gli Stati tedeschi del Sud, legati militarmente alla Prussia, contano 8 milioni; l' Austria 35, l' Italia 22. Aggiunge: la Francia colla sua unità e i suoi 40 milioni, compresivi quelli dell' Algeria, non ha nulla a temere da chicchessia.

Parigi 28. — Il *Constitutionnel* constata l' entusiasmo con cui fu accolta nei Dipartimenti dell' Est l' istituzione della Guardia nazionale mobile. Dice che questa istituzione risponderà ai bisogni e ai sentimenti della Francia. Non si può non avere sentimento legittimo d' orgoglio nel vedere tanti buoni cittadini sacrificare una parte della loro indipendenza all' onore d' istruire i giovani battaglioni e a quello ancora più grande di condurli alla frontiera. Il *Constitutionnel* termina dicendo che il sentimento del dovere e della devozione verso la Patria non ha degenerato in Francia: esso è potente, ed energico in tutte le classi delle società.

Parigi 28. — Il *Moniteur du soir* dice che il Comitato bulgaro di Bucarest continua nei suoi intrighi, e le potenze devono sorvegliarne lo sviluppo con attiva vigilanza, e sollecitudine. La malattia di Rossini è aggravata. Nigra verrà a Parigi il 30 corr.

Parigi 28. — Il *Gaulois* dice che la Prussia disponesi a rispondere ai sentimenti di conciliazione e di pace, dimostrati dalla politica Francese. Il conte di Bismarck spedì a Postdam il progetto del discorso, che il Re dovrà pronunciare il 4 novembre all' apertura delle Camere. Questo discorso è annunziato dalla diplomazia come un discorso di pace.

Parigi 29. — Il *Moniteur*, parlando della discussione, ch'ebbe luogo in Austria in seno al Comitato dell'esercito dice che la cifra di 800 mila uomini nulla ha che non istia in rapporto colla popolazione di quello Stato e colla sua situazione in Europea. Le intenzioni completamente pacifiche, del Governo Austriaco, lo stato interamente sodisfacente della politica generale dal punto di vista dei sentimenti e dei reciproci rapporti, delle Potenze danno a quella discussione un carattere puramente tecnico, allontanando tuttociò che potrebbe inquietare la pubblica opinione, che è ormai assicurata sulle condizioni di pace e di tranquillità, in cui trovasi attualmente l' Europa.

Madrid 28. — Il Consiglio dei ministri approvò il rapporto di Figuerola sulla situazione finanziaria, e sui mezzi di far fronte ai bisogni del tesoro. Attendesi la pubblicazione di questo rapporto. Parlasi d' un imprestito di 600 milioni di franchi, la cui sottoscrizione si aprirebbe in Spagna ed all' estero.

Madrid 28. — Una Circolare del Ministero ai Governatori delle Colonie annunzia che il Governo sta occupandosi d' una legge elettorale adattata alle Colonie. Dice che il Governo avrebbe creduto di eccedere i suoi poteri se avesse risolta la questione relativa agli schiavi; soggiunge che la Cortes risolveranno questo problema col concorso dei deputati d' oltre mare.

FATTI DIVERSI.

Rossini. — Scrivono da Parigi 24 alla *Nazione*:

« Rossini sta un poco meglio d' ieri. Il suo stato non cessa però d' ispirare qualche inquietudine. Trattasi di una pneumonite, che l' illustre maestro può dire di aver comprata, mentre i medici e gli amici gli raccomandavano inutilmente di non esporsi alle mutazioni atmosferiche in campagna durante l' autunno.

« Il pericolo d' ieri consisteva precisamente in questo: le forze dell' infermo erano prostrate; e le condizioni del petto esigevano nondimeno un salasso. Fu convocato un consulto di tre fra le più grandi notabilità mediche di Francia, Nélaton, Barthe e Richard; e il salasso fu fatto.

« Il malato non ne fu indebolito di soverchio, e il respiro si fece meno affannoso e meno molesto.

« Rossini però non s' illude sul suo stato: e quando il dolore lo travaglia meno, si permette qualche barzelletta.

« Così si racconta che a Nélaton, che gli domandava ieri come si sentisse il petto, gli rispospose: « Caro dottore, *stuono* maledettamente, e credo che sia l' ultima sinfonia! »

« Il suo palazzo a Passy è continuamente ingombro di gente d' ogni ordine che vuol saper notizie, o si va ad iscrivere: la casa dell' Imperatore manda due volte il giorno per conoscere l' ultimo bullettino, ch' è sempre telegrafato all' Imperatore a Saint-Cloud.

« Se Rossini migliorasse ancora un poco, si penserebbe di trasportarlo immediatamente a Parigi, ove potrebbe avere più facilmente le molte cure che gli sono necessarie. »

Una grave disgrazia, scrive la *Perseveranza* del 27, avvenne l' altra notte nelle carceri di S. Vittore.

Una sentinella lasciò inavvertitamente sfuggire il colpo dal suo fucile ad ago, che teneva al braccio. Il proietto andò a colpire un' altra sentinella, a pochi passi di distanza, penetrando sotto la clavicola del braccio destro. Il povero ferito versa in gravissimo stato. Egli fu tosto trasportato all' Ospitale militare.

Necrologia. — Paolo Lollini, ch' ebbe il gran premio all' Esposizione di Parigi e fu premiato anche alla nostra Esposizione di Venezia, pei suoi ferri chirurgici, si tolse miseramente la vita a Bologna, nelle ore pomeridiane del 26 corr. Quella città fu dolorosamente colpita da quella sventura.

Finanze americane. — Il sig. Delmar, direttore dell' Uffizio delle statistiche, ha pubblicato il seguente quadro finanziario dell' anno corrente fiscale, terminante col 30 giugno 1869, secondo i calcoli ufficiali governativi:

Introito.

Dogane	dollari	150,000,000
Sorgenti interne	»	122,120,000
Vendite di terreni demaniali	»	1,000,000
Tasse dirette	»	1,500,000
Sorgenti varie	»	5,000,000
Resto dell' anno scorso	»	42,000,000
Totale introito dell' anno,	dollari	321,620,000

Esito.

Lista civile	dollari	51,000,000
Pensioni e Indiani	»	35,000,000
Esercito	»	135,000,000
Armata	»	47,317,186
Interesse sul debito	»	130,000,000
Alaska, in oro	»	7,200,000
Destinazioni private	»	583,669
Destinazioni per deficienze di anni anteriori	»	19,275,706
Capit. ora scaduto d' imprestiti 1847-48	»	8,582,641
Spese dell' anno precedente	»	42,000,000
Deficienza dell' Ufficio postale	»	6,100,000
	Dollari	482,059,202

Il « resto dell' anno scorso » nell' introito consiste in entrate appartenenti propriamente all' anno precedente, ma che, stante i soliti ritardi dei pubblici impieghi, non vien pagato nel Tesoro fino all' anno corrente, e fa parte perciò dell' introito attuale di quest' anno. In simil modo, le « spese dell' anno precedente » sono pagamenti in egual modo ritardati.

Da questo quadro apparisce, soggiunge un corrispondente del *Times*, che la deficienza di quest' anno consisterà nell' enorme somma di dollari 160,439,202, per colmare la quale, se nulla più si può cavare per mezzo di tasse, il Governo dovrà rivolgersi al prestito.

Il sig. Delmar dice che questa sfortunata condizione di affari è stata da lungo tempo preveduta dal segretario del Tesoro, il quale inutilmente ne avvisò il Congresso. Questo Corpo, allorchè conveniva per le oppresse industrie del paese ridurre le imposte, molto inettamente aumentò le spese invece di diminuirle. Egli aggiunge che tasse ulteriori sono considerate impraticabili, e non vi ha perciò altro mezzo per uscire dalle difficoltà presenti, fuorchè aumentando il debito coll' emissione di nuovi buoni del Tesoro.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 ottobre.	del 28 ottobre
Rendita	57 90	57 85
Oro	21 40	21 38
Londra	26 88	26 80
Francia	107 —	106 70
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	417 —
Parigi 28 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 45	70 30
» ita'iana 5 % in cent.	54 52	54 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	416 —	415 —
Obbl. ferr. »	219 —	218 50
Ferrovie Romane	44 —	43 —
Obbl. ferr. »	117 —	116 25
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	136 —
Cambio sull' Italia	6 1/8	6 5/8
Credito mobil. francese	278 —	277
Vienna 28 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 28 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 ottobre.

	del 27 ottobre.	del 28 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 10	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 20	58 50
Prestito 1854 al 5 %	62 25	62 50
Prestito 1860	84 10	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	787 —	786 —
Azioni dell' Istit. di credito	210 30	209 80
Londra	115 50	115 60
Argento	113 75	113 85
Zecchini imp. austr.	5 50 1/2	5 50 1/2
Il da 20 franchi	9 24	9 25

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre.

Sono arrivati: da Liverpool, il vap. inglese *Sydon*, cap. Langland, con merci per G. Sarfatti; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e il trab. ital. *Fedel Padre*, capit. Sambo, con vallonea ed altro, all' ordine.

Le granaglie si mantennero quasi invariate, tanto a Rovigo e a Padova, come a Treviso, con affari di pochissima importanza, sostenendo quasi gli stessi prezzi. Padova, vendeva frumenti a lire 88 : 50 persino, ed ancora sostenne la pretesa di lire 90 pei più distinti. Rovigo vendeva pochi frumenti, da lire 19 fino a lire 23; il formentone a lire 12, ed ancora più si domandavano le avene. A Parigi, le farine sono ribassate fino a fr. 64 : 25, con maggiore declinio proporzionato di quelle a consegnare. Questo ribasso non facilitava gli affari; i prezzi non invitavano i compratori, e sebbene ribassati, si credono troppo elevati, in relazione alla tendenza dei grani, che ribassavano di fr. 2 quasi da per tutto. Di 133 mercati, sapevasi a Parigi, che 16 erano aumentati, si sostennero 36, ed 84 sono ribassati. Gli altri cereali vengono però sostenuti. Londra fu inattiva nei grani, quantunque con pochi arrivi; venne meno domandato il granone; l' orzo un poco di più, e le fave pure. Delle sementi oleose, le maggiori vendite furono in quelle di cotone pagate a l. 85 per tonn., franche a bordo in Alessandria. Le granaglie erano ribassate in Banato ed Ungheria.

Le valute rimasero invariate; la carta ancora, in ragione di f. 37 : 95 a 96 per lire 100; la Rendita ital. da 52 1/2 a 5/8 secca per effettivo; le Banconote austr. ad 88 1/2 cercavansi. Le Azioni della Banca a Genova, il 27, segnavansi lire 1675; la Rendita ital. a 57 : 95; il Prestito naz. a 75.

Il 2 novembre, presso il Commissariato generale di Marina, si procederà all'incanto per provvista di metri cubi 500 legname di abete in pezzi quadri, da consegnarsi entro l'anno 1869. L'asta si aprirà sul prezzo di lire 35,500, e il deposito sarà il decimo del prezzo.

Treviso 27 ottobre.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 126 alle 128 da	A. L.	20 : 25	ad A. L.	20 : 75
» da pistore 125 alle 128	»	20 : —	»	— : —
» mercantile 120 alle 126	»	18 : —	»	19 : 28
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	— : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito		10 : —	»	— : —
» nuovo giall.° e breg.		10 : 28	»	10 : 75
Avena nuova		11 : 75	»	— : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino		— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Gravosa 22 ottobre.

Il cap. Gio. Furlan, dello scooner *Luce*, da Venezia per Palermo, appuntò prova di fortuna, avendo fatto getto di parte del carico, tavole di coperta.

PORTATA.

Il 20 ottobre. Arrivati:

Da *Wadsöe*, partito il 1.° luglio, scooner pruss. *Möwe*, cap. Müggenburg Johann, con 4000 vaag baccalà, racc. a E. Boedtker.

Da *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con 373 col. lane, 7 col. zenie, 20 col. pellami, 16 col. pelli camello, 201 sac. seme lino, 1 pac. serrature di ferro per chi spetta, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Vescovi D., con 7 col. spirito, 10 col. petrolio, 5 col. chincaglierie, 5 col. olio, 36 col. frutti, 85 col. lana, 10 col. zucchero, 238 col. caffè, 5 col. formaggio, 46 col. vino, 10 bar. unto da carro, 1 bot. stearina, 6 cas. candele, 2 bar. nero da stampe, 16 col. pelli, 23 col. uva, 416 sac. vallonea, 291 pez. legno da tinta, 11 bar. budelli, 3 bar. colofonio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 42 col. formaggio, 24 cas. terraglie, 2 col. seta, 5 cas. candele di cera, 16 col. coperte di lana, 100 col. scope, 9 sac. castagne, 5 cas. conterie, 5 bar. ammarinato, 2 bal. canape, 13 col. verdura, 9 col. erbaggi, 1 col. tessuti, 1 cas. smeriglio, 351 risme carta ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Monte Carmelo*, part. Bonacich M. G., con 80 sac. riso e mezzo riso.

Il 21 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 14 col. lana, 19 col. pellami per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 60 col. vallonea, 50 col. caffè, 11 col. manifatt., 60 col. farina, 15 col. birra, 1 col. conserve, 2 col. carne salata, 5 col. cioccolatta, 2 col. gomma, 13 col. frutti, 1 col. colla, 15 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Cercich G., con 3 bot. spirito, 19 col. olio, 32 col. frutti, 321 col. vallonea, 361 col. caffè, 22 col. pelli, 14 col. zucchero, 60 col. lana, 21 col. pepe, 8 cas. candele, 6 bot. fichi, 5 col. biacca, 6 pac. bande stagn., 29 pez. ferro, 8 col. vino, 1 col. rum, 20 cas. petrolio, 200 cas. agrumi, 42 sac. farina, 9 col. gripola, 4 col. uva, 12 bar. manna, 6 col. crauti, 50 col. unto carro, 4 bal. filati, 2 bal. seta, 6 bar. madreperla, 5 col. tamarindi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Veglia*, pielego austr. *Cherso*, patr. Coglievina F., con 6 sac. grano.

Il 22 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 17 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 14 bal. pelli, 1 col. senna, 2 col. frutta, 2 col. assafetida, 1 cas. lampade, 1 scatola profumerie, 1 scatola campioni per chi spetta, racc. all' Agenzia Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 5 cas. petrolio, 2 col. manna, 2 bot. terra di Vicenza, 70 sac. grano, 3 cas. candele di cera, 1 pac. carta, 6 cas. conterie, 2 cas. conterie e corone di cocco, 2 bot. aceto, 1 col. doghe, 3 cas. filati, 1 col. tessuti di cotone, 2 cas. vetro lavor., 2 cas. perle di vetro, 2 cas. libri, 2 cas. conchiglie, 4 bal. pelli ed altro.

Per *Corfù*, scooner ital. *Enrichetta*, cap. Rossi C., con 1 col. carta, 85 risme e 145 maz. detta, 14 cas. terraglie, 1 cas. merci div., 1 cas. vetrami, 48 maz. cerchi da tom., 2 col. cartoni, 1 col. stoppia catram., 7032 fili legname in sorte, 2000 pietre cotte, 300 pez. quadrelli di cotto, 14 col. casse di noce disfat., 11 col. vetrami, 12 sac. riso, 50 cas. petrolio, 1 cas. amito, 18 bot. terra di Vicenza, 24 bot. vuote usate.

Il 23 ottobre. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 15 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Kaffraria*, cap. Starks B., con 215 col. zucchero, caricato ad Amsterdam, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 8 col. manifatt., 16 col. caffè, 40 col. pallini, 60 col. vallonea, 1 col. cocciniglia, 26 col. birra, 1 col. rosolio, 2 col. chiodi, 54 col. steariche, 2 col. droghe, 1 col. sale amaro, 11 col. frutti, 3 col. tappi di suvero, 1 col. tampagni di ottone, 4 col. libri, 9 col. pesce fresco per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 5 col. panni, 51 col. carta, 40 risme detta, 3 cas. candele cera, 4 col. tela, 9 col. verdura, 23 col. formaggio, 3 col. verdura e pomi, 6 col. manifatt., 6 col. castagne, 3 cas. peri, 1 cas. conterie, 1 cas. salami, 2 bar. burro, 9 col. panni e berrette, 2 col. cocciniglia, 2 col. canape, 1 cas. sublimato, 2 cas. vetrami, 2 cas. pelli ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Vescovi D., con 21 col. conterie, 23 col. terra bianca, 6 bot. ireos, 50 col. sommacco, 14 col. stoppia, 385 col. carta e terraglie, 5 col. canape e cordaggi, 33 col. pelli, 1 bot. strutto, 34 col. radice per scopette, 13 col. carta, 4 bot. terra rossa, 3 col. canape, 10 col. olio ric., 75 col. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con 20000 pietre cotte, 2000 scope, 1000 stuoie, 400 ventagli e 4 imbarcazioni complete con tutti i loro attrezzi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 28 ottobre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» 75 80	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 71
idem	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	106 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo la Luna. — Bargon, da Parigi, - Mattis G. B., da Genova, - Cioca P., da Vercelli, tutti tre con moglie, - Capodilista Emmo, conte, da Padova, - Fontanelli E., da Modena, - Fantoni C., da Genova, - Jaune Fanny, da Trieste, con dama di compagnia, - Vladimiroff, dalla Russia, con figlia, tutti poss. — Lombardi D., da Lucca, con quattro collegiali. — Garino C., uffic. di cavalleria, da Torino. — Frette, negoz., da Pietrasanta.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Wisselitsky C., dalla Russia, - Roetti L., da Carignano, - Talbot R. C., Esq. M. P., con famiglia, - Sleurleyn W., - Miss Neile, tutti tre da Londra, - De Sütta, - De Kukuljevic, - Budinscky F., tutti tre da Vienna, tutti poss. — Fiduccia S., corriere.

Albergo alla Bella Riva e Pension. — Hawley C. Q., dall' America, con moglie.

Albergo l' Europa. — De Bruyn E., dal Belgio, - De Gusporin-Daunant, dalla Francia, ambi con moglie, - Casella cav. D., da Genova, - Almaine H. W. D., dall' Inghilterra, con nipote, tutti poss. — Maurigi, march. e commend., avv. generale presso la suprema Corte di cassazione, — De Napoli Gio., avv., ambi dal Regno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre.

Arici Teresa, ved. Radonai, fu Giuseppe, di anni 37. — De Piccoli Maria, marit. Paolon, di Bortolo, di anni 35, lavoratrice ai tabacchi. — Personi Carlo, fu Giuseppe, di anni 19, cameriere. — Motta Anna, nub., fu Pietro, di anni 30, stiratrice. — Totale, N. 4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 ottobre 1868.

FIRENZE	77	81	5	30	34
MILANO	74	29	61	85	5
TORINO	65	75	40	5	71
NAPOLI	25	87	78	17	13
PALERMO	73	37	34	11	42
BARI	31	19	86	7	72
VENEZIA	1	49	50	65	56

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 ottobre, ore 11, m. 43, s. 45, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 28 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.19	mm. 775.02	mm. 767.97
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.5	9.7	8.2
Temperatura (0° C.i) Bang.	8.3	8.0	7.2
Tensione del vapore	mm. 8.07	mm. 6.99	mm. 7.00
Umidità relativa	97.0	78.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. E.[4]	E. N. E.[3]	N. E.[1]
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Sereno
Ozono	10	9	7
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 18.0

Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . 10.2
minim. . . . 6.0

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 ottobre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia; il mare è calmo; agitato a Venezia; spira il vento di Maestro.

Il barometro è alto al Nord-Ovest d' Europa.

Il tempo tende a migliorarsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 30 ottobre, assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 29 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L' Ajo nell' imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel* 1848-49. (12.a Replica). — Beneficiata del primo attore Cesare Rosaspina. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26119-7914 Sez. I.
N. d'ordine LXIII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 11 novembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Mestre, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 24 ottobre 1868.

Il Direttore Reggente.
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	748	Favero	Mensa patr. di Venezia	Possessione di campi trevisani 141, 0, 0083, costituita da 7 corpi di terra con fabbriche e Cappella detta di S. Elena.			50270:90	5027:09	200:—	
				1.° Corpo detto Chisurazza ad arat. arb. vit. di campi trevisani 8, 2, 0305, che confina: a levante e mezzodì, Berna Giacomo e Casa degli Esposti in Venezia; a ponente, Casa degli Esposti in Venezia; a tramontana, fondi già della Mensa al mapp N. 450. mapp. NN. 464, 467, del Comune censuario di Terzo con Tessera, colla rend. cens. di austr. L. 203:42	4.54.70	45.47				
				2.° Corpo di campi trevisani 0, 0, 0043, prativo, che confina: a levante, ponente e tramontana, Casa degli Esposti in Venezia; a mezzodì nuova Strada di Tessera; mapp. N. 866 del suddetto Comune censuario, colla rend. cens. di austr. L. 0:84	0.01.80	0.18				
				3.° Corpo di campi trevisani 38, 1, 0120, ad arat., con casolare al comunale N. 73, del quale però vanterebbe diritto l'affittuale, e confina: a levante e tramontana beni della Mensa; a mezzodì, nuova strada di Tessera; a ponente, Casa degli Esposti in Venezia e Berna Giacomo; mapp. Numeri 233, 242, 460, 462, 523, 526, 828 porzione del 857, 858, 859, 860, 861, 863 del suddetto Comune censuario colla rendita censuaria di austriache Lire 668:49	19.94.00	199.40				
				4.° Corpo di campi trevisani 25 3, 0178 ad arat. arb. vit., con fabbriche e chiesetta detta di S. Elena, segnata in mapp. colla lettera B, e confina: a levante, fondi della Mensa; a mezzodì, strada detta la Spigariola e scolo pubblico detto la Piovega: a ponente, Berna Giacomo e Casa degli Esposti in Venezia: a tramontana, nuova strada di Tessera mapp. NN. 244, 245, 246. 247, 524, 527, 865, 872 e lettera B e porzione dei NN. 243 248, del Comune censuario suddetto, colla rend. cens. di austr. L. 641:94	13.46.40	134.64				
				5.° Corpo di campi trevisani 1, 1, 0295 ad arat. che confina: a levante mapp. N. 528; mezzodì, strada detta la Spigariola: ponente Casa degli Esposti in Venezia; tramontana, nuova strada di Tessera mapp. N. 529 del suddetto Comune censuario colla rend. di austr. L. 36:25	0.77.30	7.73				
				6.° Corpo di campi trevisani 28, 3, 0107, detto il Bosco, a pascolo, che confina; a mezzodì, ponente e tramontana, beni della Mensa; a levante, strada comunale abbandonata detta Orlanda mapp. N. 614 del suddetto Comune censuario, colla rend. cens. di austr. L. 92:97	14.99.50	149.95				
				7.° Corpo di campi trevisani 37, 2, 0284, detto le Campagnole, a prato e pascolo, che confina: a levante, porzione del mapp. N. 580; a mezzodì fondi della Mensa al mapp. N. 594; a ponente, strada Orlanda abbandonata; tramont., ai mapp. NN. 567, 568, 576 e 846 mapp. N. porzione del 580 del suddetto Comune censuario colla rend. cens. di austr. L. 462:98 (Affittanza 23 marzo 1867, cessa coll'11 novembre 1869)	19.61.80	196.18				
				Il terzo corpo di terra è aggravato da servitù di passaggio. La suddescritta possessione emerge aggravata dall'onere del Quartese a favore dell'Arciprete di Favero, però sui soli campi arativi.						
2	748	id.	id.	Possessione di campi trevisani 163, 0, 0045, costituita da due corpi di terra con casa colonica ed adiacenze, così distinti:			60031:74	6003:17	200:—	
				1.° Corpo di campi trevisani 74, 2, 0310, a corpo non a misura, a prato e pascolo detto le Campagnole che confina: a tramontana, terreno al mapp. N. 580 in parte di ragione della Mensa ed in parte di proprietà privata; a levante, fiume Osellino; a mezzodì fondi della Mensa ubicati in Comune censuario di Campalto; a ponente, strada comunale abbandonata detta Orlanda. Il corpo di terra surriferito emerge rappresentato dai NN. di mappa porzione del 593, dal 594 al 600 inclusivo e 794, ed è descritto in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera colla rendita censuaria di austriache Lire 1127:68	38.86.90	388.69				
				2.° Corpo di terra con fabbriche al comunale N. 6, di campi trevisani 88, 1, 0047 a corpo non a misura, dei quali circa campi 60 arativi, li rimanenti a prato e pascolo, e confina: a tramontana, fondi della Mensa nel Comune censuario di Terzo con Tessera costituenti le così dette Campagnole; a ponente, fosso della Ditta Giacomuzzi e fondi della stessa; a mezzodì fosso della Mensa e fondo della Ditta Peluti; a levante, fiume Osellino. Siffatto Corpo di terra risulta costituito dai NN. di mappa 77, 78, 80 dal 320 al 337 inclusivo, 362. 363, 372 del Comune censuario di Campalto, colla rendita censuaria di austr. L. 1426:24 (Affittanza come sopra)	45.90.90	459.09				
				NB. Lungo il fiume Osellino si riscontrano due Cavichie in cotto di ragione della Mensa. Nel corpo di terra in questione si riscontrano salici, gelsi oppi e viti parte in madia vegetazione e parte in decadenza. Alla suddescritta possessione è inerente l'onere del Quartese all'Arciprete di Favero, però sui soli campi arativi. Sul secondo corpo di terra in parola esiste una Tezza di legno con tetto di canna o paglia da risguardarsi di esclusiva proprietà del sub affittuale.						
3	299	Mestre	Prebenda Coadiutorale di Mestre	Chiusura ad aratorio arborato vitato di campi trevisani 2, 1, 14, che confina: a tramontana, Barbetta Angela maritata Mazzetti e Trentin Giuseppe fu Francesco; a levante, strada consorziale detta dei Ronchi; a mezzogiorno, strada vicinale di metà colla Casa di Ricovero di Mestre, e Barbetta Angela come sopra; e descritta in catasto del Comune censuario di Mestre sotto il mapp. N. 1234, colla rend. cens. di austr. L. 70:32 NB. La suddescritta Chiusura è aggravata da servitù di passaggio a favore dei confinanti (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre.	1.17.60	11.76	2330:—	233:—	25:—	
4	303	id.	id.	Quattro corpi di terra con casa colonica al comunale N. 684 del quantitativo in complesso di campi trevisani 6, 0, 177 e così distinti:			7300:—	730:—	50:—	
				1.° Corpo di terra aratorio, arborato, vitato con annessa casa colonica al succitato N. 684 di campi trevisani 1, 2, 186, che confina: a tramontana, strada comunale detta delle Case Fedeli; a levante, Novello Angelo ed Eliodoro fratelli di Vincenzo; a mezzogiorno, Boldrin Angelica, vedova Franchini e Darè Giuseppe; a ponente Darè stesso; è descritto in catasto del Comune censuario di Mestre ai mapp. NN. 1100, 1104 e 1631 coll'estimo catastale di austr. L. 74:30.	.85.80	8.58				
				2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., di campi trevisani 1, 3, 276 che confina: a tramontana Boldrin Angelica vedova Franchini e Novello Angelo ed Eliodoro fratelli di Vincenzo; a levante Novello fratelli suddetti; a mezzogiorno, strada consorziale detta di Alto Bello; a ponente, Boldrin suddetta e Forcellato Angelo; è descritto in catasto del Comune censuario di Mestre ai mappali Numeri 1223 e 1367, colla rend. cens. di a. L. 59:43	1.02.50	10.25				
				3.° Corpo di terra ad arat. semplice di campi trevisani 1, 1, 12, che confina: a tramontana e ponente Novello Angelo ed Eliodoro fratelli di Vincenzo; a levante Boldrin Angelica vedova Franchini e Novello come sopra: a mezzogiorno strada consorziale detta dell'Alto Bello; è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 1369 colla rend. cens. di austr. L. 36:74	.65.50	6.55				
				4.° Corpo di terra ad arat. semplice di campi trevisani 1, 1, 12, che confina: a tramontana, strada comunale detta della Fornace; a levante e ponente Boldrin Angelica vedova Franchini; a mezzogiorno Da Re Giuseppe; è descritto in catasto del Comune censuario di Mestre sotto il mappale N. 1368, colla rendita censuaria di austr. L. 36:74 (Affittanze verbali ad anno da 11 novembre).	.65.50	6.55				
				NB. La spianata della fortezza di Malghera si estende fino alla metà circa del fondo descritto al corpo secondo. Sul quarto corpo havvi servitù di passaggio a favore dei proprietarii limitrofi.						
5	441	id.	Mansioneria Barretta Nicolò q. Gio. Batt.	Campagna di campi trevisani 23, 3, 33 con casa colonica al comunale N. 1226, composta di due corpi terra, così distinti:			10383:96	1038:39	100:—	
				1.° Corpo ad aratorio e prato arborato vitato di campi trevisani 14, 1, 260, che confina; a tramontana, Baretta Felicita fu Nicolò Giuseppe maritata Polo; a levante Vendramin Antonio fu Giovanni; a mezzodì scolo Gazzera; a ponente, strada consorziale detta di Cà Sagredo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Carpenedo sotto i mapp. NN. 689, 690 709 A e 710 e colla rend. cens. di austr. L. 234:87.	7.51.80	75.18				
				2.° Corpo di terra ad aratorio e prato arborato vit. con annessa casa colonica al succitato comunale N. 1226, di campi trevisani 9, 1, 86, che confina: a tramontana il fiume Dese, Forzellato, Cecchinato Angelo fu Francesco detto Tonina e Guttemburg Mororosini contessa Loredana fu Paolo Antonio, a levante, Forzellato suddetto; a mezzogiorno, strada consorziale di Casagredo; a ponete Guttemburg Morosini suddetta; è descritto nel catasto del Comune censuario di Carpenedo sotto i NN. di mappa 724, 727, 728, 729 730, 762 e 1273, colla rend. censuaria di austr. L. 133:29 (Affittanza 19 maggio Atti dott. Piazza di Treviso spirata nel 10 novembre)	4.84.60	48.46				
6	360	Martellago	Legato del fu Domenico Tortato	Casa distinta dai comunali NN. 98 e 99 con orto ed aratorio arborato vitato annesso di campi trevisani 0, 0, 158. che confina: a tramontana, Beni del Beneficio di S. Eustacchio; a levante, Bellinato Elisa, Giuseppe, Emma e Carolina di Gio. Batt, e Guttemburg Morosini contessa Loredana fu Paolo Antonio; a mezzogiorno, Guttemburg suddetta; a ponente, Fappani Angela e Faustina di Francesco. Descritti nel catasto del Comune censuario di Martellago sotto i NN. di mappa 434, 435 e 436, colla rend. cens. di austr. L. 18:21 (Affittanze verbali ad anno da 11 novembre)	.06.60	0:66	715:61	71:56	10:—	
7	361	id.	id.	Appezzamento di terra ad aratorio arborato vitato, di campi trevisani 0, 1, 271, che confina: a tramontana e levante, Antippa contessa Angela vedova Rimondini e Giulay conte Samuele; a mezzogiorno e ponente, Furlan Elisabetta fu Giuseppe vedova Bellinato. Descritto nel catasto del Comune censuario di Martellago sotto il N. di mappa 613, colla rend. cens. di austr. L. 11:91 (Affittanze come sopra)	.24.30	2.43	460:26	46:03	10:—	
8	362	id.	id.	Appezzamento di terra a prato di campi trevisani 0, 1, 38, che confina: a tramontana, il fiume Dese; a levante, Bellati Giuseppe di Gio. Battista; a mezzogiorno, Guttemburg contessa Morosini; a ponente, Scarante Giuseppe fu Gio. Battista; è descritto nel catasto del Comune censuario di Martellago sotto il N. di mappa 708, colla rend. cens. di austr. L. 4:99 NB. Sull'appezzamento suddescritto gravita l'onere di un livello annuo a favore della signora Rosa Cainero Bevilacqua vedova Zanetti di Venezia di austr. L. 9:12 pari ad it. L. 7:88 (Affittanza come sopra).	.14.60	1.46	30:26	3:03	10:—	
9	605	id.	Fabbr. parr. di Spinea	Casino con terreno annesso di campi trevisani 0, 3, 084 e pozzo, situato in Maerne nella località detta Palazzolo, che confina: a levante, Scarante; a mezzodì, strada comunale per Mestre; a ponente e tramontana, Papadopoli; è distinto in catasto del Comune censuario di Maerne ai mapp. NN. 511, 512 e 514 colla rend. cens. di austr. L. 46:53 (Affittanza come sopra)	.42.50	4.25	1724:40	172:44	10:—	
10	557	Mirano	Capitolo dei Canonici di S. Marco in Venezia	Chiusura con casa colonica al comunale N. 470 di campi padovani 5, 3, 097 costituita da due corpi di terra, così distinti:			1975:24	197:52	10:—	
				1.° Corpo di terra con casa colonica di campi padovani 3, 2, 026, ad aratorio arborato vitato e prato, che confina: a levante con Dandolo Giacomo fu Angelo; a mezzodì, collo scolo Luson; a ponente, con Ancona Angele e Dandolo Giacomo; a tramontana, collo stesso Dandolo e colla strada del Gidoni; è descrita in catasto del Comune censuario di Mirano ai mapp. NN. 1396, 1397, 1398, 1434, 1622, 1627, 1634 e 1635, colla rend. cens. di austr. L. 39:05	1.36.40	13.64				
				2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., di campi padovani, 2, 1, 071, che confina: a levante, con De Biasio Teresa fu Simeone; a mezzodì. colla strada del Gidoni; a ponente con Breda Elisabetta vedova Fornoni; a tramontana, con Ancona Angelo di Leone; è descritto in catasto del Comune cens. di Mirano al mapp. N. 1383 colla rend. cens. di austr. L. 22:82 (Affittanza 20 novembre 1864 cessa coll'11 novembre 1873)	.90.20	9.02				
				NB. Fa parte del presente Lotto il piccolo corpo di terra coi mapp. NN. 170 e porzione del 1625 intestati nel catasto di Mirano a Dandolo Giacomo fu Angelo e posseduti dal capitolo, nonchè il corpo di terra coi mapp. NN. 1563, 1564 di pert. met. 0, 60, rend. cens. 1, 02, intestati nel catasto di Scaltenigo al capitolo dei canonici e non posseduti dal medesimo.						
11	559	id.	id.	Campagna con casa colonica al comunale N. 461 di campi padovani 70, 3, 111, costituita dai seguenti corpi di terra:			20751:26	2075:13	100:—	
				1.° Corpo con casa colonica di campi padovani 12, 1, 182, ad arat. arab. vit. e prato che confina: a levante con Bruni Vincenzo; a mezzodì, collo scolo Luson; a ponente, colla strada nuova la Porara; a tramontana, colla strada dei canonici; è descritte in catasto del Comune censuario di Mirano ai mapp. NN. 1325. 1326, 1327, 1328, 1612, 1663, colla rend. cens. di austr. L. 217:19.	4.81.60	48.16				
				2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato di campi padovani 11, 2. 127 che confina: a levante con Rossi fu Giovanni fu Antonio; a mezzodì, collo scolo Luson; a ponente con Bruni Vincenzo; a tramontana colla strada dei canonici; è distinto in catasto del Comune suddetto ai mapp. Numeri 1323, 1324 e 1611 colla rend. cens. di austr. L. 110:07	4.50.10	45.01				
				3.° Corpo di terra ad arat. arb. vit e prato, di campi padovani 6, 0, 198, che confina: a levante, con Rossi fu Giovanni fu Antonio; a mezzodì, colla strada dei canonici; a ponente con Fontana Isabella maritata Ponzilacqua; a tramontana, colla stessa Fontana Isabella e con Rossi fu Giovanni è descritto in catasto del Comune censuario suddetto, ai mapp. NN. 1313, 1314, colla rend. cens. di austr. L. 57:60.	2.40.90	24.09				
				4.° Corpo ad arat. arb, vit. e prato di campi padovani 40, 2, 024, che confina: a levante, con Fontana Isabella maritata Ponzilacqua; a mezzodì colla stessa Fontana Isabella e colla strada dei canonici; a ponente coi mapp. NN. 980, 1306, 1308 dello stesso capitolo; a tramontana, collo scolo detto Menegone e con Fontana Isabella suddetta; è descritto in catasto del Comune Censuario suddetto ai mapp. NN. 1304, 1305, 1309, 1317, 1540 e 1546 colla rend. cens. di austr. L. 265:12 (Affittanza 20 novembre 1864 cessa coll'11 novembre 1873)	15.65.60	156:56				
				NB. Fanno parte di questo Lotto gli appezzamenti coi mapp. NN. 1679 e 1681 (antica strada com.) della superficie complessiva di pert. met. 2.68 rend. cens, 3:72 posseduti dal capitolo ed intestati nei registri catastali di Mirano al Comune di Mirano.						
12	558	Oriago	Commissaria dal Negro sacerd. Gio. amm. dal Capitolo dei canonici di S. Marco in Venezia	Chiusura di campi padovani 8, 1, 109 ad aratorio arborato vitato con casa colonica, che confina: a levante cogli eredi Borella; a mezzodì, con Nini di Mirano; a ponente, con fondi già dei Padri Gesuiti; a tramontana col conte Giovanelli; è descritta in catasto del Comune censuario di Oriago ai mapp. NN. 106, 117 e 118, colla rend. cens. di austr. L. 81:60 (Affittanza 20 novembre 1864 cessa coll'11 novembre 1873)	3.23.70	22.37	2569:11	256:91	25:—	

ANNO 1868. Venerdì 30 ottobre. N. 290.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 OTTOBRE

Il *Moniteur* è intervenuto, per giustificare il sig. di Beust, se ha voluto ad ogni costo che fosse mantenuta la cifra di 800,000 uomini per l'esercito austriaco. Dall'insistenza del sig. di Beust, il *Moniteur* trae anzi presagi di pace. Nè in ciò v'è nulla da meravigliare. Il *Moniteur* non può sconfessare il sig. di Beust, se egli adopera, per mantenere il bilancio della guerra, gli stessi ragionamenti e quasi le stesse parole che adoperarono per lo stesso scopo il sig. Rouher e il sig. Niel. Se malgrado ciò, il *Moniteur* dice ogni giorno che la politica francese è pacifica, non c'è una ragione al mondo che non trovi pacifica anche la politica austriaca. Il *Moniteur* però non dice verbo, delle parole che il sig. di Beust ha detto in quest'occasione, e che incussero un sì salutare spavento ai membri della Commissione, che, come abbiamo visto, stabilirono di mantenere il segreto sul discorso del ministro. E se la Nuova *Presse* non fosse stata tanto compiacente da darci un sunto di quel discorso, chi sa quali ipotesi di color negro, non sarebbero condannati a fare oramai i pubblicisti di tutta Europa?

È tuttavia piccante che i giornali che lodano lord Stanley per avere lanciato un'invettiva così energica contro quello *scandalo* e quella *vergogna* che sono gli armamenti, trovino ora una parola di lode per quei Governi che seguono dal loro canto questo scandaloso e vergognoso sistema. Lord Stanley non deve esser molto lusingato da lodatori di questa specie, perchè la lode da parte loro equivale ad una vera canzonatura.

Contemporaneamente si comunica da Berlino, che il sig. di Bismarck ha mandato al Re il progetto del discorso che egli dovrà pronunciare all'apertura delle Camere il 4 novembre, e si aggiunge che quel progetto sarà estremamente pacifico. Se pure la guerra dovrà scoppiare, noi non potremo certo dire che gli uomini di Stato, che l'avranno provocata, non abbiano dal loro canto apprezzato convenientemente i vantaggi della pace, e non l'abbiano lodata e proclamata tutte le volte che lo hanno potuto. Il telegrafo che ci annunzia il progetto pacifico del discorso reale di Prussia non porta sì avanti la sua indiscrezione, da darci anche lontanamente un idea del discorso stesso. Si limita a farci sapere che sarà pacifico, e tale sarà probabilmente, se nel frattempo influenze contrarie non riusciranno a modificarne la frase ed il senso.

I nostri lettori hanno già udito parlare d'un alleanza russo-rumena, che sarebbe già stata conchiusa, secondo un giornale di Vienna. Noi l'abbiamo accolta dapprincipio con molta riserva, perchè nell'autunno i novellieri disoccupati lasciano libera la briglia alla loro fantasia, e ne inventano di belle. Per debito di cronisti dobbiamo però constatare, che quella voce non è spenta del tutto, e che il *Pays roumain*, sotto il pretesto di provocar una smentita dal Governo, pretende di darci le clausole di quel trattato, colla circostanza aggravante che in questo concerto c'entrerebbe anche la Prussia e la Servia. In compenso dei fucili ad ago che la Prussia fornirebbe gratuitamente alla Rumenia e alla Servia, questi due Principati si obbligherebbero a prestarle un concorso attivo, tenendo in iscacco l'Austria, o sollevando la questione d'Oriente. Con un articolo speciale la Russia si impegnerebbe a lasciar passare sul suo territorio le armi e le munizioni da guerra, domandate dalla Rumenia e dalla Servia alla Prussia, ed a garantire l'integrità di questi paesi contro ogni attacco, provocato dall'Austria e dalla Turchia.

Questo trattato, sempre secondo il *Pays roumain*, che citiamo, sarebbe stato sottoposto ai Gabinetti rumeno e serbo verso la fine della primavera di quest'anno. Il Gabinetto rumeno l'avrebbe immediatamente accettato; quello di Servia avrebbe finito per sottoscriverlo di recente, dopo aver tentato invano di attenuare qualche clausola che gli pareva troppo gravosa.

Il *Pays roumain* invita il Governo a smentire la notizia, se falsa; ma lo minaccia, nel caso che tacesse, di fare l'occorrente per rischiarare un fatto, *che può essere causa d'una grande sciagura per la Rumenia*. Tutto ciò può far credere che questa voce sia alimentata, per farsene un arma di opposizione contro il Governo. Sarebbe però opportuno, che il Governo stesso, per ispuntare quest'arma, parlasse chiaro.

L'*Opinione* fa le seguenti riflessioni sul discorso di Beust:

Mentre la *Presse* di Vienna dichiarava che il discorso fatto dal barone di Beust nel seno del Comitato dell'esercito sarebbe tenuto segreto, stante la sua gravità, la *Neue freie Presse* ce ne dà un sunto. Questo conferma l'importanza del discorso. Il barone di Beust prevede la guerra tra la Francia e la Prussia, e dice in sostanza, che l'Austria deve esser abbastanza forte per poter arrestare le Potenze che volessero intervenire nella lotta. Ciò significa l'Austria lasciar che Francia e Prussia si battano; creder che la vittoria resterà alla Francia, ed apparecchiarsi ad impedire che la Russia intervenga a difesa della Prussia.

L'Austria sarebbe adunque la sentinella avanzata contro la Russia, nel caso che questa rompesse la neutralità.

Tali dichiarazioni del primo ministro austriaco hanno molta gravità; esse scoprono un lembo del lavorio diplomatico che ferve da due anni. Poste a riscontro colle parole di lord Stanley intorno a' pericoli della presente situazione ed alla speranza riposta in una mediazione, cogli articoli del *Journal des Débats*, di cui abbiamo additata l'importanza e di altri giornali francesi, esse farebbero credere, che appena la Spagna sia rientrata in uno stato normale, la posizione diplomatica d'Europa potrebbe meglio designarsi. La parola mediazione non è stata profferita a caso; la mediazione è sempre stata l'ultima proposta o l'ultima fase delle trattative che precedono la guerra. Quantunque l'Europa non sia ancora giunta a queste condizioni, non si può dissimulare che le dichiarazioni attribuite dalla *Neue freie Presse* al barone di Beust, additano come l'Austria consideri la guerra tra la Francia e la Prussia come una delle eventualità più probabili.

Leggesi nell'*Adige di Verona*:

I giornali di Vienna recano la notizia, che il giorno 22 del corrente mese, fu inaugurato solennemente a Trautenau, nella Slesia austriaca, il monumento fatto colà erigere dagli ufficiali del 43° reggimento d'infanteria prussiano, in onore dei loro camerati ivi caduti nel combattimento del 27 giugno 1866.

All'inaugurazione assistettero una deputazione venuta a bella posta da Königsberg, il luogotenentegenerale conte di Halberg, alcuni ufficiali prussiani della guarnigione di Hirschberg e una deputazione del Municipio di Trautenau.

Noi ci congratuliamo di questo fatto, perchè l'Austria permettendo, anzi in certo modo autorizzando questa funzione, ha mostrato di comprendere anch'essa che oltre al rogo non dee vivere ira nemica. Solo vorremmo che, come si onorano i monumenti dei Prussiani morti in Slesia, si rispettassero, se non si vogliono onorare, i monumenti dei volontarii italiani caduti nel Trentino, dove la piramide innalzata a memoria dei garibaldini morti a Bezzecca, fu abbattuta per ordine dell'Autorità austriaca, e non si permise che fin qui fosse rimessa al suo luogo.

Noi abbiamo in Italia cimiteri e campi di battaglia seminati da tumuli austriaci, i quali furono sempre religiosamente rispettati e preservati da ogni ingiuria, ed ora abbiamo diritto di pretendere per lo meno che un Governo, il quale si dice nostro amico, usi a noi quelle medesime convenienze, che usò ad un'altra Potenza, e che noi avevamo sempre osservato a suo riguardo, anche quando esso non aveva ancora mostrato di tenerne alcun conto.

Attendiamo quindi che il Governo nostro voglia fare le pratiche opportune perchè non continui il brutto spettacolo di vedere nel territorio austriaco onorate le tombe dei Prussiani, ed atterrate quelle degl'Italiani.

I morti di Bezzecca non sono nè meno inoffensivi, nè meno rispettabili dei morti di Trautenau!

Si legge nella *Presse* di Vienna del 25:

Mentre l'Austria si sottopone lealmente e con rassegnazione alla pace di Praga, noi vediamo d'altra parte che certe stipulazioni di quella pace sono in parte ineseguite, in parte travisate, per non dire alterate. La quistione della guarnigione di Magonza e quella dello Schleswig settentrionale non sono ancora sciolte; al contrario, l'idea d'una Confederazione del Sud è divenuta illusoria in seguito ai trattati d'alleanza offensiva e difensiva. Ma bisognerebbe che il mondo credesse alla volontà sincera di tutte le Potenze nell'adempiere scrupolosamente a tutte le stipulazioni del trattato di Praga perchè potesse avere piena fiducia nel mantenimento della pace, come lo è pure indispensabile per rassicurare l'opinione pubblica.

Si parla sempre delle velleità bellicose della Francia. Si afferma che la situazione dell'Impero francese è divenuta intollerabile, e che Napoleone deve fare la guerra per mantenersi sul trono. Però queste asserzioni escono dalla bocca di coloro che da 17 anni predicano la caduta di quell'Impero e rassomigliano al lento veleno di cui parla Voltaire, cioè al caffè. Noi abbiamo una migliore opinione sulla forza delle radici dell'Impero francese, e non crediamo ch'egli abbia d'uopo d'intraprendere una guerra per uscire dai suoi imbarazzi.

Noi riconosciamo, senza dubbio, che la Francia, astrazion fatta dal suo Governo attuale, è profondamente, tradizionalmente e vitalmente interessata a non soffrire che sia oltrepassato il Meno. Perciò il pronto e completo adempimento di tutte le stipulazioni della pace di Praga offrirebbe la guarentigia più sicura di pace. Supponendo anche, senza però ammetterlo, che gl'imbarazzi interni della Francia siano grandi come certi corrispondenti vogliono dipingerli, si tratterebbe innanzi tutto di allontanare ogni pretesto di guerra.

L'Austria è tanto profondamente interessata al mantenimento della pace, che il parere che qui esprimiamo s'applica pure alla preservazione del vantaggio più prezioso del continente.

Sotto questo rapporto noi ci poniamo allo stesso punto di vista di lord Stanley.

In più di un'occasione noi abbiamo tentato di risvegliare le simpatie della Prussia per l'Austria; noi abbiamo dimostrato ch'essa aveva un grande interesse a dare una smentita categorica a tutte le insinuazioni e le tentazioni che le sono suggerite dal partito ostile all'Austria. Ma, all'opposto, vediamo alcuni giornali del Nord della Germania, dei quali si conosce il carattere ufficioso, occuparsi con piacere degl'imbarazzi interni dell'Austria, accrescerne considerabilmente l'importanza, quindi impegnarsi nella discussione di tesi che, se fossero state sollevate da noi, ci attirerebbero giustamente il rimprovero di lavorare alla rovina della Prussia.

Quei signori si convincano che gl'imbarazzi interni dell'Austria, per quanto siano spiacevoli, non sono altro che il risultato della nuova forma della Monarchia; che questi imbarazzi cesseranno certamente col tempo, e che lo spirito di solidarietà comune a tutto l'Impero è lungi dall'essere spento. L'idea di un'unione violenta della Germania a spese dell'Austria, non ha qui neppure un campione onesto; quest'idea ha tutt'al più il favore d'una dozzina di fanatici insensati.

Ad onta di tutti gli errori e di tutti i mal intesi del momento, quanto precede si applica pure agli Ungheresi ed agli Slavi. I primi comprendono benissimo che un cataclisma li abbandonerebbe, presto o tardi, alla politica russa. È inutile, crediamo, di parlare dei Polacchi, e quanto al glorioso Regno di Boemia, gli ultra-czechi più fanatici sanno bene ciò che avverrebbe del paese, se passasse in altre mani.

A giudicare dallo stato delle cose dacchè l'Impero si è inoltrato nella via costituzionale, un attacco diretto contro l'integrità dell'Austria scatenerebbe elementi di resistenza, la cui forza farebbe giustamente stupire l'Europa.

L'associazione naturale delle idee ci conduce a coloro che snaturano l'opinione pubblica, che cercano a rendere l'Imperatore Napoleone responsabile dello stato in cui si trova l'Europa, come se non vi fosse che lui, come se egli solo avesse a rimproverarsi dei torti, come se fosse una cosa naturale passare il Meno e mettere in disparte la pace di Praga.

Questo sistema organizzato di attacchi contro la Francia, ci ripugna. Si dovrebbe contentarsi di proscrivere come nemico dello sviluppo pacifico del Continente, colui che per primo ha volontariamente turbato la pace del mondo, o che sarebbe una causa di torbidi.

Gli organi prussiani negano l'esistenza d'un'alleanza colla Russia; noi vogliamo credere alla loro asserzione, attesochè v'è molta differenza da una semplice tendenza ad unirsi, a trattati debitamente formolati.

Ma, certamente, gli organi suddetti non metteranno in dubbio l'esistenza d'una relazione molto intima fra le due Corti di Pietroburgo e di Berlino. L'azione combinata dei due Gabinetti in varie quistioni europee, è divenuta affatto trasparente. Noi non vogliamo cercare quanto una simile relazione possa convenire ad una Potenza, che voglia darsi il titolo di rappresentante degl'interessi tedeschi. Ma chi dunque oserebbe senza arrossire fare un torto all'Austria, se, lungi dal tendere ad un'alleanza colla Francia allo scopo di nuocere alla Germania, ella si limita semplicemente a mantenere rapporti pacifici ed amichevoli con quella Potenza?

Bisognerà che restiamo nell'isolamento per non incorrere nel corruccio de' capi del partito nazionale anti-liberale; bisognerà che diveniamo la docile preda dei cacciatori che ci vorranno uccidere e mangiare? Presumere da noi tanta ingenuità, sarebbe lo stesso che chiamarci sprovveduti d'ogni spirito di discernimento politico, e rifiutarci ogni istinto di conservazione; ma la Dio mercè, noi non siamo ancora giunti a tal punto.

Noi vogliamo una pace onorevole, ma per sostenerla con energia, c'è duopo anche d'un aiuto potente.

Il *Times* del 24 ha un articolo sul discorso di lord Stanley a Liverpool, che conchiude così:

« Durante gli ultimi vent'anni, l'Europa ha veduto guerre divisate e guerre venute a caso; guerre non prevedute e guerre meditate, ed è difficile dire quali avrebbero potuto essere evitate o trattenute entro certi limiti. Ma dimostrare il pericolo non è certamente il modo d'evitarlo, e gli organi dell'opinione pubblica inglese non possono essere accusati di aver negletto questa precauzione. Al contrario, il loro errore è stato l'eccesso opposto. Essi predicarono la pace all'Imperatore di Russia, all'Imperatore dei Francesi, raccomandarono la pace all'Austria e alla Prussia nella quistione dello Schleswig-Holstein, non che al sig. di Bismarck, finchè l'Europa venne alla conclusione che l'Inglese è il più semplice degli uomini.

« Niuno può dire che cosa pensino ora gli uomini, ai quali obbediscono gli eserciti d'Europa. Una gran parte delle guerre fatte dalla Francia dal principio del secolo scorso in poi, erano intraprese per porre sul trono di Spagna un uomo devoto alla Francia: ebbene quella quistione sarà fra poco decisa dal popolo di quel paese.

« Ma lord Stanley esprime egli la sua convinzione reale, allorchè dice che la guerra avvien ora meno di frequente, e che basta non parlarne?

« Perchè devesi dunque avere tanto timore di discorrerne?

« Ma v'è un'altra inconseguenza ch'è ancora più evidente. Il vanto principale di lord Stanley e dei suoi colleghi è di aver posto il paese in condizione da potersi difendere, di aver colmato i vuoti dell'esercito, di avere armato ogni soldato con fucili perfezionati; essi hanno inoltre formato una riserva navale ed incoraggiato i volontarii, contribuirono quindi anche all'immenso accrescimento delle pubbliche spese. Perchè dunque hanno fatto tutto ciò, se la guerra è soltanto una storia da vecchierella, un soggetto di ballate, una pazzia, che il mondo ha ora messo in disparte? — Noi crediamo che tutti quei costosi preparativi hanno la loro ragione d'essere; benchè si avrebbero potuti fare con minore spesa, e benchè speriamo che non saranno mai adoprati, almeno sul nostro suolo. Ma in quanto alle probabilità di guerra, esse ci sembrano le stesse ch'esistevano altre volte; cosicchè è meglio non attendersi nè pace, nè guerra, ma fare il possibile per evitare quest'ultima e per essere preparati a tutte le eventualità possibili. »

S. E. il ministro degli affari esteri di Grecia depose sul banco della presidenza della Camera una specie di *Libro giallo*, che contiene i seguenti documenti:

1. Una Nota del ministro di Turchia, di cui ecco il senso:

« Nei colloquii ch'io ebbi con voi e col pri-

APPENDICE.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell'avv. Pietro dott. Bajo.

(Continuazione. — V. il N. 289.)

III.

Quanto al Veneto, il disboscamento risale ad un'epoca antica, e come osservò un dotto forestale, è da riferirsi a quelle cause stesse che influirono sulla coltura prativa a danno della pastorizia. La Repubblica di Venezia in tempi di gravi vicende politiche dovette permettere ai Comuni la vendita dei boschi che possedevano, vendita che durò dal 1654 al 1726; mentre anche prima, per l'incertezza dei titoli di proprietà, le selve avevano risentito continui danni. Conciossiachè, eccettuati i grandi boschi, da tempo immemorabile patrimonio nazionale e dello Stato, fin dal secolo X i boschi e i pascoli erano dalle chiese e dai conventi considerati come proprietà loro; il che non riconobbero mai le ville e gastaldie, alle quali il clero stesso fu costretto quindi d'abbandonare il godimento degl'incolti verso tenue tributo. Questa divisione di proprietà durò fino a che riordinatosi il popolo nelle montagne in Comuni e Regole, queste si formarono patrimonio proprio, ripetendo dalle chiese, e dai signori la proprietà di quei beni. In seguito poi, e fin dal 1364, ogni incolto (boschi e pascoli) venne considerato come fondo pubblico soggetto all'Amministrazione del Comune o della Regola, in cui era compreso. Ora queste vicende nel passaggio della proprietà furono, com'è ben naturale, causa d'interminabili litigi, e quindi delle usurpazioni, degl'incendii, e dello strazio dei boschi.

Nel Cadore, p. e., gli abusi dell'amministrazione comunale anticamente danneggiarono molto alla produzione forestale. Da tempo immemorabile, questo paese, favorito dall'opportunità della condotta fluviale sul Piave e sul Cordevole, di che godeva per molte investiture confermate da un'imperiale patente 11 aprile 1381, aveva un ricco commercio d'abeti con Venezia, ed altre città adriatiche; ma per malo governo, e per avidità furono praticati tagli intempestivi ed irregolari, donde il faggio sottentrando nelle ampie radure, e soperchiando il novellame resinoso, occupò la sede dell'abete. Dovette quindi verso il principio del secolo XIV cessare quasi del tutto il commercio delle taglie (rocchi d'abete) per dar luogo a quello delle borre di faggio, il commercio delle quali divenne vagheggiata speculazione dei veneti patrizii, che in siffatta guisa promossero una successiva devastazione di quelle piante.

La distruzione delle foreste nel Veneto non è dunque l'opera di questo secolo; ma è da attribuirsi, parlando anche di tutta Italia, al falso principio di ampliare nei monti il pascolivo e l'aratorio a spese dei boschi, principio che dal 1400 durò fino al 1700; nel quale periodo il solo Appennino toscano deplorò il dissodamento di 284034 tornature di bosco, parte d'alto fusto, e parte ceduo.

È però fuor di dubbio, che non tardarono ad accorgersi di tale disordine i veneti legislatori, sia perchè abbisognavano di legname per le costruzioni navali, sia perchè doveano impedire, che i fiumi giungessero ad interrare colle deposizioni delle sabbie montane le venete lagune, tanto gelosamente da essi custodite. Perciò non appena divenuti signori di terraferma, vietarono la distruzione dei boschi sì pubblici, che privati, rinnovando di tratto in tratto gli Editti sino al cadere della Repubblica. Altri Governi pure cooperarono a moderare l'eccesso di tali devastazioni con leggi e pene severe; e norme contro l'improvvido diboscamento furono emanate pel Tirolo e per la Lombardia, lo Stato romano, e qualche altro Stato di men vasto territorio.

Ma siccome ogni Codice non è che la espressione di una data economia di ciascun popolo, perciò, se questa non trovasi ancor giunta a buon grado di maturità, ne consegue che la legislazione eziandio dovea subire l'influenza del tempo in cui venne concepita. Nè altrimenti accadde delle vecchie discipline forestali, sendochè l'Italia nell'età di mezzo era divisa in piccoli Stati, e quindi il corso di un fiume veniva dominato da varii Principi, ognuno dei quali limitavasi a mitigare in qualche guisa i mali occasionati entro i confini del suo breve territorio; nè il signore della fonte prendevasi pensiero di quanto accader potesse alla foce della medesima riviera. E la divisione dei poteri, la gelosia dei dinasti, la lotta incessante degli interessi e delle fazioni si opponevano a un uniforme ed efficace provvedimento. Abbandonata d'altronde l'agricoltura per difetto di braccia e per altre sinistre cagioni, le Provincie del piano imboschivano per lunga tratta, e la gran copia del combustibile che da ciò ridondava, fu cagione che i popoli ed i Principi italiani si distraessero dalla selvicoltura. Quindi il sistema forestale, ritenuto di lieve momento e diviso quasi sempre dal regime idraulico, andò mano mano peggiorando; nè le poche leggi che lo normeggiarono per lunga epoca, valsero ad arrestare il progrediente diboscamento, dappoichè già imperfette nell'elaborato dei principii, venivano in seguito trasandate nella esecuzione o per debolezza dei magistrati, o per le tenaci abitudini del volgo, o per il privato egoismo, o per le fluttuanti vicende di quei politici reggimenti.

IV.

Nella stessa guisa gl'idraulici, dimenticando l'influenza del sistema forestale sul corso delle acque, si avvisarono di poter moderare la linea dei fiumi senza aver duopo di ricorrere all'imboscamento dei monti, e proclamarono il sistema isolato delle arginazioni. Con esso, che puossi certamente annoverare fra più antichi metodi di difesa, si vollero tener imprigionate le acque fra due alte sponde arteficiali, in guisa che non potessero traboccare per quanto formidabili riuscir potessero le loro escrescenze.

In seguito però i cumuli immensi di ghiaie e di terre trascinate dai monti per la forza dei torrenti, elevarono a grado a grado il ietto dei fiumi, ed ostruendo spesse fiate le loro foci, costrinsero le acque nelle maggiori piene a sormontare le opposte arginature. E più spaventevoli ne successero le devastazioni per l'imminente caduta; e paesi e pianure, rimanendo insepolcrati sotto quelle alte sponde, dovettero in seguito ridursi in terreni paludosi, sterili e deserti.

A fine poi di temperare i tremendi effetti di sì fallace criterio, la scienza delle acque elaborava novelli provvedimenti, i quali doveano informarsi a seconda dei luoghi e delle circostanze. Fra gl'idraulici ritrovati primeggiano i *diversivi*, ossiano i tagli onde sollevare i fiumi dalla sovrabbondanza delle acque, ove però queste corrano in luoghi poco inclinati, e quasi orizzontali. Le *rettificazioni* e le *nuove inalveazioni* vennero pure suggerite, quelle per agevolare il corso delle acque e delle deposizioni arenose, queste onde poter equabilmente distribuire la pendenza dei piani; tutte e due poi a fine di evitare gl'ingorghi, le piene e gli altri ostacoli, che si oppongono al libero deflusso delle acque. Questi ed altri simili metodi combinati fra di loro vengono tutto giorno adoperati con opportune modificazioni pel migliore regolamento dei nostri fiumi.

Di quanto incerto esito riescano però siffatti sistemi, lo provano ad evidenza le improvvise allagazioni che minacciano di ridurre in fondi paludosi le più floride pianure, ad onta che i nostri fiumi siano dovunque serrati fra le arginature ed i ripari.

Se non che, fatta pure astrazione da quanto dissero celebri matematici sulla maggiore o minore attitudine dei ripari e delle arginature per togliere e diminuire i ritardi, i ringorghi, i ventri d'acque, le deposizioni delle sabbie ecc., conviene però riflettere che tali rimedii possono applicarsi ai tronchi inferiori dei fiumi, ove meno rapido è il pendio e più vasta l'estensione della pianura, assai difficilmente per lo contrario fra valli e monti, o lungo ai torrenti e le riviere che corrono in ghiaia; di guisa che per tali sistemi, la parte montuosa delle italiane Provincie verrebbe ad essere abbandonata alle frane ed alle valanghe, che vanno orribilmente dilatandosi, ed alle conseguenti invasioni delle acque e delle sabbie.

Ma, supposto ancora che un esito avventuroso fosse per uscire dall'applicazione di queste dottrine per le basse Provincie su di cui vengono esperite, non per questo cesseranno di sparire le selve, di sfasciarsi le montagne, di aprirsi nuove voragini lungo le pendici; e pel subitaneo agglomeramento delle acque, i torrenti procederanno nelle loro devastazioni, mentre novelle arene sopraggiungeranno a riempiere le nuove inalveazioni ed a render vane quelle opere che sembravano gigantesche ed imperiture.

E fermandoci alle condizioni idrografiche di alcune Provincie, e da queste circoscrivendo le nostre osservazioni ad un solo fiume, comprenderemo ancor più facilmente come i danni derivanti dal disordine forestale non impedito in un punto, si manifestano spesso in una estensione spaventevole ed a grandi distanze.

Ai fiumi del Veneto (scrive il Negri) la natura ha negato quella zona di profondi laghi, la quale alle falde dei monti accoglie le piene precipitose, che i disgeli e le piogge producono per ordinario nella primavera e nell'autunno.

Hanno natura torrentizia i fiumi del Veneto, come quelli della Spagna, che non ha laghi, come quelli dell'India. E dove è sì grande la massa e l'altezza dei monti, e dov'è sì vasto il campo dei ghiacci sul dorso di essi, ed il soffio improvviso del caldo scirocco li effonde a torrenti, le sole boscaglie conservate sui monti possono salvare dagli orrori delle onde le Provincie del piano.

Mirando d'ogni intorno le marine del Veneto, noi scorgiamo con ispavento le alluvioni dei fiumi. Non la transitoria ferocia di Attila ha spento per sempre Aquileia; essa fu spenta come Altino, e tutte le antiche città, ond'erano popolose le coste, per l'ostruzione arrecata da fiumi indomabili ai porti di mare.

Lo stesso estuario di Venezia, già convertito sarebbe in una trista maremma, se non ne fossero stati con opere immense esclusi, ed altrove condotti i fiumi che vi avevano foce. Ma forzati ad un tortuoso cammino, quei fiumi son divenuti più lenti, le alluvioni convogliate dai monti snudati ne alzano il fondo, e pensili stanno sulle dighe innalzate a costante dispendio, a frequente spavento, ed a non raro eccidio.

Nè la veneta Laguna è salva pur essa da minaccia e da danno, chè le alluvioni dei fiumi sboccanti ai fianchi di essa sempre si avanzano in mare, d'ambi i lati la premono, ne barrano i porti, onde emerse il bisogno della dispendiosissima Diga, che fra gli scanni alluvionali avanzando, non trova il mare profondo quanto la nautica brama, se non ad oltre due mila metri dal porto.

Certamente che Algeri, che Alessandria, che Odessa, per legname comprato a Venezia (anche a Toscana e Romagna) mandano molt'oro; ma gli argini e le dighe lo divorano, e va scemando il valore delle proprietà gravate da consorzii privati, da imminente periglio, da difficoltà di procurare alle terre dopo le piogge gli scoli nei fiumi che sono anzi minacciosi, più alti del suolo adiacente.

Che se nel maggior numero delle veneziane Provincie il popolo sostiene la pena dei proprii suoi falli, o di quelli degli avi; se il prodigo o non curante esercizio della proprietà forestale viene adesso colpito da sciagura già grave, e gravissima forse nell'avvenire, avvi però qualche Provincia che il danno sostiene di colpa non propria. Io alludo alle Provincie situate lungo l'estremo corso dell'Adige e del Po, segnatamente al Polesine, che in piccola scala ci presenta l'aspetto dell'Olanda.

Il terreno dell'Olanda è terreno avulso dalle acque alle Alpi, ai Vogesi, alla Selva nera, all'Ercinia, all'Ardenna; è un suolo usurpato sul mare che rivendica talvolta orribilmente gli antichi diritti: è terreno, il cui popolo ad ogni anno, quando si sciolgono le nevi, ricomincia una lotta di vita e di morte coi fiumi gonfiati. Ed il Polesine è terra avulsa dalle acque all'Appennino, alle Alpi; è terra d'ingratissime sabbie ricoperte da un sottile, ma pingue strato vegetale per le fatiche centennali dell'uomo; è terra il cui popolo se nembi precipitano in vicine e lontane vallate, o se di

mo ministro, ho tentato di farvi travedere le conguenze gravissime che avrebbero le voci concernenti l'ammissione nella Camera ellenica dei deputati cretesi. Però, onde non lasciare alcun dubbio sul modo col quale il Governo imperiale avrebbe considerato ed apprezzato una simile illegalità, mi affretto ad avvertirvi, sig. ministro, in esecuzione degli ordini che ho ricevuto, che l'Ambasciata imperiale, per non essere testimone d'un passo che sarebbe la negazione del diritto delle genti, lascierà Atene, tosto che sarà commessa questa violazione del diritto pubblico. »

2. Una Nota del ministro de la Granbrettagna, in data del 9 maggio, colla quale annuncia al ministro greco: « ch'egli ha ricevuto l'ordine di distorre il Governo di S. M. ellenica, amichevolmente, ma *con insistenza*, dall'ammettere, in qualsiasi modo, deputati eletti in simili condizioni, se venisse a confermarsi la notizia della loro elezione. Secondo il parere del Governo di S. M., una tale ammissione avrebbe provocato, senza dubbio, un conflitto serio fra la Grecia e la Turchia, conflitto, nel quale il Governo greco sarebbe dalla parte del torto, e non potrebbe più invocare l'appoggio delle Potenze garanti dell'indipendenza greca. »

3. Un dispaccio telegrafico del sig. di Moustier, ministro degli affari di Francia, in data dell'11 maggio, col quale S. E. fa sapere al signor ministro di Grecia che il Gabinetto delle Tuilerie divide l'opinione ed approva i passi del Gabinetto di S. Giacomo, e considera l'ammissione dei deputati cretesi come un fatto gravissimo ed equivalente ad una rottura fra la Grecia e la Turchia.

4. Un dispaccio telegrafico in data 30 aprile, del sig. T. Kalergi, incaricato degli affari di Grecia a Costantinopoli, col quale annuncia al signor Delcanis, che « secondo le informazioni che gli sarebbero state date dal generale Ignatieff, la Porta avrebbe ordinato a Photiadis-beì di chiedere i suoi passaporti, nel caso in cui la Camera avesse ammesso i rappresentanti di Creta. »

5. Un dispaccio telegrafico del sig. Ypsilanti, ministro di Grecia presso la Corte d'Austria, del seguente tenore:

« L'elezione dei rappresentanti di Creta è l'argomento di varii dispacci fra Vienna e Parigi. Ho ragione per credere che l'ammissione di questi deputati alla Camera susciterà imbarazzi al Governo di S. M. »

Ed altri sette dispacci o Note tutte riguardanti l'attitudine contraria delle Potenze garanti all'ammissione, per parte della Camera ellenica, dei deputati cretesi.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMLVI. Gazz. Uffic. 28 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi la Società anonima cooperativa di consumo per Treviso;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società anonima cooperativa di consumo per Treviso*, ivi costituita per istromento in data del 13 agosto 1868, rog. F. Piazza, sotto il num. 7787 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto, inserto nel citato atto.

Art. 2. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 settembre, col quale sono introdotte alcune modificazioni allo Statuto della Cassa di risparmio di Barletta.

2. Un R. Decreto del 24 settembre, più sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 9 ottobre, col quale è approvato il tracciamento generale del tronco della nuova strada provinciale da Empoli a Pistoia pel monte Albano, in Provincia di Firenze, compreso detto tronco fra i paesi di Vinci ed il villaggio di Casal Guidi attraverso il monte suddetto giusta il progetto firmato dall'ingegnere Vantini, in data del 15 settembre 1867.

4. Un R. Decreto del 9 ottobre, col quale è dichiarato di pubblica utilità l'allargamento della via Bolognese nel suo primo tratto fin sopra il Pellegrino, in conformità del piano sottoscritto dall'ingegnere Del Sarto il 14 luglio 1868.

5 Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6 Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 28 pubblica una notificazione del Ministero della pubblica istruzione, con la quale, in esecuzione di quanto prescrive il R. Decreto 5 settembre 1866, sono aperti i concorsi ai quattro sussidii di L. 1200 ciascuno, da conferirsi ai giovani, i quali durante il prossimo anno scolastico vogliono perfezionarsi agli studii presso Istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

1. Nell'Università di Bologna, per un sussidio assegnato agli studii fisico-matematici;

2. Nell'Università di Palermo, per un sussidio assegnato agli studii di scienze fisiche, matematiche e naturali;

3. Nell'Università di Pavia, per un sussidio assegnato agli studii di scienze fisiche, matematiche e naturali;

4. Nell'Università di Torino per un sussidio assegnato agli studii di giurisprudenza.

I concorsi sono per esami e per titoli.

Per essere ammessi al concorso, gli aspiranti debbono provare d'aver compiuto gli studii in una Università od Istituto superiore speciale da non più di quattro anni.

Non sono ammessi come titoli di concorso le dissertazioni non istampate.

Le domande d'ammissione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi, non più tardi del 10 novembre p. v., al rettore dell'Università presso la quale ciascun aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo dove l'aspirante preferirebbe d'andare ad attendere agli studii.

Il *Diritto* approva le riforme indicate nel discorso del conte Cambray Digny.

« Sono ottime (dice il *Diritto*), le desideriamo, le invochiamo, e sarà ventura l'averle tutte, e gloria l'averle proposte e sostenute. »

Il *Diritto* vuole che si costituisca nella Camera un partito riformatore, che sappia ciò che si vuole, che lo voglia fermamente, deciso a tutto, a rovesciare come a sostenere Ministeri, a farsi sciogliere ed a ritornare compatto come prima, insomma un partito, il quale « imponga » al Governo il suo programma.

La *Gazzetta della Provincia di Molise*, in data di Campobasso 22 ottobre, reca che la dimissione del Consiglio comunale di Campobasso, seguita da quelle degli ufficiali della Guardia nazionale, dei componenti la Commissione provinciale per la ricchezza mobile, del direttore, e vice direttore dell'Ospitale provinciale, e dei componenti la Congrega di carità, è stata motivata dalla notizia ivi giunta nel 17 ottobre corrente, circa la Convenzione stipulata dal ministro dei lavori pubblici con la Società delle ferrovie meridionali, mercè della quale vorrebbesi esonerare questa dall'obbligo di costruire il tronco di ferrovia *Termoli-Campobasso*. La notizia ha sparsa costernazione in tutti i paesi della Provincia, e massimamente in quelli situati al di qua ed al di là, sulle riviere del Biferno; costernazione la quale cercò far cessare il ministro dei lavori pubblici colle assicurazioni, bastantemente esplicite, date col seguente telegramma:

« Firenze, 18 ottobre (ore 10 antim.)

« Prefetti Aquila e Campobasso.

« Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali, di cui parla il *Diritto*, ha per iscopo d'assicurare il più pronto eseguimento ferrovia Pescara-Rieti, e Termoli-Campobasso-Benevento, le quali si propone eseguire per conto dello Stato, ch'è disposto a dare all'uopo pronte disposizioni.

« Il ministro

« G. Cantelli. »

In data del 26 corrente *L'Amiternino* di Aquila degli Abruzzi reca:

Una grave causa si è trattata in questa settimana davanti la nostra Corte d'Assisie.

Quattro individui dello Stato pontificio erano accusati di falsificazione ed espansione di biglietti falsi del Banco di Napoli. L'accusa fu sostenuta energicamente dal P. M. Miraglia. Il Giurì li ritenne soltanto colpevoli d'espansione di biglietti falsi, e la Corte condannò a 10 anni di lavori forzati Pellegrini e Testa, ed a 5 anni di reclusione Giovagnoli, come complice, ponendo in libertà Berardi, sul quale pendeva solo l'accusa di falsificatore di biglietti di Banco.

Il *Movimento*, del 27, dà con riserva la notizia che, in seguito all'apertura del tronco di ferrovia da Nizza a Monaco, il servizio che facevasi finora fra quelle due città coi battelli a vapore *Palmaria e Richard III.*, ad incominciare dal 15 novembre prossimo sarà fatto quotidianamente tra Monaco e Sanremo.

Il *Giornale di Udine* reca la commovente descrizione d'una festa patriottica, ch'ebbe luogo domenica 19 corr. in Palma, ove convennero i Goriziani, soggetti ancora alla dominazione austriaca, per celebrare l'anniversario del plebiscito veneto. La popolazione di Palma, le Autorità municipali e la Guardia nazionale presero parte alla festa, ed i più calorosi e patriottici discorsi vennero pronunciati nel banchetto, dato in un gran sala del paese.

Il *Giornale di Udine*, dopo aver riferito i particolari della solennità, invita il Governo a pensare seriamente agl'Italiani del Goriziano, e a non abbandonarli ad una lotta incerta, ch'essi devono sostenere colla Germania e colla Slavia, le quali anelano di farli loro preda.

Scrivono da Roma 17 ottobre all'Agenzia Havas:

La notizia data dall'*Armonia*, di Firenze, la quale si affida al suo corrispondente di Roma, che l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria, come pure il Re d'Italia, quest'ultimo sotto la denominazione di Vittorio Emanuele senz'altro titolo, usata già da gran tempo dalla Cancelleria romana, siano stati invitati al futuro Concilio di Roma, è per lo meno prematura. Sinora, la Santa Sede, non fece invito a nessun Sovrano. Essa non ne farà se non con piena ed intera conoscenza di causa, dopochè ciascun Sovrano cattolico avrà palesato il desiderio di assistere e di farsi rappresentare al Concilio, e indicata l'accoglienza che il suo Governo si propone di fare agli atti dell'adunanza. Si tiene per indubitato che, all'uopo, la Francia godrebbe al Concilio una certa preminenza sulle altre Potenze.

La stampa del programma delle questioni, che sarà l'abbozzo delle discussioni extra-conciliari, vien proseguita nella stamperia segreta del Quirinale, e le Commissioni preparatorie ripiglieranno i lavori dopo le vacanze di ottobre. Vennero domandate ad uomini speciali alcune memorie sulla frammassoneria, alle quali la Chiesa cattolica, che fu ella pure una società secreta nei primi tre secoli della sua esistenza, si prepara a dare il colpo di grazia. È incerto se la questione d'innalzare a domma la credenza dell'assunzione corporale di Maria al Cielo, credenza che non è di fede, verrà sottoposta ai Padri. Quanto al giubileo straordinario, che Pio IX doveva concedere in occasione del Concilio, nulla venne ancora deciso.

Leggesi nella *France*:

Le preoccupazioni politiche hanno fatto obbliare, gli scorsi giorni, le lettere indirizzate dal Sommo Pontefice ai Vescovi scismatici d'Oriente, ed ai ministri della Chiesa protestante, per invitarli al prossimo Concilio. L'accoglienza fatta all'Enciclica pontificia dalle Confessioni disgiunte dal ceppo comune, non sembra, sinora, essere stata favorevole. Il *Neologos*, ch'è il principale interprete della Chiesa scismatica d'Oriente, ha pubblicato un lunghissimo articolo, il quale conchiude ch'è impossibile di conseguire l'unione delle due Chiese se prima non sia fatta cessare la differenza fra lo spirito greco e lo spirito latino, e se il Papa non abbia rinunziato al suo poter temporale ed alla supremazia che gli si annette.

Quanto alla Chiesa protestante di Germania, essa venne di recente esortata, da una circolare del Consiglio superiore evangelico prussiano, indirizzata a tutti i Concistori della Confederazione del Nord, « a fare collette affinchè la grazia della predicazione dell'eterna parola divina, l'amministrazione dei sacramenti, la Scuola evangelica e la salute delle anime, vengano quanto prima concesse a' suoi correligionarii. »

La locuzione non è troppo chiara; ciò ch'è chiaro anzitutto, è che i ministri di Germania non s'arrendono all'invito.

INGHILTERRA.

Scrivesi da Brighton 22, al *Morning Herald*:

Il Conte e la Contessa di Girgenti giunsero ieri a Newhaven provenienti da Dieppe, col pachebotto *Marseille*.

Il conte e la contessa erano accompagnati da sei personaggi spagnuoli; nessuno di essi parlava l'inglese; uno solo intendeva qualche poco il francese e lo parlava anche abbastanza male.

Questi viaggiatori non erano attesi e fino alle due e mezzo non v'era convoglio per Brighton. Così dovettero soffermarsi agli alberghi di *Parigi* e di *Londra* fino all'ora opportuna. Giunsero a Brighton un po' prima delle quattro, e discesero al *Grand'Hôtel*, dove trovansi tuttora.

Avevano seco molti bagagli appartenenti all'ex Regina di Spagna; alcune valigie portavano la scritta: *Reyna Isabella*.

SPAGNA.

Il maresciallo Espartero (duca della Vittoria) fece una nuova manifestazione in favore degli uomini della rivoluzione.

Ecco la sua risposta all'indirizzo della Giunta rivoluzionaria di Alar el Rey:

Al signor Augustin Landaluce
presid. della Giunta rivoluzionaria d'Alar el Rey.

Io mi congratulo di cuore colla vostra Giunta pel trionfo del glorioso sollevamento nazionale e vi ringrazio, come pure tutt'i membri della Giunta, delle buone parole contenute nella vostra lettera dell'11 di questo mese.

Ho fiducia, ed abbiate voi pure fiducia e certezza, che gli uomini, i quali presero l'iniziativa del sollevamento sapranno condurlo a buon fine per consolidare la libertà e la felicità della patria. È questo l'unico voto del veterano il cui concorso ed appoggio non mancherà loro, se ve ne sarà bisogno, per questa patriottica impresa.

Vostro affett. servitore ed amico
Il Duca della Vittoria.

Logrono, 17 ottobre 1868.

Leggiamo nel *Moniteur* del 25:

Alla notizia dello scioglimento della Giunta di Madrid, una Deputazione degli abitanti di Barcellona si è presentata davanti la nuova Giunta domandandole di continuare a vegliare agl'interessi della città.

In conseguenza l'amministrazione di Barcellona fece sapere a Madrid che la città, trovandosi in una situazione speciale, essa non credeva, nell'interesse della rivoluzione, doversi sciogliere e che alte considerazioni di patriottismo esigevano che essa continuasse a funzionare.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 29 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 ottobre.

⊠ Quando si vogliono ridurre al loro vero valore tutte le cose che si vanno dicendo a questi giorni intorno alla prossima convocazione del Parlamento ed alle discussioni che vi avverranno, si veggono scaturire ben distinti e precisi due programmi, i quali stanno fra loro veramente a contrasto, e ponno, che che se ne dica, dar norma e lavoro a due ben distinti partiti politici. V'è il programma del Ministero, e v'è quello dell'Opposizione; e sono tutt'e due già vecchi oramai, tantochè è meraviglia che alcuni si vuotino ancora il cervello a chiedere o a formulare dei programmi. Le prime parole che il Digny o il Menabrea diranno alla Camera, appena sarà riunita, non saranno altro che la continuazione delle ultime che hanno detto l'8 di agosto.

Secondo le idee del Gabinetto, l'Italia deve continuare l'opera intrapresa; occuparsi meno che sia possibile di politica, e soprattutto di quella politica sterile, che non serve ad altro che alle tribunizie declamazioni ed alle agitazioni di piazza, e concentrasi tutta quanta al riassetto delle finanze e dell'amministrazione. L'opera non è finita ancora e bisogna rassegnarsi a finirla; bisogna farlo, perchè solo nel compimento di essa si può trovare quella solidità, onde il recente edifizio nazionale ha ancora bisogno; e perchè il Governo, in qualunque mani esso sia, sarà forte ed autorevole solo quando le finanze saranno in ordine, ed il credito sarà prospero. Chiami altri arcadico, io per me chiamo onesto e patriottico il pensiero del Ministero, che vorrebbe differite le aspre lotte di partito a quando le finanze fossero in ordine, e che intanto chiederebbe che uomini di destra e di sinistra si dessero la mano, e tendessero alla meta comune nell'interesse della comune patria... Comunque sia, questo, in poche parole, è il programma del Ministero, e non si può negare ch'è chiaro ed esplicito, e che ha per sè il suffragio del tempo, giacchè, da un anno in qua, l'attuazione di codesto programma ha dato vantaggi che bisogna essere ben ciechi per non iscorgere.

Qual è il programma dell'Opposizione? È semplice e chiaro anch'esso: impedire che si faccia quello che il Ministero vorrebbe; e, a buon conto, rovesciarlo al più presto possibile; non per altro che per rovesciarlo. E a ciò tutte le forze sono buone: se vengono, per esempio il D'Ondes Reggio e compagni a votare con la sinistra, perchè la destra afferma che vuole andare a Roma, ben vengano; essi sono dell'Opposizione, e i loro voti sono la vittoria di lei; se viene il Bertani e dice corna della Sinistra, ma poi vota con lei, ben venga, è un voto di più; se viene il Sella ed il Chiaves, che s'oppose alla convalidazione dell'elezione del Mazzini, ben vengano entrambi; sono sempre voti; son sempre gente che permette poi di dire all'Opposizione: abbiamo vinto.

Intanto la rendita se ne va a rotta di collo; di qua fortune private inghiottite dalle vicende della Borsa, di là capitali ingentissimi che potrebbero far fruttare la terra o prosperare le industrie e che si immobilizzano invece in quella spezie di mano morta mortissima, che è il debito pubblico degli Stati. E per giunta alla derrata, frequenti dimostrazioni di piazza, che ora si vorrebbero reprimere colla forza e che domani si fanno fare dagl'impiegati o almeno dagli amici e che durano fino al giorno in cui non si fa il capitombolo, e ci troviamo tutti con una umiliazione di più, con una sciagura nazionale di più e con un monte d'interessi tutti quanti offesi. Ecco dunque i due programmi; ce ne sono proprio due, chiari e tondi; e i deputati sanno benissimo, che dove il primo sia vuoto il secondo solo è possibile, nè io nè altri può dire da qual lato penderà la bilancia; ma è bene però che lo stato delle cose sia bene presente alla mente di tutti, e che se ne ricordino soprattutto coloro, nelle mani dei quali fra pochi giorni starà la sorte del paese.

Debbo rettificare una notizia che vi detti ieri sera a proposito del ritorno del conte Barbolani. Secondo alcuni particolari che ho ricevuto oggi, parrebbe che la sua missione avesse ottenuto un esito molto sodisfacente. Ho udito dire in circoli molto bene informati, che prima della fine dell'anno anche la Francia sarà tornata alla stretta osservanza della Convenzione di settembre. Però vi esorto ad accogliere questa notizia con la debita riserva. Alla persona che l'ha data a me, io francamente ho risposto: « Non ci credo. » Se i vostri lettori credono di dire lo stesso al vostro corrispondente, in tutta confidenza, egli non se ne avrà a male.

Mi gode l'animo di chiudere questa lettera con una di quelle notizie sull'esercito, che a me è sempre caro il potervi dare. Quest'anno, alla Scuola superiore di guerra, su 144 che avevano domandato e fatto l'esame, sono stati ammessi 60 ufficiali. L'anno scorso, su 245 che fecero l'esame, non ne furono accettati che 55. Vedete dunque il notevole progresso in un anno. Nel 1867 solo il 22,40 per cento, salvo errore, vinsero la prova dell'esame; quest'anno l'hanno vinta più che il 41 per cento. Ciò prova una volta di più quello che da un pezzo io vado dicendo, che nell'esercito si studia, e si fanno continui progressi intellettuali.

Si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 28, il prossimo arrivo in Italia delle LL. AA. il Principe Guglielmo di Baden e la Principessa sua consorte, che, a quanto pare, contano di passare l'inverno fra noi.

L'*Italie* dice che sono già arrivati.

Si legge nella *Riforma* di martedì:

Ci scrivono da Parigi che il commendatore Nigra, il quale aveva lasciato quella città per recarsi a Stoccarda, *per fini privati*, abbia spesso dei colloquii col sig. d'Usedom, che si troverebbe a Carlsbad, a poca distanza da Stoccarda.

Quale sia l'oggetto dei colloquii dei due ministri in congedo, è quello che aspettiamo di conoscere dal nostro corrispondente.

La *Nazione* aggiunge:

Felice *Riforma*, la quale ha un corrispondente in grado di ragguagliarla dei colloquii, che il commendatore Nigra potrà avere o avrà avuto col conte Usedom.

Noi avremmo creduto che un colloquio fra due persone non si potesse conoscere se una delle due non lo racconta; ma allora saremmo costretti a domandare alla *Riforma*: Chi dei due, il commendatore Nigra o il conte Usedom, racconterà i colloqui che i due diplomatici avranno avuto fra loro?

Siccome però la domanda potrebbe parere indiscreta, così non la faremo, quantunque la sicurezza, colla quale la *Riforma* accerta le prossime rivelazioni del suo corrispondente, ci solletichi a farlo.

Un corrispondente di Milano scrive alla *Riforma*:

Debbo smentire recisamente certe voci che

---

repente le nevi si fondono, trema che la piena dei pensili fiumi non trabocchi dal colmo delle dighe superate, o non le rinversi, corrodendole col vomero insidioso, subacqueo.

Ogni selva estirpata negl'imperi idrografici della Mosa e del Reno è crescente pericolo per l'Olanda lontana, ed è danno maggiore se il bosco non fu divelto nell'Elvezia, ampia regione dei laghi profondi che le acque tributano raffrenate e pure, ma fu divelto alle Ardenne, ai Vogesi, alla Nera Foresta, ove laghi non trovansi moderatori di fiumi. Del pari, ogni selva estirpata negl'imperi idografici del Po e dell'Adige, apporta nuovo periglio al veneziano Polesine. Ed il rischio s'accresce se il bosco non venne estirpato nelle regioni lombarde, la contrada dei laghi, ma fu divelto nelle alte regioni delle Alpi, e sul fianco boreale dei monti Appennini, dove la natura dei due elementi che moderano i fiumi, cioè i boschi ed i laghi, ne ha collocato uno solo.

La dolorosa esperienza di trascorsi e di recenti disastri per fiumi sfrenati, per villaggi divelti, per città inondate, per comunicazioni interrotte ci faccia più cauti e più guardinghi. Siano consacrate da religiosa osservanza le massime savie sulla conservazione dei boschi: ogni selva sottoposta all'aratro non è sempre un trionfo per l'industria sociale, il vantaggio economico che in quel luogo conseguesi può essere distrutto, convertito in gravissima sciagura.

Noi quindi non ci rallegriamo che siano state impartite nel nostro Regno (esclusa la Toscana, dove ciascuno può sradicare le selve a voglia sua) concessioni pel disboscamento di quasi 24,000 ettari di foreste, sette decimi dei quali situati nelle Provincie meridionali, dove le condizioni dei fiumi già sono quasi da per tutto tristissime.

V.

Senonchè ancor più minacciose sono le condizioni dei fiumi e torrenti nelle Provincie montuose del Veneto, e per convincersi basterà dare un'occhiata all'idrografia del fiume *Brenta*, sopra di cui si rivolsero particolarmente gli studii degli idraulici e le osservazioni dei forestali.

Questo fiume ha la sua origine nel Trentino, ed entra nel territorio veneto poco sopra di Primolano. La Direzione del suo corso è pressochè dal Nord al Sud al diversivo Brentella; onde si rivolge verso Brondolo, e la città di Chioggia. Passa per Primolano, Cismon, Valstagna, Bassano, Fontaniva, Curtarolo, Limena, Stra, Dolo, ed altri luoghi minori, percorrendo il territorio veneto nella lunghezza di chilometri 15,900.

Dopo l'ingresso nelle Provincie venete, il principale influente è il fiume torrente *Cismon*, che vi sbocca poco al di sotto di Primolano, con una massa di acque talmente considerevole da far sì che il Brenta, prima di questo punto quasi ruscello, diventi un fiume navigabile. Il Cismon (sulle di cui sponde il Mengotti eseguiva gli esperimenti esposti nella sua *Idraulica*) ha origine dalla vallata di Primiero, ritraendo poi buona parte delle sue acque da canal S. Bovo alle falde di un monte denominato il Colmandro, posto fra il Comune del Tesino ed il Distretto di Primiero, ai confini del Trentino verso la Provincia di Belluno nel Veneto. Altri torrenti di minor portata accoglie inferiormente il Brenta, e sono l'Oliero poco al di sopra di Bassano, il Muson dei Sassi presso Vigodarzere, il Canale Pontelongo, ed il Gorgon vicino a Stra, provenienti dalla destra, ed alla sinistra il Taglio nuovissimo. Il tratto dal confine tirolese fino poco al di sotto di Bassano, che ha una larghezza di 70 m. circa per medio, si denomina *Canale di Brenta*.

Quello da Bassano sino poco sopra Campo S. Martino, che ha una larghezza massima di 900 metri, viene denominato *Brenta superiore*; ed il tratto poi da Campo S. Martino sino al mare si chiama *Brenta inferiore*, il quale, limitato da arginature, ha una larghezza ragguagliata dagli 80 mila ai 200 mila secondo le varie situazioni.

Sul dorso del monte Colmandro, alle cui falde trae, come dicemmo, la sua origine il Cismon, da circa dieci lustri si scorgevano qua e là enormi fenditure, le quali facevano presagire vicino uno sfasciamento generale del declivio trattenuto unicamente dalle poche boscaglie che rimanevano ancora sul pendìo superiore. Nel 1822 il Comune del Tesino, volendo trar profitto da quei boschi di sua proprietà, ne vendette il taglio che venne in allora eseguito. Situato sull'opposto versante della montagna, punto non curavasi delle minaccianti valanghe, le quali ponevano a grave pericolo il Comune di Canale ed il territorio inferiore. Nè a riparare l'imminente eccidio provvide la Magistratura forestale, non avendo essa alcun rapporto col sistema idraulico, nè alcun legame col Magistrato alle acque; come del pari quest'ultimo, limitandosi alla sorveglianza della propria Sezione, non si prende cura di quanto possa succedere fuori della stessa, ancorchè sia alla fonte ed alla foce del medesimo fiume.

Recisa la selva, ultimo sostegno del crollante pendìo, avvenne che nell'ottobre del 1823 incominciò a sfasciarsi il denudato declivio del Colmandro, ed aprirsi tale una voragine, che tuttodì spaventa ed atterrisce il passeggiero. Il monte Colmandro ha una circonferenza di metri 16083, l'altezza di metri 1500, per cui il suo solido risulta di metri cubi 10287 milioni, composto di materia franosa-schisto-argillosa.

Dal 1823 al 1834, la quantità della frana progressivamente caduta ammontava a 270 milioni di metri cubi, cioè a una trentesimaottava parte dell'intero monte crollato in 15 anni, e da quell'epoca sino al giugno 1846, l'estensione della frana poteva dirsi raddoppiata. Da tale scoscendimento, dietro rapporto delle stesse Commissioni idrauliche e forestali chiamate in via eccezionale sopraluogo, derivarono le strabocchevoli fiumane del Brenta accadute nell'ottobre 1823, decembre 1825, novembre 1839, settembre 1845 e posteriormente.

Quell'immensa valanga intersecando il corso del torrente, costrinse le acque di esso ad indietreggiare, ed accumularsi in guisa da comporre uno stagno denominato il *lago del Rebrut*, il quale giunto ad una determinata altezza, si apre un varco a viva forza fra le sabbie agglomerate allo sbocco, e traendole fuori della valle, le conduce nell'alveo del Brenta, arrecando nel suo passaggio guasti e rovine. E tutta questa immensa quantità di sabbie tradotte dalla veemenza delle acque giungono perfino ad interrare l'alveo del fiume per estesissimo tratto superiormente al mare; e tale ingombro di materie, vietando il sollecito deflusso delle acque, rende al di sopra turgido il fiume, le di cui onde vanno perciò a sormontare le opposte arginature.

E tutto ciò senza tener conto delle perforazioni degli argini, dei rigurgiti delle acque ec., le quali cose tutte resero ancor più terribili le conseguenze delle accadute fiumane.

A tale riguardo basterà osservare che per siffatto dissodamento la grossa Villa di Canale situata a piedi del Colmandro veniva quasi per una metà esportata dal torrente, il quale nel breve periodo di tre lustri trasmutava eziandio in aride sabbie più che 1000 campi nel solo Distretto di Fonzaso.

Aggiungasi poi i danni ben più rilevanti, che vennero dal Brenta cagionati lungo il suo corso fino al mare, dei quali ci limitiamo ad accennare quelli sofferti dal R. Erario, il quale per riparare ai guasti recati dalla sola fiumana accaduta nel 1836, dispendiava oltre due milioni di lire pel solo circondario idraulico di Padova.

Sino da un'epoca remota vennero intraprese parecchie opere idrauliche, sopra il fiume Brenta. Nel secolo XIV i Padovani, acerrimi nemici dei Veneziani, per apportar loro gravi danni, frapposero impedimenti al suo corso nel tronco principale diretto a Montalbano, e lo obbligarono a percorrere il canale diretto a Fusina, e ciò tanto più facilmente, inquantochè trovava in questa direzione una strada più breve alla Laguna. Pregiudicati però i Veneziani da tutte queste acque così raccolte, alle quali si aggiungevano inoltre quelle del Musone, pensò quel Governo di allontanarle, portandole a Malamocco ed a Chioggia. Da questo divisamento ebbero origine quei canali e quelle arginature praticate sul margine della Laguna, nonchè i diversivi della Malcontenta, di Oriago, e di S. Bruson, di cui si osservano ancor le vestigia. Questi diversivi però non facendo che accrescere l'influenza del tronco principale, diedero motivo di aprire un nuovo alveo da un punto più elevato, ed è quello dell'attuale *Brentone*, eseguito al principio del secolo XVI.

Ma non per questo cessarono i mali, che si dovette anzi pensare ad una radicale sistemazione dei due fiumi il Bacchiglione, ed il Brenta. Tutti i lavori idraulici però attivati, o da attuarsi a questo proposito, consistono in nuove inalveazioni, in rettificazioni, diversivi, scaricatori, arginature, robustamenti, ed altre opere, che si limitano puramente alla regolazione del Brenta inferiore, mentre nessun provvedimento venne progettato in riguardo all'estesissima tratta del Brenta superiore, e del Canale del Brenta, se non si eccettui qualche riparo a difesa delle vie regie o comunali, o degli abitati minacciati da corrosioni, o per impedire nelle piene le diversioni.

Tali appunto sono i precetti del conte Fossombroni, quali si hanno dalle sue considerazioni sul sistema idraulico dei paesi veneti, a cui fanno seguito i precetti del sommo Paleocapa contenuti nella sua Memoria idraulica sulla regolazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, secondo il piano del conte Fossomboni. (1)

Senza detrarre al merito di questi due insigui idraulici, osserveremo però che fino dal secolo XVI era sorta in Italia una scuola di non men celebri matematici, capitanata dall'illustre Viviani, i quali, dopo di aver constatata l'insufficienza dei metodi testè esposti per migliorare il sistema idraulico, aveano rivolta la loro attenzione all'origine dei fiumi, e proponevano di associare le arginazioni dei medesimi colla tutela dei monti e delle foreste.

Gli ultimi avvenimenti richiamarono nuovamente le attenzioni del cessato Governo, il quale spediva una Commissione d'ispettori forestali per rilevare se fosse attuabile l'imboscamento del monte Colmandro; come pure una Commissione d'idraulici ebbe ordine di proporre un progetto per l'erezione di una serra presso Fonzaso, allo scopo di frenare l'impeto del torrente Cismon, e trattenere l'ulteriore deflusso delle sabbie. I forestali però dichiararono, non esser possibile l'imboscamento del Colmandro, quando per lo contrario quel monte, lasciato in balìa degli eventi naturali, giunse a produrre nella sua parte inferiore, senza il soccorso dell'arte, delle rigogliose macchie di bosco, le quali dalla base vanno tuttora progredendo su per l'erta pendice, e consolidando a poco a poco lo sdrucciolevole terreno.

Gl'idraulici invece progettarono l'esecuzione della serra, ma sia per imperizia degli esecutori, sia per errori del progetto, essa nemmeno giunse a sorger dalla fondamenta, chè l'impeto della corrente ebbe ad annientarla, sui primordi della sua costruzione.

In tal modo per imperizia, o negligenza, o disattenzione di alcuni individui, si discreditavano due massime cardinali, quelle cioè dell'imboscamento, e delle serre, paralizzandone così l'efficacia, e distruggendo fino dal loro nascere due rimedii fecondi d'infinita utilità.

Quanto poi abbiamo detto del Brenta, si ripete tutto giorno sopra altri fiumi; e più di tutto alle sponde dei torrenti, che, fatti da qualche lustro più prepotenti e più numerosi, colla veemenza irresistibile delle torbide acque devastano i campi più ubertosi delle vallate, e minacciano di esportare interi villaggi precariamente difesi da costosissime riparazioni.

Se quindi l'abbattimento e la distruzione dei boschi fu la causa primaria dell'attuale disordine nel sistema idraulico, egli è indubitato che l'imboscamento delle montane pendici dev'esser la base prima su cui dovrebbe appoggiarsi la regolazione dei torrenti e dei fiumi. *(Continua.)*

(1) A coloro che amassero di erudirsi sopra questo argomento, ricorderemmo l'opera rinomatissima del Barone Camillo Vacani: «Della laguna di Venezia, e dei fiumi delle attigue Provincie», che tratta eziandio dei fiumi del Veneto.

si fanno correre su dimostrazioni, che dovrebbero aver luogo il 3 novembre, anniversario di Mentana. Io vi posso assicurare che il partito avanzato non si è mai sognato e non si sogna di far delle sciocche ed inutili dimostrazioni di piazza per quel giorno fatale.

Scrivono al *Corriere italiano* in data di Faenza 28 corrente:

Ieri, alle ore 8 e mezzo, giunse fra noi il reggente la Prefettura, il generale commendatore Escoffier.

A Castelbolognese, il generale fu, si può dire, testimonio ad un delitto; nella Stazione, appunto nel momento in cui egli transitava da un treno in un altro, venne colpito da stile un uomo, e cadde cadavere immerso nel proprio sangue.

Ora si dice che l'assassino sia stato arrestato, e ch'egli sia un Faentino, di professione vetraio; l'ucciso sarebbe un falegname, emigrato romano.

All'*Osservatore Romano* del 26 telegrafano in data di quel giorno stesso da Civitavecchia:

Sua Santità è arrivata felicemente alle ore nove e mezzo.

Le truppe pontificie e francesi gli hanno reso gli onori militari.

Il Santo Padre, dopo essersi recato alla chiesa, si è portato al palazzo delegatizio, ove ha ricevuto le Corporazioni della città, ammettendo tutti al bacio del piede.

Quindi ha ricevuto l'ufficialità pontificia e francese.

Ha visitato poscia le opere nuove.

Sarà di ritorno a Roma alle ore 5 pom.

Scrivono da Roma 27 corrente alla *Nazione*: « Intorno all'andata del Papa a Civitavecchia si fanno correre più voci, imperocchè a moltissimi sta in mente che un Re, un Papa non possano godere della facoltà di locomozione, comune a tutto il genere umano, senza una importantissima e misteriosa cagione. Chi vuole sia andato a colloquio con un personaggio altissimo, non si sa donde e come venuto, e perchè; chi per comporre certe divergenze fra il Comune e le Autorità militari per le nuove fortificazioni; chi per ispezionare queste, destinate in breve a resistere ad un nemico assalitore; chi per i lavori delle ferrovie; chi, infine, per benedire le truppe francesi alla vigilia di rientrare in Francia per sempre, mentre poi taluni sostengono, colla sicurezza maggiore del mondo, che altri sessanta mila soldati di Napoleone sono lì sulle mosse per accorrere alla difesa del potere barcollante di Sua Santità il Papa-re. Vedete bene, che havvene per tutti i gusti.

« Vorrei dirvi qualche cosa degl'infelici condannati pel processo informe e mostruoso delle *Mine*. Non può esservi ignoto come, in appello, venisse confermata la sentenza ingiusta, pronunciata in primo grado dalla Consulta, salvo una lieve eccezione pel solo Benedetto Raffo, cui la pena fu ridotta dai venti ai dieci anni. La sorte dei condannati dipende unicamente dalla volontà del Papa, che si spera voglia mitigarla per tutti e risparmiare la vita agli infelicissimi Monti e Tognetti dannati nel capo. Giorno di lutto e di orrore sarebbe quello in che fosse eseguita una sentenza, che venne riprovata da tutti gli uomini di sana ragione di ciaschedun partito. Speriamo che Pio IX apra gli occhi della mente, e corregga l'ignoranza delittuosa di coloro che si annunciano distributori di giustizia in suo nome. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 ottobre.

⊠ Il Ministero ha deliberato il 23 novembre come giorno della prossima Convocazione del Parlamento. Lunedì prossimo, a quello che si dice, essendo il Re in Firenze, gli sarà sottoposto il decreto e chiestane l'approvazione. A dir vero il Ministero avrebbe dovuto far di tutto perchè la convocazione avvenisse assai prima, affinchè la Camera potesse di buon ora occuparsi dei bilanci ed affrettarne la discussione. Chiunque ha assistito una o due volte alla medesima, sa che in un mese e mezzo essa non avrebbe potuto essere fornita; che l'esercizio provvisorio sarebbe stato pure sempre necessario; ma con tutto ciò il Ministero avrebbe dovuto porre ogni studio per evitare di chiederlo ad una Camera, ch'è così poco ben disposta verso di lui; e mi pare di poter dire con ragione che sarebbe stato assai provvido consiglio il mantenersi fermi alle prime intenzioni, secondo le quali, come già vi dissi, si voleva riunire il Parlamento il 10 novembre.

Malgrado tuttociò che si dice da coloro i quali vorrebbero che prima si discutessero le riforme e poi i bilanci, malgrado la ragione calzantissima che le cifre dei bilanci varieranno a seconda delle maggiori o minori riforme attivate, sono d'avviso che il Ministero voglia premettere l'esame dei primi a quello delle seconde. E non so davvero come gli si possa dar torto, come anzi si possa disconoscere che adoperando diversamante esso dimenticherebbe una delle più strette regole della Costituzione. Oramai che giova illudersi o per dir meglio, che giova far mostra di illudersi gli uni con gli altri! È evidente che le riforme, ancorchè votate, non possono essere messe ad esecuzione innanzi sei mesi; il perchè non potrebbe essere altro che un puntiglio puerile negli uni, o una gherminella meno che conveniente negli altri, il volere che le riforme sieno discusse prima dei bilanci. Per fare questo sarebbe mestieri dare al Governo non pure uno o due mesi di esercizio provvisorio, ma tre o quattro; il che varrebbe a rimetterci in una situazione falsa e pericolosissima.

D'altra parte è incontrastabile che la Camera non può togliere alla Corona una delle sue principali prerogative; e che non può metterla fra l'uscio e il muro, o di licenziare il Ministero che le garba, o di tenersi una Camera che secondo lei non è più la fedele interprete della volontà nazionale. Queste cose in Italia non sono abbastanza intese, e bisogna invece ch'esse entrino nel sangue di tutti, e specialmente di coloro che si occupano di politica. La votazione dei bilanci deve essere estranea alle lotte di partito; salvo il caso in cui non si voglia, negandoli, non già biasimare o far guerra al Ministero, ma ribellarsi alla Corona, e distruggere le istituzioni fondamentali dello Stato. In conclusione, adunque, sarebbe un grave errore dei ministri ed una gravissima responsabilità per la Camera, se, appena questa è convocata, gli uni e gli altri non si ponessero a spedire la faccenda principale, ossia la discussione e votazione dei bilanci. Votati quelli, si possono dare al Ministero dieci voti di sfiducia, se uno non basta: prima no, senza commettere un'ingiusta soverchieria, senza uscire dai veri termini della Costituzione.

Vi domando scusa se mi sono lasciato trascinare un poco troppo lontano da una digressione; e per tornare in materia vi dirò, che le voci che oggi si udivano erano assai meno paurose di quelle dei giorni passati. È capitato in Firenze qualche deputato, e sembra che abbia fatto cuore a quelli di parte governativa che già si sgomentavano. Quando la Camera sarà riunita, quando tutti i deputati si vedranno gli uni cogli altri, quando sui lavori di essa sarà tutta raccolta e concentrata l'opinione pubblica, molte e molte difficoltà spariranno, molte controversie saranno facilmente appianate. Una crisi ministeriale, che ora da campo a molti cervelli fantastici di galoppare chi sa sin dove, allora sarà esaminata non da tutti, ma dai più con quieto animo, e se ne vedranno assai più i pericoli di quello che non si veggano adesso. Allora (si aggiunge) molto probabilmente i Francesi saranno sulle mosse per andarsene da Roma; e questo fatto non potrà fare a meno di essere preso in considerazione da tutti coloro i quali nelle gravi congiunture, cambiano il loro voto a seconda del caso.

D'altra parte i deputati non vengono mica dal Congresso di Berna, o da uno doi quelli di Brusselles; essi vengono o dal loro Collegio, o da qualche viaggio all'estero. Se vengono dal loro Collegio avranno veduto che le popolazioni di nulla sono tanto desiderose quanto d'avere un pò di quiete, se vengono dall'estero, avranno veduto che fuori d'Italia, noi non possiamo ottenere le simpatie dei popoli più civili, senonchè a condizione d'essere dal canto nostro un popolo tranquillo, e che attenda ai propri affari, e sopratutto ad aggiustare le proprie finanze.

A proposito dei desiderii della popolazione avremo il modo di riscontrarli in una occasione molto prossima: l'anniversario di Mentana. Si bada a ripetere che l'alleanza universale repubblicana pensava a dimostrazioni e tumulti in tutte le principali città della Penisola e che qui a Firenze l'affare dovrà essere anche più grosso del solito. A dir vero chi è andato un po' a fondo di queste voci messe in giro trova ch'esse sono proprio voci, e che le noci o non vi sono, o sono pochissime. Comunque sia, aspettiamo questo benedetto tre novembre e vedremo se il chiasso oltrepasserà le proporzioni di una delle solite dimostrazioni, con qualche bandiera abbrunata, con qualche grido di *Abbasso il Ministero* e con qualche evviva a Garibaldi. Se non si trattasse che di questo, non ci sarebbe poi tanto male.

Scrivono da Firenze 27 alla *Perseveranza*:

In un solo caso, a creder mio, si potrebbe temere una crisi: quando quei deputati che hanno accettato il programma del Governo fossero negligenti nel venire al loro posto. Allora la minoranza, trovandosi, un giorno, per caso e per l'assenza loro, in maggioranza, potrebbe suscitare una questione improvvisa e provocare arditamente un voto politico di sorpresa. A questo bisogna stare preparati, e però urge che tutti sieno al loro posto, quando il Parlamento sarà convocato. Urge anche perchè il lavoro della prossima sessione è grave e serio, trattandosi di fare le nuove leggi organiche, dalle quali sperasi il riassetto dell'amministrazione e lo sgravio del bilancio.

A capo della prima divisione del Ministero degl'interni, la quale abbraccia il Gabinetto del ministro, è stato chiamato Stanislao Gatti, che voi conoscete, uno degl'ingegni più forti e più colti che abbia l'Italia. Egli era consigliere addetto alla Prefettura di Napoli, dove lavorò con molta lode. Ora la lode è da farsi al Cantelli, che lo ha chiamato ad un ufficio in cui l'ingegno del Gatti e la sua attività avranno un campo più largo per ispiegarsi a prò del paese.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 28:

È atteso questa notte, di passaggio dalla nostra Stazione, S. M. il Re d'Italia, che da Torino recasi a Cernobbio a visitare S. M. l'Imperatrice di tutte le Russie.

Saranno alla Stazione ad ossequiare la prelodata Maestà Sua, tutte le Autorità civili e militari della città.

Compiuto tale tratto di squisita ospitalità, Vittorio Emanuele recherassi alla Villa Reale di Monza, dove probabilmente passerà la notte, per far poi ritorno nel giorno successivo a Torino.

Leggesi nell'*Opinione* che S. M. il Re è partito difatti per Cernobbio a fine di far visita a M. l'Imperatrice di Russia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data del 29:

Per intercessione di alcune autorevoli persone, sappiamo essere stato abbandonato il proposito di fare nella nostra città una dimostrazione per l'anniversario di Mentana. Noi lodiamo cotesti egregii uomini, i quali hanno compreso che non son tempi questi di pubbliche mostre.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — Nella notte scorsa, a Grottaferrata nella campagna romana, una banda di briganti entrò nella villeggiatura degli allievi del Collegio scozzese di Roma. Catturò il vicedirettore abate Campbell, che condusse nei monti vicini, imponendogli la taglia di oltre 100,000 lire. Odo Russell sta facendo pratiche attive presso il Governo romano, che spedì distaccamenti di gendarmi e legionarii ad inseguire i briganti.

Parigi 29. — Aumento: portafoglio milioni 11 1/5; anticipazioni, 1/8; biglietti, 19; tesoro, 2 4/5. Diminuzione: numerario 16, conti particolari, 23.

Madrid 28. — Fra breve la *Gazzetta* pubblicherà un Decreto per sottoscrizione del prestito d'un miliardo di reali, che si destinerà a sodisfare le obbligazioni attuali. Alcuni democratici, membri del Municipio, presentarono una proposta in cui biasimano il Governo per avere emesso una opinione ufficiale sulla forma di Governo. Il Municipio discuterà questa proposta probabilmente domani.

Madrid 24. — È pubblicato il decreto di prestito di 520 milioni di franchi: La sottoscrizione pubblica si aprirà l'11 novembre e si chiuderà il 25. Il prestito si farà mediante emissione di buoni del tesoro al corso di 80 coll'interesse del 6 0/0. Verrà ammortizzato annualmente nel periodo di 20 anni, e sarà garantito sopra beni ammortizzati e quelli della Corona.

Pietroburgo 28. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un articolo intitolato: *Guerra o pace*, in cui indica la possibilità che la pace sia mantenuta malgrado tutt'i preparativi di guerra. Conchiude dicendo che se la Francia trionfasse, passerebbe il Reno, e se Posen insorgesse, l'insurrezione estenderebbesi nella Polonia. In questo caso, l'esercito russo dovrebbe ristabilire l'ordine. Il movimento nazionale russo svilupperebbesi prontamente, energicamente, nel giorno in cui le aquile francesi penetrassero in Germania e risvegliassero i ricordi del primo Impero.

Rossini. — Un giornale francese annunciò la morte di Rossini. A smentire questa notizia, fu spedito oggi un dispaccio telegrafico da Parigi all'editore Ricordi di Milano, dispaccio che venne gentilmente comunicato al *Pungolo* e che suona così:

« Un giornale annuncia falsamente la morte di Rossini. Egli è tuttora sofferente ed infermo. Lo stato è assai grave. »

Banca Nazionale.

Direzione Generale.

Si prevengono i sottoscrittori alle obbligazioni della Regìa cointeressata dei Tabacchi, che per il secondo versamento di lire 60 in oro sopra ciascuna Obbligazione assegnato e per la contemporanea distribuzione dei Certificati provvisorii sono fissati i giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del prossimo novembre.

Tale versamento e la distribuzione dei Certificati provvisorii devono aver luogo presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione. Da esso secondo versamento sarà dedotta l'eccedenza sul primo, derivata dalla già notificata riduzione.

Certificati provvisori vengono rilasciati al sottoscrittore dopo consegna della ricevuta provvisoria rilasciatagli all'atto del primo versamento, munita di dichiarazione di ricevimento di essi certificati.

Se il sottoscrittore non fosse il titolare della ricevuta, i Certificati provvisori vengono rilasciati a quest'ultimo.

L'aggio da percepirsi sui pagamenti in biglietti di Banca, sarà comunicato in tempo alle Casse che devono ricevere tali pagamenti.

Firenze 27 ottobre 1868.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 24 ottobre 1868.

Quindicina dal 12 al 24 ottobre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,021,506	667,004	1,688,510
Genova	3,505,645	602,172	4,107,817
Milano	3,178,996	952,023	4,131,019
Torino	1,764,404	692,727	2,457,131
Venezia	275,133	185,160	460,294
Alessandria	131.234	88,027	219,261
Ancona	558,522	47,149	605,671
Ascoli-Piceno	45,979	14,649	60,628
Bari	468,540	48,400	516,940
Bergamo	95,407	95,636	191,043
Bologna	426,152	192,385	618,537
Brescia	153,916	269,125	423,041
Carrara	145,297	24,882	170,179
Chieti	111,843	39,369	151,212
Como	83,118	12,041	95,159
Cremona	34,700	111,726	146,426
Cuneo	62,528	46,816	109,344
Ferrara	503,360	14,080	517,440
Foggia	63,225	24,485	87,710
Forlì	76,371	18,858	95,229
Lecce	70,820	117,426	187,746
Lodi	11,880	39,555	51,435
Macerata	25,877	11,114	36,991
Mantova	—	15,353	15,353
Modena	72,046	135,759	207,805
Novara	100,785	135,181	235,966
Padova	56,186	95,759	151,945
Parma	92,657	86,127	178,784
Pavia	96,496	117,283	213,779
Perugia	187,118	9,065	196,183
Pesaro	187,537	1,085	188,622
Piacenza	206,123	31,896	238,019
Porto Maurizio	20,415	96,653	117,068
Ravenna	270,589	46.094	316,683
Reggio nell'Emilia	29,448	137,941	167,389
Salerno	128,465	21,658	150,123
Savona	131,419	4,617	136,036
Teramo	48,924	43,956	92,880
Udine	32,250	66,942	89,192
Vercelli	171,765	97.217	268,982
Verona	47,189	54,960	102,149
Vicenza	—	74,113	74,113
Vigevano	55,319	57,426	112,745
Totale	14,748,685	5,633,894	20,382,579
Quindicina dal 5 al 17 ottobre 1868.			
Napoli	2 272,183	956,804	3,228,987
Palermo	826.266	811,345	1,637,611
Aquila	87,681	31,746	119,427
Avellino	35,502	25,579	61,081
Cagliari	571,237	123,583	694,820
Caltanisetta	166.953	10.324	177,277
Catania	308,064	35,186	343,250
Catanzaro	100,885	142,036	242,921
Cosenza	99,110	58,977	158,087
Girgenti	133.572	127,809	261,381
Messina	1,155,658	140,174	1,295,830
Reggio di Calabria	227.877	98,873	326,750
Sassari	98,181	113,624	211,805
Siracusa	202,228	22,619	224,847
Trapani	73,067	45,245	118,312
Totale generale	21,107,147	8,377,818	29,484,965

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 ottobre.	del 29 ottobre
Rendita	57 85	57 80
Oro	21 38	21 36
Londra	26 80	26 87
Francia	106 70	107 —
Obbl. della Regìa cointeress.	417 —	417 —
Parigi 29 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 30	70 55
» italiana 5 % in cent.	54 40	54 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	416 —
Obbl. ferr. »	218 50	218 50
Ferrovie Romane	43 —	44 —
Obbl. ferr. »	116 25	115 75
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	136 —	136 —
Cambio sull'Italia	6 5/8	6 3/8
Credito mobil. francese	277	280 —
Vienna 29 ottobre.		
Cambio su Londra	— —	115 60
Londra 29 ottobre.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 ottobre.

	del 28 ottobre.	del 29 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 60
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 50
Prestito 1860	84 40	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	786	788 —
Azioni dell'Istit. di credito	209 80	212 40
Londra	115 60	115 70
Argento	113 85	113 75
Zecchini imp. austr.	5 50 1/2	5 50
Il da 20 franchi	9 25	9 25

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con granaglie, all'ord.; da Tagliamento, la tartana ital. *Elisabetta*, patr. Perini A., con legname da costruzione assortito, all'ord.; da Catania, lo scooner ital. *S. Agata*, cap. Spampinato, con soda, per De Martino; lo scooner ital. *Anna d'Arrigo*, cap. D'Arrigo, con petrolio per Blumenthal; da Traù, il brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini, vacante, all'ord.; da Mola di Bari, lo scooner ital. *S. Pasquale*, patr. Ruggero, con olio e carrube a S. Fanelli; e da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, cap. Paciotti, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci; e da Rotterdam, il vap. neerland. *Triest*, con merci, al r. console cav. Riesch, ed altri legni.

Continuano buone vendite nei salumi, e specialmente del baccalà. Non mancarono ancora vendite nei vini dalmati, che si sostennero da lire 50 a lire 55 austr. daziati, come pure vini di Puglia, che si pagavano a lire 35, o all'incirca, in causa della qualità. Ancora vendevasi petrolio a f. 12, e ne avemmo nuovo arrivo. La carrube di Mola, si pagavano ancora a lire 10:50; le mandorle da f. 33 1/2 a f. 34; la soda di Sicilia a lire 27; i fichi di Puglia a f. 8. Invariati si tennero gli olii di oliva; più fiacchi ancora quelli di cotone. Invariati si tennero i cereali, ma con iscarsissime transazioni in Anversa, che trovasi bene provvista, com'essa ne dice troppo provvisti i luoghi vicini. I frumenti, specialmente, hanno ribassato; gli altri grani, la segala, l'orzo e l'avena, non hanno subìto alcuna variazione. Erano molto negletti i caffè nella prima metà della settimana, ma dopo gl'incanti pubblici, hanno aumentato, con vendite di sacchi 11,000 Haiti. Sostenevansi bene anche gli zuccheri bruti; i raffinati erano più offerti. Era aumentato il petrolio, in seguito a molte domande, anche per l'estero, e pel sostegno dei mercati di Europa. Si pagava a fr. 51 1/2 in partita, e fr. 52 in dettaglio. Le sete, a Lione, sono più fiacche; domandate solo nelle classiche, con riserva sempre maggiore della fabbricazione, che minaccia diminuire i telai per mancanza di commissioni, non volendo azzardare lavoro a prezzi elevati.

Le valute non hanno punto variato; la Rendita ital. si tenne da 52 3/8 ad 1/4; la carta da f. 37:92 a 95; pareva il mercato disposto a calma maggiore, quando arrivò il telegrafo di Parigi col miglioramento successivo nei corsi; si rianimava la Borsa; i detentori dei titoli pronti si mostravano molto più fermi e pretendenti, per cui è assai probabile un nuovo aumento.

PS. — Ore 2 pom. — La carta si pagava a f. 38; la Rendita ital. a 53; il da 20 fr. a f. 8:13.

Marsiglia 24 ottobre.

Poco attive furono le domande nei grani; ciò nullameno, i prezzi rimasero fermi, e per alcune qualità risentirono aumento. Ciò è da attribuirsi specialmente alla quasi nullità degli arrivi, ed alla giornaliera riduzione dei nostri depositi. Le importazioni della settimana, furono di ett. 29,760; le vendite di ett. 47,000; il deposito di ett. 16,304,736; il riso si tenne da fr. 40 a fr. 44, con vendite di sacchi 400. Più fermi i cotoni, con attività di affari. Non si è molto operato negli zuccheri, perchè gl'importatori sempre più sostenuti nei greggi. Varie vendite avemmo dei caffè, con due arrivi, l'uno da S. Domingo, l'altro da Marcaibo. Si ritiene, che le vendite d'Olanda, nel Giava, varranno a mantenere la buona tendenza. Senza cause eccezionali, non si crede possa turbarsi l'attuale equilibrio dei prezzi, perchè si contrappongono e si bilanciano tra loro in tutti gli elementi d'aumento, e di ribasso.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 29 ottobre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.		» 75 80	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 71
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	106 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 24 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Vescovi D., con 85 col. frutti, 7 col. pelli, 38 col. olio, 18 col. zucchero, 10 col. tamarindi, 32 col. minio, 128 col. uva, 1 bot. aceto, 40 bot. spirito, 4 bot. soda, 46 pan. rame, 4 col. carrube, 6 col. pepe, 86 cassette unto da carro, 65 col. caffè, 109 col. vallonea, 2 bar. formaggio, 10 bot antimonio, 4 bot. potassa, 12 col. cascami, 3 sac. galla, 3 col. vetriolo, 43 col. frutti, 3 cas. petrolio, 4 bot. castradina, 6 cas. bande stagn., 2 bar. budelli, 130 pan. rame, 3 cas. cera, 10 bar. arsenico, 6 sac. nitrato, 14 cas. terraglie, 16 col. cuoio, 20 bar. miele, 5 cas. rosolio, 1 col. acquavite ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 10500 fili legname in sorte, 7 col. carta, 18 col. burro, 2 col formaggio, 13 col. castagne, 4 col. patate, 121 col. frutti freschi, 24 col. paste, 1 col. carne salata, 1 col. libri, 1 pac. scope, 1 pac. steariche, 1 pac. campioni per Alessandria; — 13 sacchi pane biscotto per Brindisi.

Per *Valditorre*, pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 30 tavole ab., 500 coppi cotti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 4000 stuoie, 2000 scope.

Per *Trieste*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 24 bar. sardelle salate di ritorno, 3 col. ed 1 pac. manifatt. in sorte.

Per *Palermo*, brig. ital. *Beniamino*, cap. Bernardini P., con 4200 fili legname in sorte.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 6500 fili legname div., 200 cas. petrolio, 6 sac. avena, 1 cas. steariche.

Per *Corfù e S. Maura*, trab. ital. *Elia*, capit. Regolini G. F., con 112 col. riso, 400 maz. e 200 risme e 5 bal. carta, 1446 fili legname in sorte, 2 bot. terra di Vicenza, per Corfù; — 4824 fili legname in sorte, 8 col. cordaggi, 10 cas. lastre, 5 col. riso, 2 cas. seppie secc., 7 col. casse di noce disfatte, 1 col. piatti, 10 maz. carta, 4 risme detta per S. Maura.

Il 25 ottobre. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, partito il 29 agosto, brig. austr. *Edem*, cap Stuparich G., con 1400 bar. petrolio, 1000 cassette detto, racc. a Mayrargues.

Da *Marsiglia*, partito il 6 corr., brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello F., con 20 bot. sale di soda, 30 bot. olio sesame, 12 col. resina, 10 col. cloruro di calce, 3 col. zucchero, 4 cas. cassia, 4 cas. pittura, 1 cas. sapone, 1 bar. rubbia, 5 bot. piombo, 2 bot. soda, 200 pan piombo, 10 bot. melazzo, 39 bal. pelli, all'ord., racc. a Vianello S.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich F., con 62 col frutti, 84 col. caffè, 16 col. manifatt., 8 col. droghe, 1 col. semi di bachi, 5 col. lenticchie, 1 col. orzo, 1 col. cioccolatta, 2 col. dolci, 34 col birra, 7 cas. sapone, 2 col. dolci, 8 col. merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 ottobre. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa G., con 187 col. mandorle, 200 sac seme lino, 100 col. olio d'oliva, 10 col. fichi, 57 bal. cotone greg., 9 col. acquavita, 2 col. pelli, 21 col. pasta, 2 col. vino, 2 cas. oggetti d'antichità, 10 col. effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Brindisi*, trabaccolo austr. *Pierino*, patr. Pelizzaro M., con 714 quint. seme lino alla rinf., 24 sac. detta, 202 col. sughero, 832 ceste fichi, 27 bar. detto, all'ord.

Da *Wadsöe*, partito il 24 agosto, scooner pruss. *Helene Christiane*, capit. Dyring J., con 5520 vaag baccalà, racc. a Boedtker.

Da *Trieste*, pielego ital. *Amadio*, patr. Bellemo G., con 500 sac. grano, 3 col. nero di seppia, 31 pez. pietra greg., 4 pez. gradini di detta, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 153 cas. frutti freschi, 11 sac. castagne, 2 cas. medicinali, 11 col. burro, 6 sac. risi, 2 col. panni, 7 col. formaggio, 3 cas. salami, 1 bar. liquori, 14 col. conterie, 1 cassa candele di cera, 2 cas. sublimato, 5 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Tercich A., con 7 col. ammarinato, 320 risme carta, 2 cas. medicinali, 3 bot. radice ireos, 11 col. canape, 4 col. cuoio, 12 col. conterie, 9 bal. bachi da seta, 9 col. olio ric., 11 col. radice e scope, 17 bot. terra, 39 ceste formaggio, 15 pac. pelli, 1508 col. carta ed altre merci div.

Per *Pyrgos*, trabaccolo ital. *Europa*, patr. Ghezzo G., con 8550 fili legname div.

Per *Patrasso*, piroscafo inglese *Kaffraria*, capit. Starks B., vuoto.

Per *Veglia*, pielego austr. *Pindaro*, patr. Duimovich A., con 10 quint. granoturco alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Vittoria. — Browne W. Bevil, - Frere William, - Bellew J. M., con famiglia, tutti tre da Londra, - Bonaventura Attanasio, da Molfetta, - Humehreys, cap., dal Canadà, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bolandi, dal Tirolo, - Porlezza L., da Livorno, - Bedarida T., da Nizza, tutti tre con moglie, - Lehner, consigl. aulico, - Andraszy, conte, ambi da Vienna, - Pina S., da Roma, tutti poss. — Briccio, r. uffic, da Pinerolo. — Nussi, capellano, da Udine.

Albergo alla Città di Monaco. — Rumler, da Breslavia, con figlie, - Sig.ª Stadler A., da Zurigo, - Steinheim J., da Roma, - Lerkenfeld, bar., con moglie e cameriera, - Cedar, dott., ambi dalla Baviera, tutti poss. — Wachtet T., negoz., da Nürimberga.

Albergo S. Marco. — Pautassi avv. G., da Saluzzo, - Belcredi Guastone A., da Voghera, ambi con moglie, - Vagnone G., - Vagnone S., ambi da Pinerolo, - Krumscheidt E., dalla Prussia, - Bonetti V., da Ferrara, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Afley William J. B., da Londra, con figlio, - Conti Alloisio, da Malta, ambi poss. — Philosophoff co. N., dalla Russia, con moglie. — Ribert, dott., da Parigi.

Nel giorno 29 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Blonay G., da Parigi, - Ch. W. Binghan, - Spencer E. L., - Durant W., - Rose A., con moglie, tutti quattro dall'America, - Andrassy co. G., - Tehner dott. F. A., ambi da Vienna, - Meuler J., da Amsterdam, - De Schonberg, barone, da Saxe, - De Dehn, dott., - Sig.ª De Dehn, con figlie, ambi da Amburgo, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Krag R., dalla Danimarca, - Ellioth, capit., - Pennefuther, maggiore, - Cater, tutti tre con moglie, - Di Morton, contessa, con seguito, - Lady Agnes Douglas, tutti cinque dall'Inghilterra, tutti sei poss.

Albergo Vittoria. — Businelli F., da Modena, - Gibson H., - Reynolds William, ambi da Liverpool, tutti possid. — Poidebard A., negoz., da Bordeaux.

Albergo alla Città di Monaco. — Lowri T. C., con figlie, possid., - De Schestanoff A., uffic., ambi dalla Russia. — Zehnler dott. A., da Zurigo. — Peerdt O., uffic., da Annover. — Kottiuzynski A., poss., dalla Polonia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Passera L., - Mattirda E., ambi da Torino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Bocconi Massimiliano, fu Giuseppe, di anni 39, regio capo usciere presso l'Arsenale. — Catullo Domenico II., di Pietro, di anni 24, mesi 6, macellaio. — Paggiarin Giovanna, ved. Colleoni, fu Giacomo, di anni 74, cucitrice. — Salvagno Nicolò, fu Gaetano, di anni 45, fotografo. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 ottobre, ore 11, m. 43, s. 43, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 29 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769.66	mm. 767.56	mm. 766.80
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.3	9.9	8.5
Temperatura (0° C.i) Bang.	5.0	5.4	6.0
Tensione del vapore	mm. 5.76	mm. 4.02	mm. 5.50
Umidità relativa	80.0	44.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.¹	N. E.
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Legg. nuvolo
Ozono	8	6	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . 10.6
minim. . . . 5.0
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 ottobre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira forte il vento di Tramontana.

È probabile che continui il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 31 ottobre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 30 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, sabato, 31 ottobre, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Sonnambula*.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0[0. — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC' ANT. DALL' ASTA, invent. e propr.
748. Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

N. 2027. 813

Il Municipio di Loreo.

AVVISO.

Si è reso vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 874.

Chiunque credesse di farsi aspirante dovrà insinuare al protocollo municipale la propria domanda non più tardi del 18 novembre p. v., corredata dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Fedina politica;
e) Fedina criminale;
f) Patente contabile o di ragioniere riportata da una delle preesistite Delegazioni delle Provincie venete, oppure quella di segretario comunale conseguita secondo le norme vigenti nel Regno.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servizio sono dispensati dalla produzione dei documenti ad *d* ed *e*.

Loreo, 21 ottobre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, TEOFILO ROSSI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, Via Saluzzo, N. 33. 749

COLLEGIO-CONVITTO 780

con insegnamento elementare,
tecnico, ginnasiale e liceale
IN MONTAGNANA
diretto dal prof. ab. TURIBIO CILLO.

L'iscrizione è aperta fino al giorno 3 novembre p. v. Pel programma, rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

L'ASSOCIAZIONE MUTUA

FRA GLI AGENTI

AVVISA

Che presso l'Ufficio della Presidenza, sito in Calle Fiubera a S. Marco, sono reperibili tra i socii, agenti d'ogni importanza per la direzione d'aziende, per la tenuta dei libri, corrispondenza con cognizioni di lingue; un ingegnere pratico d'irrigazione e d'amministrazione rurale, agenti di campagna ed un capace macchinista per macchine fisse e mobili.

I signori negozianti e possidenti, rivolgendosi all'Associazione in caso di bisogno di agenti, hanno la sicurezza che saranno loro presentati soggetti capaci ed onesti, e rendono nello stesso tempo un sommo benefizio morale a quest'utilissima istituzione.

Venezia, 15 ottobre 1868.

Il Presidente, B. LUCIANI.
794 *Il Segretario*, Seb. Franco.

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore *D' Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi**, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D' Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D' Amico* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula, insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D' Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigersi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 692

LO STABILIMENTO BAGNI 803

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

MILANO — E. TREVES E C. EDITORI — MILANO 818

È USCITO IN TUTTA ITALIA IL 1.° NUMERO DELLA

20 CENT. IL NUMERO

SACRA BIBBIA

UNA LIRA LA DISPENSA

ILLUSTRATA DA DORÈ

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e *una grande tavola* di Dorè, e costa: **SOLI 20 CENTESIMI IL NUMERO**. Cinque di questi numeri fanno una *dispensa* la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. — Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane, quante dispense desidera avere. — Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26257-7982 Sez. I.

N. d'ordine LXIV.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 16 novembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 28 ottobre 1868.

Il Direttore Reggente,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	698	Camponogara	Seminario patr. di Venezia	Campagna con casa colonica di campi padovani 59, 3, 012, costituita da tre corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra con casa colonica, di campi padovani 34, 3, 002, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, colla campagna pure del Seminario, con Zabeo e Trieste; a mezzodì, con Menegazzo e Manin Valentino; a ponente, con Bordone, Menegazzo e colla strada comunale del Castellaro; a tramontana, colla strada del Castellaro e coi mappali N.i 655, 1188 e 1189 della stessa provenienza; è descritto in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali N.i 1086, 1087, 1184, 1185, 1187, colla rendita censuaria di austr. lire 532:20 B) Corpo di terra di campi padovani 10, 0, 191, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, con Manfredini Marchese; a mezzodì, colla strada del Castellaro; a ponente, colla strada del Pontesello; a tramontana, con Munerato e Zabeo; è descritto nel suddetto catasto ai mappali N.i 161, 162 e 1190, colla rendita censuaria di austr. lire 158:40 C) Corpo di terra di campi padovani 14, 3, 029, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, colla strada del Pontesello; a mezzodì, con Bordon e chiususa della stessa provenienza; a ponente, col marchese Manfredini; a tramontana, colla strada di S. Quirico; è descritto nel suddetto catasto al mappale N. 1192 colla rendita censuaria di austr. lire 229:01 (affittanza spira nel 6 ottobre 1869)	13.42.50 3.95.10 5.71.10	134.25 39.51 57.11	31939:71	3193:97	100:—	
2	704	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi padovani 22, 2, 176, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, con Biasini e Trieste; a mezzodì colla strada comunale detta Cartrille; a ponente, con Zanon; a tramontana, con Trieste; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali N.i 1665, 1669, 1670, 1671, 1754 colla rendita censuaria di austr. lire 487:59 (affittanza 1.° aprile 1866 spira nel 6 ottobre 1869)	8.77.30	87.73	16222:17	1622:22	100:—	
3	706	id.	id.	Corpo di terra di campi padovani 6, 3, 205, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, con Galletto e Costantini; a mezzodì, colla strada comunale detta la Via Bassa; a ponente, con Foffi; a tramontana, colla strada comunale detta la Comune e col mappale N. 2066; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mappale N. 1880, colla rendita censuaria di austriache lire 105:11 (affittanza 7 ottobre 1867 spira nel 6 ottobre 1870)	2.70.20	27.02	4569:79	456:80	25:—	
4	707	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi padovani 2, 0, 205, ad arat., arb., vit., ed argine prativo costituita da un sol corpo di terra intersecato dallo scolo Brentella, e confina: a levante, con Sinigaglia e Costantini e coll'argine destro del Brentone; a mezzodì, con Boldù; a ponente, con Menegazzo e collo scolo Brentella; a tramontana, colla strada comunale detta di Pighizzolo e con Menegazzo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali N.i 1525, 1526, 1530, 2085, colla rendita censuaria di austr. lire 33:34 (affittanza 7 ottobre 1866 spira nel 6 ottobre 1869)	.86.70	8.67	1110:48	111:05	10:—	
5	708	id.	id.	Casa con grandi adiacenze e terreno unito di campi padovani 4, 1, 176, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, con Costantini; a mezzodì, colla strada comunale detta della Pilla; a ponente, con Manfredini; a tramontana, con Trieste e contessa Da Rio; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali N. 67, 69, 72, 73, 74, 75, colla rendita censuaria di austr. lire 147:87 (affittanza come sopra)	1.72.30	17.23	5044:—	504:40	50:—	
6	709	id.	id.	Chiusura di campi padovani 0, 2, 167, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, col fondo lavorato da Dosso Pasquale; a mezzodì, coi fondi Manfredini; a ponente a tramontana, con Barzan da Fossò; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara al mappale N. 286, colla rendita censuaria di austr. lire 0:38 (affittanza come sopra)	.27.00	2.70	144:91	14:49	10:—	
7	710	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi padovani 3, 2, 072 ad arat., arb., vit., che confina: a levante coi numeri di mappa 1232, 1234, 2070 e 1206; a mezzodì e ponente, con Manfredini; a tramontana, colla strada di Campoverardo: è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali N.i 1230, 1231, 1237, 1238 e 1239, colla rendita censuaria di austr. lire 98:14 (affittanza come sopra)	1.38.50	13.85	3376:48	337:69	25:—	
8	711	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 24, 1, 003, costituita da due corpi di terra così distinti: 1. Corpo con casa colonica di campi padovani 12, 2, 001 ad aratorio, pascolo e prato che confina: a levante, con Trieste; a mezzodì, colla strada detta la Via Nuova e col marchese Manfredini; a ponente, col marchese suddetto e col fondo lavorato da Dosso Pasquale; a tramontana, collo stesso fondo e Menegazzo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali numeri 279, 281 e 2050, colla rendita censuaria di austriache lire 23:68 2. Corpo di campi padovani 11, 3, 002 ad aratorio, arborato, vitato, prato e pascolo, che confina: a levante, con Costantini e Menegazzo; a mezzodì, colla stradella detta dei Sabbioni; a ponente, colla strada comunale detta del Palozzo Rosso; a tramontana, coi fondi Tonini e Costantini; è descritto nel suddetto Comune censuario ai mappali numeri 289 o 2078 colla rendita censuaria di austr. lire 58:94 NB. Il 1.° corpo di terra suddescritto ai mappali N.i 279, 281 e 2050 è soggetto a livello verso la Mensa vescovile di Padova di frumento staja 5, 2 e 81 l'importo del quale venne detratto dal prezzo di stima. (affittanza come sopra).	9.36.90	93.69	6000:—	600:—	50:—	
9	722	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi padovani 42, 3, 043 ad aratorio arborato vitato, pascolo e prato costituita da un sol corpo di terra intersecato dalla strada comunale detta Via Nuova e dallo scolo Brentella e confina: a levante, coll'argine del Brentone Galliz. scolo Brentella e contessa Da Rio; a mezzodì col marchese Manfredini Galiz e stradella consorziale; a ponente, collo scolo Brentella, coi fratelli Menin e col detto marchese Manfredini; a tramontana, con Colonda, Chiericato S. Paternian, Bordon Girolamo e strada comunale detta la Via Nuova; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 96, 114, 231, 233, 159, 239, 240, 241, 242, 256, 257, 258, 259, 456, 457, 458, 459, colla rend. cens. di austr. L. 110:83 (Affittanza come sopra).	16.53.40	165.34	3815:99	381:60	25:—	
10	730	id.	id.	Campagna con casa colonica di nuova costruzione (non ancora censita) di campi padovani 16, 1, 008 ad aratorio arborato vitato che confina: a levante, colla strada dalla Fossa del Palo; a mezzodì, colla strada detta la Pelosa; a ponente, con Menegazzo; a tramontana con Colonda e Da Rio; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 724, 728 sotto la qualifica di aratorio, arborato, vitato, colla rendita censuaria di austr. L. 200:13 (Affittanza 25 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	6.28.10	62.81	6784:95	678:49	50:—	
11	731	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 20, 0, 089 ad aratorio, arborato, vitato che confina; a levante, con Da Rio, Baroni, Petropoli e Trieste; a mezzodì, con Da Rio, Petropoli e Baroni; a ponente, col fondo del Seminario, affittato a Lorenzo Fabris e con Baroni; a tramontana, colla strada comunale detta la Via Nuova, con Trieste e Menegazzo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali NN. 923, 924, 925, 926, 927 e 2067, colla rendita censuaria di austr. L. 282:22 (Affittanza 1.° aprile 1866, spira col 6 ottobre 1869)	7.76.70	77.67	8772:61	877:26	50:—	
12	732	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi padovani 2, 2, 007 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Brunelli; a mezzodì, colla strada consorziale detta della Fossa del Palo; a ponente, con Menegazzo; a tramontana, con Rodomonte e Brunelli; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 623, 624, 625 e 626, colla rend. cens. di austr. L. 34:00 (Affittanza 7 ottobre 1866, spira nel 6 ottobre 1869)	.96.90	9.69	1217:16	121:72	10:—	
13	733	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi padovani 29, 1, 008 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Menegazzo; a mezzodì collo stesso Menegazzo e colla Via Pelosa; a ponente, colla strada consorziale la Pelosa, con Rubbi e Menegazzo; a tramontana, colla strada consorziale detta la Via di Mezzo; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 534, 535, 536, 537, 550, colla rendita censuaria di austr. L. 607:68 (Affittanza 25 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	11.30.30	113.03	20601:23	2060:12	100:—	
14	734	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi padovani 18, 0, 005, ad aratorio e prato, che confina: a levante con Colonda e Bordon; a mezzodì, con Costantini e fratelli Menin; a ponente, Colonda; a tramontana, con Menegazzo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 266, 267, 269, colla rend. cens. di austr. L. 107:56 (Affittanza 26 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	6.95.60	69.56	6799:62	679:96	50:—	
15	735	id.	id.	Chiusura con casolare, di campi padovani 2, 1, 091, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla strada del Pontesello; a mezzodì, colla strada di S. Quirico; a ponente, con Baroni; a tramontana, con Menegazzo Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1215, 1216, 1217, 1218, colla rend. cens. di austr. L. 58:29 (Affittanza 2 aprile 1866, spira nel 7 ottobre 1869)	.91.10	9:11	1735:08	173:51	10:—	
16	736	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi padovani 9, 1, 053, costituita da due corpi di terra così distinti: 1.° Corpo con casa colonica di campi padovani 7, 1, 137, ad aratorio arb. vit., che confina: a levante, con Sinigaglia e Rodomonte, a mezzodì con Rodomonte; a ponente, colla strada della Fossa del Palo; a tramontana, colla strada detta Calcroce di Mezzo e coi fondi Sinigaglia; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp NN. 628, 629, 630, 631, 632, colla rend. cens. di austr. L. 118:56 2.° Corpo di campi padovani 1, 3, 126, arat. arb. vit., che confina: tutto all'ingiro coi fondi Rodomonte; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 633, colla rend. cens. di austr. L. 7:49 (Affittanza 6 novembre 1848, spira nel 6 ottobre 1877)	2.86.40 .73.40	28.64 7.34	5049:53	504:95	50:—	
17	737	id.	id.	Chiusura con casolare di campi padovani 2, 3, 193, ad arat. arb. vit., che confina: a ponente colla strada comunale sull'Argine a sinistra del Brentone e colla chiusura della stessa provenienza; a levante, colla strada consorziale la Pelosa; a mezzodì, con Andrea Scocco; a tramontana, colla detta chiusura; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 784, 785, 786, 788, 790, 791, colla rendita censuaria di austr. L. 50:71 (Affittanza 29 marzo 1866, spira col 6 ottobre 1869)	1.15.10	11.51	1530:60	153:06	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 31 ottobre. N. 291.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 31 OTTOBRE

Abbiamo sott'occhio l'articolo della *Neue freie Presse* sul famoso discorso del sig. di Beust, che doveva restare segreto, e che si è creduto necessario di pubblicare subito in estratto, per non ispaventarci troppo. Il sunto datone dalla *Neue freie Presse* ci fu già trasmesso dal telegrafo, e noi ne abbiamo già posto in rilievo la gravità. E questa gravità è tanto maggiore, in quanto che, siccome è evidente che quel discorso fu ufficiosamente comunicato al giornale viennese, è naturale, che si abbia voluto smorzarne le tinte, e che quindi il sig. di Beust sia stato forse più energico che non paia, leggendolo emendato e corretto nella *Neue freie Presse.* Abbiamo già visto che il solo argomento che valga a temperarne l'asprezza, si è il fatto che il signor di Beust poteva esagerare la situazione d'Europa, per indurre la Commissione ad accettare la sua proposta sulla cifra dell'esercito, senza modificarla, e sotto il punto di vista d'un artificio oratorio, il sig. di Beust sarebbe completamente riuscito, perchè la Commissione abbandonò ogni pensiero di resistenza, ed accettò senza modificazione alcuna la cifra proposta. Ciò al *Moniteur* non fa specie, ma abbiamo già visto che esso doveva scusare Beust, per le stesse ragioni che scusò già in simili occasioni Rouher e Niel, che tennero per la cifra dell'esercito francese, discorsi consimili.

Il testo che abbiamo sott'occhio della *Neue freie Presse* non modifica sostanzialmente l'impressione che abbiamo risentito dal sunto telegrafico. Con tutto ciò però le alterazioni sono abbastanza importanti, per riprodurlo integralmente.

« Gli sforzi dell'Austria (avrebbe detto il sig. di Beust, secondo la versione della *Neue freie Presse*) tendono al mantenimento della pace, ma ciò non dipende da lei unicamente. Le sue relazioni colla Francia e coll'Inghilterra sono le migliori possibili, e quelle coll'Italia non sono meno amichevoli. Ma *quest'ultima Potenza non ha sempre le mani libere e non può far ciò che vuole.* (Questo tratto abbastanza importante non ci fu fatto conoscere dal telegrafo). Per ciò che riguarda la Prussia, il mio principio è sempre quello che mi diresse da che accettai il portafoglio degli affari esterni, quello della rinuncia ad ogni spirito di vendetta. L'Austria cerca del pari di stabilire buoni rapporti tra lei e la Russia. Ma agli occhi di molti, il delitto più imperdonabile dell'Austria, è quello di esistere. In previsione della grande eventualità d'un conflitto tra la Prussia e la Francia, l'Austria deve essere armata, così per fare rispettare la sua neutralità, come per arrestare altre Potenze *che sarebbero forse disposte ad attaccarla.* Si è per questo motivo, che il Cancelliere domanda che si adotti la cifra di 800,000 uomini per l'effettivo di guerra. Riguardo all'osservazione d'un deputato che l'Austria deve pagare le spese della *landwehr* ungherese, fa notare che può facilmente succedere, che *questa landwehr sia appunto chiamata ad entrare per la prima in azione, perchè è ben noto che i Principati formano un grande arsenale.* Il sig. di Beust pregò quindi la Commissione di tenergli conto della riserva che ei deve osservare nelle sue comunicazioni. »

Questo discorso è diretto egualmente contro la Prussia e la Russia, ma non è difficile scorgere che si ha in mira specialmente quest'ultima, alla quale si attribuisce il disegno di attaccare la neutralità austriaca in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, ed attaccarla dalla parte dei Principati danubiani, per cui si potrebbe vedere nelle parole di De Beust una conferma, per quanto velata, delle voci sparse a questi giorni, e alle quali noi non vogliamo ancor credere, d'un'allenza russo-rumena. Il sig. di Beust constata anzi tutto le buone relazioni dell'Austria colle Potenze occidentali, e verso l'Italia tiene un linguaggio ambiguo ed offensivo. Constatando pure gli ottimi rapporti dell'Austria con noi, rimprovera al nostro Governo di non essere padrone della situazione. Non sappiamo se da Firenze si rileverà questa frase, la quale non è però officiale, e però si può ad ogni modo sconfessare. Ma mentre la troviamo ingiusta, non possiamo però fare a meno di notare ch'essa è giustificata sino ad un certo punto dal linguaggio di alcuni che spargono ad ogni momento voci di crisi ministeriali, le quali, infondate dapprincipio, ripetute a lungo, possono riuscire allo scopo di coloro che le spargono, cioè di smuovere i fondamenti del Ministero, e spargere la diffidenza all'estero. Forse le parole del sig. di Beust si legano alle voci di crisi extra-parlamentari, che avrebbero avuto il risultato di far salire al potere, chi si crede banditore d'un programma d'alleanza colla Prussia. Si è perciò che l'Italia nella situazione politica tracciata dal sig. di Beust, sembra tener un contegno indeciso. Della neutralità dell'attuale Ministero, a Vienna forse non si dubita, ma si dubiterebbe di quello che gli potrebbe succedere. Il sig. di Beust però dovrebbe riconoscere, che queste incertezze non sono proprie soltanto dell'Italia, ma possono esserlo di qualunque Governo costituzionale, e ci pare troppo acerba la frase, che l'Italia non abbia sempre la *mano libera*, e non *possa fare ciò che vuole.* Che se il sig. di Beust ha voluto alludere ad influenze illegali ed incomposte e di piazza, l'attuale Governo ha mostrato che non si lascierebbe dirigere da esse nei suoi rapporti colle altre Potenze.

Non vogliamo già dire che il discorso di De Beust sia la guerra. Ma si dovrà però confessare che la situazione che egli traccia è molto tetra, e che le sue parole assumono molta maggiore gravità, perchè, ad onta della riserva naturale, che gli era imposta, egli ha additato due sistemi di alleanze che si stanno di fronte: da una parte la Francia, l'Inghilterra e l'Austria; dall'altra, la Russia, la Prussia e i Principati danubiani, ai quali si teme che possa aggiungersi anche l'Italia. Fatta anche la debita parte all'esigente rettorica parlamentare, egli è certo che dopo queste parole, non è lecito dormire saporitamente fra due guanciali.

Si vedrà più innanzi che il sig. di Beust avrebbe in seno del Comitato per l'esercito pronunciato un nuovo discorso per attenuare il primo. Finora però nella *Gazzetta di Vienna* non comparve alcuna nota, per dichiarare inesatta la versione della *Neue freie Presse.*

Alle parole di De Beust serve di commento un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, che ci fu fatto ieri conoscere dal telegrafo, nel quale, dopo aver tuttavia constatato che la pace è possibile, si aggiunge, in vista dell'eventualità d'una guerra tra la Francia e la Prussia, che il passaggio delle aquile francesi in Germania, sarebbe il segnale d'un movimento *nazionale* in tutta la Russia, perchè le aquile francesi minaccerebbero la Polonia. L'alleanza tra la Prussia e la Russia, questo incubo, che sta sul capo all'Europa, si va sempre più designando. E non ci pare ch'essa autorizzi le prospettive color di rosa.

La *Nuova Stampa libera* del 28 corrente ragiona nel modo seguente intorno al discorso sulla politica esterna, tenuto dal bar. di Beust nella Commissione dell'esercito:

Non è scorso un anno dacchè il Corpo legislativo francese approvò una nuova legge impopolare sull'esercito, e prendendo alla lettera i discorsi che profferì allora il maresciallo Niel, non sarebbe stato permesso di porre in dubbio nemmeno per un istante l'imminenza d'una guerra formidabile. Si può dunque detrarre dalle parole profferite l'altr'ieri dal sig. di Beust ciò che la necessità del momento gli ha strappato di bocca. Quando un Governo vuol ottenere, pel caso di guerra, un effettivo di 800,000 uomini, conviene che il ministro degli affari esterni rischiari di qualche fosca luce l'avvenire. Ma non conviene lasciarsi ingannare da codesta fosca pittura dell'avvenire. Così non fece però la Commissione dell'esercito nella sua tornata dell'altr'ieri; il sig. di Beust raggiunse il suo scopo, e in sostanza, il tempo di presenza sotto le armi venne approvato dalla Commissione tal quale venne proposto. Il ministro degli affari esterni ha, dunque, fatto approvare ciò ch'egli voleva, e noi volgeremo gli sguardi al quadro, colla descrizione del quale egli ha raggiunto il suo intento.

Il punto capitale di questo quadro sono le eccellenti relazioni colle Potenze occidentali; le relazioni colla Prussia e colla Russia sono l'esergo della medaglia. Il Cancelliere dell'Impero si vanta a ragione di non essersi accostato un solo istante, dacchè pose mano agli affari, ad una politica di vendetta, e si duole con non men di ragione che la Prussia non si mostri animata dal medesimo sentimento verso l'Austria. Questa è, senza dubbio, una trista verità. L'aver mantenuto nel loro posto d'ambasciatori i sigg. Usedom e Werther, autori dei famosi dispacci, e che, giusta le regole della diplomazia e dell'urbanità, si avrebbero dovuto allontanare, porge, fatta astrazione d'altre molte circostanze, la prova palmare d'una mancanza di riguardi senza esempio. Il ministro degli affari esterni non fece una pittura più ridente delle relazioni colla Russia; questa Potenza gli sembra piu inquietante della Prussia, perchè a tal punto del suo quadro, egli dice queste parole sorprendenti e caratteristiche: « Agli occhi « di molti, la corbelleria più imperdonabile che « l'Austria commetta, è osare di esistere. »

Il punto culminante delle dichiarazioni del sig. di Beust, è quello dov'ei più non considera il conflitto franco-prussiano come cosa lontana, come cosa evitabile; e in tal previsione ei domanda che l'Austria sia armata a pien numero. Giusta le parole del ministro, l'Austria ha bisogno di tale armamento per far rispettare la sua propria neutralità, in presenza di sì gran contingenza, ed altresì per ripulsare altre Potenze; e sembra che la sua attenzione sia volta alla Russia ed ai Principati, e fors'anche all'Italia ed ancora alla Germania meridionale. È probabile ch'ei pensi anzitutto all'Oriente, quando dice che la landwehr ungherese sarà forse chiamata la prima a porsi all'opera.

Il passo relativo all'armamento completo, in previsione della grande contingenza, produrrà probabilmente la maggior impressione al di fuori; imperocchè tutti sanno attualmente che, in tal caso, la neutralità armata sarà la politica dell'Austria. Noi non saprem dire, d'altra parte, a quai altra politica l'Austria, in tal caso, dovesse attenersi, a meno ch'essa non voglia in precedenza decidersi ad essere oppressa dal vincitore.

Il quadro offerto dal sig. di Beust è nel suo insieme, una pittura fedele della situazione del mondo. Il conflitto franco-prussiano, con tutte le sue conseguenze possibili, signoreggia la situazione, e sta bene che negli ufficii del Ministero degli affari esterni non si viva d'illusioni su tal affare. Noi ameremmo di vedere in questa sposizione del sig. di Beust un sintomo di risveglio nella politica troppo riservata, sinora, dall'Austria. Nessuno pone in dubbio l'amore dell'Austria per la pace, ma ne venne attribuito il motivo all'impotenza. Il discorso del sig. di Beust e la proposizione da lui sostenuta dimostrano che il nostro amore della pace ha altre cagioni oltre la pura impotenza.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 settembre, a tenore del quale, a cominciare dall'anno scolastico 1868-69, nella facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Palermo, la patologia speciale chirurgica sarà insegnata separatamente dalla clinica chirurgica, ed a questa sarà aggregata la medicina operatoria.

2. Un R. Decreto del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale è autorizzata nella parte straordinaria del bilancio 1868 del Ministero di agricoltura, industria e commercio una maggiore spesa di L. 1.500 al capitolo 34: *Anticipazioni dei sussidii già dovuti alle abolite corporazioni privilegiate di Livorno.*

3. Un R. Decreto del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a Sua M. il Re, col quale sono autorizzate sui bilanci 1862, 1864, 1865, 1866, 1867 ed anni precedenti del Ministero dei lavori pubblici, maggiori spese per la complessiva somma di lire 106,563 49 da ripartirsi fra i diversi capitoli designati nel quadro annesso al Decreto medesimo.

4. Un R. Decreto del 9 ottobre, col quale è approvata e dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del condotto d'acqua potabile nel Comune di Sciacca in Provincia di Girgenti, giusta il piano presentato dell'ingegnere signor Giorgio d'Alia in data 29 agosto 1866, ed analogo piano di esecuzione, visto dal ministro dei lavori pubblici, e di conseguenza la espropriazione delle fontane Bianca, Catafaldi, Ficarella e Salto, esistenti negli ex-feudi di Nadore e Nadorello, appartenenti alla signora D.a Giovanna Calcagno di Palermo, deliberato da quel Consiglio comunale nelle adunanze 6 agosto 1866 e 26 novembre 1867.

Le espropriazioni ed i lavori occorrenti per l'esecuzione dell'opera suddetta saranno compiuti entro il periodo di due anni a datare dal giorno del presente Decreto.

5. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 29, nella sua parte non ufficiale, pubblica una Circolare che, in data del 15 ottobre corr., il Ministero d'agricoltura, industria e commercio diresse ai signori presidenti dei Comizii agrari, intorno alla relazione sullo stato dell'agricoltura nell'ultimo triennio.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* giornale governativo, in data di Bologna 30 ottobre:

Demmo ieri il risultato definitivo delle elezioni amministrative avvenute domenica scorsa. Esso è quale avevamo già fatto presentire favorevole alla lista proposta dal *Comitato elettorale Galvani* che ebbe 53 eletti sopra 60 proposti. Quanto se ne debba rallegrare il paese e come la *miscela Galvani* possa riguardarsi la vera rappresentanza di una città come Bologna, non diremo noi certamente, per non turbare la gioia dei vincitori. Dei 10 candidati della *Gazzetta dell'Emilia*, non uno uscì dalle urne: la sconfitta non poteva essere più completa e non ci resta proprio che recitare il *parce sepulto!* Fa meraviglia però che nella gioia del trionfo, l'*Indipendente* annunziandolo ai suoi lettori, e mentre liricamente esclama: « Onore a Bologna! ella ha dato alla causa del progresso un trionfo che resterà memorabile in Italia! » (e doveva aggiungere all'Europa in generale e alla Spagna in particolare) fa meraviglia dicevamo, che l'*Indipendente* non abbia trovato una parola di rammarico pei suoi sette reietti: Azzolini, Bandera, Gennasi, Lipparini, Melloni F., Minelli B. e Paolo Predieri. Ingrato *Indipendente*! a quest'ultimo almeno doveva temperare l'angoscia con un pietoso: *a rivederci!*

GERMANIA.

La *France* nota che, sempre *compiacente*, il Governo prussiano s'incarica di mandare da Berlino nel Principato di Schwarzburg Rudolstadt alcuni impiegati speciali onde risparmiare alle Autorità del paese l'imbarazzo di stabilire ed esigere le imposte del Principato.

AUSTRIA.

Leggesi nella *Presse*: La notizia che il sig. barone di Beust sia in tal momento occupato, col barone Andrassy, a rivedere e ridurre il *Libro rosso* ci sa d'invenzione puramente oziosa. Per lo contrario udiamo che di questi giorni appena s'è incominciato, nel Ministero dei affari esterni, a comporre il *Libro rosso.* Va da sè, dunque, che non può trattarsi ancora nè di revisione, nè di riduzione. D'altra parte non contrastiamo che nel comporre il suo primo *Libro rosso* il signor di Beust andò sino agli ultimi termini del possibile, a fine di dare un'idea chiara e ragguagliata delle negoziazioni diplomatiche. Speriamo pure che questa volta si saprà tener conto degl'interessi che si collegano a queste pubblicazioni.

Una notizia di sensazione, (in mancanza di meglio), venne fabbricata da un corrispondente di Francoforte, il quale sostiene, che in un accordo stabilitosi fra lo Czar delle Russie e il Re di Prussia, Trieste coll'Istria sia stata assegnata alla Prussia, mentre tutto il tratto di Litorale, da Fiume fino a Cattaro, verrebbe assoggettato alla Russia. L'Italia otterrebbe Roma e il Tirolo italiano, e la Prussia si farebbe guardiana, non solo al Brennero, ma ben anche al S. Gottardo, con che già si mirerebbe anche alla Svizzera.

Lo stesso foglio, che riporta queste fantasie del corrispondente, non può far a meno di mettere in dubbio l'esistenza di tal gigantesco progetto, che fino ai meno accorti non può sembrar che una delle solite carote inventate dai corrispondenti a secco di notizie. *(Diav.)*

Scrive il *Tagblatt* del 29: « Nei circoli dei deputati si narra che il barone de Beust, col suo discorso tenuto ieri presso la Giunta per l'esercito, volle affievolire l'impressione prodotta dal discorso tenuto nella seduta che ebbe la stessa Commissione nel lunedì p. p.. Il signor Cancelliere dell'impero avrebbe, a quanto si riferisce, accentuato ieri espressamente, che sembra non lo si abbia attentamente seguito nel suo discorso, altrimenti il suo discorso non avrebbe potuto fare un'impressione deprimente.

« Il signor de Beust insistette per uno stato di 800,000 uomini nell'armata, in riflesso che se da lui si esige una politica di pace, egli deve aver anche la forza necessaria per far pesare una decisiva parola nella bilancia. La forza dell'armata deve dar un'idea migliore della Potenza della Monarchia all'estero, ove continuamente si predica della distruzione dell'Austria; già per tal motivo la Commissione deve, anzichè biasimare la proposta cifra di 800,000 uomini, accettarla senza osservazioni. »

Scrivono da Vienna, 25 ottobre, che in quel giorno il Comitato discusse la convenzione suppletoria del trattato di commercio inglese.

Parecchi membri espressero il loro rammarico in merito alle tariffe concedute all'Inghilterra. Il ministro del commercio dichiarò che, al momento della sua entrata al Ministero, egli erasi trovato in presenza di obblighi contratti dal Ministero precedente.

La decisione sopra questa questione fu aggiornata. Il Comitato adottò all'unanimità il trattato di commercio austro-svizzero.

Il Comitato di difesa nazionale adottò, in seguito alla discussione speciale, il numero degli anni di servizio e la cifra della forza militare che erano fissati nel progetto del Governo.

I circoli finanziarii furono commossi dall'of-

APPENDICE.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell'avv. Pietro dott. Bajo.

(Continuazione. — V. i N. 289 e 290.)

VI.

Allorquando le ultime inondazioni cagionarono in Francia notevoli devastazioni, una voce possente ed autorevole sorse a richiamare a vita novella le massime con tanta sapienza proclamate dalla vecchia scuola degl'idraulici italiani; ed in una lettera diretta al ministro delle pubbliche costruzioni, Napoleone III scriveva: « Oggi ciascuno domanda un argine; poco calendogli di spinger l'acqua contro il proprio vicino. Ma il sistema degli argini non è se non un palliativo rovinoso per lo Stato, imperfetto rispetto agli interessi da tutelare; perocchè in generale la sabbia, trascinata dalle acque, alzando di continuo l'alveo dei fiumi, e gli argini tendendo continuamente a restringerlo, sarebbe d'uopo incessantemente di alzare il livello di siffatti argini, prolungarli senza interruzione sopra ambedue le sponde, e sottoporli ad un'assidua vigilanza. Cotale sistema, che costerebbe solo sul Rodano oltre cento milioni, pur tornerebbe insufficiente, mentre sarebbe impossibile ottenere da tutti gli abitatori lungo le sponde quell'assidua vigilanza, la quale sola potrebbe impedire una rottura; e dove pure un solo argine si rompesse, la catastrofe riuscirebbe tanto più terribile, quanto più alti sarebbero stati condotti gli argini. Prima adunque di cercare il rimedio di un male, è d'uopo studiarne ben bene la causa. Ora, d'onde derivano le repentine escrescenze dei grandi fiumi? Esse derivano dall'acqua caduta nelle pianure. E ciò è tanto vero, che, per la Loira, l'escrescenza si fa sentire a Roanne, da Severs trenta ore prima di giungere ad Orleans ed a Blois. Altrettanto dicasi della Saona, del Rodano e della Gironda; e nelle ultime inondazioni, il telegrafo elettrico valse ad annunziare alle popolazioni parecchie ore, o parecchi giorni anticipatamente e con bastevole precisione, il momento dell'accrescersi delle acque. Tale fenomeno è facile a comprendersi. Allorquando la pioggia cade in una pianura, la terra fa per così dire da spugna, e l'acqua, prima di giungere al fiume, dovendo traversare un'ampia estensione di terreni permeabili, il lieve pendìo di questa ne ritarda lo scorrimento. Ma allorchè (oltre lo scioglimento delle nevi), questo fatto ha luogo sui monti, dove il terreno consiste per lo più in nude rocce od in ghiaie, questo non ferma l'acqua, la quale, per la rapidità dei pendii, accorre ai fiumi, il cui livello s'innalza repentinamente.

« Ciò che importa è dunque di ritardare lo scorrimento delle acque; ed il mezzo per ottenere siffatto intento è di costruire in tutti gli affluenti dei fiumi, allo sbocco delle valli, e dovunque i fiumi sono incassati, chiusure che lascino nel mezzo uno stretto passaggio per le acque, le trattengano quando cresce il volume di esse, e formino per tal guisa all'insù serbatoi, che non si vuotino se non lentamente. Se il lago di Costanza, e quello di Ginevra non esistessero, la valle del Reno e quella del Rodano non formerebbero se non due vaste estensioni di acqua; perocchè ogni anno i suddetti laghi, senza straordinarie pioggie, ma in conseguenza soltanto dello scioglimento delle nevi, alzano due o tre metri il proprio livello; il che costituisce pel Lago di Costanza un aumento di circa 2 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, e pel Lago di Ginevra di un miliardo e 770 milioni. Ben si vede che, ove quell'immenso volume d'acqua non fosse trattenuto dai monti che all'uscita di quei laghi lo fermano, e non ne permettono lo scorrimento se non in proporzione della larghezza e profondità del fiume, succederebbe ogni anno una spaventevole inondazione. » — E qui la lettera conchiude manifestando la convinzione che sia necessario di ripetere l'esperimento di Piney fra le gole d'onde escono gli affluenti dei fiumi. I serbatoi in tal guisa costrutti potendo ritenere, quando lo si voglia, le acque d'inondazione, potrebbero in tempo di siccità esser adoperati pei bisogni dell'agricoltura ed al mantenimento di un utile livello pei fiumi.

Se non che fa d'uopo osservare, che quantunque la mente penetrantissima di Napoleone III abbia potuto avvicinarsi all'origine del male, proponendo un partito fra i molti il più saggio ed il più confacente per quelle peculiari circostanze non dissimili gran fatto dalle nostre, pure non è arrivata ad indicare precisamente il rimedio più efficace ed immediato, che scaturir dovea come logica illazione dal principio da lui stesso proposto.

Le serre infatti richiamano e si associano all'imboscamento delle montane pendici, come un accessorio al principale, dappoichè le selve costituiscono altrettanti muraglioni disposti a trattenere le acque correnti, e quindi in più vasta scala portano gli stessi effetti delle chiusure, le quali d'altronde non possono aver mai una durata perenne, essendochè a misura che si riempie il bacino dietro la serra per l'afflusso delle materie, tosto l'acqua, ristabilito il primiero declivio, ripiglia il suo corso sopra il vertice della chiusa traendo seco le ghiaie, come se quella più non vi fosse.

Stabilito adunque il metodo delle serre, non si può prescindere dall'imboscamento delle erte pendici, essendo questo anzi il più sicuro, perchè ci viene suggerito dalla stessa natura e raffermato dall'esperienza, e perchè risale alla vera origine dei mali, e ne fa cessare gli effetti col toglierne le cagioni.

Ecco pertanto come gli stessi idraulici sono a poco a poco condotti a riconoscere nell'imboscamento il più valido riparo all'attuale disordine dei fiumi; ed ecco come risulta indirettamente provata l'insufficienza dei metodi attuali presi isolatamente per garantirci dalle inondazioni dei torrenti e dei fiumi. Infatti, quand'anche per modo di esempio i sistemi suggeriti dagli idraulici potessero riparare o prevenire le inondazioni del Brenta inferiore, non sarebbero però preservati i paesi e le terre lungo l'estesissimo tratto del Brenta superiore e del canale del Brenta; nè un ostacolo sarebbe opposto alla progrediente invasione delle sabbie, le quali vanno ad interrare ed ostruire gli alvei inferiori di questo fiume. E quanto terribili sieno le conseguenze di un sì fallace criterio, più che le teorie della scienza idraulica, lo dimostrarono ad evidenza i fatti che abbiamo esposti prodotti dalla sfrenatezza di un solo fra i più importanti torrenti e fiumi del Veneto.

E se in questo eccidio e sperperamento delle coste montane, in questa dissoluzione, dirò così, dei monti, presentasi come mezzo opportuno ed immediato ad arrestare lo sfrenato scorrimento delle enormi masse di ghiaie la costruzione delle serre nelle gole dei monti, queste però non debbono servire che come un sistema di transizione fra le arginazioni del piano e l'imboscamento delle montagne, dal quale soltanto si potrà sperare un efficace e costante rimedio.

La riforma quindi del sistema forestale non potrà esser iniziata se non allora, che ad esso venga associato il sistema idraulico, ed un'alleanza vera, ed un unico interesse stringano insieme i due isolati sistemi nella tutela del monte e del piano, nella difesa comune dalle frane, dai torrenti e dai fiumi.

Ma per ottenere questo vincolo e quest'armonico rapporto fra la scienza delle acque e quella delle foreste, fa d'uopo che gl'idraulici non si restringano unicamente ai loro metodi vagheggiati delle arginazioni, dei diversivi ecc., ma si persuadano eziandio della necessità delle chiuse, affinchè da queste vengono condotti per coerenza di principio all'imboscamento delle montane pendici.

Una volta poi che potesse compiersi ed organizzarsi questa fusione del sistema idraulico col forestale, non sembrerebbe per certo tanto difficile e malagevole l'imboscamento dei monti, dappoichè riuscirebbe in ogni caso di ben più facile attuazione, e meno dispendioso di quelle opere gigantesche, che si sono costruite o si dovrebbero costruire per frenare l'impeto dei torrenti, per impedire lo straripamento dei fiumi, o per isgombrare gli alvei le foci ed i lidi del mare dalle enormi sabbie che provengono dalle montagne, e vi sono condotte dalla forza delle correnti.

Noi abbiamo frenato coi Murazzi il mare; abbiamo in alto sostenuto i fiumi con rive artificiali; abbiamo le colline intagliate in terrazzi, e solcate di vie. I canali più antichi, i navigli, sul cui modello l'Europa architettò i suoi canali, i suoi sifoni, le sue chiuse, sono opera nostra. Noi avevamo, or sono mille anni, i canali del Veneto e da sei secoli i navigli lombardi; le prime nostre chiuse già contano trecento anni di vetustà, e l'Inghilterra, questa attuale regina di ogni industria nel mondo, scavava il suo primo canale nel 1765. Tutta la nostra terra, al pari dell'antico Egitto, è un immenso monumento delle arti costruttive. Abbiamo edificato, qual nave sull'àncora, la superba ed impareggiabile Venezia, immobilizzata nel seno delle instabili maree; ed è possibile che ci arrestiamo dall'imprendere l'imboscamento delle nostre montagne, pel solo timore o sospetto che l'impresa o il dispendio sorpassino i mezzi di cui possiamo prevalerci?

Conviene però osservare, che ponendo a base della riforma forestale l'imboscamento delle montane pendici, non abbiamo inteso di sostenere che possa esser attuato in ogni luogo ed in qualsiasi situazione, dappoichè sarebbe una impresa superiore alle forze umane il voler far verdeggiare tutte le montagne dell'Italia e particolarmente della superiore; solo crediamo che l'imboscamento possa ottenersi senza grave dispendio, ove le coste ed i declivi non presentano profondi ed inaccessibili burroni, i quali pur troppo rimaner dovranno, come avvertimento ai posteri, affinchè non abbiano mai più ad infrangere le leggi della natura, le quali hanno designato il limite, a cui deve arrestarsi la marra dell'agricoltore per lasciar libero l'impero, non meno provvido, delle foreste.

(Continua.)

ferta, che sarebbe stata fatta da due grandi Case bancarie, di prendere, con quattro fiorini di premio, la metà delle Azioni della strada ferrata del Nord-Est austriaca, la di cui soscrizione doveva essere aperta fra due giorni.

In presenza della grande affluenza di soscrittori, il Consorzio respinse questa offerta.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, a proposito degli Sloveni:

All'ultima festa nella grotta di Adelberga, i cui visitanti erano almeno per una buona terza parte sloveni, vennero vendute descrizioni della grotta in lingua tedesca, italiana e slovena. Della prima furono vendute 400, della seconda 105, e della terza 7, *dico* sette copie. Ciò s'accorda col fatto da noi comunicato, che i nostri territoriali andavano in cerca del *Cittadino* per leggere il programma del *Tabor* di Schönpass, il quale era stato sparso in migliaia di esemplari in lingua slovena. Entrambe queste circostanze comprovano la meschina diffusione della lingua scritta *slovena*.

SPAGNA.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 24:

Ministero dell' interno — Decreto.

Sino dalla prima aurora della nostra libertà, è stato riconosciuto il diritto di tutti gli Spagnuoli di stampare e pubblicare le loro idee senza censura preventiva, diritto ammesso più tardi in tutte le costituzioni, ma con grandi restrizioni spesso nelle clausole regolatrici, e ridotto, infine, alla nullità più assoluta. Affinchè gli scandali d'ogni specie non fossero impediti, nè svelati, i Governi fingevano, con ipocrita destrezza, ed una solennità derisoria, di avere a cuore l'ordine sociale, mentre introducevano essi stessi il disordine in tutt'i rami dell'amministrazione pubblica dello Stato.

Essi non avrebbero potuto opprimere nè ingannare la nazione spagnuola, se la stampa avesse goduto de' suoi legittimi diritti, e se non fosse stata sottoposta al tirannico freno di agenti sordi ai richiami legali, docili alle prescrizioni arbitrarie; se non le fosse stato proibito di fare le allusioni più semplici e più degne, per far conoscere gli abusi del potere e gli atti frequenti che avrebbero meritato un severo biasimo.

È giunta ormai l'ora di applicare un salutare rimedio a quel male radicato tanto profondamente. Fortunatamente non v'è da cercarsi l'insegnamento presso le altre nazioni. I nostri primi legislatori ce ne offrono uno bastante. Le Cortes generali e straordinarie, appena installate nell'isola di Leon, vogliono stabilire la libertà di stampa, dimostrando la sua giustizia con una discussione solenne e luminosa. Personaggi ecclesiastici hanno preteso che la libertà, senza la libertà della stampa, non è che un sogno; che i beni della libertà eccedono i suoi mali in una proporzione straordinaria; che la manifestazione dell'opinione pubblica è il mezzo più efficace per costringere i Governi a non allontanarsi dal sentiero della giustizia; che non si devono adottare precauzioni per la stampa, allorquando non è adottata nessuna legislazione negli altri casi della vita e nelle azioni degli uomini non meno esposti all'abuso; che la legge lascia il libero arbitrio a tutti, e che ognuno cerca di non commetterli per l'orrore naturale che inspirano, ed anche pel timore d'incorrere nelle penalità inflitte ai colpevoli.

Questo è il pensiero del Governo provvisorio, in perfetta armonia coi voti di tutta la Spagna. D'ora in poi, non vi saranno più misure preventive, nè disposizioni minuziose contro la libera emissione del pensiero umano; non più misure fiscali, nè censura verso gli stampati, non più tribunali speciali. Nella stampa stessa si trova il correttivo per attaccare il male alla sua radice. Dalla discussione nasce la luce, e la verità trionfa dell'errore fortunatamente.

Il Codice penale contiene inoltre bastanti disposizioni perchè l'insulto e la calunnia siano castigate, e perchè all'ombra della libertà di stampa non rimangono impuniti i trasgressori della legge in nessun caso.

Per tutti questi motivi, ed usando dei poteri come membro del Governo provvisorio e ministro dell'interno, di concerto col Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini hanno il diritto di emettere liberamente i loro pensieri mediante la stampa, senza essere soggetti alla censura nè ad alcuna altra formalità.

Art. 2. I delitti ordinarii commessi mediante la stampa sono soggetti alle disposizioni del Codice penale, con abrogazione dell'articolo 7 di detto Codice.

Art. 3. Sono responsabili per gli effetti dell'articolo suddetto: nei giornali, l'autore dell'articolo, od il direttore; nei libri, appendici ed opuscoli, l'autore; se non è conosciuto, l'editore e lo stampatore. I giornali che non hanno direttore, sono riputati opuscoli per gli effetti del presente Decreto.

Art. 4. È soppresso il Tribunale speciale della stampa con tutti gli ufficii dipendenti.

Art. 5. Sono pure soppressi, l'esame preventivo dei romanzi, e la censura delle opere drammatiche.

Art. 6. I direttori dei teatri, ed in mancanza di loro, gl'impresarii, saranno responsabili delle offese alla morale ed ai buoni costumi che si trovassero nei lavori che faranno rappresentare.

Madrid, 23 ottobre 1868.

Il ministro dell' interno,
PRAXEDES MATEO SAGASTA.

Scrivono da Madrid 24, all'*Agenzia Havas*:

Si è concluso in questi giorni un grande affare. Il signor Mercier ha avuto varii colloquii coi ministri e coi membri del Consiglio d'amministrazione dei beni della Corona; di che cosa si trattava dunque?

Non se ne sapeva nulla, e si supponeva..... una quantità di cose.

Ora il signor Mercier reclamava semplicemente alcuni abiti d'inverno, che la Regina Isabella aveva pregato le fossero inviati, e che furono consegnati senza difficoltà. L'incidente è terminato.

Un altro aneddoto pure vero.

Sono arrivate da Roma a Madrid quattro grandi casse, contenenti quattro reliquie o corpi di santi, fra i quali il corpo di S. Fortunato.

Quelle casse erano all'indirizzo della Regina; si decise d'inviargliele.

Si legge nell'*Imparcial*:

In una lettera indirizzata da Madrid ai giornali di Provincia è detto che il Governo autorizzò il duca e la duchessa di Montpensier a rientrare in Spagna, ma lasciando alla loro discrezione la cura di fissare il momento opportuno per questo ritorno.

La *Discussion* crede che il ritorno del duca di Montpensier sarebbe in questo momento pericoloso per l'ordine.

L'*Epoca* annunzia l'arrivo a Lisbona di Enrico di Borbone diretto per Gibilterra. Dicesi che egli abbia manifestato il desiderio di rientrare in Spagna perchè si considerava come espatriato in forza di ordini arbitrarii.

L'*Imparcial* reca i seguenti ragguagli sulle comunità religiose esistenti in Spagna:

Nel censimento dei conventi di religiose fatto nel 1860 si contavano 866 conventi con un personale di 12,966 religiose. I loro redditi ammontavano a 8,990,620 reali all'anno. I monasteri erano in numero di 32 con 719 religiosi; ma in questi ultimi anni queste cifre dovettero aumentare.

Il clero spagnuolo, il quale si compone di 53 prelati, un Vescovo ausiliario, 52 decani, 431 dignitarii e canonici d'uffizio, 484 canonici di favore, 756 beneficiarii, 5 individui che ricevono dotazioni eccedenti quelle fissate dal Concordato e 26 dotazioni di cappellanie al di là della cifra stabilita dallo stesso Concordato, costano allo Stato 25 milioni 382 810 reali all'anno.

L'*Epoca* di Madrid, rilevando quanto fu detto dal *Times* e dallo *Spectator* relativamente alla candidatura del Principe Ferdinando di Portogallo al Trono di Spagna così si esprime:

Le indicazioni dei giornali esteri sono di assoluta falsità. I membri del Governo provvisorio, gli uomini i quali presero l'iniziativa della rivoluzione e la condussero a fine con una dottrina tanto definita e chiara come quella della sovranità nazionale e delle Cortes costituenti, non possono avere autorizzato un giornale straniero qualunque a fare delle dichiarazioni che emanano senza dubbio da coloro i quali in Francia ed altrove si sono impegnati a sostenere candidature impossibili appoggiate da Governi stranieri. Le affermazioni perentorie dei membri del Governo provvisorio che il paese, fedelmente rappresentato nelle Cortes costituenti, sarà l'unico giudice in una questione di sì alta importanza, valgono infinitamente di più dei *dicesi* forse premeditati di questo o quell'altro giornale estero.

È curioso il linguaggio del *Pensiamento*, giornale cattolico di Spagna, intorno alle intenzioni del partito clericale di fronte al nuovo ordine di cose inauguratosi in Spagna.

Animato, dice il *J. des Débats*, come da per tutto, da dottrine assolute, il partito cattolico trova più punti di contatto col partito repubblicano che col partito costituzionale. Esso detesta la libertà regolata, e se non può avere la dominazione assoluta, esso preferisce la libertà assoluta; esso ama di più la Repubblica e l'anarchia. Ecco come si esprime il *Pensiamento*:

Posti nella dura necessità di scegliere fra due sistemi, sebbene tutti e due ci ripugnino, noi non esiteremmo a scegliere la libertà, la libertà eguale pel bene come pel male, la libertà assoluta.

Noi protesteremmo che questi non erano i nostri principii, noi stringeremmo contro il nostro cuore la bandiera del Sillabo; ma, nell'impossibilità di spiegarla apertamente e di ottenerla altrimenti, noi andremmo nel campo dei radicali e con tutto il nostro ardore e con tutta la nostra lealtà noi li aiuteremmo nella loro opera della completa libertà.

Ma allora anche noi alzeremmo la nostra bandiera politica: la Monarchia pura, fondata sopra istituzioni veramente popolari e democratiche nel migliore senso della parola; Monarchia che, lungi dall'essere assoluta, sarebbe radicalmente nemica di qualunque dispotismo.

L'*Imparcial* racconta che durante la messa, il curato di Esposa, nel momento in cui dava la benedizione ai fedeli, esclamò:

« Fratelli miei, la Madonna del Pilar ve ne prega, difendete la religione che si vuole rapirci. Difedete altresì la caritatevole Regina Isabella di Borbone, e non credete sillaba di quanto dicono i rivoluzionarii. »

In tal maniera il clero spagnuolo prepara le prossime elezioni delle Cortes.

DANIMARCA.

La *Berlingshe Tidende*, giornale semi-ufficiale di Copenaghen, respinge energicamente l'asserzione della *Gazzetta Crociata*, che lo Schleswig appartiene alla Confederazione della Germania del Nord, e che spetterebbe a questa l'approvazione di un'eventuale retrocessione.

Leggiamo nell'*Etendard*:

« Un giornale estero annunzia la prossima pubblicazione di un manifesto del Re di Danimarca alle Potenze firmatarie del trattato di Praga relativamente alla questione dello Schleswig.

» Presentata in questo modo questa asserzione è doppiamente inesatta. Secondo le nostre informazioni la Cancelleria danese ha redatto, non già un manifesto alle Potenze firmatarie, ma soltanto un dispaccio che contiene un reclamo diretto al Gabinetto prussiano per l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Praga concernenti lo Schleswig. »

RUSSIA.

La *Posta del Nord* pubblica un *ukase* relativo alla Polizia marittima in Russia. Fra gli altri articoli ve ne ha uno, in cui è detto, che la caccia ad un bastimento che non obbedisce alle intimazioni d'un incrociatore doganale nei limiti del raggio doganale (3 miglia marittime), può essere continuata fuori dei limiti di questo raggio fino nelle acque neutre.

La *Zukunft* dice, a proposito di questo *ukase*, che la Società commerciale di Koenigsberg si rivolse al Gabinetto di Berlino, facendogli conoscre i pericoli che questa disposizione potrebbe recare al commercio marittimo di quella piazza.

La *Turquie* di Costantinopoli del 17 annunzia che il Consiglio di Stato elabora in questo momento un Regolamento, che rende obbligatoria l'istruzione primaria.

TURCHIA.

Ecco la circolare diretta dal ministro degli affari esteri dell'Impero ottomano alle Potenze, sopra la chiusura degli Stretti:

Signor ministro,

L'interdizione del passaggio dagli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo ai bastimenti da guerra stranieri, è una regola che il Governo imperiale ha in ogni tempo applicato nell'esercizio d'un diritto territoriale.

Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 non è intervenuto che per affermare solennemente la Risoluzione di S. M. imp. il Sultano, di mantenere invariabilmente, finchè la Sublime Porta si trovasse in pace, quest'antica regola del suo Impero, sanzionata già nel trattato di Londra del 13 luglio 1841, ed in cui le Potenze firmatarie si sono impegnate per questo atto a rispettare tale determinazione del sovrano territoriale.

Questo principio è stato sempre mantenuto; e se in alcune occasioni, rare ed eccezionali, fu permesso a qualche bastimento da guerra di oltrepassare gli Stretti, fu sempre in virtù d'un'autorizzazione speciale, accordata per deferenza agli alti personaggi che trovavansi a bordo.

La Sublime Porta riconosce tuttavia che un allentamento nella stretta applicazione del detto principio riguardo alle navi da guerra, infuori delle eccezioni previste dagli articoli 2 e 3 della Convenzione del 30 marzo 1856, non sarebbe compatibile colla dichiarazione contenuta nel trattato di Parigi precitato.

Quindi fu deciso che d'ora avanti non vi sarà assolutamente altra eccezione che per quella nave da guerra, sulla quale si trovasse un Covrano o il capo d'uno Stato indipendente.

La decisione che precede essendo stata sanzionata da S. M. imperiale, ho l'onore di pregarvi di volerla portare a cognizione del Governo di..

Aggradite, ec.

Safvet.

Rileviamo dall'*Abendpost* che erano esagerate le notizie sulla congiura contro la vita del Sultano, che si disse scoperta in Costantinopoli. Una lettera da Costantinopoli dice, che la Polizia turca avesse arrestato, al 23 settembre, 26 persone. Oltre il russo Condouri, e il supposto, a vicenda greco e prussiano, Altindschi e la affittacamere Teresa Cociancich, una suddita austriaca, presso la quale abitavano quei due, nessuno venne arrestato, e questi non sono ricchi negozianti o persone rimarchevoli, ma comuni raggiratori. Non è vero che il partito della giovane Turchia avesse alcuna relazione, che parecchi turchi di quel partito venissero arrestati, che Mustafà Fazil pascià fosse compromesso, che il piano avesse di mira l'assassinio del Sultano e dei singoli ministri, che trovato si fosse un firmano colla firma dell'erede del trono, Murad Effendi, che l'Ambasciata russa si trovasse compromessa essa pure per confessione degli accusati, e che in seguito a ciò eminenti personaggi fossero stati arrestati.

Nemmeno un Turco venne per tal motivo arrestato e sino ad ora il preteso complotto non si presenta che quale una scroccheria. I tre compromessi si trovano in arresto preventivo. Agli esami è sempre presente un interprete russo e un austriaco. Fino ad ora non ebbero luogo che tre esami, in seguito ai quali vennero arrestati una Polacca e un protetto Russo, mercante di tabacco, Naum Sidow, appartenente alla più bassa classe del popolo. I protocolli degli esami non condussero finora a nulla di serio.

Costantinopoli 24 ottobre.

Il ministro di Polizia terminò la sua investigazione preliminare nel processo di Conduri e Altingi, accusati di cospirazione, e il primo di questi fu consegnato al consolato russo, dietro domanda del generale Ignatieff. Quanto ad Altingi, essendo contrastata la sua nazionalità ellenica, egli rimane tuttora nello Zaptieh, dove si procede pure all'esame di Naum, altro suddito russo implicato nello stesso fatto. Del rimanente, si conferma sempre più che le prime relazioni sugli accennati arresti ne avevano esagerato a dismisura l'importanza. — Secondo il *Lev. Her.*, la lettera del Papa alle Chiese orientali non fu accolta favorevolmente. Lo stesso foglio narra che il 15 corrente, mons. Hassoun, vicario generale cattolico, domandò un'udienza al Patriarca greco. Questi rispose che lo riceverebbe il giorno dopo. La dimane infatti, all'ora stabilita, il vicario, accompagnato da quattro ecclesiastici cattolici, si recò dal Patriarca greco, e gli presentò la lettera pontificia ai Vescovi orientali. Prima di riceverla, il Patriarca domandò s'era quella stessa, di cui i giornali avevano pubblicato il testo, ed essendogli stato risposto affermativamente, disse che non poteva ricevere un documento dettato in un linguaggio sì disdicevole, e al quale non poteva dare una risposta favorevole. Allora il vicario ed i suoi compagni si ritirarono, senz'aver potuto adempiere il loro incarico. La lettera fu consegnata pure al Patriarca armeno, il quale dichiarò che non poteva rispondere, se prima non consultava il suo Sinodo. Non si crede che quest'ultimo consiglierà d'accettare l'invito. L'annunciata sospensione del *Levants Herald* per un mese, avvenne per una corrispondenza da Alessandria relativa all'ultimo attentato contro il Vicerè d'Egitto, che conteneva gravi accuse a carico di quel Principe. — La Porta entrò ultimamente in trattative per noleggiare tre piroscafi, uno inglese, uno francese ed uno austriaco, destinati ad imbarcare al Pireo o ad Egina 1,500 famiglie di profughi cretesi e a ricondurle in patria. *(O. T.)*

AMERICA.

Abbiamo le seguenti notizie da Nuova Yorck in data 14 ottobre:

« Il generale Reynold, in virtù della legge di ricostruzione, impedì le elezioni presidenziali nel Texas. Il Presidente Johnson, in seguito a questo fatto, chiamò l'attenzione degli ufficiali dell'esercito americano sopra i paragrafi della Costituzione, che autorizzano le elezioni e proibiscono qualunque intervento militare.

» Il ministro francese a Washington notificò, col mezzo del console delle colonie francesi, a Nuova Orléans, che i Francesi i quali partecipassero a *club* politici, perderebbero la loro nazionalità e la protezione del Governo francese.

» I giornali repubblicani sono d'accordo nel dichiarare che il risultato delle elezioni indica in modo indubitato il successo dell'elezione di Grant.

» Il Governo americano annunzia che a datare da quel giorno esso metterà in vendita, durante dieci giorni, una quantità d'oro equivalente a circa 300,000 dollari al giorno.

Si è ricevuto, col telegrafo cubano, notizie del Messico e di Haiti:

Avana 5 ottobre.

Scrivono dal Messico, 25 settembre, che il Presidente Juarez ha indirizzato al Congresso un messaggio, nel quale felicita il paese del ristabilimento dell'ordine. I movimenti rivoluzionarii sono tutti andati a vuoto. Lo Stato di Tamaulipas è il solo nel quale la tranquillità non sia completamente ristabilita. Il Presidente spera che il Congresso adotterà leggi favorevoli al commercio, che contribuirà ad aumentare le pubbliche entrate. Egli considera, d'altronde, la situazione del paese come molto prospera. Si crede che il Congresso discuterà quanto prima le tre convenzioni concluse con gli Stati Uniti dal sig. Romero.

ASIA.

Un dispaccio officiale da Simla (Indie), 20 ottobre, reca che le forze inglesi che occuparono Hulara entrarono sul territorio di Bittur, dove parecchie tribù furono sottomesse in seguito a diversi combattimenti insignificanti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 ottobre.

Il R. Delegato straordinario all'Amministrazione del Comune di Venezia, pubblica il seguente Avviso:

In data 26 p. p. maggio, con Nota N. 2779 del locale R. Comando generale della città e fortezza, vennero rimessi a questo Ufficio municipale i congedi illimitati spettanti ai soldati di 2.ª categoria della leva 1867 nati nell'anno 1846. Risultandomi che molti dei suddetti documenti non furono per anco ricuperati, invito tutti gl'interessati a prodursi all'Ufficio Leva municipale pel ricupero dei medesimi.

Venezia, il 27 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Il Liceo Marco Foscarini si riapre quest'anno con due nuovi professori, l'uno di matematica l'altro di fisica, che aggiungeranno nuovo lustro a quell'Istituto. L'uno è il dott. Faifofer di Padova, già assistente presso quella Università, che sostituì per molti mesi l'illustre prof. Bellavitis; l'altro è il dott. Tito Martini, Toscano, già assistente del celebre prof. Magrini nel Museo di Firenze, ed ultimamente professore titolare di fisica nel R. Liceo di Palermo. E così il nostro antico Liceo, ch'ebbe sempre bella fama per eletti ingegni, e che fornì buon numero di professori a parecchie Università, dei quali tre ne novera tuttora l'Università di Padova, va aggiungendo vigorosi elementi a quelli che già possiede, per bene meritare della pubblica istruzione nel nuovo ordine di studii; al quale scopo concordi e con ogni cura, e Direzione ed insegnanti attendono.

Istituto privato ginnasiale-liceale. in S. Procolo.

Questo Istituto diretto dal prof. Lorenzo dott. Biasutti, in un ai socii prof. Filippo dott. Nerini, prof. Francesco Rigobon, e signor Agostino Pozzati, coll'opera di altri distinti professori di pubblici Stabilimenti, entra nel secondo anno di vita. La solerzia e le cure che nell'ora decorso anno scolastico furono addimostrate da tutto il corpo insegnante di questo Istituto a decoro della nostra città, in cui l'istruzione privata non si trova a quel livello, che raggiunsero nei pochi anni di vita libera, altre illustri città del Regno, ci fanno sperare abbiano ad essere guarentigia alle prospere sorti dell'Istituto, e non abbia esso a subire la fine di altre utili istituzioni che videro la luce nella nostra Venezia.

Il barcaiuolo dantofilo Antonio Maschio ha acquistato celebrità in patria e fuori, è da ultimo ebbe, con lode, ad occuparsi di lui il *Monde illustré*. Egli ha mandato a memoria quasi tutto il poema del nostro maggiore Poeta, lo declama, il commenta, con meraviglia non solo, ma con diletto di chi lo ascolta.

Al barcaiuolo, cui il mestiere rendesse sufficiente agiatezza, la celebrità letteraria potrebbe a buon dritto esser cara, non meno di quella ch'egli acquistar si potesse nella sua propria e naturale palestra, vincendo la gara nelle patrie *regate*. Ma il mestiere del barcaiuolo è ben lungi attualmente dal rendere nessuna qualità di agiatezza, tranne quella degli ozii protratti e infruttuosi; e le *regate*, che ormai si succedono con troppo lunghi intervalli di anni, sono bensì una tradizione gloriosa, ma non una frequente occasione di far bella pruova di sè, e guadagnarsi l'onore della contrastata *bandiera*. Perciò il Maschio non ha tutto il torto di esser tenace nello studio di Dante, in cui fortuna gli arrise, e di trarre così dal suo ingegno alcun frutto più saporito, se non più sostanzioso, che non gli abbian consentito sinora la barca ed il remo. Egli corse con esito buono un primo arringo, ed ora intende l'animo, e già si sente robuste le membra, a fornirne un secondo più arduo e più perglioso; ei si apparecchia, cioè, a pubblicare per le stampe i suoi *Nuovi pensieri* su Dante. Alcuni suoi Mecenati ne lo incoraggiano ..... certo ei non vorranno adularlo. Dunque, coraggio e avanti! Chi ha fatto gemer la forcola farà gemere i torchi. La curiosità è già destata; essa, se non altro, farà la fortuna delle sue prime pubblicazioni, e noi di buon grado, dal canto nostro, ne diamo intanto l'annunzio.

Giornali. — Riceviamo il programma d'un nuovo giornale umoristico, che deve uscire nella nostra città la ventura settimana. È intitolato: *Lo Sbarbatello*.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con Decreto in data 24 settembre 1868:

A cavaliere:

Coletti avv. Domenico di Padova.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con Decreti in data 27 settembre e 18 ottobre 1868:

Ad uffiziale:

Giacomelli Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale.

A cavaliere:

Gar Tommaso direttore degli Archivii veneti.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con Decreti in data 24 settembre e 13 ottobre 1868:

A cavalieri:

Canal nob. abate Pietro, professore di filologia e letteratura latina e condirettore del Seminario filologico storico della R. Università di Padova, membro del R. Istituto di lettere, scienze ed arti in Venezia.

Tolomei dott. Antonio, di Padova.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con Decreto in data del 14 ottobre 1868:

A cavaliere:

Blumenthal Sigismondo.

Venezia 30 ottobre.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ci scrivono in via telegrafica da Ferrara, che quell'ispettore di pubblica sicurezza, ieri, 28, sequestrò due stampi metallici per contraffazione di Buoni di Banca del Popolo di Firenze, con tutti gl'istrumenti ed accessorii per falsificare, arrestando Luigi e Casimiro Pedini, incisori falsarii.

Il Consiglio provinciale di Mantova, scrive la *Correspondance italienne* del 29, ha deliberato d'incaricare una Commissione speciale di fare i passi necessarii per elaborare un progetto di strada ferrata che metterebbe in comunicazione il tratto da Verona a Mantova, e quest'ultima città con quella di Cremona. Il Consiglio provinciale di Mantova dichiarò inoltre che acconsentirebbe a pagare metà delle spese necessarie per la costruzione di quelle strade ferrate.

La *Patria* di Napoli annunzia che il nuovo ministro d'agricoltura e commercio, commendatore Ciccone, si presenta candidato al collegio elettorale di Aci Reale, che resterebbe vacante per la dimissione del professore Ferrara, il quale accettò la direzione della Scuola superiore di commercio in Venezia.

L'*Italie* dice che sulla linea della strada ferrata da Padova a Bologna saranno riparati i guasti per domenica o lunedì prossimo. Per la metà di novembre saranno riparati i guasti sulla linea Piacenza e Codogno.

Scrive l'*Opinione* in data del 29:

Il cav. Nigra, ch'erasi recato alcuni giorni nella Germania, è di ritorno a Parigi.

Il *Moniteur* annunzia che l'anniversario della nascita della Regina di Portogallo fu celebrato il 16 corrente al palazzo di Belem. S. M. assistette a tutti i ricevimenti, e segnatamente a quello del Corpo diplomatico.

Questa notizia farebbe dunque cadere tutte le voci inquietanti che erano corse sulla salute della Regina di Portogallo.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* annuncia che il Principe Umberto e la Principessa Margherita partiranno per Roma il 15 novembre.

Arduo sarebbe lo scoprire a che sorgente il corrispondente dell'*Agenzia Havas* abbia potuto attingere un'informazione così precisa. Ma noi ci domanderemo che cosa il Principe Umberto andrebbe a fare a Roma, ed esaminando la situazione rispettiva dell'Italia e della Santa Sede, stentiamo a credere all'esattezza della notizia dataci dall'*Agenzia Havas*. Così la *France*.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia una nuova aggravazione nello stato di salute del conte di Bismarck. Il cancelliere della Confederazione del Nord sarebbe un'altra volta in preda all'insonnia.

Lo stesso giornale conferma la notizia degli sponsali della figlia del sig. di Bismarck col conte di Luxburg, prefetto a Würzburg in Baviera.

Varii deputati appartenenti ai Distretti danesi dello Schleswig avevano chiesto che i loro discorsi pronunziati in danese fossero inseriti nel protocollo in danese, e che i progetti di legge fossero loro distribuiti nella stessa lingua.

Con una lettera che troviamo nella *Correspondance de Berlin*, il maresciallo della Dieta risponde non poter dare seguito a questa domanda perchè essa produrrebbe lentezze eccessive e spese troppo vistose. (!)

Nel circondario governativo di Kielce, la Polizia precedette contro parecchie persone, le quali, in occasione del viaggio divisato da S. M. l'Imperatore d'Austria in Gallizia, si erano recate a Cracovia senza il permesso delle Autorità russe. Undici di queste persone furono condannate a multe da 100 a 260 rubli, pagabili nel termine di tre giorni, sotto pena di prigionia più o men lunga. La sentenza della Polizia venne affissa alle cantonate delle vie di Kielce in lingua polacca e russa, richiamando alla memoria del pubblico l'articolo della legge che proibisce ai sudditi russi d'imprender viaggi all'estero senza il permesso dell'Autorità e senza passaporto.

Parigi 27 ottobre.

La *Semaine financière* reca: « Se siamo bene informati, l'Imperatore, al suo ritorno da Biarritz, avrebbe annunciato ai suoi ministri che nulla verrebbe mutato nè circa gli uomini, nè circa le cose; ch'egli era fermamente determinato a non andare più oltre nella via segnata dal Decreto del 24 novembre e dalla lettera del 19 gennaio, ma che non era meno fermamente determinato a nulla ritirare di ciò che spontaneamente aveva concesso. A proposito della lettera del 19 gennaio, si narra che l'Imperatore ha autorizzato, con una nuova cordialissima lettera, il signor Emilio Ollivier ad inserire nello scritto che l'onorevole deputato della Senna prepara, la lettera firmata Napoleone, ch'egli ricevette la vigilia di quella data, diventata memorabile. Lungi d'essere un'attenuazione della prima lettera, la seconda ne sarebbe la conferma. Se è così, ambedue avrebbero un'eguale importanza. »

Parigi 27 ottobre.

Giuliano Claczko, noto pei suoi articoli nella « Revue des deux mondes » si trova in Gallizia, in missione straordinaria per conto del Governo francese.

A Parigi continua la propaganda carlista. Il *Figaro* fa di pubblica ragione una lettera d'un certo signor Cadoudal, antico ufficiale nei *chasseurs d'Afrique*, il quale, ammesso all'udienza del Principe, chiama tutta Parigi a confidente delle impressioni ch'ei ne ha ricevute.

Il Cadoudal, in un matto lirismo, offrì al pretendente la sua spada; e quel povero illuso, anzichè rifiutarne i servigii, sembra averli accettati.

Pest 27 ottobre.

Il ministro della giustizia ordinò una severa inquisizione sull'affare del Comitato di Tolma, ove un Israelita, sotto pretesto che avesse prestato aiuto ai grassatori, venne dal maestro di posta e giudice di sedia derubato del suo avere in denaro e messo in prigione.

Costantinopoli 28 ottobre.

Assicurasi che il Governo consegnò al Patriarca un progetto, il quale ha per iscopo di rendere la Chiesa bulgara indipendente dalla Chiesa greca.

Londra 24 ottobre.

In opposizione ad alcune voci contraddittorie l'*Observer* dice aver ricevuto una comunicazione, secondo la quale lord Stanley e il ministro americano si sarebbero messi d'accordo per sottoporre ad una Commissione mista, che si adunerebbe a Londra, i reclami dei sudditi inglesi e de' cittadini americani. Non mancherebbe ancora se non l'approvazione del Governo americano. Inoltre lord Stanley consentì a sottoporre all'arbitrato dell'Imperatore di Russia la quistione se l'uscita dell'*Alabama* da Liverpool costituisca una violazione delle leggi internazionali. Se la decisione dello Czar fosse negativa, l'America abbandonerebbe le sue pretensioni; nel caso contrario, la vertenza verrebbe rimandata ad una Commissione mista, che dovrebbe pronunciarsi in tutti i casi riguardo agli altri reclami.

Madrid 27 ottobre.

Parecchi membri dell'alta nobiltà cominciano già a ritornare in Spagna. Fra gli altri, il conte di Cheste ha preso di nuovo soggiorno nella sua solita residenza di Segovia, senz'opposizione da parte di chicchessia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — La banda di briganti che aveva catturato l'abate Campbell, vedendosi circondata dalla forza, lo rilasciò la notte scorsa in libertà in una foresta vicina a Rocca di Papa.

Vienna 30. — Assicurasi che il recente viaggio di Beust a Pest si riferirebbe al riconoscimento della rivoluzione spagnuola da parte dell'Austria. Il riconoscimento avrebbe luogo fra breve.

Madrid 30. — L'Olanda riconobbe il Governo provvisorio. Il Municipio aggiornò la discussione della proposta tendente a biasimare il Governo. Credesi che anzi la proposta sarà ritirata.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 31 ottobre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 ottobre.

✉ Tutto ciò che si è potuto sapere in fatto delle dimostrazioni che si vogliono fare per l'anniversario di Mentana, è questo: che i dimostranti essendosi persuasi che Firenze non è terreno adatto per loro, avrebbero deliberato di non far

nulla, o quasi nulla, qui, e di rivolgere tutta l'energia a far sì che nascesse un po' di rumore a Torino, a Milano, e massimamente a Bologna, ove dovrebbe avvenire il tafferuglio principale. Giova per altro notare che questi signori non hanno dalla loro nemmeno il partito dell' Opposizione costituzionale, che anzi vorrebbe che non si facesse nulla, e che non si spendessero inutilmente forze che possono essere buone altrimenti impiegate.

Pertanto, quel tanto che avverrà sarà opera esclusiva dei repubblicani e di quelli che fanno finta di esserlo. Non vi so dire sino a che punto i clericali puro sangue, ed i reazionarii, possano essere della partita, ma quello che credo di potervi assicurare sino ad ora, non più come fatto, ma come opinione mia particolare, è questo, che il 3 novembre, meglio che in ogni altra occasione, spiccherà l'assoluta scarsezza del partito repubblicano. Ed è naturale ch' esso sia scarso, giacchè, professando un odio inconciliabile verso l'Opposizione parlamentare e tutti coloro che ne seguono i principii, questi e quella hanno per lui un odio altrettale. Non garantisco intorno a ciò che può nascere a Bologna, giacchè là gli animi sono accesi, massime per l'esito recente della causa pesarese, che gli ha tutti veramente e giustamente commossi; ma, quanto a Milano ed a Torino, posso dirvi che le lettere che giungono di là, dimostrano che il popolo non ha alcuna velleità di dimostrazioni e di chiassi.

A proposito di Torino, avrete veduto quanto la stampa di quella città siasi occupata dell' arresto dell'avv. Onetti. Fatto non secondo tutte le norme della legalità, questo arresto è spiaciuto universalmente, e tanto più quanto da più lungo tempo Torino è avvezza a godere della libertà e di uno de' principali beneficii che essa accorda: tuttavia mi assicurano che l'arresto è stato ormai legittimato dall' Autorità giudiziaria, e che l'avv. Onetti rimane a disposizione di lei.

Giorni sono si è parlato d'una missione diplomatica, che il Massari avrebbe avuto a Parigi. Se le mie informazioni sono esatte, l'onorevole deputato sarebbe già a quest'ora a Madrid, non già con una vera e propria missione diplomatica, ma con una commissione, direi quasi ufficiosa, avuta dal Ministero degli affari esteri.

Il cav. Stanislao Gatti, cui era stato offerto il posto di capo della prima divisione del Ministero degl' interni non ha creduto di dover accettare quest' offerta, ed ha preferito tornarsene al suo posto di consigliere di Prefettura a Napoli.

Da una lettera che mi giunge da Palermo rilevo, che quando la Camera sarà convocata, il generale Medici verrà per qualche giorno sul continente. Egli ha d'uopo di trovarsi in Firenze per conferire col ministro dell' interno, ed ha anche bisogno di riaversi alquanto da una non leggiera malattia che lo ha colpito in questi ultimi tempi. In ogni caso però il generale tornerebbe sollecitamente a Palermo, ove la sua presenza è più che mai necessaria pegli uni, e gradita pegli altri.

È stato firmato il Decreto che pone in disponibilità il comm. Del Carretto per soppressione dell' impiego ch' egli copriva, e nel quale, a dir vero non adempiva nel modo più lodevole le sue incombenze. Il provvedimento preso scatenerà contro l'on. ministro tutta una potente falange della burocrazia; speriamo ch' essa non valga ad arrestare l'on. Cantelli in quelle riforme di uomini che sono molto, ma molto più necessarie delle riforme legislative ed amministrative.

L'on. Cantelli è partito questa sera alla volta di Genova. Ignoro quale sia la cagione di questo viaggio.

Trieste 30 *ottobre*.

(B.) Il segreto d'importanza che il barone di Beust comunicò alla Commissione incaricata di esaminare sul nuovo sistema d'armamento, è un segreto ch' era cognito ad ogni uomo che vede l'intricata posizione d'Europa e quella intricatissima dell'Austria, la quale vuole poter disporre in caso di guerra di ben ottocento mila combattenti. L'accortezza dell' astuto ministro seppe dare alla comunicazione un aspetto più solenne, accentuando confidenzialmente una grave, ma notissima condizione politica. Chi omai nol sa che l'andamento della faccende europee, come stanno oggidì, più che ad altri, interessano all'Austria, per la quale ogni radicale sconvolgimento può divenire questione preponderante e vitale? L'armamento unito ad una possente difesa sono le più solide ragioni che può contrapporre il Governo austriaco in confronto del dilemma supremo: essere o non essere; ed il signor di Beust, prevedendo che il nodo gordiano potrà venir reciso dalla spada meglio che dalla diplomatica abilità, si prepara all' alternativa più ardua e qualunque fase dovesse insorgere egli si dispone, forse per l'ultima volta, a giocare alla grande partita. Inneggiare alla pace e tenersi armato per far rispettare la propria neutralità è l'indizio d'un'arte ben calcolata per prolungare la esistenza dell' Impero, è un tatto di politica sapienza, ma ciò non vuol dire che si possa porre un argine all' irrompente gravità degli avvenimenti, che possono da un istante all'altro prendere consistenza. Tutte le più importanti quistioni sono da risolversi in Europa, e pria d'armare o disarmamare i soldati, è d'uopo affilare un' arma migliore, vo' dire bisogna mutare totalmente quei principii politici che hanno di già fatto il loro tempo, e che in oggi vengono scalzati dalla forza prepotente delle nazionalità.

Quando saremo giunti innanzi a siffatto tribunale e quando avremo seco lui regolato tali partite, in allora soltanto, meglio che mai, potremo trattare l'argomento del disarmo, che, se posto nella sua vera luce, sarà facile a risolversi, terminando così le utopie o meglio ancora le strane manovre diplomatiche dell' attualità, per contrapporre ad esse la logica della nuova politica che dovrà subordinare il prossimo avvenire d'Europa.

Intanto le Borse principali del continente, dopo una breve agitazione si sono, come al solito, momentaneamente rassicurate, e più non pensano al segreto d'importanza del ministro austriaco, perchè l'impressione nelle sorti degl' Imperi non lasciò un solco profondo nelle scettiche menti degli speculatori, e si piange alla loro caduta, o si sorride alla loro ricostituzione a seconda dell' opinione che predomina in quei dominatori del calcolo e del denaro. Intanto all' interno le cose procedono stentatamente ed anzi, secondo le relazioni di persona autorevole giunta or ora da Vienna, dirò, male assai; perchè il Ministero, malgrado i lodevoli suoi sforzi, trovasi al disotto della complicata situazione generale della Monarchia. L'esitanza, l'incertezza, il dubbio e l'intima sfiducia nell' avvenire prevale nei consiglieri della Corona, che non iscorgono sull' orizzonte un raggio di luce atto a rendere meno fosca la situazione.

Il mio linguaggio, che voi per esperienza conoscete essere spassionato, vi sembrerà più del consueto franco e assoluto, ma il giudizio, senz' altre mire preconcette, io lo costituisco dalle nuove condizioni che stanno maturandosi in Europa, e sarei ben lieto che da questo imbarazzato bastardume di cose, potesse risorgere uno Stato secondo lo spirito dei tempi e le esigenze della nuova Europa, poichè anche le carte del continente europeo che Napoleone mostra alla nazione francese non sono opera d'insigne politico, siccome desse accennano in prima linea il lato vulnerabile del Reno e dietro di esso la nazione tedesca ansiosa d'unificarsi. Se mal non m'oppongo, Sadowa, che ha tarpato le ali alla fede politica dell' Austria e all' insuperabilità francese, parla per me eloquentemente.

Le nostre faccende locali camminano sullo stesso piede, per cui zoppicano tuttora senza sodisfacenti risultati. Il nuovo Municipio verrà installato verso la metà di dicembre ed intanto si completano e si riformano con particolare zelo e premura le liste elettorali, per cui, se non vi saranno pressioni governative, giova ritenere che l'opinione pubblica chiamerà alla Civica rappresentanza quei cittadini che vogliono il benessere e la prosperità del paese, aspettando poi dall' avvenire il consolidamento de' suoi destini.

Domani, al teatro comunale, andrà in scena il *Don Carlos* di Verdi, colla Pozzoni, Palmieri, Capponi, Colonnese e Vecchi: se ne presagisce bene. All' Armonia, il *Nabucco*, colla coppia Aldighieri-Spezia. Al filodrammatico, la drammatica compagnia Aliprandi.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 29:

S. M. il Re d'Italia, come preannunciammo, transitava ieri mattina dalla nostra Stazione per recarsi a Cernobbio a visitare S. M. l'Imperatrice di tutte le Russie.

Le Autorità tutte civili e militari della città erano colà ad attenderlo, e l'augusto Sovrano s' intrattenne per ben quindici minuti, scambiando con esse cortesi parole, e interrogandole premurosamente sulla nostra Milano.

Alla Camerlata erano ad attenderlo equipaggi di Corte, che in precedenza erano arrivati a Torino, e che lo condussero a Cernobbio, donde fece ritorno lo stesso giorno, ripassando nuovamente dalla nostra Stazione, alle ore quattro e mezzo pomeridiane.

S. M., modificando così lo stabilito itinerario, ritornò tosto a Torino, dalla qual città lunedì prossimo, prenderà le mosse per la capitale.

Scrivono da Firenze al *Giornale di Udine*:

Due decorazioni russe dell' Ordine imperiale di Sant' Anna sono state mandate al comm. Cristoforo Negri ed al comm. Maestri pei loro meriti nella geografia statistica.

Il *Diritto* riferisce: Gli ufficiali d'alcune navi da guerra inglesi, ancorate alla Maddalena, fecero una visita al gen. Garibaldi. Il generale li accolse con fraterna cordialità.

Il *Moniteur* reca una relazione del ministro dell' istruzione pubblica sig. Duruy all' Imperatrice intorno ai corsi superiori d'insegnamento per le giovanette, che vennero introdotti nell' anno passato. La relazione fa rilevare il buon esito di questi corsi, che sono ora attivati in tutte le città della Francia.

Scrivono da Canea, 19 ottobre, all' *Osservatore Triestino*:

La rivoluzione, sebbene prostrata, pur vive ancora. Andatale fallita la domandata protezione inglese, ora chiede l'erezione d'un Principato sotto la sovranità della Porta e colla guarentigia delle Potenze segnatarie del trattato di Parigi del 1856. Otterrà il suo intento? Pare difficile.

Parigi 29 *ottobre*.

I giornali di opposizione, commentando la nota carta d'Europa, domandano: Perchè questi immensi armamenti, se la Francia non ha nulla a temere?

L'*Etendard* e altri giornali si sforzano di calmare le apprensioni, a cui potesse per avventura dar adito il discorso del barone di Beust.

Parigi 29 *ottobre*.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica uno scritto di Don Carlos, che annuncia alle Potenze l'abdicazione di suo padre al trono della Spagna. Lo scritto dice: Se Dio e le circostanze mi pongono sul trono della Spagna, lascierò alle Cortes il diritto di elaborare la Costituzione. *(Diav.)*

Vienna 30 *ottobre*.

La Commissione per la legge sull' esercito approvò il relativo disegno di legge sino al paragrafo 19 in modo sostanzialmente identico alla proposta governativa.

Belgrado 28 *ottobre*.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un' ordinanza secondo la quale tutti i beni rimasti all' ex-Principe Alessandro Karageorgewitsch, devono venir venduti, essendo stati gli amministratori dei beni del Principe, i suoi istrumenti nel complotto, che gittò quasi in rovina il paese. Questo essere un permanente pericolo che deve cessare. Che se il Principe non mettesse all'asta entro tre mesi i suoi beni, il Governo ciò farebbe da sè, e spedirebbe il danaro a' suoi proprietarii; il Principe Alessandro non dever d'ora in poi star in alcuna relazione colla Serbia ch' egli sacrificar voleva alla sua ambizione.

Miramar.

A quanto rileva la *Triester Zeitung*, s' attendono a Miramar visite di augusti personaggi. Due tappezzieri sarebbero stati chiamati colà per preparare le stanze. Alcuni dicono che possa venirvi ad abitare durante l'inverno Sua Maestà l'Imperatrice, altri suppongono che vi si stabilirà il Re Francesco di Napoli.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — L'*Etendard* annunzia che la Regina Isabella recherassi a Parigi il 6 novembre. La *France* smentisce la voce che Moustier abbia incaricato Klaczko di una missione in Polonia e in Germania.

Pest 30. — Il *Pesti Naplo* biasima l'attitudine del Gabinetto di Bucarest, e della stampa governativa di Rumenia, che eccita il popolo rumeno contro l'Ungheria, con cui la Rumenia dovrebbe cooperare pacificamente nell' interesse della civiltà. Dice che l'Austria e l'Ungheria vogliono la pace e che il sogno d'un Impero Daco-Rumeno sarebbe la rovina della Rumenia. Il *Naplo* spera che la Rumenia ritornerà ad una politica più assennata.

Madrid 30. — L'*Impartial* dice che l'Austria e la Prussia riconobbero il Governo provvisorio. Un telegramma da Portorico annunzia che gl' insorti fecero la loro sottomissione.

Madrid 30. — Dulce fu nominato capitano generale di Cuba. Partirà immediatamente sopra una fregata dello Stato.

Lisbona 30. — Assicurasi che il Duca e la Duchessa di Montpensier ritorneranno in Spagna soltanto dopo la decisione del suffragio universale.

Rio Janeiro 8. — Si ha dal Paraguai in data del 28 settembre: Gli alleati trovansi a tre leghe da Villena, ove sembra che Lopez intenda fortificarsi. Il ministro americano si ritirò a Buenos-Ayres. Spedì a Lopez una Nota energica, protestando contro la violazione della Legazione.

FATTI DIVERSI.

È uscito il fascicolo per la prima quindicina di ottobre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene.

1. Circolare 19 settembre del Ministero dei lavori pubblici sulla partecipazione di spese idrauliche non eccedenti le L. 2000.

2. Circolare 25 settembre della R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, catasto, pesi e misure sulle tasse per vetture e domestici.

3. Circolare 20 settembre del Ministero dell' interno, con avvertenze generali e speciali per la compilazione di Statuti organici e regolamenti di amministrazione e di servizio interno delle Opere pie, e moduli di tali Statuti.

4. Circolare 17 settembre del Ministero dell' interno circa la tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma.

5. Circolare 23 settembre della Prefettura sul formato della stampiglia per le deliberazioni della Giunta e dei Consigli comunali concernenti le liste elettorali.

6. Circolare 25 settembre del Ministero delle finanze sul prezzo corrente negli affitti e nella vendita di stabili.

7. Circolare 4 ottobre della Prefettura, sull' applicazione della nuova tassa sulla macinazione dei cereali.

8. Circolare 4 ottobre del Ministero dei lavori pubblici, con istruzioni a stampa in seguito alla attuazione degli Ufficii tecnici di conto provinciale, e Circolari 1.° gennaio 1866, 7 febbraio e 12 febbraio 1866, 31 agosto e 9 settembre 1867.

9. Circolare 1.° ottobre del Comando generale del Corpo di stato maggiore sui lavori fotografici, di cui l'Ufficio di stato maggiore potrebbe assumere l'incarico.

10. Circolare 19 settembre della Prefettura sull' abilitazione all' ufficio di segretario comunale.

11. Circolare 24 settembre della Direzione compartimentale del Demanio e tasse sul bollo per le quitanze degli stipendii e delle pensioni degl' impiegati municipali.

12. Circolare 3 ottobre della Prefettura sulla tassa per dispense matrimoniali, *exequatur* e *placet*.

13. Circolare 7 ottobre della Prefettura sulle modalità del conteggio d' Uffizio.

14. Legge 18 marzo 1866 sulle cessioni ed i sequestri degli stipendii e delle pensioni degl' impiegati.

15. Legge 17 giugno 1864 che stabilisce non potersi cedere o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli ufficiali dell' armata di terra e di mare.

Beneficenza. — Il Comune di Porto Tolle già San Nicolò, Distretto di Ariano, fu tra i più danneggiati dalle inondazioni, di cui pur troppo tutto il Settentrione d'Italia fu in quest' autunno miserevol teatro. Le acque del Po, irrompendo furiose da due bocche, che insieme misurano ben 800 metri, menarono lo sterminio in quel Comune, e ridussero buona parte della popolazione di esso alla più assoluta miseria. Ben 25,000 sacchi di riso nella sola frazione di Fraterna andarono dispersi, furono rovinate le valli salse, impedite le semine, e tolti a que' coloni, colle sorgenti di lavoro, i mezzi di sussistenza. Vero è bene, che la *Voce del Polesine* certo imperfettamente informata, pur dopo tanti infortunii, badava a negare che alcuna parte di quella Provincia fosse stata allagata!

Ad alleviare in qualche modo queste sciagure, i conti Papadopoli, possidenti nel Distretto di Ariano, fecero pervenire alla Giunta municipale di Porto Tolle una spontanea elargizione di lire 1000 a beneficio dei più danneggiati dall' inondazione. Il Sindaco di quel Comune ce ne porge la notizia, pregandoci di attestare in pubblica forma, a nome della Giunta e suo, la riconoscenza di tutto il Comune ai conti Papadopoli, per un atto di così nobile carità.

Rossini. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 31:

Le notizie ultime che ci giungono per via telegrafica da Parigi, hanno la data del 30, ore 4 ant., e segnano un qualche miglioramento nello stato di salute dell' illustre infermo, sebbene lo stato grave e di eccessiva debolezza in cui trovasi non cessi d'ispirare serie inquietudini.

Abbondanza d' olio. — Il Municipio di Massafra, terra d'Otranto, comunica che quest' anno può dare al commercio più di 40,000 quintali d'olio; e che moltissimi proprietarii hanno pensiero di vendere il frutto degli ulivi, stante la grandissima quantità di esso e la scarsezza degli Stabilimenti di triturazione.

Processo curioso. — Leggesi nella *Correspondance autrichienne*:

Un dentista, che prese moglie da pochi giorni, manteneva relazioni amichevoli con una signora del *demi-monde*. Costei aveva al suo servizio una giovane molto leggiadra, ma i cui denti erano guasti. A richiesta della padrona, il dentista promise una dentatura nuova alla serva, e a buon conto le trasse tutti i suoi denti guasti. Intanto il matrimonio imminente del dentista, gl' imponeva di rompere le relazioni colla signora: rottura che non dovette succedere senza vivi discorsi. La povera serva, privata dei denti, ebbe più ch' altri a pentirsi di tal intoppo, perchè l'amico della sua padrona non volle a patto veruno determinarsi a mantenere la sua promessa. La questione sarà decisa dal tribunale.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 ottobre.	del 30 ottobre.
Rendita	57 80	58 —
Oro	21 36	21 40
Londra	26 87	26 80
Francia	107 —	106 65
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	418 —
Parigi 30 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 55	70 62
» italiana 5 % in cent.	54 75	55 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	420 —
Obbl. ferr. »	218 50	219 —
Ferrovie Romane	44 —	44 45
Obbl. ferr. »	115 75	115 50
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	136 —	137 —
Cambio sull' Italia	6 $^3/_8$	6 $^1/_4$
Credito mobil. francese	280 —	271
Vienna 30 ottobre.		
Cambio su Londra	115 60	115 75
Londra 30 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^3/_8$	94 $^1/_2$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 ottobre.

	del 29 ottobre.	del 30 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	59 75
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 30
Prestito 1860	84 90	85 10
Azioni della Banca naz. austr.	788 —	791 —
Azioni dell' Istit. di credito	212 40	212 40
Londra	115 70	115 70
Argento	113 75	114 —
Zecchini imp. austr.	5 50	5 50
Il da 20 franchi	9 25	9 24 $^1/_2$

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 31 *ottobre*.

Sono arrivati: da Amsterdam, il vap. inglese *Justitia*, capit. Good, con zuccheri, ed altro, al console neerland. cav. Riesch; da Liverpool, il vap. ingl. *Tiber*, capit. James, con merci ad Aubin e Barriera; da Berna e Ragonizza, il pielego austr. *Fortunato Dalmata*, con vino, all' ord.; da Ancona, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con merci, all' ord.; da Pesaro, il pielego ital. *S. Nicola*, patr. Barolini, con granone, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, con merci, raccomandato a Camerini.

Le Borse, in generale, trovansi contente e di lieto umore, perchè il rialzo dei valori ottenuto, fu lento bensì, ma progressivo, e credesi comunumente, che se nessuna notizia di color fosco verrà a turbare l'attuale movimento, il nuovo aumento è d'aspettarsi vedere progredito senza alcun dubbio. Anche i possessori d'Azioni di ferrovie a Parigi, hanno preso coraggio in conseguenza delle convenzioni stipulate fra il Governo e le varie Società. Tutti i valori sono molto fermi ai posti loro, e l'argento non divenne ancora più caro. Parlavasi a quella Borsa di un nuovo Prestito turco di 125 milioni; d'altro ancora per la Spagna, e di un capitale a disposizione per le ferrovie austriache. Queste voci furono accolte finora, tanto a Parigi che a Londra, come in Amsterdam, con sodisfazione, e salutate dall'aumento anticipato dei fondi. Parlasi a Parigi di ridurre anche la rimanenza della Rendita 4 $^1/_2$ per % al 3 per %, ma tutto ciò non destava inquietudini, perchè i ribassisti ora non trovarono alcun appoggio, e credesi più sempre alla pace.

Borsa. — Anche la nostra Borsa si mostrò molto bene disposta, incoraggiata e sodisfatta sopramodo anche pel discorso tenuto dal sig. Cambray Digny agli elettori del Collegio di S. Lorenzo, che manifestava in modo franco ed assai chiaro il miglioramento finanziario ottenuto, malgrado a tante opposizioni e difficoltà, e che fa sperare un migliore avvenire allorchè tutti seconderanno senza diffidenza gl'indirizzi del Governo, cui stanno a cuore soltanto il bene e gl' interessi della Nazione. La Rendita ital gradatamente saliva a 52 fino in pretesa di 53 secca senza interessi; la carta da 93 $^1/_2$ a $^3/_4$, per cui lire 100 per f. 37:95 a f. 38, nè ci stupiremo di vedere nuovi aumenti, tale essendo l'attuale disposizione. Il Prestito naz. finora non oltrepassò 75 $^1/_2$; il Prestito 1854 venne ceduto a 54 $^1/_2$; il veneto da 70 a 72; la Conversione dei Viglietti a 52 1. novembre; le Banconote austr. ad 88 $^1/_2$. Le valute rimasero al disaggio di 4 $^1/_2$ per %; il da 20 franchi a f. 8:13, e lire 21:40 a 35 per carta; invariato lo sconto, con ricerca della carta primaria.

PS. — La Rendita ital. si cerca a 53, e la carta per lire 100, per f. 38:10.

Granaglie. — Questa mercanzia, in generale, non subiva che meschinissime variazioni, tanto qui che a Milano, per cui dobbiamo riferirci a quanto dicemmo in passato, non lusingandoci, che i ribassi che si dicono in Banato ed Ungheria, e quelli ancora di Parigi, di Londra e di Anversa, possano portare sui nostri mercati quelle modificazioni che abbiano a determinare la speculazione a prendere una risoluta ingerenza. Stimiamo assai più facile la continuazione nello *statu quo*, non escludendo il riso, quantunque le pretese pei risoni non sieno punto diminuite, perchè il danno sofferto non venne punto dagli andamenti della stagione diminuito.

Olii. — Gli affari in quei di oliva si fanno più sempre di minore importanza, perchè sopraffatto anche il consumo dai surrogati di cotone e dal petrolio. I prezzi adunque ebbero un sostegno nei dettagli, tanto dei comuni che dei fini, e nulla più. Gli olii di cotone si accordavano con facilitazioni dai f 24; il petrolio a f. 12 in barili, ora più offerto, sebbene più sostenuto in America, ed in Anversa ben anco. Per gli olii di oliva, si parla ognor molto bene del nuovo prodotto.

Salumi. — Attività maggiore si manifesta sul mercato dei salumi più sostenuti nel baccalà, di cui la qualità nuova non si concede in dettaglio, al disotto di lire 45 daziato, oppure a lire 82 ital. il quint. Non hanno cambiato del valore i cospettoni, le arringhe e le sardelle, ma trovarono sfoghi più pronti, che sviluppano colla stagione, come trovava collocamento ben sostenuto il carichetto di formaggio di Sardegna che era stato magazzinato.

Coloniali. — Il prezzo si mantenne invariato, tanto negli zuccheri che nei caffè, ed in generale, tutto venne sempre meglio tenuto, e ciò per quanto si faceva sui mercati maggiori, in Amsterdam, come in Anversa, a Genova ed a Trieste ben anco.

Vini. — Si accordavano i vini dalmati da lire 50 a lire 55 il bigoncio daziati, ed a questo limite trovarono sfogo discreto dal consumo, come intorno lire 35 vendevasi il vino di Trani per l'interno, senza dazio.

Generi diversi. — Regge ognora più sostenuta la canapa, che continua a pagarsi a prezzi esagerati all' interno; persino bav. 58, si disse venduta a Ferrara, qualità non primaria, e ciò quantunque le commissioni d'Inghilterra limitino i prezzi, che non corrispondono, locchè impediva maggiori affari. Non hanno variato i cotoni nelle manifatture o nei filati; le pelli vengono assai bene tenute, come da per tutto. Non si parlava d'affari nelle lane. Gli spiriti sono assai fiacchi. Vendevansi carrube a lire 10:50; fichi a fior. 8, ma di questi se ne troverebbero anche al disotto, più trascurati dal consumo per le loro qualità. Vendevasi soda di Sicilia a lire 27; non variava il zolfo, ma poco ognora domandato. Hanno continuato discreti affari in legnami, in causa di moderazioni nei noleggi, che si sono potuti ottenere, come si legge esposto in modo generale nell' *Osservatore Triestino*. Continuano a sostenersi le sete, ma solo nelle classiche più fine.

Le industrie hanno avuto costanza di lavoro per la continue ricerche. Le perle d'oro del Giacomuzzi furono prescelte ad ornare il damasco della chiesa di Murano, ed hanno ottenuto un risultato splendidissimo, perchè altri non si trovò ancora, cui al pari di lui riuscisse col vetro l'imitazione dell' oro e della madreperla in un modo tanto perfetto, e di un effetto, che non potevasi sperare. Notavasi tale effetto più che tutto nelle frangie e nelle liste di quelli, ma ancora meglio in una ghirlanda di fiori, che brillano di una luce fantastica e peregrina. Ora viaggia il Giacomuzzi, e siamo certi, che la sua industria troverà estimatori, e gli darà profitti.

Si sono ultimate le discussioni dello Statuto per la nuova Società commerciale, sulla cui nuova vita ponevasi talora dubbio da alcuno; ma le difficoltà vennero appianate mercè la costanza dei fondatori, che merita ogni elogio, perchè non venne mai meno, e valse ad assicurare a questa città una risorsa commerciale, che, saviamente ed efficacemente adoperata, dovrà contribuire al profitto di tutti, ed a mantenerne quel nome, da cui sorgeva sì splendida, nè potrà dimenticarsi giammai.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 30 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 71
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	106 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» 75 80	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. dei Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre.

Albergo la Luna. — Ghigi S., - Biffi F., ambi da Milano, - Bonacossa cav. L., - Brocchi cav. A., - Sessi L., tutti tre da Torino, - Bonfanti Anna, da Firenze, tutti possid. — Covacevic, da Trieste, - Moscato, da Ancona, - Menard H., da Parigi, tutti tre negoz. — Rossi, abbate, da Parigi, con fratello. — Fissore P., r. uffic., da Torino. — Gatteschi cav. D., dall' Egitto, con famiglia.

Nel giorno 30 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Villeneuve P., da Parigi, - Cerey A. W., - Pavenport, ambi dall' America, - Ruddell, con moglie, - Raphael, con famiglia, ambi da Londra, - Marz G., - Nittic P., ambi da Napoli, con moglie, tutti poss. — Manarello, r. capitano, - Torello Zenoni, corriere, ambi dal Regno.

Albergo l' Europa. — De Sleptzoff P., aiutante generale di S. M. l'Imperatore di Russia, con moglie. — Steegmann E. B., dall' Inghilterra, - Morris Thester J., dalla Liberia, ambi poss. — Colombatti, r. uffic., dal Regno.

Albergo Vittoria. — Davies dottor J., da Chicago, con moglie, - Cherkasky Maria, dalla Russia, con figlia, - Granata P., da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ansigliani L., - Paseucci, cav., con moglie, ambi da Roma, - Lewitzky Leontieff, da Versavia, - Bormans A., dal Belgio, con moglie, - Persicalli A., da Milano, - She Miss Stervent, - Johnston H. N., con famiglia, ambi dall' Irlanda, - Corsi di Bosnosco, conte, con famiglia, - Grassi P., ambi da Torino, tutti poss.

Albergo San Marco. — Hankey H. A., con moglie, - Hickie John, ambi da Londra, - Lazanzky co. A., dall' Ungheria, con madre e seguito, - Briers de Corswaren, dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — S. A. la principessa De Wrede, da Gratz, con seguito. — De Pasetti, conte, da Vicenza. — De Vignole, console italiano, dal Cairo, - Massaqua F., poss., da Torino, ambi con moglie.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Winslow dott. C. F., dall'America, con famiglia, - Vaccari Pio, - Guardino dott. C., - Colleoni G., - Zanini G., - Piazzola, tutti cinque da Bologna, tutti sei poss. — Hübner E., dalla Prussia, - Brasi M., da Bologna, ambi propr. — Ampelio Pennings, da Como, - Brandolani L., da Prato, - Desderi G., da Asti, tutti tre negoz. — Mezeo dott. L., da Parigi.

Albergo al Cavalletto. — Pavia E., - Ceratti L., con moglie, ambi da Asti, - Malih G. B., da Lendinara, - Guzzotti A., da Bassano, - Crachi G., da Cittadella, - Conte G., da Lecce, - Bernasconi F., da Tiramo, tutti negoz. — Pasta G., da Torino, con moglie, - Guarnieri C., da Pontelagoscuro, con moglie, ambi poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 ottobre 1868.

VENEZIA . 68 — 62 — 58 — 50 — 71

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom

---

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° novemb., ore 11, m. 43, s. 41,7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 30 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.33	mm. 764.27	mm. 765.77
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.4	9.5	7.7
Temperatura (0° C.i) Bang.	5.7	7.5	6.4
Tensione del vapore	mm. 6.44	mm. 6.55	mm. 6.42
Umidità relativa	89.0	74.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	6	7	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . . 10.2
minim. . . . 5.7
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 *ottobre* 1868 *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso; spira il vento di Maestro; il mare è calmo.

Ieri, un forte abbassamento, oggi, un forte alzamento barometrico ebbe luogo in Scozia.

Domani, il tempo sarà migliore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 1.° novemb., assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_4$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 31 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L' Ajo nell' imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Rivoluzione, grandezze e sventure di Venezia nel 1848-49.* (14.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza. — Ultima recita.

— Domani, 1.° novembre, avrà luogo la prima rappresentazione della drammatica compagnia di Gustavo Capella, prendendovi parte la maschera del *Meneghino*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 19 agosto 1868.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravita o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0|0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC' ANT. DALL' ASTA, invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

---

al N. 174. 814

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso.

Col giorno 5 novembre prossimo, presso l'Ufficio di Segreteria, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si aprirà l'iscrizione degli alunni in questa R. Accademia per l'anno scolastico 1868-69 e sarà chiusa il 16 dello stesso mese.

Per l'ammissione, è necessaria la matricola riportata l'anno precedente, per gli alunni in corso di studii, e per quelli di prima iscrizione occorre:

1. Fede di nascita la quale dimostri che il giovanetto ha raggiunta l'età di 12 anni.

2. Attestati dei percorsi studii elementarii, o che almeno sappia leggere e scrivere sufficientemente.

3. Fedi di buona condotta; e in generale quegli attestati che sono voluti dalla legge per essere ammessi alle Scuole pubbliche.

4. Che sia accompagnato l'aspirante da uno dei suoi genitori, o da persona conosciuta.

Passato il 16 novembre non saranno iscritti che quegli alunni, i quali con fedi legalizzate giustificheranno il ritardo a presentarsi, e ciò sarà fino a tutto il mese di novembre.

Ogni alunno che si presentasse dopo il 1.° dicembre potrà essere ammesso agli studii in caso affatto speciale, ma non sarà iscritto fra alunni ordinarii se non durante le ferie pasquali dell'anno successivo, epoca di una seconda iscrizione.

Venezia, 23 ottobre 1868.

Per la Presidenza,
Il Segretario, G. B. CECCHINI.

N. 34179-7044 Sez. V. 820

MUNICIPIO DI VENEZIA.

Avviso.

In seguito all'asta a schede secrete tenutasi nel giorno 1.° settembre p. p., in base all'Avviso 3 agosto a. c., N. 10832 per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, e precisamente pel tratto dal Campiello della Chiesa di S. Fosca al Campo S. Felice, rimase deliberatario quale migliore offerente l'imprenditore sig. Fagherazzi Domenico detto Demattia di Antonio, mediante ribasso del 12:25 per cento sul dato fiscale di it. L. 75,576:76.

Approvata la delibera, si previene, in base al disposto dall'Art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 N. 1628, sulla Contabilità generale dello Stato, e in appendice all'Avviso 3 agosto predetto, che nel giorno 12 novembre p. v., alle ore 4 pom., scaderà il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di it. L. 66,318:61.

Tali offerte dovranno essere fatte a protocollo verbale presso la Sezione V. di questo Municipio, e non saranno ammesse ad esibirle se non persone di conosciuta responsabilità le quali saranno tenute a presentare la patente d'imprenditore di opere pubbliche, oltre il deposito di L. 10 000 in moneta legale od in rendita dello Stato a valore di Borsa, libera però sempre la stazione appaltante di accettare l'offerta, sempre che l'offerente presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nell'eseguimento delle opere che assume.

Si previene inoltre in armonia agli art. 4, 18 e 19 del Capitolato d'appalto per l'opera di che si tratta, che il deliberatario sarà tenuto a sottomettersi alle eventuali prescrizioni, che riguardo all'esecuzione dei lavori gli venissero date dall'autorità municipale a modificazione del progetto e con riserva della liquidazione delle opere in più od in meno eseguite.

Ottenuta una offerta ammissibile, si procederà a termini degli art. 86 e 87 del Regolamento precitato.

Venezia, 25 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

ISTITUTO 816

ginnasiale liceale privato

a San Procolo, Venezia Num. 4666

diretto dal professore

LORENZO dottor BIASUTTI

ANNO II.

Col giorno 3 novembre p. v., avranno principio le lezioni pel Ginnasio-Liceo, **nonchè** il corso preparatorio agli esami di licenza **ginnasiale** e di licenza **liceale**.

L'orario, dalle 9 antimeridiane, alle 3 pomeridiane.

ISTITUTO MASCHILE MOSCHETTI

con Collegio-Convitto

in Venezia, SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633.

Le iscrizioni in questo Istituto sono aperte anche per l'imminente anno scolastico 1868-69, tanto al *corso elementare* come a quello *preparatorio al commercio.* — Presso la Direzione è ostensibile il programma che chiarisce il piano d'insegnamento e le condizioni dell'iscrizione. 819

Preveniamo il pubblico che le nostre

PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

821

Società delle strade ferrate

del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale,

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio d'Amministrazione ha fissato in franchi **venti** per Azione il primo *Coupon* dell'esercizio 1868.

Questo importo sarà pagato a partire dal 2 novembre p. v., in effettivo:

a TORINO presso la Cassa alla Stazione di P. N.
a MILANO id. la Banca C. F. Brot.
a VENEZIA id. la Stazione ferroviaria.
a BOLOGNA id. detto detto
a GENOVA id. detto detto

824

FRANCESCO BOATO

di Mirano

FABBRICATORE DI STUFE CAMINETTI ALLA FRANKLIN, CUCINE ECONOMICHE IN ARGILLA COTTA E TERRA REFRATTARIA

delle

PREMIATE FABBRICHE

IN CASTELLAMONTE

con deposito giù del Ponte dell'Angelo e con vendita in Calle di Canonica a S. Marco, A PREZZI MODICISSIMI.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 27

808

IL DEPOSITO

GENERALE PEL VENETO

della mia Fabbrica

DI CIOCCOLATA

trovasi d'ora in poi esclusivamente presso il signor

ANTONIO TRAUNER

il quale rilascierà i relativi prezzi correnti.

Trieste, 10 ottobre 1868.

ANGELO VALERIO.

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 772

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del

CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

ARGENTÈRIA CHRISTOFLE

MARQUES DE FABRIQUE — CHRISTOFLE — 205 — ALFÉNIDE — CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

AVVISO IMPORTANTE.

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche* et *Guérin* e *Matilde Viguier*; GENOVA, *A.* et *F. Sappia.*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer* e *C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche* e *C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*.

Servizii da tavola, argenteria dorata
SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 801

COL PRIMO SABATO DI NOVEMBRE 1868

incomincierà la pubblicazione in tutta Italia del

ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

Si pubblicherà per Dispense di 12 pagine in-4.°, su carta di lusso.
Ogni Dispensa sarà adorna di una grande incisione impressa a contropagina bianca.

La lettura è divenuta oggi un bisogno di prima necessità. Ma le pubblicazioni periodiche che vedono la luce non sono sempre tali da essere affidate a tutti senza qualche inconveniente. È nostra intenzione pertanto di fondare un Giornale d'amena lettura, che meriti veramente il titolo di ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE, che contenga cioè: Romanzi e Novelle, ove la dipintura de' caratteri e l'intreccio delle avventure, interessi al più alto grado la curiosità e l'affetto, ma ove sempre campeggi un concetto morale, e che diffondano i sani principii, facciano amare ciò ch'è bello, onesto e rispettabile. In Inghilterra ed in Germania questo genere di letteratura ha prodotto opere, la cui fama è divenuta europea, ed è fra queste che noi faremo una scelta accurata per la nuova Collezione Romantica, di cui imprendiamo la pubblicazione.

La Raccolta verrà iniziata coll'importante lavoro del celebre Romanziere J. SMITH:

FASI DELLA VITA

O UNO SGUARDO DIETRO LE SCENE

Uscirà una Dispensa ILLUSTRATA OGNI SABATO

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto nel Regno	un anno L. **7:50**	sei mesi L. **4:—**
»	per la Svizzera e Roma	» **9:—**	» **5:—**
»	per l'Austria e Francia	» **11:—**	» **6:—**

UNA DISPENSA SEPARATA CENTESIMI **15.**

Uscirà una Dispensa ILLUSTRATA OGNI SABATO

Gli abbonati ricevono GRATIS la Copertina di ciascun Romanzo.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano.*

Questo giornale verrà spedito *GRATIS* a tutti gli abbonati del giornale di Mode e lavori femminili **LA NOVITA'.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento a partire dal 1.o ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del** PICCOLO CORRIERE, Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

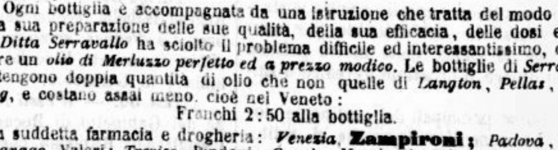
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire,** Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora; in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Savèrio,** Procuratie Nuove. 665

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di **J. Serravallo**



PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'olio di Merluzzo di Serravallo, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

MOLTE MEDAGLIE 776

a diverse Esposizioni, e specialmente a quella di Parigi nel 1867.

CIOCCOLATA-SARDA

GARANTITA CACAO PURO E ZUCCHERO

Conserve all'olio, all'aceto — Mostarda, Tapioca — Frutti al sugo

SARDA E C.

BORDEAUX

FABBRICA MODELLO A BEGLES

BOULEVARD ESTERNO

THÈ, VANIGLIE, CONSERVE.

Conserve alimentarie — Fonbonerie — Fecole

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27829. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nella sala delle udienze di questa R. Pretura Urbana Sezione civile nei giorni 10, 17 e 24 p. v., novembre, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti esecutati da Giovanni dott. Fuin fu Giuseppe, ed Angelo Maggioto fu Domenico, coll'avv. dott. Deodati, in pregiudizio degli eredi del fu Luigi Bon q.m Marco alle seguenti

Condizioni:

I. Gli stabili saranno venduti e deliberati in due lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo al di sotto della stima, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo del prezzo di stima che sarà restituito meno a quello che si rendesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla delibera depositare l'intero prezzo di delibera computato il deposito per l'offerta trattenuto presso il Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.

V. Mancando il deliberatario all'esatto versamento del prezzo di delibera sarà confiscato il deposito, il quale servirà fino alla concorrenza a pareggio delle spese esecutive, e pel di più come aumento del prezzo ritraibile dal reincanto da tenersi a rischio e pericolo del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo adempiuti esattamente gli obblighi di cui l'art. IV potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, e garanzia.

VIII. Le spese d'asta tutte e quella della tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Ortaglia con stagno da pesca nel Comune censuario di Burano, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1465, 1521, 1522, 1523, della superficie di pert. metr. 15.30, e rend. cens. complessiva di a. L. 163:67, stimata fior. 2223:08 V. A., con avvertenza che i numeri componenti questo Lotto primo vennero stimati in uno al N. 1520 ch'è della superficie di pert. metr. 1.02, e rend. L. 3:05, in fior. 2282:84, ma escludendosi dalla vendita questo numero il valore di stima dei fondi rimane in fior. 2223:08, fatte le deduzioni sul dato della cifra censuaria.

Lotto II.

Ortaglia con casa e stagno da pesca nello stesso comune ai mappali NN. 1544, 1545, 1546, 1547, 1551, della superficie complessiva di pert. metr. 18.75, colla rend. di a. L. 156:78, stimato fior. 3223:72, V. A.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 20 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 19248. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 25 ottobre corr., N. 19248, di Ferdinando Gobbato di Mestre per la sua Ditta Ferdinando Gobbato, fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile dell'istante dovunque posta, e sull'immobile, eventualmente esistente nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Furono nominati in Commissario giudiziale questo notaio dott. Antonio Dario Paolucci fu Marco abitante a S. Cassiano in Carampane, ed i sig. Antonio Bressanello di qui, Giuseppe Da Re, e Cesare Ticozzi di Mestre, quali delegati principali, colla sostituzione dei sig. Gastaldi Lorenzo di Mestre, e Visona Giuseppe di qui; coll'avvertenza, che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando intanto libero a ciaschedun creditore fino da questo momento d'insinuare il proprio credito pegli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in hora all'Albo, ed a cura del Commissario giudiziale s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 26 ottobre 1868.

Pel Presidente impedito,

BENNATI

Veronese, Agg.

N. 7008. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 17 corr. N. 12286, ha interdetto per imbecillità Domenica Maccorin del fu Francesco di Annone, e che fu da questa Pretura deputato in curatore il di esso fratello Giuseppe Maccorin.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo pretorio, in questa piazza, in quella di Annone, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 21 agosto 1868.

Pel Pretore in permesso,

L'Aggiunto, FURLANIS.

N. 15670. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Costantini essere stata presentata a questo Tribunale da Paola Ponti rappresentata dal suo curatore avv. Antonio Scrinzi una petizione nel giorno 19 ottobre 1868, al N. 15670, contro di esso nei punti:

1.° Essere la minore Paola Ponti figlia legittima;

2.° Essere tenuto Angelo Costantini a provvedere alla di lei educazione;

3.° Essere tenuto lo stesso a provvedere al di lei mantenimento;

4.° Essere tenuto il suddetto al collocamento della medesima a pagarle it. L. 10,000.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Costantini è stato nominato ad esso l'avvocato Guerra, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta e che mancando esso convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua mancanza.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 22 ottobre 1868.

Pel Presidente, V. SELLENATI.

Sostero.

Tip. della Gazzetta.